



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



École Pratique des Hautes Études

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
ÉCOLE PRATIQUE DES HAUTES ÉTUDES

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI (DiSLL)

IV^E SECTION, SCIENCES HISTORIQUES ET PHILOLOGIQUES

Dottorato di ricerca in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie
Indirizzo Romanistica (XXIV ciclo)

École Doctorale EPHE 472
Mention histoire, texte et documents (HTD)

**Saggio per una definizione del francese di Oltremare: edizione critica della
Continuazione di Acri dell'Historia di Guglielmo di Tiro, con uno studio
linguistico e storico**

**Un essai de définition du français d'Outremer: édition critique de la
Continuation d'Acre de l'Historia de Guillaume de Tyr, suivie d'une étude
linguistique et historique**

Direttori delle Scuole : Ch.ma Prof.ssa Rosanna Benacchio, Ch.mo Prof. Philip Huyse
Coordinatori d'indirizzo: Ch.mo Prof. Gianfelice Peron, Ch.mo Prof. Jean-Luc Fournet
Supervisor: Ch.mo Prof. Furio Brugnolo, Ch.mo Prof. Fabio Zinelli

Dottoranda: Anna Maria Di Fabrizio

INDICE

I. INTRODUZIONE	1
1. L'Oriente latino	3
2. L'attività letteraria	4
3. L' <i>Historia</i> di Guglielmo di Tiro e l' <i>Estoire de Eracles</i>	6
4. La <i>Continuazione di Acri</i>	10
5. Il francese d'Oltremare	12
6. Il testo e le fonti	12
6.1 La struttura della cronaca degli anni 1229-1247	13
6.2 La struttura della cronaca degli anni 1248-1277	17
6.3 Gli errori storici	23
6.4 L'ambiente di produzione	24
7. Cronologia della <i>Continuazione di Acri</i>	28
8. Abbreviazioni	44
II. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA	47
1. Elenco dei manoscritti	49
2. Schede di descrizione dei manoscritti	50
3. Manoscritti di Acri: materiali e periodizzazione	95
III. STUDIO DELLA TRADIZIONE	99
1. La cronaca degli anni 1229-1247 (capp. I-L)	102
1.1 Il subarchetipo α : B1 B2	102
1.2 Il subarchetipo β : B5 Bo Fi L S A Be B3 B4	105
1.3 L'eccellenza di B1	111
1.4 La famiglia $\beta 1$: L Fi	113
1.5 La famiglia $\beta 2$: B5 Bo S A Be B3 B4	119
1.6 <i>Stemma codicum</i> della prima sezione della <i>Continuazione di Acri</i>	145
2. La cronaca degli anni 1248-1265 (capp. LI-LVI.3)	147
2.1 La famiglia x : S Fi B3	147
2.2 La famiglia v : B5 Bo A Be	150
2.3 Il codice B1	153
2.4 Il codice L	154
2.5 <i>Stemma codicum</i> della seconda sezione della <i>Continuazione di Acri</i>	154
3. La cronaca degli anni 1265-1275 (capp. LVI.3-LXXVIII.8)	155
3.1 La famiglia y : Bo A Be	155
3.2 Fi B3	158
3.3 <i>Stemma codicum</i> della terza sezione della <i>Continuazione di Acri</i>	160
4. Gli errori d'archetipo	161
5. Tradizione del testo e filologia materiale	162
5.1 I demarcatori di libro: miniature e iniziali istoriate	163
5.2 I demarcatori di capitolo: i capilettera	166
5.3 Paratesto e <i>stemma codicum</i>	170

5.4 Divisione dei capitoli della <i>Continuazione di Acri</i>	171
6. <i>Stemma codicum</i>	173
6.1 Stemma 1	173
6.2 Stemma 2	175
6.3 Stemma 3	177
IV. LA LINGUA	179
1. Grafia	182
2. Fonologia	188
2.1 Vocalismo tonico	188
2.2 Vocalismo atono	202
2.3 Consonantismo	208
3. Morfologia	220
3.1 Morfologia nominale	220
3.2 Morfologia verbale	233
4. Sintassi	238
5. Lessico	246
6. Conclusioni	249
6.1 La lingua della <i>Continuazione di Acri</i> : i tratti peculiari	249
6.2 L'interferenza linguistica	256
6.3 Il francese d'Oltremare	259
6.4 La lingua del manoscritto Fi	261
6.5 Manoscritti orientali e manoscritti europei	267
V. CRITERI DI EDIZIONE	271
1. Interventi editoriali	273
2. Abbreviazioni	277
3. Apparato critico	278
VI. TESTO	281
VII. NOTE DI COMMENTO	483
VIII. GLOSSARIO	525
IX. INDICE DEI NOMI	579
X. BIBLIOGRAFIA	627
1. Sigle e abbreviazioni di dizionari e opere collettive	629
2. Studi sui manoscritti e tecniche di edizione	633
3. Studi sulla tradizione manoscritta	640
4. Edizioni e fonti	641
5. Studi linguistici	646
6. Studi storici	655

I. INTRODUZIONE

1. L'Oriente latino

Gli stati crociati hanno rappresentato per circa due secoli, dall'occupazione di Antiochia nel 1098 e di Gerusalemme nel 1099, durante la prima crociata, fino alla caduta di Acri nel 1291, quella che Gianfranco Folena (1990^b, 271, 274) ha chiamato una «Romània nuova; una minuscola Romània d'Outre-mer»¹. Con il nome Oltremare, spiega Laura Minervini (2001, 611), «si designa a partire dalla fine del secolo XI, la Terra Santa e, più in generale, la regione del litorale siro-palestinese che la I crociata (1096-1099) sottrae alla dominazione islamica e che le spedizioni successive tentano, con alterna fortuna, di mantenere in mano ai latini». In questi territori, tra il XII e XIII secolo, si verificò una «convergenza linguistica e culturale romanza»², dominata da una «francocrazia politica e culturale»³: i membri dell'aristocrazia franca (o latina), soprattutto francese, fondarono dei piccoli stati feudali cementati da una raffinata legislazione, la cui politica interna fu influenzata soprattutto dal potere e dagli interessi particolari di poche e grandi famiglie aristocratiche⁴. I Regni d'Oltremare assunsero una fisionomia etnico-linguistica prevalentemente galloromanza: normanna nel Principato di Antiochia, franciana nel Regno Latino di Gerusalemme, occitanica nella Contea di Tripoli. La lingua comune della nobiltà franca del Levante, dell'amministrazione, della giustizia e più in generale della produzione scrittoria fu il francese. Sul piano orale la situazione doveva essere complessa perché accanto all'uso dei volgari italiani, diffusi nelle città costiere e in ambito marittimo, e più in generale alle parlate d'origine dei coloni provenienti da varie regioni europee, circolavano le lingue delle popolazioni autoctone: l'arabo, il greco e l'ebraico⁵. Il contatto di queste diverse varietà linguistiche diede origine ad una situazione di spiccato plurilinguismo (§5; vd. cap. IV, La lingua, §§6.1, 6.2, 6.3).

Acri fu conquistata dai crociati nel 1104, nel 1187 fu occupata dal Saladino, nel 1191 fu riconquistata dai cristiani e divenne la capitale del Regno di Gerusalemme. La

¹ L'isola di Cipro, conquistata da Riccardo Cuor di Leone nel 1191, fu governata dalla dinastia francese dei Lusignano fino alla seconda metà del XV secolo e poi dai veneziani fino alla fine del XVI.

² FOLENA 1990^b, 272.

³ MINERVINI 2001, 617.

⁴ Sul sistema politico feudale nei domini crociati d'Oltremare vd. la sintesi di LIGATO 2001.

⁵ Per un'introduzione generale sulla questione linguistica nell'Oriente latino vd. MINERVINI 2005.

città fu quindi la residenza dei re franchi, la sede del patriarca di Gerusalemme e degli ordini religioso-militari, templari, ospitalieri e teutonici. La posizione geografica favorevole e la presenza del porto ne favorirono inoltre lo sviluppo, facendola diventare uno dei centri commerciali più importanti della costa siripalestinese, nonché una delle città più ricche e cosmopolite del Regno latino. I mercanti veneziani, pisani e genovesi vi si stabilirono e fondarono i loro rispettivi quartieri. Acri fu inoltre la sede di un importante *scriptorium*.

2. L'attività letteraria

La produzione letteraria dell'Oriente latino, in assenza di università o di scuole legate alle cattedrali, si svolse soprattutto all'interno degli *scriptoria*, all'interno dei quali vennero prodotti specialmente manoscritti liturgici e codici contenenti opere storiche e giuridiche, classiche, spesso in traduzione francese, e *descriptiones Terrae Sanctae*⁶.

Secondo Laura Minervini (2002, 344-5) «Le forme letterarie ci permettono di osservare una dissimmetria fra la percezione e la rappresentazione dell'Oltremare da una parte e dall'altra del Mediterraneo: nell'Oriente latino fioriscono la letteratura giuridica, storiografica, geografico-devozionale, mentre i generi con cui comunemente l'Occidente latino parla di Oltremare, l'epica, la lirica, il romanzo, vi appaiono poco coltivati. (...) Queste preferenze mostrano, d'altra parte, come vi sia diffuso il rifiuto dell'idealizzazione, dell'esotismo, della dimensione simbolica d'Oltremare, rifiuto legato all'esperienza quotidiana di una realtà difficile e prosaica». David Jacoby (1984, 636) osserva che le opere storiche in lingua francese privilegiano un racconto sobrio e realista, estraneo alla letteratura di finzione.

Le aspettative del pubblico europeo sono testimoniate dall'elaborazione "continentale" dell'ultima parte delle continuazioni dell'*Estoire de Eracles* (cronaca post-1229), chiamata *Continuazione Rothelin* (§3). A differenza della *Continuazione di Acri*, concepita in Oriente per informare il pubblico levantino e che pertanto descrive una realtà politica e sociale concreta, la *Continuazione Rothelin* diventa

⁶ Per un'introduzione generale sulla vita intellettuale e sulla produzione letteraria di *Outremer* vd. JACOBY 1984; GRABOIS 1997; MINERVINI 1999; MINERVINI 2001; MINERVINI 2002.

letteratura di intrattenimento⁷, nella quale spiega Margaret Ruth Morgan (1982^a, 253) «history was not only a record but a diversion». La produzione e il successo europeo di questa “versione letteraria” della cronaca *post-1229* dell’*Eracles* è testimoniata dal numero maggiore di manoscritti del *Rothelin* che ci sono pervenuti rispetto a quello dei manoscritti della tradizione europea della *Continuazione di Acri*⁸.

La scarsa committenza locale fu senza dubbio un elemento di debolezza. I sovrani risiedevano stabilmente in Europa, pertanto vennero a mancare centri di potere promotori di una politica culturale. Eppure la produzione manoscritta acritana fu particolarmente intensa negli anni Cinquanta e poi a partire dagli anni Settanta del Duecento. Essa fu stimolata prima dal soggiorno in Terrasanta del re di Francia Luigi IX (1250-1254), il quale promosse la ricostruzione dello *scriptorium* di Acri e fu egli stesso committente⁹, e poi dall’incoronazione del nuovo re di Gerusalemme Carlo I d’Angiò, nel 1277 (vd. cap. II, La tradizione manoscritta, §3)¹⁰. I mercanti trascorrevano solo brevi periodi in Oriente e la borghesia cittadina fu quasi del tutto assente dalla vita intellettuale d’Oltremare¹¹. I committenti d’Oltremare (*polain*)¹² furono soprattutto i membri dell’aristocrazia e degli ordini religioso-militari: nobili cavalieri e chierici, lettori ignari del latino, interessati alla storia e all’attualità politica e militare dei Regni crociati, dimostrarono quindi un particolare interesse per le opere giuridiche e storiografiche¹³.

⁷ Secondo MORGAN (1982^a, 255) con l’elaborazione della *Continuazione Rothelin* «the *Estoire d’Eracles* passed from the realm of current events into that of literature, from the primary world of reality into the secondary world of art».

⁸ A proposito del successo del *Rothelin*, MORGAN (1982^a, 252) spiega: «it is hardly surprising that European compilers, faced with the choice of the Rothelin continuation or the Acre continuation, chose the former in twelve cases and the latter in only four. The judged, rightly, that the Rothelin version simply offered a more readable narrative».

⁹ La Bibbia Paris, Bibliothèque de l’Arsenal, ms. 5211 era destinata senza dubbio al sovrano francese (vd. NOBEL, 2003, 35 n. 8, 52; NOBEL 2006, X).

¹⁰ BUCHTAL 1957, 93; FOLDA 1994, 574; FOLDA 1997, 298-305; MINERVINI 1999, 88-9; FOLDA 2005, 411; EDBURY 2010, 12-3. Sulla produzione letteraria a Cipro vd. GRIVAUD 2005; sulla produzione libraria vd. cap. IV, §6.4, n. 43.

¹¹ MINERVINI 2001, 614; MINERVINI 2002, 339-41.

¹² Sull’origine e il significato del termine vd. DIAMENT 1977; MORGAN 1979.

¹³ GRABOIS 1997, 43; MINERVINI 1999, 89-90; FOLDA 2005, 403, 411; FOLDA 2008, 132, 142-3, 150.

3. L'*Historia* di Guglielmo di Tiro e l'*Estoire de Eracles*

L'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* fu composta da Guglielmo vescovo di Tiro tra il 1170 e il 1184 e consiste nella storia del Regno latino di Gerusalemme dal 1095 al 1184. L'edizione critica del testo latino è stata curata da Robert Huygens (1986). La cronaca latina fu tradotta in francese negli anni appena successivi la crisi politica e militare che prese avvio dalla sconfitta di Hattin nel 1187, nel corso della terza crociata, fino ai primi decenni del XIII secolo. Al testo tradotto furono accorpate successivamente alcune continuazioni anonime in francese¹⁴. L'*ensemble* costituito dalla traduzione francese dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro e dalle continuazioni è noto come *Estoire de Eracles* o semplicemente *Eracles*, dal nome dell'imperatore bizantino Eraclio, ricordato nell'*incipit* del testo (latino e francese). L'edizione critica dell'*Eracles* curata da Arthur Beugnot è stata edita nel *Recueil des Historiens des Croisades (Historiens occidentaux)* in due volumi: il primo, pubblicato nel 1844, comprende il testo latino di Guglielmo di Tiro e la sua traduzione francese (RHC Oc., I), il secondo del 1859 comprende il testo delle continuazioni antico francesi (RHC Oc., II). Risale a un ventennio più tardi la pubblicazione in due volumi del testo della traduzione francese dell'*Historia* da parte di Paulin Paris (1879-1880).

La cronaca delle continuazioni costituisce una delle fonti principali per la conoscenza della storia di Terrasanta dal 1184 al 1277. Tali continuazioni furono concepite come delle entità separate una dall'altra e furono aggiunte alla cronaca di Guglielmo di Tiro cumulativamente ad intervalli di tempo per tutto il XIII secolo¹⁵. Il testo delle continuazioni può essere infatti suddiviso in tre blocchi testuali:

il primo è costituito dalla cronaca detta di *Ernoul* (1184-1227), suddivisa a sua volta in tre sezioni: 1184-1197, 1197-1227, 1205-1227¹⁶. La prima sezione è stata edita agli inizi degli anni Ottanta da Margaret R. Morgan (1982^b, 17-199) sulla base del

¹⁴ Sulla periodizzazione vd. PRYOR 1992, 288-9; EDBURY 2007^a, 73-4; EDBURY 2010, 107-8.

¹⁵ Sull'origine e il progressivo accorpamento delle cronache vd. MAS LATRIE 1871, 476-7; MORGAN 1973; MORGAN 1982^a; EDBURY 2007^a, 69-75; EDBURY 2010, 107-10.

¹⁶ L'*Ernoul* è di fatto un'opera collettiva. La cronaca originale di Ernoul, scudiero e feudatario legato alla casata degli Ibelin (vd. MAS LATRIE 1871, 491 e sgg.), fu certamente rielaborata e continuata da cronisti anonimi. Si consideri a questo proposito la spiegazione di EDBURY (2010, 109): «it is likely that other, anonymous, writers took over then used Ernoul's work and perhaps other existing compositions to fashion a history which, like so much other medieval historical narrative, is essentially a composite work».

Lyon, Bibliothèque. Municipale, ms. 828 (L della presente edizione), ritenuto il testimone più fedele all'opera originale di Ernoul¹⁷. Tuttavia Peter Edbury (1997) ha rimesso in questione la teoria dell'eccellenza del manoscritto di Lione. Secondo lo studioso questo testimone dell'*Eracles* presenta semplicemente una redazione più ampia, più dettagliata e talvolta più erronea del testo della cronaca tramandata dalla redazione comune, che Beugnot (1859, III, VII) aveva chiamato *abrégée* (cronaca 1184-1229)¹⁸. Questa denominazione era nata in opposizione ad un'altra redazione "lunga", chiamata dallo stesso Beugnot (1859, VII-VIII) *Continuazione Colbert-Fontainebleau*¹⁹. Quest'ultima è tramandata da BNF, ms. fr. 2628 (ant. Bibliothèque du Roi, collezione Colbert 272) e BNF, ms. fr. 2634 (ant. Bibliothèque Impériale, fondo Fontainebleau), rispettivamente B1 e B2 della presente edizione.

Il secondo blocco, che segue la *Cronaca di Ernoul* (1184-1227), è costituito dalla cosiddetta *Cronaca di Bernard le Trésorier* che si suddivide in due sezioni: 1228-1229, 1230-1231²⁰.

¹⁷ Sull'eccellenza del ms. di Lione vd. l'analisi filologica di MORGAN 1973, 78-116.

¹⁸ Sulla redazione trådita dal ms. L vd. EDBURY 1997, in part. 140-1, 151-2; MORGAN 1982^b, 7-16. Sulle scelte del redattore di L rilevate all'interno del testo della *Continuazione di Acri* vd. cap. III, Studio della tradizione, §1.6; cap. VII, Note di commento, n. XXX.17.

Secondo MORGAN (1982^b, 7-13) il ms. Fi presenterebbe una compilazione mista della cronaca degli anni 1184-1197, perché attingerebbe sia alla redazione di L (versione "lunga"), sia a quella dell'*abrégé*. La cronaca degli anni 1190-1197 deriverebbe dallo stesso antigrafo di L. Il testo della cronaca 1190-1197 di Fi è stato edito da MORGAN 1982^b, 108-99.

¹⁹ Su questa particolare redazione del testo delle continuazioni francesi *post-1184* vd. MAS LATRIE 1871, 494 e sgg.; MORGAN 1982^a, 245, 252-3; EDBURY 2010, 109-11; GAGGERO 2012, 1-3. EDBURY (2010, 111) spiega: «the *Colbert-Fontainebleau Continuation* text represents a later recension, dating at earliest to the late 1230s or early 1240s. What seems to have happened is that someone working in the Latin East took a version of *Ernoul-Bernard* continuation and expanded large parts of it (...). The new version filled in the gaps, and from 1205 onwards (p. 305 in the *Recueil* edition) it provided a completely new account. This narrative extended well beyond 1231 to include a description of civil wars sparked by the crusade of Frederick II».

²⁰ A proposito dei mss. contenenti l'*Ernoul e Bernard le Trésorier* si consideri EDBURY (2010, 108): «The eight medieval manuscripts of *Ernoul-Bernard* divide into two groups: five for Ernoul, which end either in 1227, with the excommunication of the Emperor Frederic II of Hohenstaufen by Pope Gregory IX, or in 1229 with Frederick II's return to Italy from the Holy Land; and three – two of which bear the name of Bernard, treasurer of the abbey of Corbie – which end in 1231 with John of Brienne's assumption of authority in Costantinople. It is clear that the textual tradition of this work was developing rapidly in the late 1220s and early 1230s».

MORGAN (1973, 143-8) dimostra che i mss. *a b*, cioè B1 B2 (α , vd. sotto §4), contengono solo la prima sezione della *Cronaca di Bernard le Trésorier* (anni 1228-1229), pertanto il testo della *Continuazione di Acri* (*post-1229*) procede senza sovrapposizioni cronologiche. Gli altri mss. tra cui *d*

Il testo dell'*Ernoul* e di *Bernard le Trésorier* è stato edito da René Louis de Mas Latrie (1871)²¹.

Alcuni manoscritti presentano un terzo blocco testuale tramandato in due diverse versioni: la versione concepita in Terrasanta, composta da testimoni orientali ed europei, è chiamata *Continuazione di Acri* (1229-1277)²²; la versione elaborata in Europa, composta da soli manoscritti europei, è conosciuta come *Continuazione Rothelin*, dal nome del possessore del più antico manoscritto pervenutoci, l'Abbé Rothelin, appunto (1229-1261)²³. La *Continuazione di Acri* è suddivisa a sua volta in tre sezioni: 1229-1247, 1248-1265, 1265-1275 (§4)²⁴. Il manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo LXI.10, Fi della presente edizione, è l'unico testimone ad avere la cronaca dei fatti fino all'anno 1277²⁵.

Il testo della cronaca 1184-1275 (*Cronaca di Ernoul*, *Cronaca di Bernard le Trésorier*, *Continuazione di Acri*) è stato edito da Edmond Martène e da Ursin Durand (1729) nel quinto volume dell'*Amplissima collectio*, sulla base del BNF ms. fr. 9082, B3 della presente edizione. François Guizot (1824) ripropose per la *Collection des Mémoires relatifs à l'histoire de France* il testo già edito da Martène e Durand accompagnato da una traduzione francese.

Il criterio utilizzato dagli studiosi nella classificazione dei manoscritti dell'*Eracles* è consistito nel raggruppare i codici che tramandano la cronaca degli avvenimenti storici fino ad una stessa data. In un recente articolo Peter Edbury (2007^a) ha adottato un nuovo approccio metodologico, mettendo a confronto la posizione delle iniziali di capitolo in ciascuno dei testimoni della traduzione francese dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro.

g, cioè L e B3 della presente edizione (β , vd. sotto §4), presentano invece le due sezioni di *Cronaca di Bernard le Trésorier* (anni 1228-1229, 1230-1231), quindi gli eventi degli anni 1228-1231 sono ripetuti all'interno della *Continuazione di Acri*.

²¹ Sulla composizione e sulla successione delle sezioni testuali che costituiscono la *Cronaca di Ernoul* e quella di *Bernard le Trésorier* vd. MORGAN 1973.

²² Il testo della *Continuazione di Acri* è stato pubblicato in RHC Oc., II, 380-481 (capp. 33.XIII-LXII - 34.I-XXXVI); per la traduzione inglese dei capp. 33.XLIV-LXII, 34.I-IV vd. SHIRELY 1999, 121-43.

²³ Vd. MICHAUD 1978, I, 377-88. Il testo della *Continuazione Rothelin* è stato pubblicato in RHC Oc., II, 489-639. Per uno studio introduttivo vd. BEUGNOT 1859, IX-X; MAS LATRIE 1871[^], 546-53; MORGAN 1982[^]; per la traduzione inglese del testo vd. SHIRELY 1999, 11-120.

²⁴ Già BEUGNOT 1859, III-IV, VIII-IX; MAS LATRIE 1871, 550-3, 536.

²⁵ La cronaca 1276-1277 è pubblicata in RHC Oc., II, 473-81 (capp. 34.XXVI-XXXVI).

Il primo tentativo di classificazione risale al 1859 ad opera di Beugnot (1859, XIII-XXIV), in occasione dell'edizione del testo delle continuazioni dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro (RHC Oc., II). Mas Latrie (1871, 474-565) propose una nuova classificazione in occasione dell'edizione del testo della *Cronaca di Ernoul* e di *Bernard le Trésorier*²⁶. La classificazione di Paul Riant (1881, 247-52), ripresa ed arricchita da una bibliografia essenziale da Woledge e Clive (1964, 59-61), è stata considerata la più autorevole, fino all'ultima e finora definitiva di Jaroslav Folda (1973, 90-5).

Folda (1973) ha individuato cinque gruppi o sezioni di manoscritti, confermando carattere composito dell'*Eracles*: nella prima sezione i manoscritti, numerati da Folda, 1-6 e i frammenti 7-15 conservano la traduzione dell'*Historia* (1095-1184); nella seconda i manoscritti 16-29 contengono una sintesi dell'*Historia* e continuazioni fino al 1228 e 1231; nella terza i manoscritti 30-52 hanno la traduzione dell'*Historia* e continuazioni fino al 1232; nella quarta i manoscritti 52-66 hanno la traduzione dell'*Historia* e continuazioni fino al 1261 (*Continuazione Rothelin*); nella quinta i manoscritti 67-78 hanno la traduzione dell'*Historia* e continuazioni fino al 1277 (*Continuazione di Acri*).

Facciamo ancora riferimento alla classificazione di Folda (1973) e osserviamo che dei settantotto tra manoscritti e frammenti pervenutici, quarantanove contengono la traduzione dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro e le continuazioni (manoscritti 30-78: sezioni terza, quarta e quinta); di questi quarantanove testimoni, otto furono prodotti in Terrasanta, a San Giovanni d'Acri: i manoscritti 49 (BNF, ms. fr. 9085) e 50 (BNF ms. fr. 9086) contengono il testo delle continuazioni fino alla *Cronaca di Bernard le Trésorier*, i manoscritti 69, 70, 71, 72, 73, 78 presentano il testo delle continuazioni oltre il 1261. Questi sei manoscritti sono i testimoni acritani della *Continuazione di Acri* (vd. cap. II, §1)²⁷ e proprio in virtù dell'origine del manoscritto più antico dei sei, 73 (BNF, ms. fr. 2628), cioè B1 della presente edizione (vd. cap. II, §2.1), Margaret R. Morgan (1982^a, 250) ha proposto di

²⁶ Vd. MAS LATRIE 1871, 474-565: *Essai de classification des continueurs de l'Histoire des croisades de Guillaume de Tyr*, già apparso in «Bibliothèque de l'École des Chartes», XXI, 1860, pp. 38-72, 140-178.

²⁷ I mss. 69, 70, 71, 72, 73, 78 della classificazione di FOLDA (1973) corrispondono rispettivamente ai mss. Bo, Fi, S, L, B1, B5 della presente edizione.

chiamare «Acre continuation» l'ultimo blocco narrativo delle continuazioni dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro. La tradizione manoscritta della *Continuazione di Acri* è costituita quindi dai sei testimoni di Acri e da cinque testimoni di sicura origine europea, confezionati in Italia e in Francia tra la fine del XIII secolo e il XV secolo (vd. cap. II, §1).

4. La *Continuazione di Acri*

La *Continuazione di Acri* descrive la storia dei Regni latini d'Oltremare dal 1229 al 1277. Come abbiamo detto sopra, essa occupa la parte finale dell'*Eracles* e conclude la sezione delle continuazioni antico francesi dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro.

Lo studio codicologico e artistico dei testimoni ha permesso di delimitare il periodo di produzione dei manoscritti di Acri tra i primi anni Cinquanta e i primi anni Ottanta del Duecento (vd. cap. II, §§2, 3). Gli avvenimenti narrati nel testo precedono quindi di pochi anni il periodo della confezione dei codici (vd. cap. II, §2.1; cap. III, Studio della tradizione, §5.3; cap. IV, §6.5; cap. VII, Note di commento, nn. XXX.11, XXX.17; vd. anche Mas Latrie 1871, 552).

Grazie ai risultati dell'analisi filologica (vd. cap. III, §§1-4) e materiale dei testimoni (vd. cap. III, §5) abbiamo potuto individuare due fasi di produzione del testo:

alla prima fase corrisponde la cronaca degli anni 1229-1247 contenuta nell'insieme dei manoscritti, suddivisi nelle due famiglie α (B1 B2) e β (da β derivano $\beta 1$, costituito da L e Fi, e $\beta 2$; vd. cap. III, §§1.6, 6.1, Stemma 1);

alla seconda fase corrisponde la cronaca degli anni 1248-1277.

Quest'ultima si ripartisce a sua volta in modo disomogeneo all'interno della tradizione manoscritta:

la sezione 1248-1265 è contenuta in B1 (vd. cap. III, §§1.2, 1.3, 2.3), in Fi (il cui testo da questo punto è copiato in Europa; vd. cap. III, §3.3) e nei manoscritti della famiglia $\beta 2$ (vd. cap. III, §§2.5, 6.2, Stemma 2);

la sezione 1265-1275 è contenuta in Fi e in altri quattro manoscritti europei (vd. cap. III, §§3.3, 6.3, Stemma 3).

Le due sezioni della cronaca *post-1248* (anni 1248-1265, 1265-1275/1277) sono da considerare un unico blocco narrativo (vd. sotto §6.2).

Il passaggio a distanza di circa un ventennio dalla prima fase di produzione (costituita dal primo blocco narrativo 1229-1247) alla seconda (costituita dalla cronaca *post*-1248) è stato da noi studiato soprattutto a partire da B1, manoscritto di α , e da Fi, manoscritto di $\beta 1$, i quali proprio in corrispondenza dell'*incipit* della cronaca *post*-1248 registrano il cambio di mano del copista e del miniatore. A partire da questo stesso punto gli altri due testimoni di α e di $\beta 1$, rispettivamente B2 e L, concludono la *Continuazione di Acri*. Considerando che il testo di α e $\beta 1$ termina con la cronaca 1229-1247 (vd. cap. III, §§2.5, 5.1) e che il manoscritto più antico dei quattro, B1, viene confezionato tra il 1250 e il 1260, riteniamo che l'elaborazione del primo blocco narrativo dovesse risalire ai primi anni Cinquanta del Duecento. Anche la particolare redazione testuale di cui è testimone L è datata da Edbury (1997) tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Duecento (§3; vd. cap. III, §1.4.1, 1.6), pertanto anche il testo di β risalirebbe a questa prima fase di produzione. I copisti che in B1 e Fi subentrano ai precedenti, avrebbero poi trascritto il testo della cronaca 1248-1265 a partire da un nuovo esemplare di copia, che corrisponde probabilmente all'archetipo stesso della seconda sezione testuale, allestito nella seconda fase di produzione, cioè nei primi anni Settanta del Duecento.

L'analisi delle varianti testuali ha permesso di individuare una stratigrafia di diasistemi²⁸: quello di α e quello di β coesistenti nel testo della cronaca 1229-1247; quello dei manoscritti copiati ad Acri e quello dei manoscritti copiati in Europa (gli unici a continuare con la cronaca 1265-1275) nel testo della cronaca 1248-1265 (§6.2). I testimoni italiani della cronaca *post*-1248, Fi B3, derivano da un antigrafo comune, z (vd. cap. III, §§6.2, 6.3). Grazie al *colophon* di B3, prodotto a Roma nel 1295, possiamo affermare che z era approdato in Italia sicuramente prima di questa data, molto probabilmente a ridosso della caduta della città di Acri in mano musulmana nel 1291.

Il testo della nostra edizione è fornito da B1 (vd. cap. III, §§1.2, 1.3, 2.3) per le prime due sezioni testuali (1229-1247, 1248-1265), e da Fi (vd. cap. III, §3.3) per la terza sezione (1265-1275/1277). Il testo critico è corredato da un apparato critico positivo

²⁸ Si intende diasistema, secondo SEGRE (1979, 58-9), il supersistema o sistema di compromesso (normalmente quello del subarchetipo) che riunisce i diversi sistemi stilistici propri di ogni copista. Il sistema del copista è costituito dall'insieme delle lezioni innovate rispetto al sistema testo.

a fascia unica di varianti sostanziali di tutti i testimoni. Un campione di capitoli è inoltre accompagnato da un apparato esaustivo, formato da una prima fascia di varianti sostanziali e da una seconda fascia di varianti formali o grafiche (vd. cap. V, Criteri di edizione).

5. Il francese d'Oltremare

La *Continuazione di Acri* è una fonte importante per la conoscenza della storia degli stati crociati e rappresenta allo stesso tempo una preziosa fonte di conoscenza della storia linguistica dell'Oriente latino. Infatti la *Continuazione di Acri* è uno dei testimoni di quella particolare varietà di francese parlato e scritto in Terrasanta e a Cipro nel Medioevo, chiamato appunto francese d'Oltremare. Abbiamo pertanto proceduto all'analisi approfondita della lingua della *Continuazione di Acri* (vd. cap. IV), sulla base del confronto con il *corpus* di testi d'Oltremare stabilito da Laura Minervini (2010) e con gli studi pubblicati soprattutto negli ultimi decenni (Aslanov 2000, 2006; Minervini 2010, 2012; Nobel 2002, 2003; Zinelli 2007, ecc.). La *Continuazione di Acri* è caratterizzata da un'intrinseca polimorfia linguistica, costituita da un *mélange* di diverse norme scritturali e da meccanismi di interferenza, comuni ai testi copiati nell'Oriente latino tra il XIII e il XIV secolo.

6. Il testo e le fonti

Proviamo ad approfondire alcuni aspetti di discontinuità tra il primo e il secondo blocco narrativo della *Continuazione di Acri*.

La prima differenza riguarda innanzi tutto il contenuto. Il testo della prima sezione (capp. I-L della presente edizione), che tramanda la cronaca degli anni 1229-1247, è caratterizzato dalla descrizione puntuale dei preparativi delle battaglie e delle battaglie vere e proprie, attraverso l'impiego di un lessico militare specifico (vd. cap. IV, §5; cap. VIII, Glossario). L'autore è mosso da interessi spiccatamente politico-militari: descrive la campagna militare di Giovanni di Brienne, nuovo imperatore del Regno di Costantinopoli (capp. I-III); fornisce informazioni dettagliate sulla politica di successione interna ai sultanati musulmani, dimostrando di essere ben informato (in part. capp. IV, XXXV, XXXVI, XLIV, XLVII); dedica ben diciotto capitoli alla guerra civile tra l'aristocrazia feudale franca, guidata da Giovanni d'Ibelin e da suo

figlio Baliano, e Federico II di Hohenstaufen, la cui autorità in Oltremare è impersonata dal maresciallo dell'Impero Riccardo Filangieri (capp. VIII-XXV); approfondisce la politica contemporanea dell'imperatore in Occidente (capp. XXX, XXXI, XLI, XLII).

Il testo delle sezioni seconda e terza, che tramandano gli eventi successivi all'anno 1248 (capp. LI-LXXXVIII), è dominato dalla figura di Gregorio X, il cui pontificato si svolse sotto il segno della crociata, da lui stesso promossa durante il concilio di Lione del 1274. La cronaca dedica ampio spazio alla descrizione dei preparativi del concilio, ai provvedimenti presi e alle sue conseguenze politiche (in part. capp. LXX, LXXVII.1-3, LXXVIII, LXXIX) e sembra concentrarsi sull'operato dei papi prima e dopo il pontificato di Gregorio X e soprattutto sulle loro iniziative in soccorso della Terrasanta (capp. LI-LVI, LXXXII-LXXXVII).

A differenza del primo blocco testuale, all'interno del quale il sistema di datazione è quasi del tutto assente²⁹, la cronaca del secondo blocco è scandita dalla registrazione delle date e sembra pertanto riprodurre un testo annalistico. La cronaca *post*-1248 è una semplice cronologia dei fatti, mentre la storia degli anni 1229-1247 consiste piuttosto in un racconto storico vero e proprio (vd. cap. III, §§5.2, 5.2.1, 5.2.2).

Abbiamo osservato che le date di elezione e di morte dei papi determinano la struttura della cronaca *post*-1248. La seconda grande differenza tra i due blocchi narrativi concerne quindi la struttura del racconto, condizionata indubbiamente dai materiali storici che i redattori avevano a disposizione. Il terzo punto di discontinuità tra la cronaca 1229-1247 e quella degli anni 1248-1277 è costituito pertanto dall'utilizzo di fonti di tipo differente.

6.1 La struttura della cronaca degli anni 1229-1247

Il primo blocco testuale è costituito da un resoconto dettagliato della storia d'Oltremare dal 1229 al 1247 (capp. I-L della presente edizione). Il cronista è

²⁹ Abbiamo rilevato soltanto la presenza di due date: una in corrispondenza della battaglia di Casal Imbert, il 3 maggio del 1232 (cap. XIX.19: *Ce jor que cele besoigne avint fu un mardi le tiers jor de mai, en l'an de l'incarnation de Nostre Seignor .m.cc.xxxij*); e l'altra in occasione della battaglia di La Forbie, il 18 ottobre del 1244 (cap. XLV.23: *Ceste desconfiture fu par un mardi en l'an de l'incarnacion de Nostre Seignor .m.cc.xliij. ou mois d'octovre, le jor de la feste de mon seignor Saint Luc Evangeliste*).

probabilmente un testimone oculare³⁰. Egli partecipa alla guerra tra Federico II e i baroni del Regno (anni 1223-1242), e la sua cronaca, tramandata dall'*Eraclès* rappresenta una fonte preziosa per conoscere la storia di questa guerra ventennale, al pari delle memorie di Filippo da Novara³¹. Proprio in occasione della presa di Beirut da parte degli imperiali egli dichiara apertamente la sua avversione dei confronti di Riccardo Filangieri:

Mais après ce, il n'en ot gaires esté el païs que son portement fu mout autre et que il descovri son cuer et sa pensee, come cil qui estoit orgueilleus et bobancier et n'estoit pas mout garni de sen, par que les gens de la terre s'aperceurent que son entendement estoit de toz destruire et metre a neent (XI.16-18);

e appena di seguito:

il en furent certains de sa mauvaise volenté (XII.1).

A proposito del nostro cronista, Melani (1994, 28-9) osserva che: «pur senza essere pro-Ibelin usa adesso un linguaggio anche più violento di quello di Filippo per condannare la condotta del Filangieri, dipinto senz'altro come orgoglioso, arrogante e poco provvisto di senno». A questo punto ci sembra plausibile poterlo identificare con un membro dell'aristocrazia militare d'Oltremare. Il suo interesse per i *fait*

³⁰ Vd. MAS LATRIE 1971, 543-4: «L'auteur n'appartenait point à l'Église. Nous le chercherions volontiers parmi les barons de Palestine ou de Chypre. S'il n'était pas chevalier, ce devait être un de ces notables bourgeois que les rois, par une sage politique, appelaient de temps à autre dans les rangs de la noblesse du pays (...). Il n'a pas la concision et le mouvement de Philippe de Navarre; il est bien loin de l'aimable aisance de Joinville; son allure est souvent monotone; mais on ne lui contestera ni la clarté ni un certain talent de raconter qui le fait lire avec un véritable intérêt».

³¹ Gli anni 1229-1242 corrispondono ai capp. VIII-XXV della presente edizione.

La cronaca della guerra tra Federico II e gli Ibelin basata sulle memorie di Filippo da Novara costituisce la seconda parte di un'opera composita conosciuta come *Gestes Chiprois*; è tramandata ai ff. 25-93 del ms. Torino, Biblioteca Reale «Varia 433», ed è stata edita da MELANI (1994). Il testo, copiato a Cipro nel 1343 è interpolato dal tardo rimaneggiatore con alcuni estratti dell'*Eraclès*, segnalati dall'editore in grassetto. Per un confronto sul contenuto dei due testi (*l'Eraclès* e le memorie di Filippo da Novara) vd. MELANI 1994, 19-36, in part. 26-36.

La terza parte dei *Gestes Chiprois*, tramandata da f. 94 del ms. di Torino, consiste nella cronaca di storia d'Oltremare dal 1243 al 1309. Il testo edito da MINERVINI (2000) è conosciuto con il nome di *Cronaca del Templare di Tiro*. L'anonimo redattore era forse un membro della piccola nobiltà levantina, originario di Tiro, che lavorava probabilmente presso la cancelleria del Tempio di Acri (MINERVINI 2000, 1-5). Egli utilizzerebbe le stesse fonti annalistiche inglobate nella cronaca *post-1248* della *Continuazione di Acri* oppure attingerebbe direttamente ad alcuni suoi estratti (MINERVINI 2000, 10).

d'armes (L.7) si manifesta nella descrizione delle tecniche militari usate nella battaglia di Agridi nel 1232:

Mais une chose y ot qui aida mout a chypreis: ce que il avoient sergens a pié, dont il avenoit que, quant un de lor chevaliers estoit abatus, que li sergent le relevoient et le remetoient a cheval, et quant un des autres estoit abatus, piestant l'ocioient li sergent et prenoient (XXIII.4-6);

come pure durante l'assedio di Ascalona nel 1247 da parte dei musulmani:

Et ce que l'en cuida qu'i deust aider au chastel li torna a damage, car, quant les galees furent depecees, li sarrasin firent dou marrien et des tables chaz et manteaus et voies couvertes et des arbres engins por geter dedens le chastel, si que il destrainstrent si le chastel que il ne lor post durer (XLIX.2-4);

e appena di seguito:

Et aveques ce, minerent li turc tout le tertre ou li chasteaus seoit, si que la mine sorst enmi le chastel, si que li turc furent avec eaus pele melle (XLIX.6-9).

In occasione dell'assedio di Ascalona dimostra di essere un buon conoscitore della geografia levantina:

Et ce lor aida que il estoient un po loing en mer, car cele marine est tel que la mer y engroisse plus et est plus fort pres de terre que loins (XLVIII.16).

La prospettiva dell'uomo d'armi emergerebbe anche in occasione della descrizione dell'assedio di Damasco da parte del sultano d'Egitto nel 1246:

Cil de la cité douterent ce et virent que il n'avoient point de seignor qui les deffendist, a ce que il sont toz jors mole gent et mauvais pueple, come cil qui sont tuit marcheant et gent de mestier et mout y a po de gent d'armes. Et par ces achaisons reçoivent il chascun qui y amoine un po de pooir, si se rendirent a lui (XLVII.5-8).

Per quanto riguarda il redattore della *Continuazione di Acri*, osserviamo che egli organizza il materiale testimoniale derivato dalla sua fonte di storia d'Oltremare attraverso una serie di interventi diretti all'interno del testo. Egli segnala la ripresa della cronaca d'Oltremare dopo una parentesi dedicata al primo concilio di Lione, nel 1245:

Or retournerons a parler de la terre de Surie (XLIII.1);

e annuncia la sospensione della narrazione, dopo una digressione dedicata ai turcomanni:

Nos larrons ores a parler dou fait d'Antioche et des turquemans, porce que il nos covient porsivre la matiere de ce livre et mener a ordre ensi come les choses sont avenues en la terre de Surie (L.13-14).

In corrispondenza di questo secondo intervento del redattore si conclude il testo trasmesso da $\alpha \beta \beta 1$ e con questo anche il primo blocco testuale (§4; vd. cap. III, §2.5).

Se proviamo a rintracciare gli interventi del compilatore all'interno della cronaca che precede l'*incipit* della *Continuazione di Acri*, è importante notare che egli struttura l'organizzazione dell'intreccio già a partire dalla cronaca dell'anno 1205, che non a caso corrisponde all'inizio della terza sezione della *Cronaca di Ernoul* (anni 1205-1227). Egli introduce così la cronaca:

Ci endreit dist li contes que il vos laira a parler dou roi Fedric d'Alemaigne qui en Alemaigne estoit et sejorna grant piece, ains que il alast a Rome por estre coronez, tant que point et hore en sera de parler (RHC Oc., II, 304, 30.XI)³²;

introduce poi un inserto di storia federiciana in corrispondenza dell'anno 1221:

Il m'estuet retourner por dire coment li rois Ferdris vint en Puille et coment il fu coronez a empereor (RHC Oc., II, 353, 32.XVIII);

annuncia il ritorno alla cronaca d'Oltremare in corrispondenza dell'anno 1225:

Il m'estuet retourner a dire de l'isle de Chypre (RHC Oc., II, 360, 32.XXI).

Gli interventi registrati all'interno della *Continuazione di Acri* (anni 1229-1247) sembrano costituire il seguito e la conclusione di quelli interni alla cronaca di Bernard le Trésorier³³. Il redattore infatti in apertura e in chiusura di quella che potremmo definire una macro-sezione (anni 1205-1247) farebbe riferimento alla sua fonte, *li contes* (RHC Oc., II, 304, cap. 30.XI), e all'opera stessa *ce livre* (L.13-14). All'interno della cronaca egli interverrebbe con affermazioni impersonali per organizzare la struttura del discorso, costruito sulla base di due classi di fonti, quelle

³² A proposito del termine *contes* vd. BEUGNOT (1859, 304, n. b): «C'est la première fois que nous rencontrons dans nostre texte cette formule si fréquente dans les romans et les chroniques du XIII^e siècle».

³³ A proposito della *Cronaca di Bernard le Trésorier* (anni 1228-1229-1231), vd. §3, n. 20.

di storia d'Oltremare e quelle di storia federiciana, che egli stesso introduce. La *Continuazione di Acri* rappresenterebbe pertanto la parte finale della *Continuazione Colbert-Fontainebleau* (1184-1229), mentre la cronaca *post-1248* la continuazione vera a propria. Le due "versioni lunghe", la *Continuazione Colbert-Fontainebleau* e quella tramandata dal manoscritto L (§3) sarebbero pertanto contemporanee. Se questa ipotesi fosse confermata, la data di composizione della *Continuazione Colbert-Fontainebleau* andrebbe posticipata agli anni 1250-1260, quindi di almeno un ventennio rispetto alla data proposta da Edbury (§3, n. 19).

6.2 La struttura della cronaca degli anni 1248-1277

Il secondo blocco testuale consiste nella cronaca fondamentalmente annalistica di storia d'Oltremare dal 1248 al 1277.

Gli avvenimenti di storia d'Oltremare relativi agli anni 1248-1265 (capp. LI-LVI.3 dell'edizione) sono anticipati da una data (composta da anno, giorno e mese o da giorno e mese) e sono annotati per polisindeto uno di seguito all'altro a mo' di elenco³⁴. Spesso, in un solo capitolo, sono esposti diversi anni di storia oltremarina. Osserviamo inoltre che gli *incipit* e gli *explicit* di ciascuno dei capp. LI-LVI si aprono e si chiudono con alcune informazioni relative ad un sovrano o ad un papa; in particolare i capp. LIII-LVI seguono uno schema coerente di concatenazione: in apertura si fa riferimento al papa di cui si era parlato in chiusura del capitolo precedente. Tale struttura del testo lascia intravedere l'*épine dorsale* della cronaca degli anni 1248-1265. Ecco uno schema esemplificativo della sua struttura:

LI, *expl.*: †Federico II (LI.23);

LII, *inc.*: invettiva contro Corrado IV di Hohenstaufen (LII.1-5);

LIII, *expl.*: †Innocenzo IV (= †Corrado IV), elezione di Alessandro IV (LIII.9);

LIV, *inc.*: pontificato di Alessandro IV (LIV.1) - *expl.*: †Alessandro IV, elezione di Urbano IV (LIV.17);

LV, *inc.*: vita e pontificato di Urbano IV (LV.1-5) - *expl.*: †Urbano IV, elezione di Clemente IV (LV.15);

³⁴ La descrizione della crociata del re di Francia Luigi IX al cap. LI.1-21 fornisce un esempio significativo del passaggio dalla narrazione storica della prima sezione testuale (cronaca 1229-1247 ai capp. I-L dell'edizione) alla narrazione più schematica e succinta della seconda (cronaca 1248-1265 ai capp. LI-LVI.3), in cui sei capp. tramandano diciassette anni di storia. Tale discontinuità è riscontrabile anche nella sintassi (vd. cap. IV, §§3.1.1, 4.8).

LVI.1-3: vita, pontificato, elezione di Clemente IV (1265), battaglia di Benevento (1266; \\B1 S B5 (Bo)³⁵).

Queste formule di inizio e di chiusura di capitolo costituiscono la cornice della scarna registrazione degli avvenimenti d'Oltremare. Uno schema di concatenazione analogo è rintracciabile all'interno di due redazioni note degli Annali di Terrasanta; siamo pertanto sicuri che queste formule si ispirano alla struttura di un testo annalistico. Eccone alcuni esempi:

A. M et CC et LXI, morut pape Alixandre, le jour de S. Urbain, et fu fais pape maistre Jaques (Röhricht - Raynaud 1884, 450);

et à xxiiij jors d'aoust, li rois Charles desconfit Conradin; et la vigille de Toussains, li fist coper la teste à Naples, et à xij jors de delier morut pape Climens li quars (Röhricht - Raynaud 1884, 454);

Et morut aussi pape Innocent, et fu fait pape Honoire (Edbury 2007^b, 152);

Et en cest an morut pape Climens, et puis fu fait pape Adrian, et morut en cest an meismes (Edbury (2007^b, 161).

La cronaca degli anni 1265-1275 (capp. LVI.3-LXXVIII.8 dell'edizione) mantiene un andamento annalistico, ma è più dettagliata della precedente (anni 1248-1265), infatti a ciascun capitolo corrisponde un anno intero di storia d'Oltremare. Un'altra differenza sostanziale tra le due sezioni testuali consiste nel fatto che le informazioni relative agli avvenimenti levantini e quelle concernenti l'Europa (e i pontefici) sono trasmesse in capitoli separati. Pertanto il redattore della cronaca 1265-1275 si serve di nuove fonti, sicuramente più elaborate, rispetto a quelle specificamente annalistiche della cronaca 1248-1265. La linearità cronologica e la coerenza del contenuto sono rispettate: il cap. LVI.6-8, che apre la terza sezione testuale, annuncia la morte di Clemente IV, di cui si era parlato nella seconda sezione (cap. LVI.3), istituendo così una sorta di sutura tra le due sezioni; i capp. LVIII, LIX, incentrati rispettivamente sul ritratto di Carlo I d'Angiò e di Manfredi di Hohenstaufen, si ricollegano al racconto della battaglia di Benevento che chiudeva la seconda sezione (cap. LVI.3). I passaggi sono riassumibili nello schema:

³⁵ Il testo della *Continuazione di Acri* trasmesso da Bo doveva concludersi originariamente in corrispondenza dell'*explicit* della seconda sezione testuale (anno 1265). La cronaca 1265-1275 fu copiata successivamente in Europa (vd. cap. III, §§3., 5.2.2; cap. IV, §6.5).

LVI.1-3: vita, pontificato ed elezione di Clemente IV, battaglia di Benevento (\\S B5 B1) –
LVI.3-8: battaglia di Tagliacozzo, †Clemente IV, vita ed elezione di Gregorio X;
LVII: storia d’Oltremare (anno 1265);
LVIII: ritratto di Carlo d’Angiò;
LIX: ritratto di Manfredi.

La cronaca del biennio 1276-1277 (capp. LXXVIII.8-LXXXVIII), trasmessa dal manoscritto Fi, è costruita secondo una tecnica di narrazione mista. Abbiamo osservato infatti che gli avvenimenti di storia oltremarina sono inseriti all’interno della griglia cronologica basata sulla data di elezione e di morte dei papi (caratteristica della cronaca 1248-1265) e allo stesso tempo la storia oltremarina e gli avvenimenti europei sono trasmessi in capitoli a sé stanti (come nella cronaca 1265-1275). Avremo così da un lato i capitoli di storia europea: LXXVIII.8-11, LXXIX, LXXXVIII, LXXXIV, LXXXVII, dominati dalla figura dei papi e dal concilio di Lione, e dall’altro i capitoli riguardanti la storia dei Regni latini, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXV, LXXXVI, LXXXVIII, all’interno dei quali viene dato ampio spazio alla successione di Carlo I d’Angiò al Regno di Gerusalemme. Proviamo a schematizzare la struttura e il contenuto della cronaca:

LXXXVIII.9-11: concilio di Lione;
LXXIX: †Gregorio X; *expl.*: elezione di Innocenzo V (LXXIX.3);
LXXX - LXXXI: storia d’Oltremare (anno 1276);
LXXXII: storia d’Oltremare (anno 1277); *expl.*: †Innocenzo V (LXXXII.4);
LXXXIII: vita, pontificato e morte di Innocenzo V; *expl.*: elezione di Adriano V (LXXXIII.5);
LXXXIV: vita, pontificato e morte di Adriano V; *expl.*: elezione di Giovanni XXI (LXXXIV.7);
LXXXV: storia d’Oltremare (anno 1277);
LXXXVI: storia d’Oltremare (anno 1277); *expl.*: † Giovanni XXI (LXXXVI.3);
LXXXVII: vita, pontificato e morte di Giovanni XXI; *expl.*: elezione di Niccolò III (LXXXVII.17);
LXXXVIII: storia d’Oltremare (anno 1277).

Si osservi più nel dettaglio che il passaggio dalla cronaca 1265-1275 (terza sezione testuale) alla cronaca 1276-1277 avviene in corrispondenza della biografia di Gregorio X e della cronaca del concilio di Lione:

LXXVII.1-5: vita, elezione e pontificato di Gregorio X;

LXXVIII.1-8: concilio di Lione (¶ Bo Be) –

LXXVIII.9-11: concilio di Lione.

Se riconsideriamo il contenuto e la struttura della cronaca 1265-1275, Gregorio X apre e chiude la terza sezione testuale:

inc. LVI.3-8: battaglia di Tagliacozzo, †Clemente IV, vita ed elezione di Gregorio X (↔)

expl. LXXVII: vita, elezione e pontificato di Gregorio X – LXXVIII: concilio di Lione.

La cronaca degli anni 1265-1275 è dominata non a caso dai riferimenti al concilio di Lione del 1274, che ha come scopo principale la concreta realizzazione di una nuova crociata, di cui Gregorio X è promotore (capp. LXVIII.2, LXX, LXXIII.1, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXXIII.1; vd. cap. VII, n. LXXVIII.6).

Si noti che la ripetizione delle informazioni concernenti l'elezione di Tebaldo Visconti, futuro papa col nome di Gregorio X, non rappresenta un caso isolato all'interno della *Continuazione di Acri*. Infatti all'interno della cronaca *post-1248* abbiamo rilevato altri casi in cui gli stessi avvenimenti storici sono registrati in due capitoli separati³⁶. Ci sembra inoltre significativo far notare che questi passi ripetuti si riferiscono sempre ad avvenimenti europei.

All'interno della cronaca 1248-1265 (seconda sezione testuale) le informazioni riguardanti Corrado IV di Hohenstaufen, esposte ai capp. LII.3 e LIII.8, si ripetono al cap. LIV.12. I fatti esposti in apertura della cronaca 1265-1275 (terza sezione testuale), al cap. LVI.3-8, sono ripetuti a più riprese nei capitoli successivi: morte di Clemente IV e sconfitta da Corradino a Tagliacozzo al cap. LXII.1; elezione di Tebaldo Visconti con il nome di Gregorio X al cap. LXV.5 e al cap. LXXVII.1-3. Qui di seguito proponiamo i due estratti concernenti l'elezione di Tebaldo Visconti:

cap. LVI.6-8:

(Poi de tens après prist a pape Climens une maladie, de quoi il morut, dont ce fu grant damages, quar il estoit mult preudons et de bone vie). Après lui cessa le sieges plus de .iiij. ans, por la discorde qui estoit entre les kardinaus qui ne se pooient acorder de faire pape, mais a la parfin eslurent .j. sage

³⁶ Questi casi sono segnalati sistematicamente nelle note di commento (vd. cap. VII).

clerc, preudom et de bone vie, qui estoit nez a Plaisance en Lombardie et estoit apelez sire Theals. Il estoit arsediaque dou Liege et estoit alez en pelerinage outremer avec monseignor Odoart et fu mandez querre a .ix. jors a l'eyssue de huytobre, et li message qui l'alerent querre furent frere Estiene de Sissy, frere dou Temple et comandeor de Puille, et sire Fouques de Latran, .i. chevalier grant baron de Provence, qui estoit avec le roi Charle en Puille, et vint de par lui, et .ij. notaires de la court de Rome. Et parti d'Acre avec .iiij. galees le jor de la Saint Martin en iver et s'en ala de terre en terre por l'iver. (*Le roy de Castelle desconfi le roi de Granate entre Cordube et Sibile et ocist .iiij. mile sarrazins a cheval et mult d'autres a pié. Et vint en Acre Olivier de Termes*).

cap. LXXVII.1-3:

Gregoires papes li disimes fu nez de Plaisance en Lombardie. Gentilz hom estoit, de lignage de contes, et avoit nom maistre Theals. Chanoines estoit de Lyons-sur-le-Rone et arsediacre dou Liege, bons hom et de bone vie. Grant contens avoit a son evesque dou Liege, porce proprement que il ne menoit pas bone vie ne ne se contenoit come prelaz. Il estoit partiz ausi com par corrous de l'evesque et estoit alez en la Sainte Terre por pelerinage, et estoit en Acre quant il fu eslehez, par quei il sembla bien que cele election fust sanz barat; et fu esleuz par comune volenté des kardenaus le jor de la feste Saint Gile, le premier jor de septembre. Frere Estiene de Sissi, frere dou Temple, et sire Fouques de Puetriquant, chevaliers, le vindrent querre en Acre de par les kardenaus et de par le roy Charle de Cesile. Grant joie est faite en Acre de cele election, quar les gens de la terre avoient grant esperance que il, come cil qui avoit vehue sa destrece ou il estoient, metroit grant conseil a la delivrance de la terre. Il prist congié a toutes les bones gens de la terre et monta sur mer en galees as huytaves de la Saint Martin et arriva a Brandis le jor de l'an reneuf. La fu receus a grant feste dou roy Charle et de partie de kardenaus, qui attendoient la sa venue. De la s'en ala a Rome, ou il fu ordenez et sacrez.

Tebaldo Visconti si trova in pellegrinaggio in Terrasanta quando è raggiunto ad Acri da due ambasciatori che lo informano della sua elezione e lo accompagnano a Roma. Uno di questi è Stefano de Sissy, maresciallo del Tempio, mentre l'identità dell'altro risulta incerta, è chiamato infatti *Fouques de Latran* al cap. LVI.7 e *Fouques de Puetriquant* al cap. LXXVII.2. Abbiamo così la prova che il redattore delle terza sezione testuale usa una fonte diversa rispetto a quella del redattore della seconda sezione.

Come abbiamo detto prima, i passi dei capp. LVI.3-8 e LXXVII.1-3 si collocano all'inizio e in conclusione della terza sezione testuale (capp. LVII-LXXXVI). Possiamo quindi affermare che le informazioni tramandate dalle fonti di storia europea sono state utilizzate per introdurre e chiudere quelle annalistiche di storia

levantina e che proprio la sovrapposizione di queste fonti testimonierebbe la giustapposizione delle due sezioni testuali (la seconda e la terza).

I manoscritti copiati ad Acri (B1 S B5 della presente edizione) concludono il testo della *Continuazione di Acri* a metà del cap. LVI.3 ed omettono la seconda metà del capitolo (LVI.3-8), cioè quella che sarà ripetuta alla fine della terza sezione. Eppure, se consideriamo lo schema e il contenuto del cap. LVI, che è dedicato interamente a fatti di storia europea, possiamo osservare che la seconda parte del capitolo è logicamente legata alla prima:

LVI.1-3: vita, pontificato ed elezione di Clemente IV, battaglia di Benevento (1266; \S B5 B1) –

LVI.3-8: battaglia di Tagliacozzo, †Clemente IV, vita ed elezione di Gregorio X.

Considerando quanto detto sopra, possiamo ipotizzare che la prima parte del capitolo dedicata al pontificato di Clemente IV (LVI.1-3) avrebbe dovuto introdurre il testo della terza sezione testuale, a conclusione del quale era posto il secondo estratto sull'elezione di Tebaldo Visconti (LXXVII.1-3). L'antigrafo dei tre manoscritti di Acri (B1 S B5) doveva infatti prevedere un preciso progetto editoriale, all'interno del quale i due estratti su Tebaldo Visconti non sarebbero stati ripetuti.

Le due sezioni testuali che formano la cronaca *post*-1248 (anni 1248-1265, 1265-1275) sarebbero state composte quindi contemporaneamente o a brevissima distanza di tempo l'una dall'altra, probabilmente da più redattori all'interno dello stesso *scriptorium* di Acri. La presenza di tre punti di sospensione a conclusione del testo del migliore dei tre manoscritti di Acri, cioè B1, avvalorerebbe l'ipotesi secondo cui il copista di B1, nel momento stesso in cui terminava di copiare la cronaca 1248-1265, fosse a conoscenza dell'elaborazione o addirittura della circolazione all'interno dello stesso *scriptorium* di quella 1265-1275-1277 (vd. cap. III, §5.2.2)³⁷.

La cronaca degli anni 1248-1277 ha una struttura nel complesso coerente. La presenza dei richiami funzionali a riannodare il racconto all'interno della cronaca 1265-1277, dimostra che le due sezioni (1265-1275, 1276-1277) rispondevano ad un

³⁷ MAS LATRIE 1871, 486 ipotizzava che il testo di B1 continuasse fino al 1275 e che gli ultimi ff. del ms. fossero andati distrutti. BEUGNOT 1859, 436, n. 1; BUCHTHAL 1957, 89; FOLDA 1976, 36; MORGAN 1982^A, 250-1; FOLDA 2005, 404; FOLDA 2008, 143, ritengono che i tre punti di sospensione che seguono l'*explicit* di B1 presupponevano la sua predisposizione ad essere completato.

progetto editoriale comune³⁸. In conclusione si può affermare che la storia d'Oltremare, contenuta all'interno di una sorta di cornice (introduzione e conclusione) basata sulla cronologia della successione dei papi, riproduce il testo di almeno due redazioni di Annali di Terrasanta, uno più asciutto per la cronaca 1248-1265 e uno più ampio e particolareggiato per la cronaca 1265-1277³⁹.

6.3 Gli errori storici

Sofferamoci ora sugli inserti di storia europea, che all'interno della cronaca 1229-1247 e 1265-1277 costituiscono dei capitoli a sé stanti. Questi brevi *excursus* di storia e politica europea (riguardanti Federico II nel primo blocco testuale; le vite di regnanti e pontefici nel secondo) rispondono all'esigenza dei redattori di informare e di fornire un quadro storico completo. Attraverso questi estratti essi cercano di dimostrare infatti fino a che punto l'attualità di Terrasanta sia influenzata dalle vicende europee contemporanee. Ci sembra significativo osservare che la quasi totalità degli errori a carattere storico rilevati all'interno della *Continuazione di Acri* è localizzata proprio nei capitoli che riguardano le vicende europee⁴⁰. Questi errori storici consistono essenzialmente nella confusione di nomi propri:

al cap. XXX si confondono due città italiane, Vicenza per Parma (*Vicence* XXX.17, *cil de Vicence* XXX.19); al cap. XXXI due ammiragli genovesi, Guglielmo Negro Embriaco per Iacopo Malocello (*Guillaume Negre* XXXI.7, XXXI.22); e due cardinali, entrambi catturati durante la battaglia del Giglio nel 1241, Ottone Bianchi e Giacomo di Palestrina, (*le chardenal Blanc, qui estoit evesque de Perestrine* XXXI.35); al cap. XLI i giuristi e diplomatici *marquis de Froeborc* e *Pierre de la Vigne* XLI.17 per Taddeo di Sessa; al cap. LXIV le due città *Thunes* LXIV.3 per Trapani e *Ays-en-Provence* LXIV.4 per Hyères; al cap. LXXXV.6 il bailo veneziano Oberto Morosini è chiamato *Andree Maurri*; al cap. LXX.3 la data in cui furono eletti i cardinali vescovi Pietro di Tatantasia, Bonaventura, Pietro Ispano e Aimaro di

³⁸ Questi richiami sono segnalati sistematicamente nelle note di commento (vd. cap. VII, in part. nn. LXX.2, LXXIII.3).

³⁹ In proposito si consideri EDBURY 2010, 111: «Beginning with the year 1248, a version of *Annales de Terre Sainte* was employed, padded out with other material, some of which would seem to have come from the continuation of the chronicle of Guillaume de Nangis».

⁴⁰ Questi errori sono studiati in maniera approfondita nelle note di commento (vd. cap. VII).

Rossiglione, 1274 per 1273; al cap. LXXXII.3 la data di morte di Innocenzo V, 1277 per 1276; infine al cap. LXXXIII.1 la regione di Tarantasia diventa *une cyté*.

Tali imprecisioni andranno ricondotte a fonti scritte già erronee oppure a testimonianze orali poco precise, diffuse negli ambienti crociati e circolanti nell'ambiente di produzione, a cui i redattori si sarebbero ispirati⁴¹.

Alcune informazioni erronee relative alla storia d'Oltremare, rilevate all'interno della cronaca 1265-1275, permettono invece di stabilire un legame tra la cronaca *post*-1248 e le sue fonti levantine⁴². Prima di tutto la nostra cronaca e le tre redazioni note degli Annali di Terrasanta (Edbury 2007^b; Röhrich - Raynaud 1884) tramandano lo stesso errore relativo alla data di morte del siniscalco del Regno di Gerusalemme, Oliviero di Termes (LXIII.4). In secondo luogo l'errore relativo alla data di morte del sultano d'Egitto Baybars (LXXII.1) potrebbe essere spiegata a partire dalla lezione tramandata dal testo degli Annali editi da Edbury (2007^b) trascritti sui primi otto fogli del Pluteo LXI.10, cioè il nostro Fi. Possiamo concludere che la fonte della cronaca 1265-1277 sarebbe un'ignota redazione di annali d'Oltremare, vicina a quella a noi nota, tramandata da Fi.

6.4 L'ambiente di produzione

Come abbiamo spiegato la *Continuazione di Acri* è composta da due cronache giustapposte (anni 1229-1247 e anni 1248-1277), ognuna delle quali è stata costruita sulla base di fonti diverse di storia levantina e di storia europea, attraverso un differente processo di rielaborazione e di *mise en contact*. Accanto ai richiami esplicitati dal verbo *oïr*, *entendre* e *dire* (*vos avez entendu* XV.1, XVII.16, *Ci vos dirons* II.1, ecc.) finalizzati a richiamare gli eventi già illustrati lungo tutto lo sviluppo della cronaca, i redattori del primo e del secondo blocco adottano un *modus operandi* differente. Il loro intervento nel testo rappresenta il luogo privilegiato per

⁴¹ Le formule del tipo *si com l'en dit* LIX.2, LIX.5, LXIII.4, LXXII.1, LXXXIV.3, *si com l'en disoit* LXXVI.3, registrate all'interno della cronaca *post*-1248, potrebbero riferirsi a queste fonti orali.

⁴² Già EDBURY (2007^b, 145) a proposito delle tre versioni note degli Annali di Terrasanta: «It was immediately clear that material from similar versions of these texts was embedded in both the *Gestes des Chiprois* and the late Italian compilation known as the *Chronique d'Amadi*, and (for the 1240s onwards) in the *Estoire de Eracles*. It was also clear that Marino Sanudo had incorporated a Latin translation of substantial sections of these annals into his *Liber secretorum fidelium crucis*».

organizzare il racconto, al punto che il loro “orizzonte ideologico” emerge talvolta in proprio in corrispondenza di queste parti di transizione.

Il redattore della cronaca 1229-1247 si limita ad annunciare la successione delle diverse parti di cui è composta la cronaca, debitrice di una fonte testimoniale per storia d’Oltremare, e di una fonte di storia federiciana per la storia europea (§6.1). Quelli della cronaca *post*-1248 mutuano la loro strategia di concatenazione delle fonti direttamente dai loro modelli che sono senza dubbio testi di annali d’Oltremare (§§6.2, 6.3). A partire dall’anno 1265, essi si fanno testimoni della difficile situazione politica dei Regni crociati e trasmettono al lettore la loro apprensione per le sorti della Terrasanta in relazione all’operato dei papi. Ad esempio in occasione dell’elezione di Gregorio X:

Grant joie est faite en Acre de cele election, quar les gens de la terre avoient grant esperance que il, come cil qui avoit vehue sa destrece ou il estoient, metroit grant conseil a la delivrance de la terre (LXXVII.3);

Il savoit bien le povre estat ou il avoit laissié la Sainte Terre et, porce que il savoit bien que il ne porroit pas a Rome si bien acomplir son proposement, com il feroit outre-le-mons, ne ne porroit si bien avoir conseil des rois ne des princes des terres, ne si grant planté des prelaz, ordena il son fait et s’en ala a Lyon et la assembla concile general (LXXVII.4);

La furent li message de la Terre Sainte, qui mult bien proposerent le povre estat ou la Terre Sainte estoit, et sanz faille li conciles avoit esté asemblez proprement por ce, et mult bien eussent faite lor besoigne, se li papes eust vescu (LXXVIII.5);

Si fu mult grant damage a la Terre Sainte, quar mult avoit grant volenté de metre y conseil, et brief et bien l’avoit comencié (LXXIX.2);

in occasione dell’elezione di Innocenzo V:

Il estoit de bone vie, grant volenté avoit de parfaire ce que ses predecessours avoit ordené, c’est de metre grant conseil au secours de la Sainte Terre et mult y avoit son cuer. Mais tens li failli, quar il ne vesqui gaires (LXXXIII.2);

e a proposito di Adriano V:

Granz semblant fist au comencement d’avoir grant volenté de metre conseil au secours de la Terre Sainte, et manda en Acre, au patriache, .xij. mile libes de tornois por metre en galees ou au servise de la mer ou la ou il sembleroit as bones gens de la terre qu’il seroient plus besongnable. Mult mist les

gens de la terre en bone esperance et les reconforta mult par ses letres, mais il ne vesqui pas tant qu'il poist acomplir s'emprise (LXXXIV.4-5).

A più riprese specificano meticolosamente l'origine dei finanziamenti destinati alle spedizioni militari in Terrasanta con le formule del tipo *as deniers de l'Iglyse* LXVI.4, *as deniers le roy de France* LXVIII.1, *as deniers le roy de France et de l'Yglise* LXIX.2, *as deniers de l'Yglise* LXXII.2.

I redattori propongono inoltre materiali carichi di significati politici e ideologici che tramandano valutazioni di parte, diffuse nel mondo clericale dell'epoca. Ad esempio la presentazione di Corrado IV di Hohenstaufen, re di Gerusalemme, figlio di Federico II, assume il tono dell'invettiva e il compilatore dà voce ai sentimenti anti-imperiali ben radicati negli ambienti ecclesiastici dell'epoca:

Il estoit vyroignes et guastieres et sans establité et ravisseur et persecutor de l'Eglise, ecc. (LII.2).

Una certa antipatia per gli uomini di legge trapela in occasione della presentazione di Clemente IV:

estoit grans clers en droit et estoit bon avocat, le meillor de la terre, et avoit renon d'estre leal home, ce qui n'avient pas souvent de gens de son mestier (LVI.1).

Il capitolo LXXXVII, dedicato alla morte di Gregorio XXI, è interamente ispirato ad una leggenda diffusa in Europa, soprattutto negli ambienti domenicani avversi al papa (vd. cap. VII, nn. LXXXVII.3, LXXXVII.4, LXXXVII.11).

Tutti questi indizi suggeriscono l'ipotesi che i redattori della cronaca *post-1248* appartengano al clero⁴³ e che i codici di β siano stati confezionati a partire dai primi anni Settanta del Duecento nel *milieu* religioso di Acri (§4). È questo lo stesso ambiente in cui lavorava il famoso Maestro Ospitaliere, l'artista a cui il cavaliere ospitaliere Guglielmo di Santo Stefano commissionò nei primi anni Ottanta del Duecento la *Rhetorica ad Herennium* e *De Inventione* del manoscritto Chantilly, Musée Condé, 590 (vd. cap. II, §3; cap. IV, §6.4).

Grazie alle indagini svolte negli ultimi decenni sul manoscritto L, il più antico di β (confezionato ad Acri tra il 1270 e il 1280), possiamo affermare inoltre che non solo

⁴³ Già MAS LATRIE 1971, 551: «notre auteur était clerc (...), il a écrit dans une église ou dans un monastère de Saint-Jean d'Acre. Sa chronique, œuvre probablement collective, ressemble beaucoup aux éphémérides que l'on conservait dans les abbayes».

le continuazioni *post*-1248, ma anche l'intera elaborazione β è stata realizzata in ambiente religioso, negli anni in cui veniva copiato α , tra il 1250 e il 1260 (§4). Margaret R. Morgan (1973, 109-16) e Peter Edbury (1997, 148-9) hanno dimostrato, infatti, che la redazione ampliata della *Cronaca di Ernoul* (anni 1184-1197) risalente al 1250-1260, tramandata da L, doveva essere stata concepita da un chierico. Egli manifesta infatti uno spiccato interesse per la storia della Chiesa in Oltremare e in Europa e attinge a fonti latine circolanti nell'ambiente ecclesiastico acritano⁴⁴.

Riassumendo, il fulcro tematico della *Continuazione di Acri*, nel primo e nel secondo blocco narrativo è la storia d'*Outremer*. Questa storia è costituita da una serie di materiali storici eterogenei, essenzialmente fondati su testimonianze dirette nel primo blocco testuale e prettamente annalistici nel secondo. Il testo tramandato da queste fonti fornisce un dettagliato quadro storico e politico, all'interno del quale agiscono le diverse componenti sociali e religiose, collocate in una realtà descritta concretamente, che rispecchia le aspirazioni della classe nobiliare. Il cronista descrive i luoghi in cui vive secondo la sensibilità propria dell'abitante dei territori levantini. Non è un caso che l'avverbio *outramer* (LI.22, LIII.7, LIII.9, LX.5, LXVI.2, LXVIII.1, LXXVIII.3, LXXXI.1) si riferisca ai territori europei, e *deça mer* (LXVIII.2) a quelli dell'Oriente latino⁴⁵. Osserviamo inoltre che nella prospettiva del cronista orientale *outr-les-mons* (XXXI.2, XXXI.12, XXXI.4, LXXVII.4) indica i territori a nord delle Alpi, cioè quelli francesi, mentre in antico francese il termine è usato in riferimento ai territori a sud delle Alpi.

Un'attenzione particolare è dedicata agli aspetti giuridici delle vicende narrate (in part. capp. IX, XI, XII, XIV, LXXXI, LXXXV) descritte attraverso l'uso di un lessico specifico (vd. cap. IV, §5; cap. VIII), presente nelle contemporanee opere giuridiche composte in Oriente (vd. cap. IV, §5; cap. VIII), talvolta in

⁴⁴ Vd. in part. EDBURY 1997, 148: «the compiler displays an ecclesiastical interest which could indicate that he was a cleric»; (149): «Some of the material in the Lyon *Eracles* that is found nowhere else is of ecclesiastical interest and could have been adapted from Latin source. Otherwise we have anecdotes that are either inspired by material to be elsewhere in the text or that are often self-evidently questionable and could be the product of later invention or distant reminiscence».

⁴⁵ Nel testo sopravvive anche il significato originario del termine *outramer* in riferimento ai territori crociati: *outramer* XLVI.11 nel discorso diretto pronunciato da Luigi IX; e in corrispondenza dei sintagmi *terre d'outramer* XLII.13, *crois d'outramer* XLVI.8, *pelerinage outramer* LVI.7.

corrispondenza dei discorsi diretti. Questi caratterizzano i momenti più intensi del racconto, in cui la scrittura assume perfino uno stile elevato⁴⁶.

In conclusione possiamo affermare che questa storia d'Oltremare fino all'anno 1247 fu elaborata ad Acri tra il 1250 e il 1260 e i testimoni di questa elaborazione sono α e β . Il redattore di α tende a rimaneggiare le fonti che ha a disposizione (*abrégé* della *Cronaca di Ernoul* per gli anni 1184-1227 e *Cronaca di Bernard le Trésorier* per gli anni 1228-1229), tanto che gli studiosi sono soliti chiamare la sua redazione *Continuazione Colbert-Fontainebleau*. Il compilatore di β , probabilmente un membro del clero, propone il testo dell'*Eracles* (*abrégé* e *Cronaca di Bernard le Trésorier* per gli anni 1228-1231); il copista-editore di L (derivato da β l) invece lo rielabora. Per quanto riguarda la cronaca degli anni 1229-1247 (*Continuazione di Acri*), α e β presentano una trascrizione più o meno uniforme dello stesso testo, ma quello di α , tramandato da B1, come vedremo, è complessivamente migliore (vd. cap. III, §1.3).

La storia d'Oltremare degli anni successivi al 1248 fu elaborata ad Acri tra i primi anni Settanta e i primi anni Ottanta del Duecento, da parte di più redattori appartenenti all'ambiente religioso, a partire da una versione perduta di Annali di Terrasanta. La cronaca 1265-1275 è tramandata dai manoscritti copiati in Europa, ma deriva da un archetipo sicuramente acritano.

7. Cronologia della *Continuazione di Acri*

Nel paragrafo che segue proponiamo una sintesi del contenuto di ciascuno dei capitoli della *Continuazione di Acri*. La cronologia è posta di seguito all'indicazione del numero del capitolo.

I (1229)

Il primo maggio del 1229 Federico II di Hohenstaufen lascia la Terrasanta e torna in Europa. Alice di Champagne reclama la corona di Gerusalemme e dichiara il figlio Enrico I erede legittimo. I baroni riuniti nell'Alta Corte di Gerusalemme riconoscono

⁴⁶ È il caso dei discorsi di Riccardo Filangieri, di Baliano di Sidone e di Giovanni d'Ibelin in risposta alla lettera di Federico II ai baroni del Regno (capp. XI, XII, XV), e di quello di Taddeo di Sessa in difesa di Federico II di fronte al papa Innocenzo IV (cap. XLI). I discorsi diretti si collocano anche nei momenti più concitati e drammatici della narrazione (capp. XLVI, LXXXVII) e nelle situazioni di guerra (capp. XVII.10, XIX.13, XXXI.29).

Corrado IV di Hohenstaufen come re titolare di Gerusalemme e decidono di inviare un'ambasciata in Puglia presso l'imperatore Federico II per chiedere formalmente di inviarlo in Terrasanta entro un anno.

II (1229-1230)

Baldovino II di Courtenay diventa erede del Regno di Costantinopoli a undici anni. Anselmo di Cahieu diventa il reggente dell'impero.

III (1229-1237)

Giovanni di Brienne è eletto imperatore latino di Costantinopoli (il trattato stipulato dai nobili del Regno di Costantinopoli e dal papa Gregorio IX è firmato a Rieti nel 1229); nell'autunno del 1231 arriva a Costantinopoli e deve far fronte agli attacchi di Giovanni III duca Vataze, imperatore d'Oriente a Nicea; nel 1233 passa i Dardanelli e conquista la piazzaforte di Pigae; nel 1235 difende Costantinopoli e respinge Giovanni Vataze e Gianni Asen, zar di Bulgaria; nel 1236 con l'aiuto di veneziani, pisani e genovesi respinge la flotta greca, ma, malgrado gli enormi sforzi, i territori dell'impero si riducono alla città di Costantinopoli; muore nel 1237.

IV (1229)

Al-Malik al-Kāmil, sultano d'Egitto, e suo fratello al-Malik al-Ashraf, emiro della Jazīra settentrionale e dell'Armenia meridionale, occupano Damasco e costringono alla fuga il giovane sultano al-Nāsir Dāwūd, loro nipote. Al-Ashraf diventa sultano di Damasco.

V (1229)

Circa quindicimila musulmani provenienti dai villaggi della Samaria e della Giudea meridionale si ribellano alla legge cristiana e, incitati dai predicatori delle moschee (*foquis*), attaccano Gerusalemme sprovvista di sistema difensivo.

VI (1229)

Gli abitanti di Gerusalemme trovano riparo nella cittadella, intanto il governatore della città, Rinaldo di Haifa, chiede aiuto agli ufficiali reali, Baliano di Sidone e Guarniero l'Alemanno, che risiedono ad Acri: alcuni turcopoli partono di ricognizione.

VII (1229-1231)

Dopo due giorni di assedio i cristiani escono dalla cittadella e costringono alla fuga gli occupanti musulmani. Tra il 1230 e il 1231 Federico II promuove una spedizione militare in Terrasanta finalizzata a reprimere il potere politico degli Ibelin. Nell'autunno del 1231 le truppe imperiali sbarcano a Cipro. Ha inizio la crisi politica

che sfocerà nella guerra civile tra i partigiani dell'imperatore Federico II e i nobili del Regno di Gerusalemme e di Cipro, partigiani di Giovanni d'Ibelin.

VIII (1231)

Giovanni d'Ibelin è informato dell'arrivo dell'esercito di Federico II, parte allora da Acri. Una volta arrivato a Cipro, prende in custodia il giovane re Enrico, con al quale si dirige a Kiti. Il vescovo Richieri di Melfi e i due nobili di Acri Aimò l'Alemanno e Giovanni di Bailleul raggiungono Kiti per comunicare al re un messaggio dell'imperatore.

IX (1231)

La richiesta di Federico II di bandire da Cipro la famiglia Ibelin è respinta da Enrico I, Giovanni d'Ibelin si dichiara suo vassallo.

X (1231)

Intanto le truppe imperiali attendono a Cipro l'arrivo del maresciallo dell'impero Riccardo Filangieri. Una squadriglia parte a sorpresa da capo Gavata per Beirut. Gli imperiali iniziano l'assedio della cittadella servendosi di sofisticate macchine da guerra.

XI (1231)

Riccardo Filangieri arriva a Limassol, poi raggiunge Beirut assediata; intanto la città di Tiro accoglie suo fratello Enrico. Il maresciallo riunisce ad Acri un'assemblea di nobili e borghesi e legge una lettera di Federico II: l'imperatore presenta Riccardo Filangieri come suo luogotenente, legato e reggente del Regno, garante di equità, di giustizia e di uguali diritti ai cittadini di ogni estrazione sociale. Filangieri prende la parola e chiede il consenso del piccolo "parlamento" di Acri.

XII (1231)

La risposta di Baliano di Sidone, rappresentante e portavoce dell'assemblea, testimonia una profonda consapevolezza giuridica e politica: Riccardo Filangieri è invitato ad abbandonare l'assedio del castello di Beirut, poiché l'azione non è conforme ai dettami del diritto, e a portare il caso di Giovanni d'Ibelin davanti all'Alta Corte, che garantisce l'inviolabilità delle leggi del Regno.

XIII (1231)

Filangieri dichiara di voler tornare a Beirut per consultare gli uomini dell'imperatore, ma arrivato in città, dà ordini di intensificare l'assedio della cittadella. Intanto l'assemblea dei nobili di Acri decide di inviare a Beirut Rinaldo di Haifa e suo genero Daniele di Malenbec per conoscere la risposta del maresciallo. Filangieri si rifiuta di abbandonare l'assedio di Beirut.

XIV (1231)

I nobili e i borghesi di Acri si sentono minacciati dal potere imperiale, dal pericolo di un indebolimento delle istituzioni pubbliche, dei diritti e dei privilegi privati, e giurano mutua assistenza alla confraternita di Sant'Andrea di Acri (1231-1243), che aveva già ottenuto i privilegi da Baldovino IV (1174-1185) e da Enrico di Champagne (1192-1197).

XV (1231-1232)

Nel dicembre del 1231 Enrico I e i nobili di Cipro assicurano a Giovanni d'Ibelin gli aiuti necessari a riconquistare Beirut: il 25 febbraio del 1232 una flotta salpa da Famagosta diretta al piccolo porto di Poggio del Conestabile; alcuni cavalieri si dichiarano vassalli dell'imperatore e si uniscono alle truppe di Federico II.

XVI (1232)

Giovanni d'Ibelin e Enrico I arrivano a Beirut; una quarantina di cavalieri di Acri si unisce alle truppe cipriote. Intanto ad Acri un partito di moderati (di cui fanno parte Baliano di Sidone, Oddone di Montbéliard, il patriarca di Gerusalemme, l'arcivescovo di Cesarea, il Gran Maestro dei Templari, il maestro degli Ospitalieri, il bailo di Venezia, i consoli di Pisa e Genova) tenta la mediazione diplomatica tra le due parti, che però fallisce. L'assedio di Beirut è in fase di stallo: nessuna iniziativa militare da parte dei ciprioti sembra possibile perché gli imperiali sono più numerosi e hanno il controllo della città.

XVII (1232)

Nella cattedrale di Acri Giovanni d'Ibelin giura fedeltà alla confraternita di Sant'Andrea, espone la difficile situazione politica per sensibilizzare l'opinione pubblica e ottenere gli aiuti necessari per continuare la guerra. Le navi da carico con cui l'esercito di Filangieri era giunto da Brindisi sono date alle fiamme nel porto di Acri. Sostenuto dai nobili di Acri e dai genovesi Giovanni d'Ibelin decide di assediare Tiro; le truppe si mettono in marcia fino a Casal Imbert. Intanto Lotario Filangieri dà fuoco alle macchine da guerra che assediavano la cittadella di Beirut e raggiunge il fratello Riccardo a Tiro.

XVIII (1232)

Giovanni d'Ibelin lascia i suoi uomini accampati a Casal Imbert e raggiunge Acri, fiducioso di poter trattare la pace con gli imperiali. Riccardo Filangieri sfrutta la situazione a suo favore ed organizza la partenza delle truppe da Tiro via mare e via terra; l'esercito arriva a Casal Imbert all'alba del 3 maggio e sorprende nel sonno i ciprioti, che impreparati e disorganizzati soccombono all'attacco.

XIX (1232)

Enrico I (che in quei giorni compie quindici anni) è portato in salvo. Alle prime luci dell'alba i ciprioti iniziano a disperdersi: alcuni si rifugiano su una collinetta, altri si ritirano verso Acri. Dopo l'arrivo dei contingenti provenienti via mare gli imperiali saccheggiano l'accampamento e portano il bottino a Tiro. Giovanni d'Ibelin e alcuni nobili di Acri si dirigono a Casal Imbert, ma le truppe di Filangieri hanno già oltrepassato gli stretti sentieri di Passo Pollano sulla strada verso Tiro, perciò ritornano ad Acri.

XX (1232)

I partigiani degli Ibelin subiscono gravi perdite economiche. Giovanni d'Ibelin, per evitare il pericolo di defezioni, si impegna a ripagare una parte dei danni subiti con il denaro ricavato dalla vendita dei casali di Kaferlan e di Haram, con il quale riesce anche a riequipaggiare le truppe. Il signore di Beirut chiede al sovrano, ormai maggiorenne, di concedere alcuni feudi ai nobili di Acri in cambio dell'appoggio militare necessario a Cipro.

XXI (1232)

L'esercito di Filangieri sbarca a Cipro, occupa la città e la cittadella di Kirinia, la fortezza di Kantara, la torre del porto di Famagosta, assedia il castello di Saint Hilarion, all'interno del quale si trovano Maria e Isabella di Lusignano, sorelle di Enrico I. Saint Hilarion e Buffavento restano gli unici castelli inespugnati.

XXII (1232)

Enrico I e Giovanni d'Ibelin salpano da Acri a fine maggio, occupano Famagosta; la città è abbandonata dagli imperiali, che ritirandosi danno fuoco alle navi nemiche attraccate al porto. Filangieri e le sue truppe si ritirano verso Kirinia; anche Nicosia torna in mano cipriota. Il 15 giugno l'esercito di Giovanni d'Ibelin raggiunge le truppe imperiali: i due schieramenti si scontrano ad Agridi.

XXIII (1232)

La battaglia di Agridi si conclude con la vittoria dell'esercito di Giovanni d'Ibelin. I ciprioti adottano una particolare tecnica militare: i fanti aiutano i cavalieri disarcionati e pesantemente armati a rimontare a cavallo ed eliminano quelli nemici caduti a terra. Le truppe di Filangieri si ritirano verso nord, i ciprioti li raggiungono alle porte della fortezza di Kirinia.

XXIV (1232-1233)

Gli imperiali si ritirano a Kirinia. Filangieri con il grosso delle truppe si dirige in Piccola Armenia, presso il re Hethum I, in cerca di aiuti militari, ma un'epidemia colpisce i suoi uomini e li costringe a rientrare a Tiro. Intanto le milizie assediate a

Kirenia capitolano. La resa della Pasqua del 1233 mette fine alla guerra civile tra gli imperiali di Riccardo Filangieri e i nobili del Regno, con la vittoria incondizionata di Giovanni d'Ibelin.

XXV (1232-1233)

Durante l'assedio della fortezza di Kirinia, tra il giugno del 1232 e l'aprile del 1233, Alice di Monferrato, moglie di Enrico I, muore. È proclamata allora una tregua durante la quale la salma della regina italiana filo-imperiale è consegnata ai ciprioti. I funerali sono celebrati solennemente nella cattedrale di Santa Sofia a Nicosia.

XXVI (1233)

Alla morte di Boemondo IV nel 1233 il principato di Antiochia e la contea di Tripoli sono coinvolti in una serie di scontri di vaste proporzioni: gli Ospitalieri del Krak dei Cavalieri rompono la tregua con il principe ayyubide di Hamah, al-Malik Muzaffar Taki al-Din II, a causa del mancato pagamento di un tributo versato fin dal 1229. Attorno al Gran Maestro ospitaliere si riuniscono i contingenti dei templari e dei cavalieri di Gerusalemme, guidati da Pietro di Avallon.

XXVII (1233-1234)

Le truppe cristiane si riuniscono nella piana di la Boqei'a, saccheggiano Ba'rīn e Mariamin; vengono intercettate dalla grande armata ayyubide, guidata da al-Kāmil e da al-Ashraf, diretta ad Akhlat, in Armenia, dove il sultano selgiuchide di Konya, Kayqubadh I, minacciava i territori di al-Ashraf. I due fratelli riescono a mediare per la risoluzione della contesa tra gli ospitalieri e Muzaffar Taki al-Din II, che era loro nipote; la tregua è ristabilita.

XXVIII (1234)

I templari si dirigono nella Piccola Armenia per vendicare alcuni confratelli trucidati dal re Hethum I. Boemondo V, principe di Antiochia, si unisce alla spedizione intenzionato a vendicare la morte del fratello Filippo (†1222), di cui Costanzo, padre di Hethum, era responsabile. Il sovrano armeno trova un accordo con i templari, Boemondo è costretto a rinunciare all'impresa. Ermanno di Salza, Gran Maestro dell'ordine dei cavalieri teutonici, tenta una mediazione tra Federico II e i nobili moderati del Regno di Gerusalemme e di Cipro. I termini dell'accordo di pace sono contenuti nelle lettere lette ad Acri da Filippo di Troyes e da Enrico di Nazareth, che rischiano di essere linciati dagli abitanti inferociti dalle richieste dell'imperatore. La confraternita di Sant'Andrea, con il beneplacito di Enrico I, organizza un'ambasciata presso la curia papale.

XXIX (1235-1238)

Ad Acri l'ambasciatore Goffredo la Tor riceve dai nobili del Regno le lettere contenenti i termini dell'accordo di pace con Federico II, destinate ad essere rettifiche dal papa. Gregorio IX sostiene gli Ibelin alla guida dei Regni di Gerusalemme e di Cipro. Al-Kāmil muore nel 1238, il sultanato d'Egitto è destinato al secondogenito al-Adil II Abū Bakr, la Jazira al primogenito al-Malik al-Sālih Ayyūb. Nel 1235 Boemondo V sposa in seconde nozze Luciana dei Conti di Segni, nipote di papa Innocenzo III, cugina di Gregorio IX; il primo matrimonio con Alice di Champagne era stato annullato nel 1227 per consanguineità. Enrico I, re di Cipro, sposa nel 1237 in seconde nozze Stefania, sorella di Hethum I.

XXX (1236-1248)

Nel luglio del 1236 Federico II intraprende una spedizione contro le città che aderiscono alla Lega lombarda. Nel novembre del 1237 le milizie della Lega sono sconfitte a Cortenuova, presso Brescia; tra i prigionieri Pietro Tiepolo, podestà di Milano, sarà giustiziato a Trani nel 1240. Il carroccio è esposto nella cattedrale di Cremona. Nel 1245 re Enzo, figlio di Federico II, è fatto prigioniero a Gorgonzola, ma è liberato dalle truppe imperiali. Nel 1247 inizia l'assedio di Parma (*Vicenze* nel testo); intanto è intrapresa la costruzione della città-accampamento situata tra Parma e Fidenza, chiamata Vittoria, destinata a diventare la nuova capitale dell'impero. Nel febbraio del 1248 i parmensi riescono a uscire dalla città e assaltano Vittoria, saccheggiano il tesoro imperiale e la bruciano.

XXXI (1240-1241)

Nel 1240 Gregorio IX convoca un concilio generale a Roma, previsto per la Pasqua dell'anno successivo, per risolvere la grave crisi politica con l'impero e per deporre l'imperatore. Federico II è intenzionato ad impedire il transito via terra dei prelati provenienti da nord. I genovesi, alleati del papa, mettono a disposizione le navi per il trasporto via mare. La flotta siculo-pisana intercetta quella genovese nel maggio del 1241 tra l'isola del Giglio e l'isola di Montecristo, a sud dell'Elba. I prigionieri, tra cui numerosi vescovi e legati, sono trasferiti nelle prigioni imperiali.

XXXII (1239)

Nell'agosto del 1239 un'armata di nobili francesi guidati da Teobaldo IV, re di Navarra e conte di Champagne, parte per la Terrasanta. Agli inizi di novembre il consiglio di guerra decide di raggiungere Ascalona via Giaffa per rafforzare le mura della città. Proprio a Giaffa una spia li informa che un esercito di più di mille uomini guidato dal mamelucco Rukn al-Din e diretto in Egitto è stanziato presso Gaza. Quattrocento cavalieri cristiani partono la sera del 12 novembre e il giorno successivo cavalcano a schiere serrate verso l'esercito egiziano.

XXXIII (1239)

L'esercito cristiano è pesantemente sconfitto a Gaza e si ritira confusamente verso Giaffa e Acri.

XXXIV (1239-1240)

Il sultano di Hama, Muzaffar Taki al-Din II, promette ai cristiani la cessione di alcune fortezze e la propria conversione al cristianesimo in cambio di aiuti militari. Il sultano in realtà è intenzionato ad intimidire Dayfa Khatun, reggente del sultanato di Aleppo. L'ambasceria cristiana giunta a Tripoli per discutere dell'accordo si rende conto dell'inganno di Muzaffar Taki e torna ad Acri.

XXXV (1239-1240)

Alla morte di al-Kāmil (†1238) si apre una grave crisi politica interna alla dinastia ayyubide per il controllo di Damasco. Al-Jawad Yunus, chiamato dagli emiri a governare il sultanato nell'estate del 1238, è obbligato a cedere la città al cugino al-Sālih Ayyūb. Al-Nāsir Dāwūd, deciso ad riconquistare il potere su Damasco, lo intercetta a Nablus e lo fa prigioniero. Al-Sālih Ismā'il, approfittando dell'instabilità politica, si fa nominare sultano di Damasco.

XXXVI (1240)

Nella primavera del 1240 al-Sālih Ismā'il stinge un'alleanza militare con Teobaldo di Champagne: i cristiani, in cambio dell'appoggio militare e della difesa della frontiera meridionale della Palestina, ottengono i castelli di Belfort (la città fortificata di Safed in Galilea), la Cisgiordania, Sidone e Tiberiade. Intanto al-Nāsir e al-Sālih Ayyūb si alleano per riconquistare rispettivamente Damasco e l'Egitto.

XXXVII (1240)

Nel giugno del 1240 il sultano d'Egitto al-Adil II Abū Bakr è fatto prigioniero con l'appoggio dagli emiri da al-Nāsir e da al-Sālih Ayyūb, quest'ultimo diventa sultano d'Egitto. L'alleanza franco-damascena era stata appoggiata dai templari, ma non dagli ospitalieri, che stringono una contro-alleanza con il nuovo sultano d'Egitto, appoggiata poi anche da Teobaldo di Champagne. I cristiani perciò sono scissi in due fazioni: da un lato gli ospitalieri di Acri, alleati del sultano d'Egitto, e dall'altro i templari di Giaffa, rimasti fedeli ai patti presi con il sultano di Damasco.

XXXVIII (1242-1243)

Rodolfo di Soissons sposa Alice di Champagne e rivendica la guida del Regno di Gerusalemme, ma l'Alta Corte affida ad Alice la reggenza del Regno, mentre il re titolare di Gerusalemme resta Corrado IV di Hohenstaufen. Rodolfo torna in Europa (vd. XLI).

XXXIX (1240-1241)

Nell'ottobre del 1240 Riccardo Plantageneto arriva in Terrasanta con un'armata di circa ottocento cavalieri; promuove la fortificazione della cittadella di Ascalona. Nel 1241 il sovrano torna in Europa e con lui molti cristiani arrivati con Teobaldo di Champagne nel 1239.

XL (1242-1243)

Riccardo Filangieri è richiamato in Europa da Federico II, gli Ibelin ottengono il controllo della città di Tiro (vd. LXIII).

XLI (1243-1245 – primo concilio di Lione)

Rodolfo di Soissons rivendica il controllo di Tiro, ma Baliano d'Ibelin e Filippo di Montfort si oppongono, Rodolfo decide allora di tornare in Europa (vd. XXXVIII). Nel dicembre del 1244 Innocenzo IV indice un concilio previsto per l'anno successivo a Lione. Federico II è convocato, ma l'imperatore decide di inviare Taddeo da Sessa (*marquis de Froeborc, Pierre de la Vigne* nel testo) per trattare la pace col papato. Il concilio si trasforma in processo all'imperatore.

XLII (1245)

Federico II è condannato e deposto durante la terza sessione del concilio di Lione. Innocenzo IV appoggia una politica anti-imperiale in Germania e sostiene l'elezione di Guglielmo II conte d'Olanda a re di Germania, re dei romani e a imperatore. Corrado IV, erede di Federico II, continuerà la lotta intrapresa dal padre.

XLIII (1243)

Lotario Filangieri cede la cittadella di Tiro agli Ibelin in cambio della liberazione dei fratelli Riccardo e Enrico (vd. XL).

XLIV (1244)

Il sultano d'Egitto al-Sālih Ayyūb si allea con i soldati mercenari corasmi, che si erano spinti verso ovest dall'avanzata dei mongoli. I corasmi depredano la regione di Gaza e Tripoli e saccheggiano Gerusalemme. Il sultano di Damasco, al-Sālih Ismā'il, con la mediazione del signore di Homs, al-Malik al-Mansur Ibrahim, propone ai cristiani un'alleanza militare per contrastare al-Sālih Ayyūb.

XLV (1244)

Tra il 17 e il 18 ottobre del 1244 a La Forbie, vicino Gaza, i franchi sono massacrati dai musulmani d'Egitto e dai mercenari corasmi. La sconfitta di La Forbie rappresenta l'inizio del tracollo crociato in Terrasanta. I corasmi continuano a depredare il Regno.

XLVI (1245)

Il re di Francia Luigi IX si fa crociato.

XLVII (1246-1251)

Il sultano d'Egitto ottiene Damasco, Homs, Baalbek, la piazzaforte di Tiberiade, inizia l'assedio di Ascalona. Il sultano di Damasco, al-Sālih Ismā'il, è condannato a morte da al-Nāsir Salah al-Din Yûsuf, nuovo sultano di Damasco, già signore di Aleppo.

XLVIII (1247)

Durante l'assedio di Ascalona ventidue galere e una piccola nave da carico egiziane ricche di rifornimenti sono costrette dalla flotta cristiana ad avvicinarsi alla costa. Il forte vento, che tira proprio in prossimità della costa, sconquassa le navi musulmane e impedisce a quelle cristiane di avvicinarsi ed attraccare.

XLIX (1247)

Il legno delle navi musulmane è utilizzato per rafforzare le armi di assedio: gli assediati penetrano all'interno delle mura di Ascalona il 14 ottobre. Solo Safed resta cristiana.

L (1247)

La regione di Antiochia è depredata dai turcomanni.

LI (1248-1254 – Settima crociata)

Nel 1248 il re di Francia Luigi IX arriva a Cipro, dove per tutto l'anno le truppe si preparano alla crociata. Intanto i contrasti sorti tra i comandanti delle navi genovesi e i pisani ad Acri sono presto placati. Nella primavera del 1249 l'armata cristiana parte per Damietta, la città si arrende. Luigi IX vuole conquistare l'Egitto, l'esercito continua la sua marcia verso sud, ma è bloccato a Mansura. Solo in cambio di un riscatto e della resa di Damietta molti prigionieri cristiani, tra i quali il re, sono liberati. Durante le trattative il sultano d'Egitto al-Mu'azzam Tūrānshāh è assassinato dai mamelucchi. Nello stesso anno muore Federico II. Tra il 1253 e il 1254 Luigi IX promuove l'opera di fortificazione delle mura di Acri e di altre città del Regno.

LII (1250-1254)

Corrado IV di Hohenstaufen succede al padre Federico II. Nel febbraio del 1251 le truppe del sultano di Damasco al-Nāsir Salah al-Din Yûsuf sono sconfitte dai mamelucchi in Egitto nella battaglia di al-'Abbâsa. Enrico III d'Inghilterra annuncia una nuova spedizione in Terrasanta.

LIII (1252-1254)

Nel 1253 sono fortificate Giaffa e Sidone. Durante i lavori di rafforzamento delle mura di Sidone, l'esercito damasceno sorprende i cavalieri che proteggono gli operai e li massacra, poi devasta la regione di Acri. Intanto Hethum I propone un'alleanza ai mongoli a beneficio della cristianità. Nel 1254 Luigi IX torna in Europa lasciando pieni poteri di rappresentanza a Goffredo di Sergines. Nello stesso anno muore Innocenzo IV, gli succede Alessandro IV.

LIV (1254-1260)

Una tregua decennale è firmata fra i cristiani e i musulmani di Damasco. Intanto nel giugno del 1255 Ottaviano degli Ubaldini guidava l'esercito papale contro quello di Manfredi in Puglia. Nel 1255 Giacomo Pantaléon è nominato patriarca di Gerusalemme. Nel 1256 scoppia la guerra di San Saba tra i genovesi e i veneziani di Acri che si conclude con la vittoria dei veneziani nel 1258. Plaisance d'Antiochia propone ai baroni di affidare la reggenza del Regno al fratello Boemondo. Negli stessi anni i mongoli avanzano verso il Vicino Oriente, travolgono il principato degli Ismaeliti e occupano Baghdad e la saccheggiano. Nel 1259 Tommaso Agni da Lentino arriva in Terrasanta in veste di legato pontificio. Nel 1260 i mongoli occupano Aleppo, Damasco e Sidone, ma sono sconfitti dai mamelucchi nella battaglia di 'Ayn Jālūt. Baybars al-Bunduqdârî diventa sultano d'Egitto. Giovanni d'Ibelin, Giovanni di Gibelletto e i templari attaccano i turcomanni vicino Tiberiade, ma sono pesantemente sconfitti. Nel 1261 muore Alessandro IV, gli succede Urbano IV.

LV (1261- 1264)

Urbano IV designa Carlo I d'Angiò come successore al trono di Sicilia. Ugo di Lusignano diventa reggente di Cipro. Intanto Michele VIII Paleologo riconquista Costantinopoli. Nel 1263 Carlo I d'Angiò ottiene Marsiglia. Tra il 1262 e il 1263 i mamelucchi di Baybars minacciano Antiochia e Acri. Enrico di Antiochia diventa reggente del Regno di Gerusalemme. Tommaso Agni da Lentino torna in Europa. Nel 1264 i veneziani tentano di occupare Tiro. In quello stesso anno muore Urbano IV, gli succede Clemente IV.

LVI (1265-1268)

Clemente IV continua la politica filo-angioina del suo predecessore. Il 6 gennaio del 1266 Carlo I d'Angiò è incoronato in Laterano re di Sicilia, dopo la sconfitta e la morte di Manfredi a Benevento il Regno di Sicilia è nelle sue mani. Intanto Enrico di Castiglia, appoggiato dagli antichi sostenitori di Manfredi, si oppone a Carlo. Nel 1268 Enrico di Castiglia e Corradino di Hohenstaufen intraprendono una lunga battaglia militare culminata nella battaglia di Tagliacozzo: l'esercito svevo è costretto a ritirarsi, Corradino è giustiziato nell'ottobre dello stesso anno. Nel 1268

muore Clemente IV, gli succederà Gregorio X, eletto nel 1271. Intanto Alfonso X ottiene un'importante vittoria contro il sultano di Granada, Muhammad ibn Nasr. Oliviero di Termes arriva in Terrasanta.

LVII (1265)

Nella primavera del 1265 Baybars conquista Arsur e minaccia Acri. Ugo di Lusignano arriva in soccorso ad Acri. Intanto in Inghilterra Simone V di Monfort guida la seconda guerra dei baroni ribelli e perde la vita durante la battaglia di Evesham.

LVIII (1246-1268)

Biografia politica di Carlo I, conte d'Angiò e di Provenza, senatore di Roma, re di Sicilia, vincitore su Manfredi e Corradino di Hohenstaufen.

LIX (1249-1266)

Biografia politica di Manfredi di Hohenstaufen, marito di Elena di Epiro, sovrano di Taranto e di Sicilia nel 1258; conduce una politica anti-papale e mantiene buoni rapporti con il mondo arabo; è sconfitto da Carlo I d'Angiò a Benevento.

LX (1265-1266)

Nell'ottobre del 1265 un piccolo esercito guidato da Oddone di Nevers arriva ad Acri; Oddone muore ad Acri l'anno successivo. Nel 1266 Baybars attacca e conquista Safed e ordina di uccidere tutti i prigionieri; ottiene poi Tiberiade. I mamelucchi arrivano in Armenia, T'oros, figlio di Hethum I, re di Armenia, è assassinato.

LXI (1267)

Nel 1267 le truppe di Baybars devastano la regione di Acri. Intanto il conflitto tra genovesi e veneziani è ancora aperto (vd. LIV): una flottiglia genovese, guidata da Luchetto Grimaldi, attacca il porto di Acri. Luigi IX annuncia una nuova crociata.

LXII (1268)

Nella primavera del 1268 Baybars costringe alla capitolazione Giaffa, poi la fortezza di Belfort e infine Antiochia. I templari abbandonano il territorio a nord di Antiochia. Baliano d'Ibelin il giovane diventa reggente del Regno di Gerusalemme.

LXIII (1269)

Alla morte di Goffredo di Sergines, Ugo di Lusignano è incoronato a Tiro re di Gerusalemme. Giacomo I d'Aragona e una trentina di navi salpano per la Terrasanta, ma una parte della flotta è danneggiata da una tempesta ed è costretta a rinunciare alla traversata. I contingenti giunti dalla penisola iberica partecipano alla difesa di

Acri, ma in un'imboscata ad opera dei mamelucchi Goffredo di Sergines e Roberto di Cresèques perdono la vita.

LXIV (1270 – Ottava crociata)

Nel maggio del 1270 prende avvio la seconda spedizione di Luigi IX. Mentre un contingente di frisoni arriva ad Acri, la flotta parte da Aigues-Mortes diretta a Tunisi. L'esercito cristiano conquista Cartagine, ma è colpito da un'epidemia, anche Luigi IX e suo figlio Giovanni Tristano perdono la vita. Nell'ottobre dello stesso anno Carlo I d'Angiò apre le trattative e giunge ad un accordo con il sultano di Tunisi.

LXV (1271)

Enrico di Germania è assassinato dai cugini Guido e Simone di Monfort a Viterbo. Nel maggio del 1271 Edoardo d'Inghilterra arriva ad Acri, poco dopo lo raggiunge il fratello Edmondo. Intanto Baybars conquistava le fortezze cristiane in Siria. Michele VIII Paleologo riconquista l'Eubea. Tebaldo Visconti è consacrato papa con il nome di Gregorio X. I cristiani si alleano con i mongoli contro Baybars. Edoardo d'Inghilterra guida alcune azioni militari verso San Giorgio e rinuncia all'assedio di Caco.

LXVI (1272)

Una tregua di dieci anni e dieci mesi è raggiunta fra i cristiani e i mamelucchi sui territori di Acri e per il libero accesso a Nazareth. Edoardo d'Inghilterra ed Edmondo tornano in Europa. Edmondo lo Straniero sposa l'erede di Beirut. Tommaso Agni da Lentino torna in Terrasanta ed è eletto vescovo di Acri. A Cipro nasce una contesa tra Ugo III di Lusignano e i vassalli, obbligati dal sovrano a prestare servizio militare in Siria per un tempo illimitato.

LXVII (1268-1272)

Baliano d'Ibelin (*Johan d'Ybelyn* nel testo) diventa conestabile del Regno di Gerusalemme nel 1268 (vd. LXII), Guglielmo Canet diventa maresciallo del Regno nel 1269; tra il 1269 e il 1270 Levon succede ad Hethum I alla guida della Piccola Armenia. Roberto II diventa duca di Borgogna nel 1272. I Gran Maestri del Tempio e dell'Ospedale cercano una mediazione tra il re di Cipro e i suoi baroni, senza successo.

LXVIII (1273)

Oliviero di Termes arriva ad Acri con un contingente di uomini. Ugo III di Lusignano e i vassalli di Cipro trovano un accordo sulla durata del servizio in Terrasanta, limitato a quattro mesi. Una delegazione di rappresentanza del re Ugo III di Lusignano parte per il concilio di Lione, con loro anche i magistrati che lo difenderanno al processo contro Maria di Antiochia, che rivendica il trono.

LXIX (1273-1274)

Nel 1274 Filippo III di Francia sposa Maria di Brabante. Nuovi rinforzi militari arrivano dall'Europa in Terrasanta.

LXX (1274 – Secondo concilio di Lione, vd. LXXVIII - 1275)

Nel maggio del 1274 ha inizio il secondo concilio ecumenico di Lione, in cui viene annunciata l'unione fra la Chiesa greca e quella latina; Rodolfo d'Asburgo è designato imperatore; sono presi alcuni provvedimenti in soccorso della Terrasanta. Il 14 maggio del 1275 Alfonso X di Castiglia incontra il papa Gregorio X a Beaucaire per discutere della designazione ad imperatore. Boemondo VII succede al padre, la reggenza del principato di Antiochia e della contea di Tripoli è affidata al vescovo di Tortosa Bartolomeo Mansel.

LXXI (1272-1274)

Nel 1272 Edoardo, figlio di Enrico III, è incoronato re d'Inghilterra. Nel 1274 sono nominati vescovi Adamo di Romery a Sidone, Guglielmo il Villosa a Tiberiade.

LXXII (1275-1276)

Nel 1275 i mamelucchi saccheggiano le principali città della Piccola Armenia. Guglielmo di Roussillon arriva ad Acri con un contingente di uomini. Nel 1276 muore Giacomo I, re di Aragona. Intanto Ugo III di Cipro non riesce ad ottenere la reggenza per Boemondo VII, che è stata affidata da Sibilla d'Armenia a Bartolomeo Mansel, vescovo di Tortosa.

LXXIII (1275-1276)

Dal 1275 i merinidi sbarcano sulle coste Andalus e partecipano alle lotte dei nasridi di Granada contro i cristiani. A partire dal 1276 Pietro III d'Aragona fronteggia i mori di Valenza il rivolta. In quegli anni a Tripoli scoppia una sommossa tra i "romani", partigiani del vescovo Paolo II dei Conti di Segni, vescovo di Tripoli, e i nobili locali, appoggiati dal vescovo di Tortosa Bartolomeo Mansel. Bertrando di Gibelletto e templari sono alleati dei "romani". Nel 1275 scoppia la guerra tra l'Inghilterra e il Galles.

LXXIV (1275-1276)

Nel 1275 Giovanna I di Navarra è promessa sposa all'erede del trono di Francia, Filippo. La reggenza del Regno resta nelle mani della madre di Giovanna, Bianca d'Artois, anche dopo il fidanzamento, ma la politica del Regno di Navarra e di Champagne passa sotto l'influenza del governo francese. Nel 1276 Bianca di Artois sposa Edmondo Plantageneto. Ferdinando Alfonso, erede del Regno di Castiglia muore nel 1275.

LXXV (1275-1276)

Dopo la morte di Ferdinando Alfonso di Castiglia, Alfonso X designa Sancho come erede al trono di Castiglia.

LXXVI (1276)

Filippo III di Francia difende i diritti dei nipoti diseredati, Alfonso e Ferdinando, e prepara un esercito per attaccare la Castiglia, che però non oltrepassa Pau (*l'entree de Gascoigne* nel testo). Intanto il sovrano castigliano appoggia una ribellione in Navarra, controllata dalla corona francese.

LXXVII (1271-1273)

Tebaldo Visconti si trova in Terrasanta quando è eletto papa nel 1271; nel gennaio del 1272 sbarca a Brindisi, in febbraio pronuncia un appassionato discorso ai cardinali sullo stato problematico dei Luoghi Santi; in marzo è incoronato a San Pietro con il nome di Gregorio X. Rodolfo d'Asburgo è eletto re di Germania nell'ottobre del 1273.

LXXVIII (1274 – Secondo concilio di Lione; vd. LXX)

Durante il secondo concilio di Lione la Chiesa latina e quella greca sono riunite dopo due secoli di scisma; viene raggiunto un accordo per tutti i paesi cristiani circa il finanziamento annuo della durata di sei anni di aiuti per la Terrasanta; sono soppressi gli ordini dei frati girovaghi fondati dopo il concilio laterano del 1215 e mai approvati dal papa; è approvata la costituzione *Ubi periculum* che stabilisce le norme precise dell'organizzazione del conclave.

LXXIX (1276)

Gregorio X muore nel gennaio del 1276 ad Arezzo durante il viaggio di ritorno da Lione a Roma.

LXXX (1276)

Il governo di Ugo III di Lusignano, re di Gerusalemme e di Cipro, è ostacolato ad Acri dai templari, alleati dei veneziani, e dalle confraternite. I templari si rifiutano di chiedere l'autorizzazione per l'acquisto del casale della Falconeria, il re abbandona Acri e si ritira a Tiro, prima di imbarcarsi per Cipro nomina Baliano d'Ibelin suo reggente.

LXXXI (1276)

Ugo III di Lusignano invia alcuni ambasciatori in Occidente per informare il papa e i sovrani dell'impossibilità di governare il Regno. Maria di Antiochia – che rivendicava il trono di Gerusalemme contro Ugo III di Cipro (in quanto nipote di

Isabella di Gerusalemme; vd. LXVIII) – riprende il processo nel 1276, informata dai templari della grave situazione politica interna al Regno di Gerusalemme

LXXXII (1276-1277)

Nel gennaio del 1277 Maria d'Antiochia cede i propri diritti sul Regno di Gerusalemme a Carlo I d'Angiò in cambio del pagamento di una rendita vitalizia. Dal luglio del 1277 Carlo I d'Angiò è re di Gerusalemme. Nel 1276 muore Innocenzo V.

LXXXIII (1276)

Innocenzo V, primo papa domenicano, continua la politica del suo predecessore: insediato a Roma, prepara una crociata per recuperare i Luoghi Santi. Gli succede Adriano V.

LXXXIV (1276)

Adriano V promuove alcuni provvedimenti in soccorso della Terrasanta; sospende (verbalmente) la costituzione *Ubi periculum* (vd. LXXVIII). Gli succede Giovanni XXI.

LXXXV (1277)

Nell'estate del 1277 Carlo I d'Angiò invia ad Acri in veste di reggente del Regno di Gerusalemme Ruggero di San Saverino, il quale è riconosciuto tale dai nobili del Regno. I veneziani recuperano i beni confiscati a Tiro dai genovesi dopo la guerra di San Saba. In quell'anno muoiono Baliano d'Ibelin, reggente del Regno per Ugo III di Cipro, e Tommaso Agni da Lentino.

LXXXVI (1277)

Nel 1277 l'armata mongola di Anatolia sconfigge quella mamelucca di Baybars. Baybars muore poco dopo a Damasco. Gli succede il figlio al-Said Nâsir al-Din Barakah. Quello stesso anno muore papa Giovanni XXI.

LXXXVII (1277)

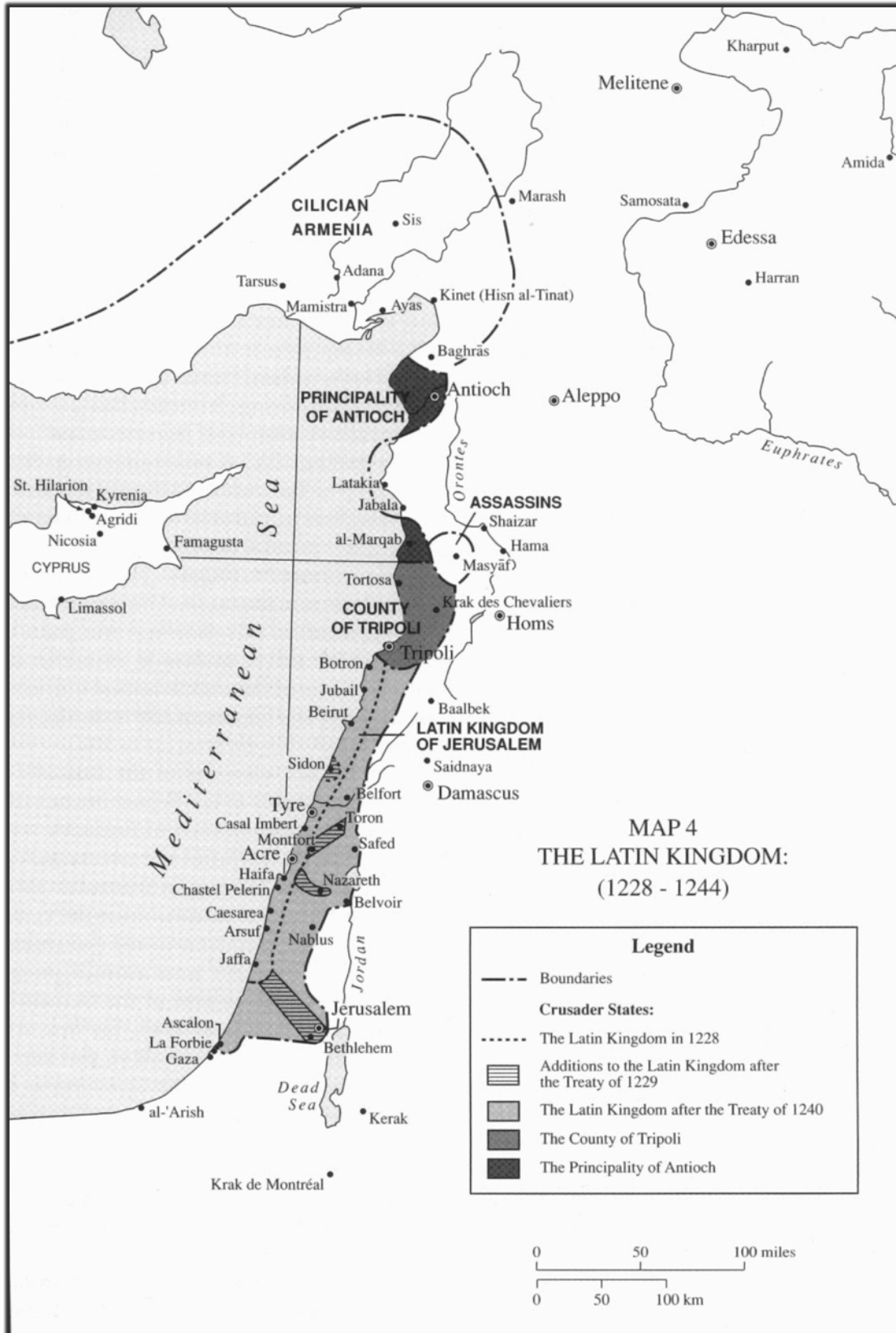
Giovanni XXI sospende (per iscritto) la costituzione *Ubi periculum* (vd. LXXVIII, LXXXIV); muore nel maggio del 1277 a causa del crollo del tetto dell'appartamento papale a Viterbo. Gli succede Nicolò III.

LXXXVIII (1277)

A Tripoli, dopo l'alleanza tra Guido di Gibelletto e il vescovo Paolo II dei Conti di Segni e i templari (vd. LXXIII), i nobili locali partigiani di Boemondo VII assalgono le dimore del vescovo, che trova rifugio presso i templari.

8. Abbreviazioni

agg. = aggettivo
apposiz. = apposizione
ant. = antico
avv. = avverbio
c. obliquo = caso obliquo (*cas régime*)
c. retto = caso retto (*cas sujet*)
cond. = condizionale
cong. = congiuntivo
deverb. = deverbale
f. = femminile
impf = imperfetto
ind. = indicativo
inf. = infinito
m. = maschile
ogg. = oggetto
part. = participio
pass. = passato
pers. = persona
pf. = perfetto
piuchepf. = piucheperfecto
pl. = plurale
prep. = preposizione
pres. = presente
pron. = pronome
rifl. = riflessivo
sing. = singolare
sogg. = soggetto
sost. = sostantivo
vb. = verbo
vb. intr. = verbo intransitivo



L'Oriente latino nella metà del XIII secolo (Folda 2005, 149).

II. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

1. Elenco dei manoscritti

La tradizione manoscritta della *Continuazione di Acri* è costituita da tredici testimoni: sei sono stati prodotti in Terrasanta, a San Giovanni d’Acri, tra la metà e la fine del XIII secolo; cinque sono di sicura origine europea, confezionati in Italia e in Francia tra la fine del XIII secolo e il XV secolo; due manoscritti settecenteschi sono *descripti* e pertanto sono esclusi dalla *constitutio textus*.

I diversi tentativi di classificazione dei testimoni dell’*Eracles* – dalla prima ad opera di Arthur Beugnot (1859, XIII-XXIV), in occasione dell’edizione critica promossa dall’*Académie des Inscriptions et Belles-lettres* per il *Recueil des Historiens des Croisades*, all’ultima e finora definitiva di Jaroslav Folda (1973, 90-95) – poggiano sul criterio dell’estensione testuale, che consiste nel raggruppare i manoscritti che tramandano il resoconto degli avvenimenti storici fino ad una stessa data (vd. cap. I, Introduzione, §3). Ci occuperemo in seguito della successione delle diverse sezioni testuali (vd. cap. III, Studio della tradizione), ora, nel presentare i manoscritti della *Continuazione di Acri*, classificheremo i testimoni sulla base del criterio materiale, che privilegia l’origine dei testimoni, cioè la loro provenienza.

Le segnature moderne sono anticipate in grassetto dalla sigla dei manoscritti a cui si farà costante riferimento nel corso del nostro studio. I manoscritti sono elencati secondo l’ordine alfabetico delle sigle; i due *recentiores*, in quanto *descripti*, sono esclusi dalla *collatio* e pertanto non sono siglati. Le schede di descrizione di ciascuno dei manoscritti saranno presentate secondo quest’ordine di successione.

Manoscritti di Acri:

B1: Bibliothèque nationale de France, fond français, ms. 2628

B5: Bibliothèque nationale de France, fond français, ms. 9084

Bo: Boulogne-Sur-Mer, Bibliothèque Municipale, ms. 142

Fi: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Pluteo LXI, 10

L: Lyon, Bibliothèque municipale, ms. 828

S: San-Pietroburgo, Biblioteca nazionale di Russia, fondo francese, ms. fol. vélin IV.5

Manoscritti europei:

A: Amiens, Bibliothèque Municipale, ms. 483 F

Be: Bern, Bürgerbibliothek, ms. 25

B2: Bibliothèque nationale de France, fond français, ms. 2634

B3: Bibliothèque nationale de France, fond français, ms. 9082

B4: Bibliothèque nationale de France, fond français, ms. 2631

Bibliothèque nationale de France, fond français, ms. 9060

Bibliothèque nationale de France, fond français, ms. 9061

2. Schede di descrizione dei manoscritti

2.1 (B1) PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, MS. FR. 2628

(ant. Bibliothèque Impériale, anciens fonds 8314.3; Bibliothèque du Roi, collection Colbert 272)

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al biennio 1265-1266 (1265: elezione di papa Clemente IV; 1266: battaglia di Benevento; ff. 1r-331v).

Incipit: *L'estoires dient que Eracles, qui fu moult bons crestienz, governa l'empire de Rome*;

Explicit: *en son tens ala li rois Charles en Puille, se combati contre le roi Manfroi et le desconfist et le tua en champ et gaingna ...* (cap. LVI.3 dell'edizione).

Codice membranaceo.

I-IV (I cart.; II-IV perg.) + 331 + I'-III' (I'-II' perg.; III' cart.).

Numerazione in cifre arabiche sull'angolo superiore destro: ad una prima registrazione in inchiostro se ne aggiunge accanto una successiva a matita; il sistema di numerazione è tripartito ai ff. 168 (166); 231 (230); 246 (245).

Diverse ipotesi di datazione:

XIII sec. (Beugnot 1859, XIV, sigl. B; Riant 1881, 251, n° 63; Riant 1884, 148; Woledge-Clive 1964, 61);

XIII sec. – completato nel XIV sec. (Mas Latrie 1871, 486);

1260 – completato nel 1270 (Buchta 1957, 89);

1260 – completato nel 1280 (Folda 1973, 95, n° 73; Morgan 1982^b, 14; Folda 2005, 405, 639);

1250-1275 – completato nel 1280 (Folda 1976, 216);

1250 – completato nel 1270-1280 (Folda 2008, 132).

B1 è il testimone più antico dell'*Eracles* a noi pervenuto (Buchta 1957, 99; Folda 2005, 346; Folda 2008, 131-2).

Il manoscritto fu prodotto ad Acri ed è appartenuto alla Biblioteca di Jean-Baptiste Colbert fino al 1732, anno in cui fu ceduto, insieme all'intera collezione manoscritta di Colbert, alla Biblioteca reale di Parigi (Beugnot 1859, XIV; Gile 1860, 28).

Sul verso della quarta guardia anteriore è incollato un foglietto pergameneo sul quale leggiamo:

d'une vielle chronique d'Angleterre escripte en viel normand qui vient jusques a l'an 1315.

Questa *notice* inesatta è stata attribuita da Beugnot (1859, XIV) alla «main de Fauchet».

Una scrittura corsiva posteriore avverte a lato:

cet auteur avoit voulou parler de l'histoire de Jacques de Vitry (...).

Il nome del vescovo (*Iaque de Vitri*) è sottolineato a f. 302 ed è ritrascritto a margine: *Jaques de Vitri*.

A. M^r de Roissy è leggibile sul margine superiore sinistro di f. 1r; sul margine superiore destro è presente una lunga nota attribuita da Beugnot (1859, XIV) a Fauchet:

c'est l'histoire que Guilleme (ms.: Gulle) archevesque de Tir (soprascr. Sur) fist en latin des rois de Hierusalem. fol 230. mais pource que l'histoire que nous avons du dict Guilleme finit en l'an 1183 ou 84 qui quonque a fait ceste traslation a adiouté ce qui c'est passé Outre-mer jusques en l'an 1264. et neanmoins ne c'est pas lié a une entiere translation, mais a pris seulement la matiere laissant les mots en aulcuns endroits. Ce livre est volontiers appelé l'Histoire de Godefroi de Buillon;

la stessa mano annota:

le livre 22 de Guilleme archevesque de Tir accanto al capolettera istoriato di f. 230v; *le latin imprime dit 1179*, nel margine esterno accanto a *mil et quatrevingz et .ij* del testo (f. 236r vd. anche f. 245r, f. 246r); *Guilleme ne diroit pas ces parolles de soi* in corrispondenza del testo *Guil li arcevesques de Sur qui estoit moult preudon* (f. 256v; vd. anche f. 257r, f. 257v).

Rileviamo altre annotazioni in inchiostro:

24 lib. XVI accanto all'*incipit* di capitolo (f. 157r);

lib XVII §1 accanto all'*incipit* di libro (f. 160r);

Jeofroi de Villehardoin c'est celui qui a escrit ce voiage; di seguito: *ce Joffroy estoit le nevou du marechal de Champagne* (f. 294r);

Sono leggibili inoltre numerose annotazioni in inchiostro relative alle date degli avvenimenti esposti nel testo (ff. 293v, 300v, 302r-v, 304r, 309r, 313r, 315v, 327r, 328v, 329r-v, 330r-v, 331r-v);

si fa riferimento a Pandolfo Collenuccio: *Pand. Collenutio* (ff. 322v 323v 329r);

+79 *Parme* nel margine in corrispondenza di *vicense* e *victorie* (f. 322v).

Appena dopo l'*explicit* (f. 331v) una mano antica annota:

le livre de godefroy de bullon;

una mano moderna in inchiostro:

la fin de cest [...] manque, elle devrais se poursuivre jusqu'au concile general de Lyon [...] don Marten ampliss. collectio.

Sono visibili le antiche segnature: *Codex Colbert 272, Reg. ms. 8314.3* (f. 1r), e i timbri della *Bibliothèque royale* (ff. 1r, 331v).

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 5r):

360 mm x 250 mm, giustificazione: 255 mm x 165 mm, 2 colonne di 40 righe. Larghezza delle colonne: 75 mm, intercolumnio: 15 mm, margine esterno: 60 mm, margine interno: 25 mm, margine superiore: 28 mm, margine inferiore: 77 mm, dorso 80 mm.

Uno spazio riservato al capoleggera di capitolo lasciato bianco a f. 328v (vd. cap. III, §5.2.2).

Codice composto da 28 sezioni secondo lo schema: 1¹²-27¹² + 7 ff. finali (ff. 325r-331v + 2 ff. mancanti).

Richiami di fascicolo ai ff. 12v, 24v, 60v, 156v, 168v, 240v, 264v, 288v, 300v, 324v; illeggibili a causa della rifilatura del margine ai ff. 36v, 48v, 84v, 132v, 180v, 192v, 204v, 228v, 252v; assenti ai ff. 72v, 96v, 108v, 120v, 144v, 216v, 276v, 312v.

Rilegatura in marocchino rosso alle armi di Jean-Baptiste Colbert.

Segnatura del manoscritto *FR. 2628* sulla controguardia e sul dorso.

27 capileggera istoriati a guazzo di 12 unità di rigatura con antenne costituiscono le iniziali di libro ai ff.: 1r (*L*), 14r (*V*), 22r (*D*), 29v (*O*), 37v (*V*), 45v (*I*), 53v (*C*), 62v (*V*), 71r (*S*), 79r (*R*), 89v (*E*), 103r (*X*), 114r (*L*), 124r (*R*), f. 134v (*A*), 146v (*N*), 160r (*C*), 175r (*O*), 192r (*R*), 205v (*U*), 218v (*M*), 230v (*B*), f. 246r (*E*), 293v (*I*), 300v (*S*), 313r (*I*), 328v (*L*).

Capileggera di capitolo da 3 a 6 unità di rigatura, in alternanza blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu con prolungamento marginale.

Il ciclo illustrativo costituito dalle prime 26 miniature risale agli anni Cinquanta del Duecento (Folda 2005, 346; Folda 2008, 133). Si tratta di un'opera del tutto originale, dissimile dai contemporanei modelli occidentali (Buchta 1957, 89-90).

L'ultima immagine di f. 328v, una *L* istoriata che illustra la partenza di San Luigi per la crociata nel 1248, si differenzia nettamente dalle precedenti illustrazioni. Il suo stile caratteristico è chiamato da Folda (2005, 404) «Franco-Byzantine Crusader style».

Folda ha dimostrato che la miniatura di f. 328v e il ciclo illustrativo di Lyon, Bibliothèque Municipale, ms. 828 (L) e quello di San Pietroburgo, Biblioteca nazionale di Russia, fondo francese ms. fol. vélin IV.5 (S) provengono probabilmente dallo stesso *atelier* di produzione¹. Lo studioso ritiene infatti che L e S costituiscono «two new commission (...) apparently from the same workshop, but not necessarily by the same artist who painted ms. 2628 (...)» e continua a proposito delle miniature di L e S «were most likely done in the late 1270s, probably shortly after the miniature was completed in Paris ms. 2628» (Folda 2005, 404; vd. anche Folda 2008 133, 143, 149).

Il testo della cronaca degli anni successivi al 1248 (cronaca degli anni 1248-1265, capp. LI-LVI.3 della presente edizione) a partire dalla *L* istoriata di f. 328v può essere considerato quindi un'aggiunta di nuovi materiali narrativi, collocabile tra il 1270 e il 1280. Facciamo notare inoltre che proprio il testo della cronaca *post*-1248 è trascritto da un nuovo copista, B1 (LI-LVI)².

Littera textualis; più di una mano. A f. 328v, in corrispondenza di una iniziale istoriata (*L*), registriamo il passaggio ad una grafia più fratta, di modulo maggiore e dal tracciato meno serrato.

Bibliografia: Montfaucon 1739, 796; Migne 1853, col. 777; Beugnot 1859. xiv; Gile 1860, 28; Taschereau 1868, 437; Mas Latrie 1871, 486; Riant 1881, 251; Id. 1884, 148; Buchthal 1957, 89-91, 99 (*planches* 130-5); Delaissé 1962, 350; Folda 1973, 95; Id. 1976 in part. 36-6, 216 scheda n° H (*planches* 171); Id. 2005, xxxvi-xxxvii, 346-50, 403, 404-6, 407, 411, 425, 639-40 scheda n. 868 (*planches* 106-32); Id. 2008, 131-3, 143, 149; Morgan 1982^b, 14; riproduzione digitale delle miniature dei ff. 14r, 22r, 29v, 37v, 45v, 62v, 114r, 160r, 205v, 293v, 328v sul sito <http://mandragore.bnf.fr>.

¹ Sulle caratteristiche stilistiche e iconografiche della lettera istoriata di f. 328v, comuni a quelle del ciclo illustrativo di L e S, vd. FOLDA 1976, 22, n. 98; 27, nn. 4, 5, 6; 29; 30, nn. 18, 19; 31, 32, 36.

² Vd. cap. V, Criteri di edizione, n. 1.

I ff. 328v-331v occupano gli ultimi 4 fogli dell'ultimo fasc. del codice e tramandano il testo della cronaca 1248-1265 (vd. cap. III, Studio della Tradizione, §§2, 5.2.2., 5.3, 7).

2.2 (B5) PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, MS. FR. 9084
(ant. Bibliothèque Impériale, supplément fr. 577; Bibliothèque du Roi, ms. 107)

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al biennio 1265-1266 (1265: elezione di papa Clemente IV; 1266: battaglia di Benevento).

Incipit: *Les ancienes estoires dient que Eracles, qui moult bons crestien estoit, gouverna l'empire de Rome;*

Explicit: *En son tens ala li rois Charles en Puille et se combati contre le roy Manfroy et desconfi et le tua en champ* (cap. LVI.3 dell'edizione).

Codice membranaceo.

I-II (I-II perg.) + 418 + I' (I' perg.)

Un solo sistema di numerazione in cifre arabe in inchiostro nell'angolo superiore destro. Registriamo un errore di foliazione nella successione dei ff. 157-159; f. 5 del fasc. 30 manca, ma la numerazione non ne dà conto.

Diverse ipotesi di datazione:

XIV sec. (Riant 1881 251, n° 51; Riant 1884 152; Woledge-Clive 1964, 61);

1280 ca. (Buchta 1957, 89; 92-3; Folda 1973 95, n° 78; Folda 1976, 77-8, 182; Morgan 1982^a, 251; Folda 2005, 425; Folda 2008, 150).

Si considerino le seguenti annotazioni:

usiphilipe sul *recto* della seconda guardia anteriore al centro; un *vobis* è distinguibile sulla destra;

172 sul *verso* della seconda guardia anteriore;

Historia Willelmi Tyrii [...] (f. 1r).

Abbiamo rilevato alcune annotazioni marginali in una corsiva di piccolo modulo in inchiostro:

En l'an mil six cens et dix encommensa a prescher [...] a faulx Mahomet du temps de l'empereur Charle (f. 1r);

Coment Hetan morut et son fiz regna pour luy desous lequel du reparé le temple de Jerusalem (f. 4v).

Sono attribuibili alla stessa mano i titoli correnti e la numerazione dei singoli capitoli (*le premier chapitre, secont chapitre*, ecc.) dei primi 5 fogli;

ancora a margine:

Godefroy roy (f. 102r); *Guille* (f. 103r); *mort de Godefroy de Buillon* (f. 112r); *il fist semblant de soy [...] au seigneur de la cité* (f. 160r); *nota* (f. 176r).

Si considerino le didascalie delle miniature:

Coment Godefroy de Buillon [...] et passe par [...] (f. 20v);

la desputacion des perlas encontre les mescreans (f. 31v) probabilmente da parte del copista stesso (già ipotesi di Folda 1976, 183);

l'ost Antioche (f. 53r), probabilmente da parte del copista (già ipotesi di Folda 1976, 183);

la prise de je (f. 101r).

Prove di penna (ff. 417v-418v). Ci sembra di riconoscere:

Dumaint ne est escrit pas si bien que (f. 418r);

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t [...] (f. 418v);

amen dico tibi tu remanebis ibi; segue: *abcc* (f. 418v);

ave Maria gratia (f. 418v).

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 6r):

374 mm x 255 mm, giustificazione: 214 mm x 160 mm, 2 colonne da 33 a 39 righe. Larghezza delle colonne: 70 mm, intercolumnio: 20 mm, margine esterno: 80 mm, margine interno: 15 mm, margine superiore: 35 mm, margine inferiore: 125 mm, dorso 120 mm.

Rilegatura in marocchino rosso alle armi del re di Francia.

Sulla controguardia anteriore FR. 9084; antiche segnature: Suppl fr. 577, 107 (f. 1r);

Timbri della *Bibliothèque royale* in rosso (ff. 1r, 417v).

Il codice è composto da 53 fascicoli: 46 quaderni, 2 quinioni, 2 ternioni, 1 binione e 2 fascicoli di 7 fogli ciascuno, secondo lo schema: 1⁷, 2⁸, 3⁷, 4⁸-22⁸, 23⁶, 24¹⁰, 25⁸-30⁸, 31¹⁰, 32⁸-46⁸, 47⁴, 48⁸-52⁸, 53⁶.

Richiamo di fasc. seguito o preceduto dal numero di fasc. in cifre romane nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio di ogni fasc. (fasc. 1-28); richiamo di fasc. (fasc. 31, 53); mancano il richiamo e la numerazione di fasc. (fasc. 29-30); numero di fasc. è indicato sul *recto* del primo foglio di ciascun fasc. (fasc. 32-41, 43-50, 52-50).

Il sistema di divisione dei libri è costituito dalla successione di miniatura e capolettera di libro (lo spazio riservato all'iniziale è lasciato bianco al f. 20v; a f. 31v è presente solo la miniatura).

Miniature di grandezza variabile da 10 a 16 unità di rigatura (ff. 20v, 89v, 112r, 169r, 232v, 255v, 272r, 290v, 307v, 331r, 395v); anche in banda all'interno dello specchio di scrittura (ff. 1r, 42r, 53r, 101r, 125v, 182v, 197v, 214r); l'immagine talvolta trascende i bordi della colonna e ingloba l'intercolumnio e parte della colonna adiacente (ff. 31v, 64v, 77r).

In corrispondenza dell'immagine è posta una grande iniziale *puzzle* da 4 a 9 unità di rigatura su fondo ornato da motivi filigranati di colore rosso.

Capilettiera di capitolo di 2 e 3 unità di rigatura in alternanza blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu.

Le prime 5 miniature del codice sono eseguite nel «traditional Crusader style». Lo stesso stile, secondo Folda (2005, 424), caratterizza le illustrazioni di Lyon, Bibliothèque Municipale, ms. 828 (L), di San Pietroburgo, Biblioteca nazionale di Russia, fondo francese ms. fol. vélin IV.5 (S) e l'ultima immagine di B1 (§2.1). Pertanto i manoscritti B1 (LI-LVI.3) B5 L S provengono dallo stesso *atelier* di produzione¹.

Il Maestro Ospitaliere è chiamato a completare il ciclo illustrativo nel suo particolare «French Gothic style», probabilmente intorno alla metà degli anni Ottanta del Duecento (Folda 2005, 425-6).

Folda (2008, 150) ritiene che il manoscritto era stato commissionato dai nobili del Regno ed era destinato al nuovo re Enrico II di Cipro.

Littera textualis; più di una mano. Folda (1996, 56) individua tre miniatori.

Bibliografia: Riant 1881 251; Id. 1884 152; Omont 1895, 333; Buchtal 1957 89; 92-3 (*planches* 130-5); Woledge-Clive 1964 61; Delaissé 1962, 350; Folda 1976, in part. 77-92, 94, 99, ecc., 182-4 scheda n° 7 (*planches* 101-17); Id. 1996, 56 (272, immagine n°4); Id. 2005, XLVI-XLVII, 322, 403, 419, 420, 421, 424-8, 429, 433, 434, 496, 499, 501, 663-4 scheda n. 472 (*planches* 370-91); Id. 2008, 150; Morgan 1982^a, 251; Rozenberg 1999, 228; riproduzione digitale delle miniature dei ff. 20v, 53r, 64v, 214r sul sito <http://mandragore.bnf.fr>.

¹ FOLDA (2008, 150) ritiene che in questo stesso *atelier* lavora l'artista dell'*Histoire Universelle* del London, British Library, add. ms. 15268.

2.3 (Bo) BOULOGNE-SUR-MER, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, MS. 142
(ant. Saint-Omer, Bibliothèque Municipale, ms. 813; Saint-Bertin, ms. 219)

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1275 (ff. 1r-363v).

Incipit: *Les ancienes estoires dient que Eracles, qui moult fu bons crestiens, gouverna l'empire de Rome;*

Explicit: *A ce concile furent condampnees et abatues toutes les povrez religions qui avoient esté controvees et establies puis le concile dou Laufran par ensi qu'il poisent demorer en leur relegion (cap. LXXVIII.8 dell'edizione).*

Codice membranaceo.

I-III (I perg., II-III cart.) + 363 + I' (I' cart.).

Numerazione in cifre arabiche in inchiostro rosso nell'angolo superiore destro, non dà conto della caduta dei fogli (vd. *infra*).

XIV sec. (Riant 1881, 252, n° 70; Woledge-Clive 1964, 61);
1280-1287 (Folda 1973, 95, n° 69; Folda 1976, 184-5; Folda 2005, 248).

Il codice è confezionato ad Acri ed è completato probabilmente in Europa (vd. cap. IV, La lingua, §6.5). È appartenuto ai Benedettini dell'abbazia di Saint-Bertin a Saint Omer (*dép.* Pas de Calais).

Abbiamo rilevato numerose annotazioni:

Histoire de la guerre Sainte fait latins par Guillaume archevesque de Tyr chancelier du royaume de Jerusalem et traduits en françois (f. 1r);

la stessa mano scrive sistematicamente i titoli correnti (sul *verso*: *l'histoire*; sul *recto*: *de la guerre sainte, livre J^e, ecc.*) e la numerazione di capitolo accanto ai capitoletti ai ff. 1r-153r.

Prove di penna, di cui ci limitiamo a segnalare quelle a matita sul *verso* della terza guardia anteriore:

14^e = s. = *Guillaume de Tyr* = [?];

st. Bertin.

Nel margine inferiore, a più riprese, si legge una nota di tenore assai simile:

pour parvenir j'endure coubronné / [?] (f. 3v);

Faz tant quant que je say le [?] (165v);

[?] *pour elle j'endure / coubronné* (170r);

Seigneur nen suis / Je mi conten de mon estat / [...] (183v);
pour parvenir j'endure coubronné / en tout tamps suis coubronné (f. 362v);

e in una gotica di piccolo modulo attribuibile a Michelant (1872, 661):
pour parvenir j'endure coubronné (f. 362v).

Una mano antica segnala le lacune testuali interne al manoscritto (per le lacune vd. anche cap. III, §1.5.1.1):

il y fault .j. fuellet (f. 328v, primo foglio del fasc. 42);

il y fault .j. foeullet (f. 332v, il quarto del fasc.)

il y fault .jj. foeulles (f. 338v all'interno del fasc. 44; a f. 337r inizia la *Continuazione di Acri*).

Segnaliamo le sigle: *n. c. f.* (199v); *m. c. f.* (297v);

e la formula di chiusura del testo, in corrispondenza dell'*explicit* della cronaca degli anni 1248-1265:

Hic liber est scriptu / Qui scripsit sit benedictus (f. 356v¹).

Sul *recto* della guardia posteriore è posta la nota del conservatore in inchiostro rosso:
363 feuillets / Boulogne sur mer, le 23 mai 1884 / Le Conservateur [firma].

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 4r):

360 mm x 255 mm, giustificazione: 245 mm x 170 mm, 2 colonne di 41 righe. Larghezza delle colonne: 75 mm, intercolumnio: 2 mm, margine esterno: 55 mm, margine interno: 30 mm, margine superiore: 35 mm, margine inferiore: 80 mm, dorso 110 mm.

Codice composto da 49 fasc.: 40 quaderni, 3 ternioni, 2 binione, 2 bifogli, 1 quinione, 1 fasc. di 7 fogli, secondo lo schema: 1⁸-6⁸, 7¹⁰, 8⁸-25⁸ (manca il terzo foglio del fasc. 25), 26⁸-34⁸, 35⁶, 36⁸-41⁸, 42⁶, 43⁴, 44⁴, 45⁸, 46⁶, 47¹, 48¹, 49⁷.

La numerazione di fasc. in cifre romane non è regolare ed è posta nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio del fasc. La numerazione in cifre arabe invece si trova nel margine inferiore del *recto* del primo foglio del fasc.; richiami sporadici.

Rilegatura «en basane mouchetée, nervures» (Michelant 1872, 661).

¹ Il f. 356v è il primo foglio dell'ultimo fasc.

Antica segnatura nel margine esterno di f. 1r: *histoire de la guerre sainte* 219. Timbro della *Bibliothèque publique Boulogne-sur-mer* (ff. 1r, 2r, 100r, 150r, 153v, 182v, 183v, 200r, 250r, 300r, 350r, 361v, 362r-v, 363v).

I margini inferiori dei ff. 114, 133, 139, 140, 141, 252-255, 363 sono stati tagliati.

Il sistema di divisione dei libri è costituito dalla successione di miniatura e capolettera di libro.

Miniature a banda (ff. 1r, 80v) e in colonna da 12 a 21 unità di rigatura (ff. 16r, 24r, 32r, 40v, 49v, 60v, 71r, 89v, 101r, 141r, 153v, 168r, 183v, 218r, 233v, 249v, 264v, 283v, 337v).

Grande iniziale *puzzle* da 6 a 9 unità di rigatura su fondo ornato da motivi filigranati di colore rosso e antenne rosse e blu.

La partizione in capitoli è segnalata da capolettera colorati di 2 e 3 unità di rigatura in alternanza blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu.

Il codice è interamente decorato dal Maestro Ospitaliere. Folda (1976, 91; 2005, 427) ritiene che l'artista lavori in rapida successione su BNF, ms. fr. 9084 (B5), terminato nell'estate del 1286, e proprio su Bo, portato a compimento nella primavera del 1287.

Secondo Folda (1976, 83-5; 2005, 428; 2008, 151) il Maestro Ospitaliere si ispirerebbe per le prime 5 miniature di Bo alle prime 5 miniature di B5, che erano decorate nel caratteristico «Franco-Byzantine Crusader style», adattandole allo stile gotico francese. Come già per B5, nelle restanti 17 miniature di Bo egli prenderebbe a modello il «Leningrad-Lyon cycle», cioè il ciclo illustrativo di Lyon, Bibl. Municipale 828 (L) e di San-Pietroburgo, Bibl. Naz. di Russia, f. fr. ms. fol. vélin IV.5 (S), oltre che di BNF ms. fr. 2628 (B1; vd. Folda 1976, 86) e vi introdurrebbe alcuni aspetti innovativi (vd. Folda 1976, 86-9; Folda 2005, 428-; Folda 2008, 151).

Littera textualis; più mani. Un cambio di mano del copista è visibile a partire dal testo della cronaca *post-1265* (f. 356v).

Bibliografia: Gérard 1838, 129-30; Migne 1853, col. 204; Michelant 1872, 660-1; Riant 1881, 247-56; Woledge - Clive 1964, 61; Folda 1973, 95; Id. 1976, in part. 83-92, 184-87, scheda n° 8 (*planches*: 118-139); Id. 2005, XLVII-XLVIII, 427-8, 429, 434, 496, 499, 501, 664-5 scheda n. 486 (*planches* 392-413); Id. 2008, 151; Rozemberg 1999, 228.

2.4 (Fi) FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, MS. PLUTEO LXI.10

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1277 (ff. 10r-349r); Annali di Terrasanta (ff. 1r-8r).

Titolo: *Se est le livre dou conquest de la Terre Sainte de Jerusalem.*

Incipit: *Les ancienes estoires dient que Eracles, qui molt fu bon crestiens, gouverna l'empire de Rome;*

Explicit: *Maumenoient si, et lui et sa mahinee, qu'il li convint por paour de son cors guerpir sa mayson et se recuilli dedenz la mayson dou Temple* (cap. LXXXIII.3 dell'edizione).

Codice membranaceo.

I (cart.) + 348 (349) + I' (cart.).

Due sistemi di numerazione in cifre arabe:

una moderna a matita nel margine inferiore destro di ciascun *recto* (a f. 10r anche sull'angolo superiore destro);

una antica in inchiostro nell'angolo superiore destro, all'interno di una riquadratura quasi del tutto scomparsa a causa della rifilatura del manoscritto, eccede di un'unità. La parte inferiore del riquadro è visibile a f. 5r (contiene gli Annali di Terrasanta), ff. 20-22, f. 47r; f. 53r (= ant. f. 54r), f. 62r (= ant. f. 63r), ecc.

Errore di foliazione della numerazione moderna: f. 158r = f. 159r, perciò da f. 159r la numerazione moderna corrisponde a quella antica (= f. 159r).

Diverse ipotesi di datazione e localizzazione:

XIV sec. (Beugnot 1859, XXI);

XIII sec. (Riant 1881 252, n° 73; Woledge - Clive 1964, 61);

XIII sec., Italia (Mas Latrie 1871, 487-8);

fine del XIII sec. Acri – completato nel XIV sec. a Venezia (Folda 1973 95, n° 70; Folda 1976 111-6, 138-42; Folda 2005 495-7).

Il manoscritto è appartenuto alla Biblioteca dei Medici, come si evince dalla rilegatura quattrocentesca (Folda 1976, 192).

Un *nota* è riferito alle righe 4-5 della col. *b* di f. 33r:

De chevaliers et de serjanz a haubers or[e]nt .c.m. molt furent en grant volenté tuit: des estreines;

una manicola segnala la parte finale della col. c di f. 104v e accanto ad essa è posta una glossa:

*Quando et dove e genovesi guadagniorno el catino a smeraldo che tengono anchor oggi nel mostier di San Giorgio e credesi sia el piatto dove mangiò Cristo Gesù alla gran cena, il che è falso et qui non ne dice niente*¹.

Timbro della Biblioteca Medicea Laurenziana in inchiostro rosso (sulla guardia anteriore e ai ff. 1r, 349r).

Segnatura in matita 61,10 (ff. 1r, 10r).

Codice di formato medio-grande.

Qui di seguito documentiamo le misure di cinque fogli del codice, ognuno dei quali appartiene a cinque diversi fascicoli. Il nostro intento è quello di verificare se esiste o meno una discontinuità nell'organizzazione degli spazi dei primi fascicoli rispetto

¹ Nella glossa si fa riferimento al celebre recipiente creduto di smeraldo, che i genovesi portarono in patria come bottino dopo la conquista di Cesarea, avvenuta nel 1101, durante la prima crociata. Per una dettagliata analisi del reperto vd. CALCAGNO 2000, in part. 9-11, 13-4, 35-8, da cui ricaviamo le informazioni che seguono; per una bibliografia esaustiva vd. anche MARCENARO 1969, 175-9, tav. I, *Sacro Catino*.

Il catino è conservato tutt'oggi a Genova, presso il museo del Tesoro di San Lorenzo. Si tratta di un piatto di vetro verde di 9 cm di altezza, di 40 cm di diametro della base esagonale, di 9 cm di diametro della base circolare e di 20,2 cm di lato della base esagonale; è ascrivito ad un'officina siriano-palestinese del I o del IX sec. d. C.

Iacopo da Varagine nella *Chronica civitatis Ianuensis* (II, 307-15) gli attribuisce il valore di reliquia: il vescovo genovese lo identifica con il *San Graal*, all'interno del quale Nicodemo avrebbe raccolto il sangue di Gesù depresso. Guglielmo di Tiro, che per primo ne fa menzione nell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* (HUYGENS 1986, 471), sembra soffermarsi sul suo valore materiale piuttosto che su quello simbolico. Secondo la cronaca del vescovo di Tiro, il vaso fu trovato dai crociati a Cesarea nel tempio costruito da Erode e fu creduto dai genovesi di smeraldo. Trascriviamo qui di seguito il passaggio in questione tratto dalla traduzione francese dell'*Historia*, a partire dal nostro ms., f. 104v:

Il y avoit en une des parties de la ville un temple que Herodes avoit jadis fait el nom d'Augustus Cesar (...). La dedenz fu trovè .i. vaissiau de pierre vert et cler, asses de trop grant biauté, fait aussi come un tailleor. Li genevois cuidierent que ce fust une esmeraude, por ce la pristrent a lor part dou gaain de la ville por trop grant some d'avoir. Il l'enporterent en leur cité et l'apendirent en la mestre yglise ou elle est encores.

Il nostro glossatore critica la credenza cristologica di cui il *catino* è investito fino a tutto il Cinquecento, perciò la sua annotazione marginale non dev'essere anteriore al XVI sec.; la forma sincopata -òrno (< -òrono < -àrono) del perf. della 3^a pers. pl. *guadagniorno* tradisce la sua origine toscana (ROHLFS §568). Egli inoltre dimostra di non essere pratico della realtà cittadina genovese, dato che confonde la cattedrale di San Lorenzo, in cui è conservato l'oggetto fin dal XII secolo, con la chiesa di San Giorgio (*mostier* è un francesismo per 'chiesa' GDF V, 430, TL VI, 325-6).

agli ultimi due, che tramadano il testo della cronaca degli anni successivi al 1248 (cronaca *post-1248*):

1) f. 3r è il primo foglio del I fasc. e contiene gli Annali di Terrasanta: 385 mm x 267, giustificazione: 252 mm x 164 mm, 2 colonne di 42 righe. Larghezza delle colonne: 74 mm, intercolumnio: 16 mm, margine esterno: 68 mm, margine interno: 35 mm, margine superiore: 35 mm, margine inferiore: 98 mm;

2) f. 10r è il primo foglio del II fasc., contiene l'*incipit* della cronaca: 384 mm x 269 mm, giustificazione: 250 mm x 166 mm, 2 colonne di 42 righe. Larghezza delle colonne: 75 mm, intercolumnio: 16 mm, margine esterno: 68 mm, margine interno: 35 mm, margine superiore: 36 mm, margine inferiore: 98 mm;

3) f. 26 è il primo foglio del IV fasc.: 384 mm x 269 mm, giustificazione: 250 mm x 164 mm, 2 colonne di 42 righe. Larghezza delle colonne: 74 mm, intercolumnio: 16 mm, margine esterno: 70 mm, margine interno: 35 mm, margine superiore: 36 mm, margine inferiore: 98 mm;

4) f. 337r, settimo foglio del XXXV fasc., contiene la cronaca *post-1248*: 390 mm x 272 mm, giustificazione: 250 mm x 176 mm, 2 colonne di 42 righe. Larghezza delle colonne 80 mm, intercolumnio 16 mm, margine esterno: 64 mm, margine interno 32, margine superiore 45 mm, margine inferiore 95 mm.

5) f. 340r è primo foglio del XXXVI fasc.: 390 mm x 269, giustificazione: 260 mm x 172 mm, 2 colonne di 43 righe. Larghezza delle colonne: 78 mm, intercolumnio: 16 mm, margine esterno: 63 mm, margine interno: 34 mm, margine superiore: 36 mm, margine inferiore: 94 mm.

Il primo fascicolo, che contiene gli Annali di Terrasanta, presenta le stesse misure dei fascicoli successivi.

Il secondo e terzo fascicolo prevedono le colonnine utili alla decorazione delle filigrane dei capilettera. Esse misurano 5 mm di spessore ciascuna e sono esterne e parallele all'altezza e alla base della giustificazione.

Gli ultimi due fascicoli del codice presentano solo qualche variazione nelle dimensioni della larghezza delle colonne e dello specchio di scrittura.

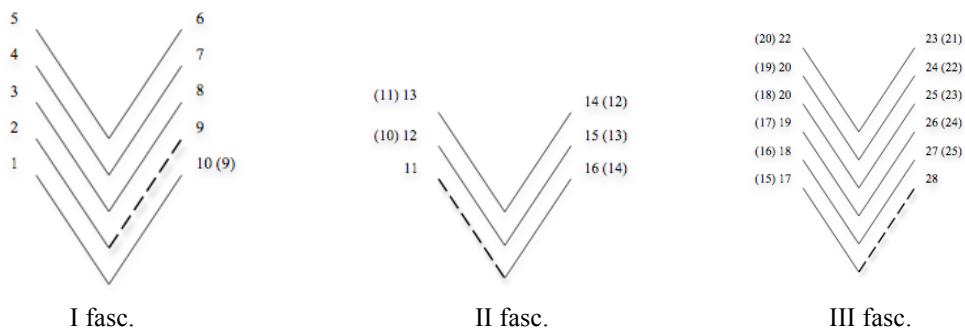
Il testo è trascritto da almeno due copisti. Il passaggio dalla prima alla seconda mano è visibile in corrispondenza di una iniziale istoriata (*L*), a f. 336v. La grande iniziale è il capolettera del XXVI libro, il quale inizia alla fine del XXXV fasc. Essa segna l'inizio della cronaca *post-1248* (*Li rois de France arriva a .xxvij. jors de setembre en Chypre*).

In corrispondenza del cambio di mano del copista vengono a mancare il sommario, le rubriche e i titoli correnti, regolari da f. 10r (vd. *infra*). Da f. 336v la mina della rigatura a piombo, di cui sono sempre visibili i fori, è quasi svanita.

Il codice è composto da 36 fascicoli: 31 quinioni, 3 quaderni, 1 ternione, 1 senione, secondo lo schema 1¹⁰, 2⁶, 3¹², 4¹⁰⁻²⁷¹⁰, 28⁸, 29¹⁰, 30⁸, 31¹⁰⁻³³¹⁰, 34⁸, 35¹⁰⁻³⁶¹⁰.

I richiami sono posti nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fasc, essi sono regolari a partire dal secondo richiamo (f. 25v, IV fasc.). Il primo richiamo si trova sul primo foglio del III fasc. (f. 15v). Il richiamo del XXXVI fasc. (f. 339v) è segnalato dal nuovo copista all'interno di un riquadro.

Lo schema della fascicolazione è irregolare nei primi tre fascicoli. Ricordiamo che il primo fascicolo contiene gli Annali di Terrasanta (1r-9v; ff. 8v-9v bianchi) e il secondo (10r-14v) presenta l'*incipit* dell'*Eracles* (f. 10r). Qui di seguito forniamo uno schema esemplificativo (tra parentesi si indica la numerazione presente nel manoscritto):



La Rilegatura in cuoio rosso di 400 mm x 270 mm e dorso di 90 mm, è decorata con applicazioni metalliche e catenella di ferro.

Segnatura sulla coperta anteriore: 10 P. 61; sopra la segnatura, il titolo inciso nel cuoio:

Del passaggio et acquisto di Terra Santa in lingua provenzale [d'incerto auctore?].

Il testo è ripartito in 26 libri.

In corrispondenza della miniatura e della grande iniziale del primo libro è registrato il titolo dell'opera.

I libri 2-25 si aprono con un sommario in inchiostro rosso, che precede o segue una miniatura in media di 14 unità di rigatura, e una grande iniziale *puzzle* blu e rossa su fondo filigranato rosso, in media di 6 unità di rigatura (fanno eccezione I, libro VI, f. 60v, di 15 UR; F, libro XIII, f. 138v, di 14r UR). Il fregio filigranato del capolettera di libro fa da cornice all'intera colonna.

Jaroslav Folda (1976 77-116, 139; 2005 495-7) attribuisce le 24 miniature al Maestro Ospitaliere che lavora ad Acri negli anni Ottanta del Duecento. La lettera istoriata del XXVI libro (f. 336v), invece, sarebbe stata eseguita da un artista veneziano dei primi decenni del Trecento². Folda ritiene pertanto che il codice sia stato completato a Venezia (sulla questione vd. anche cap. IV, §6.4).

I capilettera colorati di 2 unità di rigatura, in alternanza blu e rossi, con filigrane rispettivamente rosse e blu, segnalano la partizione dei capitoli. Il titolo corrente specifica il numero di libro sul *recto* e *verso* di ciascun foglio: *L* di *liber* in rosso sul *verso*, il numero in cifre romane corrispondente al numero di libro sul *recto* in inchiostro blu e rosso alternati; a f. 336v sono presenti sia *L* di *liber* che il numero di libro³.

² Vd. FOLDA 1976, 116, 139-141; FOLDA 2005, 496-7, 497 nn. 112, 113, 114, 115, 116; FOLDA 2008, 161-2: la lettera istoriata di f. 336v è riconducibile al rinnovato stile della miniatura veneziana dei primi decenni del Trecento.

Questo stesso stile è rintracciabile secondo CATTIN - CANOVA - MARCON (1990, 179) nei «codici della raffinata letteratura di crociata fiorita a Venezia nel secondo-terzo decennio sul filo dei sogni cristianissimi di Martin Sanudo»: *Conditiones Terrae Sanctae* del Sanudo, Venezia, Bibl. San Marco, ms. lat. Z.547 = 1924, 1309ca.; *Descriptio Terrae Sanctae*, del domenicano Burcardo di Monte Sion Padova, Bibl. del Seminario, ms. 74; *Cartae Baulicae* di Pietro Vesconte del 1318: Venezia, Museo Correr, Portolani 28 e Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 594; *Beviario di Spalato* del 1318: Bibl. Apostolica Vaticana, Vat. lat. 6069; *Liber secretorum fidelium crucis* del Sanudo, prima redazione del 1321: Bibl. Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2972 e Oxford, Bodleian Library, ms. Tanner 190, e ultima redazione del 1330ca.: Bruxelles, Bibl. Royale, ms. 9404-9405; a n. 172 si rinvia al nostro ms. laurenziano dell'*Histoire d'Outremer* e alla *Conqueste de Costantinople*: Oxford, Bodleian Library, Laud. Misc. 587.

Secondo MINAZZATO (2004 662-3) proprio con l'opera del «Maestro del Sanudo», che lavora sulle *Conditiones Terrae Sanctae* e sulla *Descriptio Terrae Sanctae*, prende avvio lo «stile saudiano», in cui «il tono cavalleresco dell'illustrazione può far sospettare la conoscenza della miniatura crociata di Terra Santa oltre che dell'illustrazione dei canzonieri provenzali veneti di fine Duecento». La «formula» del «Maestro del Sanudo» è poi ripresa da altre mani nei diversi esemplari del *Liber secretorum fidelium crucis*: Venezia, Bibl. San Marco, ms. lat. Z.410 = 1654, Bibl. Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 2971, Bruxelles, Bibliothèque Royale mss. 9347-48 e 9404-05; è rintracciabile anche in altri mss. «di varia natura, riconducibili ad una committenza veneziana»: *Les Faits des Romains*: BNF, ms. fr. 293; *Conqueste de Costantinople*: Bodleian Library, ms. fr. 4972; *Chronologia magna*: Venezia, Bibl. San Marco, ms. lat. Z.399 = 1610; due fogli superstiti della *Mariogola* della Scuola di San Teodoro: Venezia, Museo Correr, ms. Cl. IV,21, e i già citati: *Breviario* della chiesa di Spalato e le *Cartae Nauticae*. Il nostro *Histoire d'Outremer* Pluteo LXI.10 è citato tra questi ultimi.

I mss. citati sopra sono riuniti da FOLDA (2005, 497) nel «Sanudo-Paolini group», sulla base di Degenhart B. - Schmitt A. 1980, *Corpus der Italienischen Zeichnungen, 1300-1450*, t. II: *Venedig*, Bd. Berlin, pp. 28, fig. 48; vd. anche bibliografia relativa fornita da FOLDA 2005, 676, nn. 112, 113, 114, 115, 116.

³ Il numero di libro è indicato in carattere minore anche nel margine superiore esterno del *recto*, appena sopra la linea di giustificazione, in cifre romane e in inchiostro, ed è visibile a partire da f. 29r, quando il margine del folio non è rifilato. Da f. 217r è segnalato in inchiostro rosso; da f. 231r è

A partire dalla *L* istoriata di f. 336v il sistema paratestuale è ridotto ai soli capilettera di capitolo, mancano le rubriche e i titoli correnti.

Gli Annali di Terrasanta si aprono con una *B puzzle* di 5 unità di rigatura su fondo ornato da motivi filigranati di colore rosso. La decorazione filigranata del capolettera fa da cornice all'intera colonna *a*. La successione annalistica è scandita dalla lettera maiuscola in inchiostro rosso e blu alternato.

Segnaliamo alcuni tocchi di inchiostro rosso sulle maiuscole e sulla nota tironiana nella prima parte del testo, in prossimità della rubrica: ff. 11v, 16r, 54r, 84v, sull'ultima lettera della XXXVI riga della colonna di sinistra ai ff. 26v e 36r.

Sui margini esterni sono talvolta visibili le letterine guida.

Littera textualis; più mani.

Gli Annali di Terrasanta (fasc. I) e l'*Eracles* (fasc. II – XXXV) sono trascritti dalla stessa mano (già ipotesi di Folda 1976, 111).

Segnaliamo i tratti spezzati ed angolosi della pancia sinistra delle maiuscole *C*, *M*, *T*, *G*, *Q* nei primi due del IV fasc. (ff. 26r-27r).

Da f. 336v una nuova mano trascrive la cronaca degli eventi *post*-1248 (ff. 336v-349v): si tratta di una *textualis* caratterizzata da un tratto più arrotondato e spesso della precedente, le spaziature sono più ampie.

Rileviamo alcune aggiunte a margine e nell'interlinea del testo *post*-1248 attribuibili allo stesso copista:

le sodan de babilloine et s'estoit faite f. 338v; *et li nostre les reçurent mult bien, mais tant y sorvent de sarrazins que nos gens* f. 341v (cap. LXIII.4 dell'edizione); *la* in *la bataille* f. 341v (cap. LXIII.5), *de Monfort, syre Guy et syre Symon* f. 341v (cap. LXV.1); *le* in *le chemin* f. 342r (cap. LXV.8), *avoir* f. 345r (cap. LXXVII.4), *avision* f. 348v (cap. LXXXVII.6).

Bibliografia: Folda 1976, 54 n. 50; 86 n. 52; 124-125; 127- 133 n. 70; 136; 139-141, 148 n. 140; 150, 154, 160; 167 nn. 26-27; 168, 192-196 scheda n° 12 (*planches* 140-165); Id. 1996, 54-5; Id. 2005, L-LII, 495-497, 499, 500-1, 509, 674-6 n. 108 (*planches* 470-95); Id. 2008, 159-162; Morgan 1982^b, 14-5: descrizione ms., 108-199: testo ff. 291va - 343rb; Cattin - Mariani Canova - Marcon 1990, 179; Edbury - Folda 1994, 244, 249; Rozenberg 1999, 217-229; Minazzato 2004, 662-663; Rinoldi 2005, 79; Edbury 2007^b, 145-61; Zinelli 2007, 40, n. 144, 69, n. 232.

indicato in inchiostro rosso nell'angolo superiore destro, sopra la numerazione del *folio*. Da f. 292r torna in inchiostro sulla linea di giustificazione a margine.

Segnaliamo un errore nella registrazione del numero di capitolo ai ff. 34r, 67r, rispettivamente IIII per III e VII per VI.

2.5 (L) LYON, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, MS. 828

(ant. Bibliothèque de la ville de Lyon, 732, 815)

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1248 (ff. 1r-381v).

Incipit: *Les ancienes estoires dient que Eracles, qui mout fu bons crestiens, gouverna l'empire de Rome*;

Explicit: *Ce fu en l'an de l'incarnation nostre seignor Jesu Christ .mccxlxiij.* (cap. LI.5 dell'edizione).

Codice membranaceo.

I-II (I-II cart.) + 381 (382) + I' (I' cart.).

Due sistemi di numerazione moderna in cifre arabe: una nell'angolo superiore destro a matita, eccedente di un'unità (errore di foliazione: f. 241 è numerato 242) a cui se ne sovrappone una a penna, che ristabilisce il corretto computo dei fogli.

Diverse ipotesi di datazione:

XIV sec. (Beugnot 1859, XV-XVI, sigl. D; Mas Latrie 1871, 486; Riant 1881, 252, n° 71; Molinier - Désvernay 1899, 223; Woledge-Clive 1964, 61);

Acri, 1280 (Buchthal 1957, 152; Folda 1973, 95, n° 72; Folda 1976, 22, 36; Morgan 1973, 192; Morgan 1982^a, 250; Morgan 1982^b, 13; Rozemberg 1999, 228);

Acri, fine degli anni Settanta del Duecento (Folda 2005, 405).

Il manoscritto fu donato nel 1698 dall'illustre mercante lionese Melchior Philibert al collegio dei Gesuiti di Lione, dal quale poi è passato alla municipalità (Pernetti 1757, 226-9).

Sulla controguardia anteriore leggiamo una notizia a stampa:

Bibliothecam Collegii Lugdunensis SS. Trinit. Soc. Jesu hoc munere benignè Locupletavit vir. Ill. Melch. Philibert Anno Aere Christiane 1698;

sul *recto* della prima guardia anteriore a penna:

Volume de 381 f.; e a matita (barrato): *Ms. transcrit à Jerusalem même ou à Acre*;

Sul *verso* della seconda guardia anteriore a penna:

Ce ms. contient une ancienne traduction de Guillaume de Tyr, suivie d'une continuation [...] jusqu'au départ de S. Louis p. la Terre Sainte;

appena sotto la stessa mano a penna:

Le feuille du milieu de l'avant dernier cahier a été plani [...] mauvais [...].

Questa annotazione fa riferimento all'errata successione dei ff. 378-379 (vd. *infra*).

Annotazioni illeggibili e evidenziazioni delle due coll., *c*, *d* di f. 225v, sono seguite da una firma incomprensibile.

Nell'interlinea della col. *d* di f. 225v sono annotate numerose varianti testuali del tipo: *munues les* sulla lezione del ms. *les males*, ecc.

Segnaliamo infine una annotazione di mano antica nell'angolo superiore sinistro di f. 252v, in parte perduta a causa della rifilatura del ms.:

anvaier au roi / au restorner / [...]nt les messages.

Nel margine inferiore della col. *d* di ciascuno dei ff. 361-365 sono rilevabili alcune annotazioni a matita quasi illeggibili:

mialé espies vinrent au chardenal et dio / (sauter folio suivant) (f. 361v);

[...] / (sauter folio suivant) (f. 362v);

[...] / (folio precedent) (a f. 363v);

meis il n'en avoit talent / (sauter folio suivant) (a f. 364v);

lacune barrato / car li enpereres l'atenduit en Puille / (fol. precedent) (a f. 365v);

(d'acre a l'anuitier - vonger 2 pages pl. loin) (f. 377v);

(que li roys Loys - v. 2 pages plus loin) (f. 378v);

prove di penna nello stesso inchiostro del testo: *monsireu* (f. 381v).

Timbro in rosso *Ville de Lyon Grande Bibliothèque* (ff. 15r, 93r, 106v, 135r, 160r, 381v in rosso);

ex Biblioth pub colleg. Lugdun (f. 1r).

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 4r):

310 mm x 220 mm, giustificazione: 225 mm x 170 mm, 2 colonne di 39 righe. Larghezza delle colonne: 80 mm e 75 mm, intercolumnio: 15 mm, margine esterno: 30 mm, margine interno: 20 mm, margine superiore: 20 mm, margine inferiore: 65 mm, dorso: 100 mm.

A f. 380r è riscontrabile il cambio di mano del copista, in corrispondenza del quale cambiano le misure dello specchio di scrittura dei ff. 380-381 (misure di f. 380r):

305 mm x 215 mm, giustificazione: 220 mm x 160 mm, 2 colonne di 35 righe. Larghezza delle colonne: 75 mm e 70 mm, intercolumnio: 15 mm, margine esterno: 30 mm, margine interno: 25 mm, margine superiore: 15 mm, margine inferiore: 70 mm.

Il codice è costituito da 47 quaderni e da un bifoglio finale (ff. 380-381).

Primo richiamo di fasc. a f. 63v e non, come ci aspetteremmo trattandosi di una successione di quaderni, a f. 64. La numerazione deficitaria dell'VIII fasc. trova una probabile spiegazione nel fatto che il f. 8 è stato asportato e il margine interno è stato incollato a quello di f. 7.

Richiami regolari ai ff. 71v, 78v, 79v, 87v, 95v, 103v, 111v, 119v, 125v, 127v, 135v, 143v, 151v, 159v, 167v, 175v, 183v, 191v, 199v, 207v, 215v, 223v, 231v, (239v), 247v, 255v, 263v, 271v, 279v, 287v, 295v, 303v, 311v, 314v, 319v, 327v, 335v, 343v, 351v, 359, 367, 375v¹.

L'errata successione dei capp. ai ff. 378-379 (f. 378: capp. XLIII, XLIV, XLV, XLVI; f. 379: capp. XL, XLI, XLII, XLIII) è originata dall'errata cucitura dei due bifogli 378-379.

Notiamo inoltre che l'inchiostro dei ff. 377v, 378v, 379r è quasi del tutto svanito. Possiamo pensare allora che i ff. 378-379 chiudevano il codice e che i ff. 380-381, copiati frettolosamente da un nuovo copista, siano stati cuciti successivamente (vd. cap. III, §2.4).

Rilegatura in cuoio.

Segnatura del manoscritto sul dorso: *732 delandine; livre entiq.; manuscrits 828; Desvernay et Molinier; Ms 828* sull'angolo superiore destro della prima guardia anteriore.

Il sistema di divisione dei libri è costituito dalla successione di miniatura e capilettera di libro. Il testo delle continuazioni antico francesi non è illustrato.

Miniature da 13 a 15 unità di rigatura, quella di f. 1 misura di 25 UR (ff. 1r, 15v, 24r, 33r, 42r, 52r, 62r, 73r, 83r, 93v, 106r, 122v, 135v, 147v, 160v, 174r, 189r, 205v, 224v, 238v, 254r, 268r², 288r).

Le miniature sono seguite da grandi iniziali *puzzle* di 3 e 4 unità di rigatura; capilettera di libro blu o rossi di 2 unità di rigatura (ff. 15v, 24r, 33r, 62v, 83r, 93v, 106r, 122v, 135v, 205v, 224v, 288r).

La partizione in capitoli è segnalata da capilettera colorati di 2 unità di rigatura in alternanza blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu.

Ai ff. 380-381 i capilettera sono privi di filigrane; cambiano le fattezze dei capilettera *E*, *L*.

¹ FOLDA (1976, 216) dà notizia della caduta di 8 fogli, ma non precisa la loro collocazione all'interno del codice.

² Accanto alla miniatura di f. 268r un XXII a matita: la miniatura è effettivamente la ventiduesima del codice.

Il manoscritto è decorato da un «crusader artist» che Folda (2005, 406) chiama «St. Petersburg-Lyon Master»³, perché lavora contemporaneamente su L e su San Pietroburgo, Bibl. naz. di Russia, f. fr. ms. fol. vélin IV.5 (S).

L'artista era probabilmente di formazione francese e solo successivamente si sarebbe ispirato a fonti orientali. Infatti Folda (2005, 405-7) ritiene che lo stile impiegato dall'artista, il «Franco-Byzantine o Italo-Bizantine Crusader style», costituisce una versione orientale del naturalismo gotico, definibile appunto come «Crusader naturalism»⁴. Inoltre il miniatore di L sembra ispirarsi al ciclo illustrativo di BNF ms. fr. 2628 (B1).

Folda (1976, 27; 2005, 405-6; 2008, 144) dimostra che L S derivano dallo stesso *atelier* di Acri in cui era stato completato B1. Nello specifico L S sarebbero stati prodotti negli anni in cui B1 veniva ampliato della seconda sezione narrativa (cronaca 1248-1265), verosimilmente nella seconda metà del 1270. Le similitudini stilistiche rilevate tra le miniature di L e l'ultima lettera istoriata di B1, che apre appunto la cronaca *post*-1248, lo confermerebbero (Buchthal 1957, 91; Folda 1976, 27).

Littera textualis; più di una mano.

Le aste delle lettere *s*, *d*, *l* sono talvolta allungate lungo tutto il margine superiore del foglio (vd. in part. ff. 69r, 76r, 142v f. 143r).

Bibliografia: Beugnot 1859, xv-xvi; Mas Latrie 1871, 486; Riant 1881, 252; Molinier - Désverney 1899, 223; Buchthal 1957, 89-93, 152-3 (*planches* 130-5); Woledge-Clive 1964, 61; Delaissé 1962, 350; Folda 1973, 95; Id. 1976, in part. 27-41, 216 scheda n° I (*planche*: 23); Id. 2005, xl-xlii, 404-8, 411, 426, 655-6 scheda n. 355 (*Planches* 225-47); Id. 2008, 143-44; Morgan 1973, 6, 192-3; Id. 1982^a, 250; Id. Morgan 1982^b, 13: descrizione ms., 17-107: testo ff. 286rb-323rb; Edbury 1997, 140-41; Id. 2010, 111-2; Rozemberg 1999, 217-229.

³ Lo stesso miniatore era stato chiamato precedentemente da FOLDA (1976, 27 e sgg) «Leningrad-Lyon Master».

⁴ Sull'influenza delle miniature dei mss. arabi vd. anche ROZEMBERG 1999, 228.

2.6 (S) SAN PIETROBURGO, BIBLIOTECA NAZIONALE DI RUSSIA, FONDO FRANCESE MS. FOL. VÉLIN IV.5

(ant. San Pietroburgo, Biblioteca pubblica Imperiale, fondo francese, ms. H fol. vélin 5 D; collezione Ermitage 36; ant. Paris, Saint-Germain-des-Prés, fond français 1467)

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al biennio 1265-1266 (1265: elezione di papa Clemente IV; 1266: battaglia di Benevento).

Manoscritto in due volumi membranacei:

vol. I: (1-196) + I' (cart.);

vol. II: I (cart.) + 133 + I' (cart.).

Diverse ipotesi di datazione:

XIII sec. (Gile 1860, 39-40; Bertrand 1872, 456; Bertrand 1873, 480; Riant 1881, 251, n° 60; Laborde 1936-1938, 12; Woledge-Clive 1964, 61);

XIII o XIV sec. (Delisle 1874, 57);

Acri, 1280 (Folda 1973, 95, n° 71; Folda 1976, 22, 36, 176);

seconda metà del XIII sec. (Mokrecova - Romanova 1984, 80);

fine degli anni Settanta del Duecento (Folda 2005, 405).

Mokrecova e Romanova (1984, 80) credono che il codice sia appartenuto ai duchi di Borgogna.

Le antiche segnature testimoniano i diversi spostamenti del manoscritto.

Dalla prima metà del XVII sec. fino alla fine del XVIII secolo si trova presso la Biblioteca dell'abbazia benedettina di Saint-Germain-des-Prés di Parigi¹.

In quegli anni è utilizzato dagli studiosi della congregazione di Saint-Maur come esemplare di collazione di BNF ms. fr. 9082 (B3): sicuramente da Dom Maur-François Dantine tra il 1740 e il 1743 (§2.10) e dopo il 1770 da Dom Georges-François Berthereau e dai suoi collaboratori (§§2.12, 2.13). In particolare alcuni estratti di S sono copiati da Dom Dantine ai ff. 5r-24v del BNF ms. fr. 9082 (B3; §2.10):

- i ff. 5r-20v di B3 costituiscono la trascrizione fedele dei ff. 99r-112v di S (RHC, Oc. I, XII.20-XIII.21);

- i ff. 21r-22v di B3 contengono il testo dei ff. 161r-162v di S (RHC, Oc. I, ultime righe del cap. XVI.32 - metà del cap. XVI.35);

- il testo di ff. 23r-24v di B3 è contenuto solo in parte in S, a f. 166r-v (RHC, Oc. I 783-6: ultime righe del cap. XVII.14 - prima parte XVII.17).

¹ Dal 1638 confluirono a Saint-Germain-des-Prés i codici più preziosi della Biblioteca dell'abbazia di Corbie (DELISLE 1860, 415-36).

L'osservazione diretta del manoscritto ci ha permesso di verificare l'effettiva lacuna tra f. 165v e f. 166r di S².

Nel 1791, insieme ad altri ventiquattro manoscritti della Biblioteca di Saint-Germain, viene in possesso Pierre Dubrowsky, segretario dell'ambasciata russa a Parigi³.

Nel 1805 il nostro manoscritto, insieme agli altri esemplari di Dubrowsky, viene a far parte della "collezione Dubrowsky" presso la Biblioteca pubblica imperiale di San Pietroburgo (I.P.B), futura Biblioteca dell'Ermitage.

A metà Ottocento Beugnot, descrivendo B3 e i due *descripti* settecenteschi, BNF ms. fr. 9060 e BNF ms. fr. 9061, ignora la localizzazione del nostro manoscritto S⁴.

Il testo di S doveva essere integro quando fu usato dai Mauristi di Parigi come esemplare di collazione di B3, prima di essere portato in Russia nel 1791. Ma una annotazione rilevata all'interno del BNF ms. fr. 9061 della fine del XVIII sec. prova che all'epoca doveva essere già acefalo⁵.

Vol. I

Incipit: Venus estoit li mois d'aost en l'an de l'incarnation .m.lxxxvi;

Explicit: Et bien le devoient faire, car nus si bon princes n'estoit remés en terre

Diversi sistemi di numerazione:

in cifre romane nel margine superiore al centro di f. 1r: VIII (certifica la caduta dei ff. 1-7 del primo fasc.); di f. 9r: XVI poco visibile a causa dell'inchiostro svanito e della rifilatura del manoscritto; I nel margine inferiore al centro dello stesso foglio; doppia numerazione in cifre arabe nell'angolo superiore destro a partire da f. 1r sistematico fino alla fine del manoscritto;

ogni 10 fogli il sistema di numerazione diventa triplo: ai ff. 10r, 20r, 30r, ecc. si aggiunge una numerazione a matita blu nell'angolo inferiore destro.

Numerazione visibile fino a f. 158v (ultimo foglio del fasc. XXIV).

La foliazione non dà conto della caduta dei fogli.

² Il f. 165v si chiude con *car il ataignoient grant partie de la vile et mout la grant forteresce*; f. 166r si apre con *-reddins li plus mortels henemis que la crestientez eust*. La lacuna di S è causata probabilmente dalla caduta di un fasc. e corrisponde alla parte finale del cap. 17.II (f. 165v - RHC, Oc. I, 760) - fino alla parte finale del cap. 17.XV (f. 166r - RHC, Oc. I, 784).

³ La lista dei mss. sottratti alla Biblioteca di Saint Germain-des-Prés è documentata da DELISLE (1874, 54-8). Il nostro ms. appare a p. 57 della lista: «ms. 1467 Histoire des guerres et des conquêtes de la Terre Sainte, depuis 1096 à 1261. Folio XIII ou XIV siècle. Probablement à l'Ermitage».

⁴ Si considerino infatti le precisazioni di BEUGNOT (1859, XX): «manuscrit qui n'existe plus aujourd'hui à la Bibliothèque impériale»; XXII: «aujourd'hui perdu».

⁵ Tale annotazione è attribuibile al monaco maurista Dom Berthereau, che nella seconda metà del Settecento si è servito di S come semplare di collazione di B3 (§2.13).

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 5r):

305 mm x 220 mm, giustificazione: 230 mm x 160 mm, 2 colonne di 41 righe. Larghezza delle coll.: 70 mm, intercolumnio: 20 mm, margine esterno: 30 mm, margine interno: 30 mm, margine superiore: 15 mm, margine inferiore: 60 mm; dorso di 60 mm.

Considerando il delicato stato della rilegatura del codice ci limitiamo a riproporre qui di seguito la fascicolazione di Folda (1976, 166):

3⁸-8⁸, 13⁸-21⁸, 22¹⁴, 23⁸-25⁸, 27⁸; mancano: fasc. 1⁸ e 9⁸; primi 7 fogli del fasc. 2⁸; ff. 1-4 del fasc. 10⁸; ff. 6-8 del fasc. 11⁸; f. 1 del fasc. 12⁸; f. 8 del fasc. 26⁸ (fasc. XVI secondo Mokrecova – Romanova 1984, 80).

La numerazione dei fasc. in cifre romane maiuscole e minuscole è visibile a f. 1v: II, f. 17v: III, f. 25v: V, f. 33v: VI, f. 64v: XII, f. 72v: XIII, f. 136v: XXI, f. 158v: XXIII; ai ff. 174v, 182v è illeggibile a causa della rifilatura del ms.; a f. 190v è presente solo il richiamo.

Il sistema di divisione dei libri è costituito dalla successione di miniatura e capolettera di libro a f. 1r (*V*) di 5 unità di rigatura; e da miniatura e capolettera di libro da 9 a 5 unità di rigatura ai ff. 9v (*D*), 17v (*O*), 26r-v (*V*), 35r (*I*), 44r (*L*), 72r (*E*), 89r (*X*), 102r-v (*F*), 115r (*R*), 128r (*A*), 142v (*N*), 165r (*C*), 176 (*O*).

La partizione dei capitoli è segnalata da capilettera colorati di 2 unità di rigatura in alternanza blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu. Letterine guida visibili.

Rilegatura del XVIII sec. in legno e velluto rosa e verde.

Sul dorso i numeri 36 e 591. Sulla coperta anteriore in pelle verde parole incise dorate: *Ex Musaeo Petri Dubrowsky*.

Sull'angolo superiore sinistro antiche segnature: n° 36, 5 3; n° 237; Fv IV 5/1.

Ex Musaeo Petri Dubrowsky (ff. 1r, 196v) costituisce per Mokrecova e Romanova (1984, 80) una sorta di firma che Dubrowsky aveva posto su tutti i manoscritti che aveva portato in Russia dall'Europa. La stessa "firma" è presente anche nel II vol. (vd. *infra*).

Si considerino le seguenti annotazioni:

barba (f. 78r); *nota* (f. 169r).

Il manoscritto è probabilmente servito come esemplare di collazione, si vedano infatti le glosse di una mano antica:

li cuens Estien de Chartres (f. 30r);

qu'il meines (f. 45r), in corrispondenza della lezione a testo *qu'il assali*;
de la dame quant (f. 67v), in corrispondenza di *(s'en issi o poi) de conpaignie car; prince* (f. 95r) in corrispondenza di *conte*;
la terre (f. 106r), in corrispondenza di *(chevauchier) par l'ost*;
[li ?] saint mon. (f. 179r), in corrispondenza di *li saint pere*.

Una lettera *n* in inchiostro rosso è scritta a margine in corrispondenza del tocco di inchiostro rosso su:

L (Li rois estoit), a f. 1v, col *c*; *L (Li rois de)*, a f. 2r, col. *a*; *L (Li cuens)*, a f. 130r, col. *a*;
sulla *B (Biau seignor)*, a f. 130v, col. *d*; su *S (Sire vos estes)* f. 135; *S (Sire nos sumes)* f. 139r, col. *b*; *S (Sire le roi vos salue)* f. 139v, col *c*; su *C* capolettera di capitolo (*Ce sai ce bien*) a f. 131r.

Una manicula e due asterischi segnalano il passo:

En celui tens apparurent mainz signes mervoillous et espoentable en cele terre d'Orient, car l'en vit .xl. jors continuelment l'estoile que l'en clame comete, qui avoit une roe de feu si grant que toz li airs en estoit alumés au matin quant li soloil levoit jusques a hore de tierce () veoit l'en qu'il lavoit .ij. soloilz deça et dela (*) ausi come le verai soloil, mes ne estoient mie si clers, entor le soloil apparut li ars ou ciel et les colors qu'il muoit apertement. Totes ces choses segnefoient muances et novelletez ou monde ca aval* (f. 75r).

Ancora una manicula in corrispondenza del passo:

Por ce que vos sachiez dont cele religion mut primierement et com ele a grant tort de corre sus as prelas de S Yglise. Je vos comencera i poi de loins por vos miauz fere entendre la chose et se ni metrai se verité non ecc. (f. 178r).

Segnaliamo infine una annotazione di mano antica di difficile interpretazione:

[qu none cons ?] davan anno xiiij (f. 196v).

Annotazioni del bibliotecario a f. 196v:

Въ сей книгъ перемеченныхъ листовъ сто девяносто шесть. Помощникъ хранителя манускриптовъ Александръ Ермолаевъ (Trad.: in questo volume 196 fogli numerati);

e sul *recto* della guardia posteriore:

В этой рукописи сто девяносто шесть (196) листовъ. Библ. И.Бычковъ (Trad.: in questo manoscritto 196 fogli; Bibliotecario I. Bichkov).

Timbro della Biblioteca pubblica imperiale (I.P.B.) in inchiostro (rosso, ff. 1r, 22r, 42r, 62r, 82r, 102r, 122r, 162r, 182r, 196v; rosso e blu sul *recto* della guardia posteriore).

Vol. II

Incipit: Remes estoit un frere le roi Baudoin;

Explicit: En son tenz ala li rois Charles en Puile et se combati contre le roi Manfroi et le desconfi et le tua en champ. amen (cap. LVI.3 dell'edizione).

La numerazione in cifre arabe a matita nell'angolo superiore destro doveva essere di poco successiva alla rilegatura del codice. Essa infatti comprende nel computo dei fogli anche la guardia cartacea anteriore, parte integrante della rilegatura del manoscritto.

A questa è aggiunta successivamente una numerazione per sottrazione, sempre in cifre arabe e a matita, che ristabilisce il numero esatto dei fogli.

Come nel vol. I, ai ff. 10r, 20r, 30r, ecc. si aggiunge una numerazione in cifre arabe a matita blu nell'angolo inferiore destro.

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 5r):

305 mm x 220 mm, giustificazione: 245 mm x 155 mm, 2 colonne di 40 righe. Larghezza delle coll.: 70 mm e 65 mm, intercolumnio: 20 mm, marg. esterno: 37 mm, marg. interno: 28 mm, marg. sup.: 10 mm, marg. inf.: 50 mm; dorso di 48 mm.

Il codice è costituito da 19 fasc. secondo lo schema: 1², 2⁶, 3⁸ 4⁸, 5⁸ (manca un foglio tra f. 27 e f. 28), 6¹⁰, 7⁸, 8⁸, 9⁸, 10⁸, 11⁸, 12⁶, 13⁸, 14⁴, 15⁸, 16⁸, 17⁸, 18⁸, 19².

I fasc. sono talvolta numerati in cifre romane minuscole, talvolta sono presenti i richiami (f. 1v: richiamo; f. 8v: xxx e richiamo; f. 16v: xxxi; f. 24v: xxxii; f. 31v: xxxiii; f. 41v: xxxiiii; f. 49v: xxxv; f. 57v: richiamo rifilato; f. 65v: richiamo; f. 73v: richiamo e numerazione assenti; f. 81v: richiamo e numerazione assenti; f. 87: richiamo; f. 95v richiamo e numerazione assenti; f. 99v richiamo e numerazione assenti; f. 107v: richiamo; f. 115v: richiamo; f. 123v: richiamo; f. 131v: richiamo).

La divisione dei libri è determinata da tre lettere istoriate e dalla successione di illustrazione e grande:

lettere istoriate da 13 a 7 unità di rigatura: f. 1r (*R*), f. 60r (*D*), f. 114v (*E*);

capolettera di libro da 7 a 6 unità di rigatura: f. 14v (*U*), f. 28r (*M*), f. 41r (*B*).

La partizione in capitoli è segnalata da capolettera colorati di 2 unità di rigatura blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu.

Ai ff. 89v-99v capolettera blu privi di filigrane; i capolettera mancano ai ff. 97v, 99v. Letterine guida visibili.

Rilegatura del XVIII sec. in legno e velluto rosa e verde. Sul dorso il numero 593. Sulla coperta anteriore in pelle verde parole incise dorate: *Ex Musaeo Petri Dubrowsky*.

La lettura del testo risulta difficoltosa ai ff. 122r col. *b* (cap. XXVII), 132v coll. *c, d* (capp. LIV-LV), 133r coll. *a, b* (cap. LV), 133v, col. *c* (cap. LVI) a causa dell'inchiostro svanito.

Sul *recto* della guardia anteriore, che fa parte della rilegatura moderna la mano di Dubrowsky (ipotesi di Mokrecova - Romanova 1984, 80) annota:

Histoire de la terre Sainte jusqu'à l'an 1266. Mss. du tems. Mss. XIII^{me} saec. orné de cinq miniat. à fond d'or bruni, 133 feuillets. Livre rarissime. Ce mss. peut servir de second volume à l'histoire de la vaillant Godefroy de Bouillon. Voyez cet article;

La stessa mano annota *Ex Museo Petri Dubrowsky* (f. 133v; vd. sopra).

Si veda anche:

Charles (margine superiore f. 1r)⁶.

Una manicola segnala il passo seguente:

Le maistre dou Temple ne li autre frere ne se vostrent mie acorder et distrent que en cele guerre furroient il ja le roi, porce espoir le furent que le maistre de l'Ospital avoit enprise cele chose, car toz jors aenuie entre ses .ij. maisons, ecc. (f. 16v).

Numerose aggiunte a margine di mano antica, in inchiostro quasi sbiadito:

fu li rois in corrispondenza della lezione: *et li autre baron s'assemblerent par comun acort* (28v);

le date *1264* e *1266* (f. 133v);

finito libro sit (f. 133v);

appena sotto ad inchiostro quasi illeggibile: *finito libru sit*.

Annotazioni del bibliotecario a f. 133v:

В этой рукописи сто тридцать три (133) пергам(ентных) листа; un'altra mano: + I бум(ажный) б(е)з начала Firma. (Trad.: In questo manoscritto cento trentatre (133) fogli membranacei; + I cartaceo senza inizio);

sul *recto* della guardia posteriore:

Въ сей книгъ перемеченныхъ листовъ сто тридцать шесть. Помощникъ хранителя манускриптовъ Александръ Ермолаевъ (Trad: in questo volume 136 (!) fogli numerati).

⁶ Secondo MOKRECOVA - ROMANOVA (1984, 80) *Charles*, di mano cinquecentesca, identifica l'imperatore Carlo V (1500-1556). Le due studiose rifiutano l'ipotesi di LABORDE (1936-1938, 12), che mette in relazione l'annotazione con il sovrano francese Carlo IX (1560-1574).

Timbro della Biblioteca pubblica imperiale, (I.P.B.), in inchiostro blu sul *recto* della guardia anteriore moderna (ff. 1r e 133v, sul *recto* della guardia posteriore, in inchiostro rosso ai ff. 1r, 21r, 41r, 61r, 81v, 101r, 121r, 133v, nel *recto* della guardia posteriore).

Sul *verso* della guardia anteriore la segnatura: *F.v IV n. 5/2, n. 238*.

Il manoscritto è illustrato da un artista formatosi in Europa. Egli è influenzato dallo stile crociato ed è attivo alla fine degli anni Settanta del Duecento nello *scriptorium* di Acri, presso il quale lavora anche sul ms. Lyon, Bibl. Municipale 828 (L).

Secondo Jaroslav Folda (1976, 27) il «Leningrad-Lyon cycle» è ispirato al ciclo iconografico di BNF ms. fr. 2628 (B1), ma è rielaborato secondo lo stile personale dell'artista definito dallo stesso Folda (2005, 405-7) «Crusader naturalism».

Il livello artistico e tecnico del «St. Petersburg-Lyon Master» è stato valutato mediocre dagli studiosi (vd. Folda 1976 30, 36; Folda 2005, 406; Mokrecova - Romanova 1984, 34).

Testo trascritto in una minuscola gotica francese della seconda metà del XIII sec., giudicata da Mokrecova e Romanova (1984, 33, 80) «*peu soignée approchant la cursive*»; più mani.

Bibliografia: Delisle 1860, 392-439, in part. 415, 429, 436; Id. 1874, 40-58; Gille 1860, 25-30, 39-40; Bertrand 1872, 449-57, in part. 453-7; Id. 1873, 373-599; Laborde 1936-1938, 12, scheda n° 16; Brayer 1958, 23-31; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973, 95; Id. 1976, in part. 27-41, 176-8 scheda n° 3 (*planches* 3 - 22); Id. 2005, XL-XLII, 404-8, 411, 655-6 scheda n. 356 (*planches* 205-24); Mokrecova - Romanova 1984, 33-4, 81-93, 80 scheda n° V.

2.7 (A) AMIENS, BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE, MS. 483 F

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1274 (ff. 238v-251v); seconda parte di una tavola onomastica (I'r-v; lettere J-V con rinvio ai fogli del manoscritto).

Incipit: *Les ancienes ystoires dient que Eracles, qui moult fu bons crestiens, gouverna l'empire de Rome*;

Explicit: *et proverent les articles de la foy desquelz il estoient en doubte et les consellerent et regehirent estre vraies et fu le conte* (cap. LXX.1 dell'edizione).

Codice membranaceo.

I (I cart.) + 250 (251) + II' (I' perg. II' cart.).

Due sistemi di numerazione nell'angolo superiore destro: una antica in inchiostro in cifre romane e una moderna in matita in cifre arabiche, che riproduce quella antica.

Un errore di foliazione: f. 144 è numerato vii^{xx}v,145.

XV sec. (Mas Latrie 1871, 486; Riant 1881, 252, n° 69; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973 95, n° 67; Morgan 1982^a, 251).

Il codice è stato prodotto probabilmente nell'*entourage* dei nobili borgognoni vicini a Filippo III di Borgogna, detto il Buono, che nel 1453 si impegnava solennemente a partire per la crociata (Desobry 1969-1970, 223).

Il committente del manoscritto è identificabile con Jean de Crequy, di cui è visibile il blasone, uno scudo d'oro: «“au créquier de gueules”. Il est entouré du collier de la Toison d'Or» (Desobry 1969-1970, 224).

La confezione del codice si situa dunque nei decenni centrali del XV secolo, tra il 1429, anno in cui Jean de Crequy è eletto cavaliere della Toison d'Or da Filippo il Buono, e il 1474, anno della sua morte.

Hugues Plagon è stato creduto erroneamente da Du Cange (ed. 1678, I, cxci, VII, 352) il traduttore di Guglielmo di Tiro e suo continuatore¹.

Segnaliamo le annotazioni interne al manoscritto:

496 pages sulla controguardia anteriore; nota del conservatore sul *recto* della guardia anteriore;

una mano antica (settecentesca secondo Coyecque 1893, 234) annota:

Traduction de Guillaume de Tyr par Hugues Plagon; Histoire de la guerre sainte sous Pierre l'heremite 1095 (f. 1r);

¹ Vd. Carpentier sulla base di Du Cange e poi Fontette e Meusel; sulla questione e sulla bibliografia relativa vd. BEUGNOT 1859, II-III; MAS LATRIE 1871, 536-41; DESOBRY 1969-1970, 221-2.

e in riferimento al blasone posto all'interno dell'iniziale istoriata:

les armes sont de Messire Jean de Crequi et de Canaples qui fu fait chevalier de la Toison d'or en l'an 1429 (f. 1r).

Si considerino alcune correzioni:

therouenne in corrispondenza della lezione a testo *toro[...]*enne (63r);

mores in corrispondenza di *mors* a testo (f. 164r);

Baudoin corretto su *Belyan* (f. 205r).

Una mano antica avverte dell'errata successione dei fogli:

fault passer le fueitt qui suict, por y revenor apres (f. 98v);

fault encor passer ce fueitt por y retourner apréz (f. 101v).

Accanto ai capilettera di capitolo una mano rinvia a *lib. 22, c. 14, 15, 16*, ecc. da f. 194v sistematicamente fino a f. 201v. La stessa mano annota:

icy finit le lastier de Guillaume archevesque de Tyr (f. 201v).

Si considerino infine alcune prove di penna:

Pierre l'heremite de l'eveschié d'Amyens (f. 5r);

Anthome (f. 6r);

Anthome [diyyre ?] 1662 (f. 7r); *monsieur* (f. 7r).

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 4r):

415 mm x 300 mm, giustificazione: 275 mm x 203 mm, 2 colonne di 46 righe. Larghezza delle colonne: 90 mm e 91 mm, intercolumnio: 22 mm, margine esterno: 70 mm, margine interno: 27 mm, margine superiore: 40 mm, margine inferiore: 100 mm, dorso: 750 mm.

Il codice è costituito da 31 quaderni (1⁸-31⁸); del XXXII fasc. restano solo i primi due fogli (ff. 249-250).

Richiami regolari nell'angolo interno del verso dell'ottavo foglio di ogni fascicolo.

I due bifogli 98 (103) e 99 (102) sono cuciti all'inverso: f. 99 precede f. 98.

Rilegatura «sous carton» del XVIII secolo (Desobry 1969-1970, 220), poi del XIX; codice ricollato nel 1986 (vd. la *notice* della Bibliothèque Municipale de Amiens).

Timbri della biblioteca: *Bibliothèque Communale, ville d'Amiens* in corrispondenza delle miniature a ai ff. 95r, 100r, 146r, 170r, 190r, 232r, 251r-v.

Sul dorso *Histoire des croisades* e segnatura del manoscritto *Ms 483 F*.

Il sistema di divisione dei libri è costituito dalla successione di miniatura e capolettera di libro.

Miniatura iniziale in banda all'interno dello specchio di scrittura; 22 miniature, da 14 a 23 unità di rigatura.

Lettere istoriate, da 12 a 6 unità di rigatura: *L* f. 1r con lo scudo di Jean de Crequy; con eleganti motivi vegetali ai ff. 12r (*E*), 18v (*L*), 25r (*O*), 32r (*D*), 39v (*I*), 46v (*C*), 54v (*V*), 61v (*S*), 69r (*R*), 78r (*E*), 107r (*L*), 115v (*A*), 125r (*D*), 135r (*C*), 146v (*O*), 159r (*D*), 169v (*D*), 180r (*M*), 189v (*B*), 202r (*D*), 23r8 (*E*).

La partizione in capitoli è segnalata da capolettera in oro, su fondo blu e rosso di 2 unità di rigatura.

Secondo Desobry (1969-1970, 233) «le ms. a pu être exécuté dans le Nord de la France, ou en pays bourguignon, par un peintre d'origine française».

L'iconografia e lo stile delle miniature documentano un'influenza borgognona (*notice* della Bibliothèque Municipale de Amiens).

I costumi illustrati nelle miniature sono rappresentativi degli anni Cinquanta e Sessanta del XV secolo (Desobry 1969-1970, 232-3).

Littera textualis.

Bibliografia: Garnier 1843, 401-4; Mas Latrie 1871, 486; Riant 1881, 252; Coyecque 1893, 234; Woledge-Clive 1964, 61; Desobry 1969-70, 220-35; Folda 1973 95; Morgan 1982^a, 251.

2.8 (Be) BERN, BÜRGERBIBLIOTHEK, MS. 25

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1275 (ff. 9r-490v); indice delle rubriche (ff. 1r-7v; f. 8r bianco).

Titolo: *Croniques d'Outremer de la Conqueste de Jherusalem faite par Gaudefroy de Buillon* (f. 1r).

Incipit: *et arses les villes et les eglises fondues et grant partie du temple fondu et du peuple occiz et l'autre mené en captivité et la sainte cité de Jherusalem prind a force*;

Explicit: *A ce concille furent condempnees et abatues toutes les povres religions qui avoient esté controuvees et establies puis le concille du Latran par ainsi qu'ilz peussent demourer en la religion* (cap. LXXVIII.8 dell'edizione).

Codice cartaceo.

I (I perg.) + 490 + I' (I' perg.).

Due sistemi di numerazione:

una moderna in cifre arabiche a matita nell'angolo superiore destro (comprende gli indici); una antica in inchiostro in cifre romane nel margine superiore destro sul testo dell'*Eracles*.

La numerazione moderna non dà conto della caduta del primo foglio del testo dell'*Eracles* a f. 9, ant. f. ii.

La rubrica del libro I è trascritta nella parte inferiore della col. *d* di f. 8v.

XV sec., Francia del Nord (Sinner 1770, 377; Hagen 1874, 19; Beugnot 1859, XXI; Mas Latrie 1871, 486; Riant 1881, 252, n° 72; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973 95, n° 68; Morgan 1982^a, 251).

La legatura stretta rende difficoltoso lo studio della fascicolazione. Tuttavia, grazie ai richiami regolari di fascicolo possiamo affermare che il manoscritto è composto per lo più da quinioni (richiami presenti ai ff. XX, L, LX, III^{XX}, III^{XX}X, C, CX, VI^{XX}, VII^{XX}, VIII^{XX}, VIII^{XX}X, IX^{XX}, IX^{XX}X, CCX, XI^{XX}, XI^{XX}X, XII^{XX}, XIII^{XX}X, CCC, XVI^{XX}, XVI^{XX}XII, XVII^{XX}II, XVII^{XX}XII, XVIII^{XX}XII, XIX^{XX}II, XIX^{XX}XII, CCCCII, CCCCXII, CCCCXXII, III^CXLII, III^CLII, III^CLXXI, III^CLXXIX); da almeno un senione (f. XVI^{XX}XII); da un binione finale (4ff) e da un quaderno iniziale sul quale è trascritto l'indice delle rubriche.

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 12, ant. v):

396 mm x 277 mm, giustificazione: 274 mm x 184 mm, 2 colonne di 39 righe. Larghezza delle colonne: 77 mm (col. *a*), 80 mm (col. *b*), intercolumnio: 27 mm,

margine esterno: 73 mm, margine interno: 20 mm, margine superiore: 42 mm, margine inferiore: 80 mm, dorso: 120 mm.

L'iniziale di libro di due tipi: un capolettera di 2 unità di rigatura in alternanza blu e rosso (una sola volta blu con filigrana rossa a f. 17r, ant. f. x); un capolettera di 4 o 5 unità di rigatura *puzzle* blu e rosso.

Rubrica di libro in rosso regolare. L'*incipit* di capitolo è preceduto da un *ped de mouche* in alternanza blu e rosso.

La prima lettera di ciascuna rubrica dell'indice (ff. 1r-7v) è indicata da un *ped de mouche* in alternanza rosso e blu; per ogni rubrica è fornito il rinvio al foglio di occorrenza.

Rilegatura in legno restaurata nel 1948.

Segnatura antica segnalata sul *verso* della guardia anteriore: n° 167, appena di seguito: [?] 61 ff. Segnatura moderna *ms. 25* (f. 1r).

Timbro della biblioteca a f. 1r, sul margine inferiore: *Biblioteca bernensis*.

Una prova di penna sul verso della guardia posteriore in inchiostro nero in corsivo: *mondion/r*

Littera textualis di modulo medio-grande, slanciata nei tratti verticali.

Bibliografia: Sinner 1770, II, 377-89; Hagen 1874, 19; Beugnot 1859, XXI; Mas Latrie 1871, 486; Riant 1881, 252; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973, 95; Morgan 1982^a, 251.

2.9 (B2) PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, MS. FR. 2634
(ant. Bibliothèque Impériale, anciens fonds 8316; supplément fr. 837 e 443, fond Fontainebleau).

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1247 (ff. 1r-410v); capitolo supplementare sconosciuto alla tradizione della *Continuazione di Acri* e a quella del *Rothelin* (ff. 410v-411r; RHC, Oc. II, 435, n. a); *Continuazione Rothelin* fino al 1261 (ff. 411r-435r).

Incipit: *Les anciennes estoires dient que Eracles, qui moult fu bons crestiens, gouverna l'empire de Roume*

Explicit: *Quant li crestien les virent si en furent tuit lie et moult joiant selonc les aventures qui leur estoient avenues et en mercierent moult et loerent Nostre Seigneur Jesu Crist et sa gloire. Adonc estoient li an de l'incarnation Nostre Seigneur Jesu Crist .m. et .cc. et .lxvi. Ci failent les estoires d'Outremer.*

Codice membranaceo.

I-II (I-II perg.) + 437 (numerazione fino a f. 435, f. 436 non numerato).

Un solo tipo di numerazione in cifre arabe a penna nell'angolo superiore destro.

Segnaliamo un errore di foliazione: f. 377 + f. 377(2) + f. 378.

Diverse ipotesi di datazione:

XIV sec., Francia (Beugnot 1859, XIV-XV, sigl. A; Mas Latrie 1871, 484; Riant 1881, 250, n° 47; Woledge-Clive 1964, 61; Morgan 1973, 6: Cipro?; Folda 1973, 95, n° 57);

XIII sec. (Riant 1884, 148);

Decorazione del XIV sec., Francia (Morrison - Hedeman 2010, 129, n. 11).

Qui di seguito documentiamo alcune annotazioni rilevate all'interno del codice:

Les Histoires d'Oustremer commenceantes a Eracles empereur de Romme en l'an et finissantes en l'an 1266 (sul verso della prima guardia anteriore);

una nota a penna è attribuibile a Paulin Paris¹:

La continuation de Guillaume de Tyr vu parfois ci fort differente de toutes les autres leçons. La [...] y sont surtout presentes avec des variantes particulieres (sul verso della seconda guardia anteriore).

Alcune note marginali costituiscono i rinvii alle pagine e alle righe della cronaca di Bernard le Trésorier, come specifica la stessa mano a f. 353v:

Manque (f. 310r); *p. 28 plus developpé* (f. 313v); *double* (f. 346r), ecc.

¹ Si tratta della stessa mano che annota B4 e che Beugnot attribuisce a Paulin Paris (§2.11).

Si veda anche: *il ne meteroient jà en* (f. 364r).

A f. 436v una mano moderna scrive un elenco dei principali avvenimenti storici seguiti dai rimandi al testo.

Segnaliamo infine:

pres xvj p. (controguardia posteriore).

Nel margine superiore di f. 1r antiche segnature: *huit cents trente sipt*, 443, 8316.

Codice di formato medio-grande:

360 mm x 250 mm, giustificazione: 260 mm x 160 mm, 2 colonne di 40 righe. Larghezza delle colonne: 70 mm, intercolumnio: 15 mm, margine esterno: 70 mm, margine interno: 25 mm, margine superiore: 30 mm, margine inferiore: 70 mm, dorso: 100 mm.

Il codice è costituito da 38 fasc.: 35 senioni, 1 binione e 1 bifolio, 1 fasc. di 11 ff., secondo lo schema: 1¹²-29¹², 30¹¹, 31¹²-36¹², 37⁴, 38².

I fasc. sono numerati regolarmente in cifre romane, i richiami sono posti nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio di ogni fasc.

Segnaliamo inoltre un sistema di numerazione dei fasc. per lettere, le quali sono poste sul *recto* del primo foglio di ciascun binione: quelli dei fasc. II-VIII sono contraddistinti dalla lettera *a*; i fasc. IX-XVI da *b*; i fasc. XVII-XX da *c*; i fasc. XXI-XXVI da *d*; i fasc. XXVII-XXVIII da *e*; i fasc. XXIX-XXXI da *f*; i fasc. XXXIII-XXXVII da *h*.

Rilegatura in marocchino "citron" alle armi di Francia.

Segnatura del manoscritto *FR. 2634* sulla controguardia e sul dorso.

Sul dorso: *Histoire de la guerre sainte par Guillaume archevesque de Tyr.*

39 miniature, da 10 a 12 unità di rigatura (ff. 1r, 16v, 26r, 35v, 45r, 55v, 66r, 77v, 88r, 99r, 112r, 129v, 142v, 155v, 169r, 184v, 192v, 201v, 209r, 219v, 230r, 235, 241v, 258v, 275r, 290r, 309v, 332v, 340v, 349v, 356v, 363v, 369r, 374r, 377(2)r, 382r, 392v, 401v, 411r).

Ogni miniatura è preceduta da una rubrica (omessa ai ff. 1r, 309v, 349v), seguita da grande iniziale di quattro unità di rigatura con antenna, decorata da motivi floreali su fondo dorato².

² A f. 45r la grande iniziale racchiude un volto femminile, a f. 380r è ornata da una griglia di croci bianche su fondo rosso, alternate da riquadri di color oro.

Le rubriche costituiscono le didascalie delle immagini, un esempio tra tutti quella della ventinovesima miniatura: *coment il fu regretés* (f. 340v) in corrispondenza dell'immagine in cui è rappresentata la veglia funebre dell'imperatore Federico Barbarossa.

La partizione in capitoli è segnalata da capilettera colorati di 2 unità di rigatura in alternanza blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu.

Chiudiriga puzzle blu e rosso.

Littera textualis.

Bibliografia: Montfaucon 1739, 796; Migne 1853, col. 777; Taschereau 1868, 438; Beugnot 1859, XIV-XV; Michelant - Deprez - Meyer - Couderc - Auvray 1868, 438; Mas Latrie 1871, 484, 546-450; Riant 1881, 247-56; Meyer 1885, 27-29; Woledge - Clive 1964, 61; Morgan 1973, 6; Id. 1982^a, 252-3 ; Morrison - Hedeman 2010, 127-9; riproduzione digitale delle miniature dei ff. 16v, 45r, 55v, 77v, 349v, 369r, 411r, sul sito <http://mandragore.bnf.fr>.

2.10 (B3) PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, MS. FR. 9082
(ant. Bibliothèque Impériale, supplément fr. 104; Bibliothèque du Maréchal de Noailles, ms. lat. 17173)

Estratti dell'*Estoire de Eracles* copiati da San-Pietroburgo, Bibl. Naz. di Russia, f. fr. ms. fol. vélin IV.5 (S; ff. 5r-24r); traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1275 (ff. 25r-342v); descrizione dei Luoghi Santi (ff. 343r-345r)¹; lista delle rubriche di libro (f. 345r-v); *Constituto* di Bonifacio VIII (ff. 345v-346v)²; frammenti dell'*Eracles* (I-IV, I'-II')³.

Titolo: *Ci coumence li livres de la Conqueste de la Sainte cité de Jerusalem*

Incipit: Les ancianes estoires dient que Eracles gouverna l'empire de Rome;
Explicit: A ce concile furent condampées et abatues toutes les povres religions qui avoient esté controvees et establies puis le concile du Latran par ainsi qu'il peussent demorer en lor religion (cap. LXXVIII.8 dell'edizione).

Colophon: Cest livre fu escrit et acompli a Rome l'an de l'incarnation Nostre Seignor Jesu Crist .m.cc.iii^{xx}. et .xv. u mois de may, u tans de pape Boniface l'uitisme, nés d'une cité qui est en Campaigne, qui a non Anaigne, qui fu eslut après pape Celestin le quint, qui ot nom frere Pierre de Monron, qui renunca en la cité de Naples.

Codice membranaceo e cartaceo.

I-IV (perg.) + 20 (cart.) + 322 (perg.) + I'-II' (perg.).

Due sistemi di numerazione: una antica in cifre romane nell'angolo superiore destro; una moderna in cifre arabe appena sottostante, posteriore alla cucitura dei fascicolo cartaceo (ff. 5r-24v), all'interno del quale la numerazione antica è sospesa (pertanto la numerazione moderna di f. 25 corrisponde alla numerazione ant. f. v).

I fogli di guardia sono numerati (f. 1 = ant. f. I; f. 347 = ant. f. CCCXXVII).

La numerazione non dà conto della caduta dei fogli.

¹ Rubrica: *Puis que vous aves oï de la Conqueste de la terre d'Outremer, vous deviserai je les Sains Lieus et les pelerinages de la terre.*

² Rubrica: *Constituto contra cristianos et catholicos qui deferunt aliqua subsidia sarracenis contra cristianos.*

³ I ff. di guardia contengono due frammenti dell'*Eracles* del XIII sec., questi sono stati identificati da Folda (1973, 92): frammento A, n° 10 f. 4r-v, 347r-v (libro 3, capp. IV-VII, X-XIII), frammento B, n° 11 f. 2r-v, f. 3r-v (libro 10, capp. XXVI-XXIX, libro 11, cap. I).

(Beugnot 1859, XIX-XXI, sigl. G; Mas Latrie 1871, XL, 485; Riant 1881, 251, n° 67; Riant 1884, 152; Omont 1895, 303; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973, 95; Morgan 1973, 95, n° 77; Rinoldi 2005, 77-8).

Il manoscritto è stato copiato a Roma nel 1295 ed era destinato allo stesso committente del Bruxelles, Bibliothèque Royale, mss. 10168-72, contenente i *Faits des Romains*, esemplato a Roma nel 1293. I due manoscritti, infatti, presentano lo stesso blasone: una croce d'oro su campo nero, che porta all'interno un giglio rosso (B3 ai ff. 25r, 147r, 158v, 171r, 183v, 196v, 213r, 227, 241, 334).

B3 è appartenuto a Jean-Baptiste-Louis-Gaston de Noailles, vescovo di Châlons-en-Champagne (1669-1720). È stato conservato presso la Biblioteca del Maréchal de Noailles fino al 1740, anno in cui è passato alla Biblioteca reale di Parigi.

Tra il 1740 e il 1743, l'erudito maurista Dom Maur-François Dantine, presso il monastero di Blancs-Manteaux di Parigi, prova a colmare le lacune del manoscritto, trascrivendo ai ff. 5r-24v (vd. *infra*) i passi mancanti a partire del manoscritto S, (ant. Paris, Saint-Germain-des-Prés, f. fr. 1467), come avverte lo stesso Dantine:

Ceci manque au mss venu de mr. le ma(rech)al de Noailles. Copié sur un manuscrit de l'abbaye de St. Germain des Pres n° 1467. L'écriture du mss est de la fin du 13^e siecle⁴.

B3 è stato scelto come il manoscritto di base dell'edizione a stampa di Martène - Durand (1729)⁵. Poco dopo, nel 1779, B3 è stato trascritto e collazionato per l'edizione manoscritta, contenuta nei codici BNF mss. fr. 9060 e fr. 9061 (§§2.12, 2.13), diretta da Dom Georges-François Berthereau. Infine Arthur Beugnot (1859) ha scelto B3 come manoscritto di base dell'edizione critica della cronaca *post-1248* (RHC, Oc. II, 436-73, capp. 34.I-XXVI).

Sulla base di Avril - Gousset - Rabel (1984, 138) segnaliamo:

De Bounyn («? signature parmi des essais de plume, fin XVI^e s.») (f. 1r);

Nicena synodus septima. Terreur aujourd'huy l'an, xv^e et xxix^{eme} par les Alemaignes d'estruissans les ymaiges (f. 49);

e una lunga nota in tedesco o in fiammingo databile tra il XV e il XVI sec.:

Item wie Godefroi von Bellion herzog zu Lothier (?) wart er welt er welt zu ein konige zu Jherusalem gesegen myt myr Arnoldus haut von Surkh... in Monklar (f. 102v);

⁴ Sulla questione vd. AVRIL - GOUSSET - RABEL 1984, 138. Per la collocazione degli estratti vd. §2.6. Il fascicolo cartaceo (ff. 5r-24v) è stato cucito quindi all'interno del codice dopo il 1740.

⁵ Il testo Martène e Durant fu ristampato da GUIZOT 1824 e da Migne J. P., *Continuata Belli Sacri*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis*, Series secunda, vol. CCI, coll. 893-1060, Paris, 1844-1864.

Una mano moderna annota alcuni rinvii di pagina e di capitolo accanto ai capilettera di capitolo da f. 25r a f. 51v. La stessa mano annuncia l'inizio del testo delle continuazioni (f. 270v).

Codice di formato medio-grande (misure rappresentative di f. 30r):

350 mm x 240 mm, giustificazione: 235 mm x 150 mm, 2 colonne di 42 righe. Larghezza delle colonne: 65 mm, 70 mm, intercolumnio: 15 mm, margine esterno: 65 mm, margine interno: 25 mm, margine superiore: 35 mm, margine inferiore: 80 mm, dorso 80 mm.

Il codice è costituito da 28 senioni; i richiami di fasc. sono regolari e ci permettono di registrare la caduta del fasc. 11¹² (tra f. 144v e f. 145r).

La descrizione dei Luoghi Santi e la *Costituto* sono trascritti sull'ultimo fasc.

Rubriche di libro regolari. Rubriche di capitolo intermittenti (ff. 32r-v, 33v, 34r-v, 35r-v, 40r-42v, 44r-50r).

Rilegatura in vitello alle armi di Napoleone restaurata nel 1970.

Segnatura moderna: *FR. 9082* (sulla controguardia e sul dorso); segnatura antica: *suppl. fr. 104* (f. 2r); sul dorso: *Conqueste de Jérusalem*.

Timbri della Biblioteca reale ai ff.: 1v, 2r, 5r, 24v, 25r, 346v.

26 lettere istoriate e rubricate da 10 a 13 unità di rigatura⁶ (ff. 25r, 40r, 49r, 57v, 66v, 75v, 84v, 94r, 102v, 111v, f.122v, 136v, 147r, 158v, 171r, 183v, 196v, 213r, 227r, 241r, 253v, 271r, 274v, 288v, 320v, 334r).

Capilettera di capitolo con prolungamenti sui quali vengono rappresentati elementi antropomorfi, zoomorfi e vegetali, raffigurati talvolta anche separatamente nella parte finale del codice.

La decorazione segue la tecnica della pittura a guazzo ed è l'opera di due artisti: l'autore delle iniziali istoriate imita lo stile della contemporanea miniatura umbra, quello dell'iniziale di f. 334r e dei capilettera di capitolo segue la tendenza arcaizzante, caratteristica dei manoscritti bolognesi della fine del XIII sec.⁷.

⁶ Manca la grande iniziale del libro XIII per la caduta del fasc.

Le istruzioni per il miniatore sono talvolta visibili (vd. Folda 1976, 138).

⁷ AVRIL - GOUSSET - RABEL 1984, 138; AVRIL - ZALUSKA - GROUSSET - PASTOUREAU - RABEL 1984, 49-50; la giustapposizione delle due mani è visibile nell'illustrazione del libro 14, a f. 147r; sull'apporto dello stile umbro vd. PACE 1985, 260; sull'origine bolognese dell'artista operante nell'*atelier* romano vd. FOLDA 1976 137, 137, n. 92.

Folda (1976, 136) riconosce lo stemma della casa d'Angiò nell'illustrazione di f. 49r e nelle immagini concernenti Goffredo di Buglione ai ff. 40r, 94r⁸.

Secondo Supino Martini (1993, 90-1) il testo è trascritto da più mani in una «gotichetta francese».

Bibliografia: Beugnot 1859, XIX-XXI; Mas Latrie 1871, 485; Riant 1881, 251; Id. 1884, 152; Omont 1895, 303; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973, 92, 95; Id. 1976, 94, n. 91, 133-38, 140, 146, 156 n. 169, 168, 200-204 scheda n° 20 (*planches* 190-197); Id. 2005, 526; Morgan 1973, 7; Masai - Witteck 1968, 26, n. 26; Avril - Gousset - Rabel 1984, 137-8, n° 165 (*planches* L, XCV-XCVI); Avril - Zaluska - Grousset - Pastoureau - Rabel 1984, 49-50; Pace 1985, 260; Supino Martini 1993, 87-91; Brunetti 2004, 158, n. 79; Rinoldi 2005, 77-8; riproduzione digitale delle miniature dei ff. 40r, 49r, 57v, 66v, 75v, 84v, 94r, 334r sul sito <http://mandragore.bnf.fr>.

⁸ Sulla situazione libraria angioina a Roma vd. SUPINO MARTINI 1993, 87 e sgg.

2.11 (B4) PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, MS. FR. 2631

(ant. Bibliothèque Impériale, anciens fonds 8315; supplément fr. 390, 303, 203)

Estoire de Eracles: traduzione dell'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* e continuazioni fino al 1243 (ff. 1r-452v).

Titolo: *Ici comence le premier livre de la conquete de la terre d'Outremer*

Incipit: *Les ancienes estoires dient que Eracles, qui fu mout bon crestien, gouverna l'empire de Rome;*

Explicit: *Henris, ses freres, et lor femes, et enportoit grant avoir, et furent meus en une nef por passer en Puille* (cap. XLIII.3 dell'edizione).

Codice membranaceo.

I-II (I cart.; II perg.) + 452 + I'-II' (I' perg.; II' cart.).

Un solo tipo di numerazione moderna in cifre arabiche nell'angolo superiore destro.

Diverse ipotesi di datazione:

XIV sec., Italia (Beugnot 1859, XIX; Mas Latrie 1871, 485-6; Riant 1881, 251, n° 64; Riant 1884, 148; Woledge-Clive 1964, 61);

Decorazione fine XIII sec., inizio XIV sec., Lombardia (Toesca 1912, 152; D'Ancona 1925, 13);

1291-1295, Italia del Nord, Lombardia (Folda 1973, 95, n° 74; Folda 1976, 133, 200, scheda n° 19);

fine XIII sec., Lombardia (Morgan 1982^a, 251);

Decorazione XIII sec., Genova (Avril - Gousset - Rabel 1984, 39-40; Gousset 1988, 125 n. 26, 129-130, 130 n. 38);

dopo il 1291, Lombardia (Folda 2005, 526).

Il manoscritto è appartenuto alla Biblioteca del castello dei Visconti e degli Sforza di Pavia, dopo il 1499 passa alla Biblioteca del castello di Blois, residenza di Luigi XII, come si evince dalla nota di possesso del margine inferiore di f. 452v: *Pavye au roy Loys XII^e*; segue probabilmente una nota sul prezzo *LVI s* (Pellegrin 1955, 127).

Sul verso della prima guardia anteriore è visibile una nota a penna attribuita da Beugnot (1859, XIX) a Paulin Paris:

Cette leçon a été copiée sans doute en Italie, par un scribe qui ignorait la langue française et qui a commis des fautes énormes et fort nombreuses. P.P.

La stessa mano annota in corrispondenza dell'*incipit* della *Continuazione di Acri*:
Là s'arrete Bernard le Tresorier (f. 438v).

Codice di formato medio-grande:

420 mm x 306 mm, giustificazione: 250 mm x 167 mm, 2 colonne di 40 righe (da 38 a 40 in tutto il manoscritto). Larghezza delle colonne: 74 mm, intercolumnio: 19 mm, margine esterno: 105 mm, margine interno: 35 mm, margine superiore: 46 mm, margine inferiore: 126 mm, dorso 100 mm.

Spazi riservati al sommario di libro e alla rubricazione di capitolo talvolta incompleti.

Il codice è costituito da 56 fascc.: 51 quaderni, 4 quinioni, 1 binione, secondo lo schema: 1⁸- 5⁸, 6¹⁰, 7⁸-36⁸, 37¹⁰, 38⁸-40⁸, 41⁴, 42⁸-47⁸, 48¹⁰, 49⁸-55⁸, 56¹⁰; la presenza dei richiami nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio di ogni fasc., numerazione di fasc. regolare; eccezionalmente ai fascc.: 8 manca il richiamo; 35 42-44 manca la numerazione; 42 mancano il richiamo e la numerazione.

Il richiamo *Quant il* nel margine inferiore dell'ultimo folio dell'ultimo fasc. rappresenta la prova certa della caduta dell'ultimo fasc.

La presenza delle rubriche è molto irregolare:

i fascc. 2-5, 9, 27-29, 32-33 sono rubricati; gli spazi riservati sono incompleti ai fascc. 8, 12, 14-15, 19-26, 42-47, 49-52; i fascc. 1, 6, 13, 30-31, 34-41, 48, 53-56 sono privi sia delle rubriche che degli spazi di rubricazione; i fascc. 10-11, 16-18 sono solo parzialmente compilati; il fasc. 7 presenta un sistema misto (ff. 51r-v, 52v-55r, 56v-58r sono rubricati, ff. 55v-56r, 58v, spazi di rubricazione vuoti, f. 52r non prevede gli spazi di rubricazione).

Rilegatura in marocchino rosso alle armi di Francia.

Segnatura del manoscritto *FR. 2631* sulla controguardia e sul dorso. Nel margine superiore di f. 1r antiche signature: *trois cents novante*, 303, 203, 8315.

Abbiamo rilevato due tipologie di decorazione: una costituita da miniatura e grande iniziale filigranata, l'altra da sommario e lettera ornata (mancano per i libri XI f. 136r, XII f. 157r, XIII f. 173r, e XVIII f. 263r).

Si contano dodici miniature di 12 unità di rigatura (ff. 1r, 21r, 33r, 56v, 69r, 82v, 96r, 108v, 121r, 188v, 205r, 223v; ai ff. 263r, 306r spazi riservati lasciati vuoti).

Queste illustrazioni sono accompagnate da una grande iniziale *puzzle* di 7 unità di rigatura su fondo ornato da motivi filigranati di colore rosso.

La prima miniatura è seguita eccezionalmente da un semplice capolettera di capitolo di 2 unità di rigatura. Ai ff. 45r, 242v, 286v, 306r, 325r, 341r, 368v una lettera ornata da motivi vegetali stilizzati su fondo dorato di 8 unità di rigatura è anticipata da un sommario in inchiostro rosso di 14 righe, in cui sono specificate le indicazioni di libro (ai ff. 341r, 368v spazio riservato al sommario lasciato vuoto).

A f. 306r la lettera ornata è preceduta da uno spazio di 12 unità di rigatura verosimilmente destinato ad una miniatura mai realizzata.

Il testo delle continuazioni non è illustrato.

La partizione in capitoli è segnalata da capolettera colorati di 2 unità di rigatura in alternanza blu e rossi con filigrane rispettivamente rosse e blu. Sui margini esterni sono registrate le letterine guida (manca a f. 336v).

Secondo Avril - Gousset - Rabel (1984, 23-7) la miniatura del f. 1r e le lettere ornate sarebbero state eseguite da uno stesso artista (artista A) e presenterebbero una chiara influenza dello stile gotico francese settentrionale, che in Italia ha influenzato soprattutto l'arte decorativa genovese. Le restanti undici miniature sarebbero di ispirazione bolognese ed apparterrebbero alla mano di un secondo decoratore (artista B).

Gli studiosi individuano inoltre due stili di filigrane, distribuite all'interno del codice secondo lo stile della ripartizione della decorazione miniata: le filigrane dei fascicoli decorati da A seguono uno stile tipicamente genovese, quelle dei fascicoli di B imitano quello francese.

Folda (1976, 130-4) attribuisce la decorazione a mani italiane, probabilmente lombarde, che si ispirano, rielaborandolo, al ciclo illustrativo di alcuni manoscritti oltremarini, tra i quali Boulogne-Sur-Mer Bibl. Municipale, ms. 142 (Bo) e Paris, BNF, ms. fr. 9084 (B5).

Testo in *littera textualis*, formalizzata, di modulo medio-grande, caratterizzata da elementi grafici italiani della fine del XIII secolo (Toesca 1912, 152); trascritto da diverse mani: i fascicoli che non prevedono gli spazi riservati di rubrica (tra i quali quelli della *Continuazione di Acri* ai fascc. 55-56, ff. 435r-452v), sono vergati da una stessa mano. Si tratta di una scrittura dai tratti spezzati, che, rispetto a quelle più rotondeggianti e legate presenti nel manoscritto, è caratterizzata da una *d* angolosa, la cui asta superiore è parallela al rigo di scrittura, *a*, *e* spezzate, l'occhiello inferiore di *g* sempre chiuso, il secondo tratto di *h* non scende mai sotto il rigo, la gamba di *y* scende sotto il rigo verso sinistra, particolarmente evidenti le curve spezzate delle maiuscole *q*, *m*, *c*, *u*.

Gli elementi decorativi e la successione di diverse mani lasciano supporre che la produzione del manoscritto sia affidata a più scribi e che la ripartizione del lavoro di copia avvenga per fascicolo. La posizione delle lettere ornate, quindi, non è

dovuta ad una scelta arbitraria del miniatore, come è stato ipotizzato da Folda (1976, 132), al contrario la distribuzione degli accessori paratestuali è determinata molto probabilmente dalla distribuzione del lavoro per fascicolo, regione per cui il prodotto di A esclude quello di B e viceversa, come dimostrano le due “anomalie” del sistema di partizione testuale: la miniatura di f. 1r, priva della grande iniziale, e la lettera ornata di f. 306r, copiata probabilmente nello spazio riservato ad una miniatura, sguarnita di sommario e di illustrazione. Nei fascicoli privi degli spazi di rubricazione, inoltre, non è rintracciabile alcun elemento decorativo di B, ma solo di A: la miniatura di f. 1r e ben cinque delle sette lettere ornate (ff. 45r, 242v, 286v, 306r, 325r) e le filigrane dei capilettera di capitolo conformi allo stile genovese.

Bibliografia: Montfaucon 1739, 796; Migne 1853, col. 777; Beugnot 1859, XIX; Delisle 1868, 125-40, in part. 128, 136; Michelant - Deprez - Meyer - Couderc - Auvray 1868, 437; Taschereau 1868, 437; Mas Latrie 1871, 485-6; Riant 1881, 247-56; Id. 1884, 146-57; Thomas 1911, 580; Toesca 1912, 152; D’Ancona 1925, 13; Pellegrin 1955, 127 (Inventario pp. 73-289); Woledge - Clive 1964, 61; Folda 1973, 95; Id. 1976, 78-9 n. 10, 130-4, 199-200 scheda n° 19 (*planches* 185-189); Id. 2005, 526; Morgan 1982^a, 251; Avril - Gousset - Rabel 1984, 23-7, 39-40 (*planches* 22, 24); Gousset 1988, 121-49; Albertini Ottolenghi 1991, 1-238; Supino Martini 1993, 77-9; Albertini Ottolenghi 2001, 282-3; Rinoldi 2005, 78-9; riproduzione digitale delle miniature dei ff. 21r, 56v, 69r, 82v, 96r sul sito <http://mandragore.bnf.fr>.

2.12 PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, MS. FR. 9060

(ant. Bibliothèque Impériale, fond Berthereau n. 9, supplément 2503.9a)

Estoire de Eracles, copia del BNF ms. fr. 9082 (B3, §2.10): traduzione dell'*Historia rerum partibus trasmarinis gestarum* (ff. 1-341) e continuazioni fino al 1275 (ff. 341-427); descrizione di Terrasanta (ff. 427-430); *Constituto* di Bonifacio VIII (f. 431).

XVIII sec. (Beugnot 1859, xxii; Mas Latrie 1871, 485; Riant 1881, 251, n° 65; Riant 1884, 111; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973, 95, n° 75).

Codice cartaceo, 432 ff., in-quarto, scrittura del XVIII sec. Rilegatura del 1878.

Si considerino le due annotazioni:

fond Bathereau n. 9. Volume de 432 feuillets. 14 mars 1878 (f. 1r);

ms. de M. Marechal de Noailles de la biblio. du roi, acq... en 1740 (f. 3r, accanto alla trascrizione del BNF ms. fr. 9082).

2.13 PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, MS. FR. 9061

(ant. Bibliothèque Impériale, fond Berthereau n. 9, supplément 2503.9b)

Estoire de Eracles, copia del BNF ms. fr. 9083: *Continuazione Rothelin* (ff. 1-58); copia dell'edizione a stampa dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro (anni 1229-1261) ad opera di Martène - Durand 1729, 582-758 (ff. 59-137); collazione del testo di Martène - Durand 1729 con l'ant. Paris, Saint-Germain-des-Prés, f. fr. 1467, oggi San Pietroburgo, Bibl. naz. di Russia, f. fr. ms. fol. vélin IV.5 (S) (ff. 142-319).

XVIII sec. (Beugnot 1859, xxii; Mas-Latrie 1871 485; Riant 1881, 251, n° 66; Riant 1884, 112; Woledge-Clive 1964, 61; Folda 1973, 95, n° 76).

Codice cartaceo, ff. 320, in-quarto, scrittura del XVIII sec. Rilegatura del 1878.

Si considerino le seguenti annotazioni:

Volume de 320 feuillet. Les feuillets 138-141 sont blancs. 14 mars 1878 (f. 1r);

ff. 1-58 Copie Rothelin (p., fr. 9083) par l'abbé Jean (dalla *notice*);

cette copie a été collationnée à l'original 1779 (accanto all'*incipit* della trascrizione del Rothelin);

Le manuscrit de Saint Germain n'a point de commencement. Voilà ou il commence: cahier de la copie pag. 29, livre 5: qui iert ensi destuite et fu presque faillie la ou elle commença et grant poor povoit (f. 142);
voilà les derniers mots du ms. de St. Germain des prés. Manfroi et le desconfit et le tua en champ. Amen l et c. lig. I. pag. 156 cayer 37¹ (f. 319).

BNF fr. 9060 e 9061 costituiscono un esempio di edizione manoscritta della cronaca 1229-1261 in due volumi.

Tale opera, basata su testimoni manoscritti e a stampa, fu approntata nel 1779 dai monaci benedettini della Congregazione di Saint-Maur di Parigi. Il progetto fu diretto da Dom Georges-François Berthereau, già possessore dei due manoscritti in questione e di altro materiale cronachistico².

Un indice collettivo dei due volumi (f. 1.r/I) dà conto del lavoro filologico svolto su BNF ms. fr. 9083, su B3 e su S.

Gli studiosi mauristi specificano che Dom Martène ignorava l'esistenza di S e B4 (all'epoca Bibliothèque du roi 8315), giudicati molto erronei, e descrivono S come acefalo. Dichiarano, inoltre, di aver copiato alcuni estratti di S all'interno dei fascicoli 14, 19, 20 del primo volume (ms. fr. 9060) per colmare le lacune di B3 (§2.10) e di essersi serviti di S come esemplare di collazione di B3³.

¹ Per l'*incipit* e l'*explicit* del ms. di Saint-Germain-des-Prés (S) l'editore rinvia al testo di B3, copiato nel BNF ms. fr. 9060.

² Sull'operato dei monaci della congregazione di Saint-Maur vd. MAS LATRIE 1860, 151; P. Riant, *Inventaire des matériaux rassemblés par les Bénédictins au XVIII^e siècle pour la publication des Historiens de croisades*, in *Archive de l'Orient latin*, vol. II, t. 2, 1884, pp. 105-30. Secondo Riant (pp. 106-7) i due mss. ad altro materiale cronachistico sarebbero appartenuti a Dom Berthereau a partire dal 1770 e sarebbero rimasti in suo possesso fino al 1794.

³ Nel 1791 S è portato in Russia da Pierre Dubrowsky (§2.6).

3. Manoscritti di Acri: materiali e periodizzazione

Jaroslav Folda (1976, 37, 46, 74; 2005, 407) ha osservato che il materiale di supporto dei codici confezionati ad Acri presenta alcune caratteristiche comuni: la pergamena è irregolare, scivolosa e tendente al giallo, i fogli sono spessi, l'inchiostro marrone scuro sbiadisce. I manoscritti sono trascritti in *littera textualis* con leggera elongazione verticale appena sopra il rigo. Secondo Laura Minervini (1999, 81) la scrittura gotica di tipo francese ha acquisito proprio nella produzione acritana della seconda metà del Duecento «una fisionomia più nettamente franco-mediterranea».

Folda (2005, 411-2) ha delineato una periodizzazione della produzione manoscritta acritana attraverso lo studio stilistico e iconografico delle miniature.

Il primo periodo di produzione è caratterizzato dal «Franco-byzantine Crusader style», e conosce due fasi di sviluppo:

la prima fase, collocabile durante il primo soggiorno del re di Francia Luigi IX in Terrasanta, tra il 1250 e il 1254, trova compimento nella Bibbia Paris, Bibl. Arsenal, 5211 (BibleAcreA) e in B1 (cronaca fino all'anno 1247);

la seconda fase consiste in un vero e proprio «revival» della produzione manoscritta, a partire dal 1268 (anno della caduta della città di Antiochia), per tutto il decennio successivo. Risalgono ai primi anni Settanta del Duecento l'*Histoire Universelle* Dijon, ms. 562 e Bruxelles, Bibl. Royale, ms. 10175, il *Vegezio* di Cambridge, Fitzwilliam Museum, Marlay Additional ms. I; l'ultima miniatura di B1 (cronaca *post*-1248). Il ciclo illustrativo di S e di L e le prime cinque miniature di B5 risalgono piuttosto alla fine degli anni Settanta, probabilmente dal 1277, anno in cui Carlo I d'Angiò diventa re di Gerusalemme (Folda 2005, 404; Folda 2008, 143).

Il secondo periodo è dominato dall'opera di un artista proveniente da Parigi, il quale giunto ad Acri dopo il 1280 apporta lo stile gotico francese che influenza l'arte crociata degli anni Ottanta fino alla caduta di Acri nel 1291. Questo anonimo artista è chiamato da Folda (1976, 77-116) «Hospitaller Master»¹, «not because the painter was necessarily a Hospitaller himself», precisano Edbury e Folda (1994, 243) «but because he is known to have illuminated a manuscript commissioned by the prominent Hospitaller, William of St. Stephen» (JAntRect)².

¹ Poi lo stesso FOLDA 2005 lo rinomina «Paris-Acre Master».

² Vd. MINERVINI 1999, 90.

Il Maestro Ospitaliere lavora su almeno otto manoscritti³: nel 1280 sulla Bibbia Paris, BNF, nouv. acq. fr. 1404 (BibleAcreN); nel 1282 sulla *Rhetorica ad Herennium* e *De Inventione* del manoscritto Chantilly, Musée Condé, 590 (JAntRect); nel 1286 sulle 17 miniature finali di B5 e appena dopo sull'intero ciclo di miniature di Bo; negli stessi anni lavora sulla *Histoire Universelle*, London British Library, Add. ms. 15268; prima della caduta di Acri nel 1291 su Fi, sulla prima e unica miniatura del *Livre des Assises di Jean d'Ibelin* di f. 1r, Venezia, Bibl. Marciana, fr. App. 20 (= 265) (AssJérJibA), sui *Faits des Romains*, Bruxelles, Bibl. Royale, ms. 10212; sul *Credo* di Joinville, BNF ms. lat. 11907, e sulla Regola del Tempio, Roma, Accademia dei Lincei, Cod. 44. A. 14.

B1 è il manoscritto più antico della *Continuazione di Acri* e testimonia il passaggio da una prima e originaria fase di produzione, databile intorno agli anni Cinquanta del Duecento, ad una seconda fase, successiva di circa un ventennio. Questo passaggio può essere studiato nei diversi ambiti di ricerca: come abbiamo visto poc'anzi artistico e codicologico, grazie al cambio di mano del copista e del miniatore; e come vedremo in seguito, testuale (vd. cap. III, §2.5), strutturale (vd. cap. III, §6.) e linguistico (vd. cap. IV, §6.5).

Fi è prodotto ad Acri nel secondo periodo, probabilmente appena prima della caduta della città nel 1291. Il testo della cronaca fino all'anno 1247 è infatti decorata dal Maestro Ospitaliere. Il manoscritto è poi completato in Europa, infatti l'ultima miniatura è decorata in stile veneziano del Trecento (vd. anche cap. IV, §6.4).

Tra B1 e Fi si collocano i restanti quattro manoscritti della tradizione orientale della *Continuazione di Acri*. Le miniature di L e di S presentano lo stesso stile dell'ultima miniatura di B1 e si collocano nel pieno sviluppo della seconda fase di produzione libraria acritana della fine degli anni Settanta del Duecento. B5 testimonia il

³ L'elenco dei mss. decorati dal Maestro Ospitaliere è fornito da FOLDA 1996, 53-4 e da NOBEL 2006, XIII, nn. 22, 23.

Per le sigle che seguono la segnatura dei mss. vd. cap. IV, La lingua, nn. 3, 4. Sull'opera del Maestro Ospitaliere vd. cap. IV, §§6.4, 6.5.

EDBURY - FOLDA (1994, 244-6, 248) hanno rilevato alcune caratteristiche comuni all'interno dei mss. AssJérJibA, B5, Bo, Fi a proposito della scelta dei materiali, la tecnica, il colore e le proporzioni delle immagini. Per quanto riguarda l'iconografia fanno notare ugualmente una certa similitudine nella rappresentazione delle pose, dei visi, della forma degli occhi e in generale nello sfondo architettonico delle scene.

passaggio al secondo periodo, dominato dall'opera del Maestro Ospitaliere, all'interno del quale si situa l'intero ciclo illustrativo di Bo.

Sul versante europeo segnaliamo due manoscritti duecenteschi copiati in Italia: B3 e B4. Il primo è influenzato dallo stile della contemporanea miniatura umbra, i capilettera di capitolo seguono lo stile arcaizzante tipico dei manoscritti bolognesi dell'epoca. Il secondo, B4 è decorato da due artisti influenzati rispettivamente dallo stile bolognese e gotico francese, particolarmente diffuso dell'arte genovese del periodo⁴.

L'iconografia e lo stile delle miniature di B2, copiato in Francia nel XIV sec., sono caratteristiche dell'arte francese del periodo; quelle di A, confezionato nel XV sec., documentano un'influenza borgognona.

⁴ Le miniature dei manoscritti L e B4 sono distribuite all'interno del testo della traduzione francese dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro, mentre quello delle continuazioni *post-1184* non prevede illustrazioni.

III. STUDIO DELLA TRADIZIONE

La *Continuazione di Acri* costituisce la parte finale del *Estoire de Eracles* e consiste nella storia dei Regni latini di Terrasanta dal 1229 al 1277. Undici testimoni orientali ed europei presentano una trascrizione più o meno uniforme del testo, ma non tutti contengono la narrazione dei fatti fino all'anno 1277. Alla progressione testuale e cronologica corrisponde, infatti, una riduzione progressiva del materiale manoscritto. La stessa cosa si osserva in maniera macroscopica nell'insieme della tradizione dell'*Eracles*, in cui gli oltre cinquanta manoscritti sono classificati in gruppi omogenei sulla base delle date conclusive della narrazione storica delle parti rispettive (1183, 1228, 1232, 1261; vd. cap. I, Introduzione, §3).

L'estensione cronologica del testo trádito in ciascuno degli undici testimoni permette di ripartire il testo della *Continuazione di Acri* in quattro sezioni¹:

- anni 1229-1247 nei manoscritti B1 B5 Bo Fi L S A Be B2 B3 B4
- anni 1248-1265 nei manoscritti B1 B5 Bo Fi S A Be B3
- anni 1265-1275 nei manoscritti Bo Fi A Be B3
- anni 1276-1277 nel manoscritto Fi

L'analisi ecdotica verrà sviluppata sulla base della partizione della cronaca nelle tre sezioni cronologiche 1229-1247, 1248-1265, 1265-1275. Il rapporto di dipendenza fra i manoscritti sarà schematizzato all'interno di tre *stemmata*, uno per ciascuna delle tre sezioni appena individuate (§6).

Nei paragrafi che seguono illustreremo la struttura della tradizione e individueremo l'esemplare presumibilmente più vicino all'archetipo, esemplare che fornirà il testo base dell'edizione. Per stabilire i rapporti tra i manoscritti si procederà ad un'attenta analisi degli errori e delle varianti testuali.

Le lezioni messe a confronto sono indicate in carattere corsivo: a destra forniamo la lezione a testo, a sinistra le lezioni erranee o adiafore; per facilitare il reperimento delle lezioni e dei passi citati si rinvia sistematicamente al capitolo e al comma della presente edizione (cap VI, Testo). Un asterisco in apice, accanto all'indicazione del capitolo di occorrenza della lezione, rimanda alla trattazione filologico-testuale, linguistica, storiografica della variante in nota (vd. cap. VII, Note di commento). La

¹ Tale partizione è confermata dalla posizione delle miniature all'interno dei mss. (vd. §§5.1; 5.1.1, 5.1.2).

definizione dei termini, fornita per agevolare l'analisi delle varianti, è quella che si trova nel glossario (vd. cap. VIII, Glossario).

1. La cronaca degli anni 1229-1247 (capp. I-L)

La prima sezione della cronaca è tramandata da undici manoscritti B1 B5 Bo Fi L S A Be B2 B3 B4, e con i suoi cinquanta capitoli costituisce la parte più consistente della *Continuazione di Acri*.

1.1 Il subarchetipo α : B1 B2²

Ricordiamo che i manoscritti B1 B2 tramandano una particolare redazione della cronaca degli anni 1184-1229 (*Cronaca di Ernoul* e *Cronaca di Bernard le Trésorier*) che gli studiosi hanno chiamato *Continuazione Colbert-Fontainebleau* (vd. cap. I, §§3, 4). Questa precede la *Continuazione di Acri* (cronaca *post*-1229).

L'esistenza di α è provata dagli errori congiuntivi di B1 e B2:

VII.17

chevaliers om. B1
.v. cens B2

*fist atorner .ccc. [chevaliers] et .cc. entre arbalestriers
et sergens a cheval cett.*

XXVIII.11

Phelipe de Nazarel B1
Phelippe de Nazareth et un autre B2

*Li message furent dui chevalier d'Acre: Phelipe [de
Treies et Henri] de Nazarel cett.*

XXXV.8*

om. B1
Nasar B2

*et l'autre fiz, qui estoit nomez [Hadel], estoit en
Egypte, dont il estoit seignor cett.*

XXXV.16

om. α

Si renvoia [partie] de sa gent a Domas et demora

² La grafia delle varianti di α è quella di B1; la grafia delle integrazioni a testo, poste tra parentesi quadre, è quella di L.

BEUGNOT (1859, VII-X) e MAS LATRIE (1871, 522) ritengono che il testo della redazione *Colbert-Fontainebleau* sia migliore rispetto alla redazione contenuta negli altri mss. dell'*Eracles*, chiamata *abrégée* (vd. BEUGNOT 1859, III, VII); vd. anche n. 6.

escheriement a Naples *cett.*

XLI.9

om. α

E[t] ce porquoi il fist ces choses a cele [*hore*], si fu porce que li empereres Fedris ne l'encombrast *cett.*

B1 B2 derivano da uno stesso antigrafo lacunoso, *α*; nei primi tre casi il copista di B2 tenta di ristabilire il senso logico della frase intervenendo sul testo.

XLII.1

un *jor* general concile *α*

Aprés ce, li papes assembla un general concile *cett.*

Jor è originato forse da un'“anticipation de la diction intérieure”: *li papes assembla un jor (...)*. Si veda infine:

XXVI.3

quart α

li sodans de Haman ne vost paer a l'Ospital de Saint Johan une paye, que il avoit usé a rendre au *Crac cett.*

1.1.1 Il codice B2

Alcuni errori di B2 hanno valore separativo ed escludono una dipendenza diretta di B1 da B2³:

VI.7

commune B2

si envoierent un chevalier (...) por veeir la *covine* des sarrasins *cett.*

XVII.2

Andrieu de Brie B2

Anseau de Brie *cett.*

XXII.18

a pié B2

si que une partie de lor harnas et de lor sergens a pié se

³ Nel presente paragrafo la grafia delle lezioni a testo è di B1.

estoint ja mis ou casal, et li autre venoient *après cett.*

XXXVI.1-2

sarrasins B2

En ce point fu ce que li crestien estoient a Saforie et cestui Salah, dont vos oyés, lor ot envoié son message. Dont la chose ala tant que la trive fu faite de lui as *crestiens cett.*

XXXVIII.6

mere B2

la mort de sa *niece* l'empereris Ysabel *cett.*

XXXVIII.10

mere B2

le fis de l'empereris Ysabel sa *niece cett.*

XL.2

patriarche B2

Et au *partir* laissa son frere Loutier en son lue *cett.*

XL.5

ferirent B2

dont cil ferirent des esperons et se *mistrent* en la mer *cett.*

Hanno valore separativo i “sauts du même au même” di B2 ai capp. XVI.13 (anche Bo A Be), XXXIV.5 (anche Bo A Be);

e le omissioni:

a bandon V.11, *et cria* XVII.10, *et ce que il la li rendi si fu por(ce)* XXXV.13, *des pelerins* XXXVII.19; il sistematico *fil Ogier* per *Filangier*.

Il copista di B2 svolge un ruolo attivo nel processo di copia del testo, che dimostra di interpretare, apportando varianti sinonimiche e addizioni testuali (già §1.1 capp. VII.17, XXVIII.11). A tal proposito si considerino le seguenti *lectiones singulares* di B2:

X.5 *bouterent* per *mistrent*, XI.3 *et le maintint ensi comme il l'avoient fait* aggiunto a *comencé*, XI.18 *du país* per *de la terre*, XII.4 *ne fu conquise* per *conquise*, XV.1 *Jehan d'Ibelin* per *il*, XXII.1 *firent charger lor vaissiaus* per *firent charger*, XXIII.1 *Avant* per *Quant*, XXIII.2 *lor anemis* per *eauz*, XXXI.31 *hurterent asprement* as *premerains* per *hurterent as premerains*, XXXII.4 *li cuens de Bar, le duc de Bourgoigne* per *li cuens de Bar-*

le-Duc B1 (*li cuens de Bar cett.*), XLI.8 *priveement* per *celeement* B1, XLIII.1 *du roiaume* per *de la terre*.

1.1.2 Il codice B1

Le omissioni di B1 escludono una dipendenza diretta di B2 da B1⁴:

XXXI.17

om. B1 un vaillant home de Pisa, qui avoit [*nom*] Huguelin
Bosacarie *cett.*

XXXIII.1

om. B1 Quant [*li turc*] les virent venir vers eaus *cett.*

Segnaliamo anche un banale *estoit* B1 per *esté* III.14.

1.2 Il subarchetipo β : B5 Bo Fi L S A Be B3 B4⁵

Due errori congiuntivi provano l'esistenza di β :

XXXI.18*

Leche β Quant cil vaissel se furent assemblez, il se mirent
en un port qui est apelé Ferrare, qui est en une
isle que l'en nome *l'Elbe* α

Leche per *l'Elbe* è un errore paleografico.

XLIX.8-9*

les tors par desous S B5 Bo A Be B3 minerent *li turc* tout le tertre ou li chasteaus seoit, si
les dorz par dessouz L que la mine sorst enmi le chastel, si que li turc furent
la terre par dessous Fi avec eaus pele melle α

α apre il periodo con il soggetto *li turc*, i manoscritti di β hanno invece l'oggetto diretto: *tors / dorz / terre*.

⁴ Nel presente paragrafo la grafia delle integrazioni a testo, poste tra parentesi quadre, è di B2.

⁵ La grafia delle varianti di β è quella di L.

La successione cronologica dell'*excursus* annalistico del cap. XXX.11-16, lineare nel testo di α , è interrotta dall'inversione di un elemento in β (tra parentesi le date corrispondenti):

α :

Et si i fu pris le carroce de Milan et enporté a Cremone et mis en la mere iglise de la cité (...). (1237)

E[t] cil de Milan pristrent un fiz de l'empereor, qui avoit nom Ens (...). Icelui Ens fu pris au siege d'un chastel qui a nom Gorguenzole, (1245)

mais il ne fu mie longuement en prison, car li aleman le pristrent dedens celui chastel que je vos ai nomé arrieres (1245)

β :

Dont ciaus de Milan pristrent .j. fis de l'empereor qui avoit non Heince et fu pris au siege d'un lor chastel qui a a nom Gorgezole (1245)

Et si fu pris le caros de Milan et porté a Cremone et mis en la meire yglise de la cité (...). (1237)

Cestui Heince de l'empereor (...) ne fu mie longuement en prison, car les alemans le pristrent arieres en cel chastel ou il fu mis en prison (1245)

Non è però del tutto escluso che il compilatore di α abbia ristabilito la corretta successione delle notizie, trascritte disordinatamente nell'archetipo (§4).

Gli errori separativi di B1 B2 contro B5 Bo Fi L S A Be B3 B4 e quelli di B5 Bo Fi L S A Be B3 B4 contro B1 B2 provano l'esistenza di due famiglie di manoscritti, α e β , derivanti da un archetipo comune. I numerosi esempi di *lectiones difficiliores* di B1 B2 sanciscono la generale eccellenza di α rispetto a β :

III.18-19*

s'en revint S B5 Bo Fi A Be B3 B4

s'en retorna L

s'en torna en Costantinople ne onques puis nen

issi por nom de mesfaite a ses enemis, ains *se*

retint au plait α

I verbi di movimento *retorna* e *revint* suggeriscono un probabile fraintendimento semantico del sostantivo *plait*, 'accordo', nel falso toponimo *Plait*.

X.9

entre β

Et mirent luers main a asseger le chastel et a faire engins
et firent un grant trabuchet, qui getoit le pois d'un
quintar, *et treis* petis trabuches, et tumbereaus y avoit .vj.
a

Il contesto sancisce l'autenticità del numerale *treis* (*et .iii* in B2) di *a*.

XIII.14

partis S B5 Bo A Be B4
provés B3 (§1.5.3)
om. Fi L

l'en seit bien coment Johan d'Ybelin se est *portés* et
contenus vers l'empereor *a*

Partis è una banalizzazione di *portés*; *portés* di B3 è un sinonimo di *provés*.

XXVII.5*

et closes de *fors murs* L S B3 B4
et closes de *bon murs* Fi B5 Bo A Be –
barrees de *bones tors* β

les rues et les entrees dou borc estoient closes de
murgieres et barrees de *gros trez* *a*

Murgieres, 'pezzi di pietra', è spiegato da β come (*fors/bon*) *murs*; *tors* per *trez*, sostantivo plurale di *tref* 'trave', è una *lectio faciliior*.

XXXIII.12-13

se ferirent si *estroitement* L B5 Bo S A B3
et se mistrent si *serré* Fi
se ferirent si *efforcement* Be

il et sa gent ferirent des esperons, et si *estotement*
se ferirent en mi les crestiens *a*

Estroitement, 'in maniera ravvicinata', da cui *serré* di Fi, per *estotement*, 'con audacia e temerarietà', è una *lectio faciliior*.

XLI.9

l'encontrast L B5 Fi S B3 B4
(Bo A Be lacunosi)

E[t] ce porquoi il fist ces choses a cele [hore], si fu
porce que li empereres Fedris ne l'*encombrast* *a*

Encontrast è una *lectio faciliior* di *encombrast*.

XLVIII.20-21

firent Fi

leverent S B5 Bo

(om. L A Be B3)

li tens fu si fort de mer et de vent que il ne le porent plus

soffrir, si leverent lor ances et *colerent* lor voiles et s'en

retornerent a Acre α

Colerent 'issare, alzare, in riferimento alle antenne di una nave' è un tecnicismo nautico ed è una *lectio difficilior* rispetto a *firent* di Fi e *leverent* di S B5 Bo.

Si considerino alcuni altri esempi meno significativi di β : XI.14 *et les letres* per *es letres*; XXIV.3 *et viandes* per *et po viande*, in cui l'omissione dell'avverbio compromette il significato della frase; XLI.20 *vos plaise* L, *vos plaist* Fi B5 S B4, *vouz pleussent* B3 (Bo A Be lacunosi) per *il peust*.

Un gran numero di varianti comuni ai manoscritti di β testimoniano l'intervento consapevole del copista di β per chiarire parole percepite come desuete o difficili e per spiegare il contesto. Consideriamo quindi la concordanza nell'innovazione certa e il valore congiuntivo delle seguenti varianti:

IV.13

l'oceissent β

Et ce que il en fist de l'enfant garentir, si fu porce que ses oncles le Quemel et l'Eisseraf ne *le saisissent* α

XV.9

freres β

Et pri a toz vos homes, qui ci sont, si come a mes amis et a mes *perz*, que il i metent conseil et aye α

XVI.1

dou Pui β

Après ce, se parti Johan d'Ybelin *d'enqui* B1, *d'illuec* B2

XVI.21

savoir β

parlerent a l'une partie et a l'autre, por *essayer* se il peussent metre pais α

XIX.9 (vd. anche XIX.17, XX.13)

cil de Puille β

Lors se ferirent *cil dou regne* en lor herberge α

Cil de Puille indica l'esercito di Federico guidato in Terrasanta dal maresciallo dell'impero Riccardo Filangieri (vd. cap. VIII, *regne*; cap. IX, Indice dei nomi, *Puille*). β glossa sistematicamente il sintagma *cil dou regne* di α probabilmente per distinguerlo da *cil dou roiaume* XXVIII.15, *cil dou roiaume de Jerusalem* XXVIII.19 che identifica invece coloro che abitano stabilmente in Oltremare.

XIX.21

ot (...) *compli son aage* β

Celui jor *ot* le roi de Chypre Henri son aage de .xv. anz α

XXXIII.7-8

febloier L S B3

assembler B4 (§1.5.4)

assembler B5 Bo A Be (§1.5.1)

(*om.* Fi)

come li hardoir aprocherent et il se mistrent a traire, li crestien se comencerent a *treboiller* et boter soi α

XXXIII.11

s'adresa β –

nos genz L B5 Bo S A B3 B4

eaus Fi

les crestiens Be

se *mist* a aler grant aleure vers *la besoigne* α

XXXV.17*

soudan β

Li fiz dou *Coraidin*, qui avoit nom le Nassar, estoit au Crac α

XXXVI.11

cuidoit β

il vit que il n'estoit mie ensi come il *aveit esmé* α

XLVII.3-4*

le soudan de Domas β

Quant li sodans de Babiloine sot que *son oncle* le Salah estoit en prison, si se esmut otout grant ost et s'en ala a Domas α

L.1

atainemens β

unes gens, que l'en apele turquemans, s'esmurent par
estриф de *raisnes* et de enuis α

Atainemens 'provocazione, sfida' appartiene allo stasso campo semantico di *raisne*
'parola, discorso'.

L'avverbio *lués/ leus* 'allora, adesso, subito' di α , è sostituito in β dai sinonimi:

VIII.4

piestant S B5 Bo A B3 B4,

De quoi il mut *lués* d'Acre α

prestement Be

maintenant L

(Fi rielabora)

XLV.5

tantost β

se partirent *leus* dou champ α

XLVI.18

Et lors quant Fi B5 Bo S A Be

Leuz que il fu levez et garis, il fist faire letres α

Et quant B3

quant L

Sebbene non si voglia qui sostituire al valore dirimente dell'errore congiuntivo le oscillazioni testuali della *lectio faciliior* o della variante sinonimica, notiamo che il gran numero di varianti comuni ai manoscritti di β sembra suggerire la sistematicità del processo di sostituzione; si considerino anche:

VII.2 *secorre* per *rescorre*, XII.4 *meschief* per *chef*, XX.7 *cuier* per *corage*, XXVIII.17 *honte* per *enui*, XXXIII.10 *avala* per *descendi*, XXXVII.12 *porchasa* per *reporcha*, XXXVIII.12 *dame* per *feme*, XLIII.18 *a son frere Lothier* per *Lotier*, XLVII.2 *mis* per *menés*, XLVIII.13 *loinz* per *loignet*.

Si vedano alcune omissioni presenti nei manoscritti di β :

V.9

om. β

Et faisoient semblant que ce estoit sanz la volenté dou sodan, *que il faisoient ce α*

XXXVIII.9-10

om. β

mais porce que il n'estoit present ne n'avoit esté, il la recevroient a dame et li bailleroient le roiaume a garder, *et li seroient tenus* sauves les raisons et les droitures dou roi Conrat, le fis de l'empereris Ysabel sa niece, et tout ensi fu fait α

XXXVIII.14

om. β

Dont il avint que dou despit *et de l'engueigne* que il en ot, guerpi tout et laissa sa feme et s'en ala en son país α

XLIII.9-10

om. β

Et en ce que il se cuiderent traire *vers l'isle de Cesile*, un tens les prist moult fort, qui les ramena arrieres α

In quest'ultimo caso la lezione omessa, *vers l'isle de Cesile*, non è desumibile dal contesto. Riccardo ed Enrico Filangieri salpano da Tiro diretti in Puglia. Trovandosi presso Tripoli di Barberia si dirigono verso le coste siciliane, ma sono costretti a tornare verso Tiro a causa del mal tempo.

1.3 L'eccellenza di B1

Consideriamo ora una serie di *lectiones difficiliores* di B1. B2 presenta gli stessi casi di banalizzazione di β per poligenesi.

XVI.23

grever cett.

Johan d'Ybelin (...) force n'avoit il mie de *greger* ceauz qui estoient dedenz Baruth B1

La forma *greger*, caratteristica dei dialetti occidentali del dominio d'oïl, è meno diffusa di *grever* (vd. cap. IV, La lingua §2.3.12).

B1 ha *greger* contro *grever* XXVIII.3 (Fi *gueroier*); B1 B2 hanno *greger* XLIX.1 contro *grever* di β ; B1 B2 B4 hanno *greja* XIII.8 contro *greva* L Fi B5 Bo S B3, *grevast* A Be.

XXX.11*

quarros cett.
(grafia B2)

Et si i fu pris le *carroce* de Milan et enporté a Cremone B1

Carroce ‘carroccio’ è un italianismo ed indica propriamente il carro da guerra degli antichi comuni italiani.

XLV.6

treboulier B2
afebloier L B5 Bo Fi A Be B3
febloier S

Li crestien comencerent lors a *forboiller*: li escuier et li sergent a pié se boutoient parmi les escheles, por quoi li chevalier ne poent poindre ni avenir as turs B1

Treboulier ‘agitare, tormentare’ di B2 è una diffrazione per l’icastico *forboiller* ‘fare sbiancare (far bollire)’ di B1. I due verbi indicano lo stato di debolezza militare e morale delle truppe cristiane e preannunciano la loro sconfitta a La Forbie; *afebloier* di β , ‘rendere più debole’, è una *lectio faciliior*.

XLVIII.9*

galies B2
om. β

Si y ot galees .xv. et autres vaisseaus entre *galions* et saeties et ganguemeles bien .l. vaisseaus B1

Il tecnicismo *galions* di B1 ‘galeone, imbarcazione a remi, simile alla galera’ è omesso in β , B2 semplifica in *galies*.

Si consideri infine l’autentico *baille* II.4 di B1, ‘tutore e reggente’, per *bailli* di B2, *baillif* in B3 e *baill* del resto della tradizione.

Data l'eccellenza di α e al suo interno di B1, in virtù delle *lectiones difficiliores* di cui il manoscritto è testimone, B1 è stato scelto come manoscritto di base dell'edizione della prima sezione della *Continuazione di Acri*⁶.

1.4 La famiglia $\beta 1$: L Fi⁷

Si considerino le lezioni erronee di $\beta 1$. I manoscritti B5 Bo S A Be B3 B4 hanno infatti la stessa lezione di α nei seguenti luoghi:

VII.4

mois $\beta 1$ et les assailloient de toutes parz, et ce lor avoit duré .ij. jorz et celui estoit le tiers α B5 Bo S A Be B3 B4

XVIII.18

tertre $\beta 1$ et se tenoient en une *tente* toz desarmez en lor liz α B5 Bo S A Be B3
certe B4 (§1.5.4)

XXI.5-6

conseill $\beta 1$ y estoit Arneis de Gybelet, que li sires de Barut avoit laissé cheveteine de la terre, qui mout poi y mist de *conroi* α B5 Bo S A Be B3 B4

XLIX.1

penserent $\beta 1$ Quant li turc virent que ensi estoit avenu, si se *penerent* plus dou chastel assaillir α B5 Bo S A Be B3 B4

Si considerino poi le seguenti innovazioni testuali di $\beta 1$:

XXXVI.3*

Beaufort *et le Saphet* L et lor rendi par la trive le chasteau de Beaufort α B5 Bo S A Be
Beaufort *et celui de Safet* Fi B3 B4

⁶ Ricordiamo che B1 è stato scelto come ms. di base dell'edizione critica delle continuazioni antico francesi dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro (anni 1183-1248), edita in RHC Oc, II, 1-435, capp. 23.I-22-LXII, a cura di Arthur Beugnot (vd. la nota dell'editore BEUGNOT 1859, X).

⁷ La grafia delle varianti di $\beta 1$ è quella di L.

XVII.6

pueple *comunal* L
comunau pueple Fi

Après ce que il ot juré, il parla a tout le pueple α B5 Bo S A Be
B3 B4

XXXII.10

.v. *cens* β 1

il avoit a Gadres mil et .i. turs herbegez α B5 Bo S A Be B3 B4

IX.5

juenes enfes β 1 –
de juene aage L
d'aage Fi

Li rois, qui estoit enfes et *merme d'aage* α B5 Bo S A Be B3 B4

XXVIII.6

lui *que il le feroit volentiers* L
lui *il le feroient volentiers lui et*
son pere Fi

si douta et manda au maistre dou Temple que il se voloit acorder
a lui α B5 Bo S A Be B3 B4

Si consideri una lista di omissioni comuni:

XVI.6 *ma cité et*, XXI.2 *venus*, XXII.2 *en Chypre et arriverent*, XXIV.15 *rendi et*,
XXXII.11 *Hieieup*, XXXIV.12 *por, dou sodan*, XXXIV.13 *qui avoit a lui guerre. Icele dame*
tenoit la seignorie de Halape, XXXV.11 *avint que*, XXXVI.5 *il seroient en se aide encontre*
celui sodan, et que il s'en iroient herberger a Escalone ou a Jafe, XLIII.5 *la Barbarie*,
XLIII.18 *delivreroit ses freres*, XLV.3 *par un mardi*, XLV.17 *qui lor deffendissent*.

Si vedano infine le seguenti varianti comuni di β 1, per lo più sinonimiche:

X.5 *dedens per ou*, XI.1 *demora* (anche B5) *per tarja*, XIII.1 *oï per entendi*, XIII.4 *corage*
per cuer, XVI.6 *me sont coru sus per m'ont coru sus*, XXX.17 *chastel per cité*, XXXII.15
monterent per se mirent, *chevaus per chevaucher*, XXXVIII.7 *empereris per roïne*, XLI.17
Federic per Froeborc α S B3 (*frere Borc* B5, *Freteborc* B4), XLIII.7 *venue per mené*
(*amenee* B3), XLIV.3 *Coramins per Hoerzem* B1 B2, *Hoarzemie* B5 Bo S A Be (*om.* B3),
XLVII.5 *ville per cité (terre* B3), XLVIII.19 *marine per rive, nos genz per et il (si* B3)-

La consistenza numerica delle varianti comuni a L e Fi rende molto poco verosimile
l'ipotesi di una loro origine poligenetica.

1.4.1 Il codice L

Gli errori separativi di L escludono la dipendenza diretta di Fi da L:

IX.9-10

faillire L

et si est bien seu que il et si neveu et partie de ses
parens sont si home, por quoi il ne lor puet
faillir. Et sauve soit la grace de l'empereor, li
rois ne puet ne ne doit *faire* ce que vos li avés dit
cett.

Faillire di L per attrazione dell'appena precedente *faillir*.

XXXI.1

Auvergne L

Etaigne B5 (§1.5.1)

Cataigne Bo A Be

li apostoiles Gregoire, qui fu nez de la cité
d'*Araigne*, qui est pres de Rome α S B3 B4 Fi

Il copista di L confonde la città di Anagni con la regione dell'Alvernia.

XLIX.1

virent a Acrré L

Quant li turc *virent* que ensi estoit avenu, si se
penerent plus dou chastel assaillir et greger *cett.*

Il perfetto del verbo *veoir* è confuso con il perfetto del verbo *venir* (/vindrent, vinrent) da parte del copista di L, provocando un errore di interpretazione della frase: sono i cristiani, e non i musulmani come attesta L, a partire per Acri, i musulmani, infatti, restano ad Ascalona e assediano la città.

Si considerino le omissioni di L:

XIV.1 *fait*, XVI.4 *fiz de ses serors*, XXVI.12 *car il n'i poeit aler*, XLI.1 *et Phelipe de Monfort*, XLI.2 *Quant il furent la venus, Raol requist a Balian et a Phelipe por lui et por la roïne la cité de Sur*;

e infine le *lectiones singulares* di L:

III.6 *entre* per *otre*, XLI.4 *eussent* per *seussent*, XLVIII.10 *armis* per *a rins* ‘remo’ (§1.5.1.2);

e le varianti sinonimiche:

III.19 *retorna* per *retint* (§1.2), XVI.12 *partiremet* per *partie*, XXVII.5 *chestel* per *borc*, XXVII.9 *rebeors* per *coreors* (*om. Fi*), XXXI.35 *conquistrent* per *pristrent*, XLIX.5 *grant* per *lonc*;

L ha la buona lezione *Parma* per *Vicenze* XXX.17* (§§1.6, 4).

Si veda infine la sola variante comune a L e α contro β (§1.5):

XXXIII.1

traistrent S B5 Bo A Be B3 B4 (§1.5)
om. Fi

Quant [li turc] les virent venir vers eauz, si monterent
et se *mistrent* en un tertre α L

Ai ff. 380-381 un nuovo copista trascrive gli ultimi capitoli (capp. XLVII-L della presente edizione) della prima sezione testuale della *Continuazione di Acri*; il testo della seconda sezione (corrispondente ai primi 5 commi del cap. LI) termina dopo poche righe (§§2., 2.4).

Il nuovo copista di L dimostra di trascrivere meccanicamente il testo del suo esemplare, si considerino infatti i seguenti errori:

XLVII.8 *ait* per *amoine*, XLVII.8 *poit* per *pooir*, XLVII.10 *farza* per *tarja* (vd. cap. IV, §1.3.3), XLVII.13 *engitis* per *engins*;

alcuni termini non sono trascritti per intero, uno spazio bianco è lasciato al posto delle sillabe mancanti:

f. 380r: *ce* per *Aprés ce*; *aubec* per *a Maubec* al cap. XLVII.9, *gai* per *gaires* al cap. XLVII.10, f. 380v: *ass* per *assaut* al cap. XLVII.13 (vd. cap. II, La tradizione manoscritta, §2.5).

1.4.2 Il codice Fi

L'indipendenza di Fi da L è testimoniata dagli errori di Fi:

XXIV.11-12

se logierent Fi

li rois Henris et si home s'en alerent herberger delez les murs de Cherines, et *l'assegerent* de si pres que nus n'i poeit entrer ne issir *cett*.

XLI.31-32

crestiens Fi

Seignors, or poez veeir quel crestiens li empereres est, car il puet avoir la Sainte Terre et les Sains Luecs de Jerusalem, et rendre as crestiens et oster des mains et dou poeir des *mescreans*, et il ne le fait ne ne vuet faire se ce n'est par covenant *cett*.

Qui di seguito le banalizzazioni di Fi:

VII.16 *assent* per *seu* (sen L B5 Bo S A Be B4, §1.5.3), XIX.9 *firent* per *ferirent*, XX.8 *Cafrebolle* per *Cafarlet*, XXIII.13 *après* per *as portes*, XVII.21 *Ytier* per *Loutier*, XXXVI.8 *comensement* (A Be, §1.5.1.4) per *comensaille* a B5 L Bo S (*convintaille* B3, *covensaille* B4), XLIII.19 *voiant* per *devant*, XLVIII.20 *genz* per *vent*.

Il copista di Fi tende a rielaborare alcuni passi della cronaca. Qui di seguito si forniscono alcuni esempi di riscrittura: il testo della tradizione manoscritta (grafia di B1) è seguito dal testo di Fi in corsivo:

II.2-3 Il avint en Costantinople, quant li empereres Robert fu morz, a cui Phelipe son frere, le conte de Nemur, avoit doné et quité l'empire, que il en remest .j. fiz mout juene et mout petit enfant, qui ot nom Baudoin.

Avant que le roi Johan alast en Costantinople, avint que l'empereor Robert, a cui le conte Phelippe de Namur son frere avoit doné et quité l'empire, morut. Un sien fiz li remest moult petit enfant qui ot nom Baudoyne;

III.1-4 En ce que la terre de Costantinople estoit en si feible point, li baron orent conseil et par acort manderent par bons messages au roi Johan que il venist recevoir l'empire de Costantinople, par

les covenances que il li faisoient. Li rois Johan si assenti et vint par la maniere qui avoit esté devisee, et amena beles gens avec lui et aporta grant avoir.

cil de la terre, si come vos aves oÿ, envoierent leur messages au roi Johan, qu'il venist la. Et quant il fu venus, cil de la terre alerent encontre et le ressurent a grant joie et a grant honor;

III.5-7 Es covenanz fu que li enfes, qui estoit dreit heir, devoit esposer une soe fille, que il avoit eu de la suer dou roi de Castele, et que tout ice que il conquerroit otre le Braz de Saint-Jorge, en la terre de Betine, seroit a lui et a ses heirs mais, et que il le te[n]roient a empereor et que il tenroit l'empire tant come il vivroit. Quant il fu venuz en Costantinople, il fu coronés a empereor et reçut les homages et les feautés.

Quant il ot un poi sejorné en Costantinople, il manda les chevaliers de la terre et fist espouser sa fille, qu'il avoit eue de la suer dou roi de Castelle, au vaslet qui devoit estre empereor. Puis requist ses covenances et li chevalier li firent ce qu'il devisa et ressut leur homages et leur feautés;

Il copista di Fi interviene sul testo della cronaca reinterpretandolo e modificandolo. Si vedano a questo proposito alcuni altri esempi registrati in apparato ai capp. V.7, VIII.4, X.2, X.9, XII.1, XVII.23, XVIII.5, XLI.9, XLV.7.

Per i numerosissimi casi di omissione si rinvia direttamente all'apparato critico.

Si noti ancora che il copista di Fi interviene anche sulla partizione dei capitoli (§5.2.1).

Si considerino le lezioni adiafore di Fi:

IX.10 *comandé* per *dit*, X.2 *l'isle de Baruth* per *une isle qui est devant Baruth*, XXII.2 *ariverent en Chypre a Famagoste* per *passerent en Chypre et arriverent en l'isle de Famagoste*, XXI.1 *doné* per *fait*, XXXII.3 *mer* per *nez*, XLII.7 *partie* per *poeir*, XLVII.8 *raison* per *achaison*;

e le varianti sinonimiche:

III.18 *forfaire* per *nom de mesfaite*, XVI.12 *secorre* per *rescorre*, XVII.15 *deceu* per *engigné*, XX.2 *retornés* per *repairez*, XXVIII.3 *gueroier* per *greger* (§1.3), il sistematico (*petite*) *nave* per *navisole* XLIII.7, XLVII.15, XLVIII.11 (§1.5.1), XLVIII.19 *routés* per *brisees*.

Fi documenta il nome della chiesa in cui si svolge il giuramento della confraternita di Sant'Andrea, ignorato dalla tradizione manoscritta: XVII.5* *jura la frarie de Saint André ou letri[n] de l'iglise Sainte Cruis* (§1.4.2).

Fi presenta alcune lezioni comuni a α contro β :

XV.16

en foirent L B5 Bo S A Be B3 B4

se partirent do Pui et laisserent lor herberges et lor harnas et s'en alerent a Triple α Fi

XXXII.1

croiserie B2 B5 Bo L S A Be B3 B4

En celui tens avint que une grant *croisié* se mut dou roiaume de France por passer en Surie B1 Fi

XXXV.16

retorna L B5 Bo S A Be B3 B4

Si *renvoia* [partie] de sa gent a Domas α Fi

XXXIX.15

Penne en Pie α Fi

manda en Jerusalem a un chevalier, qui avoit nom Gautier *Pennenpié* L B5 S B3 B4 (Bo A Be lacunosi)

1.5 La famiglia $\beta 2^8$: B5 Bo S A Be B3 B4

Gli errori congiuntivi dei manoscritti B5 Bo S A Be B3 B4 testimoniano la discendenza comune dallo stesso antigrafo $\beta 2$ e la loro indipendenza da $\beta 1$:

XXXI.18

contree $\beta 2$

il se mirent en un port qui est apelé Ferrare, qui est en une *isle* que l'en nome l'Elbe $\alpha \beta 1$

⁸ La grafia delle varianti di $\beta 2$ è quella di S.

XXXVII.12

l'Ospital S B5 B4

om. B3

(Bo A Be lacunosi)

Dont il avint que li Hospitaus reporcha ça, ensi que *li sodans de Babiloine* refist trives a partie des crestiens $\alpha \beta 1$

XXXVII.17

om. S B5 B3 B4

(Bo A Be lacunosi)

Li maistres de l'Ospital frere Pierre de Vieille Bride, qui cele trive avoit juree *et n'avoit riens juré* au sodan de Domas $\alpha \beta 1$

L'omeoteleuto di S B5 B3 B4 al cap. XXXVII.17 pregiudica il significato complessivo della frase: gli ospitalieri prendono accordi con il sultano d'Egitto e manifestano una certa resistenza ai negoziati col signore di Damasco.

XXXIX.6

tenist S B5 B3 B4

(Bo A Be lacunosi)

Et en ce que il estoit la, li templier le tindrent mout pres que il se tenist a la trive et as covenances dou sodan de Domas, et que il la *jurast* $\alpha \beta 1$

Qui di seguito solo alcune delle numerose omissioni comuni di $\beta 2$:

XL.7 par la posterne, *XLV.10 et Gautier li cuens de Briene, qui ausi morut en la prison*, *et Thomas de Ham, conestable de Triple* ($\beta 1$ rielabora), *XLV.23 de la feste*, ecc.

Si considerino le lezioni comuni a B5 Bo S A Be B3 B4 rispetto a $\alpha \beta 1$:

XX.10

besans assemblés $\beta 2$

Quant il orent ces besans, si assembla les chyprois et les conforta et lor en presta une partie $\alpha \beta 1$

XXXVII.6-7

seu S B5 B3

sen B4 (§1.5.4)

(Bo A Be lacunosi)

il troverent que li amirail orent pris lor seignor le Aadel et le livrerent a son frere le Salah, lequel le mist ou en prison ou aillors, mais il ne fu onques

puis *veu* α $\beta 1$

XLI.21

a essoine S B5 B3 B4
(Bo A Be lacunosi)

mais il *est assoignés* de son cors, si come cil qui
est malades ou lit α $\beta 1$

XLVII.8

gens $\beta 2$

Et par ces achaisons reçoivent il chascun qui y
amoine un po de *pooir* α $\beta 1$

e il già citato *traistrent* per *mistrent* al cap. XXXIII.1 (§1.4.1).

1.5.1 Gli apografi di $\beta 2$: la famiglia ν ⁹

Gli errori congiuntivi di B5 Bo A Be provano l'esistenza di un antigrafo comune, ν :

II.6

li enfes ν

Et porce que il la peust meuz maintenir, fist il
pais et *aliance* o les Comanz et esposa la fille
d'un Coman *cett*.

V.3

<*sa terre*> *la trive* B5
sa terre le trive Bo A Be

l'en li avoit fait assaver que li sarrasin tenoient
mout malvausement les *trives* *cett*.

L'antigrafo ν doveva presentare i due termini di seguito, il copista di B5 espunge *sa terre*.

XXXIII.8 (§1.2)

febloier L S B3
assembler ν
assembler B4 (§1.5.4)
om. Fi

li crestien se comencerent a *treboiller* et boter
soi, li un entre les autres α

⁹ La grafia delle varianti di ν è quella di B5.

La variante erronea di *v* può essere considerata una diffrazione. Si consideri anche:

XLIII.7*

nacele B2

virent une *navisole* de sarrasins B1 L S

petite nave Fi

navisone B3

navie soule v (*navie* de sarrasins *seule* Be)

XLVII.15

nave Fi

fist li soudans venir d'Alissandre et de Damiate

nave soule v

.xxij. galees et une *navisole* α L S B3

Precisiamo che al cap. XLVIII.11, B1 B2 B3 hanno la lezione autentica *navisole*, L S *v* hanno *lor navie*, che è la lezione di β , Fi ha *leur nave* (§1.4.2).

La parentela dei quattro manoscritti B5 Bo A Be è confermata dalle omissioni comuni, per le quali si rinvia all'apparato critico, e da una serie di letture *faciliores* del copista di *v*: XXV.1 *feme* per *fille*, XLV.17 *Barie* per *Berrie* (§1.5.3), XLIX.8 *terre* per *tertre*;

dalle innovazioni comuni:

V.4 *.v. m.* per *.x. mile*, V.11 *tous armes a bandon* B5 Bo A, *tous armes a abandon* Be per *a bandon* B1 (*tout a bandon* L Fi S B3 B4), VII.1 *recet* B5 Bo, dal quale derivano *retrés* A, *retraits* Be, per *recetez*, VII.3 *orent grant joie* per *furent mout liez*, XXII.5 *geter* per *metre* (*bouter* B3), XXV.11 *Nicossie a Sainte Sophie* per *Sainte Sophie*, XXX.11 *haut iglise* per *mere iglise*, XLIII.11 *menés* per *tenus*;

Si consideri infine la variante adiafora al cap. XXIX.18: *Et ensement* 'allo stesso modo, allo stesso tempo' di *v*, per *En ce tens* di β L S B3 B4, *En ce point* α (vd. cap. IV, §4.5).

1.5.1.1 Il codice B5

B5 appartiene alla famiglia *v* (§1.5.1) e come dimostrano i suoi errori separativi e le sue *lectiones singulares*, non è un apografo di Bo A Be. Qui di seguito gli errori di B5:

XLI.7*

d'octouvre B5

si manda a Jenoe que il li e[n]voiassent galees
priveement a la fois *do Tivre cett.*

XLIV.7

Egipte B5

La troverent l'ost dou sodan de Egypte, et en lor venir
firent grant damage en la terre de *Triple* et aillors *cett.*

Consideriamo le omissioni di B5:

II.3 *enfant*, XXVI.7 *Marie*, XXXVI.9 *Babiloine*; hanno valore separativo i "sauts du même au même" dei capp. IV.5-6, XXVI.5, XLVIII.8-9;

e le *lectiones faciliores*:

XXI.2 *o soi* B5 per *ausi a β1* S B3 B4 (*es ensi* Bo, *es ausi* A, *dont* Be), XXXII.4 *Pierre de Droces* B5 per *Pierre de Drues*.

1.5.1.2 La famiglia *y*: Bo A Be¹⁰

All'interno della famiglia *v* è possibile individuare un gruppo indipendente di manoscritti: Bo A Be sono accomunati da diversi errori significativi e da alcune evidenti trivializzazioni, pertanto discendono da un antografo comune, *y*:

VI.2-3

enfermeté *y*

si se mistrent a recet (...) en la tor David, en une
fermeté que l'en avoit faite *cett.*

XVI.19-20

gent *y*

et les conseles de Pise et de *Genoe* se partirent
d'*Acre cett.*

¹⁰ La grafia delle varianti di *y* è quella di Bo.

XXIX.23-24

conte Innocent Bo

conte Innocent pape A Be

Luciene la fille do conte Pol, fiz do conte Richart, qui avoit esté frere dou vaillant *pape Innocent cett.*

XXXI.1

d'Auvergne L

d'Etaigne B5

Cataigne y

om. B3 (§1.4.1)

En celui point li apostoiles Gregoire, qui fu nez de la cité *d'Araigne*, qui est pres de Rome *α* Fi S B4

XXXI.11-12

chardenal qui estoit avec eaus outre-les-monz y

La se recuillirent li prelat, qui estoient grant masse, et un chardenal avec eaus, *qui estoit alez legaz outre-les-monz cett.*

XXXI.19-20

de l'isle de Corcenoit et quant il furent au chief

de Corcenoit Bo

de l'isle de Corcenoit A Be

quant il furent au chief de *Corse*, il sorent noveles de l'estoire de l'empereor *α* (*de isle de Corse L S B3 B4 B5, de isle de Corseque Fi*)

XLVIII.10

as veilles des rins tant y

Si alerent *tant a veile et a rins* que il vindrent a Escalone *α* (*a voilles et a rins [armis L (§1.4.1), navirons B3 (§1.5.3)] tant Fi S B5*)

L'interdipendenza di Bo A Be è confermata da una lunga lacuna ai capp. XXXVI-XLI: l'omissione taglia il periodo in due e la narrazione ne risulta perturbata. In Bo, il manoscritto più antico dei tre, la lacuna è originata probabilmente dalla caduta di un foglio, il cap. XXXVI infatti si interrompe bruscamente alla fine della colonna *d* di f. 350v: *come cil qui avoit grant tresor qui li*, la colonna *a* di f. 351r si apre con la parte conclusiva del testo del cap. XLI: *dit n'estoit saufisant ne il ne le recevoit*. La foliazione moderna, unica visibile, non rende conto della perdita del foglio, tuttavia l'origine meccanica della lacuna sarebbe confermata dall'assetto materiale

del codice, talvolta problematico, come dimostrano le tre note di mano antica poste nell'angolo inferiore destro dei fogli f. 328v: *il y fault .j. fuellet*, f. 332v: *il y fault .j. foellet* (vd. cap. II, §2.3). La lacuna inglobata nel *continuum* testuale dei manoscritti A Be suggerirebbe l'ipotesi della discendenza diretta di A Be da Bo contraddetta tuttavia da alcuni errori significativi di Bo (1.5.1.3)¹¹.

Si considerino anche alcune omissioni comuni a Bo A Be:

VII.14 *ot la novele dite*, XII.17 *et por sauver le sairement et la foi de nostre seignor l'empereor*, XIII.3 *Mais il veoit ore bien que li fais ne n'aloit ne n'iroit pas ensi come*.

Segnaliamo una delle numerose varianti adiafore:

V.3 *semblant per assaver (car l'en li avoit fait assaver que li sarrasin tenoient mout mauvairement les trives)*.

1.5.1.3 Il codice Bo

Qui di seguito documentiamo gli errori e le *lectiones faciliores* di Bo: Bo non è il capostipite di A Be.

VII.9-10

a Japhe de la vile Bo

quant cil qui venoient devers Belleem furent *aprochez* de la vile, il virent la desconfiture et coneurent la chace *cett*.

Japhe, probabilmente per attrazione dell'appena precedente *Josaphas*, costituisce un errore, perché *la vile* a cui si fa riferimento nella cronaca è Gerusalemme.

XXIII.11

de Chypre Bo

Si se partirent *dou champ* et se mistrent a desconfiture tout contremont le pas, a aler vers Cherines *cett*.

¹¹ EDBURY (2007^a, 81-2) segnala una lacuna comune ai tre mss. all'interno del testo della traduzione francese dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro (RHC Oc., I, 1101-9, capp. 22.XIX-22.XXII) e ipotizza che il ms. di Boulogne-sur-Mer sia l'antigrafo diretto dei due *recentiores* A Be.

Chypre per *champ* è una variante erronea, infatti le truppe imperiali di Federico II non lasciano affatto Cipro, ma si spostano verso la fortezza di Kyrenia, che è situata a nord dell'isola.

XVI.14

Cayfas Bo

Cil qui s'acorderent a aler si furent Johan li sire de *Cesaire*, Rohart le sire de Cayfas, et Renaut son frere *cett.*

Cayfas è un errore d'anticipo. Qui di seguito si forniscono alcuni casi di banalizzazione del testo:

XIX.2

Un jor Bo

Un *chevalier*, qui estoit maistre dou roi et le gardoit, le fist monter sur un cheval *cett.*

XXXIII.8-9

vindrent Bo (anche B4)

li crestien se comencerent a treboiller et boter soi, li un entre les autres. Quant li hardeor *virent* ce, si les comencerent plus a haster et a tenir pres *cett.*

XLV.11

honte Bo

et mout y ot pris et morz autres chevaliers dou siecle et des religions, et autre gent a grant plenté et mout grant *nombre cett.*

XLVI.16

les zeaus Bo

(A Be rielaborano)

Si sachez de voir que parmi *la chambre* et defors ot si grant ploreis et tels plaintes *α β1 B5 S B3 B4*

L.14

maniere Bo

porce que il nos covient porsivre la *matiere* de ce livre et mener a ordre ensi come les choses sont avenues *cett.*

Si considerino infine alcune varianti adiafore, che hanno valore separativo:

XII.15-16

sa terre Bo
sa cité A Be

avez mis main en ses teneures et l'avez dessaisi de *la cité de Baruth et des terres entor, et assegé son chastel cett.*

XIII.16

om. Bo (anche B5)

si mandés a lui et il est si bon *seignor* et si leal que il la dreuera si come il devra $\alpha \beta 1$ S B3 B4 (*et loyal seigneur* A Be)

XVI.21

a lui Bo
om. L
as .ij. parties Fi

et parlerent *a l'une partie et a l'autre* α S B3 B4 B5 A Be

Ipotizziamo l'esistenza di un manoscritto interposito, *k* (§1.5.1.4), apografo di *y* e antografo di A Be, anch'esso lacunoso dei capp. XXXVI-XLI (§1.5.1.2): la posizione della lacuna di Bo tra ff. 350-351 non costituirebbe quindi la prova della filiazione diretta di A Be da Bo.

Un'altra prova a conferma dell'esistenza di *k* è data dalla perdita in Bo dei capitoli finali della cronaca di *Ernoul* et di *Bernard le Trésorier* (RHC Oc., II, 360-69), che precedono l'*incipit* della *Continuazione di Acri*, in corrispondenza della quale il testo di A Be è completo¹².

¹² Consideriamo infatti la disposizione problematica dei ff. 337v-340r di Bo, in part. dei ff. 338-339 (la colonna *d* di f. 337v si conclude con: *il li distrent leur messagerie a la quele il respondi que il feroit dedens brief terme ce que*, e riprende a f. 340r: *il devroit*; f. 338r si apre con: *toute sa terre de Puille et de Calabre et de Cesile fors les Sarrasins qui estoient*), all'interno dei quali si aggiunge una lacuna testuale, segnalata da una mano antica nell'angolo inferiore destro di f. 338v: *il y fault .jj. foeulles*.

1.5.1.4 La famiglia *k*: A Be¹³

Gli errori congiuntivi di A Be provano la discendenza da un comune antografo *k*:

XLIX.6-7

souvent avoir k

Mais tout ce ne lor aida rien, que li chastel ne fust pris par force, car il furent si hastés de *espes* assaus que il ne poeent avoir repos ne leisir *cett*.

L'avverbio *souvent* 'spesso' di *k* è originato probabilmente dal fraintendimento dell'aggettivo *espes* 'fitto, serrato' con l'avverbio italo-romanzo *spesso* 'frequentemente, sovente' (GDLI XIX, 847; DELI V, 3588).

VIII.6-7

chevetaine *Balian* L S B3 B4 B5 Bo

chevetaine *Beleem* Fi

chevetaine *de Belyam* k

Tout le remanant de gent, chevaliers et sergens a cheval, fist herberger a Lymeçon et fist lor chevetaine *son ainsné fiz* α

Lo sbarco a Cipro delle truppe imperiali di Federico II è imminente, Johan d'IBelin lascia Limassol e nomina suo figlio maggiore, Baliano, capitano dell'esercito. *Belian* per *son ainsné fiz* di α è uno dei numerosi esempi di innovazione testuale di β (§1.2). A Be confondono la persona, *Balian*, con la città di Betlemme, *de Belyam*. L'errore è originato quasi certamente da una sorta di neutralizzazione del nome proprio *Belyan* / *Beyan* che indica tanto la persona, Baliano (capp. XIII.9, XVI.18, XLIII.16 XLIII.17), quanto la città. Si vedano infatti i capp. VI.10: *Belian* y / *Belleem* α β L S B3 B4 B5; VII.1 *Belyan* y / *Belleem* α β L S B3 B4 B5; VII.9: *Beyam* k / *Belleem* α β L S B3 B4 B5 Bo. Fi a differenza di *k* ha sempre *Belleem*, come confermano gli esempi appena citati (capp. VI.10, VII.9) e quello dei capp. XIII.9, XVI.18: *Belleem* per *Balian de Saete*¹⁴.

¹³ La grafia delle varianti di *k* è quella di A.

¹⁴ Negli Annali di Terrasanta editi da EDBURY (2007^b), *Belleem* / *Beleem* indicano sia la città di Betlemme (pp. 152, 157, 158), sia Baliano (pp. 153, 154, 155, 161). RICHARD (1950, 99, n. 3) osserva che *Belleem* per *Balian* è registrato nei mss. a partire dal XII sec., ma resta di gran lunga minoritario rispetto a *Balian*.

XIII.7-8

si destrent Bo
si disrent que A
il dist que Be

Sur ce s'en parti l'endemain matin et s'en ala a Baruth et
quant il vint la, *si destrainst* et greja le chastel *cett*.

XXXI.11

gent amassé B5 Bo
gent assablés k

La se recuillirent li prelat, qui estoient *grant masse* *cett*.

I rapporti di dipendenza dei manoscritti della famiglia *y* sono confermati: A Be ereditano e reinterpretano le innovazioni di B5 e Bo.

XLVI.10-11

sera ainsi k

«Sire, por Deu merci! soffrés tant que vos soies garis et
lors si ferés ce que vos plaira». Il *se aïra* et lor dist *cett*.

sera ainsi è una *lectio facilior* originata dall'incomprensione del verbo *se aïra*: 's'incollerì'.

Qui di seguito il comune tentativo di correzione di A Be:

XXVI.6

de l'Ospital dou Temple k

et fu en cele assemblee li maïstres *dou Temple* frere
Hermant de Pieregort et tout son covent *cett*.

Ai capp. XVI.1, XXI.10 il copista di A autocorregge *envoya enmena* per *enmena*, *y laïssa enmena* per *enmena*.

Si considerino le banalizzazioni di *k* presenti per poligenesi anche in B2 Fi B3:

XVIII.15

jour B2 k

il l'avoient usé chascun *soir* *cett*.

XXIV.3-4

Jaffe B3 k

Li mareschous vit que il estoit enclos et que il avoit

gent assez et po viande, dont il ot conseil et manda a
Bafe por ses galees *cett.*

XLV.19

s'expandirent B3

s'espardirent *k*

Lors se *departirent* par la terre por querre lor vivre a *βl*

B5, *se partirent* S Bo

k presenta tre varianti sinonimiche, rilevabili per poligenesi anche in Fi:

XVI.4

a plusors Fi *k*

et envea plusors letres (...) *a mains* autres de ses amis
cett.

XVIII.2

laissié Fi *k*

Quant Johan d'Ybelin sot la novele de ce que (...) avoient *guerpi* le siege a S B3 B4 B5 Bo, *le siege guerpi* L

XXXVI.7-8

comensement Fi *k* (§1.4.2)

Tuit cist covenant (...) furent juré de toz les barons de l'ost et del sodan et de ses amiraus, et de *comensaille* lor rendi Beaufort *cett.*

Il copista di *k* modifica il testo del suo antigrafo, le sue varianti proprie sono testimoniate da A Be:

XVIII.10-11

ses morqueries *k*

Mais Anseau de Brie (...) ne vost croire les espiez, ainz en fist *son gabois* a L S B3 B4 B5 Bo (*ses gaz* Fi)

XVIII.21-13

trais d'arcq *k*

Mout fait bien a croire que il vieignent .vj. liues par si mauvais chemin por nos assaillir, et il ne le faisoient mie quant nos estiens a .vj. *archees* d'eaus devant Barut *cett.*

XXIII.6

incontinent estoit ocis ou pris A, il estoit et quant un des autres estoit abatus, *piestant l'ocioient B1*
incontinent ocis ou pris Be Fi S B4 Bo, *pié estant B2, maintenant L, tantost B5, B3*

XXVII.20

delaié a paier k Et ensi fu refaite la trive entre lui et l'Ospital et lor fu
rendue la paye d'enqui en avant et de tant come il
l'avoient *arestee cett.*

XXVIII.16-17

reçuprennt laides paroles A, ilz il en furent mout corrocié (...) *si que il les laidirent* et les
reçuprent laides paroles Be tindrent a trecherres et a faus *α β1 S B4 B5 Bo,*
laidengierent B3

XXXV.16

a pau de gent k Si renvoia [partie] de sa gent a Domas et demora
escheriement a Naples cett.

XXXV.17

a pau de gent k Li fiz dou Coraidin (...) estoit au Crac et sot coment le
Salah estoit a Naples *escheriement cett.*

XLII.8

nonchier k il manda la et fist *ensi* que l'en eslut roi en Alemaigne *α*
β1 S B4 B5 Bo, tant B3

XLV.13

besongne et desconfiture k Cil qui estoient eschapé de cele *desconfiture cett.*

XLV.17-18

coius k (li sodans) mist gens a Belbeis encontre eauz, qui lor
deffendissent le passer de la Berrie. Quant li horzemin
sorent ce, si se tindrent mout a *desjuglez* et a entrepris
cett.

XLV.22

affoiblis A et tant ala lor affaire que dedens .iij. anz il furent si

affébloiez Be

besillés que il n'en remest nul ou païs *cett.*

Si considerino alcune innovazioni significative di *k*:

III.20 *guerpirent, et laisserent* per *guerpirent*, IX.9 *puet ne doit faillir* per *puet faillir*, IX.10 *mesprendroit grandement* per *mesprendroit*, XIV.4 *foy et seerement* per *seerement*, XLVI.10 *bon vos samblera* per *vos plaira*; *k* eredita un “saut du même au même” dall’antigrafo *y* e il suo copista rielabora il periodo: XXII.5-8 *fist le soir a mienuit metre le fue es galees, qui estoient passee, lendemain matin partirent de l’isle* (la lezione comune a tutta la tradizione è invece: *fist le soir a mienuit metre le fue es galees, qui estoient ou port et s’en parti et ne se aresta tresque a Nicossie, lui et toute sa gent. Li rois et Johan d’Ybelin et li autre, qui avec lui estoient, passerent lendemain de l’isle*); *k* rialabora XI.10 *esquelles lettres estoient contenues pluseurs beles paroles et de amiables* per *en quei se contenoit mout de beles paroles et de amiables*;

e alcune varianti sinonimiche di *k*:

III.15 *devant* per *en arrieres*, IX.4 *recoeuillies* per *recetés*, XLV.19 *païs* per *terre*, XLVII.8 *cause* per *achaisons* (*raison* Fi).

Un’omissione di A prova l’indipendenza di Be da A:

XVIII.15

establi chevaliers β 1 S B3 B4 B5 Bo

si avoit il *chevaliers establis* au gait α

establi et sergans A

establi chevaliers et sergans Be

L’esempio del cap. XVIII.15 conferma i rapporti di dipendenza dei manoscritti elucidati finora: β inverte l’ordine del sost. + part. pass. di α , *k* aggiunge *et sergans*, ma A omette *chevaliers*.

A Be ereditano gli errori di *k*, *y*, *v*. Gli errori propri di Be escludono un rapporto di dipendenza di A da Be:

XXIV.6*

foreste Be s'en alerent en Ermenie, et entrerent en la *fois* de Torsot
cett.

XXX.9-10

Trace Be fu pris la poesté de Milan (...) le quel li empereres fist
pendre en la cité de *Trane* *cett.*

Il copista di Be rielabora la lezione ereditata da β :

XXVII.1-2

fu assemblez L Quant toute cele gent fu assemblee et il *furent*
om. Fi *herbergés* en la Boquee dessus le Crac, après ce que il
furent asemblé S B3 B4 B5 Bo A orent esté .ij. jors, si s'en partirent a l'anuiter et
s'en alerent Be chevaucherent toute la nuit α

Si considerino infine le *lectiones faciliores* di Be:

I.2-3

elle plus Be Aelis (...) vint a Acre et requist le roiaume de Jerusalem,
si come le plus dreit heir *qui fust* aparant dou roi Haimeri
cett.

XII.19

connettre sus ne demander Be Et se vos li volez rien demander ne *metre* sus *cett.*

XXXI.13

Coyvre Be se mistrent au chemin por venir a la fois dou *Tivre* *cett.*

XXXI.26

a tel fait afferroit Be et il eust establi ses vaisseaus, si come il *afiert a tel fait*
ce li peust avoir valu *cett.*

XLIX.10

parsurent si L

il y ot de tels qui s'en *aperçurent* ains que li autre *cett.*

percurent Be (?)

Si vedano alcune delle innovazioni più significative di Be:

XIII.11 *por sçavoir (le respons)* per *por oïr* L S B3 B4 B5 Bo A, Fi *om.*; XV.12 *aucuns* per *teulz* B2 β 1 S B3 B4 B5 Bo A (*de ceauz* B1); XVII.20 *lui promirent de lui aidier a ce faire* per *li aidoint*; XX.7 *commenca a penser* Be per *s'apensa* (§1.2, cap. XXXIII.11); XXI.4 (*ij. serors*) *dou roi Cestash* per *dou roi*; XLIII.8 *de celle dite navie* per *de lui* (§1.2, cap. XXXIII.12-13).

1.5.2 Gli apografi di β 2: S

S appartiene alla famiglia β 2, eredita gli errori del suo antigrafo (§1.5) e documenta alcuni errori suoi propri, originati da semplici fraintendimenti grafici:

XIII.16

douta S

Se entre vos entendés que li empereres vos face chose que il ne deive, si mandés a lui, et il est si bon seignor et si leal que il la dreuera si come il *devra* *cett.*

XXXVII.3-4

et S

Lors mut otout son poeir, en quoi il *ot* .vij. cens turs a cheval, et au Salah furent revenus bien .v. cens turs *cett.*

L.10

esperdus S

il veoient que cil qui les sivoient estoient esparpeillez et *espondus* *cett.*

Il manoscritto è nel complesso corretto, il copista trascrive meccanicamente il testo del suo esemplare, in un solo caso al cap. V.4 aggiunge il pronome *plusors* e omette sintagmi e singole parole:

II.8 *que la terre*; V.3 *fait*; IX.11 *prest de faire dreit*; XXVI.11 *baillez*; XXVIII.23 *fié*; XLI.14 *venus*; XLVI.4 *son servise*.

Tra le *lectiones singulares* di S segnaliamo le banalizzazioni:

I.8 *deinvient* per *devroient*; VII.6 *ferant jusques et ociant* (*ferant et ociant* L B3 B4 B5, *ociant* Fi, *et ferant y*) per *et batant ferant et ociant par les rues* α ; XIX.18 *vindrent* per *virent*; XXVI.3 *pais* per *paye*; XXX.9 *Vise* per *Venise*; XXX.22 *ceaus* per *meaus*; XXXIV.1 *riches* per *riens*;

e le innovazioni:

VII.14 *ot oï dire* (*la novele*) per *ot dite* L B3 B4 B5, (*oÿrent* Fi, *ot la novele dite* α , *om. y*); XII.1 *s'aparurent* per *en furent certains*; XV.17 *partirent* per *en alerent a Barut*; XXXII.8 *prirent por aler fermer Escalone* per *murent por aler fermer Escalone*; XLII.7 *maniere* per *point*.

1.5.3 Gli apografi di $\beta 2$: B3

B3 presenta gli errori del suo antigrafo $\beta 2$ (§1.5) e una lunga serie di *lectiones singulares* talvolta erronee:

XVIII.6

somme B3

Il atorna ses gens et ses galees et mut de Sur a prime
soir et chavaucherent toute la nuit *cett*.

Se non è una banalizzazione di tipo grafico, *somme* per *soir* costituisce una variante adiafora, infatti la locuzione *prime somne/some/somme* ‘primo sonno’ è attestata in in antico francese (vd. TL IX, 813-4, [*some*]).

XVIII.10-13

il estoient B3 –
de nos B3

Anseau de Brie (...) ne vost croire les espiez, ainz en
fist son gabois et dist: «Mout fait bien a croire que il
vieignent .vj. liues par si mauvais chemin por nos
assaillir, et il ne le faisoient mie quant *nos estiens* a .vj.
archees d'eaus devant Barut *cett*.

Nel discorso diretto Ancello di Brie fa riferimento al tentativo delle truppe del Regno, guidate dagli Ibelin, finalizzato a riprendere Beirut assediata dall'esercito

imperiale di Riccardo Filangieri (*nos estiens a .vj. archees d’eaus devant Barut*). Il copista di B3 inverte i soggetti e travisa il significato del periodo.

XX.8

son neveu B3

Lors fist ensi que son neveu Johan de Cesaire vendi a
l’Hospital cett.

XXII.11

païs B3

s’en alerent herberger entre la montee et la valee dou
pas cett.

XXX.21

soif B3

il comenceent a avoir mesaise et soffraite de viande, et
de *sel* avoient si grant soffraite que grant partie d’eauz
en perdirent les dens *cett.*

XXXVI.4-6

bonne B3

il li orent en covent (...) que il seroient en se aide
encontre celui sodan (...) por deffendre que li sodans
de Babiloine ne passast la *Berrie* et entrast en la terre
de Surie *cett.*

XLV.17

Barbarie B3

Barie v

mist gens a Belbeis encontre eauz, qui lor deffendissent
le passer de la *Berrie cett.*

Il copista di B3 ignora il termine *berrie* ‘deserto’, che sostituisce con una lezione erronea; allo stesso modo ai capp. XIII.9, XVI.18 confonde *Johan* per *Balian de Saete*; XVIII.12: (*faire*) *mal* per *bien*; XLVIII.11: *ville* per *rive*;

Si considerino un “saut du même au même” al cap. XLV.19 e le omissioni: XXVIII.11 *pais*, XXXV.19 *fait*, XXXIX.4 *ot hernesché*;

le *lectiones faciliores*:

XI.4 *Hemart* per *Aymar a β1 S B4 (Heiman y)*; XI.7 *dedens* per *devant a L S B4 (ou B5 Bo, au k)*; XV.13 *Maugoste* per *Famagoste (feme Agoste B4)*; XVI.6 *moult* per *m’ont (me sont*

β1); XVI.17 *Loros* per *le Ros*; XVIII.14 *soi garder* per *soi garnir* (*soignir* B2, *soi gaitier* Fi); XX.5 *sourestrent* per *fortraistrent α β1* (*forstrainstrent* S B4, *fortreistrent* B5, *forstreinstrent* Bo, *contrainsrent* A Be); XXVI.13 *Garnier* per *Garin*; XXIX.13 *regions* per *religions*; XXXII.11 e XXXIII.4 *Croc* per *Rocne α* (*Roc cett.*).

Si considerino inoltre le innovazioni:

VI.2 *se receterent* per *se mistrent a recet α β1* S B4 B5 Bo (*se mistrent a retrait* k); IX.10 *requis* per *dit* (*comandé* Fi); XII.10 *le doit jurer* per *l'a juré*; XIV.8 *tuit cil qui en la frairie se voloient metre, li frere et cil de la frairie* per *tuit cil qui en la frairie se voloient metre*; XIV.11 *venir* per *lire*; XVI.21 *conseil et pais* per *pais*; XVII.20 *de viandes* per *de vaisseaus*; XIX.14 *bone* per *grant*; XX.10 *partie de cel avoir* per *partie α β1* S B4 B5 Bo (*partie d'argent* k); XXI.12 *sa main et son comandement* per *son comandement*; XXVIII.3 *disoit* per *lor metoit sus*; XXIII.10 *durer ne soffrir* per *soffrir*; XXV.9 *traite hors et emportee* per *emportee β* (*portee α*); XXVIII.13 *seelés de son seel* per *seelés*; XXXIX.10 *crestiens des trives* per *covenances*; XLI.11 *manda querre* per *manda por*; XLV.6 *feroient* per *boutoient*; XLVI.5 *se respira* per *se resperi*; XLVIII.10 *a veles et a navirons tant* per *tant a veile et a rins α* (§1.5.1.2);

e le varianti sinonimiche:

I.7 *mandast* per *envoiaist*; IV.3 *taillier* per *faire coper*; VII.6 *recouvrir* per *recover*; IX.11 *maintenés* per *teignez*; X.7 *s'espandirent* per *se mistrent* (§1.5.1.4, cap. XLV.19); XIII.14 *provés* per *portés* (§1.2); XIV.6 *afermee* per *confermee*, XXII.5; *contredit* per *deffense*; *bouter* per *metre α β1* S B4 (*geter y*); XXIX.24 *bon* per *vaillant*; XL.5 *signe* per *enseignes*; XLIX.1 *asseoir* per *assaillir*.

In un caso il copista di B3 cerca di sanare un errore di anticipo:

IX.14

se recuilli<e>rent B3 –
om. B3

Si s'en partirent a tant et s'en alerent a lor galees et se
recueillirent et alerent au Gavata *cett.*

Va però osservato che, se i casi visti finora confermano l'appartenenza di B3 alla famiglia β_2 , il comportamento del testimone rimane nel complesso di difficile definizione.

B3 presenta infatti numerose lezioni comuni a Fi¹⁵:

I.12 *message* (anche Be) per *messengerie*; VI.9 *sa resurexion* per *son resuscitement*; XI.13 *leva* per *dreça*; XVI.23 *devant* per *dedenz*; XXII.14 *l'on apelle* (anche k) per *l'on nome* L S B4 B5 Bo (*a nom a*); XXXI.18 *a nom* per *est apelé*; XXXI.19 *come* per *quant*, XXXIV.5; *ataindroient ceste chose* per *ceste chose ne atainzissent a* (*deussent ateindre ceste chose* L, *n'areinsissent (sic.) ceste choze* S, *n'ateint sisent ceste chose* B4, *n'ateinsissent ceste choze v*); XLIV.6 *vindrent* per *furent*; XLVI.10 *fetés* per *ferés*; XLVI.17 *fesoient mie plus* per *avoient mie plus fait*;

si vedano anche le omissioni comuni a B3 e Fi:

IX.4 *come a son home*, XV.3 *lors*, XV.14 *et passerent a mout soef tens*, XX.2 *ausi come*, XXII.16 *por aler*, XXVII.11 *jor*.

Inoltre B3 ha lezioni presenti in α (nel caso del cap. VI.1 anche in Fi), che possiamo supporre essere le stesse dell'originale:

VI.1*

generacions L S B4 v

Li crestien qui estoient en Jerusalem, latin et surien et toutes autres *nacions* α Fi B3

VII.16-17

sen L S B4 v

assent Fi (§1.4.2)

li empereres (...) par le *seu* dou pape, fist atorner .ccc. [chevaliers] et .cc. entre arbalestriers et sergens a cheval α B3

XLVIII.11

lor navie L S v (§1.5.1)

leur nave Fi

si traistrent les galees et la *navisole* α B3

¹⁵ La grafia delle lezioni comuni è quella di Fi.

Se consideriamo la facilità nel confondere le grafie *n/u* (*sen/seu*) e le parole di simile consistenza grafica (*nacions/generacios*), possiamo supporre che le varianti di L S B4 v e Fi siano delle trivializzazioni poligenetiche e che $\beta 1$ $\beta 2$, al pari di α , avessero le lezioni autentiche *seu* e *nacions*. Lo stesso ragionamento varrebbe per *navisole*, attestato anche nei manoscritti L S ai capp. XLIII.7, XLVII.15, XLVIII.18.

Si veda ancora un caso in cui B3 presenta la stessa lezione di α , dove $\beta 1$ e gli altri manoscritti di $\beta 2$ (S B4 v) ripropongono il verbo *eslut* appena citato:

XXXV.9-10

<p><i>eslut l'on</i> L S B3 B4 B5 Bo, <i>eslut om</i> Fi, <i>l'eslut on k</i> – <i>esleu</i> L S B4 v <i>om</i>. Fi</p>	<p>Et por ces achaisons se <i>leva</i> un nevou de Salah-Adin, que l'en nomeit Melec-el-Johet, et ala a Domas et i fu <i>receu</i> a seignor et le firent sodan α B3</p>
---	--

Al cap. XXIV.7, B3 presenta la lezione di α $\beta 1$, *enorerent* ‘onorarono’, contro *envoierent* ‘inviarono’ dei manoscritti di $\beta 2$:

XXIV.7

<p><i>envoierent</i> mout ($\beta 2$) <i>de viandes</i> add. B4, <i>de biens</i> add. Be)</p>	<p>Li rois Heiton et ses peres Costans les y <i>enorerent</i> mout α $\beta 1$ B3</p>
--	--

Al cap. XXXV.6, B3 e $\beta 1$ trasmettono la lezione autentica *après sa mort* (*la vile remest sans seignor*) contro la banalizzazione *après sa mere* di α S B4 v, prodottasi per poligenesi.

Alla luce degli ultimi esempi esposti proviamo ora ad analizzare la posizione di B3. B3 appartiene a $\beta 2$ (§1.5), presenta alcune lezioni comuni a $\beta 1$ (XXIV.7, XXXV.6), in particolare al manoscritto Fi, che è apografo di $\beta 1$. Al cap. XXXV.9-10 presenta però una variante comune ad α contro $\beta 1$ e $\beta 2$. L'*excursus* variantistico ha provato quindi che B3 è indipendente tanto dai manoscritti di $\beta 2$ quanto da α e $\beta 1$. Pertanto possiamo provare a ipotizzare che il suo antografo presenti doppie lezioni e che il

copista di B3, interprete attivo del testo, abbia recepito nei casi appena esposti tanto le lezioni di α , quanto quelle di $\beta 1$ contro S B4 e ν (vd. Stemma 1, §6.1)¹⁶.

Se invece consideriamo come significative le varianti comuni al manoscritto Fi (apografo di $\beta 1$) e quelle dei capp. VI.1, VII.16-17, XLVIII.11 comuni ad α , potremmo ipotizzare l'esistenza di un manoscritto interposito contaminato, che chiameremmo w , apografo di $\beta 1$ e antografo di Fi e B3 all'interno del quale si sarebbero trovate le doppie lezioni di α e $\beta 2$, alle quali il copista di B3 avrebbe attinto alternativamente. Se quest'ultima ipotesi fosse confermata, gli errori di B3 comuni a S B4 ν (§1.5) non potrebbero allora essere più considerati come prova di appartenenza del testimone $\beta 2$.

1.5.4 Gli apografi di $\beta 2$: B4

Il testo di B4 si interrompe bruscamente nell'anno 1243 (cap. XLIII.3 dell'edizione) per la caduta dell'ultimo fascicolo a f. 452v (vd. cap. II, §2.11).

B4 presenta gli errori del suo antografo $\beta 2$ e alcuni errori propri:

XVIII.15

l'avoient chose B4
soloit B3

et si avoit il chevaliers establis au gait, ensi come il
l'avoient usé chascun soir cett.

XXIX.26

a Rome B4

Et lors espousa Henris, li rois de Chypre, Estefenie, la
suer de Heyton, le roi d'Ermenie, et la fist coroner a
reine, ausi come il avoit fait Alays, la fille dou marquis
de Monferrare cett.

XXXIV.2

d'Emple B4

Dedens ce, un clerc de Triple, qui avoit nom Guillaume,
vint en l'ost cett.

¹⁶ B3 è stato scelto come ms. di base delle seguenti edizioni (vd. cap. I, §3): MARTÈNE - DURAND 1729; GUIZOT 1824; RHC Oc., II, 436-73, capp. 34.I-XXVI (cronaca degli anni 1248-1275; vd. la nota dell'editore BEUGNOT 1859, X).

XXXIV.6

matine B4

Lors se parti li oz d'Acre et chevaucherent toute la *marine* tant que il furent a Triple *cett*.

XXXIX.13-14

voler B4

Et fu li chasteaus fermés en la maniere que li rois Richars d'Engleterre, li *oncles* de cestui conte Richart, qui ores le fermoit, l'avoit fermé *cett*.

B4 omette:

XVIII.2 *a Sur*; XXII.9 *esté*; XXIV.17 *venir*; XXV.4 *parler*; XXVII.20 *trive*; XXXV.1 *herbe*.

Qui di seguito si fornisce la lista delle banalizzazioni di B4:

XVII.12 *prierent* per *en prirent*; XVIII.10 *an ceaus* per *Anseau*; XVIII.18 *certe* per *tente* (*tertre* β 1, §1.4); XX.7 *curi* per *en covri*; XXI.3 *Candre* per *Candare*; XXI.8 *tescous* per *rescos*; XXII.5 *laissir* per *le soir*; XXII.17 *Logide* per *la Gride*; XXIV.8 *enfertes* per *enfermeté*; XXV.7 *entrer* per *enterrer*; XXVI.6 *vent* per *covent*; XXXI.2 *ou les mons* per *Outre-les-mons*; XXXI.28 *c'estoit* per *si tost*; XXXII.3 *autre* per *Acre*; XXXII.14 *avoir* per *au jor*; XXXIII.13 *entrere* per *entre* β (*enmi* α); XXXIV.15 *bien mont* per *Beimont*; XXXV.16 *Damate* per *Domas*; XXXVI.14 *tot* per *eue*; XXXVI.17 *a se piés* per *asquels* β (*après* B3, *a cui* α); XXXVII.2 *seus* per *segur*; XXXVII.6 *maus* per *amirail*; XXXVII.7 *sen* per *veu* (*seu* S B3 B5, §1.5); XXXVII.11 *Anceste* per *Iceste*; XXXVII.17 *Veible* per *Vieille*; XXXIX.4 *son* per *soi* (*lui* Fi, *li* B3); XXXIX.5 *eles* per *o les* (*avec les* B3); XXXIX.6 *rive* per *trive*; XXXIX.7 *la rive* per *la trive* (*cele* α , §1.2); XXXIX.20 *la pais* per *lor païs*; XLI.4 *sen sent* per *seussent* (*eussent* L); XLI.6 *conseill* per *concile*; XLI.7 *de Tovire* per *do Tivre* (*d'octouvre* B5, §1.5.1.1); XLI.17 *anorant* per *avocat*; sistematico *feme Agoste* per *Famagoste*.

Si considerino infine:

XXXI.19-20

l'ost B4

L'estoire de Jenoe s'en venoit, et quant il furent au chief de Corse, il sorent noveles de l'estoire de l'empereor qui *les* atendoit en la voie *cett*.

XXXI.21-22

atendre B4

Si orent conseil et se acorderent a ce que il eschivereent la bataille et s'en iroient dehors l'isle, et bien le peussent *avoir fait ensi* se il vosissent *cett*.

XXXIII.9

chaster B4

Quant li hardeor virent ce, si les comencerent plus a *haster* et a tenir pres *cett*.

XXXIII.24

ne firent S

errèrent B4

ne cesserent d'aler Be

Quant il vindrent a Japhe, il demorerent mout poi, ains s'en partirent, et *ne finerent* tant que il furent venus a Acre *cett*.

B4 presenta inoltre un certo numero di lezioni comuni a α e $\beta 1$. Si considerino ad esempio alcuni sintagmi omessi nei manoscritti di $\beta 2$ (S B3 v), ma presenti in $\alpha \beta 1$ e B4:

III.8 *plaidier as veniciens et a quereler* α L B4 (*quereler as veniciens* Fi), *et a quereler om*. S B3 v; IX.12 *et de prendre dreit* $\alpha \beta 1$ B4; XV.18 *et de son ost* $\alpha \beta 1$ B4; XVI.9 *a droit* $\alpha \beta 1$ B4; XVII.11 *et en vaisseaux* $\alpha \beta 1$ B4; XX.2 *chevaucheurs* $\alpha \beta 1$ B4; XXXI.8 *et bobanciers* $\alpha \beta 1$ B4.

Si consideri anche la *lectio difficilior*, *espressement per especiaument*, comune a $\alpha \beta 1$ e B4:

XXIX.13-15

il moult *especiaument* S B3 v

et manda (...) que il au roi de Chypre et a sa terre et a ceaux dou reiaume de Jerusalem fussent aidans a garder et a deffendre eaus et lor raisons, et ce lor comandeit il (*espressement* α] moult *espressement* L, il moult *espressement* Fi B4)

Al cap. XV.16 la variante di $\alpha \beta 1$ B4 contro S B3 v è altrettanto significativa, anche se non si può escludere una sua origine poligenetica:

XV.(14-)16

la nuit S B3 v (§1.2, cap. XVI.1)

passerent a mout soef tens et arriverent au Pui do Conestable, qui est entre Nefin et le Botron, et la descendirent tuit ensemble. Lors avint que Haimeri Barlars et Amaurri de Bessan et Hue de Gybelet, eaus et lor conpaignons, se partirent *do Pui* et laisserent lor herberges et lor harnas et s'en alerent a Triple $\alpha \beta 1$ B4

B4 ha la stessa lezione di $\beta 1$: XIX.1 *herberge le roi* per *herberge*; condivide un certo numero di lezioni con L. Oltre alle omissioni:

III.7 *empereor α* (*empire* S B3 v , Fi rielabora); III.7 *tenroit*; XXII.15 *matin*;

si considerino poi le varianti:

IX.8 *mandemant* per *comandement*; XVII.21 *entreprise* per *emprise*;

si vedano anche i pronomi *nessune* di L, *nessun* di B4 al cap. XX.3:

XX.1-3

porté *nessune* chose que L
aporté *nulle* chose que Fi
raporté *rien* que S B5 Bo
raporté *riens* fors B3
raporté *nesun* que B4
riens raporté que *k*

il se troverent en grant meschef et en povreté, come cil qui estoient repairez ausi come toz nuz, quar il avoient perdues chevaucheurs et armeures et robes et dras et deniers et joiaus ne il n'avoient *raporté que chascun ce que* il avoit vestu et la beste sur quoi il seeit *a*

A partire dal cap. XXXIII B4 ha le stesse varianti di v :

XXXIII.8 (§1.2)

febloier L S B3
assembler B4

li crestien se comencerent a *treboiller a*

a assembler v (§1.5.1)

om. Fi

XXXV.11-12

jor et il B4 v

s'esmut atout grant gent et vint a Domas. Li *Johet* li ala
a l'encontre et li rendi Domas *cett.*

XXXVI.10

oï parler B4 v

i estoit son nevo de celui Salah, que vos avez *oï* que li
Nassar prist et tint en prison au Crac *cett.*

Registriamo inoltre una variante comune a B4 e a B5 al cap. XXXVIII.1: *home baron* per *home* α B3, *baron* $\beta 1$ S; e l'omissione comune di *prest* XXXIX.9.

Ora ci dobbiamo chiedere se le lezioni comuni a B4 e *v*, se non rappresentano semplici varianti poligenetiche, non siano invece la prova di una contaminazione di B4 con un manoscritto della famiglia *v*.

Per quanto riguarda le lezioni comuni a α e $\beta 1$, non è forse un'ipotesi azzardata congetturare che il copista di B4 avesse integrato nel testo le doppie lezioni di α e di $\beta 1$, annotate nel margine del suo esemplare di copia.

Non escludiamo quindi che B4, apografo di $\beta 2$, presenti una doppia contaminazione a partire da diversi manoscritti di controllo: uno appartenente alla famiglia $\beta 1$, almeno fino al cap. XXXI, l'altro alla famiglia *v*, dal cap. XXXIII (vd. Stemma 1, §6.1).

Come abbiamo dimostrato nella scheda di descrizione del manoscritto (vd. cap. II, §2.11), la ripartizione del lavoro di copia e di decorazione di B4 è avvenuta per fascicolo. Non è escluso pertanto che i diversi copisti lavorando contemporaneamente alla confezione del codice abbiano attinto da diversi esemplari di controllo.

La nostra ipotesi trova una conferma in quanto osservato da Peter Edbury (2010, 112), il quale, commentando l'inserzione di alcune parti della redazione *Colbert-Fontainebleau* (§1.1) all'interno del testo di B4, include il nostro manoscritto fra i codici dell'*Eracles* che testimoniano la modalità di copia per fascicolo e quindi una distribuzione del lavoro da parte di più copisti contemporaneamente.

In conclusione, ci sembra importante osservare che B3 e B4, entrambi apografi di $\beta 2$, presentano alcune lezioni comuni ad α e $\beta 1$. Queste sono confluite in maniera indipendente in B3 (§1.5.3) e nei primi 31 capitoli di B4 (il quale presenta negli ultimi capitoli alcune lezioni di ν).

Il testo di B3 e quello di B4 potrebbe essere considerato allora il prodotto di un intermediario contaminato. Si potrebbe perfino arrivare a supporre l'esistenza di un manoscritto z , apografo di $\beta 2$ e antografo dei due manoscritti copiati in Italia B3 B4 (vd. cap. II, §§2.10, 2.11), antografo che sarebbe stato contaminato nei margini o nell'interlinea con le lezioni di $\alpha \beta 1$ e di ν . Si tratterebbe però di un'ipotesi del tutto teorica, che porterebbe a supporre che un tale antografo sia esistito come luogo di incontro di opposte contaminazioni. Bisogna infatti precisare che non è stato rilevato nessun errore comune a B3 e B4 che possa confermare questa ipotesi¹⁷.

1.6 *Stemma codicum della prima sezione della Continuazione di Acri*

La tradizione manoscritta della *Continuazione di Acri* annovera undici codici¹⁸, che si ricollegano tutti ad uno stesso archetipo per tramite di due subarchetipi, α e β . L'archetipo costituisce probabilmente la prima copia di un originale, O (§4, §6.1).

Da α derivano i manoscritti B1 e B2. B1 è prodotto ad Acri intorno alla metà del XIII secolo ed è il manoscritto più antico degli undici. In virtù della sua correttezza e dell'autenticità delle sue lezioni è stato scelto come manoscritto di base dell'edizione critica (§1.3). B2 è stato copiato in Europa nel XIV secolo e consiste in un «recueil»¹⁹ costituito dalle migliori fonti della storia delle crociate. Per il testo della *Continuazione di Acri* possiamo confermare che il suo compilatore si sia servito della redazione migliore (§§ 1.1, 1.1.1).

Da β discendono due famiglie di manoscritti: $\beta 1$ e $\beta 2$. Derivano da $\beta 1$ i codici di Acri L e Fi. Margaret Ruth Morgan (1982^b, 7-13, 108-98) ha dimostrato che i due testimoni per la cronaca degli anni 1190-1197 (*Cronaca di Ernoul*, vd. cap. I, §3, n.

¹⁷ Sull'esistenza del ms. perduto z , antografo di Fi e B3 per la cronaca *post-1248* vd. §§2.1.1, 2.1.2, 2.5, 3.3.

¹⁸ Le informazioni concernenti i singoli mss. sono espone dettagliatamente nelle rispettive schede di descrizione a cui si rinvia (vd. cap. II, §2).

¹⁹ MAS LATRIE 1871, 546.

18) costituiscono due diversi adattamenti di un modello comune. Secondo la studiosa, inoltre, ciascuno dei due manoscritti organizza il discorso storico secondo un metodo peculiare: il compilatore di Fi tende a rielaborare il testo e presenta un'opera completa, armoniosa e lucida, il copista di L è incline a sviluppare la narrazione attraverso la ripetizione e l'attenzione al dettaglio storico, con l'intento di renderla completa ed esatta. I risultati della nostra analisi confermano le conclusioni di Margaret R. Morgan. Abbiamo dimostrato, infatti, che L e Fi derivano da uno stesso antografo, ma sono indipendenti l'uno dall'altro. Il testo di L è più fedele al suo esemplare di copia, mentre Fi tende a rielaborarlo. Nel caso della variante significativa *Parma per Vicenza* del cap. XXX.17 (§1.4.1) ipotizziamo un intervento correttivo del copista di L. La nostra ipotesi è avvalorata dall'analisi di Peter Edbury (1997, 139-53), il quale attribuisce all'intenzionalità del redattore di L, piuttosto che all'autorevolezza stemmatica del suo antografo, la presenza di informazioni e di aneddoti sconosciuti al resto della tradizione manoscritta fin dal testo relativo alle continuazioni *post-1184* (vd. cap. VII, n. XXX.17). Vanno interpretate nella stessa direzione l'aggiunta comune a L e Fi di *Saphet/Safet* XXXVI.3 (§1.4.1) e quella propria di Fi *Sainte Cruis* XVII.5 (§1.4.2).

Derivano da $\beta 2$ tre manoscritti di Acri, S B5 Bo, e quattro manoscritti copiati in Europa, B3 B4 A Be. S è il miglior manoscritto della famiglia $\beta 2$ (§1.5.2). B5 Bo A Be costituiscono una sottofamiglia, ν (§1.5.1); B5 è il migliore dei quattro testimoni (§1.5.1.1); Bo, derivato da una copia perduta, y , ha in comune con A Be una lunga lacuna (capp. XXXVI-XLI), alcune prove codicologiche e filologiche escludono, tuttavia, che Bo sia l'antografo di A Be, i due manoscritti europei derivano infatti da una copia perduta k , apografo di y (§§1.5.1.2, 1.5.1.3, 1.5.1.4).

Gli errori separativi di B3 contro S B4, di S contro B3 B4, di B4 contro S B3 escludono qualsiasi rapporto di interdipendenza tra i tre manoscritti (S B3 B4). Inoltre non è stato rilevato nessun errore significativo comune a S B3 B4 che provi l'esistenza di un manoscritto interposito, capostipite dei tre, sottoramo di $\beta 2$, al pari di ν .

B3 presenta un alto grado di variabilità o *mouvance*, e il suo copista si serve probabilmente di un manoscritto contenente le varianti di $\beta 1$ e di α per migliorare il testo, che ne risulta perciò contaminato (§1.5.3).

B4 è stato confezionato in un'officina scrittoria, i suoi copisti si sono serviti di diversi esemplari di controllo, finendo per contaminarne la prima parte del testo con un esemplare affine a *β1* e la seconda con un testimone vicino alla famiglia *v* (§1.5.4).

2. La cronaca degli anni 1248-1265 (capp. LI-LVI.3)²⁰

La seconda sezione della *Continuazione di Acri* è tramandata dai manoscritti B1 B5 Bo Fi S A Be B3. B1 e Fi sono trascritti da due nuovi copisti (§5.1.2), e sono illustrati da due nuovi artisti (vd. cap. II, rispettivamente §2.1 e §2.4).

Ricordiamo che proprio lo stile dell'ultima miniatura e alcuni tratti linguistici peculiari provano che Fi è stato completato a Venezia nei primi decenni del Trecento (vd. cap. II, §2.4; cap. IV, §6.4).

Per quanto riguarda gli altri testimoni, B2 a partire dalla narrazione degli avvenimenti dell'anno 1248 si serve del testo della *Continuazione Rothelin* (§1.6; vd. cap. I, §3); il testo di L termina con l'annuncio della data del 1248, dopo poche righe dall'inizio del capitolo LI: *Ce fu en l'an de l'incarnation nostre seignor Jesu Crist .mccxlxiii. ans* LI.5 (§§1.4.1, 2.4). Ricordiamo infine che B4 si era interrotto nell'anno 1243 a causa della caduta dell'ultimo fascicolo (§1.5.4).

2.1 La famiglia *x*: S Fi B3

La lezione comune *vint legat desor lui* di S Fi B3 rappresenta una probabile innovazione testuale:

LV.2*

<p>(et par celui despit que celui devoit estre desor lui) <i>vint le legat de desor lui</i> S et par despit <i>de ce</i> que <i>cil qui</i> devoit estre desoz lui <i>vint legat desor lui</i> Fi B3</p>	<p>Après cele guerre vint en Acre legat frere Thomas de Lentin de l'ordre des Prescheors, evesque de Bethleem, et par <i>celui despit, que celui devoit estre desous lui</i>, s'en parti il de Surie</p>
---	--

²⁰ La cronaca degli avvenimenti d'Oltremare si chiude nell'anno 1264 al cap. LV.14 (per riprendere poi al cap. LVII.1 a partire poi dall'anno 1265); la cronaca degli avvenimenti europei termina con l'elezione di Clemente IV nel 1265 al cap. LVI.2 e con la battaglia di Benevento nel 1266 al cap. LVI.3 (§5.2.2). Abbiamo deciso di indicare il termine cronologico della seconda sezione testuale con la data 1265 (elezione di Clemente IV).

Consideriamo la concordanza nell'innovazione dotata di valore congiuntivo e ipotizziamo quindi l'esistenza di un antografo comune, *x*. Sulla base dell'innovazione di *x*, tramandata da S, *venir desor*, 'vincere, trionfare' (TL II, 1809; GDF II, 616), Fi e B3 testimoniano una ulteriore lezione erronea, *de ce que cil qui* ereditata dal loro antografo, *z*.

2.1.1 La sottofamiglia *z*: Fi B3²¹

Fi B3 sono caratterizzati da una serie di lezioni comuni. Oltre al loro particolare comportamento nel passo appena considerato, si vedano le varianti adiafore:

LIV.8

demora Fi B3

et retournerent a Triple la roïne et son fils et le prince et
donerent le baillaige dou reaume de Jerusalem au
seignor d'Arsur Johan d'Ibelin B1 S B5 Bo A Be

LV.8

tindrent Fi B3 –

justise Fi B3

Charles (...) asseja Marseille, dont cil dedens se
rendirent a lui par force, et en fu seignor et mist en la
vile *justiser* de par lui B1 S B5 Bo A Be

Justiser indica il 'giustiziere, governatore del giustizierato (provincia) del Regno angioino'.

Si considerino quindi le omissioni:

LV.2 *de l'ordre des Prescheors*; LV.15 *et fu apelés Climens*; le aggiunte: LIV.15 *En ce point vendi* per *Et vendi*; LV.5 *Ospital de Saint Johan* per *Ospital*; le varianti sinonimiche: LI.9 *trabuches* per *trabus*, LVI.2 *envoiez* per *mandé*, LVI.3 *ocist* per *tua*.

Le varianti comuni di Fi B3 sono lezioni caratteristiche a cui attribuiamo un valore congiuntivo, Fi e B3 derivano pertanto da uno stesso antografo *z*. Osserviamo infine che le lezioni di *z* contro S escludono l'ipotesi di una dipendenza di S da *z*.

²¹ La grafia delle lezioni a testo è quella di B1; la grafia delle lezioni comuni a Fi e B3 è quella di Fi.

B3 e Fi sono tra loro indipendenti, come dimostrano le loro rispettive *lectiones singulares*.

Si considerino gli errori di B3:

LI.8 *jugnet* ‘luglio’ per *juing* ‘giugno’ (*jugnet* correttamente ai capp. LX.1, LXIV.3, LXV.8); LIII.9 *de l’iver* per *de delier* (*de decembre* A Be): il copista di B3 ignora la parola *delier* ‘dicembre’, si vedano infatti le sue lezioni peculiari ai capp. LI.12: *del Oier* B3 (*delrer* Fi), LX.5 *deloier* B3 (*de deloier* Bo); LIV.14 *deserte* per *de Saiete*; LV.13 *d’Argense* per *d’Agens*.

Si vedano anche:

LIV.16 *Mathieu* per *Maheu*; LIV.1 *Oste*, ‘Ostia’, *Oiste* B1, *Oistre* S Fi B5 Bo A Be.

B3 omette *de la carevane* LIV.9.

Si considerino quindi gli errori di Fi:

LI.7 *le grit* per *legat*; LI.17 *mauvaises* per *menues*; LI.22 *Pomers* per *Poitiers*; *Ainci* per *Angiers*; LI.23 *setenblie* per *setembre*; LII.1 *Torradin* per *Corradins*; LII.3 *Caples* per *Capes*; LIII.2 *feme* per *mere*; *Anche* per *Antioche*; LIII.4* *Pierre Larcar* per *Nicole* (§§ 4); LIII.9 *Torquene* per *Tusquelane*; LIV.1 *Ladre* per *Lazre*; LIV.11 *palieos* per *pilers*; LV.11 *darmin* per *derain*; LV.13 *d’Argent* per *d’Agens*.

Fi presenta inoltre un “saut du même au même” al cap. LVI.2.

Si veda infine: *prince d’Antioche et conte de Triple Bennont* LIII.1 di Fi per *prince et conte Beumont*.

Fi presenta la buona lezione LIII.8* *Marguerite* per *Marthe*.

2.1.2 Il codice S

Gli errori e le *lectiones singulares* di S contro z escludono la dipendenza di z da S:

LVI.3

et livra S

Il le fist coroner a Rome par .i. cardenal (...) dou

reaume de Sezile, *et lui* et sa feme, et li fu baillié le
confanon de l'Iglise

Si considerino anche:

LIV.6 *Patrecle* per *Patrice* (§2.3); LIV.15 (*Et vendi, Julien*) de *Saie* per *Saiete*; LV.6
desembre per *septembres*; LVI.1 *plus* per *et puis*; LVI.3 *Allane* per *Albane*;

e le omissioni:

LV.8 *de Provence frere le roi Loeyes de France*, LV.12 *seignorie dou reaume li escheoit, et*.

2.2 La famiglia *v*: B5 Bo A Be²²

I rapporti stemmatici dei manoscritti B5 Bo A Be (§1.5.1) sono confermati anche nella seconda sezione testuale. Essi discendono da un comune antografo, *v*, come dimostrano i seguenti errori congiuntivi:

LIV.9

Turquie v

Et le Rous de la *Turque*, chevetaine de la carevane des
genevois, vint devant Acre *cett*.

LIV.17

perdirent Fi B3

parti B5 Bo A

Et *perdi* le Temple tout son harneis B1 S Be

LV.14

en Venise v

om. Fi B3

A mil et .cc. lxiij vindrent *de Venise* .l. gualees et
tarides et assegerent Sur B1 S

LV.14

cors S *v*

assegerent Sur de Phelippe de Monfort soudainement,
qui par le *secors* des gens d'Acre se desfendi B1 Fi B3

cors per *secors* (LV.14) di S e *v* è da considerare poligenetico.

²² La grafia delle varianti di *v* è quella di B5.

Si consideri l'ordine delle parole nel seguente passo di *v*:

son fis prince et conte Bemont per prince et conte Beumont son fils (LIII.1)

l'aggiunta al cap. LII.6: *.ij. m. homes per .ij. m.*;

e una variante adiafora: LIV.10 *devant per entre* (*Acre et Caifas*).

2.2.1 La famiglia *y*: Bo A Be²³

Un errore, alcune omissioni e alcune aggiunte comuni a Bo A Be giustificano l'esistenza della famiglia *y*:

LIV.4

victoire Bo (A) Be
(A corregge: *vicaire*)

Et fist don dou reame de Sezille et de la terre de Puille
Charle le conte d'Anjo et le fist *vicaire* de l'Iglise *cett.*

LI.22

om. y

Et donc ferma le roi le borc *d'Acre*, et murent por aler
Outremer le jor de Saint Lorens *cett.*

LIV.3

baillaige *passag y*

laissa Johan d'Ybelin le baillaige, et fu baill Johan
d'Ibelin sire d'Arsur *cett.*

Si vedano anche LI.9 *xxxij.* per *.xxij.* (*manieres d'engins*); LV.15 *heir et feme* per *feme*; le omissioni di LI.5 *ans*; LIV.1 *faite*; LV.2 *legat*.

2.2.2 Il codice B5

B5 è apografo di *v*, al pari di *y*, come sembrano dimostrare le sue *lectiones singulares*:

LI.9 *pieres* per *perieres*; LII.1 *Iordains* per *Corradins*; LIV.13 *barons* per *larrons*.

Gli errori separativi di *y* contro B5 e viceversa (*pieres* LI.9 e *Iordains* LII.1) escludono qualsiasi rapporto di interdipendenza tra i due testimoni.

²³ La grafia delle varianti di *y* è quella di Bo.

2.2.3 Il codice Bo

Un errore separativo di Bo conferma la non-dipendenza di A Be da Bo:

LV.6

bail de *juing* Bo

et fu fait bail de *Chypre* Hugue de Lesignain. A .xxv. jors de juing pristrent li grifons Costantinoble des latins *cett.*

2.2.4 La famiglia *k*: A Be²⁴

Gli errori congiuntivi di A Be confermano la loro comune discendenza da *k*:

LV.5

archevesque k

si fist laborer l'iglise de Saint Jaque a Troies, qui puis fu *arse cett.*

Si considerino anche:

LIII.4 *Jaffe* (anche B3) per *Baffe*; LIII.9 *Tosquane* per *Tusquelane*; LV.1 *pres* per *presque*; LIV.11 *de la foudaconn* A, *de la fondation* Be per *dou fondement*.

Un errore di Be esclude la dipendenza di A da Be:

LIV.12

France Be

Les tartars pristrent la terre des haissesins en Perse et Johan d'Ibelin sires d'Arsur morut, et bail dou reaume de *Jerusalem cett.*

Si vedano anche le *lectiones singulares* di Be:

LI.17 *s'en percuprent* per *conurent*; LII.6 *Lalape* per *Halape*; le rielaborazioni di Be: LI.15 *les plussors* per *l'esfors*; LV.9 xv.^e j. *ensievvant* per *quinseime jor d'avril*.

²⁴ La grafia delle varianti di *k* è quella di A.

Be cerca di sanare l'errore originato dall'omissione di *v*:

LVI.2

om. B5 Bo A
de la hayne Be

Après fu mandé legat en Engleterre por faire la
païs *de la guerre* qui estoit entre le roi et ses
barons B1 S Fi B3

Non si rilevano *lectiones singulares* di A, segnaliamo solo l'autocorrezione del copista a partire da un erroneo *victoire* in *vicaire* al cap. LV.4 (§2.2.1).

2.3 Il codice B1

B1 presenta alcuni errori separativi originati da banali confusioni:

LI.1 *pas* per *por*; LI.6* *Pairite* per *Patrice* *v* (*Patric* Fi, *Patris* B3, *Patrele* S); LI.9 *pieres* per *perieres*; LI.21 *le legat le legat* per *le legat et le patriarche*, LIII.5 *apostule* (attaccato nel ms.) per *fu postulés*;

e un'omissione LI.15 *alerent*.

Non è stato rilevato nessun errore congiuntivo tra B1 e almeno uno dei sette manoscritti della tradizione (S Fi B3 B5 Bo A Be). B1 costituisce da solo un ramo della tradizione al pari di *x* e *v*.

Non avendo rilevato nessun caso di contaminazione, proviamo a ricostruire le lezioni d'archetipo applicando alla tradizione tripartita la legge della maggioranza. B1 ha sempre la lezione d'archetipo e pertanto è scelto come manoscritto di base dell'edizione della seconda sezione narrativa della *Continuazione di Acri*:

1) in accordo con *v* contro *x* al cap. LV.2 *et par celui despit, que celui devoit estre desous lui* (§2.1);

2) in accordo con *x* contro *v* al cap. LIV.17 (*vindrent*) *de Venise* (§2.2);

3) B1 e *z* presentano la *lectio difficilior* al cap. LI.17 *forrer*, 'devastare', che diventa *forcer* in S e in *v* (B5 Bo) per poligenesi; *k* presenta la dittologia *futer et piller*. B1 e *x* contro *v* registrano quindi la lezione autentica:

LI.17

forcer S B5 Bo
futer et piller k

Aprés surprist li rois la herberge des sarasins et en furent mout ocis. L'avantgarde de l'ost s'embati dedens la Mensorre et par la covoitise que les menues gens de l'ost avoient de *forrer* la vile B1 x

2.4 Il codice L

Il manoscritto L tramanda le prime diciotto righe del testo della seconda sezione testuale (§§1.4.1, 2, 2.4). All'interno del breve estratto non abbiamo rilevato nessuna variante significativa.

2.5 *Stemma codicum* della seconda sezione della *Continuazione di Acri*

La tradizione manoscritta della seconda sezione della *Continuazione di Acri* è costituita da otto testimoni: B1 S Fi B3 B5 Bo A Be.

In mancanza di luoghi che affermino l'eccellenza di B1 contro tutti gli altri, si è potuta ipotizzare l'esistenza di un archetipo comune (§4), da cui derivano i tre rami B1 x v (§6.2).

B1 è il manoscritto migliore e costituisce un ramo dello *stemma* tripartito (§2.3).

S Fi B3 presentano una comune innovazione caratteristica, ereditata dal loro antigrafo x (§2.1). Fi e B3 hanno un errore congiuntivo, perciò derivano da uno stesso esemplare z; z è un apografo di x al pari di S (§2.1.1).

B5 Bo A Be derivano da un comune esemplare v (§2.2) come nella sezione precedente (§§1.5.1); y è l'antigrafo di Bo A Be (§2.2.1); A Be discendono da k, apografo di y (§2.2.4); B5 (§2.2.2) e Bo (§2.2.3) sono apografi diretti rispettivamente di v e y.

Notiamo infine che il cambio di mano dei copisti di B1 L Fi, e l'interruzione di B2 in corrispondenza del passaggio dalla cronaca 1229-1247 alla cronaca 1248-1265, lasciano supporre che il testo dei due subarchetipi $\alpha\beta$ e di βl terminasse nell'anno 1247. La narrazione dei fatti *post*-1248 sarebbe stata aggiunta successivamente nei manoscritti B1 e Fi a partire da un archetipo comune a S B3 B5 Bo A Be, che conteneva il testo di β fino al 1247 e la continuazione della cronaca degli anni 1248-1265 (§5.1.2).

3. La cronaca degli anni 1265-1275 (capp. LVI.3-LXXVIII.8)

La terza sezione testuale è trasmessa da cinque testimoni: Bo Fi A Be B3.

Il testo dei manoscritti di Aciri, B1 S B5, si era interrotto al cap. LVI.3; Bo, anch'esso acritano, documenta il cambio di mano del copista proprio in corrispondenza dell'*explicit* della cronaca 1248-1265 (§5.2.2). Alcuni tratti linguistici peculiari rilevati nel testo della cronaca degli anni 1265-1275 provverebbero che il manoscritto è stato completato a distanza di qualche tempo probabilmente nel nord della Francia (vd. cap. IV, §6.5). Pertanto tutti i testimoni della cronaca 1265-1275 sono stati copiati in Europa: Fi e B3 in Italia, Bo A Be in Francia (vd. cap. II, rispettivamente §2.4, §2.10, §2.3, §2.7, §2.8).

3.1 La famiglia y: Bo A Be²⁵

Bo A Be presentano una lacuna ai capp. LXVII.2-LXVIII.2: in A Be essa è inglobata nel testo, mentre in Bo cade tra f. 360v e f. 361r (vd. anche §1.5.1.2). La natura della lacuna ha le caratteristiche di un "saut du même au même" (*de Jerusalem [...] de Jerusalem*), ma la consistenza del passo mancante lo escluderebbe.

Consideriamo alcune omissioni di y, che inficiano il significato della frase:

LX.3 *l'Ospital le alemans* per *l'Ospital et le alemans*; LXI.1 *Corradin*; LXIII.1 *et monta* (§3.1.2); LXXII.3 *fu fait roys*; LXXVII.3 *et arriva*; si vedano anche le semplici omissioni: LVII.1 *dedenz*; LVIII.3 *faites*; LVIII.5 *de sa venue*; LIX.2 *lor mort*; LIX.5 *et de neent faiz*; LXI.1 *de Troies*; LXI.4 *a roy*; LIV.1 *en Acre*; LXIV.3 *France et puis li roys de*; LXIV.4 *baron*; LXV.7 *l'erbage et por*; LXV.10 *bestes*; LXVI.2 *d'Acre*; LXVI.3 *de l'ordre*; LXVIII.3 *a la court*; LXX.3 *et de Die*; LXXVII.3 *an*; LXXVIII.7 *ne portast marcheandise*.

Si vedano gli errori congiuntivi di Bo A Be:

LVII.2

se crois y

Hugue de Lesignan, fiz Henri le prince, qui estoit bail de Chypre, vint por *secors* en Acre au bele ystoire de galees et de vaisseaus Fi B3

²⁵ La grafia delle varianti di y è quella di Bo; la grafia delle lezioni a testo è quella di Fi.

LXI.4

roi Bo (A) Be
(A corregge in *jor*)

Et morut Hugues, hoir dou reaume de Chypre, en novembre et fu coronez a roy Ugue de Lesignan le *jor* de Nouel, par la main Guielme patriarche de Jerusalem Fi B3

Al cap. LXI.4 *roi* per *jor* è originato probabilmente dall'attrazione del precedente *roy*.

LXII.3

li uns des fiz y

Et *fu* delivrez *Lyvon*, fiz dou roi d'Ermenie, de la prison dou sodan par eschange de Sangor Fi B3

LXV.3

terre *deça mer* B3 (§3.2)
terre *de sa mes* Bo
terre *de cha mais* A, terre *de deça mais* Be

li cuens de Poitiers (...) morut, dom il fu grant damage a la *Terre Sainte* Fi

LXXIII.1

chevaliers vaillans *morust* Bo
chevaliers vaillans *morurent et* Be
(A lacunoso)

La fu ocis l'arvesque de Tolete (...) et plusors autres vaillans *chevaliers et mult* d'autre gent Fi B3

LXXVIII.1

Venise Bo Be
(A lacunoso)

li rois Felippes de France vint a Lyon avant le concile, por avoir parlement au pape et li rendi la contei de *Veneissy* Fi B3

Si veda infine:

LVI.8

por *luire* Bo
por *sivre* A
por *sieuvir* Be

(Theals) parti d'Acre avec .iij. galees le jor de la Saint Martin en iver et s'en ala de terre en terre *por l'iver* Fi B3

Si considerino anche le trivializzazioni:

LX.4 *chastiaus* per *casaus*; LXI.2 *couron* per *Thoron*; LXI.4, LXIII.1 *Besignan* per *Lesignan*; LXVI.1 *païs* per *plain*; LXVI.2 *Oudes* per *oncle*; LXVIII.3 *procurant* per *procureour*; LXX.3 *Bones Aventure* per *Bonaventure*; LXXVIII.3 *Biaugue* per *Beaugeu*;

l'ordine dei sintagmi:

LXXVI.1 *li rois avoit fait et li barons ausic* per *li rois et ses barons li avoient fait*.

Segnaliamo infine ai capp. LVIII.8, LX.1, LXXII.5 *otrai Bo / otoy A Be*, 'favore, accordo', per *atrait* 'sollecitazione'.

3.1.1 Il codice Bo

Alcune *lectiones singulares* di Bo, per lo più semplici banalizzazioni, confermano la sua indipendenza da A Be:

LXIII.3 *Nobers* per *Robert*; *Sabarie* per *Thabarie*; LXXIV.2 *avait* per *avant*; LXXIV.3 *en* per *et (jura li roys et la royne)*; LXXIII.4 *enforça* per *esforça*;

Si veda anche la variante adiafora: LXIII.4 *retinrent* per *reçurent*.

3.1.2 La famiglia k: A Be²⁶

Una serie di innovazioni testuali comuni a A e Be confermano una volta di più la loro discendenza dall'antigrafo k:

LXV.12

maison terre Bo

terre et tel país A

terre ne tel país Be

il n'estoit pas semblant qu'il deussent conquerre tele

terre com est le reame de Jerusalem Fi B3

LVII.1* *cloquier* per *campanier*; LXV.1 *Guillaume* per *Guy*; LXV.3 *Jenuesure* per *Gene*; LXXVI.3 *por aler en Castele* per *por aler sur le roy de Castele*. Si considerino anche LVI.6 *belle* per *bone*; LVIII.4 *grant foison gens* per *mult grant gent*; LVIII.5 *si oy* per *entendi*; LXI.1 *bonnes* per *menues*; *labourer* per *gaaingnier*; LXIII.5 *nombre* per *gens*; *despens* per *deniers* ai capp. LXVI.3, LXIX.2, LXXII.2.

²⁶ La grafia delle varianti di k è quella di A.

Le *lectiones singulares* e i due errori di Be, LXV.4 *frere* per *France*, LXV.5 *arrivees* per *armees*, provano l'indipendenza di A da Be.

Be presenta un alto grado di variabilità testuale:

LVI.4 (*encontre*) *la voulenté le roy Charle* per *le roy Charle*; LX.1 *En en l'an ensieuvant* per *A m.cc.lxvi.*; LX.3 *Li cris leva moult grant* per *Li cris leva*; LX.4, LXIII.4 *des crestiens* per *des noz*; LX.4 (*mult d'autres*) *environ .v. cens et* per *bien .v. cens et plus*; LXI.2 *.v. environ cens* per *.v. cens et plus* (anche al cap. LXI.3); LXI.2 (*trait*) *le fiel hors* per *le fiel*; LXI.3 *firent les dits genevois* per *firent*; LIII.1 *chiereté de vivres* per *caristié*; LXIV.1 *ensieuvant* per *après*; LXIV.2 *mesmes an* per *an*; LXV.1 *Symon de Monfort, c'est a ssavoir syre Guy et syre Symon* per *Symon de Monfort, syre Guy et syre Symon* (anche al cap. LXVIII.2); LXX.2 e LXXVI.2 *droit* per *raison*; LXXII.1 *prisonniers* per *pris*; LXXIV.1 (*par dispensaison*) *de pape* per *de la court de Rome*; LXXIV.3 *hayne* per *riotte*; LXXV.1 *la envoia (querre)* per *li manda*.

Il copista di Be tenta di sanare l'omissione di *y* al cap. LXIII.1 *et monta (li fromenz)* con *valoit* (§3.1); corregge *le Signanbaus* di *y* in *Liseignen* al cap. LX.3.

Be presenta il testo integrale della cronaca fino all'*explicit* della terza sezione testuale (cap. LXXVIII), mentre il testo di A si interrompe all'inizio del cap. LXX a causa della caduta degli ultimi fogli dell'ultimo fascicolo (vd. cap. II, §2.7). Be è perciò indipendente da A.

Il copista di A trascrive fedelmente il testo del suo antigrafo, non si rilevano errori o varianti significative, salvo la correzione di *roi* in *jor* al cap. LXI.4 (§3.1).

3.2 Fi B3²⁷

Fi e B3 presentano le stesse varianti adiafore contro *y*:

LXIII.5

recouvrer y

li enfanz dou roi d'Aragon virent la bataille devant eaus
et vostrent aler *rescorre* ceaus qui se batailloient Fi B3

LXIV.4

recouvrerent Bo

recongurent k

Dont *il* et li autre baron *reçurent* mult grant avoir dou
roi de Thunes Fi B3

LXXII.3

fiuz y

(A lacunoso)

fu faiz rois d'Arragon et conte de Barçalone li *enfes*
dan Pierre son ainsné fiz Fi B3

Si considerino anche:

LIX.2 *fist corre* Fi B3, *corurent y*; LX.4 *armeures* Fi B3, *armes y*; LXI.5 *la Sainte Terre* Fi B3, *la Sainte Terre d'Outremer y*; LIII.1 *a .xj. jor d'avril* Fi B3, *.ix. jor d'avril* Bo A, *le .ix.^e jor d'avril* Be; LXVI.1 *soudan Bendocdar* Fi B3, *soudan de Babiloine Bandocdar* Bo A, *soudam de Babilone nommé Bandocdar* Be.

Le *lectiones singulares* di Fi e di B3 escludono l'ipotesi di una loro interdipendenza reciproca.

Si vedano le omissioni di B3:

LXV.4 *terre*; LXXIV.1 *sa marche*; il “saut du même au même” al cap. LXXVI.3;

e le varianti con valore separativo di B3:

LVI.7 (*Fouques de*) *Letre* per *de Latran cett.*; LVIII.1 *sages* per *vaillanz*; LXV.4 *terre deça mer* per *Terre Sainte* (§3.1); LXVIII.2 (*crestienté*) *de la mer* per *deça mer*; LXX.3 *maistre*

²⁷ La grafia delle lezioni a testo è quella di Fi.

per *menistre*; LXXIII.1 (*Guillaume de Biaulieu* per *Beaugeu*; LXXII.4 *tans* per *mer*; LXXV.2 *a bien paie* per *bien apaiee*; LXVI.2 *Outremer* per *oultre cett*.

Qui di seguito documentiamo gli errori di Fi:

LVII.3 *Atrages* per *Atinges* ‘Hastings’; LIX.3 *retenoit* per *recevoit*; LXVII.1* *Bretaigne* per *Borgoigne*; LXX.2 *explora* per *exploita*;

le omissioni di Fi:

LXII.2 *a .xxvii. jors de may*; LXIX.1 *que Johan de Monfort, qui s’apeloit sire de Sur, demorast en Acre, ou il estoit venu, car il lor faisoit*; LXXIV.2 *morut*; il “saut du même au même” al cap. LXXIV.3;

e le *lectiones singulares* di Fi:

LXXII.2 (*charent en mains de corsaires*) *et furent desrobé* Fi, *desrobeors* B3 Be, *desrobés* Bo; LXXVIII.8 *manieres de religions* Fi, *les povres religions cett.*; *delivrer* Fi, *demorer cett.*;

Fi ha la buona lezione al cap. LXII.2 *Roche (de Rusol)* per l’erroneo *Noche cett*.

3.3 Stemma codicum della terza sezione della *Continuazione di Acri*

La tradizione manoscritta della terza sezione della *Continuazione di Acri* è costituita da cinque testimoni Fi B3 Bo A Be.

Si è ricostruito che da un originale (O) è derivata la prima copia, l’archetipo, contenente già alcuni errori (§4). Dall’archetipo derivano i subarchetipi *z* e *y* (§6.3). In assenza dei manoscritti di Acri (B1 S B5), i rapporti stemmatici dei manoscritti europei restano praticamente inalterati rispetto a quelli della sezione precedente (§6.2).

Fi e B3 sono indipendenti l’uno dall’altro e sono accomunati da numerose varianti caratteristiche rispetto a *y*. Tuttavia, in mancanza di un errore comune abbiamo deciso di segnalare con una linea tratteggiata la loro discendenza dal manoscritto *z* (§3.2) già loro antografo nella sezione precedente (§§2.1.1, 2.5).

Bo A Be, accomunati da una serie di errori congiuntivi, sono derivati da *y* (§§3.1, 2.2.1, 1.5.1.2); Bo e *k* sono apografi di *y*; *k* è l’antografo di A Be (§§3.1.1, 3.1.2).

Possiamo concludere che z e y rappresentano rispettivamente il ramo italiano e il ramo francese della terza sezione testuale della *Continuazione di Acri*. Alcuni tratti linguistici peculiari di Fi provano la sua discendenza da un esemplare composto sicuramente in Oltremare (vd. cap. IV, §6.4) e proprio in virtù di tali indizi linguistici il testo di Fi è stato scelto come base dell'edizione della cronaca 1265-1275.

4. Gli errori d'archetipo

L'analisi approfondita delle varianti testuali ci ha permesso di individuare una serie di errori comuni a tutta la tradizione manoscritta. Questi sono da un lato errori storici, attribuibili al redattore della cronaca (vd. cap I, §5.3), dall'altro errori d'archetipo, cioè errori o innovazioni testuali rispetto al testo originale (O), prodotti nell'archetipo, che rappresenta dunque il capostipite perduto di tutti i manoscritti della tradizione. Gli errori storici sono stati trattati in maniera approfondita nelle note di commento (vd. cap. VII), quelli d'archetipo sono elencati qui di seguito.

All'interno del testo della cronaca degli anni 1229-1247 non abbiamo rilevato errori d'archetipo certi. Ci limitiamo a segnalare due passi contenuti in un estratto di storia federiciana. Il primo riguarda gli avvenimenti esposti al cap. XXX.11-16: α presenta la successione dei fatti in ordine cronologico, in β invece sono invertiti (§1.2). Ora ci chiediamo se il testo di α riproduca la successione cronologicamente lineare presente nel testo originale oppure se gli elementi fossero invertiti nell'archetipo e la corretta successione delle notizie sia stata ristabilita secondariamente dal copista di α ²⁸. Le lezioni erranee *Vicenze* XXX.17, *cil de Vicenze* XXX.19 (§§1.4.1, 1.6) sono da attribuire quasi sicuramente al redattore della cronaca (§§ 1.4.1), ma non escludiamo l'ipotesi secondo cui l'errore sia stato generato da una lacuna testuale nel testo dell'archetipo, intercorsa tra l'annuncio dell'assedio di Vicenza nel 1236 e quello di Parma nel 1248 (sulla questione vd. cap. VII, nn. XXX.17, XXX.19).

²⁸ GAGGERO (2012, 3-4) ha dimostrato infatti che in un caso significativo (RHC Oc., II, 57-62) la sequenza cronologica invertita nella maggior parte dei testimoni dell'*Eracles* è ristabilita correttamente all'interno di quattro testimoni, tre dei quali sono proprio B1 B2, che tramandano la redazione *Colbert-Fontainebleau* (§1.1), e L.

Siamo invece abbastanza certi che le due lezioni erronee rilevate nel testo della cronaca 1248-1265 *Pierre Larcar* LIII.1 per *Nicole Larcar e Marthe* per *Marguerite* LIII.8 (§§2.1.1) risalissero al testo dell'archetipo (vd. cap. VII, nn. LIII.1, LIII.8).

Infine, nel testo della cronaca 1265-1275 abbiamo rilevato *lune* LVII.1 per *liue* 'unità di misura di distanza, miglio o lega' (attestato anche ai capp. XVIII.6, XXVII.8, LX.4, LXIII.3, vd. cap. VIII, [*lieue*]):

LVII.1

lune cett.

Et fu veuz en Acre .i. signe cler com espee, dou lonc
d'une lance et large d'une *liue*, qui vint devers Orient et
se feri par semblant au campanier de Sainte Croiz

Si ristabilisce infine l'ordine sost. + agg. in *amiraus sarasins* LI.20, invertito nell'archetipo in *sarasins amiraus*. Si reintegra anche il verbo omissso al cap. LXXIV.2: *En cele meisme annee [morut] don Ferrando*.

5. Tradizione del testo e filologia materiale

Nei paragrafi che seguono proveremo ad interpretare i risultati dell'analisi ecdotica nella prospettiva della filologia materiale, definita da Guglielmo Cavallo (1998, 389) come «la pratica traguadata ad osservare, accanto al testo, i caratteri fisici dei testimoni – codicologici, grafici, editoriali e d'uso – al fine di trarne indicazioni discriminanti o comunque utili sia per la storia della tradizione sia per la *recensio*, sia per l'ecdotica dei testi»²⁹. Consideriamo, quindi, alcuni dispositivi paratestuali come le iniziali, le rubriche e le miniature, rivelatori delle suddivisioni del testo manoscritto in capitoli, per poi procedere ad un'analisi comparata, cioè ad una vera e propria *collatio* della partizione del testo della *Continuazione di Acri*, così come si delinea in ciascuno degli undici testimoni. Nella prospettiva di una «kodikologische Stemmantik» consideriamo, cioè, l'accordo o la disomogeneità della partizione testuale dei capitoli come una variante codicologica, alla stregua di qualsiasi variante

²⁹ Sulla filologia materiale vd. anche PECERE 1998, 508-15.

testuale³⁰. L'intento è quello di interpretare i risultati del confronto come indizi utili a confermare l'ipotesi dei tre *stemmata* (§§1.6, 2.5, 3.3) e di mettere in evidenza le peculiarità dei singoli manoscritti³¹.

La scelta di ripartire il testo in un determinato numero di capitoli è il risultato di un processo di interpretazione. La diversa partizione del testo all'interno dei singoli testimoni di una stessa tradizione testuale rivela dunque una lettura indipendente e successiva rispetto a quella progettata dall'autore. Questa rilettura è svolta da uno o più rimaneggiatori, i quali stabiliscono una diversa gerarchia tra le unità narrative, con l'intento di privilegiare o evidenziare un determinato aspetto contenutistico della narrazione. Laddove il confronto dei testimoni documenta un disaccordo nel numero dei capitoli impiegati e della loro collocazione, sarà l'indagine filologica a ristabilire, dove possibile, la logica compositiva autoriale. Ci siamo ispirati al metodo adottato da Peter Edbury (2007^a) nello studio della partizione dei capitoli del testo della traduzione francese dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro a partire da tutti i testimoni, e in una tabella documentiamo la divisione dei capitoli di ciascuno dei manoscritti della *Continuazione di Acri* (§5.4).

5.1 I demarcatori di libro: miniature e iniziali istoriate³²

Iniziamo la nostra disamina con l'osservare la collocazione delle miniature e delle iniziali istoriate, che funzionano come demarcatori di libro³³. L e B4 sono esclusi da questa prima fase di confronto perché il testo delle continuazioni antico francesi non è illustrato³⁴.

³⁰ Il concetto di «kodikologische Stemmata» è introdotto da Otto Kresten, *Andreas Darmarios und die handschriftliche Überlieferung des Pseudo-Julius Polydeukes*, in «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», XVIII, 1969, pp. 137-65, in part. pp. 154-5.

³¹ BOYLE (1985, 32-5) richiama l'attenzione sul rapporto inscindibile tra testo e libro: la critica della tradizione del testo («criticism of the tradition of texts»), attraverso la descrizione accurata del codice, o meglio, del suo «physical setting», che include il testo e tutti gli elementi fisici ed editoriali inerenti al supporto librario, rappresenta il prerequisito della critica testuale («criticism of the textual tradition»). La filologia materiale, quindi, considera il codice come sintesi di testo principale e di paratesto e studia gli accessori paratestuali dei testimoni per ricostruire i rapporti fra i testimoni stessi.

³² Nella trattazione che segue si farà riferimento alle informazioni relative ai singoli mss. già esposte nelle schede di descrizione, a cui si rinvia (vd. cap. II, §2).

³³ Per la precisa collocazione delle illustrazioni all'interno dei singoli mss. vd. §§5.1.1, 5.1.2.

³⁴ Il ciclo illustrativo di L termina a f. 288r, quello di B4 a f. 306r.

5.1.1 La partizione dei libri nella prima sezione testuale (1229-1247)

L'incipit della *Continuazione di Acri* (*En ce point que li empereres se fu partis de la terre de Surie et de Chypre*) è segnalata in S (f. 114v) e B3 (f. 320v) da una *E* istoriata; in B5 (f. 295v) e Bo (f. 337v) una grande miniatura sovrasta l'iniziale in posizione di accapo, decorata da eleganti motivi filigranati su fondo colorato; in A (f. 238r-v) la miniatura è seguita da una grande iniziale ornata da motivi floreali. Nei restanti sei testimoni l'iniziale è assimilata ad un capolettera di modulo minore. Il manoscritto Be non è illustrato, ma il testo è organizzato in un sistema coerente costituito dalla successione di sommario, capolettera e paragrafi: l'insieme di sommario e capolettera divide il testo della cronaca in un certo numero di libri, mentre è il simbolo di paragrafo a delimitare la partizione dei capitoli³⁵.

B1, con una *I* istoriata (f. 313r), e B2, con una miniatura rubricata seguita dall'iniziale decorata (f. 392v), anticipano di dodici capitoli l'apertura del libro (*Isabel l'empereris, fille do roi Johan, acocha d'un filz et morut en la gesine*). La funzione primaria delle iniziali miniate è di mettere in rilievo il contenuto del testo che segue, osserviamo che i manoscritti S B3 B5 Bo A e Be, derivati tutti da $\beta 2$, danno un certo peso agli avvenimenti politici d'Oltremare appena posteriori alla partenza di Federico II per l'Europa (1229), mentre B1 e B2, cioè α , vogliono piuttosto sottolineare l'azione politica dell'imperatore a partire dal suo arrivo in Terrasanta, in occasione della sesta crociata, nei mesi appena successivi la morte della moglie Isabella di Brienne (1228). Fi apre il suo XXV libro *ab origine* con il matrimonio di Maria di Monferrato, titolare del Regno di Gerusalemme, e di Giovanni di Brienne, genitori di Isabella, futura moglie dell'imperatore Federico II (*Il avint chose que li rois Heymeri fu mort et que la terre eschey a la fille au marquis que li haissisins tuerent*, f. 316r).

B2 presenta una miniatura in apertura del cap. XXIII, dedicato alla vittoria di Agridi nel 1232 delle truppe del Regno su quelle imperiali (*Avant li chiprien connurent que cil se venoient combatre a cui si s'apresterent et s'adrecerent vers lor anemis* (rubrica: *Coment li chyprien se combatirent a ceus de Puille*, f. 401v). B2 a f. 410v presenta un capitolo supplementare tra l'*explicit* della cap. L (anno 1247) e l'inizio

³⁵ Solo quando ci riferiamo a Be parleremo di paragrafatura, altrimenti sempre di partizione in capitoli.

della *Continuazione Rothelin* (anno 1248)³⁶. I risultati dell'analisi ecdotica (§1.1.1) sono confermati: B2 non è un apografo di B1 ma deriva da un interposito comune, α ³⁷.

5.1.2 La partizione dei libri della cronaca *post-1248*

B1 Fi B3 aprono la narrazione dei preparativi della crociata del re di Francia Luigi IX, nel 1248 (in Be si ha la successione di sommario e grande iniziale di libro), con una miniatura (cap. LI) che segnala una partizione interna alla cronaca: 1229-1248-1275. Nei manoscritti S B5 Bo A il testo della *Continuazione di Acri* è un'entità autonoma perché esso procede senza tagli fino alla conclusione: una miniatura segna il suo inizio (1229), distinguendola dalle partizioni cronachistiche che la precedono, fino al termine (1275). Il confronto della distribuzione delle immagini permette di individuare quindi due grandi sezioni interne alla *Continuazione di Acri*, una relativa agli anni 1229-1247 e l'altra al 1248-1275.

B1 B2 Fi segnano un punto di svolta materiale e di contenuto a partire dagli eventi successivi al 1248. In corrispondenza della miniatura abbiamo individuato infatti in B1 e Fi il cambio di mano del copista. In Fi si registra anche una modificazione della *mise en page*: sono soppresse le rubriche di libro e di capitolo e l'impiego del titolo corrente. B2 passa alla *Continuazione Rothelin* (vd. cap. I, §§2, 3). Anche in L si registra il cambio di mano del copista negli ultimi due fogli (ff. 380r-381v, mentre i ff. 378-379 sono cuciti in ordine inverso) e il testo termina in corrispondenza della data 1248.

Queste ultime osservazioni confermano i risultati dell'analisi delle varianti (§§1.6, 2.5): α (= B1 B2), $\beta 1$ (= L Fi) e β si servono di uno stesso esemplare di copia (archetipo) per la cronaca degli anni 1229-1247 (vd. Stemma 1, §6.1). La cronaca *post-1248* è stata aggiunta in B1 e Fi probabilmente in una fase successiva di lavoro a partire dal testo di un nuovo archetipo (vd. Stemma 2, Stemma 3, §§6.2, 6.3), lo stesso di S B3 B5 Bo A Be (§2.5).

³⁶ Il cap. in questione è pubblicato nel RHC, Oc. II, 435, n. a.

³⁷ Già ipotesi di EDBURY 2007^a, 82.

5.2 I demarcatori di capitolo: i capilettora

Consideriamo ora la partizione dei capitoli tenendo presente le due grandi sezioni cronologiche appena individuate, 1229-1247 e 1248-1275.

I dati riassunti nella tabella (§5.4) dimostrano che i manoscritti B2 Fi B3 Be, in particolare Fi e B3, registrano un riassetto del sistema delle partizioni testuali. Questi manoscritti tendono a fondere i capitoli (o a ritardare l'*incipit*) nel primo blocco testuale e a scinderli nel secondo, lasciando supporre che i copisti siano influenzati da una comune logica interpretativa del testo (di unione nella prima *tranche* narrativa, di divisione nella seconda). A supporto di questa ipotesi intervengono alcune osservazioni di tipo stilistico, che permettono di individuare proprio in corrispondenza dell'anno 1248 il passaggio da una narrazione che privilegia il racconto storico ad una cronologia dei fatti (vd. cap. I, §§ 5.1, 5.2)³⁸. La disposizione dei copisti a dividere i capitoli piuttosto che ad unirli è agevolata presumibilmente dallo stile della prosa stessa. Lo stesso Arthur Beugnot cede alla tentazione di spezzare il *continuum* testuale dei manoscritti applicandovi la corrispondenza data - capoverso³⁹. Per la cronaca degli anni 1229-1247 si delinea la tendenza opposta ad accorpare i capitoli oppure di ritardarne gli *incipit*. Nel primo blocco testuale infatti il testo è latore di un gran numero di informazioni relative alle descrizioni delle battaglie e alla spiegazione delle loro cause e delle loro conseguenze, ai profili di nobili e cavalieri e alle ragioni politiche delle loro azioni e decisioni. Il sistema di datazione è quasi del tutto assente e prevalgono le formule del tipo: *En cel point, Quant, Apres ce, En cel tens* che, malgrado continuo a funzionare come demarcatori dei singoli episodi narrativi, lasciano una certa libertà ai compilatori nel reinterpretarli.

5.2.1 La partizione dei capitoli della prima sezione testuale (1229-1247)

La distribuzione dei capilettora di capitolo è tendenzialmente uniforme nell'insieme della tradizione manoscritta. I soli testimoni che presentano una qualche discordanza sono gli esemplari europei B2 B3 Be; Fi, copiato ad Acri, fornisce un esempio

³⁸ Sulla distinzione dei termini e dei generi di storia, cronaca e annali vd. GUENÉE 1980, 203-4.

³⁹ Vd. RHC, Oc. II, 436-81, capp. 34.I-XXXV.

eclatante del processo di rilettura del testo con ben diciotto esempi di unione di capitolo. A differenza di B3 e Be, che presentano una partizione autonoma e indipendente fino al termine della cronaca, il laurenziano a partire dagli avvenimenti *post-1248* si uniforma alla distribuzione dei capitoli della tradizione. Il sistema di *découpage* dei capitoli, così come figura dei quattro testimoni in questione (Fi B2 B3 Be), sembra escludere comunque un modello di partizione comune. Anche gli esigui esempi di partizione comune sono da considerare il frutto di un consapevole e indipendente intervento sul testo da parte dei singoli copisti. L'assenza di demarcazioni tra i capp. VI-VII in Fi Be, e tra i capp. VIII-IX in Fi B3 è agevolmente ascrivibile al tentativo di organizzare le informazioni relative ad un avvenimento storico in un'unica unità narrativa (ai capp. VI-VII l'attacco di Gerusalemme da parte dei musulmani nel 1229 e la decisa reazione dei cristiani; ai capp. VIII-IX lo sbarco a Cipro degli ambasciatori dell'impero nel 1230 e l'incontro con il giovane re Enrico). Fi e B3 interpretano il testo dei capp. II-III come una coerente unità narrativa, la loro partizione sembra seguire una logica che privilegia la gerarchia di contenuto: le vicende di cui è protagonista Giovanni di Brienne (cap. III) sono introdotte da una sorta di premessa esplicativa (cap. II)⁴⁰. Le prove paratestuali non sono tuttavia sufficienti a dimostrare un rapporto di dipendenza fra i due manoscritti Fi e B3. Gli esempi di frazionamento comune del testo sono influenzati dalla tendenza ad interpretare il testo secondo un coerente filo narrativo, ma lasciano supporre un'origine poligenetica del fenomeno.

5.2.2 Partizione dei capitoli della seconda sezione testuale (1248-1265)

La tipologia della partizione dei capitoli cambia nella seconda sezione testuale. Grazie al quadro sinottico (§5.4) possiamo individuare due *loci* in cui la tradizione manoscritta si divide in due gruppi: quello di S B3 contro B1 Fi B5 Bo A Be ai capp. LII-LIII e quello di B1 S B5 (Bo) contro Fi B3 A Be ai capp. LVI-LVII.

Il cap. LII si apre con una violenta invettiva contro Corrado IV di Hohenstaufen, il cap. LIII si conclude con l'annuncio della morte di Innocenzo IV nel 1254 e con l'elezione di Alessandro IV; a partire dalla data 1251 del cap. LIII.1 la narrazione è

⁴⁰ Tanto più che la formula *En ce que* con cui si apre il cap. III nei restanti nove mss. è un *hapax* ad inizio capitolo.

caratterizzata dal succedersi delle date. La parte introduttiva e prosastica e quella più specificatamente annalistica sono considerate dai compilatori di B3 e di S un unico capitolo: la presentazione del neo-sovrano Corrado IV e l'annuncio della morte di Innocenzo IV (che coincide con la data della morte del sovrano stesso) fanno da cornice alla cronologia dei fatti scandita dalle date 1251, 1252, 1253. Negli altri sei manoscritti un capolettera in corrispondenza della data 1251 divide il cap. LIII dal cap. LII (per lo schema della struttura della cronaca 1248-1265 vd. cap. I, §5.2). L'accordo di S e B3 resta però isolato ed è da imputare molto probabilmente alla stessa logica di partizione del testo da parte dei due copisti, piuttosto che ad una reale dipendenza reciproca (S e B3 discendono da uno stesso antigrafo *x* vd. §§2.1, 2.5). Infatti la successione dei capp. LII, LIII riproduce lo schema: vita del sovrano (cap. LII) + parte annalistica di storia di Terrasanta + morte del sovrano/papa (cap. LIII), che si ripete nei capitoli successivi. Proprio in virtù di questa struttura, i due capitoli in questione sono stati uniti in un unico capitolo dai due copisti di S e B3.

Il cap. LI è diviso in B1 in due parti, in corrispondenza del passaggio dallo stile prosastico allo stile annalistico del racconto. La prima parte del capitolo consiste infatti nella descrizione dei preparativi della partenza di Luigi IX per la Terrasanta, la seconda in una cronologia di fatti, che si apre con la data 1249 (cap. LI.8); questa seconda parte è anticipata da uno spazio riservato al capolettera di capitolo [A], che però è lasciato bianco. Questo dettaglio assume un certo rilievo se consideriamo che si tratta dell'unico spazio riservato incompiuto all'interno di un codice di ottima fattura. Non è da escludere, quindi, che il decoratore, avendo sotto mano uno o diversi esemplari, decida di uniformare la partizione del capitolo a quella dei suoi modelli.

Il cap. LVI costituisce il punto di svolta della narrazione *post*-1248. Il testo dei manoscritti B1 S B5 termina con l'elezione di Clemente IV, nel 1265, e con la notizia della sconfitta di Manfredi a Benevento, nel 1266 (cap. LVI.3). Fi Bo e i testimoni europei B3 A Be, che contengono la cronaca degli anni 1265-1275, chiudono il capitolo con l'annuncio della morte di papa Clemente e con l'elezione di Gregorio X nell'anno 1271 (vd. cap. I, §5.2).

All'interno del manoscritto Bo abbiamo rilevato una formula di chiusura al centro del margine inferiore di f. 356v («Hic liber est scriptu / Qui scripsit sit benedictus»),

in corrispondenza dell'*explicit* della seconda sezione testuale (anno 1265-1266) e del cambio di tipologia grafica a partire dal *recto* del foglio successivo. Questi due indizi lasciano supporre che il testo della cronaca 1265-1275 sia stato aggiunto successivamente. Al cambio di mano del copista non corrisponde un'iniziale miniata e neppure il capolettera di inizio capitolo e il testo si apre a f. 357r con un *et* coordinante. Si può pensare allora che l'esemplare di copia di Bo, *y* (§§3, 3.1, 3.4), dovesse avere la stessa *mise en page* di Fi e di B3 A Be, cioè un *continuum* di testo. A questo punto non resta che congetturare l'esistenza di un antigrafo comune ai quattro manoscritti di Acri B1 S B5 Bo che conteneva solo la prima parte del capitolo (cap. LVI.3), dedicata alla *pars in vita* del papa Clemente.

Il nuovo copista di B1 ha usato per la cronaca degli anni 1248-1265 lo stesso antigrafo di S B5 Bo, che corrisponde all'archetipo della seconda sezione testuale (§§2.1, 2.5). I tre punti di sospensione che seguono l'*explicit* presuppongono molto probabilmente la sua predisposizione ad essere completato (vd. cap. I, §5.2)⁴¹ e la cronaca degli anni 1265-1275 sarebbe stata aggiunta di seguito senza alcun segno di *coupure* com'è avvenuto in Bo. La *Continuazione di Acri* rappresenta infatti un *work in progress*: è costituita da blocchi testuali composti da materiali storici contemporanei, assemblati a brevi intervalli temporali, così come è avvenuto per la prima parte delle continuazioni dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro, costituita dalle addizioni progressive dell'*Ernoul* e della cronaca di Bernard le Trésorier (vd. cap. I, §3).

5.2.3 Partizione dei capitoli nella terza sezione testuale (1265-1275)

I cinque testimoni Fi B3 Bo A Be che costituiscono la tradizione manoscritta della cronaca degli anni 1265-1275 hanno la stessa partizione dei capitoli. Eccezionalmente al cap. LXXI Fi Bo A danno risalto alla notizia della morte di Enrico III d'Inghilterra avvenuta nel 1272 con una iniziale di capitolo accapo (cap. LXXI.1). B3 presenta l'evento in continuità di scrittura con lista delle morti eccellenti che la precede al cap. LXX.4.

⁴¹ Questa ipotesi è sostenuta da BEUGNOT 1859, 436, n. 1; MAS LATRIE 1871, 486; BUCHTHAL 1957, 89; FOLDA 1976, 36; FOLDA 2005, 404; FOLDA 2008, 143. MORGAN (1982^a, 250-1) considera B1 «an incompleted copy of the next longer redaction, continued to the year 1275».

5.3 Paratesto e *stemma codicum*

Gli elementi filologico-materiali, come la distribuzione delle lettere miniate e dei capilettera colorati e il cambio della mano dei copisti, hanno confermato le tre ipotesi stemmatiche (§§1.6, 2.5, 3.3).

I tre manoscritti di Acri S B5 Bo, derivati di $\beta 2$ presentano una miniatura in apertura della *Continuazione di Acri*, lo stesso *explicit* e la stessa partizione dei capitoli. Alcune caratteristiche paratestuali comuni sono state messe in evidenza da Peter Edbury (2007^a, 83, 87-9) all'interno dei primi ventidue libri della traduzione francese dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro.

Fi e B3 presentano una partizione dei capitoli assai indipendente nella cronaca 1229-1248 (prima sezione), tuttavia a partire dalla cronaca *post*-1248 (seconda e terza sezione) presentano una lettera istoriata all'inizio del cap. LI e l'unione dei capp. LII-LIII (§§5.2.1, 5.2.2). Questi due esempi assumono un certo rilievo se consideriamo la loro discendenza da un comune antigrafo, *z*, proprio a partire dagli eventi del 1248 (§§2.1.1, 3.3, 6.2, 6.3)⁴².

Il riassetto del sistema di partizione dei libri proprio di Be, apografo di *y* insieme a A Bo, sarà da imputare al personale intervento del copista. Tale attività è confermata dalle numerose innovazioni testuali documentate nel corso dell'analisi delle varianti (§§1.5.1.4, 2.2.4, 3.1.2).

Il cambio di mano del copista rilevato nei tre manoscritti di Acri B1 Fi Bo (§§5.1.2, 5.2.2) corrisponde esattamente alla giustapposizione dei due blocchi testuali 1229-1247 e *post*-1248 in B1 Fi, e delle due sezioni 1248-1265, 1265-1275 in Bo. Tale discontinuità permette di fare luce sulla fenomenologia di copia delle diverse sezioni della *Continuazione di Acri* in corrispondenza delle quali mutano sia la struttura della cronaca, sia l'organizzazione del racconto (vd. cap. I, §§5.1, 5.2).

⁴² EDBURY (2007^a, 79, 89) ha rilevato un'interessante variante comune a L Fi B3 (e all'oltremarino BNF, ms. fr. 9085), che consiste nella confusione delle cifre 1524 e 1500, originata dalla combinazione della numerazione del capitolo, 24, e del numero delle perdite umane dell'esercito musulmano, 1500.

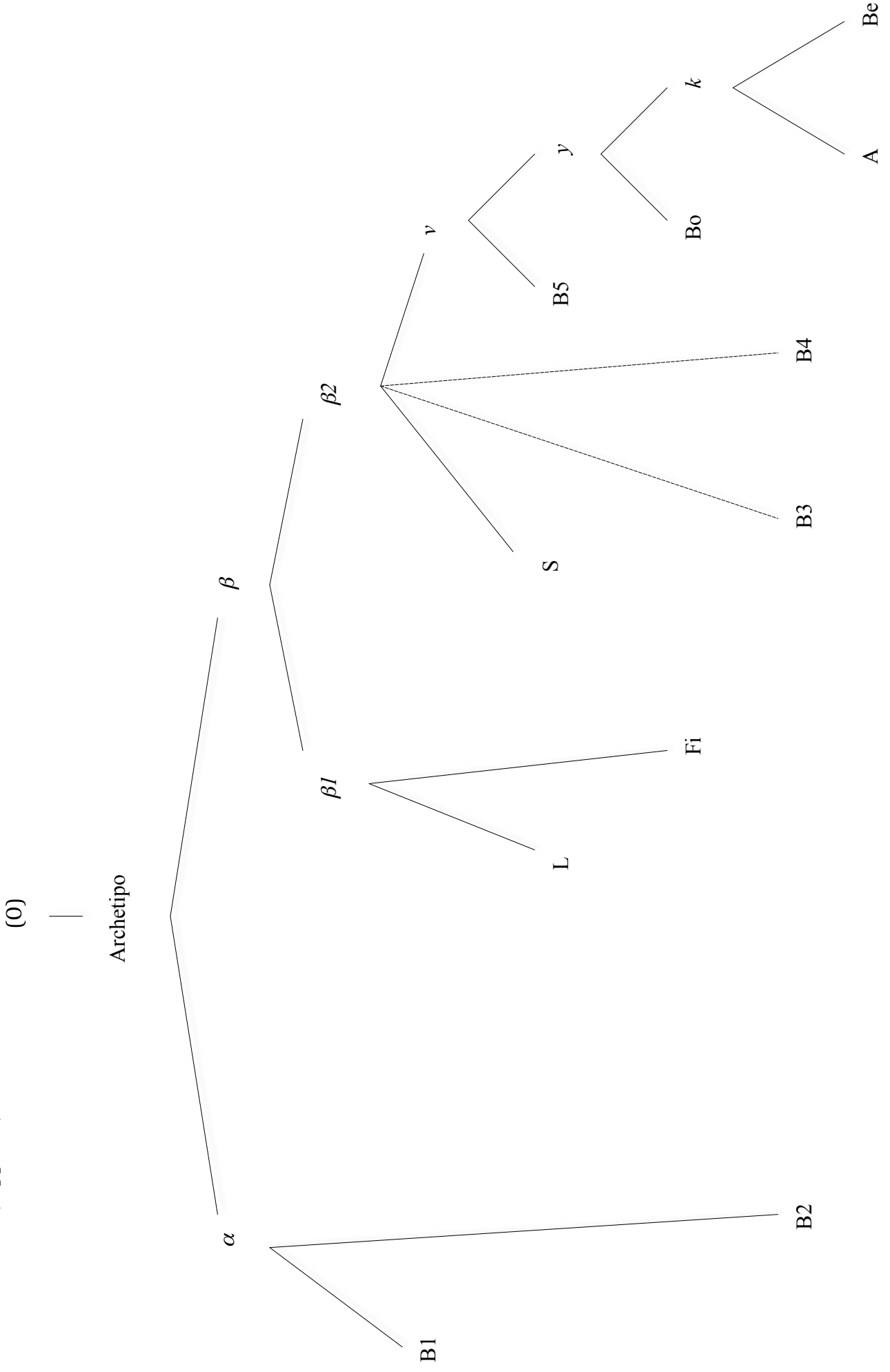
5.4 Divisione dei capitoli della *Continuazione di Acri*

Qui di seguito forniamo uno schema riassuntivo della collazione delle iniziali di capitolo. Il simbolo ‘x’ indica l’unione di due capitoli; ‘x**’ la scissione di un capitolo in due; ‘x*’ l’inizio di capitolo differito di qualche linea. Il trattino orizzontale segnala la presenza di una lacuna; il doppio trattino obliquo la posizione dell’*explicit* del testo. L’abbreviazione *somm.* indica la presenza del sommario all’interno del manoscritto Be.

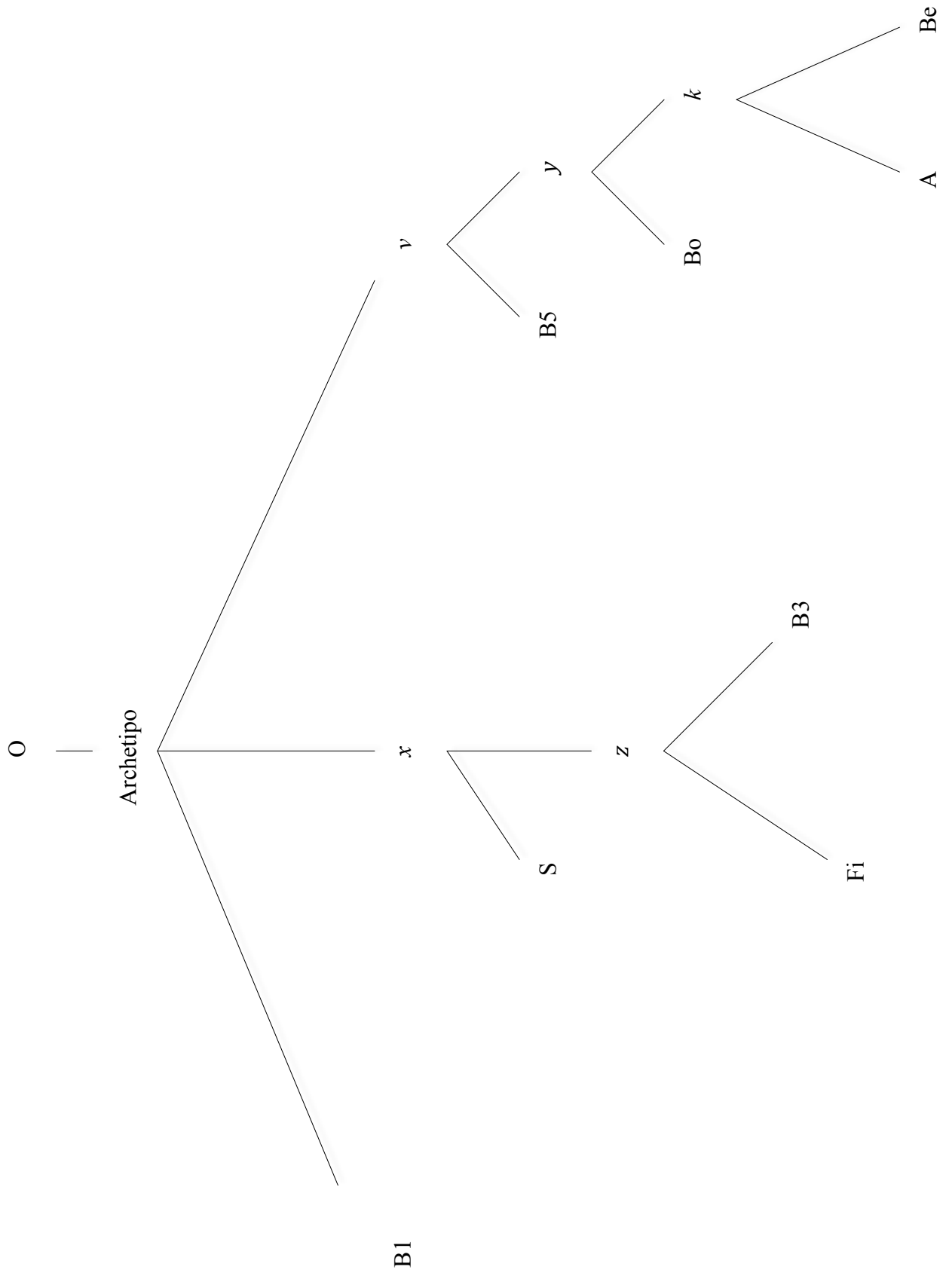
Mss. Capp.	B1	B2	L	Fi	S	B5	Bo	A	Be	B3	B4
I-II									somm.		
II-III				x						x	
III-IV											
IV-V											
V-VI				x							
VI-VII				x					x		
VII-VIII											
VIII-IX				x						x	
IX-X											
X-XI											
XI-XII				x*							
XII-XIII											
XIII-XIV											
XIV-XV											
XV-XVI				x							
XVI-XVII											
XVII-XVIII				x*							
XVIII-XIX				x* x							
XIX-XX											
XX-XXI				x							
XXI-XXII									somm.		
XXII-XXIII											
XXIII-XXIV				x							
XXIV-XXV				x							
XXV-XXVI										x	
XXVI-XXVII				x							
XXVII-XXVIII											
XXVIII-XXIX				x						x*	
XXIX-XXX		x*									
XXX-XXXI											
XXXI-XXXII										x	
XXXII-XXXIII									somm.		
XXXIII-XXXIV				x							
XXXIV-XXXV		x*									

XXXV-XXXVI				x								
XXXVI-XXXVII				x								
XXXVII-XXXVIII							-	-	-			
XXXVIII-XXXIX							-	-	-			
XXXIX-XL							-	-	-			
XL-XLI				x			-	-	-			
XLI-XLII				x			-	-	-			
XLII-XLIII												
XLIII-XLIV									x**somm.		\\	
XLIV-XLV											\\	
XLV-XLVI											\\	
XLVI-XLVII									somm.		\\	
XLVII-XLVIII				x							\\	
XLVIII-XLIX				x							\\	
XLIX-L											\\	
L-LI		\\									\\	
LI-LII	x**	\\	\\						somm.		\\	
LII-LIII		\\	\\		x					x	\\	
LIII-LIV		\\	\\						x**		\\	
LIV-LV		\\	\\						x**		\\	
LV-LVI		\\	\\						somm.		\\	
LVI-LVII	x**\\	\\	\\		x**\\	x**\\	(x**)				\\	
LVII-LVIII	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LVIII-LIX	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LIX-LX	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LX-LXI	\\	\\	\\		\\	\\			somm.		\\	
LXI-LXII	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LXII-LXIII	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LXIII-LXIV	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LXIV-LXV	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LXV-LXVI	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LXVI-LXVII	\\	\\	\\		\\	\\			somm.		\\	
LXVII-LXVIII	\\	\\	\\		\\	\\	-	-	-		\\	
LXVIII-LXIX	\\	\\	\\		\\	\\					\\	
LXIX-LXX	\\	\\	\\		\\	\\		\\			\\	
LXX-LXXI	\\	\\	\\		\\	\\		\\		x	\\	
LXXI-LXXII	\\	\\	\\		\\	\\		\\			\\	
LXXII-LXXIII	\\	\\	\\		\\	\\		\\	somm.		\\	
LXXIII-LXXIV	\\	\\	\\		\\	\\		\\			\\	
LXXIV-LXXV	\\	\\	\\		\\	\\		\\			\\	
LXXV-LXXVI	\\	\\	\\		\\	\\		\\			\\	
LXXVI-LXXVII	\\	\\	\\		\\	\\		\\			\\	
LXXVII-LXXVIII	\\	\\	\\		\\	\\		\\			\\	
LXXVIII-LXXIX	\\	\\	\\		\\	\\	x**\\	\\	x**\\	x**\\	\\	\\

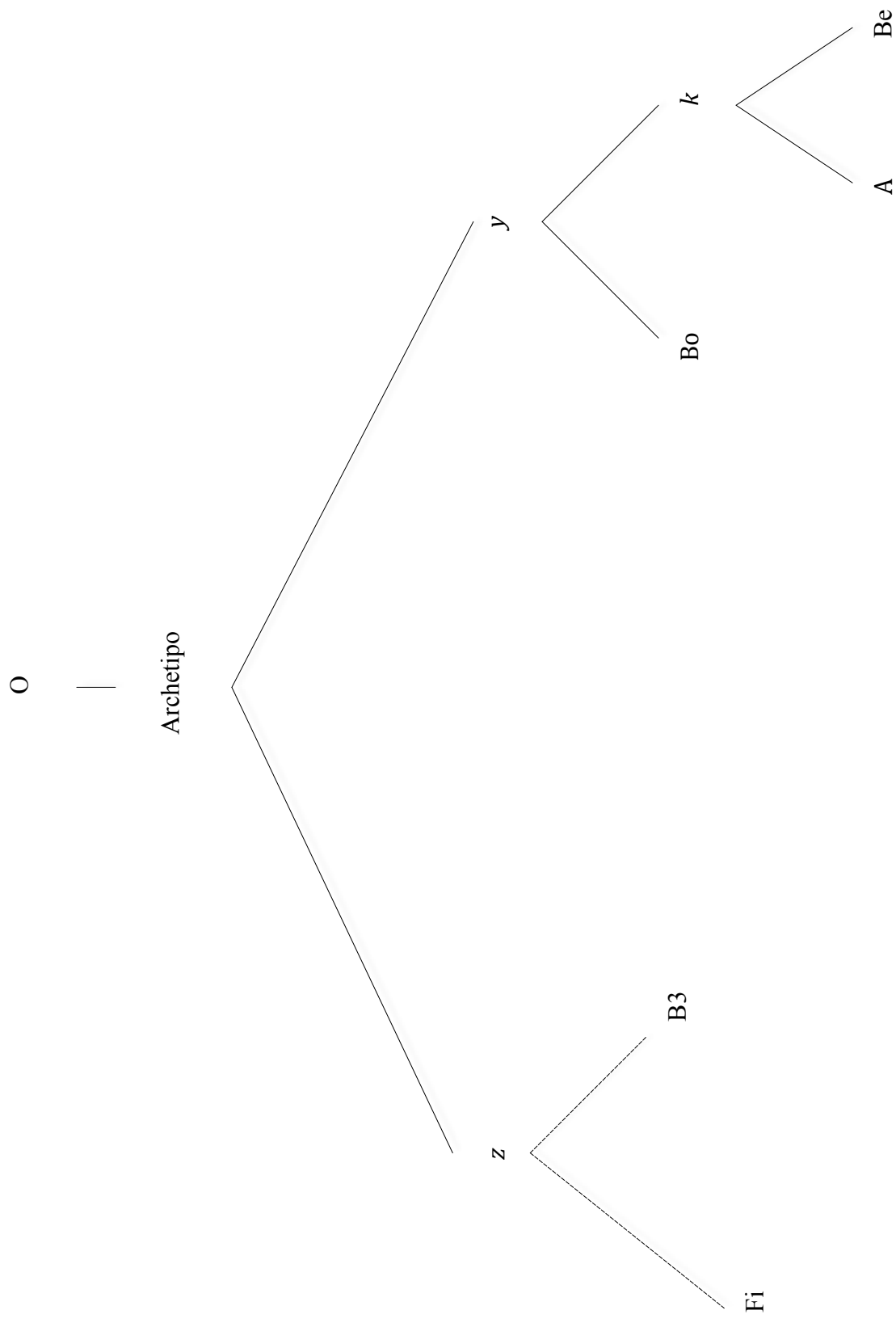
6. *Stemma codicum*
6.1 **Stemma 1** (capp. I-L)



6.2 Stemma 2 (capp. LI-LVI.3)



6.3 Stemma 3 (capp. LVI.3-LXXVIII)



IV. LA LINGUA

L'analisi della lingua della *Continuazione di Acri* è condotta principalmente sul testo dei manoscritti di base B1 e Fi. Si distinguono sistematicamente la trascrizione dei due copisti di B1: B1 (I-L) e B1 (LI-LVI), e di Fi: Fi (I-L) e Fi (LI-\\), quest'ultimo nel corso dell'analisi è indicato semplicemente con la sigla Fi. Anche per Bo sono precisate le due fasi di copia: Bo indica il testo copiato sicuramente ad Acri (capp. I-LVI), con Bo (LVI-\\) si specifica la parte aggiunta successivamente, probabilmente in Europa (§6.5; vd. cap. III, Studio della tradizione, §§2, 2.5, 5.1.2, 5.2.2).

Nel trattare i fenomeni peculiari del francese d'Oltremare si registrano comunque le lezioni di tutti i manoscritti, un'attenzione particolare è riservata alla tradizione orientale. Tra parentesi tonde si fornisce la bibliografia di riferimento, costituita dai principali studi linguistici sul francese antico e dalle edizioni di testi in francese copiati in Terrasanta tra il XIII e il XIV secolo. Il *corpus* dei testi d'Oltremare, pubblicato recentemente da Laura Minervini, di cui adottiamo lo stesso sistema di rimandi bibliografici, costituisce il punto di partenza dell'esame comparativo dei fenomeni linguistici esposti¹. Esso è costituito dai testi documentari provenienti dalle cancellerie dell'Oriente latino (databili tra il 1231 e il 1367)² e da opere di diverso genere, contenute nei manoscritti copiati nell'Oriente latino (databili tra il 1254 ca. e la fine del XIV sec.)³.

¹ MINERVINI 2010, 119-98.

² Vd. MINERVINI 2010, 142-4, §2; i testi sono citati per località di copia, vd. MINERVINI 2010, 144-5, n. 45:

Cession des droits de Henri II de Lusignan = NIELEN 2000, 93-94 (Nicosie 1247);

directives du patriarche de Jérusalem = PAVIOT 2008, 44-46 (Acre 1267);

documents des archives de l'Ordre de l'Hôpital = DELAVILLE LE ROULX 1883, 169-170 (Acre 1231), 175-176 (Monfort ? 1239), 177-179 (Tripoli ? 1243), 181-184 (Acre 1252), 187-189 (Nazareth ? 1255), 189-191 (Acre 1255), 191-192 (Acre 1256), 192-194 (Sidon 1258), 194-196 (Acre ca. 1266), 196-198 (Montpèlerin 1259), 198-199, (Acre 1262);

documents du fonds Porcellet = RICHARD 1972, 371-373 (Tripoli 1248), 374-375 (Acre 1274, 1), 376-377 (Acre 1274, 2), 378-382 (Acre 1274, 3);

inventaire des biens de Guy d'Ibelin = RICHARD 1950, 107-133 (Limassol 1367);

comptes de l'église de Limassol = RICHARD 1962, 76-110 (Limassol 1367₂);

lettres des grands maîtres de l'Hôpital = KOHLER - LANGLOIS 1891, 53-55 (Acre 1275), 58-59 (Acre 1281), 59-61 (Acre 1282); DELAVILLE LE ROULX 1906, 297 (Acre ca. 1280);

testament d'Obertin de Saint Antonin = BERTOLUCCI PIZZORUSSO 1988, 1014-1015.

³ Vd. MINERVINI 2010, 145-6, §3; i testi si citano per sigla DEAF, vd. MINERVINI 2010, 146, n. 47:

AssJérJibA = Venise, Bibl. Marciana, fr. App. 20 (= 265), ed. EDBURY 2003, 629-689, 805-810;

AssJérJibB = Paris, BNF, fr. 19026, ed. EDBURY 2003, 696-729;

AssJérJibC = Paris, BNF, fr. 19025, ed. EDBURY 2003, 51-622;

1. Grafia

1.1 y in tutte le posizioni:

B1 (I-L) e Fi: *Chypre* (B1 (LI-LVI) sempre *Chipre*); B1 (I-L): *Lymeçon* VIII.7, VIII.11, XI.1 / *Limeçon* VIII.8 (B1 (LI-LVI): *Limesson* LI.8, Fi: *Limeçon* LXV.3); Fi: *Henri* / *Henry* LXII.3 (B1 (I-L) e B1 (LI-LVI): *Henri*); B1 (I-L): *Egypte*, B1 (LI-LVI): *Egipte* LII.6 / *Egypte* LII.6, LV.9; B1 (LI-LVI): *yvroignes*. La grafia y è diffusa in Fi: *roy* / *roi* (B1 (I-L) e B1 (LI-LVI): *roi*); *syre* / *sire* (B1 (I-L) e B1 (LI-LVI): *sire*); *cyté* LX.1, LXII.2, LXV.3, LXXIII.3, LXXIX.1, LXXX.4, LXXXIII.1, LXXXVII.1 / *cité* LXIII.1; *Yglise* LVIII.3, LIX.3 (x2), LIX.4, LXIX.2, LXX.1, LXXII.2, LXXVIII.1, LXVIII.4, LXXXIV.6, LXXXVII.13; *yglise* LXI.4, LXI.1, LXXVIII.6 (x2), LXXVIII.10, LXXIX.3 / *Iglyse* LVI.4, LXXVIII.4 (/ *Iglise* LIX.3, LXX.1, LXXVIII.9, LXXXV.5). *Yglise* è sistematico nei testi francesi d'Oltremare (§2.2.5; vd. Minervini 2010, §3.2.1.6). *Eyssue* LVI.7, *huytobre* LVI.7, *ystoire* LVII.2 'flotta', *Symon* LVII.2, LVII.3 (x2), LXV.1 (x2), LXXIII.4, *Leycestre* LVII.2, *occyrrre* LX.2, *achayson* LX.2, LXXIII.4, LXXX.3, *Ays-en-Provence* LXIV.4,

AssJérJibV = Rome, BAV, lat. 4789, ed. EDBURY 2003, 733-803;

AssJérLignA = Venise, Bibl. Marciana, fr. App. 20 (= 265), ed. NIELEN 2003, 59-84;

AssJérLignV = Rome, BAV, lat. 4789, ed. NIELEN 2003, 85-129;

AssJérPhNov = Venise, Bibl. Marciana, fr. App. 20 (= 265), ed. EDBURY 2009;

AssJérRoi = Munich, Bayerische Staatsbibl., Gallus 51, ed. GREILSAMMER 1995;

BibleAcreA = Paris, Bibl. Arsenal, 5211, vd. ed. NOBEL 2006;

BibleAcreN = Paris, BNF, nouv. acq. fr. 1404, ed. NOBEL 2006;

BLatTresC2 = Londres, BL, Add. 30024, vd. ZINELLI 2007, 48-49;

BLatTresTo = Turin, Bibl. Naz. e Univ., 1643, vd. ZINELLI 2007, 46-47;

BLatTresY = Paris, BNF, fr. 2024, vd. ZINELLI 2007, 39-45;

ChronTemplTyr = Turin, Bibl. Reale, Varia 433, ed. MINERVINI 2000;

ChronTerreSainteFl = Florence, Bibl. Medicea-Laurenziana, Pluteus LXI.10, ed. EDBURY 2007^B;

ConsBoècePierre = Rome, BAV, lat. 4788, ed. THOMAS 1917;

ContGuillTyrD = Lyon, Bibl. de la Ville, 828, ed. MORGAN 1982^B;

ContGuillTyrFl = Florence, Bibl. Medicea-Laurenziana, Pluteus LXI.10, ed. MORGAN 1982^B, 108-198;

JAntRect = Chantilly, Musée Condé, 590, ed. GUADAGNINI 2010;

ManConf = Catane, Bibl. Ventimiliana, 42, ed. BRAYER 1947;

PhNovMém = Turin, Bibl. Reale, Varia 433, ed. MELANI 1994;

RègleHosp = BAV, lat. 4852, ed. DELAVILLE LE ROULX 1897, 31-40, 537-547; DELAVILLE LE ROULX 1899, 43-54, 118-121, 186-188, 225-229, 368-370.

LXX.3, *Ybelyn* LX.5, LXVII.2, LXXXVI.1, *luy* LXVII.1 (*luy* è sistematico in B5), *damoysele* LXVIII.3, LXXXV.1, *Grigoyre* LXX.1, *foy* LXX.1, LXXVIII.4, *yl* LXX.2, *ly* LXXI.1, *apeloit* LXXII.1, *chay* LXXIII.4, LXXXVII.5, *huytaves* LXXVII.3, *borjoysie* LXXX.2, *oÿr* LXXX.9, LXXXVIII.1, *cyter* LXXXI.4, *faysoit* LXXXIII.3, *tytre* LXXXIV.2, *hoÿr* LXXXV.11, *mayson* LXXXVII.5, LXXXVIII.3 (x2), *escuyer* LXXXVII.14.

La grafia *y* è diffusa nei testi francesi d'Oltremare, in alcuni casi è probabilmente funzionale a distinguere “le gambe” delle lettere, si vedano ad esempio *Lymeçon*, *yvrognés*, *huytobre*, *Symon* (Minervini 2010, §3.2.1.6). Tale grafia è diffusa anche nella *scripta* cipriota dove va considerata, secondo Daniele Baglioni «uno spiccato levantismo, affermatosi nel Regno di Gerusalemme ed estesosi a tutto l'Oriente latino» (Baglioni 2006, 71, §2.1.1; vd. anche Limentani 1972, §28).

1.2 *ll* in posizione finale e interna di parola.

In posizione finale in B1 (LI-LVI): *apareill* LI.1 (L S Bo B5); *baill* LI.7 (B5 Bo), LIII.8, LIV.3, in Fi: *baill* LXXXV.6.

In posizione interna in B1 (LI-LVI): *Sezille* LV.4 e Fi: *Babilloine* LVII.1, LX.1, LXI.1, LXII.1, LXV.2, LXXII.1, LXXXVI.2 (x2). Nessun esempio di *ll* in B1 (I-L).

Lo stesso fenomeno in posizione finale di parola è presente anche negli altri manoscritti della tradizione oltremarina: *aieull* I.3 Fi (I-L), *baill* II.4 L, LI.10 B5 Bo, *conseill* XIV.3 Fi (I-L), XVII.19 L Fi (I-L) B5 Bo, XXI.6 L Fi (I-L), XXXIV.5 L, XLI.6 B4, XLIII.20 L Fi (I-L) B5 Bo, *amirail* LI.15 B5 Bo, *avrill* LI.19 B5 Bo; e in posizione interna: *gallie* I.11 B5 per *galee*, *parolle* rubrica Fi (I-L) IV, VIII, XII, XXX, XLIV, XII.3, *Fillangier* XII.2 L, XLIII.1 Fi (I-L), *ssallandres* XVII.16 Fi (I-L), *Millan* XXX.3 L, XXX.6, XXX.9 Fi (I-L) (anche Be), *nulle* XXX.19 Fi (I-L) B5 (anche B2 B3 A Be), *apostuille* rubrica Fi (I-L) XL, *molles* XLVII.6 Fi (I-L); anche nei manoscritti europei A Be: *concille* LXX.1 A Be, LXX.1 A, LXX.2 Be, LXX.3 Be, *Allemaigne* LXX.1 Be.

La grafia *ll* in posizione interna e finale di parola è diffusa nei manoscritti e nelle iscrizioni d'Oltremare. Secondo Laura Minervini (2010, §3.2.1.4) è difficile stabilire se «ces incertitudes graphiques, réparties de façon hétérogène dans les textes, reflètent de véritables hésitations de la prononciation de la consonne latérale -

palatalisée ou non - ou sont seulement dues à l'inexpérience des copistes».

1.3 Alternanza *z / s*.

1.3.1 Oscillazione in posizione finale di parola:

B1 (I-L): *citez* IV.8, XXX.3, XLVI.19 / *cités* XXX.2; *chevauz* VII.18, XX.13 / *chevaus* X.3, XXXV.1 (B1 (LI-LVI) sempre *chevaus*); B1 (I-L) *unz*, B1 (LI-LVI) *uns* LI.9; *oyés* XXXVI.1 rappresenta l'unico caso di *-és* per *-ez* della 2^a pers. pl. dell'ind. pres. in B1 (I-L); B1 (I-L): *dedens* / *dedenz* I.7, XVI.23 (B1 (LI-LVI) sempre *dedens*, Fi *dedenz*); B1 (I-L): *tens* / *tenz* III.16, *lonc tenz* XXXIV.1 (B1 (LI-LVI) e Fi: *tens*); B1 (I-L): *-ez* / *-és* nei part. pass., Fi ha *-ez* / *delivrés* LXXIII.2, *acertés* LXXXV.13, (B1 (LI-LVI) ha solo *-és*); B1 (I-L) ha *Ens* XXX.13, XXX.15 'Enzo' con *-s* in posizione finale.

La riduzione dell'affricata in sibilante /ts/ > /s/, da cui deriva l'alternanza grafica *z / s* in posizione finale di parola, è attestata nei testi del nord del dominio d'oïl a partire dal XIII sec.; B1 (I-L) documenta le due grafie, Fi ha sempre *-z*, fatta eccezione per i due part. pass. *delivrés* LXXIII.2 e *acertés* LXXXV.13, B1 (LI-LVI) ha sistematicamente *-s*, testimonia perciò di una grafia innovativa rispetto agli altri due manoscritti.

1.3.2 Z per s in posizione interna di parola:

B1 (I-L) in posizione iniziale di sillaba presenta *atainzissent* XXXIV.5 (inf. *ataindre*), *soffizant* XLI.33; B1 (LI-LVI) in posizione intervocalica: *Sezille* LV.4, *Sezile* LVI.3; Fi ha sempre *sarrazins*; nei due manoscritti oltremarini S B5 e in B4: *choze* I.9 S B5, XXX.4 B5, XXXIV.5 S, XLIII.8 B5, LI.2 B5; *gezir* XVII.20 S B4 B5; *uzé* XVIII.15 Fi (I-L), *Venize* XXX.9 B4 B5; *yglize* XXX.11 B5; *mesaize* XXX.21 S B5; XXX.24 B4 B5; *convoitize* LI.17 B5.

La grafia *z* per *s* intervocalica è attestata nei testi, nei documenti e nelle iscrizioni d'Oltremare, (Minervini 2010, §3.2.1.2) ed è caratteristica della *scripta* dei documenti ciprioti del Quattrocento (Baglioni 2006, §2.1.5). Minervini osserva che è occasionalmente documentata nei testi lorenesi, dello Champagne e nelle *scriptae* occitane, dove rappresenta soprattutto lo sviluppo di *D* latina intervocalica.

A questo proposito si consideri *z* per *j / g* dei manoscritti d'Oltremare della *Continuazione di Acri*: L B5 Bo e B4 in *tarza*, pf. di *targier* (latino volgare

*tardicare TLF XV, 1384b; TL X, 108, 116): *tarza* XI.1 B4 (/ *tarja* B1 B3 Bo, *targa* B2 S B3 A), *tarza* XXVI.1 L B5 Bo (/ *tarda* B1 Fi, *targa* B2 S B4, *tarja* B3 A), *tarza* XXXV.1 L (/ *tarja* B1 B3, *targa* B2, *tarda* S B4 B5 Bo A), *tarza* Bo XLVII.10, *tarsa* B5 (/ *farza* L, *tarja* B1 B3, *targa* B2 S A, *tarda* Be. In proposito vd. anche il part. pass. *tarzé* ContGuillTyrD, 109).

Si considerino anche Limassol 1367₂, 87: *clerzé*, ManConf, 191: *clerzie* (*contre les clers en clerzie*).

La grafia *z* è probabilmente influenzata dall'occitano (per la grafia *z*, [z], vd. infatti Zufferey 1987, 74, 83, 99, 115-6, 143-4, 177-8, 193, 214, 239-41, 258, 286-7; in particolare *tarzara* 99, *tarza* 177, *tarzatz* 193, *tarzan* 214, *tarszatz* 258).

L'inf. *tarzer* per *targier* è attestato anche nei testi provenienti dal sudovest del dominio d'oïl (GDF VII, 648-9; FEW XIII 117a; Gossen 1967, 73).

1.4 *gua-* per *ga-*.

B1 (LI-LVI) ha *guastieres* LII.2 per la forma comune dell'antico francese *gasteor* (GDF IV, 242; TL IV, 208-9), *gualees* LIV.9 (x3), LV.14; Fi ha la grafia opposta davanti a vocale anteriore: *brig[u]e* LXIX.2 (ms. *brige*) per *brigue* LXXX.7, LXXX.8.

Grafia *gua-* anche negli altri manoscritti di Acri: S Bo: *guabois* XVIII.11, S: *gualee* I.11, *gualies* XLVII.15, *gualees* XLVII.15 e *garde* XXXVIII.4; S B5 Bo (A Be): *Guazre* XLV.4 per *Gadres* 'Gaza'; si consideri anche *engueigne* XXXVIII.14 di B1 (I-L) per *engage*.

Gua- per *ga-* è diffusa nei testi d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.1.5) e nei documenti ciprioti del Quattrocento (Baglioni 2006, §2.1.4; vd. anche Limentani 1972, §80). Questa esitazione grafica è documentata in borgognone (Taverdet 1995, §§3.1.3, 3.2.2, 3.4.2); alternanza *ga-* / *gua-*, con *gua-* minoritario, anche nei canzonieri provenzali (Zufferey 1987, 44-5, 98, 114, 141, 175, 192, 199, 212).

1.5 *ngn* per *gn*.

B1 (I-L) ha *gaaingnage* L.6; Fi: *gaaingnier* LXI.1, *Lisingnan* LXIII.1, LXVIII.2, *besoingne* LXXV.6, *besongnable* LXXXIV.4 (/ *besoigne* XIX.3, XIX.19, XXVIII.4, XXXII.12, XXXIII.11, LXX.2, LXXVIII.5, LXXXI.3).

1.6 Alternanza *ca-* / *qua-*.

Car / *quar*: *car* maggioritario in B1 (I-L) / *quar* XIX.8, XX.2, XLV.5; B1 (LI-LVI) sempre *car*. *Quar* maggioritario in Fi: LVI.6, LIX.4, LXIII.5, LXX.2, LXXIV.1, LXXIV.3, LXXVI.2, LXXVII.3, LXXIX.2, LXXX.8, LXXXI.2, LXXXI.8, LXXXIII.2, LXXXIII.3, LXXXV.6, LXXXV.9, LXXXVII.5, LXXXVII.7, LXXXVII.14 / *car* LIX.5, LIII.2.

Fi presenta inoltre: *Caco* LXV.9, LXV.11 per *Quaquo* (*cett.*); *vaca* LXXIX.3, LXXXIII.5, LXXXIV.7, LXXXVII.17 per *vaqua*; all'opposto *quassa* LXXXVII.3 per *cassa*. Segnaliamo *quatolique* XLI.24 per *catolique* in B4.

1.7 Alternanza *m* / *n* in posizione finale di parola.

Si consideri B1 (I-L): *flum* XVI.2, XXXVI.3, XXXVII.10 / *fluns* XXXVI.6;

B1 (LI-LVI) ha *flum* LI.16, LIV.1, *Verdum* LIV.3, LV.1, *Lesignam* LV.6; *non* LI.3 per *nom*;

Fi ha *preudons* LVI.6 / *preudom* LVI.6, *som* LVII.2 per *son* (vd. anche *dom* per *dont* §2.3.2); Be presenta *soudam* LXVI.1.

L'esitazione tra *m* e *n* in posizione finale è originata dalla mancata articolazione della consonante nasale e dalla nasalizzazione progressiva della vocale che precede. Il fenomeno è attestato in antico francese (Bourciez 1967, §200, Remarque II); nel francese orientale (Taverdet 1995, §§2.2.3, 3.2.2, 3.4.2). *N* per *m* è documentato anche nel canzoniere provenzale Y (Zufferey 1987, 287). L'alternanza *flum* / *flun* è attestata anche in ConsBoècePierre, 56.

1.8 Elisione.

B1 (I-L) tende a non elidere:

la vocale del pron. atono davanti al vb.: *le eussent*, *le osassent* XV.12, *la atornerent* XXV.3, *la arstrent toute* XXX.24, *il la avroit eue* XXXVI.14, *le assailloient* XLVII.13;

la vocale del pron. rifl.: *se apeleit* III.15, *se assemblerent* XV.13, XXVIII.1, XLVIII.8 (/ *s'assemblerent* XIV.10), *se atorna* XX.11, *se aresta* XXI.6, *se apresterent* XXIII.1, *se adrecerent* XXIII.2, XXVIII.7, *se aprocherent* XXIII.2, *se*

alerent XXVII.8, *se aresterent* XXVII.19, *se acorderent* XXXI.21, XLV.1 (/ *s'acorderent* XVI.14), *se arresterent* XXXI.33, XXXIII.15 *se armerent* (/ *s'armerent* X.3), *se aresturent* XXXIV.7, *se aperceurent* XXXIV.14 (/ *s'aperceurent* XI.18, *s'aperçurent* XIV.1), *se arma* XL.8, *se acosterent* XLIII.8, *se alast* XLV.1, *se agenoillèrent* XLI.9, *se aïra* XLVI.11, *se agenoïlla* XLVI.14, *se abandonoient* L.9, *se est* XIII.14, *se estoient* XVIII.1, XVIII.17, XIX.15, XXII.18, XXVII.13, XXVII.17, *se estoit* XXV.2, XXIX.21, *se escria* XXXI.29, *se esmut* XLVII.4 (/ *s'esmurent* XVII.11, XLV.7, L.1, *s'esmut* XXXV.11). Si considerino i casi di elisione: *s'apenserent* XIV.5, *s'apensa* XX.7, *s'atornerent* XVI.16, *s'aprestoient* XXI.9, *s'entremetent* L.6;

se congiunzione: *se il* I.7, IX.10, XII.20, XIV.2, XV.12, XVI.21, XVI.24, XXV.6, XXIX.7, XXIX.10, XXXI.22, XXXI.25, XXXIV.1, XXXIV.3, XXXIV.9, XXXVI.13, XXXVI.15, XLI.20, XLI.23, XLI.26, XLIII.19, XLIV.2, XLIV.20, XLIV.21;

il dimostrativo *ce*: *ce est* IV.4, VI.9, VII.20, XXXI.6, *ce estoit* V.9, XXIX.10, *ce estoient* XXXVIII.12;

la vocale del possessivo: *sa espaule* XLVI.15 e del pron. personale: *me a* XI.13 (/ *m'a* IX.7), *me aidez* XV.7, XVI.9, *me estes* XV.6. B1 (I-L) ha sempre la forma elisa con il vb. 'avere': *m'ont* XII.3, XV.4, XVI.6.

Gli articoli *le* e *la* sono sempre elisi davanti a vocale: *l'empire* II.2, *l'enfant* II.4, *l'aver* III.19, *l'usage* XII.19, *L'acheison* XV.18, ecc.

B1 (LI-LVI) e Fi presentano solo le forme elise (con l'eccezione di *ce estoit* LXXVI.2, LXXXV.13 di Fi).

1.9 L'alternanza grafica *c / t* provoca la confusione *-cio / -tio*.

Si vedano gli esempi di B1 (LI-LVI): *conpossicion* LIV.10;

do Fi: *malitious* LIX.2. Si considerino anche le seguenti forme di Fi: *antiens* LXVII.1 (presente anche BiblAcreN, 93,10), *venetiens* LXI.4, *venitien* LXXX.6 / *veniciens* LXIX.1, *veneciens* LXXXV.6 (x2), *venecien* LXXXV.7, forse per influenza del latino (vd. cap. V, Criteri di edizione, §1).

2. Fonologia

2.1 Vocalismo tonico

2.1.1 È tonica in sillaba libera > *ei* / *oi* in B1 (I-L):

heir I.3, III.5, XXXVIII.5 (LV.15 Bo), *heirs* III.6, XXXVIII.5, XXXVIII.8, XLII.2 (B1 (LI-LVI): *hoir* LIV.7, LV.13, LV.15, Fi: *hoir* LIX.2, LXI.4, LXVII.1, LXXIV.1, LXXIV.2, LXXIV.3, LXXXII.1, LXXXV.12, *hoir* LXXXV.11). Le forme in *ei*, *e* (*ai*, *ae*) di ‘hoir(s)’ sono quasi del tutto esclusive dei documenti del sudovest (Poitou-Charentes, Vandea, Indre-et-Loire, Maine-et-Loire), sono presenti in alta percentuale in quelli di Normandia, Bretagna e Centro (Dees 1980, carta 158);

treis X.9, XXIX.13. Le forme in *ei*, *e* (*ai*, *ae*) del numerale ‘trois’ sono caratteristiche dei documenti del sudovest (Poitou-Charentes, Vandea e Deux-Sèvres), sono presenti in alta percentuale in Loira e Bretagna (Dees 1980, carta 104; *treis* anche in B1atTresY, 214; su *heir* / *hoir*; *treis* nei dialetti occidentali vd. Gossen 1967, 72, 72a, 74, 74a).

B1 (I-L) ha inoltre *veir* VI.7, XLI.31; *pareir* VII.1; *borgeis* XI.7, XIV.10 XVII.4; *leisir* XXVII.5, XLII.10, XLIX.7.

B1 (I-L) presenta l’alternanza *ei* / *oi*: *feible* III.1 (< *fēbilis < FLĒBILIS) / *foiblement* XXXVII.12; *poeir* V.8, VII.6, XII.20, XV.18, XVI.7, XXVI.14, XXVIII.1, XXVIII.16, XXX.5, XXXI.27, XXXV.15, XXXVI.5, XXXVI.13, XXXVII.1, XXXVII.3, XXXVIII.13, XLI.25, XLI.29, XLI.32, XLII.6, XLII.7, XLV.16 / *pooir* XLVII.8; *moveir* VIII.1 / *movoir* VII.22, XXII.13, XXVII.4, XLI.21; *chypreis* XVI.24, XVIII.7, XIX.4, XIX.10 / *chyprois* XVI.17, XX.10, XXI.9 / *chypres* (§2.1.2); *creire* XLI.28 / *croire* XVII.11, XVIII.12, XLI.26; *receivent* XLVII.8; *veile* XLVIII.10 / *voiles* XLVIII.21; *feis* L.12 / *fois* XLI.13, XLV.21. B1 (I-L) presenta inoltre numerosi esempi di *ei* < -ĒBA, morfema dell’ind. impf., in alternanza con le forme in *oi*.

Amoine XLVII.8, 3^a pers. sing. ind. pres. di *amener*, è forse un ipercorrettismo.

Il dittongo *ei* è quindi preponderante rispetto a *oi* in B1 (I-L), mentre B1 (LI-LVI) e Fi hanno *oi* (Fi presenta eccezionalmente *geneveis* LXI.3, LXI.4, LXXXV.7). Nel testo della *Continuazione di Acri* abbiamo rilevato esclusivamente le forme con il dittongo *oi* in *foy* / *foi*; *roy* / *roi* (un solo caso di *rey* I.3 in B5), un solo esempio di

loys LXXXII.2.

Nel corso del XIII sec. il dittongo *ei* è dissimilato in *oi* nell'insieme dei dialetti del dominio d'oïl, ma le regioni dei sudovest tendono a conservare *ei* anche per il morfema dell'impf. -ĒBA > *ei* (sull'alternanza *ei* / *oi* (/ *e*) nei testi e nei documenti del sudovest della fine del XIII e dell'inizio del XIV sec. vd. Pignon 1960, 206-7). I dialetti del centro e dell'est della Francia registrano l'evoluzione del dittongo *ei* > *oi* fin dal XII sec. (Gossen 1970, §16; Zink 1997, 172, 174).

La presenza del dittongo *ei* è uno dei tratti caratteristici della *scripta* del francese d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.2.2), il quale può essere considerato un tratto conservativo della lingua (Nobel 2003, 46). Nel francese dei documenti di Cipro prevale *oi* (Minervini 2010, 158, n. 60).

2.1.2 Ē tonica in sillaba libera > *e* in B1 (I-L):

aver III.19, VIII.4, altrimenti sempre *avoir*. *Aver* è diffuso nei testi d'Oltremare (segnaliamo Acre 1281, 59; AssJérPhNov, 35, 36, 37, ecc., AssJérRoi, 148, 152, 154, ecc.); è documentato anche in antico francese, in particolare nei testi letterari del sudovest (Charente, Charente-Maritime, Vandea, Deux-Sèvres), e in quelli anglo-normanni (Dees 1987, carta 259).

Si considerino anche *aveent* XIV.3 (anche Fi LXXXVIII.1); *assaver* V.3, VI.6, VII.13, VIII.3, XII.4, XIII.11, XIII.12, XV.4, XVI.6, XVI.8, XVIII.9, XXXII.10, XLI.13, XLI.20, XLII.3, XLVI.18 / *assaveir* XIV.14.

Si vedano i verbi: *comenceent* XXX.21 per *començoient*; *eschivereent* XXXI.21 per *eschiveroient*; *enchet* XII.20 comune a B2 L Fi S B3 B4, dall'inf. *encheoir*, per *encheit* / *enchoit*. Infine la grafia inversa *seit* XIII.14 per *set*, 3^a pers. sing. di *savoir* (*car l'en seit bien coment Johan d'Ybelin se est portés et contenus*).

e i sost.: *chypres* XVIII.3, XXII.1, XXIII.9, presente anche in Fi (I-L) XXII.13 e nelle rubriche XV, XVIII, XXIII; *poer* XXX.5, *hardeor* XXXIII.9 / *hardoior* XXXIII.7.

Lo sviluppo Ē > *ei* > *e* è ampiamente documentato nei testi francesi d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.2.2) ed è caratteristico delle *scriptae* dell'ovest del dominio d'oïl (Pope 1952, 444, §1158, 502 §vi; Pignon 1960, 206-7; Gossen 1967, 72-87; Zink 1986, 197; Gauthier 1995, §2.1.2). In anglo-normanno e nei dialetti dell'ovest

la riduzione di *ei* > *e* è attestata fin dal XI sec. ed è parallela a quella di *ou* > *u* (Pope 1952, 428, §1085 i; Pope 1952, 502 §v, vi).

2.1.3 Ī tonica > *ei* / *oi*.

Si consideri l'alternanza *quoi* / *quei* (< QUĪD):

B1 (I-L) e Fi presentano le due forme, segnaliamo *quei* di B1 (I-L): I.5 (anche Fi (I-L) S), IV.7, XI.10, XXIX.6, XXX.2 (anche S), XLV.21, XLVIII.3; di Fi: *quei* LVIII.6, LVIII-7, LX.4 (x2), LXI.1, LXV.10, LXXVI.3, LXXVII.2. *Quei* è presente nei manoscritti oltremarini S B5 Bo: XVII.9, S: XXX.19;

e l'alternanza *soi* / *sei* (< SĪBI), 3^a pers. sing. del pron. personale tonico:

B1 (I-L) ha *sei* XX.12, XXIII.1 / *soi* II.7, XVIII.14, XXXIII.8, XXXIX.4, XLII.7, XLVI.5; Fi ha *soi* LVII.2, LIX.3.

L'esito *ei* < Ī, fenomeno correlato al precedente (Ē tonica in sillaba libera > *e*), è caratteristico dei testi occidentali del dominio d'oïl e rappresenta un tratto conservativo della lingua (sullo sviluppo di QUĪD vd. Gossen 1967, 76).

2.1.4 Dittonghi di coalescenza. Alternanza *ei* / *oi* in B1 (I-L):

roïne / *reïne* I.2, XXV.3, XXIX.26; *dreit* I.3, III.4, IX.11, IX.12, XI.12, XII.17, XXXVIII.5 / *droit* IX.11, XII.14, XVI.9, XVIII.8, XXXVIII.8; *dreitures* XIV.4 / *droitures* XXXVIII.10.

Le forme in *ei*, *e*, *ai* di 'droit' sono localizzate in maniera quasi esclusiva nei documenti delle Charentes, in alta percentuale in quelli di Poitou e Loira e Bretagna (Dees 1980, carta 146).

2.1.5 Alternanza *a* / *ai* / *oi*:

in B1 (I-L): *faz* XIII.12, XV.4, XVI.6, XVI.8, 1^a pers. sing. di *faire*, nel sintagma *faz assaver*, attestato anche nei documenti degli archivi dell'ordine dell'Ospedale (Acre 1231, Monfort ? 1239, Tripoli ? 1243);

harnas XV.16, XXII.18, XXXIII.17, XLV.5 / *harneis* XX.13 / *harnois* XXXIII.5, XXXIII.23 (B1 (LI-LVI): *harneis* LIV.17, Fi: *harnois* LXXXVI.2). L'alternanza *ai* / *ei* / *oi* / *e* è presente nei testi oltremarini (AssJérJbC: *harnes*, *harnois*, *hernois*, 264, 285, 290, ecc.; AssJérPhNov: *harneis*, 96, 114, 149, ecc.; AssJérRoi: *herneis*,

harnois, 163, 164, 191, ecc.; ChronTemplTyr: *harnés* 69.2, 124.1; RègleHosp: *harnais*, *harneis* 38 (x3), 542, 544 (x2) ecc.). In antico francese si registra l'oscillazione delle forme in *ai* / *ei* / *oi* (vd. *herneis* TL IV, 922 / *harnois* GDF IV, 426 / GDF IX, 747 / *harnais* DMF < **hernest* DEAF H3, 424). Secondo Fouché (1958, 273-4, 281) l'opposizione ([we] >) [wa] (grafia *oi*) : [è] (grafia *ai*) non ha ragioni fonetiche. La forma in *a*, *harnas*, di B1 (I-L) è ugualmente attestata in antico francese (vd. FEW XVI, 202a; DEAF H3, 425-426).

In Fi: *fare* LXXXI.4 per *faire*, *pas* LXXXV.7 per *pais*.

La riduzione *ai* > *a* è presente nei testi d'Oltremare ed è diffusa in anglo-normanno, in piccardo e nei testi dell'est del dominio d'oïl (Minervini 2010, §3.2.2.5).

Consideriamo infine l'alternanza *a* / *ai* e *ai* / *oi* di Fi davanti a nasale: *roman* LXXIII.3 (ms.: *romã*) / *romains* LVI.4, LVIII.8, LXXIII.3 (x2); *mainz* LXV.11 per *moins* (vd. sotto §2.1.6.3).

2.1.6 Alternanza *a* / *ai* in diversi contesti.

2.1.6.1 -*aige* < -ATICU:

in B1 (LI-LVI): *baillaige* LI.7, LI.10, LIV.3, LIV.8, LV.12 < BAJULARE < BAJULUS (/ B1 (I-L): *baillage* I.5); *passaige* LII.7 (/ B1 (I-L) *passage* XXXIX.1); *homaige* LV.13 (/ B1 (I-L): *homages* III.7; Fi: *homage* LXXX.2, LXXXV.8, LXXXV.9, LXXXV.15). In Fi: *aige* LXX.4 per *age*.

La dittongazione di A + palatale è diffusa soprattutto nelle regioni del centro, dell'est e del nord-est (Bourciez 1967, §40, Remarque II; Gossen 1967, 207, 209, 296; Taverdet 1995, §§2.1.1.1, 3.4.1.1, 4.1).

2.1.6.2 -*aigne* per -*agne* < -ANEA(M) tonico e atono:

in B1 (I-L): *montaignes* V.6, XIX.16, XXIV.2, *conpaignons* XV.15, *compaignie* XXV.10, XXX.3, XXXIV.8, XXXIX.3, *Alemaigne* XXX.13, XLII.4, XLII.7, XLII.15, *Champaigne* XXXII.3, *Bretaigne* XXXII.4, XXXVII.13, XXXVII.15, XXXIX.1, XLIX.12; segnaliamo anche -*aigne* per -*agne* in *Berteigne* XXXIII.18; -*aigne* per -*egne* in *Sardeigne* XXX.14. In B1 (LI-LVI): *Alemaine* LV.1, *Champaigne* LV.1. In Fi: *Alemaigne* LVI.4, LVII.2, LVIII.8, LXI.5, LXV.1 (x2), LXX.1 (x2), LXX.2 (x2), LXXVII.5 (x4), LXXVIII.1, LXXXIV.3, *compaignie* LX.3, LX.4, LXV.4, LXX.2, LXXII.4, LXXV.1, LXXVI.3, LXXXVII.6, LXXXVII.12,

montaignes LXXII.2, (*Viel de la*) *Montaigne* LXV.3, *Champagne* LXXIV.1, LXXIV.2, *Espaigne* LXXIII.1, LXXIII.2, LXXXVII.1 (x2).

Il fenomeno è documentato nei testi d'Oltremare ed è caratteristico delle regioni dell'est del dominio d'oïl. Non è escluso che si possa trattare di un fenomeno grafico (Minervini 2010, §3.2.2.7).

2.1.6.3 Alternanza *-ein* / *-ain*:

in B1 (I-L): *cheveteine* X.1, XXI.6, XXII.20, XXVI.6, XXVI.10, XXXI.6, XXXII.11, XLIV.12 / *chevetaine* VII.21, VIII.7, XVIII.10, XVIII.18, XLVIII.6 (/ B1 (LI-LVI) e Fi hanno *chevetaine*).

Tale alternanza è diffusa nei testi dello Champagne e dell'est (Gossen 1967, 296, 354).

Si consideri anche *-ein* per *-ain* in B1 (I-L): *certeins* XII.1, *certeine* XXVII.15, *chastelein* XXI.5; *fontaines* XXVII.8, XXXV.2.

2.1.7 Ę + L > *el* / *eau*, *iau*; A + L > *al* / *eau* in fine di parola:

al c. obliquo sing.: *chasteau* B1 (I-L): XXXVI.3, Fi: LX.2, LXVIII.2, *Chasteau Blanc* LXV.2, *chastiau* XLVII.10 Fi (I-L), S; in B1 (I-L) e in tutta la tradizione manoscritta: *Anseau* XVII.2; *noveau* B1 (I-L): XLII.11, Fi: LIX.5;

al c. retto e c. obliquo: *seneschau* B1 (I-L): XLVIII.6, B1 (LI-LVI): LIII.7, Fi: LXVIII.2 LXXXV.16; *Ospitau* B1 (I-L): XL.6, B1 (LI-LVI): LI.23, LV.3, LV.6, LV.11; B1 (LI-LVI): *Vidau* LIV.16; *mareschau* B1 (LI-LVI): LIII.8 LIV.16 (x2), Fi: LVI.17, XVII.14 L S B5 Bo e B4, XVII.17 S B5 Bo e B4, XVII.21 L S Bo e B4, XLIII.2 S B5 Bo e A, XLIII.15 L Bo e A; *casau* XVII.20 A Be; *comunau* XVII.5 Fi (I-L) per *comunal* L. Si considerino infine *seu* VII.16, XXVIII.21, LXXX.2 / *seaus* LXXXI.7 *seeus* LXXXII.3 (< *segellum < SIGILLUM; al part. pass. *saelees* XI.9, *seelés* XXVIII.13, *seelees* XLI.27, LXXXII.3).

Registriamo anche lo sviluppo di *el* + *s* > *eaus* / *iaus*, comune nelle *scriptae* dell'antico francese:

chastel in B1 (I-L): III.10, IV.11, IV.12, VI.9, X.5, X.9, XI.5, XII.16, XIII.8, XV.5, XV.7, XVI.6, XVI.23, XXI.3, XXI.4, XXI.7, XXI.12, XXV.9, XXVII.4, XXVII.5, XXX.15, XXX.16, XXXIX.9, XL.2, XL.7, XL.8, XL.9, XLIII.17, XLIII.20, XLV.20, XLVII.10, XLVII.14, XLVIII.19, XLIX.1, XLIX.2, XLIX.4, XLIX.6,

XLIX.9, L.3 / *chasteaus* XXXIX.13, XLVI.19, XLIX.8, XLIX.11, XLIX.12, XLIX.13; *chastel* in B1 (LI-LVI): LV.6; *chastel* in Fi: LVII.1, LXV.3, LXV.5, LXXXV.2 / *chasteaus* LXIII.1, LXXIII.2 (x2) / *chastiaus* LXII.2;

vaissel in B1 (I-L): XXXI.18 / *vaisseaus* XV.13, XVII.20, XVII.26, XX.11, XX.13, XXXI.14, XXXI.15, XXXI.16 (x2), XXXI.16, XXXI.27, XXXI.30, XLVIII.3, XLVIII.8, XLVIII.9, XLIX.11 / *vaissiaus* XXXI.5; in B1 (LI-LVI): *vaisseaus* LI.11, LIV.20 / *vaissiaus* LI.11; in Fi: *vaisseaus* LVII.2;

Hospitaus in B1 (I-L): XXVI.5, XXVII.21, XXXII.13, XXXVII.12, XXXIX.10, XLIV.13; In Fi: LXIII.5.

Segnaliamo inoltre *maus* LIX.3 (x2), LXXIII.3, LXXXVI.3, anche all'interno di parola *maumenoient* LXXXVIII.3 in Fi e *joiaus* XX.2 B1 (I-L).

Lo sviluppo di $\tilde{E} / A + L > eau$ è probabilmente analogico sulle forme terminanti in -s del c. retto sing. e del c. obliquo pl. Il fenomeno è ampiamente attestato nei testi documentari e letterari d'Oltremare. Secondo Laura Minervini è probabilmente favorito dallo sviluppo -ALE > *au*, caratteristico dei testi del XII e XIII sec. di Poitou, Limosino, Périgord, Borgognone (Minervini 2010, §3.2.3.1; vd. anche Pignon 1960, 465-6; Folena 1990^b, 279, 281-2; Aslanov 2006, 62-3; vd. anche Limentani 1972, §§22-23).

2.1.8 Prevalenza delle forme in *eau* su quelle in *iau*:

chasteaus B1 (I-L) e Fi / *chastiaus* Fi; *vaisseaus* B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi / *vaissiaus* B1 (I-L), B1 (LI-LVI); *meaus* B1 (I-L), Fi; *beaus*, *noveau*, *Beaufort* B1 (I-L) / *Biaufort* B1 (LI-LVI); *manteaus* B1 (LI-LVI); *peaus*, *Beaugeu*, *nouveau*, *Beaucaire* Fi. Pron. personale: *eaus*, dimostrativo: *ceaus*.

Le forme in *e* sono diffuse in tutto il dominio d'oïl, fatta eccezione per i testi del nordest, in cui troviamo soprattutto le forme con chiusura in *i* (Dees 1980, carta 22, carta 71). E + L all'interno di parola > *eu* (XI sec.) > *eau* rappresenta il risultato più diffuso (Fouché 1958, 335-6); *iau* è caratteristico dei dialetti del nordest (Bourciez 1967, §48, remarque II).

Segnaliamo infine la 3^a pers. sing. di *voloir*: *veaut* LXXX.6 (x2) di Fi (*veaut* anche in Acre 1275; AssJérPhNov; ConsBoècePierre, 37; PhNovMém; RègleHosp, 38, 540, 541, ecc.) e *vuet* XLI.32 di B1 (I-L).

2.1.9 C + A tonica in sillaba libera > *che-* / *chie-*.

Rileviamo in B1 (I-L): *chef-seignor* XII.4 / *chief* XV.19, XXXI.19, XXXVII.10; *rechef* XLVI.12, *meschef* XX.1, XXIII.13, XXX.20 / *meschief* XXI.8; *peché* XLV.2 e *chevres* L.5. In B1 (LI-LVI): *rechief* LI.10, LIII.4.

La riduzione del dittongo *ie* > *e* è attestata fin dal XII sec. nei testi anglo-normanni e in quelli delle regioni dell'ovest del dominio d'oïl. A partire dal XIV sec. diventa comune a tutti i dialetti francesi (Zink 1986, 195; sull'alternanza *ie* / *e* nei testi e nei documenti del sudovest vd. Pignon 1960, 190).

2.1.10 Forme in *e* < *ie*.

Si considerino gli infiniti *-er* < *-ier* in B1 (I-L): *asseger* IV.3, X.9, XVII.19, XXX.17, XLVII.10, XLVII.12, *aider* XII.20, XVI.13, XLIV.2 (/ *aidier* XVI.12; Fi: *aidier* LXXII.4), *chacer* XXIII.12, *anuitier* XXVII.2, XL.4 (/ *anuitier* XVIII.9), *venger* XXVIII.1, *escorcher* XXVIII.2, *chavaucher* XXXII.15, *relascher* XLI.23, *laisser* XLI.24, *preescher* XLII.4, *atacher* XLVI.15;

i participi passati in B1 (I-L): *assegé* XII.16, XVI.6, XVI.7, XVI.23, *chevauchee* XXVII.14, *engigné* XVII.15, *besillés* XLV.22, *croisés* XLVI.18 (/ B1 (LI-LVI): *croisiés* LI.1); in B1 (LI-LVI): *reconcilés* LIV.12; *assegee* LV.7; in Fi: *chevauchee* LX.3;

i verbi declinati in B1 (I-L): *teignez* IX.11, *vieignent* XVIII.12, *aprocherent* XXIII.1, *chevaucherent* XXVII.2, XXXII.9, XXXII.14, XXXIV.6, XL.4, XLIV.6, XLIV.16, XLV.4, *enchargerent* XXIX.3, XXXI.33, L.9, *assegerent* XXI.3, XXIV.12 (anche B1 (LI-LVI): LV.14), *aprocherent* XXXIII.7, *sachez* XLVI.11, XLVI.16 (x2). B1 (I-L) ha sempre *cuidier-*: *cuidierent* XXVII.14, XLIII.9, XLIII.12 (/ Fi: *cuidierent* LXI.4, LXXXI.9); in Fi: *chevaucherent* LXV.9, *assaillierent* LXV.11; le forme in *-er* di *herberger* alternano con *herbergierent* LXV.7, *herbergié* LXV.10; Fi presenta sempre le forme dittongate di *brisier* (/ *brisees* LXIV.4); *lieve* LXXVIII.10, 3^a pers. sing. ind. pres. di *lever* (attestato anche im JAntRect XXV,41; RègleHosp, 547, §38, ms. A: BNF fr. 6040);

i sostantivi in B1 (I-L): *croisee* XII.5 (/ *croisie* XXXII.1), *clergé* XLII.6, XLVI.4 per *clergié*; nel nome proprio *Sierge* XXIII per *Serge*.

La riduzione del dittongo *e < ie* è diffusa nei testi dell'ovest del dominio d'oïl e in anglo-normanno (Zink 1986, 195; Zink 1997, 168, 170; Short 2007, §12.6), in particolare nel francese del sudovest a partire dall'inizio del XIII sec. (Pignon 1960, 190; Gauthier 1995, §2.2.2) e in borgognone (Taverdet 1995, §§3.1.1, 3.2.1); la *yod* delle desinenze dell'inf. inizia a non essere pronunciata a partire dal XIII sec.

2.1.11 A tonica in sillaba libera > *e* > *ei* in Fi:

Contei LVIII.1 (x2), LXV.4, LXXIV.1, LXXIV.2, LXXVIII.2 per *conté* LXVII.1 (< COMITATUS).

La grafia *ei* è diffusa nei testi documentari di Normandia e Bretagna orientale, è caratteristica dei dialetti orientali, in modo particolare della *scripta* lorenese e vallona (Gossen 1967, 156). Questa è attestata nei testi d'Oltremare ed era pronunciata probabilmente [e] oppure [ej]; forse è da considerare forse una grafia inversa di *ei* > *e* (Minervini 2010, §3.2.2.11; lo stesso fenomeno è attestato nel glossario arabo-francese scritto in alfabeto copto: vd. Aslanov 2006, 58). Nel caso specifico di *contei* si veda *coutei* 216.1 della ChronTempTyr.

Si consideri infine la forma non attestata *ducheime* LXVII.1 di Fi per *duché*, 'ducato'. Se non si tratta di un errore del copista, *ducheime* potrebbe rappresentare uno sviluppo analogico a quello di *contei* < *conté* (FEW III, 196a registra la forma dell'antico francese *ducheaume* costruito su *royaume*).

2.1.12 Riduzione dei femminili *íee* > *ie*, *ée* > *e*.

Rileviamo in B1 (I-L): (*letres*) *seelés* XXVIII.13, (*une navisole*) *mené* XLIII.7 (vd. anche ChronTempTyr 86.4, 248.1, 333.1, ecc.).

Il fenomeno, scarsamente attestato nei manoscritti nella *Continuazione di Acri*, è caratteristico dei dialetti nordorientali e centrali e del dominio d'oïl (Gossen 1967, 206, 208, 306-7; Gossen 1970, §8).

2.1.13 Alternanza *ou* / *o*.

2.1.13.1 Ō tonica in sillaba libera:

seignor in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi. La forma in *o* di 'seigneur' è documentata in maniera quasi assoluta nei documenti delle regioni del sudovest, in modo particolare

in Charente, Charente-Maritime e Maine-et-Loire, in Idre-et-Loire, in Borgogna orientale, e in percentuale minore nelle regioni orientali (Dees 1980, carta 187);

plusors in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e in Fi *plusors* LVI.5, LVIII.5, LXVII.2 LXXIII.1 LXXIII.4, LXXX.3, LXXX.5, LXXXII.1, LXXXII.2, LXXXII.3 (x2), LXXXV.8, LXXXV.10 (x2), LXXXVII.12 / *plusours* LVI.4, LXV.4, LXV.10, LXIII.2 (x2), LXXX.4, LXXXI.4, LXXXII.2, LXXXVII.4. Nessuna attestazione di *pluseurs*, maggioritario nei testi letterari dell'orleanese, dell'Île-de-France e Normandia (vd. Dees 1987, carta 59);

dui (< **dui*) in B1 (I-L): XXVIII.11, XXIX.12. Le forme in *o*, *ou*, *u* del numerale 'deux', rispetto a quelle in *eu*, *eo*, *ue*, sono attestate nei documenti delle regioni occidentali del dominio d'oïl (1201-1275): Charente, Charente-Maritime, Maine-et-Loire, Bretagna, oltre che in Vosges, Meurthe-et-Moselle, Moselle; l'analisi dei documenti più tardi (1276-1300) conferma la loro localizzazione nel Poitou-Charentes, Vandea, e Lorena orientale (Dees 1980, carte 101a, 101b).

Si considerino anche le numerose attestazioni di \bar{O} tonica in sillaba libera > *o* (/ *ou*):

in B1 (I-L): *meillor* II.8, VI.2, *sol* III.20, *orgueillos* XI.17, XXXI.8, *servior* XIII.15, *tenor* XXVIII.15, *labor* XXXIX.11, XXXIX.12, *vigoroisement* XLIX.5; *amor* XXXI.5, anche nel composto *Deudamor* XXI.3, XXI.4, XXI.12 (*Dieu d'Amour*);

in B1 (LI-LVI): *cop* LI.8, *nevou* LII.2 (x2), LIV.7, *prescheors* LIV.13, LV.2, *persecutor* LII.2, *mennors* LII.3, *labor* LIII.6, *comandor* LIV.16, LIV.17, *hontousement* LV.14, *meillor* LVI.1, *senator* LVI.2, LVIII.3;

in Fi: *senatour* LVI.4, LVIII.7, *amor* LXIII.2, *Menors* LXX.3, *ancessour* LXXVIII.1 / *ancessor* LXXVIII.2, *honor* LXXX.8, *soulement* LXXX.3, *predecessours* LXXXIII.1 / *predecessor* LXXXIII.3; si vedano anche gli esiti di -ATORE: *procureour* LXVIII.3, LXXXI.8, *procu[r]jeours* LXXXI.4 e *Preeschors* LXII.3, LXVI.2, LVI.3, LVI.4, LXXXIII.1, *Preschors* LXXXV.4, *Preescors* LXXXV.5 / *Preeschours* LXXXI.1.

2.1.13.2 Alternanza *ou* / *o* toniche e atone:

B1 (I-L): *troverent* I.11, X.11, XVII.13, XVIII.8, XIX.7, XIX.15, XIX.17, XX.1, XXVII.7, XXXIII.18, XXXVII.6, XLIII.6, XLIV.7, XLV.4, *trova* III.9, VII.13, XI.3, XVII.15, XXVII.4, *trové* VII.11, XXIX.21, XLI.14 / *trouverent* IV.5; B1 (LI-LVI):

troverent LI.13, *trova* LV.3; Fi: *troverent* LXV.5, LXV.7, LXV.11, LXXXVII.11, *trova* LXXII.1, LXXXVII.14, LXXXVII.15 / *trouverent* LXV.10;

B1 (I-L): *esposa* II.7, XXXVIII.1, *esposer* III.5, *esposee* XXVI.7, XXXVII.1, XXXVIII.3, *esposer* XXXVI.13 / *espousa* XXIX.25; B1 (LI-LVI): *espousa* LI.23, LIII.1, LIII.2, LIII.6, LIII.9, *espousee* LVI.1; Fi: *esposa* LVIII.1, LVIII.10, LIX.1, LXIX.1, *esposee* LXXIV.2 / *espousa* LXVII.1, LXXXV.16, *espousee* LXXXVI.1;

B1 (I-L): *soffrir* V.7, XIX.7 XXIII.10, XLVIII.20, *soffraite* XXI.7, XXX.21 (x2), *soffriroit* XXVI.14, *soffizant* XLI.33, *soffira* XLIV.20, *soffrés* XLVI.10, *soffrissent* XLIX.5; Fi: *soffers* LXV.7 / *souffrir* LIX.4, *soufri* LXIX.1, LXXXV.1, *soufisant* LXXXV.14;

B1 (I-L): *dota* XVII.23 / *doute* IV.4, XLIV.5, XLV.16, *douterent* IV.6, *douta* XXVIII.6, *doutoit* XXXVII.8, *douterent* XLVII.5; Fi: *doute* LXX.1, LXXXVIII.4, *doutoit* LXXV.2;

B1 (I-L): *acocha* XXV.2, XLVI.2; Fi: *acoucha* LXV.3;

B1 (I-L): *prové* XLI.15, XLI.34 / *prouver* XLI.34; Fi: *proverent* LXX.1;

Si considerino infine le forme di B1 (I-L): *o* XXIX.4 per l'avv. di luogo *ou*; *Lotier* XL.8, XLIII.18 / *Loutier* XVII.21, XVII.24, XL.2, XLIII.20; di B1 (LI-LVI): *Pentecouste* LIV.3. *escomeniés* LII.5 / *escoumenient* LII.5, *ou* LII.6 per *o* (*avec*); di Fi (I-L): *motons* L.5 per *moutons*, *vos* pron. personale atono < VÖS.

2.1.13.3 Casi di O + liquida.

Si considerino *oultre* III.13, XXVII.8 (<ULTRA) di B1 (I-L), e i suoi composti anche in B1 (LI-LVI) e in Fi: *Outre-les-mons*, *Outremer* / B1 (I-L): *otre* III.6, *Otremer* XLVI.11, *otrages* V.3, XV.4, XXVIII.1, XXXI.9 per la forma comune *outrage* (*outrage* LXXXI.2 Fi);

B1 (I-L): *soudan* XXVI.4, XXXIX.7, XLIV.21, XLVII.15 / *sodan* IV.1, V.9, XXVI.3, XXVI.5, XXVI.12, XXVII.15, XXVII.17, XXIX.18 (x2), XXIX.19, XXXIV.3, XXXIV.8, XXXIV.12, XXXIV.13, XXXV.3, XXXV.5, XXXV.10, XXXV.19, XXXVI.4, XXXVI.5, XXXVI.6, XXXVI.7, XXXVI.9, XXXVI.15, XXXVII.8 (x2), XXXVII.12, XXXVII.14, XXXVII.17, XXXVII.20, XXXIX.6, XXXIX.10, XXXIX.16, XXXIX.19, XLIV.1, XLIV.7, XLIV.11, XLIV.12, XLIV.16, XLV.1, XLV.5, XLV.15, XLVII.1, XLVII.2, XLVII.3; B1 (LI-LVI): *soudan* LI.20, LII.6, LIV.15 (x2), LV.9 (x2) / *sodan* LII.3 (x2); Fi: *soudan* LX.2,

LXVI.1 / *sodan* LVII.1, LX.1, LX.2, LXI.1, LXII.1, LXIII.3, LXV.1, LXV.3, LXV.11, LXXII.1, LXXX.11, LXXXVI.2, LXXXVI.3;

B1 (I-L): *Raol* XXXVIII.2, XXXVIII.11, XLI.2, XLI.5 / *Raoul* XLI.1; B1 (LI-LVI): *Raoul* LI.18; Fi: *Raoul* LVIII.4, LXX.1, LXX.2, LXXVII.5, LXXXIV.3.

Si consideri infine *assot* LXXVIII.4 part. pass. di *assoudre* < *asoldre* di Fi.

2.1.13.4 Esito *u* per *o*:

in alcuni casi isolati di Fi: *mult*, *huituvre* LXVI.2, *o* + nasale: *unques* LVII.2, *sunt* LXV.6.

Il passaggio *o* > *u* è attestato nell'insieme dei dialetti francesi medievali (Gossen 1970, §§28a, 28b). Le forme del tipo *sunt* sono documentate negli scritti documentari del francese di Terrasanta e di Cipro (Minervini 2010, §3.2.2.3). È invece assente nel nostro testo, così come nella maggior parte dei manoscritti copiati ad Acri alla fine del Duecento, lo sviluppo *o* + nasale > *o(u)*, tipico dei testi documentari di Terrasanta e dei testi e delle iscrizioni ciprioti (Minervini 2010, §3.2.2.3).

2.1.13.5 Alternanze *ou* / *eu* / *o*:

in B1 (I-L) *preudes homes* XII.7 / *prodes homes* XI.13; in Fi: *preudons* LVI.6 (x2) / *prodes homes* LXXVIII.6;

in B1 (I-L): *nevos* IX.3, XVIII.18, XXXVI.10 / *nevou* XXXV.9 / *neveu* IX.9, XX.8, XX.9, XXVI.10, XXVII.19, ma *neveus* XVI.4. Fi ha *neveus* LXXVI.2.

Si consideri la prep. *ou*: B1 (I-L) presenta *ou chemin de Jerusalem* V.4, *ou temple Domini* V.8, *ou chastel* X.5, XI.7, *ou roiaume* XII.8, *ou letri[n] de l'iglise* XVII.5, *ou visage* XIX.3, *ou tertre* XIX.15, ecc. B1 (LI-LVI) ha *ou port d'Acre* LI.11. La prep. enclitica (*au* <) *ou* < *eu* < *el* < *enl* < *en* + *le* (Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §IV.1.5; Buridant 2000, §72.1), se non deriva da APUD (> *ou* > *o* TL VI, 923-4), costituisce un tratto innovativo del manoscritto B1, copiato tra la metà e la fine del XIII sec., perché (*el* > *eu* >) *ou* è attestato nei testi francesi del dominio d'oïl a partire dal XIII sec., ma si diffonde solo nei testi mediofrancesi (Zink 1997, 72). B3 presenta sistematicamente *u* I.6, XXX.22, L.14, ecc.

Si veda il possessivo *lor* in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi.

leur in B1 (I-L): XXXI.16 (*luers* X.9); in Fi (I-L) Bo A Be *leur*; anche in B5 ma limitatamente ai capp. I-XVII; *leur* XLIII.12: L, I.7, XLVIII.13 B2, I.7 B3; *luer* XXVII.9: S. *Leur* è diffuso nei testi letterari di Centro, Île-de-France, Piccardia,

Nord-Pas de Calais e Normandia (Dees 1987, carta 40). L'agg. possessivo *leur* è preponderante nei testi documentari del XIII sec. (1201-1275) di Île-de-France, Piccardia, Nord-Pas de Calais, Aube ed è sconosciuto ai testi delle Charentes. L'analisi dei documenti cronologicamente posteriori (1276-1300) conferma la presenza assoluta della forma non dittongata *lor* nelle regioni del Poitou-Charentes e Vandea, Loira orientale, Franche-Comté, Lorena (Dees 1980, carte 87a, 87b). Nell'insieme dei testi oltremarini le forme in *ou* dell'agg. possessivo sono maggioritarie rispetto a quelle in *eu* (Minervini 2010 §3.2.2.1).

Il pron. personale *leur*, che occorre una sola volta nel testo in B1 (I-L) XXXI.16, è preponderante nei documenti delle regioni del centronord del dominio d'oïl: Île-de-France, Piccardia, Nord-Pas de Calais (Dees 1980, carta 16).

O / ou < Ō è un tratto caratteristico del francese d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.2.1), nei documenti ciprioti si rileva un'alta percentuale di forme in *eu* (Minervini 2010, 156, n. 56).

Tendono a conservare *ou* i testi dell'ovest del dominio d'oïl e quelli di Borgogna e Lorena. Lo sviluppo fonetico *ou > eu*, fin dal XII sec., è invece caratteristico dei testi del centronord, Île-de-France, Piccardia e del nord-est e Vallonia (Pignon 1960, 220-1; Gossen 1967, 112; Gossen 1970, §26).

2.1.14 Ō tonica in sillaba libera > *ue* (sviluppo del XII sec.) > *eu* (XIII sec.).

Si vedano le comuni alternanze *juene* in B1 (I-L): II.3 e Fi: LXXXVIII.1 / *jeune* in B1 (LI-LVI): LII.2; *pueple* in B1 (I-L): XIV.12, XVII.4, XVII.6, XLVII.6 e B1 (LI-LVI): LII.3 / *peuple* in Fi LX.2, LXIV.3, LXXII.2, LXXXV.12, LXXXVII.14. Fi presenta anche *reneuf* LXXVII.3, *neuve* LXXXVII.7.

Si considerino gli sviluppi di ŌCŪLŪ(M) al c. obliquo pl.:

al cap. XLIII.19 i manoscritti d'Oltremare presentano le seguenti forme: *oils* (= *oil* + *s*) B1 (I-L), *yaus* L, *ziaus* Fi S B5, *zeaus* Bo; i manoscritti europei hanno: *iex* (= *ieus*) B2, *eus* B3, *yeux* A, *yeulz* Be. Tali forme sono ripetute ai capp. XLVI.5 e XLVI.15: B1 (I-L) ha *oilz*; L Fi S B5: *ziaus*, Bo: *zeaus*; B2: *iex*, B3: *eus*, A: *yeux* / *yeulx*, Be: *yeulz* (§6.5).

Oils, *oilz* di B1 (I-L) è attestato nei testi del sudovest (Gauthier 1995, §2.1.6), in quelli del nord e in anglo-normanno (Pope 1952, 446, §1169; Short 2007, §17.1);

yaus XLIII.19 di L richiama *ialz* del francese orientale e settentrionale (Pope 1952, 189 §501; Zink 1997, 32); *iex* di B2 è documentato in piccardo (Gossen 1970, §25); le forme di A Be, con *l* pleonastica, sono quelle comuni dell'antico francese (Zink 1986, 146).

Ziaus, *zeaus* dei manoscritti L Fi S B5 Bo, copiati ad Acri, sono le forme caratteristiche dei testi d'Oltremare, originate probabilmente da una errata segmentazione di *les / ses* e del sost. (Minervini 2010, §3.2.2.20. La forma lessicalizzata *zeus*, *ziaus*, *siaus* (/ *iaus*) è presente anche nelle *Estoires de Venise*, 2 I 10, 2 XXVIII 4, 2 CXCV 5, 2 CLXV 2, vd. Limentani 1972).

2.1.15 Riduzione *ieu* > *eu* (/ *ue*).

2.1.15.1 LÖCUM > cap. VI.5: *luec* B1 (I-L), *leu* L Fi S B4 B5 Bo, *lieu* B2 B3 A Be; cap. XII.14: *lue* B1, *leu* L S B4 B5 Bo, *luec* Fi, *lieu* B2 B3 A Be; cap. XV.12: *luec* B1 *lieu* B2; cap. XVI.17: *luec* B1, *leu* L S B4 B5 Bo, *leuc* Fi, *lieu* B2 B3 A Be; cap. XVII.22: *luec* B1, *leu* L B4 B5, *leuc* Fi S Bo, *lieu* B2 B3 A Be; cap. XVIII.10 *lue* B1, *leu* L, *leuc* Fi S B4 B5 Bo, *lieu* B2 B3 A Be; cap. XXII.14: *luec* B1, *leu* L S B4 B5 Bo, *leuc* Fi, *lieu* B2 B3 A Be; cap. XXVI.2: *lue* B1, *luec* L Fi, *leu* S B4, *leuc* B5 Bo, *lieu* B2 B3 A Be; cap. XXIX.18: *lue* B1, *luec* L Fi S, *leu* B4 B5, *leuc* Bo *lieu* B2 B3 A Be; cap. XL.2: *lue* B1, *leu* L Fi S, *leuc* B4 B5, *lieu* B2 B3; cap. XLI.31: (*Sains*) *Luecs* B1, *leus* L Fi S B4 B5, *lieus* B2 B3; XLIII.6 *luees* B1, *leus* L Fi S B5 Bo, *lieus* B2 B3, *lieux* A Be; XLV.19 *luecs* B1, *leus* B2 Fi S B5 Bo, *lues* L, *lieus* B3, *lieux* A Be; cap. LIV.15: *leu* B1 (LI-LVI) S Fi Bo B5, *lieu* B3 A Be; cap. LXVI.4: *leu* Fi Bo, *lieu* B3 A Be; cap. LXVIII.1: *leu* Fi (x2), *lieu* B3 Bo A Be; *leu* Fi LXVIII.3, LXXI.1, LXXVIII.11, LXXX.4, LXXXIII.1, LXXXV.3, LXXXV.11, LXXXV.15.

I manoscritti copiati in Terrasanta e B4 presentano le forme monotongate:

B1 (I-L): *luec(s)*, *lue(s)*; B1 (LI-LVI) e Fi: *leu*; L: *luec*, *lue(s)*, *leu(s)*; Fi (I-L): *luec*, *leuc*, *leu(s)*; S: *luec*, *leu(s)*, *leuc*; B5 Bo: *leuc*, *leu(s)*; B4: *leu(s)*, *leuc*. Al cap. XL.2; Bo (LVI-\) ha *leu* LXVI.4, ma anche *lieu* LXVIII.1 (x2).

I manoscritti europei B2 B3 A Be hanno la forma regolare dell'antico francese *lieu(s/x)*, B2 ha eccezionalmente *leus* al cap. XLV.19 (§6.5).

Le forme monotongate *leu*, *leuc* e la variante minoritaria *luec* per *lieu* dell'antico francese sono caratteristiche del francese d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.2.4). Il

dittongo *ue* rappresenta il regolare sviluppo di \ddot{O} tonica del XII sec. e la forma *luec* è documentata anche nel francese del sudovest (Gauthier 1995, §2.3.14). Nella carte francesi del XIII sec. le forme *leu*, *lev*, *leuz* sono esclusive delle regioni meridionali, occidentali e orientali del dominio d'oïl: Bretagna, Loira, Charentes, Centro, Borgogna orientale, Franche-Comté, Lorena orientale e Haute-Marne (Dees 1980, carta 168; *leu* è attestato nell'orleanese letterario e documentario: vd. Simoni-Aurembou 1995, §3.1.5, 5.5.1).

FÖCUM > *feuc* è documentato nei manoscritti oltremarini B5 Bo al cap. XXII.5, Fi (I-L) al cap. XXX.24; B1 (I-L) ha *fue* XVII.24, XXII.5, XXX.24, il resto della tradizione manoscritta presenta la forma comune dell'antico francese *feu* (per le forme del "francese continentale" vd. la sintesi bibliografica di Zinelli 2007, 34, n. 117).

Leuc / *luec*, *feuc* sono attestate in occitano (vd. *loc*, *lauc*, *luc* in Levy 228) e costituiscono, insieme a *borc* XXVII.3 (x2), XXVII.5, XXVII.7, XXVII.11, LI.22 (AssJérJlbC, ChronTerreSainteFl), gli unici esempi all'interno della *Continuazione di Acridi* di conservazione di *-c* finale, probabilmente per influenza dell'occitano oppure del latino o dell'italiano (Nobel 2003, 47; Minervini 2010, §3.2.2.18; *leuc*, *feuc* anche nelle *Estoires de Venise*, vd. Limentani 1972, §78).

Si considerino infine i sost. B1 (I-L): *liues* XVIII.12, Fi: *liuee* LVII.2, *liue* LXIII.3 < LEUCA; gli avv. di luogo *ilec* / *iluec* / *ileuc*, *ileques* < ILLO(C) + LOCO (Buridant 2000, §433.d); gli avv. di tempo *lués* / *luec* XV.12 < LOCO (TL V, 707), < *lué* + *s* avverbale (Buridant 2000, §428).

2.1.15.2 DĚUM > *dieu* > *deu*. B1 (I-L) ha la forma monottongata *Deu* V.8, XLVI.10, XLVI.20, anche nel composto *Deudamors* XXI.3, XXI.4, XXI.12 (*Dedamor* nei manoscritti oltremarini e in B4 ai capp. XXI.3 L Fi S B4; XXI.4 L B4; XXI.12 L Fi S B5). La forma monottongata è influenzata forse dallo sviluppo di *Dé* < *Dé(s)* < *Deu* delle *scriptae* occidentali (vd. Minervini 2010, §3.2.2.4); Fi ha *Dieu* LXXXVII.8.

L'alternanza *deu* / *dieu* è documentata nell'insieme delle varietà del dominio d'oïl e nei testi oltremarini, in cui però sembra prevalere la forma monottongata (Minervini 2010, §3.2.2.4).

2.1.16 *Eu* per *u* / *o*.

B1 (I-L) presenta *coneurent* VII.10 per *conurent* VII.2, XXIII.1; Fi ha *eufre* LXXVIII.2 per *ofre* e la prep. articolata *deu* LXXXIV.6 per *dou*.

2.1.17 *Ui* tonico e atono > *u*.

Fi presenta *lu* per *lui* LVIII.6, *nute* per *nuite* LX.4, *nut* per *nuit* LXXXVII.5; si consideri anche *jung* per *juing* ‘giugno’ in B3: XXII.15, LIII.8, LIV.3, LV.6, LX.1, LXVI.1, in B3 B5: LIII.8, LIV.3, in B5: LI.8.

La riduzione *ui* > *u* è documentata nei testi e nelle iscrizioni d’Oltremare ed è diffuso nel francese di Cipro. Questo fenomeno è attestato nel francese delle regioni orientali e nordorientali, in borgognone, in piccardo e in anglo-normanno (Minervini 2010, §3.2.2.8).

Segnaliamo il monottongamento *oi* > *o* in Fi: *so* per *soi* LVII.2, *crocés* LXXVIII.2, *besongnable* LXXXIV.4. Questo fenomeno è presente in piccardo e nei dialetti orientali (Gossen 1970, §27; vd. Nobel 2006, LXXXI a proposito della BibleAcreN).

2.2 Vocalismo atono

2.2.1 Alternanza *ei* / *oi* / *e*.

B1 (I-L) presenta *roiaume* I.2, VI.4, VI.5, XI.9, XII.6, XII.8, XII.10, XII.19, XIII.9, XIII.10, XIV.1, XV.1, XVI.9, XXVI.9, XXVIII.10, XXVIII.15, XXVIII.18, XXVIII.19, XXVIII.25, XXIX.12, XXXII.1, XXXVIII.4, XXXVIII.7, XXXVIII.8, XXXVIII.9, XLI.2 / *reiaume* I.6, XIV.4, XXIX.14 / *reaume* XI.11; B1 (LI-LVI) ha solo *reaume*; Fi ha sempre *reaume*, un caso di *roiaume* LXVIII.2 e *regnaume* LXX.1 con sostituzione del radicale.

ojés in B1 (I-L): XXXIV.1, 2^a pers. pl. di *oïr* (/ *oez* XXXIV.7, XXXVII.15), presenta una *y* epentetica in iato, ben documentata in anglo-normanno (Short 2007, §8.7).

2.2.2 Alternanza *ai* / *ei* / *e*.

Si veda *ei* per *ai* in B1 (I-L) davanti a nasale: *sodeinement* IV.11, XXX.23, XXXV.18 per il comune *sodainement*; *procheinement* XLVI.20, *acheisons* VII.16, XV.18 (/ *achaison* XXVIII.3, XXXV.9, XLI.5, XLVII.8, L.9; in B1 (LI-LVI) e Fi

nella forma comune dell'antico francese *ochaison* < OCCASIONEM); Fi ha *feit* LXXXIV.7 per *fait*.

E per *ai* in B1 (I-L): *resnable* XIII.13, *perz* XV.9; in B1 (LI-LVI): *mes* LI.16, LV.7; in Fi: *mes* LXXVIII.11.

La base dell'ind. impf. di *faire* è *fais-* in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi.

Tali alternanze sono ampiamente documentate in antico francese e testimoniano l'esitazione della pronuncia del dittongo *ai*, che a partire dall'inizio del XII sec. oscilla tra [ej] e [è].

2.2.3 Alternanza *ai* / *a*:

frairie di B1 (I-L): XIV.8, XIV.9, XIV.11 – presente anche in L Fi (I-L) B5 Bo: *frairie* XVII.5, e nella rubrica Fi (I-L) del cap. XIV – alterna con *frarie*: XIV.5 (x2), XIV.7, XIV.10. Fi ha *fraeries* LXXX.3, LXXX.5, LXXXI.2;

marrien in B1 (I-L): XLIX.3, *marrain* Fi: LXXXVII.11 (*marrain* JAntRect CXVIII,58), per il comune *mairrien* (TL V, 853; *merrain* è la forma medio francese, vd. DMF);

Coraidin XXXV.17 in B1 (I-L) alterna con la forma comune *Coradin* IV.10, presente anche in Fi: LVIII.8, LVIII.9, *Corradin* LVI.4, LVI.5, LIX.2 (x3), LXII.1 e in B1 (LI-LVI): LII.1.

Fi presenta la prep. *ai* LXXI.1 per *a* (*fu coronez ai roy*); *dispensaison* LXXIV.1 per *dispensacion*; *sarrement* LXXV.2, LXXVI.3, per *sairement* LXXVI.1, LXXXV.15 (*sairement* anche in B1 (I-L): XII.17, XXXVII.14 e in B1 (LI-LVI): LV.13).

Queste alternanze sono comuni in antico francese e nei testi d'Otremare (Minervini 2010, §3.2.2.5).

2.2.4 Alternanza *a* / *e* nei nomi propri:

Escalone in B1 (I-L), Fi (I-L) rubrica XLVII (/ B5: *Scalone* XLVIII.3).

Balian in B1 (I-L): XII.2, XIII.9, XVI.4, XVI.10, XVI.18, XIX.13, XXXII.13, XL.3, XLI.1, XLI.2, XLIII.16, XLIII.17, XLIII.20; *Bellian* in Fi: LXII.3, LXXXV.7;

Belian in S B3 B5: XLIII.16; *Belian* in S B5: XLIII.17; *Belyan* in B3 Bo A Be.

Barçalone LXXII.3 e *Cateloigne* LXXV.2 in Fi.

L'oscillazione *a / e* è diffusa in antico francese e nei testi d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.2.5), lo stesso fenomeno è presente nel borgognone orientale (Taverdet 1995, §3.3.1).

2.2.5 Alternanza *e / i* tonica e atona.

Si consideri *prevelige* XIV.6 (x2), *preveliges* XIV.7, XIV.11, *priveliges* XIV.10, *previliges* LV.4, per l'antico francese *privilege* (< PRĪVĪLĒĜĪUM).

Questa oscillazione è ampiamente documentata nei testi d'Oltremare (documents des archives de l'Ordre de l'Hôpital: *prevelige* (Acre 1231), (Montpèlerin 1259); *previlege* (Acre 1252); *privilege* e *previlege* (Tripoli ? 1243); *privilege* (Acre 1262); *privilige* (Acre 1255); Limassol 1367₂, 104, 139, ecc.: *preuvilege*, *previlege*, *preuvelige*, *prevelige*; AssJérJibC, 165, 168, 571, ecc.: *prevelige*; AssJérPhNov 46, 63, 73, ecc.: *previlige*; AssJérRoi 138, 139, 143, ecc.: *prevelige*, 133, 142: *provelige*; RègleHosp 32: *prevelige*; vd. anche le forme registrate da Baglioni 2006 251-2: *provelegio*, *proveligio*; *brivelige* 1 XVII 1, 2 CLXXV nelle *Estoires de Venise*, vd. Limentani 1972).

Si vedano infine le oscillazioni di 'eglise' in B1 (I-L): *iglise*, B1 (LI-LVI) *iglise / Eglise* LII.2; in Fi: *Iglise / yglise / Iglyse / Eglise* LXXVII.5 (§1.1).

Iglise è registrata nei dialetti dell'ovest, del centro e dell'est (Gossen 1967, 115-7, 199, 308). Secondo l'Atlante linguistico di Dees (1987, carta 184) *iglise* è la forma quasi esclusiva dei testi letterari del sudovest (Charente, Charente-Maritime, Vandea) e del Centro, è diffusa anche in Nièvre, Allier, Aube e Normandia (vd. anche Goebel 1995, §6.1.14).

2.2.6 Alternanza *o / a*:

si trova nel toponimo *Domas* in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi. *Domas* è la forma diffusa nei testi d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.2.3; Minervini 2010, 160, n. 65) per *Damas*, presente nei soli manoscritti europei B2: XLVII.1, B2 A Be: XLVII.2, B2 A Be: XLVII.4, B2 A Be: XLVII.9, Be: XLVII.3.

Si considerino le forme dissimilate di B1 (I-L): *enorerent* XXIV.7 per di *honor-* (/ *honoreement* XXV.11, *honorés* XXXIV.15), diffusa in antico francese, soprattutto

nei testi letterari di Idre, Cher, orleanese (Dees 1987, carta 195; vd. Minervini 2010, 160, n. 64);

damage XVII.8, XXIII.10, XXVIII.16, XXIX.1, XLIV.7, XLV.19, XLV.21, XLVIII.15, XLIX.2 (< *damnaticu < *domnaticu < *damnum*), diffuso nei testi piccardi (Gossen 1970, §36).

Segnaliamo infine *contravees* LXXVIII.8 di Fi per *controvees* di B3 Bo Be, part. pass. di *controver* (*furent condampnees et abatues toute manieres de religions, qui avoient esté contravees et establies puis le concile*), originato probabilmente da un'errata segmentazione del vb.: *contra/o* + *ver* per CUM + *tropare (FEW XIII/2, 318b).

2.2.7 Alternanza *er* / *ar*.

Fi presenta *darrain* LVII.1 per *derrain*; *perdona* LVIII.10 pf. di *pardonner*. L'alternanza *er* / *ar* è ampiamente documentata nei dialetti antico francesi ed è diffusa nei testi oltremarini e ciprioti (Minervini 2010, §3.2.2.6).

Si considerino anche i toponimi di B1 (I-L), B1 (LI-LVI), Fi: *Hermenie* XXVIII.1, LX.2, LXIII.1, LXXII.2, *Ermenie* XXIV.6, XXIV.10, XXVIII.1, XXVIII.4, XXIX.25, LIII.2, LIII.5, LIII.9, LIV.15, LV.7, LX.2 (x2), LXII.2, LXII.3, LXVII.1, LXX.4, LXXI, LXXII.1 e l'antroponimo *hermins* LXIII.1. *Hermenie* / *Ermenie* è la forma diffusa nei testi d'Oltremare, in cui il passaggio *ar-* > *er-* è prodotto probabilmente per assimilazione regressiva (Minervini 2010, §3.2.2.6), o per interferenza dell'arabo 'Armaniyyah' pronunciato 'Ermeniyyeh', in cui *h-* iniziale è da ricondurre al colpo di glottide (Aslanov 2006, 56-7).

Barut(h) presente in tutti i manoscritti deriva dall'arabo classico *Bayr't*, in cui il dittongo *ay* doveva essere pronunciato nelle varietà locali [é], [è], [èj], [aj] (Minervini 2010, §3.2.2.6).

2.2.8 AL > au > a.

Guillame in B1 (LI-LVI): LI.22, LI.23, in A Be: LI.22, nel sommario di Be: LXXII; *mavaistié* XII.1 in B4 e *mavais* XLVII.6 in S.

Il fenomeno è diffuso soprattutto nei testi e nelle iscrizioni ciprioti; è presente nel francese orientale e in anglo-normanno (Minervini 2010, §3.2.2.9).

2.2.9 *A > au* in Fi.

Consideriamo *gaung* LX.4, LXV.6, LXV.11 per il comune *gaaing* XIX.10, XIX.11, XXVII.10, XXXI.34, XLV.14 di B1 (I-L). La forma non è registrata nei dizionari di antico e medio francese e non è attestata nel *corpus* di testi d'Oltremare (vd. nn. 2-3), *gaung* rappresenterebbe pertanto un errore lessicalizzato del copista di Fi.

Nei testi anglo-normanni della fine del XIII sec. la semivocale /w/ in contesti simili rappresenta l'allungamento vocalico originato dalla velarizzazione di /ã/ (vd. Pope 1952, 442-3, §1152-3; Zink 1986, 222; Short 2007, §§1.6, 1.7, §23.6).

Si vedano alcune altre forme di Fi: *autoutes* LXII.1, *Auragon* LXIII.2 e *chauscun* LIX.5, e le le forme altrettanto marcate di Acre 1275: *gahagnié* 54, *guahan* 54.

2.2.10 *E > i* protonico.

Rileviamo *veniciens* III.8 e: *vineit* VII.2 ind. impf. di *venir* per *veneit* (*il conurent les confanons et sorent que l'en les vineit rescorre*) in B1 (I-L);

envinimer LII.2 per *envenimer*, *establité* LII.2, *Climens* LV.15, LVI.1, LVI.2 in B1 (LI-LVI).

Il fenomeno è diffuso in Fi: *Climens* LVI.6, *ystoire* LVII.2 'flotta', *veniciens* LXIX.1 / *veneciens* LXI.4, LXXXV.6 (x2), LXII.1, *Grigoyre* LXX.1 (anche Bo: *Gringoire*, A: *Grigoire*), *Grigoires* LXXXVII.12;

si veda in particolare *discorde* LVI.6, LXVI.3, LXXXVIII.1 forse per interferenza della forma etimologica (< DISCORDIA) oppure dell'italiano *discordia* (GDLI IV, 625); si considerino anche le alternanze *discovers* LXXXVII.15 / *discovrent* LXXXVII.11, *discovrir* LXXXVII.15. Il prefisso *dis-* è comunque attestato in francese a partire dal XIV sec.;

kardinaus LVI.6 per *kardenaus* (< CARDINALIS), è attestato in antico francese e in medio francese (*cardinal* GDF VIII, 428; TLF V, 198a; *cardinal* DMF; *chardinal* FEW II/1, 365a); ma *arcivesque* LX.5 forse per influsso dell'occitano (vd. *arcivesque* FEW XXV, 95b) oppure dell'italiano *arcivescovo* (GDLI I, 628-9);

infine *escumeniment* LXXVIII.11 (/ *iscomunement* LXXVIII.7; per la prostesi di *i* §2.3.16), per la forma comune dell'antico francese *escomeniement* (TL III, 952; GDF

III, 416; FEW III, 280a < *escommunier* dell'antico francese e del medio francese < EXCOMMUNICARE).

Si veda all'opposto sempre in Fi: *relegion* LVII.1 *hapax* per *religion* (*relegions* in AssJérJlBbC, 309, 311, 606, 729; RègleHosp, 39, 120). Si consideri anche *ei* per *i*: *eyssue* LVI.7 (*eissue* anche in JantRect XVII,39, XXXIX,37).

La chiusura di *e* pretonica in *i*, registrata soprattutto in Fi, è probabilmente influenzata dalle relative forme in *i* dell'italiano antico (Rohlf's §130), inoltre è ampiamente documentata nei testi francesi copiati in Italia (vd. Cigni 1994, 373). *Climens*, *Grigoire*, *Vinice* sono attestati anche in piccardo (Gossen 1970, §35).

2.2.11 Raddoppiamento vocalico.

e > *ee* in B1 (I-L): *seerement* XIV.4 per *sairement* XII.17, XXXVII.14, LV.13, LXXVI.1, LXXXV.15 (< SACRAMENTUM > *sairement* > *serement*); *luees* XLIII.6 (< LÖCUM). In Fi: *liuee* LVII.2 (< LEUCA); *Preeschors* LXII.3, LXVI.2, LXVI.3, LXVI.4, LXXXIII.1, *Preeschours* LXXXI.1 (*Preeschors* in ChronTerreSainteFl, 157, 161);

a > *aa* in B1 (I-L): *mesaaise* XXX.24, ma *mesaise* XXX.21.

Rileviamo il regolare sviluppo degli avverbi in *-eement*, formati sugli aggettivi con *e* interna e il *f*. in *-e*. Si vedano gli avverbi di B1 (I-L) e Fi: *honoreement* XXV.11, LVIII.3, LXXIX.3, *esforceement* XXX.17, XXX.23, *priveement* XXXVII.2, XXXVII.5, XLI.7, *celeement* XLI.8, *nomeement* XLII.6, *destrousseement* LXXXV.11.

2.2.12 Vocali finali.

Si considerino i nomi propri *Pisa* in B1 (I-L): XXXI.17; *Negroponte* (/ *Negropont* LXV.5) e *Monpellierere* in Fi: LXV.5, LXXII.2, probabilmente per influenza delle corrispettive forme italo-romanze.

Anche per *nute* LXX.4 e *papa* LXXVIII.2 di Fi non è escluso l'influsso italo-romanzo.

Si vedano infine le alternanze di Fi: *abay* LXIII.1 / *abaye* LXX.3 'abbazia' e *Sainte Croiz* LVII.1 / *Saint Croiz* LXXXV.4 (per l'oscillazione nei dimostrativi, determinato dalla presenza del morfema di genere *-e* vd. §§3.1.6.1, 3.1.6.2).

2.3 Consonantismo

2.3.1 Caduta di *-l* finale:

qu'i per *qu'il*, presente in B1 (I-L): II.1, XXIV.5, XLIX.2 e in Fi: LXXXI.7, LXXXIV.6, è ampiamente documentato in antico francese a partire dal XIII sec. (Buridant 2000, §§335, 473.5);

Raou in Fi (I-L) rubrica del cap. XXXVIII, Bo: LI.18 (sistematico in AssJérLignA, AssJérPhNov, ChronTerreSainteFl), se non si tratta di velarizzazione di *-l*;

Consideriamo infine l'agg. *genera* (ms. *gen(er)a alyo(n)s*) per *general*, 'generale', in Fi: LXXXVII.3.

La caduta di *-l* è documentata nei testi d'Oltremare. Il fenomeno è diffuso nelle regioni orientali del dominio d'oïl durante tutto il XIV sec. (Minervini 2010, §3.2.2.16).

2.3.2 Caduta di *-t* finale.

Si vedano i numerosi casi di *e* per *et* cong. in B1 (I-L) e Fi; sempre *par* per *part* nel sintagma *de par* (mai rilevato *de part*) in B1 (I-L): III.14, IX.13, XI.9, XXXII.5, XXXV.3, XXXIX.16, XLI.26, XLVIII.1, B1 (LI-LVI): LIV.13, LV.8, Fi: LVI.8, LVIII.1, LXXII.2, LXXVII.2 (x2), LXXXI.1, LXXXV.1, LXXXV.8 (x2), LXXXV.14 (rubrica cap. VIII Fi (I-L)).

B1 (I-L) ha *aleman* XXX.16 per *alemant* (c. retto pl.), anche nell'antroponimo *Garnier l'Aleman* VI.5 (c. obliquo) XIII.9 (c. retto);

Fi ha *tenan* per *tenant* LXVIII.1 e *dom* cong.: LVII.2, LXI.2, LXIII.2, LXV.3, LXV.4, LXXX.7 e pron. relativo: LVII.3, LXXVIII.4, LXXXVII.11 per *dont*, con passaggio di *n > m*, documentato anche in altri testi d'Oltremare: *JantRect* LXVI.20, *XCVI.3*; *RègleHosp*, 543; *don* *ChronTemplTyr* 369.2. *Don* avv. e pron. è attestato in antico francese (*don* avv. vd. GDF II, 747; *don* pron. vd. TL II, 2021).

Si consideri infine la grafia inversa *out* (*port*) LI.11 di B1 (LI-LVI).

2.3.3 Caduta di *-s* finale:

a per *as* in B1 (I-L): *a armes* V.11, *a gens* XIX.2, *a chypreis* XXIII.4, *a treis religions* XXIX.13; in Fi: *a geneveis* LXXXV.7;

-s caduca in posizione finale di parola in B1 (I-L): *le* VII.5 per il pron. pl. *les* (*le briserent*), *luers main* X.9; in B1 (LI-LVI): *de turquemans* LIV.16.

Numerosi casi di -s caduca in Fi: *le vies* LX.1, *lor chastiaus* LXII.2, *le Alemans* LX.3, *.v. chasteaus et .ij. abaj* LXIII.1, *de sarrazins* LXIII.1, *et autres que chevalier que sergens* LXIII.4, *plusours autres terre* LXV.4, *les anciens usage* LXVI.1, *des frere Menors* LXX.3, *gentilz hom* LXXVII.1, *toute manieres de religions* LXXVIII.8, *le* LXXX.3 per il pron. pl. *les* (*qu'il ne le pooit seignorer*), *pay* LXXXIV.1, *après* LXXXIV.6, *granz semblant* LXXXIV.4, *le .vij. ars* LXXXVII.2. Fi presenta un caso di -s impropria: *de l'iglises d'Acre* LXXXV.5; nessuna variazione fonetica della consonante + -s di flessione in *ducs* (x2) LXVII.1, LXXVIII.3 (a questo proposito si veda *cors*, 'corpo', sistematico in B1 (I-L) e Fi, anche in AssJérRoi 194, 215, 218, ecc., AssJérPhNov 35, 44, 51-4, ecc.).

All'interno di Fi rileviamo un gran numero di *s* soprascritte nell'interlinea, anche all'interno di rigo, in posizione finale e interna di parola (integrazione oppure abbreviazione soprascritta): *les (maus)* LIX.3, *jors (de juignes)* LX.1, *Alemans* LX.3, *banieres* LXI.1, *des (testes)* LXI.2, *autoutes* LXII.1, *jors (d'avril)* LXII.1, *chastiaus* LXII.2, *chasteaus* LXIII.1, *Hugues* LXIII.1, *secours* LXV.6, *Guilmaues* LXXI.1, *menues* LXXII.1, *d'autres* LXXIII.1, *desplaisirs* LXXIII.3, *les (romains)* LXXIII.3, *plusors* LXXIII.4, *mais* LXXVI.3, *Felippes* LXXVIII.1, *seignors* LXXVIII.4, *des* LXXVIII.4, *tous* LXXVIII.4, *prodeshomes* LXXVIII.6, *condampnees* LXXVIII.8, *mors* LXXVIII.8, *mes* LXXVIII.11, *auchunes* LXXX.7, *plusors* LXXXII.2, *papes* LXXXIII.2, *garissoient* LXXXIII.3, *des* LXXXIV.1¹, *les* LXXXIV.3, *Cayphas* LXXXV.3, *Preescors* LXXXV.5, *porchas* LXXXV.6, *plusors* LXXXV.8, *fors* LXXXVII.8.

La caduta di -s finale è documentata fin dal XII sec. in anglo-normanno e nella totalità dei dialetti francesi nei secoli XIII e XIV (Minervini 2010, §3.2.2.13).

Segnaliamo infine *fié* XXVIII.23 di B1 (I-L) B2 L Fi B3 B4 B5 Bo, per la forma comune dell'antico francese *fief* di A (vd. GDF IX, 616; TL III, 1817). B1 (I-L) ha *fiez* VIII.8, diffuso nei testi d'Oltremare (Tripoli 1248; Limassol 1367₂; AssJérJibC; AssJérLignA; AssJérPhNov; AssJérRoi).

2.3.4 Spirantizzazione di *s* in posizione interna e preconsonantica *s + l*, *s + n* in Fi: *dehleauté* LIX.4, *ihle* LXV.5, LXVI.3 (/ *isle* B1 (I-L): XXX.18, XXX.21, XLIII.9, B1 (LI-LVI): LI.2), *mahinee* LXXXVIII.3.

Nel caso specifico di *mahinee*, si vedano le forme rilevate nei testi d'Oltremare: Tripoli ? 1243: *mahnée* 178; AssJérJibV: *mehnees* 795; AssJérRoi: *mehnee*, 169, 173; ChronTemplTyr: *maihnee* 95.3, 257.2, 262.10, ecc.; ManConf: *mahnee* 128, 207; PhNovMém: *maihnee*, *mahnee* 17 1, 30 1, 111 3, 128 2; RègleHosp: *maihnée* 51, 188; JAntRect: *mahinees* CXXI,69, *maihnee* XXXVIII,111, *mesnee* XII,29. Si considerino anche le forme *mahaigne(r)*, *mahaignie*, *mahain(g)* 128, 133, 134, ecc. di AssJérRoi; *mahaigné*, *mahaing* 696, 250, 423, ecc. di AssJérJibC, le stesse forme si trovano anche in AssJérPhNov, 44. 50, 91, ecc.

H per *s* è documentato nei testi copiati ad Acri nel XIII sec. e a Cipro nel XIV sec., raramente negli scritti documentari e nelle iscrizioni (Minervini 2010, §§3.2.1.1, 3.2.2.13; è registrato anche nella grafia fonetica del glossario arabo-francese in caratteri copti: vd. Aslanov 2002^b 159-160; Aslanov 2006 45-7).

I dialetti settentrionali del dominio d'oïl (anglo-normanno, piccardo, vallone) presentano fin dall'XI sec. un progressivo indebolimento della pronuncia di *s +* occlusiva sorda: *s* spirantizza ed è resa graficamente con *h* (Bourciez 1967, §157; Minervini 2010, §§3.2.1.1, 3.2.2.13; vd. anche Minervini 2000, §2.2.3). Nel caso specifico dei testi anglo-normanni del XIII e XIV sec., secondo Pope (1952, 449, §1178 ii), *s + l / n* doveva essere pronunciata come una fricativa laterale, [s] > [z] > [ð], rappresentata graficamente con *h*. Questo fenomeno è ritenuto un tratto caratteristico del sudovest da Melani (1994, 54), vallone da Nobel (2003, 42-3) e da Aslanov (2006, 46). Zinelli (2007 46, n. 166), sulla base di J. Ronjat, *Grammaire historique des parlers provençaux modernes*, vol. II, pp. 105 e sgg., specifica che «Dans les dialectes occitans, le passage sporadique d'un *s* appuyé à un phonème indécis de type /*h*/ semble être le fruit d'une évolution récente».

Fi presenta un *h* grafico in posizione iniziale di sillaba, davanti a *u* in iato: *eslehu* LXV.5, LXX.2, LXXVII.2, LXXIX.3, LXXXIII.2, LXXXVII.1, LXXXVII.17, *eslehu* LXXXVIII.11 / *esleu* LXX.1, LXXVII.2, LXXVII.5, LXXXVI.3 (B1 (LI-LVI) ha *esleus* LII.4, LVI.2); *vehue* LXXVII.3 (part. pass.), *vehue* LXXXIII.4 (sost.), *auchunes* LXXX.4, *conehu* LXXXII.2, LXXXV.11, *vehu* LXXXIII.4.

Questa grafia è documentata nel francese d'Oltremare, soprattutto nei testi documentari copiati a Cipro (Minervini 2010, 148, n. 49). *H* in iato è attestato in antico francese e soprattutto in anglo-normanno (Pope 1952, 288, §730; Pope 1952, 460, §1237; il fenomeno è stato rilevato da Simoni-Aurembou 1995, §4.2.6, nel ms. della Bibbia di *Macé de la Charité* del XIV sec. localizzabile nel Berry).

Consideriamo infine *h* in posizione iniziale di parola: *haisessin* LXVI.1, *huytaves* LXXVII.3, *henemis* LXXX.4, ma *erbage* LXV.7 per *herbages* (B1 (I-L): *herbages* XXXV.2).

2.3.5 *R* interno di parola in Fi.

R impropria: *enuires* LIX.3 per *enuie* (/ *ennuis* B3 Bo, *anuis* A Be), probabilmente deverb. di *nuire* (vd. *ennuire* TL III, 697, in Wace, 13884);

clerç LXXVIII.6, per *cles* 'chiave', *clers* anche in B3 Bo A Be. La forma *clerf*, *clers*, attestata in antico e medio francese (vd. GDF IX, 106; TL II, 470), è caratteristica dei dialetti orientali del dominio d'oïl (*cler* nel Franche-Comté, vd. FEW II.1, 764a);

patriache LXXXIV.4, *arsediaque* LVI.7, LXVIII.3, LXXXVII.1 (/ *arsediace* LXXVII.1), *diacre* LXXXIV.2 (ms. *diadre*).

Diaque / *arcediaque* / *arsediaque* sono documentati nei testi d'Oltremare: *diaque* in Nazareth ? 1255, 189; Limassol 1367₂, 93, 106, 108; *arsediaque* 76, 85, 92, 105, 107, 108 e *sudiaques* e *susdiaques* 93, 106, 108; AssJérJibC, 573; in RègleHosp: *diaque* 538, 120 (x2), *soudiaque* 120 (x2). Sono presenti nelle iscrizioni e negli scritti documentari di Cipro, probabilmente per influsso del greco (Baglioni 2006, 241; Minervini 2010, §3.2.2.15; *archidiaquen* 2 LXX 5 anche nelle *Estoires de Venise*, vd. Limentani 1972, 378).

Diaque è attestato in antico francese: Fouché (1958, 473) sottolinea il doppio sviluppo del proparossitono DIACONU > *diacne* (> *diacre*), *diaque*; GDF IX, 376 segnala *diaque* in Hist. de la terre s. (ms. S.-Om., e in Regle del hospit., B.N. 1978); DMF in Froissart (Chron. R., XI, c.1375-1400, 154) e in Monstrelet (Chron. D.-A., t.5, c.1444-1453, 333). FEW III, 66a registra *diyake* in vallone e *diac* in piccardo.

Diaque e *diague* sono inoltre le forme proprie dell'occitano (FEW III, 66a, Levy 128).

Si considerino infine la caduta di *r* in *procu[r]eours* LXXXI.4 e la dissimilazione intervocalica di *l* per *r* in *Kateline* LXXXVII.17.

2.3.6 Geminate e degeminate.

Geminate in B1 (I-L): *ocirre* XLIV.10, L.2; B1 (LI-LVI): *Mensorre* LI.17 (/ *Mensore* LI.12); Fi: *ocyrre* LX.2, *occist* LXI.2, *seccours* LXV.3, *damme* LXVI.3, LXXIV.2, *Herrmenie* LXX.4, *Arragon* LXXII.3, LXXIII.2 (x2), *achetté* LXXX.2.

È difficile stabilire se la doppia *c* sia influenzata dall'italiano antico *occidere*, *soccorrere*, o dal latino OCCIDERE, SUCCURRERE, perché *-cc-* è attestata anche in antico francese (GDF V, 567; TL VI, 974; TL IX, 303-4; GDF X, 647; *occire*, *occis* anche in anglo-normanno, vd. Pope 1952, §1218).

Si consideri *piccon* LXXVII.12 (x2), forse influenzato dall'italiano *piccone* (GDLI XIII, 365). *Accre* in Fi (I-L): I.2, XVII.13, XVII.18, rubrica cap. XVII, ecc., L Fi (I-L): XVII.3, XVII.4, XVII.14 è probabilmente influenzata dal latino *Accho*, dell'ebraico 'Akkô, oppure dell'arabo 'Akkā (Aslanov 2002^b, 170; Aslanov 2006, 89; Minervini 2010, §3.2.1.7).

Per quanto riguarda le degeminate registriamo *home*, *ele*, 3^a pers. sing. pron. personale f., in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi. B1 (I-L) ha *fusent* XII.8; B1 (LI-LVI) ha *bataile* LII.6 e *derain* LV.11; Fi ha *guere* LXXIII.4 (ms. *g(ue)re*) 'guerra' e *isir* LXXXVII.9.

2.3.7 Raddoppiamento di *s-* in posizione iniziale di parola.

B1 (I-L) presenta: *a Ssur* XI.4, *a ssavoir* I.9, XVI.3, XXVIII.11, *les ssalandres* XVII.6, XVII.10;

negli altri manoscritti della tradizione rileviamo: (*monte*) *Ssyon* VII.8 L; *a Ssur* XVII.17 A; *a ssavoir* XLV.1 Be; *les ssalandres* XVII.12 Fi (I-L), rubrica Fi (I-L) cap. XVII; *des ssalandres* rubrica Fi (I-L) capp. V, XL; *li ssalandres* XVII.16 L Fi (I-L), XVII.18 L.

Il fenomeno è attestato in Limassol 1367₂ 92, 93, 97 (nelle *Estoires de Venise*, vd. Limentani 1972, §87.2).

2.3.8 Assimilazione di *n* + bilabiale.

Si consideri B1 (I-L): *em baillage* I.5, XXX.16, XLVII.2, XLVII.3, *em Puille* I.11; in B1 (LI-LVI): *em prison* LIII.3; negli altri manoscritti della tradizione: *em prison* XXX.16 B2 A, XLVII.2 B2, XLVII.3 B2, *em pristrent* XVII.12 Bo.

All'opposto, tutti i manoscritti della *Continuazione di Acri* conservano il gruppo *ns* in *ainsné* (vd. cap. VIII, Glossario). In antico francese *ns* si riduce a *ainsé*, *aîné* (Bourciez 1967, §195, remarque II).

2.3.9 Assenza della consonante di transizione nel gruppo consonantico *n'r*.

Il fenomeno, presente nei testi e nelle iscrizioni d'Oltremare, è scarsamente documentato nel testo della *Continuazione di Acri*. Abbiamo rilevato *tenroit* III.7, *menroit* XV.10, *venroit* XXXIII.4, *donroit* XLIV.2, *venra* XLIV.18, *covenra* XLIV.19 in B1 (I-L).

L'assenza della consonante epentetica all'interno dei gruppi consonantici è diffusa nei dialetti del nordest e dello Champagne (Minervini 2010, §3.2.2.14) ed è uno dei tratti distintivi del piccardo rispetto al normanno (Gossen 1970, §61; Zink 1997, 183, 200).

Segnaliamo un caso di assordamento di *d* intervocalica in B1 (I-L): *sotan* XXXIV.14.

2.3.10 [kw] intervocalico.

2.3.10.1 Consideriamo *ensiguoit* LII.1 per *ensivoit* (< INSEQUI); *segoit* LV.14 / *sivoit* LXXXI.3, *sivre* LXXXI.8 (< SEQUERE) di B1 (LI-LVI).

B1 (LI-LVI) registra lo sviluppo italo-romanzo e occitanico presente anche in ChronTemplTyr, 262.7: *seguyrent* (vd. Minervini 2000, 430; vd. anche Nobel 2003, 47). Tale sviluppo è attestato anche nei dialetti del sudovest del dominio d'oïl (per *g* intervocalica in Touraine vd. Simoni-Aurembou 1995, §§2.1.2, 2.2.2.1; nel francese sudoccidentale vd. Poignon 1960, 441, 444-7; Gauthier 1995, §2.3.10; vd. infine Dees 1987, carta 445).

2.3.10.2 [kw] intervocalico nel caso specifico dello sviluppo di AQUA:

i manoscritti oltremarini hanno *aigue*, quelli europei presentano i diversi sviluppi gallo-romanzi (§6.5): cap. XLIII.6 *aigue* B1 L S B5 Bo, *eive* Fi (I-L), *ave* B2, *eve*

B3, *ave* A, *eave* Be, cap. LXV.7 *aigues* Fi Bo, *eves* B3, *yaues* A, *eaues* Be; si consideri anche il toponimo: cap. XXXII.2 *Aigue Morte* B1 B2 Fi S B3, *Aigues Mortes* L B4 B5 Bo A, cap. LI.4: *Aigues Mortes* B1 L S B5 Bo, *Aigue Morte* B3, *Yaues Mortes* A, *Eaves Mortes* Be, cap. LXIV.2: *Aigue Morte* Fi B3 Bo, *Yaue Morte* A, *Aeve Morte* Be (a proposito di *aigue* vd. Simoni-Aurembou 1995, §§2.2.2.1, 3.2.1, 4.2.1; Gauthier 371, §2.3.10; Short 2007, §28.1; Minervini 2010, 180).

Aigue è ampiamente registrato nei testi prodotti in Terrasanta (Nazareth (?) 1255, 187; Sidon 1258, 193; Montpèlerin 1259, 197; Acre 1274, 1; Acre 1274, 2, Acre 1274, 3; Limassol 1367₂, 105, 143, 146, 156; AssJérJibC, 150, 268, 427; AssJérRoi, 168; BibleAcreN 65,7,20, 68,9, 72,1 ecc.; ConsBoècePierre, 45, 50, ecc.; ContGuillTyrD; JantRect, CXVIII, 276, XCI, 15; PhNovMém 31, 62, 68, ecc.; RègleHosp 537, 547, 45, ecc.; *Les quatres âges de l'homme*, vd. Fréville 1888, 121). *Aigue* è attestato in antico francese (GDF I, 186; TL I, 236) ed è classificato da Pope (1952, §1320 xiii) come un arcaismo del francese settentrionale.

È diffuso nei testi occidentali del dominio d'oïl (Gossen 1967, 299), soprattutto del sudovest, forse per influsso dell'occitano *aiga*, *agua* (REW §570; FEW XXV, 63b; Levy 12; vd. anche Nobel 2003, 47; Nobel 2006, xci); è la forma esclusiva dei testi letterari di Charentes e Vosges, è presente anche in Franche-Comté e in Vallonia (Dees 1987, carta 180).

Si consideri infine *segur* XXXVII.2 (< SECURUS) in B1 (I-L), per *seur* (*fist ensi que il fu a segur des covenances que li amirail li avoient promis et juré*).

Segur, con la conservazione di *g* velare intervocalica, è una forma dell'occitano (REW §7776; FEW XI, 388a; Levy 338), ma è documentata anche nei dialetti occidentali e orientali antico francesi ([*sëur*, *segur*] GDF VII, 406; TL IX, 590; FEW XI, 388a; vd. anche Gossen 1967, 342-4).

2.3.11 Sibilanti, velari, palatali.

2.3.11.1 Riduzione della pronuncia affricata dentale /ts/ in sibilante /s/:

c / s in B1 (I-L): *se* per *ce* XVIII.7, *Cesile* XLIII.9 / *Sezile* LVI.3, *Marceille* XXXII.2; in B1 (LI-LVI): *justise* LIV.13, *Marceille* LI.6 / *Marseille* LI.6, LV.8; in Fi: *justise* LXXXI.2, *Cesile* LVI.3, LVIII.3, LVIII.4, LVIII.9, LXII.1, LXXVII.2, LXXXV.1, LXXXV.15 / *Secile* LIX.2, *Marseilles* LVIII.3, *arsediaque* LVI.7,

LXVIII.3, LXXXVII.1, *arsediacre* LXXVII.1, *fauces* LIX.2, *arsevesques* LX.5, LXI.3, LXVI.3, LXVI.4 (x2), LXX.3 (x3), LXXIII.1, LXXXIII.1, LXXXV.5 (x2), *dispensaison* LXXIV.1 per *dispensacion*, *crocés* LXXVIII.2, *servise* LXXX.2, LXXXIV.4;

c / s / ss in Fi: *Rocillon* LXX.3 (x2) / *Roussillon* LXXX.9, *Rousillion* LXXXV.3;

c per *ss* in B1 (I-L): *fucent* XVI.24, sempre *chace* VII.10, *chacer* XXIII.12, *chacé* XXIV.1;

ss per *c* in Fi: *ressevoir* LXXVIII.8.

La defonematizzazione di /ts/ in /s/ è un fenomeno diffuso dell'antico francese a partire dal XIII sec., nei testi anglo-normanni dal XII sec.; è ampiamente attestata nel francese d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.2.13).

2.3.11.2 Perdita della distinzione tra sibilante sorda /s/ e sonora /z/:

s > ss in B1 (I-L): *menssonge* XXXIV.14; B1 (LI-LVI): *Limesson* LI.8, *croissa* LII.7, *conpossicion* LIV.10; Fi: *croissa* LXI.5;

Nicossie in B1 (I-L): XXII.6, XXII.9, XXII.12, XXIV.17, XXV.10 e Fi: *Nichossie* LXXXVI.1, influenzato probabilmente dalla pronuncia del greco (vd. Minervini 2010, §3.2.1.3).

Tale fenomeno trova ampia e precoce documentazione nei testi piccardi e anglo-normanni, è attestato nei dialetti del nord del dominio d'oïl, soprattutto a partire dal XIV sec. Non escludiamo tuttavia che si possa trattare di un raddoppiamento grafico di *s* all'interno di parola.

2.3.11.3 Neutralizzazione della pronuncia palatale e sibilante:

s / ss / ch in B1 (I-L): *salandres* VII.18, XVII.12, XVII.18 / *chalandre* VIII.1 (x2), IX.14, X.1, XI.2, XVII.6, XVII.10, XVII.16, XX.13 / *ssalandres* di B1 (I-L) (vd. §2.3.7); Fi: *serchoit* LVIII.1, *serchant* LXXXI.6;

c / ch in Fi: *trencée* LVI.5 per *trenchiée*, ma *tranchier* LVIII.9.

2.3.11.4 ç:

s per *ç* in B1 (I-L): *sa* III.14, *efforsa* XI.3, *Limason* VII.20 / *Lymeçon* VIII.7, VIII.8, VIII.11, XI.1, *comensaille* XXXVI.8; in B1 (LI-LVI): *sa* LI.1.

Ç in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) doveva essere pronunciata come una sibilante.

Alcune grafie peculiari di Fi meritano di essere analizzate nel dettaglio:

2.3.11.4.1 ζ + a, u, o: *reçurent* LXIII.4, LXIV.4, *Limeçon* LXV.3, *esforça* LXXIII.4, *comença* LXXXVII.8, *çaiens* LXXXVII.8, *maçue* LXXXVII.9 presentano la comune pronuncia sibilante /s/ dell'antico francese.

2.3.11.4.2 ζ / *cci* / *ss* nei pf. del vb. *porchacier*: *porçaça* LVII.11, *porchaccia* LXXV.1, *porcassa* LXXX.11.

La grafia *porcassa* conferma la pronuncia sibilante di ζ . *Porchaccia* è probabilmente influenzato dell'italiano *procacciare* (GDLI XIV, 425) (sull'alternanza *ca* / *ch* vd. §2.3.11.5);

2.3.11.4.3 ζ per *s* / *ss*: *clerç* LXXVIII.6 per *cles* 'chiave' (/ *clers* LXXXIV.2, LXXXVII.2, LXXXVII.9, LXXXVII.10; *clerc* LVI.6, LXXXVII.6 'chierico'); *fuçent* LXXVIII.6 / *fussent* LXXVIII.6 (x2), LXXXV.13; *pençee* LXXX.8, *criç* LXXXVII.14 / *cris* LX.3.

Gli esempi confermano la pronuncia sibilante di ζ .

2.3.11.4.4 ζ per *c*: *garçe* LXXII.1 (*que garçes que garçons*).

Anche in questo caso il grafema ζ ha probabilmente una pronuncia sibilante (vd. *c* / *s* §2.3.11.1);

2.3.11.4.5 ζ / *z*: *sanç* LI.8, LXII.2, LXXVIII.11 per *sanz* LXVI.1, LXVII.2, LXIX.2, LXX.2, LXXIV.1, LXXVI.3, LXXVII.2, LXXXVIII.5, LXXX.2 (x2), LXXX.6, LXXX.4, LXXX.8, LXXXI.9, *Sanz (Terre)* LXVII.1; *saraçin* LI.20, *sarraçins* LXXVIII.7 per il sistematico *sarrazins*; *reçurent* LXIII.4, LXIV.4 / *rezut* LXXXII.3.

La comune alternanza grafica *s* / *z* dell'antico francese per /s/ e i due esempi citati sopra (§1.3.1): *delivrés* LXXIII.2, *acertés* LXXXV.13 per il sistematico suffisso *-ez* della 2^a pers. pl., lasciano supporre che anche in questo contesto ζ abbia una pronuncia sibilante;

2.3.11.4.6 ζ per *ch*: *çambre* LXXXVII.8, LXXXVII.10 (/ *chambre* LXVI.1, LXXXVII.7 (x2), LXXXVII.8, LXXXVII.9, LXXXVII.14); *çeval* LXXXVII.14 (/ *cheval* LVI.8, LVII.2, LX.3, LX.4, LXIII.4, LXIV.4, LXVI.4, LXVIII.1, LXXII.1, LXXII.2, ecc.).

Nei tre esempi il grafema ζ rappresenta l'affricata alveolare sorda, [ts], per l'affricata postalveolare sorda, [tʃ], dell'antico francese, caratteristica della tradizione grafica dei testi franco-italiani del Duecento (Renzi 1970, 63-6, 73-7, 82-3; Renzi 1976, 572; Holtus 1998, §5.3.2).

2.3.11.4.7 ζ per j : *çurerent* LXXVII.4 / *jurerent* LXX.1, *jurer* LXXVI.1, LXXXV.15.

Çurerent rappresenta un caso analogo al precedente di interferenza con i dialetti italiani settentrionali per influenza fonemica: la palatale sonora dell'antico francese è resa graficamente con ζ ed è pronunciata come un'affricata dentale sonora /dz/ (Renzi 1970, 75-7 82). In direzione opposta registriamo *Gen* LXIX.1 'Zeno' (*Gen* anche nelle *Estoires de Venise*, vd. Limentani 1972, §83.2).

Questi casi di defonematizzazione del fonema palatale dell'antico francese, sconosciuto ai dialetti nordorientali d'Italia (*çambre*, *çeval*, *çurerent*), rivelano forse l'origine del copista di Fi (§6.4).

Un caso di *sce* per *c* in B1 (LI-LVI): *licensce* LII.3.

2.3.11.5 Pronuncia velare di C + A:

consideriamo un esempio di *Castele* III.5, 'Castiglia', in B1 (I-L); L ha *castel* XLIX.3-4, XLIX.9 e B3 ha *clastel* LXV.5;

B1 (LI-LVI) presenta *cardenaus* LIV.2, LV.4, *cardenal* LVI.3 (/ *chardenal* LVI.1).

La forma non palatalizzata *cardenal* è ben documentata in antico francese (TL II, 260; GDF VIII, 428; TLF V, 198a; DMF; FEW II/1, 365a).

Numerosi esempi in Fi: *kardinaus* LVI.6, *kardenaus* LXXVII.2 (x2), LXXVII.3, LXXXI.1, LXXXI.7, LXXXII.1, LXXXII.3, LXXXIII.1, LXXXIII.2, LXXXIV.2, LXXXVII.1 (x2), *kardenal* LVIII.4, LXX.3, LXXVIII.11, LXXXIV.3 e *Castelle* LVI.4, LVI.8, LVIII.7, LVIII.9 (x2), LXX.2, LXXIII.1, LXXIV.1, LXXIV.2 (x2), LXXIV.3 (x4), LXXV.1 (x2), LXXV.2, LXXVI.1, LXXVI.2 (x3), LXXVI.3, *Castele* LXXVI.3 (/ *Chastele* LXX.2, *Chastelle* LXXIX.1), *mareskau* LIV.17, *Campaigne* LV.1;

rileviamo *porçaça* LVII.11, *porcassa* LXXX.11 (/ *porchaccia* LXXV.1). La forma non palatalizzata *pourca-* non è sconosciuta all'antico francese, è documentata nei testi letterari del Nord-Pas de Calais (Dees 1987, carta 347);

kalonjoit LXVIII.3 (/ *chalonjoit* LXXIV.3) anche in antico francese (vd. TL II, 185-7: *chalongier*, *calongier*);

escapé LX.4, *escapez* LXXII.2 sono influenzati forse dall'occitano (*escapar*, *scapar* FEW III, 268a; Levy 160), ma il notevole *escampa* suggerisce piuttosto l'influenza diretta dell'italiano (vd. *scampare* GDLI XVII, 790-1: 'salvarsi da un pericolo;

sottrarsi ad un possibile danno; uscire indenne da una situazione rischiosa’). Si vedano a questo proposito anche *Carles* LI.22, *cantoit* LXV.1, *cancelier* LXXI.1.

Segnaliamo infine *Caene* LXXX.10 con il mantenimento di *a* davanti a *e* (JantRect ha *chaenes* CLXXXVIII,8).

La conservazione della pronuncia velare è un tratto distintivo di piccardo, normanno e anglo-normanno (Pope 1952, 428, §1091; Pope 1952, 487 §1; Gossen 1970, §41; Short 2007, §26.1). Tuttavia nel caso specifico di Fi la grafia *ca* va interpretata probabilmente come un italianismo fonologico, tanto più che la pronuncia velare di *ch* è attestata nei testi francesi copiati in Italia (Renzi 1970, 64, 73-5; per la pronuncia [ka] dei lemmi in scrittura fonetica del glossario arabo-francese del manoscritto copto vd. Aslanov 2006, 67-9).

In generale il non sviluppo palatale di C + A è sistematico nelle parole di provenienza oltremarina: *carevane* LIV.9, LV.14, *caristie* LXIII.1, *caristie* LXIV.1, *casal*, *caselier* LX.1, e nei sicuri italianismi: *carroce* XXX.11, *carros* XXX.12, *campanier* LVII.1.

Consideriamo i diversi sviluppi di BARCA > *barches* XVII.11 in B1 (I-L) L Fi (I-L), *barques* in S B4 B5 Bo, *barcques* A Be, *barges* in B2 B3. *Barches* di B1 (I-L) L Fi (I-L) è una forma «scarsamente documentata» (Minervini 2000, 391-2, anche per quanto segue) ed è diffusa nei testi d’Oltremare, nelle *Estoires de Venise* (vd. Limentani 1972, 100-1) e nel Marco Polo franco-italiano; *barque* è documentata in Francia a partire dal XIV sec., ed è attestata anche nei testi oltremarini; i due manoscritti europei B2 B3 hanno la forma comune dell’antico francese.

Segnaliamo infine la grafie *ch* con pronuncia velare [k] in Fi: *Nicholes* LXXXVI.1, *Nichosie* e *Nichossie* LXXXVI.1; *chouchiez* LXXXVII.12, forse per influenza della grafia *chi* che segue; *cherc* LXV.5 per *clerc* LXXXVII.6 (x2), LXXXVII.8, molto probabilmente per interferenza di *cherco* dell’italiano antico (GAVI 3/II 195, TLIO). Si veda infine l’alternanza *Preescors* LXXXV.5 / *Preeschors* LXII.3, LXVI.2, LVI.3, LVI.4, LXXXIII.1, *Preeschours* LXXXI.1, *Preschors* LXXXV.4 (ConsBoècePierre ha *anchore* 13).

2.3.12 Nesso *vj*:

B1 (I-L) presenta *greja* XIII.7, *greger* XVI.23, XXVIII.3 (< *greviare) per il comune *grever*.

Le forme con *g*, caratteristiche dei testi occidentali del dominio d'oïl (DEAF G8, 1308), sono documentate nel francese di Terrasanta (Tripoli ? 1243, 179; AssJérJlbC, 60, 67, 73, ecc.; AssJérPhNov; ContGuillTyrD, 42; ContGuillTyrFl, 123, 191; BLatTresY: *gregables* 113vb; JAntRect: *gregera* CXXXIII,47; BibleAcreN: *agregiés* 21,5; ConsBoècePierre: *agrejer* 56; ManConf: *gregee* 184).

2.3.13 Alternanza *v / b*:

B1 (I-L) ha *Biterbe* XXIX.4 (*Viterbe* Fi: LXXV.1, LXXXVII.14);

Fi presenta lo scambio della labiale per la fricativa in *approba* LXXXI.7 e *libres* LXXXIV.4.

2.3.14 Introduzione della consonante pseudo-etimologica.

Si considerino i seguenti casi di Fi: *condampné* LXXVIII.7, *condampnees* LXXVIII.8, *condampna* LXXXIV.1; in A: *reçupt* III.7, XI.5, *recepvoir* XIV.9, *receptuoient* XXIII.10, ecc., *doibt* per *doit* IX.10, *aperçuprent* XIV.1 *aperçupt* XX.6, ecc.; in Be: *s'aperceuprent* XI.18, *reçupt* LXX.1.

A e Be reintroducono le consonanti etimologiche latine in *doubta* XVII.23, *doubterent* XLVII.5, *doubte* LXX.1.

Il fenomeno è caratteristico del medio francese. Non a caso il testo di Fi è copiato nei primi decenni del Trecento e quello di A e Be nel Quattrocento.

2.3.15 Metatesi:

B1 (I-L) ha *Berteigne* XXXIII.18; *Bertaigne* XXXVII.13: Fi S B5; Fi B4: XXXVII.15; Fi: XXXIX.1; B5: XLIX.12; B2: *pourfit* III.19 per *profit* e *fremoit* XXXIX.14 per *fermoit*; B5: *retroner* XXXIX.20 per *retorner*; B3: *formens* LXIII.1, Bo: *fourment* per *fromenz*. Rileviamo frequentemente *forment* nei testi d'Oltremare: Tripoli ? 1243, 178; Limassol 1367, 88, ecc.; ManConf, 164 (Minervini 2010, §3.2.2.19; vd. anche Baglioni 2006, 121).

2.3.16 Protesi di *i-* in Fi:

iscomunement LXXVIII.7 con *i* prostetica, per la forma comune dell'antico francese *escomeniement* (< EXCOMMUNICARE), è probabilmente influenzata dall'italiano antico (vd. GDLI XVIII, 153: *iscomunicazione, iscomunicare, iscomunicato*). La seconda parte del testo di Fi (cronaca *post-1248*) è stato copiato quasi certamente a Venezia (§6.4).

3. Morfologia

3.1 Morfologia nominale

3.1.1 Declinazione bicasuale.

Dall'indagine svolta su un campione di capitoli (B1 (I-L): capp. VII, XVIII, XXX; B1 (LI-LVI): capp. LI, LVI; Fi: capp. LVII, LIX, LXXVII) risulta che:

in B1 (I-L) la flessione del c. retto e del c. obliquo è rispettata. Segnaliamo solamente *lor enemis* XVIII.16 sogg. pl., *le fais* XXX.6 complemento diretto per *le fait*.

B1 (LI-LVI) presenta numerosi casi di sogg. espresso al c. obliquo sing.: *vailant serjant* LI.3, *le conte* LI.6, LI.22, *le seignor* LI.10, *le legat* LI.21, *le patriarche* LI.21, e al c. obliquo pl.: *ses freres* LI.21. Il fenomeno trova forse spiegazione nella struttura sintattica di B1 (LI-LVI), caratterizzata dalla posposizione quasi sistematica del sogg. rispetto al vb. (§4.8). All'interno della struttura vb. + sogg. sing. rileviamo l'alternanza di *li rois* LI.4, LI.12, LI.17, LVI.2, LVI.3 / *le roi* LI.8, LI.16, LI.19, LI.20, LI.21, LI.23; si vedano anche il sogg. sing. *le sire* LI.7, e pl. *li sarrasins* LI.17, *ses barons* LI.20.

Il sistema bicasuale è rispettato in Fi, segnaliamo qualche incertezza nella resa del sogg. all'interno della struttura vb. + sogg. pl.: *chevaliers (...)* *sergens* LVII.1, e del sogg. sing.: *.i. signe cler* LVII.1.

C'è sempre l'accordo tra sost. e agg. Segnaliamo in B1 (I-L) la presenza di *-z* al c. retto m. pl.: *furent mout liez* VII.2, VII.14, *-z* come al c. retto sing.: *fu liez* XVIII.2 (per i casi di non accordo vd. anche §2.3.3).

Per quanto riguarda l'apposiz. del sogg. B1 (I-L) presenta le due apposizioni di *Johan d'Ybelin* al c. obliquo: *chevetaine* XVIII.18, *le nevo* XVIII.18; B1 (LI-LVI)

correttamente al c. retto: (*Climens*) *grans clers* LVI.1, *clers* LVI.1, *evesques* LVI.1, ma (*Loeis*) *le roi* LI.1, *legat* LI.7, *bail* LI.10, (*Climens*) *bon avocat* LVI.1, *arcevesque* LVI.1, *chardenal* LVI.1, (*qui estoit*) *evesque* LVI.3, ecc.; Fi al c. retto: (*Theals*) *Chanoines* LXXVII.1, *prelaz* LXXVII.1, (*Fouques de Puetriquart*) *chevaliers* LXXVII.2, ma manca -s del c. retto in: (*Bendocdar*) *sodan* LVII.1, (*qui estoit*) *bail* LVII.2, (*qui estoit apelez*) *roy* LVII.2, (*Il fu*) *prince* LIX.1, *maistre* (*Theals*) LXXVII.1, (*Theals*) *arsediacre* LXXVII.1, *Frere* (*Estiene de Sissi*) LXXVII.2, *frere* LXXVII.2, *roy* LXXVII.5.

B1 (I-L) presenta *dui* al c. retto XXVIII.11 (< **dui*), e *dui* XXIX.12 al c. obliquo per *dous*, è rispettata invece la flessione del c. obliquo *treis* X.9.

I nomi propri di persona sono tendenzialmente declinati in B1 (LI-LVI) e Fi e non sono declinati in B1 (I-L).

Il sistema dei casi inizia a vacillare in Francia a partire dal XII sec., soprattutto nelle regioni occidentali e in anglo-normanno, nella lingua scritta nella metà del XIII, fino alla semplificazione estrema del XIV sec., in cui -s diventa il morfema del pl. (sulla tendenza dei testi oltremarini vd. Minervini 2010, 173, n. 76).

3.1.2 Ancora sulla flessione dei sostantivi.

Abbiamo rilevato qualche incertezza nella flessione del sost. m. a due basi:

B1 (I-L) ha correttamente *empereres* (con -s pleonastica) - *empereor*, *empereors*; ma B1 (LI-LVI) e Fi documentano per il sogg. sing. rispettivamente *empereor* LII.3 e *empereour* LXXVIII.4.

B1 (I-L) distingue il sogg. sing. *enfes* III.5, IX.5 dal c. obliquo sing. *enfant*, pl. *enfans* XLIV.9; Fi ha il sogg. sing. correttamente *enfes* LXXII.3, ma *enfant* LXI.5, il complemento diretto pl. è sempre *enfans*.

B1 (I-L) presenta *neveu* IX.9, XX.8, XX.9, XXVI.10, XXVII.19 / *nevou* XXXV.9 / *nevo* XXXVI.10 per il sogg. sing., e *nevus* XVI.4 per il sogg. pl.; Fi distingue il sogg. sing. *niez* LXVII.2 e il complemento diretto pl. *nevus* LXXVI.2.

B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi perdono l'opposizione *cuens* - *conte*, infatti B1 (LI-LVI) ha solo *conte*, B1 (I-L) e Fi alternano indifferentemente le due forme per il sogg. sing.;

B1 (I-L) e B1 (LI-LVI) hanno sempre *home(s)*; Fi invece distingue il sogg. sing. *hom*

LVIII.1, LXXVII.1 (x2), LXXXIII.1, LXXXIV.1, LXXXVII.2 dal sogg. e complemento diretto pl. *home(s)* per LVI.5, LVII.3, LXII.2, LXIII.4, LXVI.3, LXVI.4, LXVIII.1, LXXII.2, LXXVI.3, LXXX.7, LXXX.9, LXXXII.2, LXXXV.4, LXXXV.5, LXXXV.6 (x2), LXXXVII.4, LXXXVIII.1.

Nel testo della *Continuazione di Acri* non si registra nessun esempio di *ber* ma solo *baron(s)*.

Per quanto riguarda la distinzione del sost. f. *suer* - *seror*, *serors*, B1 (I-L) sistematizza *suer* per il sing. e *serors* per il pl.; B1 (LI-LVI) e Fi hanno il complemento diretto sing. *seror* LIV.7 LVII.2, LXIX.1, LXXIV.1. Inoltre Fi presenta regolarmente il sogg. sing. *chanfre* LXXI.1.

Si considerino infine i casi isolati del cap. XXVIII.17: *trecherres* di B1 (I-L), B2 / *traïtors* L Fi S B3 B4 B5 Bo A, *traÿtres* Be; al cap. LVIII.7: *traïtour* Fi B3 Bo / *traïstres* A Be; *guastieres* LII.2 di B1 (LI-LVI) e *comandierres* LXXIII.2 di Fi, *comanderres* LVI.7 Bo.

3.1.3 *Tuit* rappresenta correttamente il sogg. pl. in B1 (I-L): V.11, XIV.8, XV.14, XIX.15, XXXI.37, XXXIII.17, XXXVI.7, XXXIX.22, XL.4, XL.9, XLI.30, XLV.21, XLVII.7, XLVII.12; e in Fi: LVI.5, LIX.5, LXV.9 (x2), LXXX.9, LXXXI.7, LXXXVII.6.

3.1.4 Articoli.

Abbiamo rilevato qualche incertezza nella flessione dell'art. determinativo (qui di seguito consideriamo solo i casi in cui il determinante si riferisce al sost. al c. retto).

Si veda *le* per il c. retto sing. *li*:

B1 (I-L) ha *le mareschais* XI.1, XXII.4, XLIII.2, *le sire* XVI.14, *le contens* XLII.14;

B1 (LI-LVI) presenta *le sire* LI.7, *le roi* LI.8, ecc. (§4.8);

Fi ha *le sieges* LVI.6, *le cuens* LX.1, LX.2, *le legaz* LXIV.3, *le conciles* LXX.1.

Li al c. retto sing. e pl. è correttamente espresso in B1 (I-L) e B1 (LI-LVI). Fi presenta invece *li* per il c. obliquo sing. *le*:

li contei LVIII.1 (*contei* è sost. ambigenere: m. ai capp. LVIII.1, f. LXV.4, LXXIV.1, LXXVI.2, LXXVIII.1), *li reaume* LVIII.3, LIX.2, LXXIV.2, LXXIV.3, LXXVI.3, *li roi* LVIII.6, *li plain* LXXII.1, *li prince* LXXIII.3, *li tiers* LXXXV.7.

Si consideri infine *li* per *les* al c. obliquo pl.:

B1 (LI-LVI) ha *li templiers* LI.13 e Fi ha *li sarrazins* LIX.4 (per i casi di *le* per *les* vd. §2.3.3).

Abbiamo rilevato due esempi di *lo* al c. retto e al c. obliquo in Fi: *lo legat* LIII.9, *lo reaume* LXXVI.1.

Dal XII sec. *lo* è attestato nei testi dell'est e del sudovest (Zink 1997, 67-8), nei testi letterari di Lorena, Charentes, Franche-Comté (Dees 1987, carta 78), soprattutto nei documenti delle regioni orientali del dominio d'oïl (Dees 1980, carta 35; vd. anche Taverdet 1995, §§3.2.3, 3.3.3, 3.4.3, 3.5.3, 3.6.3). *Lo* è considerato una forma arcaica dell'art. determinativo (Moignet 1988, 13; Short 2007, §33). Il suo impiego isolato all'interno di Fi escluderebbe l'ipotesi di un'influenza diretta dell'italiano (Rohlf s §414).

3.1.5 Pronomi personali.

Abbiamo rilevato qualche incertezza nella flessione del pron. pers. in Fi:

li (complemento indiretto) per *le* (complemento diretto): *ala assegier le Saphet et li prist* LX.1; *et monstra sa complainte, com cil qui bien li sot faire* LXXXI.1. Pron. atono *li* per il pron. tonico *lui* in B1 (LI-LVI): *Après li* LIV.5 e Fi: *a li* LXXXI.3, *devant li* LXXXI.5;

pron. tonico per il pron. atono: *mult se travailla de soi accorder a l'Yglise* LIX.3 (Buridant 2000, §359, 1.a).

Il complemento indiretto *lui* per *li* è sistematico nei due manoscritti quattrocenteschi A Be. *Lui* si diffonde nei testi antico francesi a partire dal XIII sec. (Zink 197, 99).

3.1.6 Pronomi ed aggettivi dimostrativi.

3.1.6.1 Paradigma di *cil*:

ce agg. neutro e pron. in B1 (I-L) e Fi; solo pron. in B1 (LI-LVI): LV.3, LVI.1, LVI.2;

cel è usato come agg. in B1 (I-L): XXVI.15, XLVI.5, XLVII.1 e Fi: LX.3, LXIII.1, LXIII.2, LXIV.2, LXVI.3, LXXVIII.4;

ceaus pron. pl. al c. obliquo (complemento diretto e indiretto) in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi.

Cil è pron. al c. retto sing. e pl. in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi; in B1 (I-L) *cil* è anche agg. al c. retto sing.: XIX.3, XXXI.9, XXXI.18, XXXIX.17, e pl.: XXXII.7, XLIV.6, L.3; in Fi è anche agg. al c. obliquo sing.: LXXIV.2;

ces è agg. neutro in B1 (I-L); in Fi *ces* agg.: LIX.3, LXXIII.3 e pron.: LVIII.9, LXVIII.3.

Celui in B1 (I-L) è agg. al c. retto sing.: III.13, XXVIII.24, XXX.5, XXXVI.9; è pron. al c. retto sing.: VII.4, XXXI.8, XXXIV.10, XXXV.4, XXXVII.8, e al c. obliquo sing.: IX.2, XV.6, XXI.12 e pl. XLII.13; e al c. obliquo sing. (complemento diretto e indiretto): I.6, XXVIII.1, XXX.16, XXXVI.5, XXXVI.10, XXXIX.1 (anche nella formula di attacco: *celui tens* V.4, XXVI.3, XXIX.20, XXX.1, XXXII.1, XLVIII.17, L.1, *celui jor* XIX.21, *celui point* XXXI.1, XLI.6);

celui in B1 (LI-LVI) è agg. al c. obliquo sing.: LV.2; pron. al c. retto sing. LV.2;

celui in Fi è agg. al c. obliquo sing.: LVI.4, LVIII.1, LXXIII.4; pron. al c. obliquo sing.: LVIII.10, LXXVII.2.

Per quanto riguarda i dimostrativi femminili, *cele* è agg. in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi. Abbiamo rilevato alcuni casi di *cele* pron. in B1 (I-L): XXXVI.8, XXXIX.7, e Fi: LXXV.1, LXXXII.1.

Cele è usato come agg. f. per l'agg. m. in *cele concile* LXXVIII.3 di Fi (§2.2.12).

3.1.6.2 Paradigma di *cist*:

cist una sola volta come agg. sing. in B1 (I-L): XXXVI.7;

cist in B1 (LI-LVI) è pron. al c. retto pl.: LI.4 e sing.: LIV.1;

cist in Fi è pron. al c. retto sing.: LVIII.1, LXXXVII.9.

cest in Fi è agg. neutro: LXV.2, LXXIV.1, LXXIV.3, LXXX.5; pron. al c. obliquo sing. LXXXVII.7; si consideri inoltre *cest* per il f. *ceste*: *cest achayson* LXXX.3, *cest chambre* LXXXVII.7 (§2.2.12).

cestui è agg. in B1 (I-L) e Fi; in B1 (LI-LVI) è agg.: LII.5; pron. al c. retto LII.1.

Il testo documeta numerosi esempi di *celui* / *cestui* usato come determinante nei sintagmi rilevati in B1 (I-L): *Icelui Vatache* III.13, *Icelui Ens* XXX.15, *celui sodan* XXXVI.5, *Icelui sodan de Babiloine* XXXVI.9, *celui Salah* XXXVI.10, *cestui Salah* XXXVI.1, *cestui sodan* XXXVI.9, *de cestui conte Richart* XXXIX.14; in B1 (LI-LVI): *cestui Conrat* LII.5; Fi: *de cestui Henri* LXXIV.1, *cestui pape* LXXVIII.10, LXXXVII.12. Questo uso anaforco del dimostrativo (vd. Buridant 2000, §99) è

caratteristico di AssJérLignA.

3.1.7 Dimostrativi con prefisso *i-* in B1 (I-L).

Si considerino: *ice* (< HOC) III.6; *icelui* III.13, XXVIII.24, XXX.15, XXXI.8, XXXV.4, XXXVI.9; *icele* III.16, XXXI.10, XXXIV.13; *ices* XVI.16; *iceste* XXXVII.11.

Il rafforzamento di *i-* (< HĪC) è analogico dell'avv. di luogo *ici* (< * *hic ecce hic*).

I- è usato nei testi giuridici di cancelleria dal XIV al XVII sec. (Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §II.3.2; Buridant 2000, §99); *i-* dei dimostrativi è documentato in particolare nei testi letterari di Vosges, Charente, Vandea, Borgogna orientale (Dees 1987, carta 11), nei testi documentari del centro e dell'ovest del dominio d'oïl (Dees 1980, carta 61).

3.1.8 Pronomi e aggettivi possessivi.

Accanto agli agg. atoni regolari *mes-mon*, *tes-ton*, *ses-son*, abbiamo rilevato alcuni casi marcati:

ses per il c. retto pl. *si* in B1 (I-L): *ses oncles le Quemel et l'Eisseraf* IV.13 (/ *si* per il c. retto pl.: IX.9, XXIV.11, XXIV.13, XXVIII.1, XLVI.3, XLVI.9); in B1 (LI-LVI): *ses barons* LI.20, *ses freres* LI.21; in Fi: *ses barons* LXXVI.1 (/ *si* al c. retto pl. LVII.3, LXXVIII.2);

se per *si* in B1 (LI-LVI): *se neveus* XVI.4;

son per il c. retto sing. *ses* in B1 (I-L): XIII.11, XVI.24, XX.9, XXVI.2, XXVI.6, XXVI.11, XXVII.15, XXIX.19, XXXIV.13, XLVII.3; in B1 (LI-LVI): LI.19, LIV.8; Fi: LXIII.2, LXIV.2, LXV.9, LXVII.1, LXX.4, LXXXVI.1 (/ *son* regolare al c. obliquo sing. in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi);

soe, 3^a pers. sing. f., per la forma comune dell'antico francese *soue* (§2.1.14) in B1 (I-L): *une soe fille* III.5, *de la soe gent* XXI.2; in Fi: *une soe seur* LXXIII.4 (/ *por soue estraee* LXXX.1);

sen per *son* in Fi: *Pape Innocens li quars (...) estoit sen oncles* LXXXIV.1.

Sen è attestato in piccardo e più sporadicamente in anglo-normanno (Gossen 1970, §66; Moignet 1988, 42; Buridant 2000, §§117.1, 118.3; *sen* per *suen* in anglo-normanno Short 2007, §6.6);

se per sa in B1 (I-L): *se aide* XXXVI.5.

Consideriamo infine l'alternanza tra agg. atoni e tonici:

B1 (I-L) presenta accanto al possessivo atono *son* (*son ayol* I.3, *de son fiz Conrad* I.5, *son fiz Conrad* I.7, ecc.), il possessivo tonico anticipato da determinante: *celui suen fiz Conrad* I.6 (*sien cett.*), *un suen vallet* XVI.3, *.j. suen casal* XX.8, *.j. autre casal suen* XX.9, *un suen legistre* XLI.17. L'uso aggettivale della serie tonica è attestata fino al XVII sec. in francese (Zink 1997, 51-2; Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §II.4.3; Foulet 1998, §233), ed è diffuso in italiano (Formisano - Lee 1993, 138).

Si veda anche *sien*, pron. tonico di 3^a pers. sing. m., in Fi: *demandoit por sien li reaume* LXXIV.3. Le forme in *-ien* < *-uen* sono diffuse a partire dal XIII sec. (Buridant 2000, §119; Zink 1997, 123).

I femminili *ma*, *sa* non elisi, di cui si è parlato precedentemente (§1.8), sono diffusi soprattutto nei testi anglo-normanni (Zink 1997, 120).

Segnaliamo infine *lor* alla 3^a pers. pl. B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi hanno la forma invariabile:

B1 (I-L): *lor prestres* V.10, *lor femes* VI.2, *lor ancras* VII.21, ecc. / *lors partir* XLIII.13 (*il ne savoient riens de ce que avenu estoit puis lors partir*) e *luers main* X.9 (*Et mirent luers main a asseger le chastel*); B1 (LI-LVI): *lor vaisseaus* LIV.10, *lor maisons* LIV.11, *lor rues* LIV.10, ecc.; Fi: *lor armeures* LX.4, *lor churmes* LXI.4, *lor choses* LXII.1, ecc.

Lor con pl. asigmatico è diffuso nei testi francesi di Terrasanta (Minervini 2010, §3.2.3.4). Il pl. sigmatico è documentato a partire dalla fine del XIII sec. e si afferma in tutto il dominio d'oïl nel XIV sec. L'accordo con il sost. pl. si generalizza nel XV sec. (Zink 1997, 123; Buridant 2000, §119).

3.1.9 Pronomi relativi.

Abbiamo rilevato solo qualche caso di *qui* per *que* in B1 (I-L):

Sire, je sui vostre home (...) qui sui prest de faire dreit IX.11, *il establi les gens qu'ìi vost qui demorassent* XXIV.5; B1 (LI-LVI): *les i envoia por lui faire atrait de viandes et d'autres choses, qui mestier li peussent avoir* LI.2, *ce qui n'avient pas souvent* LVI.1; Fi: *La fin de sa raison fu qui li rois li prioit* LXXXI.2. Un caso di *que*

per *qui* in Fi: *que le surprist* LXIII.4;

laquel, 3^a pers. sing. f., in B1 (I-L); *laquele* in B1 (LI-LVI); una sola occorrenza del relativo «hyperanaphorique» in Fi: *lesquelz* LXXXI.1.

3.1.10 *Dou* < *de* + *le*.

Dou è la forma quasi esclusiva dell'art. contratto in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi, la quale corrisponde alla forma comune del francese "continentale" *du*, rilevata nei manoscritti europei B2 B3 A B3 (*du* una sola volta Bo XXVI.12), *de le* XVII.19 A Be.

B1 (I-L) presenta anche *do* I.10, IV.10, XIII.17, XIV.1, XIV.13, XV.14, XV.16, XVIII.7, XXVII.3, XXVII.17, XXVIII.25, XXIX.23, XXXI.16, XXXV.4, XXXVII.11, XXXVIII.8, XL.3, XLI.7.

Dou indica la provenienza in B1 (I-L): *qui estoit nez dou pais* I.9, *qui fu nez do Flandres* I.10; B1 (LI-LVI) ha *de: Papes Urbains quars, nés de Troies de Champaigne* LV.1, *come cil qui estoit nez de Rome* LXXIII.3.

Dou davanti a nome proprio di città è stato rilevato in Fi: *Il estoit arsediaque dou Liege* LVI.7.

Segnaliamo infine le forme *del* in B1 (I-L): *del sodan* XXXVI.7, in B1 (LI-LVI): *del Saphet* LIV.16, *del prince* LV.15, *del Pui* LVI.1; e *deu* in Fi: *deu jor qu'i fu esleuz* LXXXIV.3.

Dou, formato dalla preposiz. *de* + pron., è registrato in B1 (I-L), B2 e B4 al cap. XI.13 (*le me a il comandé et je sui prest dou faire*).

Dou e (in forma minoritaria) *do*, *del*, *deu* sono le forme diffuse nei testi francesi d'Oltremare (Minervini 2010, §3.2.3.2; *dou* è presente anche nelle *Estoires de Venise*, vd. Limentani 1972, §105.1).

Dou / *do* sono presenti anche nei testi documentari provenienti dalle regioni nord-orientali, del Centro (escluso l'orleanese) e dell'ovest (Dees 1980, carta 42; sull'alternanza *do*, *dou*, *del*, *deu*, *du* (*dau*, *daus*, *dos*, *des*) nelle regioni dell'ovest vd. Gossen 1967, 177).

3.1.11 *As < a + les.*

B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi hanno *as* per la forma comune dell'antico francese *aus / aux*. B1 (LI-LVI) ha anche *aus* (*aus crestiens* LI.14, *aus sarasins* LI.20, *aus tartars* LIII.5).

La forma *aus / aux* si afferma progressivamente su *as* a partire dal XIV sec.; secondo l'atlante linguistico di Dees (1980, carta 50) *as* è preponderante nei testi documentari del Nord-Pas de Calais, Piccardia, Borgogna orientale, è maggioritario in Normandia, Vallonia e Bretagna. Il francese di Terrasanta privilegia *as* (Minervini 2010, §3.2.3.3).

3.1.12 Caso obliquo assoluto.

Registriamo un solo esempio di c. obliquo assoluto in B1 (I-L): *li peres le roi* XXVII.5;

numerosi esempi in B1 (LI-LVI): *fille le prince d'Antioche* LI.23, *la felonie son pere* LII.1, *fille Heiton* LIII.2, *l'Ospital de Saint Johan Monte Tabor* LIV.1, *maison Saint Sabe* LIV.5, *frere le roi Loeys de France* LV.8, anche per il dativo: *fist don dou reaume de Sezille et de la terre de Puille Charle le conte d'Anjo* LV.4;

il c. obliquo assoluto è sistematico in Fi: *fiz Henri le prince* LVII.2, *fiz le roi Loys* LVIII.1, *la fille le conte* LVIII.1, *le fiz Corraz* LIX.2, *la mort Corradin* LIX.2, *la compaignie des chevalier monseignor Jofroy de Sargignes* LX.4, *syre Henri d'Alemaigne fiz le roy Richart d'Alemaigne* LXV.1, *par les enfans Symon de Monfort* LXV.1, *messire Heimes frere monseignor Odoart* LXV.4, *syre Heymont frere syre Odoart* LXVI.1, *messire Guillaume de Valence oncle syre Odoart* LXVI.2, *Johan fiz le conte de Bretaigne* LXVI.2, *frere Bonacours de l'ordre des Preeschors, fiz Henri de Gloire* LXVI.3, *Guillaume de Canet, niez Olivier de Termes* LXVII.2, *as deniers le roy de France* LXVIII.1, LXIX.2, *li enfes dan Pierre* LXXII.3, *la mort son cousin* LXXII.4, *l'enfant le fiz dou prince* LXXII.4, *oncle le prince* LXXIII.3, *Amauri de Monforz fiz le conte Symon de Monfort* LXXIII.4, *en la terre monseignor Odoart* LXXIII.4, *la mort le roy Tiebaut* LXXIV.1, *la seror le conte d'Artois* LXXIV.1, *fiz le roy Phelippe de France* LXXIV.1, *don Ferrando li ainznéz fiz le roy de Castelle* LXXIV.2, *damme Blanche, la fille le roy Loys de France* LXXIV.2, *fille le roy* LXXIV.3, *la mort dan Ferrando* LXXVI.1, *Richart de Cornoaille, frere le roy*

d'Engleterre LXXVIII.1, *li cors Nostre Seignor* LXXVIII.10, *la main syre Baudoin d'Ybelin* LXXXVI.1.

C. obliquo assoluto all'interno del toponimo: *Braz Saint-Jorge* III.10, III.13 (/ *Braz de Saint-Jorge* III.6); e nel latinismo *temple Domini* V.8; è sistematico con *par* (= *part* sost. f.) in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi: *de par lui* XLI.26, LV.8, LVI.8, LXXXI.1, *de par sa feme* III.14, XXXII.5, *de par l'empereor* IX.13, XI.9, XXXIX.16, XLVIII.1 (anche rubrica del cap. VIII di Fi (I-L)), *de par le sodan* XXXV.3, XXXV.3, *de par le pape* LIV.13, *de par qui* LVIII.1, *de par le roi* LXII.2, LXVII.2, LXXXV.1, LXXXV.4, *de par les kardenaus* LVII.2, *de par le conte* LXXXV.8, *de par les homes liges* LXXXV.14.

Il c. obliquo assoluto è diffuso in antico francese (Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §IV,1.2) e rappresenta un tratto conservativo della lingua (Buridant 2000, §59).

3.1.13 Complemento di Agente.

Se escludiamo l'ipotesi di *au* < APUD (§2.1.14.4), possiamo considerare *au pueple* LII.3 (*Il se fist apeler au pueple empereor*), registrato in tutti i manoscritti della *Continuazione di Acri*, un complemento d'agente introdotto da *a*.

Il complemento d'agente introdotto da *a*, raramente documentato in antico francese, è registrato più frequentemente in medio francese (Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §IV.1.3, Buridant 2000, §231);

Si consideri anche *en lui* LXVII.1 presente in Fi e B3 (*Adonc furent changié en lui li usage de Borgoigne quar, selonc les antiens usage, li hoir dou conte de Nevers, qui estoit li ainsnez fiz le duc, devoit avoir le ducheime de Borgoigne*).

3.1.14 *En* + nome di città con i verbi di movimento.

Si vedano i seguenti casi:

en Venise LIV.11 in B1 (LI-LVI);

sistematicamente *en Acre* in B1 (LI-LVI): LI.21, LIII.6, LIII.8, LIV.3, LIV.4, LIV.7, LIV.13, LV.2, LV.13, LV.14, anche Fi: LVI.8, LVII.1, LVII.2, LX.1 (x2), LX.3, LXI.1, LXII.1, LXIV.1, LXV.3, LXV.4, LXV.6, LXV.10, LXVI.2, LXVIII.1, LXIX.1, LXIX.2 (x2), LXXII.2, LXXII.5, LXXIII.1, LXXVII.2, LXXXIV.4,

LXXXV.1, LXXXV.12, (si veda anche sommario di Be XXXII, LX, LXXII);
en Chipre in B1 (LI-LVI): LI.4, LI.6, LV.13 e Fi: LXXX.10, LXXXV.13,
LXXXV.14; e in B1 (I-L): XIV.14, XX.11, XX.12, XXI.2 (x2), XXI.9, XXI.10,
XXII.2, XXIX.17, XLVIII.4; nella rubrica dei capp. XX, XXII di Fi (I-L).

Ma *a Damiete* LI.8, LI.19, *a la Mensore* LI.12, *a Serensaf* LI.19, *a Triple* LIV.8, *a Rome* LV.13 in B1 (LI-LVI); *a Rome* in Fi: LVIII.3, LVIII.7, LXX.1, LXXVII.3,
LXXIX.1, LXXXIII.3, LXXXIV.3;

a Lyon in Fi: LXXVII.4, LXXVIII.1, LXXXIII.1.

En + città è usato raramente in antico francese davanti ai nomi di città (Moignet 1988, 311; Buridant 2000, §392), anche se un certo numero di città e paesi esclusivamente italiani e orientali sono introdotti da *en* fino al XVII sec. (Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §IV.1.5).

Segnaliamo infine *in per en* in Fi: *in (Alemaine)* LV.1, *in (une autre)* LXXXVII.8.

3.1.15 Articolo + nome di città.

Si considerino: *del Saphet* LIV.16, *del Pui* LVI.1, *dou Liege* LVI.7 in B1 (LI-LVI);
dou Liege LXX.1, LXXVII.1 (x2), *au Lyon* LXVIII.2 in Fi.

3.1.16 Accordo di genere.

Abbiamo rilevato qualche incertezza in B1 (I-L): *Il se acosterent de lui* XLIII.8, riferito a *navisole*, che è sempre f.: *une navisole* XLVII.15, *la navisole* XLVIII.11, XLVIII.18; *le mist* XLVI.1 riferito a *une piece*, probabilmente il pron. è in accordo con il complemento m. *las* che lo precede (*si prist une piece d'un las de soie et le mist en crois*); *la poesté* 'il podestà' XXIX.15, XXX.9 è f. come nei volgari italiani (GDLI XIII, 702-3, 2);

e in Fi: il part. pass. f. *revelee* LVI.4 è riferito ai sost. m. *pisans, romains* (*par l'atrait des pisans et des romains - qui s'estoient revelee contre le roy Charle*).

Si consideri inoltre *-e* impropria in Fi: *home noire* LXXXVII.9; *le* LXXXV.6 per *la* (*le pais*) richiama il tipo piccardo dell'art. f. (Gossen 1970, §63; vd. anche §§2.2.12, 3.1.6.1, 3.1.6.2).

Le festività religiose sono espresse al m. in B1 (LI-LVI): *le jor de Saint Lorens* LI.22, *le jor de Sainte Lucie* LI.23, *le jor de Saint Marc* LIII.7, *le jor de Saint Marc*

LIV.4, ma Fi ha: *le jor de la Saint Martin* LVI.8, in cui *feste* è sottinteso, B1 (I-L) presenta infatti *le jor de la feste de mon seignor Saint Luc Evangeliste* XLV.23.

3.1.17 Numerali ordinali:

quart LI.8, *quint* LI.8, *sixt* LI.8, *quinseime* LV.9, *segont* LX.1, LXI.1, LXIV.3, *disieme* LXX.1 (*disieme* anche Bo, *disime* B3), *disime* LXXVII.1, *diesemes* LXXXIV.6.

3.1.18 *Poi* (< PAUCUM+PAUCI):

è rilevato in B1 (I-L): III.19, XVIII.8, XX.4, XXI.6, XXVIII.17 e Fi: LVI.4, LVI.6, LXV.4 (x2), LXV.10, LXXXV.2, in alternanza con *po*: VIII.5, XIX.7, XXIV.3, XXVII.4, XXXI.8, XLIV.8, XLIV.19, XLV.5, XLVII.7, XLVII.8, XLVIII.16 (< PAUCUM);

pou in B1 (LI-LVI): LV.3, e Fi: LXX.2.

Poi, *po*, *pou* sono tutte forme dell'antico francese (Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §IV.2.5). In particolare *poi* è documentato nei testi letterari di Inghilterra, Indre-et-Loire, Charentes, Moselle e Meurthe-et-Moselle, in alta percentuale anche in Vandea e Deux-Sèvres, Normandia e Yonne (Dees 1987, carta 506).

Poi è registrato anche nei testi d'Oltremare (Limassol 1367₂, 87; JAntRect, III,30) ed è considerato da Richard un italianismo (Richard 1962, 87, n. 4; a questo proposito vd. Limentani 1972, §35.2 e Cigni 1994, 373). Nessuna attestazione di *peu*, che è diffuso in francese a partire dal XIV sec. (Buridant 2000, §146); A presenta sistematicamente *pau* VIII.5, XVIII.8, XLIV.8, ecc.

3.1.19 Alternanza *come* / *com*.

B1 (I-L) ha sempre *come*; B1 (LI-LVI) ha *come*, in un caso *com* LV.11; Fi presenta l'alternanza *come* LVIII.7, LXVI.4, LXVIII.3, LXXIII.3, LXXV.1, LXXVI.2, LXXVII.1, LXXVII.3, LXXVIII.4, LXXXI.3, LXXXII.1, LXXXIV.6, LXXXV.11, LXXXV.15 / *com* LVII.1, LVII.8, LIX.2, LIX.4, LXV.3, LXV.12, LXX.2 (x2), LXXII.1, LXXIII.3, LXXIV.1, LXXV.1, LXXVI.3, LXXVII.2, LXXVII.4, LXXVIII.2, LXXVIII.3, LXXVIII.8, LXXVIII.11, LXXX.5 (x2), LXXXI.1, LXXXI.4, LXXXI.8, LXXXII.2, LXXXIV.3, LXXXIV.7, LXXXV.1, LXXXV.6,

LXXXV.7, LXXXV.8, LXXXV.11, LXXXV.14, LXXXV.16, LXXXVII.4, LXXXVII.12, LXVI.4.

L'oscillazione di Fi sarà da mettere in relazione con le alternanze di *-e* rilevate in diversi contesti (§§2.2.12, 3.1.6.1, 3.1.6.2, 3.1.16).

3.1.20 Congiunzione *quanz* di Fi: *Et quanz il vit ce, si s'en retorna arrieres au port* LXII.2. Se non si tratta di *-s* etimologica della formazione avverbiale, *quanz* è flesso come il pron. indefinito (*quanz quant quant quanz / quantes*).

3.1.21 Preposizioni *o*, *avec / ovec*, *otot / atot*.

Accanto alle consuete preposizioni *o* (< APUD), *avec / ovec* (< *apud hocque), *otot / atot*, registriamo in B1 (I-L): *aveques* XLIX.8 e in Fi: *aveuc* LVI.5, LVI.7 (x3), LVII.2, ecc. Le due forme sono diffuse nei testi letterari del Centro, Piccardia, Normandia, Champagne, Nord, Borgogna, Franche-Comté (Dees 1987, carta 472); *avecques* anche in Acre 1275, Acre 1281; *aveuc* in AssJérLignA, AssJérPhNov, *aveuques* AssJérPhNov, *aveu* BibleAcreN; *aveuc* ChronTerreSainteFl; *aveuc*, *aveuques* JantRect; *aveuques*, *aveuc* RègleHosp.

In Fi rileviamo anche *a*: *vint en Acre messire Heimes (...) a poi de compaignie* LXV.4, *vint li rois de Chastele a Beaucaire a pou de compaignie* LXX.2, *il porcassa envers le sodan de brisier la trive qu'il avoit a ceaus d'Acre* LXXX.11;

e *au*: *vint por secors en Acre au bele ystoire de galees et de vaisseaus* LVII.2, *vint en Acre Hugue de Lesignan (...) au bele compaignie de gent d'armes* LX.3 (*a* B3), *Luques de Grimaud au .xxviiij. galees de geneveis prist le port d'Acre* LXI.3, *vint li rois de France a Aigue-Morte au ses .iiij. enfans et son frere* LXIV.2, *mut au son ost* LXIV.3, *et fist trive au conte de Triple* LXV.2, *por avoir parlement au pape* LXXVIII.1, *ot eu parlement a Beaucaire au roy de Chastelle* LXXIX.1, *por .i. contens qu'il ot au Temple* LXXX.1.

La prep. *a* per *avec* è attestata in BibleAcreN, come fa notare Pierre Nobel (2006, 197) nei seguenti casi: *Adonques demanderent a la pucelle c'ele voloit aller a l'ome et elle dist: oïl* 27,27; *Alés tost a mon pere et amenés le mey et viegne a tot quant que il a* 49.17. Si consideri anche RègleHosp, 544: *Se li frere dort en la vile une nuit ou plus, ou se il se dort au fame, perde l'abit*.

A/au di Fi per *avec* è forse influenzata dalla prep. *ab* dell'occitano (in occitano è attestato anche *au*, vd. Raynouard II, 10; si consideri anche Naudeau 1982, 177, dal glossario: «*a, ab* prép. *avec*», che citiamo a partire da Zinelli 2012, 336, n. 149; su *a* > *au* vd. §2.2.9).

3.1.22 *Tresque*.

Tresque, 'fino a', è sistematico in B1 (I-L), è attestato nei testi letterari di Vallonia, Ardenne, Borgogna e di Vandea, Nord (Dees 1987, carta 511); è presente in BibleAcreN, p.14,12, p.78,18; JAntRect, XXXVIII,12 ha *trusques*.

3.1.23 Fi presenta la preposizione italo-romanza *per* LXVII.2 (*Et alerent (...) per concorder le roy et ses barons*), attestata anche in ConsBoècePierre 26); *tanto* LVII.2 (*porçaça tanto envers les barons d'Engleterre qu'il prist le roi et son frere*) probabilmente per interferenza dell'italiano *tanto*. Si considerino infine l'agg. *tal* (*vilté*) LVIII.10 e *no* LIX.4, LXIII.4 per *ne*.

3.2 Morfologia verbale

3.2.1 Futuro.

Consideriamo la forma *vorroit* XXXIV.9: 3^a pers. sing. di *voloir*; l'assimilazione del gruppo consonantico secondario *l'r* è caratteristica delle regioni dell'ovest e dell'anglo-normanno (Zink 1997, 183; Short 2007, §34.9).

Il futuro di *estre* è formato sul paradigma *ser-*, diffuso in tutto il dominio d'oïl, soprattutto a partire dal XIV sec. (Fouché 1967, §220).

3.2.2 Perfetto.

Si registra *fust* XLIX.6 in B1 (I-L), e in Bo: LXV.3, LXX.1, LXX.3: 3^a pers. sing. di *estre* per *fu(t)*, con *s* analogica ai perfetti sigmatici oppure ipercorretta (Minervini 2010, §3.2.2.13).

Rileviamo la presenza delle forme sigmatiche, quelle cioè che conservano la *s* intervocalica all'interno della base del vb. (*-strent / -rent*):

vost, vostrent pf. di *voloir* in B1 (I-L) e Fi (vd. Fouché 1967, §144c), anche al cong. impf. *vosist* V.2 in B1 (I-L);

la forma asigmatica *firent*, 3^a pers. pl. di *faire*, in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi, è regolare in antico francese;

3^a pers. sing. di *semondre*: *semost* in B1 (I-L): XXXI.4;

requistrent in B1 (I-L): XLVIII.2 e B1 (LI-LVI): LV.12;

3^a pers. pl. di *mettre* in B1 (I-L) è *mistrent*: VI.2, X.3, X.5, X.7, XVII.11, XIX.5, XIX.7, XXIII.11, XXV.9, XXXI.13, XXXI.32, XXXII.3, XXXIII.1, XXXIII.7, XL.5, XL.9, XLIII.8, XLVII.13, XLIX.11, in alternanza con *mirent*: X.9, XXXI.18, XXXII.15, XXXIII.14; Fi ha *mistrent* LXXVI.3, LXXXI.5;

ocistrent in B1 (I-L): V.11, VII.11 e B1 (LI-LVI): LI.13;

3^a pers. pl. di *ardre* è *arstrent* in B1 (I-L): XXIX.24; di *ardoir* (LXII.1) è *ardirent* in Fi: LXI.3;

accanto a *pristrent* presente anche in B1 (LI-LVI) e Fi, B1 (I-L) registra *prirent* XVII.12.

La riduzione delle desinenze *-strent* > *-rent*, già presente in antico francese, è un fenomeno che prende avvio nel XIII sec. (Buridant 2000, §210, in particolare §210 3.b). La presenza delle forme sigmatiche del pf. rappresenta pertanto un tratto conservativo della lingua, che caratterizza i dialetti orientali: piccardo, vallone e lorenese (Gossen 1970, §76; Zink 1997, 202).

Consideriamo *atendirent* XV.13 di B1 (I-L): 3^a pers. pl. di *ataindre*, è la forma del pf. debole *atend + i + rent*, per la comune forma forte *atains-/atainst + rent*. Tale forma è analogica al gruppo dei verbi con vocale tematica *i* (<ĪVI), attestata soprattutto in borgognone (Taverdet 1995, §§2.3, 3.3.3) e in diversi dialetti del dominio d'oïl a partire dal XII sec. (Fouché 1967, §129; Moignet 1988, 72; Buridant 2000, §207.2);

se aresturent XXXIV.7 di B1 (I-L): 3^a pers. pl. di *se arester*, coniugato alla maniera dei pf. in *u*, alterna con forma comune dell'antico francese *se aresterent* XXVII.19.

In antico francese è attestato il pf. *arrestut*, rifatto su *estut* < *stetuit (vd. Fouché 1967, §190).

Rileviamo infine l'alternanza *ei / oi / e* nelle basi dei pf. (§§2.1.1, 2.1.2):

la 3^a pers. sing. di *envoier* in B1 (I-L) è *envea* XVI.4 (/ *envoia* XI.4, XV.17, XVI.3, XVI.5, XVII.14, XXI.2, XXI.11, XXIX.12, XXXIII.6, XLI.16, XLII.4, XLIV.1, XLIV.11, XLVII.10, XLVIII.5, anche in B1 (LI-LVI) *envoia* LI.2); si consideri

anche l'ind. impf. *envoeit* XLII.13 per *envoieit*;

la 3^a pers. sing. di *proiier* (radicale debole) in B1 (I-L) è *prea* XXXI.4; la 3^a pers. pl. è *preerent* XXXIX.7; il part. pres. è *preant* XXXIV.4;

la 3^a pers. pl. di *prier* (radicale forte) in Fi è *prierent* LXXX.9, LXXXV.13; la 3^a pers. sing. è *prioit* LXXXI.2 (vd. anche il sost. *priere* LXXX.10, LXXXV.13);

la 3^a pers. sing. di *otroier* in Fi è *otrea* LXXXV.13.

Si consideri infine *tuirent* di Fi LXXIII.2 per *tuerent*, 3^a pers. pl. del vb. *tuer*. Se non si tratta di un errore, *i* per *e* rappresenta probabilmente la desinenza *i* + *rent* dei perfetti deboli in *i*.

3.2.3 Participio presente.

Consideriamo *entendant* di B1 (I-L): *l'on lor avoit fait entendant* XIV.1; e *fist entendant* LV.3 di B1 (LI-LVI). In questi due casi il part. pres. è espressione di un vb. «performatif», per 'faire comprendre, faire croire' (vd. Buridant 2000, §258).

3.2.4 Participio passato.

3.2.4.1 forme marcate di Fi:

geiz LXV.3 coniugato alla maniera dei verbi a base tonica, per la forma comune *geu* di *gesir*. Come spiega Fouché (1967, §183) *gesir* presenta infatti due paradigmi del pf.: quella comune *jui, jeus*, e quella sigmatica più rara: *gis, gesis*;

feut LXVI.4 alla maniera dei part. pass. deboli in -ŪTUS dell'italiano antico (Rohlf §622), per il part. pass. forte *fait* LVI.4, LVIII.3, LVIII.7, LIX.2, LXII.3, LXIV.3, LXV.2, LXV.7, LXVI.1, LXVIII.1, LXVIII.2, LXVIII.3, LXX.3, LXX.3 (x3), LXX.4 (x2), LXXII.3, LXXIII.3 (x2), LXXIV.3, LXXVI.1, LXXVII.3, LXXVII.4, LXXVIII.5, LXXIX.1, LXXIV.3, LXXXV.6, LXXXV.9, LXXXVI.3 (x2), LXXXVII.9, *faite* LXXXVII.3;

dicte LXXIX.1 per *dit* (VII.14, IX.10, IX.13, XIII.11, XVII.10, XXXIII.6, XLI.26, XLI.29, XLI.33, XLI.34, LIV.7, LV.13, LV.14, LVI.5, LVII.3, LX.2, LXXIV.2, LXXVI.2, LXXX.2, LXXX.11, LXXXI.3, *diz* LXXIV.1, LXXXIII.4, LXXXV.2).

3.2.4.2 Part. pass. e declinazione bicasuale:

con l'ausiliare *estre* il part. pass. m. pl. di B1 (I-L), B1 (LI-LVI), Fi presenta il morfema del pl. *-s / -z*, contrariamente a quanto avviene in antico francese, in cui il

part. pass. m. è considerato un attributo flessivo al c. retto, quindi senza -s al pl. (Menard 1994, §185).

Si considerino gli esempi di B1 (I-L): (*estoient*) *recetez* VII.1, (*furent*) *aprochez* VII.9, (*furent*) *destrois* XXX.19, ma (*furent*) *delivré* XXX.24); anche se preceduto da un pron. rifl.: (*se estoient*) *partiz* XVIII.1, (*s'en estoient*) *venus* XVIII.2, (*se estoient*) *mis* XVIII.17, (*se tenoient*) *desarmez* XVIII.18; di B1 (LI-LVI): (*furent*) *venus* LI.4, (*furent*) (...) *ocis* LI.17, (*furent*) *pris* LI.19, ma (*furent*) *delivré* LI.23; e di Fi: (*furent*) *pris* LVII.1, (*furent*) *ocis* LVII.3.

Il part. pass. m. sing. con *estre* ha regolarmente il morfema del c. retto.

Si vedano gli esempi di B1 (LI-LVI): (*estoit*) *croisiés* LI.1, *nés* LVI.1, (*fu*) *estrais* LVI.1, (*fu*) *esleus* LVI.2, (*fu*) *apelés* LVI.2; e di Fi: (*fu*) *veuz* LVII.1, (*estoit*) *apelez* LVII.2, (*fu*) *nez* LXXVII.1, (*estoit*) *partiz* LXXVII.2, (*estoit*) *alez* LXXVII.2, (*fu*) *eslehuz* (x2) LXXVII.2, LXXVII.5, (*fu*) *receus* LXXVII.3, (*fu*) *ordenez et sacrez* LXXVII.3, (*fu*) *confermez* LXXVII.5, *coronez* LXXVII.5.

Con l'ausiliare *avoir* il part. pass. m. pl. di B1 (I-L) e B1 (LI-LVI) al c. retto non prevede la -s, pertanto diverge dalla tendenza dall'antico francese, che ha sempre il part. flessivo al c. obliquo (Foulet 1998, §145).

Si vedano gli esempi di B1 (I-L): (*avoient*) *esté* VII.3, (*avoient*) *guerpi* XVIII.2 / al c. obliquo: (*avoient*) *enclos* VII.3; di B1 (LI-LVI): (*avoient*) *passé* LI.14. Al c. obliquo sing. il part. pass. non ha -s in B1 (I-L): (*avoit*) *duré* VII.4, (*ai*) *nomé* XXX.16; e in B1 (LI-LVI): *avés* oÿ LI.1, (*avoit*) *comencié* LVI.2.

Il part. pass. è in accordo con il complemento diretto anteposto e posposto in B1 (I-L), B1 (LI-LVI) e Fi.

Si considerino gli esempi di B1 (I-L): (*ot*) *laissé chevetaine* XVIII.10, (*avoit*) *chevaliers establis* XVIII.5, *l'avoient usé* XVIII.15. Al f. il part. pass. è in accordo con il complemento in B1 (I-L): *ot la novele dite* VII.14, *gent desconfite* XXX.7, *gent morte et prise* XXX.8; in B1 (LI-LVI): *i ot que pris, que ocis, que noiés des sarrasins bien .m.* LI.14, *chevaliers et d'autres gens noiés* LI.16; sempre l'accordo con il f.: *terre (...) fu prise* LI.8, *ot feme espousee* LVI.1; in Fi: *ceaus qu'il avoit mis (...) avoit enrechis (...) faiz* LIX.5, anche al f.: *joie est faite* LXXVII.3, *cil qui avoit vehue sa destrece* LXXVII.3, ma *sa vie avoit comencié* LIX.4, *il avoit laissié la Sainte Terre* LXXVII.4.

Il part. pass. di un verbo impersonale è tendenzialmente neutro, cioè non presenta la -s del c. retto (vd. Menard 1994, §185, remarque 1; Foulet 1998, §144). Tuttavia B1 (I-L) non distingue i sogg. pronominali e impersonali, e con l'ausiliare *estre* ha -s: (*il furent*) *venus* VII.21; così anche B1 (LI-LVI) con il sogg. sottinteso sing.: *fu apelés* LVI.1, ma appena di seguito: *fu mandé* LVI.2.

Si considerino infine i tre casi di accordo tra part. pass. con l'ausiliare *estre* e l'apposiz. del sogg., in cui il part. pass. presenta il morfema -s del c. retto: *fu fais arcevesques* LIII.1, *fu fais chevaliers* LIII.2, *fu fais maistres* LIV.5.

3.2.5 Alternanza *poeir* / *pooir*.

Consideriamo l'alternanza in B1 (I-L) del sost. deverb. *pooir* XLVII.8 / *poeir* V.8, VII.6, XII.20, XV.18, XVI.7, XXVI.14, XXVIII.1, XXVIII.16, XXX.5, XXXI.27, XXXV.15, XXXVI.5, XXXVI.13, XXXVII.1, XXXVII.3, XXXVIII.13, XLI.25, XLI.29, XLI.32, XLII.6, XLII.7, XLV.16; Fi ha *pooir* LXXIII.3, LXXVIII.2).

Poeir è conforme al fenomeno dell'alternanza dei dittonghi *ei* / *oi* < \bar{E} (§2.1.1; *poeir* in AssJérJlbC, 54, 383, ecc.; AssJérRoi, 131, 133, 141, ecc., BLatTresY, 13va, 23rb);

ind. pres.: *puet*, 3^a pers. sing. regolare in B1 (I-L): IX.9, IX.10, XII.12, XLI.21, XLI.31; *poez*, 2^a pers. pl. regolare in B1 (I-L): XLI.31;

ind. impf.: *poeit*, 3^a pers. sing., in B1 (I-L): IV.10, X.10, XIII.4, XIII.5, XXIV.12, XXVI.12, XXIX.9, XLI.6, XLII.13, XLVII.16; *poeent*, 3^a pers. pl., in B1 (I-L): XIV.8, XIV.9, XVI.22, XVII.8, XIX.4, XXIV.9, XXX.19, XLV.6, XLIX.7, conformi all'alternanza del dittongho *ei* / *e* < \bar{E} (§§2.1.1, 2.1.2). Si consideri Fi: *pooit* LVIII.3, LIX.3, LXXX.3, LXXXI.2, LXXXI.8, LXXXII.1 / *poit* LVIII.5, LIX.4 con la riduzione di *o* + *oit* > *-oit*; B1 (LI-LVI) e Fi hanno *pooient* LV.15, LVI.6, LXXXIV.7, LXXXV.9;

pf.: *pot*, 3^a pers. sing., in B1 (I-L): VIII.4, XI.3, XXXIX.15; in B1 (LI-LVI): LV.5; e Fi: LVIII.2, LIX.3, LXXII.5, LXXXV.6, LXXXVII.10; B1 (I-L) ha *post* XXXIII.14, XLI.11, XLIX.4 (presente anche in ChronTemplTyr, 138.15, 267.4, 374.1, ecc.); *porent*, 3^a pers. pl., in B1 (I-L): XIX.7, XXIII.10, XXX.6, XXXI.3, XXXVII.5, XL.9, XLI.30, XLIV.8, XLVIII.11, XLVIII.17, XLVIII.20 e Fi: LXIII.4, LXXVIII.3;

futuro: *poront*, 3^a pers. pl. regolare in B1 (I-L): XLIV.19, XLIV.20;
futuro secondo: *porroit*, 3^a pers. sing., in B1 (I-L): XV.10 e Fi: LXXVII.4 (x2),
LXXXVII.13; *porreit* in B1 (I-L): XX.7; *porroient*, 3^a pers. pl., in B1 (I-L): XIX.18;
poroient in Fi: LVIII.10;
cong. pres.: *poist*, 3^a pers. sing. per *puist*, in Fi: LXX.1, LXXXI.6, LXXXIV.5;
puissent, 3^a pers. pl. in Fi: LXXVIII.9; cong. impf.: *peussent* in B1 (LI-LVI): LI.2.

3.2.6 Alcuni casi peculiari di Fi:

vuiroient LXXVIII.8 di *voloir* per *vulroient* (*par ensi qu'il peussent delivrer en lor religion tant com il vuiroient*);

avoite faite LXXXVII.3 ind. piuchepf., in cui l'ausiliare *avoit* + *e* presenta l'accordo di genere con il part. pass. (*rapela et quassa la constitution de l'eslection dou pape, que pape Gregoire avoite faite au concile*); -*e* rappresenta la vocale finale impropria, analogamente a quanto avviene in altri contesti (§§2.2.12, 3.1.6.1, 3.1.6.2, 3.1.16, 3.1.19).

fue LXXXV.14, 3^a pers. sing. del pf. per *fu*, presenta la vocale epitetica dell'italiano antico (Rohlf's §335); si consideri anche *fisti* LXXVIII.10 per *fist*, 3^a pers. sing. di *faire* (*Cestui pape fisti une antifone*);

Fi presenta la formazione mista *devoissenz* LXXVIII.11: *dev* + *oi* + *sse* + *nt* + *z* = base e morfema dell'ind. impf. + morfema del cong. impf. alla 3^a pers. pl. + *z*, forse per il cong. impf. *deussent* (*Il fist une co[n]stitution que, après la mort dou pape, que li kardenal, en paine d'escumeniment, devoissenz avoir eslehu pape dedenz .x. jors*).

Segnaliamo infine l'inf. italo-romanzo *venire* in L: XLVII.13 e Fi: LXX.1 (REW §9200); *partir* di B1 (I-L): XLIII.13 (*car il ne savoient riens de ce que avenu estoit puis lors partir*) è un inf. sostantivato che esprime la temporalità (vd. Buridant 2000, §252.c).

4. Sintassi

4.1 Proposizioni ipotetiche.

Le diverse strutture sintattiche del periodo ipotetico rilevate all'interno del testo della

Continuazione di Acri, sono attestate in antico francese:

protasi ind. impf. + apodosi cond. (-roie): *se il l'envoioit, il le garderoient* I.7-8, *ou se ce non, il feroient* I.8, *se il le faisoit, il mesprendroit* IX.10, *se il ne li rendoit, il les feroit pendre* XLIII.19;

protasi cong. piuchepf. + apodosi cong. piuchepf.: *Se li contememens et les ovres eussent esté tels (...), les gens dou país s'en fussent bien tenus apaez* XI.14-15, *y avoit de ceauz qui mout le eussent a envis otroié, se il le osassent refuser* XV.12, *Et mult bien eussent faite lor besoigne, se li papes eust vescu* LXXVIII.5, *s'il eust vescu longuement, il l'eust coroné a empereor* LXXXIV.3 (Buridant 2000, §530.4c; Menard 1994, §266: forma attestata dal XIII sec.);

protasi cong. impf. + apodosi cong. impf.: *se il fucent en nules chans, si deussent il avoir bataille* XVI.24, *bien le peussent avoir fait ensi se il vosissent* XXXI.22, *porce que il les peussent deffendre, se li vaisseau des crestiens les vosissent assaillir* XLVIII.12;

protasi cong. impf. + apodosi ind. impf.: *se li crestien (...) vosissent aler herberger a Escalone, il estoit prest* XXXIX.8-9;

protasi ind. pres. + apodosi ind. pres.: *se il vos plaist (...) il est prest* XLI.23-25, *se il vont en la terre de Babiloine (...) si en somes nos delivrés a ores* XLIV.21, *se tu as paour, si t'en va* LXXXVII.7;

protasi cong. impf. + apodosi futuro: *assez nos soffira, se il nos guerpissent place* XLIV.20;

apodosi ind. impf. + protasi ind. impf.: *il estoit prest, se il ce li voloit faire* XXXVI.15, *s'il estoi[ent] en la bataille, ne conseilloit il mie* LXIII.5; apodosi cond. + protasi cond.: *qui mult de maus porroit faire se ele y demoroit plus* LXXXVII.13.

4.2 *Que* + condizionale presente e passato.

La proposizione subordinata completiva con il vb. al cond., introdotta da *que* e dipendente da un vb. principale al pf. indica la possibilità futura nel passato (Menard 1994, §151): *que il porreit faire* XX.6-7 (*Quant Johan d'Ybelin aperçut ces choses, il n'en fist semblant, ainz en covri son corage et s'apensa que il porreit faire*); *que il feroit* XVIII.4-5 (*En ce que Johan d'Ybelin fu a Acre por avoir conseil que il feroit*); *que il feroient* XLIV.16 (*Quant il furent venu a Escalone, si orent conseil entr'eaus*

que il feroient).

4.3 *Por* + infinito esprime finalità.

Si considerino i due casi:

in B1 (I-L): *li Salah (...) envoia grant avoir ou Levant (...) por venir gent a lui aider XLIV.2;*

in Fi: *Après fu mariee la feme dou dit roy Henri de Navarre a syre Haimont (...) et li fu juree la contei de Champaigne por tenir LXXIV.2; Li roys (...) establi messages por mander Outremer LXXXI.1.*

4.4 Negazione.

Accanto al sintagma *ne onques ne* (III.17, III.18, XXXVII.14, LXIII.2), rileviamo *ne ne*:

ne il n'i poeit metre conseil IV.10, por ce proprement que il ne menoit pas bone vie ne ne se contenoit come prelaz LXXVII.1; ne ne porroit si bien avoir conseil LXXVII.4, n'il n'estoient tenu a respondre LXXXI.5;

nen: il ne poeent issir ni entrer ni nen atendoient secors XXX.19, il nen estoit venus respondre XLI.19. *Nen* è la negazione arcaica dell'antico francese (Moignet 1988, 276) ed è da considerare perciò un tratto conservativo della lingua (Brayer 1947, 162 a proposito del ManConf).

Segnaliamo infine un caso isolato di *ne per et* in B1 (I-L): *escomenia toz ceauz qui por empereor le tenroient ni empereor le nomeroient XLII.3.*

4.5 Frequente uso del pronome *l'on*.

Abbiamo rilevato l'uso massiccio di *l'on* in B1 (I-L): *qui estoit dou lignage des Embrias et l'apeleit l'on Guillaume Negre XXXI.7, l'en se alast combatre XLV.1, fu en tel point que l'en cuida que il fust morz XLVI.3, que l'en ne le peust refreschir XLVII.14, que il aidassent a ce que l'en eust vaisseaus arméz, par quei l'en peust faire partir les galees de devant Escalone, si que l'en la peust refreschir de garnison XLVIII.3-4, Et ce que l'en cuida qu'i deust aider au chastel XLIX.2, que l'on n'en oï lonc tens a que gens soffrissent tant XLIX.5, que l'en lor faisoit L.1;*

è presente in Fi nella formula *si com l'en dit LIX.2, LXXII.1, LXXII.1, LXXXIV.3,*

Et l'en dit que LIX.5, *Et dit l'en que* LXIII.4; e nei due casi: *l'en firent aler a Nazareth* LXIX.2, *le traist l'en fors* LXXXVII.15.

Il pron. *l'on* è attestato anche in ChronTemplTyr 133.4, 232.4, 420.1, ecc. (vd. Minervini 2000, §3.2.3) ed è considerato da Laura Minervini (2000, 39) un tratto innovativo della lingua.

4.6 Ripetizione di *que* che introduce una completiva.

Il fenomeno è documentato in B1 (I-L): *Si se penserent que, se il ne metoient conseil en eauz et en lor fait, que il estoient en mauvais point* XIV.2, *dont il avenoit que, quant un de lor chevaliers estoit abatus, que li sergent le relevoient et le remetoient a cheval* XXIII.5; *cil qui estoient dedens Cherines li mandoient que, se il li plaisoit, que il la feist prendre et enterrer* XXV.6-7; *que, vos avez oï, que li Nassar prist et tint en prison au Crac* XXXVI.10;

e in Fi: *Il fist une costitution que, après la mort dou pape, que li kardenal, en paine d'escumeniment, devoissenz avoir eslehu pape dedenz .x. jors* LXXVIII.11; *Porce qu'il li sembla que la constitution qui pape Gregoire li diesemes avoit faite (...), que ce fust ausi come servitude de l'Yglise* LXXXIV.6 (vd. Soutet 1992, 67-8; Foulet 1998, §494).

4.7 Uso distributivo di *que*.

Il fenomeno è documentato in B1 (I-L): *il en i ot de morz, que dedens la cité que dehors* VII.12, *y ot grant masse de chevaliers que mors que pris, que dou siecle que de religion* XXXIII.16; B1 (LI-LVI): *.lxxij. vaisseaus, que petis que grans* LI.11, *i ot que pris, que ocis, que noiés* LI.14, *ou il gaignerent que grosses bestes que menues .xvj. mile* LI.16, *en menerent que maçons que autres gens .iiij.c. em prison* LIII.3, *i ot bien que mors que pris .m. et .vij.c. homes de genevois* LIV.9;

e in Fi: *ses gens furent que mors que pris* LVI.5, *assez en y ot que mors que pris* LXI.4; *fu la ocis (...) et autres que chevalier que sergens bien .cc* LXIII.4, *furent que pris que mors bien .iiij. mile sarrazins* LXV.3, *li patriarche en sa venue amena (...) .v. cens homes qu'a pié qu'a cheval* LXVI.4, *La fu pris (...) autres que de religion que dou siecle* LXXIII.2 (vd. Buridant 2000, §491.3).

4.8 Ordine dei sintagmi.

Accanto alla successione *sogg. + vb. + ogg.*, che caratterizza i testi in prosa del XIII sec., soprattutto didattici, scientifici e cronachistici (Menard 1994, §37; Buridant 2000, §633), rileviamo un esempio di *ogg. + vb. + sogg.* in B1 (I-L): *Et ce fist il XVII.23*, successione caratteristica dei testi in versi del XII sec., marcata e residuale nel XIII sec. (Burdant 2000, §634). La frase con il vb. in posizione intermedia è regolare in antico francese (Moignet 1988, 357-9).

Segnaliamo la successione *complemento avverbiale + vb. + (ogg.) + sogg.* dell'antico francese, ecco tre casi esemplificativi: in B1 (I-L): *Et encores firent li plus grant meffait li sarrasin V.5*; in B1 (LI-LVI): *Aprés le jor de Saint Marc mut d'Acre le roi LIII.7*; in Fi: *Ensi furent sauvé li ij. enfanz LXXV.2* (Menard 1994, §37, n. 3).

L'ordine *vb. + (complemento) + sogg.* (sul *sogg.* espresso al c. obliquo vd. §3.1.1) è diffuso nella cronaca *post-1248*, ma è raro in antico francese. L'inversione del *sogg.* è caratteristico soprattutto delle formule stereotipate dello stile epico (Moignet 1988, 360-1; Menard 1994, §38, remarque n. 4; Buridant 2000, §§642, 643). Si considerino gli esempi di B1 (LI-LVI): *et morut a Marseille le conte Patrice LI.6*, *Et fu en Acre la guerre des pisans et des genevois LI.9*; *Et fu desconfis en Egipte le soudan de Halape LII.6*; *Et se croissa le roi Henri d'Engleterre LII.7*, *et fu fais arcevesques de Sur Pierre Larcar LIII.1*, *Et vendi, Julien, Saiete et Biaufort au Temple LIV.15*, ecc.; e di Fi: *Et fu veuz en Acre .i. signe cler LVII.1*, *et fu li rois Manfroi mors en la place LVIII.6*, *Et morut en Acre le cuens de Nevers au mois d'aoust LX.2*, *et furent escorchiez les peaus des testes LXI.2*, *et monta li fromenz LXIII.1*, *et cessa la grant carestie LXIV.1*, ecc.

Segnaliamo un caso di anteposizione assoluta del vb. in B1 (I-L): *aler s'en XIX.8* (*une partie de lor gent n'orent mis conseil en nule chose, mais que en aler s'en vers Acre*).

L'ordine *vb. + sogg.* caratterizza i capitoli della cronaca in cui la narrazione dei fatti assume un andamento elencativo, dove cioè il compilatore sembra riadattare la struttura annalistica propria della sua fonte (vd. cap. I, Introduzione, §6.2).

4.9 Ordine dei pronomi.

Consideriamo alcuni casi peculiari di B1 (I-L):

posposizione del pron. tonico *sei* per il pron. atono *se* nel rifl. *se combattre: cil venoient combattre sei ovec eaus* XXIII.1 (Foulet 1998, §183; Buridant 2000, §358, 1.a);

possessivo posposto: *Johan d'Ybelin vendi au Temple j. autre casal suen* XX.9 (Buridant 2000, §124);

successione imperativo + pron. personale atono + inf., caratteristica del piccardo: *faites me venir* XLVI.5 (Gossen 1970, §81; Menard 1994, §40, remarque n. 2; Zink 1997, 95; Buridant 2000, §353 3, remarque 2);

successione pron. diretto + pron. indiretto di 3^a pers. + vb., regolare in antico francese: *la li bailla* XLVI.14; *le me a il comandé* XI.13 (Menard 1994, §50; Foulet 1998, §§151, 201); si veda anche *li + en + vb.*: *cil li en dona* IV.8;

la forma impersonale secondo il consueto ordine *il y ot: il y ot bon poigneis* XIX.6, *il y ot mort* XXIII.8, *il y ot ocis* XLIV.9, *il y ot de tels* XLIX.10; anche in Fi: *il y ot des mosserins assailliz* LXXX.7 (Buridant 2000, §318, 3);

osserviamo *y* in posizione iniziale di frase: *y ot il* XXIII.7: *y ot il mout ocis et peris*, documentato in antico francese a partire dal XIII sec., ma solo nelle proposizioni interrogative (Moignet 1988, 354; Menard 1994, §51);

inf. + pron. personale atono: *por meauz atraire les a soi* II.7 (*fist il pais et aliance o les Comanz et esposa la fille d'un Coman, por meauz atraire les a soi* II.6-7); *chacer les* L.9 (*il por ceste achaison se abandonoient a chacer les a desroi*). La posposizione all'inf. del pron. atono è caratteristica dell'italiano antico (Rohlf s §469), è diffusa nei testi oltremarini (Bertolucci-Pizzorusso 1988, 1017, n. 13; Folena 1990^b, 284, n. 30; Minervini 2010, §3.2.3.6) e nel francese d'Italia (Formisano - Lee 1993, 138, 157; Cigni 1994, 377). Tale successione non è estranea all'antico francese (Moignet 1988, 355; Picoche - Marchello-Nizia 1998, cap. VIII, §II.2.3; Buridant 2000, §354).

Si consideri infine inf. + *y* di Fi: *de metre y conseil* LXXIX.2. Tale successione è quella dell'antico francese (Menard 1994, §51).

4.10 Accordo del verbo con il più vicino di più soggetti.

Si considerino i cari registrati in B1 (I-L): *come la novele et li cris de ce fait vint a Acre* XIX.12;

in B1 (LI-LVI): *et fu delivrés le roi et ses freres et le legat et le patriarche et mout d'autres barons et chevaliers et autres gens* LI.21, *et estoit o lui Henris ses freres et lor femes* LIII.2;

in Fi: *Et ce jura li roys et la roÿne et la plus grant partie des barons de Castelle* LXXIV.3 *Ensi fu quité ele et ses aversaires de la court de Rome* LXXXI.9.

4.11 Uso del plurale con i collettivi e il partitivo.

Consideriamo il sost. f. *gent* in B1 (I-L): *gent estrange m'ont fait et font encores grant otrage* XV.4; *gent estrange d'autre terre m'ont coru sus et ont saisi et prise ma cité et ma terre et ont assegé mon chastel* XVI.6; *il dota la venue de cele gent qui devant Sur devoient venir* XVII.23; *et enmena la gent qui o lui estoient* XVII.25; *si que mout de gent se tornerent contre lui et se tindrent au pape* XLII.5; *po de gent s'en porent fuür* XLIV.8; *une grant gent estrange et qui n'ont nul recet, dont il sont ausi come gent desesperée* XLIV.17. Il sost. pl. *gens* in accordo con il vb. pl.: *Les gens de la terre orent conseil* I.4; *Un chevalier (...) le bailla a gens qui l'enmenerent a Acre* XIX.2; *Les gens dou roiaume orent conseil et par acort manderent au roi de Chypre* XXVIII.18 (Buridant 2000, §§307, 308);

ost in B1 (I-L): *li oz de ceauz de Puille se estoient partiz de Baruth* XVIII.1, *troverent l'ost de Babiloine, qui estoient trois mile turs* XLV.4; e in Fi: *Bendocdar (...) vint en Acre autout son ost (...), qui portoient banieres* LXI.1;

pueple in B1 (I-L): *il parla a tout le pueple et lor fist sa plainte et lor dist (...)* XVII.6; e in Fi: *li oz prist et ocist mult grant peuple d'Ermenie, por l'achayson de ce que lor roi estoit alez as tartars* LX.2 (/ al sing.: *toz li peuples de Viterbe estoit la assemblez* LXXXVII.14);

une partie al pl. in B1 (I-L): *une partie si acorderent (...) et si offrèrent a aler* XVI.12-13; *quar une partie de lor gent n'orent mis conseil* XIX.8.

multitude in Fi: *Grant multitude de sarrazins de Barbarie passerent en Espagne et desconfrent en lor venue grant quantité de chevaliers* LXXIII.1.

4.12 Paraipotassi.

Si considerino i seguenti esempi rilevati in B1 (I-L): *come cil qui n'avoient point de seignor que un enfant, et estoit en main d'un bailli* IV.5; *Jofroi le Tor se parti de Chypre et vint a Acre et reçut les letres des barons de la terre, et ce que il li enchargerent, o ce que il avoit receu dou roi de Chypre* XXIX.2-4; *Dont il avint que une grant gent de une cité, que l'en apele Hoerzem, por quoi il sont apelés hoarzemis, bien tresque a .xx. mile homes a cheval, et murent por venir a lui* XLIV.3-4;

e in B1 (LI-LVI): *L'avantgarde de l'ost s'embati dedens la Mensorre et, par la covoitise que les menues gens de l'ost avoient de forrer la vile, laquele covoitise li sarrasins conurent et retournerent* LI.17.

4.13 Formule di inizio periodo.

Consideriamo le formule che introducono una proposizione subordinata temporale: *après ce* in B1 (I-L): III.18, IV.1, V.1, IX.11, XI.1, XI.16, XVI.1, XVII.6, XVII.18, XXI.1, XXVI.1, XXVII.1, XXIX.22, XXXVIII.3, XLI.29, XLII.1, XLII.4, XLIII.11, XLVII.9; B1 (LI-LVI): LV.2; e Fi: LVIII.5, LX.2, LXXXV.15, LXXXVII.10;

en ce point in B1 (I-L): I.1, VIII.8, XXVIII.10, XXIX.18, XXXVI.1, XXXVIII.1, XL.1, XLVI.1; e Fi: LXV.5;

en ce tens XLIV.1, LX.5, LXI.5, LXIII.1; *en celui tens / point* (§3.1.6.1); *en ce que* B1 (I-L): III.1, III.8, XVIII.4, XXXVII.6, XXXVII.15, XXXIX.6, XL.3, XLI.10, XLIII.9;

si veda anche *Et ensement* XXIX.18 di B5 Bo A Be (vd. cap. III, §1.5.1) caratteristica delle regioni occidentali del dominio d'oïl (attestato secondo GDF III, 234 in Haut-Maine, Aunis, Saintonge, Vandée, Poitou, Deux-Sèvres, con il significato di 'de même, outre'; è documentato anche in ConsBoècePierre, 45, ecc.).

Introducono una subordinata causale le locuzioni congiuntive: *et ce que ... si* III.14, IV.13, XVII.13, XXXV.13, *a ce que* XLVII.6 (Buridant 2000, §§510, 512);

a ce que anche con valore finale: XXXI.21, XLV.1, XLVIII.3 è attestato nel francese d'Italia, rifatto su 'acciocché' (vd. Formisano - Lee 1993, 157).

5. Lessico

L'Oriente latino e le crociate costituiscono lo sfondo storico, politico e sociale delle vicende descritte nella *Continuazione di Acri*. L'analisi lessicale mette in evidenza diversi aspetti legati a quella società.

Qui di seguito forniamo i campi semantici di riferimento, mentre i singoli termini saranno studiati nel glossario (vd. cap. VIII), alcuni di essi saranno ulteriormente approfonditi nelle note di commento (cap. VII). I termini alloglotti saranno esaminati nel paragrafo che segue (in particolare §§6.1.4, 6.2).

Abbiamo rilevato innanzitutto alcuni termini associati all'idea di crociata:

crois, crocés, croisee, croiser, se esmouvoir (s'esmut, ecc.), esmuete, muete, passage, passer (s'en repassa), pelerin (1., 3.).

Poiché la società d'*Outremer* è una società militare, innumerevoli termini si riferiscono alla guerra:

affaire (2.), armes, armeures, assemblee (1., 2.), assembler, atirement, ator, barnage, baronie, bataille (1., 2.), besoigne (1.), cache, champ, chevauchee, chevaucher (1.), chevaucheures, conpossicion, conroi (1., 2.), contens, covine (2.), cris, desarmez, desbaraterent, desconfiture, embrischement, emprise (1.), eschele(s) (rengees), effors, estovoirs, estриф, gait, ost, ostel, harnois, herberge, a hu, meslee, poer (1., 2.), poigneis, rïotte, siege (1.);

si considerino anche i verbi e le locuzioni verbali:

acueillirent a, aler (sur), armer, asseger, estoient assis, ot atiré, fu ateint, atorner, furent besillés, boter, se boutoient, chacer, orent gaaigné le champ, chevaucher (1.), corre (1), destraintre (1.), estoient expandus, estoient esparpeillez, ferirent des esperons, faisoit (gaires) d'exploit, ferirent sur, se ferirent en/enmi/sur, forrer, gaiterent, garder (1.), garnir, guerroier, greger, hardoier, ot hernesché, haster (1.), herberger, ot hernesché, lançast, mirent main, poindre a, se retraist, traire;

le diverse componenti della milizia:

avantgarde, premiere garde, rieregarde, arbalestriers (a pié), chevalerie, chevalier (2.; chevalier dou siecle, chevalier de religion), compaignie (1.), coreors, escuier, forriers,

garnison, hardeor, sergenterie (a pié), sergent a pié, a cheval, turcoples;

e le macchine da guerra:

engins, mangoniaus, manteaus, mine, miner, p[er]jieres, tables chaz, trabus, trabuchet, tumbereaus, voies couvertes.

Il lessico marinaresco è legato al campo semantico della guerra e all'idea di viaggio:

ancres, arbres, barches, colerent, a la cole, chalandres, carevane, churmes, coques, descendre (1.), engroisse, estoire, fortune, galee, galions, ganguemeles, monta sur mer, nave, navie, navisole, nef, rins, saeties, tables, tarides, vaisseau, veile.

Nel nostro testo sono rappresentate le diverse componenti sociali e religiose dei

Regni latini:

latin (2.), franc, homes (2., 3.), riche home, granz homes, gentilz hom, borgeis, gent de mestier, menue gent, marcheant, vilains, peuple, gens seculares, clergé, homes (et femes) de religion, religions, confrere, frere (1.), gens catholiques, crestien, latin (1.), surien, greu (3.), (toutes autres) nacions, sarrasin, haissessin, mescreans;

le diverse nazionalità:

englois, françois, genevois, greu (1.) / grifon, hoerzemin, longuebart, pisan, cil dou regne, tartar, turc, turqueman, venecien;

i mercanti *mosserins* e la fazione dei *roman*.

Abbiamo preso in considerazione anche le cariche politiche, militari, religiose:

abbés, amirail (1., 2.), alemant, apostoile, arsediaque, arcevesque, avocat, bail, baille, bailli (baillage, bailleroient 3.), baron (1.), cancelier, caselier, chamberlain, chanoines, chantré, chapelain, chardenal, chastelein, chef seignor, chevalier (1.) cheveteine (1., 2.), cleric, comandeor, conestable, conseles, conte, duc (1., 2.), empereor, evesque, foquis, juge, justiser, legat, legistre, maistre (1.-7.), mareschal (1., 2.), marquis, melec, menistre, message, notaires, notaire tabellion, publique notaire, home (2.), preudes homes (1.), haut home, home lige, hospitalier, poesté, pape, patriarche, perz (2.), peros, prelaz, prestres, prince, procureor, roi, seignors de loys, senator (de Rome), seneschau, soudan, templier, vallet, vicaire, visconte;

e quindi le istituzioni politiche e religiose d'Oltremare:

empire, regne, royaume, Iglise (vd. cap. IX, Indice dei nomi) *comun, seignories* (2.), *frarie, eveschié, fié*.

Nel nostro testo è delineata infine la particolare divisione politica del territorio:

payenisme, contei, ducheime, país, contree, marche, devise (1.), *terre* (1., 3.), *es parties de, deça mer, outremer, outre-les-mons*.

In questo quadro civile circolano le monete: *besans, libres de tornois*;

e sono impiegate le unità di misura: *archees, liue, quintar*.

Alcuni *realia* descrivono una particolare conformazione del territorio:

berrie, costiere, fois, isle (1., 2.), *marais, marine, plain, pointe, rive, riviere, sablon, terre* (5.), *tertre*.

La popolazione stabilitasi in Terrasanta dà vita ad una nuova struttura giuridica, oltre che politica. La nostra cronaca documenta un gran numero di tecnicismi propri del lessico giuridico:

dreit heir aparant, articles, assise, concorde, concorder, congié, consent, consentement, covenances, covenant, defaillans, devises (2.), *dispensaison, doaire, don, donation, droit, droiture, enquisicion, esgart (de la cort), establissement, estraee, exception, fiance, franchises, jugement, justice, liscence, mandement* (2.), *motiz, ordenemens, otroi, plait, porsivement, prevelige, raison, saisine* (1., 2.), *sauvement, sentence, seu* (2.), *sentence, seurté, us*;

si considerino anche i verbi e le locuzioni verbali dello stesso ambito:

amender (2.), *estre aliené, estoit atteint, tenoit de borjoysie, fist cyter, fu cassee, deseriter, enchet* (1.), *jugier, estoit otroiee, metre sus, avoir parlement au, perdona, plaidier a, prouver, quereler, fu quité, semondre*;

anche di dominio specificamente religioso:

articles de la foy, constitution, escoumenient, escomenia, canonisier, relever, fu ordené, fu sacrez, fu postulés.

Si consideri infine il lessico feudale:

feautés, homaige, sairement, servise (2.), servior, servir.

Molti di questi termini, come ad esempio *amender, aparant, droit, droiture, raison, assise, devise (2.), doaire, don, esgart, établissement, feauté, homage, moti, otroier, saisine, servir, servise, seu, us*, ecc. sono altrettanto diffusi nei contemporanei testi giuridici prodotti in Terrasanta (AssJérJlbC, AssJérRoi, AssJérPhNov).

6. Conclusioni

Lo studio della lingua della *Continuazione di Acri*, svolta principalmente sul testo dei manoscritti di base, B1 e Fi, e per alcuni tratti specifici sull'insieme dei manoscritti della tradizione (§6.5), ha dimostrato che la lingua della cronaca, così com'è stata elaborata dai suoi redattori, è francese a tutti i livelli (fonologico, morfologico, sintattico). Qui di seguito commentiamo e classifichiamo i tratti da considerarsi come marcati.

6.1 La lingua della *Continuazione di Acri*: i tratti peculiari

6.1.1 La *scripta* del francese d'Oltremare: lo spazio

Nel descrivere la lingua della *Continuazione di Acri* abbiamo applicato il metodo scriptologico con l'intento di localizzare il testo nello spazio e nel tempo⁴.

La lingua della cronaca è caratterizzata dalla presenza di numerosi tratti propri della *scripta* dei testi delle regioni occidentali del dominio d'oïl⁵:

- 1) Ē tonica in sillaba libera > *ei* (§2.1.1, vd. anche §§2.1.4, 3.2.2, 3.2.5);
- 2) Ē tonica in sillaba libera > *e* (§2.1.2, vd. anche §3.2.5);
- 3) l'esito *ei* < Ĩ (§2.1.3);

⁴ Le *scriptae* sono, secondo GOEBL (1975, 3), «les systèmes orthographiques médiévaux». La scriptologia, secondo GLESSGEN (2006, 10, §III.1), «relève et interprète les phénomènes graphiques, leur relation avec les données phonétiques sous-jacentes ainsi que des éléments morphologiques».

⁵ Secondo PFISTER (1993, 40) la Francia settentrionale nel XIII sec. «connaît une bipartition assez nette (...) en une partie orientale (Champagne, Picardie, Hainaut, Wallonie, Lorraine) qui s'oppose à une partie occidentale (France de l'Ouest, Centre, partie normande et anglo-normande)».

- 4) Ę + L > *el / eau, iau*; A + L > *al / eau* (§2.1.7);
- 5) prevalenza delle forme in *eau* su quelle in *iau* (§2.1.8; vd. anche §§2.1.12, 2.3.9);
- 6) riduzione del dittongo *ie* > *e*, documentata anche in borgognone (§§2.1.9, 2.1.10);
- 7) Ō tonica in sillaba libera > *o, ou* (§ 2.1.13);
- 8) sviluppo di [kw] intervocalico (§§2.3.10.1, 2.3.10.2);
- 9) forme *luec* (§2.1.15), *iglise* (§2.2.5), *nafres* LXXXVI.3 (§6.1.3, anche per quanto segue); i termini *amerme* III.9, *merme* IX.5, XV.3, XV.18, ecc., *chef seignor* XII.4, *delier* LI.12, *devise* LIV.1 (1.), *ensement* XXIX.18 di B5 Bo A Be (cioè di v; §4.13, vd. cap. III, §§1.5.1, 1.6);
- 10) le forme verbali *greger* (§2.3.12), *vorroit* (§3.2.1).

Sono soprattutto anglo-normanni:

- 11) le forme non elise del possessivo in B1 (I-L) (§§1.8, 3.1.8);

e in Fi la presenza di:

- 12) *a* > *au* (§2.2.9);
- 13) spirantizzazione di *s* in posizione interna e preconsonantica (§2.3.4; la spirantizzazione della pronuncia *s* + oclusiva è però anche un fenomeno del piccardo e del vallone).

Alcuni di questi fenomeni sono particolarmente diffusi nel sudovest, che rappresenta l'area di transizione tra i dialetti d'oïl e quelli d'oc. Si vedano in particolare i punti 4, 7, presente anche in borgognone, 8, 9, 10.

Alcuni altri tratti rinviano alle regioni orientali del dominio d'oïl:

- 14) riduzione *ai* > *a*, attestata anche in anglo-normanno (§2.1.5);
- 15) alternanza *a / ai* in diversi contesti (§2.1.6);
- 16) A tonica in sillaba libera > *ei* in Fi (§2.1.11);
- 17) riduzione *ui* > *u*, presente anche in anglo-normanno (§2.1.17);
- 18) forma avverbiale *tresque* di B1 (I-L), diffusa anche in borgognone (§3.1.22);
- 19) oscillazione della vocale atona *a / e*, che nel nostro testo è limitata ai nomi propri di luogo e di persona, è presente anche nei testi borgognoni (§2.2.4);
- 20) il caso isolato di successione imperativo + pron. personale atono + inf. (§4.9).

La coesistenza di tratti linguistici propri delle regioni dell'ovest (1-13) e dell'est (14-20) del dominio d'oïl non rappresenta un semplice riflesso della variabilità

scritturale, che è intrinseca al concetto stesso di *scripta*⁶, ma documenta una vera e propria polimorfia, che, come spiega Laura Minervini, è caratteristica della *scripta* dei testi in lingua francese composti nel Levante durante i secoli XII e XIII⁷. Il confronto sistematico con le opere del *corpus* di testi d'Oltremare, ci ha permesso di dimostrare che la *Continuazione di Acri* presenta tutti i tratti caratteristici della *scripta* dei testi dell'Oltremare francofono, la cui specificità consiste nella “co-presenza” di elementi fono-morfologici di regioni scriptologiche diverse.

Pierre Nobel (2003, 42, 47), a proposito della Bibbia di Acri (BibleAcreA, BibleAcreN), afferma che: «La langue de la *Bible d'Acre* est bien le français commun des textes littéraires produits en occident, bigarrés de traits régionaux d'origines diverses; les traits graphiques des deux manuscrits copiés à Acre semblent bien refléter l'origine des différentes composantes de la société cosmopolite de la Terre Sainte»; ancora Nobel (2006, XCII) a proposito di BibleAcreN: «La langue de la *Bible d'Acre* présente donc les principales caractéristiques d'autres textes écrits dans le Royaume latin. On y relève une série de traits régionaux de l'Ouest du domaine d'oïl, mais aussi du Nord et de l'Est. S'ajoutent quelques occitanismes. On a bien l'impression que le texte reflète la variété des populations installées en Terre Sainte (...). L'ensemble forme bien une *scripta* spécifique du Levant». Questa *scripta* specifica Laura Minervini (2010, 141): «ne coïncide avec aucune des *scriptae* régionales européennes, ni avec la norme du français central (français) qui s'affirme à partir du XIII^e siècle»⁸.

6.1.2 La *scripta* del francese d'Oltremare: il tempo

L'approccio scriptologico ci ha permesso di individuare da una parte alcuni tratti fonologici, morfologici e sintattici conservativi, peculiari del francese dell'XI e del XII secolo, e dall'altra alcuni fenomeni innovativi, che preannunciano gli sviluppi

⁶ Le *scriptae* sono infatti intese da GOSSEN (che citiamo da BERGARECHE CAMUS 1993, 433) come «langues écrites du moyen âge, produits composites où le patois ne fait que transparaître à un degré variable, dans la mesure où le permettent les traditions conventionnelles qui subsistent plus ou moins longtemps, selon les régions».

⁷ Secondo MINERVINI 2010, 141: «toutes les écritures les plus importantes de notre *corpus* sont caractérisées, de façon différente, par le polymorphisme, c'est-à-dire par la co-présence de résultats différents à partir de la même base phonologique et morphématique».

⁸ Sulla periodizzazione della *scripta* franciana vd. GOSSEN 1963, 4-5; DEES 1985, 89; PFISTER 1993, in part. 39-40.

del medio francese, rintracciabili anche in altri testi del *corpus*.

Tra i fenomeni arcaizzanti possiamo considerare:

oltre ai punti 1, 2, 3;

21) flessione bicasuale tendenzialmente rispettata in B1 (I-L) e Fi (§3.1.1, vd. anche §3.1.9);

22) pron. asigmatico *lor* (§3.1.8);

23) *dou* (§3.1.10);

24) *as*, (§3.1.11);

25) c. obliquo assoluto (§3.1.12);

26) pf. sigmatico (§3.2.2);

27) negazione *nen* in B1 (I-L) e Fi (§4.4);

28) la forma *ainsné* (§2.3.8).

Possono essere considerati fenomeni innovativi: 6;

29) prep. *ou* (< *en + le*) in B1 (I-L) (§2.1.13.5);

30) oscillazione *qui / qu'il* in B1 (I-L) e Fi (§2.3.1);

31) consonanti pseudo-etimologiche in Fi e in A Be (§2.3.14);

32) *l'on* in B1 (I-L) e Fi (§4.5);

33) dimostrativi con prefisso *i-* in B1 (I-L) (§3.1.7);

34) pron. *sien* in Fi (§3.1.8);

35) complemento di agente in *a* in B1 (LI-LVI) (§3.1.13);

36) paradigma *ser-* del futuro di *estre* (§3.2.1);

37) il lessico: *barques* S B4 B5 Bo (*barcques* A Be), per il comune *barges*, diffuso in francese a partire dal XIV secolo (§2.3.11.5); *batailles* XLV.5, 'battaglione', scarsamente attestato tra il XIII e il XV secolo, si afferma nel XVI (vd. Minervini 2000, 392). Si vedano infine i sostantivi, le forme e le locuzioni verbali rilevati esclusivamente nel DMF (vd. cap. VIII): *par l'atrait* XXVIII.10, XXXVIII.11, LV.7, ecc., *chef seignor* XII.4, *conroi* XXXIII.22, *mist de conroi* XXI.6, ecc., *est essoignés de son cors* XLI.21, *mist avant* XLII.1, ecc., *motiz* XIV.7, *comença la parole* XLI.18, *mena par paroles* XXXIV.10, *s'en torna* III.18, *vesqui sur* III.16.

La presenza di fenomeni arcaizzanti (punti 1-3, 21-18) e innovativi (punti 6, 29-37) costituisce un tratto caratteristico del francese di Terrasanta. Scrive Edith Brayer (1947, 162) a proposito del manualetto di confessioni (ManConf): «il est

vraisemblable que le français parlé en Orient, isolé de la mère patrie n'a pas évolué de la même façon que la langue de France (...). Enfin, et c'est peut-être une conséquence de l'isolement dont nous parlions, on remarque dans cette langue des incertitudes pour certains traitements phonétiques et plus encore dans la morphologie». Riferendosi alle lingue romanze del Levante (francese e veneziano) Gianfranco Folena (1990^b, 282) interpreta questo particolare *mélange* di tratti come uno degli elementi costitutivi delle varietà linguistiche coloniali, le cui *scriptae* sono legate «alle tradizioni scritte e ai tratti dialettali d'origine, ma con svolgimenti propri e fenomeni di conguaglio, d'interferenza specie italo-francese-provenzale, di ibridismo, ma anche di conservazione arcaica, come avviene per tutte le lingue che rimangono isolate dalla madre patria»⁹.

6.1.3 I termini alloglotti¹⁰

Al paragrafo 6.1.1 (punto 9) abbiamo citato alcuni termini ampiamente diffusi nel francese d'Oltremare. Questi sono attestati anche nei testi del sudovest del dominio d'oïl, probabilmente per influsso dall'occitano¹¹: *luec/leuc*, *aigue*, *nafres*, *merme*, *amermé*. *Nafres* è presente in gascone (vd. cap. VII, Note di commento, n. LXXXVI.3); il vb. *amermer* e l'agg. *merme* sono documentati anche in catalano. A questi aggiungiamo *feuc* rilevato nei manoscritti di Acri B5 Bo al cap. XXII.3, in Fi (I-L) al cap. XXX.24.

Consideriamo inoltre i seguenti termini: *isle* e *carros* sono due occitanismi o italianismi (vd. cap. VII, nn. X.2, XXX.12); *colerent*, dal verbo *coler*, a cui è strettamente legata l'espressione *a la cole*, è attestato nei testi latini e italo-romanzi fin dal XII secolo, occitani e catalani dal XIII secolo (vd. Minervini 2000, 401); *barches* è da mettere in relazione con *barca*, documentato nei volgari italiani e in catalano dal XIII secolo, in occitano dal XIV (vd. Minervini 2000, 392); *fortune* è di

⁹ Vd. anche FOLENA 1990^a, 260-2.

¹⁰ Per i termini elencati nel paragrafo che segue si rinvia al glossario (cap. VIII).

¹¹ Sul carattere misto francese-occitano della *scripta* del sudovest vd. GAUTHIER 1995, 365, §1.1: «Le poitevin-saintongeais occupe et a occupé au Moyen Âge une position particulière dans l'ensemble des dialectes d'oïl. Situé au sud-ouest de ce domaine, il présente bien des points communs avec les autres dialectes de l'Ouest. Mais il s'en distingue dès l'origine par un certain nombre de traits propres et surtout par la présence de traits occitans».

area italiana, occitana e catalana (Minervini 2000, 410-1), così come *veles* in S B3 B5 al cap. XLVIII.10, in S al cap. XLVIII.21; *carestie* (*Icaristie*) è documentato in latino, in italiano e in occitano (vd. Minervini 2000, 399).

Consideriamo i due latinismi *fois* e *generaus*, a partire dai quali si affermano in italiano dal XIV secolo rispettivamente il sost. *foce* e l'agg. *nobile* (vd. cap. VII, nn. XXIV.6, LXXXVII.2).

Alcuni termini propri del lessico marinaresco richiamano i dialetti italo-romanzi per etimologia o per tramite di diffusione: *carevane*, *chalandre* (vd. cap. VII, n. VIII.1), *chevetaine* (2.; vd. Minervini 2000, 396), *churmes* (vd. Minervini 2000, 400), *galions* (vd. cap. VII, n. XLVIII.9), *nave* (italianismo o latinismo, vd. Minervini 2000, 420), *navisole* XLVIII.10 (vd. cap. VII, n. XLIII.7; vd. anche *navisone* XLIII.7 e *navirons* XLVIII.10 in B3), *rins*, per il quale non è escluso l'influsso occitano (vd. Minervini 2000, 427), *saeties* (vd. Limentani 1966-7, 104; Minervini 2000, 428-9), *tarides* (vd. Limentani 1966-7 101-2; Minervini 2000, 433). *Tables*, nel contesto proprio dell'ingegneria navale, è presente nel Marco Polo franco-italiano e francese e nei *Faits de Romains* (Minervini 2000, 432).

Si considerino ancora i seguenti italianismi: *brigue* (vd. Minervini 2000, 394), *metre en brigue*, *campanier* (vd. cap. VII, n. LVII.1), *comun*, *carroce*, *casal*, *poesté*, *saper*, *servior* (vd. cap. VII, n. XIII.15), *a ce que* (§4.13); *murgiers* con il significato proprio di 'roccia, pietra' è attestato nei testi documentari francesi, soprattutto trecenteschi, e nei dialetti italo-romanzi (cap. VII, n. XXVII.5).

Segnaliamo gli arabismi: *amirail*, *foquis*, *isac*, *quintar*, *melec*, *berrie* (quest'ultimo è documentato in francese dal XIII secolo, vd. Minervini 2012, 112); *turcoples* è un grecismo (vd. Minervini, 2012, 172-4).

La quasi totalità dei termini elencati sono attestati nel francese d'Oltremare. Pierre Nobel (2003, 42) osserva che i prestiti della *Bible d'Acre* sono essenzialmente occitanismi e in secondo luogo arabismi. Cinzia Pignatelli (2006, 373) individua all'interno della traduzione degli *Otia imperialia* di Jean d'Antioche alcuni italianismi e occitanismi: «Si les italianismes que nous avons constatés dans la langue de Jean d'Antioche semblent provenir à la fois d'une expérience livresque et d'échanges "techniques" (...), le provençal donne plutôt l'impression de faire partie d'une expérience langagière plus intime». Edith Brayer (1947, 162) rileva una

presenza massiccia di italianismi all'interno del manualetto di confessioni (ManConf).

Possiamo osservare inoltre che la quasi totalità dei termini marinareschi è costituita da prestiti dall'italiano, dall'occitano e dal catalano (§5). L'ipotesi dell'esistenza di un lessico commerciale e nautico mediterraneo, cioè di un vocabolario di termini commerciali e marinareschi comune alle lingue parlate nel Mediterraneo¹², è accolta con favore da diversi studiosi¹³. Henry e Renée Kahane e Andreas Tietze, con la pubblicazione del volume *The Lingua Franca in the Levant: Turkish Nautical Terms of Italian and Greek Origin*, nel 1958, sono tra i primi a ipotizzare l'esistenza di una lingua franca mediterranea di vocaboli di ambito nautico¹⁴. In una seconda pubblicazione del 1976 i coniugi Kahane fanno riferimento ad un lessico nautico e commerciale comune a tutte le lingue del Mediterraneo, costituito da italianismi e venezianismi diffusi nelle lingue del Mediterraneo orientale (arabo, greco e turco), originato dal bisogno degli orientali di comunicare con occidentali¹⁵.

Si deve a Laura Minervini (1996, 242) il tentativo di approfondire la questione della diffusione del lessico esotico (costituito solo in parte dal lessico commerciale e nautico mediterraneo) e di identificare «lo strumento linguistico di tale trasmissione». La studiosa esclude che tale strumento linguistico possa essere identificato nella lingua franca mediterranea, intesa come un *pidgin*, ipotesi che peraltro ha goduto per decenni di grande fortuna¹⁶, e conclude: «È tutto sommato

¹² JACOBY 1994, 1171.

¹³ Sulla questione vd. MINERVINI 1996, 235, n. 20; MINERVINI 2010, 139-40.

¹⁴ KAHANE - KAHANE - TIETZE 1958.

¹⁵ KAHANE - KAHANE 1976 alle pagg. 32-3 parlano appunto di un «unified Mediterranean lexicon».

¹⁶ Si deve a CORTELAZZO (1965, 108) il primo tentativo di fare chiarezza sul significato di lingua franca mediterranea, definita da un lato come veicolo linguistico che permette la circolazione di lessemi di ambito mercantile e marinaresco in diverse lingue parlate lungo le coste del Mediterraneo, cioè come un lessico specifico, e dall'altro come processo di diffusione di varietà pidginizzate. L'espressione lingua franca è apparsa per la prima volta nel 1612 nella *Topographia e histoira de Argel* del benedettino Diego de Haedo, per indicare la lingua caratterizzata dalla presenza di vocaboli spagnoli, italiani e portoghesi, usata dagli arabofoni di Algeri per comunicare con gli europei. Hugo Schuchardt, nel fondamentale articolo del 1909 *Die Lingua Franca* (in «Zeitschrift für romanische Philologie», XXXIII, pp. 441-61), spiega la commistione linguistica descritta da Haedo in termini di *pidgin* barbaresco e inaugura il filone di studi sulla lingua franca medievale (per una sintesi sulla questione vd. FRONZAROLI 1955, 214-8; ADLER 1977, 105-7; CIFOLETTI 1989, 5-25; BERGARECHE CAMUS 1993, 433-54). Secondo Laura Minervini (1996, 237) «una lettura frettolosa» degli studi del 1958 e del 1976 di Henry e Renée Kahane e di Andreas Tietze ha portato alla formazione di «una

preferibile abbandonare la ricerca di una soluzione univoca e vedere la trasmissione del lessico esotico di ambito commerciale come un processo stratificato nel tempo, nello spazio, nei gruppi sociali, che presuppone l'esistenza di una rete di interazioni comunicative di notevole complessità (...), all'interno di un *continuum* interlinguistico (...). A un livello più elevato si situa la conoscenza di una lingua veicolare, la cui scelta dipende da vari fattori (epoca, regione, attività del parlante, ecc.) e il cui grado di contaminazione (non solo lessicale ma anche morfosintattica) con altre lingue può essere molto variabile»¹⁷.

Nel paragrafo che segue considereremo l'orizzonte teorico dell'interferenza linguistica fra lingue in contatto, e proveremo ad applicare i suoi meccanismi ad alcuni fenomeni linguistici rilevati nella *Continuazione di Acri*.

6.2 L'interferenza linguistica

Uriel Weinreich in *Language in contact*, studia i fenomeni che caratterizzano i sistemi linguistici in concorrenza, ovvero l'interferenza linguistica e inaugura la linguistica di contatto¹⁸. Questa prospettiva metodologica strutturalista si occupa del prestito linguistico (fonemico, morfemico, grammaticale, lessicale) come frutto dell'interferenza linguistica. Questa interferenza è originata in un soggetto bilingue

sorta di *vulgata* sulla lingua franca, che prescindendo dai dettagli, ne ascrive l'origine all'epoca medievale» (sulla questione del *pidgin* barbaresco vd. MINERVINI 1996, 234-7; MINERVINI 1997, 21-5). La nozione di lingua franca è stata infatti applicata da alcuni studiosi alla realtà linguistica del Mediterraneo orientale per spiegare la natura della lingua parlata dai crociati, nei termini di: primo *pidgin* parlato dai crociati e dai mercanti europei in Oriente nel Mediterraneo (HALL 1966, 3-4); *sabir* (sabeir, lingua franca, langue franque) che ha conosciuto un grande sviluppo in Medio Oriente all'epoca delle crociate e si è diffuso in molti porti del Mediterraneo per diversi secoli (HANCOCK 1981, 637, n° 71); *pidgin* nato con le crociate e diffuso tra i soldati di diverse nazionalità, con predominanza francese, mezzo di comunicazione di tutte le persone che abitano le coste del Mediterraneo, sorta di «*compromise language*» (ADLER 1977, 105); *sabir* originato dal contatto tra europei e musulmani nell'area mediterranea durante le crociate (COLLIER 1977, 282-5). Per una vera e propria svolta teorica sulla questione della lingua parlata nel Levante durante le crociate bisogna attendere le riflessioni linguistiche, storiche e filologiche di FOLENA (1990^A; 1990^B), linguistiche di INEICHEN (1981, 319-21) e di VALDMAN (1981, 621-29).

Per una sintesi sulla questione terminologica legata al concetto di lingua franca vd. ASLANOV 2002^A 43; ASLANOV 2006, 16-26.

¹⁷ MINERVINI 1996, 242-3.

¹⁸ Vd. Uriel Weinreich, *Languages in Contact: Findings and Problems*, New York 1953, che noi consultiamo e citiamo in traduzione italiana WEINREICH 1974. Sulla teoria delle lingue in contatto vd. anche la sintesi di PETROVICI 1969 e quella più recente di ARGENTE 1998.

in situazione di contatto fra lingue oppure dall'interpenetrazione di sistemi di lingue, ed è osservabile ovunque coesistano sul medesimo territorio o presso territori contigui delle lingue non necessariamente apparentate geneticamente¹⁹. Il quadro teorico descritto corrisponde all'orizzonte sociolinguistico dei Regni latini d'Oltremare presso i quali si sono formate delle società tipicamente plurilingui²⁰.

Nel paragrafo precedente (§6.1.3) ci siamo occupati principalmente dei prestiti lessicali, ora consideriamo alcuni fenomeni fonologici, morfologici e sintattici, diffusi nel francese di Terrasanta e registrati soprattutto nei testi del sudovest del dominio d'oïl per influsso dell'occitano:

punto 4; forme verbali *ensiguoit* LII.1 per *ensivoit* e *segoit* LV.14 per *sivoit* LXXXI.3 (già punto 8);

38) la grafia *z* per *j / g* registrata nei manoscritti oltremarini L B5 Bo e in B4 (§1.3.2);

39) grafia *gua-* per *ga-*, diffusa anche nel francese di Cipro, documentata nei canzonieri provenzali, oltre che in borgognone (§1.4);

40) le preposizioni *a, au* di Fi per *avec* (§3.1.21).

Sono invece influenzati dall'italiano antico:

41) il possessivo tonico anticipato dal determinante (ad esempio *celui suen fiz Conrad* I.6, §3.1.8);

42) la posposizione all'inf. del pron. personale atono, diffusa nei testi del *corpus* (§4.9).

Altri fenomeni italo-romanzi sono stati rilevati esclusivamente nel testo di Fi:

43) chiusura di *e* pretonica in *i*, documentata nei testi francesi d'Italia (§2.2.10);

44) vocali finali (§2.2.12; per *-e* impropria vd. anche §§2.2.12, 3.1.6.1, 3.1.6.2, 3.1.16, 3.1.19, 3.2.6);

45) pronuncia velare di C + A (§2.3.11.5);

46) prostesi di *i-* (§2.3.16);

47) preposizioni *in* (§3.1.14); *per, tanto* (§3.1.23);

48) sost. *cherc* (§2.3.11.5);

¹⁹ A proposito del concetto di «interpénétration des langues» vd. *L'interpénétration des langues*, in *Recueil Max Niedermann*, Université de Neuchâtel, 1954, pp. 9-27, ripreso da PETROVICI 1969, 37.

²⁰ Sulla questione sociolinguistica vd. MINERVINI 2010, 120-8 (*Le cadre sociolinguistique: la population*), 129-140 (*Le cadre sociolinguistique: les langues*).

49) verbi *feut* (§3.2.4.1), *fue*, *venire* (§3.2.6);

50) defonematizzazione delle palatali dell'antico francese, peculiari dei testi francesi copiati in Italia settentrionale (§§2.3.11.4.6, 2.3.11.4.7; §6.4).

Nel paragrafo precedente abbiamo rilevato un gran numero di prestiti alloglotti, ora ci limitiamo a presentarne qualcuno per spiegare i meccanismi di interferenza:

zeaus/ziaus, 'yeux', è attestato nei manoscritti d'Oltremare L Fi S B5 Bo – B1 (I-L) ha *oils/oilz*, diffuso nei testi occidentali del dominio d'oïl – ed è la forma caratteristica del francese di Terrasanta per il francese "continentale" *ieuz/iauz*. Essa è originata probabilmente da una errata segmentazione del determinante, *les*, *ses* e del sostantivo. Questo esempio può essere interpretato come un trasferimento di una sequenza fonemica da una lingua all'altra (Weinreich 1974, 68), in cui i composti sono trasferiti senza essere analizzati (§§2.1.14, 6.5).

Casal deriva dall'italiano *casale*. Il termine italiano significa «agglomerato rurale di case, piccolo paese; tenuta» (TLIO); *casal* è estremamente diffuso nel francese di Terrasanta, dove, in assenza di fattorie isolate, indica «l'azienda agricola coloniale-feudale, una fattoria talora fortificata»²¹ oppure «il nucleo abitativo della comunità rurale»²². *Casal* rappresenta secondo Folea (1990^b, 276) un esempio di «evoluzione semantica referenziale», cioè il meccanismo caratteristico delle lingue coloniali di usare nomi vecchi per indicare cose nuove per associazione di similarità. Allo stesso modo *jardin* nei testi d'Oltremare indica i «terreni, di solito di forma quadrata, situati nei perimetri suburbani e coltivati con alberi da frutta e vari tipi di ortaggi»²³.

Secondo Weinreich (1974, 88), uno dei motivi principali della diffusione di un prestito sta nella necessità di indicare cose, persone e concetti nuovi. Consideriamo a questo proposito il lessico marinaresco della *Continuazione di Acri*. Nel testo si precisano i diversi nomi imbarcazione in base alla loro specifica funzione: *galee* è la nave da guerra, *ganguemeles* indica la scialuppa, *saeties* la barca a remi piccola e veloce, *chalandre*, *tarides* e *navisole* la barca da carico, ecc.

La presenza di toponimi in lingua francese e il ritrovamento di un glossario arabo-francese in caratteri copti composto nel XIII secolo (BNF ms. copte 43, del XVI

²¹ FOLEA 1990^b, 276-7.

²² MINERVINI 2000, 398-9.

²³ MINERVINI 2000, 415; altrimenti definito da FOLEA (1990^b, 278) come «una piantagione di alberi, di solito un aranceto», forse per tramite italo-normanno.

secolo), usato probabilmente da pellegrini copti in visita in Palestina²⁴, sembrano testimoniare che nei territori crociati il francese doveva essere diffuso anche a livello orale²⁵. Cyril Aslanov ha indagato la relazione esistente tra il francese scritto in Terrasanta, attraverso lo studio dei testi pervenutici, e le varietà coeve parlate *in loco*, grazie agli strumenti teorici forniti dallo studio delle lingue in contatto, in particolare a quelli del “code-switching” (commutazione di codice)²⁶. Il “code-switching” infatti è caratteristico dei contesti multilingui e consiste nel «passaggio da un sistema linguistico a un altro sistema linguistico all’interno dello stesso discorso di uno stesso parlante»²⁷. Aslanov interpreta i casi di interferenza registrati nel glossario arabo-francese come il riflesso del “code-mixing” (commutazione di codice interfrasale o enunciazione mistilingue), in cui il passaggio da una lingua all’altra «avviene all’interno della frase (...), una stessa e unica frase viene quindi a essere costituita da elementi presi da due sistemi linguistici diversi»²⁸. La commutazione di codice rappresenterebbe quindi il meccanismo fondante del francese d’Oltremare²⁹, che Aslanov definisce appunto come una sorta di «langue fusionelle», costituita da diversi sotto-sistemi, che appartengono alla stessa famiglia linguistica³⁰.

6.3 Il francese d’Oltremare

In una società plurilingue come quella dei Regni crociati di Siria, Palestina e Cipro, in cui convivono diverse comunità linguistiche, la scelta linguistica («language choice») di comporre o di tradurre delle opere in francese è stata condizionata senza

²⁴ Questo glossario è stato studiato in maniera approfondita da ASLANOV 2000; ASLANOV 2002^A, 27-32, 42-48; ASLANOV 2002^B, 156-70; ASLANOV 2006, 43-101. Sul rapporto tra la *scripta* e oralità in Terrasanta vd. la bibliografia relativa proposta da MINERVINI 2010, 142, n. 36.

²⁵ MINERVINI 2010, 134-6.

²⁶ Lo stesso approccio metodologico è stato adottato da BAGLIONI (2006, 151-71) nello studio dei testi ciprioti del Quattrocento.

²⁷ BERRUTO 2008, 16.

²⁸ BERRUTO 2008, 17.

²⁹ Vd. infatti ASLANOV 2002^A, 46: «les problématiques du code-switching, du code-mixing et de la coexistence des différents sous-systèmes au sein d’une même langue aident à saisir sur le vif le mécanisme de formation d’une koinè dialectale».

³⁰ Spiega ASLANOV 2002^A, 46: «C’est parce qu’elles sont considérées du point de vue extérieur constitué par une langue non romane (superstrat culturel hébreu en Méditerranée occidentale; adstrat arabe, grec, copte, arménien ou turc en Méditerranée orientale) que ces parlers romans en contact tendent à se confondre, à se fondre en une seule entité indistincte ou du moins à déteindre les uns sur les autres». In proposito vd. anche ASLANOV. 2006, 96.

dubbio dal fatto che dal XIII secolo la lingua francese è stata utilizzata dalla classe dirigente e perciò ha rappresentato lo strumento d'espressione dell'*élite* sociale e politica di quei territori³¹. La peculiarità spiccata e intrinseca del francese in uso in Oriente nel Medioevo è considerata dagli studiosi, a partire da Folena (1990^b, 284, n. 30), il tipo della mescolanza linguistica. Il francese d'Oltremare è stato definito infatti una *koinè*, cioè una lingua mista nata dal contatto fra lingue³². Valeria Bertolucci Pizzorusso (1988, 1015-6) a proposito del testamento in francese di un mercante veneziano precisa: «La lingua denuncia alcune scelte preferenziali, sia dal punto di vista fonetico che da quello lessicale, abbastanza costanti nella *koinè* francese d'Oltremare, in particolare nella *scripta* giuridica»; Silvio Melani (1994, 53) a proposito della cronaca di Filippo da Novara (PhNovMém) scrive: «La lingua della prosa (...) presenta (più o meno frequentemente) diversi tratti che parrebbero caratterizzare, per la loro abbondanza, più che per la loro singolarità, la *koinè* francese d'Oltremare»; e ancora Laura Minervini (1996, 247): «nei documenti provenienti dalle diverse regioni d'Oltremare si può intravedere la formazione di una *koinè* a partire dalle diverse varietà trapiantate in Oltremare»; Pierre Nobel (2003, 51-2) a proposito della Bibbia di Acri afferma: «Indéniablement la langue de la *Bible d'Acre* reflète cette *koinè* particulière, ne ressemblant à aucune autre en occident, qui s'est constituée en Terre Sainte du fait de l'installation de colons d'origines fort diverses. Les traits graphiques et les mots employés sont du sud et du nord de la France»; Cinzia Pignatelli (2006, 376) sulla traduzione di Jean d'Antioche degli *Otia imperialia* osserva: «le français d'outremer (...) fonctionne (...) comme une *koinè* franque, une langue coloniale à laquelle les multiples communautés des locuteurs en contact apportent leurs contributions, et qui laisse passer même à l'écrit, sans tenter d'imposer une norme, des formes et des phénomènes qui seraient considérés ailleurs comme populaires ou régionaux». Folena (1990^b, 275) ritiene che

³¹ MINERVINI 2010, 129-33.

³² Sul concetto di *koinè* vd. SIEGEL 1985, 357-9; CARDONA 1990, 25: dal greco «*he koinè diálektos*, come fosse “la parlata, lingua comune”». Si consideri anche la distinzione tra «*langue mixte*» e «*langue mélangée*» proposta da Alexandrau Rosetti (vd. A. Rosetti, *Langue mixte et mélange de langues*, in «Acta Linguistica», V, 1945-1949, pp. 73-9), che citiamo da PETROVICI 1969, 51-2: «la grammaire même, la morphologie d'une langue qui peut être constituée, en proportions égales, d'éléments d'origine différente. A de telles langues on pourrait appliquer la dénomination de “langue mixte”, tandis que les autres, présentant un lexique hétérogène, mais dont la morphologie a été peu affectée par des influences étrangères, pourraient être caractérisées comme “langues mélangées”».

il francese d'Oltremare costituisca un esempio precoce di lingua coloniale all'interno di «un vero e proprio impero coloniale». Le varietà coloniali sono infatti caratterizzate dalla «coinizzazione», che è uno dei fattori caratteristici insieme alle spinte conservative (casi di conservazione di forme antiche) e alle spinte innovative (§6.1.2)³³. Laura Minervini accoglie l'ipotesi di Folena e interpreta alcuni dei tratti di questa *koinè* francese come elementi propri delle lingue coloniali³⁴.

Alla luce di quanto detto finora possiamo concludere che il redattore della *Continuazione di Acri* è un nativo di Terrasanta. La sua lingua materna è caratterizzata da un'intrinseca polimorfia linguistica, costituita da un *mélange* di diverse tradizioni scritturali e da meccanismi di interferenza riscontrabili a tutti i livelli.

6.4 La lingua del manoscritto Fi

All'interno del codice della Biblioteca Medicea Laurenziana, come abbiamo già rilevato nella scheda di descrizione del manoscritto (vd. cap. II, La tradizione manoscritta, §2.4), sono visibili due fasi di copia del testo (vd. cap. II, §3):

la prima è avvenuta senza dubbio in Oltremare verso fine degli anni Ottanta del Duecento e comprende la quasi totalità del materiale manoscritto: gli Annali di Terrasanta e l'*Eracles*, cioè la traduzione francese dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro e le continuazioni relative agli anni 1184-1247 (ff. 1r-336v) (cap. III, §1.). Il testo dell'*Eracles* è illustrato, secondo Folda, dal Maestro Ospitaliere;

la seconda fase di produzione, posteriore di qualche decennio, costituisce la parte finale della *Continuazione di Acri* e consiste nell'aggiunta della cronaca degli anni 1248-1277 (ff. 336v-349r) proprio in corrispondenza dell'ultima illustrazione del codice e del cambio di mano del copista³⁵. Alcuni elementi utili alla localizzazione

³³ FOLENA 1990^A, 261-2.

³⁴ Spiega MINERVINI 1996, 247: «Come nel caso del veneziano, la fisionomia di questa lingua coloniale è assai sfuggente, data l'estrema varietà delle situazioni storiche, geografiche, sociali (...); e ancora MINERVINI 2000, 44: «risulta convincente l'idea che il francese d'Oltremare presenti alcuni tratti propri delle "lingue coloniali"».

³⁵ Il testo della cronaca *post*-1248 occupa gli ultimi ff. del penultimo e dell'ultimo fasc. codice (fasc. XXXV-XXXVI).

Al cap. III (Studio della tradizione) abbiamo dimostrato che il testo della cronaca *post*-1248 trädito ms. Laurenziano occupa una posizione di rilievo all'interno dello *stemma codicum* (cap III, §§2, 3, 6.2, 6.3).

nello spazio e nel tempo del codice derivano dallo studio delle miniature: la lettera istoriata del f. 336v è ritenuta da Jaroslav Folda di stile veneziano, databile al 1330 circa (vd. cap. II, §2.4).

Tra la prima e la seconda fase di lavoro, sarebbe trascorso quindi un quarantennio durante il quale, secondo Folda, il manoscritto avrebbe lasciato la Terrasanta, probabilmente a ridosso della caduta della città Acri nel 1291, e sarebbe giunto in Europa, verosimilmente a Venezia, dove sarebbe stato ampliato³⁶.

Ora ci chiediamo se lo studio della lingua del laurenziano possa apportare nuovi elementi utili a confermare o meno l'ipotesi di Folda. La risposta è affermativa. Alcuni tratti fonologici estranei al francese di Terrasanta, rilevati all'interno della cronaca degli anni 1248-1277, sono presenti esclusivamente in Fi e richiamano il dominio italo-romanzo (§6.2). Finora abbiamo tentato di dimostrare che la polimorfia della *scripta* e il plurilinguismo lessicale sono comuni a tutti i testi composti nel Levante latino e sono perciò costitutivi della lingua francese d'Oltremare³⁷. Ora però è necessario introdurre una distinzione tra gli elementi costitutivi della *scripta* d'Oltremare, intesa come pratica scrittoria legata ad un "lieu d'écriture"³⁸ (quello acritano della seconda metà del XIII secolo) e la *scripta* attribuibile al copista di Fi.

La presenza di numerosi tratti linguistici peculiari del francese di Terrasanta rilevati in Fi prova che il testo del laurenziano deriva da un esemplare oltremarino. Si considerino infatti i punti 4, 7, 9, 19, 22, 23, 24, 30; in particolare: 13, 14, 16, 17 e i sostantivi *ziaus* (§2.1.14), *leu* (§2.1.15.1). Osserviamo inoltre che 12 e 13, ben attestati nei testi oltremarini, presenti in Fi, ma in nessun altro manoscritto della *Continuazione di Acri*, sono caratteristici della *scripta* anglo-normanna. Segnaliamo alcuni altri fenomeni attestati nel francese di Terrasanta e di Cipro. Oltre ai punti 37,

³⁶ FOLDA 1976, 111-6; FOLDA 2005 495-6; FOLDA 2008, 161-2: «The Paris-Acre Master did not complete the manuscript. Left unfinished, the book was saved from destruction in Acre and was taken safely away, probably to Venice itself, where a different scribe and a different artist completed the work later»; Vd. anche EDBURY - FOLDA 1994, 244, 249.

³⁷ Vd. infatti MINERVINI 2010, 141: «Nous avons sélectionné au sein de ce *corpus* les traits phonétiques et morpho-syntaxiques qui, d'une part, sont fréquents dans plusieurs textes, et ne sont donc pas liés aux habitudes d'un seul copiste, d'autre part, sont significatifs en termes diatopiques (régionalismes) ou diachroniques (archaïsmes, développements précoces). Nous avons essayé, de cette façon, de faire ressortir les traits distinctifs d'une *scripta* française d'Outremer».

³⁸ Sul concetto di "lieu d'écriture" vd. GLESSGEN 2006, 11, §III.1.

38:

51) grafia *y* (§1.1);

52) predominanza di *oi* rispetto a *ei* (§2.1.1);

53) *o > u* (§2.1.13.4);

54) *h* grafico in posizione iniziale di sillaba (§2.3.4);

55) *dieu* rispetto a *deu* (§2.1.15.2).

Sarebbe imputabile invece alla lingua del copista il punto 50: l'affricata postalveolare [tʃ] è confluita nell'affricata alveolare [ts], rappresentata dal grafema *ç* in *çambre* LXXXVII.8, LXXXVII.10, *çeval* LXXXVII.14, anche *çurerent* LXXVII.4 doveva essere pronunciato come un'affricata alveolare (§§2.3.11.4.6, 2.3.11.4.7).

Questi quattro casi di defonematizzazione del fonema palatale dell'antico francese rappresentano il risultato dell'interferenza linguistica esercitata dalla lingua materna del copista, l'italiano settentrionale, sulla lingua del testo, il francese. I numerosi italianismi di Fi (punti 41-50) sarebbero da attribuire quindi all'idioletto del copista.

Ci sembra comunque importante sottolineare che la componente italo-romanza rappresenta una delle peculiarità della *scripta* del francese di Cipro, già a partire dagli ultimi anni del Duecento³⁹. Il francese di Cipro è considerato dagli studiosi

³⁹ Sulla presenza di tratti italo-romanzi e franco-italiani nei testi francesi del XIII e del XIV sec. copiati a Cipro, FOLENA (1990^a, 257) ritiene che i mss. prodotti sull'isola (nello specifico Limassol 1367₂ e di ManConf) sono caratterizzati da una particolare mistione linguistica, una «*Sprachmischung* coloniale franco-veneta o veneto-francese».

MINERVINI (1996, 248) a proposito del testamento del mercante veneziano Obertin de Saint Antonin, Limassol 1367 e Limassol 1367₂, osserva che: «L'interferenza linguistica franco-italiana (in particolare franco-veneta) si può rilevare, con diversa intensità, nei testi di provenienza cipriota» (vd. anche ASLANOV 2002^a, 31).

Gli editori di alcuni testi in lingua francese copiati a Cipro (THOMAS 1917, 10; BRAYER 1947, 162; RICHARD 1962, 15) rilevano la presenza massiccia di italianismi. A proposito di ConsBoècePierre, THOMAS (1917, 10) dichiara che «le dialecte de la Vénétie a laissé une forte empreinte». (FOLENA 1990^b, 283, n. 30 ritiene tuttavia «la traduzione di Boezio non fu scritta a Cipro»).

Inoltre MINERVINI (2006, 860) identifica la mano delle prime righe del documento francese di origine cipriota dei primi anni del Trecento (*Discorso dei baroni di Cipro al re Enrico II di Lusignano*), conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano (*Intrumenta miscellanea* 403), con «uno scrivente provenzale o veneziano».

Infine secondo BAGLIONI (2006, 41) una formula battesimale in volgare italiano conservata nel *Synodicum nicosiense* del 1298 dimostra «che l'elemento italo-romanzo aveva già iniziato a interferire col francese di Cipro prima dell'insediamento sull'isola di colonie di mercanti genovesi e veneziani».

l'erede del francese di Terrasanta⁴⁰ e costituisce, insieme al francese scritto e parlato negli stati crociati di Siria e Palestina, parte dell'ampia realtà linguistica che chiamiamo *français d'Outremer*. Esso presenta perciò il carattere composito peculiare del francese del Levante *tout court* (§6.1) a cui si aggiunge un influente fattore di interferenza rappresentato dal greco parlato dagli autoctoni e, a seguito della caduta di Acri nel 1291⁴¹, dall'influsso dell'arabo e dei volgari italiani, soprattutto del veneziano⁴². Proprio a partire dalla fine del XIII secolo a Cipro si è sviluppata una fiorente produzione libraria, erede di quella acritana⁴³.

⁴⁰ Vd. RICHARD 1962, 15; ASLANOV 2002^B, 175-80; ASLANOV 2006, 136, 140-1; BAGLIONI 2006, 23-4, 27, 33.

⁴¹ Cipro ha rappresentato negli anni appena successivi al 1291 l'approdo di profughi di diverse origini e classi sociali (nobili, mercanti, religiosi) in fuga dalla Terrasanta, i quali hanno dato vita ad una società cosmopolita. Per una bibliografia specifica «sul cospicuo riflusso della popolazione latina e siriana a Cipro» a partire dal 1291 e sulle comunità italiane, in part. veneziana, ad Acri e Famagosta vd. BERTOLUCCI PIZZORUSSO 1988, 1020, n. 17.

Dopo il 1291 anche gli ordini religioso-militari spostano il loro quartier generale a Cipro (ricordiamo però che l'ordine dei cavalieri del Tempio fu soppresso tra il 1307 e il 1312; sulla questione vd. EDBURY 1991, 101-3; EDBURY 1994, 193-5).

⁴² La predominanza del veneziano, secondo BAGLIONI (2006, 23-4, 45-52), diverrà praticamente assoluta a partire dal XV fino al XVI secolo (vd. anche MINERVINI 2010, 132).

A proposito dell'interferenza dell'italiano vd. BRUNOT (1966, 383): «C'est n'est guère qu'à Chypre, où la domination des Lusignans dura trois siècles, que l'invasion latine marqua la civilisation et la langue indigènes d'une empreinte un peu plus profonde. (...) Ici comme partout ailleurs dans les pays grecs, c'est de l'italien, qui était la langue du commerce et qui d'autre part, grâce à son système phonétique, se prêtait mieux que le français à être transcrit et naturalisé en grec, qu'on a tiré le plus grand nombre de vocables».

⁴³ Sulla produzione libraria cipriota vd. MINERVINI 1996, 247, n. 60 e ZINELLI 2007, 50-1, nn. 179-180, di cui qui di seguito forniamo una sintesi. Sono composti o copiati sull'isola i già citati Limassol 1367; Limassol 1367₂; ConsBoècePierre; ManConf; il testamento del mercante veneziano Obertin de Saint Antonin; ChronTempITyr (MINERVINI 2000, 1-22; MINERVINI 2004, 316-8); PhNovMém; AssJérJlbV (costituisce la parte finale del codice Bibl. Marciana, fr. App. 20 (= 265). EDBURY - FOLDA 1994, 244 ritengono che la prima parte del ms., AssJérJlbA, sia prodotta sicuramente ad Acri e che la prima e unica miniatura del codice a f. 1r sia opera del Maestro Ospitaliere); i due mss. del *Livre des Assises des Bourgeois de Jérusalem* (München, Staatsbibliothek, gall. 51, del XV secolo; Venezia, Bibl. Marciana, fr. App. 6, veneziano di origine cipriota del 1436).

ZINELLI (2007, 64) ha dimostrato che il *Tresor* di Brunetto Latini circolava a Cipro (la prova è data dall'interpolazione dei capitoli 3.75, 3.74 del *Tresor* all'interno di AssJérJlbV, di sicura origine cipriota, e in AssJérJlbB, per il quale però la provenienza cipriota è da accertare).

Sappiamo inoltre che dopo la caduta di Acri il cavaliere ospitaliere Guglielmo di Santo Stefano, committente di JAntRect, decorato dal Maestro Ospitaliere ad Acri intorno al 1282, è nominato *commandeur* dell'ordine di San Giovanni a Cipro. Secondo GUADAGNINI (2010, 4) e MINERVINI (2010, 135) Guglielmo di Santo Stefano avrebbe continuato proprio a Cipro la ricostruzione storica dell'ordine nell'opera *Saterian*. Infine CERRINI (1998, 211) ritiene che il testo della "Regola latina e

Si presenta insomma la tentazione di considerare il testo di Fi un testimone della continuità linguistica rappresentata dal francese di Cipro: Fi è un prodotto dell'Oriente latino⁴⁴, oppure, con il suo ibridismo, rappresenta uno dei testimoni della circolazione del materiale librario lungo la direttrice Acri-Venezia?⁴⁵

L'ipotesi secondo la quale la cronaca *post*-1248 di Fi sia stata copiata a Venezia è comunque, come visto, avvalorata da un indizio interno al manoscritto: si tratta dell'occorrenza ravvicinata delle forme franco-italiane viste sopra con impiego di *ç* per la fricativa palatale (la cui presenza in documenti ciprioti è attestata solo in epoca pienamente veneziana), che lascia presagire appunto un caso specifico di stratificazione linguistica da parte del copista.

In ogni caso la presenza della miniatura di f. 336v, in perfetto stile veneziano, costituisce la prova certa del passaggio del codice ad un ambiente di produzione lagunare. Pertanto il nostro manoscritto testimonierebbe l'approdo del materiale storiografico della tradizione della *Continuazione di Acri* a Venezia.

francese del Tempio", tramandato dal ms. Roma, Accademia dei Lincei, 44, miniato anch'esso dal Maestro Ospitaliere, sia stato portato in salvo a Cipro dai templari.

⁴⁴ Secondo tale prospettiva, le peculiarità linguistiche del ms. laurenziano potrebbero essere spiegate (usando i termini impiegati da FOLENA 1990^B, 283-4, n. 30 a proposito di ConsBoècePierre) attraverso un «movimento orizzontale», che attinge al meccanismo dell'interferenza linguistica proprio dell'«ambiente mistilingue levantino», piuttosto che attraverso una «relazione verticale» tra lingua dell'antigrafo e lingua del copista.

Il passaggio regolare di *c-* in posizione iniziale di parola a [ts] è ben attestato nei testi ciprioti del Quattrocento studiati da BAGLIONI (2006, 110, §2.3.7): *zentura*, *zercar*, *çercò*, ecc.; così come quello dell'approssimante palatale *j-* a [dz]: *zà*, *zudica*, ecc. (112, §2.3.8). Sullo «sviluppo poligenetico» dello stesso fenomeno nel ciprioto vd. BAGLIONI 2006, 165-6.

Si osservino infine le considerazioni di ASLANOV (2002^B, 171) a proposito del glossario arabo-francese. Secondo lo studioso le grafie translitterate dal copto *lich*, *liche*, *leche* derivano dall'inf. italo-romanzo *leggere* e rendono la pronuncia affricata caratteristica dei dialetti dell'Italia settentrionale: «The lemmata *lich*, *liche*, *leche* should therefore be interpreted as *leçe* /ledze/ rather than as *legge*» (vd. anche ASLANOV 2000, 1273-7). Tuttavia, in seguito ASLANOV (2006, 93, 95) sembra mettere in discussione l'ipotesi.

⁴⁵ ZINELLI (2007, 21, 68-9) ha dimostrato che il *Tresor* ha conosciuto «une sorte d'aller-retour vers l'Orient». Alcuni tratti linguistici reperiti all'interno dei mss. BLatTresC2, BLatTresTo, BLatTresY e l'interpolazione all'interno della traduzione degli *Otia Imperialia* di Jean d'Antioche (vd. PIGNATELLI 2006, 368-9; ZINELLI 2007, 64-5) provano che il suo testo è stato copiato in Oriente (Terrasanta e Cipro; vd. sopra n. 43). Il *Tresor* è circolato anche in direzione opposta, da Oriente ad Occidente, già prima della fine del XIII sec., come sembrano testimoniare alcuni mss. francesi e italiani della fine del Duecento, latori di elementi linguistici propri del francese d'Oltremare. Tra questi V2, ms. veneziano dalla «scripta "franco-Vénitienne" teintée d'éléments propres au français de Méditerranée», testimonierebbe il «retour» in Occidente, ovvero in Laguna, del testo del *Tresor*.

Proprio l'afflusso di manoscritti oltremarini nella città lagunare ha dato origine a quella che Folena (1990^a, 255), a proposito del «franco-veneto», considera appunto «prima che fenomeno culturale e convenzione di genere letterario (...) una esperienza comunicativa», che trova espressione nel «francese localmente colorito» delle *Estoires de Venise* di Martin da Canal. Fabio Zinelli (2007) ha rilevato proprio all'interno del testo di Martin da Canal alcuni fenomeni peculiari del francese d'Oltremare⁴⁶. Dal canto nostro, applicando l'approccio di Zinelli, grazie al confronto svolto sulla base della descrizione linguistica di Alberto Limentani abbiamo reperito alcuni tratti linguistici oltremarini presenti nella *Continuazione di Acri* comuni alle *Estoires de Venise*⁴⁷:

i punti 4, 23, 38, 39, 50, 51;

56) il raddoppiamento di *s-* in posizione iniziale di parola (§2.3.7);

57) *poi* (<PAUCUM §3.1.18);

58) le forme: *zeus, ziaus, siaus* 'occhi' (§2.1.14), *luec, leuc, leu* (già punto 9), *borc* (§2.1.15.1), *brivelige* (§2.2.5), *archidiaquen* (§2.3.5), *barche* (§2.3.11.5).

Osserviamo che 38, 39, 51 e 56 sono particolarmente diffusi nel francese di Cipro. Per quanto riguarda il lessico segnaliamo i tecnicismi: *amistés* 'alleati', *brivelige*, *cancelier*, *carevane*, *casaus*, *chace/chasse*, *chassant*, *chalandres*, *charestie*, *colerent*, *droiture*, *riviere*, *seitie*, *taride*⁴⁸.

Riassumendo, la cronaca tramandata dal laurenziano termina nell'anno 1277, così come gli Annali di Terrasanta posti in apertura del codice. Abbiamo dimostrato inoltre che il testo degli Annali (ChronTerreSainteFl) e quello della cronaca 1085-1247 (Fi I-L) sono copiati ad Acri da uno stesso copista (vd. cap. II, §2.4).

Possiamo pertanto affermare che un manoscritto contenente la cronaca degli anni 1248-1277, verosimilmente il modello del nostro Fi (LI-\\), doveva circolare ad Acri prima del 1291⁴⁹ e che il manoscritto Laurenziano è stato completato probabilmente

⁴⁶ Vd. LIMENTANI 1974; LIMENTANI 1976, 592, 596-8; MINERVINI 1996, 248; ASLANOV 2002^a, 27; MINERVINI 2010, 131-2.

⁴⁷ Vd. LIMENTANI 1972, CXI-CCXLIII. Sulla biografia di Martin da Canal e i suoi supposti rapporti con l'Oriente vd. LIMENTANI 1966, 658, 660, 674-5; LIMENTANI 1974, 242; LIMENTANI 1976, 592; MENEGHETTI 2006, 129.

⁴⁸ Vd. LIMENTANI 1972, 377-392.

⁴⁹ MORGAN 1982^b, 14 e FOLDA 2005, 496 rilevano un *décalage* cronologico relativo agli eventi del 1277 tramandati rispettivamente da ChronTerreSainteFl e da Fi. Secondo M. R. Morgan il testo degli

a partire da questo esemplare a Venezia durante i primi decenni del Trecento⁵⁰.

6.5 Manoscritti orientali e manoscritti europei

In almeno tre casi lo sviluppo fonetico registrato in ciascuno dei testimoni della *Continuazione di Acri* ci permette di delineare con nettezza la tradizione manoscritta orientale (gruppo di manoscritti di Acri) e quella occidentale (gruppo di manoscritti europei)⁵¹:

ÖCŪLŪ(M) (§2.1.14): i manoscritti d'Oltremare registrano il caratteristico *ziaus/zeaus*; B1 (I-L) ha *oils/oilz*, registrato nei testi dell'ovest del dominio d'oïl; i manoscritti europei presentano i comuni esiti del francese continentale.

LÖCUM (§2.1.15.1): i manoscritti di Acri hanno *luec*, *lue* / *leuc*, *leu*; quelli europei hanno la forma regolare dell'antico francese *lieu*;

AQUA (§2.3.10.2): i manoscritti oltremarini documentano *aigue*, quelli europei presentano i diversi sviluppi del francese continentale: *ave*, *eve*, *eave*, *yaues*, *eaues*.

Le preposizioni italo-romanze registrate in B4 confermerebbero l'ipotesi di una confezione italiana del codice (vd. cap. II, §2.11):

59) *da* (*Nicossie*) XXII.13; *di* (*Melan*) XXX.4; *per* XXXIV.3 XXXVI.3, XXXVIII.3, ecc., si veda anche *perfaire* XXXIV.9 per *parfaire*; si consideri infine un *vie* XXXI.20 per *voie*.

Bo, in corrispondenza del cambio di mano del copista (f. 357r), che segna il passaggio dalla cronaca dagli anni 1229-1265 a 1265-1275 (capp. LVI.3- LXXVIII dell'edizione; vd. cap. III, §§3, 5.2.2), presenta una serie di tratti fonetici che richiamano *scripta* dell'est e del nord-est del dominio d'oïl:

60) il part. pass. *prins* LVI.5, LVII.1, LXXII.1, ecc. per *pris* di *prendre*, attestato a partire dal XIII secolo e diffuso in medio francese (Zink 1997, 204; Buridant 2000, §227);

annali, che termina con la morte di Baliano d'Arsur il 29 settembre del 1277, è più completo rispetto a quello della *Continuazione di Acri*, che conclude la cronaca di Terrasanta con la morte di Baybars, avvenuta nel luglio del 1277 al cap. LXXXVI.3 (la descrizione delle lotte tra Boemondo VII e i templari ad Antiochia che apre il cap. LXXXVIII è priva di date). Folda crede invece che il testo della *Continuazione di Acri* contenga delle informazioni aggiuntive rispetto a quello degli annali perché considera come avvenimento di riferimento l'elezione di papa Nicolò III del novembre del 1277 (cap. LXXXVII.17).

⁵⁰ Sull'antigrafo perduto (z) di Fi e B3 vd. cap. I, §4; cap. III, §§2.1.1, 2.1.2, 2.5, 3.3.

⁵¹ Vd. anche §§1.2, 1.3.2, 1.4, 2.1.7, 2.3.11.5.

61) il sistematico *fiuz* per *filz*, con vocalizzazione di *l*, diffuso soprattutto in piccardo (Dees 1980, carta 152; Buridant 2000, §45);

62) l'esito del "francese continentale" *lieu* LXVIII.1 (x2), ma *leu* LXVI.4; *chierité* presente in tutta la tradizione, ma non in Fi che ha *caristie* LXIII.1 e *carestie* LXIV.1);

63) *s* in posizione interna: *meimes* LVI.5, LVIII.9, LXVI.3, ecc., *epousa* LVIII.1, ma *puesple* LXXIII.2, *moust* LXXIII.3 (x2), LXXIV.1, LXXV.1, LXXVIII.5 / *mout*, *tost* LXV.5, LXV.6, LXXIII.3, LXXI.3 (x2) per *tout*, si vedano anche *fu* / *fust* LVIII.4, LX.1, LXII.3, ecc., *must* LXIV.3 per *mut*;

64) gli ipercorrettismi in posizione finale di parola: *Anjot* LVIII.1, *ardoirt* LXII.1, *bient* LXIII.4, *Aragont* LXIII.5, *soudant* sistematico; si vedano anche le espunzioni di *-s* in *Coradin* LVIII.9, di *-t* in *fut* LVIII.7 (3^a pers. sing. del pf. di *estre*).

Forse non è azzardato ipotizzare per il manoscritto di Boulogne-sur-Mer una sorte analoga a quella del laurenziano: la sua fattura, la decorazione ad opera del Maestro Ospitaliere (vd. cap. II, §2.3) e le peculiarità linguistiche rilevate ai capp. I-LVI.3 della *Continuazione di Acri* provano che il codice è stato confezionato in Terrasanta. Dopo qualche tempo sarebbe giunto in Europa e qui sarebbe stato completato della cronaca degli anni 1265-1275, probabilmente da un copista piccardo, come provano i punti 60, 62, 63, 64.

Consideriamo infine B1. Folda (2005, 404) riesce a datare e a localizzare il manoscritto sulla base dello studio del ciclo illustrativo composto da 26 miniature. B1 sarebbe stato prodotto ad Acri tra il 1250 e il 1260. In corrispondenza dell'ultima illustrazione del codice è visibile il cambio di mano del copista (f. 328v), esattamente come in Fi. Folda ritiene che la lettera istoriata di f. 328v, che dà avvio alla cronaca degli anni *post*-1248 (cap. LI dell'edizione), sarebbe stata prodotta qualche decennio più tardi, tra il 1270 e il 1280, sempre ad Acri, nello stesso *atelier* di produzione dei manoscritti L e S (vd. cap. II, §2.1). Questo scarto cronologico di circa un ventennio ci permette di calcolare il tempo intercorso tra una prima fase di lavoro, che prevedeva la trascrizione dell'*Eracles* fino al 1247 (ff. 1r-328v), e una seconda fase in cui al progetto originario si è aggiunta la cronaca degli anni 1248-1265 (ff. 328v-331v) (vd. cap. III, 5.2.2).

Abbiamo ampiamente dimostrato che il testo trascritto dal secondo copista, B1 (LI-

LVI), documenta i tratti caratteristici del francese d'Oltremare; al suo interno abbiamo inoltre rilevato alcuni tratti innovativi rispetto a B1 (I-L):

oltre al sistematico *oi < ei* (già punto 1) e alcuni casi di *aus* per *a* (punto 24);

65) la riduzione dell'affricata in sibilante /ts/ > /s/ (§1.3.1).

Il testo di B1 (I-L) documenterebbe invece alcuni elementi conservativi: punti 1, 2, 3.

In conclusione, gli elementi codicologici, linguistici e artistici ci permettono di affermare con una certa sicurezza che il manoscritto B1 è stato confezionato interamente in Terrasanta: il codice, contenente il testo dell'*Eracles* fino all'anno 1247, doveva circolare ad Acri come prodotto librario finito intorno alla metà del XIII. Poi nella seconda metà del XIII secolo il progetto editoriale originario sarebbe stato ampliato con la cronaca 1248-1265, presso un nuovo ambiente di produzione, sempre acritano, in cui sarebbe stato anche illustrato.

V. CRITERI DI EDIZIONE

1. Interventi editoriali

L'edizione della *Continuazione di Acri* è improntata ad un conservatorismo grafico e testuale, con l'intenzione di rispettare il più possibile la veste grafica dei manoscritti messi a base dell'edizione B1 e Fi¹.

Il testo è stato suddiviso in ottantotto capitoli, ciascuno dei quali è contrassegnato da un numero in cifre romane. Tale divisione, segnalata nel testo di ciascun testimone della tradizione dal capolettera di capitolo, riproduce fedelmente quella presente nell'insieme della tradizione manoscritta (vd. cap. III, §5.4). I testimoni che presentano una partizione autonoma del testo sono segnalati nella fascia che precede l'apparato critico, appena prima della registrazione delle rubriche di capitolo (Fi), di libro (B2 B3) e il sommario (Be).

Il capolettera di libro è indicato in grassetto e in carattere maggiore, il capolettera di capitolo in grassetto.

La foliazione del testo dell'edizione è indicata tra parentesi quadre nel corpo del testo. La numerazione delle due colonne del *recto* è indicata con le lettere *a b*, quelle del *verso* da *c d*.

L'*explicit* di ciascun manoscritto è segnalato nella prima fascia di apparato dalla doppia barra obliqua (\\).

Il testo di ogni capitolo è stato suddiviso in commi-segmenti numerati per facilitare il rilevamento delle varianti nell'apparato e il rinvio alle note di commento (cap. VII).

È introdotta la punteggiatura secondo l'uso moderno.

¹ Per facilitare l'analisi della lingua (vd. cap. IV) si è deciso di chiamare B1 (I-L) il testo del ms. B1, trascritto dal copista della prima sezione testuale (cronaca degli anni 1229-1247), e B1 (LI-LVI) il testo del copista della seconda (cronaca degli anni 1248-1265). Ugualmente per Fi si distingue il testo trascritto dal copista della prima sezione testuale, Fi (I-L), e quello della seconda e della terza, Fi (LI-\\) o più semplicemente Fi (vd. cap. III, Studio della tradizione, §§2, 2.5, 5.1.2).

Sono contrassegnati dalla lettera maiuscola i nomi propri di persona (anche gli aggettivi che si riferiscono alla persona fisica, come ad esempio *Garnier l'Aleman*, *Pierre l'Espagnol*) e di luogo, tra cui *Sainte Terre*, *Sains Luecs*, *Outremer*, *Outrele(s)-mons*, *Braz Saint-Jorge*; le festività religiose: *Pasque*, *Pentecoste*, *Noel/Noel*, *feste* [...] *Saint Luc Evangeliste*, *le jor de Saint Marc*, ecc., il periodo liturgico *Quaresme*; i nomi che si riferiscono alla Trinità: *Deu*, *Jesu Crist*, *Nostre Seignor/Sire*; gli ordini religiosi: *Temple*, *Ospital / Hospital*, *Prescheors / Preeschors* (*l'ordre des*), *Ospital/Hospitaus des Alemans*, *Aleman*; *Iglise* come istituzione, *Incarnation* in assoluto.

Le variazioni grafiche degli antroponimi e dei toponimi sono registrate nella prima fascia d'apparato solo qualora rappresentino delle varianti sostanziali, come ad esempio *l'Elbe / Leche* XXXI.18, *Corse / Corcenoit* XXXI.19, *Triple / Emple* XXXIV.2, ecc.

Si separano le parole secondo l'uso moderno. Si registrano nella prima fascia dell'apparato critico solo i casi in cui la separazione erronea di una o più parole possa essere considerata una variante testuale.

Sono considerate unità lessicali le sequenze formate da due elementi grammaticali che costituiscono avverbi e preposizioni: *adonc*, *atout/otout*, *autant*, *autrefois*, *avant*, *aval*, *contremont*, *contreval*, *devant*, *dedens*, *defors/dehors*, *dece*, *deci*, *deça*, *delez*, *dessous*, *dessus*, *devers*, *encontre*, *ença*, *enmi*, *entour*, *enqui*, *iqui*, *jamais*, *lendemain*, *parmi*, *partout*, *pourtant*, *pourquoi/parquoi*, *surtout*, *toutevoies*, *tresque*; la congiunzione *porce (que)/parce (que)*; i sostantivi: *avantgarde*, *rieregarde* (ma *premiere garde*); i pronomi: *quanque*, *auquel*, *duquel*, *lesquels*, ecc.; i verbi: *assavoir*, *anuitier* e i participi *ainsnez* e *maumis*. I toponimi: *Outremer* (ma *Outrele(s)-mons*, *Saint-Jorge*).

Enclisi: *ne* + pronomi *le*, *les*: *nel*, *nes*; preposizioni *a*, *de*, *en* + articoli *le*, *les*: *al*, *as*, *del*, *el*, *es*, *nes*.

Le forme enclitiche *del, nel, al* sono elise quando sono seguite da parola che inizia per vocale, perciò avremo ad esempio *del sodan XXXVI.7, de l'empereor I.4*. L'apostrofo sostituisce la vocale elisa secondo l'uso moderno. *H* di *Hospital* non è aspirata, si veda infatti l'alteranza *Hospital/Ospital*, perciò avremo *de l'Ospital VIII.1, de l'Hospital LXXX.4*.

L'accento acuto è posto su *-e(s)* dei polisillabi in posizione finale assoluta dei participi passati maschili in sillaba finale, sulla desinenza della 2^a persona plurale dell'indicativo presente. L'accento distingue i monosillabi omografi: il participio passato *nés* 'nato' e il sostantivo *nes* 'nave', l'enclitico *nes* (*ne + les*).

La dièresi è utilizzata con parsimonia nei casi in cui due grafemi consecutivi indicano due vocali appartenenti a due sillabe distinte, esclusivamente per i dittonghi *oi* e *ai* in iato (la dièresi è posta sulla *i* per evitare la successione di dièresi e punto). Si evitano così le omografie dei sostantivi *païs* 'paese' e *pais* 'pace', del verbo *oïr* 'sentire' e del sostantivo *oir* 'erede', del verbo *aye*, 1^a persona singolare del congiuntivo presente di *avoir*, e del sostantivo *ayë* 'aiuto'.

Gli interventi editoriali sono segnalati in carattere corsivo per le correzioni. Tra parentesi quadre si ricostruisce il testo corrotto per lo più da errori involontari del copista come l'omoteleuto, l'omissione involontaria di singole parole e di singole lettere per la mancata notazione del *titulus* o del segno abbreviativo, ed esempio *peleri[n]s XII.5, q[ue] XXX.24, p[er]ieres LI.9, ecc.*; si reintegrano le consonanti e le vocali cadute: *-t* in *e[t]* e *gra[nt]* XXX.7; *r* all'interno di parola in *procu[r]eours LXXX.4*; *u* in *brig[u]e LXIX.2*; si ripristina l'ordine logico delle parole, ma non si interviene nel reintegrare le desinenze della declinazione bicasuale, il morfema di genere e di numero dei sostantivi. Tre punti di sospensione tra parentesi quadre indicano le lacune. Tra parentesi quadre si reintegrano le lettere illegibili delle rubriche del capitolo XL di Fi. Tra parentesi uncinate si segnalano in apparato le espunzioni del copista. Tra parentesi tonde si registra in apparato la lezione erronea di A, poi autocorretta dal copista ai capp. LV.4, LXI.4. Sono sempre rispettati gli accapo del testo d'edizione fornito da B1 e Fi.

Si applicano gli usuali accorgimenti:

i con valore di consonante fricativa postalveolare sonora è trascritta *j*;

il grafema *u* (*v* se maiuscolo) rappresenta sia la vocale che la consonante, si distingue allora *u* da *v*. Nei due casi di Be *pouoient* I.5, XXX.19, XLVII.16, *pouvoir* XXX.5 si opta per la grafia conservativa;

sul piano paleografico non è sempre chiara la distinzione tra *n / u* e *c / t*, si è deciso di interpretare sempre il testo e di regolarizzare le grafie, con qualche eccezione: si registra l'alternanza *dont* (pronome relativo) / *donc* (avverbio, congiunzione), interscambiabili in antico francese; *seu* B1 B2 B3 / var. significativa *sen* L S B4 B5 Bo A Be (*assent* Fi) VII.16; *n* per *u* nel nome proprio *Ranos d'Ansai* Bo Be per *Raoul d'Aussay* Fi B3 LXX.1, *Ansal* Be per *Aussai* LXXVII.5; si regolarizza la grafia originaria di Fi *t* per *c*: *aveuc* LVI.5, LVI.7, LVII.2, LVIII.8, LXV.5, LXXII.2, *Provence* LVI.7, *adonc* LVII.3, *ces* LIX.3, *comencié* LIX.4, *escorchiez* LXI.2, *Gibelacar* LXV.2, *acoucha* LXV.3, *Valence* LXVI.2, *Poncon* LXVIII.1, *Corcele* LXVIII.3, *Saucy* LXIX.2, *Beaucaire* LXX.2; *c* per *t*: *Odoart* LVI.7 (/ sempre *Odoart* LVII.2, LVII.3, LXV.4, LXVI.1 (x2), LXVI.2, LXXIII.4, LXXIV.2); si conserva la grafia *-x* di A Be, B3 Bo (in *grex* LXV.5, *desquex* LXX.1), Fi (*grex* LXXVIII.4) che corrisponde a *-s / -z*; *-us* B2 B3 (in *mex* B2 *miex* B3 XXX.22, *iex* B2 XLIII.19, *fex* Bo LVIII.1).

B1, che fornisce il testo dell'edizione ai capp. I-LVI.3, non conosce il grafo *ç* ma solo *c*, per cui si reintegra la cediglia quando *c* ha valore di consonante fricativa alveolare sorda davanti alle vocali *a*, *o*, *u*; ai capp. LVI.3-LXXXVIII si trascrive *ç* solo qualora esso sia effettivamente presente nel manoscritto Fi, in questo modo si potrà documentare la resa fonematica, affricata o fricativa alveolare, di *ç* (vd. cap. IV, §2.3.11.4).

Le parole latine (*Domini* V.8, *Ave caro Cristi cara* LXXVIII.10) sono trascritte in carattere corsivo.

2. Abbreviazioni

Abbreviazioni per segni:

titulus su vocale: *n/m* davanti alle labiali *p, b, m*; *titulus* su *q*: *que*; *titulus* su *m*: *men*; *titulus* ondulato su *a*: *ar* in B2 in *garni* XXXIX.15; *titulus* ondulato su *q*: *qua*, sistematico in Fi; *titulus* su *p*: *pre* in B4; *p* con asta tagliata: *per, par, pro*, anche *por* in L B4 A; *pie* in B1: *Piere* LIII.8, in Be: *pieres* LIV.11, *pri* in Fi: *prisoniers* LXXIII.2; *q* con asta tagliata: *que* in Fi in *request* LXXXI.3; punto soprascritto su *b*: *ber*; punto soprascritto su *p*: *pre*; *v* con asta alta e ripiegata a ricciolo (sempre a fine rigo) in B1: *vos* XII.3, XXXI.10, XLIII.1; 9: *con/com* davanti a labiale; 9 soprascritto: *us*; *g'*: *gue* in Fi in *guerroié* LXX.3; *b'* (/ *bz* L): *besans* (per esteso *besans* B3 B5 A XX.8.9.10); *d'* in Fi: *denier* LXXVIII.6; nota tironiana 7: *et*.

Abbreviazioni per lettere soprascritte:

q(i): *qui*, *q(o)i*: *quoi*, *p(i)*: *pri*, *po(r)*: *pour*, *le(r)*: *leur* a fine rigo in Be; *-(u)e*: *ure* (*dreitures* XIV.4 B1), *t(a)-*: *tra* (*traveilliés* XLIII.4 B3), *t(o)-*: *tro* (*troverent* XLIII.6 Bo), *t(i)-*: *tri* (*Triple* XLIV.7 B1), *t(u)-*: *tur* (*turc* XLV.6 B2).

Abbreviazione per sospensione:

-q3: *que* in *tresque* B1, *arcevesque* XXV.10 Fi (I-L), *evesque* XLVI.7 Fi (I-L), *jusque* XLVII.13 Fi (I-L); *sarr*: *sarrasin / sarrazin*; *plusz*: *plusors* XXIV.8 A.

Abbreviazione per contrazione:

mlt: *mout* in B1 (I-L), sulla base dei numerosi esempi di vocalizzazione di *l* antecosonantica; *mout* per esteso in B1 (LI-LVI); *mult* per esteso Fi (LI-LXXXVIII); per esteso anche L: *mout*, B4: *mult*, Bo A: *mout*, B5: *mout/mot*, Be: *moult*; *moult* B2 Fi (I-L) S B3 in apparato; *chr / chrs*: *chevalier / chevaliers*; *ch'rie*: *chevalerie*; *gnt* con *titulus* su *n*: *grant*; *bn* con *titulus*: *bien* in Fi; *dni titulus* su *n*: *Domini*; *aps, ps* con *titulus* su *p*: *après, pres*; *qnt* con *titulus* su *n*: *quant*; *qn* con *titulus* ondulato: *quan(que)* LXXXVII.1 Fi; *vre* con *titulus* su *r*: *vostre* (*vostre* IX.12 S per esteso); *nre* con *titulus* su *r*: *nostre*; *nre* con *titulus* + *S*: *Nostre Seignor* A; *nre* con *titulus* + *s(r)*: *Nostre Seignor* Be; *ierlm* B1 B2 Fi B4 B5, *jrlm* L S, *ihrlm* B3, *jerlm* Bo e Fi (LI-LXXXVIII), *jerl'3* LXVIII.3 Fi, *ihrlm* A: *Jerusalem* (per esteso: *Ierusalem* V.6 B1,

Iherusalem XXVIII.25 B3, *Jherusalem* LIV.7, LXV.12 Be); *ihu*, *Jhesu*: *Jesu*; *xpist* XLI.24 B1: *Crist* (*cris* LI.5 B1 per esteso), *x(i)* LXXVIII.8 Fi: *Cristi*; *lres* con *titulus*: *letres*; *S* con prolungamento a ricciolo: *ser-* in Fi (*sergenterie* LXV.9, *servise* LXXX.1, *servitude* LXXXIV.3, *servoit* LXXXVII.6); *lbr* con *titulus* su *b*: *libres* LXXXIV.2 Fi.

I nomi propri abbreviati per sospensione e per contrazione sono trascritti secondo la forma attestata per esteso: *Ioh'a* / *j*. B1: *Johan*; *Jeh* Be: *Jehan*, A presenta le due forme *Johan* e *Jehan*, gli altri manoscritti *Johan*; *baud'*: *Baudoin* S Bo A, *Baudoy*n L Fi, *Bauduin* B5 Be; *Guill'.*, *Guill'me*, *Guill'e* B1 (I-L), B1 (LI-LVI), Fi (I-L), Fi (LI-LXXXVIII), L Bo: *Guillaume* A (/ *Guielme* LXI.4 Fi, *Guilaumes* LXXI.1 Fi, *Guillame* LI.22 A Be, LI.23 B1 (LI-LVI) Be, sommario Be LXXII); *bey.*: *Beymont*; *Phe*: *Phelipe* B1 (I-L) L, *Phelippe* B2 Bo B1 (LI-LVI) Fi (LI-LXXXVIII).

I numeri cardinali sono trascritti in cifre romane in minuscolo tra punti. Le cifre designanti le centinaia e le migliaia in esponente sono sempre sciolte: *m* in *mile* (per esteso B1 B2 B5 V.4, XX.8.9 e B1 XXVII.16, XLIV.5.12 / *mille* B1 XLIV.9 / *mil* B1 XXV.16, B3 XXVII.16, XXXII.10), *c* in *cens* (per esteso B1 XXVI.16, XXXII.12 / *cenz* S XLIV.17). A Be hanno *.ij.^c* per *.cc.* della tradizione; tutti i manoscritti hanno gli ordinali in lettere, fa eccezione Be, in cui la cifra è sempre seguita da un *e* in esponente.

3. Apparato critico

Il testo è corredato da un apparato critico positivo a fascia unica di varianti sostanziali. Ai capitoli I, XVII, XXX, XLIII, XLVII, LI, LXV, LXX si fornisce un apparato esaustivo, costituito da una prima fascia di varianti sostanziali e da una seconda fascia di varianti formali. La scelta degli otto capitoli in questione segue un criterio di arbitrarietà ed è proporzionata al numero dei capitoli che formano ciascuna delle tre sezioni narrative in cui si divide la cronaca: 5 capitoli su 50 della prima sezione (capp. I-L, anni 1229-1247), 1 capitolo su 5 della seconda sezione (capp. LI-

LVI, anni 1248-1265), 2 capitoli su 22 della terza (capp. LVI-LXXVIII, anni 1265-1275).

All'interno dell'apparato l'ordine delle sigle dei manoscritti segue la logica dello *stemma codicum*. La lezione variante è registrata a destra della parentesi quadra e segue gli stessi criteri di trascrizione interpretativa applicati al manoscritto messo a base dell'edizione. Le lezioni rifiutate del testo dell'edizione fornito da B1 e Fi sono documentate in apparato e sono spiegate nelle note di commento (vd. cap. VII).

La grafia della lezione registrata in apparato a sinistra e a destra della parentesi quadra è quella del manoscritto capofila; nella seconda fascia di apparato si documentano le grafie di tutti i manoscritti.

Con *om.*, *add.* e *cett.* si indicano rispettivamente l'omissione, l'aggiunta e la lezione presente in tutti i manoscritti escluso il manoscritto scelto a base dell'edizione.

La formula *qui e altrove* segnala, nella sua prima occorrenza, la variante che si ripete sistematicamente nel testo: *natif* A Be per *nés*, *tresque* B1 (I-L) per *jusque*, *espasse* A Be per *piece*, *passage* A Be per il sostantivo *pas*, *confrairie* B2 A Be per *fraire/frairie*, *chiprien* B2 per *chypreis*, *Limbert* B5 Bo A Be per *Ymbert*, *En l'an de l'incarnation Nostre Seigneur* Be per la preposizione *A* + data, a partire dal capitolo LI.

Tipologia di varianti registrate nella prima fascia d'apparato:

errori; omissioni, anche di articoli e congiunzioni; aggiunte, anche di prefissi e suffissi; riscritture e diverso ordine delle parole; sostituzioni di parole; alternanza di participio passato e presente, del modo infinito e finito; alternanza della persona dei verbi e del numero dei sostantivi femminili (sing. / pl.); alternanza di preposizione semplice e preposizione articolata *a* / *au*, *de* / *des*, *de* / *dou*, *du*, *do*; alternanza *por* / *par*, *ou* / *au*, *o* / *avec*, *otout* / *atout*, alternanza del numero ordinale e cardinale.

Le unità grafiche a destra della parentesi quadra, compresi i monosillabi, sono abbreviate (ad esempio al cap. IX.7: *nom] a n. B3*), ma sono trascritte per intero le parole che cominciano con la stessa iniziale (ad esempio *et, esposa; atraire, a; les, la* al cap. II.7: *et esposa la fille (d'un B1 B2 L B3 B4] dou S B4 Bo A) Coman por meauz atraire (les B1 B2 L] om. S B3 B4 B5 Bo A) a soi] et p. m. atraire les a s.*

esposa la f. d. u. C. Fi). Nell'apparato a fascia unica, le abbreviazioni a destra della parentesi quadra assumono la stessa grafia della lezione a testo (ed esempio al cap. III.8 *Fi* ha *careller* per *quereler* ma la sua variante sarà abbreviata *q.*: *plaidier as veniciens et a quereler B1 B2 L B4] q. as v. Fi, e. a q. om. S B3 B5 Bo A*). Nell'apparato esaustivo, qualora la variante grafica o l'alternanza dei verbi a 'tempo semplice' / 'tempo composto' siano eccezionalmente registrate nella prima fascia, queste non sono ripetute nella seconda (ad esempio nella prima fascia dell'apparato del cap. XXX.6 sono registrate le varianti formali del verbo *souffrir*, presente in tutti i manoscritti salvo nel manoscritto di base B1: *le fais] l. f. souffrir B2, souffrir l. f. L A, souffrir l. f. Fi S B4 B5 Bo, plus soffrir l. f. B3*, pertanto le varianti grafiche del verbo *souffrir* non sono ripetute nella seconda fascia, in cui sono registrate solo quelle di *fais*, verbo presente in tutti i manoscritti della tradizione: *fais B1 B2 L Fi S B5 Bo A] fes B3, faiz B4*).

Tipologia di varianti formali registrate nella seconda fascia d'apparato:

alternanze grafiche *s/z, o/ou, i/y, n/m*, ecc.; alternanza delle consonanti geminate/scempie; metatesi; assimilazione; vocalizzazione; dittonghi; alternanza di caso soggetto e caso obliquo e dei sostantivi a due basi; alternanza di genere; alternanza delle forme toniche e atone dei pronomi, delle forme dei pronomi dimostrativi: *cil, celui, cestui, ce*, di *qui/que*; alternanza dei modi e dei tempi verbali; elisioni; alternanza della negazione *ni/ne/nen*, di *en/on*, di *ovec/avec/avesques*, di *dehors/defors, hors/fors*; alternanza dei numeri ordinali e cardinali espressi rispettivamente in lettere e in cifra; alternanza delle grafie dei nomi propri per ciascun manoscritto che presenta la forma estesa.

VI. TESTO

I

¹En ce point que li empereres se fu partis de la terre de Surie et de Chypre, ²Aelis, la reine de Chypre, mere dou roi Henri, vint a Acre et requist le roiaume de Jerusalem, ³si come le plus dreit heir qui fust aparant dou roi Haimeri, son aïol. ⁴Les gens de la terre orent conseil et li respondirent que il estoient home de l'empereor Fedric,

Liber XXV^{as} B3; Coment la roïne Aalis de Chypre requist le baillage dou roiaume de Jerusalem Fi; Cy parle comment ceulz de Jherusalem envoierent deux messaiges a l'empereur Fedric. Puis parle comment le roy Jehan de Jherusalem reçupt les hommaiges de l'empire de Constantinoble et puis parle d'aucunes autres choses Be.

1. et de Chypre] *om.* Fi 2. dou B1 B2 A Be] le L Fi S B3 B4 B5 Bo - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B5 Bo A Be, en la terre d'A. B4 3. si B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - qui fust] *om.* B5, elle plus Be 4. li B1 B2 S B3 B4 Bo A Be] *om.* L Fi B5 - de B1 B2 L S B3 B4 Bo A Be] *om.* Fi B5

1. ce B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] cest L, cel B3 - li empereres B1 B2 L S B4 B5 Bo] l'empereur Fi, l'empereor B3, l'empereur A Be - se] ce Bo - partis B1 B2 S B4 B5 Bo] partiz L, parti Fi B3 A, party Be - Chypre B1 Fi L Bo A] Chipre B2 S B3 B5, Cipre B4, Chyppe Be 2. Aelis B1 B2 B3 B4] Aaliz L, Aalis Fi B5, Ahelis S Bo A Be - reine] roïne B2 S B3 B4, roïne L Fi B5 Bo A Be - Chypre B1 L Fi Bo A] Chipre B2 S B3 B5, Cipre B4, Cyppe Be - dou] du A Be - roi B1 B2 L Fi B3 B4] roy S B5 Bo A Be - Henri B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] Henry Bo A Be - Acre] Accre Fi - roiaume B1 B2 L S B3] reiaume Fi B5, reaume B4, reyaume Bo, royalme A Be 3. come B1 B4 B5] comme B2 Fi B3 A Be, com L S Bo - dreit] droit *cett.* - heir B1 L B4 Bo] hoir B2 Fi S B3 B5 A Be - fust] fu B4 - aparant B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] apparant Fi, aparans B3 - dou B1 L Fi S B4 B5 Bo] du B2 B3 A Be - roi B1 B2 L Fi S B3 B4] rey B5, roy Bo A Be - Haimeri B1 B2] Heymeri L Fi A Be, Heimeri S B4 B5, Hemeri B3, Heymery Bo - aïol] aïol B2 L S B4 B3 B5 Bo A, aieull Fi, ayeul Be 4. gens B1 B2 B3 B4 B5 Bo A Be] genz L Fi S - orent B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] orrent Fi A, eurent Be - conseil B1 B2 S B3 B4 B5 A Be] conseil L Fi Bo - li] lui A Be - que il B1 B2 B4] qu'il L Fi S B3 B5 Bo A, qu'ilz Be - home B1 B2 L S B4 Bo] homes Fi B3 B5 A, hommes Be - empereor B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] emperaor B2, empereur A Be - Fedric B1 B2 B4 A Be] Fredric L B5 Bo, Federic Fi S B3

⁵qui tenoit la terre en baillage de son fiz Conrad, por quei il ne li poeent mie faire ce que ele requeroit. ⁶Mais, porce que il ne avoient onques *veu celui* sien fiz Conrad ne que il n'avoit esté present ou reiaume, ⁷il manderent a l'empereor que il dedenz un an lor envoiast son fiz Conrad, et, se il l'envoioit, ⁸il le garderoient si come lor seignor, ou se ce non, il feroient vers lui ce que il devoient.

5. en B1 B2] por l'empereor le L, por le Fi S B3 B4 B5 Bo, pour le A Be - li B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 Bo A Be, le B5 - poeent] pooit B5 - ce que] *om.* B4 - ele B1 B2 L Fi] hom S, on B3 Bo B5 A Be, *om.* B4, ou B5 - requeroit B1 B2 Fi] lor r. L, li r. S B3 B4 Bo, leur r. B5 A Be 6. onques] mais B5 - veu celui B2 L Fi S B3 B4 B5 A Be] c. v. B1, v. ce c. Bo - sien fiz] *om.* Fi - ne que il B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] ni Fi, q. *om.* B3 - avoit] avoient B2 - ou] au B5 7. il] *om.* B3 - envoiast] mandast B3 - son fiz Conrad B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, C. s. f. B3 - se il l'envoioit] *om.* Fi 8. si B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - ce non B1 B2 B3 Be] c. *om.* L Fi S B4 B5 Bo A - devoient] deinvient S

5. en] em B2 - fiz B1 Fi S Bo] filz B2 B4 A Be, fis L B5, fils B3 - Conrad] Conrat B2 L Fi S B4 B5 Bo A Be, Coraut B3 - por B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] pour A Be - quei B1 Fi S] quoi B2 L B3 B4 Bo, quoy B5 A Be - il] ilz Be - poeent] pooient B2 L Fi S B3 B4 Bo A, pouoient Be - ce] se B5 - que ele B1 B2 L S Bo B5 A] qu'elle Fi, c'e. B3 6. Mais B1 B2 L S B4 Bo A Be] Mes Fi B3 - por B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] pour B2 A Be - que il B1 B2 S B4 B5] qu'il L Fi B3 Bo A, qu'ilz Be - ne avoient] n'avoient B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - celui B1 B2 L Fi S B3 B4 Bo] selui B5, cellui A Be - sien] sien *sett.* - fiz B1 S B4 Bo] filz B2 B3 A Be, fis L B5 - Conrad] Conrat B2 L S B4 B5 Bo A Be, Coraut B3 - ou] u B3 - reiaume B1 B5] royaume B2 Fi B3, reyaume L Bo, reume S B4, reyalme A, royaume Be 7. il] ilz Be - manderent B1 B2 B5 Bo A Be] manderoient L Fi S B3 B4 - empereor B1 L Fi S B3 B4 Bo] emperaor B2, emperreor B5, l'empereur A Be - que il] qu'il Fi - dedenz B1 Fi S] dedens B2 L B3 B4 B5 Bo A Be - un] ung Be - an] ann B5 - lor B1 L Fi S B3 B4] leur B2 B5 Bo A Be - envoiast] envoyast A - fiz B1 Fi S B4 Bo] filz B2 A Be, fis L B5, fil B3 - Conrad] Conrat B2 L S B4 Bo A Be, Coraut B3, Conrart B5 - et se il B1 L S B4 Bo A Be] e. s'i. B2 B3, e ce B5 - envoioit B1 B2 A Be] enveoit L S B3 B4 B5 Bo 8. il le] ilz l. Be - come B1 L Fi S B4 Bo A] comme B2 B3 A Be - lor B1 B2 L S B3 B4] leur Fi B5 Bo A Be - seignor B1 L Fi S B3 B4 Bo] seignour B2, signor B5, seigneur A Be - il feroient] ilz f. Be - lui] li Fi - ce] se B5 - que il B1 B2 B4 B5] qu'il L Fi S B3 Bo A, qu'ilz Be - devoient B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] devoient A Be

⁹Et por ceste requeste faire a l'empereor, li envoierent messages .ij. chevaliers: ¹⁰li unz fu Jofroi le Tor, qui estoit nez dou païs, et li autres fu Johan de Bailluel, qui fu nez do Flandres. ¹¹Ces .ij. passerent en Puille en une galee et arriverent a Brandis et d'ilec alerent tant que il troverent l'empereor a Saint Lorens, ¹²qui s'en aleit vers Capes, si come vos avez oï. La li distrent lor messagerie,

9. ceste requeste faire B1 B2] ce f. L Fi, c. choze f. S B5, c. chose f. B3 Bo A Be, c. affaire B4 - a l'empereor] *om.* Fi - li B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - envoierent messages] a l'empereor *add.* Fi, c'est a ssavoir *add.* Be **10.** qui estoit nez (natif A Be *qui e altrove*) dou païs] *om.* Fi - do] de *cett.* **11.** .ij.] *om.* Fi - passerent en Puille en une galee B1 B2 L S B3 B5 Bo A Be] e. P. *om.* Fi, p. e. u. g. e. P. B4 - et arriverent] e a. B5 - d'ilec] de la Fi - tant] *om.* S **12.** s'en] *om.* B5 - vers B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] a B2 B3 - si ... oï] *om.* Fi - La B1 B2] Il L S B3 B4 B5 Bo A, Si Fi, Ilz Be - li B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] *om.* B3 B4 - messagerie B1 B2 L S B4 B5 Bo A] message Fi B3 Be

9. por B1 L Fi S B3 B4 B5] pour B2 A Be - empereor B1 L S B3 B4 Bo] empereour B2, emperreor B5, empereur A Be - li B1 B2 L S B4 B5 Bo] lui A Be - messages B1 B2 L Fi B3 Bo A] mesages S B4 B5, messaiges Be - .ij.] deux Be **10.** li unz] l. uns B2 L Fi S B4 B5 Bo, l'un B3 A Be - Jofroi B1 Fi L B5] Joffroi B2, Jofrei S B4, Giefroi B3, Jofroy Bo A Be - le B1 B2 Fi A Be] li L S B3 B4 Bo, ly B5 - Tor B1 B2 Fi] Tors L S B3 B4 B5 Bo A Be - nez B1 B2 L Fi] nés S B4 B5 Bo, né B3 - dou B1 B2 L S B4 B5 Bo] du B3 A Be - Johan B1 L Fi S B3] Jehan B2 A Be, Johans B4, Johaun B5 Bo - Bailluel B1 B2] Bailloul L, Bailluell Fi, Baileu S, Baillou B3, Bailleur B4, Bailleul B5 Bo A Be - nez B1 B2 L] nés Fi S B3 B4 B5 Bo **11.** Ces B1 B2 L A Be] Ses S B4 B5 Bo, Cil Fi B3 - .ij.] dui B3, deux Be - en] em B2 - Puille] Puile S - galee B1 B4 Bo A Be] galie B2 L B3, galiee Fi, gualee S, gallie B5 - arriverent B1 B3 A Be] ariverent B2 L Fi S B4 B5 Bo - Brandis] Brandiz L - ilec] illuec B2, iluec L S B3 B4 Bo, ileuc B5, illec A Be - que il] qu'il Fi, qu'ilz Be - troverent B1 L Fi S B4 B5 Bo A] trouverent B2 B3 Be - empereor B1 L Fi S B3 B4 Bo] emperaour B2, emperreor B5, empereur A Be - Lorens B1 B2 Fi S B3 B4 B5 Bo] Lorenz L, Loeurens A, Laurens Be **12.** aleit] aloit *cett.* - Capes] Quapas B5 - come B1 Fi S B4 B5 Bo] comme B2 A Be, com L B3 - avez B1 B2 Be] avés L S B3 B4 B5 Bo A - oï B1 B2 L S B3 B4] oÿ B5 Bo A Be - li B1 B2 L Fi S Bo] leur B5, lui A Be - distrent B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] dirent B2 Be, disrent A - lor B1 B2 L Fi S B4] leur B3 B5 Bo A Be - messagerie] mesagerie S

¹³a laquel il respondi que il feroit dedens le terme ce que il devoit.

13. laquel B1 B2 L S B4 Bo B5 A] et Fi, a quoi B3, auquel Be - respondi] li r. B3 - le B1 B2 L Fi B4]
om. S B3 B5 Bo A Be - terme B1 B2 L Fi B4] brief t. S B5 Bo A Be, brief tans B3

13. laquel] laquele L S B4 Bo, laquelle A - respondi] respondy B5, respondit Be - que il] qu'il Fi Be -
dedens B1 B2 Fi B3 B4 B5 Bo A] dedenz L S Be - terme] tereme B5 - ce] se B5 - que il B1 B2 L S B4
B5 Bo] qu'il Fi B3 A Be - devoit] deveroit Be

II

¹Ci vos dirons dou roi Johan, qu'i li avint quant il s'en fu alez en France. ²Il avint en Costantinople, quant li empereres Robert fu morz, a cui Phelipe, son frere, le conte de Nemur, avoit doné et quité l'empire, ³que il en remest .j. fiz mout juene et mout petit enfant, qui ot nom Baudoin. ⁴De quoi li baron de la terre par acort [f. 316b] firent baille et garde de l'empire et de l'enfant un vaillant home, qui avoit nom Anseau, ⁵liuels maintint bien la terre, selonc le mauvais point en quoi ele estoit. ⁶Et porce que il la peust meuz maintenir, fist il pais et aliance o les Comanz ⁷et esposa la fille d'un Coman, por meuz atraire les a soi. ⁸Et de ce avint que la terre fu en meillor point et plus plenteive.

D'un contens que le roi Johan ot avec les viniciens Fi.

1. Ci B1 B2 B3 B4] Or L Bo A, Si S, Oï B5, Ores Be - qu'i li B1 L S B4 B5] q. il l. B2 B3 Bo A Be - s'en B1 B2 L B4] *om.* S B3 B5 Bo A Be - Ci vos ... France] *om.* Fi **2.** quant B1 B2 L S B3 B5] que B5 Bo A Be - le] *om.* Be **2-3** Il avint ... Baudoin] Avant que le roi Johan alast en Costantinople, avint que l'empereor Robert, a cui le conte Phelippe de Namur son frere avoit doné et quité l'empire, morut. Un sien fiz li remest moult petit enfant qui ot nom Baudoyne Fi **3.** que il B1 B2 S B5 Bo A] q. li L B3, *om.* B4, et Be - en B1 B2] *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be - remest] demora A Be - enfant] *om.* B5 **4.** de quoi B1 B2 L S B4 B5 Bo A] *om.* Fi, de qui B3, duquel Be - par acort firent (baille] bailli B2, baill L Fi S B4 Bo A Be, baillif B3]) f. bail p. a. B5 - un vaillant B1 L Fi S B3 B4 Bo A Be] u. moult v. B2, et u. v. B5 - nom] *om.* A **5.** en quoi B1 B2] ou L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **6.** aliance B1 B2 L Fi S B3 B4] li enfes B5 Bo A Be - o les B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] as B3, avec l. A Be **7.** et esposa la fille (d'un B1 B2 L B3 B4] dou S B4 Bo A Be) Coman por meuz atraire (les B1 B2 L] *om.* S B3 B4 B5 Bo A Be) a soi] et p. m. atraire les a s. esposa la f. d. u. C. Fi **8.** ce] *om.* B4 - que la terre] *om.* S - plenteive B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] plentureuse A, plentueuse Be

III

¹En ce que la terre de Costantinople estoit en si feible point, li baron orent conseil ²et par acort manderent par bons messages au roi Johan que il venist recevoir l'empire de Costantinople, ³par les covenances que il li faisoient. Li rois Johan si assenti et vint par la maniere qui avoit esté devisee, ⁴et amena beles gens avec lui et apporta grant avoir. ⁵Es covenanz fu que li enfes, qui estoit dreit heir, devoit esposer une soe fille, que il avoit eu de la suer dou roi de Castele, ⁶et que tout ice que il conquerroit otre le Braz de Saint-Jorge, en la terre de Betine, seroit a lui et a ses heirs mais, ⁷et que il le te[n]roient a empereor, et que il tenroit l'empire tant come il vivroit. Quant il fu venuz en Costantinople, il fu coronés a empereor et reçut les homages et les feautés.

Fi B3 non dividono il capitolo.

1. ce que B1 B2 S B3 B4 B5 Bo] c. tens q. L Fi A Be - terre] cité Fi 1-4 li baron ... grant avoir] cil de la terre, si come vos avés oÿ, envoierent leur messages au roi Johan, qu'il venist la. Et quant il fu venus, cil de la terre alerent encontre et le ressurent a grant joie et a grant honor Fi 2. manderent par bons messages au roi Johan] m. a. r. J. p. b. m. B5 3. et vint B1 B2] om. L S B3 B4 B5 Bo A Be - par] en B3 4. avec] a. a. B5 - apporta B1 B2 B3] enporta L S B4 B5 Bo A Be 5. Es covenanz B1 B2 L S B4 B5 Bo A] Es convenances B3, Le convenant Be - heir B1 B2 L B3 B4 Bo A Be] om. S B5 - dou B1 B2 L S B4] om. B3, au B5 Bo A Be 5-7 Es ... feautés] Quant il ot un poi sejourné en Costantinople, il manda les chevaliers de la terre et fist espouser sa fille, qu'il avoit eue de la suer dou roi de Castelle, au vaslet qui devoit estre empereor. Puis requist ses covenances et li chevalier chevalier (*sic.*) li firent ce qu'il devisa et ressut leur homages et leur feautés Fi 6. que] om. B3 - otre] entre L - de Saint-Jorge B1 B2] d. om. L S B3 B4 B5 Bo A Be - en] par B5 - Betine B1 B2 L Fi S B3 B4 Bo] Bessine B5, Berine A Be - mais] a tous jours *add.* B2 7. et que B1 B2] e. om. L S B3 B4 B5 Bo, om. A Be - (tenroient B2 L S B3 B4 Bo] teroient B1)] tendroit B5 A Be - a B1 B2] de l' L S B3 B4 B5 Bo A Be - empereor B1 B2] om. L B4, empire S B3 B5 Bo A Be - et que il B1 B2 S B3 B5 Bo] om. L B4 A Be - tenroit B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] om. L B4 - come B1 B2 L F B3 B4 B5 Bo] qu'il A Be - les feautés B1 B2 L F B3 B4 B5 Bo] l. om. A Be

⁸En ce que l'en cuida que il deust chevaucher et comencer la guerre, il se mist a plaidier as veniciens et a quereler. ⁹Il se trova mout amerme de gent et de avoir et toutevoie, si come il pot, ¹⁰passa le Braz Saint-Jorge et asseja un fort chastel, que l'en apele les Pigas; ¹¹et i fu tant que il le prist, et non mie par force, ainz fu emblé. ¹²Lors le garni et ala avant et chevaucha par la terre dou Vatache. ¹³Icelui Vatache estoit un greu qui tenoit la terre outre le Braz Saint-Jorge et se faisoit apeler empereor et por empereor se tenoit. ¹⁴Et ce que il tenoit la terre, si estoit de par sa feme, qui avoit *esté* fille de Lascre, ¹⁵lequel se apeleit [f. 316c] empereor, porce que il estoit dou lignage de l'empereor Manuel, de cui ce livre a parlé sa en arrieres. ¹⁶Quant li empereres Johan ot chevauché par icele terre et vesqui sur ses enemis un tenz, ¹⁷ni onques li greu ne oserent venir a lui en bataille, ains l'eschiverent toz jorz.

8. En ce que l'en B1 B2 L S B4 B5 Bo] E. c. q. *om.* Fi, l. *om.* B3, Tout ainsi que A Be - l'en B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* A Be - comencer la guerre B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] mener g. A Be - il se B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] mes i. s. Fi, si B3, comensa et *add.* L - plaidier as veniciens et a quereler B1 B2 L B4] q. as v. Fi, e. a q. *om.* S B3 B5 Bo A Be 9. Il B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] Si Fi, Après i. B3 - amerme B1 L Fi B4 B5 Bo] amenrié B2, mermé S, amenuisié B3, amenri A Be - avoir] car quant il vint en la terre, il amena belle genz o lui *add.* Fi - et toutevoie] e. toutesfois A, mais touteffois Be - si B1 B2 L Fi B3] *om.* S B4 B5 Bo A Be - pot] le meulz qu'il p. Be 10. passa B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] il p. Fi, p. il Be - que l'en apele B1 B2 L S B4 B5 Bo] q. a nom Fi, l. *om.* B3 A Be 11. et i fu tant] e. t. y f. A Be - et non B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - emblé] li fu rendu Fi 12. Lors] Il Fi - ala avant] ala par la avant B3 - Vatache B1 B2 B4] Vathas L Fi S B3 B5 Bo A Be, qui est outre les Braz Saint-Jorge *add.* Fi 13. Vatache B1 B2] Vathas L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - estoit ... Saint-Jorge et] *om.* Fi - outre ... apeler empereor (pour *add.* B2) B1 B2 L S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - et por ... tenoit B1 B2 L S B3 B4 Bo] *om.* Fi B5 14. Et ce que (E. que c. que S) il tenoit la (de Fi) terre B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - si] *om.* B3 - estoit B1 B2 L S B3 B4 B4 Bo] tenoit Fi, *om.* Be - par] *om.* S - esté] estoit B1 15. lequel] qui aussi Fi - porce que il] porque Fi - estoit] de l'empire et *add.* B3 - dou lignage de l'empereor Manuel] a l'e. M. de lignage B2, d. l. au bon e. M. L S B4 B5 Bo A Be, d. lignage le bon e. M. Fi, de l'empire et du lignage au bon empereor M. B3 - en arrieres B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] devant A Be 16. vesqui sur ses enemis un tenz B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] u. t. vescu sur ses e. Fi, u. t. *om.* A Be 17. ni B1 B2] que L Fi S B3 B4 B5 Bo, *om.* A Be - onques] onc Fi - li greu B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] l. *om.* Fi, *om.* S - a lui B1 L S B4 B5 Bo A Be] vers l. B2 Fi, *om.* B3 - en bataille] a b. B3

¹⁸Après ce, il s'en torna en Costantinople ne onques puis n'en issi por nom de mesfaite a ses enemis, ¹⁹ains se retint au plait. Et en si poi de profit gasta tout l'aver que il avoit aporté ou païs, ²⁰dont les gens le guerpirent, si demora sol en povreté tant come il vesqui puis.

18. Après ce il B1 B2 L S Bo] si Fi, c. i. *om.* B3, i. *om.* B5 A Be, que *add.* B4 - torna B1 B2 B4] retorna L Fi S B3 B5 Bo A Be - nom de mesfaite] n. d. mesfaire B2 L S B4 B5, forfaire Fi, meffaire B3, non deffaire Bo, mal faire A Be **19.** se B1 B2] *om.* Fi, en *add.* L S B3 B4 B5 Bo A Be - retint B1 B2] retorna L, revint Fi S B3 B4 B5 Bo A Be, des venicians *add.* Fi - Et B1 L Fi S B4 B5 Bo A] *om.* B2 B3 Be - poi de profit] *om.* Be **20.** dont B1 B2 Fi] de quoi L S B3 B4 B5 Bo A Be - guerpirent] g. guerpirent B1, et laisserent *add.* A Be - puis] de p. Be

IV

¹Il avint, après ce que li empereres Fedric se fu partis de la terre de Surie, ²que le sodan de Babiloine, Melec-el-Quemel et son frere o lui, Melec-el-Eisseraf, otout grant ost de gent a pié et a cheval, ³alerent asseger la cité de Domas et firent semblant de faire coper les jardins, ⁴dont cil de Domas orent grant doute, car ce est une de lor grant richeces, si est tout lor delit. ⁵Il se trouverent esgarés come cil qui n’avoient [point de seignor que un enfant, et estoit en main d’un bailli, ⁶si douterent d’estre destruis, porce qu’il n’avoient] seignor qui les maintenist. ⁷Par quei il finerent au Quemel et li rendirent la cité, et piestant il la dona a son frere l’Eisseraf, ⁸et cil li en dona d’eschange .iiij. citez en la terre dou Levant. ⁹Quant Esse-Edin-Eibec sot que cil de Domas voloient rendre la cité et deseriter lor seignor ¹⁰Melec-el-Nasser, le fiz do Coradin, ne il n’i poeit metre conseil,

Ci parolle de la terre de Surie Fi.

1. Il avint] *om.* Fi - se] *om.* Fi **2.** que] *om.* Fi - et son frere o lui Melec-el-Eisseraf B1 B2] et s. f. M.-el-E. o l. L, e. s. f. M.-el-E. Fi, s. f. M.-el-Seraf ou l. S B4 B5, atout s. f. M.-el-Ferac B3, s. f. M.-el-Serap o l. Bo, s. f. M.-el-Serap avec l. A, s. f. M.-et-Ferax avec l. Be - otout B1 B2 L Fi B3 B4 B5 Bo] atout A Be - ost de B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 **3.** faire coper B1 B2] f. *om.* L Fi S B4 B5 Bo A Be, taillier B3 **4.** dont] *om.* Fi - Domas] cité Fi - doute] paor Fi - si est tout B1 B2] et s. e. t. L S B3 B4 B5 Bo A Be, et de Fi **5-6** point de (p. d. *om.* Fi) seignor que un enfant et (qui Be) (estoit L Fi A Be] estoient S B3 B4 Bo) en main d’(un L Fi S B3 B4] *om.* Bo A Be) bailli (baillif B3), si douterent d’estre destruis, porce qu’il n’avoient (q. i. n. a. *om.* Fi) L Fi S B3 B4 Bo A Be] *om.* B1 B2, point de seignor B5 **6.** d’estre] d. *om.* B3 **6-7** seignor ... parquei il] *om.* Fi **7.** li rendirent] il l. r. L - et (*om.* S) piestant il la dona B1 B2 S B4] e. i. l. d. maintenant L, e. i. p. l. d. Fi, e. tantost l. d. B3 Bo, e. tantost i. l. d. B5, e. tantost le d. A, e. i. le d. tantost Be - l’Eisseraf B1 B2 L Fi] le Seraf S B3 B4 B5 Bo, le Serap A Be **8.** li en (*om.* Fi) dona d’ (*om.* B2) eschange .iiij. citez en la terre dou Levant B1 B2 Fi L] l. e. dona de change .iiij. cités e. l. t. dou L. S B4 B5 Bo A, l. e. d. .iiij. cités en change au L. B3, l. d. change .iiij. c. e. l. t. d. L. Be **9.** Esse-Edin-Eibec B1 B2] Seiffedin-Eibec L, Seiffedin Fi, S.-Eber S B3 B4 B5 Bo A Be - que cil de Domas] *om.* Fi - lor B1 B2] son L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **10.** do B1 B2 L S B4] d. *om.* Fi, de li B3 B5 Bo A Be - ne il n’i B1 B2 S B4 B5] n. i. ne L Fi Bo A, et n’i B3, il *om.* Be

¹¹il prist son seignor et le traist sodeinement dou chastel de Domas par une posterne et le mena au Crac, ¹²ou sa mere estoit ou tresor, et ilec le laissa et s'en ala en son chastel Salquet. ¹³Et ce que il en fist de l'enfant garentir si fu porce que ses oncles le Quemel et l'Eisseraf ne le saisissent.

11. et le traist sodeinement dou chastel de Domas B1 B2] e. l. t. do c. de D. s. L S B3 B4 B5 Bo A Be, s. e. l. t. dou c. de D. Fi, e. l. t. hors du c. de D. s. B3 - le mena B1 B2 L Fi B5 Bo A Be] l'en m. S B3 B4 **12.** ou tresor] et son t. B3 - ilec] la Fi - en son B1 B2 S] a s. L Fi B3 B4 B5 Bo A Be **13.** en B1 B2 B4] om. L Fi S B3 B5 Bo A Be - de] om. S - si] om. Fi - l'Eisseraf B1 B2] le Seraf L Fi S B3 B4 B5, le Serap A Be - ne le saisissent B1 B2] ne l'oceissent L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

¹Après ce que la pais fu faite entre le pape Gregoire et l'empereor Fedric, ²li empereres fist mout grant [f. 416d] semblant que il vosist metre conseil en la terre de Surie, ³car l'en li avoit fait assaver que li sarrasin tenoient mout mauvairement les trives et, o les autres otrages et tors que il faisoient as crestiens, ⁴ocioient il les pelerins ou chemin de Jerusalem, et sans faille il en i ot ocis en celui tens plus de .x. mile. ⁵Et encores firent li plus grant meffait li sarrasin, ⁶car il *semblerent* plus de .xv. mile homes a pié de la terre de Saint Abraam et des montaignes de Jerusalem et de Naple et dou païs entor, ⁷et distrent que il ne voloient mie soffrir que la cité de Jerusalem fust en la main des crestiens, ⁸ne que il eussent poeir d'entrer ou temple *Domini*, qui estoit maison de Deu. ⁹Et faisoient semblant que ce estoit sanz la volenté dou sodan, que il faisoient ce, ¹⁰et qu'en ce les avoient mis lor foquis, ce sont lor prestres.

Ci dit des ssalandres que l'empereor Federic envoia en Surie Fi.

1. le] *om.* Fi 2. Surie] outremer B3 3. car B1 B2 L Fi B4] que S B3 B5 Bo A Be - l'en B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - fait] *om.* S - assaver B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] semblant Bo A Be - tenoient B1 B2 L Fi S B3 B4] li t. B5 Bo A Be - mout mauvairement] mout *om.* Fi - les trives B1 B2 L Fi S B3 B4] <sa terre> la trive B5, sa terre le trive Bo A Be - otrages et tors] t. e. o. Fi 4. ocioient il B1 B2] et o. L, i. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - ou B1 B2 L B3] au Fi S B4 B5 Bo A Be - sans faille il en] bien Fi - i ot ocis B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] y ot asses ocis Bo A Be, plusors *add.* S - .x. mile B1 B2 L Fi S B3 B4] .v. m. B5 Bo A Be 5. Et encores firent li (*om.* S) plus grant (greignor B3) meffait li sarrasin B1 B2 S B3 B4] Et encore f. l. s. p. g. m. L, Si avint que li sarrasin Fi, *om.* B5 Bo A Be 6. car il B1 B2 L S B3 B4] *om.* Fi B5 Bo A Be - assemblerent L Fi S B3 B4] se assemble B1, assembla B2, *om.* B5 Bo A Be - (plus de .xv. mile homes B1 B2 L S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be) a pié de (en B3) la terre (de B1 B2] *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be) Saint Abraam et des montaignes de Jerusalem et de Naple et dou païs entor] de l. t. S. A. et des montaignes de J. et de N. et dou païs entor plus de .xv. mile h. Fi 7. voloient mie soffrir] souffriroient m. Fi - la cité de Jerusalem fust en la (*om.* B3) main des crestiens] li crestien tenicent la cité de J. Fi 8. d'entrer B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - ou B1 B2 L Fi S B3 B4] au B5 Bo A Be - maison B1 B2] la m. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 9. Et] *om.* Fi - estoit sanz la volenté dou sodan B1 B2 Fi] faisoient il sanz v. d. sodan L, faisoient il sanz l. v. d. soudan S B3 B4 B5 Bo A Be - que il faisoient ce B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 10. lor foquis B2] l. l. f. B1, l. faquirs L B5, *om.* Fi, l. fequis S B3 B4, l. foquiers Bo A Be - ce sont B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi, c'est a dire Be

¹¹Il s'en vindrent tuit a armes dedens la cité et corurent parmi les rues a bandon, et
briserent ostels et roberent et ocistrent maint crestien, mais non mie granment.

11. a armes B1 B2] armés L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a bandon] *om.* B2, tout a bandon L Fi S B3 B4,
tous armes a bandon B5 Bo A, tous armes a abandon Be - maint] *om.* A Be

VI

¹Li crestien qui estoient en Jerusalem, latin et surien et toutes autres nacions, quant il sorent la venue de cele gent, ²si se mistrent a recet, eouz et lor femes et lor enfanz et lor meillor choses, en la tor David, ³en une fermeté que l'en avoit faite iqui delez es plus forz maisons qui pres de la estoient. ⁴Li bailliz de la vile, qui avoit nom Renaut de Cayphas, chamberlain dou roiaume, ⁵manda a Acre au sire de Saete et a Garnier l'Aleman, qui estoient remés o luec de l'empereor baillis dou roiaume, ⁶faire assaver cele assemblee. Dont cil pristrent chevaliers et sergens et murent d'Acre et alerent tresque a Japhe, ⁷si envoierent un chevalier, qui avoit nom Baudoin de Pinqueigni, entre lui et turcoples avant, por veoir la covine des sarrasins, et li oz venoit après. ⁸Cil murent a prime soir et alerent le chemin d'Esmaus,

Fi non divide il capitulo.

1. estoient en Jerusalem] en J. estoient Fi - et surien] e. *om.* Fi - (<na>)nacions B1 B2 Fi B3] generacions L S B4 B5 Bo A Be 2. si B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi, ilz Be - se mistrent a (en Fi) recet B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] s. receterent B3, s. m. a retrait A Be - eouz] et e. L - femes et lor enfanz B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo A] enfans et l. f. B4, et *om.* Be 3. fermeté B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] enfermeté Bo A Be - l'en B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] l. *om.* B3 A Be, y *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - iqui B1 Fi] illuec B2, enqui L S B4 B5 Bo A, et iluec B3, <enqui delez> Be - es B1 B2 S B3 B4 B5 Bo] en la L, *om.* Fi, est A Be - plus ... la] *om.* Fi - forz maisons] fort maison L - estoient B1 B2 L S B3 B4] *om.* Fi, estoit B5 Bo A Be 4. Li bailliz de la vile, qui avoit nom Renaut de Cayphas] R. de C. q. estoit b. de l. v. et Fi - roiaume] *add.* de Jerusalem Fi 5. manda] envoia Fi - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be, et *add.* B5 - remés B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] demorés A Be - o B1 B2 B3] en L Fi B4 B5 Bo A Be, el S - de] *om.* B3 6. faire assaver B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] f. a f. S, et fist a. B3 - Dont] *om.* Fi - tresque B1 (*qui e altrove*)] jusque *cett.* 6-7 Japhe si (J. il Fi) B1 B2 L Fi B3] J. Quant il vindrent a J. s. S B4 B5 Bo A, J. Et quant ilz furent la venus ilz Be 7. un chevalier qui avoit nom Baudoin de Pinque(<n>i)gni entre lui et turcoples avant B1 B2] u. c. q. avoit n. B. d. P. avant il et turcoples L S B5 Bo A, avant u. c. q. avoit n. B. d. P. o turcoples Fi, u. c. q. avoit n. B. d. P. avant et tricoples o lui B3, u. c. q. avoit n. B. d. P. et turcoples o lui B4, u. c. q. avoit n. B. d. P. devant et Turcoples Be - covine] commune B2 - venoit] v. v. S 8. Cil B1 B2 L Fi S B3 B4] Et c. B5 Bo A Be - le B1 B2 L Fi S B3 B4] au B5 Bo A Be - d'Esmaus B3] des Esmaus B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A, de<s Es>maus Be

⁹ce est le chastel ou Nostre Sires se [f. 317a] aparut as pelerins après son resuscitement.

¹⁰Il chevaucherent toute nuit, si que il furent au jor en Belleem.

9. ce B1 B2 L Fi S B3 B4 Be] et c. B5 Bo A - le] un Fi - se B1 Fi S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* B2 L - as
B1 B2 L Fi B3 B4] a S B5 Bo A Be - pelerins B1 B2] .ij. p. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - son
resuscitement B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] sa resurexion Fi B3 10. toute B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] la
L Fi - Belleem B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] Belian Bo A Be

VII

¹Quant li crestien, qui estoient recetez en la tor David, virent pareir les gens qui venoient devers Belleem, ²et il conurent les confanons et sorent que l'en les vineit rescorre, ³si furent mout liez, car il avoient esté en grant poor, come cil que li sarrasin avoient enclos ⁴et les assailloient de toutes parz, et ce lor avoit duré .ij. jorz et celui estoit le tiers. ⁵Lors pristrent cuer et laisserent corre as sarrasins, ensi que il les desconfirent et le briserent, ⁶si que il n'orent poeir d'eauz reliev ne de recouvrer, ains les menerent chassant et batant, ferant et ociant par les rues, ⁷si que une partie s'en fui par la porte de Saint Estiene et autre partie par la porte de Josaphas

Fi Be non dividono il capitulo.

1. estoient] s'e. B3 - recetez B1 B2 L Fi S B3 B4] recet B5 Bo, retrés A, retraits Be - pareir B1 B2 L S B3 B4] venir Fi, aparoir B5 Bo A Be - les gens] les noz Fi - Belleem B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] Belyan Bo A Be 2. et il B1 B2] si L S B3 B4 B5 Bo A, i. *om.* Fi, ilz Be - les confanons] leurs c. Be - sorent] bien s. Be - que l'en B1 B2 L Fi S B4 A] l. *om.* B3, qu'il B5 Bo Be - vineit B1 B2 L Fi S B3 B4] venoient B5 Bo A Be - rescorre B1 B2] secorre L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 3. si] en *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - furent B1 B2 L Fi S B3 B4] orent B5 Bo A Be - mout] grant *add.* B5 Bo A Be - liez B1 B2 L Fi S B3 B4] joie B5 Bo A Be - esté B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] eu Bo A Be - en grant] e. mout g. L Fi S B3 B4 B5, m. g. Bo Be, e. m. e. m. g. A 4. duré B1 B2] ja d. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - jorz B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] mois L Fi, *om.* B4 - celui] il B3 - estoit B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] estoient B3 B4 - le] u B3 5. Lors] Il Fi, et l. S B4 B5 A Be, Adonc B3 - laisserent B1 B2 B4] se l. L Fi S B5 Bo A Be, *om.* B3 - corre] corurent B3 - ensi que il] si q. i. B2, et L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - les desconfirent et le briserent] les d. e. les b. B2 B3 B5, les d. e. b. L S, les b. e. d. Fi, et les d. et les b. B4 Bo, les d. e. les debriserent A Be 6. poeir B1 B2 Fi S B3 B4 B5 Bo] nul p. L, onques poissance A Be - d'eauz reliev] d. r. e. B3 - recouvrer B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] recouvrir B3, eulx rescorre A Be - menerent] emmenerent B3 - batant, ferant et ociant B1 B2] f. e. o. L B3 B4 B5, o. Fi, f. jusques e. o. S, e. f. Bo A Be - par B1 B2] parmi L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 7. si que] *om.* Fi - une] *om.* B4 - par ... partie B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - de Saint B1 B2] d. *om.* L Fi S B3 B4 - et B1 B2 Fi] *om.* L S B3 B4 - autre partie B1 B2] l'a p. L Fi S B4, l'a. B3 - par B1 B2 L S B3 B4] vers Fi, parmi B5 Bo A Be

⁸et autres vers le temple et vers Monte Syon, liquel se degoloient des murs aval. ⁹E[t] quant cil qui venoient devers Belleem furent aprochez de la vile, ¹⁰il virent la desconfiture et coneurent la chace, il ferirent des esperons après ceauz qui s'en fuoient, ¹¹si que il en atinstrent plusors et en ocistrent plusors, ¹²dont il fu trové que il en i ot de morz, que dedens la cité que dehors, .ij. mile et plus. ¹³Lors manderent en l'ost faire assaver ceste novele, dont li messages trova l'ost au Toron des Chevaliers. ¹⁴Et quant il lor ot la novele dite, il en furent mout liez ¹⁵et se tindrent que il n'alerent plus en avant, ains s'en retournerent a Acre. ¹⁶E[t] por toutes ces acheisons li empereres, soz couverture de ces choses, par le seu dou pape, ¹⁷fist atorner .ccc. [chevaliers] et .cc. entre arbalestriers et sergens a cheval,

8. et] *om.* B3 - autres B1 B2] l'autre L S B3 B4 B5 Bo A Be, les autres Fi - monte] m. de Fi - Syon] De S. Be - liquel B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] qui Fi, et aulcuns A Be - degoloient B1 L Fi S B5 Bo] couloient B2 B4, descouloient B3, se desgriolerent A Be 9. Et B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be] E B1, *om.* Fi - devers B1 B2 L Fi S B3 B4 A Be] vers B5 Bo - Belleem B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] Beyam A Be - aprochez de la vile] a Japhe d. l. v. Bo 10. il B1 B2 L Fi Be] si S B3 B4 B5 Bo A - coneurent la chace] conurent l. cache Il <conurent la cache> L - il] si B3, por quoy Be - des esperons] *om.* Fi - fuoient] fuÿoit Bo 11. si que il en B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] *om.* Fi, i. e. *om.* A Be - atinstrent plusors et en ocistrent plusors] a. plusors et en o. plusors et en ocistrent B1, a. pluisours et o. pluisours et en prirent B2, a. et o. p. L, p. a qu'il o. Fi, a. p. et o. S B3 B4 B5 Bo, p. en a. et o. A Be 12. que il en (*om.* A) i ot] *om.* Fi - que dedens la cité que dehors B1 B2] l. c. *om.* L S B4 B5 Bo A Be, q. dedenz l. ville q. dehors Fi, q. dehors q. dedens B3 - .ij. mile B1 B2] bien .ij. m. L Fi S B3 B4 B5 Bo, bien .ij. cens A Be - et] ou B3 Be 13. Lors] Il Fi - manderent en l'ost (por *add.* B3) faire assaver ceste novele B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] firent a. e. l. o. A Be - dont li messages trova B1 B2 L S B3 B4 B5] *om.* Fi Bo A Be - l'ost au Toron des chevaliers B1 B2 L S B3 B4 B5] l. o. estoit a. T. d. c. Fi, *om.* Bo A Be 14. Et quant il (lor] *om.* Fi S) B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be - ot la novele dite B1 B2] o. d. l. n. L B3 B4 B5, oÿrent l. n. Fi, ot oï dire l. n. S, *om.* Bo A Be - (il B1 B2] si L S B3 B4 B5 Bo A Be) en furent mout liez] *om.* Fi 15. et se tindrent que B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] *om.* Fi, e. s. aresterent q. A Be - que il B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] si Fi, et Be - n'alerent] n'en a. Bo - plus] *om.* Be - en avant B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo Be] e. *om.* B3 A - a B1 B2] en L Fi S B3 B4 Bo A Be, en a B5 16. Et B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be] E B1, *om.* Fi - (soz B1 B2 B3] sur L S B4 B5 Bo A Be) couverture de (toutes *add.* B5 Bo A Be) ces (*om.* B4) choses] *om.* Fi - seu B1 B2 B3] sen L S B4 B5 Bo A Be, assent Fi 17. .ccc. chevaliers et .cc. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be] .ccc. et .cc. B1, .v. cens B2 - entre B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et sergens] e. *om.* Fi

¹⁸et lor fist charger a Brandis chevauz et armeures et viandes en .xviij. salandres, ¹⁹liquel murent et tant alerent que il arriverent au Gavata, ²⁰ce est la pointe qui *est* devant Lima- [f. 317b]-son. ²¹Quant il furent la venus, si geterent lor ancras et demorerent ilec por atendre lor chevetaine Richart Filanger, le mareschal de l'empereor, ²²qui devoit movoir après eauz otout quinze galees.

18. et (lor B1 B2 S B3 B4] les L, *om.* B5 Bo A Be) fist charger a Brandis chevauz et armeures et viandes (en B1 B2 B3] dedens L, entre S B4 B5 Bo A Be) .xviij. (.xxviij. B3) salandres] Il avoit fait appareillier a B. .xviij. s. et chargier d'armeures et de v. Fi **19.** liquel murent] si fist entrer sa gent ens et partir dou port Fi - et] si Fi - tant alerent B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] a. t. L Fi, vindrent en Chypre et *add.* Fi - que il arriverent B1 B2 L S B3 B4] et a. Fi, *om.* B5, q. i. alerent Bo A, q. i. vindrent Be - au B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] a Bo A Be **20.** ce est B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - ce ... Limason] *om.* Fi - qui est devant B2 L S B3 B4 B5] e. *om.* B1, q. e. devers Bo A Be **21.** Quant ... venus] *om.* Fi - si B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] la Fi, ilz Be - demorerent ilec B1 B2 L S B3 B4 Bo A] *om.* Fi, i leur B5, i. d. A Be - atendre] atendre<i>B1 - Filanger] fil Ogier B2 - de B1 B2 Be] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A **22.** après] avec B2 - otout B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] atot B3 A Be

VIII

¹Quant li chalandre durent moveir de Brandis, une nef de l'Ospital des Alemans mut ains que les chalandres et vint a Acre, ²en quoi vint une espie de Johan d'Ybelin, le sire de Baruth, ³qui li fist assaver la venue des gens de l'empereor et tout lor entendement. ⁴De quoi il mut lués d'Acre et enmena tant de gent come il pot aver, que as oz, que de ses amis, et s'en ala a Baruth et d'ilec en Chypre. ⁵Quant il fu la venus, il prist le roi et un po de gent, et s'en ala herberger au Quit. ⁶Tout le remanant de gent, chevaliers et sergens a cheval, ⁷fist herberger a Lymeçon et fist lor chevetaine son ainsné fiz. ⁸En ce point arriverent .ij. galees a Limeçon, en quoi estoient l'evesque de Melfe et .ij. chevaliers, qui avoient lor fiez a Acre: ⁹li unz estoit Aimes li Alemans et li autres Johan de Bailluel, qui estoit flamens. ¹⁰Il demanderent le roi por parler a lui: l'en lor dist que il estoit au Quit.

Les parolles qui furent dites au roi de Chypre de par l'empereor Federic Fi.

1. Quant] Ancois que Fi - durent moveir] murent Fi - mut B1 B2 L B3] vint Fi S B4 B5 Bo A Be, de la *add.* Fi - ains B1 B2 L S B4 B5 Bo] *om.* Fi, avant B3, ançois A Be - les chalandres et] *om.* Fi - a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 2. vint] il y avoit Fi - de] *om.* B3 - le B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 3. des gens] de la gent B2 - de] *om. cett.* 4. (De B1 B2] Por L S B3 B4 B5 Bo A Be) quoi il (mut B1 B2] vint L S B3 B4 B5 Bo A Be) (lués B1 B2] maintenant L, piestant S B3 B4 B5 Bo A, prestement Be) (d' B1 B2] en L S B3 B4 B5 Bo A Be) Acre et (enmena] amena B3, y mena Be)] Quant il le sot, il assemble Fi - pot] en p. Be - que a B1 L S B3 B4 B5 Bo] q. as B2, par Fi, tant a A Be - que de B1 B2 S B3 B4] q. par L Fi, q. a B5 Bo, comme a A Be, ce *add.* B4 - ses amis] amistié Fi - d'ilec] de la Fi 5. Quant (Et q. B3) il fu la (l. *om.* S) venus] *om.* Fi - un] *om.* S 6. Tout B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] Et t. L Fi Be - de gent B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] d. ses g. L, d. sa g. Fi, des g. B3 - chevaliers et sergens a cheval B1 B2] a cheval *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi 7. fist herberger a Lymeçon] *om.* S - fist lor B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] dona Fi, l. *om.* B3 - chevetaine B1 B2] c. Balian L S B3 B4 B5 Bo, c. Beleem Fi, c. de Belyam A Be 8. en quoi] ou Fi, es quelles Be - estoient B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] estoit L, il y avoit Fi - a B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en Fi B3 9. estoit B1 B2] e. apelés L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Aimes B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et] *om.* B3 - Bailluel] Balle B3 - estoit] estoient B3 10. l'en B1 B2] et l. e. L S B3 B4 B5 Bo, et e. Fi A Be

¹¹Il s'en partirent de Lymeçon en lor galiees et s'en alerent au Quit, la ou li rois estoit herbergez.

11. s'en B1 B5 Bo] e. *om.* B2 L Fi S B4 A Be, *om.* B3 - en B1 B2] o L Fi B3 B4 B5 Bo, atout A Be - la B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - herbergez] logié A Be

IX

¹Quant il vindrent la, si distrent au roi en la presence dou sire de Baruth: ²«Monseignor, li empereres vos mande si come a celui qui estes son home, ³que vos congeés et faciez partir de vostre terre Johan d'Ybelin et ses enfanz et ses nevos et ses parens, car il li ont meffait. ⁴Porquoi il vos mande et deffent si come a son home que voz ne le recetés ne garentissez en vostre terre». ⁵Li rois, qui estoit enfes et merme d'aage, ⁶ot conseil et lor fist faire respons par un chevalier qui estoit son home ⁷et avoit nom Guillaume Vesconte, qui lor dist: «Seignor, li rois m'a [f. 317c] comandé et enchargé que je vos die que il se merveille mout ⁸se nostre sire l'empereor li a fait tel comandement, car li sires de Baruth est oncle de sa mere, ⁹et si est bien seu que il et si neveu et partie de ses parens sont si home, por quoi il ne lor puet faillir. ¹⁰Et sauve soit la grace de l'empereor, li rois ne puet ne ne doit faire ce que vos li avés dit, et se il le faisoit, il mesprendroit vers eaus».

Fi B3 non dividono il capitulo.

1. vindrent la] furent l. venus Be - si] ilz Be - au roi] *om.* B2 - la B1 B2 Fi B3 A Be] *om.* L S B4 B5 Bo
 2. Monseignor B1 L S B4 B5 Bo A Be] Sire monseignor Fi, Messires B3 - si B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi B3
 3. et ses enfanz] et *om.* Be - et faciez partir] *om.* Fi
 4. Pourquoi il] et si Fi - si B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi B3 - come a son home B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - recetés] recoeullies A Be
 5. qui] *om.* S - enfes B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] juenes e. L Fi - merme d'aage] joeunes d'aage B2 S B3 B4 B5 Bo A Be, de juene aage L, d'aage Fi
 6. Ot B1 L Fi B4 B5 Bo A Be] et B2, et o. S, o. son B3, sur ce *add.* Be - chevalier B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] sien c. Fi B3 - qui estoit son home et] *om.* Fi
 7. et avoit] lequel a Be - nom] a n. B3 - qui lor dist B1 B2 L B4] Cil l. d. Fi, et l. d. S B3 B5 Bo A Be - li rois] l. r. l. r. Fi - m'a ... il] *om.* Fi - et enchargé B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] *om.* L, e. chargé B3 - mout B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] *om.* B3, de vos *add.* L
 8. se] de ce que Be - nostre sire l'empereor B1 B2 Bo] vostre s. l'e. L Fi S B4 B5 A Be, l'e. vostre s. B3 - comandement B1 B2 Fi S B3 B5 Bo A Be] mandement L B4, et chargié que je vos die mout *add.* B5, et chargié que je vos die que il se merveille mout *add.* Bo A, et m'a chargié que je vous die que il s'en merveille moult *add.* Be - est B1 B2 L B3 Be] si e. Fi S B4 B5 Bo A - de B1 B2 L Be] *om.* Fi S B3 B4 B5 Bo A
 9. partie] grant p. B3 - por] par Bo - puet faillir B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] p. ne doit f. A Be
 10. et sauve] e. *om.* B2 - la grace] l. g. l. g. B1 - de B1 B2 Be] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A - ne puet] n. p. n. p. L - faire] faillire L - dit B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] comandé Fi, requis B3 - mesprendroit] m. grandement A Be

¹¹Après ce, Johan d'Ibelin se dreça et dist au roi: «Sire, je sui vostre home, si vos pri que vos me teignez a droit, qui sui prest de faire dreit ¹²et de prendre dreit devant vos et en vostre cort se nus me set que demander». ¹³Sur ce, li message se leverent et distrent au roi: «Sire, vos avés entendu ce que nos vos avons dit de par l'empereor, et nos avons entendu vostre response». ¹⁴Si s'en partirent a tant et s'en alerent a lor galees et se recueillirent et alerent au Gavata, ou lor chalandres estoient.

11. Après ce Johan d'Ibelin se dreça] A. s. d. J. d'I. Fi - teignez] maintenés B3 - qui sui B1 B2 B4] q. je s. L B3 B5 Bo A, car je s. Fi, *om.* S, si q. je s. Be - prest de faire dreit B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] *om.* S, d. *om.* B3 **12.** et de prendre dreit B1 B2 L] de *om.* Fi B4, *om.* S B3 B5 Bo A Be - devant vos et B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, d. v. droit e. B3 **13.** avés entendu] a. bien e. B3 - nos vos avons dit B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] v. *om.* A Be - de par l'empereor B1 B2 L Fi S B3 B4] p. *om.* B5 Bo A Be - nos avons] n. voz a. S **14.** s'en (<p>) partirent] e. *om.* B5 - et s'en alerent B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] s. e. *om.* Fi, se recuilli<e>rent B3 - a lor B1 B2 Fi] en l. L S B3 B4 B5 Bo A Be - et se recueillirent B1 B2 L Fi B4] s. *om.* S B5 Bo A Be, *om.* B3 - lor chalandres] les c. Fi - estoient] estoit B2

¹Quant cil des chalandres orent atendu ileques le mareschal lor chevetteine plusors jors et virent que il ne venoit pas, ²il orent conseil et par acort se partirent dou Gavata et s'en alerent tant que il vindrent a une isle qui est devant Baruth. ³La descendirent a terre et deschargerent lor chevaus et puis s'armerent et se mistrent en escheles ⁴et chevaucherent vers la cité de Baruth, les escheles renees. ⁵Quant cil de Baruth les virent venir, si y ot de tels qui se mistrent ou chastel ⁶et li autre ovrirent les portes et les receurent. ⁷Dont cil se mistrent parmi la vile et se herbergerent par les ostels, ⁸ou il troverent grant plenté de viandes et d'autres biens. ⁹Et mirent luers main a asseger le chastel et a faire engins et firent un grant trabuchet, qui getoit le pois d'un quintar, et treis petis trabuches, et tumbereaus y avoit .vj. .

Coment cil des ssalandres vindrent a Baruth et assegerent le chastel Fi.

1. atendu (ileques] illuec L S B4 B5 Bo A Be)] illuec a. B2 B3, la a. Fi - le mareschal] *om.* Fi - lor chevetteine B1 B2 Fi] qui l. c. estoit L S B3 B4 B5 Bo A Be - virent B1 B2 L S B3 B4] il v. Fi B5 Bo A Be 2. il B1 B2 Be] si L Fi S B3 B4 B5 Bo A - par acort B1 B2 Fi] p. *om.* L S B4 B5 Bo A Be, *om.* B3 - se partirent B1 B2 Fi B3] si s. p. L S B4 B5 Bo, et p. A Be - s'en] *om.* B5 - tant] *om.* B4 - une isle qui est devant Baruth] l'i. de B. Fi 3. La] De la Fi - et puis B1 B2] e. *om.* L Fi B4, p. *om.* S B3 B5 Bo A Be - et se mistrent en (escheles B1 B2 B3 B5 Bo A Be] eschele S B4)] en eschiele s. m. L, et s. m. en conroi Fi 4. et] puis Be - les escheles renees B1 B2 L B3 B4 B5 Bo] *om.* Fi S, tous r. A Be 5. Quant cil de Baruth les virent venir B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] C. d. B. q. il l. virent venir Fi, Q. c. d. B. *om.* S - si y ot B1 B2 B3 A] y *om.* L Fi S B4 B5 Bo, il en y o. Be - mistrent] bouterent B2 - ou B1 B2 S B3 B4] dedens L Fi, au B5 Bo A Be 6. et li autre B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - les portes et les receurent B1 B2] les p. de la ville e. les r. L S B3 B4 B5 Bo A Be, les p. e. les r. en la ville Fi 7. Dont B1 B2] de quoi L S B4 B5 Bo A, *om.* Fi, si que B3, pour quoy Be - cil se mistrent B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, c. s'espandirent B3 - parmi (par S) la vile et se herbergerent (<par mi la vile> *add.* B4) par les ostels B1 L S B3 B4 B5 A Be] par lor o. en l. v. et s. h. B2, Il s. h. pas les ostels Fi 8. ou] et i B2 - biens B1 B2] choses L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 9. Et mirent (luers B1 B2] *om.* L S B4 B5 Bo A Be, la B3) main a asseger le chastel] Il assegerent le c. Fi - a faire B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] firent Fi, a *om.* B3 - et firent] *om.* Fi - qui getoit B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] y ot q. g. Fi, q. <i> g. B3 - a asseger B1 B2 L Fi B3 B4 A Be] a *om.* S B5 Bo - pois] pesant B3 - et treis B1 B2] entre L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - .vj.] .c. et .xx. B3

¹⁰Et tin-[f. 317d]-drent le chastel mout destroit, si que riens n'en poeit issir ne entrer.

10. Et (<i> add. B4) tindrent B1 B2 L Fi S B4 B5] e. om. B3, om. Bo A Be - le chastel mout destroit B1 B2 L B4] l. c. si cort Fi, m. d. ceus du c. B3, le c. om. S B5, om. Bo A Be - si que] s. om. Fi - riens] nus B3 - issir ne entrer B1 B2 L B3 A Be] e. n. i. Fi, i. n. n. poeit e. S B4 Bo, n'en y pooit e. B5

XI

¹Après ce ne tarja guaires que le mareschaus Richart Filanger ariva a Lymeçon atout les .xv. galees. ²Quant il vint la et il sot que li chalandre estoient alé a Baruth, il mut d'ilec et s'en ala après ³et vint a Baruth et trova le siege et le maintint ensi come il l'avoient comencé et l'efforsa tant come il pot. ⁴En ce, il envoia son frere Henri a Ssur et manda a Aymar de Lairon que il li rendist Sur, que il avoit en garde. ⁵Cil reçut le mandement et li livra la cité et le chastel. ⁶Quant li mareschaus ot esté une piece a Baruth, si s'en ala a Acre escheriement. ⁷Quant il fu la venus, il assembla tos les chevaliers et les borgeis. Quant il furent toz assemblés ou chastel dedens le grant palais, ⁸il fist lire unes lettres en lor presence;

Commi 1-5 di Fi appartengono al cap. precedente: 6. *Coment le mareschal l'empereor vint en Accre.*

1. tarja B1 B2 S B3 B4 Bo A Be] demora L Fi B5 - mareschaus] m. l'empereor Fi - Filanger B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] fil Ogier B2, filz Augier B3 - atout (les] *om.* A Be) B1 B2 L S B3 B4 Bo A Be] otot Fi, outout l. B5 2. Quant ... sot B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] La entendi Fi, et q. Be - il mut d'ilec et (s'en B1 B2] *om.* S B3 B4 B5 Bo A Be) ala après B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi 3. et vint a Baruth B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] *om.* L, il v. la Fi, quant il fut venus a B. Be - trova] y t. Be - et le maintint B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo A] *om.* B2, lequel il m. Be - ensi] si B3 - commencé] et le maintint ensi comme il l'avoient fait *add.* B2 - l'efforsa] l'en forca Be 4. En ce B1 B2] Sur c. L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - son frere Henri B1 B2 B5 Bo A Be] H. s. f. L Fi S B3 B4 - manda B1 B2] dire *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Aymar B1 B2 L Fi S B4] Hemart B3, Heiman B5 Bo A Be - de Lairon B1 B2] <a> de Layon L, de Laion Fi S B3 B4 Bo A Be, de Leon B5 - que il li rendist Sur que il avoit en garde] q. l'a. e. g. q. i. li rendist Fi 5. Cil reçut le mandement] et c. fist son comandement Fi 6. Quant] <O> Quant L - li mareschaus] l'empereor *add.* Fi - ot esté une piece B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] o. u. p. e. Fi, o. e. u. espasse A Be (*qui e altrove*) - a Acre (B1 B2 B5] en L S B3 B4 Bo A Be) (escheriement B1 B2] tout e. L S B3 B4 B5 Bo, tout coiement A Be)] tot e. en A. Fi 7. Quant (Et q. Be) il fu la venus] Et l. Fi - il B1 B2 L S B3 B4 Be] *om.* Fi, si B5 Bo A - tos B1 B2 L B4] *om.* Fi S B3 B5 Bo A Be - les chevaliers et] *om.* L - les chevaliers ... palais] ou chastel tos les borgeis Fi - Quant il furent] Puis q. i. f. Be - toz] *om.* B2 - ou B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] au A Be - dedens le B1 B2 L S B4] devant l. B3, ou B5 Bo, au A Be 8. il] si Fi - unes lettres en lor presence B1 B2 L B3] e. leur p. u. lettres Fi S B4 B5 Bo A Be

⁹unes lettres qui estoient saeées d'or et venoient de par l'empereor Fedric a touz ceaux dou royaume, ¹⁰en quei se contenoit mout de beles paroles et de amiables. Et entre les autres paroles disoit: ¹¹«Je vos ai envoieé le mareschal de l'empire Richart Filanger, legat de ma coste, por estre bail dou reame ¹²et por maintenir dreit et justice et por garder en lor raisons les granz et les petiz et les riches et les povres». ¹³Quant les lettres furent leues, Richart se dreça et dist: «Seignors, vos avez entendues les lettres de mon seignor l'empereor, et tout ensi come eles devisent le me a il comandé, et je sui prest dou faire, par le conseil des prodes homes de la terre». ¹⁴Se li contenemens et les ovres eussent esté tels come estoient les paroles es lettres, ¹⁵les gens dou païs s'en fussent bien tenus apaez et le eussent receu a bail. ¹⁶Mais après ce, il n'en ot gaires esté el païs que son portement fu mout autre et que il descovri son cuer et sa pensee, ¹⁷come cil qui estoit orgueilleus [f. 318a] et bobancier et n'estoit pas mout garni de sen, ¹⁸par que les gens de la terre s'aperceurent que son entendement estoit de toz destruire et metre a neent.

9. Unes lettres B1 B2 S] *om.* L Fi B3 B4 B5 Bo A Be - de par l'empereor Fedric a touz ceaux dou royaume] a tuit cil dou r. de p. l'e. F. Fi 10. en ... de B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] es quelles lettres estoient contenues plusieurs A Be - de amiables] d. *om. cett.* - et entre] et *om.* Fi 11. envoieé B1 B2] mandé L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - empire B1 B2 L Fi S B4] empereor B3, ost B5 Bo A Be - Filanger] fil Ogier B2, fil Augier B3 - legat de ma costé] *om.* L - estre] este Bo - bail B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] bailli L, baillif B3 12. dreit et justice B1 B2] j. e. d. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - en] en<t> Bo - les granz et les petiz] *om.* Fi - et les riches B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - riches et les povres] p. e. l. r. Fi 13. les] ces B3 - Richart] le mareschal Fi - dreça] leva Fi B3 - ensi come (<c>)eles B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] ce qu'e. A Be - le me a B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* A Be - dou faire B1 B2 B4] de f. L S B3 B5 Bo A Be, de f. le Fi 14. et les ovres eussent esté tels come estoient B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] eust esté tel et l. o. eussent esté teles c. estoient L, estoient *om.* Fi - paroles es lettres B1 B2] p. et les l. L S B3 B4 B5 Bo A Be, l. et les p. Fi 15. dou païs] d. p. d. p. S - s'en B1 B2 L B4] e. *om.* Fi S B3 B5 Bo A Be - reçeu] tenu Be 16. après ce] *om.* Fi - il n'en (e. *om.* B2) ot gaires esté el païs B1 B2] ne demora g. ou p. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - portement B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] proposement A Be - mout] tout B3 17. estoit (pas B1 B2] mie L S B3 B4 B5 Bo A Be) mout garni de] avoit gaires Fi - sen] com mestier li fust *add.* Bo A Be 18. Par que B1 B2] Por quoi L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - de la terre] du païs B2 - aperceurent B1 B2 L S B3 B4 A Be] aparsut Fi, apareurent B5 Bo - son entendement] cel comandement Fi - metre B1 B2 Fi B3 Be] de m. L S B4 B5 Bo A

XII

¹Quant il orent ce aperceu et il en furent certains de sa mauvaise volenté, il furent ensemble et orent conseil, ²et par acort vindrent devant le mareschal Richart, de quoi Balian, li sires de Saete, dist: ³«Il m'ont enchargé que je vos die por eouz et por moi une parole. ⁴Il vos font assaver que, quant ceste terre fu conquise, ele ne fu par nul chef seignor, ⁵ains fu conquise par croisee et par esmuete de peleri[n]s et de gent assembleisse. ⁶Et quant i l'orent conquise, il firent seignor par acort et par eslicion et li donerent la seignorie dou roiaume. ⁷Et après, firent par acort et a la conoissance des preudes homes establissemens et assises, ⁸lesquels il vostrent que il fusent tenus et usés ou roiaume por le sauvement dou seignor et des autres gens ⁹et por maintenir raison, et puis le jurerent a tenir et le firent jurer au seignor. ¹⁰Et des lors ença toz les seignors qui ont esté dou roiaume l'ont juré tresque a ores, et tout ansi l'a juré l'empereor.

Les parolles que cil d'Accre distrent au mareschal l'empereor Fi.

1. en B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - en furent certains] s'aparurent S - mauvaise volenté B1 B2] mauvaistié et de sa male v. L S B3 B5 Bo A, mauvestié et de sa malice Fi, mavaistié et de sa male <aventure> v. B4, malvaistié et m. v. Be **2.** Richart] Fillangier *add.* L - de quoi] *om.* Fi - Balian li (*om.* L) (sires B1 B2] *om.* S B3 B4 B5 Bo A Be) de Saete (dist B1 B2] si d. L B4, li d. S B3 B5 Bo A Be)] si li d. Belleem de S. Fi **3.** enchargé B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] chargié Bo A Be - por eouz et por moi une parole] por m. et por e. u. parole L S B3 B4 B5 Bo A Be, u. parole por m. et por e. Fi **4.** Il] Si Fi - ele] ce B3 - ne fu B1 L Fi B4] conquise *add.* B2, pas *add.* S B3 B5 - chef seignor B1 B2] meschief de s. L Fi S B3 B4 B5 **4-5** ele ... conquise B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be **5.** croisee] croiserie *cett.* - et par esmuete de B1 B2] e. p. muete d. L S B4 B5 Bo A Be, de meutte d. Fi, e. d. *om.* B3 - pelerins] peleris B1 - gent assembleisse] g. assamblee B2 S B3 B4 B5 Bo A Be, grant assemblees L, assemblee de g. Fi **6.** eslicion B1 L Fi] elution B2, election S B3 B4 B5 Bo A Be **7.** et après B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] e. per a. L, puis Fi, e. *om.* B3 - et a la B1 S] e. *om.* B2 A Be, e. par L Fi Bo, e. par la B3 B4 B5 - conoissance B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] election Bo, *om.* A Be - des preudes] de p. L Fi **8.** lesquels il B1 B2 A Be] desquels i. L S B4 B5 Bo, qu'il Fi B3 - que il] qu'i Fi - ou] au B5 **9.** raison] et justice *add.* A Be - a tenir] *om.* B3 - le firent] l. *om.* B3 - jurer] a tenir *add.* L **10.** ença] en avant Be - dou B1 B2] au L, ou Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - tresque] *om.* Fi - a ores] *om.* Fi - l'a juré B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] le doit jurer B3, le jure B4

¹¹De quoi, entre les autres establissement et les assises, y est ceste assise: ¹²que seignor ne puet ne ne doit dessaisir son home sanz esgart de cort, et il est bien seu ¹³que li sires de Baruth Johan d'Ybelin est home de l'empereor. ¹⁴Et sur ce, vos, qui estes en lue de l'empereor por la terre garder et por droit maintenir, ¹⁵avez mis main en ses teneures et l'avez dessaisi de la cité de Baruth et des terres entor ¹⁶et assegé son chastel sanz esgart de cort et sanz jugement. ¹⁷Por quoi nos vos requerons por dreit et por raison, et por sauver le sairement et la foi de nostre seignor l'empereor, ¹⁸que vos et voz gens vos par- [f. 318b]-tez de Barut, par quoi li sires de Baruth resoit mis en saisine. ¹⁹Et se vos li volez rien demander ne metre sus, si le faites semondre par l'usage dou roiaume et le menez par l'esgart de la cort. ²⁰Et se il, par l'esgart de la cort, enchet, nos somes prest de vos aider et de metre nos poeirs en ce que il soit amendé».

11. De quoi] *om.* B3 - y est ceste assise B1 B2 S B3 B4] c. a. e. L, a. *om.* Fi B5 Bo, est A Be 12. que seignor B1 B2] q. nul s. L Fi S B3 B5 Bo A Be, q. nus B4 - son] nul L - home sanz esgart (regart Be) de cort, et il est] *om.* B3 - seu] autrui et vees ci *add.* B3 13. li sires de Baruth Johan d'Ybelin B1 B2] J. d'Y. seignor de B. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - est] *om.* S - de l'empereor B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo A Be] d. *om.* Fi B4 14. sur ce B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, sus c. B3 - en lue de l'empereor B1 B2 L] en son l. Fi, d. *om.* S B4 B5 Bo, en l. d. lui B3, ou l. d. l'e. A Be - por droit B2 L S B4 B5 Bo A Be] p. d. d. B1, p. *om.* Fi B3 15. mis] en *add.* B2 - en ses teneures B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] e. mes t. S, sus s. choses et sus s. t. B3 15-16 la (sa B5) cité de Baruth et des terres entor et (assegé B1 B2] avez a. L Fi S B3 B4 B5) son chastel B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] sa terre Bo, sa cité A Be 16. de cort] *om.* Fi - jugement B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] nul j. L, j. de cort Fi 17. por dreit et por raison B1 B2] par d. e. par r. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et por sauver ... empereor B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be - le sairement et la foi B1 B2 S B3 B4] e. la f. *om.* L Fi, la f. e. le s. B5 - de nostre seignor] *om.* Fi 18. vos et voz gens vos partez de Barut B1 B2] v. departés v. et v. g. de B. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - mis] *om.* B3 19. demander ne metre sus B1 B2] m. s. n. d. L Fi S B3 B4 B5 Bo A, connettre s. n. d. Be - si le] se *add.* Fi - semondre] et covenir *add.* A Be - cort B1 B2] terre L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 20. Et se il] *om.* B2 - par (p. <le> B4) l'esgart B1 L Fi S B3 B5] *om.* B2, l. *om.* B4 Bo A Be - de (la B1 L B3] l. *om.* Fi S B5 Bo A Be) cort B1 L Fi S B3 B5 Bo A Be] *om.* B2 B4 - (<et>) enchet B1 B2 L Fi S B3 B4] cheit B5 Bo, de chet A Be - prest] pres L - et de metre nos] a nostre B3 - en ce] et de faire tant B3

XIII

¹Quant li mareschaulz Richars entendi cele parole, si se merveilla mout coment il li osoient ce dire, ²car il ne cuidoit que nus li osast contredire de chose que il vosist faire. ³Mais il veoit ore bien que li fais ne n'aloit ne n'iroit pas ensi come il avoit pensé. ⁴Toutevoies covri son cuer de ce que il ne poeit amender, ⁵si lor dist que il de ce ne lor poeit respondre, tant que il eust eu conseil as riches homes de l'empereor, qui o lui estoient venus, qui estoient a Barut, ⁶mais il iroit la et auroit conseil a eauz, et que il mandassent la o lui por le respons. ⁷Sur ce s'en parti l'endemain matin et s'en ala a Baruth et quant il vint la, ⁸si destrainst et greja le chastel plus que il n'avoit fait devant. ⁹Balian de Saete et Johan de Cesaire et Ode de Monbliart et Garnier l'Aleman et les autres chevaliers dou roiaume envoierent .ij. chevaliers a Baruth por demander le respons dou mareschal, si come il lor avoit promis.

La response le mareschal l'empereor Fi.

1. entendi B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] oï L Fi - si] il Be - coment il li osoient B1 B2] qu'il osa onques L S B3 B4 B5 Bo A, c. i. osa Fi Be 2. il ne B1 B2 L B4 Bo] n. om. B3 A Be, i. <e> ne B5 - nus] ne add. B3 A Be - de B1 B2 Bo A Be] om. L Fi S B3 B4 B5 3. Mais ... come B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] om. Bo A Be - ne n'aloit ne n'iroit pas B1 B2] n'a. mie L Fi S B4 B5, n'i. mie B3 - ensi] si Fi - pensé B1 B2 Fi] enpensé L S B3 B4 B5 Bo A Be, de quelque chose faire add. Be 4. Toutevoies] Mais Be - covri] ouvri B3, il c. Be - cuer] corage L Fi 5. il de ce ne lor B1 B2 L Fi S B4] d. c. n. B3, il om. B5 Bo A Be - eust eu conseil B1 B2 Fi A Be] en eust c. eu L, e. c. eu S B3 B5 Bo, eu om. B4 - as riches] des r. B3 - de l'empereor B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] d. om. Fi, d. l'empire B3 - o B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] avec A Be - venus] et add. Fi - qui estoient] et e. Be 6. auroit conseil] s'en conseileroit Fi - que il] q. om. Fi - o lui B1 B2] a l. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 7. Sur ce s'en B1 B2 L B3 B4 B5 Bo] Puis se Fi, en om. S A Be - l'endemain matin B1 B2] l. bien m. L S B3 B4 B5 Bo A Be, om. Fi - quant il vint la B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] om. Fi, q. i. fu la venus Be 8. si destrainst B1 B2 L S B3 B4 B5] et d. plus Fi, s. destrent Bo, s. disrent que A, il dist que Be - et greja B1 B4] e. agreja B2, e. greva L Fi S B3 B5 Bo, on grevast A Be, plus add. S B3 B4 B5 Bo A Be - le chastel plus B1 B2] p. l. c. L, p. om. Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - que il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] q. on A Be - devant] paravant A Be 9. Balian B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] Beleem Fi, Johan B3 - et Johan B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et Ode B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et Garnier B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - le respons dou mareschal] le m. sa volenté et son r. B2

¹⁰Dont li unz des chevaliers fu Renaut de Caifas, chamberlain dou roiaume, et li autres fu Daniel de Malenbec. ¹¹Quant ces .ij. furent venus a Baruth, il firent assaver au mareschal que il estoient a lui venus por le respons a ce que li home de l'empereor li avoient dit et requis. Son respons fu itel: ¹²«Seignors, je vos faz assaver que je sui home de l'empereor et sui tenus de faire ses comandemens. ¹³Por quoi je vueil que chascun sache que je ne les trespasrai, ja que je puisse, en tel chose qui est resnable, ¹⁴si car l'en [f. 318c] seit bien coment Johan d'Ybelin se est portés et contenus vers l'empereor, ¹⁵non mie por ce je ne sui que servior et li empereres est seignor. ¹⁶Se entre vos entendés que li empereres vos face chose que il ne deive, si mandés a lui, et il est si bon seignor et si leal que il la drechera si come il devra». ¹⁷Li message s'en retournerent a Acre et retraistrent le respons do mareschal a ceuz qui les avoient envoiez.

10. Dont B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, De quoi B3 - des chevaliers] de ces c. Fi - fu] avoit non B3
11. Quant] *om.* Fi - furent venus B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] v. *om.* L B3 - a Baruth B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - il firent (si f. B3) ... itel] et demanderent au mareschal le respons et il lor respondi ensi Fi - a lui venus B1 B2 S B4 B5 Bo] a lui *om.* L, v. a l. B3 A Be - por B1 B2] oïr *add.* L S B3 B4 B5 Bo A, *add.* sçavoir Be - le B1 B2 L S] son B3 B4 B5 Bo A Be - a ce B1 B2 L S B4 B5 Bo] de c. B3 A Be - de B1 B2 B3 Be] *om.* L S B4 B5 Bo A - li avoient B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* A Be **12.** Seignors] dist il *add.* B3 - de l'empereor B1 B2 Be] d. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A - et B1 B2 Fi] dont je L S B4 B5 Bo A Be, si B3 - ses comandemens B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] son commandement B2 B3
13. (les B1 L Fi B4 B5 Bo A Be] le B2 S) trespasrai (ja que (<je>) je B1 B2 L Fi] q. je *om.* S Bo A Be, q. *om.* B4, pas B5) (puisse B1 B2 L Fi B4] *om.* S B5 Bo A Be)] veul trespasrer B3 **13-14** raisnable si] si r. B2 L Fi S B4 B5 Bo A Be, s. *om.* B3 **14.** l'en B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* Fi A Be - se est] set B2 - portés et B1 B2] *om.* L Fi, partis e. S B4 B5 Bo A Be, provés B3 - vers B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] envers B3, devers A Be **15.** ce B1 B2] que *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - servior B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] serjans B2 B3 - est seignor] et s. L **16.** Se] Mes s. Fi - chose] autre c. B3 - deive] devie B1 - mandés a lui B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. m. A Be - bon seignor et si leal B1 B2 L Fi S B3 B4] s. *om.* B5 Bo, b. e. l. s. A Be - la drechera] s'adreschera Be - devra] douta S **17.** a Acre B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] en A. L Fi B3 - retraistrent B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] raconterent A Be - le respons] les r. B3 - les] y *add.* A Be

XIV

¹Quant les genz dou roiaume entendirent le respons, si s'aperçurent que la volenté do mareschal estoit bien tele come l'on lor avoit fait entendant. ²Si se penserent que, se il ne metoient conseil en eauz et en lor fait, que il estoient en mauvais point. ³De quoi li plus sage d'eauez e[t] les plus porveanz orent conseil ensemble et virent qu'il n'aveent rescosse ⁴que tel que il fussent toz tenus ensemble par seerement garder et de maintenir lor raisons et lor dreitures et les franchises dou reiaume. ⁵Lors s'apenserent que en la terre avoit une frarie qui estoit nomee la frarie de Saint André, ⁶laquel estoit otroiee dou roi Baudoin et confermee par son prevelige, et après la conferma le conte Henri et en fist prevelige. ⁷E[t] en cele frarie si avoit establissemens, devises et motiz es preveliges, ⁸et entre les autres establissemens estoit ce que tuit cil qui en la frairie se voloient metre, le poeent faire, ⁹et que cil de la frairie les poeent recevoir.

Ci dit de la frairie Saint André Fi.

1. le] *om.* B5 - respons] dou mareschal *add.* Fi - s'aperçurent B1 B2] s. a. bien L S B3 B4 B5 Bo A Be, bien s. a. Fi - la] sa Fi - do mareschal] *om.* Fi - bien B1 B2 B4] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - come] que Be - l'on B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* A Be - fait] *om.* L 2. ne B1 B2 L Fi B3 B5 A Be] n'i S B4, *om.* Bo - conseil] ou pays *add.* L - en eauz et] *om.* Fi - que il] q. *om.* Be 3. De B1 B2] Por L S B3 B4 B5 Bo A Be, Lors Fi - quoi ... rescosse] orrent conseil les plus sages d'iaus ensemble et s'acorderent Fi - et les] e l. B1 - n'aveent B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] n'y avoit A Be - rescosse B1 B2] autre r. L S B3 B4 B5 Bo A Be 4. que tel B1 B2] fors tant L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - fussent toz (*om.* S B4) tenus B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] f. et se tenissent t. A Be - seerement] foy et s. A Be - garder] de g. B2 L Fi S B3 B4, et de g. B5 Bo A Be - de (*om.* A Be) maintenir] d. sauver B3 - lor raisons et lor dreites] leur d. e. lor r. B5 - les franchises B1 B2 L Fi B3 A Be] lor f. S B4 B5 Bo 5. Lors] Il Fi - en la terre avoit B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] il y a. e. l. t. A Be - frarie B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] confrarie B2 A Be (*qui e altrove*) - estoit nomée] nomoit Fi - de B1 B2 S B4 B5 Bo] *om.* L Fi B3 A Be 6. laquel] qui Fi - estoit] <e>estoit B3 - confermee] afermee B3 - et ... prevelige] *om. cett.* 7. Et en B2] E e. B1, et *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - si B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - establissemens B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] un e. L Fi B4 - devises (de d. Bo A Be) et motiz] m. e. d. Fi - es B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] ou L Fi, e. e. B3 8. et B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi B3 - entre ... ce] *om.* Fi - estoit ce B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] y avoit A Be - la] cele B3 - metre] li frere et cil de la frarie les *add.* B3 - faire] *om.* B3 9. et ... poeent] *om.* B3 - les B1 B2 L Fi B3 B4 B5] le S Bo A Be

¹⁰Lors s'assemblerent li riche home et li chevalier et li borgeis, et quant il furent ensemble, si manderent querre les conseillers de la frarie et les priveleges. ¹¹Et quant il furent la venus, il firent lire les .ij. preveliges et après jurerent la frairie ¹²et puis la jurerent li plus dou pueple, qui mout le firent volentiers, ¹³por la poor qu'il avoient de la malice do mareschal Rechart. ¹⁴Et lors furent toz tenus les unz as autres. Lors [f. 318d] fu mandee ceste chose en Chypre faire assaveir a Johan d'Ybelin.

10. Lors B1 B2 Fi B3] Et l. L S B4 B5 Bo A Be - li riche home (et li B1 B2 L S B4 B5 Bo] e. l. *om.* Fi, e. *om.* A Be) chevalier et li (*om.* Fi) borgeis] tuit c. et b. et tuit li r. h. B3 - et quant ... ensemble (assamblé B2)] *om.* Fi - si B1 B2 L S B4 B5 Bo A] et Fi, il B3 Be **11.** Et ... venus] *om.* Fi - il B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] si Fi B3 - lire] venir B3 - les .ij.] l. *om.* Fi - preveliges] qu'il y avoit *add.* Fi - et après (*om.* Fi) jurerent la (a l. L Fi) frairie] a. les firent lire adonc virent l. f. adonc la j. B3 **12.** Et puis la jurerent B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] *om.* B3, e. p. l. jura A Be - plus] pluisour B2, grant partie *add.* A Be - (mout B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be) le firent volentiers] v. l. f. Fi **13.** malice B1 B2] maisnee L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - do B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - Rechart] *om.* Fi **14.** toz B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - (Lors B1 B2] Et l. L S B4 B5 Bo A, Et Fi, Puis B3) fu mandee (*om.* Fi) ceste chose B1 B2] ceste chose f. m. Be - en Chypre faire assaveir a Johan d'Ybelin B1 B2 L S B4 B5 Bo] faite a. au sire de Baruth e. C. Fi, por f. le a. a J. d'Y. sire de Baruth B3, e. C. pour le f. a. a J. d'Y. A Be

¹Quant il entendi le fait d'Acre des gens dou roiaume, et la maniere que vos avez entendu, ²il en fu mout liez et li sembla bien que ce li estoit grant aye a son fait maintenir. ³Lors vint au roi Henri, qui estoit encores lors merme d'aage, et li dist devant ses homes, que il ot fait assembler: ⁴«Sire, vos savez que je sui vostre home, si vos faz assaver que gent estrange m'ont fait et font encores grant otrage et grant tort, ⁵car il ont prise et saisie ma cité de Baruth et ma terre entor et ont mon chastel de Barut assis. ⁶Dont je vos pri, si come a mon seignor et a celui qui me estes tenus, ⁷que vos me aidez a delivrer et a rescorre ma cité et mon chastel et ma terre, ⁸et que vos meismes y vieignés et y amenés vos homes. ⁹Et pri a toz vos homes, qui ci sont, si come a mes amis et a mes perz, que il i metent conseil et aye». ¹⁰Li rois fist respondre que il iroit volentiers et menroit tant come il porroit de ses homes.

Be non divide il capitolo. *Coment Johan de Ybelin o les chypres vint a Baruth* Fi.

1. il] Jehan d'Ibelin B2 - le ... entendu] ceste chose Fi - des B1 B2] et les L S B5 Bo A Be, et d. B3, et ses B4 - et] en B3 - entendu] oī B3 2. il B1 B2 Fi Be] si L S B3 B4 B5 Bo A - en] *om.* Fi - fu B1 B2 Fi B3 A Be] furent L S B4 B5 Bo - ce li] l. *om.* Fi 3. estoit encores B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] encores *om.* L, encores estoit Fi B3 - lors B1 B2 L S B4 B5 Bo] *om.* Fi B3, bien A Be - merme d'aage B1 L Fi S B4 B5 Bo] sous a. B2, menuet d'a. B3, menre d'a. A, jone d'a. Be - ses] les B3 - homes B1 B2] barons L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - fait assembler B1 B2] assemblez L Fi S B4 B5 Bo A, avoit assemblés B3 Be 4. je ... que B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - que] ce q. B3 - estrange] *om.* B4 - otrage et grant tort B1 B2 L S B3 B4 B5] t. e. g. o. Fi, damage e. g. t. Bo A Be 5. ont mon chastel de Barut assis B1 B2] o. a. m. c. d. B. L B5 Bo A Be, o. a. m. c. Fi B4, *om.* S, o. saisi m. c. d. B. B3 6. si] *om. cett.* - mon] *om.* B4 - et B1 B2 S B3 B4 B5] *com add.* L Fi Bo A Be - a celui] a *om.* Bo - qui me B1 B2] q. en L S B4, m. *om.* Fi B3 B5 Bo, a q. vous A Be 7. que vos me aidez B1 B2] de moi aidier L Fi S B3 B4 B5 Bo, d'aidier A Be - et a rescorre ma cité et B1 B2] *om.* L Fi, m. c. e. *om.* S B3 B4 B5 Bo A Be - mon chastel et ma terre B1 B2] ma t. e. mon c. L Fi S B3 B4 B5 Bo, sa t. e. son c. A Be, de Baruth *add.* B3 8. et que B1 B2 L S B4 B5 Bo] e. *om.* Fi A Be, q. *om.* B3 - y vieignés] y *om.* Fi - y amenés B1 B2] y *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 9. Et ... homes B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] *om.* S B3 - sont] et leur pri a tous *add.* B3 - si B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi Be - perz B1 B2] freres L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - que il i metent conseil et aye] q. i. m. c. e. q. i. i m. c. e. a. S 10. fist] li f. B3 - volentiers B1 B2 L Fi S B3 B4] mout v. B5 Bo A Be - menroit B1 B2 L Fi S B3 B4] amenroit B5 Bo A, y m. Be - come] que B2

¹¹Et li home dou roi, qui la estoient, respondirent que il estoient prest d'aler. ¹²Et si y avoit de ceuz qui mout le eussent a envis otroié, se il le osassent refuser, et bien le mostrerent puis, quant il virent que luec fu. ¹³Si porchacerent vaisseaus et firent armer galees et se assemblerent a Famagoste et la atendirent le tens, ¹⁴tant que il murent le premier jor de Quaresme et passerent a mout soef tens et arriverent au Pui do Conestable, qui est entre Nefin et le Botron, et la descendirent tuit ensemble. ¹⁵Lors avint que Haimeri Barlars et Amaurri de Bessan et Hue de Gybelet, eaus et lor conpaignons, ¹⁶se partirent do Pui et laisserent lor herberges et lor harnas et s'en alerent a Triple. ¹⁷Et la lor envoya li mareschus Richart une galee, en laquel il s'en ale-[f. 319a]-rent a Barut. ¹⁸L'acheison porquoi il se partirent dou roi et de son ost, si fu porce que il disoient que li rois estoit merme d'aage et en autrui poeir, ¹⁹et que il estoient homes de l'empereor en chief et li estoient plus tenus que au roi.

11. dou B1 B2 A Be] le L Fi S B3 B4 B5 Bo - estoient] estoit S - d'aler B1 B2] d. la a. L Fi S B4 B5 Bo A, d. lui aidier B3, d. y aler Be **12.** Et si] Mais Be - y B1 B2 L S B3 B4 Be] *om.* Fi B5 Bo A - de ceulz] teulz B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo A, aucuns Be - le eussent a envis B1 B2] a envis l. eussent L Fi S B3 B4 B5 Bo A, envys l'eussent Be - se il] si B3 - le osassent] i o. B2 - luec B1 B2] tens L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **13.** Si] Il B3 Be - porchacerent] firent porchacier B3 - firent armer galees] g. f. a. L - se] *om.* B3 - Famagoste B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] Maugoste B3, feme Agoste B4 - et (*om.* B4) la atendirent le tens] quant t. fu Fi **14.** Tant que] *om.* Fi - il] si Fi - et ... tens B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - mout] un L - le] *om.* Fi - Botron] Boteron B4 **15.** Lors (et l. L) avint que] *om.* Fi - Haimeri B1 B2 L Fi] Amauri S B3 B4 B5 Bo A Be - Barlars B1 B2] Barlais L Fi S B4 B5 Bo A Be, Belais B3 - Amauri B1 B2] Heymeri L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Bessan] Bethsan L - eaus B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **16.** partirent B1 B2 Fi] en foirent L S B3 B4 B5 Bo A Be - do Pui B1 B2 L Fi B4] la nuit S B3 B5 Bo A Be - lor herberges et lor harnas B1 B2] l. herneis e. l. herberge L S B3 B4 B5 Bo A Be, l. harneis Fi **17.** en laquel B1 B2] e. quoi L S B3 B4 B5 Bo A Be, ou Fi - en alerent a Barut] partirent S **18.** L'acheison ... partirent] *om.* S - por] par Bo - se B1 B2 Fi B5 Be] s'en B4 Bo A - et de son ost B1 B2 L Fi B4] *om.* S B3 B5 Bo A Be - si] *om.* Be - disoient que li rois] *om.* Fi - merme d'aage B1 L Fi S B4 B5 Bo] sous a. B2, menor d'a B3, menre d'a. A, jone d'a. Be - autrui] autre B2 **19.** estoient B1 B2 L Fi] estoit S B3 B4 B5 Bo A Be - de B1 B2 B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi S - estoient] estoit S - tenus B1 B2 Fi] tenant L S B3 B4 B5 Bo A Be

XVI

¹Après ce, se parti Johan d'Ybelin d'enqui et enmena le roi et son ost et passa le Pui, ²et s'en ala devant le Botron et Gibelet et tant que il vindre[n]t devant Baruth, en un tertre que l'en apele Senesfil, et la se herbergerent sur le flum. ³Quant il furent la venus, Johan d'Ybelin envoya un message a Acre, un suen vallet qui avoit nom Droin, ⁴et envea plusors letres a Balian de Saete et a Johan de Cesaire, qui estoient se neveux, fiz de ses serors, et a mains autres de ses amis. ⁵Et envoya unes letres au comun des homes de la terre, en quoi se contenoit et disoit ensi, après le salu: ⁶«Seignors, je vos faz assaver que gent estrange d'autre terre m'ont coru sus et ont saisi et prise ma cité et ma terre et ont assegé mon chastel. ⁷Et porce que je n'ai poeir de venir a vos ne de envoyer de mes homes, car il sont enclos et assegez en mon chastel,

Fi non divide il capitolo.

1. Après] Puis Fi - ce] *om.* B3 - se B1 B2 B3 A Be] s'en L Fi S B4 B5 Bo - d'enqui] d'illuec B2, dou Pui L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - enmena] envoya e. A - et son B1 B2 Fi A Be] o s. L S B3 B4 B5 Bo - et passa le Pui B1 B2 L S B3 B4 B5] *om.* Fi Bo A Be - passa] passerent L **2.** s'en ala B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] alerent Fi Be - devant le Botron et Gibelet B1 B2] l. B. e. *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - et tant] e. *om.* Fi, alerent *add.* Be - vindrent] vindret B1 - en un B1 B2 Fi] a u. L S B3 B4 B5 Bo A Be - l'en B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - la se B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] l. *om.* Fi, s. *om.* S **3.** Quant ... venus] De la Fi - furent] fu L - Johan d'Ybelin envoa] e. J. d'Y. Fi - un message a Acre] *om.* Fi, c'est a ssavoir *add.* Be - un suen ... (Droin B1 B2 L Fi] Droon S B3 B5 Bo A Be)] *om.* B4 - message] sien m. L **4.** et envea B1 B2 L S B3 B5 Bo A Be] messa Fi, *om.* B4 - plusors] o p. Fi - Balian] Beleem Fi - et a Johan B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] e. *om.* Bo A Be - estoient] estoit B3 - fiz de ses serors B1 B2] *om.* L, f. d. sa suer Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a mains B1 B2 L S B3 B5 Bo] a pluisors Fi A Be, as m. B4 - autres] *om.* Fi **5.** des homes B1 B2 B4] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - de la terre] *om.* S - en quoi B1 B2 Fi] e. lesqueles letres L S B4 B5 Bo, es q. l. B3 es quelles A Be - et disoit ensi B1 B2] enssi et disoient L S B4 B5 Bo, *om.* Fi, ainsi et disoit B3, et disoient A Be **6.** estrange] d'e. Fi - d'autre terre B1 B2 B3] d'autres terres L S B4 B5 Bo A Be, terres Fi - m'ont B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] me sont L Fi, moult B3 - curu sus B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A Be] s. *om.* S, s. c. B4 - saisi et prise B1 B2 L S B3 B4 Bo] s. e. *om.* Fi, s. <m> e. p. B5, p. e. s. A Be - ma cité et B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi - ont assegé B1 B2 B3 A Be] m'o. a. L S B4 B5 Bo, assis Fi **7.** ne] nen B3 - de envoyer B1 B2 Fi A Be] e. vos L, d. e. a vos S B3 B4 B5 Bo, autre *add.* Fi - et assegez] *om.* B3

⁸de quoi je vos faz assaver mon besoi[n]g par ces lettres, en quoi je vos semoing et requier, come mes freres et mes amis, ⁹que vos me maintenés a droit selonc les us et les costumes dou roiaume de Jerusalem, et que vos me aidiés a rescorre et a delivrer ma cité et mon chastel et ma terre». ¹⁰Ces lettres furent leues en l'ostel de Balian de Saete, ou li plus des homes de l'empereor estoient assemblés. ¹¹De quoi Johan, li sires de Cesaire, demanda le respons por son oncle, Johan d'Ybelin. ¹²Dont il avint que une partie si acorderent que l'en li devoit aidier et lui rescorre ¹³et si offrirent a aler por lui aler aider et rescorre, li autre distrent qu'il n'estoient mie apensez. ¹⁴Cil qui s'acorderent a aler si furent Johan li sire de Cesaire, Rohart [f. 319b] le sire de Cayfas et Renaut son frere, ¹⁵et Jofrei le Tor et Jofroi d'Estrueni et Baudoin de Bonveisin et autres chevaliers, tant que il en i ot .xliij.

8. de quoi B1 B2] por quoi L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - besoing] besoig B1 - en quoi je B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] et Fi, es queles j. B3 - semoing et requier B1 B2] pri e. r. et semons L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - come B1 B2] si c. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - come mes] c. a m. Be - mes amis B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] m. *om.* A Be **9.** a droit B1 B2 L Fi B4] *om.* S B3 B5 Bo A Be - les us] l'usage A Be - les costumes B1 L Fi S B3 B4 Bo A Be] la costume B2, <co> c. B5 - ma cité et mon chastel et ma terre B1 B2 S B3 B4 B5] ma t. e. mon chastel e. ma cité L Fi, ma t. ma cité e. mon chastel Bo A Be **10.** ostel] ost Be - de Balian B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] d. *om.* B3, Beleem Fi - de l'empereor B1 Be] d. *om.* B2 L S B3 B4 B5 Bo A, l. e. l. e. Fi **11.** De quoi] et Fi - li sires B1 B2 L B4] *om.* Fi S B3 B5 Bo A Be - demanda (le B1 B2 L B4] *om.* S B3 B5 Bo A Be) respons por son oncle Johan d'Ybelin] p. s. o. J. de Y. demanda l. r. Fi **12.** Dont il] si Fi - partie B1 B2] grant partiremet L, grant p. Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - acorderent B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] acorda B3 A Be - que B1 B2] a ce q. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - l'en B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - lui B1 B2 L S B3 B4 A Be] *om.* Fi B5 Bo - et lui rescorre B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] et secorre Fi, *om.* A Be **13.** et ... rescorre B1 L Fi S B3 B4 B5] *om.* B2 Bo A Be - et si B1 Fi] ensi L S B3 B4 B5 - a aler B1 L S B4 B5] d'a. Fi, *om.* B3 - aler aidier] aler *om.* L Fi S B3 B4 B5 - et rescorre B1 L S B4 B5] r. *om.* Fi, *om.* B2 B3 Bo A Be - apensez] qu'il feroient *add.* A Be **14.** aler] y a. A Be - si B1 B2 L Fi] ces S B5 Bo, *om.* B3 A Be, ce B4 - furent] fu Fi - sire] *om.* B3 - Rohart B1 Fi S B3 B4 B5 Bo] Robert B2 L A Be - le sire de Cayfas B1 B2 L Fi S B4 B5 A Be] l. s. *om.* B3, l. s. d. Cesaire Bo **15.** et Jofrei le Tor B1 B2 Bo] e. *om.* L Fi S B3 B4 B5 A Be - et Jofroi d'Estrueni B1 B2 L S B3] J. d'Estraini Fi, J. d'Estruen B4, J. d'Estrein B5, J. l'Estrein Bo A Be - et Baudoin B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - autres B1 B2 L Fi] d'a. S B3 B4 B5 Bo A Be

¹⁶Ices s'atornerent et murent et vindrent la ou li rois de Chypre et Johan d'Ybelin estoient. ¹⁷Lors se parti l'ost des chyprois de Senelfil et s'en alerent herberger pres de la cité, en un luec que l'en apele le Ros. ¹⁸Et enqui furent tant que il avint que Girot, le patriarche de Jerusalem, et Pierres, li arcevesques de Cesaire, et Balian de Saete, ¹⁹Ode de Monbeliart, Gerin, maistre de l'Ospital de Saint Johan, et frere Hermant de Peregort, maistre dou Temple, et le bail de Venese et les conseles de Pise et de Genoe ²⁰se partirent d'Acre et s'en alerent a Baruth et se herbergerent dehors la vile ²¹et parlerent a l'une partie et a l'autre, por essayer se il peussent metre pais. ²²Quant il orent asses parlé as .ij. parties, si virent que il n'i poent rien faire en nule maniere, si s'en partirent et s'en retornerent a Acre.

16. Ices B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] Lors L, Il Fi - s'atornerent et B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] s. atorna e. B2, om. Fi - murent] d'Acce add. Fi - ou B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] avec A Be - rois <estoit> de Chypre] r. d. C. estoit B3 - et Johan] o J. B3 - estoient B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] om. B3 A Be 17. Lors B1 B2] Et l. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - se B1 B2 L Fi S B3 A Be] s'en B4 B5 Bo - de Senelfil B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] d. om. Bo A Be - parti] mut B3 - s'en] e. om. Fi - l'en B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] l. om. B3 Be - le Ros] Loros B3 18. enqui] illuec B2 B3 Bo A Be, iqui L Fi S B4 B5 - il avint que] om. Fi - Girot B1 L Fi] Girart B2 S B3 B4 B5 Bo A Be - de Cesaire] d. Sur C. B2 - et Balian B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] Belleem Fi, Johan B3 19. Ode B1 B2 L Fi S B4 Bo A Be] et O. B3 B5 - Gerin B1 B2] frere G. L Fi S, et frere G. B3 B4 B5 Bo A Be - maistre B1 B2 L Fi B3] le m. S B4 B5 Bo A Be - et frere] e. om. Fi - et le bail B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Genoe B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] gent Bo A Be 20. se B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] asses s. A Be - s'en B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - alerent] vindrent Fi - dehors B1 B2] dessus L Fi S B3 A Be, desur B4 B5 Bo 21. a (l'une B1 S B3 B5 A Be] om. B2, l. om. B4) partie et B1 B2 S B3 B4 B5 A Be] om. L, as .ij. parties Fi, a lui Bo - autre] partie add. L - por] om. Fi - essayer B1 B2] savoir L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - se il B1 B2 L Fi B3 B4] y add. S B5 Bo A Be - metre] faire la B2 - pais B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] point p. L, conseil et p. B3 22. Quant B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] Mes q. Fi, Et q. B3 - asses parlé] p. a. B4 - as .ij. parties] om. Fi - si] et il Fi - que il] q. on B2 - n'i B1 B2 B3] ne L Fi S B4 B5 Bo A Be - poent] pooit B2 - (s'en B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] om. A Be) retornerent] arieres add. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

²³Johan d'Ybelin vit et conut que il ne faisoit, la ou il estoit, gaires d'exploit ne force n'avoit il mie de greger ceauz qui estoient dedenz Baruth et qui avoient son chastel assegé, ²⁴car se il fucent en nules chans, si deussent il avoir bataille o les chypreis, car il avoient plus gent a cheval et a pié, que n'*avoit* Johan d'Ybelin.

23. d'Ybelin] <de> d'Y. B4 - vit] qui v. Fi - la ou il estoit, gaires d'exploit B1 B2 L Bo A Be] g. d. e. l. o. i. e. Fi, l. o. i. e. *om.* S B5, riens l. o. i. e. d. e. B3, l. o. i. e. gueites d. e. B4 - n'avoit] mie n. a. L - greger] grever *cett.* - estoient] *om.* S - dedenz B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] devant Fi B3 - son chastel assegé] a. s. c. L **24.** car] que Fi - en nules B1] e. mi les B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, as Fi - il avoir B1 B2 L Fi] i. *om.* S B4 B5 Bo A Be, i. prendre B3 - bataille] la b. B3 - o] encountre B3 - que] q. il Fi - avoit L S B3 B4 B5 Bo A Be] avoient B1 B2 Fi - Johan d'Ybelin] *om.* Fi

XVII

¹Quant il ot ce coneu, si s'en parti d'enqui ou il estoit et enmena le roi Henri et l'ost de Chypre ²et s'en ala a Saete, et laissa le roi la et Anseau de Brie por lui garder, et o lui le plus de l'ost, ³et enmena les autres o lui et s'en ala a Acre. ⁴Quant il fu la venus, si fist assembler les gens, chevaliers et borgeis et le pueple,

Commi 1-3 di Fi appartengono al cap. precedente: 4. *Coment Johan de Ybelin vint en Accre et fist prendre les ssalandres l'empereor.*

1. Quant ... coneu] *om.* Fi - ot B1 B2 L S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be - ce coneu] congnut ce Be - si] il Be - s'en B1 B2 S B4] *e. om.* L Fi B3 B5 A Be, ce Bo - d'enqui B1 B4] dou lieu B2, d'iqui L S, de la Fi Bo A Be, d'iluec B3, de qui B5 - enmena] mena Fi - et l'ost B1 Fi S B3 B4 B5 Bo A Be] en l. o. B2 L - de Chypre B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] des chypreis L, des chyproi Fi 2. et s'en ala] *om.* Fi - et laissa le roi la B1 B2 L S B4 B5 Bo] *e.* la laissa le r. Fi, *e.* laissa la le r. B3 A Be - Anseau] Andrieu B2 - lui garder] le g. A Be - et o lui B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] *om.* Fi, *e.* avec l. A Be 3. et enmena (mena Fi) les autres] l. a. *e.* B3 - o lui B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] avec l. A Be - ala] vint Fi - a B1 B2 S B5 Bo A Be] en L Fi B3 B4 4. Quant (Et q. Be) ... venus] *om.* B4 - il] Johan de Ybelin Fi - la B1 B2 B3 Be] *om.* L Fi S B5 Bo A - venus] *om.* B3, en Accre *add.* L Fi B5 Bo A, a Acre *add.* S - gens chevaliers et borgeis B1 B2] g. de la ville b. et c. L, de la vile b. c. S, g. de la ville c. b. B3 A Be, g. de la vile b. c. B4 B5 Bo, g. de la ville c. et b. Fi - le pueple] l'autre p. B3

1. coneu B1 L S B4 B5 Bo] conneu B2 B3, congnut A - parti B1 B2 L Fi B3 B4 B5 A] party Bo Be - roi B1 B2 L Fi S B3 B4] roy B5 Bo A Be - Henri B1 B2 L Fi S B3 B4 Bo] Henry B5 A Be - Chypre B1 B5 Bo A] Chipre B2 S B3 B4, Cyppe Be 2. Saete] Saiete B2 B5, Seete L Fi S B4 A, Sayete B3 Bo, Seette Be - laissa B1 L Fi B3 B4 B5 A Be] lessa B2, laisa S, leissa Bo - roi B1 B2 L Fi S B3 B4] roy B5 Bo A Be - Anseau B1 B3] Anssiau L, Ansiu Fi, Anciau S B4, Anceau B5 Bo A Be - por B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] pour B2 A Be 3. autres] aultres A - Acre B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] Accre L Fi 4. venus B1 B2 L S B5 Bo Be] venuz Fi, venu A - assembler B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A Be] asembler S B4 - gens B1 B2 B3 B4 B5 Bo A Be] genz L Fi - borgeis B1 L Fi] bourgeois B2 A Be, borgois S B3 B4 Bo, borjois B5 - pueple B1 B2 L B3] peuple Fi S B4 B5 Bo Be, poeuple A

⁵et devant toz jura la frarie de Saint André ou letri[n] de l'iglise. ⁶Aprés ce que il ot juré, il parla a tout le pueple et lor fist sa plainte et lor dist que les chalandres, ⁷en quoi lor enemis estoient venus, estoient encores au port ⁸et que encore lor poeent il faire [f. 319c] grant damage, ⁹por quoi il loeit que l'en les arestast. ¹⁰Si tost come il ot ce dit, un cri leva par l'iglise que chascun dist et cria: «As chalandres!».

5. de Saint B1 B2 S] d. *om.* L Fi B3 B4 B5 Bo A Be - ou B1 B2 L Fi] au S B3 B4 B5 Bo A Be - letrin L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be] letri B1, le cri B2 - iglise] Sainte Cruis *add.* Fi **6.** Après ... juré] Puis Fi - il] *om.* Fi - tout le pueple B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] p. comun L, comunau p. Fi - lor fist B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] l. *om.* B3, lors B4 **7.** en quoi B1 B2] a L Fi S B4 B5 Bo, de B3, et A Be - estoient encores B1 B2] et estoient encores L S B3 B4 B5 Bo A Be, et estoient Fi - au] ou Fi **8.** lor] le Be **9.** loeit] loent B4 - que l'en B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A] l. *om.* L B3 Be **10.** Si] *om.* A Be - tost B1 B2 L Fi B3 B4 B5 Bo] *om.* S, tantost A Be - come il] qu'il A Be - par] en B2 - que] et Fi - dist et] *om.* Fi - et cria] *om.* B2

5. toz B1 S] tous B2 B3 B5 Bo A Be, touz L, tos Fi B4 - frarie B1 S B3] frairie L Fi B5 Bo, frerie B4 - André B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] Andrieu B2 B3 - ou B1 L Fi] o B2 - iglise B1 B2 S B4] yglise L Fi B3 B5 Bo, eglise A, eglise Be **6.** Après B1 L S B3 B4 B5 Bo A] Aprez B2 Be - que il B1 B2 L S B4 B5 Bo] qu'il B3 A Be - ot] eut Be - a B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] au L Fi - tout B1 B2 B5 Bo A Be] tot S B3 B4 - pueple B1 B2 L B3 B4] peuple Fi S B5 Bo Be, poeple A - lor fist B1 B2 L fi S B3 B4 B5] leur f. Bo A Be - plainte] plainte B4 - lor dist B1 B2 L Fi S B3 B4] leur d. B5 Bo A Be - chalandres B1 B2] ssalandres L Fi, salandres S B3 B4 B5 Bo A Be **7.** lor B1 B2 L S B3 B4] leur Fi B5 Bo, leurs A Be - enemis] anemis B2 B3 A, henemis L S B4 B5 Bo, ennemis Fi Be - venus B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] venuz L, venues Fi B3 - encores B1 L B4 Be] encore B2 S B3 B5 Bo, ancore A **8.** que encore B1 B2 L B3 B4 B5 Bo] q. encores Fi S Be, q'e. B3, q. ancore A - lor B1 B2 L Fi S B3 B4] leur B5 Bo A - poeent] pooient B2 S B4, poroient L Fi, porroient B3 B5 Bo A, pourroient Be - il] ilz Be - damage B1 B2 L S B3 B4 A] damage Fi B5 Bo, doumaige Be **9.** Por quoi B1 B2 L Fi B4] por quei S B5 Bo, par quoi B3, pour quoy A Be - loeit B1 L S B5 Bo] looit B2 Fi B3 A Be - en B1 B2 B3 B5 Bo] on L Fi S B4 A Be - arestast] arrestast A Be **10.** come B1 Fi] comme B2, com L S B3 B4 B5 Bo - ot] eut Be - cri] cry Be - iglise B1 S B4] yglise B2 L Fi B3 B5 Bo, eglise A, eglise Be - chascun B1 L Fi B3 B4 B5 Bo A Be] chascuns B2 S - as] aux A Be - chalandres B1 B2] ssalandres L Fi, salandres S B3 B4 B5 Bo A Be

¹¹Lors s'esmurent et corurent a la mer et se mistrent en barches et en vaisseaux ¹²et alerent as salandres et en prirent les .xvij. et l'un eschapa, qui a la cole estoit. ¹³Et ce que il les troverent a Acre, si fu ensi que, quant li longuebart furent descendu a Baruth, ¹⁴li mareschal Rechart les envoia a Acre por yverner, ¹⁵car il cuidoit avoir toute la terre a son comandement, mais de ce se trova il engigné. ¹⁶Quant li chalandre furent pris, si come vos avez entendu,

11. Lors B1 B2 B3 B4] Et l. L S B5 Bo A Be, Il Fi - s'esmurent B1 B2 L Fi S B3 B4] se murent B5 Bo A Be - a] en Fi - en barches B1 B2 B3] as b. L Fi B5 Bo, aux b. A Be, es b. S B4 - et en vaisseaux B1 B2] et as v. L Fi, om. S B3 B5 Bo A Be, et es v. B4 **12.** en prirent] prirent B4 - qui a la cole estoit B1 B2] q. e. a l. c. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **13.** Et] om. Fi - a Acre B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en A. Fi B3 - ensi] om. Fi - longuebart B1 L Fi S B4 B5 Bo] lombart B2, lombars B3 A Be **14.** li] et l. B5 - les] om. B5 - envoia] manda B3 - a Acre B1 B2 B5 Bo A Be] a la ville d'A. L S B4, en A. Fi B3 **15.** toute la terre] l. terre tout B3 - engigné] deceu Fi **16.** Quant] om. Fi - li chalandre furent pris, si come vos avez (entendu] oÿ Be)] Ensi come v. oÿes f. p. l. ssallandres Fi

11. corurent B1 B2 L Fi S B3 B4] corrurent B5 Bo, coururent A Be - mistrent B1 L S B3 B4 Bo] mirent B2 Fi B5 Be, misrent A - barches B1 L Fi] barges B2 B3, barques S B4 B5 Bo, bacques A Be - vaisseaux] vessiaus B2, vaissiaus L Fi B4 **12.** as B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] aux A Be - salandres B1 S B3 B4 B5 Bo A Be] chalandres B2, ssalandres L Fi - en prirent B1 B2] e. pristrent L Fi S B3 B5, em pristrent Bo, prisrent A, prindrent Be - un B1 L S] une B2 Fi B3 B4 B5 Bo A Be - eschapa B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] eschappa Bo A Be - cole] colle Fi **13.** que il B1 B2 L S B4 B5 Bo A] qu'il Fi B3, que ilz Be - troverent B1 Fi S B4 B5 Bo A] trouverent B2 L B3 Be - Acre] Accre Fi - ensi B1 B2 S B4 B5 Bo] ensi L, ainsi B3 A Be - li B1 B2] les L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - longuebart] longuebarz L, longuebars Fi S B4 B5 Bo - furent descendu B1 B2 B4] f. dessenduz L, descendirent Fi, f. descendus S B3 B5 Bo Be, f. deschendus A - Baruth B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A Be] Barut S B4 **14.** li B1 B3] le B2 L Fi S B5 Bo A Be, les B4 - mareschal B1 B2 B3 A Be] mareschau L S B4 B5 Bo, marechal Fi - Rechart] Richart *cett.* - envoia] envoya A - Acre B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] Accre L Fi - por B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] pour B2 A Be - yverner B1 B2 L Fi B3 Bo A Be] iverner S B4 B5 **15.** toute B1 B2 L B5 Bo A Be] tote Fi S B4, tout B3 - comandement B1 L Fi S B4 B5 Bo] commandement B2 B3 A Be - mais B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] mes Fi B3 - trova B1 L Fi S B4 B5 Bo A] trouva B2 B3 Be - engigné B1 S B5 Bo A] engigné B2 L B3 B4 Be **16.** li B1 B2] les L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - chalandre B1 B2] ssaladres L, salandres S B3 B4 B5 Bo A Be - pris] prises B3 B4 B5 Bo A, prinses Be - come] comme B2 A Be, com L S B3 B4 B5 Bo - vos B1 L Fi B4 B5 Bo] vous B2 B3 A Be, voz S - avez B1 B2 Be] avés L S B3 B4 B5 Bo A

¹⁷li mareschaulz le sot a Sur, ou il estoit, si en fu mout dolens. ¹⁸Aprés ce que li salandre furent pris, li rois se parti de Saete et s'en vint a Acre. ¹⁹Quant il i fu venus, Johan d'Ybelin ot conseil et, par acort et a l'aide dou plus des gens de la terre, enprist de aler asseger Sur. ²⁰Et en ce li aidoient li jenois, de gens et de vaisseaus, si que li oz mut et ala gesir a Casal Ymbert.

17. le sot] *om.* Fi - a Sur (ou B1 B2] la o. L S B4 B5 Bo A Be) il estoit B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] qui e. a S. Fi B3 - si] *om.* Fi - dolens] quant il le sot *add.* Fi 18. Après ... pris] *om.* Fi - li rois] et l. r. Fi - se B1 B2 L S B3 B4 A Be] s'en B5 Bo - de] lors d. Fi - s'en B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a Acre B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en A. Fi B3 19. Quant] Et q. Fi - i B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Johan d'Ybelin ot conseil] si o. c. J. de Y. Fi - et par B1 B2 L Fi S B4 Bo A Be] que p. B3, *om.* B5 - acort B1 B2 L B4] l'a. Fi S B3 Bo A Be, *om.* B5 - et (a B1 B2] o L, *om.* Fi S B4 A Be, par B5 Bo) l'aide dou plus des gens de la terre] que par la gent d. l. ville et par lor a. B3 - dou plus B1 B2 L S B3 B4 B5] *om.* Fi, de le plus grant partie A Be - enprist de aler B1 B2] alast L Fi S B3 B4 B5 Bo A, ala Be - Sur] la ou il estoit *add.* Bo A Be 20. en ce B1 L Fi S B4 B5 Bo A] a c. B2 B3, *om.* Be - li aidoient] lui promirent de lui aidier a ce faire Be - de gens] des g. B4 - de vaisseaus B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] d. viandes B3, des v. B4 - si que li oz B1 B2] s. q. il se L, qu'il se S B4 B5 Bo A, s. Fi, s. qu'il s' B3, et ainsi Be - mut] esmut B3 - a B1 B2 L Fi S B4] au B3 B5 Bo A Be

17. li B1 B2] le L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - mareschaulz] mareschaulz B2, mareschaut L, mareschal Fi B3 A Be, mareschau S B4 B5 Bo - sot] sceut Be - a Sur] a Ssur A - dolens B1 B3] dolans B2, dolent L Fi B4 B5 Bo, dolant A, doulant Be 18. Après] Aprez Be - li salandre B1 B2] l. chalandre B2, les ssaladres L, les salandres S B3 B4 B5 Bo A Be - pris B1 B2 L Fi S B4] prises B3 B5 A, prises<t> Bo, prinses Be - li rois] le roi B3, li roys B5 Bo, le roy A Be - Saete] Saiete B2, Seete L Fi S B4 B5 Bo A, Sayete B3, Seette Be - Acre] Accre Fi 19. venus B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo Be] venuz Fi, venu A - Johan B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] Jehan B2 A Be - Ybelin B1 L Fi B3 B4 B5 Bo A Be] Ibelin B2 S - ot] eut Be - conseil B1 B2 S B3 A Be] conseil L Fi B5 Bo, conceil B4 - aide B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] aye Fi, ayde A Be - dou B1 L S B4 B5 Bo] du B2 - gens B1 B2 B4 B5 Bo A Be] genz L Fi S - enprist] emprist B2 - de aler] d'aler B2 - asseger B1 B2 S] asseger L Fi B3 A, aseger B4, aseger B5 Bo, assieger Be 20. li aidoient B1 B2] li aiderent L Fi S B4, li aidierent B3, li aideroient B5 Bo, lui aideroient A - li jenois] li genevois B2 B3, les geneveis L S, les genevois Fi A Be, les jenevois B4 B5, les geneeis Bo - gens B1 B2 B3 B4 B5 Bo A Be] genz L Fi S - vaisseaus B1 B5] vaissiaux B2 L Fi, vaisiaux S B4, veisseaus Bo, vaissiaux A, vaisseaulz Be - gesir B1 L Fi S B3 A Be] jesir B2, gezir S B4 B5 - casal] casau A Be - Ymbert B1 B2 L Fi B3 B4] Imbert S, Limbert B5 Bo A Be (*qui e altrove*)

²¹Quant li mareschaus Richart sot cele emprise, il manda a Baruth a son frere Loutier,
²²qui estoit la en son luec, que il se partist dou siege et en amenast l'ost et s'en venist a
 Sur. ²³Et ce fist il, porce que il dota la venue de cele gent qui devant Sur devoient venir.
²⁴Loutier fist ce que son frere li ot mandé, ensi que il mist le fue es engins ²⁵et s'en parti
 de Baruth et enmena la gent qui o lui estoient, ²⁶et les galees et les autres vaisseaus, et
 s'en vint a Sur.

21. emprise B1 B2 Fi S B3 B5 Bo A Be] entreprise L B4 - a son] a *om.* B2 - Loutier] Ytier Fi **22.** estoit
 la B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] l. *om.* L B3, l. e. Fi - en amenast B1 B2] menast L, e. *om.* Fi S B3 B4 B5 Bo
 A Be - et s'en venist B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] s'en *om.* Fi, *om.* B3 **23.** Et] *om.* Fi - cele gent] ceulz
 Be - devant Sur devoient venir B1 B2] devant S. devoient aler L S B3 B4 B5, venoient a S. Fi, devoient
 aler devant S. Bo A Be **24.** Loutier] Il Fi - ensi B1 L S B4] et si B2, si Fi B3, en ce B5 Bo A Be - que il]
om. Fi - es B1 B2 B3 A Be] as L Fi S B4 B5 Bo **25.** s'en B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be -
 enmena] amena Fi - o B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] avec B3 A Be **26.** vaisseaus] qui o lui estoient *add.* B4

21. li B1 B2 B3 B5] le L Fi S B4 Bo A Be - mareschaus B1 B2 B3 B5] mareschau L S B4 Bo, mareschal
 Fi A Be - sot] sceut Be - cele B1 B2 L S B4 B5 Bo] celle Fi A Be, ceste B3 - emprise] emprinse Be -
 Baruth B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A Be] Barut S B4 - Loutier B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] Lothier L, Letier
 B3 **22.** luec] lieu B2 B3 A Be, leu L B4 B5, leuc Fi S Bo - que il B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] qu'il Fi B3
 - partist] partesist Be - dou B1 L Fi S B4 B5 Bo] du B2 B3 A Be - siege] syege L **23.** ce] se Bo - porce
 B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo] pource B2 A Be - que il B1 B2 L S B4 B5 Bo Be] qu'il Fi B3 A - dota B1 B5
 Bo] douta B2 L Fi S B3 B4, doubtta A Be - cele B1 B2 B3 B4 B5] celes L S Bo, celle Fi, celles A - gent
 B1 B2 Fi B3 B4] genz L S, gens B5 Bo A **24.** Loutier B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] Lothyer L, Litiers B3
 - li] lui A Be - ot (eut Be) mandé] manda Fi - ensi B1 S B4] enssi L - que il B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be]
 qu'il B3 - fue] feu *cett.* **25.** parti B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 A] party Bo Be - Baruth B1 B2 L Fi B5 Bo A
 Be] Barut S B3 B4 - la B1 B2] les L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - gent B1 B2] gens L B3 B4 B5 Bo A Be,
 genz Fi S **26.** galees B1 Bo A Be] galies B2 L B3 B4, galiees Fi, guelies S B5 - autres] aultres A -
 vaisseaus B1 B5] vessiaus B2 B3, vaissiaus L Fi, vaisiaus S B4, veisseaus Bo, vaissiaux A, vaisseaulz Be

XVIII

¹Quant Johan d'Ybelin sot la novele de ce que li oz de ceauz de Puille se estoient partiz de Baruth ²et avoient guerpi le siege et s'en estoient venus a Sur, il en fu mout liez, ³si que il s'en retorna a Acre et laissa le roi otout l'ost des chypres delez Casal Ymbert, ou sablon devers Acre. [f. 319d] ⁴En ce que Johan d'Ybelin fu a Acre por avoir conseil que il feroit, ⁵li mareschaus, qui estoit a Sur, sot la covine de ceaus de Chypre. ⁶Il atorna ses gens et ses galees et mut de Sur a prime soir et chavaucherent toute la nuit, ⁷et quant se vint a l'aube do jor, il se ferirent en la herberge des chypreis par terre et par mer et les surpristrent, ⁸ensi que il troverent le plus d'eauz en lor liz, de quoi mout en i ot poi qui se peussent armer a droit; ⁹et si lor avoit l'en fait assaver par espies des l'anuitier, ¹⁰mais Anseau de Brie, que Johan d'Ybelin ot laissé chevetaine de l'ost en son lue,

Commi 1-4 di Fi appartengono al cap. precedente: 5. *Coment les longuebars se ferirent de nuit en la herberge des chypres.*

1. la novele] *om.* Fi - de ce que B1 B2 L S B3 B4 B5] d. c. *om.* Fi, c. q. *om.* Bo A Be - li oz de ceauz B1 B2] c. d. l. o. L S B3 B4 B5 Bo A Be, l'ost Fi - de Puille B1 B2] qui estoient devant Baruth L S B3 B4 B5 Bo A Be, qui estoit a Baruth Fi, et qu'il *add.* A Be - estoient] estoit Fi - de Baruth B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 2. avoient] avoit Fi - guerpi le siege B1 B2 S B3 B4 B5 Bo] l. s. g. L, laissié l. s. Fi A Be - estoient] estoit Fi - venus] alez Be - a Sur] *om.* B4 - il en B1 B2] si e. L S B3 B4 B5 Bo A Be, si Fi 3. si ... et] il Fi - a B1 B2 Bo A Be] en L S B3 B4 B5 - le roi o tout l'ost des chypres (chipriens B2 *qui e altrove*) B1 B2] o. et les c. et le r. L, o. des c. et le r. Fi, o. et le r. o les c. S B4 Bo A, le r. o les c. B3, o. et le r. et les c. B5, o. e. le r. avec les c. Be - devers] a *add.* S 4. En ... Acre] et s'en vint en la ville Fi - En ce] Tandis Be - a] en B3 5. li mareschaus] En ce que Johan de Ybelin fu venuz en Accre, l. m. Fi - sot] et qui sot Fi 6. il] *om.* Fi, pourquoi i. Be - et mut] si m. Fi - soir] somme B3 - chavaucherent toute la nuit B1 B2] l. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo, t. n. c. A Be 7. se vint] s. *om.* Fi - a B1 L S B3 B4 Bo A Be] en B2 Fi B5 - do] de S - par terre et par mer B1 B2 L S B3 B4 B5] par m. e. par t. Fi, par la t. e. par m. Bo, et par m. e. par t. A Be - surpristrent B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo Be] pristrent B3, souspirent A 8. ensi B1 B2] si L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - le] *om.* B4 - de quoi mout en i ot B1 B2] dont il i ot m. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - poi] p. d'iaus L Fi B4, p. de ciaux S B3 B5 Bo A Be 9. et B1 B2 L Fi B4] *om.* S B3 B5 Bo A Be - avoit] avoient Fi - l'en B1 B2 S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* L A Be, *om.* Fi - par] *om.* Fi - des B1 B2] a L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 10. Anseau] an ceaus B4 - d'Ybelin] <deb> d'Ybelin B4 - de l'ost] *om.* L

¹¹ne vost croire les espiez, ainz en fist son gabois et dist: ¹²«Mout fait bien a croire que il vieignent .vj. liues par si mauvais chemin por nos assaillir, ¹³et il ne le faisoient mie quant nos estiens a .vj. archees d'eaus devant Barut!». ¹⁴Et porce n'i vost metre conseil ne soi garnir contre lor venue, ¹⁵et si avoit il chevaliers establis au gait, ensi come il l'avoient usé chascun soir. ¹⁶Mais cil qui faisoient le gait n'estoient mie de cele part dont lor enemis devoient venir, ¹⁷ains se estoient mis devers Acre, hors de la herberge, ¹⁸et se tenoient en une tente toz desarmez en lor liz, desos lor espreviers. Le chevetaine de ceauz dou gait estoit Johan d'Ybelin, le nevo dou sire de Barut.

11. ne] les *add.* Fi - les espiez] *om.* Fi - son gabois B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] ses gaz Fi, ses morqueries A Be - dist B1 B2 L Fi B4] d. que S B3 B5 Bo A Be **12.** fait bien B1 B2 Fi S B4 B5 Bo] f. bon L, f. mal B3, b. f. A Be - liues] liiues B3 **13.** il] *om.* B4 - ne le B1 B2 L Fi S B3 Bo A Be] nes B4, l. *om.* B5 - faisoient B1 B2 L Fi S B3 B4 A Be] faisoit B5 Bo - nos estiens] il estoient B3 - a .vj. B1 B2] a une L Fi, .ij. S B4 B5 Bo, a .ij. B3 A Be - archees B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] trais d'arcq A Be - d'eaus B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] d. nos B3, prez d. e. A Be **14.** soi garnir B1 L S B4 B5 Bo A Be] soignir B2, s. gaitier Fi, s. garder B3 - contre lor venue B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] de ses anemis B3, encontre l. v. B4 **15.** et si] e. s. <es> Bo - il B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B4 B5 Bo A Be - chevaliers establis B1 B2] e. c. L Fi S B3 B4 B5 Bo, establi et sergans A, e. c. et sergans Be - ensi B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] si Fi B3 - (l' B1 L Fi S] *om.* B2 B5 Bo A Be) avoient usé B1 B2 L Fi S B5 Bo A] soloit B3, a. chose B4 - soir B1 L S B3 B4 B5 Bo] jour B2 A Be, soi Fi **16.** qui] lor *add.* L - mie] pas Fi - de] *om.* B4 - lor enemis] cil B3 - devoient venir] vindrent Fi **17.** devers] devant B3 **18.** tente B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] tertre L Fi, certe B4 - lor] l. l. A

XIX

¹Quant cil de Puille se furent ferus en la herberge, li cris fu mout grant. ²Un chevalier, qui estoit maistre dou roi et le gardoit, le fist monter sur un cheval et le bailla a gens qui l'enmenerent a Acre ³et il demora en la besoigne et i fu pris et nafré ou visage mout malement. Cil chevaliers avoit nom Johan Babin. ⁴Li chypreis, qui estoient montez si come il poeent, qui armez qui desarmés, ⁵se furent mis ensemble une partie d'eaus et se mistrent a deffendre, ⁶si que il y ot bon [f. 320a] poigneis tant que li jorz fu esclarci. ⁷Et quant il se troverent po de gent, si ne porent sofrir le faiz, si se mistrent en un tertre, ⁸quar une partie de lor gent n'orent mis conseil en nule chose, mais que en aler s'en vers Acre. ⁹Lors se ferirent cil dou regne en lor herberge, et cil de lor galees descendirent a terre et refirent autel, ¹⁰ne onc puis n'entendirent que au gaaing, si que il pristrent tout quanque li chypreis avoient en la herberge ¹¹et enporterent tout le gaaing a Sur. ¹²Si tost come la novele et li cris de ce fait vint a Acre,

Fi non divide il capitolo.

1. la] lor B5 - herberge] *add.* le roi L Fi B4 **2.** un chevalier] u. c. u. c. B1, u. jor Bo dou] le Fi - a B1 Fi] as B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be - enmenerent B1 B2 Fi B4] menerent L S B3 B5 Bo A Be - a Acre B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en A. Fi B3 **3.** et] ou B3 - i B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, il B3 **4.** si come] le mieulz que Be - il] se B4 **5.** se] si B5 - mis] se mistrent Fi - et se mistrent] *om.* Fi - deffendre] deffense B3 **6.** si] tant B3 - tant] jusques B3 **7.** quant B1 B2] que L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - il se] i. s. i. s. S - si ne B1 B2] dont il n. L S B4 B5 Bo A Be, il n. Fi, et n. B3 - le] lor L - mistrent B1 B2] traistrent L B3, retraistrent Fi S B4 B5 Bo A Be, ariere *add.* B3 **8.** orent mis B1 B2] o. nul L Fi S B4 B5 Bo A Be, pristrent B3 - en nule B1 B2 L Fi S B4] de n. B3, ne n. B5 Bo A Be - mais que] fors q. B3, si non de Be - en aler] e. *om.* B2 L Fi B4 Bo A, a a. S B5, d'a. B3, s'e. a. Be - s'en B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi Be **9.** ferirent] firent Fi - dou regne B1 B2] de Puille L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - lor herberge B1 B2 Fi] la h. L S B3 B4 B5 Bo A Be - de lor] des B3 - autel B1 B2 L Fi B4] autretel S B3 B5 Bo A Be **10.** onc B1 B2 Fi] onques L S B3 B4 B5 Bo A Be - puis B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - n'entendirent] nen e. B5 - que] se non B3 - au] a B3 - gaaing] gaaignier B3 - tout B1 B2 A Be] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo - quanque B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] ce que A Be - la] lor *cett.* **11.** tout] *om.* B3 **12.** Si tost B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] Tantost A Be - come B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] que A Be - la novele et li cris] li c. e la n. B3 - de ce fait B1 B2 L Fi] c. *om.* S, *om.* B3 B5 Bo A Be, dou f. B4 - a Acre B1 B2 B5 Bo A Be] en A. L Fi S B3 B4, dou fait *add.* B5 Bo A Be

¹³Johan d'Ybelin sire de Baruth et Balian de Saete et Ode de Monbeliart et Johan de Cesaire et Rohart de Caifas et li autre chevalier d'Acre saillirent a cri «As armes!» ¹⁴et s'en alerent grant aleure tresque a Casal Ymbert. ¹⁵La troverent ciauz qui se estoient mis ou tertre, lors passerent tuit ensemble le casal ¹⁶et corurent tresque a la montaigne que l'en apele Passe Polain. ¹⁷Quant il furent la venus, si troverent que cil dou regne avoient passé le pas, ¹⁸si virent que il ne porroient atendre a eauz, si s'en retornerent a Acre. ¹⁹Ce jor que cele besoigne avint fu un mardi le tiers jor de mai, ²⁰en l'an de l'incarnation de Nostre Seignor .m.cc.xxxij. ²¹Celui jor ot le roi de Chypre Henri son aage de .xv. anz.

13. et Balian B1 B2] e. om. L S B3 B4 B5 Bo A Be, e. Beleem Fi - et Ode B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et Johan B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et Rohart B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo, Robert A Be - a] au B2, om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - cri B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be
14. grant B1 L Fi L S B4 B5 Bo A Be] g. g. B2, bone B3 - a B1 L Fi S B3 B4] au B2 B5 Bo A Be 15. La B1 B2 L B3] Et l. Fi S B4 B5 Bo A Be - ou B1 B2 L S B3 B4] au Fi B5 Bo A Be, vos add. L - lors] il Fi
16. a B1 B2] au pié de L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - que ... Polain] om. Fi - l'en B1 B2 L S B4 B5 Bo] l. om. B3 A Be - Polain] Polez L 17. Quant ... venus] om. Fi - si] ilz Be - cil dou regne B1 B2] c. de Puille L S B4, les lomguebars Fi, d. r. om. B3, c. de l'ost de Puille B5 Bo A Be - avoient B1 B2 B5] a. ja L Fi S B3 B4 Bo A Be - pas B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] passage A Be (*qui e altrove*) 18. si virent B1 B2 L B4 B5 Bo A Be] et Fi, s. vindrent S, et v. B3 - il B1 B2 Fi B3 A Be] om. L S B4 B5 Bo - ne B1 B2] nes L Fi S B3 B4 B5 Bo A, ne les Be - porroient] mie add. B3 - a eauz B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - si B1 B2 Fi B3] pourquoi il L S B4 B5 Bo A Be - si] ilz Be - a Acre B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en A. Fi B3 19. Ce B1 B2 L S B4 B5 Bo Be] Le Fi B3 A - fu B1 B2] si f. par L S B4, f. par Fi B3, ce f. par B5 Bo A, f. par Be 20. en B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] om. Fi B3 - de Nostre Seignor B2] d. N. S d. N. S. B1, N. S. Jesu Crist L S B3 B4 B5 Bo A Be, Jesu Cris Fi - .m.cc.xxxij.] .m.cc. et xxxij. B4 21. ot le roi de Chypre Henri son aage B1 B2] o. l. r. H. d. C. compli s. a. L Fi, o. l. r. d. C. H. conpli s. a. S B4 Bo A, o. compli l. r. H. d. C. s. a. B3, o. l. r. d. C. H. s. a. compli B5, o. l. r. H. d. C. acompli s. eage Be

¹Quant li chypreis furent retornez a Acre, il se troverent en grant meschef et en povreté,
²come cil qui estoient repairez ausi come toz nuz, quar il avoient perdues chevaucheres
et armeures et robes et dras et deniers et joiaus ³ne il n'avoient raporté que chascun ce
que il avoit vestu et la beste sur quoi il seeit. ⁴Et de ce furent si esbahi et si esmayé que
poi se failli que grant partie d'eauz ne se torna de l'autre part ⁵et ne fortraistrent le roi
avec eauz, qui estoit enfant et legier a engygner. ⁶Quant Johan d'Ybelin aperçut ces
choses, il n'en fist sem-[f. 320b]-blant, ⁷ainz en covri son corage et s'apensa que il
porreit faire. ⁸Lors fist ensi que son neveu Johan de Cesaire vendi a l'Hospital .j. suen
casal, qui a nom Cafarlet, por .xvj. mile besans.

Que le mareschal Richart o partie de sa gent ala en Chypre Fi.

1. Quant] *om.* Fi - chypreis] qui *add.* Fi - retornez] tornés Fi - a Acre B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en A.
Fi B3 - il] *om.* Fi - en grant B1 B2] a g. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - povreté B1 B2 L S B4 B5 Bo A]
grant p. Fi B3 Be 2. repairez] retornés Fi - ausi come B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 -
chevaucheres B1 L Fi B4] chevas B2, *om.* S B3 B5 Bo A Be - et armeures B1 B2] armes L Fi S B3 B4
B5 Bo A Be - et robes B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] e. *om.* B3 A Be - et dras B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] e.
om. A Be - et deniers B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] e. *om.* Fi A Be 3. ne B1 B2] et L Fi S B3 B4 B5 Bo A
Be - il B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - raporté que chascun B1 B2] porté nessune chose q. L,
aporté nulle chose q. Fi, r. rien q. S B5 Bo, r. riens fors B3, r. nesun q. B4, riens r. q. A Be - avoit B1 B2]
avoient L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - la beste] les bestes Fi - seeit B1 B2 S B4 B5 Bo] seoient L Fi B3,
estoient A Be 4. Et de B1 B2] E. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et si esmayé B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo]
s. *om.* B4, *om.* A Be - furent] il *add.* B3 - se failli B1 B2 B3 B4] s. en f. L S B5 Bo A Be, s. *om.* Fi - se
torna B1 B2] s. en retournerent L, retournerent Fi, s. tornerent S B3 B4 B5 Bo A Be - part B1 B2 S B3 B4
B5] partie L Fi Bo A Be 5. fortraistrent B1 B2 L Fi] forstrainstrent S B4, soustrestrent B3,
fortreistrestrent B5, forstreinstreint Bo, contrainsrent A Be - le roi avec eauz] a. e. l. r. Fi 6. ces
choses] ce Fi - il n'en B1 B2 Be] si n. n. L S B3 B4 A, si ne Fi B5 Bo - semblant B1 B2 L S B3 B4 B5
Bo] nul s. Fi A Be 7. en covri B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] e. *om.* B3, e. curi B4 - corage B1 B2] cuer L Fi
S B3 B4 B5 Bo A Be - s'apensa B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo A] commença a penser Be - .xvj.] .xvij. Fi
8. Lors] il Fi - ensi] tant A Be - son neveu Johan de Cesaire] J. d. C. s. n. B3 - a l'Hospital] a son neveu
B3 - suen] *om.* B3 - Cafarlet] Caffebolle Fi

⁹Et son autre neveu Johan d'Ybelin vendi au Temple .j. autre casal suen, qui a nom Arames, por .xv. mile besans. ¹⁰Quant il orent ces besans, si assembla les chyprois et les conforta et lor en presta une partie, ¹¹et de l'autre retint gent et arma galees et vaisseaus et se atorna por passer en Chypre et mener le roi. ¹²Et fist que li roi dona fiez a plusors chevaliers por mener les o sei en Chypre. ¹³Lors firent charger es chalاندres, qui avoient aportés ceauz dou regne, et en autres vaisseaus lor chevauz et lor autres harneis, et apresterent de movoir.

9. Johan] *om.* B2 - d'Ybelin] <de Seete> d. Y. B5 - au Temple .j. autre casal suen B1 B2] un autre s. c. au T. L Fi, au T. un autre s. c. S B4 B5 Bo A Be, s. *om.* B3 - .xv.] .xvj. B5 10. Quant B1 B2 Fi] Et q. L S B3 B4 B5 Bo A Be - besans B1 B2 L Fi] b. assemblés S B3 B4 B5 Bo A Be - si B1 B2] il L Fi S B3 B4 B5 Bo A, le dit d'Ybelin Be - les B1 B2] touz l. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - en B1 B2 L S B4] *om.* Fi B3 B5 Bo A Be - partie B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] p. de cel avoir B3, p. d'argent A Be 11. autre] partie *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - retint B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] prist B3, en r. B4 - se atorna B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] s'en torna Bo A Be - mener B1 B2] enmena L S B3 B5 Bo A Be, mena Fi B4 - le roi] avec lui *add.* B3 12. fist] tant *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - roi] *om.* Fi - mener les] l. m. Be - o B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] en o B3, avec A Be 13. Lors B1 B2 L Fi] Et l. S B3 B4 B5 Bo A Be - es B1 B2 S B4 B5 A Be] les L Fi B3, as Bo - avoient aportés ceauz dou regne B1 B2] avoient amenés c. de Puille L S Bo, c. de Puille amenerent Fi, avoient esté a c. de Puille B3, avoient amen c. de Puille B4, avoient amené c. de <Chypre> Puille B5, c. de Puille avoient amené A Be - en B1 B2 L Fi B4] es S B3 B5 Bo A Be - lor chevauz] les c. B3 - lor autres harneis B1 B2 S B4 B5 Bo A] a. *om.* L Fi, les a. h. B3, lor *om.* A Be - apresterent B1 B2] s'a. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

¹Or retournerons a Richart le mareschal. Après ce que il ot fait l'eschec a Casal Ymbert, ²il envoia en Chypre les chypreis qui o lui estoient et de la soe gent ausi. Quant cil furent venus en Chypre, ³si firent ensi que il orent le chastel et la vile de Cherines et la Candare et la tor de Famagoste et assegerent Deudamors. ⁴Dedens le chastel de Deudamors estoient .ij. serors dou roi, damoiseles Marie et Ysabel, ⁵et si y *avoit* chastelein Felipe de Cafran et y estoit Arneis de Gybelet, ⁶que li sires de Barut avoit laissé cheveteine de la terre, qui mout poi y mist de conroi, ⁷si que neis le chastel, ou les serors dou roi estoient et il meismes, ne garni il mie, ains dut estre perdu par soffraite de viande,

Fi non divide il capitolo; *Cy parle comment Richart le mareschal envoia en Cyppre. Puis parle de la bataille des cyprois contre ceulz de Puille. Puis parle du siege qui fu mis devant Cherines. Puis parle de la mort de Beaumont prince d'Antioche* Be.

1. Or retournerons a B2 L S B3 B4 B5 Bo A] Qr r. a B1, om. Fi, Ores r. a Be - Richart le mareschal B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] l. om. L, l. m. R. Fi - Après ce] om. Fi - qu'il] qu'i Fi - fait] doné Fi - a B1 B2 L Fi S B3 B4] au B5 Bo A Be **2.** il] om. Fi - o B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] avec A Be - et B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] om. A Be - ausi B1 B2 L Fi S B3 B4] o soi B5, es ensi Bo, es a. A, dont Be - Quant] Si q. B5 - venus B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] om. L Fi **3.** si B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] il B3 Be - ensi B1 B2] tant L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Candare] Candre B4 - Famagoste B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A Be] feme Aguste S, feme Agoste B4 - assegerent] le chastel *add.* Fi - Deudamors B1 B2 B3 B5 Bo A Be] Dedamors L S B4, de Dedamors Fi **4.** le chastel de B1 B2 L S B5 Bo A Be] om. Fi, d. om. B3 B4 - Deudamors B1 B2 B3 B5 Bo A Be] Dedamors L S B4, om. Fi - estoient] om. B2 - .ij.] deux des Be - dou B1 B2 A Be] le L Fi S B3 B4 B5 Bo - roi] Cestash *add.* Be - et] damoisele *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **5.** et si y B1 B2 S B3] e. il y L B4, il y Fi, e. s. B5 Bo A Be - avoit L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be] avoient B1 B2 - chestelein B1 B2] un c. L Fi S B4 B5 Bo A Be, un c. qui avoit nom B3, ung c. nommé Be - et y B1 B2 L Fi S B4 Bo A Be] e. si y B3, e. si B5 - Arneis] Hernous B3 **6.** avoit B1 B2 B3] y a. L Fi S B4 B5 Bo A Be - cheveteine] por c. L - de la] en l. B3 - mist B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] mistrent L Fi - conroi B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] conseil L Fi **7.** les serors (dou B1 B2 A Be] le L Fi S B4 B5 Bo) roi estoient] e. l. .ij. s. le r. B3 - et (ne L Fi) il meismes ne garni il mie] n. g. il mie e. si y estoit lui m. B2 - perdu B1 B2] rendu L Fi, vendu S B3 B4 B5 Bo A Be - par B1 B2 Fi] por L S B3 B4 B5 Bo A Be

⁸et a grant mesaise et a grant meschief se tindrent tant que il furent rescos. ⁹Si tost come li mareschaus Richars Filanger sot que li rois et li chyprois, qui estoient a Acre, s'aprestoient de aler en Chypre, ¹⁰il se parti de Sur et enmena sa gent, mais que un po, que il laissa por garder Sur, et s'en passa en Chypre. ¹¹Quant il fu la venus, si envoia ses gens [f. 320c] par la terre, ¹²si que il ot toute la terre en son comandement, fors le chastel de Deudamors et celui de Bufevent.

8. a grant mesaise B1 B 2 L Fi B3 B4 B5] a. *om.* S, de g. m. Bo A Be - a grant meschief] a *om.* S - tindrent B1 B2 B3] tint L Fi S B4 B5 Bo A Be - furent B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] fu L Fi - rescos] tescous B4 **9.** Si tost B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] Tantost A Be - come] que Be - Richars] *om.* B3 - Filanger] fil Ogier B2, *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - li rois et] *om.* B3 - a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **10.** se] en *add.* L - enmena] y laissa e. A - mais que B1 B2] fors L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - laissa B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] y l. A Be - garder Sur B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] S. g. A Be - s'en B1 B2 L S B3 B4] *om.* Fi, se B5, si Bo A Be **11.** fu la venus] v. l. Fi - si] il Be **12.** en B1 B2 L S B3 B4 Bo A Be] a Fi B5 - son comandement] sa main et a s. c. B3 - Deudamors B1 B2 B3 B4 Bo A Be] Dedamors L Fi S B5 - celui] le chastel B3

XXII

¹Li rois Henris et li chypres, qui o lui estoient, firent charger et murent dou port d'Acre le jor de la Pentecoste et alerent tresque a Saete ²et d'enqui murent et passerent en Chypre et arriverent en l'isle de Famagoste ³et en descendirent sanz contens et sans contredit, ⁴et si y estoit Rechart le mareschal en la cité de Famagoste otout son ost ⁵et onques n'i mist deffense en lor arriver, ains fist le soir a mienuit metre le fue es galees, ⁶qui estoient ou port, et s'en parti et ne se aresta tresque a Nicossie, lui et toute sa gent. ⁷Li rois et Johan d'Ybelin et li autre, qui avec lui estoient, ⁸passerent lendemain de l'isle et s'en alerent herberger en la vile.

Come le roi Henri et Johan d'Ybelin passerent en Chypre après les longuebars Fi.

1. o B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] avec A Be - firent charger B1 B4 B5] lor vaissiaus *add.* B2, furent chargé L Fi S B3 Bo A Be - la B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - et alerent] e. *om.* A - a] en B2
 2. enqui B1 L B4] illuec B2, la Fi, iqui S B3, de qui B5 Bo A, depuis Be - et passerent] *om.* Fi, e. alerent B3 - en Chypre et arriverent B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L, e. C. *om.* Fi - isle] Chypre Fi - de B1 B2] devant L S B3 B4 B5 Bo A Be, a Fi - Famagoste B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A Be] feme Agoste S B4
 3. et en B1 B2] en *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - descendirent] il d. a terre Fi - et sans] ne s. Fi
 4. et si y] y *om.* B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, que Fi - estoit Rechart le mareschal B1 B2] e l. m. R. L S B3 B4 B5 Bo A Be, l. m. R. qui e. Fi - de ... ost] *om.* Fi - Famagoste B1 B2 L B3 B5 Bo A Be] feme Agoste S B4 - otout B1 B2 L S B4 B5 Bo] atout B3 A Be
 5. Et B1 B2] Ne L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - onques] *om.* Fi - ni B1 B2 L S B4 B5] y Fi, ne B3 Bo A Be - mist] mistrent B3 - deffense en lor arriver B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, contredit a l'a. B3 - le soir] laissir B4 - a] en B3 - metre B1 B2 L Fi S B4] bouter B3, geter B5 Bo A Be
 6. ou B1 B2 L] au Fi S B3 B4 B5 - et s'en parti B1 B2 L S B4 B5] et s'en ala Fi, *om.* B3 - et ne B1 B2 B3] e. je n. L, *om.* Fi, n. n. S B4 B5 - se aresta] *om.* Fi - tresque] jusque B2 L B4, *om.* Fi, onques S, onques jusques B3 B5, qu'il vint *add.* B3 - a Nicossie lui et toute sa gent B1 B2 L S B4 B5] l. e. s. g. a N. Fi, l. e. *om.* B3
 6-7 ou ... estoient B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be
 7. lui B1 B2 B3] yaus L Fi S B4 B5
 8. passerent B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] passee A Be - lendemain B1 B2 B3] l. matin L S B4 B5 Bo A, le matin Fi, le l. matin Be, partirent *add.* A Be - isle B1 B2 L S B3 B5 Bo A Be] islet Fi B4 - s'en B1 B2] *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be, e. *om.* Fi - alerent] et se *add.* L S B3 B4 B5 Bo A Be - herberger B1 B2 Fi] herbergerent L S B3 B4 B5 Bo A Be

⁹Quant il orent esté .ij. jorz, si s'en partirent au tiers et chevaucherent a petites jornees tant que il furent a Nicossie. ¹⁰Si tost come Richars li mareschus sot que il aprochoient, ¹¹il et toutes ses genz s'en partirent et s'en alerent herberger entre la montee et la valee dou pas, ¹²par ou l'en vait de Nicossie a Cherines, et ilec se tindrent. ¹³Li rois et Johan d'Ybelin et cil qui ovec eaus estoient se partirent de Nicossie le jor meismes que il y vindrent, ¹⁴et s'en alerent herberger defors la vile, en un luec qui a nom le Trahona, ¹⁵et d'enqui s'en partirent l'endemain matin, qui fu un mardi a .xv. jorz de jui[n]g, ¹⁶et chevaucherent por aler cele part ou lor enemis estoient. ¹⁷Si alerent tant que il vindrent pres d'un casal, que l'en nome la Gride, et la se vostrent herberger, ¹⁸si que une partie de lor harnas et de lor sergens a pié se estoient ja mis ou casal, et li autre venoient après. ¹⁹Quant il garderent, si virent ceauz de Puille descendre contreval le pas,

9. Quant] Et q. Be - orent B1 B2 L Fi B5 Bo A] i o. S B3 B4 Be - esté] om. B4 - si] ilz Be - s'en B1 L Fi Be] e. om. B2 S B3 B4 B5 Bo A - furent] vindrent B3 10. Si B1 B2 Fi B3] Et s. L S B4 B5 Bo A Be - Richars li mareschus B1 B2 L S B4] l. m. R. Fi, R. om. B3 B5 Bo A Be 11. s'en partirent B1 B2 B3] e. om. L Fi S B4 B5 Bo A Be - s'en alerent B1 B2] s. e. om. L Fi S B4 B5 Bo A Be, e. om. B3 - montee B1 B2 Fi S B4 B5 Bo] monee L, montaigne B3 A Be - pas] païs B3 12. par] om. B2 - l'en B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. om. A Be, s'en add. L - a Cherines] om. L - ilec B1 B2 A Be] iqui L Fi S B3 B5 Bo, en qui B4 13. Li ... estoient] Les chypres Fi - eaus B1 B2 L B4 B5 Bo A Be] om. S, lui B3 - y B1 B2 L B3] om. Fi S B4 B5 Bo A Be - vindrent] vidrent B3 14. en un] a u. L - a nom B1 B2] l'on nome L S B4 B5 Bo, l'on apelle Fi B3 A Be - le Trahona B1 B2] l. Tracona L S B4 B5 Bo A Be, Tracona Fi B3 15. enqui B1 B4] illuec B2 B5, iqui L S B3, la Fi, iquil Bo A, puiz Be - s'en B1 B2 S B3 B5] e. om. L Fi B4 Bo A Be - l'endemain] le l. Be - matin B1 B2 Fi S B3 B5 Bo Be] om. L B4, au m. A - qui fu] a B3 - un mardi B1 B2 L Fi S B3 B4] u. om. B5 Bo A Be, matin add. Fi - juing] juig B1 16. por aler B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] om. Fi B3 - cele part B1 B2] la L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 17. d'un] du B3 - l'en nome B1 B2 L S B4 B5 Bo Be] a nom Fi B3, l. om. A - la Gride] Logide B4 - et la B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] si come il Fi, e. om B3 18. si que] et Fi - harnas et de lor sergens] s. e. d. l. h. Fi, h. e. d. les s. Be - a pié B1 B2] qui L S B4 B5 Bo, om. Fi B3 A Be - se] si A - ou B1 B2 Fi B3] au L S B4 B5 Bo A Be - après] a pié B2 19. Quant B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] Et q. B2, om. Fi - il garderent] i. se regarderent B2 L S B3 B4 B5, om. Fi, ce regarderent Bo A Be - si B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] et L, il Fi, om. Be - virent] venir Be - descendre] descendoient Be

²⁰les escheles devisees, et livree chascune eschele a son cheveteine [f. 320d], toz aprestés de bataille.

20. les B1 B2 L B3] leur Fi S B4 B5 Bo A Be - escheles B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] batailles A Be - et livree chascune eschele (bataille A) a son cheveteine (et vindrent *add.* B2) toz aprestés de (la S B5) bataille B1 B2 L S B4 B5 Bo A] t. a. d. b. et l. chascune eschielle a s. cheveteine Fi, et l. a lor chevetaines chascune par soi et t. a. d. combate B3, e. chascune bataille l. a s. chapitaine t. aprestez de bataillier Be

XXIII

¹Quant li chypreis conurent que cil venoient combatre sei avec eaus, ²si se apresterent et se adrecerent vers eaus et se aprocherent tant que il hurterent ensemble ³et que la bataille fu grant entr'eaus et dura longuement et en i ot mout de abatus. ⁴Mais une chose y ot qui aida mout a chypreis: ce que il avoient sergens a pié, ⁵dont il avenoit que, quant un de lor chevaliers estoit abatus, que li sergent le relevoient et le remetoient a cheval, ⁶et quant un des autres estoit abatus, piestant l'ocioient li sergent et prenoient. ⁷Et par ce y ot il mout ocis et peris de ceaus de Puille en cele bataille, ⁸car il y ot mort plus de .xl. chevaliers et pris bien .xl.,

Coment li chyprien se combatirent a ceus de Puille B2; Coment les chypres desconfirent les longuebars Fi.

1. Quant] Avant B2 - venoient] se v. B2, v. por L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - sei] *om. cett.* - avec] a B2, *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - eaus] lor anemis B2, *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 2. si B1 B2] il L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - apresterent] apareillierent Fi - et se adrecerent B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] *om.* Fi, s. *om.* A Be - vers eaus et se aprocherent tant] et s. a. t. v. eaus Fi 3. et que] *om.* Fi - la bataille fu grant entr'eaus et dura longuement B1 S B4 B5 Bo A Be] la b. f. g. entr'eaus et d. moult longuement B2, la b. f. mout g. entr'eaus et d. longuement L, la f. moult g. b. entr'iaus et longuement d. Fi, la b. d. longuement entr'eaus B3 - en i ot mout] m. e. y o. Fi 4. aida mout B1 B2] m. a. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a] as B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, les Fi - ce que B1 S B3 B4 B5 Bo A] et q. B2, c. *om.* L, car Fi - sergens B1 L S B3 B4 B5 Bo] gens B2 A Be, asses s. Fi 5. dont B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] si Fi, d. quant A Be - il avenoit B1 B2 A Be] i. avint L S B3 B4 B5 Bo, avint Fi - quant B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - que li B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] q. *om.* B3 Be - sergent B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] gens de pié A Be - le relevoient] l. *om.* B4 - le remetoient B1 B2] montoient L Fi B3, l. montoient S B4 B5 Bo, remontoient A Be 6. piestant B1 Fi S B4 Bo] pié estant B2, maintenant L, tantost B3 B5, incontinent estoit A, il estoit incontinent Be - l'ocioient li sergent et prenoient B1 B3 B4 B5 Bo] l'o. l. s. ou p. B2 L, le p. ou o. li s. Fi, l'o. e. p. S, ocis ou pris A Be 7. par B1 B2 Fi] por L S B3 B4 B5 Bo A Be - ce] *om.* Fi, en *add.* Be - il B1 B2 Be] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A - ocis B1 B2 Fi] d'o. L S B3 B4 Bo A Be, d'eaus o. B5 - peris] perilz B2, de pris L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - de ceaus de Puille (en B1 B2 L Fi S B3 B4] a B5 Bo A Be) cele bataille] e. celle b. de cil de P. Fi 8. y B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] en y A Be - mort] de m. A Be - pris bien .xl. B1 B2 L Fi B4] b. p. .xl. S B3 B5 Bo, b. .xl. p. A Be, de ceus de Puille *add.* B3 9. chevaliers] *om.* L

⁹et des chypres n'i ot mort que un chevalier, qui avoit nom Sierge et estoit nez de Toscane. ¹⁰Quant la bataille ot grant piece duré, cil de Puille ne porent plus soffrir le fais, car il i recevoient trop grant damage. ¹¹Si se partirent dou champ et se mistrent a desconfiture tout contremont le pas, a aler vers Cherines, ¹²et li chypreis les acueillirent a chacer et s'en aloient ensemble pesle melle, ¹³et ensi les menerent tresque as portes de Cherines, ou il se recueillirent a grant meschef.

9. chevaliers] *om.* L **10.** ot grant piece duré B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] o. tant d. B3, o. d. g. espasse A Be - de] <di> de B3 - ne B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] n'en A Be - soffrir] durer ne s. B3 - le fais B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - i B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **11.** dou B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] de Bo A Be - champ] Chypre Bo - se mistrent] s'en retournerent B3 **12.** et B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a chacer B1 B2] a en chaucier L Fi B4 Bo B5 A Be, en chaucierent S, et en chaucierent B3 - pesle] et *add.* L S B3 B5 Bo, *om.* Fi - melle] mesles Fi **13.** as portes B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] après Fi, a p. S

XXIV

¹Quant li chypreis orent vencue cele bataille et gaaigné le champ et chacé, si come vos avés oï, ²il retornerent en una place qui estoit en une costiere, qui est au pié d'une montaigne, et la se herbergerent. ³Li mareschaus vit que il estoit enclos et que il avoit gent assez et po viande, ⁴dont il ot conseil et manda a Bafe por ses galees, qui la estoient, et quant eles furent venues a lui, ⁵il establi les gens qu'i vost qui demorassent a Cherines, et li autre se recueillirent es galees ⁶et s'en alerent en Ermenie, et entrerent en la fois de Torsot et la se receurent. ⁷Li rois Heiton et ses peres Costans [f. 321a] les y enorerent mout. Il i demorerent grant piece, ⁸si que une enfermeté les i prist, dont il en i ot mout de morz et tout li plus furent malades. ⁹Quant il virent que il ne poeent durer en la terre, si s'en partirent et s'en alerent a Sur. ¹⁰Si tost come cil que vos avés oï se partirent de Cherines por aler en Ermenie,

Fi non divide il capitolo.

1. cele B1 B2] la L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et chacé B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - si come B2 B3] s. c. s. c. B1, ensi c. L Fi S B4 B5 Bo A Be 2. et] *om.* B3 3. Li] Quant l. Be - po B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 4. dont il B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] si Fi, d. *om.* Be - Bafe B1 B2 L Fi S B4 B5] Jaffe B3 A Be - por] *om.* Be - ses] les S - et quant] e. *om.* B3 5. les B1 B2 L Fi S B4 Bo A] teles B3, ses B5 - qu'i vost] q. il v. B2 L Fi S B4 B5 Bo A Be, com il v. B3 - qui demorassent B1 B2 L Fi S B3 B4] q. il d. B5 Bo A, demourer Be - et li B1 B2] e. il et les L S B4 B5 Bo A Be, e. les Fi, e. il et li B3 - es galees B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] as S, *om.* B3 6. fois] foreste Be - de Torsot et] *om.* B3 - se receurent] s. reçut B2, les r. L S B3 B4 B5 Bo A Be, les ressut Fi, il et ses gens *add.* B2 7. Heiton B1 L Fi B4 B5 Bo A Be] Herton B2, d'Ermenie S, *om.* B3 - les y B1 B2] et l. L B3 Be, *om.* Fi, et lor S B4 B5 Bo A - enorerent mout B1 B2 L B3] m. honoreement Fi, envoierent m. S B4 B5 Bo A Be, de viandes *add.* B4, de biens *add.* Be - il i B1 B2 Fi S B5 Bo A] i *om.* L B4, et i B3 8. une B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - enfermeté] enfertes B4 - i prist] i *om.* Fi - dont B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] *om.* S, parquoi B3 - il en B1 B2 L Fi B3] e. *om.* S B4 B5 Bo, *om.* A Be - i ot mout de morz B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] morut moult Fi, plusors en furent mors A Be - plus] *add.* part Be 9. durer B1 B2 L Fi S B3 B4 A Be] endurer B5 Bo - si s'en B1 B2 S B3] e. *om.* L Fi B5 Bo A, il s. B4, ilz s. e. Be - et s'en B1 B2 L S B4] s. en *om.* Fi B3 B5 Bo A Be 10. cil que vos avés oï B1 B2 L S B3 B4] les longuebars Fi, c. q. *om.* B5 Bo A Be - se partirent] qu'ilz s. p. Be

¹¹li rois Henris et si home s'en alerent herberger delez les murs de Cherines, ¹²et l'assegerent de si pres que nus n'i poeit entrer ne issir; et par cele bataille, qui ot esté, ¹³demora li rois en sa seignorie en bien et en pais, il et si home qui o lui estoient. ¹⁴Li sieges fu devant Cherines tresque après la Pasque et lors fu faite fin, ¹⁵que li rois rendi et delivra toz les prisoniers que il tenoit en sa prison, ¹⁶et il li rendirent Cherines et toz les prisoniers que il avoient pris a Casal Imbert, ¹⁷et toutes les dames que il avoient prises a Nicossie par les iglises et es maisons de religion, en lor venir en la terre.

11. s'en B1 B2] *om.* L Fi S B4 B5 Bo A Be, e. *om.* B3 - herberger] *om.* Fi - delez] devant Fi - les murs de] *om.* Fi **12.** l'assegerent] se logierent Fi - n'i B1 B2 S B5 Bo] nen L B3 A Be, ne Fi B4 - entrer ne issir B1 B2 L Fi] ne e. ne i. S B4 Bo, i. ni. e. B3, n. i. n. e. B5 Be, i. n'e. A - esté] la e. Be **13.** rois] r. Henris L Fi S B4 B5 Bo A Be - en sa (la B2) seignorie (en B1 B2] *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be) bien et en pais] b. et en p. en sa seignorie Fi - home B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] ses gens A Be, et ciaux *add.* L, cil *add.* Fi S B4 B5 - o B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] avec A Be **14.** la B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 **15.** rois B1 B2] r. Henri L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - rendi et delivra B1 B2] r. e. *om.* L Fi, d. e. r. S B3 B4 B5 Bo A Be - prisoniers] prisons Fi - tenoit B1 B2] avoit L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - en sa prison] *om.* Fi **16.** prisoniers] prisons Fi - avoient] avoit L - a B1 B2 L Fi S B3 B4] au B5 Bo A Be **17.** les dames] l. *om.* B4 - a] per B3 - es B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] par les L Fi - venir] *om.* B4

¹En tant come li sieges estoit devant Cherines, la roïne Aalais, feme dou roi Henri et fille dou marquis de Monferrare, ²qui se estoit mise dedens Cherines ovec ceaus de Puille, acocha malade au lit d'une maladie, dont ele morut. ³Quant ele fu trespassee, cil qui estoient dedens Cherines la atornerent, si come l'en doit atorner et vestir reine, ⁴et puis firent demander fiance de envoyer un home parler au roi. ⁵Cil qui ot la fiance vint au roi et li dist que la roïne sa feme estoit trespassee de ce siecle, ⁶et que cil qui estoient dedens Cherines li mandoient que, se il li plaisoit, ⁷que il la feist prendre et enterrer si come il afiert a roïne, et que il en feist si come de sa feme. ⁸Li rois si assenti et furent donees trives que l'en ne traisist ne lançast ne dehors ne dedens ⁹tant que la roïne fust portee en la herberge dou roi. Lors la mistrent cil de Cherines hors dou chastel

Fi non divide il capitulo.

1. la roïne] *om.* S - feme] la f. B3 - dou roi B1 B2 A Be] le r. L Fi S B4 B5 Bo, au B3 - fille B1 B2 L Fi S B3 B4] feme B5 Bo A Be - dou marquis B1 B2 Be] le m. L Fi S B3 B4 B5 Bo A - Monferrare] Monferrant B2, Montferar L Be, Monferar Fi S B3 B4 B5 Bo A 2. Cherines B1 B2 L S B3 B4 B5] le chastel Fi, le chastel de C. Bo A Be - au ... maladie] *om.* Fi 3. Quant ele fu] *om.* Fi - trespassee B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] morte L, *om.* Fi - estoient dedens Cherines B1 B2] d. C. e. L S B3 B4 Bo A Be, d. e. Fi B5 - l'en B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* A Be - et vestir B1 L Fi S B4 B5 Bo A] *om.* B2 B3 4. demander fiance de envoyer un home parler au roi B1 B2] d. f. a. r. por e. .j. h. parler a lui L Fi S B3 B5 Bo A, d. f. a. r. por e. u. h. a lui B4, a. r. d. a. r. f. por e. u. h. parler a lui Be 5. Cil B1 B2 B3] Et c. L S B4 B5 Bo A Be, Li rois li dona et c. Fi - qui B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - ot la fiance B1 B2] l. *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - vint B1 B2 Fi] et v. L S B4 B5 Bo A Be, si v. B3 - au roi] a lui Fi - et li] si l. B3, si *add.* S B4 B5 Bo A - trespassee] morte B3 6. dedens] a Fi - il B1 B2 A Be] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo - li B1 B2 B3 A Be] a lui L Fi S B4 B5 Bo 7. que il B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo Be] q. *om.* B3, i. *om.* A - la] le A - enterrer] entrer B4 - il afiert] i. *om.* L - et que il] q. i. *om.* Fi - si B1 B2 Be] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A 8. furent donees B1 B2 L Fi S B3 B4] fist B5 Bo A Be - trives] *om.* Fi - l'en B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] nul Fi, l. *om.* A Be - ne lançast] *om.* B3 - (ne B1 B2] *om.* Fi S B3 B4 B5) dehors ne dedens B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] defors Bo A Be 9. fust B1 B2 L Fi S B3 B4] en f. B5 Bo A Be - portee B1 B2] enportee L Fi S B4 B5 Bo A Be, traite hors et emportee B3 - dou roi B1 B2 A Be] le r. L Fi S B3 B4 B5 Bo - cil de Cherines hors dou chastel B1 B2] ciaus h. dou chastel de C. L Fi, ceaus dou chastiaus de C. h. S B3 B4 B5 Bo A Be

¹⁰et cil de la herberge la [f. 321b] receurent et fu portee a Nicossie a grant compaignie de gent ¹¹et fu enterree honoreement en la mere iglise de Sainte Sophie et l'enterra l'arcevesque Estorgue.

10. et cil B1 B2 Fi Be] e. *om.* L S B3 B4 B5 Bo A - de la herberge B1 B2] defors L Fi S B3 B4 B5 Bo, qui estoient dehors A Be - et fu portee B1 B2] si f. p. L Fi S B4 B5 Bo A Be, e. l'aporterent B3 - a grant B1 B2] ou mout g. L Fi S B3 B4 B5 Bo A, a moult g. B3 B5 Bo A Be **11.** honoreement B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] honorablement B3 A Be - de] *om.* Fi - Sainte Sophie B1 B2 L Fi S B3 B4] Nicossie a S. S. B5 Bo A Be - et l'enterra] en l'e. B4

XXVI

¹Après ce, ne tarda mie granment que Beymont le quart, prince d'Antioche et cuens de Triple, trespasa de ce siecle, ²si que Beymont li quins, son fiz, fu en son lue et tint les .ij. seignories. ³Et en celui tens avint que li sodans de Haman ne vost paer a l'Ospital de Saint Johan une paye, que il avoit usé a rendre au *Crac*, ⁴dont la trive brisa entre l'Ospital et le soudan de Haman. ⁵Dont li Hospitaus assembla gent por guerroier le sodan de Haman, ⁶et fu en cele assemblee li maistres dou Temple, frere Hermant de Pieregort, et tout son covent, et i furent des gens de Chypre .c. chevaliers, et fu lor cheveteine Johan d'Ybelin, sire de Baruth; ⁷et fu o lui Gautier, li cuens de Briene, qui avoit esposee en cele annee Marie, la suer dou roi Henri, ⁸et maneit lors en Chypre, ou li rois li avoit doné terre. ⁹Et si y ot des gens dou roiaume de Jerusalem .lxxx. chevaliers, ¹⁰si en fu cheveteine Pierre d'Avalon, qui estoit neveu de Ode de Monbeliart,

D'une chevauchee que noz genz firent contre le soudan de Haman Fi; B3 non divide il capitolo.

1. Après ce B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] c. om. L Fi B3 - mie granment] gaires B2, m. mout L Fi S B4 B5 Bo A Be, g. om. B3 - quart B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Be] quint Bo A 2. Si que] om. Fi - Beymont li quins son fiz fu en son lue (e. l. de lui S) et tint les .ij. seignories] en son luec t. les .ij. seignories son fiz B. le q. Fi 3. Et B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - en] om. B2 - de B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] du B2 B3 - (a B1 B2] om. L S B3 B4 B5 Bo A Be) l'Ospital de Saint Johan (une B1 B2 L S B4 B5 Bo A] d'u. B3 Be) paye (pais S)] une some d'avoir a l. O. d. S. J. Fi - a rendre B1 B2 S B3 B4 Bo Bo A Be] de r. L Fi - Crac L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be] quart B1 B2 4. dont] si Fi - la trive brisa] b. l. t. Fi - de Haman B1 B2 B5 Be] om. L Fi S B3 B4 Bo A 5. Dont B1 B2 L Fi S B4 Bo A] si que B3, om. B5, et <fut a celle> pour la quelle cause Be - li ... Haman] om. B5 - le] au B3 - de Haman B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] om. Fi, du H. B3 6. en B1 B2 L Fi S B3 B4] a B5 Bo A Be - li maistres (dou Temple B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] de l'Ospital d. T. A Be) frere Hermant de Pieregort] f. H. de P. l. m. dou T. Fi - covent] vent B4 - et i] ilz y Be - furent B1 B2 L Fi S B4 Bo A Be] ot B3, fu B5 - des] de B3 7. O B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] avec A Be - qui avoit esposee en cele annee] q. en c. an avoit espousee Fi, meisme add. S B3 B5 Bo A Be - Marie] om. B5 - dou B1 B2 Be] le L Fi S B3 B4 B5 Bo A 8. et B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - maneit lors B1 B2] qui l. m. L Fi S B3 B4 B5 Bo, qui l. demoroit A Be - li rois] l. r. l. r. B3 - terre] en Chipre add. B3 9. y B1 B2 S B3 B5] om. L Fi B4 Bo A Be - de gens] om. B3 - dou roiaume (de Jerusalem B1 B2] om. L Fi S B4 B5 Bo A Be) .lxxx. chevaliers] .lxxx. c. du r. B3 10. si] et s. Fi - en] om. Fi - de Ode B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] d. om. B2 B3

¹¹et si i fu Henris, li freres dou prince, atout .xxx. chevaliers, que son frere li princes li ot baillez, ¹²car il n'i poeit aler por la trive que il avoit o le sodan de Haman. ¹³Toute cele gent ot assemblee frere Gerin, li maistres de l'Ospital de Saint Johan, ¹⁴qui y avoit tout son covent et tout son poeir, ¹⁵et bien avoit en cel ost .c. chevaliers, .iiij. .c. sergens a cheval et mil et cinc cens sergens a pié et plus.

11. si i B1 B2 Fi S B3 B4 B5] *om.* L, i *om.* Bo A Be - li freres] l. *om.* B5 - dou B1 B2 L Fi S B4 A Be] le B3 B5 Bo - atout B1 B2 B3 A Be] otout L Fi S B4 B5 Bo - son ... princes] *om.* Fi - li ot] il l. o. Fi - baillez B1 B2 L B3 B4] doné Fi B5 Bo A Be, *om.* S **12.** car ... aler] *om.* L - poeit] vost Fi - la trive B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] les trives A Be - o le B1 B2] au L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - de B1 B2 L Fi S B4 B5 A Be] du B3 Bo **13.** gent] *om.* B4 - Garin] Garnier B3 - li B1 B2 B5 Bo A] *om.* L Fi S B3 B4 Be - de Saint] d. *om.* Be **14.** y B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - et tout B1 B2 S B3 B4 B5] t. *om.* L Fi Bo A Be **15.** et bien avoit B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] e. *om.* Fi, e. a. b. Be - .c. chevaliers B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] .m.c. L, .m. et .cccc. chevauchours Fi - .iiij. .c. B1 B2 S] et .lxxx. B3, et .iiij. cens L S B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi - sergens a cheval] *om.* Fi - et mil et cinc cens sergens a pié et plus (e. p. *om.* B2)] et plus de m. et .v. s. a pié Fi

XXVII

¹Quant toute cele gent fu assemblee et il furent herbergés en la Boquee, dessus le Crac,
²après ce que il orent esté .ij. jors, si s'en partirent a l'anuitier et chevaucherent toute la
nuit, ³si que il furent a l'aube do jor a Monferrant. Lors murent vers le borc ausi come a
hu, si que li bors fu pris et robé. ⁴Mais po i trova l'on gent, [f. 321c] car cil qui y estoient
s'en fuïrent au chastel si tost come il virent les crestiens movoir a eauz, ⁵et il orent asses
leisir de eaus recueillir ou chastel, car les rues et les entrees dou borc estoient closes de
murgieres et barrees de gros trez, ⁶que il covint as crestiens desfaire ains que il i
peussent entrer. ⁷Quant il orent pris ce que il troverent et il orent abatu et gasté grant
partie dou borc, ⁸si passerent outre et se alerent herberger a .ij. liues d'enqui, a un casal
ou il a fontaines, que l'en apele Merjemin,

Fi non divide il capitolo.

1. Quant] *om.* Fi - toute B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi - cele gent B1 B2 Fi S B3 B4 B5 Bo A] cel ost L Be - et B1 B2 L S B3 B4] *om.* Fi B5 Bo A Be - furent B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] fu L, *om.* Fi Be - herbergés B1 B2] assemblez L S B3 B4 B5 Bo A, *om.* Fi, s'en alerent Be - en] a B3 2. après B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] et a. Fi Be - ce] *om.* Fi - esté] la *add.* A Be - si B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] la il B3, ilz Be - en B1 B2 L S B3 B4 Be] *om.* Fi B5 Bo A - et ... la (l. *om.* Fi B3) nuit B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - Monferrant B1 Fi S B3 B4] Montferrant B2 L B5, Monferar Bo A Be 3. ausi] si B3 - que li bors B1 B2 L Fi S B3 B5] l. *om.* B4, come l. b. Bo A Be 4. po] on B5 - i] n'i B5 - trova] mie *add.* B5 - l'on B1 B2 L Fi S B3 B4 Bo] les B5, l. *om.* A Be - y B1 B2 Fi S B3 A Be] *om.* L B4 B5 Bo - s'en fuïrent au chastel si tost com il virent les crestiens movoir (et aler *add.* B3) a (vers B3) iaus] si t. come il v. l. crestiens m. vers i. s'e. f. au chastel Fi 5. et il] e. *om.* B3 - asses] a. a. B3 - de eaus] a e. L - ou chastel B1 S B3] au c. B2 L B4 B5 Bo A Be, ens Fi - borc] chastel L - closes de murgieres et barrees de gros trez B1 B2] barrees de bones tors e. c. de fors murs L S B4, barees de bones tors e. c. de bon murs Fi B5 Bo A Be, barrees de bones tors e. de fors murs B3 6. que il covint B1 B2 Fi A Be] si q. i. c. L S B4 B5 Bo, si q. i. les c. B3 - as crestiens desfaire B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] que les c. deffessent A Be - i B1 B2 L B3 B5 Bo A Be] *om.* Fi S B4 7. il troverent] i. y t. A - et il] i. *om.* Fi 8. se B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A, ilz Be - a .ij.] a *om.* Be - d'enqui B1 B4] d'illuec B2, d'iqui L Fi S Bo, pres d'iluec B3, de qui B5, de la A Be - il a B1 B2 S B3] i. y a L Fi B4 B5 Bo A Be - l'en apele B1 B2 L S B4 B5 Bo] a nom Fi, l. *om.* B3 A Be

⁹et furent la .ij. jors, et d'enqui envoierent lor coreors et lor forriers parmi la terre, ¹⁰qui roboient les casaus et en apportoient et amenoient le gaaing. ¹¹Au tiers jor s'en partirent et retournerent par devant Monferrant, et se rien fu demoré ou borc ou prendre et a gaster, il ne l'espargnerent mie. ¹²Et d'enqui s'en alerent herberger a un autre casal, qui a nom la Somaquie, ¹³et l'endemain s'en retournerent en la Boquee, la dont il se estoient partis. ¹⁴Quant il orent esté la entor .viii. jorz et il cuiderent faire un autre chevauchee, ¹⁵novele lor vint certeine, que li sodans de Babiloine et son frere l'Eisseraf, ¹⁶atout .x. mile homes a cheval et grant sergenterie a pié, ¹⁷se estoient partiz de Domas et estoient venus a Haman, por aler vers les marches de eaus et dou sodan do Coine, ou il avoient guerre. ¹⁸Et quant il furent la venus et il sorent le fait de l'Ospital, ¹⁹si se aresterent por metre a point le fait dou sodan de Haman, qui estoit lor neveu, fiz de lor suer.

9. et furent] e. i. f. Fi - la] *om.* Fi - et d'enqui] e. d'illuc B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, de la Fi - lor coreors et lor forriers B1 B2] lor f. e. lor rebeors L, l. f. Fi, luer f. e. lor c. S, f. e. c. B3, lor f. e. les c. B4, les f. e. lor c. B5 Bo A Be - parmi] par Fi 10. en apportoient B1 L B4 B5 Bo] e. portoient B2 S B3 A, e. *om.* Fi, emportoient Be - et amenoient B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 11. jor B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - s'en partirent B1 B2 L S B3 B4] e. *om.* Fi B5 Bo A Be - et retournerent par devant B2 L Fi S Bo A Be] et r. p. d. et s'en r. p. d. B1, e. r. arriere d. B3, e. r. p. devers B4, e. r. d. B5 - Monferrant B1 B2 L Fi S B3 B4] Montferrant B5 Bo A, Montferran Be - ou borc B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] au b. Fi A Be - ou prendre] a p. B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et a gaster B1 B2] ne a g. L Fi S B3 B4 B5, *om.* Bo A Be A - mie] pas B3 12. et d'enqui] e. d'illuc B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, e. de la Fi - s'en B1 B2 L B3 Be] *om.* Fi, e. *om.* S B4 B5 Bo A - herberger a un autre casal B1 B2] autre *om.* L Fi S B4 B5 Bo A Be, a .i. c. h. B3 - a nom B1 B2 Fi] l'on apele L S B4 B5 Bo, l'on claime B3, on appelle A Be 13. l'endemain] le l. Be - s'en B1 B2 L Fi S B3 B4 Be] e. *om.* B5 Bo A - en la B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] a la L Fi - la dont B1 B2 L S B4 B5 Bo A] l. *om.* Fi B3 Be - il se B2 L] s. i. s. B1, i. Fi S B3 B4 B5 Bo A 14. Quant] Et q. B3 - esté la entor B1 B2 L Fi B4] l. esté entor S B3 B5 Bo A Be, l. esté S 15. novele lor vint certeine] nouveles l. vindrent certaines B2 L S B4 B5 Bo A Be, certaines nouvelles l. vindrent Fi, noveles l. vindrent B3 - l'Eisseraf B1 B2 L] le Saraf Fi S B4 B5 Bo, Serap A Be 16. atout] otout B5 - .x. mile B1 B2] .xv. m. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 17. partiz] parti<e> L - les B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] leur Fi, *om.* S - de eaus] *om.* Fi 18. Et quant] e. *om.* Fi - la venus] v. l. Fi 19. si (ilz Be) se aresterent por metre a point le fait dou sodan de Haman, qui estoit (q. e. *om.* B4) lor neveu, fiz de lor suer B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] et dou soudan q. e. leur n., fiz de leur seror, si s'a. a m. le a point Fi, si s'a. por m. le fait du soudan de H. a point, q. e. lor n. filz de lor seror B3

²⁰Et ensi fu refaite la trive entre lui et l'Ospital et lor fu rendue la paye d'enqui en avant et de tant come il l'avoient arestee. ²¹Et lors departi li Hospitaus les gens et s'en rala chascuns en sa contree.

20. ensi] *om.* Fi - refaite B1 B2] faite L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - trive B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] pes B3, *om.* B4 - entre] de Fi - et l'Ospital] a l'O. Fi - d'enqui] d'illuec B2, des iqui L S B5 Bo, d'iqui Fi, des ilueques B3, des enqui B4, de ce jour A Be - et de tant come] que B3 - l'avoient] lor avoit B3 - arestee B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] delaié a paier A Be **21.** Et lors B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] e. *om.* B3 Be - departi B1 L S B4 B5 Bo] se parti B2 Fi, se departirent B3 A Be - li Hospitaus B1 B2 L Fi B4] *om.* S B3 B5 Bo A Be - les] et l. Fi - rala B1 B2] ala L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

XXVIII

[f. 321d] ¹Quant li maistres dou Temple et si frere se furent partis de celui fait, si se assemblerent o le prince d'Antioche et mena chascuns son poeir et s'en alerent en Hermenie por venger un otrage que li rois d'Ermenie ot fait au Temple, ²de ne sai quans de lor freres que il avoit fait prendre et escorcher et pendre, ³por achaison de ce que il lor metoit sus que il voloient atraire gent en sa terre por lui greger. ⁴Li princes y aloit mout volentiers en cele besoigne, por la haïne que il avoit au roi d'Ermenie et a son pere, ⁵por le fait que il firent de son frere le roi Phelipe. Quant Costans, li peres le roi, vit l'effors qui venoit sur lui, ⁶si douta et manda au maistre dou Temple que il se voloit acorder a lui, ⁷de quoi il se adrecerent vers lui et li amenderent entre lui et le roi ce que il li avoient mesfait, ⁸si que li Temples se tindrent apayés et s'en retournerent.

Coment cil de Surie manderent messages a Rome por traiter pais d'iaus et de l'empereor Federic Fi; commi 1-9 di B3 appartengono al cap. precedente.

1. si] ilz Be - por] par B3 - o B1 B2] avec L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 2. de ne sai B1 B2 L S B3] d. au Fi, ce n. s. B4, et n. s. B5 Bo, a n. s. A, a je n. s. Be - de lor] *om.* Be - fait prendre et escorcher et pendre B1 B2] f. que pendre (p<r>endre Bo) que escorchier L Fi S B4 B5 Bo A Be, que pendus que escorcies B3 3. por] par B3 - de ce] *om.* Fi - lor metoit (met<r>oit B4) sus] disoit B3 - sa] la B3 - greger] grever B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, gueroier Fi 4. y B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - mout B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - la B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi 5. le roi Phelipe B1 B2 L Fi B4] l. r. *om.* S B3 B5 Bo A Be - Quant] Q. Q. Be - Costans li peres B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] l. p. *om.* L, *om.* Fi - le roi] du r. A Be - sur] sus B2 6. douta B1 B2 B4] se d. L Fi S B3 B5 Bo A Be - au maistre] *om.* Fi - dou] au Fi - il se B1 S B3 B4 B5 Bo A Be] s. i. B2, se il. s. L, cil s. Fi - voloit] voloient Fi - lui] que il le feroit volentiers *add.* L, il le feroient volentiers lui et son pere *add.* Fi 7. de quoi il B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] si Fi, et i. B3 - se adrecerent] s. acorderent B2, s. adreca L Fi S B4 B5 Bo A Be, si fist B3 - vers lui B1 B2 L S B4 B5 Bo A] v. eaus Fi, *om.* B3, v. *om.* Be, et le roy vers lui *add.* Be - et li] *om.* B4 - amenderent B1 B2 S B3 B5 Bo A] amenderoit L, amenda Fi, *om.* B4 - entre B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - lui et le roi B1 B2 L S B5 Bo A] *om.* Fi Be, il e. l. r. B3, lui e. *om.* B4 - li avoient] l. *om.* B3 - mesfait] <mis> mesfait B4 8. Temples] templier B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - se] en *add.* B3 B4 - apayés B1 B2] bien a. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

⁹Dont il enuia mout au prince, car il vosist bien que il se peust estre vengez de ses enemis d'aucune chose. ¹⁰En ce point les gens dou roiaume de Jerusalem envoierent messages a Rome, par l'atrait de Hermant le maistre de l'Ospital des Alemans, ¹¹por traiter pais entr'eaus et l'empereor. Li message furent dui chevalier d'Acre: Phelipe de [Treies et Henri de] Nazarel. ¹²Quant cil furent venus a Rome, si firent ce que li maistres des alemans vost, tout a gré de l'empereor, ¹³et orent ses lettres seelés des covenances de la pais. ¹⁴Quant il furent retornez a Acre et il baillerent les lettres, lesquels furent leues, ¹⁵et quant cil dou roiaume entendirent la maniere de la pais par la tenor des lettres ¹⁶il en furent mout corrocié, et bien y ot de quoi, car cele pais estoit a honte et a damage de eaus et encontre le comandement et le poeir que li message avoient eu, ¹⁷si que il les laidirent et les tindrent a trecherres et a faus, [f. 322a] et poi se failli que il ne lor firent enui des cors.

9. Dont] Mes Fi - vosist bien] eust b. volu Be - peust estre vengez B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] fust B3, eust peu vengier Be - de ses enemis] d'iaus Fi 10. point] fu que *add.* A Be - dou roiaume de Jerusalem B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] de J. et du r. A Be - envoierent messages a Rome (par B1 B2 L S B4] por B3 B5 Bo A Be) l'atrait de (*om.* B3) Hermant (Haymart B3) (le B1 B2] *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be) maistre de l'Ospital des Alemans] p. l'atrait de H. maistre de l'O. des Alemans e. messages a R. Fi 11. Pais B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] de p. L, *om.* B3 - entr'eaus] d'iaus Fi - l'empereor] de l'e. Fi - li] et l. B4 - dui chevalier d'Acre B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi, c'est a ssavoir Be - Peliphe de (Treies L B3] Trees Fi B4, Tree S B5 Bo A Be) et Henri de Nazareth L B3] P. de N. B1, P. de N. et un autre B2 12. cil] il Fi - si firent B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo A] s. furent B1, ilz f. Be - ce B1 B2] tout c. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - tout] *om.* Fi - a gré B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] au g. A Be - de B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi 13. orent] orres Fi - seelés] de son seel *add.* B3 14. furent retornez] tornerent Fi - a B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en Fi B3 - les B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] leurs A Be - lesquels] et elles Fi 15. et] *om.* L - quant] *om.* Fi - entendirent] entendi S - par] por Bo 16. il B1 B2 Be] si L Fi S B3 B4 B5 Bo A - de quoi B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] cause A Be - a honte et a damage B1 B2] a la h. et. au d. L Fi S B4 B5 Bo, au d. e. a la h. B3, a la h. e. d. A Be - de eaus] *om.* Fi - comandement B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] mandement Bo A Be - le poeir B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* A Be - eu] porté Be 17. Si que il les laidirent B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] s. q. i. l. laidengierent B3, reçuprennt laides paroles A, ilz reçuprent laides paroles Be - trecherres B1 B2] traîtres L Fi S B3 B4 B5 Bo A, traîtres Be - se B1 B2] *om.* Fi, en *add.* L S B3 B4 B5 Bo A Be - enui B1 B2] honte L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - des B1 B2 Fi] de lor L S B3 B4 B5 Bo A Be - cors] persones Fi

¹⁸Les gens dou roiaume orent conseil et par acort manderent au roi de Chypre, ¹⁹e[t] si que il avint ensi que entre le roi de Chypre et cil dou roiaume de Jerusalem envoierent comunaument por eouz .i. message a Rome a l'apostoile, ²⁰por eouz escuser et mostrer raison que il ne devoient cele pais recevoir, ²¹et por ce mandoient il de ceste chose au pape, que cele fausse pais avoit esté faite devant lui et par son seu. ²²Li messages que il envoierent fu un chevalier de Chypre qui estoit nez de Surie, ²³mais il estoit alés manoir en Chypre por un grant fié que li rois Henris li avoit doné, ²⁴et puis le fist il chamberlein de Chypre. Icelui chevalier avoit nom Jofrei le Tor, ²⁵et por ce se mist li rois Henris en la comunauté des gens do roiaume de Jerusalem.

18. Les gens] cil Fi - conseil] sur ce conseil Be - par acort manderent] m. p. a. de tous Be **19.** et B2] e B1, *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - que il] *om.* Fi - ensi que entre B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] ensi *om.* Fi, par acort A Be - le roi] du r. Be - de Chypre B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] de <Jerusalem et> de Chypre L, *om.* Fi - et cil] que c. Be - de Jerusalem] *om.* Fi - comunaument B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - por eouz .i. message a Rome B1 B2] un m. p. e a R. L S B4 B5 Bo A Be, a R. un m. Fi, .i. m. a R. B3 - a l'apostoile B1 B2] au pape L S B3 B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi **20.** escuser] au pape *add.* Fi - et] por *add.* B3 - devoient] pas *add.* L Fi S B4 B5 Bo A Be, mie *add.* B3 **21.** mandoient] envoierent Fi - de] *om.* B3 - fausse] *om.* B3 - seu] sens et par son seu B2 **22.** envoierent B1 B2 L Fi B5 Bo A] i. e. S B3 B4 Be - de Chypre qui estoit nez B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, n. *om.* B3 **23.** mais] *om.* Fi - il] qui Fi - manoir B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] demorer A Be - fié] *om.* S - Henris B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be **24.** puis B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] depuis A Be - chamberlein B1 B2 Fi S B3 B4 B5 Bo A] chambleinc L, chambellan Be - il] *om.* B3 - Icelui chevalier] qui Fi **25.** Henris] *om.* B3 - gens] cil Fi - de Jerusalem] *om.* Fi

XXIX

¹En cele messagerie, que cele pais, dont nos avons parlé, tochoit mout a son grant damage, ²Jofroi le Tor se parti de Chypre et vint a Acre et reçut les lettres des barons de la terre, ³et ce que il li enchargerent, o ce que il avoit receu dou roi de Chypre, ⁴et se mist en une nef de genoëis et s'en passa a Genoe, et d'enqui ala a Biterbe, o li papes estoit et toute la cort. ⁵Il porta beaus presens et riches au pape et as chardenaus et fist sa messagerie, ⁶et mostra au pape les poinz et les raisons parquei tele pais ne devoit pas estre receue. ⁷Li papes le reçut bel et entendit volentiers et li respondi que il n'estoit mie merveillé se il la refusoient, ⁸car des ce que ele fu faite, la tint il a fausse et a mauvaise. ⁹Il n'en poeit autre faire, car li message qui la firent disoient que il avoient comandement de faire ce que il firent;

Commi 1-3 di B2 appartengono al cap. precedente; Fi non divide il capitolo.

1. En] que Fi - messagerie B1 B2] maniere L Fi B3, maniere de m. S B4 B5 Bo A Be - que cele] car cele B2, de L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - dont nos (vos *add.* L B4) avons parlé] *om.* Fi - mout B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be - grant] *om.* B2 **2.** se parti B1 B2 L Fi S B3 B5] s. en p. B4 Bo A Be - vint B1 B2 L Fi S B4 B5] s'en v. B3 Bo A Be - a B1 B2 Bo A Be] en L Fi S B3 B4 B5 **3.** li B1 B2 L Fi B3 B4 Be] *om.* S B5 Bo A - enchargerent] chargierermt Fi Be - o B1 B2] et L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - avoit] avoient B2 **4.** et se B1 L S B3 B4 B5 Bo A] A tant s'en parti e. s. B2, si s. Fi - de] des B2 - s'en] e. *om.* Fi - a Genoe B1 B2] en G. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - d'enqui B1 B4] d'illuec B2 B3 Bo A Be, de qui L, de la Fi, d'iqui S B5 - ala B1 Fi] s'en a. B2 L S B4 B5 Bo A Be, s'en passa B3 **5.** beaus] de mout b. B5 - sa messagerie B1 L Fi S B4 B5 Bo] son message B2 B3 A Be **6.** et mostra au pape les poinz et les raisons B1 B2 S B4 B5 Bo A] et les r. et les poinz m. a. pape L, les r. et les poins m. a. pape Fi, et m. les poins et les r. a. pape B3 - parquei B1 B2 Be] que L S B3 B4 B5 Bo A, et que Fi - tele] cele *cett.* - pas B1 B3] *om.* B2 L S B4 B5 Bo A, mie Fi, point Be **7.** Li papes B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] et l. p. Bo A Be - entendit] l'e. B3 - volentiers] moult v. B3 - li respondi B1 B2 L Fi B4] il r. S B5 Bo A, l. *om.* B3 Be - il n'estoit merveillé] ce n'e. merveille B3 - se il] s. le roy Be - refusoient B1 B2 L Fi S B3 B4] refaisoit B5 Bo A, refusoit Be **8.** ce B1 B2] l'ore L Fi S B4, lors B3 B5 Bo A Be **9.** Il n'en B1 B2] Et i. n. e. L, Et il n. Fi S B3 B4 B5 Bo A, Mais i. ne le Be - poeit B1 B2 Fi B3 B5 Bo A Be] pooient L S B4 - qui la firent B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - faire ce] c. f. B3

¹⁰et se il disoient que il ne li vosissent tenir, ce estoit en eaus que force ne lor feroit il mie, ¹¹ainz lor prometoit [f. 322b] l'aide et le mai[n]tenement de l'Iglise. ¹²Et lor envoya letres en quoi il lor mandoit que il voloit que li dui roiaume fussent une meisme chose, ¹³et manda a Acre a treis religions et a toutes les comunes ¹⁴que il au roi de Chypre et a sa terre et a ceauz dou reiaume de Jerusalem fussent aidans a garder et a deffendre eaus et lor raisons, ¹⁵et ce lor comandeit il espressement, et a la poesté de Jenoe et au comun manda il ce meisme. ¹⁶Et toutes ces letres et autres maintes traist Jofrei le Tor dou pape Gregoire, que il en apporta ¹⁷et s'en retorna a Genoe et la se mist en une nef et s'en passa a Acre et d'enqui s'en ala en Chypre. ¹⁸En ce point fu mort li sodans de Babiloine que l'en nomoit le Quemel, et demora en son lue et fu sodans li seconz de ses fiz, que l'en apela Melec-el-Edel,

10. li B1 B2] la L Fi, le S B3 B4 B5 Bo A Be - ce estoit en eaus B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] en eaus estoit Fi, il en estoit Be - que B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] car L Fi Be - feroit] feissent B3, en f. Be **11.** prometoit B1 B2 L Fi S B3 B4] en p. B5 Bo A Be - maintenant] maintenant B1 **12.** envoya B1 B2 L B3 B4 Be] manda Fi, envoiassent S B5 Bo A - letres] par ces l. Fi - en ... mandoit] *om.* Fi - une meisme] tout u. B3 **13.** manda] envoya Fi - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a treis B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] as .iij. L B3 - religions] regions B3 - comunes] *om.* B2 **14.** que il B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] i. *om.* B3, q. eulz Be - au roi de Chypre et a sa terre et a ceauz dou reiaume (au r. *add.* B3) de Jerusalem fussent aidans a garder et a (*om.* A Be) deffendre eaus et lor] f. aidanz a g. et a defendre au roi de C. et a s. t. et a c. dou roiaume de J. et a l. Fi - raisons B1 B2] choses L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **15.** ce B1 B2 L Fi] si S B3 B4 B5 Bo A Be - comandeit] mandoit B2 - il espressement B1 B2] mout e. L, i. moult e. Fi B4, i. moult especiaument S B3 B5 Bo A Be - la] *om.* L - de Jenoe] des genevois B2 - et au comun] *om.* B2 - il ce] <ce> i. c. B3 **16.** Et B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - autres maintes B1 B2] m. a. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - dou] de Fi - en B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] *om.* L Fi - apporta B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] porta S B3 **17.** a Genoe B1 B2] en G. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - se mist] si s. m. B3 - s'en passa] s. e. *om.* Fi - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - d'enqui B1 B4] d'illuec B2 B3 Bo A Be, d'iqui L S B5, de la Fi **18.** En ce point B1 B2] E. c. tens L Fi S B3 B4, Et ensemment B5 Bo A Be - fu mort B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - l'en nomoit B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - et demora B1 B2 L S B3 B4 B5] *om.* Fi, e. *om.* Bo A Be - en son lue et fu sodans (e. f. s. e. f. s. S)] et f. soudan en son l. Fi - que l'en apela B1 B2 L Fi S Bo] l. *om.* B3 A Be, *om.* B4, q. l. e. a. q. l. e. a B5

¹⁹car li ainsnez, qui aveit nom Melec-el-Salah, estoit en la terre dou Levant, que son pere li avoit donee et l'en avoit fait sodan en sa vie. ²⁰En celui tens Beymont li quins, qui estoit prince d'Antioche et conte de Triple, ²¹se estoit partis par l'Iglise de la roïne Aaliz, porce que il fu trové que il estoient cosin en tiers et en quart dou roi Hugue, de cui ele avoit esté feme. ²²Aprés ce que il en fu partiz, il ne vost mie demorer sans feme, ²³dont il manda a Rome et li fu amenee Luciene, la fille do conte Pol, fiz do conte Richart, ²⁴qui avoit esté frere dou vaillant pape Innocent. ²⁵Et lors espousa Henris, li rois de Chypre, Estefenie, la suer de Heyton, le roi d'Ermenie, ²⁶et la fist coroner a reine ausi come il avoit fait Alays, la fille dou marquis de Monferrare.

19. li ainsnez B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] son a. Fi B3, *add.* fis L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et l'en avoit (l'a. B5) fait sodan en sa vie] en sa v. et l'a. f. soudan Fi 20. li quins, qui estoit] *om.* B3 - prince] le p. B3 21. par l'iglise] *om.* B3 - il] l'en B3 - cosin] son c. B3 - Hugue B1 B2] de Chypre L Fi, H. de Chipre S B3 B4 B5 Bo A Be - de cui B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] d. *om.* Fi, par S, duquel Be 22. (que B1 B2 L Fi B3] quant S B4 B5 Bo A Be) il (en B1 B2 Fi] s'e. L S B4 B5 Bo A Be, e. *om.* B3) fu partiz (departis B3)] *om.* Fi, cui ele avoit esté feme. Aprés ce quant il s'en parti *add.* S - il ne] i. *om.* B3 23. dont] *om.* Fi - il] si Fi - manda B1 L Fi S B3 B4 B5 Bo A] envoia B2, en m. Be - a] une a Be - Luciene B1 B2 L Fi S B3 B4] *om.* B5 Bo A Be - fiz] et f. L 24. esté] e. e. B1 - dou] au B3 - vaillant] bon B3 - pape Innocent B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] conte I. Bo, conte I. p. A Be 25. Et lors espousa Henris, li rois de Chypre, Estefenie B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] Et H. li r. d. C. espousa lors E. Fi, Et lors espousa l. r. H. d. C. E. B3 - suer B1 B2] fille L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - de (*om.* Fi, roy *add.* B5) Heyton, le (*om.* Fi) roi d'Ermenie] l. r. H. d. E. B3 26. a reine B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B5 Bo A Be, a Rome B4 - dou B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] le Fi B3 - Monferrare] Montferrant B2 L B5, Monferrar Fi S B4, Montferrar B3 Bo A, Montferraire Be

¹En celui tens avint que li empereres Federic assembla grant ost et s'en entra en Lonbardie, ²de quei cil qui a lui se tenoient le receurent a grant [f. 322c] joie, et ce fu la cité de Cremonne et toutes celes cités qui o lui se tenoient. ³Encontre lui furent la cité de Milan et toutes les citez de sa compaignie. ⁴Lors comença entr'eauz la guerre grant et fort, et a tant vint la chose ⁵que li empereres otout son poeir se combati au poer de Milan,

Ci parolle arieres de l'empereor Federic Fi.

1. Federic] *om.* S - s'en B1 B2 L S B3 B4 Be] *om.* Fi, e. *om.* B5 Bo A - entra B1 B2 L Fi S B3 B4] retouna B5 Bo A Be 2. de quei B1 B2 L S B3 B4 Bo A Be] *om.* Fi, d. que B5 - cil B1 B2] touz c. L, tuit c. Fi B3, toz c. S B4, tous c. B5 Bo A Be - a lui B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] o l. L Fi B4 - le ... tenoient B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be - a] ou B4 - et ce B1 B2 L S B3 B5] e. *om.* Fi, c. *om.* B4 - celes B1 B2] les L Fi S B3 B4 B5 - o] a B3 3. Encontre B1 B2 L Fi] Et e. S B3 B5 Bo A Be, Et contre B4 - furent B1 S B4 B5 Bo A Be] fu B2 L Fi B3, et ce fu la cité de Cremonne et toutes les cités qui o lui se tenoient et encontre lui furent Bo, ce fu *add.* A Be 4. entr'eauz la guerre B1 Fi S B4 B5 Bo] l. g. entr'eaus B2 L B3 A Be - a B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] *om.* B4 A Be 5. otout] atout A Be 4-6 et a ... grant] *om.* B3

1. celui B1 B2 L Fi S B4 Bo A] ce B3, celui B5, celui Be - tens B1 L Fi S B4 B5 Bo] temps B2 Be, tans B3, tamps A - avint] advint Be - li empereres B1 B2] l'e. L Fi S, l'empereor B3, li emperere B4 B5, l'empere Bo, l'empereur A Be - Federic B1 Fi B3] Fedric B2 B4 Bo A Be, Fredric L B5 - assembla B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A] asembla S B4, assambla Be - ost] host Bo - Lonbardie B1 S B4] Lombardie B2 L Fi B3 B5 Bo A Be 2. quei B1 S] quoi B2 L B3 B4 Bo, quoy A Be - cil B1 B2 Fi B3] ciaux L S B4, ceaus B5 Bo, ceulx A Be - qui] que B5 - a lui] a luy B5 - receurent] reçurent B2 B3 B4, resurent L S, resurent Fi B5 - toutes B1 B2 L B3 B5] totes Fi S B4 - cités B1 Fi S B3 B4 B5] citez B2 L - o lui] o li Fi 3. lui] luy B5 - Milan B1 Fi S B5 Bo A Be] Melan B2 B3 B4, Millan L - toutes B1 B2 L B3 B5 Bo A Be] totes Fi S B4 - citez B1 B2 L Be] cités Fi S B3 B4 B5 Bo A - compaignie B2 L Fi B3 Bo A Be] conpaignie S B4 B5 4. comença B1 L S B4 Bo] commença B2 B3 A Be, comensa Fi, commensa B5 - eauz] eaus B2 Bo, iaus L Fi S B4 B5, eus B3, eux A, eulz Be - grant] grande A Be - fort] forte A Be - chose] choze B5 5. li empereres B1 B2] l'empereor L Fi S B4 Bo, l'enpereor B5, l'empereur A, l'emperere Be - otout B1 B2 L Fi B4 B5 Bo] otot Fi B4 - poeir B1 S] pooir B2 L Fi B4 B5 Bo A, pouoir Be - combati B1 S B4 B5] combati Fi Bo A, combatit Be - poer] pooir B2 L Fi S B4 B5 Bo A, pouoir Be - de] di B4 - Milan B1 L Fi S B5 Bo A Be] Melan B2 B4

⁶de quoi la bataille fu fort et grant et dura longuement, de quoi cil de Milan ne porent le fais [souffrir] ⁷et se partirent de champ come gent desconfite. ⁸Mais mout y ot gra[nt] gent morte et prise et d'une part et d'autre, ⁹et i fu pris la poesté de Milan, qui estoit fiz dou duc de Venise, ¹⁰lequel li empereres fist pendre en la cité de Trane, sur une haute tor qui [sist] sur le rivage de la mer.

6. de quoi la bataille fu B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] dont l. b. f. L, et f. l. b. Fi - fort et grant B1 B2 L Fi A] g. e. f. S B3 B4 B5 Bo Be - dura longuement] l. d. A - de quoi cil B1 B2] dont c. L S B3 B4 B5 Bo A Be, d. q. *om.* Fi - le fais souffrir B2] s. *om.* B1, souffrir l. f. L A Be, souffrir l. f. Fi S B4 B5 Bo, plus soffrir l. f. B3 7. et B1 L S B4 B5 Bo A Be] ains B2 B3, si Fi - de B1 B2] dou L Fi S B4 B5 Bo, du B3 A Be - come B1 B2 Fi S B3] si c. L B4 B5 Bo A Be 8. Mais] et Fi - y] en y Be - grant B2] gra B1, *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - gent morte et prise] de mors et de prins Be - et d'une] e. *om.* Fi - part B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] partie B3, costé A Be 9. et] si Fi - i B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi S - poesté B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] posté A, potestat Be - Venise] Vise S 10. lequel B1 B2] que L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - pendre] prendre B4 - cité B1 B2] terre L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Trane] Trace Be - sur une] sus u. B2 - qui sist B2] q. B1, q. est L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - sur le] sus l. B2

6. quoi B1 B2 L Fi S B4 Bo] quoy B5 A Be - bataille] bataile S - fort B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] forte A Be - grant B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] grande A Be - cil B1 B2 B3] ciaus L B4, ceaus S B5 Bo, ceulx A Be - Milan B1 L S B4 B5 Bo A] Melan B2 B3, Millan Fi Be - porent B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] porrent A, peurent Be - fais B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] fes B3, faiz B4 7. champ] chanp S - come B1 L Fi S B4 B5 Bo] comme B2 B3 A Be - gent B1 B2 B3] genz L Fi B4, gens S B5 Bo A Be - desconfite B1 B2 B3 B4] desconfites L Fi S B5 Bo, desconfis A Be 8. Mais] mes B3 - y B1 B2 L Fi B5 Bo A Be] i S B3 B4 - ot] eut Be - gent B1 B2] genz L Fi, gens S B3 B4 B5 Bo A - morte B1 B2] mortes L S B4, mors Fi B3 B5 Bo A - prise B1 B2] prises L S B4, pris Fi B3 B5 Bo A - une] un A Be - autre] aultre A 9. i B1 B2 L B3 B4] y B5 Bo A Be - pris] prins Be - la B1 L Fi S B4 B5 Bo A] le B2 B3 Be - Milan B1 B2 L S B4 B5 Bo A] Millan Fi Be, Melan B3 - fiz B1 Fi S B4 Bo] fil B2 B3, fis L B5, filz A Be - dou B1 L Fi S B4 B5 Bo] du B2 B3 A Be - Venise B1 L Fi Bo A Be] Venisse B2, Venice B3, Venize B4 B5 10. li empereres B1 B2] l'emperere L Fi S B5 Bo, l'empereor B3 B4, l'empereur A Be - fist] fiz S - sur une] sor u. B3 - haute] haulte A Be - tor B1 L Fi S B3 B4 Bo] tour B2 B5 A Be - sur le B1 Fi S B4 B5 Bo A Be] sor l. L B3 - rivage] ryvage A

¹¹Et si i fu pris le carroce de Milan et enporté a Cremone et mis en la mere iglise de la cité. ¹²Li carros si est le grant estendart que l'en met sur un char a quatre roes. ¹³E[t] cil de Milan pristrent un fiz de l'empereor, qui avoit nom Ens, et l'avoit eu d'une haute dame d'Alemaigne ¹⁴et l'avoit fait li empereres roi de Sardeigne. ¹⁵Icelui Ens fu pris au siege d'un chastel qui a nom Gorguenzole,

11-16 Et si i fu pris le carroce (quarros B2) de Milan et enporté a Cremone et mis en la mere iglise de la cité. Li carros si (li B2) est le grant estendart que l'en met sur (sus B2) un char a quatre roes. Et (E B1) cil de Milan pristrent un fiz de l'empereor qui avoit nom Ens et l'avoit eu d'une haute dame d'Alemaigne et l'avoit fait li empereres roi de Sardeigne. Icelui Ens fu pris au siege d'un chastel qui a nom Gorguenzole, mais il ne fu mie longuement en prison, car li aleman le pristrent dedens (en B2) celui chastel que je vos ai nommé arrieres B1 B2] Dont (Et Fi) ciaux (cil Fi B3, ceaus S B4 B5 Bo, ceulx A, ceulz Be) de Milan (Melan B3) pristrent (prisrent A, prindrent Be) (.j. L B3 B5 Bo A] un Fi S B4, ung Be) (fis L B5] fiz Fi S B4 Bo, fil B3, filz A Be) de (om. Fi) l'empereor (empereur A Be) qui avoit (non L Fi S B5] nom Bo A Be) Heince (Ensi Fi, Ence S B4 B5 Bo A Be, Ance B3), et fu pris (prins Be) au siege (d'un L B5 Bo A Be] de u. Fi B4, dou S, du B3) (lor L S B4 B5] leur Fi Bo A Be, om. B3) chastel qui a (avoit, Be, a add. L) (nom L Fi B4 A Be] non S B5 Bo) (Gorgezole L Fi S B3 B4] Gerizole B5 Bo A Be), et si fu (i f. B3) pris (prins Be) le (caros L S B5 Bo A Be] caroz Fi, carros B3, carous B4) de Milan (Melan B3) et porté (portés B3) a Cremone (Cremoine B5) et mis (en L B3] a Fi S B4 B5 Bo A Be) la meire (mere Fi S B3 B4, haut B5, haute Bo, haulte A Be) (yglise L Fi S B3 B4 Bo] yglize B5, eglyse A, eglise Be) de la cité (ci Fi). Le (caros L S B5 Bo A Be] caroz Fi, carros B3, carous B4) si (c'Be) est .j. (un Fi, om. S B3 B4 B5 Bo A, le Be) (grant L Fi] le g. S B3 B4 B5 Bo A Be) estandar (estendar Fi S, estandard B3 A, estendart B4 B5 Bo Be) que (qui Fi) l' (om. A Be) on (en B3) met (est mis Fi, mest Be) (sor L B3] sur Fi S B4 B5 Bo A Be) (.j. L S B3 Bo A] un Fi B4 B5, ung Be) char a .iiiij. roes. Cestui (Cestuy B5) Heince (Hence Fi, Ense S B5 Bo, Ance B3, Ence B4 A Be) (fis L Fi B5] fiz S B4 Bo, fil B3, filz A Be) de l'empereor (empereur A Be), qui fu pris (q. f. p. fiz d. l'e. Fi, q. f. prins Be), si (om. Fi Be) fu (fis L B5] fiz Fi S B4 Bo, filz B3 A Be) d'une haute (haulte A Be) dame d'Alemaigne, et l'avoit fait rois (roi Fi S B3, roy B4 B5 Bo A Be) de (Sardeigne L S B4 B5 Bo A] Sardaigne Fi, Sardine B3, Sardenne Be).

11. Milan] Melan B2 - enporté] emportee B2 - iglise] yglise B2 **12.** le] li B2 - grant] grans B2 - estendart] estandars B2 - un] .j. B2 - quatre] .iiiij. B2 **13.** pristrent] prirent B2 - un] .i. B2 - fiz] filz B2 **14.** Sardeigne] Sardaigne B2 **15.** Gorguenzole] Groguenozole B2

¹⁶mais il ne fu mie longuement en prison, car li aleman le pristrent dedens celui chastel que je vos ai nomé arrieres. ¹⁷Aprés ceste bataille, li empereres ala asseger esforceement une cité, qui estoit de l'amisté de Milan, qui a nom Vicense, ¹⁸et la destrainst mout durement de siege et d'assaut, et fist faire devant une vile et li mist nom Victoire.

(Mes L Fi B3] Mais S B4 B5 Bo A Be) il ne fu mie longuement en prison (em prison A), car les (li B3) alemans (alemant B3) le (l. les B4) pristrent (prisrent A, prindrent Be) (arieres L Fi B5 Bo A] ariere S B4, arriere B3 Be) en (u B3) (cel L Fi S B4 B5 Bo] *om.* B3, cest A Be) chastel, ou il (fu L S B4 B5 Bo A] estoit Fi B3 Be) mis (*om.* Fi Be) en prison (em prison A) L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 17. li empereres ala asseger B1 B2 B4] l. e. asseja L Fi, ala aseger l. e. S B5 Bo A Be, ala l. e. assegier B3 - esforceement une cité B1 B2] un fort chastel mout e. L, moult e. un fort chastel Fi, u. fort c. moult e. S B5 Bo, u. forte c. moult e. B3 B4 A Be - qui estoit] *om.* Fi - amisté] amirié L - qui a nom B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo A] et avoit B3, laquelle avoit n. Be - Vicense B1 B2 Fi S B3 B4] Parma L, Vincestre B5, Vincesse Bo, Vincensse A, Vincense Be 18. et la B1 B2 L B3] il l. Fi, e. les S B4 B5 Bo A, l. *om.* Be - destrainst] ceulz de dedens *add.* Be - de B1 B2 L Fi S B3 B4] dou B5 Bo, du A Be - devant une vile B1 B2 L Fi S B4 B4 Bo] d. *om.* B3, u. v. d. A Be - et li mist nom B1 B2 S B4 B5 Bo A] qui avoit n. L, qui ot n. Fi, cui il m. a n. B3, laquelle il nomma Be

16. en prison] em prison B2 - aleman] alemant B2 - pristrent] prirent B2 - vos] vous B2 - nomé] nommé B2 17. Après] Aprez Be - li empereres B1 B2] l'empereor L Fi S B3 B4 B5 Bo, l'empereur A - asseger B1 B5] assegier B2 A, aseger B4, aseger Bo - esforceement B1 L B4 B5 Bo] efforcement B2 B3 A Be, esforsieement Fi, efforceement S - amisté] amistié B2 Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Milan] Melan B2 - a B1 B2 Fi] avoit L S B4 B5 Bo A - nom B1 L Fi B4 A Be] non B2 S B5 Bo - Vicense] Vicence B2 Fi B4, Vincence S, Vintence B3 18. la] le L - destrainst] destraint B2 Be - durement] durament B5 - assaut B1 B2 L Fi B3] asaus S Bo, asaut B4, assaus B5, assaux A, assaulz Be - vile B1 B2 S B4 B5 Bo] ville L Fi B3 A Be - nom B1 Fi B4 A] non B2 S Bo - Victoire B1 B2 Fi S B3 B4 B5 Bo Be] Vitoire L, Victore A

¹⁹De quoi cil de Vicence furent si destrois que il ne poent issir ni entrer ni nen atendoient secors de nule part. ²⁰Quant il se virent a tel meschef, et que ce lor avoit longuement duré, ²¹si que il comenceent a avoir mesaise et soffraite de viande, et de sel avoient si grant soffraite que grant partie d’eauz en perdirent les dens,

19. De quoi (que B5) cil de Vicence (Vincensse A, Vincense Be) furent si (moult B3) destrois B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] De q. c. d. Victoire f. s. destrois L, Ensi f. destrains c. de Vince Fi - poent] pooit Fi - issir] hors *add.* B3 - ni nen atendoient] n. il n’a. B2, et nen a. L, ni n’a. Fi, et n’a. S B3 B5 Bo A Be, et n. atendoit B4 20. Quant ... que] *om.* Fi - et] *om.* B3 - longuement duré] ja d. l. Fi 21. a B1 B2 L Fi S B4 A Be] *om.* B3 B5 Bo - mesaise et] *om.* B3 - viande B1 B2 L S B4 B5 Bo] viandes Fi B3 A Be - et de] e. *om.* Fi - sel] soif B3 - avoient] il *add.* Fi - si grant] tel B3 - grant partie B1 B2 B3] g. *om.* L S B4 B5 Bo A Be, par Fi

19. quoi B1 B2 L Fi B3 B4 B5 Bo] quei S, quoy A Be - cil B1 B2 Fi B3] ciaus L S B4, ceaus B5 Bo, ceulx A, ceulz Be - Vicence B1 B2 Bo] Vincence S B3 B5, Vicence B4 - destrois] destroit B2, destroitiz Be - que il B1 B2] qu’il L Fi S B3 B4 B5 Bo A, qu’ilz Be - poent] pooient B2 L S B3 B4 B5 Bo A, pouoient Be - issir B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Be] yssir Bo A - ni entrer B1 B2 B5 Bo] ne e. L Fi S B3 B4, n’e. A Be - ni nen] ne B2 - secors] secours A Be - nule B1 L S B4 Bo] nulle B2 Fi B3 B5 A Be 20. se] ce Bo - virent] vrent B4 - meschef] meschief *cett.* - lor B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] leur Bo A Be - avoit B1 B2] ot L B3 B4 B5 Bo A, out S, eut Be - duré] durré Fi 21. que il B1 B2 L S B4 B5 Bo] qu’il Fi B3 A, qu’ilz Be - comenceent] commenchoient B2 A, comenceient L, comensierent Fi, comensoient S Bo, commençoient B3 Be, començoient B4, comensoient B5 - mesaise B1 B2 L Fi B4 Bo A Be] mesaize S B5 - soffraite B1 B2] souffraite B2 L A Be, souffraite Fi S B4 B5 Bo - sel B1 B2 L S A Be] scel Fi, cel B4 B5 Bo - soffraite B1 B3 A] sousfraite B2, souffraite L Be, souffraite Fi S B5 Bo, soffraite B4 - partie] parties B5 - eauz] aus B2, iaus L Fi S B4, eus B3, eaus B5 Bo, yaus A, eulz Be - dens B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] denz L Fi B4

²²si s'en vostrent metre en aventure, [f. 322d] e[t] lor sembla que ce lor valoit meaus que plus atendre el point en quoi il estoient. ²³Si gaiterent lor point et issirent de la cité esforceement et sodeinement et se ferirent en l'ost de l'empereror et le desbaraterent, ²⁴et pristrent Victoire et i boterent le fue et la arstrent toute, ensi furent delivré dou siege et de la mesaaise ou il estoient.

22. si s'(en] *om. cett.*) vostrent metre en aventure (et B2 B3] e B1, e. ce L, e. se S B4 Be, e. si B5 Bo A) lor sembla que ce lor (s. q. c. l *om.* L) valoit meaus (ceaus S) que (qu'a A Be) plus atendre (el B1 B2] ou L S B4 B5 Bo A Be, u B3) point (en quoi B1 B2] ou L S B3 B4 B5 Bo A Be) il estoient] Quant il se virent a tel meschief, si lor sembla miaus qu'il se meycent en aventure que plus atendre au point ou il estoient Fi **23.** Si] Il Fi - et issirent B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] si i. Fi, fors *add.* B3 - de la cité] *om.* B3 - esforceement et sodeinement et se ferirent B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] esforsieement et se f. soudainement Fi, soudainement et efforcieement et se f. B3 - de B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi - le B1 L] les B2 Fi S B4 B5 Bo A Be, *om.* B3 **24.** et] si Fi - i B1 B2 L B3 Be] *om.* Fi S B4 B5 Bo A - ensi B1 B2 B3] et e. L Fi S B4 B5 Bo A Be

22. s'en] ce Bo - vostrent B1 L S B4 B5 Bo] vaudrent B2, voudrent B3, volrent A Be - metre] mettre A Be - e([t]) lor B1 B2 L S B3 B4 B5] e. si leur Bo A Be - ce lor B1 B2 L S B3 B4 B5] se leur Bo, ce leur A Be - meaus B1 Bo] mex B2, miauz L, miex B3, miaus B4 B5, mieulx A, mieulz Be - il] ilz Be **23.** gaiterent B1 L Bo] gaitierent B2 Fi B3, gueiterent S B4 B5, gueitterent A, guetterent Be - lor B1 B2 L S B3 B4 B5] leur Fi Bo A Be - issirent] yssirent A - esforceement B1 L S B4 B5 Bo] esforcieement B2, efforcieement A Be - sodeinement] soudainement B2 Bo A Be, soudeinement L S B4 B5 - empereor] empereur A **24.** pristrent B1 L Fi B3 S B4 B5 Bo] prirent B2, prisrent A, prindrent Be - Victoire B1 B2 Fi S B3 B4 B5 Bo Be] Vitoire L, Victore A - boterent] bouterent *cett.* - fue] feu B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, feuc Fi - la arstrent] l'arstrent B2, l'ardirent L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - toute B1 B2 B4 B5 Bo] tote L Fi S B3, tout A Be - ensi B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] ainsi B3 A Be - delivré B1 B2 Fi] delivrés L S B3 B4 B5 Bo A, delivrez Be - dou B1 L Fi S B4 B5 Bo] du B2 B3 A Be - mesaaise] mesaize B2 L Fi S B3 Bo A Be, mesaize B4 B5 - il] ilz Be

¹En celui point li apostoiles Gregoire, qui fu nez de la cité d'Araigne, qui est pres de Rome, a une jornee, ²vost assembler un general concile por traiter contre l'empereor, dont il manda outre-les-mons semondre les prelaz que il venissent a Rome. ³Quant li empereres le sot, *si* lor fist encombrer le chemin, si que il ne porent passer par terre. ⁴Lors manda li papes a Jenoe et les prea et semost que il deussent envoier galees en Provence, por amener les prelaz d'outre-les-mons a Rome. ⁵Dont li jenois, por l'amor dou pape et por mal de l'empereor, y envoierent bien .lx. vaissiaus armés, ⁶et fu lor amirail, ce est a dire lor cheveteine, un riche home de Jenoe, ⁷qui estoit dou lignage des Embrias et l'apeleit l'on Guillaume Negre. ⁸Icelui estoit orgueillos et bobanciers et po senez, et bien le mostra en ce fait, ⁹car par son otrage fu cil fais toz perdus et tornez a mal.

Coment les pisanz pristrent les prelaz qui estoient es galiees des geneveis Fi.

1. li apostoiles B1 B2] pape L Fi B3, l. pape S B4 B5 Bo A Be - de la cité d'Araigne B1 B2 S B4] de l. c. d'Auvergne L, de l. c. d'Anaigne Fi, d'A. d'une c. B3, d'Etaigne B5, Cataigne Bo A Be - pres de Rome a une jornee B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] a u. j. p. d. R. A Be 2. contre B1 B2] rencontre L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - dont il] si Fi - outre-les-mons] ou l. m. B4 - semondre] *om.* B2 - il venissent] i. *om.* Fi, a lui *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 3. Quant] Et q. Be - si lor B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo A] les lor B1, il l. Be - encombrer le chemin B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] estouper l. c. et encombrer B2, si e. l. c. Fi - si que] s. *om.* Fi - ne] en *add.* S - par B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] parmi A Be - terre B1 B2 L Fi B4] sa t. S B3 B5 Bo A Be 4. Lors B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] Et l. L B3 - a Jenoe B1 B2] as genevois L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - les prea B1 B2 L Fi] lor p. S B3 B4 B5 Bo A Be - semost] semont B2 - les] ciaux Fi - d'outre-les-mons] *om.* Fi 5. Dont] Et Fi - l'amor B1 B2 B3 B5 A Be] l. *om.* L Fi S B4 Bo - y] si Fi 6. lor amirail B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A, l. chapitaine Be - ce est (a dire B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo) lor cheveteine B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - riche home] *om.* B3 7. estoit ... et] *om.* Fi - Embrias B1 B2 L Fi B3] Enbriac S B4 B5 Bo A Be - l'apeleit l'on B1 B2 B3 B5 Bo A] l'a. on L S B4 Be, *om.* a. Fi - Negre] Negie B3 8. Icelui] Guillaume *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - orgueillos] orgueilleur Be - et bobanciers B1 B2 L Fi B4] *om.* S B3 B5 Bo A Be - senez] ot sens Fi - et bien] si come Fi - le B1 B2 L B3 B4 A Be] il l. Fi, lor S B5 Bo 9. cil fais] il tot Fi - et tornez a mal B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

¹⁰Icele estoire, que vos avez oï, ala a une cité qui est en Provence et siet sur la mer et a nom Nice. ¹¹La se recueillirent li prelat, qui estoient grant masse, ¹²et un chardenal avec eaus, qui estoit alez legaz outre-les-monz et estoit chardenal et evesque de Perestrine. ¹³Quant il se furent recuillis, si se mistrent au chemin por venir a la fois dou Tivre, qui cort parmi la cité de Rome. ¹⁴Quant li emperers sot ce fait, il manda ou regne et fist armer galees et autres vaisseaus ¹⁵et manda as [f. 323a] pisans que il li aidassent de vaisseaus armés, et cil le firent volentiers, ¹⁶et armerent tant de vaisseaus que li leur avec ceauz do regne furent .xl. vaisseaus armés. ¹⁷Et fu lor amirail un vaillant home de Pisa, qui avoit [nom] Huguelin Bosacarie. ¹⁸Quant cil vaissel se furent assemblez, il se mirent en un port qui est apelé Ferrare, qui est en une isle que l'en nome l'Elbe. ¹⁹L'estoire de Jenoe s'en venoit, et quant il furent au chief de Corse, ²⁰il sorent noveles de l'estoire de l'empereor qui les atendoit en la voie.

10. estoire] <s>estoire Be, de genevois *add.* Fi - que vos avez oï] *om.* Fi - ala B1 B2 L Fi B3] alerent S B4 B5 Bo A Be - a une B1 B2 L Fi S B3 B4] en u. B5 Bo A Be - qui est] *om.* B3 - et (qui B3) siet sur la mer (marine L) et (*om.* S) a (a *add.* L) nom Nice] qui a n. N. e. siet sur l. marine Fi **11.** La] Et l. Fi - masse B1 B2 L Fi S B3 B4] gent amassé B5 Bo, gent assablés A Be **12.** chardenal avec eaus, qui estoit B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] c. q. estoit avec eaus Bo A Be - alez legaz B1 B2 L Fi S B3 B5] a. o les l. B4, *om.* Bo A Be - cardenal et B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Perestrine B1 B2] Perestrine L S B4 B5 Bo A Be, Prestine Fi, Palestrine B3 **13.** se furent B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] s. *om.* A Be - recuillis B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] tous r. A Be - venir] aler B2 - Tivre] Coyvre Be - parmi] par Fi - la cité] *om.* B3 **14.** Quant ... fait] *om.* Fi - ou B1 B2 B3] au L Fi S B4 B5 Bo A Be - regne B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] royalme A Be - armer] <entendant> armer L - il] Li empereres Fi **15.** et manda] si m. L - il B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi - et cil B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] e. *om.* Fi, qu'il B3 **16.** et] si en Fi - de vaisseaus] *om.* Fi - avec] et B3 - regne] royalme A **17.** avoit nom] n. *om.* B1 **18.** Cil B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] les L Fi - se furent B1 B2] s. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - il B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] si L Fi - en un B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] a u. B2 B3 - est apelé B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] a nom Fi B3 - Ferrare] Feraie Fi - qui est en une B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] en *om.* B3 A, et est en u. Be - isle B1 B2 L Fi] contree S B3 B4 B5 Bo A Be - l'en nome B1 B2 S B4 B5 Bo] a a nom L, a nom Fi, l. *om.* B3 A Be - l'Elbe B1 B2] Leche L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **19.** quant B1 B2 L S B4 B5 Bo A] come Fi B3 - Corse B1 B2] isle de C. L S B3 B4 B5, isle de Corseque Fi, de l'isle de Corcenoit et quant il furent au chief de Corcenoit Bo, de l'isle de Corcenoit A Be **20.** noveles B1 B2] la novele L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - de B1 B2 L S B4 B5 A Be] *om.* Fi B3 Bo - les] l'ost B4 - atendoit] a a. B4

²¹Si orent conseil et se acorderent a ce que il eschivereent la bataille et s'en iroient dehors l'isle, ²²et bien le peussent avoir fait ensi se il vosissent, mais Guillaume Negre, qui estoit tels come vos avez oï ci arrieres, ²³si sailli avant et dist que ce ne seroit ja que li jenois eschivassent les pisanz ne les longuebars de bataille ²⁴et q[ue] il passeroit parmi eaus a la honte d'eauz et de lor seignor. ²⁵E[t] lors se adreça cele part ou il estoient et se il fust alez si come l'en doit aler en bataille, quant l'en vait contre son enemy, ²⁶et il eust establi ses vaisseaus, si come il afiert a tel fait ce li peust avoir valu, ²⁷car il avoit plus grant poeir de vaisseaus et de gent que il n'avoient, ²⁸mais il n'establi onques riens ne ne devisa son fait, mais si tost come il les vit de pres, ²⁹il se escria: «Or a eauz qui meuz meuz!». ³⁰Huguelin Bozacarie establi ses vaisseaus et fist avantgarde et rieregarde ³¹et vindrent ensemble et hurterent as premerains, si que en l'assembler pristrent trois galees de jenois,

21. Si] Il Fi - a ce] *om.* Fi - eschivereent] les e. B5 - la bataille] *om.* B5 - dehors] fors Fi - l'isle B1 B2] les isles L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 22. avoir fait ensi B1 B2] e. a. f. L Fi B3, a. e. f. S B5 Bo A Be, attendre B4 - Negre] Negie B3 - tels] en t. S - ci] ça B2 L S B3 B4 B5 Bo, *om.* Fi A Be, en *add.* L S B4 B5 Bo - arrieres B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] *om.* Fi A Be 23. si B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - sailli avant et] *om.* Fi - seroit B1 L Fi S B3 B4 B5] feroit B2 Bo A Be, il *add.* B2 - ja] fait *add.* L Fi - longuebars B1 L Fi] lombars B2 S B3 B4 B5 Bo A Be 24. que il] q. il B1 - passeroit B1 B2 Fi] passeroient L S B3 B4 B5 Bo A Be - et de] ne d. B2 25. Et B2] E B1, *om.* L S B3 B4 B5 Bo A Be, Si Fi - lors] *om.* Fi - se adreça B1 Fi B3 B4 B5 A Be] s. *om.* B2, s. dresa L Bo, ses dresa S - cele B1 B2 L Fi S B3 Be] a c. B4 B5 Bo A - fust B1 B2 Fi B4 B5 Bo A Be] i f. L S B3 - si come] ainsi que Be - l'en doit B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] l. *om.* A Be - quant l'en vait B1 B2 L S B4 B5 Bo] *om.* Fi, q. <la> l. e. va B3, l. *om.* A Be - contre] encontre S 26. et B1 B2 L Fi B3] *om.* S B4 B5 Bo A Be - eust] <est> e. B2 - il afiert (l'a. B4) a tel fait B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] a t. f. a. A, a t. f. afferoit Be - ce B1 B2 L Fi B3] et c. S B4 B5 Bo A Be 27. de vaisseaus] et d. v. Be - que il] i. *om.* B2 - avoient] cil de la *add.* B2 28. n'establi B1 B2 L Fi B3 B4 B5 A] n. *om.* S Bo, nen e. Be - ne ne B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] n. il n. Bo A, n. Be - si tost] c'estoit B4 - vit] vi B5 29. il] *om.* B4 - Or B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi, Ores Be - qui meuz meuz] *om.* B3 30. Bozacarie B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - establi B1 B2 Fi B3 Be] si e. L S B4 B5 Bo A - rieregarde B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] arrieregarde A Be 31. as premerains] asprement a. p. B2 - si que B1 B2 L B3 Bo A] *om.* Fi, il *add.* S B4 B5 - en B1 B2] a L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - de] des B2

³²dont les autres tornerent en desconfiture et se mistrent a fuir. ³³Li pisan ne cil dou regne ne vostrent mie chacer, mais as galees qui lor cheirent entre les mains se arresterent ³⁴et les pristrent et i firent mout [f. 323b] grant gaaing. ³⁵Et pristrent grant masse de prelaz, et i fu pris le chardenal Blanc, qui estoit evesque de Perestrine, ³⁶et un chapelain dou pape, qui estoit legat en Jenoe et avoit nom Gregoire de Romaine. ³⁷Et tuit cil furent menez a l'empereor, qui les fist metre en prison par sa terre.

32. dont B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] et Fi, parquoi B3 - en] a *cott.* - desconfiture] desconfite B3 - a B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en Fi, au B3 - fuir] foie Fi **33.** Li] Et l. Fi - ne cil B1 B2 B4] et c. L Fi S B3 B5 Bo A Be - regne B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] royalme A Be - ne vostrent B1 B2 B4 B5 A Be] n'es v. L Fi S Bo, les v. B3 - as B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] es Fi S - lor B1 B2 L Fi S B3 Bo A Be] les B4 B5 - cheirent] chei L - les B1 B2 L Fi S B3 Bo A Be] *om.* B4 B5 **34.** i B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A Be] *om.* S B4 **35.** Et] Car il Fi, y *add.* Be - pristrent] conquistrent L - grant masse B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] g. partie Fi, mout A Be - et i] entre les autres y Be - de] des Fi - i fu] i. *om.* Fi - estoit B1 B2 L Fi S B3 B5 A Be] i e. B4 Bo - Perestrine B1 B2] Peristine L, Perestine Fi S B4 Bo A Be, Palestrine B3, Parestine B5 **36.** et] e. e. B5 - en Jenoe] *om.* Be - avoit nom] n. a. B3 **37.** et B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - menez] amenés B3 - par B1 B2 Fi] parmi L S B3 B4 B5 Bo A Be

¹En celui tens avint que une grant croisie se mut dou roiaume de France por passer en Surie, ²dont il avint que il murent de lor païs et vindrent a Marceille et a Aigue-Morte, ³et enqui se mistrent en nez et passerent a Acre. Et en cele alee estoient Tiebaut, li rois de Navarre, qui estoit cuens de Champaigne, ⁴et si i fu Henris, li cuens de Bar-le-Duc, et Pierre de Drues, cuens de Bretagne, ⁵et si i fu le conte de Fores, qui estoit cuenz de Nevers de par sa feme, ⁶et Amaurri, le conte de Monfort, et Johan de Drues, conte de Mascon, et plusors autres riches homes. ⁷Quant cil pelerin furent venus a Acre, si se herbergerent parmi la vile et defors ou sablon. ⁸La si orent conseil, et par acort murent por aler fermer Escalone, ⁹et chevaucherent tant que il furent a Japhe.

Coment le roi de Navarra passa en Surie Fi; Cy parle d'une grant croisierie qui se fist en France pour aler en la terre d'Oulremer. Puis parle d'une bataille qui se fist d'aucunes turcs contre crestiens. Puis dist comment les crestiens alerent en Acre aprez la bataille Be; B3 non divide il capitolo.

1. une B1 B2] mout L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - croisie B1 Fi] croiserie B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be - se mut B1 S B4 Bo A Be] avint B2, s'esmut L Fi B3 B5 - Surie B1 B2] la terre de S. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 2. dont il avint que] om. Fi - vindrent B1 B2] alerent L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 3. enqui] illuec B2 B3 A Be, iqui L S B4 Bo, la Fi, qu'il B5 - en B1 Fi] es B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be - nez] mer Fi - et passerent B1 B2] por passer L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Acre] autre B4 - et en B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] et om. L Fi B3 - alee] aler B4 - estoient B1 B2] estoit L S B3 B4 B5 Bo A Be, fu Fi 4. et si i fu B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] om. B2, s. i om. Fi - Henris B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] om. L Fi - de Bar-le-Duc] de B. B2 L Fi S B5 Bo A Be, du B. B3, d. Baz B4, le duc de Bourgoigne add. B2 - et Pierre] e. om. B2 L Fi S B3 B5 Bo A Be, Pere B4 - Drues cuens B1 B2 L S B3 B4 Bo A Be] D. le c. Fi, Droces c. B5 5. si] om. S, se add. B4 - Fores B1 B2 L Fi B3] Forois S B4 B5 Bo A Be 6. et Amaurri le B1 B2] e. om. L Fi S B4 B5 Bo A Be, l. om. B3 - et Johan B1 B2] e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Drues conte B1 B2 Fi] D. li c. L S B3 B4 B5 Bo A, D. c. Be 7. a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et] om. B2 - si] il B3 - ou B1 B2 B3] au L Fi S B4 B5 Bo A Be 8. si B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - par acort B1 B2] p. comun a. L S B3 B4 B5 Bo A Be, om. Fi - murent B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] s'acorderent Fi, prirent S - por aler] d'a. Fi 9. et] si murent e. Fi - furent B1 B2] vindrent L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

¹⁰Quant il furent la venus, une espie vint au Temple, qui lor fist assaver que il avoit a Gadres mil et .l. turs herbegez ¹¹et estoit lor cheveteine un amirail que l'en nomeit Rocne Hieieup. ¹²Quant li crestien sorent ces noveles, si acorderent ensi que il iroient a cele besoigne faire .iiij. cens chevaliers. ¹³Si y ala le conte de Bar-le-Duc et li cuens de Monfort et Balian de Saete et Ode de Monbeliart et Johan d'Arsur et li Temples et li Hospitaus. ¹⁴Il murent de Japhe a prime seir et chevaucherent si que il furent au jor pres de Gadres, ¹⁵lors se armerent et se mirent a chevaucher [f. 323c] les escheles renees cele part ou li tur estoient herbergés.

10. Quant] Et q. Be - une espie vint B1 B2 Be] si v. u. e. L Fi S B3 B4 B5 Bo A - au] as B3 - Temple] templiers B3 - fist assaver] dist Fi - il avoit a Gadres B1 B2] a G. avoit L Fi B3 Be, a G. estoit S B4, a G. estoient B5 Bo A - .l. B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] .v. cens L Fi 11. estoit] en e. B3 - lor B1 B2 L Fi Be] un S B4 Bo, om. B3 B5 A - l'en nomeit B1 B2] avoit nom L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Rocne Hieieup B1 B2] le Roc L Fi, le Roc el Geui S B5 Bo A Be, le Croc el Geui B3, le Roc et Geui B4 12. sorent] orrent Fi - ces B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] les L Fi - si acorderent B1 B2] si s'a. L Fi S B3 B4 B5 Bo A, ilz s'a. Be - ensi B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] om. Fi B3 - iroient] iroit B3 - a B1 B2 B3] en L S B4 B5 Bo A Be, e Fi - cens] om. S 13. y B1 B2 L Fi S B4 A Be] om. B3 B5 Bo - de Bar-le-Duc B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] du B. B3, d. Bas l. D. B4 - et li] <de> e. l. Bo - et Balian B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] e. om. Fi Be - et Ode B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] e. om. Fi A Be - et Johan B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] e. om. Fi A Be - et li Temples B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] l. om. B4, l. templiers A Be - Hospitaus B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] hospitaliers A Be 14. Il murent] et m. B3 - a B1 B2 L Fi S B3] de B4 B5 Bo A Be - prime] prin B3 - seir] soi Fi - si] tant Fi - au jor] avoir B4 - pres] assez p. Be 15. lors] et l. L - se mirent B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] monterent L Fi - a B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] es L Fi, au B3 - chevaucher B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] chevaus L Fi - les B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] et l. Fi, en A Be - escheles B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] bataille A Be - renees] alerent add. Fi - estoient B1 B2 L Fi B3 A Be] c'e. S B4 B5 Bo - herbergés] om. Fi

XXXIII

¹Quant [li turc] les virent venir vers eouz, si monterent et se mistrent en un tertre. ²Le Rocne ot conseil a sa gent, dont il li loerent que il se partist d'enqui et s'en alast, ³car il n'avoit mie gent por combatre avec eouz. ⁴Li Rocne respondi que au partir venroit il tout a tens, ⁵mais il en enveroit son gros harnois et iroit assaer lor covine. ⁶Lors fist ensi come il l'avoit dit, si que il y envoia .cc. turs por hardoier. ⁷Dont il avint que si tost, come li hardoior aprocherent et il se mistrent a traire, ⁸li crestien se comencerent a treboiller et boter soi, li un entre les autres. ⁹Quant li hardeor virent ce, si les comencerent plus a haster et a tenir pres.

Coment la gent le roi de Navarre fu desconfite Fi.

1. li turc] *om.* B1 - vers eouz B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] envers e. L, *om.* Fi - si] ilz Be - et se mistrent B1 B2 L] *om.* Fi, e. s. traistrent S B3 B4 B5 Bo A Be - en B1 L Fi S B4 B5 Bo A] vers B2 B3, sur Be 2. Le (Rocne B1 B2] Roc L S B3 B5 Bo A Be, Le Roe B4) ot (conseil B1 B2 L B3 Be] son c. S B4 B5 Bo A)] et la o. c. le Roc Fi - a] de B3 - dont il li loerent B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] qui li distrent Fi, qui li l. B3 - il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - se (en *add.* S B4 B5 Bo) partist (d'enqui] d'illuec B2 B3, d'iqui L S B4 B5, *om.* Fi, de qui Bo) B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] de la s. p. A Be 3. por] de B5 - avec B1 B2] a L Fi S B3 B5 Bo A Be, *om.* B4 4. Li Rocne B1 B2] L. Roc L S B5 Bo A Be, et il Fi, L. Croc B3, L. Roe B4 5. en B1 B3] *om.* B2 L Fi S B4 B5 Bo A Be - gros] gries B5 - iroit B1 B2 L S B4 B5 Bo A] roit Fi, si i. B3 - assaer B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] assajes B4, ensajer A Be - covine B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] contement A Be 6. Lors] *om.* Fi - fist B1 B2] le f. L S B3 B4 B5 Bo A, il f. Fi, se f. Be - come il B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo A] c. li B4 - l'avoit B1 B2 Fi B3 A] l. *om.* L S B4 B5 Bo - dit] devisé B3 - si que] et Fi - il] *om.* Fi - y B1 B2 S B3 Be] *om.* L Fi B4 B5 Bo A 7. dont il avint que] *om.* Fi - si tost B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] tantost A Be - come] que B2 - aprocherent B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] les a. Fi B3 - et B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a] au B3 - traire] retraire B3 8. li (et l. Fi Be) crestien se comencerent] et s. comencierent l. crestien B3 - a treboiller et B1 B2] a febloier e. L S B3, *om.* Fi, assembler B4, a assembler B5 Bo A Be - et boter B1 B2 L S] a b. Fi B3, *om.* B4 B5 Bo A Be - soi B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - entre B1 L Fi] en B2 B3, a S B4 B5 Bo A Be 9. Quant] *om.* Fi - virent ce B1 B2 L S B3 B5 A Be] qui c. v. Fi, vindrent c. B4 Bo - si B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi, ilz Be - haster] chaster B4

¹⁰Li Rocnes aperçut le mauvais contenment des crestiens, si descendi dou tertre, ou il estoit, ¹¹et se mist a aler grant aleure vers la besoigne. ¹²Si tost come il y vint, il et sa gent ferirent des esperons, ¹³et si estotement se ferirent enmi les crestiens por le mauvais semblant que il lor avoit veu faire, et si les menerent mout mal. ¹⁴Dont li crestien, sanz metre nul conroi en eauz, se mirent a desconfiture, et qui s'en post aler, si s'en ala. ¹⁵La fu pris Amauri, li cuens de Monfort, et i fu ocis li cuens de Bar-le-Duc ¹⁶et y ot grant masse de chevaliers que mors que pris, que dou siecle que de religion. ¹⁷Li sergent a pié i furent tuit perdu et dou harnas li plus. ¹⁸Cil qui eschaperent de la bataille s'en vindrent a Escalone, ou il troverent le roi de Navarre et le conte de Berteigne et toute l'ost. ¹⁹Si tost come il furent la venus, si grant effroi se mist en eauz toz, ²⁰que il sembloit [f. 323d] a toz ceauz qui ilec estoient,

10. Li Rocnes B1 B2] L. Roc L S B3 B5 Bo A Be, Quant l. Roc Fi, L. Roe B4 - aperçut] vit Fi - contenment] couvine B3 - des crestiens] de noz genz Fi - si] il Fi - descendi B1 B2] s'avala L Fi, avala S B3 B4 B5 Bo A Be - estoit B1 B2 L Fi B3] estoient S B4 B5 Bo A Be **11.** et B1 B2 Fi B3 A Be] si L, om. S B4 B5 Bo - se mist B1 B2] s'adresa L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a aler grant aleure] g. aleure a aler B3 - la besoigne B1 B2] nos genz L S B3 B4 B5 Bo A, eaus Fi, les crestiens Be **12.** Si tost B1 B2] Et s. t. L Fi S B3 B4 B5 Bo, Tantost A, Et tantost Be - come il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] qu'il A Be - y vint B1 B2] fu pres L S B3 B4 B5 Bo Be, furent pres Fi A - il et sa gent B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] i. Fi, <et> s. g. B3 - ferirent B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] tapperent A Be **13.** si estotement se ferirent B1 B2] se f. si estroitement L S B3 B4 B5 Bo A, et se mistrent si serré Fi, se f. si efforcement Be - enmi B1 B2] entre L Fi S B3 B5 Bo A Be, entrere B4 - crestiens B1 B2] frans L S B3 B4 B5 Bo A Be, les noz Fi - por ... faire] om. Fi - semblant] covine B3 - lor B1 B2 L S B3 B4 B5] om. Bo A Be - avoit B1 B2] avoient L S B3 B4 B5 Bo A Be - et si] e. om. B2, que L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - les menerent mout B1 B2] mout l. menerent L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - mal B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] malement A Be **14.** Dont] Si Fi - conroi B1 B2 L Fi B4 B5 Bo A Be] conseil S B3 - mirent a (en L S) desconfiture] desconfirent Fi - s'en post B1 B2 A Be] s. e. om. L Fi S B3 B4 B5 Bo **15.** de Bar-le-Duc] du Bar B3 **16.** grant B1 B2 L Fi S B3] mult g. B4 B5 Bo A Be - que mors que pris que dou siecle que de religion B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo] dou s. et des r. m. et p. Fi, que m. que p. tant du s. comme de r. A Be **17.** dou harnas li plus B1 B2] tout l. p. d. h. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **18.** l'ost] o l'ost B4 **19.** Si tost B1 B2 Fi] Et s. t. L S B3 B4 B5 Bo A Be - furent la venus] vindrent la Fi - toz] om. Fi **20.** sembloit B1 B2] lor s. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - a toz ... estoient B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

²¹que li sarrasin les deussent venir prendre toz. Dont il avint que, ²²si tost come il fu anuité, chascun se mist a aler vers Japhe sanz conroi et sanz atendre li unz l'autre. ²³Ains s'en aloient ausi come gent desconfite, si que il i laisserent grant plenté de viandes et de harnois. ²⁴Quant il vindrent a Japhe, il demorerent mout poi, ains s'en partirent et ne finerent tant que il furent venus a Acre.

21. prendre toz B1 B2] *om.* L Fi, t. p. S B3 B4 B5 Bo A Be - dont il avint que] Porce Fi **22.** si tost B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] tantost A Be - come il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] qu'il A Be **23.** Ains s'en aloient] *om.* Fi - ausi B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] *om.* Bo A Be - i] *om. cett.* **24.** demorerent B1 B2 B4 B5 Bo] i d. L Fi S B3 A Be - en B1 B2 L S B3 B4 Bo A Be] *om.* Fi B5 - ne finerent B1 B2 L Fi B3 B5 Bo A] n. firent S, errerent B4, n. cesserent d'aler Be - tant que B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] jusque B2, t. d'aler q. Fi - venus B1 B2 B3] *om.* L Fi S B4 B5 Bo A Be - a B1 B2 L] en Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

XXXIV

¹Quant il furent la venus, si se i tindrent et demorerent un lonc tenz sans riens faire.
²Dedens ce, un clerc de Triple, qui avoit nom Guillaume, vint en l'ost et dist as barons
que ³li sodans de Haman lor mandoit que, se il voloient venir vers sa terre, par quoi il
peust avoir la force et l'aide des crestiens, il lor metroit en main ses fortereces et si
devenroit crestiens, ⁴et de ce les mandeit il mout preant et requerant que il ne demorast
en eaus. ⁵Li baron orent sur ce conseil et fu lor acort que il ne demorast en eaus, que il
ceste chose ne atainzissent. ⁶Lors se parti li oz d'Acre et chevaucherent toute la marine
tant que il furent a Triple. ⁷La se aresturent et se herbergerent devant la cité, dessoz
Mont Pelerin, ⁸et de la envoierent lor messages au sodan de Haman en la compagnie de
Guillaume le clerc, ⁹por savoir se il vorroit porsivre et parfaire ce que il lor avoit mandé.
¹⁰Celui fist semblant de demander covenances et les mena par paroles une piece ¹¹et en
la fin lor failli dou tout, come cil qui ne les faiseit que gaber.

Comma 1 di B2 appartiene al cap. precedente; Fi non divide il capitolo.

1. si] ilz Be - se] si B3 - i] *om. cett.* - tindrent B1 B2 Fi B3 B4 B5] t. la L S Bo A Be - et demorerent B1
B2] *om.* L Fi, e. y d. S B3 B4 B5 Bo A Be - un B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - riens] riches S
2. Triple] Emple B4 3. voloient] voloit L - vers B1 B2] par L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - par] por B3 -
quoi il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] ainsi qu'il A Be - peust avoir B1 B2] eust L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be
- des] as L - si] *om.* B5 4. les B1 B2] lor L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - preant] en p. B3 - ne] *om.* S 5.
Li baron ... eaus B1 L Fi S B3 B4 B5] *om.* B2 Bo A Be - sur ce conseil] conseil s. ce L S B4 B5, s. ce
om. Fi, conseil por ce B3 - fu lor acort] s'acorderent Fi - que il ne demorast en eaus B1 S B4 B5] *om.* L
Fi B3 - ceste chose ne atainzissent B1 B2] deussent ataindre ceste chose L, ataindroient ceste chose Fi B3
B5 Bo A Be, n'ateinsissent ceste chose S, n'ateint sistent ceste chose B4 6. Lors B1 B2] Et l. L S B4 B5
Bo A Be, *om.* Fi, Adonc B3 - se parti li oz] L'ost s. p. Fi - marine] matine B4 7. devant] dedens B3 - la
se aresturent] *om.* Fi - dessoz B1 B2 L Fi] de S B3 B4 B5 Bo A Be 8. et] *om.* Fi - au sodan de Haman
en la compagnie de Guillaume le clerc B1 B2 L S B4 B5 Bo A] e. la compagnie dou clerc au s. de H. Fi,
de H. *om.* B3 9. vorroit B1 L Fi B4 B5 Bo A Be] vaudroit B2, vodroient S, porroit B3 - et parfaire] *om.*
Fi 10. par B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - paroles une piece B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] une
espanse de paroles A Be 11. en B1 B2 Fi B3] a L S B4 B5 Bo A Be - les B1 B2 L Fi B3 Bo A] le S B4,
om. B5 - que] fors *cett.*

¹²Et ce semblant que il en fist, si ne fu que por poor de la dame de Halape, la mere dou sodan, ¹³qui avoit a lui guerre. Icele dame tenoit la seignorie de Ha-[f. 324a]-lape, porce que son fiz, li sodan de Halape, estoit enfant et merme d'aage. ¹⁴Quant li crestien se aperceurent de la menssonge et dou barat dou sotan de Haman, et il orent [esté] une piece devant Triple, ¹⁵ou Beimont, li princes d'Antioche, les ot mout honorés, il s'en partirent et s'en retournerent a Acre. ¹⁶Mais Johans, li cuens de Mascon, morut a Triple et fu enterrés ou mostier de l'Ospital de Saint Johan.

12. il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - en] *om.* B2, lor L Fi S B3 B4 B5 Bo A, leur Be - si B1 B2] ce L S A Be, *om.* Fi B3, se B4 B5 Bo - que B1 B2 B5] fors L Fi S B3 B4 Bo A Be - poor] la p. B3, que il avoit *add.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - (<por>) la mere B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi 12-13 dou sodan ... Halape B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A] *om.* L Fi 13. a lui guerre B1 B2] g. o l. S B5 Bo, g. a l. B3 A Be, g. sor l. B4 - li sodan de Halape B1 B2] *om.* L, d. H. *om.* Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - enfant] encores e. Be - merme d'aage B1 L Fi S B4 B5 Bo] sous a. B2, mainsnés d. a. B3, menre d. a. A, moindre d. a. Be 14. Quant li crestien] *om.* Fi - se] *om.* B4 - aperceurent] aperseu B4 - dou sotan] le s. B3 - et il B1 B2] après ce que i. L S B3 B4 B5 Bo A Be - orent esté] e. *om.* B1 14-15 se ... honorés] Après ce qu'il orrent esté une piece devant Triple, ou Buemont le prince d'Antioche les ot moult honorés et il se furent aparceu de la mensonge et dou barat dou soudan de Haman Fi 15. ou B1 B2 L] et S B3 B4 B5 Bo A Be - Beimont] bien mont B4 - les] ces B4 - s'en partirent B1 B2 L Fi B3 B5] e. *om.* S B4 Bo A Be - s'en retournerent B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] s. e. *om.* L Fi - a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 16. ou B1 B2 L Fi S B3] au B4 B5 Bo A Be

¹Quant il furent revenus a Acre, ne tarja gaires que il s'en alerent herberger en la paumeree de Caifas por doner herbe a lor chevaus, ²et quant li herbages fu faillis, il s'en alerent herberger a la fonteine de Saforie. ³Et en tant come il estoient la, lor vint un message de par le sodan de Domas por traiter de la trive. ⁴Icelui avoit nom le Salah et avoit esté et estoit encores lors seignor de Maubec, et si fu fiz do Hedel-Seif-Edin. ⁵Et la maniere coment il fu sodan de Domas si fu ensi que quant le Isseraf fu mort, li Quemels ot Domas, ⁶si come vos avez oï sa arrieres, et après sa *mort*, la vile remest sans seignor, ⁷car li ainsnez des fiz dou Quemel estoit en la terre dou Levant en sa seignorie, et il avoit nom le Salah, ⁸tout ausi come son oncle, dont vos avez oï parler, et l'autre fiz, qui estoit nomez [Hadel], estoit en Egypte, dont il estoit seignor.

Ci dit d'une covenance qui fu dou soudan de Domas et de noz genz Fi.

1. revenus B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] venus L B3 - a Acre B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] en A. Fi B3 - ne] si n. Fi - tarja] demora Fi - s'en] *om.* Fi - en la B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] a l. Fi B3 - herbe a lor chevaus B1 B2 L Fi B3 Bo A Be] a l. c. herbage S, h. *om.* B4, a l. c. h. B5 2. et B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B4 B5 Bo A Be, puis *add.* Be - il] si Fi - s'en] *om.* Fi 3. en tant] si Fi - come il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] qu'il A Be - de la B1 B2 L B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* Fi, d. *om.* S - trive] trives Fi 4. Icelui] *add.* soudan L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - le Salah B1 B2] Melec-el-Salah L Fi, Melec-Salah S B3 B4 B5 Bo A Be - et avoit esté] *om.* Fi - encores lors B1 B2] e. le L S B4 B5 Bo A Be, *om.* Fi, l. *om.* B3 - si B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Seif-Edin B1 B2] Seiffedin L Fi S B3 Bo A Be, Seif-Fedin B4 B5 5. coment] come Fi - si fu ensi que B1 B2 L] s. *om.* Fi, q. *om.* S B4 B5 Bo A, ceste B3, f. tele Be - que] *om.* Be - le maniere] l. *om.* B3 - le Isseraf] la l. B3, le Sseraf B2, le Saraf L Fi S B4 B5 Bo, l. Serap A Be - ot B1 B2 Fi] si o. L S B3 B4 B5 Bo A 6. sa B1 B2 Fi B3] s. en L S B4 B5 Bo, *om.* A Be - arrieres B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] *om.* A Be - mort L Fi B3] mere B1 B2 S B4 B5 Bo A Be - vile B1 B2 L Fi S B3] veille B4 B5 Bo A Be - remest] demora A Be - sans B1 B2 L Fi S B3] *om.* B4 B5 Bo A Be 7. des B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - nom] a n. L - le Salah B1 B2] Melec-el-S. L S B3 B4 B5 Bo A Be 7-8 estoit en la terre dou Levant en sa seignorie, et il avoit nom le Salah, tout ausi come son oncle] qui avoit n. Melec el S. c. son o. estoit en sa seignorie, en l. terre dou L. Fi 8. ausi] ainsi Be - dont ... parler] *om.* Fi - qui estoit nomez B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] remés L, *om.* Fi - Hadel L S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* B1, Nasar B2, le H. Fi - estoit B1 B2 Fi] si e. L S B3 B4 B5 Bo A, il e. Be

⁹Et por ces achaisons se leva un nevou de Salah Adin, que l'en nomeit Melec-el-Johet,
¹⁰et ala a Domas et i fu receu a seignor et le firent sodan, ¹¹et tint la terre grant piece tant
que il avint que li Salah, qui estoit au Levant, s'esmut atout grant gent et vint a Domas.
¹²Li Johet li ala a l'encontre et li rendi Domas et demora a lui, ¹³et ce que il la li rendi, si
fu por-[f. 324b]-ce que il vit que cil de Domas ne se fussent mie tenus o lui contre le
Salah. ¹⁴Li Salah atorna son ost por aler en Egypte tolir la terre a son frere. ¹⁵Quant il fu
venus a Naples, il se tint, car il vit que il n'avoit mie poeir a ce faire. ¹⁶Si renvoia [partie]
de sa gent a Domas et demora escheriement a Naples. ¹⁷Li fiz dou Coraidin, qui avoit
nom le Nassar, estoit au Crac et sot coment le Salah estoit a Naples escheriement,

9. achaisons] chaisons B4 - se B1 B2 S B4 B5 Bo] si L, om. Fi B3 B5 A Be - leva B1 B2] eslut l'on L S
B3 B4 B5 Bo, eslut om Fi, l'eslut on A Be - un] d'u. Be - de] om. Fi - Salah-Adin B1 L Fi S B3 B5 Bo
A Be] A. om. B2, Salaendin B4 - (l' B1 B2 S B4 B5 Bo] om. B3 A Be) en nomeit B1 B2 S B3 B4 B5 Bo
A Be] avoit nom L Fi - Melec] om. Fi - Johet B1 B2 L Fi S] Yoiant B3 B4 B5 Bo A, Joient Be 10. et]
qui Fi - i B1 B2] om. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - fu receu B1 B2 B3] f. esleu L S B4 B5 Bo A Be, om. Fi
- a seignor et] om. Fi - <seignor et> sodan] soudan B2 L S B3 B4 B5 Bo A Be, seignor Fi 11. piece B1
B2 L S B3 B4 B5 Bo] tens Fi - il avint que B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] om. L Fi - qui B1 B2 L Fi B3]
om. S B4 B5 Bo A Be - au] a B4 - s'esmut B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] om. Bo A Be - atout B1 B2 B3 A
Be] otout L Fi S B4 B5 Bo 12. Li] Et l. Fi - Johet B1 B2 L Fi S B3] jor et il B4 B5 Bo A Be - a B1 B2 L
S B5 A Be] om. Fi B3, en B4 Bo - Domas] la cité Fi - a B1 B2] o L Fi S B3 B4 B5 Bo, avec A Be 13.
ce (que] pour quoy Be) il la (om. S) (li B1 L S B3] om. B4 B5 Bo A Be) rendi (si B1 B5 Bo] ce L S A, om.
B3 Be, se B4) fu por B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] om. B2, c. por q. il li r. f. Fi - ce] om. Fi - vit B1 B2 L
Fi B3 Bo A Be] vi S B5, ni B4, bien add. Be - se B1 B2 L Fi B3 Be] om. S B4 B5 Bo A - o B1 L S B5
Bo] a B2 Fi B3 B4 A Be - le Salah B1 B2 L Fi S B3 B4 B5] l. om. Bo A Be 14. Li Salah] Après ce l. S.
Fi - por] a Fi - tolir B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] por t. L Fi 15. Quant il B1 B2 S B4 B5 Bo A Be] i.
om. L, Et q. i Fi, Mes i. B3 - fu venus a Naples] om. B3 - il se tint] n'i ala pas B3, la add. A Be - car]
quant B2 - vit] bien add. B3 Be - mie B1 B2 L Fi S B3] pas B4 B5 Bo A Be - poeir] om. S - a ce] de c.
B3 16. si B1 B2 L Fi S B4 Bo A Be] et B3, <a> si B5 - renvoia B1 B2 Fi] retorna L S B3 B4 B5 Bo A
Be - (partie L Fi B5 Bo] une p. A Be) de sa gent a Domas L Fi B5 Bo A Be] p. om. B1 B2, partie a D. d.
s. g. S, grant partie d. s. g. a D. B3, partie d. s. g. a Damiate B4 - demora B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] il d.
Fi, i d. B3 - escheriement a Naples B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] a N. e. B3, a pau de gent a N. A Be 17. dou]
de B2 - Coraidin B1 B2] soudan L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - le Nassar B1 Fi S B3 B4 B5 Bo A Be] l.
om. B2 L - estoit] qui e. B3 - et sot] e. om. Fi - coment] que Fi - le Salah] l. om. L - escheriement B1
B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] a pau de gent A Be

¹⁸si mut dou Crac sodeinement et vint a Naples et prist le Salah et l'en mena au Crac et le mist en gros fers et en prison. ¹⁹Le Salah de Maubec sot ce fait, si mut et vint a Domas et i fu receu et fait sodan.

18. mut] vint B3 - sodeinement] et s. Fi - et vint] e. *om.* Fi - et l'en B1 B2] en. *om.* L Fi B3 B4 B5 Bo A, puiz l. Be - gros B1 B2 L S B3 B5 Bo A Be] *om.* Fi, granz B4 - et en B1 B2 Fi S B4 B5 Bo A Be] et *om.* L B3 **19.** Le Salah] Et quant l. S. Be - sot] qui s. Fi - fait] *om.* B3 - si mut et] *om.* Fi, s. m. soudainement e. Be - et i B1 B2] i. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A, ou il Be

XXXVI

¹En ce point fu ce que li crestien estoient a Saforie et cestui Salah, dont vos oyés, lor ot envoié son message. ²Dont la chose ala tant que la trive fu faite de lui as crestiens, ³et lor rendi par la trive le chastiau de Beaufort et lor ot en covent de rendre toute la terre que li franc tindrent des la marine tresque au flum Jordain; ⁴e[t] il li orent en covent que il ne feroient trives ne fin sanz lui et sanz son acort au sodan de Babiloine, ⁵et que il seroient en se aide encontre celui sodan, et que il s'en iroient herberger a Escalone ou a Jafe atout lor poeir, ⁶por deffendre que li sodans de Babiloine ne passast la berrie et entrast en la terre de Surie, et il se devoit herberger delez eauz, la ou li fluns de Japhe sort. ⁷Tuit cist covenant, que vos oez, furent juré de toz les barons de l'ost et del sodan et de ses amiraus, ⁸et de comensaille lor rendi Beaufort et la terre de Saete et cele de Tabarie.

Fi non divide il capitolo.

1. En ... et] *om.* Fi - fu ce que B1 B2] avint c. quant L S B4 B5, avint que quant B3 Bo A Be - et B1 B2] et ce estoit L S B3 B4 B5 Bo A Be - dont] si come Fi - vos oyés B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] je vos ais dit Fi, avez oy parler Be - lor B1 B2 B4] *om.* Fi, lors L S B3 B5 Bo A Be - message] as frans *add.* L S B3 B4 B5 Bo A Be, *add.* a noz genz Fi 2. dont] et Fi - la chose ala tant] a. t. l. c. Fi - crestiens] sarrasins B2 3. par B1 B4 B5] pour B2 L S B3 Bo A Be, *om.* Fi - la trive] *om.* Fi - Beaufort] et le Saphet *add.* L, et celui de Safet *add.* Fi - covent B1 B2 Fi B3 A Be] covenant L S B4 B5 Bo - rendre] lor *add.* L S B4 B5 Bo, les *add.* A, leur r. Be - des B1 B2 L Fi S] de B3 B4 Bo A, *om.* B5, depuis Be - tresque] arc[...]uesques B4 - flum] fleuve Be 4. Et] E B1 - li] *om.* B4 - covent B1 B2 Fi B3 A Be] covenant L S B4 B5 Bo - trives B1 B2 Fi] ne t. L S B3 B4 B5 Bo A Be - et sanz] ne s. Be 5. et que (il] eaus S B4 B5 Bo A Be) seroient en se aide (encontre celui sodan] *om.* S B4 B5 Bo A Be), et (que il] *om.* B3) s'en iroient herberger a Escalone ou a Jafe B1 S B3 B4 B5 Bo A Be] et que il s'en i. h. a E. et qu'il seroient en s'aide encontre c. soudan, et seroient la ou a J. B2, et que il ... sodan *om.* L Fi - s'en] *om.* Fi - atout B1 B2 Fi A Be] o. L S B3 B4 B5 Bo 6. berrie] bonne B3 - fluns] fleuve Be 7. covenant B1 B2] covenantes L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et ... amiraus] *om.* Fi - de ses B1 L Fi S B5 Bo A Be] d. *om.* B2 B3 B4 8. et de] au Fi - comensaille B1 B2 S B5 Bo] ceste c. L, comensement Fi A Be, convintaille B3, covensaille B4 - rendi] *add.* il L Fi - et la B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] en l. B2, e. tote l. Fi - et cele B1 L S B3 B4 B5 Bo A Be] e. de c. B2, c. *om.* Fi 9. Babiloine] *om.* B5 - cestui B1 B2] le L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - les B1 B2] ces L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - covenantes] convenances *cett.*

⁹Icelui sodan de Babiloine, contre cui cestui sodan de Domas avoit fait les covenans as crestiens, ¹⁰si estoit son nevo de celui Sa-[f. 324c]-lah, que, vos avez oï, que li Nassar prist et tint en prison au Crac. ¹¹Quant il l'ot pris, si cuida par ce recovrer Domas, et quant il sot que lor oncles le Salah avoit Domas et il vit que il n'estoit mie ensi come il aveit esmé, lors ot autre pensee. ¹²Dont il dist a son cosin le Salah, qui en sa prison estoit, ¹³que se il voloit esposer sa suer et jurer lui que il li aideroit a son poeir de avoir Domas, ¹⁴qui avoit esté de son pere, et quant il la avroit eue, il la li soffriroit a tenir en bone pais, ¹⁵il estoit prest, se il ce li voloit faire, de faire tant que il li metroit son frere le Haadel en ses mains, et le feroit sodan de Babiloine. ¹⁶Et ceste chose avoit il ja assentie en partie des amiraus de Babiloine, ¹⁷a cui il avoit doné et promis grant avoir, come cil qui avoit grant tresor qui li estoit demoré de son pere.

9. Babiloine] *om.* B5 - cestui B1 B2] le L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - les B1 B2] ces L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - covenans] convenances *ceff.* **10.** si B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi Be - son nevo] <son> n. B3 - de celui B1 B2] le L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - que vos B1 B2] de qui v. L Fi S B3 B4 B5 Bo A, dont v. Be - oï B1 B2 L Fi B3] parler *add.* B4 B5 Bo A Be - tint B1 B2 Fi] le t. L B4 B5 Bo A Be, mist B3 **11.** Quant] car q. Fi - l'ot B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] l'ont B3, l. *om.* B4 - si] il Be - par ce B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Domas B1 B2] la terre de D. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - et quant il B1 B2] mes q. i. L S B3 B4 B5 Bo A Be, mes puis qu'il Fi - sot] vit Fi - le B1 B2 L Fi S B3] *om.* B4 B5 Bo A Be - aveit] l'a. B2 - Domas] la terre Fi - il vit] *om.* Fi - aveit esmé B1 B2] cuidoit L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - lors B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] si Fi B3 - ot] ont B3 **12.** Dont] *om.* Fi - cosin] <seignor> c. B5 - en sa prison estoit B1 B2] estoit en s. p. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **13.** lui B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be **14.** de] a Be - eue B1 B2 L Fi S B5 Bo A Be] *om.* B3, tot B4 - la B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] *om.* B3 A Be **15.** prest] pres B2 - se il ce li B1 B2] que s. i. l. L S B3 B4 B5 Bo A Be, que s. i. c. l. Fi - voloit B1 B2 Fi] v. ce L S B3 B4 B5 Bo A Be, voloient B4 - li metroit B1 B2 L Fi S B3 A Be] *om.* B4 B5 Bo - le B1 B2 L Fi S B3] *om.* B4 B5 Bo A Be - en B1 B2] entre L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - ses] les B3 **16.** Et B1 B2 L S B3] *om.* Fi B4 B5 Bo A Be - ceste ... Babiloine B1 B2 L Fi S B3] *om.* B4 B5 Bo A Be - avoit] avoient Fi - il B1 B2 B3] *om.* L Fi S - ja] *om.* B3 - assentie] consentie Fi - en] *om.* Fi **17.** a cui B1 B2] asquels L Fi S B5 Bo A Be, après B3, a se piés B4 - estoit] *inizia una lunga lacuna in* Bo A Be

XXXVII

¹Quant le Salah li ot faite tel seurté, come il demandoit, et il ot esposee sa suer et l'ot mis en son delivre poeir, ²li Nassar manda priveement en Babiloine et fist ensi que il fu a segur des covenances que li amirail li avoient promis et juré. ³Lors mut otout son poeir, en quoi il ot .vij. cens turs a cheval ⁴et au Salah furent revenus bien .v. cens turs, puis que il sorent que il estoit delivrés. ⁵Il passerent le desert et alerent si priveement et si tost come il porent tant que il furent au Caaire. ⁶En ce que il vindrent la, il troverent que li amirail orent pris lor seignor le Aadel ⁷et le liverent a son frere le Salah, lequel le mist ou en prison ou aillors, mais il ne fu onques puis veu. ⁸Ensi fu le Salah sodan de la terre de Egypte, et ce fu celui de quoi li autre Salah, qui estoit sodan de Domas, se doutoit, ⁹porquoi il se prist as crestiens quant la trive fu jurée, tel come vos avez oï ça arrieres. ¹⁰Li cres-[f. 324d]-tien s'en alerent herberger a Jafe, et le Salah de Domas et o lui li sires de la Chamele se herbergerent au chief dou flum otout lor ost. ¹¹Iceste trive, dont vos avez oï, avoit esté porchacee et faite par l'atrait do Temple et sanz l'acort de l'Ospital.

Fi non divide il capitolo; lacuna Bo A Be.

1. le] *om.* L - li] *om.* Fi - tel] la Fi - seurté] a son cosin *add.* Fi - come] tel c. Fi - demandoit B1 B2] li d. L S B4 B5, la d. Fi - il ot B1 B2 L Fi] i. li o. S B4 B5 - l'ot mis] fu Fi - promis] en p. B5 2. ensi B1 L S B4 B5] tant B2 Fi B3 - segur] seus B4 3. Lors] Il Fi - otout B1 B2 L B5] atout Fi S B3 B4 - son poeir (en quoi B1 B2 S B5] ou quel L, e. qui B3, e. que B4) il ot (et S) .vij. cens turs] .vij. c. t. qu'il ot de s. p. Fi - a cheval] *om.* Fi 4. au] a B3 - revenus bien] b. r. B2, b. venus L Fi S B3 B4 B5 - turs] *om.* L - estoit] estoient B2 5. alerent si priveement et si tost come il porent] priveement e. s. t. c. i. porent a. Fi - furent] vindrent Fi 6. En ... la] *om.* Fi - il] la Fi - amirail] maus B4 - le] el L 7. lequel] qui B3 - ou en B1 B2] o. *om.* L Fi S B3 B4 B5 - ou aillors] la o. a. B3 - ne] nen B5 - veu B1 B2 L Fi] seu S B3 B5, sen B4 8. Ensi B1 B2 B3] Et e. L Fi S B4 B5 - de la terre] *om.* Fi - quoi B1 B2] qui L Fi, cui S B3 B4 B5 - autre] *om.* Fi 9. por B1 B2 L S B4 B5] *om.* Fi, par B3 - quoi ... quant] *om.* Fi - as crestiens] a. c. a. c. B1 - la trive fu jurée, tel come vos (avez B1 B2 S B3] l'a. L B4 B5) oï (ça B1 B2 L] *om.* S B4 B5, ci B3) (arrieres B1 B2 B3 B5] en a. L S B4)] ensi c. v. a. o. f. l. t. j. Fi 10. Li crestien] Et l. c. Fi - en B1 B2 L] *om.* Fi S B3 B4 B5 - Salah] soudan Fi - et (*om.* B3) o lui li sires de la Chamele] e. le s. d. C. o (a L) lui Fi - se herbergerent au chief dou flum (otout B1 B2] atout L S B3) lor ost B1 B2 L S B3] atout l. o. s. alerent h. au c. d. f. Fi, s. h. au f. au c. otout l. ost B4, s. h. au f. au c. atout l. ost B5 11. Iceste] Anceste B4 - dont ... oï] *om.* Fi

¹²Dont il avint que li Hospitaus reporcha ça, ensi que li sodans de Babiloine refist trives a partie des crestiens, ¹³et la jurerent le roi de Navarre et li cuenz de Bretagne et mains autre pelerin, ¹⁴ne onques ne regarderent au sairement que il avoient fait au sodan de Domas. ¹⁵En ce que la trive fu faite, en la maniere que vos oez, li rois de Navarre et li cuens de Bretagne et li autre pelerin, qui cele trive de Babiloine avoient juree, ¹⁶se partirent de Jafe et alerent a Acre, et loerent lor nez et passerent en lor païs. ¹⁷Li maistres de l'Ospital frere Pierre de Vieille Bride, qui cele trive avoit juree et n'avoit riens juré au sodan de Domas, ¹⁸se parti de Jafe otout son covent et s'en ala a Acre et enqui se tint o les gens de la terre. ¹⁹E[t] li Temples et li cuens de Nevers et une partie des pelerins demorerent a Japhe ²⁰et ne vostrent partir ne retraire des covenantes, que il avoient eues au sodan de Domas. ²¹Ensi fu li fais des crestiens en contens et en descorde, que li un se tiendrent a l'une trive et li autre a l'autre.

12. reporcha ça B1 B2] porchasa L Fi S B3 B4 B5 - ensi B1 B2 L S B4 B5] si Fi, ausi B3 - li sodans de Babiloine B1 B2 L Fi] l'Ospital S B4 B5, *om.* B3 - refist B1 B2] fist L Fi S B3 B4 B5 - a B1 B2 L Fi S B3] as B4 B5 - partie B1 B2 L Fi S] parties B3 B4 B5 **13.** la] li B4 - jurerent B1 B2 S B3 B4 B5] jura L Fi - et li] e. *om.* B3 **14.** onques] onc Fi - ne regarderent B1 B2] nel laisserent L, n. laisserent Fi S B3 B4 B5 - au B1 B2] por L Fi S B3 B5, par B4 **15.** En ce que B1 B2 L B3 B4 B5] Quant Fi, En cele q. S - la trive B1 B2] cele t. L S B3 B4 B5, ceste autre t. Fi - fu B1 B2 L Fi B3 B5] si f. S B4 - en la maniere] ensi Fi - que] come Fi - pelerin] ne onques ne laisserent por sairement que il avoient fait et les autres pelerins *add.* B4 - cele trive] *om.* Fi - de Babiloine B1 B2 B4 B5] *om.* L Fi S B3 - avoient] l'a. Fi **16.** a B1 B2 L B3 B4 B5] en Fi S - lor] *om.* Fi - passerent B1 B2] s'en p. L Fi S B3 B4 B5 **17.** Vieille] Veible B4 - trive] *om.* B5 - avoit juree] avoient j. B2 - et ... juré B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B4 B5 **18.** otout] atout B3 - et s'en] <et s'en> et s'en B1 - ala] alerent S - a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 - enqui] illuec B2 B3, iqui L Fi S B4 B5 **19.** Et B2 L] E B1, *om.* Fi S B3 B4 B5 - des pelerins] *om.* B2 **20.** vostrent B1 B2 L S B4 B5] se v. Fi B3 - **21.** Ensi B1 B2] Ainz L Fi S B3 B4 B5 - en contens] *om.* Fi - et] si Fi - li un] l. *om.* B4 - l'une] l. *om.* B2 L Fi S B3 B4 B5 - l'autre] une a. Fi

XXXVIII

¹En ce point que li pelerin estoient a Acre, Aelis, la mere dou roi de Chypre, espousa un haut home de France, ²qui avoit nom Raol de Soissons, et estoit frere dou conte de Soissons. ³Et après ce que il l'ot esposee, il vint avant par l'assent de partie des gens dou païs ⁴et requist por sa feme la roïne la garde de la seignorie dou roiaume de Jerusalem. ⁵Et si le requereit, porce que ele estoit le plus dreit heir qui aparant fust a la terre des heirs dou roi Amauri, son [f. 325a] aïol, ⁶ne qui eust esté puis la mort de sa niece l'empereris Ysabel. ⁷Les gens dou roiaume orent conseil entr'eaus et li respondirent que la roïne Ysabel, qui fu feme de l'empeoreur, ⁸avoit un fiz eu, qui estoit en Puille et qui estoit droit heir do roiaume, ⁹mais porce que il n'estoit present ne n'avoit esté, il la recevroient a dame et li bailleroient le roiaume a garder ¹⁰et li seroient tenus, sauves les raisons et les droitures dou roi Conrat, le fis de l'empereris Ysabel sa niece, et tout ensi fu fait. ¹¹Quant Raol de Saissions ot la seignorie en la maniere que vos avez oï, ¹²il la tint asses foiblement, car cil par qui il avoit esté mis, ce estoient li parent de sa feme,

Coment la roïne Aalis de Chypre espousa Raou de Saissos Fi; lacuna Bo A Be.

1. a B1 B2 L S B4 B5] en Fi B3 - dou B1 B2] le L Fi S B3 B4 B5 - home B1 B2 B3] baron L Fi S, h. baron B4 B5 2. et ... Soissons B1 B2 S B3 B4 B5] *om.* L Fi - dou] le B3 3. Et] *om.* Fi - ce ... esposé] *om.* Fi - que] quant B3 - l'ot] l. *om.* B4 - il vint (avint B2) avant (en a. B3) par l'assent (l. *om.* L S B3 B4 B5) de partie des gens dou païs] par assent de partie de cil dou païs v. avant Fi 4. por B1 B2 L Fi S B3] par B4 B5 - de B1 B2 L S B4 B5] et Fi B3 5. et ... estoit] come Fi - et si] ensi B4 - ele B1 B2] il L S B3 B4 B5 - aparant fust B1 B2] f. a. L S B4 B5, a. *om.* Fi, estoit a. B3 - a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 - dou B1 B2 S B4 B5] le L Fi B3 - son] o soz B4 6. eust B1 B2 L B4 B5] y e. Fi S B3 - esté] e<u>sté B2 - de] *om.* Fi - niece] mere B2 7. entr'eaus] contr'iaus B4 - la roïne B1 B2 S B3] l'empereris L Fi - de B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 8. un fiz eu B1 B2] e. u. f. L B3 B4 B5, e. *om.* Fi, f. e. S - qui estoit] *om.* Fi - et B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - droit B1 B2 Fi] le d. L S B3 B4 B5 9. estoit] mie *add.* L Fi S B3 B4 B5 - ne B1 B2 B3] et L Fi S B5, et en B4 10. et ... tenus B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - sauves B1 B2 S B3] sauve L Fi B4 B5 - les droitures] la droiture B2 - le] *om.* Fi - de] *om.* B3 - empereris] empeoreur et de Fi - Ysabel] <sa> Y. B5 - niece] mere B2 11. Quant] Et q. B3 12. avoit B1 L Fi S B4 B5] y a. B2 B3 - ce B1 B2] si L S B4 B5, *om.* Fi B3 - li B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - de B1 B2 Fi] a L S B3 B4 B5 - sa feme B1 B2] la dame s. f. L Fi S B3 B4 B5

¹³y avoient plus de poeir et de comandement que il n'avoit, si que il sembloit que il ne fust que ausi come un ombre. ¹⁴Dont il avint que dou despit et de l'engueigne que il en ot, guerpi tout et laissa sa feme et s'en ala en son païs.

13. y B1 B2] et L Fi S B3 B4 B5 - avoit] avoient B4 - si] se B5 - ne B1 L Fi S B3 B4] ni B2, *om.* B5 - que B1 B2] fors L Fi S B3 B4 B5 **14.** dou B1 B2 B3] de L Fi S B4 B5 - et de l'engueigne B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - en B1 B2 S B3 B4 B5] *om.* L Fi

XXXIX

¹En celui passage de la Sainte Crois, en quel s'en alerent li rois de Navarre et li cuens de Bretagne, ²vint a Acre Richars, li rois de Cornoaille, frere dou roi Henri d'Engleterre, ³et amena bele compaignie de chevaliers et aporta grant avoir. Et quant il fu venus a Acre, il se herberja en la maison de l'Ospital de Saint Johan. ⁴Et quant il ot esté une piece a Acre et il ot hernesché et atiré soi et ses gens, ⁵il s'en ala a Japhe et la se herberja o les autres crestiens qui la estoient. ⁶Et en ce que il estoit la, li templier le tindrent mout pres que il se tenist a la trive et as covenances dou sodan de Domas, et que il la jurast. ⁷Li hospitalier manderent a lui et le preerent mout et a Acre meismes en avoient il asses parlé a lui, que il se tenist a cele dou soudan de Babiloine. ⁸Dont il ne vost faire ne l'un ne l'autre, ains dist que se li crestien qui estoi-[f. 325b]-ent a Japhe ⁹vosissent aler herberger a Escalone, il estoit prest que il fermast le chastel.

Coment le conte de Cornoaille vint a Acre Fi; lacuna Bo A Be.

1. En celui] A c. B3 - en quel B1 B2] ou q. L Fi, *om.* S, e. quoi B3 B4 B5 - alerent] ala Fi 2. a B1 B2] en L Fi S B3 B4 B5 - rois B1 B2] conte L Fi S B3 B4 B5 - dou B1 B2] le L Fi S B3 B5, ple B4 3. amena] enmena B3, o lui *add.* L Fi S B3 B4 B5 - Et quant ... Acre] *om.* Fi - a B1 B2] en L S B3 B4 B5 - il] si Fi - de Saint Johan] d. *om.* B3 4. Et quant] E. *om.* Fi - a B1 B2 L] en Fi S B3 B4 B5 - et il B2 S B4 B5] e. i. e. i. B1, i. *om.* L Fi, e. *om.* B3 - ot hernesché] *om.* B3 - et atiré B1 B2 L S B4 B5] *om.* Fi, s'atira B3 - soi B1 B2 L S B5] lui Fi, li B3, son B4 5. il B1 B2 L S B4 B5] si Fi, et B3 - et la] l. *om.* Fi - o les B1 B2 L Fi S B5] avec l. B3, eles B4 6. Et (*om.* B3) en ce que il (estoit B1 B2 L] y e. S B3 B4 B5] *om.* Fi - la B1 B2 Fi] illuec L, *om.* S B3 B4 B5 - a] en B3 - trive] rive B4 - as] es B2 - li templier le tindrent mout pres] le t. m. p. les T. Fi - jurast B1 B2 L Fi] tenist S B3 B4 B5 7. manderent a lui B1 B2 L S B4 B5] li m. Fi, li remanderent B3 - et le preerent] e. l. preechierent B2, e. l. representerent L, *om.* Fi, e. l. reprerent S, e. l. reprerent B3 B4 B5 - mout] de ce *add.* B3 - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5 - en] *om.* Fi - avoient] avoit B2 - asses B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B4 B5 - parlé] parler B3 - cele B1 B2] la trive L Fi S B3 B5, la rive B4 8. Dont] Mes Fi - qui] *om.* L - faire] riens B2 9. vosissent] se voloient B3 - il estoit] qu'il e. Fi - prest B1 B2 L Fi S B3] *om.* B4 B5 - que il] de Fi - fermast] fermer Fi

¹⁰Li baron de l'ost et li Temples et li Hospitaus des Alemans orent conseil, et virent que ce que il requereit estoit porsivement des covenances que il avoient au sodan de Domas et li profis de la crestienté, ¹¹si s'i acorderent et murent de Japhe quant il orent porchacé ovriers et ce que mestier fu au labor, et s'en alerent a Escalone. ¹²Quant il furent la venus, il establirent lor affaire et comencerent lor labor. ¹³Et fu li chasteaus fermés en la maniere que li rois Richars d'Engleterre, ¹⁴li oncles de cestui conte Richart qui ores le fermoit, l'avoit fermé. ¹⁵Quant il l'ot fermé, si le garni de ce que il pot et lors manda en Jerusalem a un chevalier, qui avoit nom Gautier *Pennenpié*, ¹⁶qui en estoit bailli de par l'empereor et tenoit la cité de Jerusalem par la fiance et la trive dou sodan de Babiloine. ¹⁷Si tost come cil Gautier fu venus a Escalone, li cuens Richars li rendi et livra [le chastiau], que il le deust garder por l'empereor. ¹⁸Quant il ot ce fait, il s'en retorna a Acre et loa sa nef et s'en rala en son país, et li oz s'en retorna a Japhe. ¹⁹Et ou que li oz des crestiens aloit, li sodans de Domas otout son ost estoit toz jorz herbergez pres d'eaus. ²⁰Quant il orent grant piece esté a Japhe, li pelerin, qui estoient demorez après les autres, s'en vostrent retourner en lor país,

10. virent que B1 B2 L Fi] jurerent S B3 B4 B5 - requereit] requeroient B2, et que c' *add.* B3 - covenances] crestiens des trives B3 - avoient] faites *add.* L Fi S B3 B4 B5 **11.** i] *om.* B5 - et murent de Japhe quant il orent porchacé ovriers et ce que mestier fu au labor] il porchassierent ovriers e. c. que mestier f. a. l. e. murent d. J. Fi - et s'en B1 B2 B5] et *om.* L B3 B4, s'en *om.* Fi, il s'en S - alerent] rialerent B3 **12.** Quant B1 B2 Fi] Et q. L S B3 B4 B5 - il B1 B2 L Fi B3 B5] si S B4 **13.** d'Engleterre] *om.* B3 **14.** li B1 B2 L S B3 B4] *om.* Fi, <conte> l. B5 - oncle] voler B4 - conte] *om.* B3 **15.** l'ot B1 B2 Fi S B3 B5] lor o. L, l. *om.* B4 - et lors B1 B2 L S B4 B5] si Fi, puis B3 - en Jerusalem a (*om.* B3) un chevalier B1 B2 L S B3] e. J. *om.* Fi, a u. c. e. J. B4 B5 - (<penn>) Gautier Pennenpie L] G. Penne en Pie B1 B2 Fi, G. Panenpié S B3 B4 B5 **16.** de par B1 B2 L Fi S B3] p. *om.* B4 B5 - en B1 B2 B3 B4 B5] *om.* L Fi S - cité B1 B2] terre L Fi S B3 B4 B5 - par la] et p. l. S - et la B1 B2] e. par l. L Fi S B3 B4 B5 **17.** cil] *om.* Fi - a Escalone] la Fi - livra le chastiau L Fi B3 B5] le c. *om.* B1, delivra B2, delivra le c. S, li livra le c. B4 - que il le deust garder (por] de par L Fi S B3 B4 B5) l'empereor] de par l'e. q. i. le deust g. B2 **18.** il B1 B2 B3] si L Fi S B4 B5 - s'en retorna B1 B2 L Fi B3] s. e. torna S, s. torna B4 B5 - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5 - sa] la B4 - rala B1 B2 L S B3] retorna Fi, ala B4 B5 **19.** otout B1 B2 L Fi S B5] atot B3 B4 - toz jorz] *om.* Fi - pres] après Fi **20.** Quant B1 B2 Fi] Et q. L S B3 B4 B5 - lor país] la país B4

²¹si que il s'en alerent a Acre, et enqui loerent lor nez et s'en alerent en lor terres, ²²et tuit li autre crestien s'en retournerent lors a Acre.

21. si que B1 B2 L B3 B4 B5] *om.* Fi, q. *om.* S - il s'en B1 B2 L B3 B4 B5] s'en *om.* Fi, i. *om.* S - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5 - enqui] illuec B2, iqui L S B3 B4 B5, *om.* Fi - alerent B1 B2] passerent L Fi S B3 B4 B5 **22.** crestien] *om.* B4 - lors B1 B2 L B4 B5] *om.* Fi S B3 - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B4 B5

¹En ce point Richart Filanger, li mareschus de l'empereor, qui estoit a Sur, se mist en une nef por passer en Puille a l'empereor, qui avoit mandé por lui. ²Et au partir laissa son frere Loutier en son lue et li livra la [f. 325c] cité de Sur et le chastel. ³En ce que Richars s'en fu partis, Balian d'Ybelin, sires de Baruth, et Phelipes de Monfort, sires do Toron, porchacerent ensi que il orent consent a Sur, ⁴si que il murent d'Acre a l'anuiter et chevaucherent tant que il vindrent devant Sur. Si tost come il furent pres des murs, cil qui estoient de lor consent furent tuit armé a la posterne de la Bocherie, ⁵et firent enseignes a ceauz dehors, dont cil ferirent des esperons et se mistrent en la mer ⁶et s'en alerent tout le mur de la vile delez l'Ospitau des Alemans, ⁷et s'en entrerent en la vile par la posterne ou cil les atendoient. Lors s'en alerent grant erre vers le chastel. ⁸Lotier Filanger senti le fait, si se arma et se parti de l'ostel ou il estoit, et s'en ala ou chastel. ⁹Et tuit cil de Puille, qui en la vile estoient, se mistrent ou chastel, cil qui i porent recovrer. ¹⁰Ensi fu prise la cité de Sur sur les gens de l'empereor.

C[omen]t de la discorde qui estoit entre l'empereor Federic et l'apostoille Fi; lacuna Bo A Be.

1. En ce point] *om.* Fi, que *add.* L S B4 B5, <que> *add.* B3 - Filanger B1 L Fi S B4 B5] fil Ogier B2, *om.* B3 - li B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - de B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - qui avoit] qu'il l'a. B3 - por lui B1 B2 L Fi S B5] *om.* B3 B4 2. au partir (patriarche B2) laissa son frere Loutier en son lue B1 B2] a. p. si laissa e. s. leu L. s. f. L S B4, il laissa e. s. leu L. s. f. Fi, e. s. lieu a. p. laissa L. s. f. B3 a. pautir si laissa e. s. leuc L. s. f. B5 - la cité de Sur B1 B2] S. l. c. L S B3 B4 B5, l. c. *om.* Fi 3. En ce que] Quant Fi - s'en B1 L S B3 B4 B5] e. *om.* B2 Fi - et] *om.* L - ensi B1 B2 L S B4 B5] tant Fi B3 4. si que] *om.* Fi - il murent] i. *om.* S - tant B1 B2 S B3 B4 B5] tote nuit L, tote nuit tant Fi 5. enseignes B1 B2] enseigne L Fi S B4 B5, signe B3 - dont B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - cil B1 B2] il L Fi S B3 B4 B5 - mistrent] ferirent B2 - en] a L 6. s'en B1 B2 L S B3 B5] *om.* Fi, ses B4 - tout] entour B2 - delez] de B5 7. la vile] *om.* Fi - par la posterne B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B4 B5 - cil] qui *add.* B3 - Lors] Et Fi 8. Filanger B1 L Fi S B4 B5] fil Ogier B2, le fil Augier B3 - senti] qui s. Fi - si] *om.* Fi - se parti B1 B2 L Fi S B3] s'en p. B4 B5 - ostel] ost B4 - ou chastel B1 B2 L Fi B3] au c. S B4 B5 9. Et] o lui *add.* Fi - se ... cil] *om.* Fi - ou B1 B2 L Fi B3] au S B4 B5 10. Ensi B1 B2 B3] Et e. L Fi S B4 B5 - sur B1 L S B3 B4 B5] sus B2, *om.* Fi - de B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5

¹Raoul de Soissons, qui riens n'ot seu de cele emprise, quant il sot que Balian d'Ybelin et Phelipe de Monfort avoient et tenoient Sur, il mut d'Acre, lui et sa feme Aeliz, et vint a Sur. ²Quant il furent la venus, Raol requist a Balian et a Phelipe por lui et por la roïne la cité de Sur, que il voloient avoir en la maniere que il avoient les autres choses dou roiaume. ³Cil li respondirent que il ne li en livreroient point ne bailleroient, ⁴ains la garderoient tant que il seussent a cui il la devoient rendre, ⁵et fu l'une des achaisons pourquoi Raol de Saisons s'en ala, si come vos avez oï. ⁶En celui point pape Innocent le quart vit que il ne poeit faire assembler concile a Rome ne en cele contree, ⁷si manda a Jenoe que il li e[n]voiasent galees priveement a la fois do Tivre. ⁸Et quant eles i furent venues, il se [f. 325d] parti de Rome celement, et vint la, et se recuilli es galees, et s'en ala a Jenoe. ⁹E[t] ce pourquoi il fist ces choses a cele [hore], si fu porce que li empereres Fedris ne l'encombrast. ¹⁰En ce que il fu a Jenoe, il i sejourna une piece et puis s'en parti et passa les mons et ala a Lion-sur-le-Rone,

Fi non divide il capitolo; commi 1-33 mancano in Bo A Be.

1. Raoul] Quant R. Fi - riens n'ot B1 B2 Fi B4] n. o. r. L S B3 B5 - quant il] *om.* Fi - d'Ybelin] *om.* S - et Phelipe de Monfort] *om.* L - feme] la reyne *add.* L Fi S B3 B4 B5 2. Quant il furent (fu B3) la venus, Raol requist a Balian et a Phelipe por lui et por la roïne la cité de Sur B1 B2 S B3 B4 B5] *om.* L, et requist p. lui e. p. s. feme a Beleem e. a P. la c. d. S. Fi 3. li respondirent B1 B2 L Fi] l. *om.* S B3 B4 B5 - il B1 B2 Fi B3] iaus L S B4 B5 - li en B1 B2] l'e. L S, e. *om.* Fi B4 B5, lor e. B3 - livreroient] *om.* Fi - point ne bailleroient B1 B2 B3] p. n. n. li b. L S B4 B5, li b. p. Fi 4. tant] *om.* Fi - seussent B1 B2 Fi S B3 B5] eussent L, sen sent B4 5. fu B1 B2] ce f. L Fi S B3 B4 B5 - l'une B1 B2] l. *om.* L Fi S B3 B4 B5 - achaisons] raisonz B3 6. En celui point] *om.* B3 - concile] conseil B4 7. si] *om.* Fi - envoiasent] evoiassent B1 - a Jenoe B1 B2 L S B3] en J. Fi B4 B5 - que il B1 B2 L Fi B4 B5] i. *om.* S, q'on B3 - fois] fui B2 - do Tivre B1 B2 L Fi S B3] de Tovire B4, d'octouvre B5 8. i B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - celement] priveement B2, *om.* L Fi S B3 B4 B5 - s'en] *om.* Fi - ala] vint Fi - es] en B5 - a B1 B2 B3] en L Fi S B4 B5 9. Et] E B1 - ce pourquoi] pource que B2 - ces choses] priveement ce Fi - a cele hore L S B3 B4 B5] h. *om.* B1 B2, *om.* Fi - si fu] *om.* Fi - ne] nen B4 - encombrast B1 B2] encontrast L Fi S B3 B4 B5 10. En ce] Puis Fi - fu] f. venus Fi - a Jenoe B1 B2 L S B3] en J. Fi B4 B5 - i B1 B2 S B3] *om.* L Fi B4 B5 - et puis B1 B2] e. *om.* L S B3 B4 B5, après Fi - s'en] e. *om.* B3 - ala B1 B2 S B3 B4 B5] s'en a. L Fi - a Lion] au L. B3

¹¹et enqui se tint et manda por les prelaz et assembla toz ceauz que il post avoir. ¹²Et lors manda a l'empereor et le fist amonester de .xiiij. articles de quoi il l'acusoit que il en venist estre a la merci de l'Iglise. ¹³Car autre fois li avoit il fait assaver que il en estoit accusé, ¹⁴et porce que il nen estoit venus respondre, en avoit il fait enquisicion sur lui, et avoit trové que il estoit verité ce que l'en avoit esté mis sus, ¹⁵si que il en estoit atteint et prové, et come atteint et prové voloit que il se meist en la merci de Sainte Iglise. ¹⁶Li emperers, quant il ot entendu le mandement de l'apostoile, si envoya ses messages a Lion, ¹⁷et furent li message li marquis de Froeborc et un suen legistre mout bon avocat, qui avoit nom maistre Pierre de la Vigne. ¹⁸Cil vindrent au pape, et quant il furent devant lui, maistre Pierre comença la parole et dist ensi: ¹⁹«Sire, mon seignor li empereres se recomande a vos piez si come a seignor et a pere ²⁰et vos fait assaver que il fust venus a vos piez oïr vostre comandement et obeir en toutes choses, se il peust, ²¹mais il est essoignés de son cors, si come cil qui est malades ou lit, si que il ne se puet movoir.

11. enqui] illuec B2 B3, iqui L S B4 B5, la Fi - se ... prelaz et] *om.* Fi - manda por] m. querre B3 - ceauz] les prelaz Fi 11-12 por ... manda] *om.* B4 12. Et lors B1 B2 S B5] l. *om.* Fi, Puis B3 - manda] *om.* Fi - a l'empereor et le fist amonester B1 B2] par ses messages f. a. l. e. Fi, a l. e. par ses mesages e. les f. a. S B3 B4 B5 - .xiiij.] .xij. L Fi - a la] en l. B3 13. avoit il fait] orrent f. Fi - assaver] savoir Fi 14. nen estoit B1 B2] n'e. L Fi S B4 B5, n'e. pas B3 - venus] *om.* S - respondre] a ce *add.* B3 - enquisicon] enquestion L, question Fi - que il estoit verité B1 B2 L Fi S B4] q. c'e. v. B3, q. i. e. v. q. i. e. v. B5 - ce que B1 B2 L Fi S B5] qu'en B3, si q. B4 - l'en avoit esté mis B1 B2] on li a. m. L, om li metoit Fi, hom li a. m. S B4, li a. m. B3, l'on li a. m. B5 - sus B1 B2 L Fi B3] deus S B4 B5 15. et prové B1 B2 B3] *om.* L Fi S B4 B5 - et come B1 L Fi S B4 B5] e. *om.* B2, e. porce que B3 - atteint et prové B1 B2 L Fi S B5] *om.* B3, a. e. prover B4 - voloit] il *add.* B3 - se] *om.* B4 - Sainte Iglise] l'I. Fi 16. Li emperers, quant il B1 B2 L B3] Quant l'e. Fi, l. e. *om.* S B5, Come B4 - mandement B1 B2 L Fi] comandement S B3 B4 B5 - apostoile B1 B2] pape L Fi S B3 B4 B5 - a] au B3 17. furent B1 B2 L Fi] fu S B3 B4 B5 - li message B1 B2 L S B4 B5] l. *om.* Fi, l'un B3 - Froeborc B1 B2 S B3] Fredric L, Federic Fi, Freteborc B4, frere Borc B5 - mout] *om.* B3 - avocat] anorant B4 - de la Vigne] des Vignes B3 18. quant il] *om.* Fi - furent] vindrent B4 - maistre Pierre comença B1 B2 L S] si c. m. P. Fi, m. P. encomença B3 B4 B5 19. se] et s. S - recomande] comande L Fi 20. et vos] e. *om.* B3 - obeir] en o. B2 - peust B1 B2] vos plaise L Fi S B4 B5, qui vouz pleussent B3 21. est essoignés B1 B2 Fi] a essoine L S B3 B4 B5 - si come] s. *om.* Fi - ou B1 B2] au L Fi S B3 B4 B5 - se] *om.* Fi

²²Porquoi il vos prie que vos li doignés respit tant que il puisse venir a vos faire vos comandemens, ²³et se il vos plaist a lui relascher des choses que vos li demandés et que vos li metez sus, ²⁴et laisser l'en en pais si come crestien catolique en la foi de Jesu Crist, ²⁵il est prest que il entre ci et un an mete Jerusalem et toute la terre qui fu de latins, en la main et ou poeir des crestiens». ²⁶Li [f. 326a] apostoiles li demanda se il avoit estrument par quoi l'on peust croire que il fust messages de l'empereor et que il deist de par lui ce que il avoit dit. ²⁷Cil respondi que oïl, lors si traist avant unes lettres seelees d'or et unes autres de notaire tabellion, ²⁸en quoi se contenoit coment l'en le devoit creire et tenir a message. ²⁹Après ce, li demanda li papes se ses sires li empereres avoit poeir de faire de la terre de Surie ce que il avoit dit, et cil dist que oïl, et l'aferma mout. ³⁰Lors se torna li papes vers les chardenaus et les prelaz, et dist si haut que tuit cil qui la estoient le porent oïr: ³¹«Seignors, or poez veoir quel crestiens li empereres est, car il puet avoir la Sainte Terre et les sains luecs de Jerusalem, ³²et rendre as crestiens et oster des mains et dou poeir des mescreans, et il ne le fait ne ne vuet faire se ce n'est par covenant».

22. Pourquoi] Que B4 - prie] sire *add.* B3 - faire] por f. B3 23. a lui B1 B2 L S B4 B5] de Fi, de l. B3 - des B1 B2 Fi B5] de ces S, de toutes les B3, de B4 - demandés et que vos li B1 B2 B3] *om.* Fi. e. *om.* L S B4 B5 24. l'en] e. *om.* B2 L Fi S B3 B4 B5 - si B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - de B1 B2 B3 B4 B5] *om.* L Fi S 25. que il B1 B2 L] i. *om.* Fi S B3 B4 B5 - et un] e. *om.* S - de latins B1 B2 Fi S B4 B5] des l. L B3 26. apostoiles B1 B2] pape L Fi S B3 B4 B5 - demanda B1 B2 B3] dist que L S B4 B5, dist Fi - peust B1 B2 S B3 B4 B5] le p. L Fi - de l'empereor B1 B2] d. *om.* L Fi S B3 B4 B5 27. Cil B1 B2 L B3 B4 B5] et il Fi, Ce lui S - si B1 B2 Fi] *om.* L S B3 B4 B5 - traist] lors *add.* Fi 28. en] e. e. B3 - quoir] que B5 - l'en] l. e. l. e. B5 - le B1 B2 L Fi B4 B5] *om.* S B3 - creire] li *add.* B3 29. Après ce B1 B2 S B3 B4 B5] c. *om.* L Fi - li empereres B1 B2 S B3 B4 B5] *om.* L Fi - de faire] d. ce f. B3 - de la] d. *om.* B2 - ce que] c. *om.* B3 30. porent] be p. Fi - oïr B1 B2 S B3 B4 B5] bien o. L Fi 31. car B1 B2] quant L Fi S B3 B4 B5 - avoir la Sainte (*om.* B2) Terre et les Sains Luecs de Jerusalem] la Sainte t. d. J. a. e. les Sains leus Fi 32. et dou poeir des mescreans B1 B2] as m. e. d. lor p. L, as crestiens e. d. leur p. Fi, des m. e. d. l. p. S B3 B4 B5 - vuet] le v. B3 - ce n'est B1 B2 S B3] n'en e. L Fi B4 B5 - par] pas S - covenant] covent Fi

³³Lors dist as messages de l'empereor que il l'escusassent, que ce que il avoient dit n'estoit soffizant ne il ne le recevoit, ³⁴car il n'avoient prové ne offert a prouver lor dit, et que il iroit en avant dou fait et que il ne venissent plus par devant lui.

33. de B1 B2 S B4 B5] *om.* L Fi B3 - il l'escusassent B1 B2] l'escusement L Fi S B3 B4 B5 - que ce B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 - estoit] pas *add.* B3 - soffizant] *riprende il testo di* Bo A Be 34. car il B1 B2 B3] i. *om.* L Fi S B4 B5 Bo A Be - ne ... prouver] *om.* B2 - avoient] l'a. B3 - lor] lors B3 - et que il B1 B2 L S B5 Bo A Be] ne i. Fi, e. *om.* B3 B4 - iroit B1 B2 L Fi S B3] en i. B4 B5 Bo A Be - en] *om.* B3 - venissent B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] revenissent L Fi - par B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

XLII

¹Après ce, li papes assembla un general concile et mist avant le fait de l'empereor, ²dont la chose ala tant que li empereres fu condannés et desposez, lui et ses heirs. ³Et manda li papes partout faire assaver ce fait et escomenia toz ceauz qui por empereor le tenroient ni empereor le nomeroient. ⁴Après ce, li papes envoya un legat en Alemaigne et fist preeschier contre l'empereor, ⁵si que mout de gent se tornerent contre lui et se tindrent au pape ⁶et nomeement tot le clergé qui mout a grant poeir en la terre. ⁷Quant li apostoiles sot que les choses estoient en tel point, que il avoit le plus grant poeir d'Alemaigne devers soi, ⁸il manda la et fist ensi que l'en eslut roi en Alemaig-[f. 326b]-ne et fu coronez a Ais-la-Chapele, ⁹et cil de cui il firent roi si fu Guillaume, *conte de Horlande*, ¹⁰et li promist li papes que, si tost come il seroit venus a Rome et il avroit leisir, il le coroneroit a empereor. ¹¹Lors comença la guerre mout grant et mout fort entre ceauz qui se tenoient a l'empereor Fedric et ceaus qui se tenoient au nouveau roi Guillaume.

Fi non divide il capitolo.

1. Après] Quans B4 - ce] *om.* B3 - li papes assembla un] l. p. a. u. jor B1 B2, a. l. p. u. L S B3 B4 B5 Bo A Be, rassembla l. p. Fi - mist B1 B2 Fi B3] si m. L S Bo A, se m. B4 B5 Be 2. dont] *om.* Fi - la chose ala tant] a. t. l. c. Fi - et desposrz lui et ses heirs B1 B2 L S B4 B5 Bo A Be] l. et s. h. et d. Fi, d. il e. s. h. B3 3. manda] fist Fi - partout faire assaver] a. p. t. Fi - ni] qui *add.* B3 4. ce] *om.* S - un B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] a u. L Fi 5. mout] <de> m. B3 - tornerent B1 B2] revelerent L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - contre] encontre S 6. le] *om.* Fi - grant poeir] de p. B3 7. apostoiles B1 B2] pape L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - point] maniere S - que il] et q. i. Be - plus grant] greignor B3 - poeir] partie Fi - d'Alemaigne] de le maigne A - devers] vers Be - soi B1 B2] lui L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be 8. la B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B4 B5 Bo A Be - ensi B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] tant B3, e. nonchier A, noncier Be - que l'en B1 B2 L Fi S B4 B5 Bo] l. *om.* B3 A Be 9. et B1 B2 L S B3 B4 B5 Bo A] *om.* Fi Be - si B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - conte de Horlande] d. H. c. B1 B2, le c. d. Hollande L Fi B3 A Be, le c. d. H. S B4 B5 Bo 10. si tost B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] tantost A Be - come il B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] qu'il A Be - venus a Rome B1 B2 Fi A Be] a R. v. L S B3 B4 B5 Bo - a empereor] en e. B3 11. Lors] Et l. Fi - mout grant et mout fort B1 B2] m. g. e. f. L, g. e. f. Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - entre B1 B2 L Fi] contre S B3 B4 B5 Bo A Be - a B1 B2] avec L Fi S B3 B4 Bo A Be, ave B5 - l'empereor Fedric et ceaus qui se tenoient au nouveau roi Guillaume B1 B2] le n. r. G. et c. q. s. t. a l'empereor F. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be

¹²Et mout metoit li apostoiles grant peine en cele guerre maintenir, ¹³et y envoeit quanque il poeit de gent et de deniers et i donoit ausi grant pardon come celui de la terre d'outremer. ¹⁴Ensi dura la guerre et le contens tresque a la mort de l'empereor. ¹⁵Quant li empereres fu mors, li papes s'en retorna a Rome; cil dou regne manderent por le roi Conrat, le fiz de l'empereor, qui estoit en Alemaigne, ¹⁶dont son pere l'avoit fait roi, et maintenoit la guerre contre l'Iglise et encontre le roi Guillaume.

12. mout metoit li apostoiles grant B1 B2] i metoit l. pape mout g. L Fi, y metoit l. pape moult S B3 B4 B5 Bo A Be **13.** quanque B1 B2 Fi S B3 Bo A Be] quant que L B4 B5 - poeit] avoir *add.* A Be - i donoit B1 B2] i *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - ausi] ensi B4 **14.** Ensi B1 B2 L Fi S B3] Et si B4 B5 Bo A Be - dura] longuement *add.* S B3 B4 B5 Bo A Be - a] *om.* B3 - de B1 B2 Be] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A **15.** cil] et c. Be - regne B1 B2 L Fi S B3 B4 B5 Bo] royalme A Be - le (*om.* B3) fiz de l'empereor, qui estoit en Alemaigne B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] en A. q. estoit f. l. empereor L Fi **16.** maintenoit] mintenoit B4 - encontre] contre S

XLIII

¹Or retournerons a parler de la terre de Surie. Il avint, ensi come vos avez oï, ²que Richart Filanger, le mareschus de l'empereor, se fu partis de Sur, et estoit o lui Henris, ses freres, et lor femes, ³et enportoit grant avoir, et furent meus en une nef por passer en Puille. ⁴Quant il orent esté .ix. jorz en la mer, une fortune les prist, qui les tint longuement en mer, ou il furent mout travailleez,

De ce qui avint au mareschal l'empereor come il aloit outremer Fi; *Cy retourne a parler de la terre de Surie. Et parle du dangier ou fut le mareschal de l'empereres sur la mer. Puis parle comment le soudan de Babilone manda gens en son pays* Be. I commi 12-20 costituiscono un cap. indipendente in Be.

1. Or] Ores Be - de la terre] du roiaume B2 **2.** Filanger B1 L Fi S B4 B5 Bo A Be] filz Ogier B2, filz Augier B3 - que] ce B4 - le B1 B2 S B3 B4 B5 Bo A Be] *om.* L Fi - de l'empereor B1 B2] d. *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - se B1 B2 L Fi S B3 B4 Be] si B5 Bo A - fu] *om.* Be - et estoit (*om.* Fi) o lui Henris ses freres et lor femes B1 B2 Fi] Henri son frere estoit a Sur o lui et lor f. L, Henri son frere estoit o (a B4, avec A Be) lui et lor f. S B3 B4 B5 Bo A Be **3.** et enportoit] e. emporterent B2 B3 A Be, e. enportoient L Fi, e. enportent S, enporterent B4 Bo, e. enporterent B5 - en une nef B1 B2] *om.* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - Puille] B4 **4.** .ix.] .x. L - en la B1 B2] sur L Fi S B3 B5 Bo A Be - en mer B1 B2 B3 B5 Bo A Be] sur m. L Fi S - qui B1 B2 Fi] et L S B3 B5 Bo A Be - ou] ou<i> L - mout] *om.* B3

1. retournerons B1 Fi] retournerons B2, retornons L S B3 B4 B5 Bo, retornons A Be - avint] advint Be - ensi B1 B2 Fi S B4 B5 Bo] enssi L, ansi B3, ainsi A Be - come B1 Fi] comme B2 A Be, com L S B3 B4 B5 Bo - vos B1 L Fi B4 B5 Bo] vous B2 A Be, voz S, vouz B3 - avez B1 B2 A Be] avés L Fi S B3 B4 B5 Bo - oï B1 L S B3] oÿ B2 Fi B4 B5 Bo A Be **2.** Filanger] Fillangier Fi - mareschus] mareschal B2 Fi B3 Be, mareschaut L B4, mareschau S B5 Bo A - se fu] c'estoit Fi - partis B1 B2 B4] parti L Fi S B3 B5 A Be, party Bo - lui] luy B5 - Henris] Henri Fi, Henry Bo A Be - ses freres] son frere Fi Be - lor] leur Fi Bo, leurs A Be - femes B1 L Fi S B4 B5 Bo] fames B2 B3, femmes A Be **3.** furent B1 B2] estoient L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be - meus] meuz L - por B1 L Fi S B3 B4 Bo] pour B2 B5 A Be - passer B1 B2 L Fi B3 B4 B5 A Be] paser S, pacer Bo - Puille] Puile S **4.** il orent B1 B2 L S B3 B5 Bo] i. orrent Fi A, ilz eurent Be - jorz] jours B2 A Be, jors L Fi S B3 B5 Bo - prist] prind Be - qui] cui B2 - tint] tind Be - il furent] ilz f. Be - travailleez] traveillié B2, travailliez L, travailliés Fi, travailliés S, traveilliés B3 A, travaillés B5, traveilliez Be

⁵et en la fin les mena li tens vers la Barbarie, es parties de Triple. ⁶Quant il vindrent la, si troverent que lor nef estoit en tel point que ele se desfaisoit toute et que l'aigue y entroit par mout de luees. ⁷Sur ce il regarderent, si virent une navisole de sarrasins qui estoit mené de Tunes et s'en aloit en Alissandre. ⁸Il se acosterent de lui et entrerent ens et i mistrent ens lor choses et baillerent la lor nef as sarrasins. ⁹Et en ce que il se cuiderent traire vers [f. 326c] l'isle de Cesile,

5. et B1 B2 L S B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - vers la Barbarie es parties de Triple B1 B2] en la terre d. T. L Fi, et la terre d. T. de B. S, en la terre d. T. en B. B3, en la terre d. T. de B. B5 Bo A, en la terre d. T. et de B. Be 6. Quant il vindrent la B1 B2] Q. i. furent l. L S B5 Bo A, *om.* Fi, Et q. i. furent l. B3, Q. i. furent l. venus Be - si] ilz Be - troverent] la *add.* Fi - estoit ... ele B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be 7. Sur ce B1 L Fi] Sus c. B2, Si S B3 B5 Bo A, *om.* Be - il B1 B2 L] *om.* Fi S B3 B5 Bo A, si Be - regarderent B1 Be] resgarde<re>rent B2, esgarderent L Fi, se r. S B3 B5 Bo A, entour eulz *add.* Be - si B1 B2] et L Fi S B3 B5 Bo A Be - navisole de sarrasins B1 L S] nacele d. s. B2, petite nave d. s. Fi, navisone d. s. B3, navie soule d. s. B5 Bo, navie seule d. s. A, navie d. s. seule Be - mené B1 B2 S B5 Bo A Be] venue L Fi, amenee B3 - s'en] *om.* Fi 8. Il] Et Fi - se B1 L S B3 B5 Bo A] *om.* B2, si Fi - de lui] *om.* Fi, de celle dite navie Be - i B1 L Fi S Be] *om.* B2 B3 B5 Bo A - mistrent] mirent B2 - ens lor B1 B2] e. *om.* L S B3 B5 Bo A Be, totes l. Fi - la B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - as] a S 9. Et] *om.* Fi - en ce B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] ainsi A Be - que il] qu'i A - se B1 B2 B5 Bo] s'en L Fi S B3 A Be - traire B1 B2] aler L Fi S B3 B5 Bo A Be - vers l'isle de Cesile B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be

5. li B1 B2] le L Fi S B3 B5 Bo A Be - tens B1 L Fi S B5 Bo] temps B2 Be, tans B3, tamps A 6. troverent B1 L Fi S B5 Bo A] trouverent B2 B3 Be - lor B1 B2 L S B3 B5] leur Fi Bo A Be - ele] elle B2 - se] ce Bo - desfaisoit] defaisoit B2 L Fi B5 Bo, deffaisoit S B3 A Be - toute B1 B2 L B3 B5 Bo A Be] tote Fi S - l'aigue B1 L S B5 Bo] li ave B2, l'eive Fi, l'eve B3, ly ave A, l'eave Be - i B1 B2 S B3] y L Fi B5 Bo A Be - luees] lieux B2 B3, leus L Fi S B5 Bo, lieux A Be 7. sarrasins B1 B2 B5 Bo] sarazins L S, sarrazins Fi B3 A Be - Tunes B1 B2 B3 B5 Bo A Be] Thunes L Fi S - Alissandre] Alixandre B2 L Fi B3 B5 Bo A, Alyxandre S, Alexandrie Be 8. Il] Ilz Be - se acosterent] s'a. L S B3 Bo A Be - lui B1 B2 B3] li L S Bo A, luy B5 - i] y Fi Be - mistrent] misrent A, mirent Be - lor choses B1 B2 L S B3] leur c. Fi Bo A, l. chozes B5, leurs choses Be - baillerent] bailerent S - lor nef B1 B2 L S B3 B5] leur nes Fi, leur n. Bo A Be - as B1 B2 L Fi B3 B5 Bo] aux A Be - sarrasins B1 B2 Bo] sarazins L S B5, sarrazins Fi B3 A Be 9. ce B1 B2 L Fi S B3] se B5 Bo - que il B1 B2 L S B5 Bo] qu'il Fi B3, qu'ilz Be - cuiderent B1 B2 L B5 Bo A] cuidierent Fi, cuidoient S B3, cudeent B5 - isle] ille B2

¹⁰un tens les prist mout fort, qui les ramena arrieres, ¹¹si que après ce que il les ot tenus plusors jors en mer, s'en revindrent a Sur, dont il estoient partis. ¹²Quant il furent ou port, si geterent lor ancras et cuiderent descendre si come en la vile qui estoit lor; ¹³ce lor sembloit, car il ne savoient riens de ce que avenu estoit puis lors partir. ¹⁴Quant il furent arrivé, cil de la vile s'en aperçurent et s'en alerent la ¹⁵et pristrent le mareschal et son frere et lor femes et quanque il avoient

10. tens les prist mout fort] m. f. t. l. p. Fi - ramena B1 L Fi S B5 Bo A Be] mena B2, torna B3 **11.** si que] *om.* Fi - que il B1 B2 Fi] q. le tens L B5 Bo, q. les tenz S, q. le tans B3, q. le tamps A, q. le temps Be - ot] ont S - tenus B1 B2 L Fi S B3] menés B5 Bo A Be - s'en B1 B2] si L S B5 Bo A, *om.* Fi B3, ilz Be - revindrent] il vindrent Fi, il *add.* B3 - a] *om.* B2 - estoient B1 B2] s'e. L B3 A Be, c'e. Fi S B5 Bo **12.** Quant] Et come Fi - ou B1 B2] au L Fi S B3 B5 Bo A Be - si] ilz Be - et] si B2 - si (*om.* Be) come en la vile] en l. v. s. com en cele B3 **13.** riens B1 B2] pas L Fi S B3 B5 Bo A Be - de ce B1 B2] d. *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - avenu estoit B1 B2] e. a. L Fi S B5 Bo A Be, i e. a. B3 - partir B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] partement A Be **14.** cil de la vile B1 L S B3 B5 Bo A Be] c. d. l. v. c. d. l. v. B2, et c. d. l. v. Fi - s'en aperçurent] e. *om.* Fi - et B1 B2 Fi] *om.* L S B3 B5 Bo A Be - s'en alerent B1 B2] si a. L S B3 B5 Bo, s. e. *om.* Fi, si y a. A Be - la B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be **15.** et] si B3 - quanque B1 B2 Fi S B3 B5 Bo] quant que L, tout ce qu'il A, tout ce qu'ilz Be

10. un B1 L Fi S] uns B2, .i. B3 B5 Bo A, ung Be - tens B1 L Fi S B5 Bo] temps B2 Be, tans B3, tamps A - prist] prind Be - arrieres B1 B2 A] arieres L Fi S B5 Bo, ariere B3, arriere Be **11.** après] aprez Be - que il] qu'il Fi - ot] eut Be - plusors B1 S B3 B5 Bo] pluisours B2, pluisors L Fi, pluseurs A Be - jors] jours A Be - il estoient] ilz s'e. Be - partis] partiz L **12.** il] ilz Be - geterent] getterent A, jecterent Be - lor ancras B1 L S B3 B5] l. ancre B2, leur a. Fi Bo, leurs a. A Be - cuiderent B1 B2 L S B5 Bo A Be] cuidierent Fi B3 - descendre B1 B2 Fi S Bo A] dessendre L B5 - come B1 L Fi S B3] comme B2 A Be, coume B5 - vile B1 B2 B5 Bo] ville L Fi S B3 A Be - estoit lor B1 B2 S B3 B5] e. leur L Fi Bo A Be **13.** ce lor B1 B2 L B3] se l. Fi S B5, se leur Bo, c. leur A Be - sembloit B1 L Fi S B3 B5 Bo] sambloit B2 A Be - il] ilz Be - savoient B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] sçavoient A Be - que] qui *cott.* - avenu] advenu Be - lors] lor B2 L S B3 B5, leur Fi Bo A Be **14.** il] ilz Be - arrivé B1 B3] arivé B2, arivez L, arivés Fi S B5 Bo, arrivés A, arrivez Be - cil B1 B2 Fi B3] ciaus L S, ceaus B5 Bo, ceulx A, ceulz Be - vile B1 B2 L Bo] ville Fi B3 B5 A Be - aperçurent B1 B2] aparsurent L Fi S B5, aparçurent B3 Bo, aperchurent A, aperçuprent Be **15.** pristrent B1 L Fi S B3 B5 Bo] prirent B2, prisrent A, prindrent Be - mareschal B1 B2 Fi B3 Be] mareschau L Bo A, mareschaut S B5 - lor B1 B2 L S B3 B5] leur Fi Bo, leurs A Be - femes B1 L Fi S B5 Bo] fames B2 B3, femmes A Be - quanque il B1 Fi S B5 Bo] quanques i. B2, quanqu'il B3

¹⁶et les menerent a Balian, le seignor de Baruth. ¹⁷Balians les fist mener devant le chastel et fist drecher unes forches, ¹⁸et fist dire a Lotier Filanger que il li rendist le chastel et il delivreroit ses freres, ¹⁹et se il ne li rendoit, il les feroit pendre devant ses oils. ²⁰Loutier ot conseil et vit que il ne poeit tenir le chastel, si le rendi a Balian et delivra ses freres.

16. menerent] meneren B5 - a] au Fi - Balian] *om.* Fi - le B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be 17. Balians B1 B2 L S B3 B5 Bo A] il Fi, Et B. Be - les] le L - mener] amener B3 18. a Lotier B1 B2] a son frere L. L Fi S B5 Bo A Be, a lor frere L. B3 - Filanger] fil Ogier B2, *om.* L Fi S B3 Bo B5 A Be - que il li B1 B2] l. *om.* Fi S B3 B5 Bo A Be, qu'i l. Fi - et il B1 Fi S B3 B5 Bo A Be] e. i. li B2, *om.* L - delivreroit ses freres B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] *om.* L Fi 19. et B1 B2] ou L Fi S B3 B5 Bo A Be - il ne li rendoit B1 B2] non L Fi S B5 Bo A, ce non B3 Be - devant] voiant Fi - ses oils] s. ziaus Fi S B5, s. zeaus Bo 20. ot conseil] eut sur ce c. Be - vit] dist v. L, bien *add.* Be - chastel] dit c. Be - le rendi B1 B2 Fi B3] li r. L S B5 Bo, lui r. A Be - a Balian B1 B2] le chastel L B5, *om.* Fi S B3 Bo A Be - et delivra] e. cil li rendi e. d. B3

16. Balian B1 L] Balian B2, Belian S B3 B5, Belyan Bo A Be - seignor B1 B3] seignour B2, sire L Fi S B5 Bo, seigneur A Be - Baruth B1 B2 L B3 Bo A Be] Barut Fi S B5 17. Balians] Balian B2, Balian L, Belian S B5, Belyan B3 Bo A Be - drecher] drecier B2 B3 L B5 Bo, dressier Fi, dresier S, dreschier A Be - forches B1 L Fi S B3 B5 Bo] fourches B2 A Be 18. Lotier B1 B3] Loutier B2 S B5 Bo A Be, Lothier L Fi - que il B1 B2 L S B5 Bo A Be] qu'il Fi B3 - rendist] rendeist Be - delivreroit] deliverroit B2 - ses] ces B5 19. ses] ces B5 - oils] iex B2, yaus L, eus B3, yeux A, yeulz Be 20. Loutier B1 B2 S B5 Bo A Be] Lothier L Fi, Lotiers B3 - conseil B1 B2 S B3 A Be] conseil L Fi B5 Bo - que il B1 B2 L S B5] qu'il Fi B3 Bo A Be - poeit] pooit B2 L S B3 B5 Bo A, poroit Fi, pouoit Be - rendi] rendit Be - Balian] Balian B2 - ses] ces B5

XLIV

¹En ce tens avint que li Salah, qui estoit sodan de Babiloine, envoya grant avoir ou Levant, dont il estoit seignor, ²por venir gent a lui aider. Et lor manda que il lor donroit terre en Egypte, se il y voloient demorer. ³Dont il avint que une grant gent de une cité, que l'en apele Hoerzem, ⁴por quoi il sont apelés hoarzemis, bien tresque a .xx. mile homes a cheval, et murent por venir a lui. ⁵Et ce porquoi il le firent, si fu por la doute des tartars, qui estoient venus en lor contrees. ⁶Icil hoarzemis chavaucherent tant que il furent a Gadres. ⁷La troverent l'ost dou sodan de Egypte, et en lor venir firent grant damage en la terre de Triple et aillors. ⁸Et vindrent en Jerusalem si sursaut que po de gent s'en porent fuïr, ⁹ains i furent si surpris que il y ot ocis entre homes et femes et enfans plus de .xxx. mille, ¹⁰car il n'en prenoient nul ni n'entendoient que a tout ocirre. ¹¹Li [f. 326d] sodans de Domas, qui estoit apelez Melec-el-Salah, envoya son ost a Acre, ¹²et en fu cheveteines li sodan de la Chamele et estoient .iiij. mile homes a cheval.

Ci parolle des horesmins Fi.

1. sodan de Babiloine] seignor d. B. et soudan B2 - ou B1 B2 L Fi] au S B3 B5 Bo A Be 2. terre B1 B2] toute la t. L Fi S B3 B5 Bo A Be - en Egypte B1 B2] d'E. L Fi S B3 B5 Bo A Be - y B1 B2 Fi S B3 Bo A Be] *om.* L B5 3. Dont] *om.* Fi - il] Si Fi - que l'en B1 B2 L Fi S B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - Hoerzem B1 B2] Coramins L Fi, Hoarzemie S B5 Bo A Be, *om.* B3 4. (por quoi B1 B2 L Fi] par quei S, par que B5, par quoi Bo A Be) ... apelés] *om.* B3 - il B1 B2] les gens L Fi S B5 Bo A Be - bien B1 B2 Fi] vindrent b. L S B3 Bo A Be, b. *om.* B5 - et B1 L S B3 B5 Bo A Be] *om.* B2 Fi 5. si B1 B2] ce L S B3 B5 Bo A, *om.* Fi Be 6. furent B1 B2 L S B5 Bo A Be] vindrent Fi B3 7. La] ou il - dou sodan] *om.* Fi - et en] et *om.* Fi - Triple] Egipte B5 8. si] en *add.* B2 B3 A - sursaut] soudainement Fi - s'en B1 B2 B3 Be] s. *om.* L Fi S B5 Bo A 9. ains] et Be - i B1 B2 L S B3 B5 Bo] *om.* Fi A Be - surpris] souspris A - il] en *add.* L Be - ot] out B3 - ocis] d'o. Be - entre homes et femes et enfans B1 B2 L Fi] que h. que f. et enfans S B5, que h. que f. que enfans B3 A Be, que f. que enfans et h. Bo - .xxx.] .xx. Fi 10. en B1 B2 S B3 A Be] *om.* L Fi B5 Bo - nul B1 B2] n. vif L Fi S B3 B5 Bo A Be - ni (il *add.* B2) n'entendoient que a tout ocirre B1 B2] ains ocioient tout L S B3 B5 Bo, ainz occioient tuit Fi, ains metoient tout a mort A Be 11. estoit apelez B1 B2] l'on apeloit L, l'on nomoit Fi, on apeloit S B3 B5 Bo A Be - Melec-el-Salah B1 B2] le Salah L Fi S B3 B5 Bo A Be - a B1 B2 L] en Fi S B3 B5 Bo A Be 12. en B1 B2 L S B3 Be] *om.* Fi B5 Bo A

¹³Quant il furent la venus, li crestien qui la estoient, li Hospitaus de Saint Johan et li Temples et li Hospitaus des Alemans et li chevalier dou siecle dou païs, ¹⁴et autre qui la estoient venu de Chypre et de Triple, se partirent d’Acre et li turc avec eaus; ¹⁵et si i fu li patriarches Robers de Jerusalem et autres prelaz plusors, ¹⁶et chevaucherent tant que il vindrent a Escalone, et se mist en lor route li cuens Gautier de Briene, qui estoit a Japhe, et bien estoient li crestien .vj. cens chevaliers, sans autres gens a cheval et sergens a pié. Quant il furent venu a Escalone, si orent conseil entr’eaus que il feroient, dont li sodans de la Chamele lor dist: ¹⁷«Seignors, vos avez a faire a une grant gent estrange et qui n’ont nul recet, dont il sont ausi come gent desesperee. ¹⁸Porquoi je ne lo mie la bataille, ains lo que nos nos tenons ci, car nos avons viandes assez et assez nos en venra d’Acre, ¹⁹et il ont po de viande et sont grant gent, si ne poront mie durer ci longuement, ains les en covenra partir. ²⁰E[t] assez nos soffira se il nos guerpissent place; et parce que il sont estranges et sanz recet, il ne porront durer, ains se besilleront; ²¹et se il vont en la terre de Babiloine, ce que je ne croi mie que li soudan les i mete, si en somes nos delivrés a ores».

13. la venus B1 B2] v. devant Acre L, devant Accre Fi B5 Bo A Be, devant a Acre S B3 - la estoient B1 B2] i e. L Fi S B3 B5 Bo A Be - et li Temples B1 B2] e. om. L Fi S B3 B5 Bo A Be - et li Hospitaus B1 B2] e. om. L Fi S B3 B5 Bo A Be - et li chevalier] e. om. Fi - dou siecle B1 B2] om. L Fi S B3 B5 Bo A Be **14.** la B1 B2] om. L Fi S B3 B5 Bo A Be - venu] om. S - de (en Be) Chypre et de Triple] T. e. d. C. Fi **15.** autres prelaz plusors B1 B2 L S B5 Bo A Be] pluisors a. prelaz Fi, prelaz om. B3 **16.** et] qui B3 - et se ... a Escalone] om. Fi - li cuens] l. c. l. c. B5 - sergens B1 B2] om. L S B3 B5 Bo A Be - si orent B1 B2 L S B3 B5 Bo A] et la o. Fi, ilz o. Be - entr’eaus] om. Fi - dont] om. Fi - li] lor L **17.** a une] a om. Bo - n’ont B1 B2 Fi B3 B5 A Be] nen o. L S Bo - recet B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] retret A Be - dont il sont] et son Fi - desesperee] desperree Fi **18.** ne] vos add. L Fi - lo B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] conseille A Be - mie B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] point A Be - lo B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] loe A Be - nos nos] n. no A - avons] <en> a. Be **19.** de B1 B2 B3] om. L Fi S B5 Bo A Be - sont B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] si s. A Be - grant] moult g. Be - mie B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] pas A Be - ci B1 B2] si L Fi S B5 Bo, om. B3 A Be - les en B1 B2 L S B3 B5 Bo] lor Fi, e. om. A Be **20.** Et assez] E a. B1 - nos B1 B2] om. L Fi S B3 B5 Bo A Be - soffira] souffrira S - et parce que] car Fi - estranges] genz add. Fi - il (si Fi) ne porront durer, ains se besilleront] i. s. b. et n. p. d. L **21.** Babiloine] Bab<ab>loine L - a ores B1 B2] om. L Fi S B3 B5 Bo A Be

¹Assez y ot des crestiens qui bien se acorderent au conseil dou sodan et li autre se tindrent a ce que l'en se alast combatre a eauz la ou il estoient. ²Dont il avint que, par la haïne et l'envie qui estoient entre les crestiens et par lor peché et lor mescheance, ³li plus mauvais conseil venqui. Dont il avint que il se partirent d'Escalonne en [f. 327a] l'aube dou jor, par un mardi, ⁴et chevaucherent tant que il vindrent a Gadres. La troverent l'ost de Babiloine, qui estoient trois mile turs, et li hoerzemin, qui estoient .xx. mile. ⁵Lors assemblerent les batailles et y ot grant meslee, mais po dura, quar li sodans de la Chamele et li turc, qui o lui estoient, se partirent leus dou champ et s'en alerent, e[t] si i perdirent il tout lor harnas. ⁶Li crestien comencerent lors a forboiller: *li* escuier et li sergent a pié se boutoient parmi les escheles, por quoi li chevalier ne poent poindre ni avenir as turs. ⁷Lors s'esmurent a aler: une partie torna le fait en desconfiture;

Coment noz genz alerent combatre a horesmins et furent desconfit Fi.

1. se acorderent B1 B2 L Fi S B3] si a. B5 Bo A Be - l'en B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] l. om. A Be - se alast] om. B2 Fi, s'en a. L S B5 Bo A Be, l'en a. B3 2. Dont B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] om. L Fi - il] Si Fi - que B1 B2 L S B5 Bo A Be] om. Fi B3 - l'envie B1 B2] par l. e. L Fi S B3 B5, p. l. e. Bo, l. om. A Be - estoient B1 B2] estoit L Fi S B3 B5 Bo A Be - par lor] pour le B5 - lor mescheance B1 B2 L Fi S B5 Bo] par l. m. B3, l. om. A Be 3. li] que l. Fi - plus mauvais B1 B2 L S B3 B5 Bo] p. om. Fi, pieur A Be - dont ... que B1 B2 L S B5 Bo A Be] om. Fi B3 - il se B1 B2 L Fi S A Be] et s. B3, i. s'en B5 Bo - en B1 B2] a L Fi S B3 B5 Bo A Be - par un mardi B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] om. L Fi 4. Gadres B1 B2 L Fi B3] Guazre S B5 Bo A Be - trois mile] m. om. S - qui estoient .xx. B1 B2 L] q. om. Fi, q. e. bien .xx. S B3 B5 Bo A Be 5. les B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] leurs A Be - o B1 B2 Fi] avec L S B3 B5 Bo A Be - leus B1 B2] tantost L Fi S B3 B5 Bo A Be - et si B2 S B3 B5 Bo A] e s. B1, e. om. L Fi - i B1 B2 L S B5 Bo A Be] om. Fi B3 - il B1 B2 S B3 B5 Bo A] om. L Fi Be 6. comencerent] si c. B3 - lors B1 B2 L S B3] om. Fi B5 Bo A Be - forboiller] treboulier B2, afebloier L Fi B3 B5 Bo A Be, febloier S, si que add. L S B3 B5 Bo A, car add. Fi - li escuier B2 L Fi S B3 B5 Bo] si e. B1 Be - sergent B1 B2 L Fi] genz S B3 B5 Bo A Be - a pié] om. B2 - boutoient] feroient B3 - por quoi B1 B2 L Fi S B5 Bo] par quoi B3 A Be - chevalier] cheval B3 7. Lors s'esmurent a aler B1 B2 L S B3] om. Fi, L. se mut a partir B5, L. se mut a a. Bo A Be, s'en add. B3 - une partie] de ce add. B2 - torna B1 B2] et t. L S B3 B5 Bo A Be, se mist a aler si Fi - en] a cett.

⁸et ensi avint cele mescheance as crestiens par folie et par envie et par orgueil. ⁹En cele bataille furent pris Guillaume de Chastelnuef, maistre de l'Ospital de Saint Johan, et Hermant de Peregort, maistre dou Temple, qui morut en la prison, ¹⁰et Gautier li cuens de Briene, qui ausi morut en la prison, et Thomas de Ham, conestable de Triple, ¹¹et Johan et Guillaume, qui estoient fiz de Beymont, le seignor dou Botron, et mout y ot pris et morz autres chevaliers dou siecle et des religions, et autre gent a grant plenté et mout grant nombre: ¹²a peines en eschapa li cars de toute l'ost. Et i fu ocis Pierres de Sargines, arcevesque de Sur, et li evesques de Saint Jorge de Rames. ¹³Cil qui estoient eschapé de cele desconfiture, quant il furent venu a Escalone, n'i firent mie lonc sejour, ainz s'en ralerent a Acre. ¹⁴Li turec de Babiloine se partirent de Gadres atout lor gaaing et s'en ralerent en lor terre, ¹⁵et laisserent les hoerzemins sur esperance que li sodans les mandast querre,

8. et ensi B1 B2 Fi] et *om.* L S B3 B5 Bo A Be - folie et par envie et par orgueil B1 B2] lor f. et p. o. et p. envie L, leur o. et p. leur f. Fi, lor f. et p. lor o. et p. lor envie S B3 B5 Bo A Be **9.** bataille] maniere B3 - furent] fu Fi - maistre] le m. B3 - et Hermant] frere H. Fi - maistre dou Temple] *om.* Fi **10.** et Gautier li cuens de Briene, qui ausi morut en la prison, et Thomas de Ham, conestable de Triple B1 B2] e. T. d. H., c. d. T. G. d. B. q. m. a. en p. L, T. d. H. c. d. T., G. d. B. qui se mist de Japhe avec eaus, q. m. a. en p. Fi, *om.* S B3 B5 Bo A Be **11.** et Johan B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - qui estoient B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - Beymont B1 B2] Reymont L Fi S B3 B5 Bo A Be - le B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - dou Botron B1 B2 L Fi B5 Bo A Be] d. Boutroyn S, de Bouteron B3 - pris et morz autres B1 B2] de m. e. p. a. L S B5 Bo A Be, m. e. p. d'a. Fi, m. e. p. a. B3 - des religions B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] de religion A Be - autre gent B1 B2] d'a. g. L Fi S B3 B5 Bo A Be - a grant plenté et B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - nombre] honte Bo **12.** A peines en eschapa B1 B2] Et a p. en eschapa L S B3 B5 Bo A Be, Si que de tot cel ost qui bien estoient .vj. cens chevaliers sanz autre gent a cheval et a pié e. a p. Fi - de toute l'ost] *om.* Fi - et i] e. si i Fi - fu B1 B2 L Fi] furent S B3 B5 Bo A Be - arcevesque de Sur B1 B2] *om.* L Fi, qui estoit a. d. S. S B3 B5 Bo A Be - de Saint] d. *om.* Fi **13.** Cil] Quant c. B3 - desconfiture B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] besongne et d. A Be - quant il furent] q. i. *om.* B3 - n'i B1 B2] il n'i L Fi S B3 A Be, il ne B5 Bo - ralerent B1 B2] alerent L Fi S B3 Bo A Be, alent B5 - a Acre B1 B2] en A. L Fi S B3 B5 Bo A Be **14.** Gadres B1 B2 L Fi B3] Guazre S B5 Bo A Be - atout] otout L - ralerent B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] alerent L Fi **15.** sur B1 B2 S B5 Bo A Be] sus L, en Fi B3 - esperance B1 B2 Fi] l'e. L S B3 B5 Bo A Be

¹⁶mais il douta au poeir que il avoient que il ne li feissent enui, por quoi il ne les y vost atraire, ¹⁷ains mist gens a Belbeis encontre eauz, qui lor deffendissent le passer de la berrie. [f. 327b] ¹⁸Quant li horzemin sorent ce, si se tindrent mout a desjuglez et a entrepris. ¹⁹Lors se departirent par la terre por querre lor vivre, dont il firent mout de damages par la terre en mout de luecs, ²⁰et orent plusors meslees a maintes gens et estoient toz jorz as chans, come cil qui n'avoient nul recet ne cité ne chastel. ²¹Dont cil de la terre, qui tuit estoient contre eauz, les surprénoient maintes fois, de quei il lor faisoient damage de lor gent, ²²et tant ala lor afaire que dedens .iij. anz il furent si besillés que il n'en remest nul ou païs.

16. au B1 B2] le L Fi S B3 B5 Bo A Be - que il ne B1 B2] et q. i. n. L Fi S B3 B5 Bo A Be - feissent B1 B2] forfeissent L Fi S B3 B5 Bo A Be - enui B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - por quoi il] si Fi - les B1 B2 L Fi S B3 A Be] *om.* B5 Bo - y B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - atraire] la *add.* Fi 17. gens a Belbeis encontre eauz B1 B2] encontre eaus a B. L, g. contre e. a B. Fi B3, c. e. a B. S B5 Bo A Be - qui lor deffendissent le passer de la berrie B1 B2] q. il ne passassent l. B. L Fi, q. l. d. que il ne pasasent par l. B. S, q. l. d. que il ne passassent l. Barbarie B3, q. il l. d. que il ne passassent par la barie B5 Bo A Be 18. si] ilz Be - desjuglez et a entrepris B1 B2 L S B5 Bo] entrepris et a d. Fi B3, coius et entrepris A Be 19. se departirent B1 B2 L Fi B5] s. partirent S Bo, s'espandirent B3, s'espandirent A Be - por ... terre] *om.* B3 - dont il] et Fi - firent mout] m. i f. Fi - par la terre B1 B2 L S B3 B5 Bo] *om.* Fi, p. l. païs A Be - mout de B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] plusieurs A Be 20. meslees] merlees Be - estoient tozjorz B1 B2] t. e. L Fi S B3 B5 Bo A Be - as] es L - come cil qui n'avoient nul recet ne cité ne chastel] contre eaus q. n'a. nul r. ne cité ne chastel Bo - nul] point de B3 21. Dont] il avint que *add.* Fi - tuit estoient B1 B2] e. t. L Fi S B3 B5 Bo A Be - contre B1 B2 Fi] encontre L S B3 B5 Bo A Be - eauz] et e. B5 - maintes] mainte B2, mout L Fi S B3 B5 Bo A Be - fois B1 B2] de f. L Fi S B3 B5 Bo A Be - de quei B1 B2] dont L S B5 Bo A Be, et Fi, par B3 - il lor faisoient (faisoit B5 Bo) damage (grant d. B2 L S B3 B5 Bo) de lor gent B1 B2 L S B3 B5 Bo] grant damage l. f. de l. g. Fi, i. avoient grant damage de leur gent A Be 22. tant] a tant Fi - il B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - besillés] affoiblis A, affebloiez Be - remest B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] demora A Be - en B1 B2 L B3 A Be] i Fi S, *om.* B5 Bo - ou païs B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] a païs A Be

²³Ceste desconfiture fu par un mardi en l'an de l'incarnacion de Nostre Seigneur .m.cc.xliiiij., ou mois d'octovre, le jor de la feste de mon seignor Saint Luc Evangeliste.

23. desconfiture] de noz genz *add.* Fi - en B1 B2 B3] *om.* L Fi S B5 Bo A Be - de Nostre Seigneur B1 B2] N. S. Jesu Crist L S B3 B5 Bo A Be, Jesu Crist Fi - .m.cc.xliiiij. B1 B2 L] .m. et .cc.xliiiij. Fi S B3 B5, .m.cc.xliij. Bo A Be - le B1 B2 Fi Be] et fu l. L S B3, ce fu l. B5 Bo A - de la feste B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B5 Bo A Be - de mon seignor B1 B2] *om.* L Fi A Be, m. s. *om.* S B3 B5 Bo - Evangeliste B1 B2 Fi B5 Bo A Be] l'E. L S B3

XLVI

¹En ce point pape Innocent le quart estoit a Lion-sur-le-Rone, si come vos avez oï ça ariere. ²Il avint en France que li rois Loys acocha malades de une fort maladie, dont il fu si atteint que il perdi la parole. ³Et fu en tel point que l'en cuida que il fust morz, de quoi sa mere, la roïne Blanche, et sa feme et si frere menoient si grant duel come cil qui por mort le tenoient ⁴et qui avoient assemblé le clergé por faire son servise a lui enterrer. ⁵E[t] en cel point il se resperi et ovri les oilz et regarda entor soi et dist: «Faites me venir l'evesque de Paris». ⁶Cil, qui entor lui estoient, furent si liez et si joianz, come cil a cui li duels que il avoient eu lor ert torné en joie. ⁷Si firent venir devant lui l'evesque de Paris. Quant li rois le vit si li dist: ⁸«Sire evesque, je vos requier que vos me donez la crois d'outremer». ⁹Quant la roïne, sa mere, et si frere et la roïne, sa feme, oïrent ce, si se agenoillerent devant lui et li distrent: ¹⁰«Sire, por Deu merci! soffrés tant, que vos soies garis et lors si ferés ce que vos plai-[f. 327c]-ra».

Coment le roi Loys de France se croisa Fi; Cy parle d'une maladie que le roy Loys de France eut. Puis parle comment en sa maladie il se fist croisier pour aler Oultremer par l'evesque de Paris et d'aucunes autres choses Be.

1. point] que *add.* L Fi - pape B1 B2 L Fi S B3] le p. B5 Bo A Be - a] au B3 - ça ariere B1 B2 Fi B3 A Be] *om.* L, c. en a. S B5 Bo 2. il avint] i. *om.* Fi - Loys] *om.* B3 - dont il] si Fi 3. fu ... que] *om.* Fi - l'en cuida B1 B2 L S B5 Bo] c. l. e. Fi, l. *om.* B3 A Be - de quoi] *om.* Fi - por] *om.* B3 4. son servise] *om.* S - a B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] et A Be 5. Et en B2] E en B1, et *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - en cel point] si avint lors Fi - il] qu'il Fi - se resperi B1 B2 L S B5 Bo A Be] s. *om.* Fi, s. respira B3 - les oilz B1 B2 B3 A Be] l. ziaus L Fi S B5, l. zeaus Bo - et regarda] il r. Fi - soi] lui B2 - venir] venir<e> B3 6. Cil] Et c. B3 - liez et si B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] *om.* A Be - joianz B1 B2] joios L Fi S B3 B5 Bo A Be - a cui B1 B2] que L Fi S B3 B5 Bo A Be - que il] *om.* B3 - eu] *om.* Fi - lor] et l. B3 7. venir devant lui l'evesque de Paris B1 S B5 Bo A Be] devant lui *om.* B2, devant lui v. l'e. de P. L, devant lui v. l'e. Fi, v. l'e. de P. devant lui B3 - Quant] il fu venu et *add.* A, il fu la venus et *add.* Be - si li] il l. Be 8. Sire] *om.* Be - requier] pri Fi 9. Quant] *om.* Fi - la roïne sa mere B1 B2 L S B3 B5 Bo] s. m. l. r. Fi, l. r. et s. m. A Be - et si frere B1 B2 L Fi S B3 B5] *om.* Bo A Be - et la roïne sa feme] *om.* B2 L Fi S B3 B5 Bo A Be - oïrent ce] qui c. o. Fi - si B1 B2 L S B3 B5 Bo A] *om.* Fi Be - se agenoillerent] elles s. a. Be 10. si B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B5 Bo A Be - ferés B1 B2 L S B5 Bo A Be] fetés Fi B3 - vos plaira B1 L Fi B3] il v. p. B2 S B5 Bo, bon v. samblera A Be

¹¹Il se aïra et lor dist: «Bien le sachez que je ne mangerai ne bevrâi deci a tant que je aye la crois sur l'espaule por aler otremer». ¹²Lors rapela l'evesque de Paris et li requist de rechef la crois. ¹³Li evesques ne li osa refuser, si prist une piece d'un las de soie et le mist en crois ¹⁴et se agenoilla tout en plorant devant le roi et la li bailla. ¹⁵Li rois la prist et la baisa et la mist a ses oilz et puis la fist atacher a sa espaulle, et puis dist: ¹⁶«Sachez que je sui garis». Si sachez de voir que parmi la chambre et defors ot si grant ploreis et tels plaintes ¹⁷que il n'en avoient mie plus fait quant il cuidoient que il fust morz. ¹⁸Leuz que il fu levez et garis, il fist faire letres, et manda en la terre de Surie faire assaver que il estoit croisés, ¹⁹et que se confortassent et gardassent et garnissent lor citez et lor chasteaus, ²⁰car, a l'aide de Deu, il seroit procheinement en la Sainte Terre.

11. Il] Lors B3 - se aïra B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] sera ainsi A Be - le B1 L S B5 Bo A] *om.* B2 Fi B3 Be - ne B1 B2 L A Be] ni n. Fi B5 Bo, n. n. S B3 - de ci a tant B1 B2 L S B5 Bo] devant ce Fi, jusqu'a t. B3, jusques ad ce A Be - sur] a B3 - l'espaule] les espaulles L 12. Lors] Et l. Fi - rapela] apela B3 - de Paris] *om.* Fi - et li requist de rechef la crois B1 B2 L Fi S B3] d. rechief e. li requist la c. B5, d. rechief e. li dist la c. Bo, d. rechief e. l. dist: «dones moy la croix» A Be 13. Li evesques B1 B2 L S B3 B5 Bo A] Cil Fi, Et l. e. Be - un] *om.* B3 - le mist B1 B2 L Fi S B3] li m. B5 Bo A Be - en crois B1 B2 Fi B3] e. la c. L S, la c. B5 Bo A Be 14. agenoilla B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] mist a genoux A Be - et la B1 L S A Be] l. *om.* B2 Fi B5, si B3 15. Li rois B1 B2 L B3 B5 Bo A] Et l. r. Fi Be, Lors S - et la baisa B1 B2 S B5 Bo A Be] *om.* L Fi, si l. b. B3 - ses oilz B1 B2 B3 A Be] s. ziaus L Fi S B5, s. zeaus Bo - a sa espaulle B1 B2 L B3 B5 Bo A Be] sur s. e. Fi, sur l'e. S - et puis la] si l. Fi - et puis dist B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be 16. Sachez que je sui garis B1 B2] S. q. *om.* Fi, q. *om.* S B5, S. de voir q. j. s. g. B3 Be, S. j. s. g. de voir Bo, S. de voir j. s. g. A - (Si B1 B2] Ce S B5) sachez de voir que B1 B2 S B5] Lors Fi, *om.* B3 Bo A Be - parmi la chambre et defors ot (i o. B5) si grant ploreis et tels plaintes B1 B2 S B5] y o. parmi l. c. e. d. s. g. plors e. t. plaintes Fi, s. g. ploureis o. qu'en l. c. que d. e. t. plaintes B3, que parmi les zeaus e. d. o. s. g. ploreis e. t. plantes Bo, il y o. adonc s. g. ploreis tant aux huis comme d. A, il y eut adonc si grant plourrie dedens et dehors Be 17. en B1 B2 B3 B5 Bo A Be] *om.* Fi S - avoient mie plus fait B1 S B5 Bo A Be] avoit m. p. f. B2, fesoient m. p. Fi B3 18. Leuz que B1 B2] Et lors quant Fi S B5 Bo A Be, Et quant B3 - estoit] e. e. Fi 16-18 sachez ... levez] s. et tels plaïtes que il n'eussent mie plus fait quant il fu levés L 19. que B1 B2] qu'il L Fi S B3 B5 Bo A Be - et gardassent B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be 20. a B1 B2 L Fi S B3 A Be] en B5 Bo - Sainte Terre B1 B2 L Fi S B3] T. S. B5, la terre de Surie Bo A Be, d'outremer *add.* B2

XLVII

¹En cel tens avint que li Salah, qui sodans estoit de Domas, ala a Maubec, que il tenoit de son premier heritage. ²Si ot contens entre lui et le sodan de Halape, dont il vindrent a bataille, et fu cil de Domas desconfit et pris et menés a Halape en prison. ³Quant li sodans de Babiloine sot que son oncle le Salah estoit en prison a Halape, ⁴si se esmut otout grant ost et s'en ala a Domas et l'asseja et fist semblant de coper les jardins.

Coment les sarrazins gaaignierent Escalone Fi.

1. li] *om.* B2 - qui sodans estoit de Domas B1 B2] q. e. s. d. D. L Fi S B3 B5 Bo, *om.* A Be - il tenoit de] estoit B3 2. entre lui et] *om.* Fi - le] au Fi - de Halape] d. Maubec H. B5 - vindrent B1 B2] avint que il furent L Fi S B3 B5 Bo B5 A, advint que ilz furent Be - a bataille B1 B2] en b. L Fi S B3 B5 Bo B5 A Be - menés B1 B2] mis L Fi S B3 B5 Bo A Be - a Halape] dedens H. B3 3. que son oncle le Salah estoit en prison a Halape B1 B2] q. le soudan de Domas estoit a H. en p. L S, ce qui estoit avenu au soudan de Domas Fi, q. le soudan de Domas estoit en H. en p. B3, q. li soudan de Domas estoit en p. B5 A, q. li sodans de Domas estoit en p. Bo, q. le soudan de Damas estoit en p. Be 4. si B1 B2] il L Fi S B3 B5 Bo A Be - esmut B1 B2 L Fi S B3] mut B5 Bo A Be - otout B1 L Fi S B5 Bo] atout B2 B3 A Be - ost] li ost A - jardins] <cha> j. Bo

1. cel] ce B3 - tens B1 L Fi S B5 Bo] temps B2 Be, tans B3, tamps A - avint] advint Be - li] le L Fi S B3 B5 Bo A Be - sodans] soudans B2 B5, soudan L Fi S B3 Bo - Domas] Damas B2 - Maubec] Mabec L - que il] qu'il Fi - heritage] irritage Fi 2. ot] eut Be - contens] contenz L - lui] luy B5 - sodan] soudan B2 L Fi S B3 B5 Bo A Be - de Halape B1 B2 L Fi S B3 B5 A] d. Halappe Bo Be - cil B1 B2 B3] celui L Fi S Bo, celuy B5, celui A Be - Domas B1 L Fi S B3 B5 Bo] Damas B2 A Be - desconfit] desconfis B2 - pris] prins Be - menés] menez B2 - a Halape B1 B2 L Fi S B3 B5] a Halappe Bo A Be - en prison] em prison B2 3. li B1 B2 B5] le L Fi S B3 Bo A Be - sodans] soudans B2, soudan L Fi S B3 B5 Bo A Be - Babiloine B1 B2 L Fi S B5 Bo] Babilone B3, Babylone A Be - sot B1 B2 L Fi B5 Bo A] sout S B3, sceut Be - en prison] em prison B2 4. se] ce B5 - otout B1 L Bo] outout L, otot Fi S B5 - Domas B1 L Fi S B3 Bo] Damas B2 A Be, Doumas B5 - asseja B1 L Fi B5] assega B2 B3, asega S Bo, assiega A Be - semblant B1 L Fi S B3 B5 Bo] samblant B2 A Be - coper B1 B2 L Fi S B5 Bo] couper B3, copper A Be - jardins B1 L Fi S B3 B5 Bo A] gardins B2 Be

⁵Cil de la cité douterent ce et virent que il n'avoient point de seignor qui les deffendist,
⁶a ce que il sont toz jors mole gent et mauvais pueple, ⁷come cil qui sont tuit marcheant
et gent de mestier et mout y a po de gent d'armes. ⁸Et par ces achaisons recheivent il
chascun qui y amoine un po de pooir, si se rendirent a lui. ⁹Aprés ce que il ot Domas, si
ala a la Cha-[f. 327d]-mele et a Maubec et les prist,

5. cité B1 B2 S B5 Bo A Be] ville L Fi, terre B3 - douterent ce B1 B2 L S B5 Bo A Be] se d. Fi, le d. B3 -
que les] qu'il l. B3 6. tozjors] *om.* Fi 7. tuit] *om.* Fi - mout B1 B2 L B3 B5 Bo A Be] *om.* Fi S - y a po
B1 B2 L S B3 B5 Bo] p. y a Fi A Be - de gent] d. *om.* Fi - d'armes B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] de guerre A
Be 8. par] a Be - achaisons B1 B2 L S B3 B5 Bo] raison Fi, cause A Be - recheivent B1 B2 L S B5 Bo A
Be] *om.* Fi, reço<u>ivent B3 - il ... si] *om.* Fi - y B1 B2] *om.* L S B3 B5 Bo A Be - amoine] ait L -
pooir B1 B2 Fi] poit L, gens S B5 Bo Be, gent B3 A 9. ce] *om.* L - si B1 B2 L Fi Bo A] il S B5 Be, il
s'en B3 - a] *om.* L, au B5 - Maubec] aubec L

5. Cil B1 B2 Fi B3] Ciaus L, Ceaus S B5 Bo, Ceulx A, Ceulz Be - douterent] doubterent A Be - que il B1
B2 S B5 Bo] qu'il L Fi B3 A, qu'ilz Be - seignor] seigneur A Be - deffendist B1 L Fi B3 A] desfendist
B2 S B5, defendist Bo, deffendesist Be 6. A B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] ad A Be - que il B1 B2 L S B5
Bo] qu'il Fi B3 A, qu'ilz Be - sont] sunt B5 - tozjors B1 L Fi] tout jors B2, tot jors S, touzjors B3,
tousjors B5 Bo, tousjours A Be - mole B1 B2] moles L S B3 B5 Bo A Be, molles Fi - gent B1 B2 L]
genz Fi, gens S B3 B5 Bo A Be - mauvais B1 B2 L Fi B5] mavais S, mauves B3, mauveis Bo, malvais A
Be - pueple B1 B2 L S B3] peuple Fi B5 Bo Be, poeuple A 7. come B1 L Fi S Bo] comme B2 B3 A Be,
coume B5 - cil B1 B2 Fi B3] ciaus L S, ceaus B5 Bo, ceulx A, ceulz Be - sont] sunt B5 - tuit B1 B2 B3]
tous L B5 Bo A Be, toz S - marcheant B1 B2 B3] marchianz L, marcheanz Fi S, marcheans B5 Bo,
marchans A - et gent B1 B2 B3] e. genz L Fi, e. gens S B5 Bo A Be - y B1 B2 Fi B5 Bo A Be] i L S B3 -
po] pou B2 Be, poi L Fi S B3 Bo, poy B5, pau A - gent de B1 B2 B3] genz d. L Fi, gens d. S B5 Bo A Be
8. ces B1 B2] ceste L Fi S B3 B5 Bo A Be - achaisons] achoison B2 L B5, achaison S B3 Bo - recheivent
B1 L] reçoivent B2 Bo, resoivent S B5, reçoipuent A Be - il] ilz Be - chascun B1 B2 L S B3 A Be]
chascuns B5 Bo - amoine] amaine B2 A Be, amene S B3, ameine B5 Bo - un B1 B2 L S B5 Be] .i. B3
Bo A - po] pou B2 Be, poi L S B3 Bo, poy B5, pau A - lui] luy B5 9. Aprés B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo]
Apréz A Be - que il B1 B2 L S B5 Bo] qu'il Fi B3 A Be - ot] eut Be - Domas B1 L Fi S B3 B5 Bo]
Damas B2 A Be - Chamele] Chamelle Fi - prist] pris L, prind Be

¹⁰et puis ne tarja gaires que il envoia son ost, et fist asseger un chastel que Ode de Monbeliart avoit fermé a Tabarie, ¹¹si le destraintrent si fortment que il le pristrent par force, ¹²et furent tuit pris et morz cil qui dedens estoient. Et d'enqui alerent asseger Escalone, ¹³et i mistrent le siege mout fort et le assailloient durement d'engins et de miner et de venir as murs par assaut mout asprement.

10. et puis] e. *om.* Fi - tarja] farza L - gaires] gai L - ne ... il] *om.* Fi - Monbeliart B1 B2 Fi S B5 Bo] Mont Beliard L B3 A, Montbeliard Be - a B1 B2 L Fi S B3 Bo] en B5 A Be **11.** si le B1 Fi S B5 Bo A Be] s. lor B2, s. les B3 - destraintrent B1 S B3 B5 Bo] destraint B2 Be, destreint L, destraint Fi A - pristrent] prist L Fi - par] a B3 **12.** pris et morz B1 B2 L S B3 B5] m. e. p. Fi Bo A Be - et d'enqui] e. d. illuec B2, e. d. la Fi, e. d. iqui L S, d'iluec B3, de qui B5, e. qui Bo, e. puis A, e. puiz Be **13.** i B1 B3 Be] *om.* B2 L Fi S B5 Bo A - le siege] l. *om.* Be - et le assailloient durement] d. les assaillirent Fi - engins] engitis L - miner B1 B2 A Be] mine L S B3 B5 Bo, mines Fi - as] jusque a. Fi - par ... asprement] *om.* Fi - par] pour B5 - assaut] ass L

10. puis] puiz Be - tarja B1 B3] targa B2 S A, tarsa B5, tarza Bo, tarda Be - gaires B1 B2 B3 B5 A] gueires S Bo, gueres Be - que il B1 B2 L S B5 Bo] qu'il B3 A Be - envoia B1 B2 L Fi S B3 Bo Be] envoya B5 A - son] so L - ost] host A - asseger B1 B5 Bo] assegier B2 L Fi B3 A, aseger S, assieger Be - un B1 B2 Fi S B5] .i. L B3 Bo A, ung Be - chastel] chastiau S - Ode] Oeude B2, Eudde Fi, Huede L S, Huedes B3, Heude B5 Bo A Be - Tabarie B1 B2 B3 B5] Thabarie L Fi S Bo A Be **11.** destraintrent] destreintrent Bo - fortment B1 Fi S] forment B2 L B3 B5 Bo A Be - que il B1 B2 S B5 Bo] qu'il L Fi B3 A, que ilz Be - pristrent B1 S B3 B5 Bo] prirent B2, prisrent A, prindrent Be - par] a B5 **12.** tuit] tous A Be - pris] prins Be - morz B1 L] mort B2 Fi B5 Bo, mors S B3 A Be - cil B1 B2 Fi B3] ciaux L S, ceaus B5 Bo, ceulx A, ceulz Be - dedens] dedenz Fi - asseger B1 B5] assegier B2 Fi B3 A, assegir L, aseger S Bo, assieger Be - Escalone] Escalonne B2 **13.** i] y Be - mistrent B1 L Fi S B3 B5 Bo] mirent B2 Be, misrent A - le assailloient] l'a. B2, l'asaillirent L Bo, l'asailirent S, l'asallirent B3, l'assaillirent B5 A Be - engins] enginz S - venir] venire L - as B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] aux A Be - assaut B1 B2 B3 B5] asaus S, assaus Bo, assaulx A, assaulz Be

¹⁴E[t] por destraindre le chastel, que l'en ne le peust refreschir par mer de gens ne de viandes, ¹⁵fist li soudans venir d'Alissandre et de Damiate .xxij. galees et une navisole, qui portoit la viande et les estovoires des galees, ¹⁶et se tindrent devant Escalone, si que nul vaisseau n'i poeit aler.

14. Et] E B1 - por B1 B2] *om.* L S B3 B5 Bo A Be, de Fi - destraindre B1 B2 L Fi] destrainstrent S B3 B5, destrainstrait Bo, destrainsrent A, destraindirent Be, telement *add.* Be - l'en B1 B2 L Fi S B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - le peust B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] les p. L Fi - par mer de gens ne de viandes B1 B2 L B5 Bo A Be] p. m. *om.* Fi, de v. p. m. n. de g. S, p. m. de g. et de v. B3 15. fist B1 B2] si f. L Fi S B3 B5 Bo A Be - li soudans venir B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] v. *om.* L, v. l. s. Fi - et de Damiate] *om.* B3 - navisole B1 B2 L S B3] nave Fi, nave soule B5 Bo, neve seule A, nave seule Be 16. et B1 B2] si L Fi S B3 B5 Bo A Be - si B1 B2 L S B3 B5] *om.* Fi Bo A Be - n'i] ne L - poeit B1 B2 L Fi B3 B5 Bo] poioient S, pooient A, pouoient Be

14. por] pour B2 - destraindre] destreindre L - que l'en B1 B2] q. l'on L Fi S B5 Bo, c'on B3, q. on A Be - peust] peut Be - refreschir B1 B2 L Fi S] refreschier B5 Bo, rafreschir B3 A, raffrescir Be - gens B1 B2 B3 B5 Bo A Be] genz L Fi S 15. li B1 B2] le L Fi S B3 B5 Bo A Be - soudans B1 B2] soudan L Fi B3 B5 Bo A Be, soutan S - Alissandre] Alixandre B2 L Fi S B3 B5 Bo A, Alexandrie Be - Damiate B1 L Fi S B3 B5] Damiete B2 Bo, Damiette A Be - .xxij. galees B1 B2 L Bo A Be] .xxij. galies B2 B3 B5, galiees Fi, gualies S - une] .j. L - navisole] navisol L - portoit] porteit L - estovoires B1 B2 L Fi] estoviers S Bo A Be, estouvoires B3 B5 - des galees B1 B5 A Be] d. galies B2 L B3 Bo, d. galiees Fi, d. gualies S 16. Escalone B1 Fi S B3 B5 Bo A Be] Escalonne B2, Eschalone L - nul B1 B2] nulz B2 A Be, nus L S B3 B5 Bo - vaisseau] vessiaus B2 B3 L, vaissiau Fi, vaisiaus S, vaissiaus B5, veisseaus Bo, vaissiaux A, vaisseaulz Be - i] y A Be - poeit] pooit B2 B3 L Fi B5 Bo

XLVIII

¹Quant li hospitalier, qui avoient Escalone en garde de par l'empereor, virent ce, ²si requistrent aide a toz ceauz d'Acre, prelaz et religions et comunes et autres gens, ³que il aidassent a ce que l'en eust vaisseaus armez, par quei l'en peust faire partir les galees de devant Escalone, si que l'en la peust refreschir de garnison. ⁴A ce faire manderent en Chypre requerre le roi Henri, ⁵dont li rois y envoia .viiij. galees bien armees et bien garnies de chevaliers et de sergens, ⁶et en fu chevetaines Baudoin d'Ybelin, qui estoit seneschau de Chypre. ⁷Si tost, come eles furent prestes, eles murent de Famagoste et alerent a Acre ⁸et la se assemblerent o les vaisseaus, qui la estoient aprestés, et d'enqui murent toz ensemble.

Fi non divide il capitolo.

1. Escalone en garde B1 B2 B3] e. g. E. L Fi S B5 Bo A Be - par] *om.* B5 - virent ce B1 B2] qui lor avoit doné a gardere oïrent c. L S B3 B5 Bo A, oïrent c. Fi, qui le leur avoit donnee a garder oïrent c. Be 2. si] ilz Be - et religions B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - et comunes B1 B2 B3 A Be] e. as c. L S B5 Bo, c. Fi - autres gens B1 B2] a toutes les a. g. L Fi B3 B5 Bo, a. g. dou païs S, a toutes a. g. A Be 3. que il aidassent B1 B2 Bo A] q. lor a. L, *om.* Fi, q. i. li a. S B5, q. i. lor a. B3 Be - l'en eust B1 B2 L Fi S B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - l'en peust B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] l. *om.* A Be - de B1 B2 Fi B3 Be] *om.* L S B5 Bo A - devant] *om.* Fi - l'en la B1 B2 L Fi] la *om.* S B5 Bo, e. B3 A Be - peust] ceus dedens *add.* B3 - refreschir B1 B2 L Fi S B3 B5] faire r. Bo A Be - de garnison] la g. Be 4. en Chypre requerre (querre B5) le roi Henri B1 B2 L S B5 Bo A Be] e. C. r. *om.* Fi, e. C. au r. B3, *add.* qui lor aidast L Fi S B3 B5 Bo A Be 5. donc B1 B2 L S B3 B5 Bo A] et Fi, et adonc Be - li rois] il Fi, le dit roy Be - y] lor Fi Be - bien garnies] b. *om.* Fi 6. en] *om.* Fi - qui estoit B1 B2 S B3 B5 Bo A] *om.* L Fi 7. Si ... prestes B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - eles B1 B2] *om.* L S B3 B5 Bo A Be, il Fi - murent B1 B2 Fi] et m. L S B3 B5 Bo A Be - a B1 B2 Bo A Be] en L Fi S B3, *om.* B5 8-9 Acrel. vaisseaus] *om.* B5 8. et la B1 B2 Fi S Bo A Be] l. *om.* L, e. *om.* B3 - o B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] avec A Be - la estoient aprestés B1 B2] ciaus d'Acre avoient a. L Bo A Be, cil d'Accre a. avoient Fi, ciaus d'Acre avoient ausi a. S B3 - et d'enqui] e. d'illuec B2, e. d'iqui L S B3, *om.* Fi, e. de qui Bo, de la A Be - murent toz ensemble] *om.* Fi

⁹Si y ot galees .xv. et autres vaisseaus, entre galions et saeties et ganguemeles bien .l. vaisseaus. ¹⁰Si alerent tant a veile et a rins que il vindrent a Escalone. ¹¹Quant li sarrasin les aperçurent, si traistrent les galees et la navisole si [f. 328a] pres de la rive come il plus porent, ¹²porce que il les peussent deffendre, se li vaisseau des crestiens les vosissent assaillir; ¹³et li vaisseau des crestiens estoient encontre auques loignet en mer sur lor ancras, et furent ensi .v. jors. ¹⁴En ce, un fort tens se mist un soir, qui vint devers cochant dou soleil, ¹⁵dont li vaissel des crestiens furent en grant peril, mais toutevoies se tindrent sur lor ancras sanz damage. ¹⁶Et ce lor aida que il estoient un po loing en mer, car cele marine est tel que la mer y engroisse plus et est plus fort pres de terre que loins. ¹⁷E[t] porce avint que les galees des turs ne porent durer a celui tens,

9. Si B1 B2 Fi] Et L S B3 A Be, Et en Bo - y] *om.* Fi - galees .xv. B1 B2] .xvi. g. L, .xv. g. Fi S B3 Bo, .xxv. g. A Be - autres vaisseaus] menuz *add.* L Fi S B3 Bo A Be - entre B1 B2] *om.* L Fi S B3 Bo A Be - galions et saeties et ganguemeles] galies e. s. e. ganguemeles B2, sayeries e. gameles L, s. e. gamelles Fi S B3 Bo A Be - .l. vaisseaus B1 B2] v. *om.* L Fi S B3 Bo A Be 10. Si B1 B2] Et L S B3 B5 Bo A Be, Il Fi, se partirent d'Accre et *add.* Fi - tant a veile et a rins B1 B2] a v. e. armis t. L, a voilles e. a r. t. Fi S B5, a veles e. a navirons t. B3, as veilles des r. t. Bo A Be 11. si traistrent] ilz t. Be - les galees B1 B2] lor g. L Fi S B3 B5 Bo A Be - et] a B2 - la navisole B1 B2 B3] lor navie L S B5 Bo A Be, leur nave Fi - rive] ville B3 - il B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] *om.* A Be - plus porent B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] plus *om.* L, porent plus Fi 12. defendre B1 B2] de terre *add.* L Fi S B3 B5, de la terre *add.* Bo A Be - se] *om.* A - vosissent B1 B2 B3] venissent L Fi S B5 12-13 les vosissent ... crestiens B1 B2 L Fi S B3 B5] *om.* Bo A Be 13. Et li B1 B2] e. *om.* L Fi S B3 B5 - encontre B1 B2 L S] *om.* Fi, contre B3 B5 Bo A Be, yaus *add.* L S B3 B5 Bo A Be - loignet B1 B2] loinz L Fi S B3 B5 Bo A Be - sur] sus B2 - lor B1 B2 Fi] les L S B3 B5 Bo A Be - ancras] ancre B2 - ensi] sus leur ancras *add.* B2 14. En B1 B2] Sur L Fi S B3 B5 Bo A Be - un fort tens se mist un soir] u. f. t. se mut u. soir B2, u. f. t. se mist en mer .j. seir L, se mist u. f. t. de nuit en mer Fi, u. f. vent se mist en mer u. seir S B3 B5 Bo, .j. f. vent se mist en mer A Be - qui vint devers B1 B2 L S B3 Bo A] *om.* Fi, q. v. devant B5, q. v. de devers Be - cochant dou soleil B1 B2] s. c. L S B3 B5 Bo A Be, *om.* Fi 15. li B1 B2 L Fi] toz l. S B3 B5 Bo A Be - lor B1 B2 Fi] les L S B3 B5 Bo A Be - damage] d. avoir Fi 16. aida] *add.* mout A Be - un] en B5 - loing B1 B2 L] *om.* Fi S B3 B5 Bo A Be - est B1 B2 L Fi S] i e. B3 B5 Bo A Be - la mer] le B3 - engroisse plus] par vent *add.* B3, tost *add.* Bo A Be - est plus fort B1 B2 L Fi S B3 B5] p. f. e. Bo A Be 17. Et B2] E B1, *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - avint B1 B2 B3] si a. L Fi S B5 Bo A, a. il Be - a celui tens B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B5 Bo A Be

¹⁸ains ferirent a terre, et furent brisees les .xxij. galees et la navisole. ¹⁹Quant ce vint le matin, li crestien virent les galees des sarrasins toutes brisees par la rive et il orent mis ou chastel mout de choses por refreschir les gens, ²⁰et li tens fu si fort de mer et de vent que il ne le porent plus soffrir, ²¹si leverent lor ancrs et colerent lor voiles et s'en retournerent a Acre.

18. a] en Fi - et furent brisees les .xxij. galees et la navisole (nave soule B5) B1 B2 L S B3 B5] les .xxij. g. e. la nave e. brisierent Fi **18-19** les ... toutes B1 B2 L Fi S B3 B5] *om.* Bo A Be **19.** Quant] Et q. B3 - le B1 B2] au L Fi S B3 B5 - brisees] routés routés Fi - rive B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] marine L Fi - et il B1 B2 S B5 Bo A Be] nos genz L Fi, si <se> B3 - il orent mis] i. o. et i. o. m. Be - ou (au L) chastel mout de choses B1 B2 L B3] m. d. choses o. chastel Fi, au chastel nos gens m. d. choses S B5 Bo A, au c. des crestiens m. d. choses Be - les gens B1 B2 L S B5 Bo A Be] cil dedenz Fi, nos g. B3 **20.** Et] *om.* B3 - fu si B1 B2 Fi] s. f. L S B3 B5 Bo A, y f. s. Be - vent] genz Fi - plus] *om.* Fi **21.** Si B1 B2] Ainz L Fi S B3 B5 Bo A Be - colerent B1 B2] *om.* L B3 A Be, firent Fi, leverent S B5 Bo - lor] *om.* Fi - voiles] voille Fi - a B1 B2] vers L Fi S B5 Bo A Be, en B3

XLIX

¹Quant li turc virent que ensi estoit avenu, si se penerent plus dou chastel assaillir et greger. ²Et ce que l'en cuida qu'i deust aider au chastel li torna a damage, car, quant les galees furent depecees, ³li sarrasin firent dou marrien et des tables chaz et manteaus et voies couvertes et des arbres engins por geter dedens le chastel, ⁴si que il destrainstrent si le chastel que il ne lor post durer. ⁵Et si furent cil dedens de si grant deffense que l'on n'en oï lonc tens a que gens soffrissent tant ne si bien se contenissent ne si vigoroisement. ⁶Mais tout ce ne lor aida rien, que li chastel ne fust pris par force, ⁷car il furent si hastés de espes as-[f. 328b]-saus que il ne poeent avoir repos ne loisir. ⁸Et aveques ce, minerent li turc tout le tertre ou li chasteaus seoit, ⁹si que la mine sorst enmi le chastel, si que li turc furent avec eaus pele melle.

Fi non divide il capitulo.

1. virent] Acrré *add.* L - estoit B1 B2] lor e. L Fi S B3 B5 Bo A Be - si] ilz Be - penerent B1 B2 S B3 B5 Bo A Be] penserent L Fi - assaillir et greger] a. e. a g. B2, a. e. grever L S Be, grever e. a. Fi, asseoir e. grever B3, a. e. a grever B5 Bo A 2. ce B1 B2 L Fi S B3 A Be] *om.* B5 Bo - l'en B1 B2 L Fi S B5 Bo] l. *om.* B3 A Be - qu'i] qu'il A 3. arbres] firent *add.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - dedens le] ou Fi 4. si le chastel B1 B2 S] l. c. forment L, s. fort l. c. Fi, s. l. c. forment B3, l. c. s. forment B5 Bo A Be - il B1 B2] ciaus dedenz L Fi S B3 B5 Bo, ceulx qui dedens estoient A Be - lor post B1 B2] porent L Fi, le porent S B3 B5 Bo A Be - durer B1 B2 L Fi] endurer S B3 B5 Bo A Be 5. cil B1 B2] il L Fi, *om.* S B3 B5 Bo A Be - dedens B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - l'on B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] l. *om.* A Be - n'en oï B1 L Fi S B5 Bo A] n'oÿ parler B2, ne vit B3, e. *om.* Be - lonc] grant L - que gens] g. q. B3 - ne B1 B2 L Fi S B3] n. que B5 Bo A Be - contenissent ne si vigoroisement B1 B2] defendissent n. s. v. com iaus firent L, deffendicent n. s. v. se c. come il firent Fi A Be, desfendisent n. s. v. se c. come eaus firent S B5 Bo, deffendissent n. s. v. se c. comme cil firent B3 6. lor aida rien B1 B2] l. valut ne ne l. a. L Fi B3 B5 Bo, l. valut n. l. a. S A, l. valu ne aida Be - li] lor B5 7. de] des B2 - espes assaus B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] souvent avoir a. A Be 8. ce] *om.* L - minerent] mistrent B3 - li turc B1 B2] les dorz par dessouz L, la terre par dessous Fi, les tors par desous S B3 B5 Bo A Be - tertre B1 B2 L Fi S B3] terre B5 Bo A Be 9. (si B1 B2 B5 A] et L S Bo Be, tant B3) que li turc furent] et f. l. t. Fi - avec B1 B2 B3 A Be] o L Fi, ou S B5 Bo - eaus B1 B2] ciaus dedens L Fi S B5 Bo A, ceus dedens tout B3, ceulz de dedens Be - pele melle B1 B2 L Fi B3 A Be] p. et m. S B5 Bo

¹⁰Mais il y ot de tels qui s'en aperçurent ains que li autre, ¹¹si s'en alerent a la marine et se mistrent as vaisseaus et par ce s'en eschaperent plusor et li autre i demorerent et i furent mort et pris, et fu li chasteaus abatus. ¹²Ensi avint que des chasteaus, qui furent fermez de cele venue dou roi de Navarre et dou conte de Bretagne et dou conte Richart de Cornoaille, ¹³ne demora nul qui ne fust perdus, mais que li chasteaus dou Saphet, que li Temples ferma.

10. Mais il y ot de tels B1 B2 L] Aucuns y o. Fi, M. i. n'y o. d. ciaux S, M. i. y o. d. ceus dedens B3, M. i. y o. d. ceaus B5 Bo A, M. i. en y o. d. ceulz Be - en B1 B2 L B3] *om.* Fi S B5 Bo A Be - aperçurent] parsurent si L, percaprent Be - ains que li autre B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be **11.** si B1 B2 B3 S] se L, et Fi B5 Bo A Be - as] *es cett.* - et par] e. *om.* B3 - s'en eschaperent B1 B2] s'en *om.* L Fi S B3 B5 Bo A, s. *om.* Be - et li B1 B2 Fi] e. *om.* L S B3 B5 Bo A Be - i demorerent B1 B2 L S B5 A Be] qui d. Fi B3, i *om.* Bo - et i furent B1 B2] i *om.* L S, e. *om.* Fi, si f. B3, *om.* B5 Bo A Be - mort et pris] tuit m. ou p. Fi - fu li chasteaus abatus B1 B2] f. l. c. enssi pris et a. L S B3 B5 Bo A Be, ensi f. pris l. c. et a. Fi **12.** de cele B1 B2] en c. L Fi S B5 Bo A Be, en la B3 - dou roi] le r. B3 - Richart B1 B2 L Fi] *om.* S B3 B5 Bo A Be **13.** ne l'on B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] nen A Be - qui] qu'il Bo - fust] fussent Be - mais ... ferma] *om.* Fi - Mais que B1 B2 L S B5 Bo] fors B3, fors q. A Be - dou B1 B2 B3 B5] de L S Bo A Be

L

¹En celui tens avint en Antioche que unes gens, que l'en apele turquemans, s'esmurent par estrif de raisnes et de enuis, que l'en lor faisoit, ²et se pristrent a guerroyer la terre d'Antioche et a corre et a rober les casaus et tuer les vilains. ³Cil turqueman sont unes gens sauvages, qui n'ont viles ni chastel, ⁴ains sont toz jors herbergez en tentes de feautre et ont bestes a grant foison, ⁵si come motons et berbiz et aucunes chevres et meismes bues et vaches, ⁶et vivent come bergiers et ne s'entremetent de nul gaaingnage, ⁷ne de toz les sarrasins n'est nule maniere de gent qui mains soient prisés de fait d'armes. ⁸Et porce avint que les gens d'Antioche les orent en despit. ⁹Dont il por ceste achaison se abandonoient a chacer les a desroi, sanz atirement et sanz conroi tant les tenoient vil. ¹⁰Et quant cil se regardoient en lor fuïr, et il veoient que cil qui les sivoient estoient esparpeillez et expandus,

Coment les turquemanz firent grant damage en la terre d'Antioche Fi.

1. Antioche] terre d'A. Fi - unes gens] une maniere de g. Be - l'en apele B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] l. om. A Be - s'esmurent B1 B2 L Fi B3] se murent S B5 Bo A Be - par] por S - estrif de raisnes B1 B2] atainemens L Fi, e. d. atainemens S B3 B5 Bo A Be - l'en lor B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] l. om. A Be 2. guerroyer B1 B2] grever L Fi S B3 B5 Bo A Be - tuer B1 S B3 B5 Bo A] a t. B2 Be, ocirre L Fi 3. viles B1 B2 L Fi S B5 Bo A] ne v. B3 Be - <ch> chastel] chastiaus *cett.* 4. en tentes de feautre B1 B2] as chanz L Fi, as chans e. t. que il sont d. f. S B5 Bo, e. t. qu'il ont d. f. B3, aux champs e. t. A Be 5. motons et berbiz B1 B2] b. e. m. L Fi S B3 B5 Bo, b. m. A Be - meismes bues B1 B2 S B5 Bo A Be] b. m. L Fi, meisment b. B3 6. et ne B1 B2] n. il n. L S B3 B5 Bo A Be, e. om. Fi - s'entremetent] se tremetent B5 - gaaingnage B1 B2] gaaing L Fi S B3 B5 Bo A Be 7. Ne B1 B2 L Fi B3] om. B5 Bo A Be - maniere de] om. B5 - prisés] prisienz L - de fait B1 B2 Fi S B3 B5] dou f. L Bo A Be 8. avint que B1 B2 L S B5 Bo A Be] les avoient Fi B3 - les orent B1 B2 L S B5 Bo A Be] om. Fi B3 9. Dont il B1 B2 Fi] i. om. L S B5 Bo A Be, Si que B3, avint qu'il *add.* Fi - por ceste achaison B1 B2 L S B5 Bo A Be] om. Fi, par c. a. B3 - a chacer les] et l. c. A, de les c. Be - sanz atirement et B1 B2 L Fi S B5 Bo] et s. a. e. B3, om. A Be 10. Et quant B1 B2] car q. L S B5 Bo A Be, E. om. Fi B3, avint que *add.* B3 - cil B1 B2 L B3 B5] il Fi S Bo A Be - se] om. Be - fuïr B1 B2 L Fi] fait S B3 B5 Bo A Be - et il B1 B2 Fi] ou i. L S B5 Bo A Be, i. om. B3 - expandus] esperdus S

¹¹il se ralioient et tornoient et lor coroiert sus [f. 328c] et les desconfisoient et en prenoient et en ocioient. ¹²Et ce avint tantes feis que cil d'Antioche en entrerent en trop grant esfroï, et li turqueman en pristrent, par ce, trop grant baudor. ¹³Nos larrons ores a parler dou fait d'Antioche et des turquemans, ¹⁴porce que il nos covient porsivre la matiere de ce livre et mener a ordre ensi come les choses sont avenues en la terre de Surie.

11. il B1 B2 L S B5 Bo A Be] si Fi B3 - ralioient B1 B2 L Fi S B3 B5] rassemblerent Bo A Be - tornoient B1 B5 Bo] retournoient B2 L Fi S B3 A Be - en prenoient B1 B2 L Fi B3] e. *om.* S B5 Bo A, assez *add.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - en B1 B2] *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be **12.** tantes B1 L Fi S B3] mainte B2, tant B5 Bo A Be - feis B1 B2 L Fi S B3] de f. B5 Bo A Be - en entrerent B1 B2 L Fi S B3 B5] en *om.* Bo A Be - en trop B1 B2] t. *om.* L Fi S B3 B5 Bo A Be - par ce B1 B2 L S B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - trop grant B1 B2 L Fi S B3 B5 Bo] mout g. A Be **13.** Nos] Mes de ce n. Fi - ores B1 B2 L Fi S B3] *om.* B5 Bo A Be - a] *om.* S - dou ... turquemans] *om.* Fi **14.** porce que nos covient] *om.* Fi - matiere] matieire L, maniere Bo - et ... Surie] *om.* Fi - mener] amener L - a] en B3 - ordre B1 B2 B3 A Be] ordene L S B5 Bo - avenues] u roiaume de Jerusalem et *add.* B3 - Surie\\] B2

LI

¹Loeis, le roi de France, qui estoit croisiés, si come vos avés oÿ sa en ariere, fist son ator et son apareill *por* passer en la terre de Surie. Et envoya un an devant sa muete de ses gens, qui ariverent en l'isle de Chipre, ²et les i envoya por lui faire atrait de viandes et d'autres choses, qui mestier li peussent avoir; ³et amenerent .l. chevaus de pris et fui lor chevetaine un vaillant serjant, qui avoit non Nicolas de Sourî.

Hic incipit liber XXVI^{us} B3; Cy parle de l'apareil du roy de France pour passer en Surie. Puis parle des propriétés de Coradins roy de Jerusalem. Puis parle de la mort de dame Blanche mere du roy de France et d'aucunes autres choses Be. Commi 1-5 mancano in Fi.

1. sa en ariere B1 L S B5 Bo] e. *om.* B3, cy devant A Be - son apareill] s. *om.* L - (por L S B3 Bo] pour B5 A Be)] pas B1 2. i B1 L B3] *om.* S B5 Bo A Be - lui faire] f. l. L 3. amenerent] y menerent Be - fui] fu *cett.* - serjant] home S - Sourî] Sousi L

1. Loeis B1 B3] Loois L, Loeys S, Lois B5, Loys Bo A Be - le B1 S B5 Bo A Be] li L B3 - roi B1 S B3] rois L, roy B5 Bo A Be - croisiés B1 S B3 B5 Bo A] croisissez L Be - come B1 S B5 Bo Be] con L, com B3, comme A - vos B1 L B5 Bo] voz S, vous B3 A Be - avés B1 L S B3 B5 Bo] avez A Be - oÿ B1 B5 Bo Be] oï L S B3 A - sa B1 L B5 Bo] ça S B3 - ariere B1] arieres L S B5 Bo, arriere B3 - ator B1 L S B3 Bo] atour B5 A Be - apareill B1 L S Bo] apareil B3 A Be, appareill B5 - passer] paser S - envoya B1 L S B3 Bo Be] envoya B5 A - un B1 S B5] .j. L B3 Bo A, ung Be - muete B1 L S B3 B5 Bo] meute A Be - ses] ces B5 - gens] genz L - ariverent B1 L S B3 B5 Bo] arriverent A Be - Chipre B1 S B3 B5] Chypre L Bo A, Cyppe Be 2. envoya B1 L S B3 Bo Be] envoya B5 A - por B1 L S B3 B5 Bo] pour A Be - lui] luy B5 - autres] aultres A - atrait] atraitte Be - choses] chozes B5 - qui B1 L B3 A Be] que S B5 Bo - li B1 L S B3 Bo] le B5, lui A Be - peussent B1 L B5 Bo A Be] peusent S, pooient B3 3. chevaus B1 L S B3 B5 Bo] chevaulx A, chevailz Be - lor B1 L S B3 B5] leur Bo A Be - chevetaine B1 L S B3 B5] cheveteine Bo, chappitaine A, chapitaine Be - un B1 B5] .j. L S B3 Bo A, ung Be - vaillant] vaillant S - serjant B1 L B3 B5] sergent Bo, sergant A Be - qui] que L - non B1 L S B3 B5] nom Bo A Be - Nicolas] Nicholas Be - Sourî B1 S B3 B5] Seuri Bo A, Seury Be

⁴En l'an après que cist furent venus en Chipre, li rois se parti de France por passer a Aigues-Mortes. ⁵Ce fu en l'an de l'incarnation Nostre Seignor Jesu Crist .m. et .cc. et .xlviiij. ans, ⁶et ariva a .vint [f. 328d] et .viiij. jors de septembre en Chipre. Et morut a Marseille le conte *Patrice*, ⁷et le sire d'Arzur laissa le baillaige et fu baill Johan Foinon, et fu legat Heude de Tusquelane.

4. furent] *om.* S - en Chipre] de C. B5 - se B1 L S B3 A Be] s'en B5 Bo - a] en B3 5. en] *om.* B3 - Nostre Seignor] *om.* B3 - .m. et .cc. et .xlviiij.] .m.cc.xlviiij. L S B3 B5 Bo A Be - ans B1 L S B3 B5] a.\\ L, *om.* Bo A Be 6. Et ariva B1 Be] E. *om.* S B5 Bo A, Li rois de France a. Fi, Si a. B3 - jors] <de> j. B3 - de] en Be - Patrice B5 Bo A Be] Pairite B1, Patrele S, Patric Fi, Patris B3 7. et le] e. *om.* S Fi B3 B5 Bo A, *om.* Be - laissa] et l. Be - fu baill B1 S Fi B5 Bo A] f. baillis B3, en f. b. Be - Foinon B1 S B3 Bo A Be] Furion Fi, Faignon B5 - legat] le grit Fi

4. Après B1 L S B3 B5 Bo] aprez A Be - cist B1 L S B5 Bo] cil B3, ceulx A, ceulz Be - Chipre B1 S B3 B5] Chypre L Bo A, Cyppre Be - li B1 L S B5 Bo] le B3 A Be - rois B1 L S B5] roi B3, roys Bo, roy A Be - parti] party Be - por B1 L S B3 Bo] pour B5 A Be - passer] paser S - Aigues-Mortes B1 L S B5 Bo] Aigue-Morte B3, Yaues-M. A, Eaues-M. Be 5. fu] fut Be - incarnation] incarnacion B5 6. ariva B1 S B5 Bo] arriva Fi B3 A Be - .vint et .viiij.] .xxviiij. *cett.* - jors B1 S Fi B5 Bo] jor B3, jours A Be - septembre B1 B3 B5 A Be] setembre S Fi Bo - Chipre B1 S B3 B5] Chypre Fi Bo, Cypre A, Cyppre Be - morut] moru A - Marseille B1 S Fi B3 B5 Be] Marceille Bo A - conte] cuens B3 7. le sire B1 S B5 Bo] li syre Fi, li sires B3, l. seigneur A Be - Arsur B1 S B5 Bo A Be] Arsuf Fi, Arsut B3 - baillaige] baillage S Fi B3 B5 Bo A, balliage Be - baill B1 B5 Bo] bail S Fi A Be - Johan B1 S Fi B3 B5 Bo] Jehan A Be - Foinon] Fuinon B3, Foignon Bo A Be - Heude B1 Bo A Be] Huede S Fi B5, Odes B3 - Tusquelane B1 Fi B5 Bo A Be] Tusquelana S, Tusculane B3

⁸[A] mil et .cc. et .xlix. ans, a .xx. jors de may, mut le roi de Limesson por aler a Damiete et ariva le quart jor de juing et au quint jor prist terre par force, et au sixt jor fu prise sans cop ferir la cité de Damiate. ⁹Et fu en Acre la guerre des pisans et des genevois, qui dura .xviiij. jors, et geterent les uns as autres de .xxij. manieres d'engins et p[er]ieres et trabus et mangoniaus. ¹⁰Et Johan Foinon fu hors dou baillaige, et fu de rechief bail le seignor d'Arsur, qui fist trives jusqu'a trois ans entre les comunes.

8. A mil] A om. B1, L'an de l'incarnation Nostre Seignour Be (*qui e altrove*) - mil et .cc. et .xlix. B5] mil et .oc. et .xlix. B1, .m.cc.xlix. S Fi Bo A Be, .m.cc. et xlix. B3 - ans] om. cett. - a .xx. B1 S B5 Bo A] a .xv. Fi, au vintisme B3, le xx.^e Be - mut B1 S Fi B3 B5 Bo] vint A Be - ariva] y a. Be - juing] jugnet B3 - terre] la t. Be - par B1 S Fi B3 B5 Bo] de A Be - sans cop ferir la cité de Damiate] l. cité d. D. s. cop f. l. cité d. D. Fi - ariva] la add. B3 **9.** des pisans] de p. B3 - des genevois B1 Fi B5 Bo A Be] de g. S B3 - .xviiij.] .xxviii. B3 - .xxij. B1 S Fi B3 B5] .xxxij. Bo A Be - et (*om. A*) perieres S Fi B3 Bo A Be] e. pieres B1, pieres B5 - et (*om. Be*) trabus B1 S B5 Bo A Be] trabuches Fi, trebuches B3 **10.** Et Johan] E. om. cett. - Foinon] Faignon B5 - de] <le> d. Bo - bail] baillis B3 - trives] t. t. S - a B1 S B5 Bo A Be] om. Fi B3

8. jors B1 S Fi B5 Bo] jor B3, jours A Be - may B1 B3 B5 Bo A Be] mai S Fi - le roi B1 S B3] li roys Fi, le roy B5 Bo A Be - Limesson B1 B5] Limeson S, Limeçon Fi, Lymeçon B3 A Be, Limeçon Bo - por B1 S Fi B3 Bo] pour B5 A Be - Damiete B1 B3 Bo] Damiate S Fi B5, Damiette A, Damette Be - ariva B1 S B5 Bo] arriva Fi B3 A Be - quart jor B1 S Fi B3 B5 Bo] q. jour A Be - juing] jung B5 - quint jor B1 S Fi B3 B5 Bo] q. jour A Be - prist] prind Be - sixt jor] sist j. S Fi B3 Bo, cist j. B5, vi^e jour A Be - fu prise B1 S B3 B5] f. prist Fi, prist Bo A, prind Be - sans B1 B3 B5 Bo A Be] sanz S, sanç Fi - cop] coup B3 - Damiate B1 S Fi B5] Damiete B3 Bo, Damiette A Be **9.** fu] fut Be - jors B1 S Fi B3 B5 Bo] jours A Be - geterent B1 S Fi B3 B5 Bo] getterent A, jecterent Be - uns] ungs A - as B1 S Fi B3 B5 Bo] aux A Be - autres B1 S Fi B3 B5 Bo] aultres A Be - perieres S] perrieres Fi B3 Bo A Be - trabus] trebuchz S, trabucs B5 Bo A Be - mangoniaus B1 S] mangueneas Fi, mangouniaus B3, manganiaus B5, mangoneais Bo, mangoniaux A, mangonneaux Be **10.** Johan B1 S Fi B3 B5 Bo] Jehan A Be - Foinon B1 S] Fomon Fi, Fuinons B3, Foignon Bo A Be - dou B1 S Fi B5 Bo] du B3 A Be - baillaige] baillage S Fi B3 B5 Bo A, bailliage Be - bail B1 S Fi A] baill B5 Bo - le seignor B1 S B5 Bo] li sires Fi B3, l. seigneur A Be - Arsuf] Arsuf Fi - trives] treves Be - jusqu B1 Fi B5] jusques S A Be, jusque B3 Bo - trois] .iiij. cett. - ans B1 B3 B5 Bo A Be] anz S Fi - comunes B1 S Fi Bo] communes B3 Be, coumunes B5, commugnes A

¹¹Aprés la guerre briserent par tempeste ou port d'Acre .lxxij. vaisseaus, que petis que grans, et out port de Damiate .xxx. dues naves et .x. autres vaissiaus et mout d'autres par la riviere. ¹²A .xxvij. jors de novembre mut li rois o son ost por aler a la Mensore et fu la a .xxij. jors de delier. ¹³Et troverent en lor chemin li templiers et le conte d'Artois, qui avoit l'avantgarde, l'isac, c'est l'avantgarde des sarasins, qui estoit a [f. 329a] Serensaph, et en ocistrent entor .c. et .lv. . ¹⁴Et l'endemain i ot que pris, que ocis, que noiés des sarrasins bien .m., qui avoient passé le ruissel a pié por hardoier aus crestiens.

11. par (por S) (tempeste B1 Fi B3 B5 Be] tempestes S Bo A) (ou B1 S B3 Bo] au B5 A Be) port d'Acre] au port d. A. par t. Fi - out] ou S B3 Bo A, au Fi B5 Be **12.** A .xxvij.] Le xxvij.^e Be - mut] vint A - o B1 S B5] an Fi, atos B3, et Bo A Be - a (om. B5) .xxij] le xxij.^e Be - delier B1 S B5 Bo] delrer Fi, del Oier B3, decembre A Be **13.** avoit B1 S B5 Bo A Be] avoient Fi B3 - avantgarde] avantgar S - l'isac B1 S Fi B3 B5] le Ysac Bo A Be - estoit B1 S B5 Bo A Be] estoient Fi B3 - et en] <et> et en B3 - Serensaph] Septensaph Fi - entor B1 S Fi B3 B5 Bo] environ A Be - .c. et .lv. B1 S B3 B5] .c.lv. Fi Bo A, cent et lv Be **14.** et l'endemain B1 B5 Bo A] e. a l. S B3, e. om. Fi, e. le lendemain Be - aus B1 S Fi B3] sur B5 Bo, sur les A Be

11. Aprés] Aprez Be - briserent B1 S B5 Bo Be] brisierent Fi B3, briserrent A - ou] u B3 - vaisseaus B1 Fi Bo] vaisieus S, vaissiaus B3 B5, vaissiaux A, vaiseaulz Be - petis] petiz Fi - grans] granz Fi - out] u B3 - Damiate B1 S Fi B5] Damiete B3 Bo, Damiette A Be - .xxx. dues] .xxxij. cett. - autres] aultres A - vaissiaus B1 Fi B5] vaisiaus S, vessiaus B3, veisseaus Bo, vaissieux A, vaiseaulz Be - autres] aultres A **12.** jors B1 S Fi B5 Bo] jor B3, jours A, jour Be - li rois B1 S B5] l. roys Fi Bo, le roi B3, le roy A Be - ost B1 S Fi B3 B5 Be] host Bo A - por B1 S Fi B3 Bo] pour B5 A Be **13.** troverent B1 S Fi B5 Bo A] trouverent B3 Be - lor B1 S Fi B3 B5] leur Bo A Be - li] les A Be - templiers B1 A Be] templier S Fi B3 B5 Bo - le conte B1 S B5 Bo A Be] li cuens Fi B3 - Artois B1 S B3 B5 A Be] Arthois Fi, Arteis Bo - isac] ysac S. Fi - c'est] ce e. B3 - sarasins] sarazins S B5, sarrazins Fi B3 A Be, sarrasins Bo - Serensaph B1 S] Seresaph B3, Serensah B5 Bo A, Serensach Be - ocistrent B1 Fi B5 Bo] occistrent S B3, ocisrent A, occirrent Be - entor] entour B5 **14.** i B1 S B3] y Fi B5 Bo A Be - ot] eut Be - pris] prins Be - ocis B1 S Fi B5 Bo A] occis B3 Be - noiés B1 S B3 B5 Bo A] noiez Fi, noyez Be - sarrasins B1 Bo] sarazins S, sarrazins Fi B3 A Be, sarasins B5 - passé] pasé S - ruissel B1 Fi B3 A Be] ruisel S, roissel B5 Bo - por B1 S Fi B3 Bo A] pour B5 Be - hardoier B1 S Fi B3 B5 Bo] herdoier A Be - aus] as S Fi B3

¹⁵A .viiij. jors de jenvier li sires d'Arsur et l'esfors dou reaume [alerent] por brisier Bethen et une herberge de turquemans, ou il gaignerent que grosses bestes que menues .xvj. mile, et pristrent l'amirail qui estoit lor chevetaine. ¹⁶A mil et .cc. et .l., a .viiij. jors de fevrier, passa le roi le flum de Thennis otout son ost, mes mout i ot de chevaliers et d'autres gens noiés.

15. A .viiij.] Le viii.^e Be - l'esfors] les plussors Be - alerent por (*om.* Fi)] a. *om.* B1 - Bethen B1 S B5 Bo A Be] Bethsan Fi, Bechsen B3 - menues] petites Fi - lor] *om.* B5 **16.** A mil et .cc. et .l.] A .m.cc.l. S Fi B3 B5 Bo Be, A .m.cc. et .l. A - a .viiij.] le viii.^e Be - flum] fleuve Be - otout B1 S B5 Bo] autout Fi, atout B3, atout A Be - d'autres B1 S Fi B3 B5 Bo] d. *om.* A Be

15. jors B1 S Fi B3 B5 Bo] jours A, jour Be - jenvier B1 B3 Bo A] genvier S B5, genver Fi, janvier Be - li sires B1 S Fi B3 B5 Bo] le seigneur A Be - Arsur] Arsuf Fi - dou B1 S Fi B5 Bo] du B3 A Be - reaume] royaume S B3, roaume Fi, royaume B5 Be, reyaume Bo, royalme A - por B1 S B3 B5 Bo] pour A Be - brisier] briser S - il] ilz Be - gaignerent B1 A Be] gaaignerent S B5 Bo, gangnerent Fi, gaaignierent B3 - pristrent B1 S Fi B3 B5 Bo] prisrent A, prindrent Be - amirail B1 S Fi B3 A] amiraill B5 Bo, amiral Be - lor B1 S Fi B3] leur Bo A Be - chevetaine B1 S Fi B3 B5 Bo] chappitaine A, chapitaine Be **16.** jors B1 Fi B3 B5 Bo] jor S, jours A, jour Be - le roi B1 B3] li rois S B5, li roys Fi Bo, le roy A Be - flum B1 S Fi B5 Bo] flun B3 A - Thennis] Tennis S B5 Bo A Be, Thenis Fi B3 - otout B1 S] outout B5, otot Bo - ost] host A - mas B1 S B3 B5] mais Fi Bo A Be - i B1 S B3] y Fi B5 Bo A Be - ot] eut Be - autres] aultres A - gens B1 B3 B5 Bo A Be] genz S Fi - noiés B1 B3 B5 Bo A Be] noiez S Fi

¹⁷Aprés surprist li rois la herberge des sarasins et en furent mout ocis. L'avantgarde de l'ost s'embati dedens la Mensorre et, par la covoitise que les menues gens de l'ost avoient de forrer la vile, laquele covoitise li sarrasins conurent et retournerent, ¹⁸et adonc ocistrent le conte d'Artois et le conte de Salesbiere et le conte Raoul de Coussi et mout d'autres. ¹⁹Au quint jor d'avril mut le roi et son ost par defaute de viandes por aler a Damiate et furent pris trestous au chemin a Serensaf.

17. en furent B1 S Fi B3 B5] refurent Bo A, en y eut Be - ocis B1 Fi B3 B5 Bo A] d'o. S Be - la covoitise B1 S B5 Bo A Be] l. om. Fi B3 - menues] mauvaises Fi - de (d. d. Bo) l'ost B1 S Fi Bo] om. B3 B5 A Be - de (por Fi) forrer B1 Fi B3] d. forcer S B5 Bo, d. futer et piller A Be - laquele covoitise] c. om. S Fi B3 B5 Bo A, om. Be - li sarrasins B1 B3 Be] l. om. S Fi B5 Bo A - conurent] s'en percurent Be - et retournerent] e. om. Fi 18. adonc] adonques Fi B3 - de Coussi] d. d. C. Fi 19. mut] vint Fi - et] au Fi - viandes B1 B3] viande S Fi B5 Bo A Be - pris trestous B1 S B5 Bo A Be] p. trestuit Fi, tuit p. B3 - au] en Fi - a Serensaf B1 Fi B5 Bo A] a Verensaf S, de Setansaf B3, de Serensach Be

17. Aprés] Aprez Be - surprist B1 Bo] sorprist S Fi B3 B5, sousprist A, surprind Be - li rois B1 S Fi] le roi B3, l. roy B5, l. roys Bo, le roy A Be - des sarasins] d. sarazins S B5, d. sarrazins Fi B3 A Be, d. sarrasins Bo - ocis B1 S Fi B5 Bo A] occis B3 Be - s'embati B1 S B3 A] s'enbati Fi B5 Bo, s'embaty Be - dedens B1 B3 B5 Bo A Be] dedenz S Fi - Mensorre B1 Fi] Mensore S B3 B5 Bo A Be - covoitise B1 S Bo] convoitise Fi B3 A Be, convoitize B5 - vile B1 Fi B5 Bo] ville S B3 A Be - laquele] laquelle A - li] les Be - sarrasins] sarazins S, sarrazins Fi A Be, sarrazin B3, sarazins B5, sarrasins Bo - conurent] congurent A - retournerent B1 S B3 B5 Bo] retournerent A Be 18. ocistrent B1 S Fi B5 Bo] occistrent B3, ocisrent A, occirrent Be - Salesbiere B1 Bo A Be] Salibieres S, Salebiere Fi B5, Salesbire B3 - Raoul B1 Fi B5 A Be] Raol S B3, Raou Bo - Coussi] Cossi S B5 Bo A, Coci Fi, Couci B3, Cossy Be 19. Jor B1 S Fi B3 B5 Bo] jour A Be - avril B1 S Fi B3] avrill B5 Bo, apuril A Be - le roi B1 S B3] li rois Fi, l. roy B5 Bo A Be - ost] host A - defaute B1 S Fi B3 B5 Bo] deffaulte A Be - por B1 S Fi B3 Bo] pour B5 A Be - Damiate B1 S Fi B5] Damiete B3 Bo, Damiette A Be - pris] prins Be - Serensaf B1 S B3 B5] Serensaph Fi, Serensafh A - amiraus] admiraus A

²⁰Le segont jor de mai ocistrent li sarrasins lor soudan, dont le roi et ses barons jurerent trives aus *amiraus sarasins*. ²¹Et se racheterent .c.m. mars d'argent et fu delivrés le roi et ses freres et le legat et le [f. 329b] *patriarche* et mout d'autres barons et chevaliers et autres gens, et vindrent en Acre a .viiij. jors de mai. ²²Et donc ferma le roi le borc d'Acre; et murent por aler outremer le jor de Saint Lorens le conte Anfols de Poitiers et Charle, le conte de Angiers, et Guillaume conte de Flandres;

20. ses B1 S B5 Bo A] li Fi B3, les Be - amiraus sarasins] s. a. *cett.* **21.** et (*om.* A Be) le legat et le patriarche] e. le l. le legat B1 - a .viiij.] le viii.^o Be **22.** et donc B1 B5 Bo A] e. adonc S Be, e. *om.* Fi B3 - d'Acre ... jor B1 S Fi B3 B5] *om.* Bo A Be - de Saint] d. la S. B3 - Anfols B1 S Fi B3 B5] Anfois Bo A Be - Poitiers] Pomers Fi - Angiers] Ainci Fi - Guillaume conte B1 S B5 Bo A Be] G. li. cuens Fi, G. le cuens B3

20. segont B1 S Fi B5 Bo] secont B3, second A Be - jor B1 S Fi B3 B5 Bo] jour A Be - may] mai S - ocistrent B1 B3 B5 Bo] occistrent S Fi, ocisrent A, occirrent Be - li] les Be - sarrasins B1 B5 Bo] sarazins S, saraçin Fi, sarrazin B3, sarrazins A Be - lor B1 S Fi B3 B5] leur Bo A Be - dont] donc B3 - le roi] li rois S B3, li roys Fi, l. roy B5 Bo A Be - ses] ces B5 - barons B1 S B5 Bo A Be] baron Fi B3 - trives] treves Be - aus] as S Fi B3 B5 Bo, aux A Be - sarasins] sarazins S Fi B5, sarrazins B3 A Be, sarrasins Bo - amiraus B1 S Fi B3 B5 Bo] admiraus A, amiraulz Be **21.** racheterent B1 Fi B3 Bo A] rechaterent S B5, rachaterent Be - mars] mars Be - delivrés B1 S Fi B3 Bo A] delivré B5, delivrez Be - le roi B1 Fi] li rois S B3 B5, li roys Bo, l. roy A Be - ses freres B1 S Fi Bo A Be] si fere B3, ces f. B5 - d'autres] d. aultres A - et autres] e. aultres A - jors B1 S Fi B3 B5 Bo] jours A, jour Be - mai B1 S] may Fi B3 B5 Bo A Be **22.** le roi B1 B3] li rois S Fi, l. roy B5 Bo A Be - borc B1 B3 B5 Bo A Be] bourc S Fi - murent] murerent B5 - por] pour B5 - Lorens B1 S B3 B5 Bo] Lorenç Fi, Loeurens A, Laurent Be - Anfols B1 S] Anfol B3, Anfol Fi B5 - Charle B1 S B5 Bo A Be] Carles Fi, Charles B3 - conte de Angiers] c. d'A. S B5 Bo A Be, cuens d'A. B3 - Guillaume B1 Fi Bo] Guillame A Be

²³et le roi Henri de Chipre espousa Plaisence, fille le prince d'Antioche, o mois de septembre. Et furent delivré des sarrasins frere Guillame, maistre de l'Ospitau, et .c. et .xx. chevaliers et d'autres gens, entor .viij. cens, et [morut] l'empereres Fedric le jor de Sainte Lucie.

23. fille] la f. Fi - le prince] du p. A Be - o] dou Fi - setembre] setenblie Fi - des sarrasins B1 Fi B3 Bo A Be] de s. S B5 - .c. et .xx. B1 B3 B5] .c.xx. S Bo A, .xx. Fi, .vj.xx. Be - entor S B3 B5 Bo A] en entor B1, en tot Fi, environ Be - et morut l'empereres] m. *om.* B1

23. le roi B1 S B3] li rois Fi, l. roy B5 Bo A Be - Henri B1 S B3 B5] Henris Fi, Henry Bo A Be - Chipre B1 S B3 B5] Chypre Fi Bo A, Cyppe Be - Plaisence] Plaisence S B5, Plaisance Fi A Be, Plesance B3, Plaisence Bo - Antioche] Anthioche Fi - o] ou S B5 Bo A Be, u B3 - septembre] setembre Bo - delivré B1 B5 Bo] delivrez Fi Be, delivrés B3 S A - sarrasins B1 Bo] sarazins S Fi B3, sarrazins B5 A Be - Guillame B1 Be] Guillaume Fi Bo - Ospitau] Hospital S, Ospital Fi B3 B5 Bo A Be - empereres B1 S] emperere Fi B3 B5 Bo, empereur A Be - Fedric B1 A Be] Fedris S, Federic B3, Frederic Fi, Fredric B5 Bo - jor B1 S Fi B3 B5 Bo] jour A Be - Lucie B1 S Fi B3 B5 Bo] Luce A Be

¹Corradins, le roi de Jerusalem, fils de Fedric, vesqui .ij. ans et .v. mois et .xv. jors. Cestui ensiguoit mout la felonie son pere et abominoit mout et avoit en despit sexe de feme. ²Il estoit yvroignes et guastieres et sans establité et ravisseur et persecutor de l'Eglise. Il, si come l'en disoit, fist envinimer Henri, le jeune noble nevou dou roi d'Engleterre, et Fedric son nevou, le fils dou roi Henri, son frere. ³Il ocist aucuns freres mennors et autres religions par divers tormens. Il fist abatre les murs de Naples et de Capes. Il se fist apeler au pueple empereor contre liscence et droiture ⁴au tens dou conte Guillaume de Horlande, qui [f. 329c] estoit esleus a roi et qui tenoit le droit de l'empire. ⁵Et cestui Conrat fu escomeniés par la victoire dou pape Innocent le quart et parmaint en l'escoumenement jusqu'a la mort. ⁶Et fu desconfis en Egipte le soudan de Halape ou .xxx.m. homes a cheval, et furent occis de ceaus d'Egypte en cele bataile plus de .ij.m. . ⁷Et se croissa le roi Henri d'Engleterre et desfendi le passaige des haus homes de sa terre.

1. Corradins B1 S B3 Bo A Be] Torradin Fi, Iordains B5 - le] *om.* Fi - fils de Fedric] *om.* Fi - ij. ans (et B1 Fi B3 B5] *om.* S Bo A Be) .v. mois (et B1 S Fi B3 A Be] *om.* B5 Bo) .xv. jors] en la dignité *add.* Be - ensiguoit mout] m. *om.* S - son] de s. Be - abominoit mout] m. *om. cett.* - avoit] mout *add.* S Fi B5 Bo A Be - en despit] moult *add.* B3 2. sans establité et ravisseur] r. et s. establté Fi - l'en B1 S Fi B3 B5 Bo] l. *om.* A Be - Il si] Et s. Fi - noble B1 S Fi B5] *om.* B3 Bo A Be 3. Capes] Caples Fi - Il se] et si s. Fi 4. au] ou Be - dou conte B1 S B5 Bo A Be] le c. Fi B3 - Guillaume de Horlande qui estoit esleus a roi] G. q. estoit eslehez a r. de H. Fi - le droit de l'empire] de l'e. le droit Fi 5. Et cestui] E. *om. cett.* - par (p. p. A) la victoire dou pape Innocent le quart et (parmaint] demora A Be) en l'escoumenement jusqu'a la mort B1 S B5 Bo A Be] par la v. de pape I. le q. et parmainz escumeniemez j. la m. Fi, j. a la m. par l'autorité d. pape I. le q. B3 6. Et] En cel tens Fi - Halape] Lalape Be - ou .xxx. B1 S B5 Bo] au .xxx. Fi, a .xxx. B3, atout .xxx. A Be - .ij.m.] homes *add.* B5 Bo A Be 7. Et se] Adonc s. Fi - des haus homes B1 S Fi B3] haus *om.* B5, *om.* Bo A Be

LIII

¹A mil et .cc. et .l.j. ferma le roi de France Cesaire, et fu fais arcevesques de Sur *Nicole* Larcar. Et morut Beumont, et fu après lui prince et conte Beumont son fils; et espousa le fils dou roi d'Escoce, Alixandre, [la] fille dou roi Henri d'Engleterre. ²A mil et .cc. et .li.j. ferma li rois Loeis Jaffe, et morut dame Blanche, sa mere, et fu fais chevaliers a Jaffe Beumons, li princes d'Antioche, de la main dou roi Loeis; et espousa Juliens, sires de Saiete, la fille Heiton roi d'Ermenie. ³A mil et .cc. et .liij. vindrent devant Acre li sarrasin de Doumas et abatirent Doc et Ricordane et pristrent Saiete et ocistrent .viiij.c. homes ou plus et en menerent que maçons que autres gens .iiij.c. em prison. ⁴Et referma [li rois] de rechief Saiete. Et morurent li rois [f. 329d] Henri de Chipre et l'evesque de Baffe et Gui de Mimars et Gautier, l'evesque d'Acre, et Nicole Larcar, arcevesque de Sur. ⁵Après fu *postulés* a arcevesques Gilles, qui fu de Damiete, et Haiton, roi d'Ermenie, ala aus tartars.

S e B3 non dividono il capitolo; i commi 2-9 di Be costituiscono un cap. indipendente.

1. A] En l'an de Fi - mil et .cc. et .l.j. B1 B5] .m.cc.lj. S Fi B3 Bo A Be - Nicole] Pierre *cett.* - et morut] si m. en ce point Fi - Beumont] Bennont Fi - et fu après lui] a. l. f. Fi - prince et conte Beumont son fils B1 S B3] p. d'Antioche e. c. de Triple Bennont s. f. Fi, s. f. p. e. c. B. B5 Bo A Be - et espousa B1 S B5 Bo A Be] lors e. Fi B3 - la fille] f. *cett.* - Henri] *om.* B3 2. A mil et .cc. et .li.j.] A .m.cc.liij. S Fi B3 Bo A Be, A .m. et .ii. cens et lij. B5 - Loeis] de France Fi - dame] madame la roïne Fi - mere] feme Fi - chevaliers a Jaffe] a J. c. Fi - Beumons] Beinont Fi - li princes] l. *om. cett.* - Antioche] Anche Fi - dou roi B1 S B5 Bo A Be] le r. Fi B3 - et espousa B1 S B3] en ce point esposa Fi, et *om.* B5 Bo A Be - Heiton] de H. *cett.* 3. A] Puiz en l'an de l'Incarnation Be - mil et .cc. et .liij.] .m.cc.liij. S Fi B3 B5 Bo A Be - et pristrent] e. *om.* S - que] q. q. Bo - .iiij.c. em prison] bien .iiij. cens e. p. S B3 B5 Bo A Be, e. p. bien .cccc. Fi 4. referma li rois de rechief S B3 B5 Bo A Be] l. rois *om.* B1, Après referma d. rechief li roys Fi - morurent] morut S - Baffe B1 S Fi B5 Bo] Jaffe B3 A Be - et Gui] e. *om. cett.* - et Gautier] e. *om. cett.* - Nicole] Pierre Fi - arcevesque] arcesque B5 5. Après] lui *add.* B3 - postulés] apostule B1 - qui fu de] q. f. arcevesque d. Fi - et Haiton roi d'Ermenie ala] e. *om.* S B3 B5 Bo A Be, Lors a. H. li r. d'E. Fi

⁶A mil et .cc. et .liiij. fu parfait le labor des murs de Saiete, et s'en vint li rois Loeis en Acre et fist chevalier Balien d'Ybelin, fils dou seignor d'Arsur, qui puis espousa Plaisence, roïne de Chipre. ⁷Après le jor de Saint Marc mut d'Acre le roi o la roïne et sa gent por aler outremer et laissa monseignor Joffroi de Sargines seneschau dou reaume et .c. chevaliers, por le reaume de Surie garder. ⁸Et morut *Marguerite*, dame de Saiete, le quint jor de juing, et l'endemain morut Piere de Biaune, mareschau de l'Ospital, et morut a .xxi. jor de mai le roi Conrat, et a .viiij. jors de juing morut Robert, patriarche de Jerusalem, et ariva en Acre Opice patriarche, et fu baill dou reaume Johan d'Ibelin, conte de Jaffe. ⁹A demi septembre se parti d'Acre, por aler outremer, le legat Heude, evesque de Tusquelane. Après espousa Beumont, prince d'Antioche, Sebille, fille de Haiton, roi d'Ermenie. Après o mois de delier morut pape Innocent, et fu après Alixandres.

6. mil et .cc. et .liiij.] .m.cc.liiij. S Fi B3 B5 Bo A Be - parfait B1 S B5 Bo A Be] parfinz Fi, fait B3 - Loeis B1 S Fi B5] *om.* B3 Bo A Be - et fist] e. *om.* Fi - d'Arsur] *om.* B3 - roïne] la r. B3 7. de Saint Marc] de la feste S. M. Be - d'Acre le roi o la roïne B1 Fi] le roi et le roïne d. A. B3, d. A. le roi et la roïne B5 Bo A Be - et sa gent B1 S Fi B3 B5] *om.* Bo A Be - monseignor] a m. S Fi B3 B5 Bo A Be - Sargines] Sardines Fi - reaume] de Jerusalem *add.* Fi - et .c.] et *om.* S Fi B3 B5 Bo A Be - le reaume] la tere Fi 8. Marguerite Fi] Marthe *cett.* - de Saiete] d. d. S Fi - et l'endemain B1 S Fi B5 Bo A Be] e. *om.* B3, e. le lendemain Be - et morut] si m. Fi - a .xxi. B1 S B3 B5 Bo A] a .xxij. Fi, le xxj.^c Be - a .viiij.] le viij.^c Be - jors de juing] jors *om.* A - patriarche de] li p. d. Fi - en B1 S Fi B3 B5] a Bo A Be - Opice patriarche] d'Antioche *add.* Fi - et fu] si f. Fi 9. A] Environ Be - demi] my Be - evesque B1 S Fi B3] l'e. B5 Bo A Be - Tusquelane B1 S B3 B5 Bo] Torquene Fi, Tosquane A Be - fille] la f. Fi - de Haiton] d. Othon S B5 Bo A Be, d. *om.* Fi, Othon B3 - o mois B1 S B3 B5 Be] au m. Fi, el m. Bo A - de delier B1 S Fi B5 Bo] de l'iver B3, d. decembre A Be - après Alixandres B1 S Fi B5 Bo A] a. lui A. B3, a. lui pape A. Be

[f. 330a] ¹Alixandres li quars fu fait papes. Cist fu evesques d'Oiste et dona Saint Lazre de Bethaine et ses appartenances a l'Ospital de Saint Johan [et] Monte Tabor. A mil et .cc. lv. fu faite trive o le seignor de Domas, et fu la devise dou flum d'Arsur jusques a la devise de Baruth. ²Othes, li cardenaus, vint au reame de Puille avec l'ost dou pape Alixandre et li furent rendu Fouge, Saint Lorens, Sypont, le Mont Saint Angele et toute la marine jusqu'a Otrante. ³A mil et .cc. et .lvj. laissa Johan d'Ybelin le baillaige, et fu baill Johan d'Ibelin, sire d'Arsur. Et le tiers jor de juing et vigile de Pentecouste vint en Acre patriarche de Jerusalem, maistre Jaque, qui fu evesque de Verdum. ⁴Après le jor de Saint Johan vint en Acre maistre Florens, evesque d'Acre, sacré a Rome, et morut Huguelin Bouzacarie, consele des pisans d'Acre, qui prist les prelas qui aloient au concile de Rome. ⁵Et comença la guerre entre les genevois et les veneciens por la saisine de la maison Saint Sabe, dont li genevois o l'aide des pisans desconfirent les veneciens et pristrent et corurent lor rue jusques dedens Saint Marc. Et morut frere Renaut de Vischieres, maistre dou Temple, après li [f. 330b] fu fais maistres frere Thomas Berart.

I commi 6-17 di Be costituiscono un cap. indipendente.

1. Oiste] Oistre S Fi B5 Bo A Be, Oste B3 - Lazre] Ladre Fi - ses] les Be - et Monte Tabor] M. T B1 - A mil et .cc.lv.] A .m.cc.lv. S Fi B3 Bo A Be, A .m. et .cc.lv. B5 - faite B1 S Fi B3 B5] *om.* Bo A Be - o le B1 S B5 Bo A] avec l. Fi Be, au B3 - flum] fleuve Be - a la B1 S B5 Bo A Be] la Fi B3 2. au reame] ou r. S B3 B5 Bo A Be, a. reame Fi - dou pape] de p. B3 - furent] fu B3 - Saint Lorens Sypont] Saint L. de Sypont B3 - a B1 S Fi B3] *om.* B5 Bo A Be 3. .m.cc.lvi. S Fi B3 Bo A Be] mil et .cc. et .lv. B1, .m. et .cc. et .lvj. B5 - baillaige B1 S Fi B3 B5] b. passag Bo A Be - et fu] et en f. Be - baill B1 S Fi B5] baillis B3, bailli Bo A Be - tiers] iii.^c Be - et vigile B1 S Fi B5 Bo A] e. *om.* B3 Be - Pentecouste] la P. Be - patriarche B1 S Fi B5 Bo A] le p. B3 Be 4. Après] Et a. Be - consele B1 Fi B3 Bo] conse S, consle B5, conseiller A Be - de] a B3 5. o l'aide B1 S] au l. a. Fi, a l. a. B3 B5 Bo A Be - lor] leu Fi - Après B1 S B3 B5 Bo A] Et a. Fi Be

⁶A mil et .cc. et .lvij. s'acorderent et jurerent les genevois a garder et a sauver la seignorie, et la seignorie a eaus, porce que veneciens et pisans restoient acordés et jurés contre les genevois. ⁷Et après vint Beumont, li princes d'Antioche - et amena Plaisence, sa seror, qui estoit roïne de Chipre, et son nevou Hugue, fils de la dite roïne, hoir dou reaume de Chipre et de Jerusalem - en Acre le premier jor de fevrier, par l'embracement dou Temple et dou conte de Jaffe, Johan d'Ibelin. ⁸A mil et .cc.lvij. fu faite pais entre le prince Beumont et le seignor d'Arsur, qui avoient esté mal ensemble. Et Balien, fils dou seignor d'Arsur, quita la roïne Plaisence, et ele lui, dou mariage qui avoit esté entre eaus, et retornerent a Triple la roïne et son fils et le prince et donerent le baillaige dou reaume de Jerusalem au seignor d'Arsur, Johan d'Ibelin. ⁹Et le Rous de la Turquie, chevetaine de la carevane des genevois, vint devant Acre ou .l. gualees de genevois et .iiij. naves et [fu] desconfit de .xl. gualees de venecens; et furent prises entre Acre et Caifas .xxiiij. gualees de genevois, et i ot bien que mors que pris .m. et .vij.c. homes de genevois. [f. 330c] ¹⁰Aprés firent conpossicion que li genevois guerpirent lor tor et lor rue et s'alerent a Sur et ne durent porter confanon sur lor vaisseaus au port d'Acre ne avoir cort ne baston dedens Acre. ¹¹Aprés fu abatue lor tor et toutes lor maisons de lor rue et furent portees en Venise des pieres dou fondement de la tor et des pilers, et des autres pierres fermerent pisan et venecien lor rues.

6. mil et .cc. et .lvij.] .m.cc.lvij. S Fi B3 Bo A Be, .m. et .ij. cens et lvij. B5 - s'acorderent et jurerent les genevois B1 S Fi B3] s. a. l. g. e. j. B5 Bo A Be - et la seignorie] *om.* B3 - a eaus B1 S Fi B3] a *om.* B5 Bo A Be - veneciens et pisans] p. e. v. Fi - restoient B1 S] s'estoient Fi B3 B5 Bo A Be - acordés] racordé B3 7. Et après B1 S B5 Bo A Be] E. *om.* Fi B3 - hoir B1 S B5 Bo A Be] et h. Fi B3 - amena] mena S 8. mil et .cc.lvij.] .m.cc.lvij S Fi B3 B5 Bo A, <fu faite> mil ii. cens lviii. Be - pais] la p. Be - donerent B1 S B5 Bo A Be] demora Fi B3 9. Et le Rous] E. *om. cett.* - Turquie B1 S Fi B3] Turquie B5 Bo A Be - de la carevane] *om.* B3 - des genevois] de g. Fi - vint] vindrent S - ou .l. B1 S B3 B5 Bo] au .l. Fi, atout chincquante A Be - fu desconfit] fu *om.* B1 - de venecens] d. vene<e>cens B1, des v. S - entre B1 S Fi B3] devant B5 Bo A Be - .xxiiij. gualees de genevois] d. genevois *om. cett.* - homes de genevois] d. *om.* Fi 10. au port B1 S Fi B3] o p. B5 Bo A Be - ne B1 S Fi B3 B5] nen Bo A Be - avoir] avoient Fi 11. des] et des Be - lor B1 S B5 Bo A Be] les Fi B3 - dou fondement B1 S Fi B3 B5 Bo] de la foudaconn A, de la fondation Be - la tor] lor t. Fi - pilers] palieos Fi

¹²Les tartars pristrent la terre des haissesins en Perse; et Johan d’Ibelin, sires d’Arsur *et bail dou reaume de Jerusalem*, morut; et morut le roi Conrat, qui avoit esté reconcilés après la mort de son pere Fedric: il prist Naples par force, qui estoit revelee contre lui.

¹³A mil et .cc. et .lix. vint en Acre legat de par le pape frere Thomas, de l’ordre des Prescheors et evesque de Bethleem; et fu baill dou reaume Joffroy de Sargines, qui tint mout grant justise et fist prendre et pendre mout de larrons et de murtrisseors. ¹⁴A mil et .cc. et .lx. pristrent li tartar par force Halape et Harenc et Haman et la Chamele, et passerent Domas et vindrent au reaume de Jerusalem et pristrent la cité de Saiete; après furent desconfis par le soudan de Babilone au tiers jor de septembre es plains de Thabarie. ¹⁵Aprés, Bendocdar ocist le soudan qui s’en retornoit en Babiloine, et [f. 330d] fu fait soudan en son leu. Et vendi Julien Saiete et Biaufort au Temple, dont grant haïne sordi puis entre le roi d’Ermenie et le Temple. ¹⁶Aprés furent desconfis de turquemans Johan d’Ibelin, seignor de Baruth, et Johan de Gibelet, mareschau dou reaume, et frere Estiene de Sissi, mareschal dou Temple, otout le covent d’Acre, de Chastel Pelerin, del Saphet et de Biaufort.

12. Les tartars] Et li t. Fi - pristrent] *om.* Fi - et bail B1 S B5 Bo A Be] qui estoit b. Fi, e. baillis B3 - sires d’Arsur et bail dou reaume de Jerusalem, morut] s. d’A., m. e. b. dou r. de (J.) France Be) *cett.* - et morut] m. alors e. m. aussi Be - **13.** mil et .cc. et .lix.] .m.cc.lix S Fi B3 Bo A Be, .m.cc. et lix B5 - legat] l. l. S - de l’ordre] *om.* S - et (*om.* Be) evesque de Bethleem] *om.* B3 - prendre et] *om.* S - larrons] barons B5 - murtrisseors B1 S B5 Bo] murtiers Fi, murdriers B3 A Be - **14.** A] En l’an de l’Incarnation Be - mil et .cc. et .lx.] .m.cc.lx. S Fi B3 B5 Bo A Be - et Harenc et Haman B1 S Fi] et Harent Haman S B5 Bo A Be, Harenc Haman B3 - et la Chamele B1 S Fi B3 B5 Bo] e. *om.* A Be - passerent] *om.* *cett.* - au reaume B1 Fi B5] [...] S, u r. B3 B5 Bo A Be - de Saiete B1 S B5 Bo A Be] d. *om.* Fi, deserte B3 - **15.** s’en] *om.* B5 - et fu B1 S B5 Bo A Be] e. il f. Fi B3 - Et vendi B1 S B5 Bo A Be] En ce point v. Fi B3 - Saiete] de Saie S - et le Temple] *om.* S - **16.** de turquemas] des t. B3 - et Johan de Gibelet B1 S Fi B3 B5 Bo] e. *om.* A Be - frere Estiene] f. de E. Be - mareschal dou Temple] maistre d. T. B3 - otot B1 S B3 B5 Bo] autot Fi, avec tout A Be - Pelerin] Pelerir Fi - del B1 S Fi] de B3 B5 Bo A Be

Et furent pris le seignor de Baruth et le comandor dou Temple, frere Maheu le Sauvage, Johan de Gibelet, mareschau Jaque Vidau et plusors autres chevalier, et mout de gent a cheval et a pié mors et pris. ¹⁷Et perdi le Temple tout son harneis, puis fu rachetés li sires de Baruth .xx. m. besans, et fu racheté le comandor dou Temple, le mareschau dou reaume Jaque Vidau et plusors autres. A mil et .cc. et .lxj. morut pape Alixandre, après fu Urbain.

et le comandor B1 Fi B3] e. *om.* S B5 Bo A Be - Maheu] Mathieu B3 - de Gibelet] d'Ibelet Be - mareschau Jaque Vidau B1 S Bo A Be] m. J. Vidal Fi, et le cuens Vidans B3, m. dou royaume J. V. B5 - de gent B1 S B5 Bo A] d'autre g. Fi B3 Be - mors B1 S B5 Bo A] furent m. Fi, i furent m. B3 Be 17. perdi B1 S Be] perdirent Fi B3, parti B5 Bo A - le Temple B1 S B5 Bo A Be] *om.* Fi, li templier B3 - son B1 S B5 Bo A Be] lor Fi B3 - puis fu B1 S B5 Bo A Be] et p. f. Fi, et p. fu<rent> B3 - et fu B1 S B5 Bo A Be] e. furent Fi B3 - le mareschau] et l. m. Fi - Vidau] Vidal Fi - A mil et .cc. et .lxj. morut pape Alixandre] A .m.cc.lxi. m. p. A. S Fi B3 Bo A, A mil et .cc. et .lxi. m. p. A. B5, Et m. le p. A. en l'an de l'incarnation Nostre Seigneur m. ii. cens lxi. Be - après B1 S B3 B5 Bo A] et a. Fi, et a. lui Be

¹Papes Urbains quars, nés de Troies de Champaigne, fu estrais de povres gens. Il fu evesque de Verdum et legas en Alemaine, puis fu patriarches de Jerusalem. En son tens fu en Acre la grant guerre des veneciens et des genevois, dont la vile fu presque destruite, et il maintenoit les veneciens. ²Aprés cele guerre vint en Acre legat frere Thomas de Lentin de l'ordre des [f. 331a] Prescheors, evesque de Bethleem, et par celui despit, que celui devoit estre desous lui, s'en parti il de Surie et s'en ala a la cort de Rome, ³mais il trova autre achaison, car il fist entendant as gens qu'il s'en aloit por faire rapeler le don que papes Alixandres avoit fait a l'Ospitau de Saint Lazre de Bethaine. Après ce qu'il fu venus a la cort de Rome et il i ot demoré pou de tens, morut papes Alixandres, *il fu esleus a pape et fu apelés Urbains*. ⁴Il fu de mout grant cuer; il fist mout de cardenaus en son comencement et fist don dou reaume de Sezille et de la terre de Puille Charle, le conte d'Anjo, et le fist vicaire de l'Iglise et fist les previliges et aferma tout le fait,

Cy parle de la nation du pape Urbain. Puis parle de la mort du pape Alixandre et comment Bendocdar ala devant Acre. Puis parle du lignage de pape Clemet et d'aucunes autres choses Be.

1. Papes Urbains quars B1 S Fi B5] Après Alixandre fu U. le q. B3, Après U. q. Bo A, U. p. q. Be - de Champaigne B1 S B5 Bo] en C. Fi B3 A Be - fu estrais] et f. e. B3 - des veneciens] de v. Fi - des genevois B1 S B5 Bo A Be] de g. Fi B3 - presque B1 S Fi B3 B5 Bo] pres A Be 2. legat B1 S Fi B3 B5] *om.* Bo A Be - Lentin] Lentil B3 - de l'ordre des Prescheors B1 S B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - evesque] et e. B5 - celui despit B1 S B5 Bo A] c. *om.* Fi B3 Be - que celui B1 S B5 Bo A Be] de ce que cil qui Fi B3 - desous (d. d. B3) lui] vint le le legat de desor lui *add.* S, vint legat desor lui *add.* Fi B3 - a la B1 S Fi B3 A Be] en l. B5 Bo 3. qu'il B1 Fi B3 B5 Be] qu'i S Bo A - por faire B1 S Fi B3] *om.* B5 Bo A Be - a l'Ospitau de Saint (Lazre B1 S] Ladre B5 Bo A) de Bethaine (Bethaure Be) B1 S Bo A Be] de S. Ladre de B. a l'O. de Saint Johan Fi, de S. Lazare de B. a l'O. Saint Johan B3 - qu'il fu B1 S B5 Bo A Be] qu'i fu Fi, q. i. f. q. i. f. B3 - de Rome B1 S Fi B3 B5 Bo] *om.* A Be - i B1 Fi B3] *om.* S B5 Bo A Be - demoré B1 S Fi B3 B5 Bo] d. la A, la d. Be - peu] un p. Be - morut papes Alixandres] p. A. m. Be - il fu esleus a pape et fu apelés Urbains] et (*om.* Fi) fu apelés U. i. fu esleus a p. *cett.* 4. de mout grant] m. d. g. Fi - il fist B1 S B3 B5 Bo A] et f. Fi Be - comencement] qu'il fu *add.* S - Charle B1 S B5 Bo A] a C. Fi B3 Be - le fist] l. *om.* Fi - vicaire B1 S Fi B3 B5 A] victoire Bo (A) Be

⁵mes il morut avant que Charles venist en la terre, por quoi le fait ne pot estre complis a son tens. Si rapela le don que papes Alixandres avoit fait a l'Ospital de Saint Lazre de Bethaine et si fist laborer l'eglise de Saint Jaque a Troies, qui puis fu arse. ⁶Balien d'Arsur vendi Arsur, le chastel otoutes les appartenances, a l'Ospitau de Saint Johan, et morut Plaisence, roïne de Chypre, a .xxij. jors de septembres, et fu fait bail de Chypre Hugue de Lesignam. A .xxv. jors de juing pristrent li grifons Costantinoble des latins et le Paliologue s'en fist emperreor et se fist apeler Costantin. ⁷A mil et [f. 331b] .cc. et .lxij. fu assegee Antioche des sarrasins de Babiloine, mes, par l'atrait dou roi d'Ermenie, les tartars s'esmurent encontre eaus et il laisserent le siege et s'en partirent. ⁸Charles, conte d'Anjo et de Provence, frere le roi Loeys de France, asseja Marseille, dont cil dedens se rendirent a lui par force, et en fu seignor et mist en la vile justiser de par lui. ⁹A mil et .cc. et .lxij. Bendocdar, qui avoit ocis le soudan de Babiloine et s'estoit fait soudan et seignor d'Egypte, vint devant Acre le .xiiij. jor d'avril et le quinseime jor d'avril corut jusques as portes d'Acre, ¹⁰dont la cité fu en grant peril, et don furent navrés le bail, mesire Joffroi de Sargines, et mout d'autres chevaliers et sergens, dont plusors en morurent.

5. pourquoi] parquoi S Fi B3 Bo A Be, par que B5 - complis B1 S B5 Bo] acompli Fi B3 A Be - Ospital] de Saint Johan *add.* Fi B3 - Lazre B1 S B5 Bo] Ladre Fi A Be, Lazare B3 - et si fist] s. *om.* S B5 Bo A Be, il f. Fi B3 - arse B1 S Fi B3 B5 Bo] archevesque A Be 6. otoutes B1 B3 B5 Bo] S [...], autoutes Fi, et toutes A Be - les B1 S B5 Bo A Be] S [...], ses Fi B3 - a l'Ospitau de Saint Johan B1 S Fi B3] a S. J. d. l'O. B5 Bo A Be - a .xxij.] le xxii.^c Be - septembres] desembre S - bail de Chypre B1 S Fi B5 A Be] baillif d. C. B3, b. d. juing Bo - A .xxv.] le xxv.^e Be - et le] e. *om. cett.* - Paliologue B1 S Fi Bo A Be] Parialogues B3, Pallilgue B5 7. mil et .cc. et .lxij. B1 B5] .m.cc.lxij. S Fi Bo A Be, .m.cc. et lxij. B3 - esmurent] e. a venir S B3 B5 Bo A Be, murent a venir Fi - encontre B1 S] contre Fi B3 B5 Bo A Be - il B1 S B5 Bo A Be] cil Fi B3 8. de Provence frere le roi Loeys de France B1 B5 Bo] *om.* S, f. l. r. L. de F. *om.* Fi B3, de P. f. du r. L. de F. A Be - rendirent B1 S B5 Bo A Be] tindrent Fi B3 - justiser B1 S B5 Bo A Be] justise Fi B3, et gouverneurs *add.* A Be 9. A] En l'an de l'Incarnation Be - mil et .cc. et .lxij. B1 B5] .m.cc.lxij. S Fi B3 Bo A Be - soudan et seignor] e. *om.* S, sodan Fi B3, seignor B5 Bo A Be - quinseime jor d'avril] xv.^e j. ensieuvant Be - corut] corurent B3 10. peril] pericle Fi - don furent B1 S B5 Bo] y fure Fi, i fu B3, d. *om.* A Be - bail B1 S B5 Bo A Be] baus Fi, baillis B3 - mesire B1 Fi B3] sire S B5 Bo A Be

¹¹L'achaison por quoi il vint, fu porce que le Temple et l'Ospitau ne vostrent rendre lor esclases, ensi com il l'avoient otroié por la trive faire et voloit rendre les suens. Le conte de Jaffe li rendi esclases et il li tint bien sa trive lonc tens, mais au derain prist il Jaffe et l'abati. ¹²Cel an vint Henri, fils dou prince Beumont d'Antioche, et sa feme Ysabel, qui fu fille dou roi Hugue de Chipre et de la roïne Aelis, par cui la seignorie dou reaume li escheoit, et requistrent as seignors d'Acre le baillaige dou re-[f. 331c]-aume de Jerusalem. ¹³Il furent receus sans faire lor homaige ne sairement, porce qu'il n'avoient amené avec eaus le droit hoir. La dite Ysabel retorna en Chypre et laissa son baron bail en Acre. Et vint en Acre a .xv. jors de septembre legat et patriarche de Jerusalem et menistre de l'eveschié d'Acre, Guillaume, qui avoit esté evesque d'Agens, et s'en torna a Rome le legat Thomas, qui estoit evesque de Bethleem. ¹⁴A mil et .cc. lxxiii vindrent de Venise .l. gualees et tarides et assegerent Sur de Phelippe de Monfort soudainement, qui par le secors des gens d'Acre se desfendi, mais quant li veneciens virent qu'il ne pooient grever la cité, si s'en retournerent hontusement. Et li genevois pristrent sur mer une grant partie de la carevane de Venise, qui segoit la rote des dites galies por venir en Acre. ¹⁵Et morut pape Urbain le quart le premier jor d'octovre et Johan d'Ybelin, sires de Baruth, et Huet, qui estoit hoir de Cesaire, et Ysabel, qui estoit feme de Henri, filz del prince. Et fu fait pape maistre Gui de Saint-Gile en Provence et fu apelés Climens.

11. achaison B1 S Fi B3 B5 Bo] cause A Be - vint] y v. Be - l'avoient] avoie S - rendi esclases B1 S B5 Bo A Be] r. ses e. Fi B3 - ensi] ausi Fi - voloit B1 S B5 Bo] il v. Fi B3, il voloient bien A Be - les suens B1 S Fi B3 B5 Bo] ce qu'il en avoient A Be - il li tint bien B1 S Fi B3 B5 Bo] b. lui t. A Be - sa trive] la t. Fi - derain B1 S B5 Bo A Be] darmin Fi, derrenier B3 **12.** Cel an] En ce meismes a. Be - et de] [...] S, e. om. Fi - dou reaume B1 Fi B3] de se r. B5 Bo A Be - la seignorie ... et] om. S - requistrent] la le r. S - as B1 Fi B3] au S B5 Bo A Be **13.** lor B1 S Fi B3 B5 Bo] om. A Be - amené B1 S Fi B3 Bo] mené B5, point a. A Be - bail] baillis B3 - a .xv. B1 S B5 Bo A] au .xxv. Fi B3, le xv.^e Be - d'Agens B1 S B5 Bo A Be] d'Argent Fi, d'Argense B3 - torna B1 S Fi B5] retorna B3 Bo A Be **14.** mil et .cc.lxxiii] .m.cc.lxxiii. S Fi B5 Bo A Be, .m.cc. et lxxiii. B3 - de Venise B1 S] om. Fi B3, en V. B5 Bo A Be - Phelippe B1 S B5 Bo A Be] mon P. Fi, monseignor P. B3 - qui par B1 S B5 Bo A Be] Mes p. Fi B3 - secors B1 Fi B3] cors S B5 Bo A Be - mais B1 S B5 Bo A Be] et Fi B3 - la cité] a l. c. Fi - si] ilz Be - s'en B1 S Fi B3 A Be] e. om. B5 Bo - de Venise] des veneciens Fi **15.** feme B1 S Fi B3 B5] heir et f. Bo A Be - et fu apelés Climens B1 S B5 Bo A Be] om. Fi B3

¹Climens pape, nés de Saint-Gile en Provence, fu estrais de chaveliers et de bone gent et estoit grans clers en droit et estoit bon avocat, le meillor de la terre, et avoit renon d'estre [f. 331d] leal home, ce qui n'avient pas souvent de gens de son mestier. Il ot feme espousee, de laquele il ot .ij. filles. Après la mort de sa feme, il se tint come clers et fu entor le roi Loeys de France et de la fu evesques del Pui et puis fu arcevesque de Nerbone et de la fu apelés a estre chardenal de Rome. ²Aprés fu mandé legat en Engleterre, por faire la pais de la guerre qui estoit entre le roi et ses barons; et tant come il fu la, morut pape Urbain, et il fu esleus a pape et fu apelés Climens. Il acompli ce que papes Urbains avoit comencié, car en son tens vint li rois Charles a Rome, car les gens de la terre l'avoient fait senator de Rome. ³Il le fist coroner a Rome par .i. cardenal, qui estoit evesque d'Albane, dou reame de Sezile, et lui et sa feme, et li fu baillié le confanon de l'Iglise, et jura de garder et sauver l'Iglise contre toz homes. Et en son tens ala li rois Charles en Puille, se combati contre le roi Manfroi et le desconfist et le tua en champ et gaaigna la terre de Puille et de Cesile, et la tint. ⁴En celui tens, poi après, Corradin d'Alemaigne, fiz de l'autre Corraz, par l'atrait des pisans et des romains - qui s'estoient revelee contre le roy Charle, par l'amonestement de dan Henri de Castelle, qu'il avoient fait senatour de Rome encontre le roy Charle, par l'atrait de ceaus et de plusours autres -

1. en Provence] de P. Fi - estoit bon] e. *om.* Be - Après] Puis a. Be - il se tint B1 S B5 Bo A Be] i. *om.* Fi B3 - et puis B1] plus S, e. *om.* Fi B3 B5 Bo A Be 2. mandé B1 S B5 Bo A Be] envoie] Fi B3 - por faire] <après> p. f. B5 - la pais] l. *om.* Fi - de la guerre B1 S Fi B3] *om.* B5 Bo A, d. l. hayne Be - roi B1 B3] r. d'Engleterre S Fi B5 Bo A Be - Et tant B1 S Fi B3] En t. B5 Bo A Be - come B1 S Fi B3 B5 Bo] que A Be - car les gens ... Rome] *om.* Fi 3. Albane] Allane S - lui et] livra S - et jura ... Iglise B1 S B5 Bo A Be] *om.* Fi B3 - toz B1 Fi B3] ses S B5 Bo A Be - Et en son] Et *om.* S B5 Bo A Be, En ce Fi B3 - se combati] et s. c. S Fi B3 B5 Bo A Be - tua B1 S B5 Bo A Be] ocist Fi B3 - champ] S B5 - et gaingna B1 B3 Bo A Be] g. B1, e. le g. Fi - et la tint Fi B3] *om.* Bo A Be 4. poi] un p. Be - qu'il] qu'i A - encontre] contre *cett.*, la vouleté *add.* Be - le roy] du r. Be - de plusours Fi B3 Be] d. *om.* Bo A

⁵vint le dit Corradin en la terre de Puille avec mult grant gent et se combatti au roy Charle et en la fin fu il desconfi, et ses gens furent que mors que pris *presque* tuit, et il meismes en la parfin [f. 339c] fu pris et ot la teste trenee, et plusors autres granz homes. ⁶Poi de tens après prist a pape Climens une maladie, de quoi il morut, dont ce fu grant damages, quar il estoit mult preudons et de bone vie. Après lui cessa le sieges plus de .iiij. ans, por la discorde qui estoit entre les kardinaus qui ne se pooient acorder de faire pape, mais a la parfin eslurent .j. sage cleric, preudom et de bone vie, qui estoit nez a Plaisence en Lombardie et estoit apelez sire Theals. ⁷Il estoit arsediaque dou Liege et estoit alez en pelerinage outremer avec monseignor Odoart et fu mandez querre a .ix. jors a l'eyssue de huytobre, et li message qui l'alerent querre furent frere Estiene de Sissy, frere dou Temple et comandeor de Puille, et sire Fouques de Latran, .i. chevalier grant baron de Provence, qui estoit avec le roi Charle en Puille, ⁸et vint de par lui, et .ij. notaires de la court de Rome. Et parti d'Acre avec .iiij. galees le jor de la Saint Martin en iver et s'en ala de terre en terre por l'iver. Le roy de Castelle desconfi le roi de Granate entre Cordube et Sibile et ocist .iiiiij. mile sarrazins a cheval et mult d'autres a pié. Et vint en Acre Olivier de Termes.

5. *presque*] que Fi - granz] haus B3 6. Poi] En p. *cett.* - a Fi B3] *om.* Bo A Be - de quoi] dont *cett.* - dont Fi A] de quoi B3, de que Bo, mais Be - bone Fi B3 Bo] belle A Be - Après lui cessa] A. <cessa> l. c. Bo - de faire] a f. Be - a la parfin Fi B3 Bo] a l. fin A, en l. p. Be 7. estoit alez] a. e. B3 - a Fi Bo A] au B3, prez de Be - comandeor Fi B3 A] comanderres Bo, commandeur Be - de (du Be) Latran] d. Letre B3 - .i.] *om.* Be - grant] et g. Be 8. l'iver Fi B3] luire Bo, sivre A, sieuvir Be - .iiii. mile] .iii. m. B3

LVII

¹Au tens de .m.cclxv. Bendocdar, sodan de Babilloine, asseja le chastel d’Arsuf, que l’Ospital tenoit, a .xv. jors de mars, et le prist par force d’engins et de mine le darrain jor d’avril, et furent pris dedenz chevaliers de relegion et dou siecle et sergens d’armes plus de .m. . Et fu veuz en Acre .i. signe cler com espee, dou lonc d’une lance et large d’une *liue*, qui vint devers [f. 339d] orient et se feri par semblant au campanier de Sainte Croiz.

²Hugue de Lesignan, fiz Henri le prince, qui estoit bail de Chypre, vint por secors en Acre au bele ystoire de galees et de vaisseaus et ot avec so .c. et .xxx. chevaliers et sergens a cheval. Syre Symon de Monfort, qui estoit cuens de Leycestre et avoit la seror dou roi d’Engleterre a feme, porçaça tanto envers les barons d’Engleterre qu’il prist le roi et son frere, le conte Richart, qui estoit apelez roy d’Alemaigne, et Odoart son fiz.

³Mais Odoart escampa de la prison, et se ralierent a lui si home, et se combati contre Symon de Monfort et le desconfi, et furent adonc ocis le devant dit Symon et ses fiz ainsnez et mult des autres de lor partie; après ocistrent le conte de Ferrieres et le seignor d’*Atinges* et bien .iiij. mile chevaliers.

1. Au tens de] En l’an de l’incarnation Nostre Seigneur Jesu Crist Be - .m.cclxv. Fi B3 Be] .m.cc.xlv. Bo A - a .xv.] le xv.^o Be - darrain Fi A Be] derrenier B3 Bo - dedenz Fi B3] *om.* Bo A Be - liuee] lune *cett.* - devers] de d. Be - au Fi B3] ou Bo A Be - campanier Fi B3 Bo] cloquier A Be 2. Hugue] H. H. Bo - Henri] de H. Be - bail Fi Be] baillis B3, baus Bo A - secors Fi B3] se crois Bo A Be - au Fi] o B3 Bo, atout A Be - Leycestre Fi] Lencestre B3 Bo A, Lancastre Be - la seror dou roi d’Engleterre a feme] a f. l. s. d. r. Be 3. la prison Fi B3] l. *om.* Bo A Be - se ralierent Fi B3 Be] si r. Bo A - se combati] puis s. c. Be - le desconfi] le<s> d. B3 - furent Fi B3] fu Bo A Be - ses] son Be - Atinges] Atrages Fi

LVIII

¹Charles fu fiz le roi Loys de France et estoit li mainznez de ses fiz. Cist esposa la fille le conte de Provence, de par qui il ot li contei. Il estoit cuens d'Anjo avant que il eust celui contei. Mult estoit vaillanz hom et chevalereus. Touz jors serchoit *les* torniemens. ²Il prist a maintenir la contesse de Flandres contre Johan d'Avesnes, som fiz, dom il fu mult grant guerre et mult de gent en furent mors et destruis. Mult se travailla d'estre rois de Vienne, mais n'i pot unques avenir. ³A la parfin li dona l'Yglise li reaume de Puille et de Cesile, s'il la pooit conquerre par convenances qui furent faites entr'eaus; par quei il fist armer galees a Marseilles et monta sur mer et si s'en ala en Pise, ou il fu receuz mult honoreement, et de la s'en ala [f. 340a] a Rome, dom il estoit senator. ⁴Et attendi tant que sa feme, qui estoit avec mult grant gent d'armes, fu la venue. Quant il fu a Rome, si fu coronez a roy de Cesile, et sa feme a roïne, par le comandement dou pape, par la main dou kardenal qui avoit nom syre Raoul Grosparmi. ⁵Après ce qu'il ot porté corone, assembla il toutes les gens d'armes, qu'il poit avoir, et s'en entra en Puille et prist de sa venue Saint German Laguillier et plusors autres terres, et entendi noveles que li roys Manfroi estoit a Bonivent avec toutes ses gens d'armes.

1. le roi] du r. Be - de France et estoit] <et estoit> de France et estoit Fi - fiz Fi B3] fex Bo, freres A Be - cist Fi B3] ci Bo A Be - le conte Fi B3 Bo] du c. A Be - vaillanz] sages B3 - touzjors] ces jorz Bo - serchoit Fi B3 Be] chacoit Bo A - les] lor Fi - torniemens] tor<n>noiemens B3 2. prist] enprist B3 - Johan d'Avesnes som fiz] J. s. f. sire J. d'A. *cett.* - se] s'en Bo - n'i] il n'i Bo - unques] *om.* B3 3. parfin Fi B3 Bo] fin A Be - si la] s'il l. Be - faites Fi B3] *om.* Bo A Be - par quei il Fi] parqu'il Bo, por quoi i. B3 A Be - monta Fi B3] monter Bo A Be - et si] e. *om.* B3 Bo A Be - honoreement Fi B3 Bo] honorablement A Be 4. que sa feme] q. s. f. <que feme> Bo - estoit] venoit *cett.* - mult grant gent Fi B3 Bo] grant foison gens A, grant foison de gens Be - par la main dou Fi B3 Bo] de l. m. d'un A Be 5. de sa venue Fi B3] *om.* Bo A Be - entendi] si e. B3 Bo, si oÿ A Be

⁶Dont li rois li ala a l'encontre et se combati a lu et le desconfi en champ, et fu li rois Manfroi mors en la place, par quei li rois Charles ot toute la terre et prist la feme dou roi Manfroy et ses enfans et tout son tresor, mais sainz faille. Partie des contes et des barons *de la terre* se revelerent contre Manfroy et se tindrent avec li roi Charle, ⁷et puis après la victoire, come traïtour se revelerent contre le roi Charle, par quei il furent puis destruit par la main meisme dou roi Charle. Don Henri de Castelle après la victoire s'en vint de Thunes, ou il estoit au roi Charle, et demora avec lui grant piece et puis s'en parti par corrous et s'en ala a Rome. La fu fait senatour et fist reveler la terre contre le roi, et s'esmurent li pisan de guerre co[n]tre lui. ⁸En cele saison morut sa feme, qui fu fille le conte de Provence; et li pisan avec les romains, par l'atrait dou conte Gauvain et d'aucuns autres, firent venir Coradin d'Alemaigne, qui fu vaincus, si com vos avez [f. 340b] oÿ dessus. ⁹Et li sarrazin s'estoient revelé et grant partie de la terre de Puille et de Cesile. Avec Coradin furent pris li fiz dou duc d'Osterriche et don Henri de Castelle et li cuens Girars de Pise et li cuens Gauvais et ses fiz. Et a tous ces, fist li rois Charles trenchier les testes par jugement et par jugement de la terre de Naples, sur la marine en sa presence meismes, fors a dan Henri de Castelle. ¹⁰Mais a celui per dona il sa mort, porce qu'il estoit son parent, mais il le fist tenir en tal vilté qu'il amast meaus la mort que cele vie, ou il estoit. En cele saison esposa li rois Charles la fille dou conte de Nevers, niece dou duc de Borgoigne. Après, li sarrazin de Nochiere virent qu'il ne poroient durer et qu'il ne attendoient secours de nule part, si rendirent lor terre et vindrent en la merci dou roi Charle, et puis se tint toute la terre en pais.

6. a l'encontre] a om. Bo - se combati] s. om. Bo - partie] une p. B3 - des] de B3 - barons de la terre se revelerent contre Mainfroi B3 Bo A Be] b. s. r. contre Manfroy, ceaus de l. t. Fi 7. après la victoire s'en vint] s. e. vint a. l. victoire B3 - la terre contre le roi] Charles add. A Be - pisens] pisan<c> B3 - cote lui] contre l. 8. le conte de Fi B3 Bo] du c. d. A Be - atrait Fi B3] otrait Bo, otroty A Be - dou conte Gauvain] le c. G. Bo 9. d'Osterriche] d'Otriche A - et par jugement] e. p. le j. cett. 10. le fist] l. om. Bo - fille dou conte] f. d. <rois Charles> c. Fi - dou duc Fi A Be] le d. B3 Bo - Après] Et a. Be, quant add. Be - ne poroient] n. om. Bo - part] partie B3 - et puis] si que Be - se] si B3 Bo A, il Be

LIX

¹Vos devez savoir que Manfroi fu fiz de l'empereor Frederic et qu'il l'engendra en une gentil dame de Lombardie. Il fu prince de Tharente et esposa la fille d'un grant seignor de Grece, qui avoit nom Nicalixe. Il fu mult bele persone et sages et cortois et mult laboroit par astrenomie et tout ses faiz en faisoit. ²Mult estoit malitieux: il fist empoisoner, si com l'en dit, le roi Corrat, le roi Henri son frere, qui estoient droit hoir et lial. Après lor mort fist corre noveles que Corradins, le fiz Corraz, estoit morz et fist venir messages affaitiez, qui distrent veraïement qu'il avoient esté a la mort Corradin, et affermerent par paroles et par fauces letres que Corradin avoit laissié [f. 340c] en son testament a Manfroi li reaume de Secile e[t] la terre de Puille et qu'il en avoit fait son hoir. ³Aprés ces noveles se fist Manfroi coroner a roy et saisi toute la terre et mult se travailla de soi accorder a l'Yglise, mais ne si pot onques accorder. A la parfin se mist de tout en tout encontre l'Iglise et li faisoit tous les maus et tous les enuires qu'il pooit. Et tous ceaus qui *estoint* maus de l'Yglise il les *recevoit* et honoroit et tenoit pres de lui. ⁴Si amoit mult li sarrazins et lor faisoit grant present et sovent. Mais a la parfin l'Yglise, que plus no poit souffrir sa grant dehleauté, dona la terre au roi Charle, [qui le desconfi], si com vos avez oï dessus. Ensi fina Manfroi mauvaïement sa vie, quar mal avoit comencié.

1. qu'il] qu'i Bo 2. Mult estoit] Il e. m. Be - l'en Fi B3] on le Bo A, l. *om.* Be - le roi] et l. r. *cett.* - estoient Fi B3] estoit Bo A Be - lor mort Fi B3] *om.* Bo A Be - fist corre Fi B3] corurent Bo A Be - fiz Corraz] f. de C. *cett.* - veraïement Fi B3 Bo] por vray A Be - et la terre] e l. t. Fi - qu'il avoient] qu'i a. Bo 3. parfin] fin A - de tout Fi Bo] du t. B3 A Be - encontre Fi B3 Bo] contre A Be - qui (qu'il A) estoient] q. estoit Fi - les (*om.* B3) recevoit] l. retenoit Fi 4. et lor] e. *om.* Bo - La parfin Fi B3 Bo] fin A Be - plus no poit Fi B3] ne pot plus Bo A Be - grant (*om.* B3 A Be) dehleauté] la desloiance Bo - qui le desconfi B3 Bo A Be] *om.* Fi

⁵Et l'en dit que la plus grant partie de ses barons li faillirent et li abandonerent en champ, et partie se tornerent contre lui, especiaument ceaus qu'il avoit mis en avant et qu'il avoit enrechis et de neent faiz. Mais c'est l'usage et la nature de la terre, car tuit cil de cele terre faillent au besoing et chauscun jor voudroient avoir nouveau seignor.

5. l'en Fi B3] l. *om.* Bo A Be - grant] greignor B3 - en champ] u c. *cett.* - et partie] e. grant p. B3 - se Fi Be] s'en Bo A Be - qu'il avoit enrechis] qu'i a. e. Bo - et de neent faiz Fi B3] *om.* Bo A Be - et chacuns] car c. Be

¹A .m.cc.lxv. vindrent en Acre le cuens de Nevers et Erart de Valeri et Erart de Nanteul et bien .l. chevalier. A m.cc.lxvi. vint devant Acre Bendocdar, li sodans de Babilloine, le segont jor de juing, et fu devant la cyté .viiij. jors. Puis ala assegier le Saphet et li prist a .xxij. jors de juignes, sauves le vies de ceaus dedenz, et les devoit conduire jusques en Acre par l'atrait de frere Lyon le caselier, ²mais li sodans lor failli de convenances et les fist [f. 340d] touz occyrre defors le chasteau, et le dit frere Lyon se renoia. Après ce, entra li oz dou soudan en Hermenie par force et ocist Thoros, le fiz dou roy d'Ermenie, et prist Lyvon, son autre fiz, et prist et ocist mult grant peuple d'Ermenie, por l'achayson de ce que lor roi estoit alez as tartars. Et morut en Acre le cuens de Nevers au mois d'aoust. ³En cel mois vint en Acre Hugue de Lesignan, bail de Chypre, au bele compaignie de gent d'armes, et firent une chevauchee avec le Temple et l'Ospital et le Alemans, les chevalier françois et mult d'autre gens a pié et a cheval envers Thabarie: li cris leva en la terre, et li turc dou Saphet s'enbouscuerent au Karroublier, pres dou plain d'Acre.

Cy parle comment le conte de Nevers et aucuns autres seigneurs arriverent en Acre en l'an de l'Incarnation m.ij. cens lxvi. . Puis parle comment Badocdar assiega le Safet. Puis parle d'une embusche de turcs auprez d'Acre Be.

1. m.cc.lxv. Fi Bo A] .m.cc. et lxv. B3, mil ii. cens lxvi. Be - Nanteul Fi B3 Bo] Mantuel A Be - A .m.cc.lxvi.] En en l'an ensieuvant Be - a .xxij. Fi B3] au .xxij. Bo A, le xxij.^e Be - de ceaus] d. om. Bo - atrait Fi B3] otrait Bo, otroy A Be - caselier] canselier B3 **2.** de convenances] des c. *cett.* - et les] car il l. Be - li oz dou soudan en Hermenie par force (p. f. om. Be)] l. s. e. H. p. f. atot son o. B3 - prist Lyvon Fi B3] p. Lion Bo A Be - as tartars] au tartares Bo - au Fi B3] ou Bo A Be **3.** En cel mois Fi B3 Bo] Et A Be - Lesignan Fi B3 Be] le Signanbaus Bo A - bail] baillis B3, om. Bo A, bais Be - au] a B3, o Bo, atout A Be - et le Alemans Fi B3] e. om. Bo A Be - les chevalier françois] et l. f. c. avec B3 - leva] moult grant *add.* Be

⁴Et por la covoitise dou gaung estoit la premiere garde des noz bien .iiij. liues long des autres, par quei li turc se ferirent sur eaus et les desconfirent laidement: les hospitaliers et les alemans et la compaignie des chevalier monseignor Jofroy de Sargignes et mult d'autres, bien .v. cens et plus qu'a pié qu'a cheval, de quei mult furent escapé vif. Mais li vilain des casaus les occistrent la nute qu'il vindrent querre lor armeures et lor robes.

⁵En ce tens morut Johan d'Ybelyn, conte de Japhe, au mois de delier, et Lociaumes, arcivesque de Cesaire, au mois de genvier, et li arsevesques de Sur fu mandez outremer.

4. la covoitise Fi B3] l. *om.* Bo A Be - gaung] gaaing *cett.* (*qui e altrove*) - des noz Fi B3] de n. Bo, d. n. gens A, des crestiens Be - la compaignie Fi B3] les compaignies Bo A Be - bien] environ Be - plus] *om.* Be - de quei Fi B3] desquex Bo A Be - furent Fi B3 Bo] en f. A Be - mais] se Be - casaus Fi B3] chastiaus Bo A Be - armeures Fi B3] armes Bo A Be 5. au mois de delier] u m. deloier B3, ou m. de deloier Bo, ou m. d. decembre A Be - au mois de genvier Fi] u m. d. g. *cett.*

¹A .m.cc.lxvij. Bendocdar, sodan de Babilloine, vint en Acre, autout son ost, le segont jor de may, qui portoient banieres dou Temple et de l'Ospital, par quei il surpristrent les menues gens qui estoient defors por gaaingnier, ²et corut jusques [f. 341a] devant la vile et occist derrier le Thoron les menues gens, qu'il ot prises .v. cens et plus, dom il n'i ot nul qui n'eust trait le fiel dou cors, et furent escorchiez les peaus des testes empres les oreilles. ³L'endemain se retraist au Saphet, et a .xvi. jors de may revint devant Acre et fist abatre les molins et les tours des jardins, et fist taillier les arbres et les jardins et les vignes, qui estoient defors les murs d'Acre. A .xvi. jors d'aoust Luques de Grimaut au .xxviiij. galees de geneveis prist le port d'Acre, et ardirent au port ij. naves de pisans, et firent mult de lor volenté par .xij. jors. ⁴Mais .xxviiij. galees des venetiens surpristrent une partie des galees de geneveis, qui s'en cuidierent retorner, et en retindrent .v. avec lor churmes, et assez en y ot que mors que pris. Et morut Hugues, hoir dou reaume de Chypre, en novembre, et fu coronez a roy Ugue de Lesignan le jor de Nouel, par la main Guielme, patriarche de Jerusalem, qui estoit la alez por visiter les yglises et le reaume de Chypre. ⁵En ce tens se croissa Loys, roi de France, et cil de Navarre et li enfant et mult d'autres contes et barons de France, d'Engleterre et d'Alemaigne por le secours de la Sainte Terre.

1. A] En l'an de l'Incarnation Be - m.cc.lxvij.] .m.cc. et lxvij. B3 - en] devant *cett.* - autout] atot B3 A Be, outot Bo - corut] corurent B3 - Thoron Fi B3] couron Bo A Be - menues] bonnes A - gaaingnier] labourer A 2. les menues gens (<qui estoient defors>)] des m. g. *cett.* - .v.] environ .v. Be - et plus] *om.* Be - n'i] nen y Be - trait le fiel] l. f. t. Be, hors *add.* Be - les peaus] l. *om.* Be - les oreilles] l. <testes> oreilles Bo 3. L'endemain] Le l. Be - et a .xvi. jors Fi B3 Bo] e. au .xvi. j. A, e. le xvj.^o j. d. m. Be - revint] il r. Be - A .xvi. Fi B3] Au .xvi. Bo A, Le xvj.^o j. d'a. Be - au .xxviiij.] o .xxviiij B3 Bo, atout .xxviii. A Be - ardirent] ardyt Be - au port] u p. *cett.* - firent] les dits genevois *add.* Be - lor volenté] leurs volentés Be - par xij. jors. Fi B3] p. .xx. j. Bo A, environ xx. J. Be 4. de geneveis Fi Bo] des g. B3 A Be - en retindrent Fi Be] e. *om.* B3, il retinrent Bo A - .v. avec] .v. galies a. B3 - fu coronez Fi B3] c. f. Bo A Be - a roy Fi B3] *om.* Bo A Be - Lesignan Fi B3] Besignan Bo A Be - jor Fi B3 A] roi Bo (A) Be 5. roi Fi B3 Be] le r. Bo A - d'Engleterre Fi Be] et d'E. B3 Bo A - Sainte Terre] d'outremer *add.* Bo A

LXII

¹Au mois de mars, a .xxv. jors, morut pape Climenz le quart, et Charles li rois de Cesile desconfi Corradin autout son ost. Bendocdar, sodan de Babilloine, prist Japhe a .vij. jor de mars par traïson et sur trive et ocist mult de menue gent et laissa aler autres autoutes [f. 341b] lor choses en Acre et lor dona conduit; et prist la teste de Saint Jorge et fist ardoir le cors de Sainte Crestiene, que l'evesque Johan de Troies avoit laïssié a Japhe. Et d'ileuques ala a Beufort et le prist des templiers par force a .xv. jors d'avril. ²Et après ala en Antioche et la prist sanç nule desfence [a .xxvii. jors de may], et furent ocis dedenz la cyté, puis que elle fu prise, .xvij. mile persones ou plus, et furent pris homes et femes et enfans, que dou siecle que de religion plus de .c. mile. Et li templier abandonerent lor .ij. chastiaus, Gaston et Roche de Rusol, et la terre de Port Bonnel a l'entree d'Ermenie. ³Et fu delivrez Lyvon, fiz dou roi d'Ermenie, de la prison dou sodan par eschange de Sangor, parent dou sodan, que li tartar avoient pris. Et morut Henry, arsevesque de Nazareth, et fu fait evesque de Saint Abraam frere Jofroy de l'ordre des Preeschors, et fu faiz conestables et bail dou reaume de Jerusalem Bellian d'Ybelin, qui fu sires d'Arsuf.

1. Au mois] U m. *cett.* - de] do Bo - a .xxv. jors] a .xxv. j. du mois B3 Bo A, le xxv.^o du mois Be - Corradin Fi B3] *om.* Bo A Be - autout son] otot s. B3 Bo, atout s. A Be - prist] et p. Be - a .vij.] le vij.^o Be - aler autres] aler les autres *cett.* - autoutes lor Fi A Be] otoutes l. B3 Bo - de Troies Fi B3] *om.* Bo A Be - ileuques] iseques Fi, iluec B3 A Be, ilecques Bo - a xv] le xv.^o Be 2. Et après] Puis a. Be - a xxvij] le xxvij.^o Be - a .xxvii. jors de may] *om.* Fi - .ij. chastiaus] c. .ij. *cett.* - Gaston] Caston Be - Roche] Noche *cett.* - a l'entree] en <la terre> l'entree Be 3. fu] furent Fi - Lyvon fiz Fi B3] li uns des f. Bo A Be - dou roi] <derm> d. r. Bo - bail Fi Be] baillis B3, baus Bo A

LXIII

¹A m.cc.lxix. fu .i. granz croles en Hermenie, qui fondi .v. chasteaus et .iij. abaÿ des hermins et bien .xij. casaus; et morut Joffroy de Sargines a .xj. jor d'avril. En ce tens, a .xxv. jors d'aoust, prist li rois Charles Nochieres de sarrazins, et a .xxiiij. jors de septembre fu coronez a roy de Jerusalem Hugues de Lisingnan, roy de Chypre, en la cité de Sur. En cel an fu caristie en Surie de toutes choses, et monta li fromenz a .viiij. besanz et demi. ²En cel an dut passer li rois d'Auragon en Surie et monta sur mer, il et son ost, et quant vint au quart [f. 341c] jor, une fortune grant le prist et rompi sa nave. Et quanz il vit ce, si s'en retorna arrieres au port autout autres .ij. naves, et toute l'autre navie vint en Acre et si .ij. enfanz bastars, car il cuidoiient que li rois venist. Et il estoit retornez ne onques puis ne vost monter sur mer, por la paour qu'il ot de la fortune et por l'amor de s'amie, dame Berengiere, dom il li fu grant honte et grant reproche. ³Et le mercredi devant Noel, Robert de Creseques et Oliviers de Termes et li sires de Pacy, bien .cc. chevalier, estoient alé en embrischement fors d'Acre, une liue. ⁴Si vint li oz dou Saphet, que le surprist, et ferirent sur noz gens, et li nostre les reçurent mult bien, mais tant y sorvent de sarrazins que nos gens no les porent soustenir; et dit l'en que li sodans y fu en present autout .m. homes a cheval. Et fu la ocis Robert de Creseques et li frere Olivier de Termes et autres que chevalier que sergens bien .cc., et des sarrazins y ot bien autant de mors ou plus.

1. qui] qu'il y Be - des hermins] et d. h. Fi, d'ermins B3 Bo A Be - .xj. jor d'avril Fi B3] .ix. j. d. a. Bo A, le .ix.^e j. d. a. Be - jors d'aoust] j. <d'avril> d'a. Fi - de sarrazins] des s. *cett.* - a xxiiij] le xxiiij.^e Be - Lisingnan Fi B3] Besignan Bo A Be - an] mesmes a. Be - caristie] chierté *cett.*, de vivres *add.* Be - en Surie de toutes (ces *add.* Bo) choses] et d. t. choses en S. Be - et monta Fi B3] *om.* Bo A Be - fromenz] valoit *add.* Be - a viij] a *om.* Be 2. passer] passez Fi - mer] met Fi - fortune grant] g. f. Be - nave] naves Bo - si s'en] il s. e. Be - autout Fi A Be] otout B3 Bo - autres Fi B3] *om.* Bo, seulement A Be - il li fu Fi Bo A] ce f. a lui B3, ce lui f. Be 3. Robert] Nobers Bo - bien Fi Bo] et b. B3 A Be - embrischement] embuschement *cett.* - liue] loing *add.* Bo A Be 4. le surprist Fi] les s. *cett.* - li nostre Fi B3 Bo] nos gens A, ilz Be - reçurent] retinrent Bo - que nos gens] q. les dits crestiens Be - l'en Fi B3] l. *om.* Bo A Be - present Fi B3 Bo] personne A Be - autout] otot Bo - autant] autretant Bo - de mors ou plus] o. p. d. m. B3

⁵Dont la chevalerie d'Acre et li Temples et li Hospitaus et li Alemans et li enfanz dou roi d'Aragon virent la bataille devant eaus et vostrent aler rescorre ceaus qui se batailleoient. Mais Pierres Ferrant, le fiz dou roy d'Aragon, le desconseilla et dist que ses peres et ses freres, s'il estoi[ent] en la bataille, ne conseilloit il mie que toute la crestienté se meist en tel peril por .ij. persones, quar il estoient trop granz gens de sarazins.

5. Temples] templiers A - Hospitaus] hospitaliers A - et li Alemans] e. *om.* A - rescorre Fi B3] recouvrer Bo A Be - batailleoient] combatoient B3 - dou roy] le r. B3 - le desconseilla Fi B3] les d. Bo A Be - que ses Fi A Be] q. se son B3, q. fes ses Bo - s'il estoient] s'i. estoi Fi, e. B3, i e. Bo A Be - en la bataille Fi B3 Bo] *om.* A Be - ne conseilloit Fi B3 Bo] mais pour ce n. conseileroit A Be - trop] <touz> trop Fi - gens Fi B3 Bo] nombre A Be

LXIV

¹L'an après, qui estoit de .m.cc.lxx., vindrent en Acre .xxxij. coques avec .v. cens frisons qui vindrent de Thunes, dou grant ost dou roy de France. En lor tens ot grant planté de biens en Acre, et cessa la grant carestie qui avoit esté, et sachiez que mult estoient bones gens [f. 341d] et catholiques. ²En cel an morut en Acre Guillaume, patriarche de Jerusalem, a .xxj. jor d'avril; adonc vint li rois de France a Aigue-Morte au ses .iij. enfans et son frere, le conte de Poitiers, grant partie de son barnage, et demora en Provence por attendre son ost et sa baronie. ³Et au segont jor de juignet mut au son ost et prist port en Sardaigne, a Calera, et de la mut tantost et ala vers Thunes et prist Cartage. Et morut Johan Tristan, son fiz, devant Thunes, après lui morut le legaz, puis morut li bons roi de France et puis li roys de Navarre et tant d'autres contes, barons et chevaliers et tant d'autre peuple que ce fu merveille. Après la mort dou roy de France vint li roys Charles en l'ost et fist parler de la pais et fu faite. ⁴Dont *il* et li autre baron reçurent mult grant avoir dou roi de Thunes et s'en retournerent a Trapes. En lor retour, dedenz le port meisme, furent brisees plus de .xl. naves et fu perdue li avoires et la gent et li cheval qui estoient dedenz. Et morut la feme de syre Phelipe, qui s'en aloit en France, et morut la roïne de Navarre a Ays-en-Provence au retour de Thunes.

1. L'an] En l. a. Be - après] ensieuvant Be - m.cc.lxx.] .m.cc. et lxx B3 - en Acre Fi B3] *om.* Bo A Be - carestie] chierté *cett.* - que mult estoient] qu'ilz e. m. Be 2. an] mesmes a. Be - a .xxi.] le xxj.^c Be - au] o B3 Bo, atout A Be - grant] et g. *cett.* - Provence] la p. *cett.* - baronie] baronnerie Bo 3. au son] atot s. B3 A Be, o s. Bo - son fiz] ces f. Bo - France et (*om.* B3) puis li roys de Fi B3] *om.* Bo A Be - et tant d'autre peuple] e. *om.* Bo - et fist Fi B3] *om.* Bo A Be 4. Dont il] D. si Fi - baron Fi B3] *om.* Bo A Be - reçurent Fi B3] recouvrerent Bo, recongnurent A Be - et s'en Fi B3] et si s'en Bo A Be - de syre Fi B3] d. *om.* Bo A Be

LXV

¹A .m.cc.lxxj. fu murtris syre Henri d'Alemaigne, fiz le roy Richart d'Alemaigne, a Viterbe dedenz le mostier quant la messe se cantoit, par les enfans Symon de Monfort, syre Guy et syre Symon. ²Aprés cest fait, s'en passa messire Adoart, fiz dou roi d'Engleterre, en Surie avec grant gent; et prist li sodan de Babilloine le Crac de l'Ospital et la tour de Chasteau Blanc et Gibelacar, qui estoit dou prince, et fist trive au conte de Triple et prist Monfort [f. 342a] des alemans et l'abati et d'iqui s'en vint devant Acre.

1. fiz le roy Richart d'Alemaigne Fi B3] *om.* Bo A Be - la messe se cantoit] l'en c. l. m. B3 Bo, on c. l. m. A Be - par Fi B3] pour Bo A Be - Symon] de S. Be - Monfort Fi B3 Bo] Montfort A Be, c'est a ssavoir *add.* Be - Guy Fi B3 Bo] Guillaume A Be 2. dou roi Fi A Be] le r. B3 Bo - le Crac Fi B3] l. *om.* Bo A Be - Gibelacar] Gibel<e>acar Bo - trive Fi Bo A] trives B3 Be - au] a. a. Fi - Monfort Fi B3 Bo] Montfort A Be - et d'iqui Fi B3] e. don il Bo, puis A Be

1. murtris Fi Bo] murdris B3 Be, mourdris A - syre] sire B3 A Be, sires Bo - Henri Fi B3 Be] Henris Bo, Henry A - fiz] filz - roy] roi B3 - Viterbe] Virerbe Bo - dedenz] dedens *cett.* - mostier Fi B3] moustier Bo, monstier A Be - cantoit] chantoit *cett.* - enfans] enffans A - Symon] Simon Bo - syre] sire *cett.* - Guy] Gui B3 Bo - syre] sire *cett.* - Symon] Simon Bo 2. Aprés] Aprez Be - cest Fi Bo A] ce B3 Be - messire Fi A Be] misires B3, messires Bo - Adoart] Odouart B3 Bo, Edouart A Be - fiz] filz B3 A Be, fis Bo - dou Fi B3 Bo] du A Be - roi Fi B3 Bo] roy A Be - Engleterre Fi B3] Angleterre Bo A Be - avec] avec *cett.* - grant] grans Be - gent Fi B3 A] gens Bo Be - prist] prind Be - li Fi B3] le Bo A Be - sodan] soudans B3, soudant Bo, soudan A Be - Babilloine] Babilone B3 A, Babiloine Bo, Babylone Be - tour Fi A Be] tor B3 Bo - Chasteau] Chastel B3 A Be, Castel Bo - Gibelacar Fi B3] Gybelatar A, Gibelacar Be - dou Fi Bo] du B3 A Be - trive] treves Be - Triple] Triples B3 - prist] prind Be

³Et prist li sodans .i. chastel dou Viel de la Montaigne, et brisierent .xiiij. galees de sarrazins en Chypre, a Limeçon, et furent que pris que mors bien .iiij. mile sarrazins. Et vint li rois de Chypre en Acre por seccours. Et morut li cuens de Poitiers, qui avoit geiz grant piece malades a Palerme, après la retornee de Thunes: si com il s'en aloit en son paÿs, acoucha malades a Albingue, une cyté pres de Gene, et la morut, dom il fu grant damage a la Terre Sainte. ⁴.j. poi après morut la contesse, sa feme, qui s'en aloit en France, dom il demora grant tresor au roi Phelippe de France: et la contei de Toulouse et de Poitiers et plusours autres terre qu'il tenoit. Et vint en Acre messire Heimes, frere monseignor Odoart, a poi de compagnie, et fu coronez messire Phelippe a roy de France.

3. et furent] e. y f. Be - que pris que mors Fi B3 Bo] que m. que p. A Be - vint] mut Be - geiz grant piece] grant p. geu B3 Bo, grant espace jeu A Be - acoucha Fi Bo A] racoucha B3, il a. Be - une cyté Fi B3 Be] u. om. Bo A - Gene Fi B3] Jenuesure Bo A Be - il fu Fi Bo] ce f. B3 A Be - grant damage] mout g. d. Bo - Terre Sainte] t. deça mer B3, t. desa mes Bo, t. decha mais A, t. de deça mais Be 4. .j. poi Fi B3 Bo] tantost A Be - s'en] om. cett. - terre] om. B3, terres Bo A Be - monseignor] de m. Be - France] frere Be

3. prist] prind Be - li Fi B3 Bo] le A Be - sodans] soudans B3 Bo, soudan A Be - .i.] ung Be - dou Fi B3] du B3 A Be - brisierent] briserent Be - galees] galies cett. - sarrazins Fi B3 A] sarrasins Bo - Chypre Fi A] Chipre B3 Bo, Chyppe Be - Limeçon] Lymeçon B3, Lemiscon Bo, Limescon A Be - pris] prins Be - sarrazins Fi B3] sarrasins Bo - li] le cett. - roy Fi A Be] roi B3, rois Bo - Chypre Fi A] Chipre B3 Bo, Cyppre Be - por Fi B3 Bo] pour A Be - seccours] secors B3 Bo, secours A Be - morut] morust Bo - li Fi B3 Bo] le A Be - cuens Fi B3 Bo] conte A Be - malades Fi Bo] malade B3 A Be - Palerme Fi B3] Palerne Bo A Be - après] aprez Be - retornee Fi B3 Bo] retournee A Be - com] comme B3 A Be, cum Bo - paÿs] païs cett. - malades Fi Bo] malade B3 A Be - cyté] cité cett. - pres] prez Be - Gene] Gennes B3 - morut] morust Bo - dom] dont B3 A Be, don Bo - fu Fi B3 A] fust Bo, fut Be - damage] damage B3 A, damages Bo, doumaige Be 4. .j.] un B3 Bo - après] aprez Be - fame] feme B3, femme Bo A Be - dom] dont cett. - demora] demoura Be - roi Fi B3 Bo] roy A Be - Phelippe] Felipe B3 - contei] conté cett. - Toulouse Fi Bo] Tholouse B3 A, Thoulouse Be - plusours] plusors B3, pluseurs Bo A Be - autres] aultres A - qu'il Fi B3] que il Bo A Be - messire Fi A Be] misire B3, messires Bo - Heimes] Heynmes B3, Heinmes Bo A Be - Odoart] Odouart B3 Bo, Edouart A, Edouard Be - poi Fi B3 Bo] pau A, pou Be - coronez] coroné B3 A, coronés Bo, couronné Be - messire Fi A Be] misire B3, messires Bo - Phelippe Fi A Be] Felipe B3, Phelippes Bo - roy Fi A Be] roi B3 Bo

⁵En ce point desconfi Paliologues, li empereres des grez, ceaus de Negroponte par mer avec galees qu'il avoit armees, et prist tout le plus des gens de l'ihle et des chevaliers, et prist .j. chastel en l'ihle de Negropont. Et fu eslehu a pape de Rome messire Theals, .i. vaillant cherc nez de Plaisance. ⁶Et revindrent en Acre le message que messire Odoars et la crestienté avoient envoie as tartars par querre secours. Et firent si bien la besoingne qu'il amenerent les tartars et corurent toute la terre d'Antioche et d'Alape, de Haman et de la Chamele jusques a Cesaire la grant, et tuerent ce qu'il troverent de sarrazins, et de la s'en retournerent as marais qui sunt a l'entree de Turquie, autout grant gaung d'esclaz et grant bestiail.

5. Paliologues] <le> P. B3 - par] por B3 - armees] arrivees Be - chastel] clastel B3 - tout Fi B3] tost Bo, tantost A Be 6. avoient] il avoit Bo - as tartars] au t. Bo - (par] por B3 Bo) ... les tartars] *om.* A Be - corurent Fi B3] se c. Bo A Be - et d'Alape Fi B3 Bo] e. *om.* A Be - retournerent Fi B3] tornerent Bo, tournerent A Be - as marais] es mares B3 A Be, en mares Bo - a l'entree] <pres> a l'entree Fi - autout] atot B3, o tost Bo, atout A Be - gaung] gaaing B3 Bo, gaing A Be - et grant Fi B3 Bo] e. de A Be

5. desconfi] desconfist B3 Bo, desconfit A Be - Paliologues] Pariologues B3 Bo A, Periologues Be - li empereres Fi Bo] l'emperere B3, l'empereur A Be - grez Fi A] grex B3 Bo, grecs Be - ceaus] ceus B3 Bo, ceulx A, ceulz Be - Negroponte] Negrepont *cett.* - avec] avec *cett.* - galees] galies *cett.* - prist] prind Be - ihle] isle *cett.* - prist] prind Be - .j.] ung Be - ihle] isle *cett.* - Nogropont] Negrepont *cett.* - fu] fut Be - eslehu] esleu B3 A, eslieus Bo, eslut Be - Rome] Romme Be - messire] misire B3 - Theals Fi A Be] Thealz B3 Bo - .i. Fi B3 A] uns Bo, ung Be - vaillant] vaillans Bo - cherc] clerc B3 A Be, clers Bo - néz Fi Bo] né B3 - Plaisance] Plesanse Bo 6. revindrent Fi B3] revinrent Bo A Be - le] li B3 Bo, les A Be - message Fi B3 Bo] messages A, messaiges Be - messire] misire B3 - Odoars] Odouart B3, Oudouart Bo, Edouart A Be - envoie] envoies B3 Be, envoiez Bo, envoyés A - as Fi B3] aux A Be - tartars] tartres Be - secours] secors B3 - corurent Fi B3] coururent Bo, coururent A Be - toute] tote Bo - Antioche Fi B3 A] Anthioche Bo Be - d'Alape] de Halape B3 Bo A, de Halappe Be - qu'il] qu'ilz Be - troverent Fi Bo A] trouverent B3 Be - sunt Fi Bo] sont B3 A, son Be - Turquie] Turcque Bo - esclaz] esclaz *cett.* - bestiail Fi B3] bestail Bo Be, betail A

⁷Et la se herbergierent por reposer, [f. 342b] après les grans travaux qu'il avoient soffers dou grant chemin qu'il avoient fait, et por l'erbage et por la grant planté des aigues, qu'il troverent en la terre, por le grant bestiail qu'il menoient. ⁸En cele saison meismes, a .xxij. jors de juignet, sire Odoars et sa gent et cil d'Acre alerent brisier Saint Jorge, et li englois moroient de chaut et de soif par le chemin et manjoient tant de fruit et de raisins et de miel qu'il cheoient tantost mors. ⁹Et a .xxiiij. jors de novembre sire Odoars et son frere et li roys de Chypre et li templier et li hospitalier et li alemant et tuit li chyprois et tuit li pelerin et toute la sergenterie a pié chevaucherent la terre de Cesaire por brisier la tour de Caco.

7. l'erbage et por Fi B3] *om.* Bo A Be - qu'il menoient] qu'i m. Bo 8. saison meismes] m. s. Be - a .xxij. Fi Bo A] .xij. B3, le xxij.^c Be - chaut et de soif Fi B3 Bo] s. e. d. c. A Be - manjoient] manjorent Fi - qu'il] qu'i Bo 9. a .xxiiij.] le xxiiij.^c Be - et li templier Fi B3 Bo] e. *om.* A Be - et li hospitalier Fi B3 Bo] e. *om.* A Be - et li alemant] e. *om.* A - et tuit li chyprois Fi B3 Bo] e. *om.* A Be - et tuit li pelerin Fi B3 Bo] e. *om.* A Be

7. herbergierent Fi B3 Bo] herbergerent A Be - por Fi B3 Bo] pour A Be - après Fi B3 Bo] aprez A Be - travaux Fi B3 Bo] travaux A, travaulz Be - qu'il] qu'ilz Be - soffers] soffert B3, souffert Bo A, souffers Be - dou Fi Bo] du B3 A Be - qu'il] qu'ilz Be - por Fi B3 Bo] pour A Be - planté Fi Bo] plenté B3 A Be - aigues Fi Bo] eves B3, yaues A, eaues Be - qu'il] qu'ilz Be - troverent Fi Bo A] trouverent B3 Be - por Fi B3 Bo] pour A Be - bestiail Fi B3] bestail Bo Be, betail A - qu'il] qu'ilz Be 8. cele Fi B3] celle Bo A Be - jors Fi B3 Bo] jours A, jour Be - juignet Fi] jugnet B3, juingnet Bo, juillet A, julet Be - Odoars] Odouars B3 Bo, Edouart A Be - sa] ses Be - gent] gens Be - cil Fi B3 Bo] ceulz A Be - Jorge] George Be - li Fi B3 Bo] les A Be - englois] anglois B3 Be, englaies Bo, angles A - chaut] chault Be - soif] soief Bo - par] per Bo - manjoient Bo] menjoient B3, mengoient A Be - raisins] resins Bo, roisins A, roisin Be - qu'il] qu'ilz Be - cheoient] cheaint Bo - mors Fi B3 Be] mort Bo A 9. jors] jorz Bo, jours A, jour Be - sire] sires Bo - Odoars] Odouart B3, Odouars Bo, Edouart A, Edouard Be - son Fi A Be] ses B3, ces Bo - frere Fi A Be] freres B3 Bo - roys Fi A Be] rois B3 Bo - Chypre Fi A] Chipre B3 Bo, Chyppe Be - li Fi B3 Bo] les A Be - templier Fi B3 Bo] templiers A Be - li Fi B3 Bo] les A Be - hospitalier Fi B3 Bo] hospitaliers A Be - li Fi B3 Bo] les A Be - alemant Fi B3 Bo] alemans A Be - tuit Fi B3 Bo] tous A Be - li Fi B3 Bo] les A Be - chyprois Fi A] choprois B3, chiproies Bo, chyprois Be - tuit Fi B3 Bo] tous A Be - li Fi B3 Bo] les A Be - pelerin Fi B3 Bo] pelerins A, pellerins Be - toute] tote Bo - sergenterie] serjanterie B3 Bo, serganterie A Be - chevaucherent Fi A] chevauchierent B3 Bo, chevaulcerent Be - por Fi B3 Bo] pour A Be - tour Fi A Be] tor B3 Bo - Caco] Quaquo *cott.*

¹⁰Et quant il furent la venus, il trouverent plusours herberges de turquemans qui la estoient herbergié et ne savoient riens de lor venue, par quei il pristrent lor herberges et tuerent bien .m. persones et gaaignierent bien .v. mile bestes et s'en retournerent sain et sauf en Acre a poi de perte. ¹¹Mas toutevoie, par le grant gaung qu'il troverent, demora la tour de Caco, qu'il ne l'assaillèrent mie, si en furent mainz prisié des sarrazins, et li sodans meismes le dist as messages dou roy Charle, ¹²qui a lui estoient venu por traitier trives entre lui et la crestienté, que, puisque tant de gent avoient failli a prendre une maison, il n'estoit pas semblant qu'il deussent conquerre tele terre com est le reame de Jerusalem.

10. par quei] par que Bo - gaaignierent] <tuerent> gaaignierent Fi, en g. Be - bestes Fi B3] *om.* Bo A Be
11. par] por B3 Bo Be, pour A - gaung] gaaing B3 Bo, gaing A Be - qu'il troverent Fi B3 A] qu'i t. Bo, q. i. y Be - qu'il ne l'assaillèrent mie] sans estre d'eulz assaillié Be - si en Fi Bo A] il e. B3, dont ilz Be - le dist Fi B3] lor d. Bo, leur d. A, l. *om.* Be - as] au Bo - roy Charle] r. <de France> C. Bo **12.** trives] les t. B3 - entre] enter Bo - failli] et faillirent Bo - tele] celle Be - terre Fi B3] maison t. Bo, terre et tel país A, terre ne tel país Be - est Fi B3 Bo] *om.* A Be

10. il] ilz Be - venus] venuz Bo - il] ilz Be - trouverent Fi B3 Be] troverent Bo A - plusours] plusors B3 Bo, pluseurs A Be - herbergié] herbergés B3 A Be, herbergiez Bo Be - savoient] sçavoient Be - lor Fi B3] leur Bo A Be - quei] quoi B3, quoy A Be - il] ilz Be - pristrent Fi B3] prissent Bo, prisrent A, prindrent Be - lor Fi B3] leur Bo, leurs A Be - persones] personnes A - gaaignierent Fi B3] gaaignerent Bo, gaignerent A Be - retournerent Fi B3 Bo] retournerent A Be - sain] sains Be - sauf] saufs Be - poi Fi B3 Bo] pau A, pou Be **11.** Mas] Mes B3, Mais Bo A Be - toutevoie] toutesvoies B3, totevaies Bo, toutefois A Be - qu'il] qu'ilz Be - troverent Fi Bo A] trouverent B3 Be - demora] demoura Be - tour Fi A Be] tor B3 Bo - Caco] Quaquo *cett.* - l'assaillèrent] l'asaillirent B3 Bo, le assaillirent A - mainz] mains *cett.* - prisié] proisiés B3, prisiez Bo Be, prisiés A - li Fi B3 Bo] le A Be - sodans] soudan B3 A Be, soudans Bo - as Fi B3] aux A Be - messages] messaiges Be - dou Fi Bo] du B3 A Be - roy Fi A Be] roi B3 Bo - Charle Fi Bo] Charles B3 A Be **12.** venu] venus B3 A Be, venuz Bo - por Fi B3 Bo] pour A Be - traitier] traittier Be - trives] treves Be - gent Fi B3 Bo] gens Bo A Be - failli] failly Be - qu'il] qu'ilz Be - tele Fi B3] tel Bo, telle A - com Fi B3] cum Bo, comme A Be - reame] roiaume B3 Bo, royalme A, royaume Be

¹A m.cc.lxxij., [a .xxii.] jors d'avril, fu faite la trive dou roy de Jerusalem et de Chypre, Hugue de Lesignan, et dou soudan Bendocdar, et n'avoit en la [f. 342c] trive que le plain d'Acre sanz plus et le chemin de Nazareth. Et en may s'en ala syre Heymont, frere syre Odoart, et a .xxviiij. jor de juing .i. haissessin nafra syre Odoart en sa chambre. ²A .xxiiij. jor dou mois d'aoust s'en passa outre[mer] messire Guillaume de Valence, oncle syre Odoart; et a .xiiiij. jors de septembre s'en passa outremer Johan, fiz le conte de Bretaigne, et a .xxij. jors de septembre s'en repassa outremer messire Odoars. Et a .viiij. jors de huituvre arriva en Acre frere Thomas de Lentin, de l'ordre des Preeschors, patriarche de Jerusalem et legaz de toute Surie et evesque d'Acre. ³En cel an meismes fu faiz arsevesque de Sur frere Bonacours, de l'ordre des Preeschors, fiz Henri de Gloire; et fu mariee la damme de Baruth a sire Haimon l'Estrange. En cele saison saurdi discorde entre le roy de Chypre et ses homes, por le servise que le roy lor demandoit fors de l'ihle de Chypre, qu'il ne li cuidoient pas devoir. ⁴Et li patriarche en sa venue amena, as deniers de l'Iglyse, .v. cens homes qu'a pié qu'a cheval. Et morut frere Johan de Saint Messan, de l'ordre des Preeschors, arsevesque de Sur, et fu feut arsevesque en son leu frere Bonacours de Gloire, si come dit desus.

Cy parle des treves faites entre le roy de Jerusalem et le soudan de Babilone. Puis parle de la mort du roy d'Ermenie. Puis parle du mariage du roy de France a la seur du duc de Brabant et d'aucunes autres choses Be

1. a .xxii. jors B3 Bo A] j. om. Fi, le xij.^e j. Be - de Chypre Fi B3 Be] d. om. Bo A - soudan Bendocdar Fi B3] s. de Babilone B. Bo A, s. d. Babilone nommé Bandoctar Be - plain Fi B3] païs Bo A Be - jor de juing] jor om. Bo - en sa chambre] <et a .xviiij. jor de juing> e. s. c. Fi 2. A .xxiiij.] le xxiiij.^e Be - dou mois d'aoust] dou m. om. B3 - s'en passa outremer] p. outremer B3, s'en p. outre Fi Bo A Be - oncle syre Fi B3] Oudes seignor Bo A Be - .xiiiij. jors Fi B3] .xx. j. Bo A, le xx.^e j. Be - le conte Fi B3] l. cont<r>e Bo, du c. A Be - a .xxij. jors de septembre Fi B3] a .xxv. j. d. s. Bo A, le xxv.^e j. du mois Be - repassa Fi B3] passa Bo A Be - Et a .viiij. Fi B3] e. om. Bo A, Et le viij.^e Be - frere Thomas Fi B3 Bo] sire T. A Be - de Lentin] om. cett. - d'Acre Fi B3] om. Bo A Be 3. de l'ordre Fi B3] om. Bo A Be - Preeschors] P. <patriarche de Jerusalem> Fi - Henri] de H. Be - saison] meimes s. Be - qu'il] qu'i A 4. as] au Bo - deniers Fi B3 Bo] despens A Be - come dit] c. j'ai d. B3, c. est d. Bo A, c. dit est Be

LXVII

¹Hayton, roys d'Ermenie, morut, et fu roys d'Ermenie Lyvon, son fiz, et coronez a lor maniere. Si morut li ducs de *Borgoigne*, et fu ducs après lui son fiz, Robers Sanz Terre, qui espousa la seur dou roy Phelippe de France. Adonc furent chan-[f. 342d]-gié en lui li usage de Borgoigne, quar selonc les anciens usage li hoir dou conté de Nevers, qui estoit li ainsnez fiz le duc, devoit avoir le ducheime de Borgoigne. ²Et alerent le maistre dou Temple et mareschal de l'Ospital et le comandeor des alemans et syre Johan de Grely et plusors autres en Chypre per concorder le roy et ses barons, et sanz riens faire s'en retournerent. Et fu faiz seneschaus dou reaume de Jerusalem sire Johan de Grely et mareschaus Guillaume de Canet, niez Olivier de Termes, et conestable Johan d'Ybelyn, syre d'Arsuf.

1. fu roys d'Ermenie] d. E. *om.* B3 Bo A, f. fait r. Be - Lyvon Fi B3] Lions Bo A Be - Borgoigne] Bretagne Fi - dou roy Fi A Be] le r. B3 Bo - en lui Fi B3] *om.* Bo A Be - le duc Fi B3 Bo] du d. A Be - devoit Fi A Be] devoient B3 Bo - ducheime Fi Bo] duchee B3 A Be 2. mareschal] le m. *cett.*- s'en] e. *om.* Bo - sire Johan] *inizia una lacuna comune a* Bo A Be

LXVIII

¹En l'an de .m.cc.lxxiiij. a .viiij. jors d'avril revint Olivier de Termes en Acre, avec .xxv. homes a cheval et c. arbalestriers a pié, as deniers le roy de France; et morut frere Thomas Berart, maistre dou Temple, le jor de Nostre Dame de Mars, et fu fait maistre a .xiiij. jors de may frere Guillaume de Beageu, qui estoit outremer comandeor dou Temple en Puille; et alerent por luy querre frere Guillaume de Poncon, qui avoit tenu leu de maistre, et frere Bertran de Foz. Et frere Gofiez fu faiz comandeor grans, tenan leu de maistre. ²Et fu faite concorde de roy de Chypre et de ses barons, qui le devoient servir hors dou reaume de Chypre, *la ou* li plairoit au roiaume de Jerusalem ou autre part deça mer .iiij. mois de l'an, et la proprement ou il, ses cors ou ses fiz, seroit. Et alerent au concile au Lyon, por syre Hugue de Lesingnan, roy de Chypre, et por la crestienté deça mer, messages l'arsevesque de Sur, l'evesque de Baphe, [f. 343a] Johan de Grely, seneschau dou reaume, et frere Guillaume de Corcele, frere de l'Ospital, et Jaques Vidal et Enjoruan de Jorin. ³Et aucuns de ces alerent procureour por le roy de Chypre encontre damoysele Marie, qui kalonjoit et demandoit a la court le reaume de Jerusalem come son heritage. Morut Estorgue, evesque de Tabarie, et fu fait evesque en son leu Guillaume de Salonique, arsediaque de Saint Jorge de Lidde.

Commi 1-2 (de Jerusalem) manco in Bo A Be.

1. de Nostre] d. la N. B3 - de Poncon] du P. B3 2. de roy] du r. B3 - la ou] lau Fi - li plairoit] il l. p. B3 - au Lyon Fi B3] a L. Bo A Be - la crestienté deça mer] c. d. la m. B3 - Baphe] Jaffe B3 - Enjoruan de Jorin] Enguerran de Jorini 3. procureour Fi B3] procurant Bo A Be - a la court Fi B3] om. Bo A Be - Morut] Et m. B3

LXIX

¹Li rois Phelippes de France esposa la seror dou duc de Brobant; et vint en Acre bail des veniciens P. Gen, et ne soufri [que Johan de Monfort, qui s'apeloit sire de Sur, demorast en Acre, ou il estoit venu, car il lor faisoit] tort de la raison qu'il avoient a Sur. ²Mais les religions, por eschiver brig[u]e, l'en firent aler a Nazareth et de la s'en ala a Sur, sanz entrer en Acre a cele fois. Et vint en Acre sire Giles de Santy avec .iii. cens arbalestriers, as deniers le roy de France et de l'Yglise, et puis vint syre Pierre Damineis avec .ccc. arbalestriers en cele meisme maniere.

1. dou duc Fi A Be] le d. B3 Bo - et vint Fi B3] e. om. Bo A, <et> v. Be - bail] le baillif B3, baus Bo A, le b. Be - Gen Fi B3] Ge[...] Bo, om. A Be - que Johan ... faisoit] om. Fi - ou il Fi B3] et il Bo A Be 2. brigue Bo A Be] brige Fi, la b. B3 - l'en firent Fi B3] le f. Bo A Be - .iii. cens] che Fi - as] au Bo - deniers Fi B3 Bo] despens A Be - le roy Fi B3 Bo] du r. A Be

¹A .m.cc.lxxiiij. fu faiz le conciles a Lyon-sur-le-Rone par pape Grigoyre li disieme. Et furent disposé a ce concile l'evesque dou Liege et l'evesque de Rodes, et furent reconcilié li greu et jurerent d'estre obeissant a l'Yglise de Rome et proverent les articles de la foy, desquelz il estoient en doute, et les confesserent et regehirent estre verais. Et fu le conte Raoul d'Aussay esleu a roy d'Alemaigne et a empereor et confermez par l'Iglise et reçut la corone dou regnaume d'Alemaigne, mais de l'empire ne fu pas coronez, porce [f. 343b] que li papes morut avant qu'il poist venire a Rome.

1. a] au B3 - pape Grigoyre] le p. G. Bo - li] *om.* Be - disposé] desposé B3 Bo A, deposez Be - jurerent d'estre Fi B3] d. *om.* Bo A Be - proverent] approuverent Be - conte\\] A - Raoul d'Aussay Fi B3] Ranos d'Ansai Bo Be - et a empereor Fi B3] a *om.* Bo Be - confermez Fi B3] fu c. Bo Be

1. fu] fust Bo - faiz Fi Bo] fait B3 A Be - le Fi A Be] li B3 Bo - conciles Fi B3 Bo] concille A Be - Lyon-sur-le-Rone Fi A] Lion-sor-le-Rosne B3, Lions-sur-le-Rone Bo, Lyon-sur-le-Rosne Be - Grigoyre] Gregoire B3 Be, Gringoire Bo, Grigoire A - li Fi] le B3 Bo A - disieme Fi Bo] disime B3, .x.^c A Be - a] ad A - concile] concille A - evesque] evesques Bo - dou Fi Bo] du B3 A Be - evesque] evesques Bo - reconcilié] reconciliez Be - li Fi B3 Bo] les A Be - greu] grec B3 Bo A, grecs Be - obeissant Fi B3] oboissant Bo, obeissant A, obeissans Be - Yglise Fi B3] Eglise Bo Be, Eglyse A - Rome] Romme Be - proverent] prouverent B3 - foy Fi A Be] foi B3 Bo - desquelz Fi A Be] desquex B3 Bo - il] ilz Be - doute Fi B3] dote Bo, doubte A Be - confesserent] confessierent Bo - regehirent] regeirent Bo - verais] vrais B3 Be, vraies Bo A - conte] contes Bo - Aussay] Aussai B3 - esleu] esleus B3 Be, eleus Bo - roy Fi Be] roi B3 Bo - Alemaigne] Allemaigne Be - empereor] empereur Be - confermez Fi Bo Be] confirmé B3 - Iglise] Yglise B3, Eglise Bo Be - reçut] reçupt Be - corone] couronne Be - dou Fi Bo] du B3 Be - regnaume] royaume B3 Bo, royaume Be - mais] mes B3 - coronez Fi Bo] coronés B3, couronnez Be - porce] pource Be - li] le Be - pape] papes Be - poist] peust *cett.* - venire] venir *cett.* - Rome Fi B3] Romme Bo Be

²A ce concile furent faiz de mult bons ordenemens por le secors de la Sainte Terre, si com vos orrez après. Et vint li rois de Chastele a Beaucaire a pou de compaignie, por parler au pape, por aucune raison qu'il cuidoit avoir en l'empire d'Alemaigne, com cil qui en avoit esté eslehuz par le perz d'Alemaigne: grant avoir y avoit despendu. Mais yl n'i *exploita* riens de sa besoigne, quar li papes soustenoit la partie dou conte Raoul, et s'en retorna en Castelle sanz riens faire.

2. raison] droit Be - grant] et g. *cett.* - exploita] esplora Fi

2. concile] concille Be - faiz] fais B3, fait Bo, faites Be - bons] bonnes Be - ordenemens] ordonnances Be - por] pour Be - secors] secours Be - com Fi B3] con Bo, comme Be - vos Fi Bo] vouz B3, vous Be - orrez Fi Be] orres B3, oreis Bo - li Fi Bo] le B3 Be - rois Fi Bo] roi B3, roy Be - Chastele] Castele B3 Bo, Castelle Be - Beaucaire Fi Be] Biaucaire B3 Bo - pou Fi Be] poi B3 Bo - por parler] pour parler Be - por aucune] pour aucun Be - avoir] avoier Bo - com] come B3, cum Bo, comme Be - eslehuz] esleus B3 Be, eleus Bo - le] les *cett.* - perz] pers *cett.* - y Fi Be] i B3 Bo - mais] mes B3 - yl] il *cett.* - quar] car *cett.* - li Fi Bo] le B3 Be - papes Fi Bo] pape B3 Be - soustenoit Fi Be] sostenoit B3, soutenoit Bo - retorna] retourna Be - dou Fi Bo] du B3 Be - Castelle] Castele B3 - sanz] sans *cett.*

³A ce concile furent fait kardenal frere Pierre de Tarentaise, arsevesque de Lyons-sur-le-Rone, et l'arsevesque d'Ays-en-Provence et frere Bonaventure, le grant menistre des frere menors, et maistre Pierre l'Espagnol; et fu fait arsevesque de Lyon Aimars de Rocillon. Et fu fait la pais des chanoines et des borjeus de Lyon, qui longuement avoient guerroié ensemble; et li abbés de Saveigni, frere syre Guillaume de Rocillon, fu fait evesque de Valence et de Die et li demora l'abaÿe de Saveigni.

3. A ce concile Fi B3] A concire Bo, Au c. Be - Bonaventure Fi B3] Bones Aventure Bo, Bonne aventure Be - menistre] maistre B3 - borjeus de Lyon] b. du L. B3 - syre Guillaume] G. B3 - de Valence et de Die Fi B3] e. de D. *om.* Bo Be

3. concile] concille Be - fait] fais Be - kardenal] cardinal B3, cardoniaus Bo, cardinaulz Be - frere] freres Bo - Pierre Fi Be] Pierres B3, Pieres Bo - arsevesque] arcevesque B3, arcevesques Bo, archevesque Be - Lyons-sur-le-Rone] Lions-sor-le-Rosne B3, Lions-sur-le-Rone Bo, Lyon-sur-le-Rosne Be - l'arsevesque] li arcevesque B3, l'acevesques Bo, l'archevesque Be - d'Ays-en-Provence] d'Ais-en-Provence B3 Bo, de Aix-en-Prouvence Be - menistre] ministre Be - frere] freres *cett.* - Menors Fi B3] Menours Bo, Mineurs Be - l'Espagnol Fi Be] li Espaignos B3 Bo - arsevesque Fi Bo] arcevesque B3, archevesque Be - Lyon Fi Be] Lions B3 Bo - Aimars] Aymars B3 - Rocillon] Roussillon B3 Be, Roussillons Bo - fait] faite *cett.* - pais] pes B3, peis Bo, paix Be - borjeus] borjois B3, borjoies Bo, bourgeois Be - Lyon Fi Be] Lion B3 Bo - ensemble] ensanble Bo - li abbés] l'abés B3, l'abbé Bo Be - Saveigni] Savegny B3, Sauvegny Bo Be - frere] frere Bo - syre Fi B3] sire Bo Be - Rocillon] Roussillon B3, Rossillon Bo, Rousillon Be - fu] fust Bo - fait] faiz Bo - evesque] evesques Bo - li] lui Be - demora] demoura Be - abaÿe] abaÿe B3, aboÿee Bo, abbaÿe Be - Saveigni] Savegny B3, Sauvegny Bo Be

⁴Et morut Beimont, prince d'Anthioche et conte de Triple, a .xi. jors de mars, et fu fait prince Beimont, son fiz, qui ala en Herrmenie por estre chevalier de la main dou roi d'Ermenie, son oncle, par le conseil de sa mere la princesse et de Bartholomé, evesque de Tortuose, qui governoient tout son fait, porce qu'il estoit mermes d'aige. Et morut Olivier de Termes a .xij. jor d'aoust.

4. a .xi.] le xj.^e Be - sa mere la princesse] l. p. s. m. B3 - governoient Fi B3] gouvernoit Bo Be - mermes] menor B3, menues Bo, menre Be - a .xii. jor Fi B3] a xx.ij. j. Bo, le xxij.^e j. Be

4. Beimont] Beumont B3, Beymons Bo, Beaumont Be - Anthioche Fi Be] Antioche B3 Bo - conte Fi Be] cuens B3 Bo - jors] jour Be - prince] princes Bo - Beimont] Beumont B3, Beymons Bo, Beaumont Be - son] ces Bo - fiz] fil B3, fiuz Bo, filz Be - Herrmenie Fi Be] Hermenie B3, Ermenie Bo - por] pour Be - dou Fi Bo] du B3 Be - roi] roy Be - conseil] consiel Bo - princesse] princesce Bo - Bartholomé] Barthelemeu B3, Bertheleme Bo Be - governoient] gouvernoient B3 - tout Fi Be] tot B3 Bo - porce] pource Be - aige] aage B3, aage Bo, eage Be - Olivier] Oliviers Bo - jor] jors B3, jorz Bo, jour Be

LXXI

¹Adonc morut ly roys Henri d'Engleterre, et messire Odoars, ses [f. 343c] fiz, fu coronez a roy. Et fu faiz evesque de Saete Adam de Romery, qui estoit bailli dou patriarche, et deens de cele meisme yglise de Saete. Et morut Guilaumes de Salonique, evesque de Thabaire, et fu faiz evesque en son leu Guillaume li Veluz, chantre de Saint Jorge de Lydde et cancelier d'Ermenie.

B3 non divide il capitolo.

1. Adonc] Ddonc Bo - fu coronez] <qui> f. c. Be - a roy] ai r. Fi - de Romery Fi B3] d. om. Bo Be - bailli] baillif *cett.* - deens] <de ceulz> doyen Be - evesque] om. Be - Thabarie] Sabarie Bo

LXXII

¹A m.cc.lxxv., a .xxv. jors de may, morut Bendocdar, sodan de Babilloine, qui s'apeloit Melec Medavar. Il corut li plain d'Ermenie et mist a l'espee quanqu'il trova, et fu de nombres des mors, si com l'en dit, plus de .cc. mile persones, et en mena pris que garçes que garçons .x. mile et plus et gaaigna chevaucheurs que autres grosses bestes et menues plus de .ccc. mile. ²Et li rois se retraist es montaignes avec les gens d'armes, que il avoit, et les gens qui estoient assis en Hermenie. Cil qui orent loisir se recueillirent en mer, et grant partie de marcheans et d'autre gent, qui estoient escapez de sarrazins et s'en aloient par mer, chairent en mains de corsaires et furent desrobé. Et vint en Acre, de par le roi de France, sire Guillaume de Roseillon et amena .cl. homes a cheval, c'est a savoir .xl. chevalier et lx. sergens a cheval et .cccc. arbalestriers a pié, as deniers de l'Yglise. ³Et morut a Triple frere Julien, de l'ordre de la Trinité, qui avoit esté syres de Saete et frere dou Temple; et morut li roys d'Aragon, dan Jamme, et fu faiz rois d'Arragon et conte de Barçalone li enfes dan Pierre, son ainsné fiz, et dan Jamme, l'autre fiz, fu fait roys de Maiorgues et syres de Montpellier. ⁴Li rois de Chypre, [f. 343d] après la mort son cousin le prince, vint a Triple avec grant compaignie et bele de gent d'armes, por conseillier et aidier l'enfant, le fiz dou prince, qui estoit merme d'aige,

Cy parle de la mort du soudan de Babylone et comment sire Guillame de Roussillon vint en Acre. Puis parle entre autres choses de la mort du roy de Navarre et comment le roy de France vint a Lyon-sur-le-Rosne devant le concile por parler au pape Be.

1. a .xxv.] le xxv.^e Be - s'apeloit Fi B3] l'en a. Bo, l. om. Be - quanqu'il trova Fi B3] quant <il trova> q. i. t. Bo, tout ce qu'il t. Be - de nombres] li n. cett. - l'en dit] l. om. Be - en mena] en emmena Be - pris] prisonniers Be - et plus] ou p. Be - chevaucheurs] que c. B3 Bo, que chevailz Be - grosses] om. Be - et menues] om. Be - .ccc. mile] .cccc. m. B3 2. d'armes] armees cett. - se recueillirent] ses r. Bo - de Fi B3] des Bo Be - chairent en mains] c. es m. B3, et c. en mais Bo, mais ilz c. es m. Be - et furent desrobé] desrobeors B3 Be, desrobés Bo - .cl.] .c. cett. - as deniers Fi B3] des d. Bo, aux despens Be 3. enfes dan Pierre Fi B3] fiuz d. P. Bo Be - fu fait roys de Maiorgues Fi B3] d. M. Bo Be 4. son cousin le prince] du prince son cousins germain B3 Be, de s. c. g. p. Be - merme] menor B3, menue Bo, meur Be

⁵mais l'evesque de Tourtouse, qui estoit venus avant et avoit ja prise la cure de l'enfant par l'atrait de la princesse sa mere, destorba le roy, que il ne pot acomplir ce por qu'il estoit venus, et por ce se parti de Triple et s'en vint en Acre.

5. atrait Fi B3] otrait Bo, ottroy Be - ce por qu'il] c. porquoi i. B3 Be, porce qu'il Bo - s'en vint] s. e. *om.*
B3

LXXIII

¹Frere Guillaume de Beaugeu, maistre dou Temple, qui avoit esté au concile a Lyon, vint en Acre le jor de Saint Michiel. Grant multitude de sarrazins de Barbarie passerent en Espagne et desconfirent en lor venue grant quantité de chevaliers et d'autres gens d'armes. La fu ocis l'arsevesque de Tolete, qui estoit frere dou roy d'Aragon et de la roÿne de Castelle, et plusors autres vaillans chevaliers et mult d'autre gent. ²Et puis furent li sarrazins desconfiz par les gens d'Espagne et chacié fors dou païs et s'en alerent en Arragon et desconfirent le roy d'Aragon et pristrent mult de prisons et tuirent mult de gent et pristrent chasteaus et viles. La fu pris le comandeor dou Temple et plusours autres, que de religion que dou siecle et d'autre peuple grant quantité. Après rassembla li roys d'Arragon grans gens d'armes et desconfi les sarrazins et recovra grant partie des chasteaus et de la terre qu'il avoit perdue; et fu delivrés li comandierres dou Temple d'Arragon et plusours autres prisoniers, qui avoient esté pris avant. ³En cele saison mut contens a Triple entre les chevaliers et les gens de la cyté, porce [f. 344a] que li roman, qui avoient tout le pooir de la court au tens de l'autre prince, avoient fait mult d'ennis et de desplaisirs as chevaliers de la terre, et fu tuez Johan Pierre et ij. autres romains avec lui. Et porce que l'evesque de Triple maintenoit les romains, come cil qui estoit nez de Rome, des Perfiers, et oncle le prince, et li evesque de Tortuose, qui avoit le prince et tout le fait de Triple en sa main, maintenoit les chevaliers de la terre,

1. Beaugeu] Biaulieu B3 - a Lyon Fi Bo] au L. B3, de L. Be - de Saint Michiel] d. la S. M. B3 - ocis] o. <a> o. B3 - vaillans chevaliers et mult Fi B3] c. v. morust Bo, c. v. morurent et Be - d'autre] et a. Be 2. puis furent Fi B3] f. p. Bo Be - prisons Fi Bo] prisonniers B3 Be - comandeor dou Temple et Fi Be] commandierres d. T. e. B3 Bo - que de] tant d. Be - que dou] comme d. Be - comandierres dou Temple d'Arragon] commandeur du T. d'A. Be - prisoniers] om. Be - esté] estre Bo - avant] devant B3 3. contens] ung c. Be - avoient tout] a tost Bo - au tens] ou t. Be - fait mult] m. f. B3 - d'ennis et de desplaisirs] de desplaisirs e. d'ennui *cett.* - chevaliers] seigneurs Be - cil] cis Bo - perfiers] perf<i>e<r>s B3 - le prince] du p. Be - avoit] om. Be - tout le] tost l. Bo

par quoi sourdi grant haïne et grant riotte entre ces .ij. evesques, qui fu racine et comencement de la grant guerre qui fu puis entre li prince et le Temple, dont mult de maus vindrent, si com vos orrez après. ⁴Et li syres de Gibelet, porce que il fist pais a l'evesque de Triple, par l'atrait dou Temple, en cui garde l'evesque de Triple estoit et lui et ses choses, chaï en la haïne dou prince, par le porchas de l'evesque de Tortouse, dont la guere esforça et mult de gent en furent doumagié et destruit. En celui tens sire Amauri de Monforz, fiz le conte Symon de Monfort, par cui mut la guerre d'Engleterre, menoit une soe seur en Gales por marier au prince de Gales, et fortune de mer le mena en la terre monseignor Odoart, roy d'Engleterre, et furent pris et rendus au roi, qui estoit lor cousin germain; et par cele achayson et plusors autres sourdi guerre entre le prince de Gales et le roi d'Engleterre.

vindrent Fi Be] avindrent B3 Bo - si com] s. *om.* Be 4. pais] paiez Bo - atrait] otrait Bo - la haïne] h. Bo - esforça] enforça Bo - Amauri de Monforz] A. d. M. <par cui mut la guerre d'Engleterre> Bo - fiz le conte] f. du c. Be - Symon de Monfort] <do> S. d. M. Bo - marier] le m. Be, la *add.* B3 Bo - mer] tans B3 - monseignor] de m. *cett.* - roy d'Engleterre et furent pris et rendus au roi] *om.* Bo Be, d'Engleterre *add.* B3 - par cele] pour c. Be - achayson] cause Be

LXXIV

¹Li rois Henri de Navarre et cuens de Campaigne morut, qui avoit esté rois après la mort le roy Tiebaut son frere, qui morut au revenir de Thunes sanz hoir, si com vos [f. 344b] avez oï dessus. De cestui Henri, qui avoit la seror le conte d'Artois por feme, demora une fille petite, qui fu otroiee par mariage, par dispensaison de la court de Rome, au fiz le roy Phelippe de France, qui estoit son cuisin remuez de germain. Et par cest raison vint li reaumes de Navarre et la contei de Champaigne en la main dou roi de France, dont il ennoia mult au roy de Castelle, quar il ne vosist pas si pres de sa marche la seignorie de la corone de France. Et ce fu mult grant achaison de la guerre qui s'esmut entre les .ij. diz rois. ²Aprés fu mariee la feme dou dit roy Henri de Navarre a syre Haimont, frere de syre Odoart, roy d'Engleterre; et li fu juree la contei de Champaigne por tenir, por le doaire de la dame tant que sa fille, qui estoit hoir, fust mariee et fust d'aige. En cele meisme annee [morut] don Ferrando, li ainznez fiz le roy de Castelle, qui avoit esposee damme Blanche, la fille le roy Loys de France. Et fu faiz cil mariages par tel covenant que, s'il avoient enfans ensemble, qu'il deussent avoir li reaume de Castelle sanz contredit, en quelque maniere que il avenist, ou que li roy moreust avant de dan Ferrando ou dan Ferrando avant dou roy.

1. Li rois Henri de Navarre et cuens de Campaigne] L. r. d. N. e. c. d. C. H. Bo - le roy Tiebaut] du r. T. Be - si com] s. om. Be - le conte] du c. Be - fille petite] p. f. Be - par mariage] et donee a m. Be - la court de Rome] pape Be - le roy Phelippe] du r. P. Be - dont Fi Be] de quoi B3 Bo - sa marche] om. B3 - diz] om. Be **2.** syre Odouart] mesire O. B3 - por tenir Fi Bo] a t. B3 Be - fust d'aige Fi B3] fut s'aage Bo, eut a. Be - En cele meisme annee morut] E. c. m. a. cett. - le roy de Castelle] du r. d. C. Be - le roy Loys] du r. L. Be - covenant] condition Be - avant de] devant Be - ou dan Ferrando] o. li Ferrando Bo - avant dou roy Fi B3] avait d. r. Bo, morust devant le r. Be

³Et ce jura li roys et la roïne et la plus grant partie des barons de Castelle. Et par cest mariage fu faite concorde dou roy de France et de Castelle de rïotte qui estoit entr'eaus, quar li rois de France chalonjoit et demandoit por sien li reaume [f. 344c] de Castelle, qui li estoit [escheus de dame Blanche, sa mere, qui estoit] droit hoir dou reaume de Castelle et fille le roy.

3. et la roïne] en l. r. Bo - et de Castelle] e. de celui de C. B3 - rïotte Fi B3] la r. Bo, hayne Be - entr'eaus] eus Bo - chalonjoit] *om.* Be - escheus ... estoit] *om.* Fi

¹Dame Blanche ot .ij. fiz de son baron, si fu mult esgaree après sa mort, come cele qui estoit en terre estrange. Et li roys de Castelle ne li estoit mie de si bone compaignie, com il deust. Et por ce porchaccia tant envers son frere, li roys Phelippe de France, qu'il li manda querre et la fist venir en France. Mais li roys de Castelle ne souffri pas que ele enmenast les enfans. ²Por ce, grant tens après, la roïne de Castelle, qui ne se tenoit pas bien apaiee de son baron et qui doutoit que li enfant ne furent maumis et qui voloit sauver son sarrement, s'en ala en Cateloigne, par l'atrait dou roy d'Arragon, son frere, et mena avec lui les .ij. enfans de dame Blanche, et de la furent mandé en France. Ensi furent sauvé li ij. enfanz et rendu a la mere.

1. si fu] et f. Be - estoit mie] e. pas *cett.* - li manda] la m. B3 Bo, la envoia Be - la fist] l'en f. B3 2. bien apaiee] a b. paie B3 - atrait] otrait Bo

LXXVI

¹Après la mort dan Ferrando, le baron de dame Blanche, dan Sanche, li autre fiz dou roy de Castelle, par consentement dou pere se saisi d'une grant partie de la terre et fist jurer une grant partie des barons por avoir lo reaume après la mort dou pere, contre le sairement que li rois et ses barons li avoient fait. ²Et porce sourdi guerre entre le roy de France et celui de Castelle, quar li roys de France voloit garder la raison de ses freres et de ses neveux et voloit que il eussent le reaume de Castelle après la mort de lor aïol, come lor droit heritage, par les covenances desus dites. Et li roys de Castelle [f. 344d] contredisoit et fist metre en revel grant partie dou reaume de Navarre, qui estoit en la main dou roy de France, porce que ce estoit [l'entree de] sa terre. ³Mais li rois de France y manda grant quantité des chevaliers et autres gens d'armes et recovra tout li reaume de Navarre, et partie meismes des barons de Castelle s'en vindrent en Navarre et se tonnerent devers le roi de France, por maintenir le raison des enfans et por sauver lor sarremenz. Après s'esmut li rois de France, por aler sur le roy de Castele, et ala jusques a l'entree de Gascoigne et avoit en sa compaignie, si com l'en disoit, .lx. mile homes a cheval et gent a pié sanz nombre d'armes. Mais bones gens se mistrent entre .ij. et firent trives entr'eaus, par quei li roy de France dona congïé a ses gens et s'en retorna en France.

1. dan Ferrando] de d. F. Be - de dame Fi Be] dame B3 Bo - dan Sanche] dont dan S. B3 - dou roy Fi Be] le r. B3 Bo - consentement] le c. Be - partie de la terre et fist jurer une grant partie des barons Fi B3] partie de b. Bo Be - le sairement que] l. s. q. l. s. q. Bo - li rois et ses barons li (*om.* B3) avoient fait Fi B3] l. r. avoit f. e. li b. ausic Bo Be 2. raison] droit Be - de ses freres et de ses neveux] s. neveux *cett.* - lor Fi B3] son Bo Be - contredisoit] le c. B3 - main dou <reaume> roy Fi Be] m. le r. B3 Bo - l'entree de sa terre] <toute> s. t. Fi 3. autres Fi B3] d'autre Bo Be - et (partie meismes] m. grant p. Be) ... Navarre] *om.* B3 - maintenir] et garder *add.* Be - sur le roy de Castele Fi B3] en C. Bo Be - <a la royne> a l'entree Fi] en l'e. B3 - l'en Fi B3] on Bo Be - gent a pié sanz nombre d'armes] g. a p. d'armes s. n. B3 Bo, g. d'a. a p. s. n. Be - trives Fi B3] trive Bo Be

LXXVII

¹Gregoires papes li disimes fu nez de Plaisance en Lombardie. Gentilz hom estoit, de lignage de contes, et avoit nom maistre Theals. Chanoines estoit de Lyons-sur-le-Rone et arsediacre dou Liege, bons hom et de bone vie. Grant contens avoit a son evesque dou Liege, porce proprement que il ne menoit pas bone vie ne ne se contenoit come prelaz. ²Il estoit partiz ausi com par corrous de l'evesqué et estoit alez en la Sainte Terre por pelerinage, et estoit en Acre quant il fu eslehu, par quei il sembla bien que cele election fust sanz barat; et fu esleuz par comune volenté des kardenaus le jor de la feste Saint Gile, le premier jor de septembre. [f. 345a] Frere Estiene de Sissi, frere dou Temple, et sire Fouques de Puetriquant, chevaliers, le vindrent querre en Acre de par les kardenaus et de par le roy Charle de Cesile. ³Grant joie est faite en Acre de cele election, quar les gens de la terre avoient grant esperance que il, come cil qui avoit vehue sa destrece ou il estoient, metroit grant conseil a la delivrance de la terre. Il prist congié a toutes les bones gens de la terre et monta sur mer en galees as huytaves de la Saint Martin et arriva a Brandis le jor de l'an renew. La fu receus a grant feste dou roy Charle et de partie de kardenaus, qui attendoient la sa venue. De la s'en ala a Rome, ou il fu ordenez et sacrez. ⁴Il savoit bien le povre estat ou il avoit laissié la Sainte Terre et, porce que il savoit bien que il ne porroit pas a Rome si bien acomplir son proposement, com il feroit outre-le-mons, ne ne porroit si bien avoir conseil des rois ne des princes des terres, ne si grant planté des prelaz, ordena il son fait et s'en ala a Lyon et la assembla concile general. ⁵En cele saison li vindrent grant message d'Alemaigne et li firent asavoir que li faiz d'Alemaigne aloit malement et proprement li faiz de l'Eglise par default de roy.

1. de lignage Fi B3] et d. l. Bo Be - ne se contenoit] n. s. tenoit pas B3 2. estoit] s'e. Be - quei il] qu'il Bo - des kardenaus] de c. Bo 3. sa destrece] la d. *cett.* - et arriva a Brandis Fi B3] e. arriva *om.* Bo Be - an renew] a. neuf B3, n. *om.* Bo Be - de partie] d'une p. B3 - de kardenaus] des k. *cett.* - attendoient la] la a. Be 4. laissié] l. l. B3 - que il savoit] qu'i s. Bo - ordena il] i. o. B3 - a Lyon] au L. B3 5. et li] lesquelz Be - asavoir Fi B3] savoir Bo Be - faiz] fa[...] Bo - aloit malement] a. [...] Bo - default Fi B3] faute Bo Be

Il ordona congié d'eslire et il s'en alerent en Alemaigne et fu esleuz par comune volenté
li cuens Raoul d'Aussai a roi d'Alemaigne et a empereor, et fu confermez par le pape et
coronez roy a Ais-la-Chapelle.

Il ordona] i. lor o. *cett.* - et il] cil *cett.* - li cuens] *om.* Be - Aussai] Ansal Be - par Fi B3] de par Bo Be

LXXVIII

¹Après la mort dou conte Richart de Cornoaille, frere le roy d'Engleterre, qui avoit esté roy d'Alemaigne, [f. 345b] li rois Felippes de France vint a Lyon avant le concile por avoir parlement au pape, et li rendi la contei de Veneissy, que si ancessour avoient tenu grant tens de l'Yglise. ²La tint le concile general ou il ot .m. et .cccc. crocés. La fu don Jammes, li rois d'Arragon, qui vint en esperance d'estre coronez dou papa, si com si ancessour avoient esté, mais il y failli et fist mult grant eufre, selonc son pooir, au secours de la Sainte Terre. ³A cele concile fu frere Guillaume de Beageu, maistre dou Temple, qui estoit en la terre d'outremer, si com vos avez oï dessus, quant il fu faiz maistres. La furent messages de roys, de ducs, de princes, des grans barons et des prelaz, qui n'i porent aler en propres persones. ⁴La furent li message de Palialogue, l'empereour des grex, et de lor patriarche et çurerent en l'arme de lor seignors d'estre obeissans des cel jor en avant a l'Iglyse et de croire tous les articles de la foy, si come Rome le comande, et regehirent les articles de la foy dom il estoient en doute estre verais, et por ce furent reconciliez a l'Yglise et assot de la sentence ou il avoient longuement demoré. ⁵La furent li message de la Terre Sainte, qui mult bien proposerent le povre estat ou la Terre Sainte estoit, et sanz faille li conciles avoit esté asemblez proprement por ce, et mult bien eussent faite lor besoigne, se li papes eust vescu. ⁶La fu ordené que le disme des yglises de crestienté fuçent par .vj. ans [au] secours de la Sainte Terre et que chascun crestien donast chascun an .i. denier de la monnoie qui coroit en la [f. 345c] terre ou il seroit, por le secours de la Sainte Terre, et qu'il eust en chascune yglise une huiche avec .iij. clerç qui fussent gardees par .iij. prodes homes, ou li denier fussent mis.

1. le roy] du r. Be - a Lyon] au L. B3 - Veneissy Fi B3] Venise Bo Be - tens] espace Be 2. y failli Fi B3] y om. Bo Be 3. Guillaume] <u> G. B3 - Beageu Fi B3] Biaugue Bo Be - de princes] d. d. p. B3 - des prelaz] de p. cett. 4. l'empereour] l. om. B3 - Rome le comande] l. c. R. Bo, R. om. Be - estre] d'e. B3 5. de la Terre Sainte] d. l. S. T. cett. - ou la Terre Sainte] o. l. S. T. cett. 6. fuçent] fust Be - au] om. Fi - au secours] a. om. Fi - ou] et Be - il seroit Fi B3] s. Bo Be - huiche] luiche Fi, huche B3 Be, huge Bo

⁷La furent condampné li usurier, et fu desfendu sur paine d'iscomunement que nulz n'alast por marcheander ne portast marcheandise en terre de sarraçins. ⁸A ce concile furent condampnees et abatues toute manieres de religions qui avoient esté contravees et establies puis le concile dou Latran, par ensi qu'il peussent delivrer en lor religion tant com il vuiroient et qu'il ne deussent ressevoir nul en lor religion; et après les mors, a la Terre Sainte furent [...] tous lor biens et lor possessions. ⁹La fu establi que nul benefice ne bien ne possession de l'Iglise ne puissent estre aliené ne mis en mains de gens seculares par nule maniere. ¹⁰Cestui pape fisti une antifone qui se comence *Ave caro Cristi cara*, et comanda qu'en la cantast en toutes les yglises quant li prestres lieve li cors Nostre Seignor, et dona .x. jors de pardon a touz ceaus qui la diroient ou avroient devotion. ¹¹Il fist une co[n]stitution que, après la mort dou pape, que li kardenal en paine d'escumeniment devoissenz avoir eslehu pape dedenz .x. jors au plus, et s'il ne le feissent, que les gens dou leu, ou il seroient, les peussent destraindre et contraindre a faire pape sanç mes prendre de riens. Et cele constitution fu puis cassee par pape Johan, si com vos orrez après.

7. alast] alas<t> Bo - mercheander ne portast marcheandise] marcheander n. n. p. marcheandises B3, marchander Bo Be 8. manieres de] les povres *cett.* - delivrer] demorer *cett.* - lor (la Be) religion\\] B3 Bo Be 11. constitution] costitution

LXXIX

¹Quant le dicte pape Gregoire ot acompli le concile et ordené tout son [f. 345d] fait et ot eu parlement a Beaucaire au roy de Chastelle et il s'en raloit a Rome por coroner l'empereor, quant il fu a Resso, une cyté de Tosquane, maladie le prist, dont il morut. ²Si fu mult grant damage a la Terre Sainte, quar mult avoit grant volenté de metre y conseil, et brief et bien l'avoit comencié. ³Il fu enterrez en la maistre yglise mult honoreement, .x. jors a l'entree de junier, et vaca li sieges .xj. jors. Après lui si fu faiz pape Jnnocens le *quint*, et fu eslehuz le jor de Sainte Agnes.

1. quint] quart

¹En l'an de l'Incarnation .m.cc.lxx.vi. fu noiez syre Henri le prince, pere de sir Hugue de Lesignan, roy de Chypre, devant Sur, a .xviiij. jors de juing. Au mois de huitovre syre Ugue de Lesignan, qui s'apelloit roy de Jerusalem et de Chypre, se parti d'Acre et s'en ala a Sur et laissa la vile d'Acre - qu'il tenoit por soue estraee, qu'il n'i laissa bail ne bailli ne visconte ne nul qui raison y tenist - por .i. contens qu'il ot au Temple por le casal de la Fauconerie, ²que li maistres dou Temple avoit achetté sanz seu et sanz congié dou roy d'un chevalier d'Acre qui avoit nom Thomas de Saint Bertin, qui tenoit le dit casal de borjoysie, dont il ne devoit homage ne servise. ³Et sa departie ne fu pas seulement por cest achayson, mais por plusors autres quereles qu'il avoit as religions et as comunes et as fraeries, qu'il ne le pooit seignorer ne mener a sa volenté. ⁴Par plusours fois fu requist qu'il meist conseil en la cyté d'Acre et qu'il revenist, qu'il n'estoit pas leu ne saison d'abandoner la terre en tel maniere por lor henemis, qui estoient [f. 346a] fort et pres. ⁵A cest request faire furent plusors prelaz, religions et autres chevaliers, hospitaliers, alemans, pisans, borjois de la terre, genevois, fraeries et toutes autres manieres de gens. ⁶Sanz faille li templier ne li venicien ne furent pas a ceste requeste, ainz disoient tout ades: «S'il veaut venir si viegne et s'il ne veaut si le laist». Onques ne vost oïr parole de nul home de revenir. ⁷En cele saison, par atisemens d'auchunes gens qui estoient de l'amistié dou roy, sourdi une brigue en Acre de ceaus de Betleem, qui estoient de l'Hospital, et des mosserins, qui estoient homes dou Temple, dom il avint que il y ot des mosserins assailliz et en y ot de tuez a la Pescherie, qui ne s'en prenoient garde; ⁸et ce fu ordené par ceaus de la partie dou roi, por la vile toute metre en brigue, et que sur ce li rois peust revenir a son honor et metre au desouz ses enemis. Mais il furent deceu de lor pençee, quar l'autre partie passa legierement ce fait, sanz faire grant semblant, porce que il beoient a autre chose, si com vos orrez après. ⁹Quant li patriarches et li maistres de l'Ospital et syre Guillaume de Roussillon et les autres bones gens de la terre, prelaz, religions et partie des comunes,

2. pres] p. d'abandoner en tel maniere la terre

virent que li maistres ne voloit revenir ne metre conseil en la vile, il s'en alerent a Sur, ou li rois estoit et avoit assemblez touz les homes liges. Tuit li prierent mult doutement de revenir, mais onques n'en vost oïr parole. ¹⁰Mais tant fist il par lor priere qu'il laissa le seignor d'Arzur bail en Acre et Guillaume [f. 346b] de Flori visconte et les autres baillis a la Fonde et a la Caene et es autres offices, si com il estoient devant, et sur ce se parti par nuit, sanz congié prendre et s'en ala en Chypre. ¹¹Ensi fu Acre abandonee et fu dit d'aucuns qu'il porcassa envers le sodan de brisier la trive qu'il avoit a ceaus d'Acre. Mais li sodans ne l'en crut pas, ainz lor raferma la trive et la lor tint mult bien.

¹Li roys, avant qu'il partist de Sur, establi messages por mander outremer por mostrer sa complainte as rois et as princes des terres, entre lesquelz fu frere Dimenche de l'ordre des Preeschours, qui ala de par lui au pape et as kardenaus et monstra sa complainte, com cil qui bien li sot faire; ²la fin de sa raison fu qui li rois li prioit qu'il meissent conseil en la vile d'Acre et au reame de Jerusalem, quar il s'en estoit partis porce qu'il n'i pooit tenir justise, por les outrages que les comunes et les fraeries et les religions le faisoient. ³Damoisele Marie, qui tous jors sivoit la court, porce qu'ele avoit touz jors mis debat au reame de Jerusalem, et le demandoit come son propre heritage, avoit ja mult bien seu ceste besoigne par les messages dou Temple, qui au roy Charle et a li estoient venus por haster le fait qui longuement avoit esté porparlez de faire don au dit roy Charle de la raison qu'ele avoit au dit reame. ⁴Par le conseil des juges et d'autres gens fist cyter les procu[r]eours dou roi de Chypre, qui touz jors demoroient a la court, et request a l'evesque d'Albane, qui la estoit son [f. 346c] juge, sa raison, si com ele avoit [fait] fare plusours fois. ⁵Et li procureor dou roi si mistrent avant l'exception, par quoi il se desfendoient tous jors, c'est a savoir que li plaiz dou reame de Jerusalem n'apartenoit riens a la court de Rome n'il n'estoient tenu a respondre devant li de cele raison, ainz appartenoit a jugier as barons et as peros dou reame. ⁶La damoisele, qui n'aloit autre chose serchant, mais qu'ele les poist geter dou tout de la court de Rome, qu'il ne peussent jamais recovrer ne avoir refuge que que ele feist, ⁷approba et accepta cele exception et la tint por bone et pria le juge et tous les autres kardenaus et prelaz, qui la estoient, qu'i li donassent cele exception par main de publique notaire et que tuit y pendissent lor seaus, ⁸quar ele estoit povre damoisele, si ne pooit sivre ne maintenir les plaiz; et que ele demanderoit sa raison, la ou ele la cuideroit plus tost avoir, et que ele se degetoit dou tout de la court de Rome, si com li procureor dou roy, son aversaire, s'en estoient degeté. ⁹Ensi fu quité ele et ses aversaires de la court de Rome sanz avoir recovrier. Li precureor dou roy de Chypre firent grant feste et cuidierent avoir tout gaaigné.

4. procureours] procueours

LXXXII

¹Quant damoisele Marie ot ensi laboré et acompli, ele fist ce que longuement devant avoit esté porparlé, c'est a savoir que ele, devant plusors kardenaus et prelaz et grant partie de la court, dona au roi Charle tout le droit et la raison que ele avoit [f. 346d] ne pooit avoir au reaume de Jerusalem, come cele qui drois hoirs en estoit; ²si com il avoit esté plusors fois debatu et conehu par juges, seignors de loys, maistres de decrez, avocaz et plusours autres sages homes. ³Et li rois Charles en rezut la donation, et fu escrite par plusors publiques notaires et seelee de plusors seeus de kardenaus et de prelaz, qui la estoient. ⁴Aprés li rois Charles fist tant vers damoisele Marie et li dona tant en avoir, en terres et en rentes, qu'ele s'en cuit apaiee. En tel maniere vint le reaume de Jerusalem en la main dou roy Charle et fu fors de la main dou roy de Chypre. En cele annee morut pape Innocent le quint.

LXXXIII

¹Innocens li quinz fu nez de Borgoigne, d'une cyté qui avoit nom Tarentaise, et por ce s'apelloit il frere Pierre de Tarentaise, gentilz hom et de bone genz, de l'ordre des Preeschors. Quant pape Gregoire ala a Lyons-sur-le-Rone por faire le concile, il estoit arsevesque de ce leu et la fu faiz kardenaus. ²Quant papes Gregoires fu mors par comune volenté des kardenaus fu eslehuz a pape. Il estoit de bone vie, grant volenté avoit de parfaire ce que ses predecessours avoit ordené, c'est de metre grant conseil au secours de la Sainte Terre et mult y avoit son cuer. Mais tens li failli, quar il ne vesqui gaires. ³Mult sovent li venoient noveles a Rome, ou il demoroit, des merveilles et des miracles que Nostre Syre faysoit por pape Gregoire son predecessor, quar de [f. 347a] toutes manieres de maladies garissoient sur sa tombe cil qui y venoient en devocion. ⁴Et .i. aveugle, qui n'avoit vehu, passé avoit .xij. ans, recovra la vehue, par quoi li diz Innocens avoit grant volenté de lui relever et canonisier por saint. ⁵Et sur ce qu'il estoit apareilliez d'aler la porté acomplir, maladie le prist, dont il morut la vigile de la nativité Saint Johan, et fu enterrez a Saint Johan de Latran a Rome. Il sist au siege de pape .iiij. mois, et .iiij. jors vaca le siege. Après fu Adriens.

2. avoit de] avoir d.

LXXXIV

¹Adriens pape fu nez des contes de Jene, de Lavagna, gentilz hom et de grant gent, des plus grans de son paÿ. Pape Innocens li quars, cil qui fu si vaillans, qui desposa et condampna Frederic au concile qu'il tint a Lyon-sur-Rone, estoit sen oncles. ²Kardenaus estoit, diacre dou tytre Saint Adrian; bons clers estoit et de noble contenance et de grant emprise avant qu'il fu papes. ³Et estoit emparentez par mariage au conte Raoul d'Alemaigne et mult l'amoit et, s'il eust vescu longuement, il l'eust coroné a empereor, et li avoit ja mandé ses messages qu'il venist a Rome et grant quantité d'avoir, si com l'en dit. ⁴Granz semblant fist au comencement d'avoir grant volenté de metre conseil au secours de la Terre Sainte, et manda en Acre, au patriache, .xij. mile libres de tornois por metre en galees ou au servise de la mer ou la ou il sembleroit as bones gens de la terre qu'il seroient plus besongnable. ⁵Mult mist les gens de la terre en bone esperance [f. 347b] et les reconforta mult par ses letres, mais il ne vesqui pas tant qu'il poist acomplir s'emprise. ⁶Il ne fu pas ordenez ne sacrez, quar, deu jor qu'i fu esleuz, il ne vesqui que .xxxviiij. jors. Porce qu'il li sembla que la constitution qui pape Gregoire li diesemes avoit faite - que li kardenal deussent eslire dedenz vij. jors, au plus, pape apré la mort dou pape - que ce fust ausi come servitude de l'Yglise, ⁷il rapela, et puis en sa maladie, porce que sa coscience le reprist qu'il avoit fait mal por les perilz qui pooient estre par la defaute dou pape, si com il estoit avenu autre fois, il la reconferma en sa vie. Il morut et fu enterrez. Il sist au siege de pape .xxxviiij. jors et [...] vaca li sieges. Aprés lui fu faiz pape Johan.

1. diacre] diadre - .xxxviiij.] .lxxviiij.

¹A .m.cc.lxxvij. vint en Acre li cuens Rogier de Saint Severin avec .vj. galees dou reame de Jerusalem, bail de par le roy Charle, roy de Cesile et de Jerusalem, par l'otroy de damoysele Marie, qui li dona la rayson que ele avoit au reame de Jerusalem, encontre syre Hugue de Lesignan, roi de Chypre, si com vos avez oï dessus. ²Et li diz cuens ot de venue le chastel et la seignorie et li bailage d'Acre a poi de contredit, par l'ayde dou Temple et de lor amis. ³Et morut sire Guillaume de Rousillion, qui estoit chevetaine en Acre sur la gent dou roi de France, et sire Mile de Cayphas demora en son leu. ⁴Et morut frere Thomas de Lentin, de l'ordre des Preschors, patriarche et legaz de Jerusalem et evesque d'Acre, le jor de Saint Croiz [f. 347c] en septembre. ⁵Et fu faiz vicaires de l'Iglises d'Acre et dou patriarche frere Bonacours, de l'ordre des Preescors, arsevesque de Sur, et fu postulez a patriarche Humbert Ayglie, qui estoit arsevesque de Naples. ⁶Et fu fait le pais dou seignor de Sur et des veneciens au tens d'Andree Maurri, bail des veneciens en Acre, par le porchas dou maistre dou Temple, si com il avoit esté porparlé au tens de l'autre baill, sire Johan Dondol, quar en son tens ne se pot acomplir, porce qu'il se parti de la terre. ⁷Et recovrerent en cele pas li venecien li tiers de Sur, qu'il devoient avoir des le conquest de la terre et l'avoient tenu longuement, mais syre Phelippe de Monfort, qui sire de Sur estoit, lor toli por la guerre qu'il orent a geneveis, si com vos avez oï dessus; et morut Bellian d'Ybelin, syres d'Arsuf, conestable dou reame de Jerusalem. ⁸Li chevalier d'Acre, qui estoient home lige dou seignor, furent requis plusors fois de par le conte Rogier de Saint Severin, qui estoit bail d'Acre de par le roi Charle, qu'il li feissent homage si com il devoient. ⁹Lor respons estoit qu'il ne le pooient faire, quar il avoient fait homage au roy de Chypre, qui se tenoit por roy de Jerusalem, jusqu'a tant qu'il eussent congié de lui ou qu'il lor fust defaillans de ce qu'il lor devoit faire, selonc les usages dou reame de Jerusalem. ¹⁰Plusors termes pristrent et plusors messa-[f. 347d]-ges manderent au roy de Chypre, dont il n'orent onques respons fors tous jors alongement. ¹¹A la parfin lor dist li baus tout destrousseement qu'il li vuiddassent la terre et laissassent lor fiez et lor herberges et tous lor biens, ou qu'il li feissent ce qu'il li devoient faire come a seignor en leu dou roy Charle, qui estoit roy de

Jerusalem, et par le droit hoïr y estoit entrez, si com avoit esté debatu et conehu par les plus sages *juges* de la crestienté, ¹²que damoisele Marie, par cui otroi et donation il avoit le reaume, en estoit droiz hoïrs, et que cil de Chypre y estoit entrez autrement qu'il ne devoit, si com il fu retrait et monstré apertement davant le peuple d'Acre par Thomas juge en publique sermon, en sa venue en Acre. ¹³Quant li home lige virent que ce estoit acertés et qu'il n'avoit point d'aloignement, il prièrent le conte qu'il lor donast respit tant que le message, qu'il devoient mander en Chypre, fussent revenu, et li cuens par le priere dou maistre dou Temple lor otre. ¹⁴Li message furent messire Johan de Troies, syre Guillaume de Villiers et syre Richars de Torsquini. Il alerent en Chypre et firent lor messagerie bien et bel au roi de Chypre de par les homes liges, si com il lor fue enchargié, et n'orent dou roy nul respons soufisant. ¹⁵Aprés lor venue, firent li chevalier et li autre home lige homage au [f. 348a] conte, come a bail en leu dou roy Charle, roy de Jerusalem et de Cesile, après ce que li cuens ot juré les saïremenz qu'il covient jurer a seignor ou a bail, selonc l'usage dou reaume de Jerusalem. ¹⁶Li baus fist, après ce, seneschau syre Eude Poilechien, qui espousa la dame d'Arsuf, et conostable syre Richart de Nublans et mareschau syre Jaque Vidal et visconte syre Girarth le Raschas et autres offices, si com il apartient a seignor.

11. sages juges de la crestienté] s. d. l. c. j.

LXXXVI

¹Nicholes, syres de Cesaire, qui novelement avoit espousee la dame de Baruth, fu ocis en Chypre, a Nichosie, par la main syre Baudoin d'Ybelin, por achaison qu'il avoit ocis son frere, syre Johan d'Ybelyn, par haïne et par paroles vilaines qu'il avoient heu ensemble a Nichossie. ²En cele annee meisme Bendocdar, sodan de Babilloine et de toute la payenisme, qui s'apelloit Melique Medavar, fu desconfiz en Turquie autout son ost par les tartars a .xv. jors d'avril, et perdi tout so[n] somage autout le harnois et presque toutes les chevaucheurs. ³Il meismes y fu navrez, et sur les nafres le prist maladie de corance dou ventre et morut a Domas, dont ce fu grant [...] a la crestienté, quar mult lor avoit fait de maus. Et son fiz Melique Sayt fu fait après sodan de Babilloine. Pape Johan morut a .xx. jors de may.

LXXXVII

¹Johans pape fu nez d'Espaigne, [f. 348b] estoit kardenaus, evesque de Tosquelane quant il fu eslehuz, et avoit nom maistre Pierre li Espaignols; et quant il fu kardenaus, il estoit arsediaque de Lisbonne, une cyté d'Espaigne. ²Gentilz hom et de bone gens, mult estoit grans clers et generaus, en touz le .vij. ars naturiens estoit mult bons, et de nigromance savoit quanque en estoit, et plus que besoing ne li fust. ³Cestui rapela et quassa la constitution de l'eslection dou pape, que pape Gregoire avoite faite au concile genera a Lyons-sur-le-Rone, dont il fu maudiz de mult de gens. ⁴Et disoient li plusour qu'il estoit tant adonez as natures et as autres sciences, qu'il savoit, qu'il en estoit pires crestiens, si com il parut a sa fin. ⁵Quar la nut que la mescheance avint que la mayson chaÿ sur lui, il avoit doné congié a tous ceaus qui estoient entour lui et qui le servoient, ce qui n'estoit pas acostumé de faire. ⁶Et quant tuit s'en furent parti, qu'il n'avoit demoré en sa compaignie fors que .i. clerc, qui gardoit son lit et couchoit le pape, li papes lisoit en .j. livre, et quant vint entor de mienuit li clerc oï mult grant escrois, si li dist: ⁷«Syre, je ai trop grant paour que cest chambre ne chee, quar je ai oï trop grant escroys et me semble que ele crole toute». Li papes li dist: «La chambre est fort et toute neuve et n'a garde de cheoir, mais [f. 348c] se tu as paour, si t'en va». ⁸La chambre si comença plus fort a croissir et a croler, et li clerc redist au pape: «Syre, por Dieu, partez vos fors de çaiens». Et il l'escria et le manda fors de la çambre in une autre, por achaison de meaus querre .i. livre. ⁹A l'isir que li clerc fist defors, il vit .i. grant home noire, qui tenoit une granz maçue a son col, et s'en entra en la chambre; li clers li demanda: «Qui estes vos?», cist respondi: «Li papes m'a fait venir». ¹⁰Et tantost avant que li clers pot estre rentrez en la çambre, ele fu cheue sur le pape, par quoi il fu touz desfroissiez; et après ce que il fu traiz de tele ruïne, morut au tiers jor. ¹¹Et distrent aucunes gens que cil qui le saperent et le descovrirent dou marrain et de la terre, dom il estoit covers, troverent qu'il tenoit .i. livre de nigromance en sa main. ¹²Une merveillose avision avint en la mort de cestui pape a .j. frere de l'espee, qui le servoit au mangier:

7. chambre ne] chambre<e> n. 12. cestui pape] c. p. avint

il s'en estoit alez en son ostel et s'estoit chouchiez dormir; il li sembla en son dormant - et li estoit avis qu'il veilloit, si com il dist après a plusors gens - que pape Grigoires, cil qui tint le concile a Lyon, passoit devant lui et avoit .j. piccon en sa main, et grant compaignie de gens estoit avec lui, et chascun de cest portoit .j. piccon a son col, et li freres li demanda: ¹³«Syre, qui estes vos et ou [f. 348d] alez vos?», et il li respondi: «Je sui pape Gregoire, qui vois abatre une mauvaise pierre qui est au fondement de Sainte Yglise, qui mult de maus porroit faire se ele y demoroit plus». ¹⁴Sur ceste avision li freres se leva mult esfreez et cria a son escuyer: «Ça mon çeval, quar li papes est mors!». Il monta sur son cheval et s'en ala a court et trova que la chambre estoit cheue sur le pape et que toz li peuples de Viterbe estoit la assemblez et li criç estoit grans. ¹⁵L'en mist tantost gens por saper et descouvrir, si fu tost discovers et le traist l'en fors, si trova l'on qu'il vivoit encores. ¹⁶Au tiers jor fu mors et fu enterrez ou [...]. ¹⁷Sist au siege dou pape .viij. mois et viij. jors, li sieges vaca après lui .vi. mois et vi. jors. Après lui fu faiz pape Nicholas, qui fu eslehez le jor de Sainte Kateline.

LXXXVIII

¹En cele meisme saison sourdi une discorde entre le prince d'Antioche et conte de Triple et le Temple, por achaison de ce que les gens dou prince et il meismes, qui junes estoit, faisoient mult d'ennuis as homes dou Temple, et as freres meismes disoient laides paroles, qu'il n'aveent pas aprises a oÿr. ²Et les confreres de la maison menoient mal et proprement l'evesque de Triple, qui estoit confrere dou Temple, et il et ses choses estoient en la garde de la maison. ³Maumenoient si, et lui et sa mahinee, [f. 349a] qu'il li convint, por paour de son cors, guerpir sa mayson et se recuilli dedenz la mayson dou Temple.

VII. NOTE DI COMMENTO

I.11-12: *l'empereor (...) qui s'en aleit vers Capes*: nell'estate del 1229 le truppe papali, guidate da Giovanni di Brienne, avevano iniziato una campagna di occupazione delle terre dell'Impero. Federico II, rientrato dalla Terrasanta, le raggiunge a Capua.

I.12 *si come vos avez oï*: vd. RHC Oc., II, 33.XII, 378.

II.1 *roi Johan, qu'i li avint quant il s'en fu alez en France*: Giovanni di Brienne si rifugia in Francia, dopo essere stato respinto dall'esercito imperiale di Federico II in Puglia.

II.7 *la fille d'un Coman*: Eudocia, figlia dell'imperatore greco di Nicea Teodoro I Lascaris, sposa intorno al 1230 Anselmo di Cayeux, il reggente del Regno.

III.1-2 *li baron orent conseil et par acort manderent par bons messages au roi Johan que il venist recevoir l'empire de Costantinople*: la decisione di affidare la reggenza dell'Impero di Costantinopoli a Giovanni di Brienne è presa dai baroni del Regno e da papa Gregorio IX. Il trattato che stabilisce le condizioni è stipulato a Rieti nel 1229 ed è confermato nell'aprile dello stesso anno da Gregorio IX a Perugia (vd. Auvray, 1896, I, §290).

III.5 *li enfes, qui estoit dreit heir, devoit esposer une soe fille, que il avoit eu de la suer dou roi de Castele*: secondo gli accordi stipulati a Rieti (vd. n. III.1-2), Baldovino II di Courtenay, erede dell'Impero latino di Costantinopoli, avrebbe sposato Maria, figlia di Giovanni di Brienne e di Berengaria di Castiglia.

III.6 (III.10, III.13) *Braz de Saint-Jorge*: «Ce nom» spiega Dufournet (2004^a, 383) «vient du monastère de Saint-Georges-de-la-Mange à Costantinople, sur le bords du Bosphore».

III.8 *il se mist a plaidier as veniciens et a quereler*: tra l'aprile e il maggio del 1231 Giovanni di Brienne sottoscrive alcuni accordi con il doge di Venezia, con la mediazione del plenipotenziario Pietro di Altomanno. Giovanni di Brienne si impegna a confermare i trattati stabiliti precedentemente dagli imperatori latini e il comune di Venezia e a rispettare i possedimenti e il godimento dei privilegi dei veneziani in Romània (Pozza 2004, 100-32, documenti 10-14). Tuttavia sorgono alcuni contrasti in relazione alla questione dei possessi dei veneziani in Romània (Pozza 2004, 98).

III.9 *amerme*: il verbo *amermer* è diffuso nei testi in lingua francese prodotti in Oltremare; è registrato nei dizionari di antico francese (TL I, 345-6; GDF I, 261;

FEW VI.2, 113b-114a); è attestato nei testi del sudovest del dominio d'oïl, in occitano e in catalano (Nobel 2003, 38; Nobel 2006, xcii; vd. anche la sintesi bibliografica sul verbo *mermer* di Zinelli 2007, 59, n. 199).

III.13-14 *se faisoit apeler empereor et por empereor se tenoit. Et ce que il tenoit la terre, si estoit de par sa feme, qui avoit esté fille de Lascre*: Giovanni III duca Vatatzè, imperatore d'Oriente a Nicea, è il successore di Teodoro I Lascaris, di cui aveva sposato la figlia Irene.

III.15 *il estoit dou lignage de l'empereor Manuel, de cui ce livre a parlé sa en arrieres*: nel testo delle continuazioni dell'*Historia* di Guglielmo di Tiro (ed. RHC Oc., II) Manuele I Comneno (†1180) è menzionato esclusivamente in relazione al lignaggio dei personaggi citati: *fu niece de l'empereor Manuel* 23.III; *cosin de l'empereor Manuel* 23.XI, *fu fiz de l'empereor Manuel* 23.XII, *de la lignee de l'empereor Manuel* 23.XIII, *procheinz parenz de l'empereor Manuel* 23.XVI, *fil l'empereor Manuel* 29.XIII, *li plus procheinz parens de l'empereor Manuel* 29.XV. Al contrario la biografia dell'imperatore bizantino è descritta dettagliatamente nell'*Historia* di Guglielmo di Tiro (che citiamo a partire dal testo in traduzione francese, ed. RHC Oc., I): 15.XIX, 15.XXIII, 16.XIX, 16.XXI, 16.XXVIII, 18.II, 18.X, 18.XXIII, 18.XXV, 19.X, 20.I, 20.III, 20.XII, 20.XVI.

III.17 *ni onques li greu ne oserent venir a lui en bataille, ains l'eschiverent toz jorz*: Giovanni di Brienne, reggente dell'Impero di Costantinopoli, perde l'appoggio dei baroni del Regno di Costantinopoli. Giorgio Ravegnani (1995, 218) spiega infatti che: «Il nuovo sovrano non ottenne risultati di rilievo e le truppe giunte dall'Occidente si dispersero rapidamente quando cominciarono a non essere pagate».

III.19 *se retint au plait*: il testo non specifica di quale accordo si tratti (vd. n. III.8).

IV.5 *come cil qui n'avoient point de seignor que un enfant*: il testo si riferisce a al-Nâsir Dâwūd, figlio di al-Mu'azzam Musa.

L'alleanza dei tre fratelli ayyubidi, figli di al-Malik Saif al-Din al-Adil I (il Safedino) – al-Kâmil, sultano d'Egitto, al-Mu'azzam Musa, sultano di Damasco e di Gerusalemme, al-Ashraf, signore della Jazira e dell'Armenia meridionale – resta salda fino alla morte di al-Mu'azzam nel 1227, quando al-Kâmil e al-Ashraf invadono i territori ereditati dal suo giovane figlio, al-Nâsir Dâwūd. Nell'aprile del 1229 al-Kâmil e al-Ashraf assediano Damasco e appena dopo tre mesi spartiscono i territori del nipote.

IV.10 (XXXV.17) *Coradin*: secondo Reinaud (1829, 393, n. 2) il curioso appellativo sarebbe originato dall'alterazione del nome arabo Scherf-Eddin, 'onore della religione'.

Nella *Cronaca di Ernoul* (RHC Oc. II) si fa riferimento a *Li Coradins, qui fel et de put aire estoit, et estoit fiz dou soudan, et haoit mout les Crestiens* 28.XI, 261; *un des fiz Melec el Adel, qui avoit nom Coradin, et ce nom avoit il por ce que sa mere estoit Cordie, mais il estoit apelez Melec el Mahaddan* 31.II, 312 (vd. anche 31.XI, 323; 32.IX, 338); *Fu morz li Coradins, que l'en nomoit Melec el Mehadam, qui tenoit le reiaume de Damas et la terre qui avoit esté de Crestiens; de qui il remest un fiz, que l'en apeleit Melec el Nassar* 33.XXV, 365.

Si vedano anche Marino Sanudo (Bongars 1972, 184, 214): *Principi Damasceno Coradino; videntes autem Damasceni quod puer dominaretur eis, filius Conradini, qui eos protegere non valeret, Soldano Aegipti se disponunt subiicere*, ecc.; e Jacques de Vitry (Huygens 1960, 205, rispettivamente lettera V e VII): *Coradino rex Damasci Corradinus; Corradinus*.

L'appellativo doveva essere diffuso anche in Europa, perché *Conradino Soldano Damasci* è menzionato nell'epistola di Federico II al comune di Cesena dell'aprile del 1228 (HB III, 58).

V.1 *la pais fu faite entre le pape Gregoire et l'empereor Fedric*: si tratta della pace di San Germano, siglata da Federico II e Gregorio IX nel maggio del 1230.

V.3 *li sarrasin tenoient mout mauvaisement les trives*: si tratta della tregua sottoscritta da Federico II e da al-Kāmil nel trattato di Giaffa del febbraio del 1229.

V.5-6 *Et encores firent li plus grant meffait li sarrasin, car il assemblerent plus de .xv. mile homes a pié de la terre de Saint Abraam et des montaignes de Jerusalem et de Naple et dou païs entor*: B1 B2 presentano un verbo singolare (*se assemble* B1, *assemble* B2) per un soggetto plurale *li sarrasin* (vd. XVI.24).

VI.1 *nacions*: il termine è attestato nei testi prodotti nell'Oriente latino. Si considerino infatti *nacion* di AssJérJlbC, 149-50, 167, 215, 296, glossato da Edbury (2003, 843) come: 'nation/religious affiliation'; e RègleHosp: *Grifon ni Nestorin, ne de nule nacion* 119.

AssJérPhNov ha *generation*: *il treuvent aucun autre crestien de queilque generation q'il seit* 132; *les Suriens y croient plus que autre generacion* 176, ma segnaliamo l'aggiunta significativa *ou nation* 76, n. 4 propria del ms. B (= BNF fr. 19026), alla lezione *crestien de quelque loy*.

Il sostantivo plurale è registrato nel FEW (VII, 41b) con il significato di 'peuples infidèles et idolâtres (par oppos. aux Juifs et aux chétiens)', a partire da *Libri Psalmorum* del 1120 ca. e da *Assises de Jérusalem* (ed. Beugnot).

VI.6 *assemblee*: gli esempi registrati da GDF I, 428 documentano la presenza del termine all'interno dei testi concernenti l'Oriente crociato ('Villeh., 140, 454, Wailly; Chev. au Cygne, I, 5554, Hippeau.; Conq. de Jerus., 7654, Hippeau.; Bast. de Buillon, 5649, Scheler').

VIII.1 (XI.2, XVII.16, ecc.) *chalandre*: il nome della nave bizantina, la *chelania*, ha conosciuto un'ampia diffusione a Venezia fin dal IX secolo, con il significato di 'nave adibita al trasporto in guerra' (Cortelazzo 1989, 493).

Si consideri anche la *Continuazione di Acri: et lor fist charger a Brandis chevauz et armeures et viandes en .xviij. salandres* VII.18; *Lors firent charger es chalandres, qui avoient aportés ceauz dou regne, et en autres vaisseaus lor chevauz et lor autres harneis, et apresterent de movoir* XX.13).

Il termine è impiegato con il medesimo significato nella cronaca di Filippo da Novara (PhNovMém, 62.2, in occasione della spedizione del 1231 voluta da Federico II a Cipro e in Terrasanta), e nelle *Estoires de Venise* (I XXIV 3, I XXXVII 1, ecc.).

Gli esempi registrati nel testo di Martin da Canal «costituiscono» secondo Limentani (1966-1967, 101) «la più antica attestazione volgare veneziana». Lo studioso precisa inoltre che il termine è usato nei primi 47 capitoli della cronaca di Martin da Canal, sostituito poi da *taride*. Anche nella *Continuazione di Acri*, *chalandre* è impiegato esclusivamente nei capitoli concernenti la guerra tra gli Ibelin e le forze imperiali. Nei capitoli successivi per indicare la nave da trasporto si usano infatti *tarides* LV.13 e *navisole* XLIII.7, XLVII.15, XLVIII.11, XLVIII.18.

VIII.7 *son ainsné fiz*: si tratta di Baliano d'Ibelin il vecchio, figlio di Giovanni d'Ibelin, signore di Beirut (vd. cap. IX, Indice dei nomi: *Balian d'Ybelin*⁽¹⁾).

IX.8 *li sires de Baruth est oncle de sa mere*: Giovanni d'Ibelin il vecchio, signore di Beirut, è il fratellastro di Isabella di Gerusalemme, perciò è lo zio di Alice di Champagne, madre di Enrico I di Lusignano di cui si parla.

X.2 (XXII.2, XXII.8) *isle*: indica la spiaggia o l'argine di un fiume, l'approdo delle truppe che arrivano via mare (vd. cap. VIII, Glossario, [*descendre*]) e il luogo in cui esse si accampano. Consideriamo infatti il contesto di occorrenza, *vindrent a une isle qui est devant Baruth* X.2, *arriverent en l'isle de Famagoste* XXII.2, e la precisazione *passerent lendemain de l'isle et s'en alerent herberger en la vile* XXII.8.

FEW (IV, 728b) documenta alcuni casi in cui il sostantivo *isle* indica il terreno lungo gli argini di un fiume, spesso coperto di cespugli, soprattutto nei dialetti del Midi: savoiaro *iles*, provenzale *isclo*, Basses-Alpes *iscla*; un terreno limaccioso in

prossimità di un corso d'acqua nel bearnese *ierle* ('terrain bordant l'eau et souvent inondé'), lo stesso significato è rilevato da FEW (IV, 730a) nei dialetti italo-romanzi. In proposito si veda DES (I, 662-3) che attesta in sardo centrale (Nuoro, Oliena) *iskra*, 'valle paludosa e fertile, sito acquitrinoso', ecc. Si consideri anche Du Cange (IV, 428c, [*iscla*]): 'Occitanis et Provincialibus, Alluvio, accrescens ager vel insula e terris flumine advectis'. Segnaliano, infine, citando Schuchardt (1901, 349-53), *isclo*, nella regione del Rhône: 'alluvion, grève, terrain plat couvert de buissons et d'arbrisseaux qui se trouve le long des rivières'; il sardo *isca* 'canneto'; il veneziano *iscia* 'terreno sabbioso fluviale messo a coltura di recente' (Battista); 'terreno sabbioso e umido, dovuto specialmente all'azione delle correnti fluviali' (Grasso); 'isole chiamano in alcune parti i terreni alluvionali presso al fiume Platani, aventi per lo più una forma di promontorio' (G. di Giovanni, da Traina); 'Molte piagge o greti anticamente investiti e circondati dalla biforcazione di un fiume o dalla confluenza di due corsi d'acqua diversi, ebbero il nome di *isola*' (Repetti).

Consideriamo ora il termine *isle* del cap. X.2 (*vindrent a une isle qui est devant Baruth*) in relazione a quanto viene detto al cap. XVI.2: *il vindre[n]t devant Baruth, en un tertre que l'en apele Senesfil, et la se herbergerent sur le flum. Senesfil*, l'attuale Asrafiyyeh, è una collinetta che sorge a sinistra dell'argine del fiume Nahr-Beirut e il mare: «Beirut peninsula occupies a complex site wedged between the base of the Mount Lebanon range, and the sea, which surrounds it on two of its three sides. This triangular-shaped area is far from being uniform. Two hills (named the Asrafiyyeh and Ra's-Bayrūt hills for convenience) occupy the northern part of the peninsula. The Ra's-Bayrūt hill falls steeply into the sea at the Rawseh cliffs, while the eastern edge of Asrafiyyeh was cut by the Beirut river forming an escarpment at Siūfī and Karm az-Zaytūn. These two hills overlook low-lying areas to the North and South» (Davie 1987, 144-5).

Esaminiamo poi il termine *isle* XXII.2, XXII.8 in relazione alla topografia di Famagosta, descritta da Balard (1983, 281): «Son site correspond au seul bon mouillage de Chypre, à l'abri d'une barre rocheuse formant une digue naturelle à cinq cents mètres du rivage. La plaine littorale basse, marécageuse et infertile contraint les hommes à vivre de la mer et de ses commerces. Aussi la ville, étirée du nord au sud, regarde-t-elle davantage vers le large que vers l'intérieur dont la sépare une forte enceinte; une seule porte s'ouvre vers le sud et commande la route de Limassol».

Consideriamo infine il venezianismo *splage*, usato da Martin da Canal nelle *Estoires de Venise* in riferimento alla costa di Acri, e definito da Alberto Limentani (1972, 392) come 'pendio di monte poco ripido, pendio costiero'. Consideriamo il contesto di occorrenza del termine: *Un riche bailli de Sur, que l'en apeloit Felipe de Monfort, estoit, a celui point que la bataille estoit entre Veneciens et Jenoés en mer, venus en la splaje tres devant Acre, et avec lui une grant compaignie de chevalerie* (cap. 2 XVIII 1, 472). Limentani (1966-1967, 95-6) ipotizza che «la battaglia in mare potuta

seguire meglio dall'alto del promontorio, da cui all'occorrenza si sarebbe potuto avvallare su eventuali invasori».

La città di Acri è circondata effettivamente da colline, spiega infatti Prawer (2001, II, 43): «Lorsque Saladin arriva à Tell-Khaûba, une colline de la chaîne du même nom [Jébel Khaûba], il put contempler la plaine d'Acre, et le champ de bataille (...). Le long du littoral courait une bande de dunes, étroite à proximité de la ville, de plus en plus large vers le sud jusqu'à atteindre la largeur de deux kilomètres. Parallèlement à cette bande de dunes s'étendait le lit tortueux du Na'mân (...). Entourée de collines basses à l'est, la plaine était parsemée de tertres isolés, vestiges de l'ancienne agglomération» (vd. cap. IX, *Karroublîer, Senesfil, Thoron*).

Considerando gli elementi che abbiamo a disposizione ai capp. X.2, XXII.2, XXII.8, possiamo osservare che il termine *isle* è impiegato in relazione alla topografia costiera delle tre città Beirut, Famagosta e Acri, caratterizzata dalla presenza di colline e di promontori proprio nei pressi della spiaggia. Ci sembra, tuttavia, azzardato mettere in relazione *isle* con *splage* impiegato nelle *Estoires de Venise*, e spiegare *isle* come 'un promontorio nei pressi di una spiaggia', tanto più che *isle* è già usato almeno una volta nell'*Eracles* per indicare il delta di un fiume (vd. RHC Oc. II, 32.IX, 338: *et se ala herberger devers l'isle de Mehalla, a une liue de la premiere herberge des Crestiens, qui estoit ou Sablon*).

Precisiamo che nel testo del primo blocco narrativo (cronaca 1229-1247) per indicare la spiaggia sabbiosa è usato il termine *sablon* XVIII.3, XXXII.7; *costiere* XXIV.2 è impiegato per la costa, il litorale. Nelle *Estoires de Venise*, *isle* (2 XXX 2) è seguito dalla specificazione *de la mer*.

X.4 (XXXII.15) *escheles rengées*: indica il 'battaglione pronto alla battaglia'. Richardot distingue la tecnica delle «Batailles rangées» (1998, 157) dalla «guerre de siège» (1998, 164). Nel primo caso «Il était donc impératif de resserrer les rangs et de former des escadrons que les textes appellent des "conrois". Les "conrois" se formaient d'après les lignages ou les obligations vassaliques; c'étaient des embryons d'unités permanentes. Le rassemblement de plusieurs "conrois" formaient une "échelle" (rang ou échelon). Plusieurs échelles constituaient une "bataille" (ligne), équivalent de l'*acies* des Anciens» (Richardot 1998, 162-3; vd. cap. VIII, [*eschiele*]).

XI.7 (XIV.10, XVII.4, LXX.3 LXXX.5) *borgeois*: la definizione è stabilita sulla base del contesto: *il assembla tos les chevaliers et les bourgeois* XI.7; *Lors s'assemblerent li riche home et li chevalier et li bourgeois* XIV.10; *si fist assembler les gens, chevaliers et bourgeois et le pueple* XVII.4; *fu fait la pais des chanoines et des borjeus de Lyon* LXX.3; *A cest request faire furent plusors prelaz, religions et autres chevaliers, hospitaliers, Alemans, pisans, borjois de la terre, genevois, fraeries et toutes autres manieres de gens* LXXX.5.

XII.4 *chef seignor*: il termine è diffuso nelle opere giuridiche prodotte nell'Oriente latino; è registrato nel DMF ([*chef*]: 'Suzerain de plusieurs fiefs') a partire dai testi documentari dell'Anjou (*Coutumes et institutions de l'Anjou et du Maine antérieures au XVI^e siècle*, IV voll. a cura di C.-J. Beautemps-Beaupré, Paris, Durand et Pedone-Lauriel, 1877-83).

XIII.15 *servior*: la forma è documentata nei testi franco-italiani da GDF VII, 401 ('*Prise de Pamp.*, 858, ed. Mussafia'); e da TL IX, 563 e FEW XI, 546b (*Entree d'Espagne*, 4632, 6783).

Si consideri l'italiano antico *servidore*, *serviore* (GDLI XVIII, 776) e il veneziano *servidor* (Cortelazzo, 1235).

La forma *servior* è attestata a partire da GDF VII, 401 anche nella '*Règle du Temple*, p. 64, ed. Curzon'.

XVI.2 *Senesfil*: vd. n. X.2.

XVI.24 (*car se il fucent en nules chans, si deussent il avoir bataille o les chypreis car il avoient plus gent a cheval et a pié, que n'avoit Johan d'Ybelin*: B1 B2 presentano un verbo plurale *avoient* (vd. apparato critico) per il soggetto singolare *Johan d'Ybelin* (vd. V.5-6). Precisiamo che il soggetto *il (avoient)* è riferito alle forze imperiali di Riccardo Filangieri.

XVII.5 *ou letri[n] de l'iglise*: la chiesa in questione è la cattedrale di Acri dedicata alla *Sainte Cruis*, come specifica il ms. Fi (vd. apparato critico).

XVII.6-7 *les chalandres, en quoi lor enemis estoient venus*: vd. n. VIII.1.

XIX.9 *et cil de lor galees descendirent a terre et refirent autel*: la cronaca fa riferimento ai contingenti imperiali che arrivano a Casal Imbert via mare. Nel capitolo precedente si diceva infatti *il se ferirent en la herberge des chypreis par terre et par mer et les surpristrent* XVIII.7.

XIX.18 *ateindre a eaz*: la costruzione vb. *ataindre* + prep. *a* + ogg. animato *eaz* per 'pervenire, raggiungere' non è attestata. In antico e medio francese il verbo preposizionale *ataindre* + *a* regge infatti l'oggetto diretto inanimato (TL I, 617-8; DMF).

XX.8 (XX.9, XX.10, LXIII.1) *besans*: il bisante saraceno è una moneta d'oro coniata ad Acri e a Tiro: 1 bisante = 1 / 4.25 fiorini; 1 / 7 ducati; 1 / 8 lire di Genova. A Cipro nel XIV secolo circolava invece il bisante bianco, moneta d'argento di

valore inferiore = 24 carati; 48 denari (Richard 1947, 139; vd. Minervini 2000, 362-3: 71.1; Baglioni 2006, 233-4).

XX.13 *Lors firent charger es chalandres, qui avoient aportés ceauz dou regne: vd. n. XVII.6-7.*

XX.12 *Et fist que li roi dona fiez a plusors chevaliers por mener les o sei en Chypre: Filippo da Novara precisa invece che Enrico I concede privilegi ai genovesi e feudi agli acritani del porto per ottenere i mezzi di trasporto necessari per tornare a Cipro: Si proumist et douna plusors fiés a ceaus quy o luy alerent, et as Jenevés prou[mist] franchise et court au royaume de Chipre pour aler o luy tant soulement que il arivast en Chipre (PhNovMém, 85.2); Hastivement s'apareillerent et murent assés de Pouleins dou port, qui avoient ne say quans vaisseaus armés, et le roy lor douna fiés, faissant le servize de mer (PhNovMém, 85.11).*

XXI.3 (XXI.4, XXI.12) *Deudamors*: «“Dieu d’Amour”» secondo Aslanov (2006, 134-5) «est l’adaptation française du nom de la forteresse de Διδυμοι “jumeaux”, appelée ainsi à cause des deux pics qui se dressent sur la montagne où elle était perchée».

XXIII.9 *Sierge*: si consideri il contesto *des chypres n’i ot mort que un chevalier, qui avoit nom Sierge et estoit nez de Toscane*.

Il passo in questione è interpolato all’interno della cronaca di Filippo da Novara trasmessa da Torino, Biblioteca Reale, ms. 433 (vd. PhNovMém, 94.24).

La cronaca di Amadi riprende il motivo della morte del cavaliere Sergio: «infra li quali tutti il nostro Iddio fece gran miracoli, perché da li homini del re non fu occiso più de un homo, il quale era longobardo et nutrito e fatto cavaglier in Cypro; et la sua lingua haveva de longobardo, et non sapeva cridar l’insegna del re: *Valenza*, et cridò *Ballenza*, et però fu morto, credando che lui era longobardo» (Mas Latrie 1891, 171-2).

Amadi omette il nome *Sierge*, ma specifica le origini del cavaliere. A questo proposito, *toscano* è interpretato da Melani (1994, 308, n. 408; 1988, 123-4) «come nativo della Tuscia, della regione viterbese», cioè laziale, in cui il fenomeno fonetico del betacismo nel medioevo è appunto attestato.

XXIV.6 (XXXI.13, XLI.7) *fois*: il contesto di occorrenza del termine fa riferimento alla foce di un fiume (*et s’en alerent en Ermenie, et entrerent en la fois de Torsot et la se receurent XXIV.6; si se mistrent au chemin por venir a la fois dou Tivre XXXI.13; que il li e[n]voiassent galees priveement a la fois do Tivre XLI.7*).

Nel primo caso il maresciallo Filangieri lascia il grosso delle truppe a Cipro e da Pafo si dirige nella Piccola Armenia per chiedere rinforzi militari. Sulla foce del fiume Tarso (vd. cap. IX, *Torsot*), anticamente navigabile, è ricevuto dal re Hethum I e da suo padre Costanzo. Negli altri due esempi le navi messe a disposizione dai genovesi sono dirette alla foce del Tevere, cioè al porto di Roma (probabilmente Civitavecchia).

Il termine è già utilizzato nell'*Eracles*, almeno in un altro caso, per indicare la foce di un fiume: *sanz entrer en la vile passerent le flum et se herbergerent ou Sablon de les la fois dou flum* (RHC Oc. II, 32.XVII, 352).

Il termine *fois* per 'foce' non è attestato in francese; è derivato dal latino *focis* < FAUX-FAUCIS, con successiva spirantizzazione della *c* prepalatale.

Si considerino le forme segnalate da Du Cange (III, 532c-533a [*focis*]): *fauces*, *foces*, *focem*; e l'italiano *foce* (REW §3225; GDLI VI, 88; DEI III, 1673: 'sbocco del fiume in mare', a partire dal XIV secolo). Jal, F (616 [*fauces*]) attesta *faucem fluminis*, databile nel 1122, in 'Doc. mediev. Portugueses, t. i, 1958, 62, p. 77'; *fauces Orontis fluminis*, 1174 ca., in 'Guill. de Tyr, Hist. rer. transm., liv. ii, ch. 21 (Rec. Hist. Crois.), pp. 588-9'; e infine *fucem Arni*, 1197-1219, in 'Annal Ianuens., t. ii, p. 90'.

XXVI.2 *seignories*: il contesto (*Après ce, ne tarda mie granment que Beymont le quart, prince d'Antioche et cuens de Triple, trespasa de ce siecle, si que Beymont li quins, son fiz, fu en son lue et tint les .ij. seignories*) sembra suggerire il significato di 'signoria, unità territoriale', registrato in medio francese, come documentano GDF (10, 655): 'Terre seigneuriale' (in *Rom. de Kanor*, BN 1446, f. 36r), e DMF: 'Ensemble territorial sur lequel s'exerce une même autorité'.

Lo stesso significato è attestato in AssJérJlbC, 51, 309, 449, ecc.; AssJérJlbC, 53, 55-7, 58, ecc., spiegato da Edbury (2003, 842) rispettivamente come 'kingdom' e 'seigneurie'.

L'italiano *signoria*, 'territorio su cui si esercita una determinata forma di potere politico, regno, impero', è attestato fin dal XIII secolo (GDLI XVIII, 1106).

XXVII.3 *borc*: non è il castello di Montferrand (vd. cap. IX, *Montferrant*), ma il villaggio fortificato nei pressi del castello (vd. cap. VIII, *borc*). Si veda infatti il contesto: *po i trova l'on gent, car cil qui y estoient s'en fuïrent au chastel* XXVII.4.

XXVII.5 *murgieres*: il termine è attestato in antico francese, come documenta GDF (V, 450-1) a partire da materiale documentario soprattutto trecentesco, proveniente da diverse regioni del dominio d'oïl ('*Cart du Paraclat*, f. 237r, Arch. Aube, del 1249; *Accord*, Arch. Montjeu, del 1304; Arch. JJ 64, f. 44r. del 1325; Arch. JJ 99, pièce 188, del 1368; Arch. d'Argenton, ap. Fierville, *Doc. inédits sur Commynes*, p. 186, del 1473; e dall'*Eracles*, G. de Tyr, IV, 15, *Hist. des crois.*; Id. IX, 23').

Paul-Louis Rousset (1988, 143-4) ha osservato che la radice pre-indo-europea mediterranea MOR, MOUR, MUR si ritrova in un gran numero di toponimi di luoghi pietrosi e di alture di massicci montagnosi dell'Europa occidentale (anche in basco, spagnolo e portoghese): «Il s'agit d'une vaste famille dont l'origine se perd dans le nuit des temps. Elle a laissé des traces en de nombreux langages. Le français et l'ancien français on conservé “murger” et “murgier”, monceau de pierres, et dans chaque province, les patois en possèdent des formes proches (...). Le latin “murex” a le sens de rocher pointu. Faut-il rappeler également que le murex est aussi un coquillage hérissé d'épines, vivant sur les côtes rocheuses (...)». Rousset (1988, 347-9) fornisce un'ampia lista di toponimi che si concentrano soprattutto sull'arco alpino occidentale, sui due versanti italiano e francese.

Alcuni toponimi registrati da Nègre (1991, 1337: Formations dialectales, 10. Clôtures), presenti nell'insieme del territorio francese, confermano la circolazione del termine nell'insieme dei dialetti gallo-romanzi:

24903: Les Murger, com. Coevres, Aisne; = oïl murgier, murger, meurger, murgière, «tas de pierres provenant de l'épierrement du sol, tas de pierres séparant 2 champs» (FEW, VI (3), 229 a, b).

24904: Les Meurgers, com. Lèry, Côte d'Or; grange des Murgières, 1574, des Murgers, 1635 (VTF 803); = pl. de oïl murgier, murger, meurger, murgière, «tas de pierres provenant de l'épierrement du sol, tas de pierres séparant 2 champs» (FEW, VI (3), 229 a, b).

24905: Les Murgiers, com. Meaucé, Eure et L.; Murgeriae, v. 1250, les Meurgiers, 1496 (VTF 803); = idem.

24906. Le Murgier, com. Saint Mury-Monteymond, Isère; mansus de Murgerio, XIIe s. (VTF 803); frp murgier tas de pierres provenant de l'épierrement du sol, tas de pierres séparant 2 champs».

FEW VI.3, 229a,b documenta diversi esempi di *murgier* (< *muricarium < MŪREX, 'conchiglia con prolungamenti appuntiti'), per 'roccia, pietra', in alcuni dialetti italo-romanzi e in romancio (vd. anche REW §5755: abruzzese *morge*; calabrese *murga*, ecc.; sulla diffusione del termine in Svizzera vd. P. Skok, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 1917, XXXVIII, pp. 544-53, in partic. p. 549; J. Hubschmid, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 1959, pp. 338-50). Si considerino a questo proposito la definizione di GDLI XI, 102 ([*murgia*]): 'Region. Roccia, rupe o rilievo montuoso e tavolato costituito da calcari compatti. Voce di area merid., deriv. dal lat. *mūrex-icis*: “murice” e, per simil. “sasso acuto”; vd. il toponimo *Murge*, altopiano della Puglia (...); DEI IV, 2532 ([*mùrgia*]: 'roccia'), rinvia al toponimo calabrese, pugliese e abruzzese *Murge*.

XXIX.1 *que cele pais, dont nos avons parlé, tochoit mout a son grant damage*: il testo fa riferimento all'ambasciata di Filippo di Troyes e di Enrico di Nazareth, vd. XXVIII.10-17.

XXX.9-10 *i fu pris la poesté de Milan (...) sur une haute tor qui [sist] sur le rivage de la mer*: il podestà di Milano è Pietro Tiepolo, figlio del doge di Venezia Jacopo Tiepolo.

Pietro è giustiziato a Trani nel 1240, il suo corpo è esposto per volere di Federico II sulla cima di una torre sul mare, affinché fosse ben visibile alle navi veneziane in transito.

XXX.11 *carroce*: indica il carro portato in battaglia, trainato dai buoi, sul quale era posto lo stendardo del comune, oppure, per metonimia, lo stendardo posto sul carroccio.

In latino medievale è attestato il significato di stendardo, vessillo. Si veda in proposito Du Cange (II, 189a): «Gloss. Gr. Lat.: “Καρούχιον, Rheda.” Ita autem appellabant Itali, vexillum totius exercitus præcipuum, quod in curru impositum, a quatuor boum jugis trahebatur, et magna cura in præliis a lectis militibus servabatur, cum carrocio exui insignis probri loco per ea tempora haberetur, ut ait Sigonius; lib. 11. de Regno Ital. Matth. Paris ann. 1236: *Cum standardo suo, quod carrucam, vel Carrochium appellant ... perrexerunt*; Fridericus Imp. in Epist. ad Comitem Suession. tom. 5. Spicilegii Acheriani pag. 569. de carrocio Mediolanensi: *Cum vexillo S. Ambrosii, quod miro artificio egregiæ molis et altitudinis ferebant in Carroccio, quem juga boum non pauca trahebant*; Idem in alia Epistola de eodem carocio, apud Freherum tom. 1. pag. 237: *Venit populus cum Carocio quod apud nos Stendart dicitur*».

Si consideri ora il contesto: *Et si i fu pris le carroce de Milan et enporté a Cremona et mis en la mere iglise de la cité.* (XXX.11).

Dopo la battaglia di Cortenuova (27 novembre 1237) è proprio il carro della Lega ad essere esposto nella cattedrale di Cremona per volere della cittadinanza e successivamente, secondo la volontà di Federico II, in Campidoglio a Roma (Zug Tucci 1985, 102: «L'albero del carroccio vinto era *turpiter* inclinato e lo stendardo di S. Ambrogio strisciava per terra *ad dedecus*, il podestà dei vinti legato al carroccio, con tutti gli altri prigionieri che seguivano in mesto corteo»; vd. anche Zug Tucci 1995, 221). Crediamo di poter identificare quindi il *carroce* della nostra cronaca con il carro del comune, piuttosto che con lo stendardo.

Tuttavia, nella *Continuazione di Acri* il termine *carroce* assume il significato metonimico proprio del latino medievale. Si consideri infatti la glossa: *Li carros si est le grant estendart que l'en met sur un char a quatre roes* XXX.12. Il glossatore (il redattore del testo oppure il copista dell'archetipo) sembra ignorare il significato del termine presente nelle sue fonti e dimostra di non essere al corrente delle vicende federiciane, sebbene esse si svolgano un decennio prima della composizione della cronaca (vd. cap. II, La tradizione manoscritta, §2.1; cap. III, Studio della tradizione, §5.3; cap. IV, La lingua, §6.5).

Carros XXX.11 non è attestato in antico francese, ma è documentato insieme a *car* e *carre* in occitano (Levy 66; FEW II.1, 426a, 434b; precisamente a Valcluse nel 1200, secondo FEW II.1, 428b; in Rambaud de Vaqueiras, secondo Raynouard II, 337) e in italiano: *carro* ‘Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci’ (TLIO).

La presenza dell’occitanismo o dell’italianismo *carros* è del tutto coerente al quadro linguistico dell’Oltremare latino (vd. cap. IV, §§6.1.3, 6.2).

XXX.12 *carros*: vd. n. XXX.11.

XXX.17 *Vicenze*; **XXX.19** *cil de Vicenze*: il capitolo XXX consiste in un succinto *excursus* annalistico sulla campagna militare di Federico II contro i comuni della Lega lombarda (Milano, Brescia, Piacenza, Mantova, Bologna, Padova, Vicenza), dalla sua prima spedizione, conclusasi con la vittoria di Cortenuova (1237), all’ultima, segnata dalla sconfitta di Parma-Vittoria (1247-1248).

La tradizione manoscritta, ad eccezione del ms. L (vd. *infra*), presenta un evidente errore storico: Vicenza è considerata la città assediata da Federico II nel 1247, Vittoria sorgerebbe nei pressi di Vicenza.

Un assedio di Vicenza da parte delle forze imperiali risale al primo novembre del 1236, precede di un anno quello di Cortenuova e di una decina d’anni quello di Parma. Nello stesso anno Federico II fissa una Dieta generale a Parma (Castellini 1784, VIII, 70-82; Kantorowicz 1987, 392-3; Rolandino da Padova, in Fiorese 2004, §III.9, 143-4; Riccardo da San Germano, in Sperduti 1995, 159-60; Salimbene de Adam, in Scalia - Rossi 2007, I, 351, data l’assedio di Vicenza nel 1237; MGH SS, XVIII: Bartholomaei scribae annales Ianuae, 185; Annales Placentini Ghibellini, 474; Annales Bergomates, 810; RIS, VIII: Antonio Godi, II, 11-2; Gerardi Maurisii, IV, 37-41; Nicolai Smeregli, V, 6-7; RIS, XV: Chronicon Estense, III, 14). La vittoria dei parmensi e il rogo di Vittoria risale al biennio 1247-1248 (Rolandino da Padova, in Fiorese 2004, §V.21-22; Salimbene de Adam, in Scalia - Rossi 2007, 539-41, 562-9; MGH SS, XVIII: Bartholomaei scribae annales Ianuae, 221-2, 224-5; Annales Placentini Ghibellini, 494-7; Annales Parmenses Maiores, 671-5; Carmina Triumphalia de Victoria urbe eversa, 790-1; MGH SS, XXII: Tomae Tusci, Gesta imperatorum et pontificum, 514; Annales Sancti Pantaleonis coloniensis 544; XXVIII: Ex Mathei Parisiensis Cronicis Maioribus, 293, 296-7; RIS, IX, Chronicon Parmense, IX, 15-6, 18-9; Andreae Danduli, Ducis Venetiarum, Chronica per extensum descripta, aa. 46-1280 d. c.; RIS, XV: Chronicon Estense, III, 20).

I capitoli XXX e XXXI costituiscono una parentesi di storia federiciana approssimativa rispetto alle cronache delle città comunali, precise e dettagliate quanto basta per non confondere la perdita della città di Parma, che segna l’inizio del tracollo del potere imperiale, con l’acquisizione di Vicenza di dieci anni prima. Il compilatore della *Continuazione di Acri*, inoltre, non fa menzione del toponimo

Cortenuova, che rappresenta purtuttavia il simbolo del trionfo del potere imperiale sui comuni ribelli.

L'idea di una fruizione diretta di annali cittadini da parte del compilatore della *Continuazione di Acri* è pertanto esclusa e l'iterazione dell'errore al capitolo XXX.19 (*De quoi cil de Vicense furent si destroys que il ne poent issir ni entrer*) sembra avvalorare l'ipotesi che egli si sia servito di una fonte già corrotta o lacunosa, compilata lontano dalla realtà comunale, presumibilmente in Europa del nord oppure direttamente in Terrasanta (nella versione europea *Rothelin* non si fa riferimento alle spedizioni in Italia di Federico II, mentre un esempio di resoconto sommario è fornito dalla *Chronica Majora* di Matteo di Parigi, vd. MGH SS, XXVIII, 135, 139). Considerando la prossimità cronologica della compilazione della cronaca rispetto agli avvenimenti descritti (vd. cap. II, §2.1; cap. III, §5.3; cap. IV, §6.5), non ci sembra azzardato pensare che il redattore nel redigere questo breve affresco di storia europea si sia affidato alla propria memoria, oppure alle informazioni che circolavano oralmente negli ambienti crociati.

Trattandosi pertanto di un errore prodottosi probabilmente durante l'elaborazione della cronaca il testo non sarà emendato. Tuttavia, considerando la problematicità del passo e l'inversione cronologica (1245 -1237- 1245) nei mss. di β (vd. cap. III, §§1.2, 4), non possiamo escludere l'ipotesi che la confusione dei due nomi di città sia originato da una lacuna presente nel testo dell'archetipo, tra l'annuncio dell'assedio di Vicenza, avvenuto nel 1236: *li empereres ala asseger esforceement une cité, qui estoit de l'amisté de Milan, qui a nom Vicense, et la destrainst mout durement de siege et d'assaut* XXX.17-18, e quello della costruzione di Vittoria, nel 1247: *et fist faire devant une vile et li mist nom Victoire* XXX.18, sebbene nel testo si sia già parlato della battaglia di Cortenuova (1237) XXX.6-12.

Le due lezioni di L, *Parma* e *cil de Victoire* XXX.19, sono interpretate come il risultato di un intervento correttivo del copista-editore.

Le indagini sulla *Cronaca di Ernoul* condotte da Margaret Ruth Morgan (1973, 18; 1982^b, 7-16) e da Peter Edbury (1997) confermerebbero la nostra ipotesi. Il redattore del testo trådito dal ms. L ha la tendenza ad interpolare il testo dell'*Eracles* attraverso il materiale tratto da fonti latine circolanti nell'ambiente ecclesiastico oppure rielaborato sulla base di reminiscenze personali o di libera immaginazione (cap. I, §§3, 4, 5.4). Il compilatore di L, secondo M. R. Morgan (1982^b, 10), «sort facilement de son sujet pour nous offrir des développements historiques, des commentaires personnels, ou tout simplement des détails pittoresque». Edbury (1997, 147) precisa che: «What has happened is that the Lyon compiler has used his imagination and indulged in a piece of *post hoc ergo propter hoc* reconstruction of the past (...). Sometimes the Lyon *Eracles* introduces information which appears to add to our knowledge of events» (vd. cap. III, §1.6).

Dall'osservazione diretta del ms. notiamo che *parma* è trascritto con un inchiostro leggermente sbiadito rispetto a quello comunemente usato; inoltre rileviamo

un'infrazione della regola di Meyer proprio in *parma*, in cui *r* assume la forma di 2 dopo *a*, cioè dopo lettera ad asta diritta. *Parma*, allora, potrebbe essere stato aggiunto successivamente nello spazio lasciato bianco dal copista (e dal redattore).

XXX.21 *grant partie d'eauz en perdirent les dens*: le condizioni alimentari degli assediati parmensi sono precarie, alcuni di essi sono colpiti da scorbuto, cioè da un'avitaminosi che può portare anche alla caduta dei denti.

Fin dall'antichità lo scorbuto colpiva i reclusi nelle prigioni, gli abitanti di città sottoposte ad assedio, i soldati durante lunghe campagne militari, tra i marinai era conosciuto anche come "peste de la mer" (Grmek 1968, 507, 509; Patzelt 1969, 172-3; Bouissou 1979, 1375; Grmek 1994, 118, 121-2; Biraben 1995, 307; Biraben 2001, 473).

Manifestazioni analoghe della malattia sono descritte nell'*Eracles* in occasione dell'assedio di Damietta del 1219 (vd. RHC Oc., II, 32.XIII: *Por la soffraite que li oz avoit eu ou premier, estoit corue une maladie en l'ost as boches et as janbes, de quoi moult de gent morut. Apres corut cele maladie en la vile, et se parti de l'ost; si que il en furent tes atornes dedens Damiate, come vos orrez ca avant. La vile de Damiate fu enclose dou siege, qui estoit devant un an et .vii. mois anceis que ele fust prise, dont il avint que puis que li ans fu passes dou siege, que cil de la cité orent grant mesaaise et soffraite de viande; et par achaison de ce vint l'enfermeté en la cité*); e nel *Rothelin* a proposito della battaglia di Mansura nel 1250 (vd. RHC Oc., II, 33.XLV, 609-12); Joinville racconta la sofferenza dell'armata cristiana a Mansura, colpita da una malattia che attacca le gengive e la pelle delle gambe (vd. Monfrin, 1995, 318-9, 322-3, 324-5).

XXXI.7 (XXXI.22) *Guillaume Negre*: secondo la *Continuazione di Acri* la flotta di navi genovesi carica di prelati diretti a Roma per il concilio del 1241 sarebbe stata guidata dall'ammiraglio Guglielmo Negro Embriaco (*et fu lor amirail, ce est a dire lor cheveteine, un riche home de Jenoe, qui estoit dou lignage des Embrias et l'apeleit l'on Guillaume Negre XXXI.6-7*). Ma il testo della cronaca è impreciso perché l'ammiraglio incaricato in quell'occasione è Iacopo Malocello. Lo stesso errore è registrato nella cronaca di Pandolfo Collenuccio: *Guglielmo di Bracchi* è l'arrogante ammiraglio genovese che sfida la sorte e si lancia nella battaglia navale contro la flotta imperiale (Collenuccio 1548, 85).

Secondo gli *Annales Ianuensis* (Imperiale di Sant'Angelo, 1923, II, 112-3; MGH SS, XVIII: Bartholomaei scribae annales Ianuae 196-7) un Guglielmo Embriaco è effettivamente presente sulle navi genovesi dirette a Roma e figura poi tra i prigionieri della battaglia del Giglio. Si tratta del diplomatico genovese, podestà di Alba nel 1230 e ambasciatore a Roma nel 1238 (Cancellieri 1993, 579).

Ci chiediamo se, come nel caso di *Vicenze* per Parma del capitolo precedente, l'informazione sia ricavata da una fonte erronea oppure se sia originata da un errore

di memoria da parte del cronista stesso. Un Guglielmo Embriaco infatti è stato comandante della flotta genovese diretta in Terrasanta durante la prima crociata; quello stesso Guglielmo, dopo aver ottenuto in feudo la città di Gibelletto, diventa una delle personalità politiche più influenti dell'aristocrazia franca d'Oltremare (Cardini 1978, 424-33; Kennedy 1994, 64-6).

XXXI.18 *il se mirent en un port qui est apelé Ferrare*: Portoferraio, città forte a nord nell'Isola d'Elba, munita di un profondo seno con darsena naturale – nelle carte geografiche francesi *Port Ferrare* fino al XVIII (Bellin 1703-1772; Bellin 1764, n. 68: *Carte des costes d'Italie*, nn. 81-82: *Plan de l'isle d'Elbe*) – sarebbe il luogo in cui, secondo la *Continuazione di Acri*, la flotta siculo-pisana avrebbe atteso il passaggio di quella genovese prima della battaglia del Giglio, nel maggio del 1241. L'informazione è ignota (o ignorata) nelle cronache contemporanee che danno invece rilievo al luogo preciso della battaglia navale, svoltasi nel braccio di mare tra l'isola di Montecristo e quella del Giglio: *inter Monte Cristi et Montem Argentarium in mari propre Grossetum* (BF, V, 1.1, 3200a; V, 2.3, 7355a); *apud Pisas* (HB, V, 1124); *Inter Monti Christi et Cili insulas, ab Ilva meridiem et orientem* (MGH Epistolae, I, 713-4 n° 812, n. 17); *in aquis Pisanorum supram Zigium* (MGH, SS, XVIII: Bartholomaei scribae annales Ianuae 197); *in Tuscie marii* (MGH SS, XVIII: Annales Placentini Ghibellini 485); *in maris pisanum* (MGH SS, XXII: Gesta imperatorum et pontificum 514); *apud Pisas* (MGH SS, XXVIII: Mattheus Parisiensis, Chronica Maiora 216); *per mare Tyrenum* (RIS XV, III: Chronicon Estense 17); e ancora *sopra l'isola del Giglio* (*Annali della Repubblica di Genova*, in Spotorno 1854, I, 370); *tra l'isola del Giglio, e l'isola di Montechristo, che sono isole tra posto Pisano, e Corsica* (Collenuccio 1548, 83-4).

Se la precisazione trasmessa dalla nostra cronaca costituisse una deduzione personale del compilatore implicherebbe una buona conoscenza del territorio costiero e va quindi esclusa. Non è escluso invece che simili informazioni circolassero oralmente nell'ambiente crociato, da parte di marinai e di testimoni oculari (vd. cap. VII, nn. XXX.17, XXXI.7).

XXXI.18 *une isle que l'en nome l'Elbe*: *Leche* per *l'Elbe* è la lezione dei mss. L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be (β).

Le fonti storiografiche medievali ignorano l'esistenza di una località *Leche* sull'isola d'Elba. Il *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana* registra un Poggio del Lecceto che sovrasta la spiaggia della Bagnaia a est del golfo di Portoferraio (Repetti 44521, 44522, 42290). Se potessimo dimostrare l'esistenza di un toponimo Lecceto (*isle* diventa *contree* nei mss. di β 2), in francese *Leche*, presso Portoferraio, potremmo considerare la lezione dei mss. di β una variante adiafora. L'ipotesi risulterebbe comunque poco economica. *Leche* per *lelbe* è quasi certamente un errore paleografico, generato dal fraintendimento da parte di β delle lettere ad asta lunga del

segmento *lelbe* presente nell'archetipo: $l > c$, $b > h = leche$ (nel *La Gran Conquista de Ultramar* leggiamo: *en una isla que dician Lelde*, vd. Gayangos 1858, 645, cap. CCCLXXIX).

XXXI.35 *le chardenal Blanc, qui estoit evesque de Perestrine*: nella cronaca si confondono i due cardinali Ottone Bianchi e Giacomo di Palestrina (quest'ultimo è già menzionato in RHC Oc., II, 33.XLIII, 412, n. b), entrambi catturati durante la battaglia del Giglio.

Un chardenal avec eaus, qui estoit alez legaz outre-les-monz et estoit chardenal et evesque de Perestrine XXXI.12 sarà da identificare infatti proprio con Giacomo da Pecorara, cardinale-vescovo di Palestrina dal 1231, legato pontificio in Ungheria dal 1232 al 1234, in Provenza dal 1239 (Paravicini Bagliani 1972, 114-23).

XXXI.36 *Gregoire de Romaigne*: già cappellano papale (*chapelain dou pape*) e legato pontificio a Genova (*legat en Jenoe*) nel 1240, Gregorio di Romagna conclude nel 1241 un accordo con il potestà di Genova e con il consiglio cittadino per la gestione del trasporto di vescovi e prelati delle regioni transalpine e dell'Italia settentrionale al concilio indetto da Gregorio IX (Alberzoni 2002^b, 287, 289; MGH Epistolae, I, 684-8, n° 784; MGH SS, XVIII: Bartholomaei scribe annales Ianuae 194).

RHC Oc., II (33.XLIII, 412, n. c: «Grégoire de Romagne ou de Monte Longo (...)») identifica erroneamente Gregorio di Romagna con Gregorio da Montelongo, legato papale in Lombardia e in Romagna, che invece scampa all'ecatombe dei vescovi, avendo declinato l'invito del papa (Alberzoni 2002^a, 270).

XXXII.1 *En celui tens avint que une grant croisie se mut dou roiaume de France por passer en Surie*: si tratta della spedizione che il tardo rimaneggiatore delle *Gestes des Chiprois* chiama «ly passage des barons» (PhNovMém, 117.4).

XXXII.4 Il ms. B2 aggiunge alla lista dei nobili feudatari che partecipano alla spedizione del 1239 *le duc de Bourgoigne* (vd. apparato critico *de Bar-le-Duc*), il quale è omissso nel resto della tradizione manoscritta della *Continuazione di Acri*.

Ugo IV di Borgogna partecipa effettivamente alla crociata (Cognasso 1967, 813; Painter 1969, 469; Richard 1996, 331; Prawer 2001, 272), il suo nome è menzionato negli Annali di Terrasanta (Röhricht - Raynaud 1884, 440, redazioni A e B; ChronTerreSainteFl, 153), e nelle fonti (PhNovMém, 117.3; *Continuazione Rothelin*, RHC Oc., II, XX, 527; Sanudo in Bongars 1972, 215; per gli storici arabi, vd. Reinaud 1829, 439).

XXXIV.13 *Icele dame tenoit la seignorie de Halape, porce que son fiz, li sodan de Halape, estoit enfant et merme d'aage*: Dayfa Khatun è la nonna di al-Nâsir Salah al-

Din Yûsuf, non la madre come si dice nel testo (Runciman 1954, 216; Painter 1969, 478; Humphreys 1977, 229).

XXXV.6 *si come vos avez oï sa arrieres*: vd. XXIX.18-19.

XXXV.8 *il avoit nom le Salah, tout ausi come son oncle, dont vos avez oï parler*: vd. XXIX.19.

Al-Malik al-Sālih Ayyūb, signore della Jazīra, è il primogenito di al-Kāmil; al-Malik al-Ashraf, fratello di al-Kāmil, è suo zio.

XXXV.8 *et l'autre fiz, qui estoit nomez [Hadel]*: α omette il nome del secondogenito di al-Kāmil, al-Adil II Abū Bakr. Il copista di B2 cerca di sanare la lacuna proponendo *Nasar*, ma al-Nāsir Dāwūd è il nipote di al-Kāmil, figlio del fratello al-Mu'azzam Musa. β ha la buona lezione.

XXXV.17 *Coradin*: vd. n. IV.10.

XXXVI.1 *cestui Salah, dont vos oïes*: vd. XXXV.3.

XXXVI.3 I mss. L e Fi menzionano la fortezza di Safed tra le acquisizioni cristiane ottenute dopo dall'alleanza tra al-Sālih Ismā'il e Teobaldo di Champagne, nel 1240 (vd. apparato critico: *Beaufort] et le Saphet* add. L, *et celui de Safet* add. Fi).

Gli Annali di Terrasanta confermano la veridicità dell'informazione (Röhrich-Raynaud 1884, 440, redazioni A e B; ChronTerreSainteFl, 153; vd. anche gli studi: Runciman 1954, 216; Cognasso 1967, 817; Painter 1969, 479; Balard 1989, 93; Grousset 1991, 387-8; Kennedy 1994, 127-8; Praver 2001, II, 279).

La lezione è stata probabilmente integrata dal copista di $\beta 1$, perciò non sarà integrata a testo (vd. cap. III, §1.6).

XXXVI.9-10 *Icelui sodan de Babiloine, contre cui cestui sodan de Domas avoit fait les covenantes as crestiens, si estoit son nevo de celui Salah, que vos avez oï que li Nassar prist et tint en prison au Crac*: proviamo a sciogliere la sintassi del passo:

il sultano d'Egitto, al-Sālih Ayyūb, contro il quale il sultano di Damasco, al-Sālih Ismā'il, ha chiesto aiuto ai cristiani, era il nipote dello stesso al-Sālih Ismā'il; il quale (*que* è riferito ad al-Sālih Ayyūb) al-Nāsir tiene prigioniero al Krak; vd. XXXV.18.

XXXVII.9 *tel come vos avez oï ça arrieres*: vd. XXXV.3, XXXVI.1-8.

XXXVII.11 *Iceste trive, dont vos avez oï*: vd. XXXV.3, XXXVI.1-8.

XXXVII.7 *lequel le mist ou en prison ou aillors, mais il ne fu onques puis veu*: al-Adil II Abū Bakr muore in prigione a il Cairo il 9 febbraio del 1248 (Gibb 1991, 204). Il compilatore della *Continuazione di Acri* ignora il suo destino.

XXXVII.12-13 *li sodans de Babiloine refist trives a partie des crestiens, et la jurerent le roi de Navarre (...)*: appena prima di ripartire per l'Europa Teobaldo di Champagne sottoscrive un accordo con il sultano d'Egitto per la liberazione dei prigionieri della battaglia di Gaza del 1239 (cap. XXXIII; vd. *Rothelin* RHC Oc., II, capp. XXXIV-XXXV, 554-5; Runciman 1954, 217; Grousset 1991, III, 390-1, 394; Richard 1996, 334).

XLI.5 *Raol de Saisons s'en ala, si come vos avez oi*: vd. XXXVIII.14.

XLI.7 *fois*: vd. n. XXIV.6.

XLI.14 *en avoit il fait enquisicion sur lui*: durante la sessione preliminare del concilio di Lione del 26 giugno del 1245, Innocenzo IV è intenzionato a dimostrare che Federico II non è degno di credibilità e che la sua condanna in sede conciliare è pianamente giustificata. Il papa presenta quindi una documentazione costituita da atti ufficiali e una serie di bolle d'oro inviate precedentemente dalla cancelleria imperiale a Innocenzo III, a Onorio III e a Gregorio IX (Wolter - Holstein 1966, 65-7; Hefele 1973, V.2, 1638-9).

XLI.17 *et furent li message li marquis de Froeborc et un suen legistre mout bon avocat, qui avoit nom maistre Pierre de la Vigne*: il testo della *Continuazione di Acri* è impreciso. Federico II invia al concilio di Lione del 1245 il celebre giurista campano Taddeo di Sessa e non Pier delle Vigne. I due diplomatici, insieme all'arcivescovo Berardo di Palermo, avevano partecipato ad un'ambasceria congiunta a Viterbo nell'anno precedente (Pasqua del 1244), durante la quale avevano ottenuto la pace provvisoria col papato (Kantorowicz 1987, 527-31). L'identità del *marquis de Froeborc* resta da accertare.

XLIII.1 *ensi come vos avez oi*: vd. XL.1

XLIII.7 (XLVII.15, XLVIII.11) *navisole*: è registrato in GDF V, 480, 'petit navire', a partire dal passo del cap. XLVII.15, insieme a *navisone* XLIII.7 di B3 (tratto da l'ed. Guizot 1824, 524).

Sella (382) documenta *navisola*, 'piccola nave', dalle *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia* del 6 luglio del 1290 (vd. Cessi 1934, 269, §66 in riferimento all'isola di Creta: «Item, cum Raguxei debeant venire secundum formam pactorum cum mercationibus cum quatuor navisiolis in anno, et modo propter condiciones

guere non possint venire secure in navisolis, et conducunt mercationes in navibus magnis, capta fuit pars quod debeant recompensari dicte mercationes, ita quod non conducantur ultra quam debeant conduci»).

Si considerino anche Jal (II, 1061), che cita il GDF (V, 480), e Jal (NOP, 1364), che rimanda a Fennis (1995, II, 1282). Quest'ultimo riconsidera gli esempi di GDF e spiega: 'petit navire de charge au service des galères', e sulla base di Sella (382) lo considera un italianismo (<*naveggiola < *navigio* < NAVIGIUM; vd. anche Vidos 1965, 180 che lo classifica però come un latinismo da *navigiolum* < NAVIGIUM).

Il viaggio di Riccardo Filangieri verso le coste adriatiche e il curioso episodio dello scambio di imbarcazione descritto al cap. XLIII.7-8 è presente anche nella cronaca di Filippo da Novara: *navisole de sarrasins* è chiamato qui *.i. petit vaisseau des Sarazins, que le Sarazins apelent en lor lengage karaque* (PhNovMém 132.4; vd. Melani 1994, 320-1, n. 491).

XLVI.1 *si come vos avez oï ça ariere*: vd. XLI.10-11, XLII.1.

XLVI.2 *li rois Loys acocha malades de une fort maladie, dont il fu si atteint que il perdi la parole*: la malattia a cui il testo fa riferimento a proposito di Luigi IX è la dissenteria. Spiega infatti Le Goff (1996, 864): «Le roi était revenu malade de la campagne contre les Anglais et leurs alliés en Poitou et Saintonge, en 1242, et il eut une grave rechute alors qu'il était a Pontoise en 1244 (un jour, on le crut même mort). C'est alors qu'il a fait la promesse de se croiser s'il guérissait».

XLVII.3 *li sodans de Babiloine sot que son oncle le Salah estoit en prison*: al-Malik al-Sālih Ayyūb, sultano d'Egitto, è il nipote di al-Sālih Ismā'il, fratello di suo padre, al-Kāmil.

XLVIII.9 *galions*: accrescitivo di *galea*. Si vedano anche le definizioni di GDF IX, 681: 'sorte de navire de charge'; DEAF G, 84 ([*galee*]): 'petit navire léger'.

Galeone è attestato per la prima volta a Pisa nel 1172, poi si diffonde in tutto il Mediterraneo (Kahane - Kahane - Tietze 1958, 238-41, §318).

È documentato, a partire da Jal (G, 735), in Villehardouin (II, 280, §466), in Joinville (212, §389) e nei *Documents en français des Archives angevins de Naples* del 1279 (Boüard, I, 143). Fennis (1995, II, 997, a partire da Del Giudice 9,17) registra alcune attestazioni di *galionus* a Napoli nel 1270, 1274.

XLIX.3 *li sarrasin firent dou marrien et des tables chaz et manteaus et voies couvertes et des arbres engins por geter dedens le chastel*: i saraceni smontano le navi per costruire macchine da guerra utili all'assedio di Ascalona (su questa pratica vd. ChronTemplTyr, 86.7-9, Minervini 2000, 363). *Chaz* e *engins* sono quindi oggetti diretti di *firent*; *marrien*, *tables* e *arbres* sono complementi indiretti di mezzo.

Si consideri anche la spiegazione del passo in questione da parte di Marshall (1992, 223): «they (The Muslims) were able to construct cats, mantlets, covered ways and, with some trees, additional engines which they needed to complete the siege of the castle».

XLIX.8-9 *minerent li turc tout le tertre ou li chasteaus seoit, si que la mine sorst enmi le chastel*: si consideri la spiegazione di Mashall (1992, 233) a proposito del passo in questione: «Mining was the other principal Muslim siege technique. It was almost as successful as were ballistic weapons for the conclusion of a siege. At Ascalon in 1247, mines were used not simply to destroy the walls and the towers, but as a means of gaining direct access to the castle. The mine passed through the hill on which the castle was built and came out in the middle of the castle itself. The Muslim troops used this route to enter the strongpoint».

α (B1 e B2) apre il periodo con il soggetto *li turc*; i manoscritti di β hanno invece l'oggetto diretto: *tors* di S B5 Bo A Be B3 per *turc*. *Tors* è originato probabilmente dal fraintendimento grafico *o/u* e implica una rielaborazione del testo da parte del copista di β , da qui l'aggiunta del sintagma preposizionale *par desous*. *Dorz* 'dorso, schiena' di L è una variante erronea originata forse dalla lettura fallace di *d* per *t*; Fi ha *terre*.

LI.1 *si come vos avés oÿ sa en ariere*: vd. XLVI.13-20.

LI.6 *Patrice*: la lezione trasmessa da B5 Bo A Be doveva essere quella di archetipo. *Pairite* di B1 è originato molto probabilmente dallo scioglimento erroneo della abbreviazione.

LI.7 (LI.10, *baill* LIV.3) *bail*: *bail* e *baillif* / *bailli* derivano dal latino BAJULUS (REW §888) e indicano una carica amministrativa (TL I, 799, 805).

Nello specifico *baillif* si riferisce al rappresentante del re, a colui che esercita il governo di un *baillage*, si veda infatti GDF VIII, 273-4: 'Officier royale d'épée ou de robe au nom duquel la justice se rendait dans l'étendue d'un certain resort'; DMF: 'Représentant du roi ou d'un grand seigneur exerçant des fonctions judiciaires et administratives dans une circonscription donnée (le *bailliage*)'; anche Guillot (2008, 52): 'agent seigneurial, magistrat ou gouverneur d'un *baillage*'.

Bail indica più generalmente un governante, un amministratore, un reggente, da GDF I, 533: 'Gouverneur, régent, bailli'; e DMF: 'Celui qui est délégué pour gouverner, pour administrer (une région, une terre...)'.

Il passo *il n'i laissa bail ne bailli ne visconte ne nul qui raison y tenist* LXXX.1 conferma la distinzione delle due cariche, che però non doveva risultare chiara al compilatore della seconda sezione testuale (capp. LI-LVI.3), poiché ai capp. LI.7, LI.10, LIV.3 il titolare del *baillage* è chiamato *bail* e non *bailli*.

Il copista di B3 neutralizza la distinzione tra *bail* e *baillif*, dato che usa *baillif* in tutti i contesti.

Edbury (2003, 826) non distingue *baill* da *bailli* e fornisce tre diversi significati: ‘baillifs; regent of kingdom; holder of wardship’; Edbury (2009, 337 [*bailli*]) spiega: «the agent of a lord (hence the English word ‘bailiff’), but the word is also used to denote the holder of wardship for minor heir or regent for a king who not yet of age. *Bailliage* is the position of being a *bailli*».

LI.11 *riviere*: è usato nel testo in riferimento ad un naufragio di navi presso il porto e la riva del mare di Damietta ed indica perciò la riva del mare (*Après la guerre briserent par tempeste ou port d’Acre .lxxij. vaisseaus, que petis que grans, et out port de Damiate .xxx. dues naves et .x. autres vaissiaus et mout d’autres par la riviere*); ai capp. XLVIII.11, XLVIII.19 per ‘riva del mare’ è usato il termine *rive*. *Rivier*, ‘riva del mare’, è documentato in antico e medio francese. Si consideri infatti *riviere* in FEW X, 415a: ‘bords d’un cours d’eau, rivage, terrain qui borde un corus d’eau, rive de la mer’. GDF (VII, 206) rileva *riviere* nei ‘Noms de lieux: *Rivière de Gênes, du levant, du ponent*, le littoral du golfe de Gênes. Ce mot se retrouve dans le nom d’un très grand nombre de localités des diverses parties de la France’ (vd. anche FEW X, 416b, 1).

LI.12 *delier*: Simoni-Aurembou (1995, 358, §5.1.4) registra la forma *mois de deloyer*, ‘mois de décembre’, all’interno di un atto di vendita del 1276 localizzabile nel Blois (Loir-et-Cher) e la classifica come un regionalismo lessicale.

LI.13 *Et troverent en lor chemin li templiers et le conte d’Artois (...) l’isac: li templiers et le conte d’Artois* sono i soggetti della proposizione (a proposito dell’ordine vb. + sogg. + ogg. vd. cap. IV, §4.8).

LI.14 *hardoier aus*: il verbo *hardoier* + prep. *a* è documentato da TL IV, 911 (a partire da ‘Ménestrel de Reims, 103, ed. Wailly, Joinville 366^b, ed. Wailly’).

LI.22 *ferma le roi le borc d’Acre*: *borc* indica il Montmusard, cioè il sobborgo di Acri a nord delle mura della città vecchia. Il Montmusard era cinto da mura di difesa ed era stato inglobato alla città nella metà del XIII secolo per volere di Luigi IX (Jacoby 1982, 211, 214 n. 45).

LII.1 *vesqui .ij. ans et .v. mois et .xv. jors*: Corrado IV di Hohenstaufen, re dei Romani e re di Sicilia, regna effettivamente due anni e cinque mesi, dal gennaio del 1252 alla morte, avvenuta il 21 maggio del 1254 (vd. anche cap. LIII.8).

LII.6 *et furent occis de ceaus d’Egypte en cele bataile plus de .ij.m.*: il testo fa riferimento alla battaglia al-’Abbâsa, sul delta del Nilo, combattuta il 2 febbraio del 1251. Durante la battaglia i principi ayyubidi, guidati dal sultano di Damasco al-Nâsir Salah al-Din Yûsuf, sono sconfitti dai mamelucchi.

LIII.1 *fu fais arcevesques de Sur Nicole Larcar*: Nicolaus Larcat, eletto arcivescovo di Tiro nel 1251 (Eubel 1913, 506), è confuso con *Pierre Larcar*. Tuttavia, il testo registra appena di seguito *Nicole Larcar, arcevesque de Sur* LIII.4.

Tutti i testimoni della *Continuazione di Acri* hanno *Pierre*, ereditato molto probabilmente dall’archetipo. Abbiamo deciso pertanto di emendare il testo sulla base della buona lezione *Nicole Larcar* LIII.4, anche se non è escluso che la confusione onomastica si sia potuta produrre già in fase di elaborazione del testo da parte del redattore della cronaca, infatti il predecessore dell’arcivescovo Larcat è stato Petrus de Sergines (Eubel 1913, 505) nel testo *Pierres de Sargines* XLV.12.

Osserviamo che il copista di Fi corregge erroneamente *Nicole* LIII.4 in *Pierre*, probabilmente sulla base dell’appena precedente *Pierre* LIII.1. Gli Annali di Terrasanta editi da Röhrich - Raynaud (1884, 445, redazione B) presentano per due volte la buona lezione *Nicole Larcar*. Gli Annali posti all’inizio del ms. Fi (ChronTerreSainteFl, 155) hanno *Nicolle Arcir* e *Nicolle*.

LIII.1 *[la] fille dou roi Henri d’Engleterre*: il testo fa riferimento a Margherita, figlia di Enrico III d’Inghilterra, che sposa nel 1251 Alessandro III, figlio del re di Scozia.

LIII.2 *et espousa Juliens, sires de Saiete, la fille Heiton roi d’Ermenie*: Giuliano di Sidone sposa intorno al 1252 Eufemia, figlia di Hethum I, re della Piccola Armenia.

LIII.8 *Marguerite*: la cronaca fa riferimento a Margherita di Reynel, sorella di Gualtiero di Reynel, suocero di Joinville (RHC Oc. II, 441, n. n; Monfrin 1995, 627 [*Marguerite de Reynel*]).

Adottiamo a testo la lezione di Fi *Marguerite*. Tutti gli altri mss. hanno la lezione erronea *Marthe*, originata probabilmente da un errore di lettura del nome *Marguerite* trascritto in abbreviazione (se l’errore era già presente nel testo dell’archetipo, il copista di Fi lo ha emendato).

Marguerite è registrato giustamente negli Annali di Terrasanta editi da Röhrich - Raynaud (1884, 446, redazione B) e in quelli posti all’inizio del ms. Fi (ChronTerreSainteFl, 156).

LIV.1 *Monte Tabor*: Alessandro IV dona agli ospitalieri il monastero di Monte Tabor nel 1255 e il convento di San Lazzaro di Betania nel 1256.

LIV.1 *devise*: si consideri la definizione di GDF II, 703: ‘la borne d’un champ, la ligne de partage entre deux propriétés’. Nel dizionario si precisa che il termine è ancora in uso in normanno, nel Bessin e nel dipartimento dell’Orne, in Saintonge, Aunis e Poitou: ‘ce terme s’applique surtout aux bois, et indique de plus la division des coupes’.

Devise è registrato anche nel DMF: ‘séparation (de deux propriété)’ a partire dai documenti del Poitou, Anjou e Normandia (*Recueil des documents concernant le Poitou contenus dans les registres de la Chancellerie de France*, a cura di Paul Guérin, vol. II: 1334-1348. In *Archives historiques du Poitou*, 13 voll. Poitiers, Oudin, 1883; *Documents relatifs au clos des galées de Rouen et aux armées de mer du roi de France de 1293 à 1418*, a cura di Anne Merlin-Chazelas, Paris, Bibliothèque Nationale, 1978, vol. II, *Collection de documents inédits sur l’histoire de France. Section de philologie et d’histoire jusqu’à 1610*; *Coutumes et institutions de l’Anjou et du Maine antérieures au XVI^e siècle*, a cura di C.-J. Beautemps-Beaupré, vol. II, *Première partie: coutumes et styles*, Paris, Durand et Pedone-Lauriel, 1878).

LIV.4 *Huguelin Bouzacarie (...) qui prist les prelas qui aloient au concile de Rome*: vd. XXXI.13-17, XXXI.30-34.

LIV.8 *Et Balian, fils dou seignor d’Arsur, quita la roïne Plaisence, et ele lui, dou mariage qui avoit esté entre eaus, et retournerent a Triple la roïne et son fils et le prince et donerent le baillaige dou reaume de Jerusalem au seignor d’Arsur, Johan d’Ibelin*: dopo lo scioglimento del matrimonio con Baliano d’Arsuf, Plaisance d’Antiochia, insieme al figlio Ugo II e a Boemondo VI, torna a Tripoli e affida a Johan d’Ibelin la reggenza del Regno di Gerusalemme.

LIV.12-13 Alcune informazioni contenute al cap. LIV.12-13 sono già state enunciate in precedenza ai capp. LII, LIII, vediamole nel dettaglio: 1) *et morut le roi Conrat*: già *et morut a .xxi. jor de mai le roi Conrat* LIII.8; 2) *il prist Naples par force, qui estoit revelee contre lui*: già *Il fist abatre les murs de Naples* LII.3; 3) *et fu baill dou reaume Joffroy de Sargines*: già *et laissa monseignor Joffroi de Sargines seneschau dou reaume* LIII.7.

LIV.15 *Et vendi Julien Saiete et Biaufort au Temple, dont grant haïne sordi puis entre le roi d’Ermenie et le Temple*: Giuliano di Sidone decide di vendere ai templari Sidone e Belfort, devastati dai mongoli. Hethum I, suo suocero, accusa Giuliano di aver disperso l’eredità e i templari di averne manipolato la politica per trarne vantaggi.

LV.2 *vint en Acre legat frere Thomas de Lentin de l'ordre des Prescheors, evesque de Bethleem, et par celui despit, que celui devoit estre desous lui, s'en parti il de Surie et s'en ala a la cort de Rome*: il soggetto *celui* (*devoit*) sarà da riferire a Giacomo Pantaléon, patriarca di Gerusalemme; il pronome (*desous*) *lui* a Tommaso Agni da Lentino, vescovo di Betlemme.

La cronaca sembra ricondurre agli screzi intercorsi in Terrasanta tra Tommaso Agni e Giacomo Pantaléon le ragioni del rientro di quest'ultimo in Europa. Ufficialmente Giacomo Pantaléon si impegnava a sottoporre ad Alessandro IV la questione dell'abbazia di San Lazzaro a Betania, che il papa stesso aveva concesso agli ospitalieri (*mais il trova autre achaison, car il fist entendant as gens qu'il s'en aloit por faire rapeler le don que papes Alixandres avoit fait a l'Ospital de Saint Lazre de Bethaine* LV.3; *rapela le don que papes Alixandres avoit fait a l'Ospital de Saint Lazre de Bethaine* LV.5; vd. anche LIV.1).

LV.5 *si fist laborer l'iglise de Saint Jaque a Troies, qui puis fu arse*: la basilica di Saint-Urbain a Troyes è voluta da papa Urbano IV, ed è fatta costruire a partire dal 1262 sul luogo stesso in cui sorgeva la sua casa natale. Nel 1266 un incendio devastava il coro della chiesa (Pérouse de Montclos 1995, 372-6, in partic. 373).

LV.6 *Costantin*: Costantino è il titolo che assume Michele VIII Paleologo dopo aver riconquistato Costantinopoli (ChronTemplTyr, 79.1; vd. Minervini 2000, 363).

LV.14 *rote*: 'via, strada, cammino' (GDF VII, 251; GDF X, 597; TL VIII, 1505); anche 'direction qu'on suit pour aller en un lieu' (FEW X, 570a).

Il significato specificamente marittimo, 'chemin que fait un navire dans une direction donnée', la cui prima attestazione in lingua francese risale al 1552 (FEW X, 570a), trova la sua origine da *rota*, attestato nel XV secolo in portoghese e in spagnolo (Jal II, 1295; Kahane - Kahane - Tietze 1958, §547, 376). L'italiano *rotta* è documentato a partire dal XVI secolo (Vidos 1965, §18, 327).

LVI.2 *guerre qui estoit entre le roi et ses barons*: la cronaca fa riferimento alla guerra condotta tra baroni ribelli e Giovanni Plantageneto tra il 1215 e il 1217.

LVI.7 *Fouques de Latran*: vd. n. LXXVII.

LVII.1 *Et fu veuz en Acre .i. signe cler com espee, dou lonc d'une lance et large d'une lieue, qui vint devers orient et se feri par semblant au campanier de Sainte Croiz*: lo stesso evento è riportato nella cronaca di Marino Sanudo: «ab Oriente enim Ptolomayde visum est clarum signum quasi ensis, longitudinis lanceae, percutere turrim Ecclesiae Sanctae Crucis» (Bongars 1972, 222).

LVII.1 *campanier*: è una forma sconosciuta in antico francese; è lemmatizzata in GDF I, 744, con il significato di ‘clocher’ a partire dal passo in questione.

Si consideri il latino medievale CAMPANARIUM: ‘campanile’ (vd. Du Cange II, 58a: ‘Turre Ecclesiæ, in qua *campanæ* pendent. *Campanaria turris*, Willelmo Armorico in Philippo Augusto ann. 1219’); l’italiano *campanile* (GDLI II, 598), in particolare il veneziano *campaniel* (REW §1556, Cortelazzo, 265).

Nei testi d’Oltremare è attestata la forma italo-romanza *campanes* (Limassol 1367₂ 97), *canpane* (PhNovMém 109.6), *campanes*, *campane* (RègleHosp. 54, 370).

LVIII.5 *Saint German Laguillier*: il toponimo è presente in ChronTemplTyr, 105.3 e ChronTerreSainteFl, 158. Secondo Minervini (2000, 364) è connesso al nome del santo Germano vescovo di Auxerre (V sec.) oppure a Germano vescovo di Parigi (VI sec.), ed è documentato in Guillaume de Nangis (*Sancutum-Germanum Aculearum*).

LVIII.7 *puis après la victoire, come traïtour se revelerent contre le roi Charle, par quei il furent puis destruit par la main meisme dou roi Charle*: dopo la vittoria su Corradino di Hohenstaufen nella battaglia di Tagliacozzo nel 1268, Carlo I d’Angiò affronta la riorganizzazione del Regno di Sicilia. Si veda a questo proposito la spiegazione di Peter Herde (1977, 211): «Furono ordinate *inquisitiones* sui feudi, ricerche sistematiche, cioè, condotte da funzionari regi (...) mediante l’interrogatorio dei testimoni (...). Già nella primavera del 1269 fu condotta una di queste inchieste, diretta all’individuazione dei “traditori”, cioè di quei sostenitori di Corradino cui si volevano confiscare il patrimonio e i feudi per assegnarli ad altri».

LVIII.8 *si com vos avez oÿ dessus*: vd. LVI.5.

LVIII.10 *esposa li rois Charles la fille dou conte de Nevers, niece dou duc de Borgoigne*: il 18 novembre del 1268 Carlo I d’Angiò sposa Margherita di Borgogna, figlia del conte Eudes di Nevers.

LVIII.10 (LXIII.1) *Nochiere*: come fa notare Minervini (2000, 364), la città di Lucera è chiamata anche Nuceria in epoca tardoantica (*Nocheres* anche in ChronTemplTyr, 105.1).

Nel febbraio del 1268 i saraceni di Sicilia, che erano stati trasferiti presso la città pugliese per ordine di Federico II (*li sarrazin de Nochiere*), si ribellano a Carlo d’Angiò e resistono per dieci mesi (vd. *Nochieres de sarrazins* anche al cap. LXIII.1).

LIX.1 *Nicalixe*: indentifichiamo *Nicalixe*, grazie al contesto, con Elena di Epiro, figlia di Michele II degli Angeli, sposa di Manfredi di Hohenstaufen nel 1249 (*et esposa la fille d’un grant seignor de Grece, qui avoit nom Nicalixe*).

L'origine del nome resta da accertare («Sullo Stato epirotico», afferma Ostrogorky (1993, 387) «purtroppo noi siamo molto insufficientemente informati e in verità soprattutto attraverso gli scritti dell'ambiente di Nicea. Accanto a queste misere e fortemente prevenute informazioni si trovano importanti, anche se occasionali, dati nei documenti dei sovrani epiroti, così come in certe collezioni epistolari»).

LIX.2-3 *fist corre noveles que Corradins, le fiz Corraz, estoit morz et fist venir messages affaitiez, qui distrent veraiemnt qu'il avoient esté a la mort Corradin, et affermerent par paroles et par fauces letres que Corradin avoit laissié en son testament a Manfroi li reame de Secile e[t] la terre de Puille et qu'il en avoit fait son hoir. Après ces noveles se fist Manfroi coroner a roy*: a proposito della morte presunta di Corradino e della reazione di Manfredi si veda Koller (2007, 635): «In quel tempo [1258] si diffuse la voce che Corradino era morto; Manfredi, secondo la diffusa opinione all'origine di tale voce, ne approfittò per realizzare le sue aspirazioni al trono. L'incoronazione di Manfredi a re di Sicilia ebbe luogo domenica 11 ag. 1258, nel duomo di Palermo».

LIX.4 *si com vos avez oï dessus*: vd. LVI.3.

LX.1 (LX.2) *Lyon le caselier*: sul traditore dei cristiani Leone l'economista, menzionato nelle fonti cristiane e musulmane, si veda Praver II, 474, n. 51.

LX.2 *Après ce, entra li oz dou soudan en Hermenie par force et ocist Thoros, le fiz dou roy d'Ermenie, et prist Lyvon, son autre fiz, et prist et ocist mult grant peuple d'Ermenie, por l'achayson de ce que lor roi estoit alez as tartars*: precisiamo che Baybars non partecipa personalmente alla spedizione in Armenia, ma la affida ad un suo emiro, chiamato *Semelmot* e *Gemelmots* negli Annali di Terrasanta editi da Röhrich - Raynaud (1884, 452-3, rispettivamente redazione A e B), *Semelmot* in ChronTerreSainteFl, 159.

B3 presenta una lezione erronea: *Après ce entra li soudans en Hermenie par force a tot son ost* (vd. apparato critico; a proposito dell'errore contenuto in ChronTemplTyr, 112.1, vd. Minervini 2000, 11-2, 364, n. 112.1).

LXI.4 *Nouel*: la forma *Nouel* è attestata in antico francese. Per la localizzazione precisa si veda GDF X, 205: Seine-Inférieures (*dép.* Seine-Maritime) nel 1283, 1284; FEW VIII, 37b: Bessin (*dép.* Calvados, e centro); Gossen (1967, 160) registra *noué* in Saintonge, *no(u)el* nei testi del nord-est e Normandia. *Nouel* è attestata anche in Limassol 1367₂, 95, 96, 99.

LXII.1 Alcune informazioni del cap. LXII.1 sono state già esplicitate al capitolo LVI: 1) *Au mois de mars, a .xxv. jors, morut pape Climenz le quart*: già *Poi de tens*

après prist a pape Climens une maladie, de quoi il morut LVI.6; 2) Charles li rois de Cesile desconfi Corradin autout son ost: già vint le dit Corradin en la terre de Puille avec mult grant gent et se combatti au roy Charle et en la fin fu il desconfi LVI.5.

LXII.3 *par eschange de Sangor, parent dou sodan, que li tartar avoient pris*: si veda infatti Thorau (1995, 185, n. 97): «Baybars required the Armenians to obtain the liberation of the Amir Shams al-Dīn Sunqur al-Ashqar (whom the Mongols had captured on taking Aleppo) in return for that of Leo. He gave king Hethum a year for this».

LXIII.4 *Et fu la ocis Robert de Creseques et li frere Olivier de Termes*: l'informazione non è esatta. Oliviero di Termes diventa siniscalco di Gerusalemme proprio nel 1269 e morirà nel 1274 (vd. infatti il cap. LXX.4 *Et morut Olivier de Termes a .xij. jor d'aoust*).

Le due date di morte, 1269 e 1274, sono riportate anche dagli Annali di Terrasanta editi da Röhrich - Raynaud (1884, 454, 456, redazione B; per la redazione A morirebbe nel 1269) e in quelli del codice Laurenziano (ChronTerreSainteFl, 160, 161).

LXIV.3 *après lui morut le legaz*: si tratta dell'ambasciatore Raoul Grosparmi (vd. cap. IX, *Raoul Grosparmi*).

LXIV.3 *puis morut li bons roi de France et puis li roys de Navarre*: Tebaldo V, conte di Champagne, re di Navarra, non muore a Tunisi ma a Trapani; lo stesso errore è presente in ChronTemplTyr, 137.2 (vd. Minervini 2000, 366).

LXIV.4 *Et morut la feme de syre Phelipe*: Isabella d'Aragona muore a Cosenza nel gennaio del 1271.

LXIV.4 *et morut la roïne de Navarre a Ays-en-Provence*: Isabella di Francia, regina di Navarra, muore in realtà a Hyères (*dép. Var*) nell'aprile del 1271.

LXV.3 *Viel de la Montaigne*: Ménard (2009, 107, a partire dall'"Indice ragionato" di Giorgio Cardona della versione toscana del Trecento del *Milione*, ed. Bertolucci Pizzorusso 1975) spiega: «'Vieux de la Montagne' où Vieux est une traduction erronée de *Sheik* signifiant à la fois 'seigneur' et 'vieux' (il faut comprendre ici 'seigneur') et *Asciscinç* 'fumeurs de haschich' au sens de Assassins» (vd. anche Aslanov 2006, 91-2).

LXV.4 *morut la contesse, sa feme, qui s'en aloit en France*: Giovanna, moglie di Alfonso di Poitiers e di Tolosa, muore nel 1271 qualche giorno dopo il marito, durante il viaggio di ritorno da Tunisi.

LXV.5 *Et fu eslehuz a pape de Rome messire Theals, .i. vaillant cherc nez de Plaisance: già eslurent .j. sage clerc, preudom et de bone vie, qui estoit nez a Plaisance en Lombardie et estoit apelez sire Theals* LXVI.6.

LXVI.1 *.i. haissessin nafra syre Odoart en sa chambre*: l'avvenimento è descritto dettagliatamente in ChronTemplTyr, 146.4-6.

LXVI.2 *messire Guillaume de Valence, oncle syre Odoart*: Guglielmo di Valence è il fratellastro di Enrico III d'Inghilterra, entrambi sono figli di Isabella di Angoulême.

LXVI.4 *si come dit desus*: vd. LXVI.3.

LXVII.1 *Robers Sanz Terre (...) qui espusa la seur dou roy Phelippe de France*: il testo fa riferimento a Roberto II di Borgogna, succeduto al padre Ugo IV duca di Borgogna nel 1272. Roberto sposa Agnese di Francia nel 1273; Agnese è la figlia di Luigi IX e la sorella di Filippo III re di Francia (vd. Richard 1986, 321, n. 2). Secondo Richard (1986, 10, n. 10) l'appellativo *Sanz Terre* è usato dai contemporanei per designare proprio Roberto II.

LXVII.1 *selonc les anciens usage li hoir dou conté de Nevers, qui estoit li ainsnez fiz le duc, devoit avoir le ducheime de Borgoigne*: il figlio primogenito di Ugo IV di Borgogna, erede del ducato, è Oddone di Nevers (Roberto II è il terzogenito maschio), il quale muore in Terrasanta nel 1266 (cap. LX.2). A proposito del diritto successione a Ugo IV si consideri Richard (1986, 319-20) «Hugues IV, lorsqu'il se prépara à régler sa succession, le 26 septembre 1272, se trouvait donc avoir pour héritiers les quatre filles de son fils aîné, la fille de son second fils, et Robert, seul survivant de ses trois fils; du second lit, cinq enfants qui devaient se partager une part de son hoirie: aucune fille n'étant encore mariée, il ne pouvait être question de trop diminuer cette part. Si l'on admettait le principe de la représentation successorale (qu'Hugues I^{er} avait fait prévaloir en 1075, précédent peut-être bien oublié), le duché devait échoir aux quatre filles d'Eudes de Nevers, et aurait été immanquablement divisé: or c'est cette solution qu'imposait le droit en vigueur (...). Désireux d'empêcher ce démembrement, Hugues IV ne pouvait choisir d'autre héritier que Robert pour lui laisser le duché; mais la coutume s'y opposait, et c'est ce qui explique l'enchevêtrement des dispositions du vieux duc».

LXVII.2 *fu faiz (...) conestable Johan d'Ybelyn, syre d'Arsuf*: nel testo si confonde Giovanni d'Ibelin, signore d'Arsur (vd. cap. IX: *Johan d'Ybelin*⁽²⁾), che muore nel 1258, con il figlio Baliano (vd. cap. IX: *Balien d'Ybelin*⁽²⁾), conestabile di Gerusalemme nel 1268, come si era già detto in precedenza: *et fu faiz conestables et bail dou reaume de Jerusalem Bellian d'Ybelin, qui fu sires d'Arsuf* LXII.3.

L'errore è presente in tutti i mss. della *Continuazione di Acri*. Non abbiamo rilevato invece nessun riferimento a Baliano d'Ibelin negli Annali di Terrasanta.

Incerti se interpretarlo come un errore di archetipo (vd. nn. LIII.1, LIII.8) oppure se considerarlo un errore trasmesso dalle fonti utilizzate dal redattore (vd. n. LIII.4), ci limitiamo a segnalarlo (vd. n. LXXII.1).

LXIX.1 *Li rois Phelippes de France esposa la seror dou duc de Brobant*: Filippo III di Francia sposa Maria di Brabante, sorella di Giovanni Brabante, nel 1274 (vd. cap. IX, *Brobant*, duc de).

Osserviamo che l'informazione è posta dal redattore all'interno di un capitolo che tramanda i fatti accaduti nel 1273.

LXX.2 *si com vos orrez après*: vd. LXXVIII.5-7.

LXX.2 *grant avoir y avoit despendu*: Alfonso X di Castiglia si era indebitato per ottenere l'appoggio dei principi elettori di Germania (*perz* nel testo).

LXX.3 *A ce concile furent fait kardenal frere Pierre de Tarentaise, arsevesque de Lyons-sur-le-Rone, et l'arsevesque d'Ays-en-Provence et frere Bonaventure, le grant menistre des frere menors, et maistre Pierre l'Espagnol; et fu fait arsevesque de Lyon Aimars de Rocillon*: l'informazione non è esatta perché Pietro di Tarantasia, Bonaventura, Pietro Hispano e Aimaro di Rossiglione sono nominati cardinali-vescovi da Gregorio X nell'anno precedente, il 1273.

LXX.3 *et li abbés de Saveigni, frere syre Guillaume de Rocillon, fu fait evesque de Valence et de Die et li demora l'abaye de Saveigni*: con una bolla del 25 settembre del 1275 Gregorio X unisce i due vescovati di Valence et Die e nomina vescovo Amedeo di Roussillon, allora abate del monastero di Savigny.

LXX.4 *Beimont, son fiz, qui ala en Herrmenie por estre chevalier de la main dou roi d'Ermenie, son oncle*: Levon o Leone III di Armenia è lo zio di Boemondo VII di Antiochia, fratello di sua madre Sibilla di Armenia.

LXXII.1 *A m.cc.lxxv., a .xxv. jors de may, morut Bendocdar, sodan de Babilloine, qui s'apeloit Melec Medavar. Il corut li plain d'Ermenie et mist a l'espee quanqu'il trova*: l'informazione non è esatta, Baybars muore nel 1277 (vd. infatti *Il meismes y*

fu navrez, et sur les nafres le prist maladie de corance dou ventre et morut a Domas LXXXVI.3).

Come nel caso analizzato precedentemente (n. LXVII.2) non emendiamo il testo e ci limitiamo a segnalare l'errore, dato che non possiamo stabilire se si tratti di un errore di archetipo, oppure di un errore già presente nelle fonti a disposizione del redattore (vd. n. LXIII.4).

Consideriamo infatti gli Annali di Terrasanta contenuti nei primi otto fogli del ms. Fi (ChronTerreSainteFl, 161) e nello specifico il passo posto in apertura del paragrafo relativo agli eventi del 1275: *A m. et .cc.lxxv. anz morut Buemont le prince d'Antioche et conte de Triple. Et a .xxv. jors de mars Bendocdar corut la terre d'Ermenie et mist l'espee quanque il trova.*

Non ci sembra azzardato ipotizzare che la lezione erronea trasmessa dal testo della *Continuazione di Acri* sia originata dallo scambio delle lettere *c / m* dei verbi *corut / morut*, e dalla confusione del nome proprio *Buemont / Bendocdar*.

Osserviamo che il testo tramandato dalla redazione A degli Annali di Terrasanta editi da Röhricht - Raynaud (1884, 456) omette l'informazione relativa alla morte di Boemondo: *En l'an M. CC. et LXXV, corut li soudans par toute la terre d'Ermenie, et mist à l'espee toutes les gens qu'i peut trouver.*

LXXII.4 *Li rois de Chypre, après la mort son cousin le prince:* Ugo III di Lusignano è il cugino di Boemondo VI, principe di Antiochia. Essi sono rispettivamente i figli dei due fratelli Boemondo V di Antiochia e Enrico d'Antiochia; nipoti di Boemondo IV di Antiochia.

LXXIII.3 *Perfiers:* la lezione presente in Fi Bo Be, modificata dal copista di B3 in *perf<i>e<r>s*, è problematica.

Proviamo ad interpretare *perfiers* come il nome della «potente famiglia romana che ha dominato per circa quattro secoli il Patrimonio di S. Pietro in Tuscia» (Morghen 1950, 307), i Prefetti di Vico, appunto.

Tutti i testimoni della *Continuazione di Acri* presenterebbero lo scioglimento erroneo di *per-* per *pre-*; *i* e *r* dovrebbero essere espunti (come in B3). Dal punto di vista storiografico il rapporto di parentela tra la famiglia Conti, nello specifico quella del vescovo di Tripoli Paolo II dei Conti di Segni (vd. contesto: *come cil qui estoit nez de Rome, des Perfiers*), e quella della famiglia dei Prefetti sarebbe da accertare.

LXXIII.3 *oncle le prince:* il vescovo di Tripoli Paolo II dei Conti di Segni è il fratello di Luciana dei Conti di Segni ed è perciò lo zio di Boemondo VI di Antiochia, padre di Boemondo VII.

LXXIII.3 *si com vos orrez après:* vd. LXXXVIII.1.

LXXIII.4 *Symon de Monfort, par cui mut la guerre d'Engleterre*: la cronaca fa riferimento alla seconda guerra dei baroni ribelli in Inghilterra, di cui si è parlato al cap. LVII.2-3.

LXXIII.4 *Amauri de Monforz (...) menoit une soe seur en Gales por marier au prince de Gales*: Eleonora di Monfort, figlia di Simone V di Monfort, è accompagnata in Galles dal fratello Amauri per unirsi in matrimonio con il re del Gwynedd (vd. cap. IX, *Gales, prince de*).

LXXIV.1 *si com vos avez oï dessus*: vd. LXIV.3.

LXXIV.1 *De cestui Henri, qui avoit la seror le conte d'Artois por feme*: Enrico I, conte di Champagne e re di Navarra, sposa nel 1269 Bianca d'Artois, sorella di Roberto II d'Artois.

LXXIV.1 *demora une fille petite, qui fu otroiee par mariage (...) au fiz le roy Phelippe de France, qui estoit son cuisin remuez de germain*: Giovanna I di Navarra è promessa sposa a Filippo di Francia; i due sono cugini in secondo grado perché Bianca di Artois, madre di Giovanna, è la cugina in primo grado di Filippo III, padre del promesso sposo (il futuro re di Francia Filippo IV; vd. n. LXXIV.1).

LXXIV.1 *Et ce fu mult grant achaison de la guerre qui s'esmut entre les .ij. diz rois*: il fidanzamento tra Giovanna I e Filippo di Francia nel 1275 dà inizio ad un periodo di lotte tra Francia e Castiglia per il dominio della Navarra (anche cap. LXXVI.2-3; sulla guerra di Navarra vd. Francisque-Michel, *Histoire de la guerre de Navarre en 1276 et 1277, par Guillaume Anelier de Toulouse*, Imprimerie Impériale, 1856). Nella cronaca si fa riferimento alla reggenza del Regno da parte di Bianca d'Artois (*et li fu juree la contei de Champaigne por tenir, por le doaire de la dame tant que sa fille, qui estoit hoir, fust mariee et fust d'aige* LXXVI.1), ma non si fa allusione al matrimonio tra Giovanna I (vd. n. precedente) e Filippo IV che sarà celebrato il 16 agosto del 1284.

LXXIV.3 *damme Blanche, la fille le roy Loys de France*: Bianca di Francia, figlia del re di Francia Luigi IX, sposa Ferdinando Alfonso di Castiglia, figlio di Alfonso X, nel 1268; il contratto di matrimonio era stato formalizzato nel 1266.

LXXV.1 *Et li roys de Castelle ne li estoit mie de si bone compaignie, com il deust*: dopo la morte di Ferdinando Alfonso di Castiglia, Alfonso X, ignorando gli impegni presi nel 1266, designa erede al trono il secondogenito Sancho.

LXXV.1 *son frere, li roys Phelippe de France*: Bianca di Francia è la sorella di Filippo III, re di Francia.

LXXV.2 *par l'atrait dou roy d'Arragon, son frere, et mena avec lui les .ij. enfans*: Violante d'Aragona, moglie di Alfonso X, porta in salvo i due nipoti. Alfonso e Ferdinando, presso il fratello Pietro III d'Aragona.

LXXVI.II *par les covenances desus dites*: vd. LXXIV.2-3.

LXXVII Alcuni passi del cap. LXXVII ripetono quanto detto precedentemente al cap. LVI, eccoli elencati qui di seguito: 1) *Gregoires papes, li disimes, fu nez de Plaisance en Lombardie. Gentilz hom estoit, de lignage de contes, et avoit nom maistre Theals* LXXVII.1: *già eslurent .j. sage cleric, preudom et de bone vie, qui estoit nez a Plaisance en Lombardie et estoit apelez sire Theals* LVI.6; 2) *et estoit alez en la Sainte Terre por pelerinage* LXXVII.2: *già et estoit alez en pelerinage Outremer avec monseignor Odoart* LVI.7; 3) *Frere Estiene de Sissi, frere dou Temple, et sire Fouques de Puetriquant, chevaliers, le vindrent querre en Acre de par les kardenaus et de par le roy Charle de Cesile* LXXVII.2: *già et fu mandez querre a .ix. jors a l'eyssue de huytobre, et li message qui l'alerent querre furent frere Estiene de Sissy, frere dou Temple et comandeor de Puille, et sire Fouques de Latran, .i. chevalier grant baron de Provence, qui estoit avec le roi Charle en Puille, et vint de par lui, et .ij. notaires de la court de Rome* LVI.7-8; 4) *et monta sur mer en galees as huytaves de la Saint Martin et arriva a Brandis le jor de l'an reneuf* LXXVII.3: *già et parti d'Acre avec .iij. galees le jor de la Saint Martin en iver et s'en ala de terre en terre por l'iver* LVI.8; 5) *En cele saison li vindrent grant message d'Alemaigne et li firent asavoir que li faiz d'Alemaigne aloit malement et proprement li faiz de l'Eglise par default de roy. Il ordona congié d'eslire et il s'en alerent en Alemaigne et fu esleuz par comune volenté li cuens Raoul d'Aussai a roi d'Alemaigne et a empereor, et fu confermez par le pape et coronez roy a Ais-la-Chapelle* LXXVII.5: *già Et fu le conte Raoul d'Aussay esleu a roy d'Alemaigne et a empereor, et confermez par l'Iglise, et reçut la corone dou regnaume d'Alemaigne, mais de l'empire ne fu pas coronez, porce que li papes morut avant qu'il poist venire a Rome* LXX.1.

LXXVII.1 *Grant contens avoit a son evesque dou Liege, porce proprement que il ne menoit pas bone vie ne ne se contenoit come prelaz*: nel 1266 Tebaldo Viconti, allora arcivescovo di Liegi, è coinvolto in un drammatico avvenimento insieme ad Enrico di Gheldria, vescovo di Liegi.

Spiega Ludovico Gatto (2000, 412): «Proprio nel 1266 accadde che i familiari di una fanciulla, violentata dall'impenitente vescovo, lo affrontassero, addirittura attentando alla sua vita. Tedaldo, presente allo scandaloso evento, fece scudo con il proprio

corpo al prelato, evitandogli così la morte. Subito dopo, tuttavia, si permise di riprendere il vescovo e questi reagì percuotendolo duramente. A seguito del deprecabile episodio, Tedaldo contrasse un'ernia dalla quale non si liberò più».

Gregorio X, appena divenuto papa, depose il vescovo di Liegi, si veda a proposito il cap. LXX.1: *Et furent disposé a ce concile l'evesque dou Liege (et l'evesque de Rodes)*.

LXXVII.2 *Fouques de Puetriquant*: vd. n. LXXVII

LXXVIII.1 *qui avoit esté roy d'Alemagne*: vd. LVII.2.

LXXVIII.3 *si com vos avez oï dessus*: vd. LXVIII.1.

LXXVIII.5 *et sanz faille li conciles avoit esté asemblez proprement por ce*: si consideri a questo proposito Hefele (1973, 160): «A peine consacré à Rome (27 mars 1272), Grégoire se hâta d'appeler les princes et les seigneurs au secours de la Terre Sainte. (...) et convoqua pour le 1^{er} mai 1274 un concile général, dont le triple but était la réforme de l'Église, l'union avec les grecs et le secours de la Terre Sainte» (vd. anche Alberigo *et alii*, 1994, 637).

LXXVIII.6 *disme*: a proposito dei finanziamenti in soccorso della Terrasanta stabiliti durante il concilio di Lione del 1274 si consideri Ludovico Gatto (2000, 415-6): «Nella seconda sessione del 18 maggio, l'argomento dominante risultò quello della crociata. Fu anzitutto stabilita un'intensa predicazione in tutti i paesi cristiani. Circa il finanziamento fu predisposta una "decima" universale della durata di sei anni (1274-1280); la cristianità fu ripartita in ventisei "collettorie" e per ciascuna fu nominato un collettore generale che avrebbe dovuto disporre di appositi sotto collettori, quattro per ogni diocesi, onde organizzare la raccolta dei contributi. La scadenza delle rate semestrali fu fissata il 24 giugno e il 25 dicembre di ogni anno. Tutti gli ecclesiastici sotto giuramento avrebbero dovuto indicare l'ammontare delle loro entrate, affinché sulla base della loro dichiarazione fossero fissate le quote di esazione».

LXXVIII.8 *A ce concile furent condampnees et abatues toute manieres de religions, qui avoient esté contravees et establies puis le concile dou Latran, par ensi qu'il peussent delivrer en lor religion tant com il vuiroient et qu'il ne deussent ressevoir nul en lor religion*: il 17 luglio 1274, durante il concilio di Lione (*A ce concile*), Gregorio X emana la bolla *Religionum diversitate*, che, come spiega Gatto (2000, 417), fu «sostanzialmente favorevole ai Francescani e Domenicani (...). Furono soppressi invece altri Ordini di frati girovaghi, per esempio quello dei Saccati, poco radicati nel territorio e oggetto di critiche generalizzate» (vd. Hefele 1973,

constitutio 23, 200-2; Alberigo *et alii* 1994, 306-7).

Il concilio Laterano (*concile dou Latran*) a cui il testo della *Continuazione di Acri* fa riferimento è il quarto dell'anno 1215; la costituzione in questione è chiamata *De novis religionibus prohibitis* (vd. Alberigo *et alii* 1994, 518-9).

LXXVIII.8 *et après les mors, a la Terre Sainte furent [...] tous lor biens et lor possessions*: la bolla *Religionum diversitate* promulgata da Gregorio X durante il concilio di Lione trova applicazione anche nelle diocesi di Terrasanta.

Il passo trasmesso dal ms. Fi è lacunoso e oscuro.

LXXVIII.11 *Il fist une co[n]stitution*: si tratta della costituzione *Ubi periculum*. Si consideri in proposito la spiegazione di Gatto (2000, 418): «i cardinali, non oltre dieci giorni dalla morte del papa, avrebbero dovuto rinchiudersi in un'assemblea da cui non avrebbero potuto allontanarsi se non ad elezione avvenuta con la clausola che, dopo tre giorni dall'apertura del conclave, il cibo sarebbe stato progressivamente diminuito fino a ridursi, in rapporto al protrarsi dei lavori, a semplici razioni di pane e acqua (nel testo: *sanç mes prendre de riens* LXXVIII.11, cioè senza mangiare niente). Senza dubbio la costituzione si impose come la più importante del concilio e costituì un atto decisivo del suo pontificato, destinata come fu a instaurare praticamente il moderno conclave. Essa tuttavia, è facile comprenderlo, non fu affatto gradita ai cardinali che videro molto ridotto il loro potere durante il periodo di sede vacante».

LXXVIII.11 *si com vos orrez après*: vd. LXXXVII.3.

LXXIX.1 *ot eu parlement a Beaucaire au roy de Chastelle*: vd. LXX.2.

LXXIX.3 *et vaca li sieges .xj. jors*: il seggio apostolico resta vacante effettivamente undici giorni, dalla morte di Gregorio X, avvenuta il 10 gennaio del 1276, all'elezione di Innocenzo V, il 21 gennaio.

LXXX.1 *estraee*: nelle opere giuridiche prodotte in Terrasanta il verbo *estraier* è sempre riferito al feudo e indica l'atto di abbandono volontario del *fié* da parte del vassallo. Si veda in proposito la dittologia in AssJérPhNov: *aucun veaut estraire ou laisser son fié* 190. Il termine è tradotto 'abandoned fief' da Edbury (2009, 314; vd. ancora Edbury 2009 per le traduzioni rispettivamente di AssJérPhNov 116 e 160: 'abandon his fief' 257, 'strays from his fief' 289).

Le Assise prevedono il diritto di confisca del feudo da parte del sovrano a seguito dell'abbandono non giustificato dello stesso feudo da parte del vassallo (AssJérRoi 200-2, cap. 22). Si consideri a questo proposito la spiegazione di Greilsammer (1995, 200, n. 100): «C'est la sécurité du Royaume qui est également en jeu dans ce

chapitre qui prévoit l'abandon de son fief par un vassal du roi, sans qu'il l'ait recommandé à celui-ci. La confiscation opérée par le roi devient définitive si le vassal ne revient pas dans l'an et le jour (...). Il s'agit bien là, à nouveau, d'une prérogative royale (...).

LXXX.8 *porce que il beoient a autre chose, si com vos orrez après: vd. LXXXVIII.1-3.*

LXXXI.3 *Damoisele Marie, qui tous jors sivoit la court, porce qu'ele avoit touz jors mis debat au reaume de Jerusalem, et le demandoit come son propre heritage: si veda infatti già il cap. LXVIII.3: damoysele Marie, qui kalonjoit et demandoit a la court le reaume de Jerusalem come son heritage.*

Maria d'Antiochia reclamava la corona di Gerusalemme fin dall'incoronazione di Ugo III di Cipro a Tiro nel 1269, e poi ancora durante il concilio di Lione del 1274.

LXXXII.3 *En tel maniere vint le reaume de Jerusalem en la main dou roy Charle et fu fors de la main dou roy de Chypre. En cele annee morut pape Innocent le quint: la cronologia è imprecisa perché la morte di Innocenzo V, avvenuta nel giugno del 1276, precede di un anno l'investitura di Carlo I d'Angiò a re di Gerusalemme.*

LXXXIII.1 *d'une cyté qui avoit nom Tarentaise: secondo la cronaca Tarentaise è una città. In realtà la Tarantasia è una regione alpina che si estende lungo l'alto bacino dell'Isère, in Savoia.*

LXXXIII.3 *venoient noveles a Rome, ou il demoroit, des merveilles et des miracles que Nostre Syre faysoit por pape Gregoire son predecessor, quar de toutes manieres de maladies garissoient sur sa tombe cil qui y venoient en devocion: «la personalità di papa Visconti» spiega Gatto (2000, 421) «fu fortemente intrisa di ideali spirituali, tanto che ben presto la sua memoria divenne oggetto di culto, specialmente nelle città con le quali ebbe in modo più continuativo contatti come Piacenza, Lione, Liegi, Arezzo. La sua città natale e Arezzo (...) presentarono comuni richieste per la sua canonizzazione».*

LXXXIII.5 *Il sist au siege de pape .iiij. mois, et .iiij. jors vaca le siege: il pontificato di Innocenzo V dura effettivamente quattro mesi, dall'incoronazione, avvenuta il 22 febbraio del 1276, alla morte il 22 giugno. Il conclave che porta all'elezione di Adriano V l'11 luglio dura tre settimane.*

LXXXIV.6 *Il ne fu pas ordenez ne sacrez, quar, deu jor qu'i fu esleuz, il ne vesqui que .xxxvij. jors: il pontificato di Adriano V dura appena un mese, eletto pontefice l'11 luglio 1276, egli muore il 16 agosto, senza essere stato ancora consacrato.*

LXXXIV.6-7 *Porce qu'il li sembla que la constitution qui pape Gregoire li diese mes avoit faite (...) que ce fust ausi come servitude de l'Yglise, il rapela, et puis en sa maladie, porce que sa conscience le reprist qu'il avoit fait mal por les perilz qui pooient estre par la defaute dou pape, si com il estoit venu autre fois, il la reconferma en sa vie:* la sintassi del passo non è chiara, sappiamo infatti che Adriano V appena eletto papa sospende la costituzione che regola il conclave, voluta da Gregorio X. Si veda a questo proposito la spiegazione di Gatto (2000, 427): «Ottobono Fieschi fu eletto pontefice, l'11 luglio, anche per l'appoggio di Carlo d'Angiò, che, come senatore di Roma, sorvegliò il conclave e trovò modo d'influire sui cardinali a lui fedeli. Per questo motivo, come sembra, il nuovo papa, che assunse il nome di Adriano V, sospese le norme sul conclave emanate proprio da Gregorio X, non giudicandole forse sufficienti a salvaguardare la libera decisione dei cardinali». Sulla costituzione *Ubi periculum* vd. n. LXXVIII.11.

LXXXIV.7 *Il sist au siege de pape .xxxvij. jors et [...] vaca li sieges:* secondo José Francisco Meirinhos (2001, 429) il conclave si sarebbe riunito il 16 settembre e l'incoronazione di papa Giovanni XXI sarebbe avvenuta il 20 settembre. Sulla durata del pontificato di Adriano V vd. n. LXXXIV.6.

LXXXIV.7 *Il morut et fu enterrez:* Adriano V fu sepolto nella chiesa di San Francesco alla Rocca di Viterbo.

LXXXV.1 *si com vos avez oï dessus:* vd. LXXXI.3-9, LXXXII.1-4.

LXXXV.6 *Andree Maurri:* il testo della *Continuazione di Acri* è erroneo. Fu infatti Oberto Morosini, bailo della Repubblica di Venezia a Tiro, a trattare con Giovanni di Monfort le condizioni per la restituzione dei beni dei veneziani a Tiro nel 1277 (Prawer 2000, II, 517). L'antroponimo *Andree Maurri* sarebbe comunque da approfondire, se non altro per escludere la presenza effettiva di un *Andree Maurri* in Terrasanta.

LXXXV.7 *si com vos avez oï dessus:* vd. LIV.5, LIV.9-11.

LXXXVI.3 *nafres:* la forma è registrata secondo GDF (V, 480 [*nafre*]) nel nordovest (Normandia: Bayeux e Bessin) e in Vallonia; *nafra* nel sudest (Isère e Livradois). Trotter (1998, 64) segnala la grafia *naffre* come caratteristica del guascone. Si considerino anche le forme verbali *fu nafré* XIX.3, *nafra* LXVI.1. Le forme del verbo *nafrer* sono presenti anche in AssJérPhNov, 53; BibleAcreN 36,24, 91,1,9.

Secondo la *Continuazione di Acri* Baybars sarebbe morto a causa di un'infezione provocata dalle ferite riportate durante la campagna militare in Anatolia

contro i selgiuchidi (*Il meismes y fu navrez, et sur les nafres le prist maladie de corance dou ventre et morut a Domas*). Nelle fonti arabe si parla piuttosto di morte per avvelenamento. Tuttavia Thorau (1995, 268) specifica che secondo la *Chronography* I, 558 di Barhebraeus, il sultano sarebbe morto a causa di una freccia conficcata nella carne alcuni giorni dopo la guerra con i mongoli.

LXXXVII.2 *generaus*: è attestato in antico francese dal XVI secolo.

Si consideri infatti GDF IX, 692-3 ([*genereux*]): ‘qui montre de nobles sentiments; Illustre’ a partire da alcuni esempi tratti da opere cinquecentesche (per l’estratto de *La vieille* di J. Lefèvre della fine del Trecento vd. il commento del DEAF G3, 481). DEAF (G3, 481) precisa: «*Généreux* ‘noble, de haute naissance’ (d’où le sens moderne, cp. *noble*) n’apparaît en fr., semble-t-il, qu’au 16^e s. chez Montaigne; il est pourtant attesté en mlt. dès 1200 comme t. de fauconnerie, ensuite en 1382; comme titre d’un homme noble en 1413 (Latham); (...); cp. aussi aocc. *generos* “illustre, noble” (15^es., FEW IV, 99a)». Per l’occitano si veda anche Levy 205: *generos* ‘illustre, noble’.

L’italiano *generoso* è attestato con il medesimo significato del latino GENERŌSUS, ‘nobile, coraggioso, magnanimo’, fin dal XIV secolo (DELI III, 1783; GDLI VI, 660).

LXXXVII.3 *Cestui rapela et quassa la constitution de l’eslection dou pape, que pape Gregoire avoite faite au concile genera a Lyons-sur-le-Rone, dont il fu maudiz de mult de gens*: spiega José Francisco Meirinhos a proposito di Gregorio XXI (2001, 429-30) «Dopo l’intronzazione G. volle dare immediata soluzione al delicato problema delle procedure per l’elezione del papa. Con la bolla *Licet felicis recordationis* mise per iscritto la sospensione verbale, pronunciata da Adriano V, della costituzione *Ubi periculum*, che stabiliva il regolamento del conclave e che era stata approvata dal II concilio di Lione ad onta della forte opposizione del Collegio dei cardinali di cui Pietro di Giuliano faceva già parte. Il papa spiegò che la costituzione era più dannosa che utile e informò che voleva riformarla (...). L’impulso riformatore di Gregorio X sembra essersi ridotto a questo ripensare le norme per il conclave, decisione che gli sarebbe costata, in una cronaca di Limoges, l’accusa di disprezzo dei decreti del concilio generale (Breve chronicon summorum pontificum saec. XIII, in M.G.H., Scriptorum, XXVI, a cura di O. Holder-Egger, 1882, p. 439)».

Sulla costituzione *Ubi periculum* vd. n. LXXVIII.11.

LXXXVII.4 *Et disoient li plusour qu’il estoit tant adonez as natures et as autres sciences*: numerose opere di logica, filosofia, teologia, medicina, parentetica sono attribuite ad un Pietro Ispano medico e maestro presso lo Studio comunale di Siena intorno al 1245, il quale è identificato dalla storiografia pontificia proprio con il papa

Giovanni XXI. Durante il periodo senese il medico portoghese intrattiene rapporti con circoli scientifici della corte degli Hohenstaufen.

Con *natures* il testo si riferisce probabilmente agli studi naturali, in particolare quelli sulla luce e sulla visione, che attrassero presso la corte papale di Viterbo una serie di intellettuali che si occuparono dell'argomento. «In quegli anni», spiega Pesante (2012, 44) «nella corte pontificia di Viterbo, si formò un “circolo” fra i più eminenti dell'Occidente latino nel campo della produzione e trasmissione di opere scientifiche» (sulla produzione scientifica di Pietro Ispano vd. anche José Francisco Meirinhos, 2001, 427-8, 434-6).

LXXXVII.4 *qu'il en estoit pires crestiens, si com il parut a sa fin*: buona parte del capitolo LXXXVII consiste nel racconto di *une merveilleuse avision* sulla morte di Gregorio XXI apparsa a *.j. frere de l'espee, qui le servoit au mangier* LXXXVII.12, e manifesta di fatto la condanna morale di Giovanni XXI.

Meirinhos (2001, 433) osserva che «I cronisti contemporanei sfruttarono la morte accidentale del papa, creando una leggenda nera intorno ad essa: la descrissero infatti come il castigo divino per non avere apprezzato i religiosi (questo sostennero, per esempio, i Domenicani), o per la magia cui si dedicava, o per la sua cattiva condotta, o per non aver rispettato le decisioni del concilio, o infine perché si vantava di aspettarsi di vivere ancora molti anni. Gli scrittori tedeschi e soprattutto i Domenicani, forse perché si consideravano colpiti dalle condanne del 1277 o perché il papa non li aveva protetti, espressero giudizi mordaci sul carattere di G. e sulla sua incapacità di governo e formularono ipotesi fantasiose sulle ragioni della sua morte. I domenicani Martino Polono, Iacopo da Varazze, Tolomeo da Lucca, Francesco Pipino, Bernardo Guido e i cronisti anonimi di Colmar e di Rotweil (vd. n. LXXXVII.11), con evidenti contaminazioni testuali, tramandarono le valutazioni più negative sul pontificato di G.» (sul rapporto con i domenicani vd. n. LXXXVII.11).

HLF (XIX, 325: [*Pierre d'Espagne*]) riporta a partire da Alphonsi Ciaconii (*Vitae et res gestae romanorum pontificum et cardinalium*, Romae, de Rubeis, 1677, vol. I, col. 214) un aneddoto simile a quello trasmesso dalla *Continuazione di Acri*: «un Franciscain qui, dans son couvent de Viterbe, averti en songe de l'écroulement du nouveau palais pontifical, éveilla tous ses confrères, qui ne tardèrent point à s'assurer de la vérité du fait».

La revoca della costituzione *Ubi Periculum* assume un certo peso nella valutazione negativa del pontefice, a tale proposito si consideri anche il giudizio espresso nel *Catalogus Pontificum et Imperatorum Romanorum, ex casinensi, ut videtur, sumptus, a pluribus continuatus* (MGH SS, XXII, 361-4, in partic 363-4), già segnalato da Rossi (1955-1956, 12): «Hic statim post consecrationem suam revocavit cum magno scandalo illam sanctam constitutionem (...). Quapropter, ut creditur, ultio divina secundo anno sui papatus, trabe de suo solario Viterbii super cum ruente et obruente,

tulit miserabiliter de hac vita, et sic, qui revocando tam utilem toti ecclesie constitutionem ipsam scandalizavit, cum tocius ecclesie scandalo est defunctus».

LXXXVII.11 *troverent qu'il tenoit .i. livre de nigromance en sa main*: l'aneddoto è narrato anche nella cronaca del presbitero (domenicano secondo Rossi 1955-1956, 10-2) tedesco Sigfrido di Ballhausen terminata nel 1304, che, come spiega Meirinhos (2001, 434), «per drammatizzare la narrazione della morte del papa, afferma che mentre G. dettava un libro, eretico e perverso, la casa in cui si trovava gli rovinò sopra ferendolo, e in meno di cinque giorni morì miseramente, chiedendo costantemente “Cosa accadrà al mio libretto? Chi concluderà il mio libretto? [Quid fiet de libello meo? Quis complebit libellum meum?]” (Compendium Historiarum, in M.G.H., *Scriptores*, XXV, a cura di O. Holder-Egger, 1880, p. 708). Non si sa nulla di questo libro, ma l'aneddoto dimostra che, dopo la morte del pontefice, qualcuno gli attribuì la composizione di almeno un'opera». Già nel 1281, poco dopo la sua morte, un altro domenicano tedesco, il cronista anonimo di Rottweil, accusava il papa di eresia e magia (citiamo da Lobato 1995, 319): «Hic hereticus et nigromanticus oppressus est in palatio a dyabolo, benedictus Deus! quia impugnavit dicta Thomae et Alberti etc. In cuius collo morientis inventa est cedula cum karacteribus suspectis».

Le tensioni tra il papa e i domenicani scaturivano dal tentativo del pontefice di controllare l'insegnamento presso l'Università di Parigi. Nel marzo del 1277 il vescovo di Parigi Stefano Tempier condannava una raccolta di *articuli* a carattere filosofico e morale diffusi nello Studio parigino (sulla questione vd. Lobato 1995; e Meirinhos 2001 per la bibliografia relativa).

LXXXVII.16 *Au tiers jor fu mors et fu enterrez ou [...]*: Giovanni XXI fu sepolto nella cattedrale di San Lorenzo a Viterbo.

LXXXVII.17 *Sist au siege dou pape .viij. mois et viij. jors, li sieges vaca après lui .vi. mois et vi. jors. Après lui fu faiz pape Nicholas, qui fu eslehez le jor de Sainte Kateline*: il pontificato di Giovanni XXI dura effettivamente otto mesi, dal 20 settembre del 1276 al 14 maggio del 1277. Giovanni Gaetano Orsini è eletto papa il 25 novembre del 1277, giorno di Santa Caterina, ed è intronizzato con il nome di Niccolò III il 26 dicembre del 1277, il seggio pontificio resta vacante sei mesi e undici giorni.

LXXXVIII.1 *En cele meisme saison sourdi une discorde entre le prince d'Antioche et conte de Triple et le Temple*: vd. LXXIII.3.

LXXXVIII.1 *juenes estoit*: il principe di Antiochia Boemondo VII nel 1277 ha sedici anni.

VIII. GLOSSARIO

I lemmi sono elencati in ordine alfabetico, si cita il genere maschile singolare del caso obliquo per i sostantivi, e il modo infinito per i verbi. La forma grafica del lemma corrisponde, dove possibile, a quella attestata nel dizionario Tobler - Lommatzsch (TL). Nei casi in cui il sostantivo singolare e il verbo infinito siano assenti nel testo, oppure le forme ivi registrate presentino delle grafie non attestate o dissimili rispetto a quelle corrispondenti del TL, si fornisce tra parentesi quadre la grafia del lemma registrata nel TL. Qualora il termine sia assente nei dizionari TL GDF, DMF esso è lemmatizzato anche al plurale in assenza di attestazioni al singolare. I forestierismi (ad esempio *ensiguoit*) e i termini dalla grafia particolarmente caratterizzata (ad esempio *atainzissent*) sono posti come forme in entrata. Il lemma è seguito dalla categoria grammaticale e dopo i due punti è indicata la definizione. Si documentano poi tutte le forme grafiche registrate nel testo, e i capitoli di occorrenza. Per una corretta valutazione delle forme dei lemmi, ricordiamo che il manoscritto scelto come base ai capitoli I-L è B1 (I-L), ai capitoli LI-LVI.3 è B1 (LI-LVI) e ai capitoli LVI.3-LXXXVIII è Fi (vd. cap. IV, La lingua; cap. V, Criteri di edizione, §1, n. 1).

All'interno delle parentesi tonde sono indicati:

prima della definizione e dopo il lemma, la sigla del dizionario da cui è tratta la grafia del lemma stesso nel caso in cui esso sia assente nel TL;

dopo la definizione: in alcuni casi specifici la sigla del dizionario da cui è tratta la definizione; le varianti semanticamente significative (sostituzioni di forme sinonimiche) presenti nei testimoni della tradizione manoscritta; in corsivo il termine, presente ugualmente nel glossario, con cui il lemma in questione forma una dittologia, oppure la dittologia stessa e in alcuni casi il contesto di occorrenza; il rinvio bibliografico agli studi sul lemma; in grassetto il lemma a cui si rinvia per la definizione; l'elenco delle opere del *corpus* di testi d'Oltremare in cui lemma è ugualmente registrato.

Nel caso in cui il termine è particolarmente diffuso all'interno del testo si forniscono le prime tre occorrenze. Per i termini di sicuro interesse linguistico (ad esempio la preposizione *au*), documentario (ad esempio *outramer*) e per quelli che assumono più di un significato (ad esempio *baron*, *bataille*, *terre*, ecc.), si registrano invece tutte le occorrenze.

Un asterisco in apice, accanto all'indicazione del capitolo di occorrenza del termine, rimanda alla spiegazione del lemma in nota (vd. cap. VII, Note di commento); un punto interrogativo sostituisce la definizione da accertare.

Il glossario è costituito sulla base di alcuni campi semantici (vd. cap. IV, La lingua, §5): il lessico giuridico, politico-feudale, militare e marinaresco; le cariche politiche, ecclesiastiche e militari; le classi sociali, il credo religioso e nomi di popoli; le unità di misura e le monete; la divisione politica e la conformazione del territorio; il concetto di crociata. Si documentano i termini alloglotti che nella maggior parte dei casi rientrano nelle categorie sopraelencate. Infine si è deciso di spiegare le parole

rare o scomparse in francese moderno, quelle cioè registrate come tali o del tutto assenti nel dizionario *Trésor de la langue française* (TLF).

A

a ([**avuec**]), prep.: ‘con’ LXV.4, LXX.2, LXXX.11 (vd. **au**).

[abbé], sost. m.: ‘abate, superiore di un monastero benedettino’, *abbés* LXX.3.

a ce que cong.: ‘affinché’ XXXI.21, XLV.1, XLVIII.3.

[acoillir (a + inf.)] vb. intr.: ‘attaccare (respingendo)’, *acueillirent a (cacher)* XXIII.12.

[acouchier] vb. intr.: ‘allettare, obbligare a letto a causa di una malattia’, *acocha* XXV.2, XLVI.2, *acoucha* LXV.3 (var. *racoucha* B3).

affaire sost. m.: **1.** ‘lotta’ XLV.22; **2.** ‘impresa’ *affaire* XXXIX.12.

[afaité] part. pass. e agg. m.: ‘compiacente’, pl. *affaitiez* LIX.2.

aigue sost. f.: ‘acqua’ XLIII.6, LXV.7.

ainsné agg. m.: ‘maggiore (di età)’ VIII.7, XXIX.19, XXXV.7, LXVII.1, LXXII.3, *ainsnez* LXXIV.2, pl. *ainsnez* LVII.3.

[alemant] sost. m.: **1.** ‘membro dell’ordine religioso-militare teutonico’, pl. *alemant* LXV.9, *alemans* XXVIII.12, LX.4, LXV.2, LXVII.2, LXXX.5; **2.** ‘esercito imperiale di Federico II’, pl. *aleman* XXX.16.

aler (sur) vb.: ‘attaccare’ LXXVI.3.

[aliener] vb.: ‘trasferire, vendere’, *estre aliéné* LXXVIII.9.

alongement sost. m.: ‘ritardo’ LXXXV.10, *aloignement* (GDF I, 232) LXXXV.13.

[ame] sost. f.: ‘anima’, *arme* LXXVIII.4.

amender vb.: **1.** ‘modificare’ XIII.4, *soit amendé* XII.20; **2.** ‘fare ammenda, compensare’, *amenderent* XXVIII.7.

amermé part. pass. e agg. m.: ‘sprovvisto’ III.9* (var. *amenrié* B2, *mermé* S, *amenuisié* B3, *amenri* A Be; *amermer* in AssJérRoi, 138, 181; BibleAcreN, 12,8; vd. **merme**).

amirail sost. m.: **1.** ‘ammiraglio, comandante di una flotta’ XXXI.6, XXXI.17; **2.** ‘emiro, comandante di un esercito’, pl. *a.* XXXII.11, XXXVII.2, XXXVII.6, LI.15, LI.20, *amiraus* XXXVI.7, XXXVI.16, LI.20 (vd. Minervini 2000, 385-6).

amistié sost. f.: ‘alleanza’ LXXX.7, *amisté* XXX.17.

amonestement sost. m.: ‘consiglio’ LVI.4.

[amonester, faire] vb.: ‘fare rimostranza’, *fist a.* XLI.12.

[ancre] sost. m. e f.: ‘àncora’, pl. *ancres* VII.21, XLIII.12, XLVIII.13, XLVIII.15, XLVIII.21.

[apaiié, se tenir / se cuidier] part. pass. e agg. m.: ‘soddisfatto’, pl. *apaez* XI.15, *apayés* XXVIII.8, f. *apaiee* LXXV.2, LXXXII.4.

aparant I.3, XXXVIII.5: vd. **[oir]**.

[apareil, faire son]: ‘fare dei preparativi’, *fist son apareill* LI.1 (vd. *ator*).

[apartenance] sost. f.: ‘proprietà, bene immobile’, pl. *apartenances* LIV.1, LV.6.

[apartenir] vb. intr.: ‘convenire, essere appropriato a’, *apartient* LXXXV.16.

[apensé] part. pass. e agg. m.: ‘interessato’, pl. *apensez* XVI.13.

[apenser, se (que)] vb. rifl.: **1.** ‘rendersi conto che’, *s’apenserent que* XIV.5; **2.** ‘domandarsi’, *s’apensa que* XX.7.

apostoile sost. m.: ‘papa’ XXVIII.19, XXXI.1, XLI.16, XLI.26, XLII.7, XLII.12.

[arbalestrier] sost. m.: ‘balestriere’, pl. *arbalestriers* VII.17, LXIX.2 (x2), *arbalestriers a pié* LXVIII.1, LXXII.2.

[arbre] (GDF VIII, 166) sost. m.: ‘fusto di legno che regge la velatura della nave’, pl. *arbres* XLIX.3* (vd. Minervini 2000, 387; ChronTemplTyr 86.9, 213.2, 217.2).

[arcediacne] sost. m.: ‘arcidiacono’, *arsediaque* LVI.7, LXVIII.3, *arsediacre* LXXVII.1, LXXXVII.1.

arcevesque sost. m.: ‘arcivescovo’ XXV.11, XLV.12, LIII.4, LVI.1, *arcevesques* XVI.18, LIII.1, LIII.5, *arcivesque* LX.5, *arsevesque* LXII.3, LXVI.3, LXVI.4 (x2), LXVIII.2, LXX.3 (x3), LXXIII.1, LXXXIII.1, LXXXV.5 (x2), *arsevesques* LX.5.

[archiee] sost. f.: ‘distanza equivalente al tiro utile di un arco’, pl. *archees* XVIII.13 (var. *trais d’arcq* A Be).

[arme] sost. f.: ‘arma’, pl. *armes* V.11, XIX.13, L.7, LXXVI.3.

[armé] part. pass. e agg.: ‘armato’, pl. *armez* XIX.4, f. pl. *armees* XLVIII.5.

armer vb.: ‘armare un’imbarcazione per la guerra’ XV.13, XXXI.14, LXVIII.3, *armerent* XXXI.16, *avoit armees* LXV.5, *eust armez* XLVIII.3 (vd. Minervini 2000, 388).

armer, se vb. rifl.: ‘armarsi’ XVIII.8, *s’armerent* X.3, *se armerent* XXXII.15.

[armeure] sost. f.: ‘armamento’, pl. *armeures* VII.18, XX.2, LX.4 (vd. *chevaucheurs*).

[article] sost. m. e f.: **1.** ‘parte di un atto d’accusa’, pl. *articles* XLI.12; **2.** ‘dogma’, pl. *articles de la foy* LXX.1, LXXVIII.4 (x2).

assegier vb.: ‘assediare’ LX.1, *asseger* IV.3, X.9, XVII.19, ecc., *assaer* XXXIII.5, *sont assegez* XVI.7, *asseja* III.10, XLVII.4, LV.8, ecc., *assegerent* XXI.3, XXIV.12, LV.14, *fu assegee* LV.7.

assemblee sost. f.: **1.** ‘scontro militare’ (GDF I, 428) VI.6*; **2.** ‘assembramento di soldati’ XXVI.6.

assembler XXXI.31, sost. deverb.: vd. **assemblee 1.**

[assens, par, (de)]: ‘seguendo l’indicazione di’, *par l’assent de* XXXVIII.3.

[assis, estre] vb. intr.: ‘essere accampato, sistemarsi’, *estoient assis* LXXII.2.

assise sost. f.: ‘decisione della corte’ XII.11, pl. *assises* XII.7, XII.11 (vd. *etablissement*); vd. Edbury 2009, 337: «A law or aspect of legal procedure that has

coming into being as the result of a deliberate legislative decision» (vd. Minervini 2001, 625).

[ataindre] vb.: **1.** ‘raggiungere’, *ateinstrent* VII.11; vb. intr.: **2.** ‘pervenire, arrivare’, *ateindre a* XIX.18*;

atainzissent (**[atendre** VII.21, XXX.22, XXXIII.22] vb.: ‘aspettare’), 3^a pers. pl. cong. impf. XXXIV.5.

[ateint, estre] vb.: **1.** ‘accusare’, *estoit ateint* XLI.15 (x2) (vd. *prové*); vb. intr.: **2.** ‘essere colpito’, *fu ateint* XLVI.2.

atirement sost. m.: ‘disposizione ordinata e programmata delle truppe’ L.9 (vd. *conroi* 2.).

[atirer] vb.: ‘preparare, organizzare, equipaggiare’, *ot atiré* XXXIX.4: (vd. *ot hernesché*).

[atisement] sost. m.: ‘incitamento’, *atiseimens* LXXX.7.

ator sost. m.: ‘equipaggiamento’ LI.1 (vd. *apareill*).

atorner vb.: **1.** ‘preparare, equipaggiare’ VII.17, *atorna* XVIII.6, XXXV.14; **2.** ‘comporre una salma’, *atornerent* XXV.3.

[atorner, se] vb. rifl.: ‘prepararsi’, *se atorna* XX.11, *s’atornerent* XVI.16.

atrait, faire, (de): ‘fare provvista di’ LI.2.

atrait, par l’ sost. m. deverb. (DMF [*atraire*]): ‘sollecitazione’ XXVIII.10, XXXVIII.11, LV.7, LVI.4 (x2), LVIII.8, LX.1, LXXII.5, LXXIII.4, LXXV.2 (dal cap. LVIII.8 var. *otrai(t)* Bo, *ot(t)roy* A Be).

au (**[avuec]**) prep.: ‘con’ LVII.2, LX.3, LXI.3, LXIV.2, LXIV.3, LXV.2, LXXVIII.1, LXXIX.1, LXXX.1 (vd. **a**).

avantgarde sost. f.: ‘avanguardia’ XXXI.30, LI.13 (x2), LI.17.

aventure, metre en: ‘rischiare’ XXX.22.

avocat sost. m.: ‘giurista’ XLI.17, LVI.1, pl. *avocaz* LXXXII.2.

B

bail sost. m.: **1.** ‘reggente, governatore, amministratore’ XI.11, XI.15 (var. *bailli* L, *baillif* B3), XVI.19, LI.7* (*baillis* B3), LI.10 (var. *baillis* B3), LIV.12 (var. *baillis* B3), LV.6 (var. *baillif* B3), LV.10 (var. *baus* Fi, *baillis* B3), LV.13 (var. *baillis* B3), LVII.2 (var. *baillis* B3), LX.3 (var. *baillis* B3, *bais* Be), LXII.3 (var. *baillis* B3), LXXX.1, LXXX.10, LXXXV.1, LXXXV.8, LXXXV.15 (x2), *baill* LIII.8, LIV.3 (var. *baillis* B3, *bailli* Bo A Be), LIV.13; **2.** ‘bailo, rappresentante delle colonie veneziane’ LXIX.1 (var. *baillif* B3), LXXXV.6, *baill* LXXXV.6: (Minervini 2000, 389).

baillage sost. m.: ‘reggenza’ I.5, *baillaige* LI.7, LI.10, LIV.3, LIV.8, LV.12, *baillage* LXXXV.2.

baille sost. m.: ‘tutore e reggente’ (TL I, 802), II.4 (var. *bailli* B2, *baill* L Fi S B4 Bo A Be, *baillif* B3, *bail* B5; *baille et garde de l’empire et de l’enfant*).

[**baillier**] vb.: **1.** ‘condurre’, *bailla* XIX.2; **2.** ‘dare’, *bailla* XLVI.14, *ot baillez* XXVI.11 (var. *doné* Fi B5 Bo A Be), *fu baillié* LVI.3, *bailleroient* XXXVIII.9; **3.** ‘presentare (una lettera)’, *baillèrent* XXVIII.14; **4.** ‘dare in cambio’, *baillèrent* XLIII.8; **5.** ‘lasciare in reggenza’, *bailleroient* XLI.3.

[**baillif**] sost. m.: ‘ufficiale reale che esercita le funzioni amministrative e giudiziarie di un *baillage*’, *bailli* IV.5, XXXIX.16, LXXI.1, LXXX.1, *bailliz* VI.4; pl. *baillis* VI.5, LXXX.10 (vd. **baillage**).

bandon, a: ‘liberamente’ V.11.

[**baniere**] sost. f.: ‘drappo, insegna degli ordini religioso-militari in battaglia’, pl. *banieres* LXI.1.

barat sost. m.: ‘inganno’ XXXIV.14, LXXVII.2 (vd. *menssonge*).

barches ([**barge, barque**] sost. f.: ‘barca da trasporto’), pl. XVII.11.

barnage sost. m.: ‘seguito militare’ LXIV.2.

baron sost. m.: **1.** ‘signore di alto rango, personalità politica, capo militare’ LVI.7, pl. II.4, III.1, XXXIV.5, XXXIX.10, LXIV.4, *barons* XXIX.2, XXXIV.2, XXXVI.7, LI.20, LI.21, LVI.2, LVII.2, LVIII.6, LIX.5, LXI.5, LXIV.3, LXXVI.1, LXVII.2,

LXVIII.2, LXXIV.3, LXXVI.1, LXXVI.3, LXXVIII.3, LXXXI.5; **2.** ‘marito’ LV.13, LXXV.1, LXXV.2, LXXVI.1.

baronie sost. f.: ‘seguito militare’ LXIV.2.

baston sost. m.: ‘autorità’ LIV.10 (vd. *cort*).

bataille sost. f.: **1.** ‘battaglia terrestre e navale’ III.17, XVI.24, XXII.20, XXIII.3, XXIII.7, XXIII.10, XXIV.1, XXIV.12, XXX.6, XXX.17, XXXI.21, XXXI.23, XXXI.25, XXXIII.18, XLV.9, XLVII.2, LXIII.5 (x2), *bataile* LII.6; **2.** ‘battaglione’, pl. *batailles* XLV.5 (vd. Minervini 2000, 392).

[**bataillier, se**] vb. rifl.: ‘combattere’ (TL I, 871), *se batailloient* LXIII.5 (var. *combatoient* B3).

baudor sost. m.: ‘arditezza, coraggio’ L.12.

baus LXXXV.11, LXXXV.16: vd. **bail**.

[**bëer (a)**] vb.: ‘pensare a’, *beoient a* LXXX.8.

berrie sost. f.: ‘deserto’ (GDF I, 627; TL I, 930) XXXVI.6 (var. *bonne* B3), XLV.17 (var. *Barbarie* B3, *barie* B5 Bo A Be; vd. Minervini 2000, 393; Aslanov 2006, 79, 82, 89; Minervini 2012, 111-2; toponimo nella cartina di Deschamps 1934, xxxiii, in cui *La grande Berrie* indica il vasto territorio a sud del Regno di Gerusalemme, a ovest della Transgiordania).

[**besant**] sost. m.: ‘bisante’, pl. *besans* XX.8*, XX.9, XX.10, LXIII.1.

[**besillier**] vb.: ‘massacrare’ (GDF I, 632), *furent besillés* XLV.22 (var. *affoiblis* A, *affebloiez* Be; ConsBoècePierre: *beziller* 57, *besiller* 80, vd. Thomas 1917, 61: ‘exterminer’).

[**besillier, se**] vb. rifl.: *perire* (GDF I, 632; TL I, 941), *se besilleront* XLIV.20.

besoigne sost. f.: **1.** ‘scontro militare’ XIX.3, XIX.19, XXVIII.4, XXXII.12, XXXIII.11; **2.** ‘missione, compito’ LXX.2, LXXVIII.5, LXXXI.3, *besoingne* LXV.6.

besoi[n]g sost. m.: ‘necessità, bisogno’ XVI.8; **b., a:** ‘nel momento di bisogno’ LIX.5; [**b., estre**]: ‘essere necessario’ *besoing (...) li fust* LXXXVII.2.

besongnable sost. m. e agg.: ‘necessario’ LXXXIV.4.

bobancier agg. m.: ‘arrogante’ XI.17, XXXI.8.

borc sost. m.: **1.** ‘villaggio fortificato nei pressi di un castello’ XXVII.3*, XXVII.5 (var. *chastel* L), XXVII.7, XXVII.11, *bors* XXVII.3; **b. (d’Acre): 2.** ‘sobborgo’ LI.22*.

[borjois] sost. m.: ‘borghese, appartenente alla classe sociale che si distingue dai nobili, dai militari, dal clero e dal popolo’, pl. *borgeis* XI.7*, XIV.10, XVII.4, *borjeus* LXX.3, *borjois* LXXX.5.

borjoysie, tenoit de: ‘esonerato dagli obblighi di vassallaggio verso un signore’ LXXX.2 (dal contesto: *Thomas de Saint Bertin, qui tenoit le dit casal de borjoysie, dont il ne devoit homage ne servise*; vd. Sidon 1258, 194: *Et por ce que je vueil que vous (...) eyez et teignez à toz tenz, franchement et quitement, sanz servise et sanz aucune maniere de redevance, les deusu diz casauz*).

boter vb.: **1.** ‘colpire’ XXXIII.8; **2.** ‘mettere fuoco’, *boterent (le fue)* XXX.24 (1.-2., in ContGuillTyrD, 48, 56, 79, ContGuillTyrFl, 147)

[boter, se] vb. rifl.: ‘precipitarsi su’, *se botoient* XLV.6.

brigue sost. f.: ‘scontro, contesa’, LXXX.7, *brig[u]e* LXIX.2; **b., metre en:** ‘mettere in discordia’ (TLIO: *Mettere in briga qno*) LXXX.8 (vd. Minervini 2000, 394; BibleAcreN: *brigue(s)* 50,5; ChronTemplTyr: *bregue* 37.2, 301.2, 301.3).

C

cache sost. f.: ‘inseguimento a cavallo’ VII.10.

campanier sost. m.: ‘campanile’ LVII.1* (var. *cloquier* A Be).

cancelier sost. m.: ‘cancelliere’ LXXI.1.

canonisier vb.: ‘canonizzare’ LXXXIII.4.

carevane sost. f.: ‘convoglio di navi’ LIV.9, LV.14 (vd. Folena 1990^b, 274; Minervini 2000, 397; Baglioni 2006, 236; Minervini 2012, 119-20).

caristie sost. f.: ‘carestia’ LXIII.1 (var. *chierité cett.*), *carestie* LXIV.1 (var. *chierité cett.*; vd. Minervini 2000, 399; PhNovMém: *cherestie* 67; ChronTemplTyr: *charestie* 50.1, 293.1; ChronTerreSainteFl: *cherestie* 151, 159).

carroce sost. m.: ‘carroccio, carro a quattro ruote simbolo degli antichi comuni italiani’ (GDF I, 788; FEW II.1, 435b) XXX.11* (var. *quarros* B2, *caros* L S B5 Bo A Be, *caroz* Fi, *carros* B3, *carous* B4).

carros XXX.12*, sost. m. (var. *caros* L S B5 Bo A Be, *caroz* Fi, *carous* B4): vd. **carroce**.

[**cart**] sost. m.: ‘un quarto’, *cars* XLV.12.

casal sost. m.: ‘casale, azienda agricola coloniale-feudale, nucleo abitativo di una comunità rurale’ XIX.15, XX.8, XX.9, ecc., pl. *casaus* XXVII.10, LX.4, LXIII.1 (vd. Folena 1990^a, 254; Folena 1990^b, 276; Minervini 2000, 398-9; Aslanov 2006, 100; Baglioni 2006, 236-7).

caselier sost. m.: ‘amministratore di un casale’ LX.1 (var. *cancelier* B3; vd. Minervini 2000, 399).

[**casser**] vb.: ‘annullare, invalidare’, *fu cassee* LXXVIII.11.

catolique agg. m.: ‘cattolico’ XLI.24, f. pl. *catholiques* LXIV.1.

chacer vb.: ‘respingere’ XXIII.12, L.9, *orent chacé* XXIV.1 (vd. [**acoillir (a)**]).

chalandre sost. m. ‘imbarcazione da trasporto in guerra’ VIII.1*, XI.2, XVII.16, ecc., pl., *chalandres* VIII.1, IX.14, X.1, ecc., *salandre* XVII.18, *salandres* VII.18, XVII.12 (Limentani 1966-7, 101; Limentani 1972, 380; vd. anche *chalandre* GDF II, 39; GDF IX, 26; *chalant* TL II, 175).

[**chalongier**] vb.: ‘rivendicare’, *chalonjoit* LXXIV.3 (*c. et demandoit*), *kalonjoit* LXVIII.3.

chamberlain sost. m.: ‘ciambellano del Regno’ VI.4, XIII.10, *chamberlein* XXVIII.24.

champ sost. m.: ‘campo di battaglia’ XXIII.11, XXX.7, XLV.5, ecc., pl. *chans* XVI.24; [**c., gagner**]: ‘vincere’, *orent gaaigné le champ* XXIV.1; [**c., estre as**]: ‘stare accampati’, *estoient as chans* XLV.20.

[**chanoine**] sost. m.: ‘canonico, religioso’, pl. *chanoines* LXXVII.1, *chanoines* LXX.3.

chantre sost. m.: ‘cantore’ LXXI.1.

chapelain sost. m.: ‘cappellano’ XXXI.36.

chardenal sost. m.: ‘cardinale’ XXXI.12 (x2), XXXI.35, LVI.1, *cardenal* LVI.3, *kardenal* LVIII.4, LXX.3, pl. *chardenaus* XXIX.5, XLI.30, *cardenaus* LIV.2, LV.4, *kardenal* XXVIII.11, LXXXIV.6, *kardenaus* LXXVII.2, LXXVII.3, LXXXI.1, ecc., *kardinaus* LVI.6.

chassant part. pres.: ‘respingendo’ VII.6.

chastel sost. m.: **1.** ‘fortezza’ III.10, IV.12, XXI.4, XXI.7, XXI.12, XXVII.4, XXVII.5, XLV.20, XLVII.10, L.3, LXV.3, LXV.5, *chasteau* XXXVI.3, pl. *chasteaus* XLVI.19, LXII.2, LXIII.1, LXXIII.2 (x2); **2.** ‘cittadella fortificata all’interno della città’ IV.11, X.5, X.9, X.10, XI.5, XI.7, XII.16, XIII.8, XV.5, XV.7, XVI.6, XVI.7, XVI.9, XVI.23, XXI.3, XXV.9, XXXIX.9, XXXIX.17, XL.2, XL.7, XL.8, XL.9, XLIII.17, XLIII.18, XLIII.20, XLVII.14, XLVIII.19, XLIX.1, XLIX.2, XLIX.3, XLIX.4, XLIX.6, XLIX.8, LV.5, LVII.1, LXXXV.2, pl. *chasteaus* XXXIX.13, XLIX.9, XLIX.11; XLIX.12; **3.** ‘città fortificata’ VI.8, XXX.15, XXX.16, XLIX.13, *chasteau* LX.2.

[**chastelain**] sost. m.: ‘governatore di un castello, vassallo del re’, *chastelein* XXI.5.

[**chat**] sost. m.: ‘gatto, tettoia di legno mobile, usato per proteggere gli assediati sotto le mura’, pl. *chaz* XLIX.3 (vd. [*chat*] Minervini 2000, 400).

chef seignor sost. m.: ‘feudatario’ (DMF), XII.4* (AssJérJlbC, 34-5, 39, 55-6, ecc.; AssJérPhNov, 110, 123-4, 125, ecc., AssJérRoi, 151).

chemin sost. m.: **1.** ‘strada’ V.4, VI.8, XXXI.3, XXXI.13, LI.13, LI.19, LXVI.1; **2.** ‘viaggio’ LXV.7, LXV.8.

[**cheval (de pris)**]: ‘cavallo di valore’ (TL VII, 1881-2), *chevaus de pris* LI.3.

chevalerie sost. f.: ‘milizia a cavallo’ LXIII.5.

[**chevaleros**] agg. m.: ‘coraggioso’, *chevalereus* LVIII.1.

chevalier sost. m.: **1.** ‘nobile, personalità politica e militare’ XIX.2, XXVIII.22, XXVIII.24, XXXIX.15, LIII.2, LIII.6, LVI.7, LXX.4, LXXIII.3 (x3), LXXX.2, *chevaliers* XIX.3, LXXVII.2, pl. c. LXXXV.8, LXXXV.15, *chavaliers* I.9, VIII.8, XIII.9 (x2), XIII.10, XVI.15; **2.** ‘cavaliere, guerriero a cavallo, appartenente alla cavalleria’ VI.7, XXVI.9, pl. c. XIV.10, XIX.13, XLV.6, LIV.16, LX.1, LX.3, LX.4, LXIII.3, LXXII.2, *chevaliers* VI.6, VII.17, VIII.6, XI.7, XVII.4, XVIII.15, XX.12, XXIII.5, XXIII.8, XXVI.6, XXIII.9, XXVI.11, XXVI.15, XXXII.12, XXXIII.16, XXXIX.3, XLIV.16, XLVIII.5, LI.16, LI.21, LI.23, LIII.7, LV.10, LVII.2, LVII.3, LXIII.4, LXIV.3, LXV.5, LXXIII.1, LXXVI.3, LXXX.5; **c. dou siecle:** ‘soldato laico’ XXXIII.16, XLIV.13, XLV.11, LVII.1; **c. de religion:** ‘soldato appartenente ad un ordine religioso-militare’ XXXIII.16, c. *de relegion* LVII.1, pl. c. *des religions* XLV.11.

chevauchee sost. f.: ‘spedizione militare’ XXVII.1, LX.3.

chevaucher vb.: **1.** ‘fare una spedizione militare’ III.8, *ot chevauché* III.16, *chevaucha* III.12; **2.** ‘cavalcare’ XXXII.15, *chevaucherent* VI.10, X.4, XVIII.6, XXII.9, XXII.16, XXVII.2, XXXII.9, XXXIV.6, XL.4, XLIV.6, XLIV.16, XLV.4, LXV.9.

[**chevaucheure**] sost. f.: ‘montura’, pl. *chevaucheures* XX.2 (var. *chevaus* B2, *om.* S B3 B5 Bo A Be), LXXII.1 (var. *chevailz* Be), LXXXVI.2 (vd. *armeures*).

chevetaine sost. m.: **1.** ‘capo militare’ VII.21, VIII.7, XVIII.10, XVIII.18, LI.15, LXXXV.3, *cheveteine* X.1, XXI.6, XXII.20, XXVI.6, XXVI.10, LI.3, *cheveteines* XLIV.12, XLVIII.6; **2.** ‘comandante di una nave’ LIV.9, *cheveteine* XXXI.6, XXXII.11 (vd. Minervini 2000, 396).

[**churme**] sost. f.: ‘equipaggio, rematori di una galera’, pl. *churmes* LXI.4 (vd. Minervini 2000, 400).

chypreis sost. m.: ‘cipriota’ XVI.24, XVIII.7, XIX.4, XIX.10, XX.1, XXI.2, XXIII.1, XXIII.4, XXIII.12, XXIV.1, *chypres* XVIII.3, XXII.1, XXIII.9, *chyprois* XX.10, XXI.9, LXV.9.

[**citer**] vb.: ‘convocare, citare in giudizio’, *cyter* LXXXI.4.

clerc sost. m.: ‘chierico’ XXXIV.2, LVI.1, LXXXVII.6, (x2), ecc., *clers* LVI.1, LXXXIV.2, LXXXVII.2, *cherc* LXV.5 (var. *clerc* B3 A Be, *clers* Bo); **c. en droit** LVI.1: ‘giurista’.

clerç ([clef]) sost. f.: ‘chiave’ LXXVIII.6 (var. *clers* B3 Bo A Be).

clergé sost. m.: ‘clero, totalità degli ecclesiastici’ XLII.6, XLVI.4.

[cole, estre, a la]: ‘essere pronto a partire’, *a la cole estoit* XVII.12 (vd. Fennis I, 585: «< it. *col(l)a*, déverbal de *collare* ‘hisser’, *coller* (FEW 2-2, 904b, COLLIS)).
vd. **[coler]**.

[coler] vb.: ‘issare, alzare, in riferimento alle antenne di una nave’, *colerent* XLVIII.21 (Minervini 2000, 401).

comandement sost. m.: **1.** ‘ordine’ IX.8 (var. *mandemant* L B4), XXVIII.16 (var. *mandement* Bo A Be), XXIX.9, pl. *comandemens* XIII.12, XLI.22; **2.** ‘potere di comandare’ XVII.15, XXI.12, XXXVIII.13, ecc.

comandeor sost. m.: ‘commendatario, grado della struttura gerarchica di un ordine religioso-militare’ LVI.7, LXVII.2, LXVIII.1, LXXIII.2, *comandor* LIV.16, *comandierres* LXXIII.2; **c. grans** LXVIII.1: vd. **maistre 1.** (vd. Baglioni 2006, 238).

combatre vb.: ‘combattere’ XLV.1.

[combatre, se] vb. rifl.: ‘combattere uno contro l’altro’, *combatre sei* XXIII.1, *se combatti* LVI.5, *se combati* LVII.3, LVIII.6.

[començaille] sost. f.: ‘inizio’ *comensaille* XXXVI.8.

compaignie sost. f.: **1.** ‘gruppo di soldati’ XXV.10, XXXIX.3, LX.3, LXV.4, LXX.2, LXXII.4, LXXVI.3; **2.** ‘insieme di persone’ LXXXVII.12; **3.** ‘alleanza’ XXX.3; **c., en (la)**: ‘in compagnia’ XXXIV.8, LXXXVII.6.

complainte sost. f.: ‘lamento, lagnanza’ LXXXI.1 (x2).

[composicion] sost. f.: ‘condizione di resa’, *conpossicion* LIV.10.

comun sost. m.: ‘comune’ XVI.5, XXIX.15, pl. *comunes* XXIX.13, XLVIII.2, LI.10, LXXX.3, LXXX.9, LXXXI.2 (vd. Minervini 2000, 401).

comunaument avv.: ‘insieme’ XXVIII.19.

concile sost. m.: ‘concilio ecumenico’ XXXI.1, XLI.6, XLII.1, ecc.

concorde sost. f.: ‘accordo’ LXVIII.2, LXXIV.3.

concorder vb.: ‘mettere d’accordo’ LXVII.2.

conduit sost. m.: ‘salvacondotto’ LXII.1.

conestable sost. m.: ‘conestabile, comandante generale militare’ XLV.10, LXVII.2, LXXXV.7, *conestables* LXII.2.

confre sost. m.: ‘membro dell’ordine religioso-militare’ LXXXVIII.2, pl. *confre* LXXXVIII.2.

[**congée**] vb.: ‘dare congedo, ordinare di ritirarsi’, *congeés* IX.3.

congié sost. m.: ‘autorizzazione’ LXXVII.5, LXXX.2, (vd. *seu* 2.; AssJérJlbc, 72, 155, 196, ecc.; AssJérRoi, 131, 158, 161, ecc.); **c., prendre**: ‘prendere commiato’ LXXX.10, *prist c.* LXXVII.3; [**c., avoir**]: ‘avere congedo’, *eussent c.* LXXXV.9; [**c., doner**]: ‘dare congedo’, *avoit doné c.* LXXXVII.5, *dona c.* LXXVI.3.

conroi sost. m.: **1.** ‘equipaggiamento militare’ (DMF), XXXIII.22; **2.** ‘ordine militare’ L.9 (vd. *atirement*); [**c., metre**]: ‘preparare’ (DMF), *mist de c.* XXI.6, *metre nul c.* XXXIII.14.

conseil sost. m.: ‘consiglio, opinione’ XI.13 XLV.1, XLV.3, ecc.; [**c., avoir**]: ‘dibattere, deliberare’, *orent c.* I.4, III.1, *ot c.* IX.6, ecc.; **c., metre**: ‘decidere’ V.2, *metent c.* XV.9, *metoient c.* XIV.2, ecc.; [**c. (en soi), ne mettre**]: ‘non sapere come fare’, *ne il n’i poeit metre c.* IV.10 (GDF II, 250 da ‘Joinv., Hist. S. Louis, 204, ed. Michel’).

[**consele**] sost. m.: ‘console, responsabile delle colonie genovesi e pisane d’Oltremare’, pl. *conseles* XVI.19, LIV.4 (vd. Minervini 2000, 401).

consent sost. m.: ‘accordo’ XL.3, XL.4.

consentement sost. m.: ‘accordo’ LXXVI.1.

constitution sost. f.: ‘costituzione apostolica’ LXXVIII.11, LXXXIV.6, LXXXVII.3, *co[n]stitution* LXXVIII.11.

conte sost. m.: ‘conte’ II.2, XIV.6, XXIX.20, ecc., *cuens* XXVI.1, XXVI.7, XXXII.3, ecc.; **contesse** sost. f.: ‘contessa’ LVIII.2, LXV.4.

conté sost. m.: ‘contea’ LXVII.1, *contei* LVIII.2, LXV.4, LXXIV.1, LXXIV.2, LXXVIII.1.

contenance sost. f.: ‘comportamento’ LXXXIV.2.

[**contenement**] sost. m.: ‘modo di essere’, pl. *contenemens* XI.14, XXXIII.10.

[**contenir, se**] vb. rifl.: ‘comportarsi’, *se est contenu* XIII.14, *se contenoit* LXXVII.1, *se contenissent* XLIX.5 (vd. *se est portés*).

[**content**] sost. m.: ‘scontro armato’, *contens* XXII.3, XXXVII.21, XLII.14.

contree sost. f.: ‘regione’ XXVII.21, XLI.6, XLIV.5.

[**controver**] vb.: ‘concepire, fondare’, *avoient esté contravees* LXXVIII.8 (*contravees et establies*).

[**coque**] sost. f.: ‘cocca, nave di grandi dimensioni con vele quadrate’, pl. *coques* LXIV.1 (vd. Minervini 2000, 402; ChronTemplTyr 412.2, 415.2, ecc. in riferimento ai fiamminghi, così come nel nostro testo: *c. avec .v. cens frisons*).

corage sost. m.: ‘intenzione’ XX.7 (var. *cuer* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be).

corance (dou ventre) sost. f.: ‘diarrea’ LXXXVI.3 (GDF II, 297: ‘Flux de ventre, courante’; FEW II.2, 1572a,b).

[**coreor**] sost. m.: ‘soldato esploratore, della truppa di avanguardia’, pl. *coreors* XXVII.9 (var. *rebeors* L; vd. *forriers*).

[**corir**] vb.: **1.** ‘correre’, *corurent* XVII.11, XIX.16; **2.** ‘attaccare’, *corre* L.2, *corut* LXXII.1, *corurent* LIV.5, LXV.6; **3.** ‘circolare’, *corre* LIX.2, *coroit* LXXVIII.6; [**c. (a)**]: ‘arrivare’, *corre a* VII.5, *corut jusques (as)* LV.9, LXI.2; [**c. (sus)**]: ‘attaccare, invadere’, *coroient sus* L.11, *ont coru sus* XVI.6.

[**corrocier**] vb.: ‘adirare’, *furent corrocié* XXVIII.16.

[**corsaire**] (GDF IX, 208; DMF) sost. m.: ‘corsaro’, pl. *corsaires* LXXII.2.

cort sost. f.: ‘corte di giustizia’ LIV.10 (vd. *baston*).

coste, de (ma) sost. f.: ‘dalla parte di qualcuno’ XI.11 (DMF [*costé*], sost. m.; vd. testament d’Obertin de Saint Antonin: *de coste* 8; JAntRect, R XII).

costiere sost. f.: ‘costa, litorale’ XXIV.2.

[**covenant**] sost. f.: ‘accordo, patto’, pl. *covenances* III.3, XXVIII.13, XXXIV.10, ecc., *convenances* LVIII.3, LX.2.

covenant sost. m.: ‘accordo, promessa’ XXXVI.7, XLI.32, LXXIV.2, pl. *covenanz* III.5, *covenans* XXXVI.9.

covent sost. m.: ‘insieme di persone che formano il seguito di un uomo di potere, *entourage*’ XXVI.6, XXVI.14, XXXVII.18, LIV.16; [**c.**, **avoir en**]: ‘promettere, garantire’, *ot en c.* XXXVI.3, *orent en c.* XXXVI.4.

coverture, soz sost. f.: ‘pretesto’ VII.16.

covine sost. f.: **1.** ‘situazione materiale’ VI.7, XVIII.5; **2.** ‘assembramento di soldati’ XXXIII.5.

covoitise sost. f.: ‘bramosia’ LI.17 (x2), LX.4.

crestien sost. m.: ‘persona di fede cristiana’ XLI.24, LXXVIII.6, *crestiens* XXXIV.3, XLI.31, LXXXVII.4, pl. *c.* V.11, VI.1, VII.1, ecc., *crestiens* V.3, V.7, XXVII.4, ecc.

crestienté sost. f.: ‘comunità dei cristiani’ XXXIX.10, LXIII.5, LXV.6, LXV.12, LXVIII.2, LXXVIII.6, LXXXV.11, LXXXVI.3.

cri sost. m.: **1.** ‘notizia’ XIX.11, *criç* LXXXVII.14 (*la novele et li c.*); **2.** ‘grido di guerra’ XIX.13, *cris* XIX.1, LX.3 (vd. Minervini 2000, 403; ChronTemplTyr: *cry* 262.6; ContGuillTyrD: *li cris de la terre* 83, vd. Morgan 1982^b, 202: ‘l’appel aux armes, la proclamation du ban’).

[**croisé**] sost. m.: ‘colui che ha preso la croce e partecipa alla crociata’, pl. *croisés* LXXVIII.2.

[**croiser**] vb. intr.: ‘prendere la croce, farsi crociato’, *estoit croisés* XLVI.18, *estoit croisiés* LI.1.

[croiser, se] vb. rifl.: ‘prendere la croce, farsi crociato’, *se croissa* LII.7, LXI.5 (vd. Trotter 1988, 67-9).

[croisieg] sost. f.: ‘crociata’, *croisieg* XII.5, *croisie* XXXII.1 (vd. cap. IX: *Sainte Crois*).

croissir vb. intr.: ‘scricchiolare’ LXXXVII.8.

[croiz] sost. f.: ‘segno e simbolo della croce da cucire sulle vesti’, *crois (d’outremer)* XLVI.8, (*c. sur l’espaule*) XLVI.11, (*requist la c.*) XLVI.12 (vd. il contesto: *si prist une piece d’un las de soie et le mist en crois* XLVI.13; vd. Trotter 1988, 62-4), vd. **[croiser]**.

[crole] sost. m.: ‘terremoto’, *croles* LXIII.1.

cuer sost. m.: **1.** ‘coraggio’ VII.5 LV.4; **2.** ‘intenzione’ XI.16, XIII.4 (var. *corage* L Fi); **3.** ‘speranza’ LXXXIII.2.

cure sost. f.: ‘cura’ LXXII.5.

D

dame sost. f.: **1.** ‘signora, sovrana’ XXX.13, XXXIV.12, XXXIV.13, *damme* LXVI.3, LXXIV.2; **2.** ‘donna’, pl. *dames* XXIV.14; **d., gentil:** ‘nobile signora’ LIX.1.

dan sost. m.: titolo appellativo anteposto al nome dei sovrani iberici LVI.4, LVIII.9, LXXII.3 (x3), LXXIV.2 (x2), LXXVI.1 (x2), *don* LVIII.7, LVIII.9, LXXIV.3, LXXVIII.2.

[debat (a), mettre]: ‘mettere discordia’, *avoit mis debat au* LXXXI.3.

deça mer: ‘di qua dal mare, Terrasanta’ LXVIII.2 (x2) (vd. Trotter 1988, 41-3; Folena 1990^b, 271; Aslanov 2006, 34-5).

[decoler] vb.: ‘scendere, cadere’, *degoloient* VII.8 (FEW II.2, 883b: ‘deperir, déchoir’).

deens ([dedenz]) prep.: ‘dentro’ LXXI.1 (var. *doyen* Be).

[defaillant] part. pres. e agg. m.: ‘che viene meno, manchevole’, *defaillans* LXXXV.9 (AssJérJibC: *defaillir dou servise* 114, 289, 290, ecc.; AssJérRoi: *defaillage* 279).

[dejeter, se] vb. rifl.: ‘allontanarsi, liberarsi’, *se degetoit* LXXXI.8, *s’en estoient degeté* LXXXI.8.

delier sost. m.: ‘dicembre’ LI.12* (var. *delrer* Fi, *del Oier* B3, *decembre* A Be), LIII.9 (var. *de l’iver* B3, *de decembre* A Be), LX.5 (var. *deloier* B3, *de deloier* Bo, *de decembre* A Be; vd. Baglioni 2006, 240-1; *deler*, *dellier*, *dellyer* in Limassol 1367₂, 87, 96, 97, 101; ChronTemplTyr 113.4, 367.1, 368.2; ChronTerreSainteFl 154, 161).

[departir] vb.: ‘congedare’, *departi* XXVII.21 (var. *se parti* B2 Fi, *se departirent* B3 A Be).

[desarmé] part. pass.: ‘disarmato’, pl. *desarmez* XVIII.18, *desarmés* XIX.4.

[desbarater] vb.: ‘mettere in fuga’, *desbaraterent* XXX.23.

descendre vb.: **1.** ‘sbarcare’ XLIII.12, *descendirent* X.3, XV.14, XIX.9, XXII.3, *furent descendu* XVII.13; **2.** ‘scendere’ XXII.19, *descendi* XXXIII.10 (vd. Minervini 2000, 404).

desconfiture sost. f.: ‘sconfitta militare’ VII.10, XXIII.11, XXXI.32, XXXIII.14, XLV.7, XLV.13, XLV.23 (Minervini 2000, 403).

desriter vb.: ‘privare dell’eredità’ IV.9 (AssJérJibC, 307, 312, 328-30, ecc.; AssJérPhNov 73, 74-5, 136, ecc.; AssJérRoi: *deserité(s)* 127, 128, 130, ecc.).

[desfroissier] vb.: ‘fare a pezzi’, *fu desfroissiez* LXXXVII.10.

[desjulé] part. pass. e agg. m.: ‘ingannato’, pl. *desjuglez* XLV.18 (vd. *entrepris*).

despit sost. m.: ‘affronto’ XXXVIII.14, LV.2 (vd. *engueigne*); **[d., avoir en]:** ‘disprezzare’, *avoit en d.* LII.1, *orent en d.* L.8.

[desplaisir (a), faire]: ‘causare problemi a’, *fait desplaisirs as* LXXIII.3 (vd. *ennui*).

desroi, a sost. m.: ‘violentemente’ L.9.

dessaisir vb.: ‘spogliare dei beni’ XII.12, *avez dessaisi* XII.15.

[**destorber**] vb.: ‘contrariare’, *destorba* LXXII.5.

destrece sost. f.: ‘penuria’ LXXVII.3.

[**destreindre**] vb.: **1.** ‘opprimere, assalire’, *destraindre* XLVII.14, *destrainst* XIII.8, XXX.18, *destrainstrent* XLVII.11, XLIX.4 (vd. *greja*); **2.** ‘costringere’, *destraindre* LXXVIII.11.

destrousseement avv.: ‘apertamente, fermamente’ (GDF II, 674-5) LXXXV.11.

devise sost. f.: **1.** ‘confine’ LIV.1* (x2) (vd. Sidon 1258, 193; Montpèlerin 1259, 197; Acre 1274, 1, 374 (x2); ContGuillTyrFl, 167); **2.** ‘disposizione’, pl. *devises* XIV.7 (vd. *estrablissement*, *motiz*); vd. Edbury 2009, 338: «Procedure for establishing property boundaries».

[**devisé**] part. pass.: ‘separato’, f. pl. *devisées* XXII.20.

[**deviser**] vb.: ‘descrivere’, *devisent* XI.13, *avoit esté devisee* III.3.

diacre sost. m.: ‘diacono’ LXXXIV.2.

disme sost. m.: ‘decima’ LXXVIII.6*.

dispensaison sost. f.: ‘dispensa di matrimonio’ LXXIV.1.

[**disposer**] vb.: ‘eleggere’, *furent disposé* LXX.1.

doaire sost. m.: ‘dovario, diritto di usufrutto’ LXXIV.2 (vd. Baglioni 2006, 241).

don sost. m.: ‘dono’ LV.3, LV.4, LV.5, LXXXI.3 (vd. **donation**).

donation sost. f.: ‘donazione’ LXXXII.3, LXXXV.12 ([*donacion*] GDF IX, 407; DMF).

[**dont**] **1.** cong.: ‘dunque’, *dom* LVIII.2, LXI.2, LXIII.2, LXV.3 (var. *dont* B3 A Be, *don* Bo), LXV.4 (var. *dont cett.*), LXXX.7; **2.** pron. relativo: ‘di cui’, *dom* LVIII.3, LXXVIII.4, LXXXVII.11.

[dote] sost. m. e f.: **1.** ‘paura’, *doute* IV.4 (var. *paor* Fi), XLIV.5; **2.** ‘dubbio’, *doute* LXX.1, LXXVIII.4.

[doter] vb. intr.: ‘temere, aver paura’, *doutoit* LXXV.2, *dota* XVII.23, *douta* XXVIII.6, XLV.16, *douterent* IV.6, XLVII.5.

[se doter] vb. rifl.: ‘spaventarsi’, *se doutoit* XXXVII.8.

[drecier] vb.: ‘dirigere’, *drecera* XIII.16.

droit sost. m.: **1.** ‘giustizia, diritto’ XII.14, *dreit* XI.12, XII.17 (vd. *justice, raisons*); **2.** ‘potere’ LXXXII.1, LII.4 (vd. *raison*); **dreit, faire:** ‘rendere giustizia’ IX.11; **dreit, prendre:** ‘pretendere giustizia’ IX.12; **[a d., tenir/maintenir]:** ‘considerare legittimo’, *teignez a d.* IX.11, *maintenés a d.* XVI.9; **d., a:** ‘convenientemente’ XVIII.8.

droiture sost. f.: ‘diritto’ LII.3, pl. *dreitures* XIV.4, *droitures* XXXVIII.10 (vd. *liscence, raisons, raisons*).

duc sost. m.: **1.** ‘doge’ XXX.9; **2.** ‘duca’ LVIII.9, LVIII.10, LXVII.1, *ducs* LXVII.1 (x2), LXIX.1, LXXVIII.3.

ducheime sost. m.: ‘ducato’ LXVII.1.

E

[eglise] sost. f.: ‘chiesa’, *iglise* XVII.5, XVII.10, LV.5, *yglise* LXXI.1, LXXVIII.6, pl. *iglises* XXIV.17, *yglises* LXI.4, LXXVIII.6, ecc.; **iglise, mere:** ‘cattedrale’ XXV.11, XXX.11; **yglise, maistre:** ‘chiesa principale’ LXXIX.3 (dal contesto).

[eleccion] sost. f.: ‘elezione’, *eslicion* XII.6, *election* LXXVII.2, LXXVII.3, *eslection* LXXXVII.3.

[embler] vb.: ‘derubare’, *fu emblé* III.11 (var. *li fu rendu* Fi; AssJérJibC, 227-8, 798, 799; BibleAcreN 95,11, 98, 7, 12, 13, ecc.; ConsBoècePierre, 68; ManConf: *embler* 151, *emblé* 115, 310, 408; RègleHosp, 539).

[embruïssement] sost. m.: ‘assalto’, *embrischement* LXIII.3 (var. *embuschement cett.*; ConsBoècePierre: *embruisement* 48; vd. Thomas 1917, 62: ‘attaque violente’).

[embuschier, se] vb. rifl.: ‘nascondersi’, *se enbouscuerent* LX.3.

empereor sost. m.: ‘imperatore’ I.1, I.4, I.7, ecc., *empereres* I.1., II.1, III.16, ecc., *e. en chief* XV.19; **empereris** sost. f.: ‘imperatrice’ XXXVIII.6, XXXVIII.10.

empire sost. m.: ‘impero’ II.4, III.2, III.7, XI.11, LII.4, LXX.1, LXX.2.

emprise sost. f.: **1.** ‘impresa militare’ XVII.21 (var. *entreprise* L B4), XLI.1; **2.** ‘impresa’ LXXXIV.5; **e., grant: 3.** ‘spirito d’iniziativa’ LXXXIV.2.

[encheoir] vb.: **1.** ‘incorrere in una pena’, *enchet* XII.20; **2.** ‘discendere’, *escheoit* LV.12, *estoit escheus* LXXIV.3.

[encombrer] vb.: ‘bloccare’, *encombrast* XLI.9.

[engaigne] sost. f.: ‘inganno’, *engueigne* XXXVIII.14 (vd. *despit*).

[engin] sost. m.: ‘macchina da guerra’, pl. *engins* X.9, XVII.24, XLVII.13, XLIX.3*, LI.9, LVII.1.

[englois] sost. m.: ‘inglese’, pl. *englois* LXV.8.

[engroissier] vb. intr.: ‘diventare grosso (riferito al mare)’, *engroisse* XLVIII.16.

[enoïier (a)] vb. intr.: ‘disturbare, dare fastidio’, *enuia au* XXVIII.9, *ennoia au* LXXIV.1.

enquisicion sost. f.: ‘indagine’ (GDF III, 217; TL III, 488) XLI.14* (var. *enquestion* L, *question* Fi; RègleHosp: *inquisitions* 36; *enquestion* AssJérJlbC, 557; AssJérPhNov, 149, 186, 191-2).

[enseigne] sost. f.: ‘segno’, pl. *enseignes* XL.5.

ensiguoit ([ensivre]) vb.: ‘seguire, inseguire’, 3^a pers. sing. ind. impf. LII.1.

entendement sost. m.: ‘intenzione’ VIII.3, XI.18.

[entendre (a)] vb. intr.: ‘essere interessato a’, *entendoient a* XLIV.10, *entendirent au* XIX.10.

[entrepris] part. pass. e agg. m.: ‘attaccato’, pl. *entrepris* XLV.18 (vd. *desjuglez*).

enui sost. m.: ‘danno’ XLV.16, pl. *enuis* L.1, *enuires* LIX.3, *ennuis* LXXXVIII.1; [**e. (de corps), faire**]: ‘picchiare’ (dal contesto), *firent e. des cors* XXVIII.17; [**e. (a), faire**]: ‘fare torto a’, *fait ennois a* LXXIII.3 (vd. *fait desplaisirs as*).

[**ermin**] sost. m.: ‘armeno’, pl. *hermins* LXIII.1.

erre sost. m. e f.: ‘andatura’ XL.7.

[**eschariement** (escharie)] avv.: ‘da solo’, *escheriment* XI.6 (var. *tout coiement A Be*).

[**eschiele**] sost. f.: ‘battaglione’, *eschele* XXII.20 (var. *bataille A*), pl. *escheles* X.3, XLV.6, *escheles (devisées)* XXII.20 (var. *batailles A Be*), *escheles (rengees)* X.4*, XXXII.15 (var. *bataille r. A Be*).

eschiver vb.: ‘evitare’ LXIX.2, *eschiverent* III.17, *eschivereent* XXXI.21.

[**escomeniement**] sost. m.: ‘scomunica’, *escoumenient* LII.5, *escumeniment* LXXVIII.11, *iscomunement* LXXVIII.7.

[**escomeniier**] vb.: ‘scomunicare’, *escomenia* LXII.3, *fu escomeniés* LII.5.

[**escorchier**] vb.: ‘scorticare’, *escorcher* XXVIII.2, *furent escorchiez* LXI.2.

[**escrire**] vb.: ‘firmare’ (TL III, 1005), *fu escrite* LXXXII.3.

escrois sost. m.: ‘rumore’ LXXXVII.6, *escroys* LXXXVII.7.

escuier sost. m.: ‘scudiero’ XLV.6, *escuyer* LXXXVII.14.

[**esforcieement**] avv.: **1.** ‘violentemente’, *esforceement* XXX.17; **2.** ‘velocemente’ *esforceement* XXX.23.

[**esforcier**] vb.: ‘incitare’, *esforça* LXXIII.4.

[**esforz**] sost. m.: ‘truppa’, *effors* XXVIII.5, *esfors* LI.15 (var. *les plussors Be*).

esfroi sost. m.: ‘stato di agitazione’ L.12.

esgart (de la cort) sost. m.: ‘sentenza’ XII.11, XII.16, XII.19, XII.12 (vd. *jugement*) vd. Edbury 2009, 338: «A decision taken by the court on a matter of law or procedure».

[**esmer**] vb.: ‘valutare’, *aveit esmé* XXXVI.11 (var. *cuidoit* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be).

[**esmovoir, se**] vb. rifl.: ‘mettersi in movimento’, *s’esmut* XXXV.11, LXXIV.1, LXXVI.3, *se esmut* XLVII.4 (var. *mut* B5 Bo A Be), *s’esmurent* XVII.11 (var. *se murent* B5 Bo A Be), XLV.7 (var. *se mut* L B5 Bo A Be), L.1 (var. *se murent* S B5 Bo A Be), LV.7 (var. *murent* Fi) (vd. Trotter 1988, 40).

esmuete (de peleri[n]s) sost. f.: vd. **muete** XII.5 (var. *muete* L S B4 B5 Bo A Be, *meutte* Fi).

[**esprendre**] vb.: ‘disperdere’, *estoient expandus* L.10 (vd. *estoient esparpeillez*).

[**esparpailier**] vb.: ‘disperdere’, *estoient esparpeillez* L.10 (vd. *estoient expandus*).

espee sost. f.: ‘spada’ LVII.1*; [**e., mettre (a)**]: ‘uccidere’, *mist a l’e*. LXXII.1.

[**esperon ferir (de)**]: ‘spronare’, *ferirent des esperons* VII.10, XXXIII.12 (var. *tapperent* A Be), XL.5.

[**espervier**] sost. m.: ‘coperta’ (GDF III, 526), *espreviers* XVIII.18.

espie sost. f.: ‘spia’, VIII.2, XXXII.10, pl. *espies* XVIII.9, *espiez* XVIII.11.

[**exploit, faire**]: ‘fare progressi, essere efficace (militarmente)’, *faisoit (gaires) d’e*. XVI.23:.

espressement avv.: ‘chiaramente’ XXIX.15.

[**essoigner (de cors)**] vb. intr.: ‘colpire da un impedimento fisico’ (DMF), *est essoignés de son cors* XLI.21 (AssJérJibC, 156, 658, 798).

[**estableté**] sost. f.: ‘stabilità, equilibrio (di comportamento)’, *establité* LII.2.

[**establisement**] sost. m.: ‘legge, ordinanza’, pl. *establisement* XII.11, *establissemens* XII.7, XIV.7, XIV.8 (vd. *assises, devises, motiz*).

[estandard] sost. m.: ‘stendardo dei comuni della Lega lombarda’, *estendart* XXX.12.

estoire sost. f.: ‘flotta’ XXXI.10, XXXI.19, XXXI.20, *ystoire* LVII.2.

[estoutement (estout)] avv.: ‘con audacia e temerarietà’, *estotement* XXXIII.13.

[estovoir] sost. m.: ‘approvvigionamento’, pl. *estovoirs* XLVII.15.

[estraé] part. pass. e agg.: ‘confiscato’, f. *estraee* LXXX.1* (AssJérJlbC: *estreer fié* 399-400, 401-2, 504, 516, 692; AssJérPhNov: *estraier fié* 116, 160, 191; AssJérRoi: *estraier* 129, 130, 200, 201, 203).

[extraire (de)] vb.: ‘discendere da’, *fu estrais de* LV.1, LVI.1.

[estrange] agg. m.: ‘straniero’, pl. *estranges* XLIV.20, f. *etrange* LXXV.1 (vd. **gent**).

estrif sost. m.: ‘attacco armato’ L.1.

eveschié sost. m. e f.: ‘vescovado’ LV.13, *evesqué* LXXVII.2.

evesque sost. m.: ‘vescovo’ VIII.8, XXXI.12, XXXI.35, ecc., *evesques* XLV.12, XLVI.13, LIV.1, pl. *evesques* LXXIII.3.

[excepçion] sost. f.: ‘difesa’, *exception* LXXXI.5, LXXXI.7 (x2).

F

faille sost. f.: ‘inganno’ LVIII.6; **f., sans**: ‘senza dubbio, certamente’ V.4 (var. *bien* Fi), *sanz f.* LXXVIII.5, LXXX.6.

faillir vb. intr.: ‘mancare, venir meno’ IX.9, *faillent* LIX.5, *failli* XXXIV.11, LX.2, LXXVIII.2, *faillirent* LIX.5, *fu faillis* XXXV.2; **[f. (a + inf.)]**: ‘mancare al dovere di’, *avoient failli a* LXV.12; **[f. (que), poi se]**: ‘mancare poco che’, *poi se failli que* XX.4, XXVIII.17.

[fëauté] sost. f.: ‘giuramento di fedeltà’, pl. *feautés* III.7 (vd. *homages*).

felonie sost. f.: ‘malvagità’ LII.1.

[**fer**] sost. m.: ‘catena’, pl. *fers* XXXV.18.

[**ferir**] vb. intr.: ‘battere’, *ferirent* XLVIII.18; [**f., sans coup**]: ‘senza combattere’, *sans cop f.* LI.8; [**f. (sur)**]: ‘attaccare’, *ferirent sur* LXIII.4.

[**ferir (en / enmi, a, sur), se**] vb. rifl.: ‘precipitarsi su’, *se ferirent en* XVIII.7, XIX.9, XXX.23, *se ferirent enmi* XXXIII.13, *se furent ferus en* XIX.1, *se feri au* LVII.1, *se ferirent sur* LX.4.

fermer vb.: ‘fortificare’ XXXII.8, *fermoit* XXXIX.14, *ot fermé* XXXIX.15, *avoit fermé* XXXIX.14, XLVII.10, *ferma* XLIX.13, LI.22, LIII.1, LIII.2, *fermast* XXXIX.9, *fermerent* LIV.11, *fu fermés* XXXIX.13, *furent fermez* XLIX.12.

fermeté sost. f.: ‘fortificazione’ VI.3.

fiance sost. f.: ‘permesso, concessione’ XXV.4, XXV.5, XXXIX.16.

fié sost. m.: ‘feudo’ XXVIII.23, pl. *fiez* VIII.8, XX.12, LXXXV.11.

fiel (du corps), traire: ‘morire’ (dal contesto), *eust trait le f. dou cors* LXI.2.

[**finer (a)**] vb.: ‘accordarsi’, *finerent au* IV.7.

flum sost. m.: ‘fiume’ XVI.2, XXXVI.3 (var. *fleuve* Be), LI.16 (var. *fleuve* Be), LIV.1 (var. *fleuve* Be), *fluns* XXXVI.6 (var. *fleuve* Be); **f., chief dou** XXXVII.10: vd. **fois** (dal contesto).

fois sost. f.: ‘foce’ XXIV.6*, XXXI.13, XLI.7.

foison, grant sost. f.: ‘grande quantità’ L.4.

[**foqui**] sost. m.: ‘religioso musulmano’, pl. *foquis* V.10 (var. *faquirs* L B5, *fequis* S B3 B4, *foquiers* Bo A Be; *f. ce sont lor prestres*; vd. Minervini 2012, 126-7).

forboiller vb.: ‘far sbiancare, far bollire’ (GDF IV, 114; < *bullire*, FEW I, 622b) XLV.6 (var. *treboulier* B2, *afebloier* L Fi B3 B5 Bo A Be, *febloier* S).

force, par sost. f.: ‘con la forza (delle armi)’ III.11, XLVII.11, XLIX.6, LI.8, LIV.12, LIV.14, LVII.1, LX.2, LXII.1.

forrer vb.: ‘devastare’ LI.17.

[forrier] sost. m.: ‘furiere, ufficiale incaricato della distribuzione dei viveri e dell’alloggio delle truppe’, pl. *forriers* (vd. *coreors*).

[fortraire] vb.: ‘sviare, attirare da una parte’, *fortraistrent* XX.5.

fortune sost. f.: ‘tempesta, cattivo tempo’ XLIII.4, LXIII.2 (x2), *f. de mer* LXXIII.4 (vd. Formisano - Lee 1993, 136; Minervini 2000, 410-1).

franc sost. m.: ‘franco, sinonimo di occidentale, cristiano’, pl. XXXVI.3 (vd. Zinelli 2007, 47, n. 169).

franchise sost. f.: ‘insieme di diritti e privilegi’, pl. *franchises* XIV.4 (vd. *raisons*; *dreitures*; AssJérJbC, 80, 177, 436, ecc.).

françois sost. m.: ‘francese’, pl. LX.3.

frarie sost. f.: ‘confraternita’ XIV.5 (x2), XIV.7, XIV.10, XVII.5, *frairie* XIV.8, XIV.11, pl. *fraeries* LXXX.3, LXXX.5, LXXXI.2 (vd. Minervini 2000, 410).

frere sost. m.: **1.** ‘appartenente ad un ordine religioso-militare o mendicante’ LVI.7, LXXII.3, LXXVII.2; (apposiz.) XVI.19, XXVI.6, XXVI.13, ecc., pl. XXVIII.1, *freres* XXVIII.2, LXXXVIII.1; **f. (menors)**: ‘frate dell’ordine dei Minori francescani’, pl. LXX.5, *freres mennors* LII.3; **f. (de l’espee)**: (?) LXXXVII.12*; **2.** ‘ciascuno dei figli nati dagli stessi genitori’ II.2, IV.2, IV.7, XI.4, XVI.8, XVI.14, XVII.21, XVII.24, XXVI.11, XXVII.15, XXVIII.5, XXIX.24, XXXV.14, XXXVI.15, XXXVII.7, XXXVIII.2, XXXIX.2, XL.2, XLIII.15, XLVI.3, XLVI.9, LII.2, LV.8, LVII.2, LIX.2, LXIV.2, LXV.4, LXV.9, LXVI.1, LXXIII.1, LXXIV.1, LXXIV.2, LXXV.1, LXXV.2, LXXVIII.1, LXXXVI.1; pl. *freres* XVI.8, XXVI.11, XLIII.2, XLIII.18, XLIII.20, LI.21, LXIII.5, LXXVI.2.

[frison] sost. m.: ‘frisone, abitante della Frisia’, pl. *frisons* LXIV.1.

fue ([feu]) sost. m.: ‘fuoco’ XVII.24, XXII.5 (var. *feuc* B5 Bo), XXX.24 (var. *feuc* Fi (I-L)).

fue ([estre]) vb.: ‘essere’, 3^a pers. sing. ind. pf. LXXXV.14.

G

gaaing sost. m.: ‘bottino’ XIX.10, XIX.11, XXVII.10, XXXI.34, XLV.14.

gaaingnage sost. m.: ‘coltura, coltivazione’ L.6.

gaaingnier vb.: **1.** ‘commerciare’ LXI.1; **2.** ‘guadagnare’, *gaaigna* LXXII.1, *gaaignierent* LXV.10, *avoir gaaignié* LXXXI.9.

gaber vb.: ‘farsi beffe, prendersi gioco’ XXXIV.11.

gabois sost. m.: ‘burla’ XVIII.11 (var. *gaz* Fi, *morqueries* A Be).

gait sost. m.: ‘guardia’ XVIII.15, XVIII.16, XVIII.18.

[**gaitier**] vb.: ‘sorvegliare’, *gaiterent* XXX.23.

galee sost. f.: ‘galera, imbarcazione di origine bizantina, usata per la guerra e il commercio’ I.11, XV.17, pl. *galees* VII.22, VIII.8, IX.14, ecc., *galees* LIV.9 (x3), LV.14 (Folena 1990^a, 237; Minervini 2000, 412-3).

[**galion**] sost. m.: ‘galeone, imbarcazione a remi, simile alla galera’ (Jal, G, 735), pl. *galions* XLVIII.9* (ChronTerreSainteFl, 154).

[**ganguemele**] sost. f.: ‘piccola imbarcazione, scialuppa’ (DEAF G, 118, dall’incrocio di *gamele* e dell’antico rappresentante del fr. *cange* < arabo qāndjāh: ‘sorte de barque’; turco qānga: ‘bateau’), pl. *ganguemeles* XLVIII.9 (var. *gaugnemeles* B2, *gameles* L, *gamelles* Fi S B3 Bo A Be).

[**garantir**] vb.: ‘proteggere’, *garentir* IV.13, *garentissez* IX.4.

garde, premiere LX.4: vd. **avantgarde**.

garder vb.: **1.** ‘difendere, proteggere’ XVII.2, XXI.10, XXIX.14, XXXIX.17, LIII.7, LVI.3, *gardoit* XIX.2, *gardassent* XLVI.19, *fussent gardees* LXXVIII.6 (*a garder et a deffendre* XXIX.14); **2.** ‘guardare’, *garderent* XXII.19; **3.** ‘mantenere, governare, considerare’ XXXVIII.9, LIV.6, LXXVI.2, *garderoient* I.8, XLI.4; **4.** ‘avere cura’, *gardoit* LXXXVII.6.

[**garni**] part. pass.: ‘carico’, f. pl. *garnies* XLVIII.5.

garnir vb.: ‘approvvigionare’ XVIII.14, *garni* III.12, XXI.7, XXXIX.15, *garnissent* XLVI.19.

garnison sost. f.: ‘guarnigione di soldati’ XLVIII.3.

[**gastëor**] sost. m.: ‘dissipatore, smoderato’, *guastieres* LII.2.

gaster vb.: **1.** ‘devastare’ XXVII.11, *orent gasté* XXVII.7; **2.** ‘dissipare’, *gasta* III.19.

gaung LX.4, LXV.6, LXV.11: vd. **gaaing**.

[**genereus**] (DEAF G3, 481) agg. m.: ‘nobile’, *generaus* LXXXVII.2*.

genevois (DMF) sost. m.: ‘genovese’, pl. *genevois* LI.9, LIV.5 (x2), LIV.6 (x2), ecc., *geneveis* LXI.3, LXI.4, LXXXV.7, *jenoeis* XVII.20, XXXI.5, XXXI.23, XXXI.30.

gent sost. f.: ‘gente’ I.4, VI.1, VIII.4, VIII.5 ecc., pl. *gens* III.20, VII.1, VIII.3, ecc.; [**g. de la terre / du païs / du roiaume**]: ‘abitante, barone del Regno di Gerusalemme’, pl. *gens de la terre* I.4, XI.18, XVII.19, ecc., *gens dou païs* XI.15, XXXVIII.3, *gens dou roiaume* XV.1, XXVI.9, XXVIII.10, ecc.; **g. a pié et a cheval**: ‘soldato’ IV.2, LX.3, *g. a cheval et a pié* XVI.24, LIV.16, *g. a pié* LXXVI.3, pl. *gens a cheval* XLIV.16; **g. assembleisse**: ‘gente raccogliatrice’ (dal contesto) XII.5 (var. *g. assamblee* B2 S B3 B4 B5 Bo A Be, *grant assemblees* L, *assemblee de g.* Fi); **g. estrange**: ‘straniero’ XV.4, XVI.6, XLIV.17; **grant g.**: **1.** ‘gran numero di gente’ XXXV.11, XLIV.3, LVI.4, ecc., pl. *granz gens* LXIII.5; **2.** ‘nobile’ LXXXIV.1; **g. d’armes**: ‘soldato’ XLVII.7, LVIII.4, LX.3, LXXII.4, pl. *gens d’armes* LVIII.5 (x2), LXXII.2, LXXIII.1, ecc.; **menue g.**: **1.** ‘popolo basso’ LXII.1, pl. *menues gens*, LXI.1, LXI.2; **2.** ‘fanteria’, pl. *menues gens de l’ost* LI.17 (vd. Minervini 2000, 411); **mole g.**: ‘gente debole, arrendevole’ LXVII.6; **g. de mestier**: ‘artigiano’ (TL V, 1689, DMF; vd. anche TL V, 1692 [*mestier, gens de*]: ‘erudito’) XLVII.7; [**g. seculaire**]: ‘laico’, pl. *gens seculares* LXXVIII.9; vd. anche [**bele g.**], pl. *beles gens* III.4; **bone g.** LVI.1, pl. *bones gens* LXIV.1.

germain, cousin agg. m.: ‘cugino in primo grado’ LXXIII.4; **g., c. (remué de)**: ‘cugino di secondo grado’, *cuisin remuez de g.* LXXIV.1.

gesir vb.: **1.** ‘passare la notte’ XVII.20; **2.** ‘giacere’, *avoit geiz* LXV.3.

geter LXXXI.6: vd. **dejeter, se.**

[**gonfalon**] sost. m.: ‘gonfalone’, *confanon* LIV.10, LVI.3, pl. *confanons* VII.2.

[grec] sost. m.: **1.** ‘greco’, pl. *greu* III.13; **2.** ‘barone franco del Regno di Costantinopoli’, pl. *greu* III.17; **3.** ‘greco di fede ortodossa’, pl. *greu* LXX.1.

greger vb.: ‘opprimere, danneggiare’ XVI.23, XXVIII.3, XLIX.1, *grever* LV.14, *greja* XIII.8.

[grifon] sost. m.: ‘greco’, pl. *grifons* LV.6 (vd. Aslanov 2006, 115; AssJérPhNov, 148; ContGuillTyrD, 93, ecc.; JAntRect; RègleHosp, 54, 119).

guerpir vb.: ‘abbandonare’ LXXXVIII.3, *avoient guerpi* XVIII.2, *guerpi* XXXVIII.14, *guerpirent* III.20, LIV.10, *guerpissent* XLIV.20.

guerroier vb.: ‘combattere, attaccare’ XXVI.5, L.2.

H

haissessin sost. m.: ‘membro della setta ismailita’ LXVI.1, pl. *haissesins* LIV.12 (vd. Minervini 2012, 133-4).

hardeor sost. m.: ‘tiratore’ (GDF IV, 420) XXXIII.9, *hardoior* XXXIII.7.

[hardoier] vb.: ‘scaramucciare’ (TL IV, 911), ‘attaccare’ (GDF IV, 420), *hardoier* XXXIII.6, *hardoier (aus)* LI.14*.

[harneschier] vb.: ‘equipaggiare, armare’, *ot hernesché* XXXIX.4 (vd. *ot atiré*).

harnois sost. m.: ‘armamento’ XXXIII.5, LXXXVI.2, *harnas* XXXIII.17, XLV.5, pl. *harnas* XV.16, XXII.18, *harneis* XX.13, *h.* XXXIII.23.

haster vb.: **1.** ‘assalire’ XXXIII.9, LXXXI.3; **2.** ‘sbrigare’, *furent hastés* XLIX.7.

herberge sost. f.: ‘accampamento’ XVIII.7, XVIII.17, XIX.1, ecc., pl. *herberges* XV.16, LXV.10 (x2), LXXXV.11.

[herbergier] vb.: ‘accampare, alloggiare’, *herberger* VIII.5, VIII.7, XVI.17, ecc., *estoit herbergez* VIII.11 (var. *e. logié* A Be), XXXIX.19, *estoint herbergés* XXXII.15, *estoint herbergié* LXV.10, *furent herbergés* XXVII.1.

[herbergier, se] vb. rifl.: ‘accamparsi’, *se herberja* XXXIX.3, XXXIX.5, *se herbergerent* X.7, XVI.2, XVI.20, ecc.

[hoerzemin] sost. m.: ‘corasmo, soldato mercenario di origine turca’, pl. *hoerzemin* XLV.4, *horzemin* XLV.18, *hoerzemics* XLV.15, *hoarzemis* XLIV.4, XLIV.6 (vd. Minervini 2012, 135).

hu, a sost. m.: ‘clamore, grido, urlo (di guerra)’ XXVII.3.

[huche] sost. f.: ‘cassa’, *huiche* LXXVIII.6.

I

isac: ‘avanguardia musulmana’ LI.13 (ms. *li sac*; var. *le ysac* Bo A Be; vd. Minervini 2000 414-5; Minervini 2012, 136; ChronTemplTyr: *izeq* 74.1).

isle sost. f.: **1.** ‘spiaggia, argine di un fiume’ X.2*, XXII.2, XXII.8; **2.** ‘isola’ XXXI.18, XXXI.21, XLIII.9, LI.1, *ihle* LXV.5 (x2), LXVI.3.

[iverner] vb.: ‘passare l’inverno’, *yverner* XVII.14.

J

[jardin], sost. m.: ‘terreno coltivato con alberi da frutta e ortaggi nel perimetro suburbano della città’, pl. *jardins* IV.3, XLVII.4, LXI.3 (x2) (vd. Folena 1990^b, 278; Minervini 2000, 415; Aslanov 2006, 91, 134; Baglioni 2006, 245).

jornée sost. f.: **1.** ‘giornata di marcia’ XXXI.1; **2.** ‘tappa (di un viaggio)’, pl. *jornees* XXII.9.

judge sost. m.: ‘giudice’ LXXXI.4, LXXXI.7, LXXXV.12, pl. *judes* LXXXI.4, LXXXII.2, LXXXV.11.

judgement sost. m.: ‘sentenza’ XII.16, LVIII.9 (x2) (vd. *esgart de cort*).

jugier vb.: ‘giudicare’ LXXXI.5.

justice sost. f.: ‘giustizia’ XI.12, LIV.13, *jestise* LXXXI.2, (vd. *dreit*).

justiser sost. m.: ‘giustiziere, governatore del giustizierato (provincia) del Regno angioino’ LV.8 (var. *justise* Fi, *justices* B3; ChronTerreSainteFl, 157).

L

labor sost. m.: ‘lavoro’ XXXIX.11, XXXIX.12, LIII.6.

laborer vb.: ‘lavorare’ LV.5, *laboroit* LIX.2, *ot laboré* LXXXII.1.

[laidir] vb.: ‘oltraggiare’, *laidirent* XXVIII.17 (var. *laidengierent* B3, *reçuprennt laides paroles* A, *ilz reçuprent laides paroles* Be).

[lancer] vb.: ‘lanciare, scagliare un’arma’, *lançast* XXV.8 (vd. *traisist*).

[larron] sost. m.: ‘ladro’, pl. *larrons* LIV.13.

latin sost. m.: **1.** ‘cristiano di rito latino’, pl. VI.1 (vd. *surien*); **2.** ‘latino’, pl. *latins* XLI.25, LV.6 (vd. **franc**).

[laz] sost. m.: ‘fascia’, *las* XLVI.13.

legat sost. m.: ‘legato, ambasciatore’ XI.11, XXXI.12, XXXI.36, XLII.4, ecc., *legas* LV.1.

legier (a + inf.) agg. m.: ‘facile da’ XX.5.

legierement (TL V, 314 [legier]) avv.: ‘alla leggera, superficialmente’ LXXX.8 (ConsBoècePierre: *ligerement* 57; JAntRect, I, 279; ManConf: *ligiere (de)* 100).

legistre sost. m.: ‘giurista, uomo di legge’ XLI.17.

letri[n] sost. m.: ‘leggio’ XVII.5.

[licence] sost. f.: ‘legge’, *liscence* LII.3 (vd. *droiture*; AssJérJlbC: *liegece*, 40, 649-50, 736; AssJérPhNov, 110, 123-5, 137-8, ecc.; AssJérRoi: *ligesse* 146, 156, 231, ecc.).

[lieu] sost. m.: **1.** ‘luogo’, *leuc* XVI.17, XXII.14, *leu* LXXVIII.11, LXXXIII.1, pl. *leucs* XLV.19, *luees* XLIII.6, *luecs (sains)* XLI.31; **2.** ‘momento opportuno’, *luec* XV.12 (var. *tens* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be), *leu* LXXX.4; **[l. (de), en]**: ‘al posto di’, *en lue de* XII.14, *o luec de* VI.5, *en son luec* XVII.22, *en son lue* XVIII.10, XXVI.2, XXIX.18, ecc., *en son leu* LIV.15, LXVI.4, LXVIII.3, ecc.; **[lieu, tenir]**: ‘occupare il posto di’, *avoit tenu leu de* LXVIII.1, *tenan leu de* LXVIII.1.

[lieue] sost. f.: ‘unità di misura di distanza, miglio o lega’, *lieue* LXIII.3, *lieue* LVII.1, pl. *lieues* XVIII.12, XXVII.8, LX.4.

[livre] sost. f.: ‘moneta equivalente a 20 soldi’ (DMF [*Livre Tournois*]), pl. *libres de tornois* LXXXIV.4.

[löer] vb.: ‘consigliare’, *lo* XLIV.18¹ (var. *conseille* A Be), XLIV.18², *loeit* XVII.9, *loerent* XXXIII.2 (var. *distrent* Fi).

loignet avv.: ‘lontano’ XLVIII.13 (var. *loinz* L Fi S B3 B5 Bo A Be).

[loiiier] vb.: ‘dare in cambio di una ricompensa, affittare’, *loa* XXXIX.18, *loerent* XXXVII.16, XXXIX.21.

[loisir] sost. m.: ‘momento di quiete’, *leisir* XLIX.7; **[loisir, avoir (de)]**: ‘avere la possibilità’, *orent leisir* XXVII.5, *orent l.* LXXII.2, *avroit leisir* XLII.10.

longuebart sost. m.: ‘originario dell’Italia meridionale, sostenitore di Federco II’, pl. XVII.13 (var. *lombart* B2, *lombars* B3 A Be), *longuebars* XXXI.23 (var. *lombars* B2 S B3 B4 B5 Bo A Be; vd. Minervini 2000, 416; Aslanov 2006, 92-3).

lués avv.: ‘presto’ VIII.4.

M

maçue sost. f.: ‘mazza’ LXXXVII.9.

[main, metre]: ‘attaccare’, *mirent m.* X.9, *avez mis m.* XII.15; vd. Edbury 2003, 826: «Attak/raise one’s hand against» (AssJérJibC, 195-6, 441, 447, ecc.).

mai[n]tenement sost. m.: ‘soccorso’ XXIX.11.

maintenir vb.: **1.** ‘governare’ II.6, *maintint* II.5 *maintenist* IV.6; **2.** ‘mantenere, conservare, difendere’ XI.12, XII.9, XII.14 (var. *sauver* B3), XV.2, LXXVI.3, LXXXI.8, *maintint* XI.3; **3.** ‘sostenere, parteggiare’ XLII.12, LVIII.2, *maintenoit* XLII.16, LV.1, LXXIII.3 (x2); **[m. (a)]**: ‘considerare’, *maintenés a* XVI.9.

[mairrien] sost. m.: **1.** ‘palo di supporto’ *marrien* XLIX.3; **2.** ‘legno da costruzione’ *marrain* LXXXVII.11.

mais avv.: ‘in più’ III.6.

[**maisniee**] sost. f.: ‘servitore, domestico’, *mahinee* LXXXVIII.3.

maison sost. f.: **1.** ‘convento’ XXXIX.3, LIV.5, LXXXVIII.2, *mayson* LXXXVIII.3 (x2), pl. *maisons (de religion)* XXIV.17; **2.** ‘casa, costruzione’ LXV.12, *mayson* LXXXVII.5, pl. *maisons* LIV.11.

maistre sost. m.: **1.** ‘Gran maestro di un ordine militare-religioso’ XVI.19 (x2), XXVIII.6, XXVIII.10, XLV.9 (x2), LI.23, LIV.3, LIV.4, LIV.5, LV.15, LXVII.2, LXVIII.1 (x4), LXXIII.1, LXXVIII.3, LXXXV.6, LXXXV.13, *maistres* XXVI.6, XXVI.13, XXVIII.1, XXVIII.12, XXXVII.17, LIV.5, LXXVIII.3, LXXX.2, pl. *maistres* LXXX.9; **2.** ‘prelettore, tutore’ *m. (dou roi)* XIX.2; **3.** ‘signore, sovrano’, *maistres* LXXX.9; **4.** ‘maestro di diritto canonico’, pl. *maistres (de decrez)* LXXXII.2; **5.** ‘maestro (di legge)’, *m. (Pierre de la Vigne)* apposiz. XLI.17, XLI.18; **6.** ‘magister universitario’, *m. (Pierre l’Espagnol)*, apposiz. LXX.3, LXXXVII.1; **7.** ‘maestro (canonico)’, *m. (Theals)*, apposiz. LXXVII.

malice sost. m. e f.: ‘cattiveria, cattiva intenzione’ XIV.13 (AssJérJibC, 188, 203-4, 361; AssJérPhNov, 85, 119, 151-2, 171).

malitious agg. m.: ‘malvagio’ LIX.2.

mandement sost. m.: **1.** ‘messaggio, ordine’ XI.5 (var. *comandement* Fi); **2.** convocazione (var. *comandement* S B3 B4 B5) XLI.16.

mander, vb.: **1.** ‘domandare, ordinare’, *mande* IX.2, IX.4, *mandés* XIII.16, *mandoit* XXIX.11, XXXIV.3, XXXIV.4, *mandoient* XXV.6, XXVIII.21, *ot mandé* XVII.24, *avoit mandé* XXXIV.9, XL.1, LXXXIV.3, *manda* XI.4, XVII.21, XXIV.4, XXIX.13, XXIX.23, XXXI.2, XXXI.4, XXXI.14, XXXI.15, XLI.7, XLII.8, XLIV.2, *manderent* I.7 III.2 XIV.10, XXVIII.18, XXXIX.7; **2.** ‘mandare, inviare’ LXXXV.13, *manda* XXXVII.2, XXXIX.15, XLV.15, LXXVI.2, LXXV.1, LXXXIV.4, LXXXVII.8, *manderent* XIV.10, XLVIII.4, LXXXV.10, *fu mandé* LVI.1, *fu mandez* LVI.7, LX.5, *furent mandé* LXXV.2, *mandast* XLV.15, *mandassent* XIII.6; **m. (faire assaver)**: ‘trasmettere’, *manda faire assaver* VI.5-6, XLII.3, XLVI.18, *manderent faire assaver* VII.13, *fu mandee faire assaveir* XIV.14; **[m. (por)]**: ‘domandare di’ (TL V, 1039), *manda por* XLI.11, *manderent por* XLII.15; **[m. (a)]**: ‘convocare’, *manda a* XLI.12;

[**manganel**] sost. m.: ‘mangano, macchina da guerra usata negli assedi per lanciare proiettili’, pl. *mangoniaus* LI.9 (Minervini 2000, 417; Aslanov 2006, 98-9).

mangier sost. deverb.: ‘pasto’ LXXXVII.12 (RègleHosp, 37).

manoir vb.: ‘abitare’ XXVIII.23 (var. *demorer* A Be).

[mantel] sost. m.: ‘parapetto protettivo del soldato mentre fa uso delle armi durante un assedio’, pl. *manteaus* XLIX.3*.

marche sost. f.: ‘regione di confine’ LXXIV.1, pl. *marches* XXVII.17.

marcheander vb.: ‘commerciare, esercitare un commercio’ LXXVIII.7.

marcheant sost. m.: ‘mercante’ XLVII.7, pl. *marcheans* LXXII.2.

mareschal sost. m.: **1.** ‘maresciallo, grado supremo della gerarchia militare’ VII.21, X.1, XI.11, XII.2, XIII.9, XIII.11, XIII.17, XIV.1, XIV.13, XVII.14, XXI.1, XXI.4, XLIII.15, *mareschaus* XI.1, XI.6, XV.17, XVII.21, XVIII.5, XXI.9, XXI.10, XXIV.3, XL.1, XLIII.2, LXVII.2, *mareschauz* XIII.1, XVII.17, *mareschau* LIV.16 (x2), LIV.17, LXXXV.16; **2.** ‘maresciallo, grado della struttura gerarchica di un ordine religioso-militare’ LIV.16, LVII.2, *mareschau* LIII.8.

marine sost. f.: ‘striscia di terra confinante con il mare’ XXXIV.6, XXXVI.3, XLVIII.16, XLIX.11, LIV.2, LVIII.9.

[marois] sost. m.: ‘palude’, pl. *marais* LXV.6.

marquis sost. m.: ‘marchese’ XXV.1, XXIX.26, XLI.17.

melec sost. m.: ‘re’, titolo appellativo proprio dei sovrani musulmani IV.1 (x2), IV.10, XXIX.18, ecc. (vd. Minervini 2012, 140-1).

menistre sost. m.: ‘ministro, superiore’ LV.13, LXX.2.

menssonge sost. m. e f.: ‘menzogna’ XXXIV.14 (vd. *barat*).

merme (*d’aage*) agg. m.: ‘minorenne’ (GDF V, 261; TL V, 1533) IX.5, XV.3, XV.18, XXXIV.13, LXXII.4, *mermes* (*d’aige*) LXX.4 (vd. *amerme*).

mes sost. m.: ‘pasto’ LXXVIII.11*.

mesaise sost. f.: ‘mancanza’ XXI.8, XXX.21, XXX.24 (vd. *meschief*, *soffraite*).

mescheance sost. f.: 1. ‘colpa’ XLV.2; 2. ‘disgrazia’ XLV.8, LXXXVII.5.

meschief sost. m.: ‘difficoltà, penuria, dolore’ XXI.8, *meschef* XX.1, XXIII.13, XXX.20 (vd. *mesaise*).

[**mescreant** (*mescroire*)] sost. m.: ‘miscredente’, pl. *mescreans* XLI.32.

meslee sost. f.: ‘combattimento, mischia’ XLV.5, pl. *meslees* XLV.20.

[**mesprendre**] vb.: ‘agire male nei confronti di qualcuno’, *mesprendroit* IX.10.

messire sost. m.: ‘signore’ (apposiz.) LXV.2, LXV.4 (x2), LXV.5, ecc., *mesire* LV.10.

message sost. m.: ‘messaggero, ambasciatore’ XVI.3, XXVIII.19, XXXV.3, *messages* VII.13, XXVIII.22, XLI.26, pl. *m.* XIII.17, XXVIII.11, XXVIII.16, ecc., *messages* I.9, III.2, IX.13, ecc.

messengerie sost. f.: ‘ambasciata’ I.12 (var. *message* Fi B3 Be), XXIX.1, XXIX.5 (var. *message* B2 B3 A Be), LXXXV.14.

mestier sost. m.: ‘mestiere, attività professionale’ (DMF) LVI.1; [**m. (estre)**]: ‘abbisognare’ (TL V, 1703), *m. fu* XXXIX.11; **m., avoir**: ‘avere bisogno’ (TL V, 1700-1) LI.2.

metre sus vb.: ‘accusare’ XII.19, *metez sus* XLI.23, *metoit sus* XXVIII.3, *avoit esté mis sus* XLI.14 (AssJérJibC, 88, 96, 97, ecc.; AssJérPhNov, 53, 63, 85, 100, 112, 189); [**metre (avant)**]: ‘fare conoscere’ (GDF V, 16; DMF), *mist avant* XLII.1, *mistrent avant* LXXXI.5.

mine sost. f.: ‘cavità scavata sotto le mura di una fortificazione per farla crollare o per sottopassarla’ XLIX.9*, LVII.1 (ChronTerreSainteFl, 160).

[**miner**] vb.: ‘scavare sotto’, *minerent* XLIX.8.

miner sost. deverb.: ‘tecnica militare che consiste nello scavare sotto le mura di una fortificazione per farla crollare o per sottopassarla’ (TL VI, 61; GDF X, 155; DMF) XLVII.13, vd. **mine**.

[**moinsné**] agg. m.: minore (di età), *mainznez* LVIII.1.

[**monsieur** (seignor)] sost. m.: ‘signore’, titolo appellativo anteposto al nome di nobili o detentori di un ufficio importante, *monseignor* IX.1 (var. *sire monseignor* Fi, *messires* B3), LIII.7, LVI.7, LX.4, LXV.4, LXXIII.4.

monter vb. intr.: **1.** ‘montare a cavallo’ XIX.2, *estoient montez* XIX.4, *monterent* XXXIII.1; **2.** ‘salire’ LXIII.1; **m. (sur mer):** ‘imbarcarsi’ LXIII.2, *monta sur mer* LVIII.3, LXIII.2, LXXVII.3.

[**mordrisëor**] sost. m.: ‘assassino’, pl. *murtrisseors* LIV.13.

[**mosserin**] sost. m.: ‘mercante nestoriano di Mossul, membro della confraternita costituita ad Acri nel XIII secolo e infeudata all’ordine Templare’, pl. *mosserins* LXXX.7 (x2) (vd. Folda 1976, 5; Minervini 2012, 142).

mostier sost. m.: ‘chiesa’ XXXIV.16, LXV.1.

mostrer vb.: **1.** ‘esporre’ XXVIII.20, LXXXI.1, *mostra* XXIX.6, *monstra* LXXXI.1, *fu monstré* LXXXV.12 (vd. *fu retrait*); **2.** ‘mostrare, dimostrare’, *mostra* XXXI.8, *mostrerent* XV.12.

[**motif**] sost. m.: ‘argomentazione che giustifica una decisione’ (DMF), pl. *motiz* XIV.7 (vd. *establissemens*, *devises*; part. pass. con il significato di ‘specificato’, sinonimo di *dit*, *devisé*, attestato all’interno della formula anche in *dessus mottis*: Monfort ? 1239, 175; *dessus motie*, *dessus moti* (x2): Tripoli ? 1243, 178, Montpèlerin 1259, 197; *desus motis*: Acre 1252, 183, Acre 1262, 198; *desus moti*: (x2) Nazareth ? 1255, 188; *dessus moties*: Montpèlerin 1259, 197; anche nelle forme verbali *sunt moties* (x2): Nazareth ? 1255, 187; in AssJérRoi: *fu moty* 204, vd. Greilsammer 1995, 204: ‘spécifié’, (*chose*) *motie* 212, *moti fu* 279; agg. in ConsBoècePierre: (*jour*) *moti* 57, vd. Thomas 1917, 64: ‘fixé d’avance’).

muete sost. f.: ‘traversata marittima verso la Terrasanta’ LI.1 (vd. Trotter 1988, 40; Folena 1990^b, 274).

mur sost. m.: ‘cinta muraria’ XL.6, pl. *murs* VII.8, XXIV.11, XL.4, XLVII.13, LII.3, LIII.6.

[**murgier**] sost. m.: ‘pezzo di pietra’ (GDF V, 450-1), pl. *murgieres* XXVII.5* (var. *fors murs* L S B3 B4, *bon murs* Fi B5 Bo A Be).

N

[nacion] sost. f.: ‘comunità religiosa’, pl. *nacions* VI.1* (var. *generacions* L S B4 B5 Bo A Be).

natures sost. f. pl.: ‘studi naturali’ (TL VI, 524) LXXXVII.4*.

nave sost. f.: ‘nave’ LXIII.2, pl. *naves* LI.11, LIV.9, LXI.3, LXIII.2, LXIV.4 (vd. Minervini 2000, 420; Acre 1275: *neve, un* 54; AssJérRoi, 180; BibleAcreN, 59,32,33; ChronTemplTyr, 22.1, 140.2, 205.2, ecc.; ChronTerreSainteFl, 154, 156, 159; RègleHosp, 187 (x5), 188 (x12); *La Conquête de Constantinople*, XXXIV.36, ed. Dufournet 2004^b, 321).

navie sost. f.: ‘nave’ LXIII.2.

navisole sost. f.: ‘piccola nave da carico’ XLIII.7* (var. *nacele* B2, *petite nave* Fi, *navisone* B3, *navie soule* B5 Bo A Be), XLVII.15 (var. *navisol* L, *nave* Fi, *nave soule* B5 Bo, *neve seule* A, *nave seule* Be), XLVIII.11 (var. *lor navie* L S B5 Bo A Be, *leur nave* Fi), XLVIII.18 (var. *nave soule* B5, *nave* Fi).

[navre] sost. f.: ‘ferita’, pl. *navres* LXXXVI.3*.

[navrer] vb.: ‘ferire’, *navra* LXVI.1, *fu navré* XIX.3, *furent navrés* LV.10, *fu navrez* LXXXVI.3.

nef sost. f.: ‘nave’ VIII.1, XXIX.4, XXIX.17, XXXIX.18, XL.1, XLIII.3, XLIII.6, XLIII.8, pl. *nez* XXXII.3, XXXVII.16, XXXIX.21.

neis avv.: ‘nemmeno’ XXI.7.

[nient] sost. m.: ‘nulla’, *neent* LIX.5; **[n., metre a]**: ‘distruggere’, *metre a neent* XI.18.

nom sost. m.: ‘nomea, reputazione’ (TL VI, 745: ‘renom’) III.18.

nombre, sanz sost. m.: ‘grande quantità’ LXXVI.3.

notaire sost. m.: ‘messo del sacro collegio pontificio’, pl. *notaires* LVI.8; **n. tabellion** XLI.27, **publique n.** LXXXI.7: ‘notaio incaricato di scrivere gli atti pubblici e garantirne l’autenticità’, pl. *publiques notaires* LXXXII.3.

O

[**office**] sost. m. e f.: ‘servizio, compito’, pl. *offices* LXXX.10, LXXXV.16.

[**oir**] sost. m.: ‘erede’, *hoir* LIV.7, pl. *heirs* III.6, XXXVIII.5, XLII.1, LV.15, LIX.2, *hoirs* LXXXII.1, LXXXV.12 (vd. *droit*); **hoir, droit**: ‘erede legittimo’ XXXVIII.8, LV.13, LIX.2, ecc., *dreit heir* I.3, III.5, XXXVIII.5, ecc.; **heir (aparat), dreit** I.3, XXXVIII.5: ‘erede legittimo’ (AssJérJlbC, 159-60, 345, 557, 742, ecc.; AssJérPhNov, 83-5, 136); vd. Edbury 2009, 338 [*Heir aparant*]: «The closest heir to appear in court and assert a claim. The phrase allows for the possibility that there may be a closer heir who allows his claim to the inheritance to go by default».

[**omage**] sost. m.: ‘giuramento di fedeltà’, *homaige* LV.13, *homage* LXXX.2, LXXXV.8, LXXXV.9, LXXXV.15, pl. *homages* III.7 (vd. *feautés*).

[**ome**] sost. m.: **1.** ‘uomo’, *home* II.4, XXV.4, XXXI.17, LVI.1, LXXX.6, LXXXVII.9, *hom* LVIII.1, LXXVII.1, pl. *homes* XLIV.9, LIII.3, LIV.9, LVI.3, LXII.2; **2.** ‘vassallo’, *home* IX.4, IX.5, IX.11, XII.12, XII.13, XIII.12, XV.4, pl. *home* I.1, IX.9, XIII.11, XV.11, LVII.3, *homes* XV.3, XV.9, XV.19, XVI.10, LXVI.3; **3.** ‘soldato’, pl. *home* XXIV.11, XXIV.13, *homes* XV.8, XV.10, XVI.7; [**pro d’o.**]: **1.** ‘notabile, esperto in materia giuridica’, pl. *prodes homes* XI.13, *preudes homes* XII.7; **2.** ‘uomo onesto’, pl. *preudes homes* LXXVIII.6; [**o. lige**]: ‘vassallo che, in cambio dei benefici elargiti dal sovrano, è tenuto all’obbligo di fedeltà al sovrano stesso’, *home lige* LXXXV.8, LXXXV.13, LXXXV.15, pl. *homes liges* LXXX.9, LXXXV.14; **riche home**: ‘membro dell’aristocrazia’ XXXI.6, pl. *riche home* XIV.10, *riches homes* XIII.5, XXXII.6 (Edbury 2009, 339); **homes a pié** V.6, **homes a cheval** XXVII.16, XLIV.5, XLIV.12, ecc., *homes qu’a pié qu’a cheval* LXVI.4, pl.: ‘soldati’; **homes de la terre** XVI.5, pl.: ‘abitanti’; **haut home**: ‘vassallo’ XXXVIII.1, pl. *haus homes* LII.7; **granz homes** LVI.5, pl.: ‘persone importanti’; **homes (et femes) de religion** LXII.2, *autres de religion* LXXIII.2: ‘religiosi’; **gentilz hom**: ‘nobile (di lignaggio)’ (TL IV, 272) LXXVII.1, LXXXIII.1, LXXXIV.1, LXXXVII.2; **homes dou Temple** LXXX.7, pl.: vd. [**mosserin**]; **homes dou Temple** LXXXVIII.1, pl.: ‘templari’; **sages homes** LXXXII.2, pl. vd. [**pro d’o.**] **2.**

[**ordenement**] sost. m.: ‘provvedimento’, pl. *ordenemens* LXX.2 (var. *ordonnances* Be).

[**ordener**] vb.: **1.** ‘comandare’, *fu ordené* LXXVIII.6; **2.** ‘eleggere’, *fu ordenez* LXXVII.3, LXXXIV.6 (vd. *fu sacrez*).

[ospitalier] sost. m.: ‘membro dell’ordine religioso-militare di San Giovanni di Gerusalemme’, pl. *hospitalier* XXXIX.7, XLVIII.1, LXV.9, *hospitaliers* LX.4, LXXX.5.

ost sost. m. e f.: ‘esercito’ IV.2, XV.18, XVI.1, ecc., *oz* VI.7, XVII.20, XXXIV.6, ecc., pl. *oz* VIII.4, XVIII.1.

ostel sost. m.: ‘alloggio (militare)’ XVI.10 (var. *ost* Be), XL.8 (var. *ost* B4), LXXXVII.12, pl. *ostels* V.11, X.7.

otroi sost. m.: ‘concessione’ LXXXV.12 (vd. *donation*).

[otroiier] vb.: ‘concedere, autorizzare’, *estoit otroiee* XIV.6, *avoient otroié* LV.11, *fu otroiee* LXXIV.1, *eussent otroié* XV.12.

outre-les-mons avv.: ‘oltralpe, con riferimento alla Francia’ (dal contesto) XXXI.2, XXXI.4, LXXVII.4, *outre-les-monz* XXXI.12.

outremer ([outre]) avv.: ‘secondo le due prospettive, quella orientale e quella occidentale, indica rispettivamente l’Europa e la Terrasanta’ XLII.13, XLVI.8, LI.22, LIII.7, LIII.9, LVI.7, LX.5, LXVI.2 (x2), LXVIII.1, LXXVIII.3, LXXXI.1, *otremer* XLVI.11, *outre[mer]* LXVI.2 (vd. Trotter 1988, 41-3; Folena 1990^b, 271; Minervini 2000, 421; Aslanov 2006, 34-5).

P

[paie] sost. f.: ‘versamento’, *paye* XXVI.3, XXVII.20.

[paienisme] sost. m. e f.: ‘territorio musulmano’, *payenisme* LXXXVI.2.

païs sost. m.: ‘paese, nazione (in riferimento ai Regni di Terrasanta e all’Europa)’ I.10, III.19, XI.16, XXXII.2, XXXVII.16, XXXVIII.14, XXXIX.18, XXXIX.20, XLV.22, LXXIII.2.

pape sost. m.: ‘papa’ V.1, VII.16, XXVIII.21, ecc., *papes* XXIX.4, XXIX.7, XXXI.4, ecc.

[pardonner] vb.: ‘fare grazia’, *perdona* LVIII.10.

parfaire vb.: ‘completare’ XXXIV.9, LXXXIII.2, *fu parfait* LIII.6 (var. *parfinz* Fi, *fait* B3).

parlement (avec), avoir, sost. m.: ‘trattativa’, *avoir p. au* LXXVIII.1, *ot eu p. au* LXXIX.1.

parole (commencer): ‘iniziare a parlare’ (DMF), *comença la p.* XLI.18; **[p., mener par]**: ‘tergiversare, ingannare’ (DMF [*mener*]), *mena par paroles* XXXIV.10.

[partie] sost. f.: ‘territorio, regione’, pl. *es parties de* XLIII.5 (var. *en la terre de* L Fi S B3 B5 Bo A Be).

passage sost. m.: ‘viaggio in mare verso la Terrasanta, crociata’ XXXIX.1, *passaige* LII.7 (vd. Folena 1990^b, 274; Edbury 2009, 339).

passer vb.: **1.** ‘attraversare il mare (implica un viaggio in nave verso la Terrasanta o verso l’Europa)’ XXXII.1, XL.1, XLIII.3, LI.1, LXIII.2, *passerent* I.11, XXXVII.16; **2.** ‘attraversare un fiume, il mare’ XX.11, LI.4, *avoient passé* LI.14, *passa* LI.16, *passerent* XV.14, XXII.2, XXII.8, LXXIII.1; **3.** ‘oltrepassare, superare’, *avoient passé* XIX.17, *passa* III.10, XVI.1, XLI.10, *passerent* XIX.15, XXVII.8 XXXVII.5.

passer sost. deverb.: ‘passaggio’ XLV.17.

[passer, se] vb. rifl.: **1.** vd. **passer 1.**, *s’en passa* XXIX.4, XXIX.17, LXV.2, LXVI.2 (x2); **2.**: vd. **passer 2.**, *s’en passa* XXI.10.

patriarche sost. m.: **1.** ‘patriarca’ XVI.18, LI.21, LIII.8 (x2), ecc., *patriarches* XLIV.15, LV.1, LXXX.9; **2.** ‘patriarcato’ LXXXV.5¹.

pelerin sost. m.: **1.** ‘chi si reca in pellegrinaggio’, pl. *pelerins* V.4, XII.5; **2.** ‘discepolo’, pl. *pelerins* VI.9; **3.** ‘soldato che partecipa alla crociata’, pl. XXXII.7, XXXVII.13, XXXVII.15, XXXVIII.1, XXXIX.20, *pelerins* XXXVII.19, LXV.9 (vd. Dembowski 1963, 65-8; Trotter 1988, 48-52).

pelerinage sost. m.: ‘pellegrinaggio’ LVI.7, LXXVII.2.

[per] sost. m.: **1.** ‘pari, persona dello stesso rango’, pl. *perz* XV.9; **2.** ‘nobile, vassallo’, pl. *perz* LXX.2.

peros (dou reaume): vd. **[per 2.]** (dal contesto) LXXXI.5 (vd. *barons*).

[perriere] sost. f.: ‘petriera, catapulta, macchina da guerra capace di lanciare proiettili più pesanti rispetto al mangano’, pl. *p[er]ieres* LI.9.

[pesle mesle (mesle mesle)] avv.: ‘confusamente, alla rinfusa’, *pesle melle* XXIII.12, *pele melle* XLIX.9.

peuple sost. m.: ‘popolo’ LX.2, LXIV.3, LXXIII.2, ecc., *pueple* XIV.12, XVII.4, XVII.6, ecc.

[picon] sost. m.: ‘arma appuntita, lancia’ (GDF VI, 143), *piccon* LXXXVII.12 (x2).

[pisain] sost. m.: ‘pisano’, pl. *pisan* XXXI.33, LIV.11, LVIII.7, ecc., *pisans* XXXI.15, LI.9, LIV.4, *pisanz* XXXI.23.

plaidier (a) vb.: ‘difendersi in giudizio’ III.8* (vd. *quereler*; AssJérJlbC, 34, 35, 37, ecc.; AssJérPhNov, 34, 61, 80, ecc.).

plain sost. m.: ‘pianura’ LXVI.1, LXXII.1, pl. *plains* LIV.14.

plaît sost. m.: **1.** ‘accordo’ III.19*; **2.** ‘causa legale, difesa’, *plaiz* LXXXI.5, pl. LXXXI.8 (AssJérJlbC, 36, 37, 59, ecc.; AssJérPhNov 34-5, 37, 40, ecc.; AssJérRoi 207, 242; ContGuillTyrD, 81; ContGuillTyrFl, 155, vd. Morgan 1982^b, 205: ‘accord’).

[plenté] sost. f.: ‘grande quantità’, *planté* LXIV.1, LXV.7, LXXVII.4.

[plentif] agg.: ‘fertile’, f. *plenteive* II.8.

poesté sost. f.: ‘magistrato che esercita il potere esecutivo e giudiziario del comune italiano’ (TL VII, 2054), XXIX.15, XXX.9.

poi avv.: ‘poco’ III.12, XVIII.8, XX.4, ecc.

[poignëiz] sost. m.: ‘combattimento’, *poigneis* XIX.6.

poindre (a) vb.: ‘lanciarsi su, caricare’ XLV.6.

point sost. m.: **1.** ‘momento, situazione’ I.1, II.5, II.8, III.1, VIII.8, XIV.2, XXVIII.10, XXIX.18, XXXI.1, XXX.22, XXX.23, XXXVI.1, XXXVIII.1, XL.1, XLI.6, XLII.7, XLIII.6, XLVI.1, XLVI.3, XLVI.5; **2.** ‘punto, luogo preciso’, pl. *poinz* XXIX.6 (vd. *raisons*); **p., metre a:** ‘occuparsi’ XXVII.19.

point, ne: avv.: ‘non’ XLI.3, XLVII.5, LXXXV.13

pointe sost. f.: ‘punta (in riferimento a capo Gavata)’ VII.20 (vd. cap. IX: *Gavata*).

pooir sost. m.: **1.** ‘potere (politico e militare)’ LXXVIII.2, LXXIII.3, *poeir* V.8, VII.6, XV.18, XVI.7, XXVIII.16, XXXVIII.13, XLI.25, XLI.29, XLI.32, XLII.6, XLII.7, XLV.16, *poeurs* XII.20; **2.** ‘forza, disponibilità di mezzi militari’, *poeir* XXVI.14, XXVIII.2, XXX.5, XXXI.27, XXXV.15, XXXVI.5, XXXVII.3, *poer* XXX.5; [**p., son**]: ‘possibilità, capacità’, *son poeir* XXXVI.13, XXXVII.1.

[**porchaz**] sost. m.: ‘istigazione, sollecitazione’, *porchas* LXXIII.4, LXXXV.6.

[**porsuivement**] (GDF VI, 310), sost. m.: ‘rivendicazione di una cosa convenuta’ (GDF VI, 311), *porsivement* XXXIX.10.

[**portee**] sost. f.: ‘missione’, *porté* LXXXIII.5.

portement sost. m.: ‘condotta’ XI.16.

[**porter (vers), se**] vb. rifl.: ‘comportarsi’, *se est portés vers* XIII.14 (vd. *se est contenu*).

[**porvëant** (porvëoir)] part. pres. e agg. m.: ‘prudente, avveduto’, pl. *porveanz* XIV.3.

[**posterle**] sost. f.: ‘porta di accesso ad una città murata’, *posterne* XL.4, XL.7.

[**postuler**] vb.: ‘sollecitare la candidatura ad un alta dignità ecclesiastica’, *fu postulés* LIII.5, *fu pustulez* LXXXV.5.

prelat sost. m.: ‘prelato, alto dignitario ecclesiastico’, *prelaz* LXXVII.1, pl. XXXI.11, *prelaz* XXXI.2, XXXI.4, XXXI.35, XLI.11, XLI.30, XLIV.15, XLVIII.2, LXXVII.4, LXXVIII.3, LXXX.5, LXXX.9, LXXXI.7, LXXXII.1, LXXXII.3, *prelas* LIV.4.

present sost. m.: ‘dono’ LIX.4.

[**prestre**] sost. m.: ‘prete, ministro del culto cattolico’, *prestres* LXXVIII.10, pl. *prestres* V.10.

prince sost. m.: ‘principe’ XXVI.1, XXVI.11 XXVIII.1, ecc., *princes* XXVI.11, XXVIII.4, XXXIV.15, ecc. (vd. cap. IX, Indice dei nomi: *Antioche, prince*);
princesse sost. f.: ‘principessa’ LXX.4, LXXII.5.

[prisier] vb.: ‘apprezzare’, *soient prisés* L.7.

prison sost. f.: ‘prigione’ XXIV.15, XXX.16, XXXI.37, XXXV.18, XXXVI.10, XXXVI.12, XXXVII.7, XLV.9, XLV.10, XLVII.2, XLVII.3, LIII.3, LVII.3, LXII.3.

[prison] sost. m.: ‘prigioniero’, pl. *prisons* LXXIII.2 (var. *prisonniers* B3 Be).

[prisonier] sost. m.: ‘prigioniero’, *prisoniers* XXIV.15 (var. *prisons* Fi), XXIV.16 (var. *prisons* Fi), LXXIII.2.

[privilege] sost. m.: ‘atto sovrano, legge che attribuisce una posizione favorevole e di vantaggio, una concessione’, *prevelige* XIV.6 (x2), pl. *preveliges* XIV.7, XIV.11, *priveliges* XIV.10, *previliges* LV.4.

[procurëor] sost. m.: ‘magistrato’, pl. *procureor* LXXXI.5, LXXXI.9, *procureour* LXXXI.8, *procu[r]eours* LXXXI.4.

[procurer (por)] vb.: ‘agire in favore di, occuparsi’ (GDF VI, 422; DMF), *procureour por* LXVIII.3.

[proposer] vb.: ‘presentare, esporre’, *proposerent* LXXVIII.5.

[prover] vb.: ‘dimostrare con le prove la verità’, *prouver* XLI.34, *estoit prové* XLI.15, *avoient prové* XLI.34, *proverent* LXX.1 (AssJérJlbC, 78, 90, 93, ecc.; AssJérRoi, 193, 195, 225, ecc.; RègleHosp, 539 (x2) 540 (x3), ecc.).

prové part. pass.: ‘dimostrato’ XLI.15 (vd. *ateint*).

Q

quereler vb.: ‘contestare’ III.8* (vd. *plaidier*).

querre vb.: ‘cercare’ XIV.10, XLV.15, LVI.7, LXXV.1.

quintar sost. m.: ‘cantaro, misura di peso, in riferimento al peso dei proiettili da lancio’ X.9 (vd. Minervini 2000, 426; Minervini 2012, 145-6).

[quiter] vb.: **1.** ‘lasciare’, *avoit quité* II.3, *quita* LIV.8; **2.** ‘liberare da un obbligo’, *fu quité* LXXXI.9.

R

[raisne] sost. m. e f.: ‘parola’, pl. *raisnes* (var. *atainemens* L Fi S B3 B5 Bo A Be; vd. *enuis*).

raison sost. f.: **1.** ‘diritto’ XII.9, XII.17, LXIX.1, LXX.2 (var. *droit* Be), LXXVI.2 (var. *droit* Be), LXXX.1, LXXXI.3, LXXXI.4, LXXXI.5, LXXXI.8, LXXXII.1, LXXXV.1, *le r.* LXXVI.3, pl. *raisons* XI.12, XIV.4, XXIX.14, XXXVIII.10 (vd. *droit, justice, dreitures*); **2.** ‘ragione, causa’ XXVIII.20, LXXIV.1, pl. *raisons* XXIX.6; **3.** ‘discorso’ LXXXI.2.

ravisseur sost. m.: ‘truffatore’ LII.2.

recet sost. m.: ‘rifugio’ VI.2, XLIV.17, XLIV.20, XLV.20.

[receter] vb.: ‘mettere al riparo’, *recetés* IX.4, *estoient recetez* VII.1.

rechief, de avv.: ‘di nuovo, nuovamente’ LI.10, LIII.4, *de rechef* XLVI.12.

recovrer **1.** ‘raggiungere’ VII.6, XXXVI.11, XL.9 (vd. *relier*); **2.** ‘soccorrere’ LXXXI.6 (vd. *refuge*); **3.** ‘tornare in possesso’, *recovrerent* LXXXV.7.

recovrier, sans sost. m.: ‘definitivamente’ (GDF VI, 690: ‘sans rèmede possible’) LXXXI.9 (RègleHosp: *sanz recovrer* 541).

[refermer] vb.: ‘fortificare’, *referma* LIII.4.

refreschir vb.: ‘soccorrere’ XLVII.14, XLVIII.3, XLVIII.19.

refuge sost. m.: ‘protezione’ LXXXI.6.

regne sost. m.: ‘regno (in riferimento al Regno di Sicilia di Federco II)’ XXXI.14 (var. *royalme* A Be); **r., cil dou:** ‘esercito imperiale di Federico II’ (dal contesto) XIX.9 XIX.17, XX.13, XXXI.16, XXXI.33, XLII.15 (var. *cil de Puille* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be; vd. cap. IX: *Puille*).

[rejehir] vb.: ‘ammettere’, *regehirent* LXX.1, LXXVIII.4.

[relaschier] vb.: ‘rinunciare’, *relascher* XLI.23.

relever vb.: ‘canonizzare’ (GDF VI, 763) LXXXIII.4.

relier vb.: ‘raggiungere’ VII.6 (vd. *recoverer*).

religion sost. f.: **1.** ‘credo religioso’ LXXVIII.8 (x2), pl. *religions* LXXVIII.8; **2.** ‘ordine religioso-militare’, pl. *religions* XXIX.13, XLVIII.2, LII.3, LXIX.2, LXXX.3, LXXX.5, LXXX.9, LXXXI.2.

[remanoir] vb.: ‘restare’, *estoint remés* VI.5 (var. *e. demorés* A Be).

reneuf, an agg. m.: ‘primo giorno dell’anno’ (GDF VII, 43) LXXVII.3.

[renoier, se] vb. rifl.: ‘abiurare, rinunciare ad una fede’, *se renoia* LX.2 (AssJérRoi, 130, 182, 200, ecc.).

[rente] sost. f.: ‘rendita’, pl. *rentes* LXXXII.4.

[repaierer] vb.: ‘ritornare’, *estoint repairez* XX.2.

[repasser, se] vb. rifl.: ‘attraversare il mare in direzione opposta’, *s’en repassa* LXVI.2 (var. *passa* Bo A Be).

requerre XLVIII.4: vd. **querre**.

rescorre vb.: ‘liberare’ VII.2, XV.7, XVI.9, XVI.12, XVI.13, LXIII.5, *furent rescos* XXI.8.

rescosse sost. f.: ‘salvezza’ (TL VIII, 1000) XIV.3.

resnable agg. f.: ‘ragionevole’ XIII.13.

[resperir, se] vb. rifl.: ‘risvegliarsi’, *se resperi* XLVI.5.

[restre] vb.: ‘essere di nuovo’, *resoit* XII.18.

retornee sost. f.: ‘ritorno’ LXV.3.

retraire vb.: **1.** ‘ritirare, rinunciare’ XXXVII.20; **2.** ‘dire, esporre’, *retraistrent* XIII.17 (var. *raconterent* A Be), *fu retrait* LXXXV.12.

[retraire, se] vb. rifl.: ‘ritirarsi’, *se retraist* LXI.3, LXXII.2.

revel sost. m.: ‘rivolta, ribellione’ LXXVI.2.

[reveler] vb.: ‘ribellare’, *estoit revelee* LIV.12, *fist reveler* LVIII.7.

[reveler, se] vb. rifl.: ‘ribellarsi’, *se revelerent* LVIII.6, LVIII.7, *s'estoient revelee* LVI.4, LVIII.9.

rieregarde sost. f.: ‘retroguardia’ XXXI.30 (var. *arrieregarde* A Be).

[rin] sost. m.: ‘remo’, pl. *rins* XLVIII.10 (*a veile et a rins*; vd. Minervini 2000, 427).

[riote] sost. f.: ‘scontro’, *riotte* LXXIII.3, LXXIV.3.

rive sost. f.: ‘riva del mare’ XLVIII.11, XLVIII.19 (var. *marine* L Fi).

riviere sost. f.: ‘riva del mare’ LI.11* (ContGuillTyrFl, 113; vd. Morgan 1982^b, 206: ‘rivage’).

[robe] sost. f.: ‘indumento’, pl. *robes* XX.2, LX.4 (vd. *armeures*).

[rober] vb.: ‘rubare’, *roboient* XXVII.10, *roberent* V.11, *fu robé* XXVII.3.

roi sost. m.: ‘re’ VIII.5, VIII.11, IX.1, ecc.; **roïne** sost. f.: ‘regina’ I.2, XXV.1, XXV.3, ecc.

roiaume sost. m.: ‘regno’ I.2, I.6, VI.4, ecc., *reaume* XI.11, LI.15, LIII.7 (x2), ecc., *regnaume* LXX.1.

[romain] sost. m.: ‘cavalieri e canonici italiani partigiani del vescovo Paolo dei Conti di Segni, giunti nel principato di Tripoli dopo il matrimonio di Boemondo V e Luciana dei Conti di Segni nel 1238’, pl. *roman* LXXIII.3, *romains* LVI.4, LVIII.8.

rote sost. f.: ‘direzione’ LV.14*.

S

sablou sost. m.: ‘costa sabbiosa’ (TL IX 12-13) XVIII.3, XXXII.7 (BibleAcreN, 65,12).

sacré part. pass.: ‘consacrato’ LIV.4.

[**sacrer**] vb.: ‘consacrare’, *fu sacrez* LXXVII.3, LXXXIV.6 (vd. *fu ordené*).

[**saïetie**] (GDF VII, 285), sost. f.: ‘saettia, barca a remi piccola e veloce’, pl. *saeties* XLVIII.9 (vd. Minervini 2000 428-9).

sairement sost. m.: ‘giuramento’ XII.17, XXXVII.14, LV.13, LXXVI.1, *seerement* XIV.4, *sarrement* LXXV.2, *sarremenz* LXXVI.3, pl. *sairemenz* LXXXV.15.

saisine sost. f.: ‘possesso’ LIV.5; vd. Edbury 2009, 339: «Possession of property with *prima facie* legal title»; [**s. estre en**]: ‘detenzione’ (TL IX, 91), *resoit mis en la s.* XII.18.

saison sost. f.: ‘tempo, epoca’ LVIII.8, LVIII.10, LXV.8.

saper vb.: ‘scavare’ LXXXVII.15, *saperent* LXXXVII.11 (ConsBoècePierre 78: *saper*, *sapant*; vd. Thomas 1917, 65: «‘saper, piocher’; cf. ital. *zappare*»; ContGuillTyrD, 29, 54, vd. Roques 1982, 659: ‘creuser’).

sarrasin, sost. m.: ‘saraceno’, pl. *sarrasin* V.3, V.5, VII.3, ecc. *sarrasins* VI.7, VII.5, XLIII.7, ecc., *sarrazin* LVIII.9, LVIII.10, *sarrazins* LIX.4, LXIII.1, LXIII.4, ecc. *sarraçins* LXXVIII.7 (vd. Minervini 2000, 429-30); **sarrazins a cheval (...)** **a pié**, pl. ‘soldati musulmani’ LVI.8.

sauvement sost. m.: ‘diritto’ (GDF VII, 299) XII.8.

[**sœel**] sost. m.: **1.** ‘sigillo’, *seu* VII.16, XXVIII.21, pl. *seaus* LXXXI.7, *seeus* LXXXII.3; **2.** ‘autorizzazione’, *seu* LXXX.2: (vd. *congié*).

segoit ([**sivre**] vb.: ‘seguire’) 3^a pers. sing. ind. impf. LV.13.

segur, a ([**sëur, a**]) agg.: ‘al sicuro’ (GDF VII, 406; TL IX, 593) XXXVII.2.

signor sost. m.: **1.** ‘signore, sovrano, cristiano e musulmano’ I.8, IV.5, IV.6, ecc.; **2.** ‘signore’, titolo appellativo in riferimento ai cristiani e ai musulmani IV.9, XII.17, XXXVII.6, ecc.; **3.** ‘signore, nobile’, pl. *signors* XI.13, XII.10, XIII.12, ecc.; **signors de loys**, pl. ‘uomo incaricato di far rispettare la legge’ (DMF) LXXXII.2 (vd. *juges, maistres de decrez, avocaz, sages homes*).

[**signor**] sost. m.: ‘signore’, *sire* IV.5, VIII.2, IX.1, ecc., *syre* LVII.2, LVIII.4, LXIV.4, ecc., *sir* LXXX.1, LXXXV.1, LXXXV.6, ecc. (vd. **signor 2**).

signorer vb.: ‘dominare’ LXXX.3.

seignorie sost. f.: **1.** ‘potere, autorità politica’ XII.6, XXIV.13, XXXIV.13, XXXV.7, XXXVIII.4, XXXVIII.11, LIV.6 (x2), LV.12, LXXIV.1 LXXXV.2; **2.** ‘unità territoriale sulla quale si esercita un potere politico (in riferimento al principato di Antiochia e alla contea di Tripoli)’, pl. *seignories* XXVI.2*.

semblant sost. m.: **1.** ‘modo di essere, agire’ XXXIII.13 (var. *covine* B3); **2.** ‘impressione, simulazione’ XXXIV.12; **s., par:** ‘in apparenza’ LVII.1; **s., grant:** ‘accoglienza favorevole’ LXXXIV.4; [**s., faire**]: ‘far finta’, *firent s.* IV.3, *fist s.* V.3, XXXIV.10, XLVII.4, *faisoient s.* V.9; [**s., ne estre**]: ‘non essere plausibile’, *n’estoit pas s.* LXV.12.

semondre vb.: ‘convocare’ XII.19, XXXI.2, *semoing* XVI.8, *semost* XXXI.4 (AssJérJbC, 380-1, 383, 453, ecc.).

senator (de Rome) sost. m.: ‘senatore di Roma’ LVI.2, LVIII.3, *senatour (d. R.)* LVI.4, LVIII.7.

[**sené**] agg. m.: ‘intelligente’, *senez* XXXI.8.

seneschau sost. m.: ‘siniscalco, funzionario reale che esercita funzioni amministrative o giudiziarie’ XLVIII.6, LIII.7, LXVIII.2, LXXXV.16, *seneschaus* LXVII.2.

sentence sost. f.: ‘sentenza’ LXXVIII.4.

sergenterie (a pié) sost. f.: ‘fanteria’ XXVII.16, LXV.9.

[**serjant**] sost. m.: ‘soldato non nobile di fanteria, non equipaggiato di armi specifiche, talvolta a cavallo’, pl. *sergent* XXIII.5, XXIII.6, *sergens* VI.6, XLVIII.5, LV.10, ecc., *sergens a cheval* VII.17, VIII.6, XXVI.15, ecc., *sergent a pié* XXXIII.17, XLV.6, *sergens a pié* XXII.18, XXIII.4, XXVI.15, ecc., *sergens d’armes* LVII.1.

sermon sost. m.: ‘discorso’ LXXXV.12.

[servëor] sost. m.: ‘servitore (in contrapposizione a *seignor*)’, *servior* XIII.15* (var. *serjans* B2 B3).

servir vb.: ‘essere al servizio’ LXVIII.2 (vd. **servise 2.**).

servise sost. m.: **1.** ‘servizio funebre’ XLVI.4; **2.** ‘obbligo vassallatico nei confronti di un signore’ LXVI.3, LXXX.2.

servitute sost. f.: ‘servizio’ (GDF VII, 403) LXXXIV.6.

seurté sost. f.: ‘patto’ XXXVII.1.

siecle sost. m.: ‘vita terrestre’ XXV.5, XXVI.1.

siege sost. m.: **1.** ‘assedio di guerra’ XI.3, XVII.22, XVIII.2, XXX.15, XXX.18, XXX.24, XLVII.13, LV.7, *sieges* XXIV.14, XXV.1; **2.** ‘soglio pontificio’ LXXXIII.5 (x2), LXXXIV.7, LXXXVII.17, *sieges* LVI.6, LXXIX.3, LXXXIV.7, LXXXVII.17.

soef agg. m.: ‘buono’ XV.14 (vd. *tens*).

soffraite sost. f.: ‘mancanza’ XXI.7, XXX.21 (x2) (vd. *mesaise*).

soir, a prime: ‘di sera presto’ (dal contesto) VI.8, XVIII.6, *a p. seir* XXXII.14.

soleil, cochant dou: ‘ovest’ (TL IX, 795) XLVIII.14.

somage sost. m.: ‘insieme di bestie da soma’ (GDF VII, 464) LXXXVI.2.

[sordre] vb.: ‘sorgere, scaturire’, *sordi* LIV.15, *saurdi* LXVI.3, *sourdi* LXXIII.3, LXXIII.4, LXXVI.2, LXXX.4, LXXXVIII.1.

[sorsaut] sost. m.: ‘all’improvviso’, *sursaut* XLIV.8.

soudan sost. m.: ‘sultano’, XXVI.4, XXXIX.7, XLIV.21, ecc., *soudans* XLVII.15, *sodan* IV.2, V.9, XXVI.5, ecc., *sodans* XXVI.3, XXVII.15, XXIX.18, ecc., *sotan* XXXIV.14 (vd. Minervini 2000, 431; Minervini 2012, 104).

[syrien] (GDF X, 734), sost. m.: ‘cristiano di rito orientale’, pl. *surien* VI.1 (vd. *latin*).

T

[table] sost. f.: ‘asse, tavola di legno, in contesto di ingegneria navale’, pl. *tables* XLIX.3 (vd. Minervini 2000, 432; ChronTemplTyr 219.1).

[taride] sost. f.: ‘tarida, barca da trasporto, a vela e a remi’, pl. *tarides* LV.13 (vd. Minervini 2000, 433; Minervini 2012, 152-3).

tartar sost. m.: ‘mongolo’, pl. LIV.14, LXII.3, *tartars* XLIV.5, LIII.5. LIV.12, LV.7, LXV.6 (x2), LXXXVI.2 (Minervini 2000 433-4; Minervini 2012, 154-5).

[templier] sost. m.: ‘membro dell’ordine religioso-militare del Tempio’, pl. *templier* XXXIX.6, LXII.2, LXV.9, LXXX.6, *templiers* LI.13, LXII.1.

[tenëure] sost. f.: ‘proprietà’, pl. *teneures* XII.15.

tenor sost. f.: ‘contenuto’ XXVIII.15.

tens sost. m.: **1.** ‘tempo meteorologico’ XV.13, XV.14, XLIII.5, XLIII.10, XLVIII.14, XLVIII.17, XLVIII.20; **2.** ‘tempo, periodo di tempo, epoca’ V.4, XXVI.3, XXIX.20, XXX.1, XXXII.1, XLIV.1, XLVII.1, XLIX.5, L.1, LV.1, LV.3, LV.5, LV.11, LVI.2, LVI.3, LVI.4, LVI.6, LVII.1, LX.5, LXIII.1, LXIV.1, LXXIII.3, LXXIII.4, LXXV.2, LXXVIII.1, LXXXIII.2, LXXXV.6 (x3), *tenz* III.16, XXXIV.1; **t., a:** ‘tempestivamente’ (TL X, 229) XXXIII.4.

terme sost. m.: ‘termine’ I.13, pl. *termes* LXXXV.10.

terre sost. f.: **1.** ‘territorio, paese’ I.1, I.4, I.5, II.4, II.5, II.8, III.1, III.6, III.12, III.13, III.14, III.16, IV.1, IV.8, V.2, V.6, IX.3, IX.4, XI.13, XI.18, XII.4, XIV.5, XV.5, XV.7, XVI.5, XVI.6 (x2), XVI.9, XVII.15, XVII.19, XXI.6, XXIX.19, XXI.11, XXI.12, XXIV.6, XXIV.17, XXVII.9, XXVIII.3, XXIX.14, XXXI.3, XXXV.7, XXXIV.3, XXXV.11, XXXVI.3, XXXVI.6, XXXVI.8, XXXVII.8, XXXVIII.5, XLI.25, XLI.29, XLII.13, XLIII.1, XLIV.2, XLIV.7, XLIV.21, XLI.14, XLV.19 (x2), XLV.21, XLVI.18, L.2, L.14, LI.1, LI.8, LII.7, LIV.12, LV.4, LV.5, LVI.2, LVI.3, LVI.5, LVI.8 (x2), LVIII.6 (x2), LVIII.7, LVIII.9 (x2), LVIII.10 (x2), LIX.2 (x2), LIX.4, LIX.5, LXII.2, LXV.4, LXV.7, LXV.9, LXV.12, LXXIII.2, LXXIII.3 (x2), LXXIII.4, LXXV.1, LXXVI.1, LXXVII.3 (x3), LXXVIII.3, LXXVIII.6, LXXVIII.7, LXXX.4, LXXXI.1, LXXXIV.4, LXXXIV.5, LXXXV.6, LXXXV.7, LXXXV.11, pl. *terres* XII.15, XXXIX.21, LVIII.5; **2.** ‘suolo’ X.3, XVIII.7, XIX.9, XLVIII.16, XLVIII.18, LX.3; **3.** ‘terreno, feudo’ XXVI.8, pl. *terres* LXXXII.4; **4.** ‘mondo’ XLII.6, LVI.1, LIX.5; **5.** ‘materiale costitutivo del terreno’ LXXXVII.11.

tertre sost. m.: ‘altura, collina’ XVI.2, XIX.7, XIX.15, XXXIII.1, XXXIII.10, XLIX.8.

[tierz] sost. m.: ‘un terzo’, *li tiers* LXXXV.7.

[tolir] vb.: ‘togliere’, *toli* LXXXV.7.

[tomberel] (GDF VII, 739), sost. m.: ‘macchina da guerra usata negli assedi per lanciare proiettili’, pl. *tumbereaus* X.9; vd. GDF (VII, 739): ‘Machine de guerre, le trébuchet’; Marshall (1992, 220, n. o): «The ‘tunbereaus’ were presumably a variety of mangonel».

[torner] vb.: ‘volgere, voltare’, *tornoient* L.11 (var. *retournoient* B2 L Fi S B3 A Be), *torna* XLV.7, XLIX.2, *tornerent* XXXI.32, *ert torné* XLVI.6, *fu tornez* XXXI.9.

[torner, se] vb. rifl.: **1.** ‘tornarsene’ (GDF X, 790, DMF), *s’en torna* III.18 (var. *retorna* L Fi S B3 B5 Bo A Be), LV.13 (var. *retorna* B3 Bo A Be); **2.** ‘volgersi, rivolgersi’, *se torna* XX.4, XLI.30, *se tornerent* XLII.5 (var. *se revelerent* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be), LIX.5, LXXVI.3.

[tornoiement] sost. m.: ‘torneo’, pl. *torniemens* LVIII.1.

tornois LXXXIV.4: vd. **[livre]**.

traire vb.: **1.** ‘attaccare, lanciare’ XXXIII.7, *traisist* XXV.8 (vd. *lançast*); **2.** ‘muovere, condurre, portare’ XLIII.9 (var. *aler* L Fi S B3 B5 Bo A Be), *traist* IV.11, XXIX.16, XLI.27, LXXXVII.15, *traistrent* XLVIII.11.

[travailler] vb.: ‘stancare’, *furent travaillez* XLIII.4.

[trebuc] sost. m.: vd. **[trebuchet]**, *trabus* LI.9 (var. *trabuches* Fi, *trebuches* B3).

[trebuchet] sost. m.: ‘macchina da lancio usata negli assedi’, *trabuchet* X.9, pl. *trabuches* X.9.

[tref] sost. m.: ‘trave’, pl. *trez* XXVII.5.

[trespasser] vb.: **1.** ‘trasgredire, disubbidire’, *trespasserai* XIII.13; **2.** ‘morire’, *trespassa* XXVI.1, *estoit trespassee* XXV.6, *fu trespassee* XXV.3.

tresque prep.: ‘fino a’ VI.6, XII.10, XIX.14, ecc. (var. *jusque cett.*).

[triboler] vb.: ‘tormentare, affliggere’ (GDF VIII, 69), ‘agitare’ (TL 10, 644), *treboiller* XXXIII.8.

turc sost. m.: ‘turco, musulmano’, pl. XLIV.14, XLV.5, XLV.14, ecc., *turs* XXXII.10, XXXIII.6, XXXII.15, ecc. (Minervini 2000, 436).

[turcople] sost. m.: ‘turcopulo, soldato dell’esercito franco d’Oltremare, armato alla leggera’, pl. *turcoples* VI.7 (vd. Minervini 2000, 435; Minervini 2012, 172-4).

[turqueman] sost. m.: ‘turcomanno’, pl. *turqueman* L.3, L.12, *turquemans* L.1, L.13, LI.15, LIV.16, LXV.10 (Minervini 2000 436-7; Minervini 2012, 156).

tytre sost. m.: ‘chiesa della diocesi di Roma’ (Du Cange VIII, 114c [*titulus*]) LXXXIV.2.

U

[uitaves (uitave)] sost. f.: ‘periodo di otto giorni che segue una festa’, pl. *huytaves* LXXVII.3.

us sost. m.: ‘uso, consuetudine, costume’, pl. XVI.9.

V

vaissel sost. m.: ‘piccola barca’, *vaisseau* XLVII.16, pl. XXXI.18, XLVIII.15, *vaisseau* XLVIII.12, XLVIII.13, *vaisseaus* XVII.20, XVII.26, XX.11, ecc., *vaisseaux* XVII.11, *vaissiaus* XXXI.5, LI.11.

[vaquer] vb.: ‘vacare, non essere occupato dal titolare’, *vaca* LXXIX.3, LXXXIII.5, LXXXIV.7, LXXXVII.17.

[vaslet] sost. m.: ‘giovane uomo, al servizio di un signore’, *vallet* XVI.3.

[venicien] sost. m.: ‘veneziano’, pl. *venecien* LXXXV.7, *venitien* LXXX.6, *veneciens* LIV.5 (x2), LIV.6, LIV.11, ecc., *venecens* LIV.9, *veniciens* LXIX.1, *venetiens* LXI.4.

viande sost. f.: ‘cibo, vivanda’ XXI.7, XXIV.3, XXX.21, ecc., pl. *viandes* VII.18, X.8, XXXIII.23, ecc.

vicaire sost. m.: ‘vicario’ LV.4, *vicaires* LXXXV.5.

vilain sost. m.: ‘contadino’, pl. *vilains* L.2, *vilain* LX.4.

vilain agg. m.: ‘vile’, f. pl. *vilaines* LXXXVI.1.

vilté sost. f.: ‘stato di miseria, di squallore’ LVIII.10.

visconte sost. m.: ‘visconte, funzionario dell’amministrazione’ LXXX.1, LXXX.10, LXXXV.16 (vd. *bail*, *bailli*).

[vivre (sur)] vb., ‘trarre sussistenza’ (DMF), *vesqui sur* III.16.

voie, en la: ‘lungo il cammino’ XXXI.20.

voies couvertes, pl.: ‘passaggio, cammino coperto del soldato durante un assedio’ XLIX.3*.

[voile] sost. f.: ‘vela’, *veile* XLVIII.10, pl. *voiles* XLVIII.21 (*a veile et a rins*).

IX. INDICE DEI NOMI

L'indice dei nomi propri raccoglie gli antroponimi e i toponimi. Per agevolare l'immediata comprensione del testo della cronaca si identificano anche le apposizioni *apostoile, baus, conte, damoisele, empeor, maistre, prince, princesse, roi, roïne, seignor, soudan*, qualora nel testo sia stato esplicitato il nome della persona a cui si riferiscono, al quale si rinvia (ad esempio: *apostoile XXVIII.19: vd. Gregoire⁽¹⁾*). Si identificano inoltre *arcevesque, conte, evesque, seignor, sire*, nel caso in cui il testo fornisca la provenienza della persona a cui si fa riferimento (ad esempio *Melfe, evesque de VIII.8: Richieri, vescovo di Melfi*).

Sono registrate le varianti grafiche ed erranee. Un asterisco in apice rinvia alla spiegazione in nota (vd. cap. VII, Note di commento). I toponimi sono glossati in ebraico (*ebr.*), arabo (*ar.*), turco (*tur.*), greco (*gr.*) per indicare la loro posizione geografica odierna; *dép.* e *prov.* rappresentano le abbreviazioni rispettivamente di *département* e di provincia.

Per una corretta valutazione delle forme ricordiamo che il manoscritto scelto come base ai capitoli I-L è B1 (I-L), ai capitoli LI-LVI.3 è B1 (LI-LVI) e ai capitoli LVI.3-LXXXVIII è Fi (vd. cap. IV, La lingua; cap. V, Criteri di edizione, §1, n. 1).

Aalais XXV.1, Alays XXIX.26: Alice di Monferrato, moglie di Enrico I di Cipro, regina di Cipro (1229-1232).

Acre I.2, VI.5, VI.6, VII.15, VIII.1, VIII.4, VIII.8, XI.6, XIII.17, XV.1, XVI.3, XVI.20, XVI.22, XVII.3, XVII.13, XVII.14, XVII.18, XVIII.3, XVIII.3, XVIII.4, XVIII.17, XIX.2, XIX.8, XIX.12, XIX.18, XX.1, XXI.9, XXVIII.14, XXIX.2, XXIX.13, XXIX.17, XXXII.3, XXXII.7, XXXIII.24, XXXIV.6, XXXIV.15, XXXV.1, XXXVII.16, XXXVII.18, XXXVIII.1, XXXIX.2, XXXIX.3, XXXIX.4, XXXIX.7, XXXIX.18, XXXIX.21, XXXIX.22, XL.4, XLI.1, XLIV.14, XLIV.19, XLV.13, XLVIII.7, XLVIII.21, LI.9, LI.21, LIII.3, LIII.6, LIII.7, LIV.9 (x2), LIV.13, LIV.16, LV.1, LV.2, LV.9 (x2), LV.13 (x2), LVI.8 (x2), LVII.1, LVII.2, LX.1 (x3), LX.2, LX.3, LXI.1, LXI.3 (x2), LXII.1, LXIII.2, LXIII.3, LXV.2, LXV.3, LXV.4, LXV.5, LXV.10, LXVI.2, LXVIII.1, LXIX.1 (x2), LXIX.2 (x2), LXXII.2, LXXII.4, LXXIII.1, LXXVII.2 (x2), LXXVII.3, LXXX.1 (x2), LXXX.7, LXXX.10, LXXX.11, LXXX.2, LXXXIV.4, LXXXV.3, LXXXV.12 (var. *Accre* Fi (I-L): Aciri, capitale del Regno di Gerusalemme; *ebr.* 'Akkô, *ar.* 'Akkā; *port d'* XXII.1, LI.11, LIII.8, LIII.9, LIV.3, LIV.4, LIV.4, LIV.7, LV.14, LXIV.1 (x2), LXXXV.1, LXXXV.6; *chevalier d'* XIX.13, XXVIII.11, LXXX.2, LXXXV.8; *cil d'* XLVIII.2, LXV.8, LXXX.11; *borc d'* LI.22; *evesque d'* LIII.4: vd. Gautier, LIV.3: vd. Florent, LXVI.2, LXXXV.4: vd. Thomas de Lentin; *seignors d'* LV.12; *eveschié d'* LV.13; *gens d'* LV.14; *chevalerie d'* LXIII.5; *plain d'* LXVI.1; *bailage d'* LXXXV.2; *iglisés d'* LXXXV.5; *bail d'* LXXXV.8: vd. Rogier de Saint Severin; *peuple de* LXXXV.12.

Aelis I.2, XXXVIII.1, LV.12, **Aaliz** XXIX.21, **Aeliz** XLI.1: Alice di Champagne, moglie di Ugo I re di Cipro, regina di Cipro (1208-1218), reggente del Regno di Cipro (1218-1223), reggente del Regno di Gerusalemme (1243-1246).

Adam de Romery LXXI.1: Adamo, vescovo di Sidone (1274-1298).

Adoart LXV.2: vd. Odoart.

Adriens LXXXIII.5, LXXXIV.1: Adriano V, papa (1276).

Agens, *evesque d'* LV.13 (var. *e. d'Argent* Fi, *e. d'Argense* B3): vd. Guillaume⁽⁵⁾.

Aigue-Morte XXXII.2, LXIV.2, **Aigues-Mortes** LI.4: Aigues-Mortes, città francese (*dép.* Gard).

Aimars de Rocillon LXX.3: Aimaro di Rossiglione, arcivescovo di Lione (1273-1283).

Aimes li Alemans VIII.9: Aimò l'Alemanno, feudatario di Aciri, ambasciatore di Federico II presso Enrico I di Cipro nel 1230.

Ais-la-Chapelle LXXVII.4: Aix-la-Chapelle, *ant.* Aquisgrana.

Albane, *evesque de* LVI.3 (var. *e. d. Allane* S): vd. Raoul Grosparmi LXXXI.4.

Albingue LXV.3: Albenga (*prov.* Savona).

Alemaigne XLII.4, XLII.8, XLII.15, LV.1, LXXVII.5 (x2): Germania; *dame d'* XXX.13: Adelaide di Vohburg (o Alayta di Urslingen Marano); *poeir d'* XLII.7; *roy d'* LVII.2, LXXVIII.1: vd. Richart de Cornoaille LXX.1, LXXVII.5: vd. Raoul d'Aussay; *contes et barons de* LXI.5; *rognaume d'* LXX.1; *empire d'* LXX.2; *perz d'* LXX.2; *faiz d'* LXXVII.5.

Alemans, *maistre de* XXVIII.12: Ermanno di Salza, Gran Maestro dei cavalieri teutonici (1209-1239); *comandeor de* LXVII.2.

Alissandre XLIII.7, XLVII.15: Alessandria d'Egitto.

Alixandre LIII.1: Alessandro III, re di Scozia (1249-1286).

Alixandre(s) LIII.9, LIV.2, LIV.17, LV.3 (x2), LV.5: vd. Alixandres li quars.

Alixandres li quars LIV.1 Alessandro IV, papa (1254-1261).

Amauri XXXVIII.5: Amalrico I, re di Gerusalemme (1162-1174).

Amauri de Monforz LXXIII.4: Amalrico di Monfort, figlio di Simone V di Monfort, canonico di York (1242?-1301?).

Amaurri XXXII.6, **Amauri** XXXIII.15: Amalrico VI, conte di Monfort (1195-1241).

Amaurri de Bessan XV.15: Amalrico di Beisan, reggente di Cipro per Federico II nel 1230, partigiano degli imperiali.

Andree Maurri LXXXV.6*: non identificato (*Andree Maurri* per Oberto Morosini, bailo veneziano a Tiro nel 1277).

Anfols de Poitiers LI.22 (var. *A. d. Pomers* Fi): Alfonso, fratello di Luigi IX re di Francia, conte di Poitiers e di Tolosa (1241-1271).

Angiers, conte de LI.22 (var. *c. d. Ainci* Fi): vd. Charle.

Anjo, conte de LV.4, LV.7, LVIII.1: vd. Charle.

Anseau II.4: Anselmo di Cayeux (†1269), reggente dell'Impero latino di Costantinopoli per Baldovino II di Courtenay.

Anseau de Brie XVII.2 (var. *Andrieu d. B. B2*), XVIII.10: Ancello di Brie, nobile cipriota, comandante dell'esercito cipriota, muore durante l'assedio di Kyrenia nel 1232.

Antioche L.1, L.13, LV.7, LXII.2: Antiochia, *tur.* Antakya, capitale del principato di Antiochia; *prince d'* XXVI.1: vd. Beymont le quart, XXVIII.1, XXIX.20, XXXIV.15, LI.23: vd. Beymont li quins, LIII.2 (var. *p. d'Anche* Fi), LIII.9, LIV.7, LXX.4: vd. Beumont⁽²⁾, LXXXVIII.1: vd. Beimont⁽²⁾; *terre de* L.2, LXV.6; *gens de* L.8; *cil de* L.12.

apostoile XXVIII.19: vd. Gregoire⁽¹⁾, XLI.16, XLI.26, XLII.7, XLII.12: vd. Innocent le quart.

Araigne XXXI.1 (var. *Auvergne* L, *Etaigne* B5, *Cataigne* Bo A Be): Anagni (*prov.* Frosinone).

Arames XX.9: Arames, *ar.* al-Haramis, casale fortificato a sud di Arsuf, proprietà dei templari dal 1232.

Arneis de Gybelet XXI.5 (var. *Hernous* B3): Ernoldo di Gibelet, celebre giureconsulto, membro dell'Alta Corte di Cipro, capitano di Cipro nel 1232.

Arsur LV.6, *Arsuf* LVII.1: Arsuf, *ebr.* Tell Arsaf, *ar.* Arsūf, città costiera a nord di Giaffa; *flum de* LIV.1; *sire d'* LI.7, LI.15, LIV.12 (LXVII.2)*: vd. Johan d'Ybelin⁽²⁾, LXII.3, LXXXV.7: vd. Balien d'Ybelin⁽²⁾; *seignor d'* LI.10, LIII.6, LIV.8 (x2): vd. Johan d'Ybelin⁽²⁾, LXXX.10: vd. Balien d'Ybelin⁽²⁾; *dame de* LXXX.16: Lucia di Chenechy, moglie di Baliano d'Ybelin, signora di Arsuf.

Artois, *conte d'* LI.13, LI.18: Roberto I, fratello di Luigi IX re di Francia, conte di Artois (1226-1250), LXXIV.1: Roberto II, conte di Artois (1250-1302).

Arragon LXXIII.2: Regno d'Aragona; **Auragon**, *rois de* LXIII.2, **Aragon** LXIII.5 (x2), LXXII.3, **Arragon** LXXVIII.2: vd. Jamme⁽¹⁾, LXXII.3, LXXIII.2, LXXV.2, LXXIII.1 (x2): vd. Pierre⁽³⁾; *comandierres dou Temple d'* LXXIII.2.

Atinges, *seignor de* LVII.3 (var. *s. d. Atrages* Fi): Enrico, barone di Hastings (1235-1269), protagonista, insieme a Simone V di Monfort, della seconda guerra dei baroni.

Aymar de Lairon XI.4 (var. *Hemart d. L.* B3, *A. de Leon* B5, *A. de Layon* L Fi S B3 B4 Bo A Be): governatore di Tiro nel 1231, rende la città all'esercito imperiale di Federico II (dal contesto).

Ays-en-Provence LXIV.4*: Aix-en-Provence; *arsevesque de* LXX.3: Vicedomino Vicedomini, vescovo di Aix-en-Provence (1257-1273), cardinale vescovo di Palestrina (1273-1276).

Babiloine XXXVII.2, XXXVII.15, LIV.15: Egitto; *sodan de* IV.2, XXVII.15, XXIX.18: vd. Melec-el-Quemel, XXXVI.4, XXXVI.6, XXXVI.9: vd. Melec-el-Edel, XXXVI.15, XXXVII.12, XXXIX.7, XXXIX.16, XLIV.1, XLIV.1, XLVII.3: vd. Melec-el-Salah⁽¹⁾, LIV.14, LV.9: al-Muzaffar Saif ad-Din Qutuz, sultano mamelucco della dinastia bahrîde d'Egitto (1259-1260); **Babiloine**, *sodan de* LVII.1, LX.1, LXI.1, LXII.1, LXV.2, LXXII.1, LXXXVI.2: vd. Bendocdar, LXXXVI.3: vd. Melique Sayt; *amiraus de* XXXVI.16; *terre de* XLIV.21; *ost de* XLV.4, *turc de* XLV.14, *sarrasins de* LV.7.

Bafe XXIV.4 (var. *Jaffe* B3 A Be): Paphos, città sulla costa meridionale di Cipro;
Baffe, *evesque de* LIII.4: Giovanni de Romanis, vescovo di Paphos (1245-1253),
LXVIII.2: Pietro di Charpigny (1269ca.-1287ca.).

Balian XII.2: vd. Balian de Saete.

Balian(s) XLI.2, XLIII.16, XLIII.17, XLIII.20: vd. Balian d'Ybelin⁽¹⁾.

Balian de Saete XIII.9, XVI.4, XVI.10, XVI.18, XIX.13, XXXII.13 (var. *Belleem d. S.* XIII.9, XVI.18 Fi; XIII.9, XVI.18 *Johan d. S.* B3): Baliano I, signore di Sidone (1202-1239), reggente del Regno di Gerusalemme per Federico II.

Balian d'Ybelin⁽¹⁾ XL.3, XLI.1: Baliano d'Ybelin il vecchio (†1247), figlio di Giovanni d'Ybelin, signore di Beirut.

Balien d'Arsur LV.6: vd. Balien d'Ybelin⁽²⁾.

Balien d'Ybelin⁽²⁾ LIII.6, LIV.8, **Bellian d'Y.** LXII.3, LXXXV.7: Baliano d'Ybelin il giovane (†1277), figlio di Giovanni d'Ybelin il vecchio, signore d'Arsuf.

Bar-le-Duc, *conte de* XXXII.4, XXXII.13, XXXIII.15 (var. *c. d. Bar cett.*, sistematico): vd. Henris⁽⁵⁾.

Barbarie XLIII.5: Barberia, Nord Africa; *sarrazins de* LXXIII.1.

Barçalone, *conte de* LXXII.3: vd. Pierre⁽³⁾.

Bartholomé LXX.4: Bartolomeo Mansel, vescovo di Tortosa, governatore di Tripoli durante la reggenza di Sibilla di Armenia.

Baruth VIII.4, X.2, X.4, XI.2 XI.3, XI.6, XII.15, XIII.7, XIII.9, XIII.11, XV.5, XVI.2, XVI.20, XVI.23, XVII.13, XVII.21, XVII.25, XVIII.1, LIV.1, **Barut** XII.18, XIII.5, XV.17, XVIII.13: Beirut, *ar.* Bayrūt, città sulla costa libanese; *sire de* VIII.2, IX.1, IX.8, XII.13, XII.18, XVIII.18, XIX.13, XXVI.5: vd. Johan d'Ybelin⁽¹⁾, XL.3: vd. Balian d'Ybelin⁽¹⁾, LIV.17 LV.15: vd. Johan d'Ybelin⁽²⁾; *cil de* X.5; *chastel de* XV.5; *seignor de* XLIII.16: vd. Balian d'Ybelin⁽¹⁾, LIV.16 (x2): vd. Johan d'Ybelin⁽²⁾; *damme de* LXVI.3, LXXXVI.1: Isabella d'Ybelin, figlia di Giovanni d'Ybelin, sovrana di Beirut (1264-1282).

Baudoin II.3: Baldovino II di Courtenay, imperatore latino di Costantinopoli (1228-1261).

Baudoin XIV.6: Baldovino IV, re di Gerusalemme (1174-1185).

Baudoin d'Ybelin XLVIII.6: Baldovino d'Ybelin, fratello di Baliano, siniscalco di Cipro (1247ca.-1267).

Baudoin d'Ybelin LXXXVI.1: Baldovino d'Ybelin, reggente del Regno di Gerusalemme, conestabile di Cipro (†1286).

Baudoin de Bonveisin XVI.15: Baldovino di Bonvoisin, nobile feudatario di Acri, partigiano degli Ibelin.

Baudoin de Pinqueigni VI.7: Baldovino di Picquigny, nobile cavaliere, in ricognizione a Gerusalemme nel 1229.

baus LXXXV.11, LXXXV.16: vd. Rogier de Saint Severin.

Beaucaire LXX.2, LXXIX.1: Beaucaire (*dép.* Gard).

Beaufort XXXVI.3, XXXVI.8, LIV.15, LIV.16, **Belfort** LXII.1: Belfort, *ar.* Qal'at al-Shqif, castello nel Libano meridionale.

Beimont⁽¹⁾ XXXIV.15: vd. Beymont li quins.

Beimont⁽²⁾ LXX.4: Boemondo VII, principe di Antiochia e conte di Tripoli (1275-1287).

Belbeis XLV.17: Bilbeis, *ar.* Bilbais, città fortificata a sud del Nilo.

Belleem VI.10 (var. *Belian* B5 Bo A Be), VII.1 (var. *Belyan* B5 Bo A Be), VII.9 (var. *Beyam* A Be): Betlemme, *ebr.* Beyt Lehem, *ar.* Bayt Lahm, città della Giudea; **Bethleem**, *evesque de* LIV.13, LV.2, LV.13: vd. Thomas de Lentin; *Betleem*, *ceaus de* LXXX.7.

Bendocdar LIV.15, LV.9, LVI.1, LX.1, LXI.1, LXII.1, LXVI.1, LXXII.1: al-Malik al-Zâhir Rukn al-Din al-Salîhî Baybars al-Bunduqdârî, sultano mamelucco d'Egitto, (1260-1277).

Berengiere LXIII.2: Berengaria Fernandez, amante di Giacomo I d'Aragona.

Bertran de Foz LXVIII.1: Bertrando di Fox, cavaliere templare.

Bethen LI.15 (var. *Bechsen* B3, *Bethsan* Fi): Bethsan, *ebr.* Beyt Se'an, *ar.* Beysān, città della Samaria.

Betine III.6: Bitinia, regione nord-occidentale della Turchia.

Beumont⁽¹⁾ LIII.1 (var. *Bennont* Fi): vd. *Beymont li quins*.

Beumont⁽²⁾ LIII.1, LIII.2, LIII.9, LIV.7, **Beimont** LXX.4: Boemondo VI, principe di Antiochia e conte di Tripoli (1252-1275).

Beumont d'Antioche LV.12: vd. *Beymont le quart*.

Beymont XLV.11: Boemondo d'Antiochia, signore di Boutron (1231-1241).

Beymont le quart XXVI.1: Boemondo IV, principe di Antiochia (1201-1216), conte di Tripoli (1219-1233).

Beymont li quins XXVI.2, XXIX.20: Boemondo V, principe di Antiochia e conte di Tripoli (1233-1252).

Biterbe XXIX.4: vd. *Viterbe*.

Blanc XXXI.35*: Ottone di Monferrato, cardinale Bianco (1227-1251).

Blanche⁽¹⁾ XLVI.3, LIII.2, LXXIV.3: Bianca di Castiglia, madre di Luigi IX re di Francia, regina di Francia (1200-1252).

Blanche⁽²⁾ LXXIV.2, LXXIV.3, LXXV.1, LXXV.2, LXXVI.1: Bianca di Francia, figlia di Luigi IX re di Francia, moglie di Ferdinando Alfonso di Castiglia (1253-1320).

Bocherie, posterne de XL.4: Beccaria, porta di accesso alla città di Tiro.

Bonacours LXVI.3, LXXXV.5: vd. *Bonacours de Gloire*.

Bonacours de Gloire LXVI.4: Bonaccorso di Gloire, arcivescovo di Tiro (1272-1290).

Bonaventure LXX.3 (var. *Bones Aventure* Bo A Be): Bonaventura da Bagnoregio, filosofo e teologo (1217ca.-1274), cardinale vescovo di Albano (1273-1274).

Bonivent LVIII.5: Benevento.

Boquee, la XXVII.1, XXVII.13: al-Buqā'a, pianura a sud del Krak dei Cavalieri, in Libano.

Borgoigne LXVII.1 (var. *Bretaigne* Fi), LXXXIII.1: Borgogna; *ducheime de* LXVII.1; *duc de* LVIII.10: Ugo IV, duca di Borgogna (1218-1272).

Botron XV.14, XVI.2: Botron, *ar.* al-Batrûn, cittadina nel Libano settentrionale; *seignor dou* XLV.11: vd. Beymont.

Brandis I.11, VII.18, VIII.1, LXXVII.3: Brindisi.

Braz (de) Saint-Jorge III.6*, III.10, III.13: Bosforo e Dardanelli.

Bretaigne, conte de XXXII.4, XXXIII.18, XXXVII.13, XXXVII.15, XXXIX.1, XLIX.12: vd. Pierre de Drués, LXVI.2: vd. Johan⁽⁴⁾.

Briene, cuens de XXVI.7, XLV.10: vd. Gautier de Briene.

Brobant, duc de LXIX.1: Giovanni I, duca di Brabante (1268-1294).

Buvevent XXI.12: Buffavento, castello franco nella parte settentrionale di Cipro.

Caaire, au XXXVII.5: il Cairo, capitale del sultanato d'Egitto.

Caco LXV.9, LXV.11 (var. *Quaquo* B3 Bo A Be): *ar.* Qāqūn, cittadina fortificata a sud di Cesarea.

Caene, la LXXX.10: la Catena, *ar.* Khan al-'Umdān, dogana, ingrosso commerciale, tribunale marittimo nei pressi del porto di Acri (vd. Minervini 2000, 399).

Cafarlet XX.8 (var. *Cafrebolle* Fi): Kaferlan, *ar.* Kafr-Lām, casale fortificato nella provincia di Cesarea, a nord di Tantara, di proprietà degli ospitalieri dal 1232.

Caifas LIV.9: Haifa, *ebr.* Hefah, *ar.* Haifā, città costiera a sud di Acri.

Caifas, paumeree de XXXV.1: pascolo nei dintorni di Aciri (vd. Praver 2001, II, 183, 278; GDF VI, 47 [*paumeree*]: ‘hôtellerie pour les pèlerins’).

Calera LXIV.3: Cagliari.

Candare, la XXI.3 (var. *Candre* B4): Kantara, castello nella parte settentrionale di Cipro.

Capes I.12, LII.3 (var. *Caples* Fi): Capua (*prov.* Caserta).

Cartage LXIV.3: castello costruito sulle rovine dell’antica città di Cartagine, in Tunisia.

Casal Ymbert XVII.20, XVIII.3, XIX.14, XXI.1, XXIV.16 (var. *C. Limbert* B5 Bo A Be, sistematico): *ebr.* Akhziv, *ar.* al-Zīb, cittadina fortificata a quindici chilometri a nord di Aciri, sulla strada di Tiro.

Castelle LXX.2: Castiglia; **Castele, roi de III.5:** Alfonso IX di Léon (1188-1230), LVI.8, LXX.2, LXXIV.1, LXXIV.2, LXXIV.3, LXXV.1, LXXVI.1, LXXVI.2 (x2), LXXVI.3, **Chastelle, roi de LXXIX.1:** Alfonso X, re di Castiglia (1252-1284); *rojne de LXXIII.1, LXXV.2:* Violante o Iolanda d’Aragona, regina di Castiglia (1252-1284); *reaume de LXXIV.2, LXXIV.3, LXXVI.2; barons de LXXIV.3, LXXVI.3.*

Cateloigne LXXV.2: Catalogna.

Cesaire LIII.1, LV.15, LXV.6: Cesarea in Palestina, *ar.* Qaysārya, *ebr.* Qeysarya; *sire de XVI.11, XVI.14* (var. *Cayfas* Bo): vd. Johan de Cesaire, LXXXVI.1: vd. Nicholes; *archevesques de XVI.18:* vd. Pierres⁽¹⁾, LX.5: vd. Lociaumes; *terre de LXV.9.*

Cesile LVI.3, LVIII.4, LVIII.9, LXII.1: vd. Sezille; *isle de XLIII.9; reaume de LVIII.3; (roy de) LXXXV.15:* vd. Charle.

Chamele, la XLVII.9, LIV.14: Homs, *ar.* Hims, città siriana; *terre de LXV.6; sires de XXXVII.10, sodan de XLIV.12, XLIV.16, XLV.5:* al-Malik al-Mansûr Ibrahim, signore di Homs (1240-1246).

Champagne LV.1: Champagne; *contei de LXXIV.1, LXXIV.2; cuens de XXXII.3:* vd. Tiebaut⁽¹⁾, LXXIV.1: vd. Henri de Navarre.

Charle LI.22, LV.4, LV.5, LV.7, LVI.2, LVI.3, LVI.4 (x2), LVI.5, LVI.7, LVIII.1, LVIII.6: (x2), LVIII.7 (x3), LVIII.9, LVIII.10 (x2), LIX.4, LXII.1, LXIII.1, LXIV.3, LXV.12, LXXVII.3, LXXXI.3 (x2), LXXXII.1, LXXXII.2, LXXXII.4 (x2), LXXXV.8, LXXXV.9, LXXXV.11, LXXXV.15: Carlo I, fratello di Luigi IX re di Francia, conte di Angiò, Maine e Provenza (1246-1285), re di Sicilia (1266-1282), re di Napoli (1282-1285), re di Gerusalemme (1277-1285).

Charle de Cesile LXXVII.2: vd. Charle.

Chasteau Blanc LXV.2: Chastel Blanc, *ar.* Burj Safita, fortezza franca nella Siria meridionale, a nordest di Tripoli.

Chastel Pelerin LIV.16: Chastel Pelerin, *ebr.* Athlith, *ar.* Atlit, città fortificata dei templari sul litorale fra Acri e Cesarea.

Cherines XXI.3, XXII.12, XXIII.11, XXIII.13, XXIV.5, XXIV.10, XXIV.11, XXIV.14, XXIV.16, XXV.1, XXV.2, XXV.3, XXV.6, XXV.9: Kyrenia, città sulla costa settentrionale di Cipro.

Chypre VIII.4, XIV.14, XX.11, XX.12, XXI.2 (x2), XXI.9, XXI.10, XXII.2, XXVI.8, XXVIII.23, XXIX.2, XXIX.17, XLIV.14, XLVIII.4, LV.13, LXV.3, LXVII.2, LXXX.10, LXXXV.13, LXXXV.14, LXXXVI.1, **Chipre** LI.4, LI.6: Cipro; *terre de* I.1; *reine de* I.1: vd. Aelis, *roïne de* LIII.6, LIV.7, LV.6: vd. Plaisance; *roi de* XVI.16, XIX.21, XXVIII.18, XXVIII.19, XXIX.3, XXIX.14, XXIX.25, XXXVIII.1: vd. Henri(s)⁽¹⁾, LXIII.1, LXV.9, LXVI.1, LXVI.3, LXVIII.2, LXVIII.3, LXXXI.9, LXXXII.4, LXXXV.9, LXXXV.10, LXV.3, LXXII.4, LXXXI.4, LXXXV.1, LXXXV.14: vd. Hugue de Lesignam; *ost de* XVII.1; *cil de* XVIII.5, LXXXV.12; *gens de* XXVI.6; *chevalier de* XXVIII.22; *chamberlein de* XXVIII.24; *seneschau de* XLVIII.6; *reaume de* LIV.7, LXI.4 (x2), LXVIII.2; *isle de* LI.1, *ihle de* LXVI.3; *bail de* LV.6, LVII.2.

Climens LV.15, LVI.1, LVI.2, LVI.6: vd. Climenz le quart.

Climenz le quart LXII.1: Clemente IV, papa (1265-1268).

Coine, *sodan do* XXVII.17: Alā al-Din Kayqubadh I, sultano selgiuchide di Konya (1220-1237; vd. Cahen 1940, 644-6; Cahen 1978, 850-1).

Coman, II.7: vd. Lascre.

Comanz II.6: Comneni, dinastia di imperatori bizantini.

Conrad I.5, I.6, I.7, XXXVIII.10, LII.5, LIII.8, LIV.12, **Conrat** XLII.15, **Corraz** LVI.4, **Corrat** LIX.1, LIX.2 (x2): Corrado IV di Hohenstaufen, re di Gerusalemme (1228-1254), re dei Romani e di Sicilia (1252-1254), figlio di Federico II e di Isabella di Brienne.

conte LXXXV.2, LXXXV.13 (x2), LXXXV.15 (x2): vd. Rogier de Saint Severin.

Coradin IV.10*, **Coraidin** XXXV.17: Malik al-Mu'azzam Musa, fratello di al-Malik al-Kāmil, sultano ayyubide di Damasco (1218-1227).

Cordube LVI.8: Cordoba.

Cornoaille, *rois de* XXXIX.2: vd. Richart de Cornoaille.

Corradin LVI.5, LIX.2 (x3), LXII.1, **Coradin** LVIII.9: vd. Corradin d'Alemaigne.

Corradin d'Alemaigne LVI.4, **Coradin** LVIII.8: Corrado di Hohenstaufen, noto come Corradino, re di Sicilia (1254-1258), re di Gerusalemme (1254-1268).

Corradins LII.1 (var. *Torradin* Fi, *Iordains* B5): vd. Conrad.

Corse XXXI.19 (var. *isle de Corseque* Fi, *isle de Corcenoit* Bo A Be): Corsica.

Costans XXIV.7, XXVIII.5: Costantino di Barbaron, nobile del Regno armeno di Cilicia (1180-1262).

Costantin LV.6*: vd. *grez*, *empereres de*.

Costantinople: II.2, III.7, III.18, **Costantinoble** LV.6: Costantinopoli; *terre de* III.1; *empire de* III.2.

Crac IV.11, XXVI.3 (var. *Quart* B1 B2), XXVII.1, XXXV.17, XXXV.18 (x2), XXXVI.10, LXV.2: Krak dei Cavalieri, *ar.* Hisn al-Akrād, fortezza nel pressi di Homs, in Siria.

Cremona XXX.2, XXX.11: Cremona.

Damiate XLVII.15, LI.8, LI.19, **Damiete** LI.8, LIII.5: Damietta, *ar.* Dumyāt, città sul ramo orientale del delta del Nilo; *port de* LI.11.

damoisele LXXXI.6: vd. Marie⁽²⁾.

Daniel de Malenbec XIII.10: Daniele di Malenbec, nobile di Acri, partigiano degli Ibelin, ambasciatore a Beirut nel 1231.

David, *tor d'* VI.2, VII.1: Torre di Davide, cittadella di Gerusalemme, a sudovest della cinta difensiva.

Deu XLVI.10, XLVI.20: Dio.

Deudamors XXI.3*, XXI.4, XXI.12: Diodamor, Saint Hilarion, castello nella parte settentrionale di Cipro.

Die, *evesque de* LXX.3: Amedeo di Roussillon, vescovo di Valence e Die (1276-1281; vd. Valence).

Dimenche LXXXI.1: frate domenicano, ambasciatore di Ugo III di Lusignano presso il papa nel 1276 (dal contesto).

Doc LIII.3: mulino nei pressi di Acri, abbattuto dai musulmani nel 1253 (vd. Ricordane).

Domas IV.3, XXVII.17, XXXV.5, XXXV.10, XXXV.11, XXXV.12, XXXV.16 (var. *Damiate* B4), XXXV.19, XXXVI.11 (x2), XXXVI.13, XXXVII.10, XLVII.4, XLVII.9, LIV.14, LXXXVI.3, **Doumas** LIII.3: Damasco, sede del sultanato, *ar. Dimasq; cil de* IV.4, IV.9, XXXV.13, XLVII.2; *chastel de* IV.11; *sodan de* XXXV.3, XXXV.5, XXXVI.9, XXXVII.14, XXXVII.17, XXXVII.20, XXXIX.6, XXXIX.10, XXXIX.19, XLIV.11, XLVII.1: vd. Melec-el-Salah⁽²⁾; *seignor de* LIV.1: al-Nâsir Salah al-Din Yûsuf, signore di Damasco (1250-1260).

Domini, temple V.8: Haram ech-Chérif, Monte del Tempio.

Droin XVI.3: Droin, messaggero di Giovanni d'Ibelin, signore di Beirut (dal contesto).

Egypte XXXV.8, XXXV.14, XLIV.3, LV.9, **Egipte** LII.6: Egitto; *terre de* XXXVII.8; *sodan de* XLIV.7: Melec-el-Salah⁽¹⁾; *ceaus d'* LII.6.

Eisseraf, l' IV.7, IV.13, XXVII.15: vd. Melec-el-Eisseraf.

Elbe XXXI.18* (var. *Leche* L Fi S B3 B4 B5 Bo A Be): Elba, isola dell'Arcipelago Toscano.

Embriac XXXI.7, *lignage des XXXI.7*: Embriaci, nobile famiglia genovese, signori di Gibelletto (vd. Guillaume Negre).

empereror I.1, I.7, I.9, I.11, V.2, VII.16, VII.21, VIII.3, IX.2, IX.8, IX.10, IX.13, XII.10, XII.13, XII.14, XII.17, XIII.5, XIII.14, XIII.15, XIII.16, XXVIII.11, XXVIII.12, XXX.5, XXX.10, XXX.13, XXX.14, XXX.17, XXX.23, XXXI.2, XXXI.3, XXXI.5, XXXI.14, XXXI.20, XXXI.37, XXXVIII.7, XXXIX.16, XXXIX.17, XL.1 (x2), XL.10, XLI.12, XLI.16, XLI.19, XLI.26, XLI.29, XLI.31, XLI.33, XLII.1, XLII.2 (x2), XLII.4, XLII.14, XLII.15 (x2), XLIII.2, XLVIII.1: vd. Fedric.

Engleterre LVI.1: Inghilterra; *roi d'* LII.2, LVII.2, LXV.2: vd. Henri d'Engleterre, LXXIII.4 (x2), LXXIV.2, LXXVIII.1: vd. Odoart; *barons d'* LVII.2; *contes et barons de* LXI.5; *guerre d'* LXXIII.4.

Enjoruan de Jorin LXVIII.2: ambasciatore di Ugo III di Lusignano al concilio di Lione nel 1274 (dal contesto).

Ens XXX.13, XXX.15: Enzo di Hohenstaufen, re di Sardegna (1241-1272).

Erart de Nanteul LX.1: Alardo, signore di Nanteuil, al servizio di Luigi IX in Terrasanta.

Erart de Valeri LX.1: Alardo di Vallery, connestabile di Champagne, ciambellano di Francia (†1277).

Ermenie XXIV.6, XXIV.10, LXII.2, **Hermenie** XXVIII.1, LX.2, LXIII.1, LXXII.2 **Herrmenie** LXX.4: Piccola Armenia, Regno armeno di Cilicia; *roi d'* XXVIII.1, XXVIII.4, XXIX.25, LIII.2, LIII.5, LIII.9, LIV.15, LV.7, LX.2, LXII.3, LXVII.1: vd. Heiton, LXVII.1, LXX.4: vd. Lyvon; *peuple d'* LX.2; *cancelier d'* LXXI.1: vd. Guillaume li Veluz; *plain d'* LXXII.1.

Escalone XXXII.8, XXXIII.18, XXXVI.5, XXXIX.9, XXXIX.11, XXXIX.17, XLIV.16 (x2), XLV.3, XLV.13, XLVII.12, XLVII.16, XLVIII.1, XLVIII.3, XLVIII.10: Ascalona, *ebr.* 'Asqelon, *ar.* 'Asqalān, città costiera a sud di Giaffa.

Escoce, *roi d'* LIII.1: Alessandro II, re di Scozia (1214-1249).

Esmaus VI.8: Emmaus, *ar.* Qubeibeh, *lat.* Castellum Emmaus, città fortificata a pochi chilometri da Gerusalemme.

Espaigne LXXIII.1, LXXXVII.1 (x2): Spagna; *gens d'* LXXIII.1.

Esse-Edin-Eibec IV.9: Izz al-Din Aybeg al-Mu'azzam, signore di Jenin, in Palestina, nel 1229 (vd. Littmann 1991, 803-4).

Estefenie XXIX.25: Stefania, sorella di Hethum I, moglie di Enrico I, re di Cipro (1217-1249).

Estiene de Sissi LIV.16, LXXVII.2, **E. de Sissy** LVI.7: Stefano de Sissy, maresciallo del Tempio.

Estorgue XXV.11: Eustorgio di Montaigu, vescovo di Nicosia (1217-1250).

Estorgue LXVIII.3: Eustorgio, vescovo di Tiberiade (1256-1273).

Eude Poilechien LXXX.16: Oddone Poilechien, siniscalco del Regno di Gerusalemme dal 1277.

Famagoste XV.13 (var. *Maugoste* B3, *feme Agoste* B4), XXII.4, XLVIII.7 Famagosta, *tur.* Gazimagusa, città sulla costa orientale di Cipro; *tor de* XXI.3; *isle de* XXII.2.

Fauconerie LXXX.1: Falconeria, Sejera Abû Saqar, casale a sud di Acri.

Fedric I.4, IV.1, V.1, XI.9, XLII.11, LIV.12, **Federic** XXX.1, LIX.1, LXXXIV.1, **Fedris** XLI.9, **Fedric** LI.23, LII.1: Federico II di Hohenstaufen, re di Sicilia (1198-1250), re di Germania (1212-1220), re dei Romani (1220-1250), re di Gerusalemme (1225-1228).

Fedric LII.2: Federico di Hohenstaufen, figlio di Enrico VII di Germania e di Margherita d'Austria, nipote di Corrado IV di Hohenstaufen.

Felipe de Cafran XXI.5: Filippo di Caffran, castellano di Diodamor, Saint Hilarion, durante l'assedio degli imperiali nel 1232.

Ferrando LXXIV.2 (x3), LXXVI.1: Ferdinando Alfonso, figlio di Alfonso X, erede del Regno di Castiglia (1255-1275).

Ferrare XXXI.18* (var. *Feraie* Fi): Portoferraio, comune e porto dell'Isola d'Elba, nell'Arcipelago Toscano.

Ferrieres, *conte de* LVII.3: Roberto, conte di Ferrières (1254-1266).

Flandres I.10: Fiandre; *conte de* LI.22: vd. Guillaume⁽⁴⁾; *contesse de* LVIII.2: Margherita II di Costantinopoli, contessa di Fiandra e di Hainaut (1244-1278).

Florens LIV.4: Florent, vescovo di Acri (1257-1261).

Fonde, la LXXX.10: La Fonda, fondaco di Acri, di giurisdizione reale (vd. Minervini 2012, 128-30).

Fores, *conte de* XXXII.5: vd. Nevers, *conte de*.

Fouge LIV.2: Foggia.

Fouques de Latran LVI.7* (var. *F d. Letre* B3): nobile dell'*entourage* di Carlo I d'Angiò, ambasciatore presso Tebaldo Visconti in Terrasanta (dal contesto: vd. Fouques de Puetriquant).

Fouques de Puetriquant LXXVII.2*: nobile dell'*entourage* di Carlo I d'Angiò, ambasciatore presso Tebaldo Visconti in Terrasanta (dal contesto: vd. Fouques de Latran).

France II.1, XXXVIII.1, XLVI.2, LI.4, LXIV.4, LXV.4 (x2), LXXV.1, LXXVI.3: Francia; *roiaume de* XXXII.1; *roi de* LI.1, LIII.1, LXI.5, LXIV.1, LXIV.2, LXIV.3 (x2), LXXIV.3 (x2): vd. Loeyss de France; LXVIII.1, LXIX.2, LXXII.2, LXXIV.1, LXXVI.2 (x3), LXXVI.3 (x4), LXXXV.3: vd. Phelippe de France; *contes et barons de* LXI.5; *corone de* LXXIV.1.

Froeborc, *marquis de* XLI.17* (var. *Fredric* L, *Federic* Fi, *Freteborc* B4, *frere Borc* B5): non identificato.

Gadres XXXII.10, XXXII.14, XLIV.6, XLV.4, XLV.14 (var. *Guazre* XLV.4, XLV.14 S B5 Bo A Be): Gaza, *ar.* Ghazza, *ebr.* 'Azzāh.

Gales LXXIII.4; *prince de* LXXIII.4 (x2): Llywelyn ap Gruffudd, re del Gwynedd, in Galles (1246-1282).

Garnier l'Aleman VI.5, XIII.9: Guarniero l'Alemanno, reggente del Regno di Gerusalemme per Federico II.

Gascoigne LXXVI.3: Guascogna, regione e antica provincia storica della Francia sud-occidentale.

Gaston LXII.2: Baghras, castello templare in Siria, al confine con la Cilicia.

Gautier XXVI.7, XLV.10: vd. Gautier de Briene.

Gautier XXXIX.17: vd. Gautier Pennenpié.

Gautier LIII.4: Gualtiero, vescovo di Acri (1248-1253).

Gautier de Briene XLIV.16 Gualtiero IV, conte di Brienne (1205-1246), conte di Giaffa (1221-1246), marito di Maria di Lusignano.

Gautier Pennenpié XXXIX.15 (var. *Penne en Pie* B1 B2 Fi): Gualtiero di Pennenpié, reggente della città di Gerusalemme per Federico II, governatore di Ascalona per Riccardo di Cornovaglia dal 1241.

Gauvain LVIII.8: Galvano Lancia, zio di Manfredi, maresciallo e capitano del Regno di Sicilia (1256-1268).

Gavata VII.19, IX.14, X.2: capo Gavata, *gr.* capo Gata, sulla costa meridionale di Cipro, presso Limassol.

Gene LXV.3 (var. *Jenuesure* Bo A Be): vd. Genoe.

Genoe XXIX.4, XXIX.17, **Jenoe** XXXI.4, XXXI.6, XXXI.36, XLI.7, XLI.8, XLI.10: Genova; *conseles de* XVI.19; *poesté de* XXIX.15; *estoire de* XXXI.19.

Gerin XVI.19, XXVI.13: Guerin de Montaigu, Gran Maestro dell'Ospedale (1207-1228).

Gibelacar LXV.2: Gibelcar, *ar.* Hisn 'Akkār, fortezza della Siria meridionale.

Gibelet XVI.2: Gibelletto, *ar.* Jubayl, città costiera del Libano; *syres de* LXXIII.4: Guido II, signore di Gibelletto (†1283).

Gilles LIII.5: Egidio, vescovo di Damietta (1249-50), arcivescovo di Tiro (1253-1266).

Giles de Santy LXIX.2: non identificato.

Girars de Pise LVIII.9: Gherardo di Donoratico, nobile pisano (†1268).

Girarth le Raschas LXXXV.16: visconte di Acri dal 1277 (dal contesto).

Girot XVI.18 (var. *Girart* B2 S B3 B4 B5 Bo A Be): Geroldo di Losanna, patriarca di Gerusalemme (1225-1239).

Gofiez LXVIII.1 (var. *Goufier* B3): comandante templare nel 1273 (dal contesto).

Gorgenzole XXX.15: Gorgonzola (*prov.* Milano).

Granate, *roy de* LVI.8: sultano nasride di Granada, Muhammad ibn Nasr (1238-1273).

Grece, *seignor de* LIX.1: despota d'Epiro, Michele II Angelo d'Epiro (1230-1271).

Gregoire⁽¹⁾ V.1, XXIX.16, XXXI.1: Gregorio IX, papa (1227-1241).

Gregoire(s)⁽²⁾ LXXVII.1, LXXIX.1, LXXXIII.1, LXXXIII.2, LXXXIII.3, LXXXVII.3, LXXXVII.13, **Grigoires** LXXXVII.12: vd. Grigoyre li disieme.

Gregoire de Romaine XXXI.36*: Gregorio di Romagna, suddiacono e cappellano di Gregorio IX, prigioniero della battaglia del Giglio nel 1241.

grez, *empereres de* LXV.5, **grex**, *empereour de* LXXVIII.4: Michele VIII Paleologo, imperatore bizantino (1259-1282).

Gride, la XXII.17 (var. *Logide* B4): Agridi, attuale Aghirda, presso la costa settentrionale di Cipro.

Grigoyre li disieme LXX.1, **Gregoire li diesemes** LXXXIV.6: Gregorio X, papa (1271-1276).

Gui de Mimars LIII.4: Guido di Mimars, vescovo di Paphos (†1253).

Gui de Saint-Gile LV.15: Guido Fulcodii di Saint-Gilles, vescovo di Le Puy-en-Velay (1257-1259), arcivescovo di Narbona (1259-1261), futuro papa Clemente IV.

Guilme LXI.4: vd. Guillaume⁽⁵⁾.

Guillame LI.23: vd. Guillaume de Chastelnuef.

Guillaume⁽¹⁾ XXXIV.2, *G. le cleric* XXXIV.8: Guglielmo di Tripoli, frate domenicano.

Guillaume⁽²⁾ XLII.11, XLII.16: vd. Guillaume de Horlande.

Guillaume⁽³⁾ XLV.11: Guglielmo di Boutron, vassallo della contea di Tripoli, figlio di Boemondo, prigioniero della battaglia di La Forbie nel 1244.

Guillaume⁽⁴⁾ LI.22: Guglielmo III di Dampierre (1231-1251).

Guillaume⁽⁵⁾ LV.13, LXIV.2: Guglielmo II, vescovo di Agen (1247-1262), patriarca di Gerusalemme (1263-1270).

Guillaume de Beaugeu LXVIII.1, LXXIII.1 (var. *G. de Biaulieu* B3), LXXVIII.3 (var. *G. de Biaugue* LXXVIII.3 Bo A Be): Guglielmo di Beaujeu, comandante templare (1271-1272), Gran Maestro del Tempio (1273-1291).

Guillaume de Canet LXVII.2: Guglielmo Canet, nipote di Oliviero di Termes, maresciallo del Regno di Gerusalemme dal 1269.

Guillaume de Chastelnuef XLV.9: Guglielmo di Chateauneuf, Gran Maestro dell'Ospedale (1243-1258).

Guillaume de Corcele LXVIII.2: Guglielmo di Corcele, frate domenicano, partecipa al concilio di Lione nel 1274.

Guillaume de Flori LXXX.10: Guglielmo di Flori, visconte di Acri nel 1274.

Guillaume de Horlande XLII.9, LII.4: Guglielmo II, conte d'Olanda (1234-1256), re dei Romani (1247-1256).

Guillaume Negre XXXI.7*, XXXI.22: Guglielmo Negro Embriaco, uomo politico e diplomatico genovese, prigioniero della battaglia del Giglio, del 1241 (vd. Embrias).

Guillaume de Poncon LXVIII.1: Guglielmo di Ponçon, cavaliere templare.

Guillaume de Rocillon LXX.3*: vd. Saveigni, *abbés de*.

Guillaume de Roseillon LXXII.2, **G. de Roussillon** LXXX.9, **G. de Rousillion** LXXXV.3: Guglielmo, signore di Annonay e di Roussillon (1271-1277), comandante del contingente francese in Terrasanta dal 1275.

Guillaume de Salonique LXVIII.3, **Guilaumes de S.** LXXI.1: Guglielmo di Salonico, vescovo di Tiberiade, arcivescovo di San Giorgio di Lidda (1273-1274).

Guillaume de Valence LXVI.2: Guglielmo di Valence, figlio di Ugo X di Lusignano e di Isabella d'Angoulême (1225-1296).

Guillaume li Veluz LXXI.1: Guglielmo il Villosa, vescovo di Tiberiade dal 1274, cancelliere di Armenia.

Guillaume Vesconte IX.7: Guglielmo Visconte, celebre giurista, membro dell'Alta Corte dal 1233.

Guillaume de Villiers LXXXV.14: ambasciatore dei vassalli del Regno di Gerusalemme presso Ugo III di Lusignano a Cipro nel 1277.

Guy LXV.1: Guido di Monfort, figlio di Simone V di Monfort, conte di Nola (1269-1287).

Haimeri I.3: vd. Amauri.

Haimeri Barlars XV.15: Amalrico Barlais, nobile cipriota, partigiano delle forze imperiali.

Haimont LXXIV.2: Edmondo Plantageneto, figlio di Enrico III d'Inghilterra, fratello di Edoardo I (1267-1296).

Hadel XXXV.8 (var. *Nasar* B2, *om.* B1), **Haadel** XXXVI.15, **Aadel** XXXVI.6: vd. Melec-el-Edel.

Haimon l'Estrange LXVI.3: Edmondo lo Straniero, signore di Beirut (1272-1273).

Halape XLVII.2, XLVII.3, LIV.14: Aleppo, *ar.* Halab, città della Siria settentrionale; *seignorie de* XXXIV.13; *dame de* XXXIV.12: Dayfa Khatun,

reggente del sultanato di Aleppo; *sodan de* XXXIV.13, XLVII.2, LII.6 (var. *Lalape Be*): al-Nâsir Salah al-Din Yûsuf, signore di Aleppo (1236-1260); **Alape**, *terre d'* LXV.6.

Haman, XXVII.17, LIV.14: Hama, *ar.* Hamāh, città della Siria centrale; *terre de* LXV.6; *sodans de* XXVI.3, XXVI.4, XXVI.5, XXVI.12, XXVII.19, XXXIV.3, XXXIV.8, XXXIV.14: al-Malik Muzaffar Taki al-Din II, emiro ayyubide di Hama (1229-1244; vd. Hartmann 1993, 818-20).

Harenc LIV.14: Harim, *ar.* Hārim, città fortificata siriana, a est di Antiochia.

Hedel-Seif-Edin XXXV.4: al-Malik Saif al-Din al-Adil I, noto come il Safedino.

Heimes LXV.4: vd. Heymont.

Heiton XXIV.7, LIII.2, **Heyton** XXIX.25, **Haiton** LIII.5, LIII.9, **Hayton** LXVII.1: Hethum I, re del Regno armeno di Cilicia (1226-1270).

Henri(s)⁽¹⁾ I.2, XV.3, XVII.1, XIX.21, XXII.1, XXIV.11, XXV.1, XXVIII.23, XXVIII.25, XXIX.25, XLVIII.4, LI.23, LIII.4: Enrico I di Lusignano, re di Cipro (1217-1253), figlio di Ugo I di Lusignano e di Alice di Champagne.

Henri⁽²⁾ XI.4, XLIII.2: Enrico Filangieri, fratello di Riccardo Filangieri.

Henri⁽³⁾ XIV.6: Enrico, conte di Champagne (1181-1197), re di Gerusalemme (1192-1197).

Henri(s)⁽⁴⁾ XXVI.11, LV.12, LV.15, LVII.2, LXXX.1: Enrico di Antiochia, figlio di Boemondo IV di Antiochia, reggente del Regno di Gerusalemme (1263-1276).

Henris⁽⁵⁾ XXXII.4: Enrico II, conte di Bar-le-Duc (1214-1239).

Henri⁽⁶⁾ LII.2, LIX.2: Enrico di Sicilia e di Gerusalemme, figlio di Federico II e di Isabella d'Inghilterra, fratellastro di Corrado IV di Hohenstaufen (1238-1253).

Henri⁽⁷⁾ LII.2: Enrico VII di Germania, figlio di Federico II e di Costanza di Aragona, fratellastro di Corrado IV di Hohenstaufen (1211-1242).

Henri⁽⁸⁾ LXXIV.1: vd. Henri de Navarre.

Henry⁽⁹⁾ LXII.3: Enrico, arcivescovo di Nazareth (†1268).

Henri d'Alemaigne LXV.1: Enrico di Germania, figlio di Riccardo di Cornovaglia (1235-1271).

Henri de Castelle LVI.4, LVIII.7, LVIII.9 (x2): Enrico di Castiglia, senatore di Roma, reggente di Castiglia (1295-1302).

Henri d'Engleterre XXXIX.2, LII.7, LIII.1, LXXI.1: Enrico III, re d'Inghilterra (1216-1272).

Henri de Gloire LXVI.3: Enrico di Gloire, padre di Bonaccorso di Gloire (dal contesto; vd. Bonacours de Gloire).

Henri de Navarre LXXIV.1, LXXIV.2: Enrico I, figlio di Tebaldo IV, fratello di Tebaldo V, conte di Champagne e re di Navarra (1270-1274).

Henri de Nazarel XXVIII.11: Enrico di Nazareth, ambasciatore dell'Alta Corte di Gerusalemme presso Federico II nel 1234 (dal contesto).

Hermant XXVIII.10: Ermanno di Salza, Gran Maestro dei cavalieri Teutonici (1209-1239).

Hermant de Peregort XVI.19, XXVI.6, XLV.9: Armando di Perigord, Gran Maestro del Tempio (1232-1245).

Heude de Tusquelane LI.7, LIII.9 (var. *H. d. Torquene* Fi, *H. d. Tosquane* B5 Bo A Be): Oddone di Châteauroux, vescovo di Tuscolo, legato apostolico (1244-1273).

Heymont LXVI.1: Edmondo, figlio di Enrico III d'Inghilterra (1245-1296).

Hoerzem XLIV.3 (var. *Coramins* L Fi, *Hoarzemie* S B5 Bo A Be): Corasmia, *ar.* Khwārazm, regione dell'Asia centrale (lungo il corso del fiume Āmū-Daryā, nell'attuale Uzbekistan).

Hue de Gybelet XV.15: Ugo di Gibelletto, reggente di Cipro per Federico II nel 1230, partigiano degli imperiali.

Huet LV.15: Ughetto Aleman, figlio di Giovanni Aleman, signore di Cesarea (1239-1264).

Hugue XXIX.21, LV.12: Ugo I di Lusignano, re di Cipro (1205-1218).

Hugue LIV.7, LXI.4: Ugo II di Lusignano, figlio di Enrico I, re di Cipro (1254-1267).

Hugue de Lesignam LV.6, **H. de Lesignan** LVII.2, LX.3 (var. *U d. Signanbaus* LX.3 Bo A), LXIII.1 (var. *U. de Besignan* Bo A Be), LXVI.1, LXVIII.2, LXXX.1, LXXXV.1, **Ugue de Lesignan** LXI.4 (var. *U. de Besignan* Bo A Be), LXXX.1: Ugo di Lusignano, reggente del Regno di Cipro, futuro Ugo III di Lusignano, re di Cipro (1267-1284), cugino di Ugo II di Lusignano.

Huguelin Bosacarie XXXI.17, XXXI.30, **H. Bouzacarie** LIV.4: Ugolino Buzzaccarini, ammiraglio pisano, comandante della flotta siculo-pisana nella battaglia del Giglio nel 1241; console dei pisani ad Acri (dal contesto).

Humbert Ayglie LXXXV.5: Umberto, arcivescovo di Nablus nel 1277 (dal contesto).

Iglise XXIX.11, XXIX.21, XLI.12, XLI.15, XLII.16, LV.4, LVI.3 (x2), LIX.3, LXX.1, LXXVIII.9, **Iglises** LXXXV.5, **Eglise** LII.2, LXXVII.4, **Yglise** LVIII.3, LIX.3 (x2), LIX.4, LXIX.2, LXXII.2, LXXVIII.1, LXXVIII.4, LXXXIV.6, LXXXVII.13, **Iglyse** LXVI.4, LXXVIII.4; *I. de Rome* LXX.1: Chiesa cattolica.

Innocent XXIX.24: Innocenzo III, papa (1198-1216).

Innocent LIII.9: vd. Innocent le quart.

Innocent le quart XLI.6, XLVI.1, LII.5, LXXXIV.1: Innocenzo IV, papa (1243-1254).

Isseraf XXXV.5: vd. Melec-el-Eisseraf.

Jamme⁽¹⁾ LXXII.3, LXXVIII.2: Giacomo I, re di Aragona (1213-1276).

Jamme⁽²⁾ LXXII.3: Giacomo II, re di Maiorca e conte di Rossiglione (1276-1311).

Japhe VI.6, XXXII.9, XXXII.14, XXXIII.22, XXXIII.24, XXXVI.6, XXXVII.19, XXXIX.5, XXXIX.8, XXXIX.11, XXXIX.18, XXXIX.20, XLIV.16, LXII.1 (x2), **Jafe** XXXVI.5, XXXVII.10, XXXVII.16, XXXVII.18, **jaffe** LIII.2 (x2), LIV.7, LV.11: Giaffa, *ebr.* Yafō, *ar.* Yāfā, città costiera fra Cesarea e Ascalona; *conte de* LIII.8, LV.11: vd. Johan d'Ibelin⁽¹⁾.

Jaque LIV.3: Giacomo Pantaléon, vescovo di Verdun (1251-1255), patriarca di Gerusalemme (1255-1260), futuro papa Urbano IV.

Jaque Vidau LIV.16, LIV.17, **Jaques Vidal** LXVIII.2: Giacomo Vidal, maresciallo del Regno di Gerusalemme dal 1277.

Jene LXXXIV.1: vd. Genoe.

Jerusalem V.4, V.7, VI.1, XVI.18, XXXIX.16, XLI.25, XLIV.8, XLIV.15: Gerusalemme, capitale del Regno latino; *ebr.* Yerusalayim, *ar.* Al-Quds; *roiaume de* I.2, XVI.9, XXVI.9, XXVIII.10, XXVIII.19, XXVIII.25, XXIX.14, XXXVIII.4, *reaume de* LIV.7, LIV.8, LIV.12 (var. *r. d. France* Be), LIV.14, LV.12, LXII.3, LXV.12, LXVIII.2, LXVIII.3, LXXXI.2, LXXXI.3, LXXXI.5, LXXXII.1, LXXXII.4, LXXXV.1 (x2), LXXXV.7, LXXXV.9, LXXXV.15: Regno di Gerusalemme; *montaignes de* V.6; *sains luecs de* XLI.31; *patriarche de* XLIV.15, LIII.8: vd. Robert⁽²⁾, LIV.3, LV.1: vd. Jaque, LV.12, LXI.4, LXIV.2: vd. Guillaume⁽⁵⁾, LXVI.2, LXXXV.4: vd. Thomas de Lentin; *roi de* LII.1: vd. Conrad, LXIII.1, LXVI.1, LXXX.1: vd. Hugue de Lesignam LXXXV.1, LXXXV.9, LXXXV.11, LXXXV.15: vd. Charle; *legaz de* LXXXV.4: vd. Thomas de Lentin.

Jesu Crist XLI.24, LI.5: Gesù Cristo.

Joffroi de Sargines LIII.7, LIV.13, LV.10, LXIII.1, **J. de Sargignes** LX.4: Goffredo di Sergines, siniscalco del Regno di Gerusalemme nel 1254, reggente nel 1259.

Jofroy LXII.3: Goffredo, vescovo di Ebron (1273-1283).

Jofroi d'Estrueni XVI.15: Goffredo d'Estreing, signore di Haifa, partigiano degli Ibelin.

Jofroi le Tor I.10, XXVIII.24, XXIX.2, XXIX.16, **Jofrei le T.** XVI.15: Goffredo le Tor, ciambellano del re di Cipro, celebre giurista, ambasciatore, partigiano degli Ibelin.

Johan⁽¹⁾ II.1, III.2, III.3, III.16: Giovanni di Brienne, re di Gerusalemme (1210-1225), imperatore dell'Impero latino di Costantinopoli (1229-1237).

Johan⁽²⁾ XXXIV.16: vd. Johan de Drues.

Johan⁽³⁾ XLV.11: Giovanni di Boutron, figlio di Boemondo, prigioniero della battaglia di La Forbie.

Johan⁽⁴⁾ LXVI.2: Giovanni II di Bretagna, figlio di Giovanni I di Bretagna e Bianca di Navarra, duca di Bretagna e conte di Richmond (1286-1305).

Johan⁽⁵⁾ LXXVIII.11, LXXXIV.7, LXXXVI.3, LXXXVII.1: vd. Giovanni XXI, papa.

Johan d'Arsur XXXII.13: vd. Johan d'Ybelin⁽²⁾.

Johan d'Avesnes LVIII.2: Giovanni I d'Avesnes, figlio di Margherita, contessa di Fiandra e di Hainaut, conte ereditario di Hainaut (1218-1257).

Johan Babin XIX.3: Giovanni Babin, nobile cavaliere, partigiano degli Ibelin, è ferito durante la battaglia di Casal Imbert nel 1232.

Johan de Bailluel I.10, VIII.9: Giovanni di Bailleul, nobile di Acri, ambasciatore di Federico II presso Enrico I di Cipro nel 1231.

Johan de Cesaire XIII.9, XVI.4, XIX.13, XX.8: Giovanni, signore di Cesarea (1229-1239), figlio di Gualtiero di Cesarea e di Margherita d'Ibelin.

Johan Dondol LXXXV.6: Giovanni Dandolo, bailo veneziano in Siria (1274-1276), futuro doge.

Johan de Drués XXXII.6: Giovanni di Braine, conte di Dreux e di Mâcon (1200-1240).

Johan Foinon LI.7, LI.10 (var. *J. Faignon* B5): Giovanni Fainon, cugino di Giovanni d'Ibelin, conte di Giaffa, reggente di Arsuf (1258-1259).

Johan de Gibelet LIV.16 (x2): Giovanni di Gibelletto, maresciallo del Regno di Gerusalemme (1261-1262).

Johan de Grely LXVII.2 (x2), LXVIII.2: Giovanni di Grailly, siniscalco di Gerusalemme e capitano del re di Francia (1272-1303).

Johan d'Ibelin⁽¹⁾ LIII.8, LIV.7, **J. d'Ybelin** LIV.3, **J. d'Ybelyn** LX.5: Giovanni d'Ibelin, conte di Giaffa (†1266).

Johan d'Ibelin⁽²⁾ LIV.16, **J. d'Ybelin** LV.15: Giovanni d'Ibelin, figlio di Baliano d'Ibelin il vecchio, signore di Beirut (1254-1264).

Johan de Monfort LXXIX.1: Giovanni di Monfort, signore di Toron (1257-1266), signore di Tiro (1270-1283).

Johan Pierre LXXIII.3: partigiano della fazione dei 'romani' a Tripoli, è assassinato nel 1275 (dal contesto).

Johan de Saint Messan LXVI.4: Giovanni, arcivescovo di Tiro (1267-1272).

Johan Tristan LXIV.3: Giovanni Tristano, figlio di Luigi IX re di Francia, conte di Valois (1268-1270).

Johan de Troies LXII.1: Giovanni I, vescovo di Troyes (1270-1298).

Johan de Troies LXXXV.14: ambasciatore dei vassalli del Regno di Gerusalemme presso Ugo III di Lusignano a Cipro nel 1277.

Johan d'Ybelin⁽¹⁾ VIII.2, IX.3, XII.13, XIII.14, XIV.14, XVI.1, XVI.3, XVI.11, XVI.16, XVI.23, XVI.24, XVII.19, XVIII.1, XVIII.4, XVIII.10, XIX.13, XX.6, XXII.7, XXII.13, XXVI.6; **J. d'Ibelin** IX.11: Giovanni d'Ibelin il vecchio, signore di Beirut (†1236).

Johan d'Ybelin⁽²⁾ XVIII.18, XX.9, LIV.3, **J. d'Ibelin** LIV.8, LIV.12, **J. d'Ybelyn** LXVII.2*: Giovanni d'Ibelin il giovane, figlio di Johan d'Ibelin, signore d'Arsuf (†1258).

Johan d'Ybelyn LXXXVI.1: Giovanni d'Ibelin (†1277), figlio di Guido d'Ibelin, connestabile di Cipro.

Johet, li XXXV.12: vd. Melec-el-Johet.

Jnnocens le quint LXXIX.3, **Innocent le q.** LXXXII.4, LXXXIII.1: Innocenzo V, papa (22 febbraio 1276 - 22 giugno 1276).

Jordain XXXVI.3: fiume Giordano, *ebr.* Nehar ha Yarden, *ar.* Nahr al-Urdun.

Josaphas, *porte de* VII.7: porta di nordest di Gerusalemme, antica porta di Giosafat, attuale porta del Leone.

Juliens LIII.2, LIV.15, LXXII.3: Giuliano, figlio di Baliano di Sidone, signore di Sidone (1239-1260), templare e frate dell'ordine della Trinità (†1275).

Karroublier LX.3: catena collinare a sudest della piana di Acri (vd. Minervini 2000, 397-8; Prawer 2001, II, 42-3, 61: *ar. Jébel Kharûba*; Minervini 2012, 120-2; vd. cap. VII, n. X.2; ChronTemplTyr: *caroublier* 113.2; ChronTerreSainteFl: *Caroublier* 159).

Lascre III.14: Teodoro I Lascaris, imperatore greco di Nicea (1205-1222).

Latran, *concile dou* LXXVIII.8*: IV Concilio lateranense, nel 1215.

Lavagna LXXXIV.1: Lavagna (*prov. Genova*).

Levant XXXV.11, XLIV.1; *terre dou* IV.8, XXIX.19, XXXV.7: territori della Mesopotamia settentrionale, tra il Tigri e l'Eufrate.

Leycestre, *conte de* LVII.2: vd. Symon de Monfort.

Liege, *arsediaque dou* LVI.7, LXXVII.1: vd. Theals; *evesque dou* LXX.1, LXXVII.1: Enrico di Gheldria, vescovo di Liegi (1247-1274).

Limason VII.20, **Lymeçon** VIII.7, VIII.8, VIII.11, XI.1, LXV.3, **Limesson** LI.8: Limassol, città sulla costa meridionale di Cipro.

Lion XLI.16, **Lyon** LXVIII.2, LXXIII.1, LXXVII.4, LXXVIII.1, LXXXVII.12: vd. Lion-sur-le-Rone; *borjeus de* LXX.3.

Lion-sur-le-Rone XLI.10, XLVI.1, **Lyon-sur-le-Rone** LXX.1, LXXVII.1, LXXXIII.1, LXXXVII.3 **Lyon-sur-Rone** LXXXIV.1: Lione; *arsevesque de* LXX.3: vd. Pierre de Tarentaise, LXX.3: vd. Aimars de Rocillon.

Lisbonne, *arsediaque de* LXXXVII.1: vd. Pierre l'Espagnol.

Lociaumes LX.5: Lociaumes, arcivescovo di Cesarea (1244-1266).

Loeys de France LV.7, LVI.1, LXXIV.2, **Loys de F.** LVIII.1: Luigi IX, il Santo, re di Francia (1226-1270).

Lonbardie XXX.1, **Lombardie** LVI.6, LXXVII.1: Italia settentrionale; *dame de* LIX.1: Bianca Lancia d'Agliano (1210-1248), moglie di Federico II e madre di Manfredi di Hohenstaufen.

Lotier Filanger XL.8, XLIII.18: Lotario Filangieri, fratello di Riccardo.

Loutier XVII.21 (var. *Ytier* Fi), XVII.24, XL.2, XLIII.20: vd. Lotier Filanger.

Loys XLVI.2, LXI.5, **Loeis** LI.1, LIII.2 (x2), LIII.6: vd. Loeys de France.

Luciene XXIX.23: Luciana dei Conti di Segni, moglie di Boemondo V d'Antiochia dal 1235.

Luques de Grimaut LXI.3: Luchetto Grimaldi, ammiraglio e politico genovese (1210-1272).

Lyon LX.2: vd. Lyon le caselier.

Lyvon LX.2 (var. *Lion cett.*), LXII.3, LXVII.1 (var. *Lions* Bo A Be): Levon o Leone III, figlio di Hethum I, re del Regno armeno di Cilicia (1269-1289).

Lyon le caselier LX.1*: Leone, tesoriere dei beni e dei casali dipendenti da Safed.

Maheu le Sauvage LIV.16 (var. *Mathieu l. S.* B3): Matteo Sauvage, maresciallo del Tempio.

Maiorgues, roys de LXXII.3: vd. Jamme⁽²⁾.

Manfroi LVI.3, LVIII.5, LVIII.6 (x2), LIX.1, LIX.2, LIX.3, LIX.4: Manfredi di Hohenstaufen, re di Sicilia (1258-1266).

Manuel III.15: Manuele I Comneno, imperatore bizantino (†1180).

Marceille XXXII.2, **Marseille** LI.6, LV.8, LVIII.3: Marsiglia.

Mareschal X.1, XI.1, XI.6, XII.2, XIII.1, XIII.9, XIII.11, XIII.17, XIV.13, XV.17, XVII.14, XVII.17, XVIII.5, XXI.1, XXI.9, XXII.4, XXII.10, XXIV.3; *de l'empereor* VII.21, XL.1, XLIII.15; *de l'empire* XI.11: vd. Richart Filanger.

Marguerite LIII.8* (var. *Marthe* B1 S B3 B5 Bo A Be): Margherita di Reynel.

Marie⁽¹⁾ XXI.4, XXVI.7: Maria di Lusignano, figlia di Ugo I e di Alice di Champagne (†1252).

Marie⁽²⁾ LXVIII.3, LXXXI.3, LXXXII.1, LXXXII.4, LXXXV.1, LXXXV.12: Maria, figlia di Boemondo IV, zia di Ugo III di Lusignano, pretendente al trono di Gerusalemme (1269-1277).

Mascon, *conte de* XXXII.6, XXXIV.16: vd. Johan de Drués.

Maubec XLVII.1, XLVII.9: Baalbek, *ar.* Biqā, città libanese a est de Beirut; *seignor de* XXXV.4: vd. Melec-el-Salah⁽²⁾.

Melec-el-Edel XXIX.18: al-Adil II Abū Bakr, secondogenito di al-kāmil, sultano d'Egitto (1238-1240).

Melec-el-Eisseraf IV.2: al-Malik al-Ashraf, fratello di al-kāmil, emiro della Jazīra settentrionale e dell'Armenia meridionale (1178-1237), sultano di Damasco (1229-1237).

Melec-el-Johet XXXV.9: al-Jawad Yunus, nipote di al-Adil I, governa Damasco nell'estate del 1238.

Melec Medavar LXXII.1, **Melique Medavar** LXXXVI.: vd. Bendocdar.

Melec-el-Nasser IV.10: al-Nāsir Dāwūd, figlio di al-Malik al-Mu'azzam Musa, sultano ayyubide di Damasco (1227-1229), signore di Kerak, emiro di Transgiordania (1229-1248).

Melec-el-Quemel IV.2: al-Malik al-Kāmil, sultano ayyubide d'Egitto (1207-1238).

Melec-el-Salah⁽¹⁾ XXIX.19: al-Malik al-Sālih Ayyūb, primogenito di al-Kāmil, signore della Jazīra (1238-1240), sultano d'Egitto (1240-1249).

Melec-el-Salah⁽²⁾ XLIV.11: al-Sālih Ismā'il, signore di Baalbek, sultano di Damasco (1237, 1239-1245).

Melfe, *evesque de* VIII.8: Richieri, vescovo di Melfi.

Melique Sayt LXXXVI.3: al-Malik al-Said Nāsir al-Din Barakah, figlio di Baybars al-Bunduqdârî, sultano d'Egitto (1277-1279).

Mensore, la LI.12, **Mensorre, la** LI.17: Mansura, *ar.* Al Mansūra, città dell'Egitto, sul delta del Nilo.

Merjemin XXVII.8: Mariamin, villaggio a pochi chilometri a sudest di Montferrand, nella contea di Tripoli.

Milan XXX.3, XXX.5, XXX.11, XXX.17: Milano; *cil de* XXX.6, XXX.13; *poesté de* XXX.9*: Pietro Tiepolo.

Mile de Cayphas LXXXV.3: Mile di Haifa, comandante del contingente francese in Terrasanta dal 1277.

Monferrant XXVII.3, XXVII.11: Montferrand, Ba'rīn, castello franco sulla strada tra Hama e Homs, nella parte orientale della contea di Tripoli.

Monferrare, *marquis de* XXV.1, XXIX.26: Guglielmo VI marchese di Monferrato, padre di Alice di Monferrato, regina di Cipro (1173-1225).

Monfort LXV.2: Montfort, *ar.* Kalaat-Kourein, castello dei teutonici, a nord della Galilea; *conte de* XXXII.6, XXXII.13, XXXIII.15: vd. Amaurri.

Monpellier, *syres de* LXXII.3: vd. Jamme⁽²⁾.

Mont Pelerin XXXIV.7: Monte Pellegrino, *ar.* Sanjīl, collina a est di Tripoli.

Mont Saint Angele LIV.2: Monte Sant'Angelo (*prov.* Foggia).

Monte Syon VII.8: Monte Sion, *ebr.* Har Tsion, *ar.* Jabel Sahyoun, collina a sudovest di Gerusalemme.

Monte Tabor LIV.1: Monte Tabor, abbazia benedettina, sorge sull'omonimo monte, in Galilea.

Naple XXXV.15, XXXV.16, XXXV.17, XXXV.18: Nablus, *ar.* Nābulus, città della Samaria; *montaignes de* V.6; *arsevesque de* LXXX.5: vd. Humbert Ayglie.

Naples LII.3, LIV.12: Napoli; *terre de* LVIII.9.

Nassar XXXV.17, XXXVI.10, XXXVII.2: vd. Melec-el-Nasser.

Navarre LXXVI.3: Navarra; *roi de* XXXIII.18, XXXVII.13, XXXVII.15, XXXIX.1, XLIX.12: vd. Tiebaut⁽¹⁾, LXI.5, LXIV.3: vd. Tiebaut⁽²⁾; *rojne de* LXIV.4: Isabella di Francia, regina di Navarra (1258-1270); *reaumes de* LXXIV.1, LXXVI.2, LXXVI.3.

Nazareth LXVI.1, LXIX.2: Nazareth, *ar.* al-Nāsirah, città della Galilea; *arcevesque de* LXII.3: vd. Henry⁽⁹⁾.

Nefin XV.14: Nefin, *ar.* Anafah, città fortificata sulla costa del Libano.

Negropont, *ihle de* LXV.5: Eubea, isola greca, *ant.* Negroponte, dominio veneziano dal XIII sec.; **Negroponte**, *ceaus de* LXV.5.

Nemur, *conte de* II.2: vd. Phelipe⁽¹⁾.

Nerbone LVI.1, *arcevesque de*: vd. Gui de Saint-Gile.

Nevers, *conte de* XXXII.5, XXXVII.19: Guigone V, conte di Nevers e di Forez (1226-1241), LVIII.10, LX.1, LX.2: Oddone di Borgogna, figlio di Ugo IV di Borgogna, conte di Nevers (1254-1262; †1266); *conté de* LXVII.1.

Nicalixe LIX.1*: figlia di Michele II degli Angeli e di Teodora dei Pietralife, sposa Manfredi nel 1249.

Nice XXXI.10: Nizza.

Nicolas de Souri LI.3: Nicola di Soisy, al comando della spedizione di approvvigionamento a Cipro durante la crociata di Luigi IX nel 1248.

Nicole Larcar LIII.1* (var. *Pierre* cett.), LIII.4 (var. *Pierre* Fi): Nicola Larcar, arcivescovo di Tiro.

Nicossie XXII.6, XXII.9, XXII.12, XXII.13, XXIV.17, XXV.10, **Nichosie** LXXXVI.1, **Nichossie** LXXXVI.1: Nicosia, capitale del Regno di Cipro.

Nochiere LVIII.10*, LXIII.1: Lucera, *ant.* Nuceria (*prov.* Foggia).

Nicholas LXXXVII.17: Niccolò III, papa (1277-1280).

Nicholes LXXXVI.1: Nicola Alemanno, signore di Cesarea (1264-1266), signore titolare di Cesarea (1266-1277).

Noel LXIII.3: il giorno della natività di Gesù Cristo; **Nouel**, **jor de** LXI.4*: 25 dicembre.

Nostre Dame de Mars, *for de* LXVIII.1: 25 marzo.

Nostre Sires VI.9, IX.8, **Nostre Syre** LXXXIII.3: vd. Jesu Crist.

Ode de Monbliart XIII.9, **O. de Monbeliart** XVI.19, XIX.13, XXVI.10, XXXII.13, XLVII.10: Oddone di Montbéliard, connestabile di Gerusalemme (1220-1244), partigiano degli Ibelin.

Odoart LVI.7, LVII.2, LVII.3, LXV.4, LXVI.1, LXXIII.4, LXXIV.2, **Odoars** LXV.6, LXV.8, LXV.9, LXVI.2, LXXI.1: Edoardo I, figlio di Enrico III, re d'Inghilterra (1272-1307).

Oiste, *evesque de* LIV.1 (var. *Oistre* S Fi B5 Bo A Be, *Oste* B3): Rinaldo dei Conti di Segni, vescovo di Ostia (1231-1254), futuro papa Alessandro IV.

Olivier de Termes LVI.8, LXIII.3, LXIII.4, LXVIII.1, LXX.4: Oliviero di Termes, siniscalco del Regno di Gerusalemme (1269-1272, †1274).

Opice LIII.8: Opizio dei Fieschi, patriarca di Antiochia (1247-1249).

Ordre des Prescheors LIV.13, LV.2, **O. des Preeschors** LXII.3, LXVI.2, LXVI.3, LXVI.4, LXXXIII.1, **O. des Preeschours** LXXXI.1, **O. des Preschors** LXXXV.4, **O. des Preescors** LXXXV.5: Ordine dei Frati Predicatori, domenicani.

Ordre de la Trinité LXXII.3: Ordine della Santissima Trinità.

Ospital XXVI.4, XXVII.18, XXVII.20, XXXVII.11, LI.23, LIII.8, LV.3, LV.5, LV.11, LVII.1, LX.3, LXI.1, LXV.2, **Hospital** XXVI.5, XXVII.21, XXXII.13, XXXVII.12, LXIII.5, LXXX.7: vd. Ospital de Saint Johan; *mareschal de* LXVII.2; *frere de* LXVIII.2: vd. Guillaume de Corcele; *maistres de l'* LXXX.9: Ugo di Revel, Gran Maestro dell'Ospedale (1258-1277).

Ospital de Saint Johan XXVI.3, XXXIV.16, XXXIX.3, XLV.9, LV.6, **Hospitaus de S. J.** XLIV.13, LXIII.5: Ordine dei cavalieri di San Giovanni.

Ospital des Alemans VIII.1, XXVIII.10, XL.6, LX.3, **Hospitaus des A.** XXXIX.10, XLIV.13: Ordine dei cavalieri Teutonici.

Osterriche, *duc d'* LVIII.9: Federico I, sovrano di Baden (1250-1268).

Othes LIV.2: Ottaviano degli Ubaldini, cardinale (1244-1273).

Otrante LIV.2: Otranto (*prov.* Lecce).

P. Gen LXIX.1: Pietro Zeno, bailo veneziano ad Acri nel 1274.

Pacy, sires de LXIII.3: Guglielmo di Beaumont, signore di Passy-sur-Marne e di Villemonble (†1269).

Palerme LXV.3: Palermo.

Paliologue LV.6, **Paliologues** LXV.5: Paleologo, appartenente alla dinastia dei Paleologi; **P.** LXXVIII.4: vd. *grez, empereres de*.

pape VII.16, XXVIII.21, XXIX.4, XXIX.5, XXIX.6, XXIX.7, XXXI.4, XXXI.5, XXXI.36: vd. Gregoire⁽¹⁾, XLI.18, XLI.29, XLI.30, XLII.1, XLII.3, XLII.4, XLII.5, XLII.10, XLII.15: vd. Innocent le quart, LIV.13: vd. Alixandres li quars, LXX.2, LXXVIII.1, LXXVIII.5, LXXXI.1: vd. Grigoyre li disieme, LXXXVII.6 (x2), LXXXVII.7, LXXXVII.8, LXXXVII.10, LXXXVII.12, LXXXVII.14: vd. Johan⁽⁵⁾.

Paris, evesque de XLVI.5, XLVI.7, XLVI.12: Guglielmo III d'Alvergna, vescovo di Parigi (1228-1248).

Pasque XXIV.14: Pasqua.

Passé Polain XIX.16 (var. *P. Polez* L): Passo Polan, *ar.* Rās al-Nāqūra, sentiero tra tra Capo Bianco e Scala di Tiro, a sud di Tiro.

Patriarche LXVI.4, LXXX.9, LXXXIV.4: vd. Thomas de Lentin.

Patrice LI.6* (var. *Pairite* B1, *Patric* Fi, *Patris* B3): Patrizio III, conte di Dunbar, città della Scozia (†1248).

Pentecoste, le jor de XXII.1, LIV.3: Pentecoste.

Perestrine, evesque de XXXI.12, XXXI.35*: Giacomo da Pecorara, vescovo di Palestrina (1231-1244).

Perfiers LXXIII.3*: Prefetti, famiglia romana (?).

Perse LIV.12: Persia.

Pescherie LXXX.7: Pescheria, quartiere di Acri (dal contesto).

Phelipe⁽¹⁾ II.2: Filippo, conte di Namur, fratello di Baldovino II di Costantinopoli (†1226).

Phelipe⁽²⁾ XXVIII.5: Filippo di Antiochia, fratello di Boemondo V, re del Regno armeno di Cilicia (1222-1224).

Phelipe⁽³⁾ XLI.2: vd. Phelipe de Monfort.

Phelipe LXIV.4, **Phelippe** LXV.4: vd. Phelippe de France.

Phelipe de Monfort XL.3, XLI.1, **Pelippe de M.** LV.14, LXXXV.7: Filippo di Montfort, signore di Tibnin (1239-1257), signore di Tiro (1246-1270).

Phelipe de Treies XXVIII.11: Filippo di Troyes, ambasciatore dell'Alta Corte di Gerusalemme presso Federico II nel 1234.

Phelippe de France LXV.4, LXVII.1, LXIX.1, LXXIV.1, LXXV.1, **Felippes de F.** LXXVIII.1: Filippo III, re di Francia (1270-1285).

Piere de Biaune LIII.7: Pietro di Beaune, maresciallo degli ospitalieri (†1254; dal contesto).

Pierres⁽¹⁾ XVI.18: Pietro, arcivescovo di Cesarea, nel 1232.

Pierre⁽²⁾ XLI.18: vd. Pierre de la Vigne.

Pierre⁽³⁾ LXXII.3: Pietro III, re di Aragona (1276-1285), conte di Barcellona (1276-1285).

Pierre d'Avalon XXVI.10: Pietro di Avallon, nobile cavaliere di Acri, nipote di Oddone di Montbéliard.

Pierre Damineis LXIX.2: non identificato.

Pierre de Drués XXXII.4 (var. *P. d. Droces* B5): Pietro di Mauclerc, conte di Dreux e duca di Bretagna (†1250).

Pierre l'Espagnol LXX.3, LXXXVII.1: Pietro Giuliano, detto Pietro Ispano, arcivescovo di Braga (1273-1275), cardinale vescovo di Tuscolo (1273-1276), futuro papa Giovanni XXI.

Pierres Ferrant LXIII.5: Pietro III, re di Aragona (1276-1285).

Pierres de Sargines XLV.12: Pietro di Sergines, arcivescovo di Tiro (1235-1244).

Pierre de Tarentaise LXX.3, LXXXIII.1: Pietro di Tarantasia, arcivescovo di Lione (1272-1273), cardinale vescovo di Ostia e Velletri (1273-1275), futuro papa Innocenzo V.

Pierre de Vieille Bride XXXVII.17 (var. *P. d. Veible B. B4*): Pietro di Vielle-Bride, Gran Maestro dell'Ospedale (1240-1242).

Pierre de la Vigne XLI.17*: Pier delle Vigne, uomo politico, diplomatico, collaboratore di Federico II (1190-1249).

Pigas, les III.10: città fortificata nei pressi di Costantinopoli.

Pisa XXXI.17, **Pise** LVIII.3: Pisa; *consoles de* XVI.19; *home de* XXXI.17.

Plaisance LVI.6, **Plaisance** LXV.5, LXXVII.1: Piacenza.

Plaisance LI.23, **Plaisance** LIII.6, LIV.7, LIV.8, LV.6: Plaisance d'Antiochia, figlia di Boemondo V e Luciana dei Conti di Segni, regina di Cipro (1250-1254), reggente di Cipro e Gerusalemme (1254-1261).

Poitiers, conte de LXIV.2, LXV.3: vd. Anfols de Poitiers; *contei de* LXV.4.

Pol XXIX.23: Paolo I dei Conti di Segni, padre di Luciana, moglie di Boemondo V di Antiochia.

Port Bonnel, terre de LXII.2: Porto Bonnel, *tur.* Arsuz, fortezza templare in Cilicia, al confine con la Siria.

prince XXVI.11 (x2), XXVIII.4, XXVIII.9: vd. Beymont li quins; LV.15: vd. Beumont d'Antioche; LXV.2, LXXII.4, LXXIII.3 (x3): vd. Beumont⁽²⁾.

princesse LXX.4, LXXII.4: Sibilla di Armenia, figlia del re del Regno armeno di Cilicia Hethum I (1240-1290).

Provence XXXI.4, XXXI.10, LV.15, LVI.1, LVI.7, LXIV.2: Provenza; *conte de* LV.7: vd. Charle, LVIII.1, LVIII.8: Raimondo Berengario IV (1198-1245).

Pui XV.16, XVI.1: vd. Pui do Conestable.

Pui, *evesque de* LVI.1: vd. Gui de Saint-Gile.

Pui do Conestable XV.14: Poggio del Conestabile, *ar.* Héri, promontorio sul litorale libanese, a sud di Tripoli.

Puille I.11, XXXVIII.8, XL.1, XLIII.3, LVI.3 (x2), LVI.5, LVI.7, LVIII.5, LXVIII.1: Puglia; *cil de* XVIII.1, XIX.1, XXII.19, XXIII.7, XXIII.10, XXV.2, XL.9: esercito imperiale di Federico II; *reaume de* LIV.2, LVIII.3; *terre de* LV.4, LVIII.9, LIX.2; *comandeur de* LVI.7: vd. Estiene de Sissi.

Quaresme, *le jor de* XV.14: Quaresima.

Quemel, le IV.7, IV.13, XXIX.18, XXXV.5, XXXV.7: vd. Melec-el-Quemel.

Quit VIII.5, VIII.10, VIII.11: Kiti, villaggio a sudest di Cipro.

Raol XLI.2: vd. Raol de Soissons.

Raoul LXX.2: vd. Raoul d'Aussay.

Raoul d'Alemaigne LXXXIV.3*: vd. Raoul d'Aussay.

Raoul d'Aussay LXX.1, **R. d'Aussai** LXXVII.4: Rodolfo d'Asburgo, conte di Löwenstein, Re dei Romani (1273-1291).

Raoul Grosparmi LVIII.4: Raul Grosparmi, vescovo di Albano (1261-1270).

Raol de Soissons XXXVIII.2, **R. de Saisons** XXXVIII.11, XLI.5 **Raoul de S.** XLI.1: Rodolfo, conte di Coeuvres e Soissons, marito di Maria di Champagne dal 1239.

Raoul de Coussi LI.18: Raul II, conte di Coucy (1241-1250).

Renaut XVI.14: vd. Renaut de Cayphas.

Renaut de Cayphas VI.4, XI.10: Renaut di Haifa, governatore e ciambellano di Gerusalemme tra il 1229 e il 1231, partigiano degli Ibelin.

Renaut de Vischieres LIV.5: Rinaldo di Vichiers, Gran Maestro del Tempio (1250-1256).

Resso LXXIX.1: Arezzo.

Richart XI.13, XII.2, XIII.1, XIV.13, XV.17, XVII.14, XVII.21, XXI.1, XXII.4, XXII.10, XL.3: vd. Richart Filanger.

Richart XXIX.23: Riccardo dei Conti di Segni, duca di Sora, fratello di Innocenzo III, zio di Paolo I dei Conti di Segni.

Richart XXXIX.2, XXXIX.14, XXXIX.17, LVII.2: vd. Richart de Cornoaille.

Richart d'Alemaigne LXV.1: vd. Richart de Cornoaille.

Richart de Cornoaille XLIX.12, LXXVIII.1: Riccardo Plantageneto, fratello di Enrico III d'Inghilterra, conte di Cornovaglia e Poitou (1257-1272), re dei Romani (1257-1272).

Richars d'Engleterre XXXIX.13: Riccardo d'Inghilterra, noto come Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra (1189-1199).

Richart Filanger VII.21, XI.1, XI.11, XXI.9, XL.1, XLIII.2 (var. *fil Ogier* B2, sistematico): Riccardo Filangieri, maresciallo dell'Impero (1224-1242).

Richart de Nublans LXXX.16: Riccardo di Neublans, connastabile del Regno di Gerusalemme dal 1277.

Richars de Torsquini LXXXV.14: ambasciatore dei vassalli del Regno di Gerusalemme presso Ugo III di Lusignano a Cipro nel 1277 (dal contesto).

Ricordane LIII.3: mulino nei pressi di Acri, abbattuto dai musulmani nel 1253 (vd. Doc).

Robert⁽¹⁾ II.2: Roberto di Courtenay, imperatore del Regno latino di Costantinopoli (1219-1228).

Robert⁽²⁾ XLIV.15, LIII.8: Roberto, vescovo di Nantes, patriarca di Gerusalemme (1240-1254).

Robert de Creseques LXIII.3 (var. *Nobers d. C. Bo*), LXIII.4: Roberto di Crèseques, siniscalco del Regno di Gerusalemme fino al 1269.

Robers Sanz Terre LXVII.1*: Roberto II, figlio di Ugo IV, duca di Borgogna (1272-1306).

Roche de Rusol LXII.2: Rocca di Rusol, castello templare a sud del promontorio Ras el Khanzir in Turchia, al confine con la Siria.

Rocne, li XXXIII.2, XXXIII.4 (var. *Croc B3*), XXXIII.10 (var. *Roc cett. sistematico*): vd. Rocne Hieieup, le.

Rocne Hieieup, le XXXII.11 (var. *Croc B3, Roc cett.*): Rukn al-Din al-Hijawi, emiro mamelucco (†1249).

Rodes, evesque de LXX.1: non identificato.

Rogier de Saint Severin LXXXV.1, LXXXV.8: Ruggero di Sanseverino, conte di Marsico, reggente del Regno di Gerusalemme per Carlo I d'Angiò (1277-1282).

Rohart de Cayfas XVI.14, XIX.13: Roardo di Haifa, fratello di Rinaldo, partigiano degli Ibelin.

roi VIII.5, VIII.11, IX.1, IX.5, IX.7, IX.10, IX.13, XV.10, XV.18 (x2), XV.19, XVI.1, XVI.16, XVII.2, XVIII.3, XX.5, XX.11, XX.12, XXI.7, XXI.9, XXII.7, XXII.13, XXIV.15, XXV.4, XXV.5, XXV.8, XXV.9, XXVI.8, XXVIII.18, XXVIII.19, XXIX.3, XXIX.14, XXXVIII.1, XLVIII.5: vd. Henri(s)⁽¹⁾, XXVIII.1, XXVIII.4, XXVIII.7, XXIX.25, LX.2: vd. Heiton, XLVI.7, XLVI.14, XLVI.15, LI.4, LI.8, LI.12, LI.16, LI.17, LI.19, LI.20, LI.21, LI.22, LIII.7: vd. Loeys de France, LVI.1, LVII.2, LXXIII.4: vd. Henri d'Engleterre, LXVI.3, LXXX.7, LXXX.8 (x2), LXXX.9, LXXXI.1, LXXXI.8, LXXXI.2, LXXXI.5: vd. Hugue de Lesignam, LXXII.2: vd. Lyvon, LXXIV.2, LXXIV.3: vd. Castelle, *roi de*.

roiaume XII.6, XII.19, XIII.9, XIII.10, XIV.1, XV.1, XXXVIII.7, **reaume** LI.15, LIII.7, LIII.8, LIV.16, LIV.17, LV.12, LXVIII.2, LXXXI.3, LXXXI.5, LXXXV.12: Regno di Gerusalemme; *li dui* XXIX.12: Regno di Cipro e Gerusalemme; **reaume** LXXVI.1: vd. Castelle, *reaume de*.

roïne XXV.5, XXV.9: vd. Aalais, XXXVIII.4, XLI.2: vd. Aelis, XLVI.9: vd. Blanche⁽¹⁾; LIV.7: vd. Plaisance, LXXIV.3: vd. Blanche⁽²⁾.

Rome XXVIII.10, XXVIII.12, XXVIII.19, XXIX.23, XXXI.1, XXXI.2, XXX.4, XXXI.13, XLI.6, XLI.8, XLII.10, XLII.15, LIV.3, LIV.4, LV.2, LV.3, LV.13, LVI.1, LVI.2, LVI.3, LVI.7, LVIII.3, LVIII.4, LVIII.7, LXV.5, LXX.1, LXXVII.3, LXXVII.4, LXXIX.1, LXXXIII.3, LXXXIII.5, LXXXIV.3: Roma; *senator de* LVI.2, LVI.4; *court de* LXXIV.1, LXXXI.5, LXXXI.6, LXXXI.8, LXXXI.9; **R.** LXXVIII.4: Chiesa cattolica.

Ros, le XVI.17 (var. Loros B3): *ar.* Ras, parte settentrionale della penisola sulla quale sorge la città di Beirut.

Rous de la Turque LIV.9 (var. *R. d. l. Turquie* B5 Bo A Be): Rosso della Turca, ammiraglio, guida la flotta genovese contro quella veneto-pisana ad Acri, nel 1258.

Saete: XVII.2, XVII.18, XXII.1, **Saiete** LIII.3 (x2), LIII.6, LIV.14, LIV.15: Sidone, *ar.* Saydā, città sul litorale fra Beirut e Tiro; *sire de* VI.5, XII.2: vd. Balian de Saete, LIII.2, LXXII.3: vd. Julien; *terre de* XXXI.8; *dame de* LIII.8: vd. Marguerite; *evesque de* LXXI.1: vd. Adam de Romery; *yglise de* LXXI.1.

Saforie XXXVI.1, *fontaine de* XXXV.1: Sepphoris, *ebr.* Tsipori, *ar.* Saffūrīya, città della Galilea, a nord di Nazareth.

Saint Abraam, *terre de* V.6: Hebron, *ar.* Al-Khalīl, città della Giudea; *avesque de*: vd. Jofroy.

Saint Adrian LXXXIV.2: Chiesa di Sant'Adriano al Foro romano, a Roma.

Saint André, *frarie de* XIV.5, XVII.5: confraternita di Sant'Andrea di Acri.

Saint Croiz, *jour de* LXXXV.4: 14 settembre.

Saint Estiene, *porte de* VII.7: porta di nordovest di Gerusalemme, antica porta di Santo Stefano, attuale porta di Damasco.

Saint German Laguillier LVIII.5*: Cassino, *ant.* San Germano Aculeario.

Saint-Gile LVI.1: Saint-Gilles (*dép.* Gard); *jour de* LXXVII.2: 1 settembre.

Saint Jaque, *iglise de* LV.5: basilica di Saint-Urbain a Troyes.

Saint Johan, *jour de* LIV.4, *nativité* LXXXIII.5: 24 giugno.

Saint Johan de Latran LXXXIII.5: Basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma.

Saint Jorge LXII.1: San Giorgio; LXV.8: San Giorgio, *ar.* Al-Ba‘ina, villaggio a nordest di Acri.

Saint Jorge de Lidde, *arsediaque de* LXVIII.3: vd. Guillaume de Salonique; **S. J. de Lydde**, *chantre de* LXXI.1: vd. Guillaume li Veluz.

Saint Jorge de Rames, *evesques de* XLV.12: Raul, vescovo di San Giorgio di Lidda, vicino Ramla, muore a La Forbie nel 1244.

Saint Lazre de Bethaine LIV.1 (var. *S. Ladre d. B. Fi*), LV.3, LV.5: convento di San Lazzaro a Betania, in Giudea.

Saint Lorens I.11, LIV.2: *domus* di Pantano-San Lorenzo nei pressi di Foggia (vd. Houben, I, 479-80); *le jour de* LI.22: 10 agosto.

Saint Luc Evangeliste, *la feste de* XLV.23: 18 ottobre.

Saint Marc LIV.5: San Marco, chiesa del quartiere dei veneziani ad Acri; *jour de* LIII.7: 25 aprile.

Saint Martin, *jour de la* LVI.7: 11 novembre; *huytaves de la* LXXVII.3: 11-18 novembre.

Saint Sabe LIV.5: San Saba; chiesa e costruzioni annesse al monastero di San Saba, tra il quartiere veneziano e quello genovese di Acri.

Sainte Agnes, *jour de* LXXIX.3: 21 gennaio.

Sainte Crestiene LXII.1: Santa Cristina.

Sainte Crois XXXIX.1: crociata.

Sainte Croiz LVII.1: Santa Croce, cattedrale di Acri.

Sainte Kateline, *jour de* LXXXVII.17: 25 novembre.

Sainte Lucie, *jour de* LI.23: 13 dicembre.

Saint Michiel, *jour de* LXXIII.1: 29 settembre.

Sainte Sophie XXV.11: Santa Sofia, cattedrale di Nicosia.

Sainte Terre XLI.31, XLVI.20, LXI.5, LXX.2, LXXVII.2, LXXVII.4, LXXVIII.2, LXXVIII.6 (x2), LXXXIII.2: Terrasanta.

Salah Adin XXXV.9: vd. Hedel-Seif-Edin.

Salah, le XXXV.7, XXXV.11, XXXV.13, XXXV.14, XXXV.17, XXXV.18, XXXVI.12, XXXVII.1, XXXVII.4, XXXVII.7, XXXVII.8, XLIV.1: vd. Melec-el-Salah⁽¹⁾.

Salah, le XXXV.4, XXXVI.1, XXXVI.10, XXXVI.11, XXXVII.8, XXXVII.10, XLVII.1, XLVII.3: vd. Melec-el-Salah⁽²⁾.

Salah de Maubec XXXV.19: vd. Melec-el-Salah⁽²⁾.

Salquet IV.12: Sarhad, castello musulmano nell'attuale provincia dell'Hauran, in Siria meridionale.

Sanche LXXVI.1: Sancho IV, figlio di Alfonso X, erede al trono di Castiglia (1276-1277), re di Castiglia e León (1284-1295).

Sangor LXII.3*: Amir Shams al-Dīn Sunqur al-Ashqar.

Salesbiere, *conte de* LI.10: Guglielmo Longsword, conte di Salisbury (1212-1250).

Saphet XLIX.13, LIV.16, LX.1, LX.3, LXI.3, LXIII.4: Safed, *ebr.* Sfath, *ar.* Safad, cittadina fortificata della Galilea.

Sardaigne LXIV.3: Sardegna; **Sardeigne**, *roi de* XXX.14: vd. Ens.

Saveigni, *abbés de* LXX.3: Amedeo di Rossillon, abate di Savigny (-1275); *abaye de* LXX.3: abbazia benedettina di Savigny, in Normandia.

Sebille LIII.9: figlia di Hethum I, re del Regno armeno di Cilicia, moglie di Boemondo VI, principessa di Antiochia (1254-1290).

seignor LXXXV.8: vd. Hugue de Lesignam.

Seignor, Nostre XLV.23, LI.5, LXXVIII.10: vd. Jesu Crist.

Senesfil XVI.2*, **Senelfil** XVI.17: *ar.* Asrafiyyeh, collina nei pressi di Beirut, a est dell'argine del Nahr-Beirut.

Serensaph LI.13, **Serensaf** LI.19: Shârimshâh, villaggio sulla riva orientale del Nilo.

Sezille LV.4, LVI.3, **Secile** LIX.2: Sicilia; *reaume de* LIX.2.

Sibile LVI.8: Siviglia.

Sierge XXIII.9*: cavaliere dell'esercito cipriota ucciso nella battaglia di Agridi (dal contesto).

Soissons, *conte de* XXXVIII.2: vd. Raol de Soissons.

Somaquie, la XXVII.12: casale nella regione di Montferrand (dal contesto).

soudan XLIV.20, XLVII.15, **sodans** XLV.15: vd. Melec-el-Salah; XLV.1: vd. Melec-el-Salah⁽²⁾, LI.20: al-Mu'azzam Tūrānshāh, sultano ayyubita d'Egitto (1249-1250); LX.2, LXII.3 (x2), LXIII.4, LXV.3, LXV.11, LXXX.11 (x2), *soudan* LX.2: vd. Bendocdar.

Sur XI.4, XVII.17, XVII.19, XVII.22, XVII.23, XVII.26, XVIII.2, XVIII.5, XVIII.6, XIX.11, XXI.10 (x2), XXIV.9, XL.1, XL.2, XL.3, XL.4, XL.10, XL.1 (x2), XLI.2, XLIII.2, XLIII.11, LIII.1, LIV.10, LV.14, LXIII.1, LXIX.1 (x2), LXIX.2, LXXX.1 (x2), LXXX.9, LXXXI.1, LXXXV.7, **Ssur** XI.4: Tiro, *ar.* Sūr, città sulla costa del Libano meridionale; *arcevesque de* XLV.12: vd. Pierres de Sargines, LIII.4; LX.5: vd. Gilles; LXVI.4: vd. Johan de Saint Messan; LXVIII.2, LXXXV.5: vd. Bonacours de Gloire; *seignor de* LXXXV.6; *sire de* LXXXV.7: vd. Phelipe de Monfort.

Surie XXVIII.22, XXXII.1, LXIII.1, LXIII.2, LXV.2: Siria; *terre de* I.1, IV.1, V.2, XXXVI.6, XLI.29, XLIII.1, XLVI.18, L.14, LI.1, LV.2; *reaume de* LIII.7; *legaz de* LXVI.2: vd. Thomas de Lentin.

Symon LVII.3: vd. Symon de Monfort.

Symon LXV.1: Simone VI, conte di Monfort (1240-1271).

Symon de Monfort LVII.2, LVII.3, LXV.1, LXXIII.4: Simone V, conte di Monfort, marito di Eleonora d'Inghilterra, conte di Leicester (1208-1265).

Sypont LIV.2: antica città costiera nei pressi di Manfredonia, in Puglia.

Tabarie XXXVI.8, XLVII.10, **Thabarie** LX.3: Tiberiade, *ebr.* Teveryah, città della Galilea; *plais de* LIV.14; *evesque de* LXVIII.3 (var. Sabarie Bo): vd. Estorgue, LXXI.1: vd. Guilaumes de Salonique.

Tarentaise LXXXIII.1*: Tarantasia, regione alpina della Francia sud-orientale, in Savoia.

Temple XX.9, XXVIII.1, XXVIII.8, XXXVII.11, XXXVII.19, XXXIX.10, XLIV.13, XLV.9, XLIX.13, LIV.5, LIV.7, LIV.15 (x2), LIV.16 (x2), LIV.17 (x2), LV.11, LVI.7, LX.3, LXI.1, LXIII.5, LXXIII.3, LXXIII.4, LXXX.1, LXXX.7, LXXXI.3, LXXXV.2, LXXXVIII.1: ordine dei cavalieri del Tempio; *maistre du* LXVII.2, LXVIII.1: vd. Thomas Berart, LXXIII.1, LXXVIII.3, LXXX.1, LXXXV.6, LXXXV.13: vd. Guillaume de Beaugeu; *frere dou* LXXII.3: vd. Julien; *comandeor dou* LXVIII.1: vd. Guillaume de Beaugeu, LXXIII.2; *comandierres dou* LXXIII.2; *homes du* LXXXVIII.1; *confrere dou* LXXXVIII.2; *mayson dou* LXXXVIII.3.

Terre Sainte LXV.3, LXXVIII.5 (x2), LXXVIII.8, LXXIX.2, LXXXIV.4: Terrasanta (vd. Trotter 1988, 43-4).

Tharente, *prince de* LIX.1: vd. Manfroi.

Theals LVI.6, LXV.5, LXXVII.1: Tebaldo Visconti, arcivescovo di Liegi (1246-1271), legato apostolico, futuro papa Gregorio X.

Thennis, *flum de* LI.16: ramo tanitico del Nilo, nel delta orientale.

Thomas LIV.13, LV.13: vd. Thomas de Lentin.

Thomas (*juge*) LXXXV.12: giudice di Acri (dal contesto).

Thomas Berart LIV.5, LXVIII.1: Tommaso Bérard, Gran Maestro del Tempio (1256-1273).

Thomas de Ham XLV.10: Tommaso di Ham, connestabile di Tripoli, muore durante la battaglia di La Forbie nel 1244.

Thomas de Lentin LV.2, LXVI.2, LXXXV.4: Tommaso Agni da Lentino, vescovo di Betlemme (1259-1267), legato apostolico in Terrasanta (1272-1277), vescovo di Acri (1272-1277), patriarca di Gerusalemme (1272-1277).

Thomas de Saint Bertin LXXX.2: nobile di Acri, vassallo del re di Gerusalemme, vende il casale della Falconeria ai templari.

Thoron LXI.2: collina della catena del Jébel Kharûba a sudest di Acri (vd. Karroublier; Prawer 2001, II, 44, 52, 61, 495, 543: Toron de Saladin, *ar.* Tell Kâisûn; vd. cap. VII, n. X.2).

Thoros LX.2: T'oros, figlio di Hethum I, re del Regno armeno di Cilicia (1244-1266).

Tiebaut⁽¹⁾ XXXII.3: Tebaldo IV, conte di Champagne (1201-1253), re di Navarra (1234-1253).

Tiebaut⁽²⁾ LXXIV.1: Tebaldo V, conte di Champagne (1253-1270), re di Navarra (1253-1270).

Tivre XXXI.13 (var. *Coyvre* Be), XLI.7 (var. *Tovire* B4): fiume Tevere.

Tolete, *ersevesque de* LXXIII.1: Sancho d'Aragona, arcivescovo di Toledo (1266-1275).

Toron, *sires do* XL.3: vd. Phelipe de Monfort.

Toron des Chevaliers VII.13: Toron, fortezza franca a est di Tiro.

Torsot XXIV.6: Tarso, *tur.* Tarsus, fiume della Cilicia.

Tortuose, *evesque de* LXX.4, LXXIII.3 e. **de Tourtouse** LXXII.4, e. **de Tortouse** LXXIII.4: vd. Bartholomé.

Toscane XXIII.9, *Tosquane* LXXIX.1: Toscana.

Tosquelane, *evesque de* LXXXVII.1: vd. Pierre l'Espagnol.

Toulouse, *contei de* LXV.4: Tolosa.

Trahona XXII.14: Trahona, villaggio a nord di Nicosia.

Trane XXX.10 (var. *Trace* Be): Trani.

Trapes LXIV.5: Trapani.

Triple XV.16, XXXIV.6, XXXIV.14, XXXIV.16, XLIV.13, XLV.10, LIV.8, LXXII.3, LXXII.4 (x2), LXXIII.3 (x2): Tripoli, *ar.* Tarabūlūs-al-Sam, città sulla costa siriana, XLIII.5 Tripoli, *ar.* Tarābulus, città sulla costa berbera; *cuens de* XXVI.1: vd. Beymont le quart, XXIX.20: vd. Beymont li quins, LXV.2, LXX.4: vd. Beumont, LXXXVIII.1: vd. Beimont⁽²⁾; **T.** (var. *Emple* B4), *clerc de* XXXIV.2: vd. Guillaume; **T.** (var. *Egipte* B5), *terre de* XLIV.7; *evesque de* LXXIII.3, LXXIII.4 (x2), LXXXVIII.2: Paolo II dei Conti di Segni, cognato di Boemondo V d'Antiochia (1274-1290).

Troies LV.1, LV.5: Troyes.

Tunes XLIII.7, **Thunes** LVIII.7, LXIV.1, LXIV.3 (x2), LXIV.4, LXV.3, LXXIV.1: Tunisi, *ar.* Tunis; *roi de* LXIV.4: Abū ‘Abdallāh Muhammad, re di Tunisi della dinastia hasfide (1249-1277).

Turquie LXV.6, LXXXVI.2: Turchia.

Urbain LIV.17, LV.3, LVI.2 (x2): vd. Urbains quars.

Urbains quars LV.1, LV.15: Urbano IV, papa (1261-1264).

Valence, *evesque de* LXX.3: Amedeo di Roussillon, vescovo di Valence e Die (1276-1281; vd. Die).

Vatache III.12, III.13: Giovanni III duca Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea (1222-1254).

Veneissy, *contei de* LXXVIII.1 (var. *Venise* Bo Be): Contado Venassino, regione storica francese (*dép.* Vaucluse).

Venise LIV.11, LV.14 (x2): Venezia; **Venese**, *bail de* XVI.19; *duc de* XXX.9 (var. *Vise* S): Jacopo Tiepolo.

Verdum, *evesque de* LIV.3, LV.1: vd. Jaque.

Vicence XXX.17* (var. *Parma* L, *Vincestre* B5, *Vincesse* Bo, *Vincensse* A, *Vincense* Be): Vicenza; *cil de* XXX.19 (var. *Victoire* L, *Vince* Fi, *Vincensse* A, *Vincense* Be).

Victoire XXX.18, XXX.24: Vittoria, città-accampamento tra Parma e Fidenza, fatta costruire da Federico II nel 1247.

Viel de la Montaigne, *chastel dou* LXV.3*: 'Olleiqā, Laicas, fortezza ismaelita del nord della Siria.

Vienne LVIII.2: Vienne, città francese dell'antica provincia del Delfinato (*dép.* Isère).

Viterbe LXV.1, LXXXVII.14: Viterbo.

Ysabel XXI.4, LV.12, LV.13, LV.15: Isabella di Lusignano, figlia di Ugo I e di Alice di Champagne, reggente del Regno di Cipro (1261-1264).

Ysabel XXXVIII.6, XXXVIII.7, XXXVIII.10: Isabella di Brienne, moglie di Federico II, madre di Corrado IV di Hohenstaufen, regina di Gerusalemme (1225-1228).

X. BIBLIOGRAFIA

1. Sigle e abbreviazioni di dizionari e opere collettive

BF = Böhmer J. F., *Regesta Imperii*. Vol. V, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard (1198-1272)*, a cura di Julius Ficker, Eduard Winkelmann, 3 voll. Innsbruck, 1881-1901 (<http://www.regesta-imperii.de/en/startseite.html>).

Cortelazzo = Cortelazzo M., *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare del XVI secolo*, Padova, La Linea Editrice, 2007.

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 76 voll., 1960-2012.

DEAF = Baldinger K. *et alii*, *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, Tübingen, Niemeyer; Québec, Presses de l'Université Laval, 1974-.

DEI = *Dizionario Etimologico Italiano*, a cura di Carlo Battisti, Giovanni Alessio, 5 voll., Firenze, Barbèra Editore, 1975.

DES = Wagner M. L., *Dizionario etimologico sardo* [1960], 2 voll., Cagliari, Edizioni Cagliari, 1978.

DMF = *Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500)*, Université de Lorraine, versione elettronica: <http://www.atilf.fr/dmf/>

Du Cange = Du Cange Du Fresne C., *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, a cura di Léopold Favre, 10 voll., Niort, 1883-1887 (<http://ducange.enc.sorbonne.fr/?clear=1>).

EF = *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 3 voll., 2005.

EI = *Encyclopédie de l'Islam* [1960], Nouvelle Édition, 11 voll., Leiden, Brill; Paris, G. P. Maisonneuve & Larose S. A., 1991-2005.

EdP = *Enciclopedia dei Papi*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 3 voll., 2000.

FEW = Wartburg W. v. *et alii*, *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, 25 voll., Leipzig, Klopp; Bonn, Teubner; Bâle, Zbinden, 1922-2002.

GAVI = Colussi G., *Glossario degli antichi volgari italiani*, Helsinki, Helsinki University Press, 1983-.

GDF = Godefroy F., *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au X^e siècle*, 10 voll., Paris, Vieweg-Bouillon, 1880-1902.

GDLI = Battaglia S. *et alii*, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 12 voll., Torino, UTET, 1961-2002.

HB = Huillard-Bréholles J. L. H., *Historia diplomatica Friderici Secundi*, 7 voll., Paris, Plon, 1852-1861.

HLF = *Histoire Littéraire de la France. Ouvrage commencé par des religieux bénédictins de la congrégation de Saint-Maur, et continué par des Membres de l'Institut* [1865-1898], 32 voll., Nendeln-Liechtenstein, Kraus Reprint, 1972-1980.

Jal = Jal A., *Glossaire Nautique. Répertoire polyglotte de termes de marine anciens et modernes*, 2 voll., Paris, Firmin Didot, 1848.

Jal, F = *Nouveau glossaire nautique d'Augustin Jal. Révision de l'édition publiée en 1848*, vol. F, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1986.

Jal, G = *Nouveau glossaire nautique d'Augustin Jal. Révision de l'édition publiée en 1848*, vol. G, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1989.

Jal, NOP = *Nouveau glossaire nautique d'Augustin Jal. Révision de l'édition publiée en 1848*, vol. NOP, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 2011.

Levy = Levy E., *Petit dictionnaire provençal-français* [1909], Culture provençale et méridionale, Marcel Petit, 1991.

LRL, II.2 = *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, a cura di Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, II/2. *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance*, Tübingen, Niemayer, 1995.

LRL, VII = *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, a cura di Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, VII. *Kontakt, Migration und Kunstsprachen. Kontrastivität, Klassifikation und Typologie*, Tübingen, Niemayer, 1998.

MGH Epistolae = *Monumenta Germaniae Historica, Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum romanorum selectae*, a cura di Georgius Henricus Pertz, 3 voll., Bertolini apud Weidmannos, 1883-1894.

MGH SS = *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, a cura di Georgius Henricus Pertz, 30 voll., Hannover, Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1826-1896.

Raynouard = Raynouard M., *Lexique Roman ou Dictionnaire de la langue des troubadours* [1836], 6 voll., Genève, Slatkine Reprints, 1977.

Repetti = Repetti E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, 5 voll., Firenze, Tofani, 1833-1845 (<http://www.archeogr.unisi.it/repetti/index.html>).

REW = Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winters Universitätsbuchhandlung, 1935.

RHC, Oc. I = Beugnot A. A., *L'Estoire d'Eracles empereur et la conquête de la Terre d'Outremer*, in *Recueil des Historiens des Croisades, Historiens occidentaux*, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, vol. I, Paris, Imprimerie Royale, 1844.

RHC, Oc. II = Beugnot A. A., *L'Estoire d'Eracles empereur et la conquête de la Terre d'Outremer*, in *Recueil des Historiens des Croisades, Historiens occidentaux*, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, vol. II, Paris, Imprimerie Royale, 1859.

RIS = *Rerum Italicarum Scriptores* [1723], *Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata da L. A. Muratori, Nuova edizione riveduta ampliata e corretta*, a cura di Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini, 34 voll., 1900-1935.

Rohlf = Rohlf G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969.

Sella = Sella P., *Glossario latino, italiano, Stato della Chiesa – Veneto, Abruzzi, Città del Vaticano*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944.

TL = Tobler A. - Lommatzsch E., *Altfranzösisches Wörterbuch*, 11 voll., Wiesbaden, Steiner, 1925-1995.

TLF = Imbs P. - Quemada B., *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIX^e et du XX^e siècle (1789-1960)*, 16 voll., Paris, CNRS-Gallimard, 1971-1994 (<www.atilf.atilf.fr/tlf.htm>).

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, a cura dell'opera del Vocabolario Italiano (<http://vocabolario.org>).

2. Studi sui manoscritti e tecniche di edizione

Albertini Ottolenghi M. G., 1991, *La biblioteca dei Visconti e degli Sforza: gli inventari del 1488 e del 1490*, in «Studi petrarcheschi», VIII, Antenore, Padova, pp. 1-238.

—, 2001, *Codici miniati francesi e di ispirazione francese nella biblioteca dei Visconti e degli Sforza nel castello di Pavia*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV*, a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 281-99.

Andrieux-Reix N., 2000, *Trascription, lisibilité, transgression: quelques problèmes posés par les éditions de textes médiévaux*, in *Le moyen français. Le traitement du texte (édition, appareil critique, glossaire, traitement électronique). Actes du IX^e colloque international sur le moyen français, 29-31 mai 1997*, Strasburg, Presses Universitaires de Strasburg, pp. 55-63.

Avril F. - Gousset M. T. - Rabel C., 1984, *Manuscrits enluminés de la Bibliothèque nationale de France. Vol. II, Manuscrits d'origine italienne. XIII^e siècle*, Paris, Bibliothèque Nationale.

Avril F. - Zaluska Y. - Grousset M. T. - Pastoureau M. - Rabel C., 1984, *Dix siècles d'enluminure italienne (VI^e - XVI^e siècles)*, Paris, Bibliothèque Nationale.

Bertrand G., 1872, *Manuscrits de la Bibliothèque de Saint-Petersbourg. Collectio des autographes*, in «Revue des sociétés savantes», IV, pp. 449-57.

—, 1873, *Catalogue des manuscrits français de la bibliothèque de Saint-Petersbourg*, in «Revue des sociétés savantes», VI, pp. 373-599.

Bourgain P. - Vielliard F., 2002, *Conseils pour l'édition des textes médiévaux. Vol. II, Conseils généraux. Vol. III, Textes littéraires*, Paris, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, École Nationale des Chartes.

Boyle L. E., 1985, *'Epistulae Venerunt Parum Dulces': The Place of Codicology in the Editing of Medieval Latin Texts*, in *Editing and Editors: a Retrospect*, a cura di Richard Landon, New York, Ams Press, pp. 29-46.

Brayer E., 1958, *Manuscrits français du Moyen Âge conservés à Leningrad*, in «Bulletin d'information de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes», VII, pp. 23-31.

Brunetti G., 2004, *Un capitolo dell'espansione del francese in Italia: manoscritti e testi a Bologna fra Duecento e Trecento*, in *Bologna nel Medioevo, Atti del Convegno, Bologna 28-29 ottobre 2002, con altri contributi di Filologia romanza*, in «Quaderni di Filologia Romanza», XVII, pp. 125-64.

Buchta H., 1957, *Miniature painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford, Clarendon Press.

Calcagno D., 2000, *Il mistero del "Sacro Catino"*, Genova, Edizioni Culturali Internazionali.

Cattin G. - Mariani Canova G. - Marcon S., 1990, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo, dal graduale tropato del Duecento ai gradualini cinquecenteschi*. Vol. I, *Descrizione delle fonti*, a cura di Giulio Cattin, Venezia, Edizioni Fondazione Levi (Collezione speciale per la musica veneta IV).

Cavallo G., 1998, *Caratteri materiali del manoscritto e storia della tradizione*, in *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto. Atti del Convegno (Roma, 25-27 maggio 1995)*, a cura di Anna Ferrari, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo («Incontri di studio» 2), pp. 389-97.

Coyecque E., 1893, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements*. Vol. XIX, *Amiens*, Paris, Imprimeurs-éditeurs.

D'Ancona P., 1925, *La Miniature italienne du X^e au XVI^e siècle*, Paris-Bruxelles, G. Van Oest Éditeur.

Delaisé L. M. J., 1962, *La miniature du royaume latin de Jérusalem*, in «*Scriptorium*», XVI, pp. 348-52.

Delisle L., 1860, *Recherches sur l'ancienne bibliothèque de Corbie*, in «*Bibliothèque de l'École des Chartes*», XXI, pp. 392-439.

—, 1868, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale*, vol. I, Paris, Imprimerie Impériale.

—, 1874, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Nationale. Vol. II, Bibliothèque de Saint-Germain-des-Prés proprement dite*, Paris, Histoire générale de Paris, pp. 40-58.

Desobry, l'abbé, 1969-70, *Histoire des Croisades de Guillaume de Tyr et ses continuateurs. Manuscrit 483 de la Bibliothèque Municipale d'Amiens*, in «*Bulletins de la société des Antiquaires de Picardie*», LIII, pp. 220-35.

Edbury P. W. - Folda J., 1994, *Two Thirteenth-century manuscripts of crusader legal texts from Saint-Jean d'Acre*, in «*Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*», LVII, pp. 243-53.

Folda J., 1976, *Crusaders manuscripts illumination at Saint-Jean d'Acre, 1275-1291*, Princeton, Princeton University Press.

—, 1994, *Crociati, Pittura e Miniatura*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, vol. V, pp. 569-77.

—, 1996, *The Hospitaller Master in Paris and Acre: some Reconsiderations in Light of New Evidence*, in «*The Journal of the Walters Art Gallery*», LIV, pp. 51-9.

—, 1997, *I manoscritti miniati negli Stati Crociati*, in *Le crociate: l'Oriente e l'Occidente da Urbano II a San Luigi, 1096-1270*, a cura di Monique Rey-Delqué, Milano, Electa, pp. 298-305.

—, 2005, *Crusader Art in the Holy Land: from the third Crusade to the fall of Acre, 1187-1291*, Cambridge, Cambridge University Press.

—, 2008, *Crusader art: the art of the crusaders in the Holy Land, 1099-1291*, Aldershot, Lund Humphries.

Foulet A. - Speer M. B., 1979, *On editing old french texts*, Lawrence, Regents Press of Kansas.

Garnier J., 1843, *Catalogue descriptif et raisonné des manuscrits de la Bibliothèque communale de la ville d'Amiens*, Amiens, Duval et Herment, pp. 401-4.

Gérard A., 1838, *Catalogue des livres manuscrits et imprimés composant la Bibliothèque de la ville de Boulogne-sur-Mer. Première partie: Manuscrit. Catalogue descriptif et raisonné*, Boulogne, Imprimerie Le Roy-Mabille.

Gile F., 1860, *Musée de l'Ermitage Imprérial. Notice sur la formation de ce musée et description des diverses collections qu'il renferme, avec une introduction historique sur l'Ermitage de Catherine II*, Saint-Pétersbourg, Imprimerie de l'Académie Impériale des sciences.

Gousset M. T., 1988, *Étude sur la décoration filigranée et reconstitution des ateliers: le cas de Gênes à la fin du XIII^e siècle*, in «Arte mediavale», II.1, pp. 121-49.

Hagen H., 1874, *Catalogus codicum bernensium (biblioteca bongarsiana)*, Bern, Typis Haller.

Laborde A. de, 1936-1938, *Les Principaux manuscrits à peintures conservés dans l'ancienne Bibliothèque impériale publique de Saint-Pétersbourg*, vol. I, p. 12.

Marcenaro C., 1969, *Il museo del Tesoro della Cattedrale a Genova*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Milano, "Silvana" Editoriale d'Arte.

Masai F. - Witteck M., 1968, *Manuscrits datés conservés en Belgique*. Vol. I, 819-1400, *Bruxelles-Gand*, Editions scientifiques E. Story-scientia.

Ménard P., 1990, *Problèmes de paléographie et de philologie dans l'édition des textes français du Moyen Age*, in *The editor and the text, In honour of Professor Antony J. Holden*, a cura di Philip E. Benett e di Graham A. Runnalls, Edimburg University Press, pp. 1-10.

Meyer P., 1885, *Les premiers compilations Françaises d'histoire ancienne*, in «Romania», XIV, 1-81.

Michelant H. V. - Deprez M. - Meyer P. - Couderc C. - Auvray L., 1868, *Catalogue des manuscrits français (ancien fonds)*. Vol. I, *Bibliothèque nationale, Département des manuscrits*, Paris, Firmin Didot.

Michelant H., 1872, *Catalogue des manuscrits de la bibliothèque de Boulogne*, in *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements, publié sous les auspices du Ministre de l'instruction publique*. Vol. IV, *Arras - Avranches - Boulogne*, Paris, Imprimerie Nationale.

Migne J. P., 1853, *Dictionnaire des manuscrits ou Recueil de catalogues des manuscrits existants dans les principales bibliothèques d'Europe*, vol. I, in *Nouvelle Encyclopédie Théologique*, 40 voll., Paris, Migne Éditeur.

Minazzato M., 2004, *Maestro del Sanudo*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, pp. 662-3.

Mokrecova I. P. - Romanova V. L., 1984, *Francuzskaâ knižnaâ miniatûra XIII veka v sovetskih sobraniâh 1270-1300 (Les Manuscrits enluminés français du XIII^e siècle dans les collections soviétiques: 1270-1300)*, Moskva, Iskusstvo.

Molinier A. - Desvernay F., 1899, *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements. Vol. XXX*, Lyon, Paris, Librairie Plon.

Montfaucon B., 1739, *Bibliotheca bibliothecarum Manuscriptorum Nova*, vol. I, Paris, Briasson.

Monsonogo S. - Hénin M., 2000, *Le traitement des groupements variables de morphèmes. Aspects lexicaux*, in *Le moyen français. Le traitement du texte (édition, apparat critique, glossaire, traitement électronique). Actes du IX^e colloque international sur le moyen français, 29-31 mai 1997*, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, pp. 149-64.

Morrison E. - Hedeman A. D., 2010, *Imagining the past in France. History in manuscript painting 1250-1500*, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum.

Omont H. *et alii*, 1895, *Catalogue général des manuscrits français. Ancien supplément français. Vol. I: 6171-9560 du fond français*, Paris, Ernest Leroux Editeur.

Pace V., 1985, *Per la storia della miniatura duecentesca a Roma*, in *Studien zur mittelalterlichen Kunst 800-1250. Festschrift für Florentine Mûtherich zum 70*, a cura di Katharina Bierbrauer, Peter K. Klein, Willibald Sauerländer, München, pp. 255-262.

Pecere O., 1998, *Una pista di attualità nelle ricerche del filologo classico*, in *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto. Atti del*

Convegno (Roma, 25-27 maggio 1995), a cura di Anna Ferrari, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo («Incontri di studio» 2), pp. 508-15.

Pellegrin E., 1955, *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza Ducs de Milan, au XV^e siècle*, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique.

Pernetti J., 1795, *Recherches pour servir à l'histoire de Lyon ou Les Lyonnais Dignes de Mémoire*, vol. II, Lyon, Frères Duplain.

Rinoldi P., 2005, *La tradizione dell'Estoire d'Eracles in Italia: note su un volgarizzamento fiorentino*, in *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, Roma, Viella, pp. 65-97.

Rozenberg S., 1999, *From the Scriptoria of Jerusalem and Acre*, in *Knights of the Holy Land: the Crusader Kingdom of Jerusalem*, a cura di Silvia Rozenberg, Jerusalem, The Israel Museum.

Segre C., 1979, *Critica testuale, teoria degli insiemi e diasistema*, in *Semantica filologica. Testo e modelli culturali*, Torino, Einaudi, pp. 53-70.

Sinner R., 1770, *Catalogus codicum Mss. bibliothecae Bernensis*, vol. II, Bern, Brunneri et Halleri.

Supino Martini P., 1993, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secc. XIII e XIV*, in «Scrittura e civiltà», XVII, pp. 43-101.

Taschereau J., 1868, *Catalogue des manuscrits français. Vol. I, Anciens fonds*, Paris, Firmin-Didot.

Thomas A., 1911, *Les manuscrits français et provençaux des ducs de Milan au chateau de Pavie*, in «Romania», XL, pp. 571-609.

Toesca P., 1912, *La pittura e la miniatura nella Lombardia dai più antichi monumenti alla metà del Quattrocento*, Milano, Hoepli.

3. Studi sulla tradizione manoscritta

Edbury P. W., 1997, *The Lyon Eracles and the Old French Continuations of William of Tyre*, in *Montjoie, Studies in Crusade History in Honour of Hans Eberhard Mayer*, Great Britain, Variorum, pp. 139-53.

——, 2007^a, *The French Translation of William of Tyre's Historia: the Manuscript Tradition*, in «Crusades», VI, pp. 69-105.

——, 2010, *New Perspectives on the Old French Continuations of William of Tyre*, in *Crusades*, IX, pp. 107-13.

Folda J., 1973, *Manuscripts of the History of Outremer by William of Tyre: a handlist*, in «Scriptorium», XXVII, pp. 90-5.

Gaggero M., 2012, *La Chronique d'Ernoul: problèmes et méthode d'édition*, in «Perspectives médiévales», XXXIV, pp. 2-17.

Michaud J. F., 1978, *Bibliothèque des Croisades [1829]. Vol. I, Chroniques de France*, New York, Ams Press.

Morgan M. R., 1973, *The Chronicle of Ernoul and the Continuation of William of Tyre*, Great Britain, Oxford University Press.

——, 1982^a, *The Rothelin continuation of William of Tyre*, in *Outremer. Studies in the history of the Crusading Kingdom of Jerusalem*. Presented to Joshua Prawer, a cura di Benjamin Z. Kedar, Hans E. Mayer, Raymond C. Smail, Jerusalem, Yad Izhak Ben-Zvi Institute, pp. 244-57.

Pryor J. H., 1992, *The Eracles and William of Tyre: an Interim Report*, in *The Horns of Hattin, Proceedings of the Second Conference of the Society for the Study of the Crusades and the Latin East*, a cura di Benjamin Z. Kedar, Ben-Zvi Press, London-Jerusalem, pp. 270-93.

Riant P., 1881, *Inventaire sommaire des manuscrits de l'Eracles*, in *Archive de l'Orient latin*, vol. I.1, pp. 247-52.

—, 1884, *Inventaire sommaire des manuscrits relatifs à l'histoire et à la géographie de l'Orient latin*, in *Archive de l'Orient latin*, vol. II.2, pp. 131-204.

Woledge B. - Clive H. P., 1964, *Chroniques d'Outremer*, in *Répertoire des plus anciens textes en prose française, depuis 842 jusqu'aux premières années du XIII^e siècle*, Genève, Droz, pp. 59-61.

4. Edizioni e fonti

Baglioni D., 2006, *La scripta italo-romanza del regno di Cipro. Edizione e commento di testi di scriventi ciprioti del Quattrocento*, Roma, Aracne.

Bertolucci Pizzorusso V., 1988, *Testamento in francese di un mercante veneziano (Famagosta, gennaio 1294)*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», XVIII, pp. 1011-33.

Beugnot A. A., 1844, *L'Estoire d'Eracles empereur et la conquête de la Terre d'Outremer*, in RHC, Oc. I, Paris, Imprimerie Royale.

—, 1859, *L'Estoire d'Eracles empereur et la conquête de la Terre d'Outremer*, in RHC, Oc. II, Paris, Imprimerie Royale.

Bongars J., 1972, *Liber secretorum fidelium crucis super Terrae Sanctae recuperatione et conservatione quo et Terrae Sanctae et Historia Origine, cujus*

auctor Marinus Sanutus dictus Torsellus, [facsimile ed. Bongars 1611], Toronto-Buffalo, University of Toronto Press.

Brayer E., 1947, *Un manuel de confession en ancien français conservé dans un manuscrit de Catane (Bibl. Ventimiliana, 42)*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire publié par l'École française de Rome», LIX, pp. 155-99.

Cerrini S., 1998, *A New Edition of the Latin and French Rule of the Temple*, in *The Military orders. Vol. II, Welfare and Warfare*, a cura di Helen Nicholson, Great Britain, Ashgate, pp. 207-15.

Cigni F., 1994, *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa.

Delaville Le Roux J., 1883, *Les archives, la bibliothèque et le trésor de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem à Malte*, Paris, Thorin («Bibliothèques des Écoles françaises d'Athènes et de Rome » 32).

———, 1897, *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem (1100-1310)*, vol. II (1201-1260), Paris, Leroux.

———, 1906, *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem (1100-1310)*, vol. IV (1301-1310), Paris, Leroux.

Dufournet J., 2004^a, *Geoffroy de Villehardouin. La Conquête de Constantinople*, France, Flammarion.

———, 2004^b, *Robert de Clari. La Conquête de Constantinople*, Paris, Champion.

Edbury P. W., 2003, *John of Ibelin. Le Livre des Assises*, Leiden-Boston, Brill.

———, 2007^b, *A New Text of the Annales de Terre Sainte*, in *In Laudem Hierosolymitani. Studies in Crusades and Medieval Culture in Honour of Benjamin*

Z. Kedar, a cura di Iris Shagrir, Ronnie Ellenblum, Jonathan Riley-Smith, Aldershot, Ashgate, pp. 145-161.

———, 2009, *Philip of Novara, Le livre de Forme de Plait*, Nicosia, Cyprus Research Centre.

Fiorese F., 2004, *Rolandino. Vita e morte di Ezzelino da Romano (Cronaca)*, Fondazione Lorenzo Valla, Arnoldo Mondadori Editore.

Fréville M., 1888, *Les quatre ages de l'homme: traité moral de Philippe de Navarre, publié pour la première fois d'après les manuscrits de Paris, de Londres et de Metz*, Paris, Firmin Didot.

Gayangos Dom P. de, 1858, *La Gran Conquista de Ultramar, Biblioteca de Auctores Españoles*, Madrid, Rivadeneyra.

Greilsammer M., 1995, *Le Livre au roi*, Paris, Académie des Inscriptions et Belles Lettres.

Guadagnini E., 2010, *La Rectorique de Cyceron tradotta da Jean d'Antioche. Edizione e glossario*, Pisa, Edizioni della Normale.

Guizot F., 1824, *Continuation de l'Histoire des croisades de Guillaume de Tyr, par Bernard le Trésorier*, Collection des Mémoires relatifs à l'histoire de France, Paris, Brière.

Huygens R. B. C., 1960, *Lettres de Jacques de Vitry (1160/1170-1240), évêque de Saint-Jean d'Acre*, Leiden, Brill.

———, 1986, *Willelmi Tyrensis Archiepiscopi Chronicon*, 2 voll., Turnhout, Brepols («Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis» 63).

Kohler C. - Langlois C. V., 1891, *Lettres inédites concernant les Croisades (1275-1307)*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», LII, pp. 46-63.

Limentani A., 1972, Martin da Canal, *Les Estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, Firenze, Olschki.

Martène E. - Durand U., 1729, *Guillelmi Archiepiscopi Tyriensis. Continuata belli sacri historia, gallico idiomate ad antiquo auctore ante annos cccc conscripta. Ex ms. codice illustrissimi domini Gastonis de Noailles quondam episcopi Catalaunensis*, in *Veterum Scriptorum et Monumentorum Historicorum, Dogmaticorum, Moralium, Amplissima Collectio*, vol. V, Paris, Montalant, pp. 582-758.

Mas Latrie L. R. de, 1871, *Chronique d'Ernoult et de Bernard le Trésorier, publiée pour la première fois, d'après les manuscrits de Bruxelles, de Paris et de Berne*. Société de l'Histoire de France. Paris, Jules Renouard.

—, 1891, *Chronique d'Amadi et de Strambaldi*, vol. I, Paris, Imprimerie Nationale («Documents inédits de l'histoire de France. Série politique» 8).

Melani S., 1994, *Filippo da Novara. Guerra di Federico II in Oriente (1223-1242)*, Napoli, Liguori.

Ménard P., 2001, Marco Polo, *Le devisement du monde*. Vol. I, *Départ des voyageurs et traversée de la Perse*, Textes Littéraires français, Genève, Droz.

Minervini L., 2000, *Cronaca del Templare di Tiro (1243-1314). La caduta degli Stati Crociati nel racconto di un testimone oculare*, Napoli, Liguori.

Monfrin J., 1995, Joinville, *Vie de saint Louis*, Paris, Classiques Garnier.

Morgan M. R., 1982^b, *La continuation de Guillaume de Tyr (1184-1197)*, publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris, Geuthner («Documents Relatifs à l'Histoire des Croisades» 14).

Naudeau O., 1982, *La Passion de Sainte Catherine d'Alexandrie par Aumeric*, Tübingen, Niemeyer.

Nielen M. A., 2000, *La succession de Champagne dans les chartes du Royaume de Chypre*, in *La présence latine en Orient au Moyen Âge*, a cura di in Ghislain Brunel, Marie-Adélaïde Nielen, Paris, Centre Historique des Archives Nationales, Champion, pp. 77-94.

—, 2003, *Lignages d'Outremer*, Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres.

Nobel P., 2006, *La Bible d'Acre. Genèse et Exode*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté.

Paris P., 1879-1880, *Guillaume de Tyr et ses continuateurs. Texte français du XIII^e siècle, revu et annoté*, 2 voll., Paris, Firmin-Didot.

Paviot J., 2008, *Projets de croisade (v.1290 - v.1330)*, Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres.

Pozza M., 2004, *I patti con l'impero latino di Costantinopoli, 1205-1231*, Roma, Viella.

Prawer J., 1974, *A crusader Tomb of 1290 from Acre and the last Archbishops of Nazareth*, in «Israel Exploration Journal», XXIV, pp. 240-51.

Richard J., 1950, *Un évêque d'Orient au XIV^e siècle. Guy D'Ibelin, O. P., évêque de Limassol et l'inventaire de ses biens (1367)*, in «Bulletin de Correspondance Hellénique», LXXIV, pp. 98-133.

—, 1962, *Chypre sous les Lusignans. Documents chypriotes des Archives du Vatican (XIV^e et XV^e siècles)*, Paris, Geuthner («Institut français d'archéologie de Beyruth, Bibliothèque archéologique et historique» 73).

—, 1972, *Le Comté de Tripoli dans les chartes du fonds des Porcellet*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», CXXX, pp. 339-82.

Röhricht R. - Raynaud G., 1884, *Annales de Terre Sainte (1095-1291)*, in *Archive de l'Orient latin*, II.2, pp. 427-61.

Scalia G. - Rossi B., 2007, *Salimbene de Adam da Parma. Cronica*, 2 voll., Parma, Monte Università Parma Editore.

Shirely J., 1999, *Crusader Syria in the Thirteenth Century*, Great Britain, Ashgate.

Sperduti G., 1995, *Riccardo da San Germano. Cronaca, traduzione, introduzione e note*, Cassino, Ciolfi.

Spotorno G. B., 1854, *Annali della Repubblica di Genova di monsignor Agostino Giustiniani*, 2 voll., Genova, Canepa.

Thomas M. A., 1917, *Notice sur le manuscrit latin 4788 du Vatican contenant une traduction française avec commentaire par maître Pierre de Paris, de la Consolatio Philosophiae de Boèce. Notice et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, XLI, Paris, Imprimerie Nationale.

5. Studi linguistici

Adler M. K., 1977, *Pidgins, creoles and lingua francas. A sociolinguistic study*, Hamburg, Helmut Buske Verlag.

Andrieux-Reix N. - Baumgartner E., 1983, *Manuel du français du Moyen Âge. 3. Systèmes morphologiques de l'ancien français. A. le verbe*, Bordeaux, Bière.

Argente J., 1998, *contactos entre lenguas y sus consecuencias*, in LRL VII, pp. 1-14.

Aslanov C., 2000, *Interpreting the language-mixing in terms of codeswitching: The case of Franco-Italian interface in the Middle Ages*, in «Journal of Pragmatics», XXXII, pp. 1273-81.

———, 2002^a, *Quand les langues romanes se confondent... La Romania vue d'ailleurs*, in «Langage & société», XCIX, pp. 9-52.

———, 2002^b, *Languages in Contact in the Latin East: Acre and Cyprus*, in *Crusades*, I, pp. 155-81.

———, 2006, *Le français au Levant, jadis et naguère. À la recherche d'une langue perdue*, Paris, Champion.

Bergareche Camus B., 1993, *El estudio de la lingua franca: cuestiones pendientes*, in «Revue de Linguistique Romaine», LVII, pp. 433-54.

Berruto G., 2008, *Prima lezione di sociolinguistica*, Roma-Bari, Laterza.

Bourciez E., 1967, *Phonétique française. Étude historique*, Paris, Éditions Kincksieck.

Brunot F., 1966, *Histoire de la langue française des origines à nos jours. Vol. I, De l'époque latine à la Renaissance*, Paris, Colin.

Buridant C., 2000, *Grammaire nouvelle de l'ancien français*, Sedes.

Cardona G. R., 1990, *Il concetto di koinè in linguistica*, in *Koinè in Italia dalle origini al Cinquecento. Atti del Convegno di Milano e Pavia, 25-26 settembre 1987*, Bergamo, Lubrina editore, pp. 25-34.

Castellani A., 2000, *Grammatica storica della lingua italiana*. Vol. I, *Introduzione*, Bologna, Il Mulino, 2000.

Cifoletti G., 1989, *Lingua franca mediterranea. Quaderni patavini di linguistica, monografie 5*. Dipartimento di linguistica dell'Università di Padova, Centro per gli studi di fonetica del CNR, Padova, Unipress.

Collier B., 1977, *On the origins of Lingua franca*, in «Journal of Creole Studies», I, pp. 281-98.

Cortelazzo M., 1965, *Che cosa s'intendesse per "lingua franca"*, in «Lingua nostra», XXVI, pp. 108-10.

——, 1989, *Terminologia marittima bizantina e italiana*, in *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini Editore, pp. 481-95.

Dees A., 1980, *Atlas des formes et des constructions des chartes françaises du 13^e siècle*, Tübingen, Niemeyer.

——, 1985, *Dialectes et scriptes à l'époque de l'ancien français*, in «Revue de Linguistique Romane», XLIX, pp. 87-117.

——, 1987, *Atlas des formes linguistiques des textes littéraires de l'ancien français*, Tübingen, Niemeyer.

Dembowski P. F., 1963, *La Chronique de Robert de Clari. Étude de la langue et du style*, Toronto, University of Toronto Press.

Fennis J., 1995, *Trésor du langage des galères*, Lexicographica, 3 voll., Tübingen, Niemeyer («Series Maior» 61).

Folena G., 1990^a, *Introduzione al veneziano «de là da mar»*, in *Culture e lingue del Veneto orientale* [1973], Padova, editoriale Programma, pp. 227-67.

——, 1990^b, *La Romania d'oltremare: francese e veneziano del Levante*, in *Culture e lingue del Veneto orientale* [1978], Padova, editoriale Programma, pp. 269-86.

Formisano L. - Lee C., 1993, *Il “francese di Napoli” in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di Paolo Trovato, Roma, Bonacci, pp. 133-62.

Fouché P., 1958, *Phonétique historique du français*. Vol. II, *Les voyelles*, Paris, Klincksieck.

——, 1967, *Morphologie historique du français, Le verbe*, Paris, Klincksieck.

Foulet L., 1998, *Petite syntaxe de l'ancien français* [1919], Paris, Champion.

Fronzaroli P., 1955, *Nota sulla formazione della lingua franca*, in *Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaia”*, XX, pp. 211-52.

Gauthier P., 1995, *Les scriptae françaises VI. Saintonge, Poitou*, in *LRL*, II.2, pp. 365-73.

Glessgen M. D., 2006, *L'écrit documentaire dans l'histoire linguistique de la France*, in *La langue des actes. Actes du XI^e congrès de la Commission internationale de diplomatique*, a cura di Olivier Guyotjeannin, Paris, pp. 1-18.

Goebel H., 1975, *Qu'est-ce que c'est la scriptologie?*, in «Medioevo Romano», II, pp. 3-43.

——, 1995, *Les scriptae françaises III. Normandie*, in LRL, II.2, pp. 314-37.

Gossen C. T., 1963, *De l'histoire des langues écrites régionales du domaine d'oïl*, in *Les anciennes textes romanes non littéraires. Colloque international organisé par le Centre de Philologie et de Littératures romanes de l'Université de Strasbourg, du 30 janvier au 4 février 1961*, a cura di George Straka, Paris, Klincksieck, pp. 3-16.

—— 1967, *Französische Skriptastudien: Untersuchungen zu den nordfranzösischen Urkundensprachen des Mittelalters*, Wien, Bohlhaus.

——, 1970, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck.

Guillot R., 2008, *L'épreuve d'ancien français aux concours. Fiches de vocabulaire*, Paris, Champion.

Hall R. A., 1966, *Pidgin and creole languages*, Ithaca-New York, Cornell University Press.

Hancock I. F., 1981, *Répertoire des langues pidgins et créoles*, in *Les Langues dans le monde ancien et moderne*, a cura di Jean Perrot, Paris, Éditions du CNRS, pp. 631-47.

Holtus G., 1998, *Franko-italienisch / Franco-italien*, in LRL, VII, pp. 705-56.

Ineichen G., 1981, *La notion de langue franque (lingua franca)*, in *Mélange de philologie et de toponymie romanes, offerts à Henri Guiter*, Perpignan, Imprimerie Catalane, pp. 319-21.

Jodogne O., 1966, *Pouvoir ou pouoir?*, in «Travaux de linguistique et de littérature», IV, pp. 257-66.

Kahane H. - Kahane R. - Tietze A., 1958, *The Lingua Franca in the Levant. Turkish Nautical Terms of Italian and Greek Origin*, Urbana, University of Illinois Press.

Kahane H. - Kahane R., 1976, *Lingua Franca: The Story of a Term*, in «Romance Philology», XXX, pp. 25-41.

Limentani A., 1966, *Approssimazioni alla biografia di un cronista duecentesco: Martino da Canal e gli Ziani*, in *Studi in onore di Italo Siciliano*, vol. II, Firenze, Olschki, pp. 657-75.

—, 1966-1967, *Elementi di vita marinara veneziana nel lessico di Martino da Canal*, in «Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo», VIII-IX, pp. 93-111.

—, 1974, *Martino da Canal e l'Oriente mediterraneo*, in *Venezia e il Levante fino al XV secolo*, a cura di Agostino Pertusi, vol. II, Firenze, Olschki, pp. 229-52.

—, 1976, *Martin da Canal e Les estoires de Venise*, in *Storia della Cultura Veneta*. Vol. I, *Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, pp. 590-601.

Löfgren G., 1944, *Étude sur les prépositions françaises od, atout, avec depuis les origines jusqu'au XVI^e siècle*, dissertation Uppsala 1944, Almqvist and Wiksells boktryckeri aktiebolag.

Melani S., 1988, *A proposito dei cosiddetti Mémoires attribuiti a Filippo da Novara*, in «Studi medio-latini e volgari», XXXIV, pp. 97-127.

Menard P., 1994, *Syntaxe de l'ancien français* [1988], Bordeaux, Bière.

—, 2009, *Les mots orientaux dans le texte di Marco Polo*, in «Romance Philology», LXIII, pp. 87-135.

Meneghetti M. L., 2006, *Martin da Canal e la Cultura veneziana del XIII secolo*, in «Medioevo Romano», XXX, pp. 111-29.

Minervini L., 1996, *La lingua franca mediterranea. Plurilinguismo, mistilinguismo, pidginizzazione sulle coste del Mediterraneo tra tardo medioevo e la prima età moderna*, in «Medioevo Romanzo», XX, pp. 231-301.

——, 2005, *Lingue, Regno di Gerusalemme*, in EF, vol. II, pp. 186-7.

——, 2006, *Il francese negli Stati Crociati: testi e contesti*, in «La critica del testo», IX/3, pp. 853-70.

——, 2009, *Gli esotismi nei libri di viaggio in Terrasanta*, in «Medioevo Romanzo», XXXIII, pp. 106-20.

——, 2010, *Le français dans l'Orient latin (XIII^e-XIV^e siècles). Éléments pour la caractérisation d'une scripta du Levant*, in «Revue de Linguistique Romane», LXXIV, pp. 119-98.

——, 2012, *Les emprunts arabes et grecs dans le lexique français d'Orient (XIII^e-XIV^e siècles)*, in «Revue de Linguistique Romane», LXXVI, pp. 99-197.

Moignet G., 1988, *Grammaire de l'ancien français*, Paris, Klincksieck.

Nobel P., 2002, *Les translateurs et leur public: l'exemple de la Bible d'Acre et de la Bible Anglo-Normande*, in «Revue de Linguistique Romane», LXVI, pp. 251-72.

——, 2003, *Écrire dans le Royaume franc: la scripta de deux manuscrits copiés à Acre au XIII^e siècle*, in *Variations linguistiques, koinè, dialectes, français régionaux*, Paris, Presses Universitaires de France, pp. 33-52.

Petrovici E., 1969, *Interpénétration des systèmes linguistiques*, in *Actes du X^e congrès international des linguistes (Bucarest, 28 Août - 2 septembre 1967)*, vol. I, Bucarest, Éditions de l'Académie de la République socialiste de Roumanie, pp. 37-56.

Pfister M., 1993, *Scripta et koinè en ancien français aux XII^e et XIII^e siècles?*, in *Écriture, langues communes et normes. Formation spontanée de koinès et standardisations dans la Galloromania et son voisinage. Actes du colloque tenu à l'Université de Neuchâtel du 21 au 23 septembre 1988*, a cura di Pierre Knecht, Zygmunt Marzys, Dominique Destraz, Neuchâtel, Faculté des lettres, Genève, Droz, pp. 17-41.

Picoche J. - Marchello-Nizia C., 1998, *Histoire de la langue française* [1989], Paris, Nathan.

Pignatelli C., 2006, *Italianismes, provençalismes et autres régionalismes chez Jean d'Antioche traducteur des Otia imperialia*, in "Qui tant savoit d'engin et d'art". *Mélanges de philologie médiévale offerts à Gabriel Bianciotto*, a cura di Claudio Galderisi e Jean Maurice, Université de Poitiers, Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale, pp. 367-77.

Pignon J., 1960, *Evolution phonétique des parlers du Poitou*, Paris, D'Artrey.

Pope M. K., 1952, *From latin to Modern French with Especial Consideration of Anglo-Norman. Phonology and Morphology* [1934], Manchester, Manchester University Press.

Renzi L., 1970, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, in «Cultura Neolatina», XXX, pp. 59-87.

——, 1976, *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo. L'epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta*. Vol. I, *Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, pp. 563-89.

Roques G., 1982, *La continuation de Guillaume de Tyr (1184-1197)*, publiée par Margaret Ruth Morgan, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», XCVIII, pp. 658-9.

Rousset P. L., 1988, *Les Alpes et leurs noms de lieux. 6000 ans d'histoire? Les appellations d'origine pré-indo-européenne*, Société d'Études des Hautes-Alpes, Grenoble, Dedier & Richard.

Schuchardt H., 1901, «Zeitschrift für romanische Philologie», XXV, pp. 349-53.

Short I., 2007, *Manual of Anglo-norman*, London, Anglo-norman Text Society.

Siegel J., 1985, *Koines and and koineization*, in «Language in Society», XIV, 357-78.

Simoni-Aurembou M. R., 1995, *Les scriptae françaises V. Haute-Bretagne, Maine, Anjou, Touraine, Orléanais, Berry*, in LRL, II.2, pp. 347-65.

Soutet O., 1992, *Études d'ancien et de moyen français*, Paris, Presses Universitaires de France.

Taverdet G., 1995, *Les scriptae françaises VII. Bourgogne, Bourbonnais, Champagne, Lorraine*, in LRL, II.2, pp. 374-89.

Trotter D. A., 1988, *Medieval French Literature and the Crusades (1100-1300)*, Genève, Droz.

———, 1998, *Some Lexical Gleanings from Anglo-French Gascony*, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», CXIV, pp. 53-72.

Valdman A., 1981, *Indications*, in *Les Langues dans le monde ancien et moderne*, a cura di Jean Perrot, Paris, Éditions du CNRS, pp. 621-9.

Vidos B. E., 1965, *Prestito, espansione e migrazione dei termini tecnici nelle lingue romanze e non romanze. Problemi, metodo e risultati*, Firenze, Olschki.

Weinreich U., 1974, *Lingue in contatto* [1953]. Traduzione italiana a cura di Giorgio R. Cardona, Torino, Editore Boringhieri.

Wüest J., 1995, *Les scriptae françaises II. Picardie, Hainault, Artois, Flandres*, in LRL, II.2, pp. 300-14.

Zink G., 1986, *Phonétique historique du français*, Paris, Presses Universitaires de France.

———, 1997, *Morphologie du français médiéval*, Paris, Presses Universitaires de France.

Zinelli F., 2007, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans IK: le manuscrit de Vérone, Biblioteca Capitolare, 508 et la tradition méditerranéenne du Livre dou Tresor*, in «Medioevo Romanzo», XXXI, pp. 7-69.

———, 2012, “*je qui li livre escrive de letre en vulgal*”: scrivere il francese a Napoli in età angioina, in *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, a cura di Giancarlo Alfano, Teresa D'Urso, Alessandra Perriccioli Saggese, Bruxelles, Peter Lang, pp. 149-173.

———, 2012, *Il Roman de Cardenois, Guillaume de Machaut e Oton de Grandson tra Francia del sud e Catalogna*, in «Romania», CXXX, pp. 294-354.

Zufferey F., 1987, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève, Droz.

6. Studi storici

Alberigo G. - Dossetti J. A. - Joannou P. P. - Leonardi C. - Prodi P., ed. 1994, *Les conciles œcuméniques. Les décrets*. Vol. II.1, *Nicée I à Latran V*, (trad. francese a

cura di A. Duval, B. Laurent, H. Legrand, J. Moingt et B. Sesboüé), Centre National des Lettres, Paris, Les Éditions du cerf.

Alberzoni M. P., 2002^a, *Gregorio da Montelongo*, in DBI, vol. LIX, pp. 268-75.

——, 2002^b, *Gregorio de Romania (de Campagna)*, in DBI, vol. LIX, pp. 287-91.

Auvray L., 1896-1907, *Les Registres de Grégoire IX. Recueil des bulles de ce pape, d'après les manuscrits originaux du Vatican*, 2 voll., Paris, Albert Fontemoing Éditeur.

Balard M., 1983, *Famagouste au debut du XIV^e siècle*, in *Fortifications, portes de villes, places publiques dans le monde mediterraneen*, a cura di Jacques Heers, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, pp. 279-95.

——, 1989, *La croisade de Thiebaud IV de Champagne (1239-1240)*, in *Les Champenois et la croisade, Actes des quadrièmes journées rémoises, 27-28 novembre 1987*, a cura di Yvonne Bellenger e Danielle Quérueil, Paris, Aux amateurs de livres, pp. 85-95.

Bellin J. N., 1703-1772, *Carte des Costes d'Italie et les Isles de Corse* (<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b6500057p>).

——, 1764, *L'Europe et les divers états qu'elle renferme, excepté la France*, in *Le petit atlas maritime: recueil de cartes et plans des quatre parties du monde*, vol. IV.

Biraben J. N., 1995, *Les maladies en Europe: équilibres et ruptures de la panthocénose*, in *Histoire de la pensée médicale en Occident. Vol. I, Antiquité et Moyen Âge*, a cura di Mirko D. Grmek, Paris, Seuil, pp. 283-310.

—— 2001, *Medicina, chirurgia e farmacologia. L'evoluzione delle patologia*, in *Storia della Scienza*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, vol. IV, pp. 467-76.

Bouissou R., 1979, *Scorbut*, in *La grande encyclopédie médicale*, vol. VII, Paris, Unide, p. 1375.

Cahen C., 1940, *La Syrie du Nord à l'époque des Croisades et la principauté d'Antioche*, Paris, Geuthner.

——, 1978, *Kaykubad* [seconda rist.: 1960], in *EI*, vol. IV, pp. 850-1.

——, 1991, *Ayyūbides*, in *EI*, vol. I, pp. 820-30.

Cancellieri J. A., 1993, *Embriaco Guglielmo (Niger, Negro)*, in *DBI*, vol. XLII, pp. 578-80.

Cardini F., 1978, *Profilo di un crociato. Guglielmo Embriaco*, in *Archivio storico italiano*, III, Firenze, Olschki, pp. 405-33.

Castellini S., 1784, *Storia della città di Vicenza, ove si vedono i fatti e le guerre de' Vicentini, così esterne come civili, dall'origine di essa città sino all'anno 1630*, vol. VIII, Vicenza, Vendramini Mosca.

Cessi R., 1934, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia, Accademia dei Lincei. Commissione per gli atti delle assemblee costituzionali italiane*, vol. III, Bologna, Zanichelli.

Cognasso F., 1967, *Storia delle crociate*, Varese, Dall'Oglio.

Collenuccio P., 1548, *Compendio delle historie del regno di Napoli, composto da messer Pandolfo Collenutio, iurusconsulto in Pesaro*, Venezia, Michele Tramezzino.

Davie M. F., 1987, *Maps and the historical topography of Beirut*, in «Berytus», XXXV, pp. 141-63.

Del Giudice G., 1890-1892, *Riccardo Filangieri al tempo di Federico II, di Corrado e di Manfredi*, in *Archivio storico per le province napoletane*, a cura della Società di Storia Patria, voll. XV-XVII, Napoli, Giannini & figli.

Deschamps P., 1934, *Les Châteaux des Croisés en Terre Sainte. Le Crac des Chevaliers. Étude Historique et archéologique précédée d'une introduction générale sur la Syrie franque*, Paris, Geuthner.

Diament E., 1977, *Can Toponomastics Explain the Origin of Crusader French Lexemes Poulain and Turcople?*, in «Names. The journal of the american name society», XXV, pp. 181-205.

Dussaud R., 1927, *Topographie historique de la Syrie antique et médiévale*, Paris, Geuthner.

Edbury P. W., 1991, *The kingdom of Cyprus and the Crusades, 1191-1374*, Cambridge, Cambridge University Press.

——, 1994, *The Templars in Cyprus*, in *The military orders. Fighting for the Faith and Caring for the Sick*, a cura di Malcolm Barber, Great Britain, Variorum, Ashgate, pp. 189-95.

Eddé A. M. - Micheau F., *Al-Makin Ibn al-'Amid. Chronique des Ayyoubides (602-658, 1205-6 - 1259-60)*, publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris, Paillart («Documents Relatifs à l'Histoire des Croisades», 16).

Eubel C., 1913, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* [1863], vol. I, Monasterii, Sumptibus et typis librariae regensbergianae.

Gatto L., 2000, *Adriano V*, in EdP, vol. II, pp. 425-7.

——, 2000, *Gregorio X*, in EdP, vol. II, pp. 411-21.

Gibb H. A. R., *Al-‘Ādil* (2. *Al-Malik al-‘Ādil II Abū Bakr Sayf al-Dīn*), in EI, vol. I, pp. 203-4.

Grabois A., 1997, *La bibliothèque du noble d’Outremer à Acre dans la seconde moitié du XIII^e siècle*, in «Le Moyen Âge», XIII, pp. 43-66.

Grivaud G., 2005, *Literature*, in *Cyprus. Society and Culture 1191-1374*, a cura di Angel Nicolau-Konnari e Chris Schabel, Leiden-Boston, Brill, pp. 219-84.

Grmek M. D., 1968, *Les origines d’une maladie d’autrefois: le scorbut des marins*, in *Bullettin de l’Institut océanographique. Premier congrès international d’histoire de l’océanographie, Monaco, 1966* (numéro spécial 2), pp. 505-23.

——, 1994, *Les maladies à l’aube de la civilisation occidentale*, Paris, Payot.

Grousset R., 1991, *Histoire des croisades et du royaume franc de Jérusalem* [1936], 3 voll., Paris, Perrin.

Guenée B., 1980, *Histoire et culture historique dans l’Occident médiéval*, Paris Aubier-Montaigne.

Hartmann A., 1993, *Al-Malik al-Muzaffar*, in EI, vol. VII, pp. 818-20.

Hefele C. J., 1973, *Histoire des conciles, d’après les documents originaux. Nouvelle traduction française corrigée et augmentée par Henri Leclercq* [1914], vol. IV, Hildesheim-New York, Georg Olms Verlag.

Herde P., 1977, *Carlo I d’Angiò, re di Sicilia*, in DBI, vol. XX, pp. 199-226.

Hill G., 1948, *A History of Cyprus*. Vol. II, *The Frankish Period*, Cambridge, Cambridge University Press.

Houben H., *Domus*, in EF, vol. I, pp. 479-80.

Humphreys R. S., 1977, *From Saladin to the Mongols. The Ayyubids of Damascus, 1193-1260*, Albany - New York, State University.

Imperiale di Sant'Angelo C., 1923, *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXI V al MCCXXIV*, 2 voll., Roma, Tipografia del Senato.

Jacoby D., 1982, *Montmusard, suburb of crusader Acre: the first stage of its development*, in *Outremer. Studies in the history of the Crusading Kingdom of Jerusalem*. Presented to Joshua Prawer, a cura di Benjamin Z. Kedar, Hans E. Mayer, Raymond C. Smail, Jerusalem, Yad Izhak Ben-Zvi Institute, pp. 205-17.

———, 1984, *La littérature française dans les états latins de la Méditerranée orientale à l'époque des croisades: diffusion et création*, in *Essor et fortune de la Chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes di IX^e congrès International de la Société Rencesvals pour l'Études des Épopées Romanes, Padoue-Venise, 29 août - 4 septembre 1982*, vol. II, Modena, Mucchi Editore, pp. 617-53.

———, 1994, *Nuovi e mutevoli orizzonti: verso ed oltre l'Oriente Mediterraneo*, in *Storia d'Europa*. Vol. III, *Il Medioevo (Secoli V-XV)*, a cura di Gherardo Ortalli, Torino, Einaudi, pp. 1143-1192.

Kantorowicz E., 1987, *L'empereur Frédéric II. Traduit de l'allemand par Albert Kohn*, Paris, Gallimand.

Kennedy H., 1994, *Crusader Castles*, Cambridge, Cambridge University Press.

Koller W., 2007, *Manfredi, re di Sicilia*, in *DBI*, vol. LXVIII, pp. 633-41.

LaMonte J. L., 1947, *The lords of Caesarea in the period of the crusades*, in «*Speculum*», XXII, pp. 145-61.

Langé S., 1965, *Architettura delle crociate in Palestina*, Como, Pietro Cairolì Editore.

Le Goff J., 1996, *Saint Louis*, Paris, Gallimard.

Le Strange G., 1890, *Palestine under the Moslems. A description of Syria and the Holy Land, from a.d. 650 to 1500*, London, Alexander P. Watt.

Ligato G., 2001, *I baroni d'Oltremare e il regno crociato*, in *Mediterraneo medievale. Cristiani, musulmani ed eretici tra Europa e Oltremare*, a cura di Marco Meschini, Milano, Vita e Pensiero, pp. 69-86.

Littmann E., 1991, *Aybak*, in *EI*, vol. I, pp. 803-4.

Lobato A., 1995, *El Papa Juan XXI y los dominicos*, «*Mediaevalia. Textos e Estudos*», VII-VIII, pp. 303-27.

Marshall C., 1992, *Warfare in the Latin East, 1192-1291*, Cambridge University Press.

Meirinhos J. F., 2001, *Giovanni XXI*, in *EdP*, vol. II, pp. 427-36.

Minervini L., 1994, *Les Gestes des Chiprois et la tradition historiographique de l'Orient latin*, in «*Le Moyen Age*», 2004, CX, pp. 315-25.

———, 1999, *Produzione e circolazione di manoscritti negli stati crociati: biblioteche e scriptoria latini*, in *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi, III Colloquio Internazionale Venezia, 10-13 ottobre 1996*, Atti a cura di Antonio Pioletti, Francesca Rizzo Nervo, Venezia, Rubbettino Editore («*Biblioteca dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia*» 21), pp. 79-96.

——, 2001, *Outremer*, in *Lo spazio letterario del medioevo*. Vol. I.2, *Il Medioevo volgare, La produzione del testo*, a cura di Pietro Boitani, Mario Mancini, Alberto Vàrvaro, Roma, Salerno Editore, pp. 611-48.

——, 2002, *Modelli culturali e attività letteraria nell'Oriente latino*, in «Studi Medievali», XLIII, pp. 337-48.

Molin K., 1998, *Fortifications and Internal Security in the Kingdom of Cyprus, 1191-1426*, in *From Clermont to Jerusalem. The Crusades and Crusader Societies 1095-1500. Selected Proceedings of the International Medieval Congress University of Leeds, 10-13 July 1995*, a cura di Alan V. Murray, Turnhout, Brepols, pp. 187-99.

Morgan M. R., 1979, *The Meanings of Old French Polain, Latin Pullanus*, in “Medium aevum”, XLVIII, pp. 40-54.

Morghen R., 1950, *Vico, Prefetti di*, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed Arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, vol. XXXV, p. 307.

Nègre E., 1991, *Toponyme générale de la France. Etymologie de 35.000 noms de lieux*. Vol. II, *Formations non-romanes; formations dialectales*, Genève. Librairie Droz.

Nicholson E., 2001, *The Knights Templar, a new history*, England, Sutton publishing.

Nicolle D., 2008, *Crusader castles in the Holy Land. An Illustrated History of the Crusader Fortification of the Middle East and Mediterranean*, Oxford, Osprey.

Ostrogorky G., 1993, *Storia dell'impero bizantino* [1968], Torino, Einaudi.

Painter S., 1969, *The Crusade of Theobald of Champagne and Richard of Cornwall, 1239-1241*, in *A History of the Crusades*. Vol. II, *The later Crusades, 1189-1311*, a

cura di Robert Lee Wilff e Harry W. Hazard, Kenneth M. Setton, Madison, Milwaukee, London, The University of Wisconsin Press, pp. 463-85.

Paravicini Bagliani A., 1972, *Cardinali di curia e 'familiae' cardinalizie, dal 1227 al 1254*, Padova, Antenore.

Patzelt E., 1969, *Pauvreté et maladies*, in *Povert  e ricchezza nella spiritualit  dei secoli XI e XII, Convegni del centro di studi sulla spiritualit  medievale, VIII (15-18 ottobre 1967)*, Todi, Accademia Tudertina, pp. 165-87.

P rouse de Montclos J. M., 1995, *Le guide du patrimoine Champagne-Ardenne*, Conseil r gional de Champagne-Ardenne, Hachette.

Pesante L., 2012, *Giovanni XXI*, in «Medioevo», CLXXXIII, pp. 40-7.

Pierotti P., 1998, *Pisa e Accon. L'insediamento pisano nella citt  crociata. Il porto. Il fondaco*, Pisa, Pacini Editore.

Prawer J., 1980, *Estates, Communities and the Constitution of the Latin Kingdom*, in *Crusader Institution*, Oxford, Clarendon Pres.

—, 2001, *Histoire du Royaume de J rusalem* [1970], 2 voll., Paris, Centre National de la Recherche Scientifique.

Ravegnani G., 1995, *La Rom nia veneziana*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima. Vol. II, L'et  del comune*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, pp. 183-231.

Reinaud J. T., 1829, *Extraits des historiens arabes, relatifs aux guerres des Croisades, ouvrage formant, d'apr s les  crivains musulmans, un r cit suivi des guerres saintes*, Nouvelle  dition, Paris, Imprimerie Royale.

Rey E., 1869, *Les familles d'outre-mer de Du Cange*, Paris, Imprimerie Impériale («Collection de documents inédits sur l'histoire de France. Histoire politique»).

Rey G., 1871, *Étude sur les monuments de l'architecture militaire des croisés en Syrie et dans l'Île de Chypre*, Paris, Imprimerie Nationale («Collection de documents inédits sur l'histoire de France. Histoire politique»).

Richard J., 1947, *Le casal de Psimolofu et la vie rurale en Chypre au XIV^e siècle*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire publié par l'École Française de Rome», LIX, pp. 121-53.

——, 1986, *Les ducs de Bourgogne et la formation du duché du XI^e au XIV^e siècle* [1954], Genève, Slatkine Reprints.

——, 1996, *Histoire des croisades*, Paris, Fayard.

Richardot P., 1998, *Végete et la culture militaire au Moyen Âge (V^e-XV^e siècles)*, Paris, Economica.

Rossi P., 1955-1956, *Pietro hispano nel giudizio dei cronisti contemporanei*, in «Estudos Italianos em portugal», XIV-XV, pp. 4-17.

Runciman S., 1954, *A history of the crusades*. Vol. III, *The kingdom of Acre and the Later Crusades*, Cambridge, Cambridge University Press.

Thorau P., 1995, *The Lion of Egypt. Sultan Baybars I and the Near East in Thirteenth Century* [1987], London - New York, Longman.

Vincent H., 1912, *Jérusalem antique. Recherche de topographie, d'archéologie et d'histoire*, vol. I, Paris, Gabalda.

Vogüé M. de, 1860, *Les Églises de la Terre Sainte*, Paris, Didron.

—, 1864, *Le Temple de Jérusalem, monographie du Haram-Ech-Chérif, suivie d'un essai sur la Topographie de la ville-sainte*, Paris, Noblet et Baudry.

Wolter H. - Holstein H., 1966, *Histoire des conciles œcuméniques. Lyon I et Lyon II*, vol. VII, a cura di Gervais Dumeige, Paris, Editions de l'Orante.

Zug Tucci H., 1985, *Il carroccio nella vita comunale italiana*, in «Quellen und forschungen aus italienischen archiven und bibliotheken», LXV, pp. 1-104.

—, 1995, *Cremona e Federico II: costumi di guerra e cerimoniale civile*, in *Cremona città imperiale. Nell'VIII centenario della nascita di Federico II. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cremona, 27-28 ottobre 1995*, Cremona, Edizioni Linograf, pp. 207-21.